This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

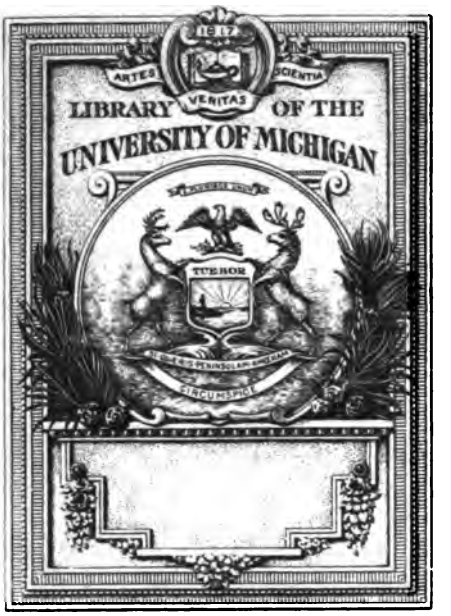
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

LIBRERIA già NARDECCHIA
ROMA



550.4
M24

VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

DA CARLO MALASPINA

VOLUME TERZO

PARMA

TIPOGRAFIA CARMIGNANI

1858

Lib. Comm.
Nardocchia
6-24-30
27846

M

M. Ottava lettera consonante e undecima dell' alfabeto italiano. Come lettera numerale de' romani corrispondeva a mille, e segnata sopra di una lineetta orizzontale valeva un milione.

Ma. *Ma.* Particella che entra sovente nel discorso con vario signif. per es.:

Ma! (Interjezione di dolore: esclamazione), *Lasso, Ahimè, Ahi lasso, Misero me, Infelice a me,* e compiantivamente *Dio buono! Qual rovina! Qual danno!*

Ma. Pronunziato come se fosse scritto Ma aa con suono prolungato, è part. dubitativa e vale *Chi sa! Chi lo intende* e sim.

Mà. Voce del contado in vece di *Madre.* = *Mà* per *Madre,* come voce de' contadini trovasi usata anche da' scrittori toscani.

Ma la! *E così? Il fai tu.* Ed è modo ammonitivo.

Ma.....ma. Così iterato, con segni di impazienza, vale: *Un corno,* e usasi per rimbeccare i stucchevoli *ma, ma* dei debitori morosi o de' colpevoli convinti che vogliono pure accattar scuse.

Màca. s. f. Propr. *Macca,* vale abbondanza; ma noi l' usiamo più di frequente nella frase seguente in significato di *a ufo.*

Divertirs a màca. *Aver una vignuola.* Divertirsi e godere a spese altrui.

Magnar a màca. *Mangiar a ufo, a macco.* Mangiare abbondantemente e senza spesa.

Macà. add. m. *Ammaccato.* Chi ha ammaccature sulla persona. V. Macadùra.

Macà. add. m. *Macolato.* Dicesi di frutto che per caduta siasi ammezzito.

Macà. V. Macào.

Macachètt. s. m. Fig. *Bertuccino.* Personcina contrafatta e sciata.

Macàco. s. m. T. di Zool. *Macaco.* Animale rassomigliantissimo alla scimia comune. È il *Macacus cynomolgus* dei Sist. Lo usiam dire per improperio ad uom contraffatto o piccolo, ad un *caramogio;* come se gli direbbe in egual caso *Mostro, Carogna,* ecc. Modi da lasciarsi alla plebe fra cui nascono.

Macadùra. s. f. *Ammaccatura.* Acciaccatura, ammaccamento, contusione in genere. Ma si chiama *Monachino, Pesca, Livido,* ciò che resta in sul volto per percossa, e *Fitta, Cozzo,* l' ammaccatura nel corpo di qualche vaso metallico cagionata da caduta o da percossa.

Macadùra. s. f. T. de' Sart. *Sovvaggio.* Risalto di una piega che sia sotto il panno, per la pressione della stiratura manifestatasi.

Pién d' macadùri. *Affittato.* Pieno di fitte come sono talora i vasi di rame da cucina.

Macadurén'na. s. f. *Ammaccaturina, Fitterella.* Dicesi di percossa che lasci traccia sulla carne. *Mascherizzo.*

Macào. s. m. T. di Giuoc. *Maccà.* Sorta di giuoco di carte così detti di rischio.

Zugar a macào. *Fare al maccà.* V. Zugàr.

Macàr. att. (dallo Spagn. Machacàr.) *Acciaccare, Infrangere, Soppestare.* Rompere in particelle senza ridurre in polvere, come fassi il pepe. V. Smacàr.

Macàr. att. *Ammaccare.* V. Sgniccàr e Smacàr.

Macaròn. s. m. T. de' Past. *Cannoncino, Cannellone.* Pasta a foggia di cannoncino che cuocesi in più maniere.

Maccheroni de' vocabolari corrispondono ai nostri *Nastrini di lasagne*. V. Mèza pasta larga.

Macaròn d' gènva. T. de' Past. *Cannoncini di pasta fine*.

Macaròn gross. T. de' Past. *Cannelloni, Cannoncioni*. V. Manghi da frà.

Macaròn ordinari. T. de' Past. *Cannoncini di pasta grossa*.

Macaròn rigà. T. de' Past. *Cannoncini rigati*.

Macaròn soli. T. de' Past. *Cannoncini lisci*.

Macaròn. s. m. Fig. *Marrone*. Strafalcione, sbaglio, errore, e più rimessamente, *Scorso di lingua*.

Macaròn. s. m. Iron. *Pecorone, Piagnolone*. Chi piange alla distesa per ogni minima cosa.

Macaròn d' argènt. *Canutiglia, Argento riccio*.

Mèzz macaròn. T. de' Past. *Cannonciotti*.

Oh i bei macaròn! Lo stesso che dire *Or ve' che le lasagne ti piovano in bocca*, cioè, sarebbe pur bella cosa per te, che io m'affaticassi, o che altri s'affaticasse per te, e che tu n'avessi a conseguire il frutto.

Macaronàda. s. f. *Scorpacciata di cannelloni*, se intendesi del mangiarli. *Pasto di cannelloni* se del preparare i cannelloni impasticciati.

Macaronàr. att. Fig. *Errare, Fallare, Sbagliare*.

Macaronzèn. s. m. T. de' Past. *Foratini*. Sorta di cannoncetti più grossi de' vermicelli.

Macàrs. n. p. *Ammaccarsi*.

Macàrs el pàn ecc. *Inzupparsi*. Inumidirsi, incorporando in sè l'umido. Ammollarsi.

Maccén'na. s. f. *Macchiolina*.

Maccén'ni d' j occ. *Nuvolette*. Macchie che si generano nella cornea trasparente dell'occhio le quali ingrossando producono l'*albugine*.

Maccètta o Maccén'na. s. f. *Macchietta*. Piccola macchia o bruttura.

Maccètta. s. f. T. de' Pitt. *Macchietta*. Piccolo gruppo di figure o di piante piuttosto accennato, che disegnato, nel fondo di un paesaggio.

Maccètta. s. f. *Macchierella*. Gruppo di sterpi o pruni le cui frondi siano avvolte insieme.

Maccètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Mastietto*. Quella piastra fermata al coperchio del baule che ha nella parte opposta uno spacco pel quale è attraversata dal nottolino e fermata dal lucchetto.

Maccètta. s. f. Fig. *Schizzo, Missirizio, Caricatura*. Persona affettata, goffa, sguajata o ridicola.

Màch. s. m. *Macero*. Macerazione, maceramento, riducimento d'alcuna cosa, mediante l'acqua, o altro liquore, a trattabilità e pastosità.

Màch. add. m. *Soppestato*. Dicesi di pepe o sim. V. Macà.

Far el màch. *Porre in macero*. Lo dicono le nostre lavandaje, le quali per imbiancar meglio i panni, li mettono a macerarsi nel truogolo, empiendo il ceneracciolo di cenere, e versandovi sopra acqua calda, la quale così diviene quella ch'esse dicono *Alsia morta*.

Machètt. add. m. *Vieto, Rancido*. Degenerazione di certe sostanze comestibili che progredendo le rende putride.

Ciapar el macchètt. *Invietire, Inrancidire*.

Savèr d' macchètt. *Saper di mucido*. Dicesi della carne quando vicina a putrefarsi puzza di vieto.

Màchina. s. f. *Macchina*. Cosa o strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni, e ve n'ha un numero indefinibile. Ricorderò le più note usate nelle nostre officine e conosciute generalmente.

Màchina. s. f. T. de' Calzol. *Carretto*. Sorta di bussetto di ferro variamente foggiato per fare ornati sulla costa del suolo.

Machina. s. f. T. de' F. Ferr. *Pressatoja*. Leva mastietata al muro, e avente un peso all'opposta estremità nel cui mezzo ponesi la testa del trapano quando si vuol trapanare.

Machina. s. f. T. de' Fun. *Macchina*. Il complesso di tutti gli ingegni e strumenti occorrenti in una corderia. V. Cordàr.

Machina. s. f. T. de' Sell. *Segnatojo a linea.* Ferro con gruccetta che serve a segnar righi dritti sul cuojo. Ve n' ha di più sorta e di molte righe.

Machina. s. f. Fig. *Macchina, Macchinazione.* Cospirazione.

Machina. s. f. Fig. *Colosso, Macchina.* Persona o cosa gigantesca.

Machina a vapôr. *Macchina a vapore.* Meccanismo di varia forma la cui azione riceve impulso dalla forza elastica del vapore. Le parti sue principali sono: *Caldaja, Fornello, Stantufi, Leve, Bracciuoli,* ecc. le quali non hanno nome nel nostro dialetto, nè sono tuttavia ben deffiniti in italiano.

Machina da acqua. *Bindolo.* Strumento ingegnoso per trarre l'acqua dal basso all'alto, o per servigio della irrigazione, o per prosciugare gorghi o paludi, dicesi anche *Catena d'Archimede.* V. Tàmpa.

Machina da garzàr. T. di Gualch. *Garzatore.* Macchina che si compone di vari ritti che portano un cilindro tutto coperto di garzi, il quale mosso in giro dall'acqua o dal vapore garza i panni nella gualchiera.

Machina da mist. T. di Gualch. *Lupo.* Macchina da aprire, cioè da comporre le varie qualità di lana fondendole insieme.

Machina da ponti. T. de' Chiod. *Macchina da punte.* Quella che serve per far le punte e che si compone di

Cilinder . . . . *Cilindro.*
Fust . . . . . *Asse a gomito.*
Regolatôr . . . *Regolatore.*
Tajoèul . . . . *Tagliatojo.*
Vidòn . . . . *Vite.*
Volant . . . . *Leva.*

Machina da sennàr. *Seminatojo, Seminatore.* Macchina che serve a spandere meglio il grano nel seminarlo: è conosciuta pochissimo nel nostro Stato ove non fu che poche volte e da pochi sperimentata.

Machina da turàr il bottiglí. *Calcaturacciuoli.* Macchinetta nota che ha

Bus del stopàj. . *Gola.*
Mànegh . . . . *Leva.*
Piàn . . . . . *Piano.*
Schizzètt. . . . *Calcatappi.*
Tlàr . . . . . *Telajo.*

Machina dil pàji. T. de' Tabacc. *Trincia.* Sorta di grossa forbice a lame emisferiche, mosse da una ruota, colla quale si tagliano della voluta lunghezza gli steli dello Sparto che pongonsi ne' zigari.

Machina infernàla. *Organo.* Più canne d'archibuso disposte l'una presso l'altra che si accendono con una traina di polvere, e possono alzarsi ed abbassarsi. Havvene di più altre fogge che prendon nome dalla loro forma e natura.

Machina pr' i bordòn. T. de' Pianof. *Torcitojo.* Ruota dentata che fa girare vari rocchetti i quali servono a torcere e vestire i bordoni da pianoforte.

Machina pr' i fond T. degli Incis. *Macchina da sfondi.* Macchinetta che move un bulino alla estremità di un bracciuolo e fa tagli regolari ne' fondi delle lastre.

Machina pr' il gòcci. *Pertugiatojo?* Macchina da forare gli aghi, composta di due mascelle dentate mosse da una leva che serve a bucare gli aghi del telajo da calze.

Machina pr' i zirott. T. de' Farm. *Macchina per stendere il cerotto?* Assicella incastrata a modo di saracinesca in due ritti, e sotto la quale si fa scorrer la tela che si va coprendo di cerotto.

Dar foèugh a la machina. *Dar fuoco alla girandola,* in senso figurato vale Risolvere, cominciare qualche cosa.

Fars dil machini in testa. *Girandolare.* Erpicar col cervello, far disegni in aria, fantasticare.

Machinàr. att. *Macchinare.* Ordinare, apparecchiare; e se si tratti d'insidie e simili cose, *Far macchine o macchinazioni.*

Machinén s. m. Machinètta s. f. *Macchinetta.* Piccola macchina.

Machinètta da giustificar il madri. *Giustificatojo?* Macchinetta di ottone che serve per conoscere la giusta profondità della impronta delle lettere impresse nella matrice. Sue parti sono:

Fust . . . . . *Cassa.*

Lanzètta. . . . *Indice.*
Leva . . . . . *Leva.*
Pontén'na . . . *Scandaglio?*
Vida . . . . . *Registro.*

Machinètta da virgoli. T. de' Passam. *Macchinetta da fasciare.* Sorta di torcitojo che serve a fasciare le cordelle e le guide da cavalli.

Machinètta d' Bertù. Telajetto aggiunto da Berthoud al portalime della piattaforma avente una scala seghettata che riceve il braccio che regola le precise distanze dei denti delle varie ruote.

Machinisom. s. m. *Meccanismo.* Struttura propria di un corpo.

Machinista. s. m. *Macchinista.* Colui che fabbrica, che inventa o che fa muover le macchine. *Razzajo,* colui che lavora di fuochi artifiziati. V. Foghista.

Machinòn o Machinòn'na. *Macchinone.* Macchina grande.

Machinòs. add. m. *Macchinoso.* Che ha della macchina. Assai grande.

Màci. s. f. pl. T. di Gualch. *Celoni.* Quelle quasi macchie che si veggono ne' panni tinti, per ineguale incupimento e compenetrazione del colore.

Màcia. s. f. *Macchia.* Bruttura non grande che si fa sulla persona o sulle cose. *Frego* è quella roccia che si genera sui libri che si leggono ed isfogliano ogni dì, come i così detti comuni de' breviarii.

Màcia. s. f. *Sterpeto, Spineto, Prunaja.* Luogo pieno di sterpi, pruni e simili. *Fratta* è sorta di macchia o luogo intrigato da pruni, sterpi e simili. *Macchia* dicesi un gruppo d'alberi o di arboscelli silvestri. *Cespuglio* è gruppo di erbe e di virgulti.

Màcia. s. f. Fig. *Schizzo, Caricatura.* V. Maccètta.

Màcia bianca. T. di Vet. *Morfea.* Dicesi così una macchia apparente per certi punti del corpo dove i peli sono rari ed alquanto fini. Si trovano per lo più alle labbra. V. Bevr in bianch.

Màcia ch' an s' poèul alvàr. *Macchia indelebile.*

Màcia d' acqua. *Gocciolatura.* Quel segno o macchia che fa la gocciola.

Màcia de bsont. *Chiosa, Frittella.* Macchia d'unto che si fa sui vestiti, ma la *frittella* è macchia più grande della *chiosa.*

Màcia del lègn'. *Marezzo.* Quel ondeggiamento di color variato che ha il taglio del legname a guisa delle onde del mare. *Macchiatura* dicesi la macchia artificiale del legno.

Màcia d' inciostèr. *Scorbio.* Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta.

Màcia dl' occ'. *Maglia, Rete.* Macchia generata nella luce dell'occhio.

Màcia fresca. *Macchia recente.*

Màcia vecia. *Macchia rafferma.*

A la màcia. *Alla macchia.* Di soppiatto, nascostamente.

Alvar 'na màcia. *Ammortire una macchia.* Smacchiare.

Da màcia. *Macchiajuolo.*

Sign dla màcia. *Gora.* Quel segno circolare che rimane intorno al luogo dove era una macchia.

Macià. add. m. *Macchiato, Macchiettato, Brizzolato, Picchiettato, Variato, Chiazzato, Screziato.* Ma *macchiato* dicesi di un corpo che sopra un fondo d'un colore abbia macchie d'altro colore più o meno grandi; *macchiettato* quando le macchie sono più minute; *brizzolato* quando i due colori sono sparsi minutamente e misti insieme; *picchiettato* quando le macchie son quasi punti assai fitti sopra un fondo eguale; *variato* quando i colori del corpo sono più d'uno; *screziato* vale lo stesso che variato, ma è più proprio a denotare varietà di colori. (Tomm.)

Macià. add. m. T. de' Blas. *Bitiottato.* Scudo gentilizio asperso di macchie a guisa di gocciole.

Macià. add. m. T. di Vet. *Pezzato.* Così dicesi un cavallo, cane e simili, quand'è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore. Dicesi anche *a specchietti.*

Màcia d' foèugh. T. di Vet. *Fuocato,* o *Marcato di fuoco,* dicesi del mantello degli animali che in alcuni punti del suo corpo presenta un colore rosso vivo assai intenso, contrastante con un fondo scuro.

Maciàr. att. *Macchiare, Bruttare, Imbruttare.* Ma *bruttare* è più che *macchiare*, e *imbrattare* è *bruttare* con cosa che quasi rileva. V. Sporcàr.

Maciàr. att. *Screziare, Indanajare, Chiazzare.* Macchiare aspergendo o spruzzando con più colori.

Maciàr. att. T. de' Libr. *Indanajare.* Dipingere di vari colori il taglio del libro. *Ammarezzare,* dare il marezzo alla carta da coprire i libri.

Maciàr. att. T. dei Pitt. e simili, *Macchiare.* Il colorire alla prima. *Marezzare,* dare il marezzo *(la màcia al legn). Marmorare,* colorire imitando il marmo.

Maciàr d' inciòster. *Scorbiare.* Lasciar cadere inchiostro sulla carta per macchiarla o sia a caso, o sia apposta.

Maciavèla s. f. o Maciavelìsem. s. m. *Macchiavellismo.* Politica, astuzia, sagacità, destrezza, accortezza.

Maciàzza. s. f. *Macchiaccia.* Bruttura grande. Scherz. *Frittellone.*

Macinén'na. s. f. *Macchiolina.*

Maciòn. s. m. *Macchione.* Siepone: boscaglia folta.

Maciòn d' roèusi. *Roseto.*

Maciòn d' spén. *Dumeto.*

Macis. s. m. *Mace, Macis.* Spaglia reticolata, che è fra il mallo e il nocciuolo della noce moscada.

Maciublènt. add. m. *Coperto di macchie, sciatto, sucido.*

Màcola. s. f. *Teccola.* Piccolissima macchia o difetto. *Teccolina* diminut. Per esempio: nel mio vestito non v'è una teccola, vuol dire che è pulitissimo e senza difetti.

Macrò. s. m. (dal Fr. Maquereau) *Ruffiano, Lenone.*

Maculatòra. s. f. T. de' Lit. *Letto.* (Tosc.) La parte del torchio litografico sulla quale si ferma la pietra nello stampare i disegni fatti sovr' essa.

Madalén'na. *Maddalena.* Nome proprio.

Madalén'na. s. f. Fig. *Boccione, Damigiana.*

Vrèrgu il preghibri dla Madalén'na. *Volerci le deprecazioni.* Dicesi di chi vuol essere ripregato prima di fare una cosa.

Madam. s. f. *Signora.*

Madam in ritir. *Carne stracca.* Femminaccia vieta.

Madam patafia. *Monna basoffia.* Dicesi per ischerzo a femmina paffuta e contegnosa.

Madamén'na. s. f. *Signorina.* Ma il più spesso lo usiamo dire iron. per *Leziosa o Sninfia* a certe giovanette smorfiose o fumose di troppa vanità.

Madén. vezzeggiativo di *Maddalena* nome proprio.

Avèr del madén. *Sentire, o Aver dello scemo,* essere matterello, alquanto pazzo.

Màder. s. f. *Madre.* V. Madra.

Madèr. s. m. T. de' Legn. *Traversa.* Legno che si pone a traverso per tener unite più tavole o simili.

Madèr. s. m. T. de' Legn. *Spranga.* Que' pezzi di legname che vanno a traverso di una porta o uscio e si uniscono a battitoi. *Pettorale,* la spranga che si caletta in un imposta tra le due estreme.

Madèr o Maderzàna. T. d'Agr. *Margolato.* Tralcio di vite, ed è proprio quello che serve per moltiplicare la pianta.

Maderzàr. att. *Matreggiare, Matrizzare.* Essere ne' costumi simile alla madre.

Madònna. s. f. *Madonna.* Nostra Signora.

Madònna, a modo di gergo, *Una lira vecchia* di Parma.

An gh' è nè sant nè madònna. *Non c' è verso, Non c' è via, Non c' è riparo.* E dicesi a chi bestemmiando nega fare una cosa che pure sarà obbligato di fare.

Dònna e madònna. *Donna e madonna.* Padrona assoluta.

Far piànzer la madònna. *Far San Marco.* Contraffarsi il viso in maniera che assomigli il ceffo d'un lione.

La madònna di famì. *La Nunziata.* Il dì 25 di Marzo nel quale usa da noi allogare i famigli o serventi di campagna.

Madonnén'na. s. f. *Madonnetta.* Piccola imagine di Nostra Signora.

Il Madònni *Le festività di M. V.* Così chiamano i merciajuoli ambulanti le fiere che si fanno in varie borgate o ville nelle festività dell'Assunta, della Concezione ecc.

Madra. s. f. *Madre, Genitrice.* Si noti però che *genitrice* è quella che ha sol generato, e *madre* è quella genitrice che nutre, educa ed alleva i proprii figli, questi è pur titolo che si dà alle monache.

Madra. s. f. T. de' Fond. di Caratt. *Matrice.* Pezzo di rame parallelepipedo sul quale è impressa col punzone una lettera od altro segno tipografico.

Madra. s. f. T. de' Forn. *Ritocco.* V. Rinfrèsch.

Madra del vèn. *Fondata.* Panno gelatinoso che si forma alla superficie del vino, e che ingrossando precipita al fondo e fa spesso inceronire il vino. *Madre* dicesi la fondata dell'aceto che si pone o si conserva ne' barili per far nuovo aceto. *Grumo di fondata* è quella piccola parte di essa che staccata spilla col vino nella boccia e va talora in bocca di chi beve.

Madra di bolèi. T. di Mic. *Agarico vaginato.* Sorta di agarico dal quale credesi prodotto il nostro boleto. È l'*Agaricus vaginatus* Bull.

Me madra. T. Furb. *Io, Me.*

Madralama. s. f. T. di Gualch. *Coltello femmina.* La lama della forbice da cimatore che posa sul panno quando si cima.

Madrapèrla. s. f. *Madreperla.* La conchiglia bivalve che per lo più somministra le perle nell'India, ossia la *Meleagrina.* di Lamarck, usata in molti bei lavori di minuteria.

Madràss. s. m. *Madras.* (Tosc.) Stoffa il cui ordito è di seta, e il tessuto di cotone.

Madravìda. s. f. T. de' F. Ferr. *Madrevite.* Quella chiocciola colla quale si forma la vite. *Vitiera,* piastra d'acciajo bucata con dentro a buchi risalti taglienti che girano a chiocciola e colla quale si formano le viti.

Madràzza. s. f. *Mal di madrone.* Mal di fianco. *Mal di matrice, Brulicchio,* mal dell'utero. Dicesi *Matriciosa o Isterica,* colei che patisce mal di matrice.

Madrén'na. s. f. *Madrina, Matrina.* Comare.

Madrìgna. s. f. *Matrigna.* Moglie del padre di colui o colei a cui sia morta la madre.

Madrizzàr. att. *Matrizzare, Matreggiare.* V. Maderzàr.

Madur. add. m. *Maturo.* Dicesi propriamente di frutto o biade condotte alla loro perfezione. *Precoce* quel frutto che viene prima del tempo ordinario. *Prematuro* maturo avanti il tempo.

Madur. add. m. *Scaduto.* E si applica a fitto, canone o interesse già decorso e non pagato.

Madur. add. m. *Smaltito.* E dicesi di letame atto alla concimazione. V. Paidì.

Madur. Fig. *Attempato.* Provetto.

Madurir. v. n. *Maturare.* Venir a perfezione. *Vajolare, Invajare,* dicesi il primo colorarsi de' granelli dell'uva che è prossima alla maturazione. *Saracinare, Divenir ghezzo,* dicesi quando il grappolo divien nero per quasi completa maturità.

Madurir el fitt ecc. *Scadere.* Dicesi del tempo in cui hassi a fare un pagamento o a compiere altro assunto impegno.

Madurir il j'olivi. *Inoliare.* E dicesi che l'oliva è *inoliata* per dir ch'è matura o molicata. V. Oliva.

Maestà. s. f. *Tabernacolo.* Cappelletta ove si conservano e si vanno venerando sacre imagini sulle pubbliche strade.

Maestràr. att. *Ammaestrare, Addottrinare, Istruire, Addisciplinare.* E dicesi degli uomini e de' bruti. V. Insgnàr.

Maestràr. att. T. de' Tint. *Ammaestrare.* Perfezionare il bagno.

Màga. s. f. *Maga* fem. di Mago.

Màga. s. f. Fig. *Astio, Ruggine, Invidia, Rancore.* Vale anche *Ganga o Struma.* V. Magòn.

Magàgna. s. f. *Magagna.* Difetto, mancamento, e dicesi così del corpo come dell'animo.

Magàgna vècia. *Sentime* Doglia che si sente nelle mutazioni del tempo in quelle parti che già avemmo affette da qualche malattia.

A gh'è sotta la magàgna. *C'è sotto matassa, Gatta ci cova.* La cosa non è chiara.

Avèr dil magàgni. *Aver degli acciacchi.*

Magagnà. add. m. *Cagionoso, Cagionevole, Tristanzuolo.* Dicesi d'uomo di complessione indebolita o dilicata soggetto ad incomodi. *Malito* dicesi chi tutto a un tratto abbia dato un crollo della persona. *Bacato, Afato,* vale più che infermiccio e malaticcio. *Malazzato,* vale Leggermente indisposto. Dicesi *Valetudinario* a colui che superata una malattia, non è ancora ben ristabilito. *Malsano* colui che ha in sè una disposizione speciale ad ammalarsi. *Infermiccio* chi non sta mai bene totalmente. *Cachetico* chi tende all'idropisia, alla tisi; che sempre si lagna di qualche malore.

Magalòtt. s. m. *Ostrica, Farda.* Cattarro grosso e viscoso che tossendo si trae fuori del petto.

Magalòtt. s m. *Ferrajuolo.* Mantello misero.

Far di magalòtt. *Sornacchiare* Far sornacchi.

Magàra. Interj. di origine greca, giacchè *Macharios* ha in essa lingua lo stesso significato di *Beato me, sè.* Sta anche coll'*utinam* de' latini, *Magari Dio, Piacesse a Dio.*

Magàra. In modo sogg. usasi per *Piuttosto, Anzi* ecc.

Magàra. *Anche.* part. copulativa. A cagion d'esempio:

An darissev un scud? Magàra zènt. *Mi dareste uno scudo? Anche cento.*

La magàra. *Magara.* Sopranome di una nostra ortolana abitante in borgo delle Carra che in materia di dialetto avrebbe potuto meritamente occuparne la Cattedra se avesse esistito nell'Università. Così disse in una sua nota lo spiritoso nostro Callegari a proposito di una sua poesia in dialetto Parmigiano in cui mordeva gli scrittori di un lunario scritto in pessimo dialetto Parmigiano.

Magazzén. s. m. *Magazzino.* Stanza dove si pongono le mercanzie, le grasce ed altro.

Magazzén. *Serbatojo?* Quel vaso delle lucerne che contiene l'olio che alimenta il lucignolo.

Magazzén da gran. *Granajo.*

Magazzén da monizión. T. Mil. *Parco.* Luogo assegnato alle munizioni da guerra e da bocca. Dicesi *Chiuso* il parco in campo aperto.

Magazzén del gas. *Serbatojo.* Il vano inferiore del gasometro coperto dalla campana.

Magazzén del sal. *Canova.* Luogo dove si vende il sale in digrosso.

Magazzén del scôl. *Gabbeo.* Luogo delle moje (pòzz del sal) dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaie.

Magazzén dla polvra. T. Mil. *Magazzino delle polveri,* e con voce di maggior uso, *Polveriera.*

Magazzén d'un legn'. *Bottino.* Magazzino: contropedana. Specie di cassetta, su cui posano i piedi coloro che sono dentro la carrozza.

Magazzén public. *Riposta.* Granaio od altro simile ove si custodiscono le biade, le grasce ed altro destinato a provvedere le famiglie in casi di carestia.

Magazzinagg'. s. m. *Magazzinaggio.* L'uso che si fa d'un magazzino, e ciò che per tal uso si paga. *Soprastallo,* quello che si paga per le merci che restano molto tempo in dogana.

Magazzinén. s. m. *Ripostino.* Piccol magazzino.

Magazzinèr. s. m. *Magazziniere.* Custode del magazzino. Guardamagazzini, Canovajo.

Magazzinèr da legn'. *Legnivendolo.* Venditore di legnami.

Magazzinèr da vén. *Vinattiere, Vinajuolo, Vinajo.* Mercante da vino.

Magazzinèr del sal. *Canoviere del sale.* (B L.)

Magazzinòn. s. m. *Gran magazzino.*

Magg'. *Maggio.* V. Màz.

Magg. s. m. T. Bot. *Emmero, Maggio piccolo, Erba cornetta.* Frutice de' boschi che fa fiori gialli e spesso fiorisce due volte l'anno. La *Coronilla emerus* di Linn.

Maggiòr. V. Magiòr e derivati.

Magh. s. m. *Mago, Negromante.*

Magher. add. m. *Magro.* Chi difetta di carne. *Macero* chi è affetto di inferma magrezza. *Secco, Segatigno,* di-

cesi chi è magro assai, ma è sano e pien di nerbo. *Allampanato* esprime l'estrema secchezza.

Magher. T. d'Agr. *Magro, Infiacchito.* Agg. di terreno, che per continue produzioni abbia perduto la sua fertilità.

Magher arabì. *Magro, assaettato, Atrofico, Arido.*

Magher cmè n'arsintela, magher cmè un ciold. *Magro allampanato, lanternuto.* Eccessivamente magro. *Segrenna,* persona magra e sparuta.

Dì da magher. *Di magri,* e scherz. *Di neri.*

Dvintar magher. *Immagrire* (Bart.) Dimagrare.

Magnar da magher. *Far dì nero.* Mangiar male e scarsamente. Fig. Far magro guadagno.

Maghètt. s. m. *Gavine.* Le glandule enfiate della gola per lo più de' scrofolosi. *Gonghe,* le cicatrici delle gavine dopo che son venute a suppurazione.

Maghètt. s. e add. m. *Gangoso.* V. Magòn.

Maghètt. Fig. *Gruzzolo,* danaro ammassato a poco per volta.

Magìa. s. f. *Arte magica.*

Dar la magìa. *Fatare, Incantare.*

Far dil magìi. *Far le malie* o gl'incantesimi.

Magich. add. m. *Magico.* Fig. *Sorprendente, Meraviglioso.*

Magièr. s. m. T. Furb. *Bello.*

Magiòr. s. m. T. Mil. *Maggiore.* Grado nelle milizie superiore al capitano e inferiore al tenente colonnello. È anche add. di vari gradi come *Ajutante maggiore, General maggiore,* ecc.

Magiòr. add. *Maggiore, Maggiorenne.* Maggiore di età.

Magiorana. V. Mazurana.

Magiorar. v. a. *Maggiorare.* Far del maggiore, voler sovrastare.

Magiorar. att. T. dei Pescat. del Po. *Pescare al passo?* Pescare storioni o altri pesci grossi nel mese di maggio, epoca in cui dal mare salgono il fiume in branchi numerosi.

Magiordom. s. m. *Maestro di casa,* e, se si parli di quello d'una casa principesca, *Maggiordomo, Majordomo.*

Magiorengo. s. m. T. Furb. *Capo, Padrone.*

Magiorengo di sardènt. T. Furb. *Custode delle carceri.*

Magiòster. s. m. T. Bot. *Fragola, Fraga, Frava, Fravola.* E più propriamente *Fragola magiostra,* che è una specie di fragola grossissima che nasce dalla *Fragaria elatior* di Linn.

Magiostràra. s. f. *Fragolajo.* Campo messo a fragole magiostre.

Màgna. *Mangia.* Modo imperat. del verbo Mangiare usato nelle frasi:

Càn an màgna d' càn. *Il lupo non mangia lupo. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua.* Proverbio che vale raro trovarsi discordia vera tra gente della stessa professione.

Chi n' magna, ha magnà. *Chi non mangia a desco ha mangiato di fresco.* Adagio evidente.

Magnà. add. m. *Mangiato.*

Magnà da la ruzna. *Consumato.* Mangiato dalla rugine.

Magnà dal moschi. *Appinzato.*

Magnà dal plùghi. *Indanajato.*

Appén'na magnà el dorma. *Corpo satollo, anima consolata.* Dicesi degli spensierati, che pongono ogni lor diletto in mangiare.

Chi ha magnà il candèli ha da cagàr i stopén. *Chi imbratta spazzi.* Chi ha fatto il male deve fare anche la penitenza.

Magnabègh. s. m. *Insettivoro.* Così diconsi quegli animali che si cibano di insetti.

Magnacapara. s. m. *Baro, Truffatore, Gabbacompagno.* Chi abusa la fede e i patti sottraendosi al dovere.

Magnacarta. s. f. *Mangiacarte.* Avvocato procuratore, ma si dice in mala parte in senso di *Notajuzzo, Legulejo,* ed anche di *Menante.*

Magnàda. s. f. *Mangiata.* Corpacciata, scorpacciata, pappalecco, gozzoviglia. V. Magnarìa.

Magnadòr. s. m. *Mangiatore.* Che mangia assai. *Mangione* chi mangia molto e con avidità sconvenevole.

Magnadòr da lègn. *Lignivori.* Animali che vivono rodendo il legno come il tarlo.

Magnadòr d'omi. *Antropofagi.* Così diconsi i selvaggi che si cibano di carne umana.

Magnadòr d' pèss. *Ittiofagi.*

Magnadòra. s. f. *Mangiatoja, Greppia.* Luogo o arnese nelle stalle dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.

Magnadòra. s. f. T. d'Agr. *Scanno.* Il primo ed ultimo solco fatto dall'aratro in una parte del campo, durante l'aratura.

Magnadòra. s. f. T. Furb. *Morfia, Borca.*

Magnadura dil plughi. *Rosa* se intendesi il segnale della puntura, *Trafittura, Puntura,* se intendesi il loro punzecchiare.

Tutt pién d' magnaduri. *Tutto indanajato dalle pulci* o simili.

Magnafum. s. m. *Molinello.* Quella specie di ventiera che si pone nella gola del cammino per far girare l'arrosto.

Magnamaròn. s. m. *Pappataci.* Chi sofferisce i vituperj della moglie e ne cava il suo comodo. Dicesi anche *Corna d' oro.*

Magnàn. s. m. *Calderajo, Ramiere.* Facitor di calderotti ed altri vasi simili di rame. *Magnano* vale propriamente il fabbro che fa toppe e chiavi. *Conciaaveggi, Picchiapadelle,* specie di calderajo ambulante che va gridando per le vie *Stagnabrònzi e padèli.* Alcuni di questi avendo costume di castrare animali domestici sono in tal caso detti *Castragatti, Castracani, Castraporcelli.* V. Ramàr.

Magnapàn. s. m. *Mangiapane Disutilaccio.* Uomo disutile. *Votamadie.*

Magnaparola. s. m. *Fedifrago.* Che tradisce ogni promessa.

Magnar. s. m. *Vitto, Cibo.* Ma il *vitto* è la provvisione necessaria al vivere, il *cibo* è per lo più la provvisione per un pasto. Spesse volte accade che una data quantità di *cibo* non è sufficiente al *vitto.*

Magnar. s. m. T. d'Agr. *Mangime.* Roba per mangiare del bestiame.

Magnar. s. m. T. de' Conc. *Pasta.*

Magnar. att. *Mangiare.* Ristorar la fame.

Magnar. att. T. di Giuoc. *Prendere, Vincere.* E dicesi di carte, come trionfi o tarocchi. V. Boffàr.

Magnar. att. T. Furb. *Capire, Intendere.*

Magnar. att. Fig. *Abusare podestà d' uffizio.* Approvecciarsi di indebiti lucri; *Pigliar l' imbeccata, l' ingoffo.* Lasciarsi corrompere con doni o presenti. *Ingozzare,* appropriarsi checchesia.

Magnar a crepapanza, magnar chè un lov. *Mangiare a crepapelle.* Sbasoffiare, pacchiare, strippare, taffiare. Cavar il corpo di grinze, dar il portante ai denti, foderarsi, mangiar smoderatamente.

Magnar adasi. *Spiluzzicare, Mangiare a spizzico.* Mangiare a spiluzzico. *Strameggiare,* trattenersi col mangiare alquanto, aspettando che venga in tavola altra vivanda.

Magnar a do ganassi. *Mangiare a due palmenti.* Si dice di chi per prestezza o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.

Magnar adoss a von o sòra a 'n contratt ecc. *Commettere mangierie, estorsioni* ecc. Profittare dell'altrui bisogno od ignoranza.

Magnar a l'osteria. *Stare a scotto.* Desinare o cenare alla taverna.

Magnar a past. *Fare a pasto.* Si dice quando l'oste senza prezzar cosa per cosa, di quello che mette in tavola, vuole un tanto per persona. Mangiare a pasto.

Magnar a poc, a poc. *Sbocconcellare.* Mangiar pochi bocconi, mettere intervallo tra un boccone e l'altro.

Magnar a porziòn. *Mangiare a conto.* Mangiare alla cartina, cioè pagando quanto si prende a cosa per cosa.

Magnar a uff. *Sfamarsi a scrocco, a ufo, a macca.* Mangiar senza spesa.

Magnar bén. *Nodrirsi lautamente, Sguazzare.*

Magnar con el co in t'el sacch. *Ugnersi il grifo alle spalle altrui, Mangiar col capo nel sacco.* Mangiar a ufo, a macca.

Magnar con i occ. *Saettare, Divorare.* Guardar fiso una persona con affetto sensuale. *Assevare,* divenir quasi immobile per soverchio desiderio di una cosa da mangiare.

MAGNAR DA CAN. *Quaresimeggiare.* Mangiar poco e male.

MAGNAR DA DO PARTI. *Succiare da due poppe.* Pelar due persone a un tratto.

MAGNAR DA GOZZÈN. *Grufolare.* Mangiare con certo suono di bocca simile a quello che fanno i porci.

MAGNAR DA MAGHER. *Far magro,* mangiar vivande quadragesimali.

MAGNAR DA MAGHER, VIVER DA POVRÈTT. *Stiracchiar le milze, Non aver pan pe' sabbati, Far vita stretta.* Vivere meschinamente, o grettamente.

MAGNAR DA MALÀ. *Sottigliumi.* Cibi di poca sostanza.

MAGNAR DA PAPA. *Mangiar alla reale.* Lautamente.

MAGNAR D'ASCÔS, DE SFRUS. *Mangiare sotto la baviera, Boccheggiare.* Mangiar di nascosto; non volere esser veduto da circostanti.

MAGNAR D' GUST. *Mangiare saporitamente.*

MAGNAR DLA GROSSA. *Mangiar con furia.* Quel mangiare de' bachi verso il tempo di andare al bosco.

MAGNAR DL'AJ. *Rodere i chiavistelli, Rodersi.* Aver ira eccessiva, consumarsi dalla rabbia.

MAGNAR E BEVER E LÀSSAR CH' LA VÀGA. *Lasciare andar l'acqua alla china, Nè di tempo nè di signoria, non si dar malinconia.* Non pensar a nulla fuorchè a mangiare.

MAGNAR EL BCON. *Pigliar il boccone, Pigliar l'ingoffo.* Lasciarsi corrompere co' donativi.

MAGNAR EL FOÈUGH. T. de' Fornac. *Ferretare?* Dicesi de' materiali che presi da fuoco troppo violento nella fornace si fanno inferigni. (Fragn)

MAGNAR EL BENT. T. di Vet. *Esser ticchiante, aver il tiro.* V. Mal del tira.

MAGNAR EL LATÈN, EL FRANZÈS ecc. *Mangiar di latino, di francese,* e così d'altre cose; vale Intendersene.

MAGNAR EL PÀN A TRADIMENT. *Mangiare il pane a banda.* Dicesi degli scioperati, e di coloro che non faticano quanto dovrebbero.

MAGNAR EL PÀN D'J ALTER. *Stare all'altrui pane.* Servire.

MAGNAR EL PÀN SBIÒSS. *Mangiare il pane scusso,* cioè nient'altro che il solo pane.

MAGNAR EL VITELL IN CORP ALLA VACCA *Consumare, o Misurare, o Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba. Vender la pelle dell'orso pria di pigliarlo. Vender l'uccello sulla frasca.* Far assegnamento sopra una cosa che non si sia ancor conseguita, e che il conseguire sia dubbio. Torre in prestito sulla speranza della futura ricolta, vendere la ricolta futura, riscuotere gli stipendj a venire, esigere la mercede d'opera a farsi ecc.

MAGNAR IL CANDÈLI E CAGAR I STOPPÉN. *Mangiare i baccelli e poi spezzare i gusci, Mangiar la candela e poi smaltir lo stoppino, Cacar le lische dopo aver mangiato il pesce, Ber la feccia dopo aver bevuto il vino.* Aver l'utile e il piacere, poscia sofferire il danno e il disgusto.

MAGNAR IL COSTI A VON. *Cavar alcuno di pan duro.* Mangiar molto in casa altrui.

MAGNAR IL PAROLI. *Elidere, Fograre, Frodare.* Dicesi delle lettere o parole che nel favellare si lasciano. *Elisione, Fognatura,* l'atto.

MAGNAR IN DU PE. *Starsi a descomolle.* Mangiare senza tovaglia o apparecchio formato.

MAGNAR IN FAGOTTÒN. *Mangiare a stroppabecco, Mangiar coll'mbuto, Mangiar in pugno.* Mangiare in gran fretta. *Affoltare.*

MAGNAR INGORDI. *Diluviare.* Inghiottire a spessi e gran bocconi. (Bart.)

MAGNAR LA FOÈUJA O EL TEMP *Accorgersi, Addarsi,* Intendersi.

MAGNAR LA PAROLA. *Mancar di parola.* Tradire la fede data. Rendersi fedifrago.

MAGNAR LA POLÈNTA CÒNZA CON L'ARIA DLA FNESTRA. *Mangiar la polenta* (o altra cosa) *a scarpella naso.* Mangiarla senza conciarla.

MAGNAR LA S'CIUMA. *Brillare.* Dicesi del rodere subitamente la schiuma che fa il vino generoso versato nella bigoncia o nel bicchiere.

MAGNAR MAL. *Far di nero.* Mangiar male e scarsamente.

Magnar pàn pentì. *Mangiar il pan de' pentiti.*

Magnar poc. *Sbocconcellare.*

Magnar poctén. *Denticchiare.* Rosecchiare, mangiar alcun poco, dentellare.

Magnar sénza bever. *Murare a secco.* Mangiar senza bere.

Magnar tutt' el so. *Dar fondo a tutto il suo, Mangiar il suo pane fino agli orlicci, Far falò, Far del resto, Consumar l'asta e il torchio.* Prodigar tutto il suo.

Magnar von. *Superare, Vincere alcuno,* ossia nelle forze fisiche o nelle morali. *Mangiarsi uno,* vale Sopraffarlo con angherie o con violenze.

An magnar pr' an cagar. *Stare a stecchetti, Fare a carestia, Fare vita stretta, Cantar il miserere, Stillar la nebbia, Scorticar una pulce per venderne la pelle, Non dare un bicchier d'acqua a chi spira, Andar carponi a Roma per due bagheroni.* Essere un lesinajo, un avaraccio.

Buttar del magnar. T. de' Cacc. *Adescare.* Allettare coll' esca o col beccare gli uccelli.

Dar da magnar. *Dar mangiare, o Dar da mangiare.* Porgere altrui il cibo o tenere alcuno a mangiare senza ch' egli spenda. *Ripascere,* dar di nuovo da mangiare.

Dar tri o quatter magnar. T. de' Conc. *Rimpastare?* Il cambiare tre o quattro volte la pasta alle pelli stivate nel mortajo.

Fars o lassars magnar adoss. *Farsi mangiare.* Lasciarsi rubare e consumar tutto il suo con facilità.

O magnar sta mnestra o saltar sta fnestra. *O bere o affogare, A questo fiasco bisogna bere.* Di due partiti bisogna accettarne uno.

Roba da magnar. *Roba mangiativa, Mangereccia.* Comestibile.

El magnarè chi l' ha fatt. *Ei darebbe fondo ad una nave di sughero: mangerebbe la fin del credo, il ben di sette chiese.* Dicesi d' un gran mangiatore.

Magnars el dent. T. di Vet. *Tiro d' appoggio.* Sorta di *tiro* o *tiechio,* che consiste nell' afferrare i corpi circostanti coi denti per modo che si produce il consumo dei medesimi.

Magnars i co di did. *Mordersi le mani, Mordersi le dita.* Mangiare il pan pentito.

Magnars i laber. *Popparsi di rabbia.* Fare per rabbia quell' atto che fanno i bambini poppando.

Magnars la còva. T. di Vet. *Mangiarsi la coda.* Vizio di alcuni bovini che consiste nello strapparsi i crini della coda per mezzo dei denti.

Magnars von con l' alter. *Manicarsi l' un l' altro, Cavarsi gli occhi.* Insidiarsi.

Magnarìa. s. f. *Mangeria, Concussione, Latronaja.* Guadagno illecito o ingiusta amministrazione di che che sia. *Sopramano* dicesi all' angheria dei doganieri. *Trufferia, Giunteria,* frode in danno di un terzo. *Malalotta,* le cose che si tolgono altrui per concussione.

Magnarùzen. s. m. T. Furb. *Lima.*

Magnesia. s. f. *Magnesia.* Ossido di magnesia.

Magnesia usta. *Magnesia caustica, Magnesia calcinata.*

Magnolia. s. f. T. Bot. *Magnolia di fiori grandi.* Albero che coltivasi ne' giardini per la splendidezza, la grandezza e il gradevole odore de' suoi fiori, ma che non perviene a molta altezza ne' nostri climi. Se ne conoscono diverse specie, ma la più conosciuta è la *Magnolia grandiflora* di Linn.

Magnòn. s. m. *Mangione.* Mangiatore ghiotto e ingordo. *Diluvione* chi mangia strabocchevolmente e disordinatamente.

Magnòn. s. m. Fig. *Scroccone, Truffatore, Avviluppatore.* Uomo venale che non ripugna alcun mezzo per lucrare.

Magnucràr. att. *Mangiucchiare.* V. d'uso. Mangiar poco.

Magòn. s. m. *Cipolla.* Quella tunica carnosa che riveste il ventriglio e che si serba dalle massaje per farne intingoli. *Ventriglio,* stomaco muscolare de' gallinacei dove si opera la digestione dei grani.

Magòn, Magottòn. s. m. *Gongo, Gongoso.* Chi porta nel collo le cicatrici delle gavine. (*maghètt*)

Magòn. Figurat. *Patèma, Accoramento, Affanno.* Afflizione, passione, disgusto represso. Talora si dice anche per *Stizza, Invidia, Ira, Livore, Puntiglio.*

Avèr el magòn. *Aver colmo lo stajo.* Aver voglia di sfogarsi a parole. *Aver la gozzaja contro alcuno.* Aver odio contro alcuno.

Magonà. add. m. *Accorato.*

Magonàrs. n. p. *Accorarsi.* Rattenersi a stento dal piangere.

Magonàrs, Impantumàrs. *Affogare.* V. Ingosàrs.

Magonàrs el pàn. *Rimaner mazzero, ammazzerato,* cioè Indurito, assodato.

Magonzèn. s. m. *Curatelle.* Le interiora de' polli da cuocersi in vivanda. Dicesi *Cibrèo* un manicaretto di curatelle e colli.

Magòtt. s. m. *Postema.* Borsa o gruppo di danari, che s'abbia in seno o nella manica o altrove. *Gruzzo,* gruzzolo, peculio. V. Maghètt.

Magòtt. s. m. *Magagna.* È usata questa voce verso il basso Po per denotare quella malattia de' meli poppini, detta più generalmente Lòva. V.

Magòtta. V. Gògna e Maghètt.

Magra. s. f. T. Furb. *Morte.*

Magrètt. *Magricciuolo, Minghertino, Magretto.*

Magrèzza. *Magrezza.* Astr. di Magro. *Sterilità,* magrezza dei terreni. *Atrofia, Marasmo,* somma estenuazione.

Mai. *Mai, Gia mai, Giammai, Unquemai,* cioè alcuna volta. In alcun tempo, se usati senza negazione: e colla negazione, *In nessun tempo.*

Mai più. *Oibò, Guai, Non mai.* Voce negativa o di disapprovazione.

Màj. s. m. T. Bot. *Avorniello, Ciondolino, Majo.* Arboscello che ha le foglie a tre lobi, e che nel maggio produce spighe pendenti di fiori gialli. È il *Cytisus laburnum* di Linn.

Màj. s. m. V. Contad. *Majo.* Ramo d'albero o fantoccio, che i contadini mettono la notte delle calende di maggio dinanzi l'uscio delle loro innamorate.

Màj. s. m. *Magona, Ferriera.* Officina nella quale il ferraccio rifuso e ripurgato si riduce in ferro, e si foggia appropriato ai diversi lavori del fabbro ferrajo e di altri artieri. V. Majoèul. Le cose principali che compongono la supellettile della ferriera sono:

Adùs	*Scattiere.*
Albe	*Pozzo della sciuga.*
Alber.	*Fusto, Stile.*
Alberghètt . . .	*Alberghetto.*
Albi	*Sciuga.*
Altarén	*Banchina.*
Boèuga	*Boga.*
Cana	*Capaccio.*
Cana dl'òra . .	*Canna.*
Carbonèra . . .	*Carbonile.*
Còpp	*Palmole.*
Fadinàl	*Fucinale.*
Forno	*Forno.*
Incùden	*Tasso.*
Màj	*Maglio.*
Majolètt	*Distendino.*
Massa	*Masso.*
Ora	*Soffieria.*
Plocch	*Peduccio.*
Robatt	*Ribatteri.*
Ròdel	*Rotone.*
Rollin	*Ralle.*
Spròn	*Bracciuolo.*
Tén'na	*Tromba a vento.*
Zochè	*Fianchi del peduccio.*

Màj. s. m. T. di Ferr. *Maglio.* Grossa e pesante mazza di ferro che serve ad ispogliare il ferraccio dalle materie eterogenee e ad agglomerare i fasci fibrosi del ferro. Ha

Còva	*Coda.*
Mànegh	*Manico.*
Occ'	*Occhio.*
Testa.	*Testa.*

Màj del ram. *Fabbrica del rame, Ramiera.* V. Ramàr.

Màj d'un fòll. *Maglio, Mazzo.* Spezie di grosso martello ad uso delle cartiere e simili.

Màja. s. f. *Maglia.* Filo o metallo intrecciato con punti o cerchietti che parimente si dicono maglie. Maglietta diminiut.

Màja. *Borsa* o *Fascia di maglie.*

Sorta di tessuto di maglie metalliche o di cordella di seta.

Maja. s f. T. degli Areost. *Rete.* Quella che circonda il drappo degli areostati usati per far salir persone a spettacolo o a studio.

Maja. s. f. T. de' Calzett. *Asoletta, Cappietto.* Punto scappato.

Maja. s. f. T. de' Ret. *Maglia.* Ciascuno de' vani della rete, e il filo che forma detti vani. Le dette maglie hanno da' tessitori diversi nomi a seconda della grandezza loro e dello spago che le forma.

Maja bastarda. *Maglia quadrata.* Sorta di piccola maglia di secondo modano.

Maja da codùr. *Maglia maggiore.* Quella di quinto modano e la più grande fra quelle delle reti da uccellare.

Maja da lodli. *Maglia lodolina.* Maglia di terzo modano.

Maja da quajott. *Maglia mandorlata o a mandorla.* Maglia di quarto modano.

Maja d' ferr. *Giaco, Azzimina.* Arma da dosso fatta di maglia di ferro portata un tempo da' combattenti. Dicesi *Segreta,* una maglia finissima di acciajo a tutta prova che si porta da coloro che vogliono tenersi in difesa dal pugnale dell'assassino.

Maja d'un mlón. *Rete.* Buccia di popone fatta a rete.

Maja formada. T. de' Calzett. *Maglia buona.* La maglia regolare formata sui becchi del telajo.

Maja garganèla. *Maglia minore a mandorla.* La più piccola maglia delle reti da uccellare fatta col primo modano.

Maja mordùda. T. de' Calzett. *Maglia masticata.* Quella che nel lavorare al telajo la calza resta mezza sull'ago e mezza abbandonata.

In maja. *In conserva,* onde *Tenere in conserva checchessia,* si dice del *Serbare, Far conserva o conservare una cosa,* per non farne uso mai, o per farne uso a tempo opportuno.

Na maja d'òr. *Una borsa d'oro,* per dire piena di monete d'oro

Majàr. s. m. *Magoniere.* V. Majoèul.

Majén o Majètt. *Marietta.* Nome proprio vezzeggiativo di Maria.

Majestà. s. f. V. Cont. *Tabernacolo.* V. Maestà.

Majètt o Majtén. *Mazzetta.* Piccolo mazzo o maglio da battere.

Majètt. s. m. T. di Ferr. *Cioncone.* Strumento ad uso di tirar le verghe, reggette, tondini, nastrini ecc.

Majètta. s. f. T. de' Tess. di Stuffe. *Maglietta.* Piccola maglia che regge le licciate siccome le staffe dei telai da tela ordinari.

Maifatt o ravioèu. *Raviuoli.* Vivanda in piccoli pezzi fatta d'erbe battute con cacio, uova ed altro. Mi pare che Pananti volesse parlar di questi quando disse: E la massara i gnocchi o i *minufattoli* prepara.

Maji. s. f. pl. T. de' Coron. *Magliette.* Quegli anellazzi spirali che separano i tortiglioni de' pater da quelli delle ave.

Maji. s. f. pl. T. de' Tess. *Staffe.* Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole.

Mainàr. att. T. de' Navic. *Ammainare.* Dicesi delle vele quando si fanno scendere insieme col pennone lungo il loro albero sovra coperta. In generale significa lasciar cadere o tirare abbasso qualunque cosa.

Majoèul. s. m. *Mazzo o Maglio.* Grosso martello di ferro.

Majoèul. s. m. T. di Cart. *Maglio, Magliuolo.* Grossa mazza di ferro colla quale si spiana la carta a diverse prese e formansi le risme. Le sue parti sono:

Canèll . . . . *Piuolo.*
Ciava. . . . . *Catello.*
Stafa . . . . . *Staffa.*
Stanga . . . . *Stanga.*
Tramèzi. . . . *Cavallieri.*

Maioèul. s. m. T. di Ferr. *Magoniere.* Il ministro o principal lavorante della ferriera. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali che si attengono al magoniere sono:

OPERATORI
DEL MAGONIERE.

Carbonén . . . *Rettacarbonile.*
Lavorant . . . *Gertinaro.*

Lavorant de farsèa *Picchiavena.*
Majoèul . . . . *Fabbricatore.*

OPERAZIONI.

Arcotè . . . . *Mettere a bollore.*
Arfònder . . . *Rifondere.*
Arià 'l carbòn. . *Sciorinare il carbone.*
Batter . . . . *Magliare.*
Colar. . . . . *Fondere il ferro.*
Far el massell. . *Massellare.*
Far la scea. . . *Far la scea.*
Manir el foren . *Caricare di vena.*
Ruvì l'ora. . . *Aprire il bottaccio.*
Scarbonàr . . . *Sfondacciare il carbonile.*
Slaccià . . . . *Cavar la loppa.*
Staffà. . . . . *Staffare.*
Tiràr i foèuj . . *Laminare.*
Trafilar . . . . *Trafilare.*

STRUMENTI
DEL MAGONIERE.

Corva . . . . *Corvo.*
Faciàr . . . . *Facchiaro.*
Guadén . . . . *Forbice.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Mès'c. . . . . *Sgommarello.*
Moèula da màj . *Mollotto.*
Pala . . . . . *Vergella.*
Pioèuga . . . . *Gavaina.*
Rampi . . . . *Presa.*
Redabol. . . . *Verzelle.*
Serès. . . . . *Gavozza.*
Staffòn . . . . *Bisciòla.*
Trafila . . . . *Filiera.*
Vall . . . . . *Vaglio.*
Zarla. . . . . *Gerla.*
Zarlén . . . . *Gerlino.*

COSE ATTINENTI
AL MAGONIERE.

Agher . . . . *Agro.*
Arès . . . . . *Fondente.*
Balott . . . . *Balotto.*
Bastardin . . . *Bastardino.*
Brasca . . . . *Brasca.*
Braschètta . . . *Braschetta.*
Cava del ferr . . *Ferriera.*
Co . . . . . *Copi.*
Colada . . . . *Caldatura.*
Cotè . . . . . *Colticci.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Ferr conz . . . *Arte di ferro.*
Ferr crud . . . *Ferraccio.*
Ferr in pàn . . *Ferro in migliacci.*
Ferr vecc' . . . *Ferraglia.*
Lacc . . . . . *Loppa.*
Pe. . . . . *Quadri.*
Pedinn . . . . *Cionconi.*
Massèll . . . . *Massello.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Vèu'na . . . . *Miniera.*
Zìma. . . . . *Cima.*

Majoèul. s. m. T. di Ferr. *Fabbricatore.* Il lavorante di ferriera che dirige i lavori della fusione, della staffatura e della magliatura.

Majoèul d' vida. *Magliuolo.* Sarmento spiccato dalla vite per piantarlo.

Majolètt. s. m. T. Ferr. *Distendino.* Particolare officina, nella quale al ferro lavorato in ferriera si dà quelle forme più sottili con cui va nel commercio. V. Majoèul.

Majolica. s. f. *Majolica.* Sorta di vasi di terra simile alla porcellana fatti con argilla che pur si dice Majolica.

A ge' è dla majolica da ròmper. *Pian barbier che il ranno è caldo.* Modo di avvertir taluno di dovere andar bel bello in discorrere, quando v'ha presente chi ne possa ricevere scandalo.

Majòn. Nome proprio accrescit. di *Maria.*

Majòn. s. m. T. de' Cacc. *Armadure.* I due panni esterni della ragna.

Majòn. s. m. T. de' Tess. di Stoffe. *Maglione.* Grossa maglia. V. Maja.

Majòn da rèi. T. degli Uccell. *Panni.* Quella specie di addoppiatura di maglie che si fan nel vivagno delle reti.

Majtinàda. s. f. V. Cont. *Mattinata.* Il cantare e suonare che fan gli amanti di bel mattino dinanzi la casa dell'innamorata.

Majòscol. s. m. T. de' Tip. *Carattere majuscolo.* Tutte le maggiori lettere di un carattere.

Majòscola. add. f. T. de' Tip. *Lettera iniziale* che dicesi anche assol. *Majuscola.*

Majuscolètt. s. m. T. de' Tip. *Maju-*

scoletto. Carattere più piccolo del majuscolo.

Mal. s. m. *Male.* Nome generico contrario di Bene.

Mal an far paura n' avèr. *Chi non ha da dazio, non cura se i dazzini il cercano.* Chi non ha colpe, non ha timori.

Mal cadù. *Battigia, Epilessia.* Mal caduco.

Mal che 's taca. *Male appiccaticcio, contagioso, attaccaticcio.*

Mal da morir. *Male di rischio.*

Mal da rider. *Mal da biacca.* Male di poco o nessun momento.

Mal del cavalètt. T. di Vet. *Tetano, Mal del cervo,* perchè il cervo vi va soggetto.

Mal de dent. *Odontalgia.* Il male dei denti. *Odontologia,* la parte della scienza anatomica che tratta dei denti.

Mal dal forcà. *Mal del forcone.* (Guadagnoli Pol. 81.) *Lo Scimignone.* (Garz cit. da Cherub.) Malore che viene ai bambini e fa sì che in onta di qualunque cura crescano tristanzuoli. Consiste in una specie di forcelletta carnea che risalta sulla spina dorsale verso il coccige e pare segno esteriore di Tabe infantile. Generalmente è male che proviene dalla mala cura dei bambini.

Mal del formigòn. *Carie delle orecchie.* Malattia che attacca la conca delle orecchie de' cani.

Mal del garès. T. di Vet. *Mal del garrese, Mal della croce o Fistola al garrese.* Tumore che spesso si apre in piaghe e produce fistole, seni, ecc. provenienti in generale da contusione della sella o di altri arnesi del cavallo. *Spallacce.*

Mal del miserere. *Volvolo.* V. Vòlgo.

Mal del padròn. *Matrone,* e dottrin. *Ipocondriasi.*

Mal del pissolàr. T. di Vet. *Fimosi* e *Parafimosi.* Sono due infiammazioni del prepuzio che apportano di conseguenza nel primo caso che il glande rimane rinserrato dentro il fodero, e nel secondo, che è strangolato fuori. *Mal del pisciolare* dicesi a quello che attacca i bovini e cagiona loro molti ulceri nel pisciolare.

Mal del rosp. T. di Vet. *Mal del rospo.* Dicesi il cancro del fettone perchè quest' organo essendo ingrossato, rassomiglia grossolanamente ad un rospo o botta.

Mal del rosp. T. di Vet. *Glossite.* Malattia che viene alle bestie bovine sulla lingua.

Mal del brùmol. *Calcinaccio.* Ingorgo dell' organo generatore degli uccelli.

Mal d' erba mèdga. T. di Vet. *Avventrinamento, Timpanite.* Quantità di gas socchiusi nel rumine dei bovini o delle pecore per l' azione dell' erba medica, trifoglio ecc.

Mal de stòmegh. *Cardialgia.* Dolore risentito nella regione superiore del ventricolo.

Mal del taj o del tajòn. T. di Vet. *Afta epizootica o febbre aftosa.* Malattia epizootica dei bovini che si appalesa per alcune vescichette sulla superficie della lingua, del palato, delle labbra ecc., apronsi per lasciar scorgere una sierosità marciosa.

Mal del tira. T. di Vet. *Mal del tiro.* Malattia de' cavalli analoga al *Priapismo* degli uomini.

Mal del tira. T. di Vet. *Mordicone?* Specie di malattia del cavallo che si attacca coi denti alla mangiatoja e si stira.

Mal del verm. T. di Vet. *Mal del verme, Farcino.* Malattia dei cavalli, asini e muli che si manifesta per ingorghi o nodi lungo il decorso dei maggiori vasi linfatici, che finiscono per aprirsi in piaghe di cattiva natura.

Mal d' famìa. *Male ereditario.*

Mal d' fìdegh. *Mal di fegato.* E dottr. *Malattia epatica.*

Mal d' gòla. *Angina, Squinanzia.* Infiammazione delle fauci e della laringe. *Squinatico* chi è affetto da squinanzia. *Esofagitide,* infiammazione dell' esofago.

Mal dil vìdli. T. di Vet. *Vidole.* V. Vìdli.

Mal dla bissobula. T. di Vet. *Idroemia dei lombi, Merciuja, Fegato marcio, Itterizia* ecc. Malattia del sangue o meglio degli organi dell' assimilazione delle pecore.

Mal dla coppa. T. di Vet. *Berli.* Quelle piccole e secche screpolature che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti.

Mal dla crôsa. T. di Vet. V. Mal del garrès.

Mal dla lòva. *Bulimo, Bulimia, Fame canina.* Fame insaziabile sintomo di gastrite cronica. V. Lòva.

Mal dla preda. T. di Vet. *Mal della pietra.* Dicesi nel linguaggio comune ogni malattia che impedisce agli animali di urinare, quindi le nefriti, le cistiti, le malattie dell'uretra ed i veri calcoli uretrali e vescicali.

Mal dla preda. Fig. *Mal del calcinaccio.* Dicesi in modo scherz. di chi è inclinatissimo a fabbricare. *Murare e piatire, è un dolce impoverire,* cioè il fabbricare e il litigare facilmente riducono al verde.

Mal dla sèda. T. di Vet. *Mal della setola o setolone.* Ordinariamente si deve intendere nel porco uno stato morboso prodotto dallo svilupparsi alcune setole verso la parte interna della gola, il che produce disturbi gravi nei porci, e a cui si rimedia coll'estrarre queste setole. Questa frase è pure volgarmente destinata ad indicare l'*Angina cangrenosa* del porco, malattia più grave e quasi sempre mortale.

Mal dla talpa. T. di Vet. *Talpa. Flemmone alla nuca.* Tumore che viene sopra il vertice della testa fra le due orecchie del cavallo e che si estende sopra i lati del collo, paragonato per la sua irregolarità ai mucchi di terra che fanno le talpe nei prati.

Mal d' mar. *Mareggio.* Quel travaglio di stomaco che molti provano nel navigare.

Mal d' milza. T. di Vet. *Carbonchio, Antrace maligno, Anticuore, Mal di milza.* Sotto questa denominazione si comprendono diverse forme di una malattia del sangue, che attacca per lo più i bovini, producendo la morte anche in brevissimo tempo.

Mal d' occ'. *Oftalmia, Ottalmite,* Infiammazione dell'occhio. *Oftalmonosologia,* trattato delle malattie dell'occhio. *Oftalgia,* dolore dell'occhio. *Oftalmologia, Ottalmologia,* trattato sugli occhi. *Ottalmojatria,* parte della medicina che insegna il modo di guarire le malattie degli occhi. *Buttalmia,* vizio di conformazione degli occhi per cui sono assai grossi. *Congiuntivite, Eliofobia, Emalopia, Emeralopia, Epifora, Lagrimazione, Nietolopia, Serottalmia, Suffusione,* sono altrettante malattie o difetti degli organi della vista. *Serentina,* infermità che è il veder corto e male dal tramontar fino al rinascere del sole.

Mal d' orècci. *Otalgia,* dolor dell'orecchio. *Otoflogosi,* infiammazione delle orecchie. *Ototomia,* disseccazione delle orecchie *Otite,* infiammazione delle orecchie.

Mal d' rèn'ni. *Lombaggine.*

Mal d' santa Marta. *Emoragia uterina.* Profluvio di sangue, *Metrorragia.*

Mal d' sant' Antòni. *Fuoco salvatico, Impetiggine.* Spezie di malattia infiammatoria che viene in pelle.

Mal d' stòmegh. *Nausea, Mal di stomaco,* cioè conturbazione di stomaco, voglia di recere. Fig. *Affanno, Patema d' animo.*

Mal fredd. *Scrofola, Struma.* Malattia ereditaria per cui i gangli linfatici degenerano e ingrossano e lascia il più spesso nel collo cicatrici scomposte. V. Maghètt.

Mal malign. *Mal maligno o Febbre maligna.* Morbo pestilenziale accompagnato da macchie ed eruzioni di varie spezie.

Mal polacch. *Plica.* Stravasamento della parte più sottile del sangue, che imbocca il vano de' cappelli che crescono e s'ingrossano in modo orribile e schifoso. Dalla varia forma che assume si chiama *Plica in massa, in massa globosa, mitriforme, multiforme, solitaria, laterale* ecc. Tutte producono marasmo e talora anche la morte.

Mal suttìl. *Mal sottile, Mal del tisico.* Etisia, tisi.

Mal. avv. *Male.* Malamente.

A GH' È MAL. *Assai, Moltissimo, Sovente, Spesse volte,* e simili avverbi che denotino abbondanza, frequenza, ecc. Vale anche *Di certo,* Sicuramente.

ANDAR DA MAL. *Andar male.* Perire, perdersi, mancare. *Putrefarsi,* corrompersi per putredine, imputridire, infracidare, marcire. *Andar in bordello.* Non attecchire, parlandosi di piante.

ANDAR D' MAL IN PÈZZ. *Cader d' abisso in abisso.*

ANDAR MAL 'NA COSA. *Ire a traveso.*

AVÈRSEN A MAL O PR' A MAL. *Avere, Pigliare, Recarsi a male, a villania, Aver per male.* Ricevere con indignazione checchessia. Impermalirsi.

BRUTT MAL, MALCADÙ. *Brutto male, Malcaduco, Malmaestro, Morbo comiziale, Morbo sacro, Battigia.* Epilessia dell' uomo. *Male dell' orzuolo,* T. de' Manisc. Specie di malcaduco del cavallo.

CHI S' N' HA PR' A MAL SO DANN. *Chi l' ha per mal si scinga.* Si dice quando *non ci dà* pensiero che altri abbia per male alcuna cosa.

EL MAL VÉN A CAVALL E AL VA VIA A PE. *Il male viene a libbre e vassene ad oncie.*

EL N' È MIGA MAL DA MORIR. *Non c' è male che prete ne goda.* Non è mal da morire.

FAR DEL MAL. *Malfare, Misfare,* ed anche *Nuocere ad alcuno.*

FARS MAL. *Farsi male.* Rimanere offeso nella persona.

FARS MAL DA LÒR. *Darsi il dito negli occhi o la zappa sui piedi.* Farsi pregiudizio da sè.

GNIR MAL. *Mancare, Svenire.* Ma si *manca* lentamente, si *sviene* d' un colpo. *Sdilinquire* è un quasi mancare per debolezza o stanchezza.

J' ALTER J HÀNN FATT EL MAL, E A MI M' TÒCCA D' FAR LA PENITENZA. *A me tocca a ripescar le secchie.*

MANDAR DA MAL. *Mandare male.* Far mal governo di una cosa.

MÈTTER DEL MAL. *Commetter male.* Seminar discordie. *Commettimale,* quegli che commette male tra un uomo e l' altro.

NE S' N' AVÈR MIGA PER MAL. *Reggere alla celia.*

PASSARSLA MAL. *Farla male, Essere in cattivo stato.*

PATIR COL BRUTT MAL. *Darsi ad alcuno quel male.* Patire accidenti epilettici.

PATIR EL MAL DEL MAR. *Mareggiare, Mareggiarsi.* Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare.

PATIR EL MAL DLA PREDA. *Patir di calcoli, Esser calcoloso.* Fig. *Aver il mal del calcinaccio.* Essere inclinatissimo a fabbricare.

PR' EL MAL DI MAJ, PER LA PU BUSTIANCÒN'NA *Alla peggio dei peggi, Al peggio de' peggi, Alla più trista.*

SAVÈR MAL. *Saper male d' una cosa.* Averne dispiacere, rincrescerne.

STAR MAL. *Star grave.* Esser gravemente ammalato. *Andare a grucce,* dicesi di cosa malfatta.

STAR MAL A PÀN E VÉN. *Penuriare di pane, di vino.*

TAJÀR EL MAL IN MEZZ. *Dar nel mezzo o in quel mezzo,* cioè con partiti di mezzo, terminar la differenza.

TORÙRSLA MAL. *Pigliare a male.* Interpretare sinistramente una cosa.

ZERCÀR AL MAL CON LA LANTERNA. *Cercar il mal come i medici, Muover lite alla salute.* Procacciarsi il male studiosamente. *Cercare il mal col fuscellino,* Mettersi ad imprese difficili e pericolose.

MALÀ. add. m. *Malato, Ammalato, Infermo, Infermato;* ma con questa differenza che uno può essere *infermo* e non *malato,* dacchè l' *ammalato* d' ordinario è costretto a mettersi a letto, e l' infermo può anche uscire di casa ed è tristo segno quando gl' *infermi* s' allettano. (Tomm.)

ROBA DA MALÀ. *Sottigliumi.* Dicesi comunemente dei cibi di poca sostanza.

MALABIÀND O MALAVIÀND (ANDAR) *Farla male.* Essere in cattivo stato, andar tapino, trascinare la vita. V. Andar.

MALADÀSI. avv. *Mal adagiato.* A mal agio, con disagio, incomodo.

MALADÈTT. add. m. *Maladetto, Maledetto.* Ed è anche una specie di esclamazione.

MALADÈTT CHÈ LA PISSA DI GATT. *Furbo in chermisi, Più cattivo che i tre assi, Più cattivo che un famiglio d'otto, Aver la coda attaccata di mal pelo.* Essere malizioso. Re dei furbi.

MALADÈTT EL BON. *Malanno abbia il meglio, disse colui che vendeva i lupi; Il meglio ricolga il peggio* Modo esclamativo.

MALADÈTT SIA! *Gavocciolo* (per esempio) *alle pianelle, alle scarpe, al sesso!* o altro che ci muova dispetto: maniera d'imprecazione.

MALADÈTTA. add. f. *Scaltra, Astuta.* E dicesi di donna maliziuta.

ÀLLA MALADÈTTA. *Maladettamente.* Alla peggio.

'NA MALADÈTTA. *Una maladetta.* Nulla, niente affatto. V. Maledìr.

MALAFÈDA. s. f. *Disleoltà, Slealtà.*

D' MALA FÈDA. *Misleale, Disleale, Sleale.* Che manca di fede, di lealtà.

MALAGRAZIA. s. f. *Sgraziataggine.* Sgarbataggine, sgarbatezza, inurbanità.

MALALÉNGUA. s. f. *Malalingua, Maledico.* Sparlatore del prossimo.

MALALISÀNDRA. s. f. T. d'Erp. *Salamandra acquatica.* Rettile di color giallo chiazzato di nero che trae mezzo al rospo, mezzo alla lucertola, erroneamente creduto velenoso, detto da Linn. *Lacerta palustris.*

MALAMÈNT. avv. *Malamente.* Di mala maniera.

MALAMISTA. T. de' Gualch. *Strada.* Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana.

MALANÀGIA! *Malanno aggia, Malanno abbia, Malanno ti colga, Cancaro ti mangi, Dio ti dia il malanno.* Sono tutti bassi modi imprecativi.

MALANDÀ. add. m. *Malandato.* Condotto a mal termine, povero, ed anche pallido, smunto, e per malattia dato nelle vecchie.

MALANN. s. m. *Malanno.* Ma dicesi anche per *Magagna, Guidalesco* ecc.

MALÀNGOL. V. del Cont. *Valetudinario, Malcubato.* Infermiccio per anni o male allevamento.

MALAPÀGA. s. f. *Malapaga.* Cattivo pagatore.

MALAPÉN'NA. avv. *A mala pena.* Appena appena.

MALÀR. v. n. *Ammalare.* V. Malàres.

TORNARS A MALÀR. *Ricader malato.*

MALÀRES. n. p. *Ammalare, Ammalarsi, Malarsi, Cadere infermo, Infermare, Infermarsi.*

MALASTÉNTA. avv. *A mala pena, Appena.*

MALATTÌA s. f. *Malattia, Infermità.* Ma la *malattia* è più forte, l'*infermità* più lunga. *Morbo* pare includa l'idea di malattia contagiosa. V. Mal.

MALATTÌA ACUTA. *Malattia veloce, Infiammatoria.*

MALATTIA CONTAGIÒSA. T. di Vet. *Epizootia, Malattia epizootica.* Così chiamasi quella che attacca contemporaneamente un gran numero di animali, ed è prodotta da una causa morbosa comune. Volgarmente si ritiene sinonimo di *Malattia contagiosa.*

MALATTIA DL' UVA. *Atrofia.* V. Uva.

MALAVIÀ s. e add. m. *Malavezzo.* Malallevato, ineducato.

MALCÒNZ. add. m. *Malconcio.* Ridotto a mal partito da malattie, cadute e sim. *Malassetto,* dicesi chi è scomposto negli abiti per essersi abbaruffato. *Malacconcio* vale non ben acconcio, e dicesi di cosa condita o di insalata.

MALCONTÈNT. s. m. *Malcontento, Scontento.* Dicesi *Scontrosaccio* chi non sa contentare nè contentarsi.

MALCOTT. add. m. *Guascotto.* Poco o male cotto.

MALDICÈNT. s. m. *Maldicente.* Maledico.

MALEDÌR. att. *Maledire.* Imprecar uno. Fig. *Sciupare, Guastare, Rovinare.*

MALEDIZIÒN. s. f. *Maledizione.*

AVÈR ADRÈ TUTT IL MALEDIZIÒN. *Aver la disdettaccia, Aver la fortuna contro.*

MÀLAGA. add. di Vino. V. Vén d' màlaga.

MALÉN O MALÈTT. *Maluzzo.* Mal di biacca.

MALÈNGHER add. m. V. Cont. *Malaticcio, Infermiccio, Valetudinario.*

MALFÀTT. add. m. *Malfatto.* Senza proporzione, deforme.

MALFÀTT, SMALVAZZÀ. *Malazzato.* Malaticcio, cagionoso, infermiccio.

MALFIDÈNT. add. m. *Sfiduciato.* Sfidato, diffidente.

MALFOTTÒ. add. m. *Malfatto, Malassetto.* Malconcio. V. Malcònz.

Malìgn. add. m. *Maligno, Malizioso.* Però *malizioso* riguarda la conoscenza del male, *maligno* l'amore del male.

Malìgn quand mai s' poèul dir. *Maligno in grano, Nato prima che la malizia*, e bassam. *Mozzino.*

Malìgna. *Maligna.* add. di febbre e di altre malattie.

Malignità. s. f. *Malignità.* Disposizione a nuocere, ma più spesso usato per *Malizia, Mozzineria.*

Malinconìa. s. f. *Malinconia, Tristezza*, ma questa è più di quella.

Malinconìa d' far 'na cosa. *Fantasia.* Idea, pensiero, passione.

Gnir la malinconìa. *Immalinconichire.*

Malincònich. *Malinconico, Malinconioso, Grullo, Mogio.*

Malintesa. s. f. *Sconcordanza, Malaccordo.* Malaintelligenza, equivoco, sbaglio.

Malinvià. add. m. *Malavviato.*

Malizia. s. f. *Malizia.* Avvedutezza, sagacia.

Esser la malizia in carna. *Aver il diavolo nell' ampolla.* Dicesi di persona che preveda ogni stratagemma e invenzione.

Maliziòs. add. m. *Sagace, Accorto, Malizioso.*

Maliziosètt. s. m. *Maliziuto.* Alquanto malizioso.

Mal' lavà. s. m. *Malbigatto.* Un malarnese, un suggettino cattivo.

Malmadur. add. m. *Immaturo.* E dicesi di frutti. *Tortone* è agg. di fico ancora immaturo.

Malmiss. add. m. *Malaticcio, Infermiccio.* Che è di continuo disposto ad ammalarsi.

Malmiss. add. m. *Malassetto, Scomposto, Disadatto.* Mal in ordine negli abiti.

Malnà. s. m. *Malnato.* Nato di mala gente. Fig. *Screanzato*, e in senso ingiurioso, *Malvagio, Scelleruto, Infame.*

Malnà. add. m. *Abortivo.* Dicesi de' feti vaccini, porcini e sim. nati anzi tempo.

Malocc'. s. m. *Maloecchio.* Guardo bieco.

Malòra. V. Padròn.

Andar in malòra. *Andar in malora, o alla malora.* Andar in ruina, perdersi.

Malossèn. s. m. *Cavallivendolo, Cozzone.* Mezzano, sensale di cavalli o altro checchessia. V. Sensàl.

Malpràtich. s. m. *Malpratico, Inesperto, Imperito.*

Malsàn. add. m. *Cagionevole, Baccaticcio, Infermiccio, Malescio, Malsaniccio, Valetudinario.*

Malservì. add. m. *Malservito.* Servito alla peggio. *Disservito* vale non servito affatto.

Malsaroèul. s. m. T. di Masc. *Scopetta.* Usasi per aspergere acqua sul fuoco della fucina allo scopo di concentrarne il calore.

Malt. s. m. (corruzione del Ted. Malz) *Malto, Orzo tallito.* Quell' orzo disseccato, abbrustolato e macinato, di cui fanno uso i birrai nella fabbricazione della birra.

Malt. s. m. T. de' Terrazz. *Calcistruzzo.* Impasto di calce, pietruzze di marmo e mattoni stritolati pei pavimenti smaltati.

Malta. s. f. T. de' Matt. *Argilla.* La terra con cui fanno i mattoni che dicesi *Mota* dopo che è stata manipolata nel bozzo (busa) e impastata co' piedi.

Malta. s. f. T. de' Mur. *Creta.* Terra argillosa che impastata con acqua fa un cemento abbastanza tenace per murare i mattoni crudi.

Maltappà. add. m. *Malassetto.* Malvestito.

Maltgnù. add. m. *Tenuto male.* Trascurato, mal custodito, non tenuto colla debita cura e diligenza.

Maltrattàr. att. *Trattar male, Maltrattare.* Ma si *tratta male* con parole, e si *maltratta* con atti.

Malva. s. f. T. Bot. *Malva comune.* Erba nota detta da Linn. *Malva rotundifolia.*

Malva d' Egitt. T. Bot. *Geranio odoroso.* Pianta nota coltivata ne' giardini per l'odore grato delle sue foglie. È il *Pelargonium odoratissimum* di L.

Malva salvatga. T. Bot. *Malva salvatica.* L' *Althaea canabina* di Linn.

Malvagg. s. e add. m. *Malvagio.* V. Selerà.

MALVÀR. att. *Sommosciare, Ammorbidire.* Far divenir moscio, soppasso qual s'usa co' cavoli verzotti e l'insalata che si pone alquanto al fuoco.

MALVARÒSA. s. f. T. Bot. *Geranio rosato.* Geranio che ha odor di rosa misto d'aromatico, e diverso dall'odoroso per le foglie intagliate. È il *Pelargonium Radula* ecc. di Linn.

MALVASÌA. s. f. *Malvasia, Malvagìa, Grechetto.* Uva bianca, di cui si fa un delicato vino che ritiene lo stesso nome.

MALVÀTICH. s. m. Vino di *Malvasìa* od anche *Malvasìa* solamente.

MALVÉN. *Malvato.* Composto o fatto con infusione di malva.

MALVÈTTA. s. f. T. Bot. *Batrachio.* Pianta da giardini ossia da parterre. Il *Ranunculus acris* di Linn. V. Pe d' gall.

MALVÌST. add. m. *Malveduto, Malvoluto.* Veduto di mal occhio, odiato, inviso.

MALVLONTÈRA. avv. *Malvolentieri, Di mala volontà, A mal cuore, A malincuore.*

FAR 'NA COSA MALVLONTÈRA. *Operare a contragenio, Con grave animo.*

MALVÒN. s. m. T. Bot. *Malva rosa doppia.* Varietà delle Malvacee. L' *Althaea rosea flore pleno* di Persoon. V. Bonavìsc'.

MÀMA. s. f. *Mamma.* Madre. V. Fanciullesca.

MÀMA. s. f. T. di Giuoc. *Bomba.* Luogo privilegiato nel giuoco del pome (stria) ove niun gareggiante può molestar l'altro.

MÀMA. s. f. T. Furb. *Terra.*

TOCCÀR MÀMA. *Toccar bomba.* V. Stria.

MAMAGRÀNDA. s. f. *Nonna, Avola.* La madre dell'uno o dell'altro de' genitori.

MAMALÙCC. s. m. *Buacciolo, Baggeo, Minchione.* Si noti che *Mammalucco* vuol dire schiavo cristiano presso gli egizj.

MAMÀO. *Gnaffe, No.* Modo tra scherzevole e basso di negazione.

MAMÈLA. Nome forse di un antico *Baggeo* di grossa pasta usato ancora per comparazione nella frase:

COJÒN CMÈ MAMÈLA. *Arcibaggeo.*

MAMÈLI. s. f. pl. T. di Vet. *Mammelle.* Ammasso voluminoso delle glandule mammarie situato negli animali alla regione inguinale. V. Tètti.

MAMÈLI. s. f. pl. T. di Vet. *Mammelle della muraglia.* Chiamasi così quella parte di muraglia che è situata fra la punta e i quarti del piede del cavallo.

MAMÈLI DEL FERR. T. di Masc. *Mammelle.* Così chiamansi le parti laterali alla punta del ferro de' cavalli fino all'origine delle branche.

MAMÉN. s. m. *Mammolo, Mammoletto.* Bambino o fanciulletto bellissimo e grazioso. Detto iron. vale *Bamboccino, Fantoccino,* e dicesi di personcina goffa ma fumosa.

MAMÈTTA. s. f. *Mammoletta.* Fanciulletta bellina e graziosa. *Mughetto* (Tosc.) Donna piccola, bellina e graziosa.

MAMÒN. s. m. Scherz. *Baggeo, Bertuccione, Mascheraccia.* Ceffaccio badiale e melenso.

MÀN. s. f. *Mano.* Sono sue parti:

Coll . . . . . *Collo, Polso,* e dottr. *Carpo.*
Dedsôra . . . . *Dorso,* e dottrin. *Metacarpo.*
Did . . . . . *Dita.* (V. Did per le sue parti).
Nosètta . . . . *Noce, Nocella.*
Pàlem . . . . *Palmo o Palma.*

MÀN. s. f. *Strato.* La disposizione di que' piani di terra od altro che s'incontrano scavando.

MÀN. s. f. *Suolo.* Piano di cose soprapposte ordinatamente.

MÀN. s. f. *Mano.* Per banda, lato, parte.

MÀN. s. f. *Indicatore viale.* Quella mano scolta o pinta da una parte de' titoli delle strade, volta a quella parte di essa che ne ha il nome.

MÀN. s. f. T. di Cart. *Presa, Stiva.* Tre o quattro copie di carta V. Coppj.

MÀN. s. f. T. de' Ceraj. *Mano di legno.* Tavola sottile che tiene verso l'uno de' capi due fori bislunghi che serve per rimestare il granzuolo esposto al sole. *Mani* diconsi le proporzioni delle candele.

MÀN. s. f. T. di Giuoc. *Gita.* Quel colpo che in diversi giuochi trae ciascuno de' giuocatori l'un dopo l'al-

tro. *Mano o Girata* è quel determinato numero di carte dato in giro a ciascun giuocatore. *Bazza* è quel numero di carte che si piglia volta per volta agli avversarj e che pone davanti a sè in un mucchio colui che le vince.

MÀN. s. f. T. de' Libr. *Giro*. Mucchi di fogli di stampa che servono per mettere insieme un libro.

MÀN. s. f. T. degli Oriv. *Manina da rimontare*. Strumento ad uso di tener salde le cartelle nel rimetter su l'oriuolo.

MÀN. s. f. T. de' Stamp. *Cenni*. Quelle manine che si stampano in margine per additare certi luoghi notevoli di un opera.

MÀN. s. f. T. de' Taroc. *Manata*. 50 o 100 carte da giuoco.

MÀN ARVÈRS. *Manrovescio, Marrovescio, Rovescione*. Colpo dato colla mano arrovesciata.

MÀN BELA O MÀN BÒN'NA DA SCRÌVER. *Buona mano da scrivere*, capace di *formar* bel carattere.

MÀN D'ALGNÀDI. *Carpiccio*. Bastonate in buona quantità.

MÀN D' COLÒR. *Imprimitiva*.

MÀN D' CORDA. T. de' Nav. *Duglia*. Ciascun giro di corda che sia posta in tondo per addugliarla.

MÀN DI DIO. T. di Farm. *Mano di Dio*. Antico nome di un empiastro composto di cera, mirra, incenso, mastice, gomma ammoniaca, galbano ed olio.

MÀN D' VANGA. T. d'Agr. *Puntata*. Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra.

MÀN D'OPRA. *Opera, Lavoro, Fattura*, e lo diciamo talvolta anche per *Operajo, Giornaliere, Lavorante*.

MÀN D' PÀN. *Piccia*. Quattro pani attaccati insieme.

MÀN DRÌTTA. *Manritta*. Mano destra, dritta, diritta.

MÀN GRASSA. *Mano pienotta*.

MÀN MANZÉN'NA O STANCA. *Man sinistra*. Manca, stanca, mancina.

MÀN MOLSÉN'NI. *Mani morbide, di carne*.

MÀN MORTI. T. Leg. *Mani morte*. Lo stato de' beni della chiesa, e delle corporazioni religiose che non si possono alienare.

MÀN RASPI. *Mani incallite, Mani col cuoio duro*.

A CA IL MÀN. *Le mani a voi*. (Bart.)

A LA MÀN. *Alla mano*, cioè *Affabile, cortese*. Vale anche *di presente, alla mano*, cioè dar subito.

ALZAR IL MÀN. Fig. *Alzar le muni*. Minacciare.

A MÀN ARMÀDA. *Armata mano*. Armatamente. Colle armi in mano.

A MÀN SALVA. *A man salva, A salvamano*. Senza ostacoli, senza pericoli.

A MÀN VOÈUDI. *A man vuote*, senza nulla in mano.

ANDAR IN BÒN'NI MÀN. *Dare o venire in buone mani*, e fam. *Cadere in grembo allo zio*. Andare la cosa in mano di chi appunto vogliamo.

AS POSSÈN TOCCAR LA MÀN. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua*. La cosa sta tra pari.

AVÈR IL MÀN BÒN'NI DA TUTT. *Aver le mani benedette, Aver la mano di Dio*.

AVÈR IL MÀN BUSI. *Essere uno spendereccio, Aver la mano larga*. Esser prodigo.

AVÈR IL MÀN D' CÌSPA. *Aver le mani di colla*. Dicesi in modo basso di chi si lascia spesso cader di mano checchessia.

AVÈR IL MÀN PIÉN'NI. *Aver pieno il fuso*. Proverbialmente si dice di chi ha buono in mano nel giuoco.

AVÈR IL MÀN STRÌCCHI. *Aver le mani aggranchiate, Aver il granchio alla scarsella*. Essere avaro, che farebbe a pagar co' monchi.

AVÈR IL MÀN TACCADÌZZI. *Aver le mani a uncini*. Essere inclinato a rubare.

AVÈR IN TIL MÀN. *Aver fra mano, o alle mani*.

AVÈR LA MÀN. T. di Giuoc. *Aver le prese, Vincer della mano*. Essere il primo a ricevere le carte o a giuocare.

AVÈR MÀN. *Aver voce o mano*. Aver potere in una cosa.

AVÈR VON A LA MÀN. *Essere famigliare di alcuno*.

Avèrgh il màn longhi. *Aver le mani fatte ad uncino.* Essere inclinato a rubare, ed anche *Aver le mani lunghe.* Aver modo di operar da lontano.

Avèrgh il màn netti. *Esser vergine* di checchessia.

Avèrgh il màn in pasta. *Aver le mani in pasta.* Avere ingerenza in checchessia.

Avèrgh su la màn. *Aver buona mano in checchessia.* Esser pratico in checchessia.

Avèrgh tant in màn. *Aver tanto in contanti da poter dire.* Aver prove alla mano per asserire una cosa.

Basàrs il màn. *Far segno di lieto cuore.* (Bart.) Mostrare la viva soddisfazione che si prova per lieta riuscita di un impresa.

Batter il màn. *Plaudire, Applaudire.*

Bela màn da scrìver. *Buona mano da scrivere.*

Bever con il màn. *Bere a giumelle.* Bere colle due mani unite insieme.

Bòn'na màn. *Mancia, La buona mancia.* V. Bònnamàn.

Bòn'na o cattiva màn. T. di Giuoc. *Buona o cattiva data di carte.*

Bsontar la màn. *Ugner le mani, Ugner le carrucole.* Corromper coi danari.

Carcar la màn. *Aggravar la mano.* Trattar con severità. *Aggravar la penna* come far si suole nel far la grossezza della lettera, si dice *Acciaccatura di penna.*

Cascar d'in màn. *Cader di mano, Uscir di mano.*

Colp d' màn. *Astuzia, Stratagemma.* Atto ardito col quale si soverchia inaspettatamente un nemico.

Comprar d' prima o seconda màn. *Comperar di prima o seconda mano,* cioè dal proprietario o fabbricatore, o dal rivendugliolo o altro.

Condur a màn. *Mandurre.* Condurre a mano.

Con il màn al zèl *Con le mani alzate al cielo, Ad alte mani.*

Con il màn a scrollòn o a spincolòn. *Colle mani penzoloni,* il che figurat. vale senz'arma di sorta, e generalmente a mani vuote.

Con il màn incrosadi. *A man giunte, Colle mani cortesi.*

Da màn. *Manuale, Manesco.*

Da màn da còll. *Come quegli, Come quello.* Per esempio:

A dirò da màn da còll. *Dirò come diceva quegli.*

Da màn in màn. *A mano a mano, Successivamente.* Raccoglier le cose secondo che via via si vengon presentando. *Man mano.*

Dar d' màn. *Pigliare o prender per mano.* Mandurre.

Dar d' màn. *Dar di piglio* per es. ad un coltello e simili.

Dar il mezzi màn. T. de' Ceraj. *Dar le mezze mani.* Mettere le candele nella proporzione che si vuole.

Dar la màn. *Impalmare, Toccar la mano.* Stringersi la mano in segno d'affetto o di amicizia.

Dar la màn. *Dar là palmata.* Dicesi fra cozzoni e mercanti per promettere il prezzo e la compera.

Dàr la màn. *Dare la mano, Cedere il luogo.*

Dar la màn. *Porgere la mano.*

Dar la màn. *Dar mano e passo.* Dare altrui la preferenza e il comodo.

Dar la màn. *Dar la via.* Svoltare un po nel suo cammino per cedere ad altri la nostra diritta.

Dar la prima màn. V. Stopén.

Dar l' ultma màn. *Dar l' ultima mano, Perfezionare.*

Dar màn. *Dar avviamento.* Dar mezzo di conseguire quello che si desidera.

Dar màn forta. *Dar mano, Ajutare efficacemente, con forza.* Soccorrere.

Dar 'na màn d' calzén'na. *Rinzaffare.* Dar il primo intonaco. V. Imboccàr.

Dar 'na màn d' colòr. *Dar una o più mani a checchessia,* Vale tignerlo, colorirlo, impiastrarlo una o più volte.

Dar 'na seconda màn d' calzén'na. *Arricciare.* Dare il secondo intonaco. V. Stablir.

Dar una màn. *Dare mano.* Porgere ajuto.

Dares una màn. *Fare a giova giova.* Ajutarsi l'un l'altro.

D' prima o d' seconda màn. *Di prima o di seconda mano.* E si dice della

provenienza delle cose che si comprano.

Drovar il màn. *Menar le mani.*

Esser d' màn. T. di Giuoc. *Aver la mano.* Esser primo ad aver a giuocare.

Esser in màn. T. del Giuoc. del Bil. *Essere in mano,* cioè aver la propria bilia fra mano dopo essere andata in buca o uscita in altro modo dal giuoco.

Essergh da màn. *Tornare a mano.* Tornar comodo alla mano. Vicino.

Essergh da màn. *Esser lontano, Esser diversa la cosa, Esservi gran tempo ancora* e simili. Per esempio:

Arall vint' ann? Vriv mil lìr? Agh sèm dà màn. *Avrà egli vent' anni? Volete mille lire? Ci siam lontani.* Si direbbe ancora, *Più su sta monna luna; Non t' apponi; Non dai nel segno; Non la di' giusta.*

Far la màn. *Assicurar la mano.* Renderla pratica, franca.

Far màn bassa. *Non dar quartiere, Far d' ogni erba fascio.* Operare a capriccio, dispoticamente. Vale anche *Distruggere, Far macello, eccidio* ecc.

Fatt a màn. *Manifatto.* Fatto a mano.

Gnìr al màn. *Venir alle mani, Venir alle prese.* Azzuffarsi.

Largh d' màn. *Largo, Liberale, Generoso.*

Ligar il màn a von. *Dar sulle mani a uno.* Impedire ad alcuno di operare a suo senno.

Mètter a màn. *Manomettere.* Cominciar a usarne come si fa nel manomettere una botte per bere o infiascarne il vino.

Mètter il màn adoss. *Afferrare, Aggavignare,* e dicesi anche per *Battere.* Percuotere.

Mètters in t' il màn d' von. *Rimettersi nelle braccia d' uno, Gittarsi in grembo ad alcuno.*

Mètters 'na màn al pètt. *Porsi la mano al petto.* Giudicar d' una cosa come se si trattasse di cosa propria.

Mètter pr' il màn. *Proporre.*

Mèttregh su la màn. *Indovinarla, Dar nel brocco.*

Mnar il màn. *Percuotere, Menar le mani.*

Mnar la màn. *Tenere o Guidare la mano,* come per es. nello insegnare a scrivere.

'Na màn d' temp. *Una serie di giorni, Un gran tempo, Un gran pezzo.*

Parlar in t' la màn. *Frastornare, Romper l' uovò in bocca.*

Per d' màn. *A mano con alcuno.*

Perder la màn. *Perdere la gita nei giuochi.*

Slongar il màn. Fig. *Rubare.*

Spurìr il màn. *Pizzicar le mani.* Aver desiderio di dare altrui delle busse.

Starsen li con il màn in t' il braghi, o in t' i fianch. *Stare colle mani a cintola, Tenersi le mani a cintola, Star colle mani in mano.* Non s' ajutare, non far nulla, essere ozioso.

Tgnìr a màn. *Far masserizia.* Sparagnare, risparmiare.

Tgnìr a màn. *Tener mano, Tener di mano, Tener il sacco, Tener piede mentre altri scortica, Regger la gatta, Fare spalla.* Concorrere in una cosa. Ajutar a far male.

Tgnìr a màn. *Tener la mula.* Reggere il lazzo agli innamorati.

Tgnìr la so màn. *Tenersi sulla mano.*

Toèur d' in màn. *Cavar di mano.*

Toèur in màn. *Recarsi in mano una cosa.*

Toèur la màn. *Saltar la granata.* Si dice de' giovani che scuotono il giogo della soggezione paterna. *Cavalcar il marito,* dicesi della donna che trascura la superiorità del conjuge.

Toèur la màn. *Guadagnare la mano.* Dicesi del cavallo che non cura più il freno. *Rubar la volta* dicesi quando il cavallo volta prima che il cavalier non vorrebbe.

Toèur su la màn. *Far pratica, Impratichirsi.* Avezzarsi a far checchessia.

Una màn lava l' altra. *Chi piacer fa, piacer riceve.*

Zo d' màn. *Fuor di mano, Remoto, Fuor di via.* A parecchi altri modi si trova congiunta la parola *Mano,* i quali o si ommettono per la facil loro corrispondenza con que' di buona lingua, o si troveranno in altri loro acconci luoghi di questo presente Vocabolario.

Mana. s. f. *Manna.* Liquore che stilla o geme spontaneamente dalle frondi d'alcuni alberi e specialmente dall' *Orno o Fraxinus ornus* di Linn. E ci è ancor l'artificiale che si fa per incisioni nelle piante. *Melata o Meluggine,* specie di rugiada dolce e consistente qual mele che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell'erbe.

Mana canellada. *Manna in cannelli o forzata.*

Mana capaci. *Manna grassa o di Capaccio,* in Calabria.

Mana del mont. *Manna di Tolfa o di monte Sant' Angelo.*

Mana di frutt. *Rugiada.* (Tosc.) *Cera,* scient. *Fiore o Panno,* (Bart.). Frutti rugiadosi e appannati col fiore.

Mana in lagherni. *Manna di corpo, Manna in lagrima,* (Ricet. Fior.). Quella che scaturisce in lagrime dall'orno coltivato ed è la manna di prima qualità.

Mana in sorta. *Manna geracio in sorte.* (Tariff. Fior.) Manna di seconda qualità.

L'è tanta mana. *È pan unto,* cioè cosa opportunissima.

Una mana. *Una manna.* Una cosa prelibata.

Manada. s. f. T. de' Tip. *Manata.* Tanta quantità di carattere da scomporre o di qualsivoglia altra cosa che si prende ogni volta con una od ambe le mani.

Managg'. s. m. *Intelucciatura?* Operazione de' fabbricatori di carte da giuoco, per la quale si pone un foglio di carta bigia dietro un altro de' stampati che poi si copre colla fodera. V. Fodràr.

Manamàn. avv. *Quasi, Pressochè, Ormai.* Per esempio:

A j' ho manamàn fnì. *Ho quasi finito.* Si usa anche in senso di *Per disgrazia, Può dare il caso,* come nel seguente esempio:

No no, manamàn ch' el torna lu. *Mai no, per disgrazia ch' ei torni;* può dare il caso ch' ei torni. V. Manimàn.

Manar. att. T. di Cart. *Assettare le coppie.* Assettare la carta di mano in mano che si leva dallo spanditojo.

Manara. s. f. T. de' F. Ferr. *Ingegno.* Quella parte delle chiavi che serve ad aprir le serrature. Nel Diz. ital. Franc. stampato a Milano nel 1828, nella definizione di *Mulinella,* è detto *Mannaja.* I nostri fabbri usando per lo più di raffigurare negli ingegni i numeri arabici dall'uno al cinque e sin anche al sette, dicono per distinguerli *Manara del von, del du* ecc.

Manara. s. f. T. de' Pizzic. *Pestarola da salsiccia.* (Tassoni) Arnese da tritare minute le carni di majale che voglionsi imbudellare.

Manara a pér. T. de' F. Ferr. *Olivella.* L'ingegno della chiave quand'è fatto a forma di pera.

Manara a T. *Mulinella.* Quella parte della chiave ch'è più grossa nell'estremità degli ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata.

Manara da boja. *Mannaja.* Spezie di coltello grande a similitudine di scure.

Manarén. s. m. T. de' Cuoc. *Paletta?* Arnese di ferro manicato col quale si spiana, assottiglia e infrollisce quella carne di cui si voglion fare polpette.

Manarén. s. m. T. degli Squer. *Accetta.* Piccola scure.

Manarén'na. s. f. *Manajetta.* Piccola mannaja.

Manaròn. s. m. *Mannajone.* Grande mannaja.

Manarvèrs. s. m. *Manrovescio, Rovescione.* Colpo dato col convesso della mano, volgendo il braccio. V. Masslòn.

Manàstra. s. f. *Bùgnola.* Arnese o vaso composto di paglia legata con roghi per tenervi dentro biade, crusca o simili. V. Banastra.

Manàzza. s. f. *Manaccia.* Grossa o brutta mano.

Manca. add. f. *Manca, Mancina.*

Far la manca. T. Furb. *Partire.* Andarsene di soppiatto.

Per la manca. *Per lo meno, Almeno.*

Mancà. add. m. *Mancato.* V. Mancar.

Mancada, Mancadèla. *Mancanza, Scappata.* Scappatella.

Mancadòr. Verb. di Mancare. *Mancatore.* Che o Chi manca.

Mancadòr d' parola. *Fedifrago.* Mancator di parola.

Mancamènt. s. m. *Mancamento, Vizio, Difetto.* Vale anche *Trascorso, Colpa, Errore.*

Mancamènt d' respir. *Ambascia.*

Mancant. add. m. *Mancante, Defficiente.* Manco, manchevole, Difettoso. Vale anche *Assente.*

Mancant del calz. T. degli Arm. *Impugnatura.* La parte della cassa del fucile sotto l' acciarino ove si stringe l' arma nel maneggiarla.

Mancanza. s. f. *Mancanza, Mancamento, Defficienza.* Altrim. *Assenza* ed anche *Errore, Colpa.* Difetto, vizio, imperfezione

Mancar. att. ass. *Mancare, Non bastare.*

Mancar. att. *Errare, Fallare.* Commettere errore.

Mancar. n. ass. *Scemare.*

Mancar. v. n. *Fallare.* Non avvenire.

Mancar. v. n. *Difettare.* Mancar l' occorrente.

Mancar. n. p. *Svenirsi.* Venir meno ed anche *Spegnersi.*

Mancar a l' apell. *Mancare alla chiamata.*

Mancar d' parola. *Mentire ad una promessa, Mancar di parola, mancar di fede.*

Mancar poch che .... *A poco si tenne che.* (Bart.)

Manch. avv. *Manco, Meno.*

Manch mal. *Sì, Certamente, Sicuramente.*

Manch mal! *Gran mercè, Pur beato. Manco male.* Modo esclamativo denotante allegrezza.

Con manch. *Quanto meno.* Per es.:

Con manch el gnirà. *Quanto meno verrà.*

Far da manch. *Far di manco, o di meno.* Far senza.

Gnir manch. *Mancare.* Venir meno, Svenire.

Gnir manch di sold, o dla roba. *Essere derubato,* e più dimess. *Frodato.*

Pr' el manch. *Almanco, Almeno.* Per lo meno.

Mancia. s. f. *Ben andata.* (B. L.) V. Bòn'namàn.

Mancoj. s. m. pl. T. de' Squer. *Battagliole.* Que' legni che stanno sui candelieri di bordo e che formano come una balaustrata intorno la barca sopra coperta.

Manda. Uscita del verbo Mandare usata nella frase:

El Sgnor en la manda bòn'na. *Iddio ne la mandi buona.* Modo aspirativo usato allorchè si è tra speranza e timore.

Mandar. att. *Mandare.* Comandare o raccomandare che si vada. *Inviare,* vale mettere in via, indirizzare.

Mandar. att. T. de' Campan. *Suonare.* Muovere la campana aggirandola in cerchio colla leva (manga) facendo che il battaglio rintocchi.

Mandar a dir. *Mandar significando.* Avvisare, Mandar a dire.

Mandar adrè. *Mandar dietro.* Far accompagnare o codiare.

Mandar a la monta. *Ammettere.* Dicesi di cavallo, asino, toro e simili, che si mandano alle loro femmine.

Mandar a lavòr. T. de' Bigatt. *Mandare al bosco.* Ajutare i bachi a salire al bosco o alla frasca.

Mandar a spassi. *Mandare a spasso, Mandar con Dio.* Licenziare, abbandonare.

Mandar da Eròd a Pilàt. *Mandare da Erode a Pilato.* — Mandar d' oggi in domane, Tener in ponte, Tener a loggia, Abburattare, Mandar all' uccellatojo, Tener a palazzo.

Mandar denter. *Introdurre.* E dicesi di cose che si voglion torre alla vista.

Mandar dl' odòr. *Putire, Scompuzzare.* Esalare, mandare odore.

Mandar el balòn. *Battere il pallone.* Così dicesi del primo colpo di bracciale che gli si dà.

Mandar indrè. *Rimandare, Ritornare.*

Mandar pr' aria. T. de' Razz: *Lasciare.* Mandar via il razzo.

Mandar sotta. *Rincalzare.* E dicesi di coperta o lenzuola i cui lembi si mettan sotto la materassa. — Fig. Far scalzare uno.

Mandar su. T. de' Calzett. *Ritirare le maglie.* Far scorrere le maglie verso

la gamba degli aghi intanto che si fanno sulla punta di essi quelle che debban sostituire le prime.

Mandar un sit. T. d'Agr. *Coltivare un podere.* E dicesi di quelli affittati e lavorati dall'affittajuolo a sua mano.

Mandar via. *Discacciare, Cacciare.*

Mandar zo. *Calare.* Mandare abbasso una cosa.

Mandar zo. *Ingozzare.* Mandar nel gozzo, trangugiare, ingojare, inghiottire, e figurat. Comportare, sofferire.

Mandar zo. T. de' Squer. *Ruzzolare.* Mettere in acqua una nave o barca: tirare una nave dalla terra nell'acqua. Trasportare un vascello dal cantiere in mare, dicesi Varare.

An la possèr mandar zo. *Digrumarla, Digrumarsela.* Non la poter inghiottire, non poter sofferirla; e dicesi di offesa o sim.

Mandares zo. *Affunarsi.* Calarsi dall'alto con fune.

Mandat. s. m. *Mandato.* (Redi) Ordine di pagamento.

Mandat. T. de' Leg. *Mandato.* Sentenza.

Mandat d'annè. *Mandato d'accompagnatura.* Ordine del giudice che gli sia accompagnata innanzi una persona. — Mandare un cavalluccio — Chiamare uno in giudizio criminale con polizza.

Mandatari. s. m. *Mandatario, Mandato.* Colui che per mandamento d'altri, fa alcuna cosa.

Mànes. V. Mànes.

Mandian. s. m. T. Furb. *Accatone, Mendicante.*

Màndola. s. f. T. de' Scarp. *Mandorlato.* Sorta di marmo Veronese tutto sparso di macchie simili al nòcciolo della mandorla, detto perciò dottrin. *Amigdaloide.*

Mandòla. s. f. *Mandola.* Strumento musicale che è una spezie di chitarrino. V. sotto.

Mandolén. s. m. *Mandolino.* Strumento simile alla mandola, ma più piccolo. Le sue parti sono:

Anma . . . . *Anima.*
Captàst . . . . *Capotasto o Giglietto.*
Cordèra . . . . *Cordiera.*
Roèusa . . . . *Rosa.*
Scanèll . . . . *Ponticello.*
Tàpa . . . . . *Tastiera.*

Mandopra. V. Fattura e Màn d'opra in Màn.

Mandra. s. f. *Mandra, Mandria.* Congregamento di bestiame sì grosso che minuto, e dicesi *Mandra* anche al ricettacolo di esso bestiame. *Armento,* branco di animali grossi domestici come buoi, cavalli e simili. *Bradume,* bestiame bovino o vacino da tre anni indietro. *Greggia,* adunamento di bestie da lana e minute. *Steccaja,* chiusura di legno che fanno i pastori per radunarvi il bestiame. *Ammandriare,* ridurre in mandra o in ricinto appartato le bestie. *Stabbiare, Stallare,* far star le greggi la notte ne' campi per ingrassarli. *Agghiacciare, Addiacciare,* rinchiudere il gregge in un campo o prato con reti che lo circondino, il qual campo allora chiamasi *Agghiaccio.* V. Stàla.

Mandràgola. s. f. T. Bot. *Mandragola, Mandragora.* Pianta perenne che ha le radici profonde divise in due o tre parti, d'onde il nome di femmina e maschio. È l'*Atropa mandragora* di Linn. È celebre questa pianta ne' fasti, o meglio nella storia delle vergogne de' pregiudizi umani.

Mandràgola. Fig. *Pettegola, Panchina, Manimorcia.* E dicesi di femmina ciarliera.

Mandrén. s. m. T. de' Torn. (dal Franc. Mandrin *caviglia.*) *Guancialetto.* Ferro imperniato a modo di leva nel castelletto della coppaja.

Mandrìll. s. m. T. di Zool. *Mandrillo.* Scimia con bocca e mento color rosso e colle guance turchine. È la *Simia maimon* di Linn.

Manèccia. s. f. T. d'Agr. *Broncone.* Palo grosso, con traverse da capo che si dicono cornetti o cornicelli, ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi.

Manègg. s. m. *Maneggio.* Governo di una cosa. — Fig. Intrigo, Briga. V. Manèzz.

Maneggiabil. add. m. *Manesco.* Comodo ad essere adoperato o trasportato.

MANEGGIAR att. *Maneggiare*. V. Manzar.

MANEGGIAR ANCÒRA. *Rimaneggiare*.

MANEGGIARES. n. p. *Adoperarsi*. Fare le sue lotte.

MÀNEGH. s. m. *Manico*. parte d'alcuni strumenti fatta per poterli pigliar con mano e adoperarli. Tenère, tenitorio, V. ant.

MÀNEGH. s. m. *Scitala*. Manico che esce fuora a guisa di leva da certe macchine e serve per maneggiarle.

MÀNEGH. s. m. *Bracciuolo*. Legno sporgente dal fondo del mantice avente un gancio doppio per reggere il peso e per essere attaccato superiormente alla catena del menatojo.

MÀNEGH. s. m. T. degli Argent. *Codolo*. La parte di un coltello o cucchiajo o di una forchetta con cui si tengono in mano per adoperarli, e dicesi di quelli che son tutti d'argento o sim.

MÀNEGH. s. m. T. de' Calzol. *Tirastivali*. Il manico di que' ganci di ferro detti *tiranti* che servono a calzare gli stivali.

MÀNEGH. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Menatojo*. Il bracciuolo che fa girare il rocchetto, e fa movere il tirante della trafila.

MÀNEGH DA BOCÀL. *Ansa*. La parte per cui si prende il boccale.

MÀNEGH DA VIOLÉN. *Collo, Coda*. Quella parte del violino e sim. ove sono i bischeri.

MÀNEGH DEL BALÈTT. T. de' Mur. *Scotitoj*. Que' manichetti che servono a scuoter la calcina nel vaglio quando si deve intonicare.

MÀNEGH DEL PNÈLL. *Asticciuola*. Asta, manico del pennello.

MÀNEGH DEL RÈM. *Giglio, Girone*. La parte del remo che sta nelle mani del remigante.

MÀNEGH DIL J OLIERI. *Chiave*. Fuso o anello fatto in mezzo al panieronçino da ampolle che serve di maniglia per trasportarle.

MÀNEGH DI PUMLÉN. T. de' Gioj. *Bottone?* Ferruzzo con estremità arrotondata che serve per imprimere nel granitojo un vano ove riporre la gemma che si vuol lavorare.

MÀNEGH DLA CANA DA LAVATÌV. *Mazza*. Legno cilindrico che ha da capo il cercine dello stantufo che serve ad aspirare, e ad espellere i liquidi dalla canna da serviziale.

MÀNEGH DLA CIAVA INGLÉSA. *Coda*. La parte che ha il bocciuolo e il maschio del martello e serve per maneggiarla.

MÀNEGH DLA LANTERNA. *Appiccagnolo*. Il ferruzzo uncinato che serve a portarla e ad appiccarla ove che sia.

MÀNEGH DLA LÉSNA. *Manico, Impugnatura*.

MÀNEGH DLA MÉNSA. *Mela, Palla*. La parte rotonda mobile della menarola opposta alla punta.

MÀNEGH DL'ARÀ. *Stegole* V. Branz.

MÀNEGH DLA RESGA. *Maniglia*. Parte della sega che i segatori tengono in mano. V. Manètti.

MÀNEGH DLA SCÒVA. *Bastone*.

MÀNEGH DL'ASPA. *Manivella*. Quel bracciuolo che serve a farla girare.

MÀNEGH DLA TIORBA. T. de' Tabacc. *Leva*. V. Tiorba.

MÀNEGH DL'OMBRÈLA. *Asta*. Manico dell'ombrello.

MÀNEGH D'UN FERR DA SGÀR. *Stile*. Manico della falce.

BALÀR IN T EL MÀNEGH. Fig. *Tentennare*. V. in Balàr.

FAR I MÀNEGH D' PUGNATA. *Mettersi le mani sui fianchi*.

MANÈLA. s. f. T. d'Agr. *Manipolo*. Fascio d'erbe o di biade legato che si può prendere in mano. *Manata* dicesi quanto in una mano si prende o si può prendere. V. Brancada.

MANÈLA. s. f. T. de' Canap. *Manna*. (B. L.) Mazzo di tiglio greggio da pettinare più grosso della manatina e più piccolo della manata.

MANÈLA. s. f. T. Mil. *Manajuola*. V. Fassén.

MANÉN s. m. o MANÉN'NA. s. f. *Manino, Manina*. Piccola e gentil mano.

MANÉN DLA POLENTA O DLA COLA. *Grumoletti*. V. Farinèll.

MANÈNT. s. m. T. d'Agr. *Giornante*. Agricoltore che ne' nostri monti lavora gli altrui poderi a giornata.

MANÈRA. s. f. *Maniera*. Modo, forma, guisa di procedere operando.

Manèra. s. f. *Reggimento.* Maniera di governar sè medesimo.

Manèra. s. f. T. de' Pitt. ecc. *Maniera.* Quella guisa o forma che un artefice tiene regolarmente nell'operare per cui ogni opera sua suol dare alcun segno della maniera della sua mano. Tutte le scuole di Belle Arti hanno per lo più la maniera caratteristica del loro caposcuola e tra le maniere di dipingere havvi — la bella e grande, la risentita, la languida, la pastosa, la gretta, la secca, la trita, la tagliente, la greca ecc. —

Manèra d' moèvers. *Tratto.* L'abitual modo di moversi.

Manèra d' parlar. *Dicitura, Favella.*

Manèra d' scrìver. *Stile, Dizione.* La maniera del dettare, ossia del comporre.

A la nostra manèra. *Alla nostrale.*

Aver bela manèra. *Far le belle parole.* Usar maniere soavi in parlando. — Esser persona di bel tratto. — Esser di nobili maniere.

Con bela manèra. *Con bel modo, Con bel garbo.* Urbanamente, cortesemente, destramente.

Con manèra. *Misuratamente.*

D' bela manèra. *Manieroso, Trattoso.*

D' manèra. T. di Pitt. *Ammanierato.* Pittura di forme e di stile troppo caricato o libero.

Far in manèra. *Tener modo, o via che.*

Mànes. s. m. T. de' F. Ferr. *Soffieria.* Il mantice col proprio corredo da reggerlo e muoverlo. Ha

Cadén'na . . . *Catena.*
Corda . . . . *Corda.*
* Mànes . . . . *Mantice.*
Manètta . . . . *Paletto o Palino.*
Pertga . . . . *Menatojo.*
Piantòn . . . . *Ritti.*
Tiròn. . . . . *Bilico, Tirante.*

Mànes. s m. *Mantice perenne.* Grosso mantice a tre palchi usato nelle fucine e sim. Ha

Arsòr. . . . . *Spiraglio.*
Assa dedsòra . . *Coperchio.*
Assa dedsòtta . . *Fondo.*
Assa d' mezz . . *Palco di mezzo.*
Cana . . . . . *Canna.*
Linguètta . . . *Animella.*
Mànegh . . . . *Bracciuolo.*
Pela . . . . . *Pelle.*
Pòlegh . . . . *Pernii.*
Stècchi . . . . *Stecche.*
Testa. . . . . *Mozzo o Portacanna.*

Bochètta del mànes. *Bucolare.* Quel cannone che ha un girello (rodèll) di ferro bollito, il quale dà il vento, che vien dal mantice al fuoco della fucina. — Arcella la cassa dov'entra il vento. Ugello — il tubo che porta il vento nella fornace.

Fabbricator da mànes. *Manticiaro.* Artefice che fabbrica i mantici.

Tirar el mànes. *Alzare i mantici.* Mantacare, soffiar col mantice.

Tirar el mànes. Figurat. *Manteggiare.* Soffiare come mantice, proprio del moribondo e dei cavalli che soffian per bolsaggine. V. Lansàr.

Manescàl. s. m. *Manescalco.* Chi ferra i cavalli e i buoi e che un tempo medicava anche le dette bestie come ora fa il Veterinario. Le operazioni, e gli strumenti proprii del Manescalco, sono:

OPERAZIONI DEL MANESCALCO.

Arfràr . . . . *Riferrare.*
Armissa . . . . *Rimessa, Riferratura.*
Far el ferr. . . *Fabbricara il ferro.*
Imbrocciàr . . . *Inchiodare.*
Incastrada . . . *Colpo di ròsola.*
Montar a cavall . *Montare a cavallo.*
Preparar l'ongia . *Disporre il suolo.*

STRUMENTI DEL MANESCALCO.

Borsa. . . . . *Ferriera.*
Cavalètt. . . . *Capretta, Trespolo?*
Cavzòn d' forza . *Cavezzone di forza.*
Cortell inglés . . *Coltello inglese.*
Cortlazz . . . . *Sbaditojo, Coltellaccio.*
Coruznètta. . . *Esploratore.*
Incàster. . . . *Rosetta.*
Incùsen . . . . *Incudine.*

Martèll . . . . *Martello.*
Moraja . . . . *Morsa.*
Moscaroèula . . *Cacciamosche.*
Scazzaciold. . . *Cacciachiodi.*
Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Travàj . . . . *Travaglio.*

COSE ATTINENTI AL MANESCALCO.

Ciold da cavall . *Chiodo a punta di diamante.*
Ciold da giàzz. . *Rampone acciajato, Diacciuolo.*
Ferr da cavall. . *Ferro da cavallo.*
Disfèra . . . . *Disferre.*

Sideroteenia, è l'arte di fabbricare il ferro che deve essere applicato al piede degli animali.

Manèsch. add. m. *Manesco.* Che è delle mani, pronto, inclinato a percuotere.

Manètta. s. f. *Maniglia.* Arnese di legno, di ferro o di qualsivoglia metallo che serve per alzare cassa, bavule, ecc come per aprire o chiudere vari mobili ecc. V. Manètti.

Manètta. s. f. T. de' Calzol. *Manale, Manopola, Guardamano.* Striscia di pelle che fascia la palma e il dorso della mano a riparo di essa nel tirare lo spago.

Manètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Paletto.* Quel legno o ferro che è all'estremità della corda del menatojo ma trasversalmente — Pallino — dicesi quello che ha forma di palla.

Manètta. s. f. T. de' Gualch. *Manetta.* Una delle parti della forbice de' cimatori per la quale si adopera.

Manètta. s. f. T. de' Lit. *Presa.* La parte sporgente del timpanello che serve per alzarlo ed abbassarlo.

Manètta. s. f. T. de' Setol. *Manale.* Quella striscia di pelle imbullettata nel coperchio della brusca e nella quale si passa la mano nel maneggiarla.

Manètta. s. f. T. de' Stamp. *Manopola.* Quel ferruzzo sporgente dalla fraschetta su cui il torcoliere pone la mano per alzarla ed abbassarla.

Manètta dei tràtt. T. degli Uccell. *Manicchia.* Campanella che è all'estremità de' tratti della ragna e serve a maneggiarli.

Manètta del zingiòn. *Bandellone.* Spranga di ferro con maniglia ov'entra il cignone.

Manètta dla frén'na. T. d'Agr. *Mano.* La parte della falce che la unisce allo stile.

Manètta dla portèra. *Maniglia.* Quella parte della serratura a colpo o del saliscendo delle portiere che serve ad aprirle e a chiuderle.

Manètta da spagnolètta. *Leva.* Quell'appendice mobile della spagnoletta che serve a chiuderla e ad aprirla.

Manètti. s. f. pl. T. de' Carrozz. *Anse del cocchio.* Maniglie da attaccarsi dietro il cocchio.

Manètti. s. f. T. de' Coltell. *Manivelle della ruota.* Le due appendici che servono a farla girare.

Manètti da comò. *Maniglie.* E se fatte a foggia di anello — Campanelle. — Quella specie di fornitura d'ottone o altro, che si pone ai cassettoni per comodo di tirarne le cassette. Altrettanto dicasi di quelle di altri arnesi simili.

Manètti da personèr. *Manette.* Strumento di ferro col quale si legano insieme le mani ai ditenuti. V. Mantòn.

Manètti del bavùl. *Maniglie,* ed hanno sotto per lo più una piastra di lamiera.

Manètti da mazzabècch. *Denti.* Que' piuoli che sono piantati nel castello della berta e servono per salire in alto ad aggiustare la carrucola.

Manètti dla sirènga. T. de' Conf. *Manichi.* I due bracciuoli della cassa della sciringa.

Manètti dla brènta. *Ghiere.* Le campanelle entro cui son fermate con biette le estremità de' bracciuoli della nostra brenta.

Manètti d'un lègn. *Maniglie.* Que' ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

Manètta d'un resgòn. *Capitello, Maniglia.* Parte del segone che i segatori tengono in mano. V. Còren.

Mètter il manètti. *Ammanettare.*

Manèvol. add. m. *Manoso,* per Morbido,

Trattabile, e dicesi dei panni. — Camoscino — Pelle concia che sia morvida ed arrendevole. — Duttile — detto di metallo, vale che si arrende e può lavorarsi con facilità. — Manesco — Maneggevole — Che può maneggiarsi con mano.

MANÈZZ. s. m. *Cavallerizza.* Luogo dove si maneggiano i cavalli, o si ammaestrano al maneggio.

MANÈZZ. s. m. *Maneggio.* L'esercizio che si fa fare al cavallo.

MANÈZZ. *Maneggio,* per Negozio, traffico, affare.

MANÈZZ. s. m. Fig. *Briga, Intrigo, Raggiro.*

MANÈZZ D'NA CA. *Maneggio.* Governo, regime, amministrazione.

MÀNGA. s. f. *Manica.* La parte del vestito che cuopre il braccio. V. Mànghi. Le maniche femminili più lavorate hanno

Bottòn . . . . *Bottoncini.*
Buff . . . . . *Sgonfi.*
Ciapòn . . . . *Gangheri.*
Cusdura. . . . *Cucitura.*
Filètt. . . . . *Nervetti.*
Listén . . . . *Solino.*
Occ' . . . . . *Giro.*
Pezz liss. . . . *Fascia.*
Sòttpezz. . . . *Manopola.*
Tacheli . . . . *Occhielli.*

Que' degli uomini hanno

Colem d' sòra. . *Banda esterna.*
Colem d' sòtta. . *Banda interna.*
Cusdùri . . . . *Cuciture.*
Paramàn . . . *Paramano.*
Scàlev . . . . *Giro.*

MÀNGA. s. f. T. de' Campan. *Leva.* Quella stanga assodata nel ceppo che serve a dar moto alle campane, sia colla corda, che colla mano.

MÀNGA. s. f. T. di Cart. *Stanga.* Quel palo che internato nel castello della vite del torchio, con un canapo dell'arganello dall'altra, serve a far girare la vite stessa allorchè si voglion premere i feltri.

MÀNGA. s. f. T. de' Mugn. *Braccio.* Quella stanga che attaccata superiormente alla saracinesca serve per sollevarla colla catena.

MÀNGA DA CROSOÈUL. T. degli Otton. *Manopola, Guardamano.* Quel manicotolo di pelle della quale si veste il braccio l'ottonajo ecc. nel maneggiare crogiuoli di metallo fuso.

MÀNGA D'ÀSEN, MÀNGA D'BIRBÒN e sim. *Mano d' asini, Mano di furfanti,* ecc. Per dire una massa, un braccio, una quantità indeterminata.

MÀNGA D' LÀDER. *Ladronaglia.* Una fitta di briganti.

IN MÀNGA D'CAMISA. *In camiciuola o in camicione,* cioè in camicia con più solo i calzoni.

VÒN DALLA MÀNGA LARGA. *Un uomo facile, andante, corrente,* che non la guarda pel sottile. Dicesi — di coscienza stretta — chi, oppostamente, scrupoleggia su tutto.

MANGANÀ. add. m. *Manganato.* Dicesi di panno passato al mangano.

MANGANADÒR. s. m. *Manganaro.* Quegli che lavora al mangano nelle gualchiere.

MANGANÀR. att. *Manganare.* Dare il lustro alle tele col mangano, maneggiare.

MANGANÈI. s. m. p. T. degli Squer. *Stanghe.* Travicelli che servono a sprangare le parti rotte o deboli di altri legni de' navicelli.

MANGANÈLI. s. f. pl. *Manganelle.* Le panche affisse al muro de' cori de' religiosi le quali mastiettate s'alzano e si abbassano.

MANGANÈLL. s. m. *Randello.* Bastone corto e grosso.

MANGANÈLL. s m. T. de' Tint. *Mazza da accavigliare.* Randello col quale si accaviglia la seta sul parrucello. V. Cavia.

MANGANÈS. s. m. T. de' Vetr. *Manganese.* Quel minerale che anche si dice sasso magnesio.

MANGÀZZ. s. m. *Grosso e rozzo manico.* — Manicaccio.

MANGÀZZA. s. f. *Manicaccia.* Peggior. di manica.

MÀNGHEL. s. m. *Màngano.* Cassone pieno di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti in sui subbj per dar loro il lustro. — Tromba — Quel subbio o rullo su cui si ravvolge il drappo che si vuol manganare.

Dàr el mànghel. *Manganare, Manganeggiare.*

Manghén, Manghètt. s. m. *Manichetto, Manichino.* Piccol manico.

Manghètt. s. m. T. di Cart. *Leva del verricello.* La mazza imperniata nel verricello che serve ad alzare le saracinesche dello spagliatore (cotèsser).

Manghén'na, Manghètta. s. f. *Piccola manica.* Manichina, manichetta.

Mànghi. s. f. pl. T. delle Sart. *Maniche.* V. Mànga.

Mànghi a balòn. *Maniche a gozzo.* Maniche larghe e gozzute tra il giro e il cubito.

Mànghi a burlòn. *Maniche a ruotoli.* Sorta di maniche ornate di cilindruoli o ruotoli di bambagia coperti di seta.

Mànghi a campàna. *Maniche accampanate.* Strette nel giro e larghe verso il polso.

Mànghi a crèspi. *Maniche arricciate.* Quelle il cui drappo è tutto cucito a piegoline.

Mànghi a la capuzzén'na. *Manicottoli.* Quelle che sono larghe e ciondolano come quelle de' religiosi claustrali.

Mànghi con i bùff. *Maniche strozzate.* Maniche a sgonfi.

Mànghi da frà. T. de' Past. *Fischietti, Cannelloni.* Cannoncini corti e assai grossi.

Mànghi lissì. *Maniche alla pretina.* Quelle abbottonate strette alla mano.

Coll ch' en va in bùst va in mànghi. *Quello che non va nelle maniche, va ne' gheroni.* Quello che non si consuma in una cosa, si consuma nell' altra.

Fàrs sù il mànghi. *Rimboccare le maniche, Sbracciarsi,* scoprendo le braccia. Fig. — Snighittirsi, Far le sue lotte. - Far una cosa risolutamente.

L' è un alter par d' mànghi. *Questa è un altra mercanzia, Gli è un altro par di maniche.* Modo che si usa quando si scopre star le cose diversamente da quello che dissero dapprima.

Vestì con il mànghi. *Abito immanicato,* cioè fornito di maniche.

Mànghia. s. f. T. d' Agr. *Mangime.* Dicesi per lo più di ciò che serve di pastura al bestiame.

Mànghia da calgàr. s. f. *Concia, Polvere di concia.* La materia con cui si conciano le pelli. — Bagno — dicesi il tenere i cuoi immollati nell' acqua cotta entro le troscie per assaorirli.

Prìma mànghia. T. de' Cuoj. *Assaoritura.* Il primo bagno.

Mangòn. s. m. *Manicone.* Manica grande.

Mangòn. s. m. *Gran manico.*

Mangòn'na. s. f. *Manicona.* Manica grande.

Mangòtt. s. m. *Manopola.* Soprammanica di tela roana o simile dal gomito in giù, la quale sogliono imbracciare gli speziali, i copisti e simili, per conservar l' abito e non logorarlo.

Mangòtt. s. m. *Manicotolo.* Mezzamanica larga e ciondolante appiccata al vestito più per ornamento che per coprirsene le braccia.

Mànguardia. V. Vanguardia.

Manì. add. m. *Ammanito.* Posto in ordine.

Èsser manì. *Essere a filo,* cioè Pronto, preparato.

Manìa. s. f. *Mania.* V. Matteria e Smania.

Manichén. s. m. T. dei Pitt. *Modello.* (Vasari.) Quella figura di legno, cera o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, e per disporre i panni.

Manichètt del canòn. T. Mil. *Delfini.* V. Manigli.

Manidòr. s. m. T. di Cart. *Aspetto.* Quell' istrumento che serve a raccogliere la carta.

Manidòra. s. m. T. di Cart. *Ammanitora.* Donna o ragazza che nello spanditojo della cartiera ammanisce e separa i fogli e li porge alla spanditora.

Manidòra. s. f. T. de' Taroc. *Sceglitrice.* Colèi che sceglie le carte tagliate e ne compone i mazzi.

Manierà. add. m. T. di Pitt. *Ammanierato.* Dipinto affettato che si scosta dal naturale e dal vero.

Manifèst. s. m. *Annunzio, Avviso.* Quel foglio che si rende publico per fare qualche invito o annunziare qualche opera. — Manifesto — Relazione che fanno i ministri del publico — Cartella d' associazione — Cartellino in

cui i soscrittori ad un opera mandano il proprio nome. — Programma — dicesi l'avviso che si manda in luce per far conoscere un opera che si vuol stampare e alla quale cercansi soscrittori.

Manìgli. s. f. pl. T. Mil. *Maniglie, Delfini.* Pezzi di metallo a foggia di manichi che sono sopra i cannoni presso gli orecchioni.

Manigòld. s. m. *Manigoldo.* Uomo di cuor feroce e abietto.

Manimàn. avv. *Quasi, Pressochè.*

A j ho manimàn fnì. *Ho pressochè terminato.* V. Manamàn.

Manìli s. m. *Maniglia.* V. Brazzalètt e Smanili.

Manìpol. s. m. T. Eccles. *Manipolo.* Striscia di drappo o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrare la messa.

Manipolamènt. s. f. *Manipolazione.* Il manipolare.

Manipolàr. v. a. *Manipolare.* Lavorar con mano.

Mànir. att. *Ammanire, Preparare.* Mettere all'ordine, allestire.

Manìr. v. a. *Vestire,* cioè mettere in dosso il vestimento.

Manìr. att. T. di Salin. *Allestire.* Dare la seconda pulitura alle cottoje ed alle saline, dopo averle sfecciate, allorchè si vogliono preparare a ricevere l'acqua concotta, che deve produrre la cristallizzazione del sale.

Manìr el forno. T. di Ferr. *Caricare di vena.* Empire il forno di minerale e di carbone con relativo fondente.

Manìr el lètt. *Acconciare il letto.* Disporlo per coricarvisi.

Manìr el pist. T. di Cart. *Comporre il pesto.* Sfiorarlo nel tino della finezza relativa alla carta che si vuol fabbricare.

Manìr il tèli. T. degli Addobb. *Apprestare i parati.* Disporli in modo opportuno e in quantità sufficiente al luogo che si vuole addobbare.

Manìr un càvall. *Bardare, Sellare un cavallo.*

Manìssa. s. f. *Manicotto.* V. Manizza.

Manivèla. s. f. T. Mil. *Manivella.* Quel ferro snodato che girando una vite pone in moto il letto di mira del cannone.

Manìzza. s. f. *Manicotto.* Pelliccione fatto a foggia di goffo cilindro nel quale l'inverno si tengon le mani per ripararle dal freddo. Quand'è di panno o di raso, dicesi *Manichino.*

Manizzén. s. m. *Manichino, Manichetto, Rimbercio.* Quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Manizzén. s. m. Fig. *Manette.*

Manòn o Manòn'na. *Manona.* Gran mano, Mano grande.

Manòn d' cànva, d' stòppa ecc. *Batuffo, Batuffolo.* Stoppa, canapa, lino od altro ravviluppato insieme senz'ordine.

Manòpla. s. f. *Guardamano.* Arnese onde alcuni lavoranti si coprono la mano acciochè possa resistere alla continuazione del lavoro. In Toscana più comunemente si dice *Manopola.*

Manòpli. s. m. *Monchini.* Guanti per lo più di grosso pannolano con un dito pel pollice ed un altro larghissimo per tutte quattro le restanti dita della mano. Usasi ne' grandi freddi da' vetturali e da braccianti.

Manopòli. s. m. *Manopolio, Manipolio.* Accordo che si fa, tra mercanti per incarire le mercanzie. *Postura,* deliberazione segreta e fraudolenta fatta da pochi monopolisti per rincarare i viveri. *Maneggio occulto* vale Trama, raggiro fraudolento.

Manoscrìtt. s. m. *Manoscritto.* Libro scritto a mano: se è antico *Codice.*

Manòvra. s. f. T. Mil. *Manovra, Evoluzione.* Esercizio militare.

Manovràr. att. T. Mil. *Manovrare, Far le evoluzioni, gli esercizj militari.*

Màns. add. m. *Ammansato.* Ammansito, mansuefatto, mansueto, pacato.

Gnìr màns. *Ammansarsi.* Ammansirsi, mansuefarsi, raddolcirsi, pacarsi.

Mansiòn. s. f. *Soprascritta, Soprascritto.* Scritto che si pone sopra le lettere contenente il nome di quelli cui s'indirizzano.

Mansionàri. s. m. T. Eccl. *Mansionario.*

Cappellano di un capitolo di canonici detto ne' (B. L.) *Canonico curajolo.*

MANSUÈTA. T. Furb. *Pecora.*

MANT. s. m. *Manto, Ammanto.* Spezie di vestimento simile al mantello, usato or solo da' principi in occasione di gran gala.

MANTÀVLA. s. f. *Cimasa.* La parte superiore di un balaustro.

MANTÈCA. s. f. *Manteca.* Composizione che si fa con lardo meschiandovi odori. *Pomata,* pasta cosmetica usata per ammorbidir la pelle e per tener lisci i capelli.

MANTECÀR o MANTECHÉN. s. m. *Profumiere, Unguentario,* colui che fabbrica manteche, pomate, ed altri unguenti odoriferi.

MANTECÀR, DAR LA MANTÈCA. *Profumare, Unguentare.* Dar profumi ed unguenti odorosi.

MANTECÀR I SORBÈTT, I TORÒN ecc. *Manipolare i sorbetti, i torroni* ecc.

MANTÈGN. s. m. *Bracciolo, Maniglia.* Lavoro di legno o di ferro che usasi porre a' lati delle scale verso il muro per appoggio della mano di chi sale o scende. — Ringhiera — dicesi il riparo di ferro che si pone alla scala dove non è la muraglia: che s'è di pietra, dicesi più propr. — Balaustrata.

MANTÈL. V. sopra Mantègn.

MANTÈL. s. m. T. di Vet. *Mantello.* Si chiama mantello l'insieme dei peli e dei crini che ricoprono un animale, estendendo questa denominazione al colore e alle macchie particolari di esso. I più noti sono i seguenti:

MANTELLI DIVERSI DEI CAVALLI.

Mantèll argentén.	*Mantello argentino.*
« baj . . «	*bajo.*
« balzàn . «	*balzano.*
« belafazia. «	*bellafaccia.*
« bianch . «	*leardo.*
« bianch — sporch. «	*bianco — sporco.*
« brusà. . «	*bruciato.*
« burlengh. «	*nevato.*
« gris . . «	*grigio.*
« « càregh «	« *carico.*
Mantèll gris ciàr .	*Mantello grigio chiaro.*
« « ferr . «	« *ferro.*
« « scur o stornèll. «	« *scuro*
« « tôrd . «	« *tordino.*
« isabela . «	*isabella.*
« lavà o slavà «	*lavato.*
« lupén o lovén. . «	*lupino.*
« màcia — bianca. «	*morfea.*
« macià . «	*a specchietti.*
« macià d' foèugh. «	*fuocato.*
« morèl. . «	*morello.*
« moscà. . «	*moscato.*
« piombén. «	*grigio d' ardesia.*
« piv . . «	*burellato.*
« pomlà . «	*pomellato.*
« pzà . . «	*pezzato o burellato.*
« rubicàn . «	*rabicano o rabicante.*
« sfazzà. . «	*sfacciato.*
« sorghén . «	*soreino.*
« stlà . . «	*stellato.*
« stornèll V. gristôrd.	
« tigrà . . «	*tigrato.*
« zain . . «	*zaino.*
« zebrà. . «	*zebrato.*
« zùccher e canèla. «	*ubero o fior di pesco, o mille fiori.*
« zùppa in t' el latt. «	*zuppa di latte.*

V. per le definizioni gli addiettivi de' ricordati mantelli.

MANTÈL DEL CAVÀL DEL VÈSCHEV. T. di Vet. *Mantello giajetto.* Mantello nero di aspetto lucente analogo a quello del minerale che porta tal nome.

MANTÉN. s. m. *Tovagliolo.* V. Tvajoèul.

MÀNTES. s. m. T. di Mascal. *Mantice.* V. Mànes.

MANTGNÌR. att. *Mantenere,* per Conservare, Alimentare, Nudrire. Far le spese.

MANTGNÌR LA PARÒLA. *Attendere, Osservar la promessa.*

FÀRS MANTGNÌR. *Stare a posta d' uno.* Ma prendesi in mala parte.

MANTGNÌRES. n. p. *Mantenersi.* Durare in un posto o in un proposito.

MANTGNÌRES DA LOR. *Farsi le spese.*

MANTGNÌRES SÀN. *Durare in salute.*

MANTGNÙ. add. m. *Mantenuto.* Dal verbo Mantenere.

MANTGNÙDA. s. f. *Druda.* Che sta a posta d'uno. Scaglia (Berni.) Dicesi — Concubina — se convive col drudo.

MANTÌLIA. s. f. *Mantiglia.* Sorta di ornamento od abito che portano le donne sulle spalle.

MANTILIÒN. s. m. *Mantiglione, Mantiglia grande.* Per lo più di calancà, tela indiana o simile ad uso delle meno doviziose.

MANTÒN. s. m. *Manette.* Ferri con i quali si legano le mani dei ditenuti giunte insieme.

MANTÒN D' UN LÈGN. *Bandellone.* Grossa spranga di ferro con maniglia, dov'entra il cignone, che s'invita, o s'inchioda sotto la pianta delle carrozze e altri legni.

MÈTTER I MANTÒN. *Ammanettare.* Mettere le manette.

MANTRUSÀ. add. m. *Malmenato, Gualcito.* Piegato disacconciamente, e dicesi di abiti o sim.

MANTRUSÀR. v. a. *Mantrugiare.* Brancicare, stazzonare, gualcire. Malmenare checchessia scompostamente.

MANTVÀNA. s. f. *Balza, Imperiale, Bandinella.* Quella parte del cortinaggio che sta pendente dal cielo: il falpalà che si pone in capo alle tende.

MANTVÀNA DA CÈSA. *Padiglione.* Quella ricca balza che rigira intorno agli archi ne' parati da chiesa.

TLÀR DLA MANTVÀNA. *Palchetto.* (Fior.) Asse o telajo in cui sta fitto il ferro nel quale s'infilano le campanelle delle cortine da finestre.

MANÙBRI. s. m. *Manubrio.* Manico.

MANÙBRI D' NA SARADÙRA. *Gruccia,* se a foggia di croce o di gruccia, (fèrla) — Pallino — se a palla.

MANÙBRI D' UN ZAMBÒTT O D' NA PÒMPA. *Menatojo.* Strumento col quale si mette in azione lo stantufo.

MANUFÀTT. s. m. *Pescaja.* Chiusa di muro a traverso i fiumi e i canali regolari per alzar l'acque e dar loro la caduta necessaria a qualche edifizio idraulico. — Steccaja — se di legno. — Parapetto, Spalletta — Trasporti di terra, palizzate, pali arrombati, sassaje e simili, che si fanno per difesa o riparo dell'argine dalla parte opposta al fiume.

MANUTENZIÒN. s. f. *Manotenzione, Manutenzione.* Sicurtà data per lo mantenimento della cosa, per la sua conservazione.

MANVÀL. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Manuale.* Il libro che contiene i modelli de' vari caratteri da stampa.

MANVÀNT. s. m. *Facchino, Porta.* Coloro che stan sulla piazza pronti a prestarsi per prezzo al servigio istantaneo di chi li chiama, e segnatamente a portar pesi. — Mercenario — dicesi in genere chiunque serve a prezzo chichessia.

MANVÈLA. s. f. T. de' Carr. *Chiavarda.* Caviglia di ferro invitata nel regolatore dell'ancora de' carrai, che tiene ferma la catena nel catello, intanto che si cerchiano le ruote.

MÀNZ. s. m. *Manzo.* Il bue destinato al macello, o macellato per uso di cibo.

MÀNZ. s. m. *Carne di manzo o bovina.* La carne del bue macellata. V. Taj.

MÀNZA. s. f. *Giovenca.* La femmina del bue che arrivata all'età di tre anni o meno, non ha ancor partorito.

MÀNZA (z dolce) DLA SCÒVA. *Spannocchia.* (Targ.) — Chioma — Le vette o fili disposti a pennello della scòpa o granata.

MANZÀR. att. (z aspra). *Maneggiare.* Volger per mano ed anche reggere, amministrare, trattare una cosa ecc.

MANZARÉN'NA. s. f. *Granatina, Granatino, Granatuzza.* Mazzetto di scope con legame di ramicello di salice rifesso, ad uso di rammassare e spazzar la farina. V. anche Spolvrén'na.

MANZARINÀDA. s. f. *Granatata.* Colpo di granatino.

Manzaroèul. s. m. *Granatino.* Scopetta ad uso notatamente di rigovernar le stoviglie. V. Mèlga rossa.

Manzaroèul. s. m. T. de' Setol. *Manella.* Manna di radici di sanguinella legate come un granatino ad una delle estremità, che si adopera come spazzola.

Manzaroèul. s. m. T. de' F. Ferr. *Spruzzatojo.* Quel granatino o simile col quale si spruzza l'acqua sui carboni della fucina per concentrare il calore sul ferro che si bolle.

Manzén. add. m. *Mancino.* Che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.

Manzén. add. m. T. di Vet. *Mancino.* Dicesi quel cavallo o quel bue che ha la punta del piede ripiegata all'infuori.

Drìtt e manzén. *Ambidestro, Mancinomandritto.* Che adopera indistintamente l'una o l'altra mano. Chi usa solo la mano diritta si dice — Manritto.

Manzoèul. s. m. *Brado.* Il parto della vacca persino all'età in cui sia domato. Però dicesi meglio — *Vitellino* — appena nato. — *Vitello o Lattonzo* — finchè poppa. Quando ha passato l'anno dicesi — *Soprunno* — e tra il primo ed il secondo anno dirassi — *Biracchio* — poi sino al quarto è — *Giovenco* — ben cresciuto e domato è — *Bue* — destinato al macello è — *Manzo.*

Manzoèula. s f. *Giovenca, Manzotta.* La vitella adulta destinata a figliare. V. Manzoèul.

Manzolàm. s. m. *Bradume, Branco di vitelli.*

Manzolèn. s. m. *Vitello, Vitelletto, Vitellino.* V. Manzoèul.

Manzòn. s. m. *Manzo bracato.* Se grosso per ingrassamento come i pasquali. — Gran manzo — se grosso di forme.

Màpa. s. f. *Pianta, Disegno.* Figura d'un edifizio, delineamento d'una campagna ecc.

Màpa da uss, da fnestri ecc. *Bandella.* V. Piana.

Mapadòr. s. m. *Disegnatore, Geometra.* Che fa piante e disegni. V. Perit.

Mapadùra. s f. *Planimetria.*

MapamòND. s. m *Mappamondo.* Carta o globo nel quale è descritto il mondo.

Mapèll. s. m. *Strepito, Schiamazzo, Tumulto.*

Fàr del mapèll. *Schiamazzare.* Far baccano, ed anche — Tumultuare.

Mapètta. s. f. *Schizzo.* Piccolo disegno di una casa o di un fondo.

Màr. s. m. *Mare.* Essendo noi mediterranei poche voci abbiamo relative al mare e le più usate per induzione o figuratamente. Dicesi — Oceano — l'universal congregamento delle acque. — Pelago — la profondità del mare. — Arcipelago — un vasto tratto di mare interrotto da molte isole. V. Port.

Màr. Fig. *Gran copia.*

Màr in boràsca. *Mare fremente, Imperversato.* Dicesi — Grosso — quando è gonfio per tempesta o per flusso e riflusso.

Màr in calma. *Mare smacatissimo,* cioè in somma tranquilità.

Màr sènza fòND. *Profondigorgo.*

Andàr in alt màr. *Pigliar l' alto.* Avvanzarsi dentro mare. Correre il mare.

Andàr per màr. *Navigare.* Andare per mare. — Navigare a golfo lanciato, — vale Navigare per linea retta. — Andar terra terra, o marina marina, — dicesi il Navigare lungo la spiaggia.

Armòr dal mar. *Fremito, Mugghiamento.* — Mugghiare — dicesi quando il mare è in tempesta. — Romoreggiare — allorchè le onde ribattono il lido. — Rubbolare — il romoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta. — Scroscio — il rumore che fa nel rompere in uno scoglio.

Buttàr in mar. *Far getto, Librare.* Gittar in mare le robe che sono nel naviglio per alleggerirlo nelle fortune. — Mazzerare — Vale gittar l'uomo in mare legato con un sasso al collo.

Èsser in t' ùn màr d' misèrj. *Essere in un mar di miserie.* Trovarsi in miserie grandi.

Far màr e magna. Idiot. Lat. *Far mari e monti, Far l' impossibile.* Fare il più che si può.

Onda d' màr. *Maroso, Cavallone, Ondata.* Fiotta di mare. V. Onda e Ondàda.

S'ciùma d' màr. *Pecorella.* La schiuma bianca che si forma dal rompersi dell'onde, quando il mare è agitato.

Viàz per màr. *Rotta o Rombo,* e così — Far rotta — Tenere un cammino. — Navigare, Dirottare — Allontanarsi dal suo cammino.

Zercàr vòn per màr e per tèra. *Cercar uno per mare e per terra.* Fiorentinismo che vale cercar uno con ogni maggior cura e in ogni luogo.

Marabù. s. m. T. delle Crest. *Piumino.* Così chiamasi ogni penna d'ornamento che abbia folta e fine la piuma sicchè non apparisca la costola come nella piuma della Marabu dell'India, ossia della *Cicogna a sacco* o *Ardea Argala,* Lath.

Marachèla. s. f. *Marachella.* Colpa non piccola. *Scappatella* Erroruccio, Fallo.

Marafòn. s. m. T. de' Navic. *Mataffioni.* Trecce di sfilarza dette anche *trinelle,* che passano negli occhielli della testa d'ogni vela, per inferirla al pennone o antenna.

Maràgn. s. m. V. del Cont. *Gregna.* V. Pignòn.

Maràgna. s. f. T. d'Agr. *Nasello.* Strumento di ferro a forma di tanaglia che si adatta alle narici de' bovi per tenerli in freno.

Maràja. s. f. T. Furb. *Lite, Alterco, Rissa.*

A gh'è maràja. M. Furb. *All'erta.* Frase con cui nelle carceri si avvisa il sopravvenire di un autorità.

Maramàu. *Micco Micco, Miau Miau.* Voce tra noi imitativa del miagolar de' gatti che si usa anche in significato di *Non mi ci cogli, Non me la ficchi* e simili. V. Maramèo.

Maramàu a t'ho plucà. *O micino io t'ho acciuffato.* Modo col quale la plebe intende schernire i mangiagatti.

Maramèo! *Canchero: Gatti gatti! Zucche fritte!* Espressione di maraviglia, e si dice anche per *Non mai, La sbagli,* e sim. come in Maramàu V.

Marangòn. s. m. T. de' Squer. *Remaio.* Colui che fa i remi. V. Maringòn.

Maràsca s. f. T. Bot. *Ciliegia Agerotta.* Varietà di ciliegia adoperata per far rosolii e specialmente l'amaraschino. Credo sia il frutto del *Prunus cerasus actiana* di Linn.

Maraschèn. s. m. T. de' Liquor. *Amaraschino.* Rosolio delicatissimo che ha il sapore dell'amarasca. — Maraschino.

Maravìa. s. f. *Maraviglia.* Il primo atto di chi è in vista di cosa ammiranda o intende cosa sorprendente.

Maravìa che. *Or non mi fa maraviglia che,* come nel seguente esempio: Chè stal lu? L'è malà — Maravìa ch'el ne gnù. — Come sta egli? — È malato — Or non mi fa maraviglia se non è venuto.

A maravìa. *A maraviglia.* Ottimamente, perfettamente.

Essèr 'na maravìa. *Essere una maraviglia.* Dicesi di cosa che per la sua bellezza faccia maravigliare.

Far maravìa. *Sorprendere.* V. d'uso. Cagionare ammirazione.

Fars maravìa. *Maravigliarsi.* Farsi maraviglia.

Maravìli. s. m. T. Bot. *Gelsomini di notte,* oppure — Gelsomini di bella notte. — *Mirabilis Ialapa* di Linn. Fiori che si apron al soppravvenire della sera, e si chiudono al riapparire del giorno.

Far dil maravìli *Far le stimate, o le stimite.* Maravigliarsi alzando le mani.

Maràzz. s. m. T. de' Macell. *Mannaja.* Lo strumento col quale il beccajo appezza le carni sul ceppo.

Maràzz. s. m. T. degli Squer. *Mannajetta.* Sorta di ascia così detta per la sua forma simile alla mannaja.

Tajà zo con el maràzz. *Dirozzato col piccone.* Dicesi di persona o cosa malfatta.

Maràzza. s. f. T. d'Agr. *Segolo, Pennato.* Strumento di ferro adunco verso la punta e tagliente, con manico di legno che serve a potar le viti. V. anche Podaja.

Marazzàda. s. f. *Pennatata.* Colpo di pennato. — Mannajata — v. di reg. Colpo di mannaja.

Marazzoèul. s. m. T. d'Agr. *Mannare-*

se, *Mannajetta*. Piccola mannaja con la lama quadrilatera e corto manico di legno che usasi per scapezzare gli alberi. V. Maràzza.

MÀRCA. s. f. *Marca*. Contrassegno, marchio.

MÀRCA. s. f. T. di Cacc. *Canizza, Bociamento*. Lo squittire del cane dietro la fiera.

MÀRCA. s. f. T. di Cart. *Filigrana*. Contrassegno ciferato che nella forma da carta ha la traccia del nome del cartajo.

MÀRCA. s. f. T. Furb. *Moglie*.

MÀRCA DA ZUGÀR. *Brincolo?* V. Màrchi.

MÀRCA DLA BIANCARÌA. *Puntiscritto*. Quel segno fatto con lettere dell'alfabeto, che si mette su dei pannilini per dinotare il loro padrone. Con voci più moderne dicesi — Marca — Contrassegno.

MARCÀ. add. m. *Marcato, Marchiato*. Segnato o Segnalato. V. Mercà.

MARCADÔR. s. m. *Marchiatore*. Chi marchia apponendo il marchio o come che sia.

MARCÀDÔR. s. m. T. di Cacc. *Vedetta*. Quel cacciatore o altro che si appiatta per scoprire la preda e avvertire i compagni della mossa della selvaggina.

MARCADÔR DA BALÔN. *Segnatore*. Chi nel giuoco del pallone segna le cacce.

MARCADÔR DA BILIÀRD. *Pallajo*. La persona che ne' publici luoghi allestisce il biliardo, dà le palle ai giuocatori, nè segna i punti e le partite, risolve i dubbi e ne compone le contese.

MARCADÔRA DA BILIÀRD. *Cartella*. Asse con numeri dipinti e pallottoline colorate per notare i punti al giuoco del biliardo. Quella che si tiene in mano per lo stesso fine dicesi — Cartellina.

MARCADÙRA. s. f. *Marcatura*. V. di reg. *Segnatura*.

MARCÀNT. V. Mercànt.

MARCANTÔNI. *Marcantonio*. Nome proprio.

UN BELL TÔCCH D' MARCANTÔNI O MÀRCANTONIA. *Una bella tacca d' uomo; Una bella tacca di donna*.

MARCAPONT. s. m. T. de' Calzol. e Sell. *Girellino*. Ferro con rotella dentata colla quale calcando tra il guardone e la suola, o altro cuoio, si improntano i segni del punto finito.

MARCÀR. att. *Segnare*. Contraddistinguere con un segno, Marcare. Fig. — Porre tra i sospetti.

MARCÀR. att. *Avvertire*. Scorgere uno o una cosa. — Notare — vale considerare l' oggetto che c' interessa, con attenzione e come fa chi prende nota.

MARCÀR. v. a. T. di Cacc. *Bociare, Canizzare*. Squittire i cani dietro la fiera.

MARCÀR. att. T. di Giuoc. *Segnare, Scrivere i punti*.

MARCÀR DIL MEZI PARÀDI. T. d' Equit. *Rendere la mano*. Movimento che si fa abbassando la mano della briglia per addolcire o liberare le barre dal senso del morso.

MARCÀR LA BIANCARÌA. *Fare il puntiscritto, Marcare*.

MARCÀR 'NA MÈZA FERMADA. T. di Equit. *Marcare una mezza fermata*. Ritrarre la mano della briglia per ritenere e sostenere il davanti di un cavallo che s' appoggia sul morso, o quando si vuole ricondurlo o raccoglierlo.

MARCÀR O BOLLÀR IL MSÙRI. *Segnare*. Notar le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco o simili.

MÀRCH *Marco*. Nome proprio.

MÀRCH. s. m. *Marco*. Marchio, impressione, contrassegno. V. Màrca e Màrchi.

MÀRCH DA STADÈRA. *Romano, Piombino, Sagoma*. Il contrappeso della stadera, che scorre di quà e di là dello stilo, e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo. V. Pésa.

MÀRCH DA RIMÈSSA. T. de' Stader. *Marco*. Quelle sagome stabili che si appiccano all' estremità dello stile della stadera le quali duplicano, triplicano, ecc. il peso segnato dal romano.

SAN MÀRCH PER FORZA. *A proprio marcio dispetto, A marcia forza*. Forzatissimamente.

MARCHÈS. s. m. *Marchese*. Titolo di signoria. — Marchesino — diminut.

MARCHÈS. s. m. *Ricorsi, Calende*. V. Cors.

MARCHÈS. s. m. T. Furb. *Mese*. In

genere, ma ciascuno va poi distinto con un aggiunto jonadattico speciale come per es.

Marchès del lenzòr. T. Furb. *Gennajo.*

Marchès del scajòs. T. Furb. *Febbrajo.*

Marchès del zervànt. T. Furb. *Marzo.*

Marchès del cornànt. T. Furb. *Aprile.*

Marchès del pivàster T. Furb. *Maggio.*

Marchès del rovèrso. T. Furb. *Giugno.*

Marchès del possènt. T. Furb. *Luglio.*

Marchès del zerciòs. T. Furb. *Agosto.*

Marchès dla giusta. T. Furb. *Settembre.*

Marchès del tosgòs. T. Furb. *Ottobre.*

Marchès del frizzànt. T. Furb. *Novembre.*

Marchès del bén nassù. T. Furb. *Dicembre.*

Marchèsa. s. f. *Marchesa, Marchesina*

Marchètt. s. m. *Ferlino.* Spezie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da un lato solo, che si dà ai lavoranti nelle grandi fabbriche per contrassegno de' materiali ch' essi trasportano. Chi è delegato a darli dicesi — Ferlinante.

Marchètt. s. m. *Soldo veneto.* Antico soldo della Repubblica Veneta.

Màrchi. s. f. pl. T. di Vet. *Marche dei cavalli.* Così chiamansi quei segni o quegli stemmi che si osservano alla coscia o alla spalla che spesso ne indicano il proprietario della razza.

Màrchi da zugàr. *Gettoni, Fisce.* Quattriuoli, quarteruoli. Spezie di monete o medaglie che servono per far calcoli e spezialmente per giuocare. — Brincoli — Segni di cui si servono i giuocatori in vece di danaro.

Marchitàna. s. f. *Zambracca, Berghinella.* Donnaccia.

Màrcia. s. f. T. Mil. *Marciata, Marcia.* Il marciar de' soldati e il suono delle bande che li accompagna.

Màrcia da cuìr. T. de' Calzett. *Calcole.* Quelle che dan moto al tamburo e fan scorrer sulle onde il notolino del bilanciere.

Màrcia per pressàr. T. de' Calzett. *Calcolino.* Quella calcola di mezzo nel telajo da calze che per mezzo dell' uncinò o esse della pressa abbassa la sbarra degli aghi.

Màrcia via. *Va via.* — Vatti con Dio, o va al diavolo, alla malora, e simili.

A màrcia sfòrzada. *A gran giornate.* — Sforzar le marcie, — vale Raddoppiare, ed anche triplicare le marcie ordinarie.

Marciapiè. s. m. *Marciapiede.* Lo spazio d' una strada o d' un ponte dove passa chi è a piedi senza essere incomodato da carri, carrozze e simili.

Marciàr. att. T. Mil. *Marciare.* Il camminare degli eserciti e de' soldati.

Marciàr. att. *Camminare.* Andare. V. Andàr.

Marciàr in giàgia. *Andar co' fiocchi,* Andar co' fiocchi e co' festoni, cioè con ogni maggiore sontuosità.

Marcòn. T. Furb. *Marito.*

Marcòn'na. V. del Cont. Nome generico con cui si accenna una disgrazia qualunque altrui sopraggiunta, come, se per ironia si dicesse — Una buona — quale dai seguenti esempj.

Ciapàr 'na marcòn'na. *Pigliarne una buona.* Sottintendendosi, secondo i casi, o — dirotta — (Man d' alguàdi) o — scarmana — (riscaldaziòn), ovvero — lue — (pèsta), o — sconfitta — (battosta), o checchè altro.

Ciapàr na marcòn'na per vòna. *Imbertonarsi, Intabaccarsi.* Pigliar il morbo amoroso, innamorarsi.

Marcòr. s. m. T. degli Oriv. *Livellatojo.* Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell' orivolo.

Marcsèn. s. m. *Gentildonnojo.* Dicesi scherz. di colui che ama di trattare colle gentildonne.

Marcsètta. s. f. *Marcassite o Pirite marziale.* Nome che si dà ai ferri piritosi o sulfurati gialli d' un color dorato schietto, capaci d' esser tagliati e puliti e adoperati come cose d' ornamento.

Marèmma. s. f. *Maremma.* Campagna vicina al mare.

Marén. s. m. *Marino.* Sorta di vento, ed è quello che a noi viene di verso il mare.

Far marén. *Spirar marino.* V. Smarinàrs.

Marènga. s. f. T. de' Conf. *Spumina bianca ripiena.* Sorta di marzapane che si empie nel mezzo di crema squisita. È la *Meringue* de' Franc.

Marènghe. s. m. *Napoleone d' oro.* V. Maringhén.

Marèngo. s. m. *Marengo, Bigiccio.* Sorta di color di panno nericcio sparso di peluzzi bianchi simile al grigioferro.

Marén'na. s. f. *Marina, Costa di mare.* Tutto ciò che appartiene al servigio di mare, sia per la navigazione, come per la costruzione, l'amministrazione o sim. dicesi meglio — Marineria.

Marén'na. s. f. per *Armata, Flotta.* V. Flòta.

Marén'na. s. f. T. Bot. *Ciriegio amarino.* La pianta che produce la — Ciriegia amarina — o forse meglio il *Cerasus visciola* del Gallesio, perchè parmi indubitabile che la nostra *Amarina* sia il tipo della specie dei viscioli.

Marén'na. s. f. T. de' Pitt. *Marina.* Dipintura rappresentante una veduta di mare.

Marfisa. s. f *Sninfia.* Donna affettatamente attillata ed anche brutta.

Margarìta. V. Margaritta.

Margaritàr. att. T. de' Conc. *Palmeltare* Ripassare il cojame colla palmella per rammorbidirlo.

Margaritén. *Margherituccia.* Nome proprio vezzeggiativo di Margherita.

Margaritén. s. m. T. Bot. *Margherita, Margheritina.* Sorta di fioretto bianco variegato di più colori, che cresce in ogni luogo verso il tempo di Pasqua. È il più bell'ornamento della natura campestre ed è il primo a fiorire in primavera. Tramontando o coprendosi di nubi il sole esso fiore si chiude. È il *Bellis perennis* di Linn.

Margaritén d' vèder. *Margheritine.* Piccoli globetti di vetro di più colori, de' quali si fanno vezzi e altri ornamenti femminili.

Margaritén dòppi. T. Bot. V. Ricottén.

Margaritta. *Margherita.* Nome proprio di donna. V. Ghitta.

Margaritta. s. f. T. de' Conc. *Palmella.* Specie di piallaccio di legno arcuato e addentellato che si fa scorrere sulle cuoja per darle pieghevolezza e grana.

Margarittòn. s. m. T. Bot. *Margheritina doppia.* Varietà di margheritine che è coltivata ne' giardini. È detta *Lychnis flos cuculi flore pleno* da Linn.

Màrgin. s. m. *Margine.* V. Màrzen.

Marginà. add. m. *Marginato.*

Marginàr. att. T. de' Tip. *Porre le margini.*

Marginàr. att. *Immarginare.* Scrivere in margine.

Margòta. s. f. T. d'Agr. *Margotta.* Sorta d'innesto o meglio di propagine che dicesi anche add. — A capogatto.

Margottàr. att. T. d'Agr. *Margottare.* Maniera d'innestare le piante e di propaginarle a capogatto.

Margottén. s. m. T. d'Agr. *Ladroncello.* Margotta che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo onde butti da sè senz'ajuto d'incisione.

Marì. s. m. *Marito.*

Marì. s. m. *Scaldino.* V. Maridén.

Marì d' dov mojèri. *Bigamo o Digamo.*

Avèr vorùja d' marì. *Uccellare a marito.*

Da marì. *Maritanda, Nubile.* E dicesi di donna fatta in età da marito.

El dolòr del marì. *Il duol del gomito,* che i toscani dicono — il duol della moglie, — che passa presto.

Maridà. add. m. *Maritato.* Ammogliato, Conjugato.

Maridà. add. di minestre miste. — Lasagne maritate — Zuppa maritata — Ceci, fagiuoli, piselli ecc. maritati.

Maridàr. att. *Maritare.* Dar marito alle femmine.. — Ammogliare — Dar moglie.

Maridàr. att. Fig. *Maritare, Intersare.* Mescolare più cose insieme. Congiugnere tra loro cose disparate.

Maridàr il parpàj. T. de' Bigatt. *Accoppiar le farfalle.* Trattarle convenientemente per aver seme da bachi.

Da maridàr *Scapolo.* — Chi è Libero, Smogliato, — dicesi de' garzoni. — Zitella, Nubile, — di femmina.

Maridàres. n. p. *Maritarsi, Accasarsi.* — Andar a marito, — dicesi delle donne. — Ammogliarsi, Pigliar mo-

glie, Menar donna, — dicesi degli uomini.

Maridén. s. m. (dallo Spagn. Maridillo) — *Laveggio*, — *Veggio*. — Volg. — *Ciecio*. Vasetto di terra cotta fatto a guisa di pentola, ma col manico simile alla mezzina, (broca) nel quale si mette fuoco per riscaldarsi le mani. — Caldanino — Scaldino — dicesi lo stesso arnese se è di metallo. — Cassetta — se coperta di legno per tenervi su i piedi ad uso di scaldapiedi o di stufetta.

Maridòzz. s. m. *Moglinzzo, Maritaggio*. Matrimonio, nozze rusticane. Fig. — Intriso, — Mistura, — Miscuglio di varie cose.

Marìli turchén. T. Bot. *Amarillide turchina*. Pianta bulbosa con fiori turchini in ombrella che è l'*Agapanthus umbellatus* di Linn.

Marinà. add. m. *Marinato*. E dicesi di pesce ed altro che si conserva e insala con aceto.

Marinàda. s. f. *Diamarinata*. Acqua fatta con la conserva di amarine.

Marinàr. s. m. *Marinajo, Mariniere*. Nome generico d'ogni guidator di nave in mare. Ma propr. — Marino — è uomo al servigio della marina. — — Marangone, Palombaro, — uomo che tuffandosi ripesca le cose cadute in mare, e acconcia qualche rottura delle navi. Dicesi inoltre — Bosmano, — chi ha cura delle gomene, delle manovre, delle ancore, ecc. — Bottajo, — quello che attende alle botti d'acqua, di vino, di biscotto e di carne. — Calafato, colui che ha cura di ristoppar le navi. — Gabbiere, — colui che attende alla gabbia d'una nave e veglia a scoprir di lontano ciò che può interessare al proprio legno. — Maestro d'ascia, — il marinajo che ha cura del corpo della nave e degli alberi. — Maestro di vele, — chiamasi chi le conserva, rattoppa o altro ad un bisogno. — Mozzo, — il ragazzo che serve ne' più umili uffici le persone che sono in una nave. — Nocchiere, — colui che dirige il timone della nave. — Piloto, — il guidator della nave.

Marinàr. s. m. T. de' Nav. del Po. *Mavicellajo*. Quel navalestro che conduce persone e merci lungo o traverso il fiume.

Marinàr. att. *Marinare*. Metter l'aceto sul pesce fritto o sopra altri cibi per conservarli.

Maringhén. s. m. *Napoleone d'oro*, o Pezzo da 20 franchi in genere. — Marenghino — dicesi in volg. Ital. quel Pezzo da 20 franchi fatto battere dal 1.° Console l'anno IX. col motto L'*Italie delivree a Marengo*, ora assai raro.

Maringòn. s. m. *Legnajuolo, Falegname*. Artefice che lavora di legname, e detto così assol. intendesi di quadro. Ecco il prospetto delle voci ad esso relative meno quelle poche più particolarmente spettanti al carrozzajo.

OPERAZIONI DEL LEGNAJUOLO.

Arbàtter. . . .	*Ribadire.*
Arfénder . . .	*Fendere, Rifendere.*
Battr il cornisi .	*Scorniciare.*
Comètter . . .	*Commettere, Attestare.*
Desfar	*Scommettere, Scommezzare.*
Desgrossar . . .	*Barlottare.*
Dsarbàtter . . .	*Disbadire.*
Far il piaghi . .	*Far le camere.*
Far il quadratùri.	*Lavorar di quadro.*
Far la strada a la resga	*Allicciare la sega.*
Imbusslar . . .	*Mastiettare.*
Immorsar . . .	*Immorsare.*
Impilar	*Attorrare.*
Implizzar . . .	*Impiallacciare.*
Incastrar . . .	*Incastrare.*
Inciolder . . .	*Inchiodare, Conficcare.*
Incolar	*Incollare.*
Incrosar. . . .	*Incrociare.*
Insprocar . . .	*Infilzar con isprocchi.*
Intajolar. . . .	*Rinverzare.*
Lustrar	*Lustrare.*
Mettr insèmma .	*Calettare.*
Piolar	*Piallare.*
Pomsar	*Appomiciare.*

Preparar el lavôr. *Disporre il legname.*
Raspar . . . . *Raspare.*
Resgar . . . . *Segare.*
Segrolar. . . . *Asciare.*
Sgnar i pezz . . *Scompartire il legname.*
Smussar. . . . *Smussare.*
Spizzar . . . . *Augnare.*
Stuccar . . . . *Stuccare.*
Tirar a zèra . . *Lustrare a cera.*
Toèur via il testi. *Ragguagliare i madieri.*
Traversar . . . *Intraversare.*
Vernisar. . . . *Verniciare.*
Zontar . . . . *Calettare a schisa.*

STRUMENTI DEL LEGNAJUOLO.

Algnàzz . . . . *Ceppo da ugnare.*
Arfindroèula . . *Sega da rifendere.*
Bancàl . . . . *Impiallacciatojo, Guida.*
* Banch . . . . *Pancone.*
Bastòn . . . . *Bastone.*
Bastonètt . . . *Bastoncino.*
Bodén . . . . *Guscetta.*
Brazz. . . . . *Braccio snodato.*
Brunidôr . . . *Brunitojo.*
Cagna . . . . *Cane.*
Caldaròn . . . *Goletta.*
Cassàl . . . . *Cocchiumatojo*
Cavalètt. . . . *Trespolo.*
* Cavalòta. . . . *Morsa.*
Ciava. . . . . *Licciajuola.*
Compàss. . . . *Compasso.*
Cordòn . . . . *Bastoncino.*
Crosoèul. . . . *Coccio di crogiuolo.*
Forzèla . . . . *Forcella.*
Forzèll . . . . *Cordone.*
Gàmbra. . . . *Pie di porco.*
Gôla . . . . . *Intavolato.*
Gôla arversa . . *Gola rovescia.*
Golètta . . . . *Goletta.*
Gorsè. . . . . *Guscetta.*
Gùssa . . . . *Sguscio.*
Incaster . . . . *Incorsatojo.*
Lamòn . . . . *Saracco.*
Lésna. . . . . *Lesina ritta.*
Martèll . . . . *Martello.*
Mazzoèul . . . *Mazzuolo.*
Mènsa . . . . *Verrina, Menarola*
Mès'cia dla cola . *Tegghia.*
* Morsa . . . . *Sergente.*
Morsètt . . . . *Morsetto.*
Pela d' pèss. . . *Pelle di can marino*
Pettnèll . . . . *Gattuccio.*
* Piola . . . . . *Piolla.*
Piola arsana . . *Cagnaccia.*
Piolètt . . . . *Pialletto.*
Pòmsa . . . . *Pomice.*
Pònta . . . . *Segnatojo.*
Pontiroèul . . . *Cacciatoja, Spina.*
Rabodénn . . . *Graffiatojo, Rabottino.*
* Raffètt . . . . *Graffietto.*
Raspa . . . . *Rasiera.*
Raspén . . . . *Ingordina.*
* Resga . . . . *Sega.*
Resghén. . . . *Sega da volgere.*
Riga . . . . . *Riga.*
Sajètta . . . . *Saetta.*
Scarpèll . . . . *Scarpello.*
Scoffén'na . . . *Scuffina, Raspa.*
Segroèul . . . *Ascia, Asce.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Sgrossén. . . . *Barlotta.*
Sisò . . . . . *Pedano.*
Spizzadôr
V. Algnàzz.
Spnàcc' . . . . *Ugnetto.*
Spondroèula . . *Sponderuola.*
Spontòn. . . . *Foratojo.*
Squàder. . . . *Squadra.*
Squàder fals . . *Calandrino.*
Squàder zopp . . *Pifferello.*
Strasguàrd . . . *Traguardi.*
Teriàngol . . . *Triangolo.*
Tervèla . . . . *Trivella.*
Tervlén . . . . *Succhiello.*
* Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Viadàna . . . . *Badile.*
Zampén. . . . *Barletto.*
Zapètta . . . . *Ascetta torta.*

COSE PRINCIPALI ATTINENTI AL LEGNAJUOLO.

Assàm . . . . *Assi.*
Assòn . . . . *Panconi.*
Cantèr . . . . *Correnti.*
Cantinèli . . . *Correntini.*
Còdga . . . . *Piallaccio, Sciavero*
Cola . . . . . *Colla forte.*
Insèmma . . . *Calettatura.*

Lastri da implizzar. *Piallacci.*
Mezz' assi . . . *Mezz' asse.*
Mezz' cantèr . . *Palanche.*
Mobil. . . . . *Mobili.*
Quartanèli . . . *Quartine?*
Rizz . . . . . *Truccioli.*
Sarandi . . . . *Chiudende.*
Scurtadùri . . . *Mozziconi.*
Sign dla piola. . *Balzi.*
Sprocch . . . . *Pernii, Stecchi.*
Stucch . . . . *Stucco, Mastice.*
Terzanèli . . . *Terzine?*
Travètt . . . . *Piane.*

MARINGÒN DA BÒTTI. *Bottajo.* Quello che fa o racconcia le botti il quale da noi è spesso anche un Legnajuolo di quadro.

MARINGÒN DA CARR. *Carrajo.* — Carradore, — Carpentiere. — Maestro di far carri. V. sotto.

MARINGÒN DA CAROZZI. *Carrozzajo.* Artefice che lavora le carrozze. Gli strumenti ad esso attinenti diversi da quelli del legnajuolo di quadro sono:
Cagna . . . . *Cane.*
Cavall . . . . *Trespolo.*
Ciava da l'occ . *Maniglia.*
Ciava inglésa . . *Chiave inglese.*
Cortell dai du manegh . . . . *Coltello a petto.*
Guida da razz. . *Randa.*

GARZÒN O GIÓVEN DA MARINGÒN, O MARINGÒN DA STRAPÀZZ. *Marangone.* Garzone di legnajuolo, che lavora per opera quando in una bottega e quando in un'altra a tanto il giorno e non fermo in una bottega a salario.

MARINGONERÌA. s. f. *Arte del falegname.* Noi diciamo, per esempio:

CHI A GH'È TUTTA LA MARINGONERÌA, allorchè veggiamo molti falegnami uniti, e vogliam dire che c'è tutta l'arte, cioè quanti compongono quell'arte, risguardando al bellissimo uso, cessato da noi, non si sa perchè, di far d'ogni arte, un corpo che avesse le magistrature create in suo seno.

MARÌNOS O MARINÒS. s. m. T. di Zool. *Merinos.* Razza distinta di pecore spagnuole di alta statura, la cui lana serve a fabbricare le stoffe dette *Merinos.*

MARINZÀNA. s. f. T. Bot. *Melanzana,* se bianca. — Petronciana, Petronciano o Petonciano, — se giallo, o come sono più comunemente, di color paonazzo. Pianta ortiva, che rinasce ogni anno dal proprio seme, e produce un frutto grosso più d'una comunal pera, il quale si frigge per lo più, ed ha il gusto di fungo. È il *Solanum melongena* di Linn.

MARIONÈTT. s. m. *Marionetta.* Questa voce è un francesismo che però non è da lasciarsi finchè la crusca non ci dia voce più propria di *Burattino.* Il primo è uno scheletro di legno mascherato che si move con fili sui teatri; il secondo è una testa di legno coperta da una tela mossa con tre dita dal burattinajo.

MARIONÈTT. s. m. Fig. *Bamboccio, Fantoccio.* Babbeo, Caricatura.

MARLÈTTA. s. f. *Nottola, Saliscendo.* V. Merlètta.

MARLITTÒN. s. m. T. de' Conf. *Pasticcio a cesta.* Pasta di marzapane foggiata a cesta con entrovi conserve coperte da strisce di pasta arrombate. Fig. V. Merlittòn.

MARLÙCCA. s. f. T. Furb. de' Cont. *Mazzata.* Bastonata.

MARMÀJA O SMARMÀJA. s. f. *Marmaglia.* Bordaglia, canaglia, schiazzamaglia, marmaccia. Gente vile ed abbietta.

MARMÀN. add. *Maremmano.* Delle maremme.

MARMÀNA. add. m. *Maremmana.* Persona o cosa delle Maremme. Fig. e sost. *Lenona,* e dicesi di donna vile che si presta a chi vive di peccato.

MARMÌTTA. s. f. *Calderotto senz'orlo.* Vaso di rame, con fondo piano più largo della bocca che è senz'orlo, e si chiude con coperchio che calza, avente un manico arcato e girevole.

MARMÌTTA. s. f. T. Mil. *Marmitta.* Vaso di ferro o rame per cuocervi entro carne e simili, per uso de' soldati. — Marmitta — è voce del solo uso mil. tolta dal francese *Marmite.*

MARMÌTTA. s. f. T. degli Org. *Caldajetta.* Così chiamano gli organari quella caldaja spasa entro la quale fondono lo stagno ed altro per formar le canne.

Marmittòn. s. m. *Pappacece.* Mangia fagiuoli, balordo.

Marmlàda. s. f. *Marmelata.* Gelatina o sugo di pomi cotogni semplice o alterata con aromi, e datole vari colori. Dicesi anche — Cotognata, — e se fatta con mele comune — Melata. V. Giulèpp.

Màrmor. s. m. *Marmo.* Pietra fine e dura capace di un bel pulimento splendente. Ve n' ha di molte specie delle quali ricorderò le più note. V. anche Prèda.

MARMI.

Affricàn . . . . *Affricano.*
Alabàster . . . *Alabastro.*
Alabàster d' Corfù. *Alabastrite.*
Bardili . . . . *Bardiglio.*
Basàlt . . . . *Basalte.*
Betulia . . . . *Betogli.*
Bianchètta . . . *Mischio dei Conti.*
Biancòn . . . . *Biancone d'Arzago*
Blèzza d' Frànza . *Linguadoca.*
Botzén de Brèssa. *Botazzo.*
Brèccia . . . . *Breccia.*
Brèccia Romana . *Breccione.*
Brecciòn. . . . *Brecciato.*
Brocadèll . . . *Brocatello.*
Brulè d' Franza . *Rosso di Caunes.*
Capolén . . . . *Cipollino.*
Corna d' Torri. V. Màrmor d' Veròn'na.
Crèstola . . . . *Ceppo di Gerone.*
Diàsper . . . . *Diaspro.*
Diàsper orientàl . *Ciotolo d' Egitto.*
Gentìl . . . . *Brocatello rigato.*
Giald antìgh . . *Giallo antico.*
Giald de Siena . *Giallo di Siena.*
Giald d' Torri. . *Giallo di Torri.*
Granit . . . . *Granito.*
Granit d' Corsica. *Granito rosato.*
Granit Orientàl . *Granito orientale.*
Granitòn . . . *Granitone.*
Grassén . . . . *Marmo Grassina.*
Grontòn. . . . *Marmo di Pagazzano.*
Lastra d' Torri . *Mandolato di Torri*
Lumachèla . . . *Lumachella.*
Màndola. . . . *Mandorlato.*
Màrmor d' Carrara *Alabastro di Montalto.*
Màrmor d' Veròn'na. . . . . *Breccia di Verona.* V. Biancòn.
Màrmor d' Veròn'na ross . . . *Rosso di Val Pollicella.*
Misc' d' Siena. . *Mischio di Marmoraja.*
Mugnòn. . . . *Alberese.*
Nigher d' Còmm. *Nero di Varenna.*
Occialén. . . . *Alabastro a occhi.*
Paesén . . . . *Paesina.*
Paragòn. . . . *Parangone.*
Pavonazzètt. . . *Paonazzetto, Sinnadico.*
Percèvola . . . *Bindellino comasco*
Porfid . . . . *Porfido.*
Porfid vérd . . *Ofite, Ofiolite.*
Portasanta . . . *Portasanta.*
Portvèner . . . *Portovenere.*
Ravazzòn . . . *Ravaccione.*
Ross d' Gratòn . *Garatonio.*
Séngio . . . . *Breccia buterata.*
Seravàll. . . . *Mischio di Serravalle.*
Seravèzza . . . *Seravezza di Mojola.*
Seravèzza d' Piemont . . . . *Verde di Susa.*
Serpintén . . . *Serpentino.*
Statuàri d' Carrara *Alabastrite di Carrara.*
Stopigna. . . . *Corso perlino.*
Turchén d' Rossa . *Turchino di Rossa.*
Valsèri . . . . *Marmo di Cè.*
Venà bianch d'Carrara . . . . *Vara.*
Vérd antìgh . . *Verde antico.*
Vérd d' Varàll . *Verde di Varallo.*
Zedrén d' Piemont *Citrino, Giallo di Chamberì.*

Màrmor. s. m. T. de' Scarp. *Sereno.* Masso grosso e buono di marmo e simile.

Màrmor d' Carrara. *Alabastrite.* — Saligno, — Alabastro di Montalcino, di Volterra. — Marmo bianco e trasparente di cui si fanno molti lavori di statuaria e ornamenti.

Màrmor d' Veròn'na. *Breccia di Verona.* V. Biancòn.

Màrmor d' Veròn'na ross. T. de' Scarp. *Rosso di Val Pollicella.* Sorta di mar-

mo rosso bruno che si trova nella Val Pollicella del Veronese.

Màrmor macià d'ross, d'vérd ecc. *Marmo pezzato*, cioè variegato, di più colori.

Màrmor pr' il scritturi. s. m. *Gravafogli*. V Calcalittri.

Pezz d' màrmor. *Formella*. Saggio di un minerale, metallo o simili per uso di un gabinetto di mineralogia.

Marmorén. s. m. *Togliapietre, Scarpellino*. Quell'artefice che lavora pietre e marmi di quadro collo scalpello. — Lastrajuolo, — colui che lavora intorno le lastre. — Marmorino, — colui che lavora il marmo alle cave. — Marmista, Marmorajo. — lavoratore di marmo. Per le operazioni, gli strumenti ecc. V. Scultôr.

Marmorizzà. add. m. *Marmorizzato*. Che ha venature o macchie, onde somiglia un marmo colorato. — Marmorato, — dipinto a marmo.

Marmorizzà. add. m. *Brizzolato*. — Screziato, — a Screzj, — Marezzato. E dicesi di fiori.

Marmorizzada. T. de' Cartol. *Amarezzata*. Agg. che si dà alla carta tinta a onde con fiele di bue. V. Carta.

Marmorizzamènt. s. m. *Screzio*. Varietà di colori simulanti il marmo.

Marmorizzàr. v. a. *Marmorare*. Dipingere o disporre i colori in maniera che rappresentino il marmo. — Marezzare, — dare il marezzo, ossia quell'ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname o le troscie di fiele sulla carta. *Screziare, Fare screziato*, macchiare una superficie con più colori ad imitazione del diaspro, del granito, della breccia ecc.

Marmòt. s. m. T. Furb. *Asino*.

Marmòta. s f. T. di Zool. *Marmotta*. V. Marmotlén'na.

Marmòta, Marmotòn o Marmotlòn. Fig. — *Marmocchio*, Pentolone, Goffaccio, Buaccio, Storditaccio.

Far la marmòta. *Fare il cagnaccio*. Fare il gaglioffo.

Marmotlén'na. s. f. T. di Zool. *Marmotta*. Specie di topo assai noto che è il *Mus marmotta* Linn. e più propr. l'*Arctonis marmotta* Gmel.

Màrna. s. f. T. d' Agr. *Marna, Marga*. Specie di creta pingue e calcare, di cui si fa uso in alcuni luoghi in vece di concime. Alcuni confondono colla marna la — Terra cimiteriale, — ma è cosa diversa. V. Tèra marna.

Dar la màrna. *Marnare*. Concimare il terreno colla marna.

Màro. s. m. T. Bot. *Maro*. Erba aromatica detta più propr. Erba gatta. V.

Maròca. s. f. *Marame*. — Sceltume. — Il peggio di qual sia cosa.

Maròca. Figurat. *Lue venerea*. Malfranzese.

Ciapar dla maròca. *Infranciosarsi*. Infettarsi di lue, pigliar malfranzese.

Maròcch. s. m. T. Furb. *Pane*.

Marochén. s. m. *Marrocchino*. Cuojo di becco o capra concio colla galla.

Marochén. s. m. T. de' Capp. *Giretto*. Striscia di pelle che circonda il cappello internamente detta anche gener. — Pelle.

Marochén. s. m. T. Furb. *Panetto*, e talvolta anche — Sasso, — Pietra.

Marochinà. add. m. *Marocchinato*. Così dicesi una pelle qualsiasi conciata e colorata come quella di capra.

Marochinàr. att. *Marocchinare*, V. d' uso. Conciare a foggia di marocchino.

Maròd. s. m. T. de' Squer. *Astella*. La curvatura che si dà ai madieri dai quali risulta il taglio delle opere delle barche.

Maròda. s. f. *Foraggiamento*. — Saccheggio, — Scorreria. Dal fr. *Maraude*.

Andar alla maròda. *Scorrere*. — Predare, Andar a foraggio, cioè andare a provveder vettovaglia, e figurat. — Mendicare, — Andare all'accatto.

Marògna. s. f. T. de' F. Ferr. *Rosticci, Scoria*. Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine. — Cotticcio, — ferro rimesso la terza volta nel fuoco e che non è più fusibile. V. Lacc'.

Maròghi. Fig. *Busse*. Percosse.

Maròlla. s. f. *Midolla*. Sostanza oleaginosa per lo più giallognola che riempie l'interno delle ossa. Quella delle ossa degli animali dicesi — Midollo, — quando è cotta.

Maròlla. s. f. T. de' Cioc. *Mandorla*.

Il seme del cacao spoglio de' suoi gusci.

Maròlla del lègn', Maròlla dl'alber. *Midollo, Anima.* Sostanza che è nel centro del legno che anche si dice — Mollame. — Altrettanto dicesi della parte interna delle radici, levata la scorza. — Gemma, dicesi la seconda scorza delle corna degli animali.

Maròlla dla schén'na. *Midolla spinale.*

Maròlla d' mlòn, d' ingùria, d' pòm, d' pèa ecc. *Seme, Granello.* Il seme delle pera, mele, de' poponi, cocomeri, zucche ecc.

Maròlla d' pèrsegh, d' muniàga e simili. *Anima,* oppure *Mandorla,* il seme dei frutti rinchiuso dentro il nòcciolo (oss), dal quale nascon le piante.

Pién d' maròlla. *Midolloso.*

Marollén'na. s. f. *Sottil midolla.* — Mandorletta, — Granellino.

Marollèn'ni. s. f. T. de' Past. *Semini, Occhi di pernice.* (Fior.) Sorta di paste che somigliano i semi de' poponi.

Marollén'ni purganti. *Pillolette pei fanciulli.* Pasta medicinale fatta a foggia di piccoli dolci per indurre con inganno i fanciulli a prendere medicina.

Marollètti. s. f. pl. *Lucignoli perpetui.* Lucignoli fatti con midolle di giunco.

Maròn. s. m. *Marrone di ricciaja.* Spezie di castagna maggiore delle ordinarie che è frutto della *Castanea vesca major* di Linn.

Maròn. s. m. Fig. *Scerpellone.* — Strafalcione, Marrone, Fallo, Errore.

Maròn. *Monachino.* — Castagnuolo, Cappellino. Aggiunto di colore scuro che tende al rosso.

Maròn d'asen. Così per ischerzo, *Stronzi d' asino.*

Essr in maròn. — *Essere in colpa, In difetto.*

Far un maròn. *Pigliare un granchio,* — Un granciporro. Ingannarsi.

Un gran maròn. *Marrone arcimojuscolo.* E dicesi — Sacco — ad un errore inconsiderato che ti dia pregiudizio.

Maronàr. att. *Far un marrone.* Far un errore, pigliar un granchio.

Maronzén. s. m. *Maroncini.* Sorta di dolci composti di zucchero, mandorle e chiari d' uova. — Amaretti col seme.

Marosticàn. s. m. T. Boi. *Ciliegio susino.* Frutto di una specie di ciliegio visciolo, che ha la forma della ciliegia e la grossezza dell'albicocca. È il *Cerasus ibrida, fructu magno* ecc. del Gallesio.

Marsén'na. s. f. *Saltambarco, Santimbarco.* Abito di foggia rustica da uomo, detto dal Magalotti, — Marsina.

Marsiliàna. s. f. *Mescolanza.* Acquavite mescolata con un poco di rosolio.

Marsinén. s. m. Scherz. *Giubbetto.*

Marsinòn. s. m. *Giubbone.* Così diciamo scherz. di giubba grande e di foggia rusticana.

Martèla. s. f. T. Furb. *Tela.* Ma vale anche — Lite, — Rissa.

El martèla. T. Furb. *Litiga il sère.* cioè il compagno è alle prese con alcuno.

Martèll. s. m. *Martello.* Strumento noto ad uso di battere che generalmente si compone di

Occ' . . . . . *Occhio.*
Pèn'na . . . . *Penna.*
Piàn . . . . . *Bocca.*
Testa. . . . . *Testa.*

Martèll. s. m. T. degli Squer. *Mazza.* Martello grosso di ferro per uso di piantar chiodi nelle barche.

Martèll còlem. T. de' Battil. *Martello da cacciare.* Mazza a bocca semiconica che serve a battere le prime foglie d'oro nella scacciata.

Martèll da banch. *Martello da banco.* Quello usato al banco con penna intiera e di mezzana grossezza.

Martèll da batter. T. de' Leg. di Lib. *Martello.* Grosso mazzuolo di ferro con una sola e larga bocca chiamata il — Piatto, — usato per battere e lisciare i fogli de' libri che si vogliono legare.

Martèll da bottàm. s. m. *Maglio.* Martello grande di ferro per uso di battere i cerchj alle botti, ai tini e simili. V. Mazzètta.

Martèll da du piàn. s. m. *Mazzuolo.* Martello a due bocche senza penna, che serve ai fabbri a scarpellare e lavorare il ferro a morsa.

Martèll da frén'na. T. d' Agr. *Martello a penne.* Cioè con due penne per assottigliare sul tassetto il taglio alle falci.

Martèll da giaronén. *Piccone a lingua di botta.* Martello di cui si servono i selciatori per accomodar le pietre selciando. In Toscana la dicono — Martellina.

Martèll da imbottir. *Martella da coppare.* Martello a due bocche ineguali, ambedue in forma di palla che serve a coppare, cioè a ridur la latta a foggia di coppa, ossia a forma concava.

Martèll da incûzen. *Martello da battere.* Quello adoperato con una sola mano dal regolatore che lavora alla fucina.

Martèll da maringòn. *Martello da legnajuolo o a granchio.* Sorta di martello a bocca quadra e colla penna fessa a granchio.

Martèll da marmorén. *Mazzuolo.* Martello di ferro col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano.

Martèll da moèuji. *Martello per le molli.* Così dicono i fabbri un martello che ha la penna arrovesciata e la bocca colma.

Martèll da molén. *Martello a due penne.* Sorta di martello con due penne assottigliate e senza denti, col quale si aguzza la macina.

Martèll da muradôr. *Piccozza.* Martello lungo da murare, scanicare e ridurre all' uopo i mattoni o le pietre alla forma voluta.

Martèll da piàn. T. de' Stagn. *Martello da spianare.* Quello che si adopera per appianare la latta sul tasso.

Martèll da paradôr. *Martello a due granchi.* Martello con granchio avente il manico di ferro pure rifesso a granchio per cavar più comodamente le bullette.

Martèll da ramàr. *Cortola.* V. sotto Mezz martèll.

Martèll da slàr. *Martellino da imbullettare.* Martelletto che ha collo e penna assai lunghi e sottili.

Martèll da tass. T. de' Battil. *Martello da sgrossare.* Quello con cui si lamina la verga sul tasso. V. Pianètt.

Martèll da tass. T. degli Oref. *Martello da tasso.* Sorta di martello uso dagli orefici con bocca alquanto conica.

Martèll dla porta. *Martello.* Arnese per lo più di ferro pendente fuori della porta per uso di picchiare. Se è piccolo, dicesi Picchiotto, se tondo, — Campanella. — Picchio è quel chiovone od altro pezzo di ferro conficcato nella porta sul quale batte il martello. Il martello dicesi anche — Battitojo, — Battitore, — Battente.

Martèll dla prèssa. T. de' Calzett. *Zampa della pressa.* Parte del semicircolo della pressa attraversato da una vite il quale battendo sul gran pezzo regola il grado di abbassamento che deve avere la pressa.

Martèll dl' arloèuj. *Battente,* (Tomm.). Martellino che battendo la campana suona le ore.

Martèll d' legn. *Mazzuolo.*

Martèll gross. T. de' F. Ferr. *Martello a terzo.* V. Mazzètta.

Martèll piàn. T. de' Battil. *Martello da finire.* Sorta di mazza a bocca piana colla quale si battono le ultime scacciate.

Martèll tond. *Martello a bocca dolce.* Martello usato in varie arti. V. Martlén, Mazzètta e Mazzoèul.

Martèll. s. m. T. Bot. *Martello,* — Mortina, — Mirto. Arbusto noto, de' cui verdi ramicelli amano i lanzichenecchi ornar l' elmo. È il *Myrtus communis* di Linn.

Martèll salvàtegh. T. Bot. *Rusco pugnitopo.* Suffrutice sempre verde, di fusto per lo più bienne, che cresce nelle siepi e nei boschi di collina. È il *Ruscus aculeatus* di Linn.

Mezz martèll. *Corbola.* Martello che si allunga digradando per foggia che il manico sta in capo e non nel mezzo e se ne usa ne' lavori d' oro e d' argento. — Corboletta — diminut.

Portar el martèll. *Reggere al martello.* Essere *maleabile,* e dicesi de' metalli che si distendono nel batterli senza rompersi.

Tirar a martèll. *Battere a mazzetta.*

Martén. *Martino.* Nome proprio.

Martén o Mazzabécch. *Battipalo.* Macchina con maglio da battere i pali più piccola del castello o gatto. V. Mazzabècch.

Martén. T. Furb. *Coltello, Pugnale.*

Far san Martén. *Sloggiare.* — Sgomberare, — Tramutare. — Mutar dimora. Lasciar la casa o il podere.

Far san Martén. *Convitare, Gozzovigliare.* Spillar la botte del miglior vino. Costume a noi pervenuto dall'antica festa di Bacco che dai Greci celebravasi solennemente per tre giorni, cioè li 11, 12, 13 del mese Antestazione che corrisponde al nostro Novembre.

Istà d'san Martén. *La state di Novembre.*

Per san Martén. *Per la festa di san Martino.*

Pr' un pont Martén pers la càpa. *Per un punto Martin perdè la cappa.* Prov. ant.

Martinàzz. s. m. T. d'Ornit. *Mignattajo, Mignattone.* Specie di chiurlo color castagno con ali color verdone che a noi arriva dall'Affrica. È l'*Ibis falcinellus* Temm.

Martinèll o cricch. *Martinello, Binda.* Pezzo di travicello lungo circa un braccio entro il quale è una spranga a scaletta che termina in gruccia e i cui denti imboccando in un rocchetto la fa alzare ed abbassare con una manivella. Colla binda si da leva a carri, a pietroni e ad altri pesi gravi.

Martinénga. V. Mecanicca.

Martinètt. T. degli Ing. *Squadra agrimensoria.*

Martingàl. s. m. T. de' Sell. *Camarra.* Striscia di cuojo che si attacca da un lato alle cigne e dall'altra alla museruola della briglia per incassar la testa del cavallo. — Martingala, — è Fr. d'uso.

Martiri. s. m. *Martirio,* — Martiro. — Tormento che si patisce nell'essere martirizzato. Fig. — Passion d'animo, — Affanno, — Angoscia.

Martirizzàr. att. *Martirizzare,* — Martoriare. Fig. — Affliggere, — Tribolare.

Martlàda. s. f. *Martellata.* Colpo di martello.

Martlàda. s. f. T. di Gualch. *Battuta.* Quel suono del campanello, o colpo di martello che accenna il numero de' giri dell'aspo.

Martlàr. v. a. *Martellare.* Percuotere col martello. — Dar di penna, — vale battere colla penna o taglio del martello. — Martellare — dicesi anche il suonare a martello o a stormo.

Martlàr. T. Furb. *Sparlar d'altri.*

Martlén. s. m. *Martellino, Martelletto.* Piccolo martello.

Martlén da pianefòrt. *Martelletti.* V. Saltarèi.

Martlén'na. s. f. *Martellina.* Sorta di martello d'acciajo, che da ambe le parti ha il *taglio,* ed è proprio strumento de' muratori. V'ha pur la martellina col *taglio* dall'una e dall'altra parte, ma intaccato e diviso in più punte a diamante. — Picozza, — martello tagliente da una parte, che anche dicesi — Picozza a occhio.

Martlén'na. s. f. T. di Cart. *Bracciuolo.* L'asta di ferro che tiene in sesto la grillanda nel cambiare la stanga.

Martlén'na. s. f. T. d'Entom. *Anobio testardo.* Insetto coleottero che vive ne' legni vecchi che va rodendo e che al tempo del coito produce colla testa un rumore singolare simile al battimento di un pendolo che non abbia lo scappamento regolato dal bilanciere. Il volgo lega un carattere superstizioso a tale rumorio, e talora lo crede segno di sventura. È l'*Anobium pertinax* degli Entom. Consimil fenomeno producon le larve degli — Elateri, — che vivono nel legno.

Martlén'na. s. f. T. de' Scarpell. *Martellina.* Sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte intaccato e diviso in più punte a diamante che serve a lavorar pietre dure.

Martlén'na da batter dedfoèura T. de' Ram. *Martello da pianare.* Quello che il ramajo adopera per tirare a liscio la parte esterna de' vasi.

Martlén'na di stamp. T. de' Ram. *Martellina.* Martello a due bocche bislunghe.

Martlén'na dl'azzalén. *Martellina.* V. Paltòn.

Martlòn. s. m. *Martellone*. Grosso martello, martellaccio.

Martòlfa. s. f. T. Furb. *Spada*.

Màrtora. s. f. T. di Zool. *Martora e Martorello*. Animale di pelo bruno lucentissimo simile alla Faina che abita ne' gran boschi ne s'accosta che raro ai siti abitati. È la *Mustela martes* di L.

Martorèll. s. m. T. di Zool. *Puzzola*. La *Mustela putorius* di Linn. È della famiglia delle Martore e la specie più grande delle Puzzole. Animaletto nocivissimo pe' guasti che reca a' pollaj ed alle colombaje. Principalmente nel verno vive nei granai. V. Fajén'na, ma in vece di — Puzzola, — leggi — Faina, — e V. anche il Suppl.

Martorèll. s. m. Fig. *Babbaccio, Meschinello, Zavali*. Persona goffa, scimunita.

Martòff. s. m. *Bietolone*. Stolidaccio, babbuaccio, scioccone.

Marùbi. s. m. T. Bot. *Marrubbio, Marrobbio*. Pianta che nasce presso i fossi, presso gli edifizi, nelle ruine e nei calcinacci. Il *Marrubium vulgare* Linn.

Marùga. s. f. T. Bot. *Marruca*. Pruno da siepe. Il *Paliurus aculeatus* Linn.

Marz. s. m. *Marzo*. Il terzo mese dell'anno civile.

Marz. add. m. *Marcio*. Ciò che è già marcito. — Marcioso, — che getta marcia. — Putrido, — dicesi un cadavere da tempo esposto all'aria o sepolto. — Fradicio, — ciò che è marcio o tende a putrefarsi.

Marz. add. m. Fig. *Tisico, Impolminato*. Malaticcio e giallo per infezion di polmoni o d'altri visceri, e dicesi di persona.

Marz Marzòn tri cattiv e un bon. *Marzo mala fede, quando piange, e quando ride*. Proverbio denotante l'instabilità della temperatura che d'ordinario si osserva in tal mese.

Marz patòcch *Marcissimo, Fracidissimo*.

Marz sutt, gran per tutt. *Marzo polveroso, anno abbondoso*. Prov. agrario spesso vero, che i Toscani allargano nel seguente dettato. — Quando il marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capecchio.

Esser franzès o todèsch marz. *Essere sviscerratissimo o sfegatato de' Francesi o de' Tedeschi*.

Essergh marz dènter. *Aver la minuta di checchessia*. Aver sperienza grande in una cosa.

Marza. s. f. *Marcia, Putridume, Putredine, Lue, Pus, Icore*. Ma la — marcia, — è la materia purulenta delle piaghe; — putridume, — è tanto di corpo vivo, che di corpo morto. — Lue, — d'ordinario è venerea. — Pus, — Icore, — è umor acqueo sottile, simile a siero o più denso scorrente dalle ulceri — Sanie, — è pus di cattiva natura e di odor fetente che stilla dalle piaghe misto con sangue putrefatto.

Pièn d'marza. *Marcioso, Sanioso*. Che è pieno di marcia o che stilla sanie dalle piaghe.

Marzàja. s. f. *Marzaglia*. Nome di un Villaggio del Modanese presso la Secchia sull'Emilia usato scherz. nelle frasi:

Andar a marzàja. *Impolmonire, Intisichire*. Dar nel bolso.

Gnir da marzàja. *Essere fradiccio, marcio*.

Marzapàn. s. m. *Mazzapane*. Pasta fatta di màndorle e di zuccaro, infusovi un po' d'acqua rosa o di fior d'arancio, della quale per lo più si fanno torte e simili.

Marzàr. V. Merzàr.

Marzaroèul o Marzàtegh. T. d'Agr. *Marzajuolo, Marzatico*. Agg. di tutti quei grani che si seminano in marzo all'infuori di quelle civaje che diconsi — Marzèsche, — del frumento che appellasi — Marzengo, — del lino che chiamasi — Marzuolo. Dicesi poi marzolino a tutto ciò che si raccoglie in Marzo.

Màrzen. (z aspra) s. m. T. di Comm. *Partito, Mezzo, Utile*. E dicesi di ciò che soverchia in un computo al bisogno e torna utile per nuovi bisogni.

Màrzen. s. m. T. de' Libr. *Margine*, e al pl. *le Margini*. Quello spazio dalle bande de' libri che non è occupato dalla scrittura. — Marginetta, — diminut.

Màrzen. s. m. T. di Stamp *Regoletti*. Que' legnetti o regoletti che servono alla divisione delle pagini, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.

Màrzen a giòren. T. de' Stamp. *Verga, Baretta*, Margini di piombo accanalate e vuote a sparagno di mano d'opera e di materia per empire i vani delle stampe.

Màrzen da alz. T. de' Stamp. *Taccone*. V. Alz.

Màrzen d' còva. T. de' Stamp. *Regoletti da piede*. Quel regoletto che nel torchio corrisponde alla margine da piè del foglio stampato.

Màrzen d' cusdùra. T. di Stamp. *Regoletto di catenella*. Così dicesi il regoletto che corrisponde al margine interno per cui si cuce il foglio stampato.

Màrzen d' fianch. T. di Stamp. *Regoletto, Steccone*. Quello che corrisponde alle margini propriam. dette.

Màrzen d' testa. T. di Stamp. *Regoletto di testata*, o capopagina. Il corrispondente alle margini ove per lo più sono i numeri de' fogli da stampa.

Marzidòr. s. m. T. di Cart. *Marcitojo*. Specie di truogolo nelle cartiere in cui si fanno marcire i cenci.

Marzir. v. n. *Marcire*. Imputridire, infracidire, putrefarsi. V. Marz.

Marzir. v. n. *Imporrare, Imporrire*. Così diconsi quelle piccole nascenze con muffa, che mandan fuora gli alberi e i legumi, allorchè cominciano a guastarsi.

Marzir. v. n. *Rifigliare*. Il rifar la marcia, che fanno le ferite o gli enfiati quando pajono guariti.

Marzir i folsè. T. de' Stracc. *Macerare i guscetti*. Immollarli e tenerli alcun tempo nell'acqua per poterli meglio stracciare e farne sinighella.

Marzlén'na. s. f. *Marcellina*. Sorta di stoffa di seta leggerissima.

Marznadùra. s. f. T. di Stamp. *Marginatura*. Il complesso de' regoletti che servono a serrar le forme da stampa nel torchio.

Marznén o Marznètt. *Marginetta*. Piccola margine. — Regoletto, — piccola striscia da formar le margini in torchio.

Marzòcch. s. m. *Marzocco*. Uomo sciocco, barbacheppo, barlacchio, moccicone.

Marzoèul. add. m. *Marzaiuolo, Marzolino*, e parlando di biade o grani, *Marzuolo*. V. Marzaroèul e Marzàtegh.

Marzòn. s. m. *Tisicone, Tisicaccio, Marcioso*.

Marzùmm. s. m. *Marciume*. — Putridume. Più cose fracide unite insieme. — Fracidicciume, — materia corrotta che tien del fracido, o che tende al fracido.

Masc'. s. m. *Maschio*. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina. È anche aggettivo e significa di genere mascolino, e dicesi — Maschio, — Maschile, — Mascolo secondo i casi.

Masc'. s. m. T. de' Calzol. *Bussetta*. V. Bisèghel.

Masc'. s. m. T. de' Carr. *Mastio*. Grossa chiavarda di ferro che tiene unito lo scannello (sèss) del carro colla stanga (lindsòn).

Masc'. s. m. T. de' Gett. *Fungo*. Parte della campana che tiene luogo di manico, così detto a cagione della sua struttura.

Masc'. s. m. T. de' Legn. *Linguetta*. Sorta di dente fatto con apposito strumento lungo un legno, per incastrarlo nella incavatura di un altro.

Masc' da far il boetti. *Anima*. Legno a foggia di dado lungo che serve a dar forma agli stagnini ove si serba il tabacco in farina.

Masc' dla cànva. T. d'Agr. *Canapone*. V. Mas'cil.

Masc' dla vida. *Mastio*. Quella parte dello strumento detto vite, che s'inserisce nella chiocciola.

Masc' d' na fortèzza. *Maschio*. Sorta di fortificazione.

Mascabà. s. m. *Zucchero rosso, Zucchero rottame*. Sorta di zucchero del più inferiore.

Mascabà. s. m. Figurat. *Mascagno*. Dirittaccio, furbone, ed anche — Malbigatto, mal arnese, suggettino.

Mascadizz. s. m. *Mascherecciо*. Cojame concio in allume. — Sovatto, o Sovattolo, — spezie di cuojo del quale

si fanno le cavezze ai giumenti, i guinzagli ai cani ed altro.

Mascagèr. add. m. T. d'Agr. *Bellettoso.* Terreno che tien del fangoso, che ha del limaccioso, che tien qualità e natura della belletta.

Mascarà. add. m. *Mascherato.* V. Immascarà.

Mascàrada. s. f. *Mascherata.*

Mascaràr. s. m. *Mascherajo.* Chi fa le maschere. Le operazioni sue consistono in — Foggiar le tele, — Imprimerle, — Raffilarle, — Colorirle, = adoperando — Pennella — e Testiera.

Mascaràzza. s. f. *Mascheraccia.* Pegg. di maschera. Fig. — Bifronte, — Tecomeco.

Mascarén s. m., Mascarén'na s. f. *Mascherino, Mascherina, Mascheretta,* diminut. di maschera.

Mascarén. s. m. T. dei Calzol. *Tomajo.* La parte della scarpa che cuopre il piede dal collo alla punta. — Guiggia, — il tomajo quand'è di stoffa.

Mascarén. s. m. T. di Zool. *Mascherino, Cane doghino.* Piccol cane di pelo fulvo e con muso nero e schiacciato simile al Dogo.

Mascarén. add. m. *Sfacciato.* Dicesi delle bestie aventi in fronte una pezza bianca o nera.

Mascarén del zoccol. *Biffa.* (Sanese) La parte di sopra o tomajo del zoccolo o della pianella.

Metter i mascarén. *Ringuiggiare.* Racconciar le guigge. — Rimettere il tomajo, — vale rifarlo di nuovo quando è rotto.

Mascarén'na. s. f. *Mascherina, Mascheretta.* Donna mascherata. Vale anche piccola maschera.

Mascaròn. s. m. *Mascherone.* Maschera grande. — Mascheroni a cappa, quelle mascheracce da poco inventate che coprono la testa e le spalle.

Mascaròn. s. m. Fig. *Viso fegatoso.* Visaccio gonfio e largo, gialliccio o incotto.

Mascaròn. s. m. T. di Giuoc. *Maschera.* Ciascuna delle due carte del giuoco di Cucù figurato, nelle quali è dipinto un mascheroncino.

Mascaròn da finiment. *Borchia.* Scudetto colmo di metallo che serve a varj usi e sempre per ornamento. — Boccola, — borchia da affibbiare che portasi per ornamento.

Mascaròn da fontàna. *Mascherone.* Dicesi di quella testa macciangherа e per lo più deforme che si mette alle fontane, e altrove. Fig. Mascheron da fogna, — Ceffautte, — dicesi per ischerno ad uomo brutto.

Mascarpén. s. m. *Mascherpone.* Fior di latte cavato dallo siero per mezzo del fuoco, cibo delicatissimo. V. Ricota.

Mascarpén. s. m. T. de' Cest. *Cestino da Mascherponi.* Cesto entro il quale si pone il mascherpone perchè scoli tutto il siero che contiene.

Mas'cètt. s. m. *Bambolino.* Fanciulletto.

Mas'cètt. s. m. T. delle Arti. *Mastietto.* Piccolo mastio.

Mas'cètt. s. m. T. d'Agr. *Cavicchia.* Quella cavicchia che attraversa lo scanno, la volticella e l'asse del carretto dell'aratro.

Màscher. s. m. *Maschera.* Persona con viso mascherato. V. Màscra.

Mas'ciàda. s. f. T. degl'Ing. *Massicciata.* Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaja.

Mas'cil. s. m. T. d'Agr. *Canapone.* L'individuo femmina della canapa detto erroneamente da' contadini il maschio. V. Cànva.

Mas'cion. *Bambocciotto, Bamboccione.* Un bambinuccio grossetto e fresco.

Mas'ciott. s. m. *Maschioccio.* Maschio di bella vegnenza.

Mas'ciòtta. s. f. *Bambolona.* Una vispa fanciulla.

Mascògn. s. m. Voce del Cont. *Gruzzolo.* Risparmi o guadagni cumulati.

Màscra. s. f. *Maschera.* Faccia o testa finta, di carta pesta o di cosa simile, e dicesi anche di colui che porta la maschera in sul volto. Fig. — Simulatore, — Infingitore; — e dicesi d'uomo — Finzione, — Velo, — se detto di azione. La varietà capricciosa delle maschere carnevalesche essendo indeterminabile, credo bene di om-

metterla, siccome pure farò quella delle maschere sceniche notissime a tutti e da cercarsi alle sedi alfabetiche.

Màscra. s. f. T. dei Bibl. *Contrafazione.* Ristampa di opera rarissima, fatta in modo da indurre in errore chiunque non sia peritissimo nelle cose di Bibliografia.

Màscra. s. f. T. del Giuoc. delle Cart. *Carta arrovesciata.* Quella carta che quando si raccoglie il mazzo, ravvoltasi per inavvertenza, resta inversa dalle altre.

Màscra d'arlichén. *Guardagote.* Così dicono ancora per la loro forma le maschere del Brighella, e del Pantalone.

Màscra d'caratter. *Maschera d'impegno.* Maschera che dalla persona che finge trae l'obbligo di ben conoscere le cose che la persona figurata dee sapere, sia in fatto di lingua se Arlecchino o Brighella, sia in fatto di scienza se figura Medico, Legale, Astrologo, o altro sim.

Màscra d'disimpign. *Maschera veneziana.* Maschera in bauta e domino senza più, per esser libera di parlare e tacere senza disdoro.

Màscra del teater, ecc. *Maestro di sala, Maschera del teatro.* Dicesi colui che con una maschera in volto è messo alla porta de' teatri in date occasioni delle sale di festino e sim.

Andar in màscra. *Mascherarsi.* Andare in maschera.

Cavàr la màscra. *Formar la maschera.* Applicare sul volto di un cadavere gesso o terra per averne un modello al naturale. Altrim. Smascherare.

Cavàrs la màscra. *Gettar la maschera,* Fig. *Mandar giù la buffa.* Lasciar d'operare nascostamente.

Còll dil mascri. *Mascherajo.* Colui che fa o vende maschere.

Màser. s. m. *Maceratojo.* Stagno pantanoso ove si pone in macero la canapa.

Màser. add. m. *Maturo, Fatto.* Dicesi di mela o simile che per la perfetta maturità ha la polpa tenera e farinacea.

Mèttr in màser. *Porre in macero.* Macerare. V. Masrir.

Masicchè? *Or dunque? Che facciamo?* Modo col quale si suole da un creditore abbordare un debitore: divenuto tra noi popolare per una spiritosa poesia vernacola pubblicata in un lunario nel 1846. Vale anche fig. — Guajo, e simile.

Masìgna. s. f. *Macigno.* Roccia a contestura granulare formata in gran parte per via di aggregazione meccanica. V. Preda. *Arenaria,* specie di pietra dura, detta — Gres, — dai Francesi, e pietra di sabbia (*sanstein*) dai Tedeschi, e la cui base è l'arena.

Màsna. s. f. *Macina.* V. Preda da molén.

Màsna. s. f. *Ufficio della macinazione.* Istituzione diretta da ufficiali pubblici che vegliava i mugnai e che in Parma non esiste più da 50 anni.

Màsna. s. f. T. de' Stov. *Macinella.* Vaso cilindrico di pietra entro il quale si macina con acqua la vernice col lungo girare del macinello.

Màsna d'acqua T. de' Mugn. *Gorata?* Tant'acqua quanta n'è d'uopo scorra per la gora di un mulino o sim., per dar moto alle ruote.

'Na màsna d'fiobù ecc. *Una sfucinata, Una gerla.* Una moltitudine, una gran quantità.

Masnà. add. m. *Macinato.* Ciò ch'è passato sotto la macina.

Màsnàa. s. m. V. Mont. dal Dial. Piem. *Figlio, Bambinello, Cucco,* e sim.

Masnàda. s. f. *Macinata.* Quantità di grano, di biade, di colori ecc. che si macina ad una volta. V. Moldùra.

Masnàda. s. f. *Masnata.* Compagnia, truppa di gente.

Masnàda d' nèva. *Nevicata.* Gran quantità di neve.

Masnadôr. s. m. T. degli Imb. *Macinatore, Pesta colori.* Colui che macina i colori.

Masnadùra. s. f. T. de' Mugn. *Macinatura,* l'azione del macinare. *Macinato,* la cosa macinata.

Masnadura s. f. T. de' Mugn. *Mulenda.* V. Moldùra.

Masnànt. s. m. T. de' Stovigl. *Lavorante.* Colui che gira mediante un asse ver-

ticale di ferro ripiegato nel mezzo a manivella il macinello da vernice degli stovigliai.

Masnàr. att. T. de' Mugn. *Macinare.* Ridurre in polvere checchessia con macina, e particolarmente grano.

Masnàr. att. T. de' Pitt. *Macinare.* Passare i colori sulla pietra per mezzo del macinello.

Masnàr a bottazz. T. de' Mugn. *Macinare a raccolta o a bottaccio.*

Masnàr a sutt. *Murare a secco.* Fig. Mangiar senza bere.

Masnàr dla néva. *Disporsi il tempo a neve.* Il tempo minacciar neve.

Masnàr el cacao. T. de' Cioccol. *Macinare il cacao.* Stropicciarlo sulla pietra.

Masnàr gross. T. de' Mugn. *Macinar alto.* Macinare col coperchio sollalzato dalla temperatoja.

Masnàr il pagnoti. T. de' Battil. *Partire.* Sottoporre all' azion del mercurio le calie e le limature d' oro per separarle.

Masnàr la composiziòn. *Macinare la polvere artifiata.* Ridurla con bel modo alla finezza di grana desiderata.

Masnàr suttil. T. de' Mugn. *Macinar basso.* Macinar col coperchio della macina assai vicino al fondo.

Masnén. s. m. *Macinello, Macinella.* Strumento da macinar colori sopra una pietra.

Masnén. s. m. T. di Pirotec. *Macinello di legno.* Quadruccio che si fa girare in piano sopra la polvere da fuoco per renderla più minuta.

Masnén. s. m. T. de' Stov. *Macinello.* Mezzo cilindro di pietra che gira strisciando contro il fondo della macinella mosso da un lavorante per mezzo di una manovella.

Masnén da caffè. *Macinino, Mulinello, Macinello.* Macchinetta da macinare il caffè che ha le seguenti parti.

Campana . . . *Campana.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Cassètt . . . . *Cassetto.*
Gamba . . . . *Gambetto.*
Manètta . . . . *Manovella.*
Rocchètt. . . . *Pigna, Noce.*
Scudlott. . . . *Tramoggia.*
Stafi . . . . . *Staffe.*

Màsra o Masradòr. s. m. *Maceratojo.* Fossa piena d' acqua, dove si macera il lino o la canapa. V. Màser.

Masrìr. att. *Macerare, Ammollire.* Il porre canapa o cenci nell' acqua perchè si macerino.

Masrìr. att. *Ravvincidire.* Far rinvenire cose già secche come castagne, e sim.

Masrìr la barba. *Ammorbidire o Macerar la barba.* Renderla col sapone più atta ad esser rasa.

Masrìr la tòssa. *Risolvere la tosse.* Allentare con bevande od altro la troppa viscidità de' muchi catarrosi.

Mass. s. m. T. di Ferr. *Masso.* Quel pietrone sodo nel mezzo del quale sta fermo il ceppo del maglio.

Mass. s. m. T. de' Fun. *Pigna.* Arnese a cono scanalato con cui si fa l' unione de' legnuoli per fare un cavo.

Mass. s. m. T. de' St. di P. *Bussetto.* Arnese fatto di bossolo di cui si servano gli stampatori de' panni o de' drappi quando gli stampano o trinciano.

Mass a anma. T. de' Fun. *Pigna ad anima.* Quella che oltre ai canali esterni ne ha uno interno per ricevervi l' anima del cavo.

Mass gross. T. de' Fun. *Tira.* Specie di castello di legno nel quale sono girevoli vari stornelli che dipannano i fili da essere impalmati in legnuoli. (bigordi) V. Mazz.

Massa. s. f. *Massa, Monte, Ammasso.* Quantità indeterminata di qualsiasi materia.

Massa. s. f. *Ragunata, Raunata.* Moltitudine di persone.

Massa. s. f. T. Mil. *Platta, Massa.* Il danaro che si risparmia o si sottrae ogni giorno dalla mercede dei soldati e che ragunasi per esser loro dato ad un tempo dato.

Massa. s. f. T. de' Mur. *Fusto, Fumajuolo.* Quella parte del camino che sporge dal tetto e dalla quale esala e disperdesi il fumo.

Massa d' biricchén. *Mano o Branco di biricchini.*

Massa d' rud. *Massa o Ammasso di letame, di scopature, di concime* ecc. V. Rud. Dicesi — Letto, quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare per fargli terminare la sua macerazione.

In massa. *In combutta*, cioè Tutt' insieme.

Sit dla massa. *Letamajo, Mondezzajo.* Luogo dove si raguna e si ammonta il letame o le scopature della casa quando non s' infossa nella buca. *Sterquilinio.*

Toèur su in massa. *Prendere a mazzo* o all' infbracciata.

Massàcher s m. *Macello.* Scempio, strage.

Massacrà. add. m. *Trucidato.* Ucciso in modo violento e crudele e per lo più con arme da taglio.

Massacràr. v. a. *Trucidare.* Fare strage, tagliare in pezzi. Uccidere violentemente, barbaramente.

Massàr. s. m. *Massajo.* Chi presiede ai lavori di un podere. V. Mzader e Rezdôr.

Massàr del consòrz. *Massaro.* Sacerdote ispettore de' beni stabili del Ven. Consorzio.

Massàra. s. f. *Capoccia, Massaja.* V. Rezdôra.

Che colpa gh' a la gatta se la massàra è matta? *Che colpa n' ha la gatta, se la massaja è matta?* Qui massaja, vale fantesca o serva.

Massarìa. s. f. *Stovigli, Piatteria.* Tutti i vasi di terra per uso di cucina. — Stoviglie, — ed anche in modo scherzevole, — Stoviglierìa. I vasi più noti costituenti il complesso de' stovigli di cucina sono:

PIATTERIA.

Basla . . . . . *Concola, Rigovernatojo.*
Baslott . . . . *Catino, Lavatojo.*
Bastardèla . . . *Terrina.*
Bocal . . . . . *Boccale.*
Bocalén . . . . *Boccalino.*
Bocalòn . . . . *Boccalone.*
Broca. . . . . *Brocca, Mezzina.*
Fiasch . . . . *Fiasco.*
Fiasch da l' oli . *Vettina.*
Fiaschén o Fiaschètt. . . . *Utello.*
Fruttèra. . . . *Fruttiera.*
Insalatèra . . . *Insalatiera.*
Piatlén'na . . . *Scodella.*
Piatt. . . . . *Piatti.*
Pugnata. . . . *Pignatta, Pentola.*
Pugnatén . . . *Pignattino, Pentolino.*
Salsèra . . . . *Salsiera.*
Scudèla . . . . *Ciotola.*
Stuaroèula . . . *Stufiera, Stufajuola*
Suppèra . . . . *Zuppiera.*
Suprén da mostarda . . . . . *Mostardiera.*
Tazza da brod. . *Tazza o Ciotola da brodo.*
Test . . . . . *Testo.*
Tgam . . . . *Tegame.*
Tgamén. . . . *Tegamino.*
Tond. . . . . *Tondi, Piattelli.*
Trign . . . . *Orci.*
Vas da conserva . *Orciuoli.*

Massaroèul del cmòn. *Massajo.* Il custode delle cose mobili spettanti al Comune, incaricato anche delle piccole spese, ecc.

Massaròn. s. m. *Massajone.* V. di reg. Grosso massajo.

Massaròn'na. s. f. *Una bella tacca di donna, Una grassottona.* Una tarchiata massaja.

Massèll. s. m. T. de' F. Ferr. *Massello.* Ferro ripiegato più volte sotto il martello, e quasi rimpastato per renderlo più dolce e purgato. V. Mazzètt.

Massèll. s. m. T. di Ferr. *Massello.* Quella mole di ferro già colato che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura.

Massim. avv. *Massimo, Massimamente.* V. Màssma.

Massim dla pén'na. *Pieno della pena.*

Al massim. *Al più, A tutto fare.*

Massima. s. f. *Massima.* Precetto importante o verità evidente provata dall' esperienza.

Ritenìr 'na massima. *Aver presente una regola, un principio.*

Sposàr 'na massima. *Fissarsi in capo una stortura* o semplicemente *un idea.* Fig. — Ostinarsi, Incaparsi.

Massizz. add. m. *Massiccio, Appannato.*

Dicesi di cosa grossa e solida, e parlandosi di metalli, *Massello*, per cui *Oro, argento di massello*, dicesi un lavoro tutto oro o argento massiccio.

Massizz. Figurat. *Grosso di legname, Di grossa pasta*. Semplice, sciocco, scempiato, materiale, grossolano.

Masslà. add. m *Massellato*. Abbalottato, augnato. V. Masslàr.

Massladuòra. s. f. T. de' F. Ferr. *Massellatura*. L'atto del massellare e lo stato della cosa massellata.

Masslàr. att. T. de' F. Ferr. *Massellare*, Rimpastare il ferro a massello sull'incudine. *Augnare*, acconciar due pezzi di ferro in modo da poterli bollire insieme, talche battendoli mentre sono infocati vengano a formare un ferro andante della stessa grossezza.

Masslàr. att. T. di Ferr. *Abballottare*. Dicesi del ferro che si rappiglia a' masselli, prima che arrivi nel fondo del forno, d'onde non può uscire che squagliato.

Masslàr. *Mascellare*. Aggiunto per lo più de' denti, che pur si dicono *Molari*, e son quelli che tritano il cibo in bocca. Usasi anche sostantivamente per indicare tutti i molari.

Masslén. s. m. T. de' Chiod. *Rosticci*. Scorie del ferro. V. Maròguа.

Masslén. s. m. T. di Ferr. *Abballottatura*. Quella spezie di pallone formato di più massetti o ballotti, come dicono coagulati, e uniti insieme nel fondo della fornace, d'onde senza disfarli non si possono trar fuora.

Masslòn. s. m. *Muscellone*. Percossa data nella mascella. *Ceffone*, mostaccione, gotata.

Masslòn arvèrs. *Rovescione*. V. Manarvèrs.

Màssma. s. f. *Massime*. Massimamente, notatamente, segnatamente, particolarmente, specialmente.

Massòn. s. m. T. Furb. *Compagno, Amico*. Forse da *Frères Maçons*.

Mastài. s. m. T. d'Agr. *Mastietti*. Que' due ritti infissi nello scannello del carretto dell'aratro composto, che tengono in mezzo la bure.

Mastàll. s. m. *Mastietto*. Piuolo di legno o d'altro, messo perchè due cose così mastiettate, combacino bene.

Mastalòn. s. m. *Staffe*. Specie di chiavarde, che congiungono, nelle carra villerecce, lo scannello alla sala.

Mastèla. s. f. *Mastella*. Vaso tondo di legno, poco alto e più largo di bocca che di fondo entro il quale mandasi a' pescivendoli il pesce salato.

Mastèla. s. f. T. de' Birr. *Tinozza?* Sorta di grande mastello oblungo simile alla tinozza entro il quale spillasi la birra dal tino.

Mastèla. s f. T. de' Cac. *Vaso da pannare*. Specie di ciotolone molto spaso di rame non istagnato dove si mette il latte appena munto a freddare, posare, ecc. per divenir cacio.

Màster. s. m. *Maestro*, ed anche *Mastro*. V. Mèster.

Màster. s. m. *Libro mastro*. V. Liber.

Màster da molén. *Maestro di mulino*. Quegli che fabbrica, ripara, od acconcia i mulini.

Màster d'pòsta. *Maestro di posta*. Colui che tiene cavalli da posta.

Màster imbròj, Màster pacciòg. V. Imbrojòn e Pacciugòn.

Màster muradòr, capmàster. *Maestro di muro*. Capo maestro. Capo e soprantendente di fabbriche.

Mastén. s. m. *Can mastino*, ed anche assol. *Mastino*. V. Can.

Màstich. s. m. *Mastico*. Mastice, mastica. Ragia di lentischio.

Mastigà. add. m. *Biasciato, Biascicato, Masticato*.

Mastigàda. s. f. *Masticatura*. L'atto del masticare.

Roba mastigàda. *Masticaticcio*. La cosa masticata.

Mastigadòr. s. m. *Masticatore*. Fig. *Mangione, Mangiatore*.

Mastigadòr. s. m. T. di Vet. *Mastigatore*. Ferro ornato di anelli che si mette nella bocca de' cavalli per promover loro la secrezione salivare. *Masticatorio*, dicesi un legno cilindrico foderato di tela spalmata con aglio, sale e pepe il quale si pone in bocca agli animali per riaccendere in loro l'appetito.

Mastigàr. att. *Masticare*. Biasciare il cibo coi denti.

Mastigàr mal. *Masticacchiare, Denticchiare.*

Roba da mastigàr. T. Med. *Masticatorio.* Agg. delle sostanze medicamentose che si danno da masticare per eccitare la secrezione della saliva.

Mastlén'na da lavàr zò. *Conca.* Vaso di legno a doghe ad uso di versarvi il ranno per rigovernare le stoviglie.

Mastlòn. s. m. T. de' Cac. *Secchione.* Gran secchio che serve a trasportare il latte nel luogo della quiete.

Màstra. s. f. T. de' Forn. *Arca, Madia.* Quella gran madia entro la quale i fornaj impastano il pane. V. Tavlèr.

Màstra. s. f. T. de' Tabacc. *Mastrina.* Specie di cassone senza coperchio dove si staccia a mano il tabacco, si raffina e gli si dà l'odore.

Mastrén. s. m. *Piccol libro maestro.*

Mastrén del burlòn. T. de' Tabacc. *Cassetta.* Quella piccola cassa entro la quale cade la farina del tabacco. dal macinatojo.

Mastròn. s. m. T. de' Tabacc. *Fermentatojo?* Sorta di grossa madia o cassa entro la quale si fa fermentare il tabacco.

Mata. s. f. *Pazza.* V. Matta.

Matàfora e Matàfra. V. Metàfora e Metàfra.

Matalén. *Metallino.* Add. di una sorta di mantello del cavallo.

Mataràss o Mataràzz. s. m. *Materasso, Materassa.* Arnese da letto, pieno per lo più di lana ed impuntito, per dormirvi sopra. Materassuccio, materassino, diminut. Il materasso si compone di

Fassi . . . . . *Fascette.*
Foèudra . . . . *Guscio.*
Fiocch . . . . *Fiocchetti.*
Lana . . . . . *Lana.*
Pont . . . . . *Cordoncini.*

Mataràzz. s. m. T. de' Gualch. *Faldella.* Quantità di circa dieci libbre di lana scamatata che sia stata unta per pettinarla.

Mataràzz d'crén'na. *Trapunto di crine.*

Mataràzz d'lana. *Matterassa.* (B. L.)

Mataràzz d'pènna. *Coltrice.* (B. L.)

Mataràzz elastich. *Materassa ad aria.* Quello che ha un solo guscio di pelle che si gonfia come un otre.

Matarazzàr. s. m. *Materassajo.* Quegli che fa le materasse o le vende. *Battilano, Divettino, Scamatino,* chi batte la lana. *Vergheggiatore,* chi batte solo la lana col camato. Le operazioni e gli strumenti del Materassajo, sono:

OPERAZIONI.

Batter . . . . *Divettare.*
Cusir . . . . . *Cucire.*
Limpir . . . . *Empiere.*
Pontàr . . . . *Impuntire.*
Scarmignàr. . . *Spelazzare.*
Scusir . . . . *Scucire.*

STRUMENTI.

Bacchètti . . . *Camati.*
Canòn . . . . *Agorajo.*
Cavalètt. . . . *Cavalletti.*
Goccia . . . . *Quadrella.*
Grada . . . . *Graticcio.*

Matén'na. s. f. *Mattina, Mattino.*

Matén'na. s. f. *Mattinata.* Tutto lo spazio di una mattina.

Vèrs matén'na. *A Levante, All' Est, All' Oriente.*

Matèria. s. f. *Materia.* Subbietto, argomento ecc. V. Mattèria.

Matèria. s. f. *Pus, Marcia.* Umor putrido che si genera nelle piaghe.

Fàr dla matèria. *Mandar marcia.*

In matèria de.... *In fatto di* ecc.

Pién d' matèria. *Purulento, Marcioso.*

Materiàl. s. m. *Materiale,* e più comunemente nel numero del più *Materiali.* Materia preparata per qualsivoglia uso.

Materiàl. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Materiale.* La lega metallica di cui si fanno i caratteri da stampa.

Materiàl. s. m. T. de' Mur. *Lavoro.* Le opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianello e simili. — Disfacitura, — si dicono i materiali che si ricavano nel disfare le fabbriche. — Pietrame, — quantità di pietre.

Materiàl. add. *Materiale.* Detto d'uomo, vale di poco ingegno, soro, di grossa pasta e simile, e detto di oggetto, vale — Rozzo, Grossolano. — Non raggentilito e ripulito dall'arte.

Materiàl bon. T. de' Fornac. *Lavoro buono.* Lavoro o materiale di giusta cottura.

Materiàl mal cott. T. de' Fornac. *Lavoro biscotto.* Materiale pochissimo cotto che si sbriciola e si sfarina.

Materialòn. s. m. *Materialaccio, Buaccio.* Persona di grosso ingegno e niuna destrezza.

Matìsta. s. f. T. di Min. *Amatisto basaltino.* Cristallo delle miniere di Sassonia di colore violetto, che è un fosfato di calce.

Matlòta. s. f. *Rivolta.* Quella parte d'un panciotto o simile che si piega sul petto.

A la matlòta, o più franzesamente, A la matlòtt. *Alla marinaresca.* Alla foggia de' marinari, e dicesi d'abiti.

Matràzz. s. m. *Matraccio.* Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia e colla bocca a forma d'imbuto, ad uso di stillare.

Matricària. s. f. T. Bot. *Matricaria, Erba amara.* Pianta perenne che nasce nei luoghi incolti e nelle siepi usata come controstimolante. È il *Pyrethrum parthenium* Willd.

Matricola. s. f. *Matricola.* La tassa che pagava l'artefice per esercitare la sua arte e il libro ove sono registrati i nomi de' tassati.

Matricolà. add. m. *Matricolato.* E fig. — Scaltrito, Mascagno. — Furbo in chermisi.

Matricolàr. att. *Matricolare.* Registrare alla matricola.

Matrimòni. s. m. *Sposalizio,* dicesi la solenne promessa di Matrimonio; il quale è l'atto civile e religioso che unisce l'uomo alla donna. — Maritaggio, — dicesi meglio la celebrazione del matrimonio, e — Nozze, — sono le feste che si fanno avanti o dopo il matrimonio. Dicesi — Misogamia, — l'avversione al matrimonio.

Matrimòni d' conveniènza. *Mogliazzo.* Matrimonio tra un vecchio ed una giovinetta. In simili casi i Toscani sogliono dire che — Fanno la bibbia insieme, — cioè il vecchio e il nuovo Testamento.

Matrimoniàl. *Matrimoniale.* Agg. delle cose appartenenti al matrimonio.

Matròn'na. s. f. *Matrona.* Dama o Signora di grave aspetto.

Matt. s. m. *Folle.* Così chiamasi chi è svanito di senno e leggero. — Matto — dicesi chi ha disordinati gli organi del cerebro e si abbandona ad atti strani. — Pazzo, — è chi si conduce per insania ad atti violenti. — Demente, — dicesi chi è privo di mente. — Delirante, — è chi soffre traviamento di ragione, che se divien forte, rende l'uomo — Frenetico, e finalmente — Furioso.

Matt. s. m. Fig. *Incostante, Vario.* Volubile.

Matt. s. m. T. di Giuoc. *Sussi.* Quel quarto di mattone che si pone in terra per lo ritto con suvvi i danari delle poste e contro il quale si lancia la piastrella nel giuoco del mattoncello.

Matt. add. m. *Falso.* Così dicesi delle perle e de' coralli artificiali. — Finti diconsi di fiori fatti con carta, stoffa, o fili di bozzolo.

Matt. *Malefico.* Agg. di funghi nocivi o velenosi.

Matt adrè a 'na cosa. *Sfegatato.* Ardentemente amante di chechesia, matto.

Matt chè un cavall. *Matto da sette cotte.* Matto spaciato, matto spolpato, matto tredici mesi dell'anno.

Matt da ligàr. *Pazzo da catene.* Pazzo furioso, pazzo da spedale. Pazzo legatojo.

Matt da tarocc. *Matto.* Sorta di trionfo de' tarocchi il quale si giuoca quando si vuole ma che non prende alcun seme.

Matt furiòs. *Matto frenetico.* — Maniaco, — Furioso.

Matt pr' il donni. *Donnajo.* V. Amànt.

An far miga el matt. *Stare in cervello.*

Aver del matt. *Sentir dello scemo.* Aver del pazzo.

Chi schìva un matt fa una bòn'n

GIORNADA. *Chi evita il malanno, ha buon dì e buon anno.*

CON I MATT AGH VOÈUL EL BASTÒN. *A carne di lupo zanne di cane.* — A un popol pazzo un prete spiritato.

COSI DA DVENTÀR MATT. *Cose da far impazzare Salomone,* — da far girare gli arcolaj.

DA MATT. Modo avverb. *Alla rimpazzata.* (Bart) Pazzamente, all'avventata.

DVINTAR MATT. *Ammattire.* Diventar matto, e scherz, — Smarrir l'uscio. — Dar nelle girelle o ne' gerundij. — Infollire.

DVINTAR MATT ADRÈ. *Impazzire in una cosa o di una cosa.*

FAR DVINTAR MATT. *Infrenesire.* Torturar la pazienza, Cimentare.

FAR EL MATT. *Folleggiare.* Dar nel matto, Far pazziuole, Piacevoleggiare, Far le baje.

FAR IL COSI DA MATT. *Far le cose all' impazzata,* — pazzescamente, alla pazzesca.

MEZZ MATT. *Matterullo.*

PARLAR DA MATT. *Dir pazzie.*

TRARES MATT. *Darsi al pazzo.* Fingersi pazzo.

VÈRGH I SAVI E I MATT. *Volerci del buono.* — Volerci gli argani. — Abbisognar di molto per far fare una cosa.

ZUGAR A MATT. *Fare o Giuocare al Sussi o al Mattoncello.*

MATTA. s. e add. f. *Pazza,* e dicesi di femmina.

MATTA. s. f. T. di Giuoc. *Comodino, Matta.* (V. d'u.) Carta che nel giuoco della bazzica si fa valere per quella carta qualunque che più ci conviene, ed è per lo più un sette tra noi, un sei in altri luoghi d'Italia, il nove di quadri in Francia.

MATTÀDA. s. f. *Mattezza, Cervellaggine.* Azione da pazzo, pazzìa. Mattia. V. Matteria.

MATTÀNA. s. f. *Mattana.* Spezie di malinconia. — Capriccio, — Ghiribizzo, grillo, farfalletta, cricchio, ticchio, umore.

CAZZAR VIA LA MATTÀNA. *Smattanarsi.* Cavarsi la mattana, uscir di mattana, prendere qualche ricreazione.

SALTAR LA MATTÀNA. *Saltar il ticchio,* venir il ghiribizzo, il capriccio, ecc.

MATTÀZZ. s. m. *Caporotto, Cervellaccio.*

MATTÉNNA. s. f. *Mattino.* V. Matén'na.

MATTERIA. s. f. *Mattezza.* — Mattia, Pazzìa. — Cosa da pazzo, non che lo stato abituale di pazzo. Follia, demenza, mentecattagine.

MATTERIA. s. f. *Cervellaggine.* Capriccio strano e pazzesco.

MATTERIA. *Matterone, Mattacchione.* Quasi matto, e dicesi sost. di persona.

MATTERIA UMANA. Sost. *Pazzerello, Pazzerella.*

SALTAR SU LA MATTERIA. *Dar nelle smanie.* Entrare in collera.

MATTERII. s. f. pl. *Pazzie.* — Stoltezze, Follie, Forsenataggini.

FAR DIL MATTERII. *Pazzeggiare.* — Pazziare, Folleggiare scherzevolmente, inconsideratamente. Dare in pazzie.

MATTERIOÈULA. s. f. *Pazziuola.* Leggiera o piccola pazzìa.

MATTÒN. s. m. *Pazziccio.* Alquanto pazzo.

MATTÒN. s. m. *Compagnone, Giovialone.* Uomo piacevole e di buon tempo. Faceto, allegroccio.

MATTÒN. s. m. T. di Giuoc. *Sussi.* V. Matt.

MATTONÈLA. s. f. *Gramolata.* Gelato non molto sodo perchè poco si tiene nel ghiaccio.

MATTONÈLA. s. f. *Caciotta.* Specie di gelato così detto dalla sua forma di piccol cacio e poco dissimile dalla gramolata.

MATTONÈLI. s. f. *Stampini,* e con voce d'uso, — Mattonelle. — Cassettine con lati spasi entro le quali si tengono le gramolate.

MATTÒN'NA. s. f. *Giovialona, Allegroccia.* Donna di carattere allegro.

MATTUTÉN. s. f. T. Eccl. *Mattutino.* La prima delle ore canoniche.

MATTUTÉN, MEZZ MATT. *Matterello.* Pazzerello, matterullo. Alquanto matto.

DIR MATTUTÉN. *Mattinare.* Recitare o cantare il Mattutino.

MÀVLA. s. f. *Svogliatoggine.* Pigrizia.

FAR DLA MÀVLA. *Baloccarsi, Oziare.* Far svogliatamente e ad intervalli il proprio dovere.

Màz. s. m. (z aspra) *Maggio.* Il quinto mese dell'anno.

Piantar màz. *Piantare il majo.*

Quand màz fa l'ortlàn toèu su l'sach e va per gran. Proverbio. *Maggio ortolano assai paglia e poco grano,* cioè le abbondanti pioggie in tal mese, danno molta paglia e poche spighe.

Mazarìr. att. *Macerare.* Mettere, tenere, o star in macero. V. Masrìr.

Mazàtegh o mazénghe. s. m. T. d'Agr. *Fieno maggese.* V. Fén.

Mazàtegh o mazénghe. T. d'Agr. *Maggese, Maggiatico.* Agg. de' raccolti di maggio.

Màzer. add. m. *Macero.* Macerato. V. Màser.

Mazèra. s. f. (z aspra) *Maceria.* Maccia, muriccia. Massa o monte di sassi o — Muro a secco.

Mazlén. s. m. (z dolce) *Macellajo, Macellaro.* Che fa professione di ammazzar bestie per far carni per lo più bovine. V. Mazzén.

Mazòch. add. m. (z aspra) *Corrotto, Putrido.* E dicesi del legno guasto per esser stato troppo esposto all'acqua.

Mazuràna. s. f. T. Bot. *Maggiorana,* — Majorana, Persa, Sansuco. — Erba nota, di cui ne ha due sorte, la nera e la bianca; quest'ultima riceve anche l'aggiunto di gentile. È l'*Origanum majorana* di Linn.

Mazuràna salvatga. T. Bot. *Erba da acciughe.* Erba comune per le campagne che non serve troppo bene come foraggio a' bestiami. È l'*Origanum vulgare* di Linn.

Mazùrca. *Massurca.* Ballo Russo o Polacco.

Màzz. s. m. *Mazzo.*

Màzz. s. m. T. d'Agr. *Picchiotto.* Mazzapicchio manevole, con cui si diricciano le castagne.

Màzz. s. m. T. de' Canap. *Mazzo.* Gran fascio di canapa lavorata.

Màzz. s. m. T. de' Chinc. *Caporesto.* Filza di coralli di una data misura, composta da 150 a 160 grani, che deve pesare undici once.

Màzz. s. m. T. de' Stracc. *Trafusola.* Unione di più faldelle di pennecchi di filaticcio.

Màzz d'ai o d'zigoli. *Resta d'agli o cipolle.*

Màzz da stampadòr. *Mazzi.* Palloncini che usano gli stampatori per dar l'inchiostro. Si compongono di

Crén'na . . . . *Crine.*
Manegh . . . . *Manico.*
Pela . . . . . *Pelle.*

Màzz d'carti. *Mazzo.* — Pajo di carte. Tutta quella quantità insieme che serve per giuocare.

Màzz del pann. *Mazzo da gualcare.*

Màzz de zresi. *Ciocca di ciriegie.*

Màzz dl'aspa. *Spallette.* I due ritti che reggono il naspo.

Màzz d'pèn'ni d'littri ecc. *Fascio di penne, di lettere* e simili.

Màzz d'fiòr. *Mazzo.* Piccola quantità di fiori legati insieme. — Finteria — quella verzura che si aggiugne ad un mazzo di fiori.

Màzz d'siz. *Fastello di ceci verdi.*

Màzz d'un foll da carta. *Mazzo, Maglio.* Spezie di grosso martello da pestare i cenci. Ha:

Bièta . . . . *Gallonzola.*
Cavcioèula . . . *Chiavardetta.*
Golètta . . . . *Camera.*
Merlètta . . . . *Chiave, Chiavetta.*
Nasètt . . . . *Bocciuolo.*
Ponti . . . . . *Punte.*
Staffa . . . . . *Staffa.*
Stanga . . . . *Stanga.*
Tramèzz . . . . *Cavallieri.*
Zercètt . . . . *Ghiera.*

Dar l'acqua ai màzz. T. di Gualch. *Dar la docciola.* Mandar un fil d'acqua nel ceppo della gualchiera.

Far su i màzz. *Ammazzare, Ammazzolare.*

Màzza. s. f. *Mazza.* Martello assai grosso con manico lungo che serve a fabbricare il ferro nelle fucine battendo a due mani.

Màzza. s. f. T. de' Bast. *Mazzuolo.* Piccolo maglio di legno per uso del bastajo.

Màzza. s. f. T. di Ferr. *Masso.* Quel grosso dado di ferro che posa sul masso del maglio e nel quale è posto saldamente l'incudine del maglio. V. Maj.

Màzza. s. f. T. de' Stamp. *Mazza.*

Spranga di ferro impiantata nella vite del torchio da stampa tra le spire e il pirone e che fa col suo moto abbassar il pianello per stampare.

Màzza a du piàn. *Mazza a due bocche.*

Màzza del bacciòcch o del batténT. *Materozza, Pera.* Quella parte più grossa del battaglio che battendo sul labbro della campana la fa suonare.

Màzza d'lègn'. *Mazzapicchio, Maglio.* Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggiore grossezza.

Màzza dla comunità. *Mazza.* Spezie di grosso bastone d'argento, distintivo del Corpo municipale.

Màzza o Mazzàda. *Macellamento.* Il macellare, e dicesi propriamente della macellazione de' majali. Per esempio:

A sèmma al temp dla mazza. *Siamo al tempo di macellare.*

Mazzà. add. m. *Ammazzato, Ucciso.*

Mazzabècch. s. m. T. d'Arch. *Berta, Castello.* Macchina da piantar pali e palafitte sulle quali assicurar le fondamenta degli edifici. Le sue parti sono:

Cavicc' . . . . *Cavigliuoli a scaletta.*
Co . . . . . *Capi, Fili.*
Corda . . . . *Canapo.*
Gattèi . . . . *Ascialoni.*
Guidi. . . . . *Verginelle.*
Manètti . . . . *Manigli, Orecchi.*
Mazzabècch o Mazzòn . . . . *Maglio, Gatto.*
Piantòn . . . . *Sproni.*
Zidèla . . . . *Carrucola.*

Il *Battipalo* è una macchina simile al *Castello* ma più piccola.

Mazzabècch. s. m. *Gatto.* V. Mazzòn.

Mazzacàn. s. m. *Ammazzacani.* Uomo incaricato di ammazzare i cani errabondi o sospetti di rabbia. Canicida. Tra noi facevasi uso d'un randello, ora si irretiscono e si custodiscono in gabbie finchè sono affogati in un bagno di calce, o restituiti.

Mazzacavaj. s. m. *Strapazzator di cavalli.*

Mazzacristiàn. s. m. *Carnefice, Crudelaccio.* Colui che senza alcuna pietà fa rifinire di stento chi è costretto a servirlo.

Mazzacristiàn. s. m. Fig. *Carico da bufuli.* Cosa molto grave e difficile a maneggiarsi da una o poche persone.

Mazzàda. s. f. *Macellamento.* Uccisione di bestie macellesche, ed anche — Massacro, strage, scempio. V. Mazzamènt.

Mazzàda. s. f. *Sdrucio del porco.* Il giorno che il porco è aperto e tagliato per salarlo, e che per lo più si fa festa in famiglia.

Mazzàda di sam. T. d'Agr. *Smelatura.* Il tempo in cui si uccidono negli alveari le api e si raccoglie il mele.

Mazzafràda. s. f. *Mazzaferrata.* Grosso randello a foggia di clava avente la testa cinta di ghiera e armata di punte.

Mazzafrùsta. s. f. *Mazzafrusto.* Frusta fatta di varie catenelle di ferro fermate da una parte ad una mazza di legno e aventi dall'altra delle palle di ferro con punte.

Mazzagàtt. s. m. *Terzetta.* Pistola piccola da tasca.

Mazzamènt. s. m. *Ammazzamento,* da Ammazzare, ma usata da noi il più spesso nel senso di — Uccisione. — V. Mazzàr. — Suicida, dicesi l'uccisore di sè stesso.

Mazzamènt del fradèl. *Fratricido.*
Mazzamènt del pader. *Parricidio.*
Mazzamènt dla madra. *Matricidio.*
Mazzamènt dla mojera. *Ussoricidio.*
Mazzamènt d'un om. *Omicidio.*
Mazzamènt d'un ragazz. *Infanticidio.*

Mazzamoschi. s. m. *Moscancida.* Telajno portante uno spago tra i cui trefoli è ravvolto uno stecco in guisa che lasciato a sè per la forza con cui si svolge lo attorcigliamento dello spago batte celeremente il muro ov'è la mosca.

Mazzapioèucc'. s. m. Scherz. e bass. *Pollice.* V. Tajapioèucc.

Mazzàr att. *Uccidere.* Privar di vita gli esseri animati. *Ammazzare* vale uccidere con mazza.

Mazzàr. att. T. di Cart. *Ammazzare.* Fare o comporre mazzi di carta.

Mazzàr. att. T. di Giuoc. *Ammazzare.* Prender con carta superiore le carti inferiori dell'avversario, ed an-

che superare il punto dell'avversario.

Mazzàr da assassén. *Trucidare.* Uccidere crudelmente.

Mazzàr i bo. *Accoppare.* Uccidere i buoi col ferir loro la coppa colla daghetta, troncandogli la midolla spinale tra l'ultima vertebra e la nuca.

Mazzàr i gozzén. *Accorare.* Voce d'uso. Ferirli nel cuore coll'accoratojo.

Mazzàr il bèsti. *Macellare.* Lo uccidere che fanno i beccaj le bestie per venderne le carni appezzate.

Mazzàr il pegri. *Scannare.* Uccidere le pecore tagliando loro la canna della gola.

Mazzàr i sam. T. d'Agr. *Smelare.* Cavar il mele delle casse, o arnie, o alveari, uccidendo o abbrucciando le api.

Mazzàr primèra. T. di Giuoc. *Ammazzar primiera.* Dicesi nel giuoco della Bambara quando si ha il punto del cinquantacinque. V. Primèra.

Mazzàr un esercit. *Tagliare a pezzi.* Far strage e scempio di un esercito vinto. — Massacrare è voce Francese.

Mazzàres. n. p. *Uccidersi.* Morir per caduta o per altra involontaria cagione. — Suicidersi, — darsi di propria mano la morte.

Mazzàres a lavorar. Fig. *Ammazzarsi,* per Affaticarvisi intorno assai.

Mazzasètt e strûppia quattòrdes. *Ammazzasette.* — Cospettone, Bravaccio, Trinciante. — Dicesi di chi fa il bravo o il Rodomonte.

Mazzèll. s. m. *Macelleria, Ammazzatojo.* Luogo dove si macellano le bestie grosse. — Scannatojo, — quello ove si scannano e macellano le bestie minute.

Mazzèll. s. m. *Macello, Carnificina.* Uccisione o strage grande di persone.

Mazzén da bo. *Macellajo.*

Mazzén da gozén. *Norcino, Scannaporci.* Chi uccide i suini coll'accoratojo il quale dicesi poi — Insalatore, — se manipola le carni e ne' fa salumi da serbo.

Mazzén da pègri. *Beccajo.* Scannatore di pecore, becchi e sim. animali.

Mazzér. s. m. *Mazziere.* Servo di Magistrato che porta avanti a' suoi signori la mazza in segno d'autorità.

Mazzètt. s. m. *Mazzetto.* — Mazzolino, Mazzutello, Mazzuolo. — Dimin. di Mazzo.

Mazzètt. s. m. T. di Cuc. *Sacchetto, Bottone.* Pezzetto di tela entro il quale si lega dell'aroma che si vuol far bollire senza che si disperda, e solo perchè lasci sfuggir le sue parti più fine.

Mazzètt. s. m. T. di Giuoc. *Accozzamento.* L'atto di accozzar le carte. — Accozzata, la riunione di vari o tutti gli onori in una parte del mazzo favorevole al datore. — Monte dicesi ciascuno di que' mucchi di carte che si danno al giuoco de' tressette scoperto o sulla tavola.

Mazzètt. s. m. T. di Masc. *Mazzetti.* Si chiamano così i ferri vecchi levati dai piedi dei cavalli e piegati in due nella punta, mettendo a contatto le due branche in modo che gli stampi siano al didietro, dentro la quale copertura si mette una o due metà dei ferri o quarti che si fermano nell'estremità.

Mazzètt d' pagarò. *Mazzo di pagherò.* Mazzo di 40 polizzini del lotto a stampa.

Far el mazzètt. T. di Giuoc. *Accozzar le carte.* Far fraudi nel giuoco perchè ci vengan le carti buone in mano.

Mazzètta. s. f. In generale, *Mazzuola.* Piccola mazza.

Mazzètta. s. f. T. d'Agr. *Accetta.* Strumento da poco introdotto nelle nostre campagne usato per tagliare con ispeditezza e risparmio la paglia.

Mazzètta. s. f. *Mazzetta.* Mazza con cui i cesellatori battono le piastre d'argento.

Mazzètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Martello a terzo.* Quello adoperato da un terzo lavorante all'incudine, fra il regolatore e il battitore di mazza.

Mazzètta da bottàm. *Mazzuolo.* Martello a due bocche (a du piàn) con che i bottaj battono i cerchi nell'accomodarli ai tini e alle botti. V. anche Parsèll.

Mazzètta da spondi. T. de' Ram. *Martello da tirare.* Mazzuola a bocca piana per battere le sponde lisce de' vasi di rame.

Mazzòca. s. f. *Capocchia, Caperozzolo.* Estremità di mazza, bastone e simili, che sia più grossa del fusto. Vale anche tallo di radichio, indivia ecc.

Mazzoèul. s. m. *Mazzuolo.* Spezie di martello di legno ad uso di vari artigiani.

Mazzoèul. s. m. T. d'Agr. *Mazzapicchio, Scotola.* Maglietto di legno col quale si batte la canapa sul ciocco da diliscare prima di passarla alla maciulla.

Mazzoèul. s. m. T. di Gualch. *Martelletto.* Arnese di legno che serve per sè solo a far operare le forbici de' cimatori.

Mazzoèul. s. m. T. de' Scarp. *Mazzuolo.* Martello di ferro col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano il marmo.

Mazzoèul. s. m. T. di Vet. *Mazzuolo.* Istrumento di legno di bosso adoperato a percuotere sul dorso delle femmine onde praticare la flebotomia.

Mazzoèula. s. f. T. dei Magn. *Mazzuolo.* Martello con due bocche.

Mazzoèula. s. f. *Stecca da principianti.* Asticciuola da giuocare al biliardo, che ha in cima un ceppetto di legname incavato in modo che abbraccia la bilia.

Mazzoèula. s. f. T. de' Bast. *Mazzuolo.* Maglietto di legno per forare le pelli o il cuojo collo stampo.

Mazzoèula. s. f. T. de' Capp. *Mazzetta, Mazzuola.* Quell'arnese con che si scocca la corda dell'arco nell'accordellare il pelo.

Mazzoèula da fond. T. de' Ram. *Martello a costolone.* Quello che finisce in bocca tonda, che ha il collo lungo e l'occhio alla estremità opposta ove sta piantato il manico a squadra.

Mazzoèula da incassadùri. T. degli Arm. *Mazzuolo.* Maglietto di legno per scavare colla sgorbia i vani della cassa da archibugio.

Mazzoèula da tass. T. de' Ram. *Cortola.* Sorta di martello con bocca tonda da spianare.

Mazzòla. s. f. *Azzimella.* Pane fatto di pasta azzima, cioè senza fermento, non lievito.

Mazzolàda. s. f. *Magliata.* (V. di reg.) Colpo di maglio.

Mazzolàr. att. *Battere o percuotere col maglio.*

Mazzolàr. att. T. d'Agr. *Scotolare.* Battere colla scotola il lino o la canapa.

Mazzòn. s. m. *Gran mazzo.* Un gran mazzo di fiori, d'erbe ecc.

Mazzòn. s. m. *Maglio.* Grossa mazza di ferro per cerchiar tini o per altri lavori simili.

Mazzòn. s. m. T. d'Arch. *Gatto, Maglio.* Ceppo ben cerchiato di ferro il quale lasciato reiteratamente cadere fra le verginelle della berta batte la testa del palo che si vuol affondare.

Mazzòn da fond. T. de' Ram. *Maglio.* Grosso martello di ferro, o di legno per battere i fondi de' vasi di rame.

Mazzòn dla stadèra. *Romano.* V. Marc.

Mazzòtt. s. m. *Porcellotto.* Majale al di sopra del tempajuolo.

Mazzuccàr. att. *Mulinare.* — Fantasticare. — Stillarsi o beccarsi il cervello, affaticare l'intelletto. V. Smazzuccàr.

Mazzùcch. s. m. *Capassone.* Duro d'intelletto, di poca capacità. Lo diciamo talvolta anche per — Matterullo, — oppure, in senso di — Cervello balzano, incostante.

Mazzùcch. s. m. T. degli Squer. *Mazzuolo.* Martello da squerajuolo.

Mazzuccòn. s. m. *Capassonaccio.* V. Mazzùcch.

Mdaja. s. f. *Medaglia.* Così si chiama ciascuna di quelle monete antiche che si conservano dagli antiquari, e più particolarmente que' pezzi di metallo coniato, per onorare qualcuno o per celebrare qualche pubblico avvenimento. V. Monèda per le parti.

Mdaja. s. f. T. degli Addobb. *Anconetta.* Così dicesi quel addobbo a foggia di ancona in mezzo al quale si collocano le immagini de' santi.

Mdaja. s. f. T. de' Coron. *Appendice da rosari.* (Sarnelli) Medaglia benedetta con impronta di santi che si lega alla codetta o tra i paternostri

delle corone. L'Alberti in — Coroncine, — la dice anche — Medaglia.

Mdaja. s. f. T. de' Pitt. *Medaglione dipinto*. Dipintura in quadrato che si fa per lo più nelle soffitte delle sale, de' templi, ecc.

Mdaja. s. f. T. degli Oriv. *Lente del pendolo*. V. Lénta.

Mdaja ruzna. *Medaglia intartarata*, ossia patinosa, ossidata.

Mdajàzza. s. f. *Medagliuccia*. Svilitivo di medaglia.

Mdajén'na o mdajètta. s. f. *Medaglietta*. Piccola medaglia.

Mdajòn. *Medaglione*. Grande medaglia, ed è anche termine d'architettura.

Mdajùzza. s. f. *Medagliuccia*. Svilitivo di medaglia.

Mdorètt. s. m. T. d'Ent. *Codipede arboreo, Podura*. Insetto atero, molle come le forbicine, che trovasi sotto le pietre ne' luoghi freddi e umidi e che per mezzo di due filetti che ha sotto il ventre si raddrizza, scatta come una molla, e fa saltare l'insetto. È la *Podura villosa* Geoff.

Me. pron. possess. *Mio, Mia, Miei, Mie*.

El me cavall, La me dònna, I me stvaj, Il me carti. — *Il mio cavallo*, — La mia donna, — I miei stivali, — Le mie carte.

Me. accus. *Mi, Me*. Per esempio:

Me vriv far morir? — *Mi volete far morire?*

Me. dat. *Mi, A me*. Per es.:

S'el me darà i sold. *Se mi darà o darà a me i danari.*

A vià darò del me. *Ve li darò di mio*. (Nelli)

I me. *I miei*. Modo famigliare per dire — I miei parenti.

Mea culpa. M. Lat. *Colpa mia, Cagion mia*.

Meànder. s. m. T. d'Arch. *Meandro*. Ornamento architettonico.

Mèca. *Vernice della Mecca* che usasi per dorare. T. Furb. *Padrona*.

Mecanìcca. s f. T. de' Carrozz. *Martinicca*. Sorta di leva colla quale si stringono le ruote acciochè non girino precipitosamente nell'andare alla china. Le sue parti sono:

Cadén'na . . . *Catena*.
Leva . . . . . *Leva*.
Pontòn . . . . *Puntone*.
Rampòn. . . . *Gancio*.
Rondell . . . . *Contraleva*.
Stafi . . . . . *Guide*.
Stangòn. . . . *Sbarra*.
Topèi . . . . *Guancialetti*.

Meccanica. s. f. *Meccanica*. Scienza dell'equilibrio e del moto de' corpi.

Meccanich. s. m. *Meccanico*. Colui che esercita l'arti meccaniche.

Meccanìsem. s. m. *Meccanismo*. La struttura materiale dei corpi.

Mèco. Gergo da piazza. *Padrone*. Gergo da Ergastoli, *Direttore, Preside*.

Med'dòr o Med'dòra. T. d'Agr. *Mietitore, Mietitrice*. Colui e colei che miete.

Med'dura s. f. *Mietitura*. Il tempo e l'atto del mietere. Ma il primo dicesi meglio *Falce*.

Medêm. pron. *Medesimo*.

Mèder. v. a. *Mietere*. Segare le biade. Fig. *Raccogliere*.

Mèdga. add. f. usato talvolta sost. per *Erba medica*. V. Erba mèdga.

Medgà. add. m. *Medicato*. Fig. *Aggiustato per le feste*.

Medgada. s. f. *Medicatura, Medicamento*. L'atto del medicare e la medicina applicata per curare il male.

Medgàr. att. *Medicare*. Curare le infermità.

Medgàr von. Figurat. *Aggiustar uno*. Trattarlo come merita nel senso di fargli del male.

Medgòn o Cmadròn. *Ostetricante*. Raccoglitore del parto, perito in ostetricia. I nostri contadini dicono *Medgòn* anche al *Veterinario* e generalmente a qualunque *Medicatore* non dottorato che più propr. dirassi *Medicastro, Empirico, Spargirico*.

Medgòn da pegri. *Tremmijatro*. Colui che cura le malattie delle pecore. *Tremmiatria*, l'arte di curarle.

Medgòn'na. s. f. *Medichessa*. Dicesi quasi per beffe di una medicatrice.

Media. s. f. *Mezzo*.

Media. s. f. T. Mus. *Mediante*. Corda o nota che divide in due terze l'intervallo di quinta. *Media* dicesi la quarta corda del tetracordo.

Star a. 'na media. *Stare a un bel mezzo*.

Toèur 'na media. *Prendere una via di mezzo.* Usar modi tra miti e risoluti.

Mediant. avv. *Mediante,* cioè coll' ajuto, col mezzo, per mezzo.

Mediatòr. s. m. *Mediatore, Intercessore.* Quegli che si intromette tra una parte e l' altra. V. Sensàl.

Mediazion. s. f. *Mediazione.* L' atto per cui il buono intercede pel reo, il padre per il figlio ecc., in altro signif. V. Sensaria.

Mèdich. s. m. *Medico.* Dottor fisico, dottore di medicina. V. Dottòr. *Archiatro,* medico di un Principe.

El medich pietòs fa la piaga insanàbila. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente.* Chi eccede nella compassione arreca più danno che vantaggio.

Mediòch. s. m. T. Furb. *Farmacista.*

Mediòcher. add. m. *Mediocre, Mezzano.*

Mediocramènt. m. avv. *Mediocremente.*

Mediocrità. s. f. *Mediocrità.* Persona di poca levatura.

Meditar. att. *Meditare.* Considerare attentamente coll' intelletto alcuna cosa.

Meditazión. s. f. *Meditazione.*

Medzén'na. s. f. *Medicina.* L' arte medica, e tutto ciò che s' adopera per far recuperare all' infermo la sanità. Si dice figurat. di tutto ciò che serve a portar riparo, provvedimento o compenso a qualche inconveniente o sventura.

Medzén'na da cavàll. *Medicina drastica. Medicina da bestie,* rimedio violento.

Mèggia. s. m. T. d' Ittiol. *Mugginetto.* Spezie di pesce di mare che l' Alberti dice essere senza scaglie. Credo sia il *Mugil saliens* del Risso.

Megh. *Meco, Con me, Con meco.*

Méi. pron. Idiot. per *Me, Mio.*

Mej. avv. comp. *Meglio.* Più bene.

Mèj. add. m. *Migliore.* Più buono.

A la mèj. *Alla meglio. O male o malaccio.* Il men male che si può.

Far a chi fa mèj. *Fare a chi meglio meglio.*

Star mèj. *Rifarsi.* Farsi più bello, e vale anche *Risanare,* rimettersi in salute, in forze. Aver vantaggio ecc.

Mela. s. f. *Mele, Miele.* Liquore dolcissimo e noto. *Nettare,* quell' umor dolce, che le api succhiano dal fondo del calice dei fiori, per quindi riporlo negli alveoli. *Melificio,* fabbricazione del miele.

Mela. s. f. Fig. *Melassa?* Bevanda dolce più che non si vorrebbe e simile alla melassa.

Aver la mela in bòcca e la fela in t' el coèur. *Portare il mele in bocca e il coltello a cintola.* Dar buone parole e tristi fatti.

Cavar la mela. *Smelare, — Smelatura.* Il tempo dello smelare.

Melàssa. s. f. *Melassa.* Il residuo dello zuccaro raffinato.

Mèlga. s. f. T. d' Agr. *Formentone, Siciliano.* V. Melgòn.

Mèlga da scòvi. T. d' Agr. *Saggina scopajola.* Pianta che produce una spannocchia di lunghi fili disposti come a pennello della quale si fanno granate per ispazzare le stanze, detta da Linn. *Sorghum saccharatum.*

Mèlga rossa. T. d' Agr. *Melica, Saggina rossa.* Pianta della famiglia delle graminacee i cui semi si danno a' piccioni, e talora si fa della farina a simiglianza del formentone. È detta da Linn. *Sorghum vulgare.*

Mèlga tajolén'na. *Siciliano rosso.* Formentone di grano piccolo ma assai stimato. È lo *Zea mays, semine purpureo.* Linn.

Melgàr. s. m. T. d' Agr. *Saggineto?* Campo di saggina. (Mèlga rossa)

Melgaroèul. s. m. T. d' Agr. *Mezzadro.* Colui che prende a mezzadria un campo con l' obbligo di coltivarlo e dividerne col padrone il prodotto. V. Mzàder.

Melgarùzz. s. m. T. d' Agr. *Campo di granturculi.* Il complesso de' gambi del formentone rimasti nel campo dopo levatine le pannocchie.

Melgàzz. s. m. T. d' Agr. *Granturcule, Stocco.* I culmi o gambi del grano turco spogli della pannocchia.

Melgàzz. Fig. *Bighellone.* Minchione.

Melgàzz dla mèlga rossa. *Sagginale, Meligale.* Il culmo o gambo della saggina.

Melghén. s. m. *Sagginella, Sainella.* Saggina, ossia melica serotina. V. Melghètti.

Melgàtta. s. f. T. Bot. *Saggina selvatica.* Foraggio assai utile pel nutrimento de' bestiami comunissimo ne' prati ecc. È l'*Holcus halepensis* di Linn. Dicesi anche S'giavòn V.

Melgètti. s. f. *Sagginelle.* Le piante della saggina rossa venute folte e sottili, e seminate solamente per darle in erba al bestiame.

Melgòn. s. m. T. d'Agr. *Formentone, Grano turco.* Pianta nota detta da Linn. *Zea mays,* da' cui semi macinati traesi la farina con che si fa la polenta. Da moltissimi dicesi impropriamente *Melica.* V. Mèlga rossa. Le parti della pianta sono:

Barbi. . . . . *Pannicolo, Chioma, Barba.*
Coròn'na dla foèuja *Guajna.*
Fiòr dil zimi . . *Spighette.*
Foèuji . . . . *Foglie.*
Gandòll . . . . *Torso, Torsolo.*
Melgàzz . . . . *Granturcule.*
Pigàl . . . . . *Spiga, Pannocchia.*
Ravisi . . . . *Radici.*
Scartocc'. . . . *Glume.*
Zimi . . . . . *Fiori maschi.*

Melgòn bianch *Formentone o Siciliano bianco.* Varietà di grano turco non molto comune tra noi. È lo *Zea mays semine albo* di Linn.

Melgòn gostàn. *Siciliano grosso.* Lo *Zea mays, semine majore* di Linn.

Melgòn quarantèn. *Siciliano quarantino.* Sorta di formentone più precoce del cinquantino, detto da Linn. *Zea mays semine minimo spica compressa.*

Melgòn zinquantèn. *Cinquantino.* Saggina precoce, che matura innanzi l'altra, *Siciliano cinquantino.* Lo *Zea mays semine minore* di Linn.

Melgonàr. s. m. T. d'Agr. *Granturcajo.* Campo messo a grano turco o formentone.

Mèlia. s. f. T. Bot. *Cedronella, Erba cedra, Melacitola.* Pianticella che si coltiva ne' giardini e che esala un odor vivo di cedro. È la *Melissa officinalis* di Linn. È base dell'acqua detta de' *Carmelitani.*

Mèlia zedràda. T. Bot. *Albero della pazienza.* Albero da' cui frutti si trae il nocciolo col quale si intessono i pater nostri delle corone. È la *Melia Azedarach.* Linn.

Melrosà. s. m. T. Farm. *Miele rosato.* Miele in cui sono state rose in infusione.

Mèmm. s. m. *Membri, Membra.* Parti esteriori del corpo animale, Figurat. *Mentula, Pene.*

Mèmm del cavàll. T. di Vet. *Vergella.* E dicesi *Fodero* la guaina che la ricopre.

Memmratùr. s. f. *Membri d'architettura.* Parti delle cornici o delle modanature.

Memoràbil. add. m. *Memorabile, Memorando, Memorevole.* Degno di memoria.

Memoria. s. f. *Memoria.* Una delle potenze dell'anima, che fa ricordare.

Memoria. s. f. *Menzione, Ricordo, Cenno.*

Memoria. s. f. *Ricordino, Ricordo.* Anelletto o simile dato altrui in pegno d'affetto e per memoria del donatore.

Memoria. s. f. *Regaluccio, Regaluzzo, Presentino.* Dono in genere dato per ricordo.

Memoria. s. f. figurat. *Tientammente.* Colpo che altrui si dia quasi ad oggetto d'indurlo a tenere a mente checchessia.

Memoria, Arcòrd. s. f. *Memoria.* Ricordo, annotazione, storia e simili.

Memoria bòn'na. *Memoria fedele, pronta, felice.*

Memoria cattiva, balòrda. *Memoria labile, infralita.*

Memoria d'ferr. *Memoria tenace.*

A memoria d'òmi. *A di dei nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

Andàr via da la memoria. *Uscir di mente.* Cadere dalla memoria.

Fadigàr la memoria. *Caricar la memoria, Affaticar la memoria, Ingrossar la memoria.* Ridurla meno atta a ricordarsi.

Far gnìr a memoria. *Ritornare a memoria.* Rammentare.

Far memoria. *Fare appunto, Ricordo, Nota, Annotazione.* Ripensar qualche cosa sua, con viva memoria e raccordamento. Rifarsi colla memoria sopra le perdite dell'età nostra passateci senza prò.

Fars gnir a memoria. *Ridursi alla memoria.* Recarsi a memoria.

La bòn'na memoria d'von. *La felice memoria di uno.* Si dice per onorare la ricordanza di qualche trapassato.

Pién d'memoria. *Memorioso.*

Rinfrescàr la memoria. *Tornare alla memoria.* Fare che altri si ricordi.

Memoriàl. s. m. *Memoriale.* Supplica.

Memoriàzza. s. f. *Memoriuccia.* Discreta ma non potente o ferace memoria.

Memorién'na. s. f. Memoriètta. s. f. Diminut. di memoria.

Memoriòn'na. s. f. *Memoriona.* Grande memoria.

Mèn. s. m. *Segno del meno.*

Mèn. Nome compar. *Meno, Minore.*

Mèn. Usata come prep. *Tranne, Eccetto, Salve.*

Far a mèn. *Far di meno.*

Menadò. s. m. *Modello.* Regola. V. Rubrichètta.

Menadìd (A). *A menadito.* Per l'appunto, benissimo.

Mendadòra. V. Mindadòra.

Mendàr. V. Mindàr.

Mendicch. s. m. *Mendico.* V. Pitocch e Povrètt.

Menechèn. s. m. *Piastriccio.* Imbroglio, contratto non limpido.

Meneghèn. s. m. *Meneghino, Menichino.* Persona della commedia milanese.

Meneridi. s. m. T. Furb. *Piattello o Tondo.*

Mén'na. s. f. *Mina.* Metà dello stajo. *Emina* dicevasi il mezzo sestario de' Romani.

Mén'na. s. f. T. de' Min. *Mina.* Cavo che si fa in un terreno, in un masso, nelle mura ecc. per empirlo di polvere d'archibuso, a fine di rompere, disunire, e mandare in aria le indicate materie. Chiamasi *Camera della mina* la cavità dove si colloca la polvere, *Barratura, Intasamento* la materia con che si chiude la camera. *Galleria* la strada coperta e sotterranea che conduce alla mina. *Salsiccia* la lunga striscia di polvere cucita in un rotolo di panno impeciato che serve per dar fuoco alle mine, *Traccia, Traina, Sementella.* Quella porzione di polvere, che dal luogo, dove si deve appiccare il fuoco, si distende sino agli strumenti, armi, macchine o mine a cui si vuol dar fuoco. Dicesi *Spillo* quel grosso filo di ferro che si colloca da una parte del corpo della mina dopo che vi è stata introdotta la polvere. *Raspa* la bacchetta di ferro a foggia di piccola cucchiaja che serve per ripulire la camera della mina. *Imbuto* il vacuo che lascia la mina dopo lo scoppio.

Mén'na a fiòr d'tèra. *Focata.*

Mén'na d'forza. *Mina di prim' ordine.* Praticata a fondo.

Dar foèugh a la mèn'na. *Far giuocare la mina.* Dar fuoco alla mina perchè faccia il suo effetto.

Fond dla mèn'na. *Cassa.* La parte della mina ove sta la polvere, che quando questa vi è dicesi più propr. *Forno.*

Mén'na l'orb. *Lanternone.* Colui che guida i ciechi.

Mèn'namèrda. s. f. T. d'Ent. *Merdajola di Schaeffer.* Sorta di coleottero che si avvicina alle vere merdajuole ed agli Ateuchi, detto propr. *Sysiphus Schaeff.* Così chiamasi anche un coleottero più piccolo che è la vera merdajola e che vien chiamata dall'Illiger *Gymnopteurus pilularius.*

Mén'narost. s. m. *Girarrosto, Voltarrosto, Menarrosto.* Macchinetta di ferro, o di legno con ruote e pesi, la quale serve a girar lo spiedo per cuocere l'arrosto. Le sue parti sono:

Cadén'na o Corda.	*Catenella o Corda.*
Parpajòn . . .	*Ventola.*
Pés	*Peso.*
Rodèla del pés .	*Noce del tornarrosto.*
Rodèla del spéi .	*Noce dello schidione.*
Tlar	*Telajo.*
Vida	*Vite continua.*

Se è a fumo ha in vece del peso.

Magnafum . . .	*Molinello.*
Polghett. . . .	*Asse.*
Rocchett . . .	*Rocchetto.*

Oppure se è a molla ha

Susta e	*Susta.*
Tambor. . . .	*Tamburo.*

Mènom. add. m. *Menomo, Minimo.*

Menomàr. att. *Menomare, Diminuire.*

Mènsa. s. f. T. de' Legn. *Menarola.* Sorta di succhiello che si volge in giri continuati colla mano che tiene l'arco. Ha:

Gòmed . . . . *Arco.*
Mànegh . . . . *Mela o Palla.*
Ponta . . . . *Verrina o Ingorbiatura.*
Testa. . . . . *Mozzo.*
Tlàr . . . . . *Manico.*

V. Tràpen.

Mènsa. s. f. T. Eccles. *Credenza.* Tavola dell'altare sulla quale si pongon le cose occorrenti alla celebrazione de' divini uffici. Dicesi *Mensa* anche all'entrata assegnata a sostentamento del Vescovo ecc. e *Mensa* dicesi pure all'altare.

Mensìl. add. *Mensuale.* D'ogni mese.

Mènsola. s. f. T. d'Arch. *Mensola, Beccatello, Peduccio.* Sostegno o reggimento di trave, cornice o altro che esca dalla dirittura del piano ov'è affisso. *Mensoletta* diminut., *Mensolaccia* peggiorat., *Mensolone* accrescitivo. *Cartelloni* diconsi le mensole poste lateralmente al sopraornato delle porte per sostenere la cornice.

Mènsola. s. f. *Sgabellone.* Mensola di stucco e di legno, a foggia di tavolo.

Mènsola. s. f. T. de' Setolin. *Trapanetto.* Sorta di trapano per far i fori de' pennelli nelle spazzole.

Mensolén. s. m. *Credenza.* Specie di mensoletta su cui si ripongono le ampolle per la messa nelle chiese. V. Mènsa.

Mènt. sinc. di Menta usato nelle frasi.

Cosa t'vèn in mènt. *Che ti salta in capo? Qual fantasia ti prende?*

Dar a mènt. *Por mente.* Badare.

Far a mènt a tùtt. *Prestare a tutto l'occhio e l'orecchio.* (Bir.)

Tgnìr a mènt. *Ritenere.* Tenere a memoria.

Mènta. s. f. *Mente.* Facoltà d'intendere e di conoscere, vale anche *Pensiero, Fantasia, Memoria* ecc.

Mènta. s. f. T. Bot. *Menta domestica o da orto, Menta di nostra Donna, Balsamo verde.* Pianta erbacea perenne di molto uso in medicina e nella fabbricazione de' liquori della quale sono più specie. Le principali sono, la presente che è detta *Mentha crispa* e le seguenti.

Mènta piperita. T. Bot. *Menta piperita o piperina o viperina.* Specie di menta poco dissimile dall'ortense ma più usata in medicina. È la *Mentha piperita* di Linn.

Mènta salvadga. T. Bot. *Menta romana, Mentuccio.* Nasce ne' prati umidi ed ha fusto vestito di nodi e fiori celestini. È la *Mentha pulegium.* Linn.

Mercànt da nèva. *Apportator di neve, Nevajolo.* Dicesi di vari Santi la cui commemorazione cade nel più fitto verno come S. Antonio, S. Biagio, ecc.

Mercànt da pannén'na. *Drappiere.* — Panniere, Pannajuolo. — Mercante di panni, e a modo di gergo, — Spiator di pan tondo, — uno che mangi molto pane: — un gozzo panajo, — preparato a mangiar molto pane.

Mercànt da pèss. *Pescivendolo.*

Mercant da quàder. *Quadrario.*

Mercànt da rev. *Refajuolo.* Che vende refe.

Mercànt da sèda. *Setajuolo.* Mercante di drappi, che li fa lavorare e condurceli interamente per vendere.

Mercànt da spècc'. *Specchiajo.*

Mercànt da stampi. *Stampajuolo.*

Mercànt da tèla. *Telaruolo.* Mercante di telerie.

Mercànt da vén. *Vinattiere, Vinajo.*

Mercànt in gròss. *Mercatante in digrosso, Fondacajo.*

Far el mercànt. *Mercantare.* Mercanteggiare, mercatantare, negoziare. Esercitare la mercatanzìa, la mercatura.

Far orèccia da mercànt. *Far orecchie di mercante.* Fingere di non ascoltare.

Mercànta. s. f. *Mercantessa, Mercatantessa.*

Mercantèll. s. m. *Mercatantuolo.* Mercante di poche faccende e con poca merce.

Mercantén. s. m. *Mercantuzzo.* Mercante che vende le robe a minuto, che sta sul taglio, a differenza dei mercanti più ricchi, che mandano fuori i loro drappi in pezze intiere co-

me i fabbricatori e i fondacaj. Il nostro Mercantén, si usa per indicare il Setajuolo a minuto.

Mercantìl. add. m. T. Comm. *Ragionevole*. Di buona qualità, senza essere esimio. Mercantile.

Alla mercantìla. *Alla mercantile*. Mercantilmente, a modo di mercante.

Mercantòn. s. m. *Mercantone*. Mercatantone. Ricco e forte mercante.

Mercanzìa. s. f. *Mercanzia*. — Mercatanzia. — Effetti o robe che si mercatantano, merci.

Mercanzièta. s. f. *Mercanziuola*. Piccola mercanzia.

Mercordì. s. m. *Mercoledì*. Quarto giorno della settimana.

Mercordì sguròtt. *Il mercoledì delle ceneri, Il dì di cenere*. Il primo giorno di quaresima.

Mercorèla. s. f. T. Bot. *Mercorella*. Erba che giova a smuovere il corpo. La *Mercurialis annua* di Linn.

Mercùri. s. m. *Mercurio*. V. Argent viv.

Mercùri. s. m. T. d' Astr. *Mercurio*. Il pianeta più vicino al sole.

Avèr del mercùri. *Aver acume*. Aver ingegno.

Mercuriàla. s. f. *Mercuriale*. Nota del prezzo medio delle derrate che si vendono sui pubblici mercati.

Mèrda. s. f. *Merda*. Escremento, sterco, feccia di ventre. — Mèta, — quello sterco che l' uomo o il bue fa in una volta. V. Cagàda.

Mèrda di bò. *Bovina*.

Mèrda di cavàj. *Cavallina*.

Mèrda dil gallén'ni. *Pollina*.

Mèrda dil j' orècci. *Cerume*. Materia gialliccia che si genera nelle orecchie.

Mèrda dil pègor. *Pecorina*. Se è secca dicesi — Pillacola e Polveraccio.

Mèrda d' osèll. *Caccherelli:* e se è secca — Calcinaccio.

Mèrda d' pizzòn. *Colombina*. Sterco di colombo.

Cascàr in t'na mèrda. Fig. *Impollinare*. Entrare in una pollina. — Impantanarsi, — Dare in un pantano. — Dar del culo in un cavicchio. — Imprendere a far una cosa e poi uscirne a male.

Gnir dop la mèrda. *Contar uno zero*. Contar nulla.

'Na mèrda. Modo basso di negazione. *Nulla*, — Un bel nulla, Punto punto, e più bassam., — La merda che ti sia 'n gola

O mèrda o brètta bòssa. *O asso o sei*, — O Cesare o Niccolò, O cappa o mantello. — O l' una cosa o l' altra. O tutto o niente.

Pist ad mèrda. *Meta*.

Se la mèrda mònta in scànn o cla spùzza o cla fa dànn. *Se la merda va in iscanno, o pute, o fa danno*. Il villano rifatto è sempre borioso e dannoso.

S' la n'è mèrda, l' ha fatta el càn. *Tant' è zuppa, come pan molle;* — O lupo o can bigio; Tutta è fava. La cosa torna lo stesso.

Stimàr von chè na mèrda. — *Stimare alcuno come un cavolo a merenda* — come un' ette, come un fico secco, una lappola, un bagattino, una sorba, un lupino, un jota, uno zero — cioè nulla.

Merdòcch. s. m. *Merdocco*. Unguento che si usa per far cadere il pelo senza rasojo.

Merdòcch. s. m. T. de' Calcogr. *Roccia d' inchiostro*. La parte grassa e densa dell' inchiostro calcografico che si raggruma ne' contorni del masso.

Merdòn. s. m. T. de' Pitt. *Broda d' indaco*. Avanzo puzzolente della tinta d' indaco dei tintori ridotta a poltiglia, della quale si servono i dipintori di scene da Teatro pei fondi neri-bleu delle scene.

Merèl. V. Merol.

Mergòn o Pitt mergòn. *Mergo-oca*, — Oca-marina. — Uccello che frequenta il mare e vive in esso cibandosi di pesci. Il mergo-oca nero e bianco è detto volgarmente in Toscana — Domenicano, — ed altrove — Mergone, Garganello, Pollone. — Il mergo-oca minore, è chiamato — Monaco bianco, — e volgarmente in Toscana, — Smergo, Domenicano minore.

Meridiàn. s. m. T. d' Astr. *Meridiano*. Cerchio che divide gli emisferi in due parti, orientale l' una, occidentale l' altra.

Meridiàna. s. f. *Orivolo a sole o solare*.

Piano con varie linee rappresentanti le ore diurne del tempo vero le quali splendendo il sole sono segnate mediante l'ombra dell'*Ago* o pel raggio che passa pel foro centrale del *Gnomone*. *Gonarca* dicesi l'orologio solare delineato sopra un corpo a vari angoli, o facce.

MERÌNOS. s. m. *Merino* (Rambelli). Tessuto fino di lana così chiamato dalle pecore spagnuole dette — Merini.

MERÌT. s. m. *Merito*, — Pregio, Valore, — vale anche — Premio, Ricompensa, Ristoro.

EL SGNÒR V'N'ARENDA MÈRIT. *Dio vi ricambi, o rimeriti, o rimuneri, o ristori.* Modo di ringraziare o di augurar bene.

FARS UN MÈRIT. *Gratuirsi uno.* Farsene grado con uno.

GNÌR AL MÈRIT. *Venire al punto, a tale, a tanto.* Di dover fare o dire una cosa.

MERITÀR. att. *Meritare.* Esser degno di bene o di male secondo le operazioni.

MERITÀR LA PÉN'NA. *Meritare, Portare il pregio.* Esserci utile in fare una cosa.

MÈRLA. s. f. T. d'Ornit. *Merla comune femmina.* La *Merla* dell'Olina. V. Merol.

MERLÈTT. s. m. *Merli.* Becchetti. Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta con distanze uguali.

MERLÈTTA. s. f. *Saliscendo.* Una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata dall'un capo nell'imposta, e inforcando i monachetti dell'altro, serra l'uscio o finestra: è detto così dal salire e scendere ch'ei fa nel serrare e nell'aprire. Le sue parti sono:

Gavèla . . . . *Staffa.*
Nasèll . . . . *Monachetto, Naselo.*
Pumèll . . . . *Pallino.*
Stanghètta . . . *Stanghetta.*

Dicesi *Saliscendo a mazzacavallo* quello a cui si dà leva col pallino fermato alla coda e *Saliscendo a manubrio* quello che si alza colla linguetta nel suo mezzo.

MERLÈTTA. Per similit. *Napone.* Si dice d'un naso lungo oltre l'ordinario.

MERLÈTTA. s. f. T. di Cart. *Chiavetta.* Specie di saliscendo con tre feritoje posto sopra uno de' cavalieri che serve per fermare i mazzi.

MERLÈTTA DA FNÈSTRA. *Nottolino.* Quella specie di saliscendo che tien chiuse le imposte.

MERLÈTTA DA PARASOL. *Ferma, Fermaglio.*

MERLÈTTA D'LEGN. *Nottola.* Strumento simile al saliscendo, ma di legno, e quindi alquanto più grosso.

IMBADACIÀR LA MERLÈTTA. *Appuntare il saliscendi.* Farlo star fermo in alto.

MERLETTÉN. s. m. *Nottolino.* Filo di ferro imperniato nello staggio medio della gabbia che serve come di nottola allo sportellino di essa.

MERLÈTTI. s. f. pl. T. de' Polv. *Traverse.* Regoli di legno che sono imperniati ne' catelli delle Batterie e servono a tener sospesa l'azione de' Pestelli quando si vogliono vuotare le pile.

MERLITTÒN. s. m. *Beccone, Castrone.* Uomo stupido, insensato.

MERLÒTT. s. m. *Merlotto.* Merlo giovane, e figurat. *Balordo*, grossolano. V. Merol.

MERLÙZZ. s. m. *Nasello* o *Merluzzo.* Il *Gadus merluccius* di Linn. Sorta di pesce salato assai noto. Figurat. *Mellone.* Uom goffo.

MEROL. s. m. T. d'Orn. *Merlo.* Uccello tutto nero e di becco giallo. Il *Turdus merula.* Linn.

MÈROL DA TORRA. *Merlo, Becchetto.* Parte superiore di una muraglia antica di castello. — Spaldo o Ballatoio dicesi quella galleria che avanza al di fuori all'alto di una torre

MÈROL MAHÉN. *Merlo acquajuolo.* Uccello che abita i torrenti degli alti monti detto da Linn. *Sturenus cinculus.*

MERZÀR. s. m. *Merciajo.* Colui che tiene bottega di merceria minuta. — Merciajuolo — vale Merciajo ambulante.

MERZÀRA. s. f. *Merciajuola.*

MERZARÌA. s. f. *Merceria.* Telerie, nastri, stringhe, cappelli e simili. S

dice anche della bottega del merciajo, e del luogo dove i merciai tengono bottega.

Merzèda. s. f. *Mercede.* V. Paga.

Mès. s. m. *Mese.* Una delle dodici parti nelle quali si divide l'anno, e quello spazio che comprende il corso lunare.

Mès. s. m. *Stipendio, Mesata.* Paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio o altro.

Mès per mès. *Mensuale.* In ogni mese, Mese per mese.

D'un mès, du, trì ecc. — *Mensuale,* Bimestre, Trimestre, Quadrimestre ecc.

El mès d'j'asèn. *Maggio.*

El prim del mès. *Il capomese.* Il primo giorno del mese.

Mèsa. s. f. T. degli Otton. *Conca, Certone.* Sorta di madia entro la quale l'ottonajo getta i suoi lavori nelle forme.

Mesc'. s. m. *Ramajuolo.* Strumento di legno da cucina fatto a guisa di mezza palla vuota che serve a rimestar le vivande e a minestrare. V. Mès'cia.

Mesc'. s. m. *Bocca brincia.* V. sotto Far el mesc'.

Mesc'. s. m. T. de' Cac. *Mestola.* Quella che serve a separare la mascherpa dal siero ed è buscherata.

Mesc'. s. f. T. de' Ceraj. *Cucchiaja.* cie di mestola grande di ferro, stagnato ad uso de' cerajuoli.

Mesc'. s. m. T. di Ferriera. *Sgomarello.* Grosso cucchiajo di ferro, con cui il ferraccio fuso si versa nelle forme.

Mesc'. s. m. T. de' Vetr. *Pappatojo.* Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiare la fritta nella fornace.

Mesc' forà. *Mestola, Schiumatojo.* Sorta di romajuolo poco fondo e bucherato a uso di schiumare la carne che si fa lessare — Scumarola — dicesi lo stesso arnese quando serve a schiumare metalli od altra cosa delle arti.

Aver el mesc' in màn. *Far le minestre.* Governare, comandare, — Timoneggiare, Comandar le feste, — e vale Aver nelle mani il maneggio di casa.

Far el mesc'. *Raggrepparsi,* — Imbambolare, Far greppo. — Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere. — Far la bocca brincia.

Un mesc' d'roba. *Una romajolata.* Quella quantità di minestra o d'altro che si prende in una volta col *romajuolo.*

Mes'cén. s. m. *Romajolino, Mestolino.*

Mes'cén. s. m. T. degli Org. *Cucchiaja.* Piccolo romajuolo per versare lo stagno fuso nelle forme delle stoffe da canne.

Mes'cén'na. s. f. *Romajolino.* Piccolo romajolo a vari usi della cucina.

Meschén. add. *Meschino, Infelice.* E dicesi anche, Un abito meschino, un meschino aspetto, un vivere meschino.

Meschinén. add. *Meschinetto, Meschinello.*

Meschinità. s. f. *Meschinità.* Miseria. Vale anche — Grettezza. — Spilorceria.

Una meschinità. *Una minuzia, Un bricciolo.*

Mes'cia. s. f. *Romajolo.* Strumento di ferro stagnato, o di rame, per lo più rotondo e fondoluto, con lungo manico, per gli usi di cucina.

Mes'cia. s. f. T. de' Cac. *Ramino.* Romajolo col quale si estrae il siero dal caccavo quando la parte del formaggio è matura e si vuol porre nella forma.

Mes'cia. s. f. T. de' Chim. *Cazza.* Vaso per lo più di ferro di cui si servivano i chimici ne' loro fornelli.

Mes'cia. s. f. T. de' Stagn. *Padellino.* Sorta di mestolo entro cui lo stagnajo strugge lo stagno o il piombo.

Mes'cia. s. m T. de' Tint. *Bozzolo.* Padelletta di rame manicata che serve a vuotare i bagni delle tintorie.

Mes'cia da foll. *Tozzo.* Romajuolo, o Specie di casseruola di rame, colla quale nelle cartiere si tramesta l'impasto.

Mes'cia dall'ùva. *Getto.* Grande mestola di rame con lungo manico di legno ad uso di trarre dalle castellate l'uva pigiata per trasportarla con bigonce nelle tine.

Mes'cia da sdarén'na. *Retino.* Mestola

traforata che serve per cavare dalla caldaja i bacacci ed i guscetti del bozzolo.

Mes'cia dla cola. T. de' Legn. *Tegghia.* Sorta di cazza entro la quale il legnajuolo disfà e tiene la colla forte.

Mes'cià. s. f. *Nipotino.* Acqua passata per le vinacce, dopo cavato il vino ed il mezzo vino, o vinello.

Far el mes'cià. *Far un nipotino sul vinello.*

Mes'ciada s. f. T. di Giuoc. *Scozzata.* Il mescolare le carte acciò cambino l'ordine che avevàno da prima. *Data.* L'atto di dar le carte ai giuocatori in una o più girate, onde dicesi — Ha fatta una buona, una cattiva data. V. Dada.

Mes'ciada. s. f. *Mestolata.* Colpo di mestola. — Ramajolata — colpo di ramajuolo.

Mes'ciàr. att. *Mischiare, Mescolare* e T. di Giuoc. — Scozzar le carte. — V. Armes'ciar.

Mesdàda. s. f. *Rimesta.* L'atto del rimestare che che sia.

Mesdàda. s. f. *Rumata.* Scossio rimenamento delle foglie del saccone.

Mesdàr. att. *Mestare.* Tramenare agitare o con mestola, o con mano, e dicesi propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido.

Mesdàr. v. a. T. de' Cac. *Rompere. il caglio.* Stancheggiarlo col follatojo (Rodèla) o colla fiaccola (Spén).

Mesdàr. att. T. di Cucina. *Stancheggiare.* Tramestare checchessia in un vaso con mestolo cucchiajo o simile.

Mesdàr el desfàtt. T. de' Gett. *Stangonare.* Tramenare il bronzo mentre è nella fornace.

Mesdàr el pàjòn. *Agitare o Tramestare il saccone.* Muoverne o sollevarne i cartocci, o la paglia. *Rumare,* Voce ant.

Mesdàr la calzén'na. T. de' Cuoi. *Bollerare.* Rimestare col bòllero (follon) l'acqua di calcina perchè non posi prima che sien poste in essa le pelli.

Mesdàr 'na pdén'na. Fig. *Toccare un tasto.* Tentare con una prova indiretta.

Mesdàrla. *Rimenarla.* Rimestarla. Fig. — Soffiarvi dentro. — Brigare.

Mesdàrs. n. p. *Muoversi, Arrotarsi.* Mettersi in azione per riuscire in qualche cosa.

Mesdòzz. s. m. *Tramestio.* Miscuglio, e figurat. — Maneggio. — Raggiro, mena, imbroglio.

Fàr di mesdòzz. *Avviluppare, Intrigare.* Far cabale.

Mesduzzòn. s. m. *Facendone, Affannone.* Chè si addopera, s'intriga, si maneggia.

Mèsli. s. f. T. d'Agr. *Traverse.* I due correnti trasversali del Treggello (viò).

Messa. s. f. *Messa.* Il sacrificio che i sacerdoti cristiani offeriscono a Dio.

Messa bassa. *Messa piana, Messa letta.*

Messa bòn'na. *Messa valida.* Quella a cui si assiste dal suo principio alla fine. — Non valida — dicesi quella che è già inoltrata al sopraggiugnere del ascoltante.

Messa cantàda. *Messa cantata.*

Messa curta. *Messa da cacciatore.* Messa piana letta con sollecitudine dal celebrante; assai breve.

Messa da mòrt. *Messa da requie.*

Messa da spòs. *Messa del congiunto.*

Messa del venerdì sant. *Messa presantificata.*

Messa dla Madònna. *Messa votiva.* Messa che si celebra a memoria.

Messa noeuva. *Messa novella.* Prima messa che si celebra da un sacerdote.

A fàla anca el prèt a dir messa. — *Egli erra il prete all' altare:* Cade un cavallo che ha quattro gambe: Ei non c'è uovo che non guazzi. — Tutti sono soggetti a mancare: non v'è alcuno senza vizio.

Ajutar messa. *Servire la messa.*

Dir messa. *Celebrare, Dir messa,* ma la prima frase è più nobile.

Gnìr foèura la messa. *Entrare la messa.*

L'ultma messa. *L'ultima messa.* Quella che nelle chiese di città celebrasi dopo il mezzodì e alla quale accorre di preferenza il bel mondo. I Francesi la dicono la — Messe musquée — che vale — Messa muschiata — dall'odore di muschio che diffondono in chiesa le signore.

Mègh a messa! *Gavocciolo al lupo!* Si usa dire ad uno smodato mangiatore.

Pèrder messa. *Perdere la messa.* Non intervenire a siffatto divino sacrifizio.

Sentir messa. *Udir messa.*

Sign dla messa. *Tocco.*

Và a messa và. *Vanne al diascolo.* Modo di licenziare chi ci annoja con istanze o racconti frivoli.

Mèster. s. m. *Ludimagistro.* Pedante che tiene scuola. — Pedagogo — Chi conduce i fanciulli alla scuola e talora insegna loro qualche cosa. V. anche Màster.

Mèster. s. m. T. de' Vetr. *Gonfiavetri.* (Buon. Fiera). Artefice che da fiato alla materia onde formansi i vasi di vetro. — Soffiatore di vetro.

Mèster. add. m. *Maestro.* Principale. Per esempio. — Strada maestra, Colpo maestro ecc.

Mèster da ball. *Maestro di ballo.* Chi sa e insegna a ballare.

Mèster d'ca. *Maestro di casa.* Quegli che soprantende all'economia.

Mèster d'capèlla. *Maestro di cappella.* Il capo de' musici deputati a cantare in una chiesa. — Battitore di musica. — Chi batte il tempo della musica.

Mèster dh schèrma. *Schermitore, Maestro di scherma.* Fig. *Frecciatore.* Scroccone. V. Provò.

Mèster d'fornàsa. T. de' Vetr. *Conciatore.* Colui che nella fabbrica de' vetri acconcia la composizione della pasta acciò il vetro riesca della qualità che si desidera.

Mèster d'lèngua. *Maestro di lingua,* e per ironia, — Farlingotto. — Quegli che, parlando, mescola e confonde varie lingue, storpiandole.

Mèster d'musica. *Componista, Contrappuntista.* Maestro di musica.

Mèster d'pòsta. *Postiere.* Chi tiene i cavalli della posta e ne regola il servigio.

Mèster d'violonzèll. *Violoncellista.*

Mèster fòtta i birolè. T. Furb. *Giuoco dei dadi.* V. Spilar.

Mèster fòtta i bò. T. Furb. *Giuoco di Palla e Santi.* V. Caroliss.

Mèster stricca. *Il maestro delle cavezze.* Il boja.

Da mèster. *Maestrevolmente.*

Mestèr. s. m. *Mestiere, Arte, Professione;* ma il *mestiere* è quell'esercizio in cui l'opera è tutta manuale; *arte* quella in cui l'opera manuale prende norma dall'ingegno; *professione* quella in cui l'opera e tutta dell'ingegno. *Tecnologia* dicesi l'immediata applicazione delle scienze fisiche chimiche e matematiche alle arti ed ai mestieri.

Do il Prospetto de' nomi degli operatori principali de' mestieri, delle arti e delle professioni varie perchè servan a' poco pratici del dialetto Parmigiano per trovare i prospetti parziali delle voci che a' detti operatori ecc., si riferiscono.

OPERATORI, ecc.

Adobadòr . . .	*Addobbatore.*
Agricoltòr . . .	*Agricoltore.*
Architètt . . .	*Achitetto.*
Arlojàr	*Orivolajo.*
Armaroèul . . .	*Armajuolo.*
Artajadòr . . .	*Ritagliatore.*
Arvindroèul . .	*Treccone, Barullo, Rivendugliolo.*
Astrònom . . .	*Astronomo.*
Attrezzista . . .	*Attrezzatore.*
Ballarén	*Danzatore.*
Baltén	*Vagliajo e Vagliatore.*
Banchèr. . . .	*Banchiere.*
Barbèr	*Barbiere.*
Barcaroèul . . .	*Navicellajo.*
Bastàr	*Bastajo.*
Battilòr	*Battiloro.*
Bavlén	*Stracciajuolo.*
Bcàr	*Maccellajo.*
Bertinàr. . . .	*Berettajo.*
Bianchén . . .	*Imbiancatore.*
Bibliotecàri. . .	*Bibliotecario.*
Bigattèr	*Bacajo.*
Biliardèr . . .	*Biliardiere.*
Birràr	*Birrajo.*
Blasonista . . .	*Blasonista.*
Boccalàr. . . .	*Stovigliajo.*
Bodgàr	*Pizzicagnolo.*
Bombonén . . .	*Confortinajo.*

Boscaroèul . . . *Boscajuolo.*
Botànich . . . *Botanico.*
Bottàr . . . . *Bottajo.*
Bottonén . . . *Bottonajo.*
Brentadòr . . . *Brentatore.*
Brus'cinàr . . . *Setolinajo.*
Burattén. . . . *Abburattajo.*
Burattinàr . . . *Burattinajo.*
Cafftèr . . . . *Caffettiere.*
Calgàr . . . . *Conciatore.*
Calzolàr . . . . *Calzolajo.*
Calztàr . . . . *Calzettajo.*
Calztàra . . . . *Calzettaja.*
Camarèr. . . . *Cameriere.*
Cambista . . . *Cambiamonete.*
Campanàr . . . *Campanajo.*
Canditèr. . . . *Canditajo.*
Cantànt . . . . *Cantante.*
Cantonèr . . . *Fossajuolo.*
Canvén . . . . *Canapajuolo.*
Caplàr . . . . *Cappellajo.*
Carbonén . . . *Carbonajo.*
Carrattèr . . . *Carrettajo.*
Casàr. . . . . *Caciajo.*
Cassonèr . . . *Renajuolo.*
Castagnén . . . *Bruciatajo.*
Cavagnén . . . *Cestajo.*
Cavalàr . . . . *Buttero.*
Cavallarizz . . . *Cavallerizzo.*
Cavalcànt . . . *Alzajo.*
Cavamàci . . . *Cavamacchie.*
Cazzadòr . . . *Cacciatore.*
Cerùsich. . . . *Chirurgo.*
Chìmich. . . . *Chimico.*
Chincalièr . . . *Chincagliere.*
Cicolatèr . . . *Cioccolattiere.*
Cioldén . . . . *Chiodajuolo.*
Cmadròn . . . *Ostetrico.*
Coccèr . . . . *Cocchiere.*
Coèugh . . . . *Cuoco.*
Comediànt . . . *Commediante.*
Conftén . . . . *Confettiere.*
Copìsta . . . . *Menante.*
Coramàr. . . . *Cuojajo.*
Cordàr . . . . *Funajuolo.*
Cordonén . . . *Cordellajo.*
Coronén. . . . *Coronajo.*
Cortlàr . . . . *Coltellinajo.*
Cravàr . . . . *Caprajo.*
Cuniadòr . . . *Zecchiere.*
Decrotoèur . . . *Lustrastivali.*
Donzèla . . . . *Donzella, Damigella.*
Dottòr . . . . *Medico.*
Dugaroèul . . . *Vuotacessi, Curadestri.*
Erbaroèul . . . *Erbajuolo, Semplicita.*
Fabricatòr da acquavitta. . . *Liquorista.*
Fabricatòr da candèli . . . . *Candelaro.*
Fabricatòr da carti. *Taroccajo, Minchiatista.*
Fabricatòr da cordi da violén . *Minugiajo.*
Fabricatòr da orghen . . . . *Organaro.*
Fabricatòr da pann *Gualchierajo.*
Facchén. . . . *Facchino.*
Farinott. . . . *Cernitore.*
Fattòr . . . . *Fattore, Gastaldo.*
Figurinàr . . . *Gessajuolo.*
Filadòr . . . . *Filatore.*
Filatojèr. . . . *Filatojajo.*
Fiorìsta . . . . *Fiorajo.*
Foghìsta. . . . *Razzajo.*
Folladòr. . . . *Cartajo.*
Fonditòr da caràtter. . . . *Fonditore.*
Fontanàr . . . *Trombajo.*
Formajàr . . . *Cacciajuolo.*
Formètta. . . . *Formajo.*
Fornàr . . . . *Fornajo, Panatiere.*
Fornasén . . . *Mattonajo.*
Franzèr . . . . *Frangiajo.*
Fràr . . . . . *Fabbro ferrajo. Magnano.*
Fusàr. . . . . *Fusajo.*
Gabbiàr. . . . *Gabbiajo.*
Galafàss. . . . *Squerajuolo.*
Gasàr. . . . . *Fabbricatore di gas*
Giaronén . . . *Selciatore, Lastricatore.*
Giazzaroèul. . . *Diacciajo.*
Giolièr . . . . *Giojelliere.*
Granaroèul. . . *Biadajuolo.*
Guantàr. . . . *Guantajo.*
Guardaportòn . . *Guardaportone.*
Guarnizionèr . . *Passamanajo, Bigherajo.*
Imbaladòr . . . *Imballatore.*
Imbalsmadòr . . *Imbalsamatore.*
Impiegà . . . . *Impiegato.*
Implizzadòr. . . *Impiallacciatore.*
Incisòr . . . . *Incisore.*

Indoradòr . . . *Indoratore, Verniciatore.*
Intajadòr . . . *Intagliatore.*
Inzgnèr . . . . *Ingegnere.*
Lattàr . . . . *Lanternajo, Lattajo*
Lattàr . . . . *Lattivendolo.*
Lavandèr . . . *Lavandajo.*
Libràr . . . . *Librajo.*
Ligadòr . . . . *Legatore.*
Limonén. . . . *Limonajo.*
Linaroèul . . . *Linajuolo.*
Lischén . . . . *Escajuolo.*
Litògraf. . . . *Litografo.*
Lizzadòr. . . . *Fabbricatore di licci.*
Lottista . . . . *Prenditore.*
Lottonàr. . . . *Ottonajo.*
Luminàri . . . *Lumajo.*
Machinista . . . *Macchinista.*
Magnàn. . . . *Concialaveggi.*
Majoèul . . . . *Magoniere.*
Manescal. . . . *Maniscalco.*
Manganàr . . . *Manganajo.*
Marangòn . . . *Remajo.*
Maringòn . . . *Legnajuolo.*
Maringòn da carozza . . . . *Carrozzajo.*
Marmorén . . . *Scarpellino.*
Mascaràr. . . . *Mascherajo.*
Matemàtich . . . *Matematico.*
Matarazzàr . . . *Materassajo.*
Mazzén . . . . *Scannaporci, Norcino.*
Mercant . . . . *Drappiere, Panniere.*
Mèster da ball. . *Maestro di ballo.*
Mercant da seda . *Setajuolo.*
Merzàr . . . . *Merciajuolo.*
Mèster . . . . *Maestro.*
Mèster da vèder . *Gonfiavetri.*
Mèster d' bell caràtter . . . . *Calligrafo.*
Mèster de scherma. *Schermitore.*
Mèster d' musica. *Maestro di musica.*
Mèstra . . . . *Trattora.*
Minadòr. . . . *Minatori.*
Mindadòra . . . *Rimendatrice.*
Miniadòr . . . *Miniatore.*
Mogn. . . . . *Succiolajo.*
Molètta . . . . *Arrotino.*
Molinàr . . . . *Mugnajo.*
Moràr . . . . *Gelsajo.*
Morè. . . . . *Mozzo.*
Morsàr . . . . *Frenajo.*
Mulatèr . . . . *Mulattiere.*
Muradòr. . . . *Muratore.*
Musicànt . . . *Musicante, Suonatore.*
Negoziànt . . . *Commerciante.*
Nodàr . . . . *Notajo.*
Occialàr. . . . *Occhialajo.*
Oliàr . . . . . *Oliandolo.*
Oliàr . . . . . *Fattojano.*
Om da monta. . *Accostarello.*
Om d' cèsa . . *Scaccino.*
Omberlar . . . *Ombrellajo.*
Orèves . . . . *Orefice.*
Organàr. . . . *Organaro.*
Ortlàn . . . . *Ortolano.*
Osladòr . . . . *Uccellatore.*
Ost . . . . . *Bettoliere, Oste, Vinajo, Tavernajo.*
Ostiàr . . . . *Ostiajo.*
Ovatàr . . . . *Ovatajo.*
Paisàn . . . . *Agricoltore.*
Paltadòr. . . . *Tabacchiere.*
Paradòr da teàter. *Festajuolo.*
Parucchèr . . . *Parrucchiere.*
Pastén . . . . *Pastajo.*
Pastizzèr. . . . *Pasticcere, Pastelliere.*
Pastòr . . . . *Pastore.*
Patèr. . . . . *Rigatiere.*
Peltràr . . . . *Stagnajo.*
Perit . . . . . *Agrimensore.*
Pescadòr. . . . *Pescatore.*
Pompièr. . . . *Pompiere.*
Pettnàr . . . . *Pettinagnolo.*
Pianetàr. . . . *Banderajo.*
Pianista . . . . *Pianista.*
Pigolòt . . . . *Merciajuolo ambulante.*
Piodàr . . . . *Aratolajo.*
Piòta. . . . . *Foderatore.*
Pirlinàr . . . . *Ossajo.*
Pittor . . . . *Pittore.*
Piumista. . . . *Piumista.*
Plizzàr . . . . *Pellicciajo.*
Polaroèul . . . *Pollajuolo.*
Polvrista . . . *Polverista.*
Portantén . . . *Lettighiero, Bussolante.*
Portasacch . . . *Sacchiere.*
Portèr . . . . *Portiere, Portinajo*
Profumèr . . . *Profumiere.*

Pssap . . . . *Pescivendolo.*
Ramàr . . . . *Ramiere.*
Resghén. . . . *Segatore.*
Ricamadòra. . . *Ricamatrice.*
Rigadòr . . . . *Rigatore.*
Romlén . . . . *Cruscajo.*
Rudén . . . . *Spazzino.*
Salnitràr. . . . *Salnitrajo.*
Salsaroèul . . . *Salinajuolo.*
Samaroèul . . . *Apiajo.*
Sartòr . . . . *Sarto.*
Savonén. . . . *Saponajo.*
Sbirr. . . . . *Birro.*
Sbozzadòr . . . *Scarpellatore.*
Scarfarotàr . . . *Scarferonajo.*
Scartazzén . . . *Ciompo.*
Scartoccén . . . *Cartocciajo, Glumajo.*
Scoffiara. . . . *Crestaja.*
Scranàr . . . . *Seggiolajo.*
Scrittòr . . . . *Scrittore.*
Scultòr . . . . *Scultore.*
S'dazzén . . . *Stacciajo.*
Servitòr. . . . *Domestico.*
Sgondén . . . *Guardaciurme, Comito.*
Sguàter . . . . *Guattero.*
Sguàtra . . . . *Fregona.*
Slàr . . . . . *Sellajo.*
Sojén. . . . . *Bigonciajo.*
Soldà. . . . . *Militare.*
Soprassadòra . . *Stiratrice.*
Spazzacamén . . *Spazzacamino.*
Speccén . . . . *Specchiajo.*
Spedizionèr. . . *Spedizioniere.*
Speziàr . . . . *Farmacista.*
Spolcén . . . . *Ferrastringhe.*
Stadràr . . . . *Bilanciajo.*
Staffèr . . . . *Staffiere, Palafreniere.*
Stampadòr . . . *Stampatore.*
Stampadòr da ram *Calcografo.*
Stlén. . . . . *Spaccalegne.*
Stradaroèul. . . *Mastro di strada.*
Strazzàr . . . . *Cenciajuolo.*
Stuccadòr . . . *Stuccatore.*
Taclàra . . . . *Ucchiellaja.*
Tapzèr . . . . *Tapezziere.*
Tavlén . . . . *Fettucciajo.*
Terazzàr. . . . *Terazzajo.*
Tervlinàr . . . *Succhiellajo.*
Tintòr . . . . *Tintore.*
Topàr . . . . *Talpista.*
Torèlàr . . . . *Torcoliere.*
Tordlàr. . . . *Tortellajo.*
Torlidòr. . . . *Tornitore.*
Torzidòr. . . . *Torcitore.*
Tripparoèul. . . *Gattajo, Trippajuolo.*
Tesàder . . . . *Tessitore.*
Tssàder da seda . *Arazziere.*
Ussèr. . . . . *Usciere.*
Vederiàr . . . *Vetrajo.*
Veterinàri . . . *Veterinario.*
Vintajàr. . . . *Ventagliajo.*
Vitturén. . . . *Vetturale.*
Vivandèr . . . *Vivandiere.*
Vogadòr. . . . *Rematore.*
Voltadòra . . . *Abbindolatrice.*
Zardinèr. . . . *Giardiniere.*
Zerlén . . . . *Gerlinajo.*
Zavattén. . . . *Ciabattino.*
Zecchèr. . . . *Zecchiere.*
Zéntàr . . . . *Brachierajo.*
Zercionàr . . . *Cerchiajo.*
Zernidòr . . . *Spelazzino.*
Zertosén. . . . *Tabaccajo.*
Zisladòr. . . . *Cesellatore.*
Zolfarinàr . . . *Piroforista.*
Zontàr . . . . *Strascino.*
Zràr . . . . . *Cerajuolo.*
Zuplén . . . . *Zoccolajo.*

V. anche sotto Agricoltura, Architettura, Coèugh, Coramàr ed altre Arti e Mestieri principali, i relativi Operatori.

Mester. s. m. T. de' Fun, *Cavalletto.* Sorta di crocile con due girelle e due ganci che servon d'ajuto alla macchina nel commettere grossi e lunghi legnuoli.

Mestèr. s. m. Figur. *Faccenda, Briga:* per es. Aver da far zent mestèr. — Affogarsi nelle faccende. — Aver molte e disparate cose da fare.

Mestèr òrb. *Mestiere lucroso.* Di gran guadagno.

Col dai zent mestèr. *Scopamestieri.*

Far col mestèr. *Vivere di peccato o d' amore.* Meretriciare.

Opelé fa el to mestè. Proverbio milanese comune tra noi, — Chi fa l'altrui mestiere. fa la zuppa nel paniere. — Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce.

Robar el mestèr. *Studiar l' altru*

arte. Cercar di scoprirne i segreti Scherz. *Scimieeggiare* o Fare l'altrui mestiere senza saperlo.

Savèr bén el so mestèr. *Aver l'abito dell'arte.*

Termin di mestèr. *Voci dell'arte.*

Mèstra. s. f. *Maestra.* Tanto lo è colei che insegna leggere ai fanciulli come quella che insegna ad altre donne o fanciulle un arte qualunque. In proposito alla prima non do la filastrocca — Siora mèstra dal co pist ecc. perchè nulla ha d'importante nè d'istruttivo.

Mèstra. s. f. T. de' Fil. *Maestra, Trattora.* Donna che seduta al fornello fa la trattura de' bozzoli galleggianti nell'acqua calda della bacinella.

Mèstra. s. f. T. de' Sal. *Maestra.* Quella colatura raccolta dalle muricce e dalle altre materie d'onde si cava il salnitro. *Acqua di cotta.* L'acqua che ha in più liscivazioni delle terre nitrose disciolto il nitrato di potassa e gli altri sali, segna più di 5.° ed è perciò in istato di essere sottoposta all'evaporazione.

Mèstra. s. f. T. de' Sapon. *Maestra.* Ranno fortissimo onde si fa sapone. V. Alsia.

Mèstra. s. f. T. di stamp. *Foglio del timpano.* Cartaccia liscia che si mette sul timpano del torchio onde non contrastampare.

Mèstra. add. di *Penna, Strada, Fossa* ecc.

Mèstra d' prima. T. de' Salnit. *Acqua debole.* Quell'acqua che è passata una sol volta a traverso le terre nitrose.

Mestracòmod. s. m. *Santaggio, Posapiano.* Chi va adagio, che è agiato e tardo nell'operare.

Mestrén. s. m. *Maestrino.* Maestro giovane, e detto per isprez. — Precettorello, Maestro, Scipa. — Pedantuzzo.

Mestrètt. s. m. *Ludimagistro.* Maestro da succiole.

Mestrètt. s. m. *Articella.* Mestiere che dà poco profitto.

Mestura. s. f. *Mistura.* Mescuglio. V. Mistùra.

Mesturànza. s. f. *Mescolanza,* Mischianza, mescolamento, mischiamento.

Mesturàr. att. *Mescolare.* V. Misturar.

Metà. s. f. *Metà* e scherz. *Moglie.* V. Mità.

Metàfora. s. f. T. di Vet. *Ascesso.* Sostanza marciosa accumulata in qualche parte del corpo.

Metàfra. s. f. *Metafora* e Fig. Intrigo, Piastriccio.

Metall. s. m. *Metallo.* — L'Oro, l'Argento, il Platino, il Nichelio, il Rame, il Ferro, lo Stagno, lo Zinco, il Piombo ecc. — sono metalli naturali. Il *Bronzo,* e l' *Ottone,* sono metalli artificiali. *Regolo* è la parte più pura e più fina di un metallo che precipita al fondo nel liquefarlo.

Metall. s. m. *Metallo elettro.* Composto di due terzi di rame e di un terzo d'argento.

Metall ch' règia al martell. *Metallo duttile, malleabile.*

Metall da campani. *Metallo per campane.* Quattro quinti di rame e un quinto di stagno.

Metall da canòn. *Metallo da artiglierie.* Nove decimi di rame e uno di stagno.

Metall d' vòsa. T. di Mus. *Metallo di voce.* Voce argentina, sonora bella e vibrata. L'opposto dicesi — Voce di strigolo o di Gallo scorticato.

Metall scappà. T. de' Gettatori. *Colaticcio, Colatura.* Quella parte di materia fusa che scorre fuori del proprio luogo, o si mescola con altre materie.

Metall statvàri. *Metallo statuario.* Due terzi di rame e un terzo d'ottone.

Divìder el metall. *Partire i metalli.*

D' metall. *Metallico, Metallino.*

Mètegh. s. m. T. Bot. *Assenzio.* L'*Artemisia, Absinthium.* Linn. V. Absenzi.

Mèter. s. m. *Metro.* Misura lineare che è la dicimilionesima parte della distanza dell'equatore della terra ad uno dei suoi poli.

Mèter. s. m. (dal Franc. *Maître*), *Padrone, Signore, Domino.*

Mèter d'armi. *Schermidore.* Maestro di scherma. V. Provò.

Mèter quadrà. *Stero.* L'unità della misura di capacità pel legname da

fuoco uguale ad un chilolitro. (1000 Litri).

Metod. s. m. *Metodo, Arte, Regola.* Norma d'azione.

Metodica. s. f. *Metodica.* L'arte di allevar dei maestri. *Pedagogia*, scienza che insegna a maestri i migliori metodi didattici.

Metódica. add. m. *Metodico, Ordinato.* Che opera con metodo e misura.

Metrèss. s. f. (dal Franc. *Maitresse*). *Bella, Genza.*

Gran metrèss. *Maggiordoma.* Donna di confidenza.

Mettdòr. s. m. *Mettitore* che mette. In sign. di *Mietitore.* V. Med'dor.

Mettdòr. s. m. T. d'Agr. *Cateratta-jo.* Colui che ha cura delle cateratte, e così dicesi anche quel contadino che è incaricato della distribuzione delle acque per uso della irrigazione.

Mèt'tel darrè. — Imbalsamati al doccion delle loffe. Dattela di retro. — Modo basso che suol usarsi contro chi rechi un oggetto, cessato il bisogno che se ne aveva.

Mètter. att. *Mettere, Porre, Collocare.* Sittuare checchessia in un determinato luogo.

Mètter. att. Fig. *Por caso, Supporre.*

Mètter. att. T. d'Agr. *Pullulare, Germinare, Germogliare, Gettare* dicesi degli alberi e simili. *Mignolare.* Il mandar fuori che fa l'ulivo le sue boccioline che si chiamano *Mignoli.* V. Buttàr.

Mètter. att. T. Idr. *Interrare.* Dicesi della terra che depone l'acqua di un torrente o fiume in una parte del suo alveo dal quale si vada allontanando.

Mètter. att. T. di Meteor. *Pronosticare*, neve, acqua, vento e simili.

Mètter a castlètt. *Riscontrare a previdenza.* Notare a riscontro di numeri uguali i numeri delle principali giuocate del lotto, per impedire un complesso di vincite rovinoso.

Metter a confront. *Paragonare* oppure *Riscontrare.*

Mètter a covar. T. d'Agr. *Por la chioccia.* Por le uova onde nascano i pulcini.

Mètter a forment a belgòn ecc. *Porre a frumento a formentone* ecc.

Mètter a la foèlia. *Affogliare.* Somministrare la foglia al bestiame.

Mètter a la via. *Allestire.* Apparecchiare, ammanire ed anche istessamente — Mettere alla via, — mettere in assetto.

Mètter a lavòr. T. d'Agr. *Appoderare.* Ridurre una terra incolta a podere, cioè lavorarla siccome è regola de' poderi.

Mètter a l'erba. T. di Vet. *Aderbare, Mettere all'erba.* Far mangiare dell'erba verde alle bestie.

Mètter a lèss. *Lessare.*

Mètter al spèi. *Schidionare.* Infilare i carnaggi nello schidione per cuocerli arrosto.

Mètter a man. *Metter a mano, Manomettere.* Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco si consumano, come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo e simili.

Mètter ancora. *Rimettere.*

Mètter a rost. *Arrostire.*

Mètter a servir. *Acconciare*, — Allogar uno al servigio altrui.

Mètter a uso fasàn. T. di Cucin. *Affagianare.* Far arrostire un cappone, faggiano o simile, involto in rete o carta unta.

Mètter bén. *Metter bene.* Dir bene di alcuno per raccomandarlo e favorirlo: in altro signif. — Porre in assetto in ordine.

Mètter contra. *Metter pegno, Scomettere.*

Mètter d'accordi. T. di Pitt. *Accordare.* Unir così bene i colori che nella loro diversità mostrino differentemente distinte l'una dall'altre le parti delle figure, e senza che la vicina apparisca lontana e la lontana vicina.

Mètter da mezz. *Tramettere.* Frammettere.

Mètter da parta. *Appartare.* Porre da parte una cosa, separarla da altre. Fig. *Far gruzzolo.* Sparagnare.

Mètter denter. *Imprigionare* uno. V. Mètter su.

Mètter denter. *Rimettere*, parlan-

dosi di cocchi o di cavalli, e vale ricondurli alla rimessa o alla stalla.

Mètter dop. *Posporre*. Metter dopo.

Mètter el battifianc. T. di Vet. *Barrare i cavalli*. Separarli per mezzo di sbarre di legno.

Mètter el carr dnanz ai bo. *Mangiare il porro dalla coda*. — Mettersi la camicia dopo il giubbone. — Far prima ciò che si dovrebbe far poscia.

Mètter el cul in scrana. — *Montare in sedia* o in scanno, Allungare i denti. — Crescere in forza, in autorità.

Mètter al dors. T. de' Libr. *Acculattare*. Il rimettere una nuova culatta sul dorso di un libro usato.

Mètter el prezi. *Valutare*. Stabilire il prezzo di una merce.

Mètr el prim, second o terz taj. *Tracciare i tagli*. Quel graduato approfondare di tagli che usa l'incisore nel incominciare ad incidere.

Mètr el termen. T. d'Agr. *Terminare*. Porre i confini tra l'una possessione e l'altra.

Mètr el zo. T. d'Agr. *Aggiogare*. Mettere il giogo a' buoi.

Mètter el vassell. T. de' Tint. *Conciare un tino o un vagello*. Prepararli cogli alcali o cogli altri ingredienti necessarii a fin di potervi tingere i panni.

Mètter foèura. *Metter in grido*. Publicar checchessia, farne correr voce, Vociferare.

Mètter foèura in t' il cantonadi. *Appiccare ai canti*. Esporre una scrittura alla vista del publico collandola ai canti.

Mètter i finimènt. *Bardamentare*. Guernir di bardamento o bardatura un cavallo.

Mètter il beghi. *Porre o Allevare i bachi*. Far bigattaja.

Mètter il beghi a lavor. *Mandar alla frasca i bachi da seta*.

Mètter in acqua. *Metter in carne*. Far rinvenire nell'acqua le pelli secche.

Mètter in àra. T. d'Agr. *Inajare*. Distendere i covoni sull'aja.

Mètter in armonia. T. de' Pitt. *Armonizzare*. Far che le tinte abbiano una bene intesa gradazione.

Mètter in còla. T. de' Libr. *Collare*. Intridere di pasta o colla il dorso de' libri per legarli.

Mètter in collègg' i vestì. *Mandar i vestiti a leggere*. Impegnarli, darli in pegno.

Mètter in culata. *Sbusar uno*. Vincergli tutto il denaro.

Mètter in fiama. T. di Vet. *Mettere il piede in fimo*. Dicesi dell'applicare fimo di cavallo o di bovino sotto il piede dei cavalli, allo scopo di rammollire l'unghia perchè sia più facile il ferrarli.

Mètter in forma. T. de' Capp. *Informare*. Foggiare il cappello sulla forma.

Mètter in fornasa. T. de' Vas. *Bistugiare*. Il dare ai vasi una prima cottura avanti di verniciarli.

Mètter in màser. T. d'Agr. *Macerare*. La canapa o il lino.

Mètter in moèuj. T. d'Agr. *Cociare*. Mettere i grani nel ramno prima di seminarli.

Mètter in moèuj i pagn. T. de' Lav. *Ammollare i panni*.

Mètter in moèuj la smenta. T. de' Bigatt. *Immollare il seme*. Bagnarlo perchè le uova si stacchino dalle tele.

Mètter in muda. *Mettere in chiusa*. Metter gli uccelli al bujo perchè non cantino.

Mètter in pe. T. de' Camp. *Dondolare*. Dimenare iteratamente una campana finchè roteando volga in alto la bocca e si capovolga.

Mètter insèma. *Accompagnare*. Porre in compagnia di uno.

Mètter insèma. *Montare, Allestire*. Mettere insieme le parti di un lavoro. Congegnarle.

Mètter insèma. T. de' Bott. *Imbastire, Impostare*. Unire le doghe di una botte o tinozza al fondo tenendovele salde con un cerchio, e talora anche per se sole.

Mètter insèma. T. de' Fun. *Commettere a tortizza*. Così dicesi una commettitura di cavi già commessi alla piana quindi ricommessi in numero di tre per farne una gomena.

Mètter insèma a dent. T. de' Legnaiuoli. *Calettare.* Commettere il legname a dente, o altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno al pari. *Addentare.* Calettare i pezzi di legname a dente in terzo, a coda di rondine e simili *Attestare* vale unire le teste di due legni e di unirli con chiodi o staffe.

Mètter insèma. T. de' Sart. *Imbastire.* Unir insieme le parti di un vestito con punti lunghi.

Mètter insèma. T. de' Stagn. *Comporre.* Formare la composizione della qualità opportuna all'opera da farsi.

Mètter insèma. T. di stamp. *Mettere in giro.* Riunire i quaderni de' fogli stampati per formarne i libri.

Mètter insèma con gust. *Ingarbare.* Accomodare garbatamente una cosa ad un altra *Ingarbare un negozio* dicesi fig. dell'appianare ogni difficoltà d'una cosa.

Mètter insèma el càpi con il verzi e con el cucciàr. *Metter la luna co' granchi.* Unir due cose totalmente disparate.

Mètter insèma il carti. *Accozzar le carte.* V. in Mazzètt.

Mètter insèma qualcosa. *Accumulare, Ammassare.* Far gruzzolo, Avanzare alcun utile.

Mètter in scôl. T. d'Agr. *Sanicare, Far scolo.* Migliorare un terreno agevolando lo scolo all'acqua.

Mètter in sghèva. T. de' Fornac. *Appicciolare.* Disporre i mattoni per costa e a spinapesce sull'aja.

Mètter in stua. *Porre nel solforatojo.* Dare la condizione alla seta.

Mètter in tavla. *Mettere innanzi.* Portar la vivanda in tavola.

Mètter in ti barij. T. de' Birr. *Imbottare.* Porre la birra ne' barili.

Mètter in tla pezza. T. de' Capp. *Imbastire.* Il ridurre il pelo in falde involtandolo nella pezza.

Mètter in umid. T. di Cuc. *Porre a guazzetto.* Modo noto di cucinare.

Mètter i pont. T. degl'Inc. *Punteggiare a lume.* Tracciare con lievi segni i punti più importanti de' contorni del soggetto che si vuol fare.

Mètter i varoèuj. *Vaccinare.* Innestare a' fanciulli il vajuolo preso dal bestiame vaccino o altro. *Vaccinazione* si dice l'atto e il tempo d'innestarli, *Vaccinatore* chi li innesta.

Mètter j'occ'. T. degl'Imbals. *Por gli occhi.* Incassare gli occhi di vetro cera o simile negli animali imbalsamati.

Mètter j'occiaj. T. del giuoco di Dama. *Mettere fra due tavole.* Dicesi nel giuocare a dama quando il giuocatore mette la sua dama in mezzo a due del contrario.

Mètter l'acqua. T. d'Agr. *Dare acqua.* Aprire i condotti d'onde vien l'acqua.

Mètter l'alber. T. de' Nav. *Ammattare una nave.* Vale provvederla dell'alberatura necessaria alla navigazione.

Mètter l'antretai. T. degl'Incis. (dal Franc. Entretaille). *Intratagliare.* Tagliare lo spazio rimasto tra due tagli incisi in una lastra.

Mètter la roba in strada. *Scasare una famiglia.*

Mètter la sella. T. Mil. *Sellare.* Porre in dosso la sella al cavallo, il che fanno ad una volta i soldati al segnale che loro ne dà la tromba, che chiamasi il *Buttasella.*

Mètter la testa a sign'. — Mettere il cervello a bottega, Mettere il capo a partito. — Far senno, metter giudizio.

Mètter l'erba. T. di Vet. *Mettere l'erba.* Applicare l'elleboro nero in pezzi nelle giogaje dei buoi allo scopo di stabilire una rivulzione nel animale.

Mètter 'na braga. *Imbragare, Imbracare.* Mettere una braca. Lo dicono i libraj del fortificare con striscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro. È pur Term. d'altre arti.

Mètter 'na caldera, o 'na tén'na. T. dei Tint. *Conciare un vagello o un tino.* Prepararlo cogli alcali e gli altri ingredienti necessarj onde potervi tingere i panni.

Mètter 'na vesta, 'na gropèra. *Imbrogliare, Gabbare.* Dar per buono quello che non è.

Mètter pr' il man. *Recar alle mani.* Proporre altrui una persona, un affare.

Mètter prima. *Preporre, Anteporre.*

Mètter sôra. *Sopraporre, Sovrapporre.*

Mètter sotta. *Sottoporre, Sommettere.*

Mètter su. T. di Giuoc. *Metter su.* Metter fuori danari per giuocare. Dicesi ancora dello scommettere.

Mètter su. *Irritare.* Commetter male tra un uomo e l'altro. Mettere alcuno alle coltella.

Mètter su, Mètter alla pônta. *Aizzare.* Incitare, spronare, spingere, instigare, stimolare. Metter su, mettere al punto.

Mètter su bottega. *Aprir bottega.* Metter bottega.

Mètter su ca. *Apprir casa, Metter casa.*

Mètter su i canôn. T. de' Filat. *Impancare.* Collocare le rocchelle piene di seta sovra i cannoni della panca nelle due divisioni.

Mètter su il finestri, j' uss ecc. *Ingangherare.* Mettere in gangheri, accomodare ai gangheri la cosa che va gangherata, e si dice così anche degli arpioni degli usci, imposte, o finestre, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni.

Mètter su i pèzz. T. degli Arm. *Comporre un arme.* Unire alla cassa tutto ciò che completa un archibugio.

Mètter su i travètt. T. de' Mur. *Incorrentare.* Mettere i correnti per formare il palco d'una stanza.

Mètter su i vèder. *Armare i vetri alle finestre.* Commetterli co' piombi e sprangarli con bacchette di ferro.

Mètter su la bronza ecc. *Cuocere, Cucinare.*

Mètter su l'azzalén. T. degli Arm. *Adattare il focile.* Aggiustarlo alla cassa ed alla canna.

Mètter su 'na lama. T. degli Arm. *Mettere a cavallo una lama o spada.* Montarla acconciarla co' suoi arredi e fornimenti.

Mètter su 'na moda. *Metter su.* Cominciare ad usare, introdurre.

Mètter sù o mètter denter. *Imprigionare.* Arrestare, metter prigione.

Mètter su un carzoèul in tla rocca. *Appennecchiare, Incomocchiare.*

Mètter von in t' un sacch. *Metter in sacco, Metter in un calcetto.* Confondere, superare, convincere.

Mètter zo. *Figliare.* Partorire.

Mètter zo. *Scrivere, Comporre.* Mettere in carta.

Mètter zo. T. de' Stracc. *Fare le manatine.* Scaricare i pettini.

Mètter zo el mus. *Ingrugnarsi, Anniffarsi.* Imitare il niffo o grugno del porco.

Mètter zo i gran. *Seminare, Piantare.*

Mètter zo il rèi o i lazz. *Tender le reti o i lacci.*

Mètter zo j oèuv. *Deporre le uova.*

An gh' èsser nè da toèur nè da mètter. *Andar la cosa a capello, Andare a puntino.* Non ve n'essere nè di più, nè di meno.

Mèttergh su 'na prèda. *Metterví su il piè per sempre.* Dimenticare una cosa, voler che sia sepolta, che più non se ne parli.

Mètteral a von. *Ficcare una polezzola.* Così dicesi dal volgo del fare altrui un mal servigio, un azione poco onesta o ribalda.

Mètters. n. p. *Mettersi.*

Mètters. n. p. T. del Giuoc. del Bil. *Achittarsi.* Dar l'achitto.

Mètters a far. *Imprendere.* Accingersi a chechesia.

Mètters a la ciòca. *Appostarsi.* Porsi in aguato.

Mètters a tir. T. di Cacc. *Impuntare la starna.* Aspettarla al varco.

Mètters bén. *Aver bel modo di vestirsi.*

Mètters bén. *Adagiarsi.* Mettersi in istato comodo.

Mètters con von. *Cimentarsi con uno.*

Mètters datorna el magnar. *Impor carne.* Impinguare.

Mètters el capell. *Mettere in capo.* Coprirsi la testa.

Mètters in ardenza. T. d' Equit. *Braveggiare.* Dicesi del cavallo quando si mette in brio.

Mètters in mezz. *Interporsi.* Metter pace.

Mètters in squinci. *Mettersi in falda.* Mettersi in gala.

Mètters un vestì, un tabar ecc. *Vestire un abito, un mantello.*

Mètterseghi per la pista. *Mettercivisi coll' osso o coll' arco dell' osso.* Darsi ad una cosa con tutto l'ardore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Mez e Meza. V. Mezz e Mezza.

Mezz. s. m. *Mezzo.* V. Mità e Zénter.

Mezz. s. m. *Mezzo,* per *Modo, Occasione, Capitati,* ecc. per fare.

Mezz. s. m. *Mezzetta, Metadella.* La metà del boccale.

Mezz. s. m. *Mezza.* Sorta d'asticciuola da giuocare el biliardo, che sta tra la lunga e le ordinarie.

Mezz. s. m. T. degli Squer. *Boccatura.*

Mezz. add. m. *Mezzo.* La parte di mezzo o anche Mezzano e Mediocre. *Semi* è particella che aggiunta ad altre voci significa il lor concetto solo per metà, come *Semicapro, Semibue* ecc.

Mezz del fus. *Tamburo.* Quella parte dell'argano che è come il collo del fuso.

A mezz e mezz. T. dei Legn. *A mezzo legno.* Sorta di calettatura per la quale si uniscono di traverso due regoli o simili solcandoli nel punto d'unione della metà della rispettiva grossezza.

Andar d' mezz. *Andarne di mezzo.* Patirne danno o pregiudizio.

Dar a mezz. *Associare.* Dar a socio bestiami od altro per la metà del guadagno.

Dar i mezz. *Dar via.* Dar modo di far una cosa.

Essr a mezz. *Essere in causa.* Partecipare degli utili e dei danni della cosa di cui si tratta.

Far a mezz. *Fare a comune, Ammezzare.* Mettere in comune.

Far 'na cosa d' mezz. *Andar con un remo in terra, e l'altro in mare.* (Bart.). Andar cauto, Assegnato.

I mezz. *Il dispendio,* cioè la somma da spendere.

Sarà in mezz. *Intrachiudere.*

Tajar o dividr in mezz. *Smezzare.* (Mol.)

Toèur in mezz. *Mettere in mezzo, Gabbare, Giuntare uno.*

Mezza. s. f. *Mezza.* Il mezzo o la metà dell'ora che corre. V. Mezz.

Mezza o Tavlèr. *Madia.* V. Tavlèr.

Mezza. s. f. *Mezza veggia.* V. Vzoèula.

Mezza. s. f. *Metà.* Una delle due parti dell'intero.

A mezza bocca. *A mezza bocca.* Fra i denti, cioè copertamente e senza lasciarsi ben intendere.

Toèur o Toèurs dalla mezza. *Torre o Tirare, Torsi o Tirarsi via,* anche nel senso di *Mandare o Andare a Patrasso.* Fare scomparire dal mondo, morire.

Mezza battuda. T. di Mus. *Mezza battuta.*

Mezza bavra. *Fiorino di Baviera.*

Mezza buzra. *Scriatello, Tristanzuolo,* e detto di donna, *Scricciola.*

Mezza cazzaroèula. *Bastardella.* Specie di mezza casserola di rame che si può chiudere con coperchio che aggiunta.

Mezza còla. T. di Cart. *Colletta.* Colla diluta o debole.

Mezza colòn'na. T. d'Arch. *Cippo.*

Mezza conza. T. de' Conc. *Mezza concia.* Serie di bagni e di alzature che si dà alle pelli per assavorarle sino a mezza concia.

Mezza festa. *Mezzafesta, Festa di devozione.* Ma nelle mezze feste usavasi nel secolo passato lavorare dopo la messa colla bottega mezzo aperta o a sportello, nelle seconde era arbitrario il lavorare o no, il tener la bottega aperta o a sportello.

Mezza fibbia. *Campanella quadra.* Sorta di fibbia nella quale la staffa dell'ardiglione serve per quarto lato ed è fermata in una cigna.

Mezza gala. *Mezzagala.* Gala di second'ordine.

Mezza lama. *Bertuccia.* Esser a mezzalama. *Aver la bertuccia.* Esser brillo, ciuschero.

Mezzalana. s. f. *Mezzalana.* Panno fatto di lana e canapa o lino. *Accellana.*

Mezza lira. *Mezza libra o lira.*

Mezza lira. T. Furb. *Furbo.*

Mezza lòn'na. s. f. *Mezza luna.* Coltello a due manichi. Arnese di cucina, e propriamente un coltello di cucina da minuzzare.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Bast. *Manaja a lunetta.* Mannajetta falcata a mo' di semicerchio che fa le veci del coltello da banco.

Mezza lòn'na. s. f. T. Chir. *Falcetta.* Antica foggia di coltello chirurgico ora disusato.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' F. Ferr. *Animella.* V. Sportlén dla stùa.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Giard. *Falcastro.* Falce inastata colla quale si foggiano le siepi de' giardini e le piante de' viali.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Gualch. *Rimorsetta.* Pezzo di lamiera di ferro a mezza luna, colla cui parte retta si alza il pelo del panno per poterlo meglio cimare.

Mezza lòn'na s. f. T. Mil. *Mezza luna.* Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di rivellino, che si colloca innanzi alla cortina ecc.

Mezza lòn'na. s. f. T. degli Oref. *Lunetta.* Sostegno dell'ostia consacrata nell'ostensorio. V. Lunètta.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Sell. *Coltello in piedi* Coltello da banco poco dissimile dalla mannaja a lunetta del bastajo.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Sart. *Spianatojo.* Cepperello allunato e smusso sul quale i sarti uguagliano la scollatura de' vestiti.

Mezza manga. s. f. *Manicottolo.* Manica che arriva sino al gomito.

Mezza mascra. *Bauta.* Mezza maschera.

Mezza monta. s. f. T. Mil. *Mezzoscatto.* La prima dentatura della noce dell'acciarino intaccata dallo scatto.

Mezz'anell. s. m. *Mezzanello.*

Mezz'anell del capeltòn. T. de' Sell. *Lunetta.* Campanella emisferica detta perciò lunetta nella quale passa e si ferma l'estremità dello straccale del sopraschiena.

Mezz'anell del pett. T. de' Sell. *Campanella del petto.* Campanella a semicerchio nella quale si ferma la gombina al petto del cavallo.

Mezza nòsa. s. m. Fig. *Votacessi.*

Mezza pasta larga. *Lasagne, Nastrini.* Sorta di pasta notissima che corrisponde alla definizione che il Vocabolario dà alla voce *Maccheroni.*

Mezza pianeta. T. Eccl. *Pianeta plicata o piegata.* Quella che portano all'altare il diacono e suddiacono nell'assistere il celebrante.

Mezza piola. s. f. T. de' Legn. *Sponderuola.* Specie di pialla che forma i listelli nelle cornici, ed è assai stretta.

Mezza ricota. s. f. T. de' Mur. *Squamma, Quartuccio.* Sorta di mattone avente la faccia esteriore semicircolare de' quali sono costrutti gli antichi cupolini delle chiese e cappelle.

Mezza quartaroèula. *Mezzetta.* Metà di una metadella.

Mezza scoffia. s. f. T. delle Crest. *Cervellino.* Sorta di cuffia che serve per tener caldo il capo, ed anche per ornamento.

Mezza soèula. s. f. T. de' Calzol. *Mezza piantella.* Pezzo di cuojo che serve a ristorare la pianta sdruscita della scarpa.

Mezz'assa. s. f. *Asserella, Mezz'asse.* Asse segata in mezzo pel largo.

Mezza ténta. s. f. T. de' Pitt. *Mezzatinta.* Specie di colore che è tra il chiaro e l'oscuro.

Mezza vigògna. add. f. *Cosa mediocre.* Che è tra il buono e il cattivo, che non è nè signore nè povero, nè brutto nè bello. (Pezz.)

Mezzavòsa. s. f. T. Mus. *Voce afforzata.* Così chiamano i musici quella nota che fa un mezzo tuono sopra la tonica, e che dai francesi è detta, *Note sensible,* vale a dire che si fa sentire al di là alquanto della nota corrente.

Mezz brusà. add. m. *Abbruciaticcio.*

Mezz bust. s. m. T. di Scult. *Erma, Mezzobusto.*

Mezz calzètt. s. m. *Signore da burla, Signore de' miei stivali.*

Mezz cantèr. s. m. *Palanca.* Grosso palo diviso in due.

Mezz caratter. s. m. *Promiscuo.* Attore di second'ordine che ancora non sostiene parte determinata.

Mezz card. s. m. T. de' Lan. *Secondi cardi.* Cardi di mezzana grandezza per raffinare la cardatura della lana.

Mezz ciocch. *Albiccio, Alticcio.* Mezzo ebbro.

Mezz cott. *Guascotto.* Dicesi delle carni cotte a mezzo e di altro.

Mezz'dì. s. m. *Mezzodì.*

A mezz'dì. *A solatio.*

In t'el mezz'dì. *In sul fervore del giorno.*

Mezz'età. *Mezza età.* L'intermedia tra la gioventù e la virilità.

Mezz'fatt. s. m. *Verdemezzo,* e dicesi di frutta non ancora matura.

Mezz'foèuj. s. m. T. de' Legat. *Rincarto.* Quinternino che s'inserisce in un quinterno come si fa quando, o per correzioni, o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio. V. Baratt.

Mezz'ghett. s. m. *Ghettine.* Ghette che coprono poco più della noce del piede.

Mezz gir. s. m. *Mezzogiro, Semicerchio.*

Mezz grìs. *Semicanuto.*

Mezz guant. s. m. *Mitena.* V. Guant. mòzz.

Mezz lambicch. T. de' Distil. *Scaldavino.* La parte della caldaja del limbicco ove bolle il vino.

Mezz martèll. s. m. *Corbola.* V. in Martèll (mezz).

Mezz matt. *Pazziccio.* Che non ha tutti i suoi mesi.

Mezz mond. *Mezzo mondo.* Gran quantità.

Mezz mort. *Semivivo.* Mezzo morto.

Mezz ombra. s. f. T. de' Pitt. *Mezzombra.* Quello spazio che è tra il lume e l'ombra mediante il quale un colore passa nell'altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo.

Mezz ovol. s. m. T. d'Arch. *Mezz'uovolo.* V. Ovol.

Mezz plà. *Semicalvo.*

Mezz pont. s. m. T. delle Ricam. *Mezzo punto.* Punto semplice a un capo.

Mezz quart. T. di Mus. *Mezzo quarto, Ottavo.* La pausa della croma.

Mezz rilèv. s. m. T. di Scult. *Mezzo rilievo.* Sorta di scultura di scarso rilievo.

Mezz scur. T. de' Pitt. *Mezzoscuro.* Oscuro temperato.

Mezz secch. *Verdesecco, Soppasso.*

Mezz tèrmen. s. m. *Scappatoja.* Sutterfugio, gretola, ripiego, scusa affettata.

Mezz vèn. s. m. *Mezzo vino, Vinello.* Acqua passata per le vinacce dopo cavato il primo vino.

Mezz voèud. *Semivuoto.* Mezzo vuoto.

Mì. s. m. T. Bot. *Miglio.* Pianta nota della famiglia delle graminacee, i cui semi gialli servono a nutrire gli uccelli domestici ed usasi anche come cibo. È il *Panicum miliaceum* di Linn.

Mì del ris. *Panicastrella.* V. S'giavòn.

Mì salvategh. T. Bot. *Gramigna cedrata.* Specie di miglio che cresce ne' luoghi elevati ed ombrosi detto da Linn. *Milium effusum.*

Mi. s. m. T. di Mus. *Mi.* Terzo suono della scala diatonica di *Do.*

Mi. pron. *Io.* Caso retto. *Me.* Caso obbliquo.

Con mi. *Meco, Con meco.* Con esso meco.

Da mi e ti. *A quattr' occhi.* Cioè in segreto.

Mi che mi. *Dal canto mio, Per la parte mia.*

Second mi. *Per mio avviso,* — A mio giudizio, A mio credere ecc.

Mìa. s. m. *Miglio.* Misura di strada.

Mìa. pron. f. *Mia, Di me.*

Un bon mìa. *Un grosso miglio.*

Mià. Terza persona dell'indicativo presente d'un verbo anomalo, il cui infinito sarebbe *Miàr,* ma non si usan che le seguenti uscite, cioè:

Mià, Miàva, Miarè, che signif. *Conviene, È d' uopo, È necessario, È forza, Così conveniva* ecc. a seconda de' casi.

Miàr. s. m. *Migliajo e Migliaja* nel numero del più che anche nel dialetto si dice *Miàra.*

Miàr. s. m. T. de' Cest. *Migliajo.*

Fascetto o mazzo di vetrici di circa mille.

Miarè o mierè. *Sarebbe d' uopo*. V. Mià.

Miarén. s. m. T. de' Cest. *Migliaja*. Fascio di piccoli vetrici di circa due mila.

Miarén. s. m. T. di Cacc. *Migliarola*. V. Miarén'na.

Miarén'na. s. f. *Spruzzaglia, Acqueruggiola*. Pioggia minutissima. *Spolverino*, nebbia assai umida formata da minutissime goccioline tenute sospese in aria. *Grisa* nebbia gelata.

Miarén'na. s. f. *Granata*. Granato. Gioja notissima del colore del vin rosso, ma assai piccola. V. Ingranata.

Miarén'na. s. f. T. de' Cacc. *Migliarola*. Palla piccolissima di piombo che s' usa per caricare archibugi da caccia.

Miaroèul. s. m. *Un miglio a rigore*. Poco meno di un miglio.

Miaroèul. s. m. T. de' Scarp. *Granito*. Secondo alcuni Geologi *Miglioliti* e volg. *Miarolo*. Nome generico di quelle pietre granitiche delle quali sono lastricate alcune strade nel mezzo, ossia nella rotaja.

Miaroèul bianch. T. de' Scarp. *Granito di Montorfano*. Granito a feldispati bianchicci che si trova nel detto villaggio del Comasco.

Miaroèul ross. T. de' Scarp. *Granito di Baveno*. Sorta di granito punteggiato di nero e rosso che cavasi nel villaggio di Baveno nel Novarese e che col suindicato è il più usato e conosciuto nel nostro paese.

Miaròn. s. m. T. de' Cest. *Fastello di saliconi*. Fastello di circa mezzo migliajo di grossi vetrici.

Miazz. s. m. *Un grosso miglio*. Un buon miglio.

Micca. s. f. *Pagnotta, Pane*. Dal Francese *Miche*. V. Pan.

Buscar 'na micca. *Vantaggiarsi*. Guadagnare in una facenda.

Micchén. s. f. *Panetto*. Fig. *Ciottolo*. Sasso lanciato altrui con vario fine; ma spesso con quello di offendere e di schernire.

Miccia. s. f. T. Mil. *Miccia, Corda cotta*? Corda di stoppa di lino concia con salnitro per dar fuoco alle artiglierie, *Buttafuoco, Lancetta, Accenditojo*. Quel bastone, alla cui estremità si unisce la candela ardente, o miccia colla quale si mette il fuoco ai cannoni.

Miccia. s. f. T. di Pirot. *Colombina, Lucignolo*. Razzo col quale si dà fuoco alle macchine d' artifizio.

Michel. *Michele*. Nome proprio.

Michel angel bòn'na scòva. *Pittor granata*. Fig. Cattivo dipintore.

Miclazz. s. m. *Michelaccio*. Nome proprio peggiorativo di Michele, e vale anche *Pigrone* e *San Mistò*.

Far el mestèr d' miclazz, magnar, bever e andar a spass. *Far la vita di Michelaccio*. Non darsi altro pensiere che di mangiare, bere e spassarsi.

Miclott. s. m. *Michelotto*. Parrocchiano di San Michele. V. Barnabètt.

Micrania. s. f. *Magrana*. (V. ant.). Dolor di testa che viene tra l'una e l'altra tempia. *Micrania, Emicrania, Uovo*.

Micromèter. s. m. T. d' Astr. *Micrometro*. Strumento che serve a misurare le piccole moli e le piccole distanze apparenti del cielo.

Microscòpi. s. m. *Microscopio, Engiscopio*. Sorta di occhiale che serve a vedere le cose minutissime.

Miè. *Bisogna*. Conviene. V. Mià.

Mierè. *Bisognerebbe*. V. Miarè.

Miètt. s. m. *Un miglio corto*.

Miga. *Mica*. Particella riempit. che esprime la semplice negazione.

Mignén. s. m. *Micio, Gatto*.

Mignén. s. m. *Micolino*. Un tantino, Un minimo che.

Mignòn'na. s. f. *Mignona*. Grossa o grassa micia.

Mignòn'na. s. f. T. de' Tip. *Mignona*. Sorta di carattere da stampa che sta fra il *Testino* e la *Nonpariglia*.

Mij. *Mie* pron. di gen. femm. V. Me.

Mij o Mia. *Miglio*. Misura di strada. V. Mia.

Milantàr. att. *Milantare, Aggrandire*.

Milésem. s. m. *Millesimo*. Fig. *Culiseo, Bel di Roma*.

Milfloèur. s. m. *Millefiori*. Dicesi olio di millefiori, acqua di millefiori, l' olio e l' acqua stillata collo sterco di

vacca. Pomata di mille fiori, rosolio di mille fiori.

Milfoèuj. s. m. T. Bot. *Millefoglio, Millefoglie, Stratiote.* Pianta indigena, le cui qualità amare e aromatiche fanno collocare tra gli stimolanti tonici. È l' *Achillea millefolium* di Linn. Spesso i nostri contadini l'applicano con buon effetto sulle piaghe, soppesta a foggia di empiastro.

Milfoèuj. T. di Vet. *Millefogli.* V. Bertòn.

Milfoèuj da acqua. T. Bot. *Fallandrio, Cicutaria, Finocchio, Millefoglio acquatico.* Pianta che cresce solamente nell' acqua, e ne' vasi, e le cui foglie sono per lo più rifiutate dai bestiami, ai quali fa male, e più di tutti a' cavalli. I suoi semi sono usati per varie malattie. È il *Phellandrium aquaticum* di Linn.

Milionari. s. m. *Ricco di milioni. Straricco.* Ricco sfondato.

Militar. s. m. *Militare.* V. Soldà.

Miliziott. s. m. *Soldato civico, Soldato urbano.*

Milla. s. e add. m. *Mille.* Dopo altro numerale si dice *Mila*, come *Due mila, Sei mila* ecc. e non già *Due mille, Sei mille* ecc. Si segna 1000 con numeri; e con lettere CIↃ oppure M, ed anche X. Due mila MM. Tre mila B. Cinque mila A o D ovvero V. Novemila N. Diecimila CCIↃↃ e X. Undicimila O. Cinquantamila IↃↃↃ ed anche L. Centomila CCCIↃↃↃ. Censessantamila T. Dugentomila H. Dugencinquantamila K. Quattrocentomila P o G. Cinquecentomila Q. Milione M con sopra una lineetta.

Milord inglès. *Lordo o Milordo inglese.* Un nobile d' Inghilterra.

Milord o Milordén. Fig. *Milordino.* Profumino, cacazibetto, muffetto, bellimbusto. Dicesi di uno che fa il bello e il galante.

Far el milordén. *Marciare alla milordina.* Andar attillato, esser pazzo delle mode.

Milrighi. s. m. *Vergato.* Drappo, come percale, rigato a liste o verghe ben fitte. Dicesi *Staccino* un drappo tessuto a righe fitte perpendicolari e traverse.

Milza. s. f. *Milza.* Viscere vascolare collocato profondamente nella parte superiore sinistra dell' addome, al disotto del diafragma.

Minà. add. m. *Minato.* Ciò che ha in sè la mina, e la cosa fatta saltare con essa.

Minacia. s. f. T. Med. *Gocciola nervosa.* Apoplessia che non cagiona sconcerti come la sanguigna, oppure spandimento di sangue opportunamente interrotto.

Minaciar. att. *Minacciare.* V. Smnazzar e Zurarla.

Minadòr. s. m. *Minatore.* Chi fa la mina o lavora con chi la fa. *Cavatore.* Chi scava i cunicoli delle miniere e ne cava i marmi o i metalli. V. Mén'na.

Minar. att. *Minare.* Far saltare massi, aprire vie sotterranee.

Minciaster. s. m. T. Bot. *Mentastro.* Pianta erbacea con fusto cotonoso, comune ne' prati umidi e medicinale. È la *Mentha sylvestris* Linn.

Minciòn. s. m. *Minchione.* Sciocco, balordo.

Minciòn. s. m. per enfemismo. *Gli amici* ossia il *Testes* de' Lat.

Minciòn! *Capperi! Cappita!* Sorta d' Interjezione.

Minciòn chè mamela. *Dolce, Dolcissimo.* Un patriarca de' minchioni.

Aver da far con di minciòn. *Aver a mangiar la zuppa co' ciechi.* Aver a fare con genti sciocche.

Aver foèura di minciòn. *Aver un nella coda o in quel servizio.*

Aver più del minciòn che del Battista. *Aver del Baggeo. Esser dolce di sale.*

Chi è minciòn staga a ca. *Testa di vetro non faccia a sassi.* Chi non è ben provveduto non si metta a grandi pericoli.

Da minciòn. *Bonariamente.* Con facilità di credere.

Di minciòn! *Le zucche marine!* Sorta di negazione.

Essr un gran minciòn. *Essere un lanternone senza moccolo.*

Far el minciòn. *Far la serpe tra le anguille.* Essere accorto e trattar con semplici. *Far il nescio, La gatta muta.* Far l' addormentato.

Gnir in t' i minciòn. *Fare afa.* Venire a noja, e scherz. *Venire ne' battistini.*

Gross e minciòn. *Poccioso e tondo.*

Romper o seccar i minciòn. *Rompere la fantasia, Seccare, Stuccare.*

Tocch d' minciòn. *Pezzo d'asino.* Sorta d' ingiuria dimessamente improperata.

Minciònà. add. m. *Corbellato, Burlato.* Cuculiato. V. Mincionar.

Restar minciònà. *Rimaner burlato, Deluso.* Restare uno stivale, o con un palmo di naso.

Minc onàda. s. f. *Minchionatura.* Scherno, beffe, derisione.

Mincionadòr. s. m. *Minchionatore, Schernitore, Beffatore, Beffardo.* Chi ride e si fa beffe d' altrui. Sbeffatore, Burlone.

Mincionar. att. *Beffare, Sbeffare, Dileggiare, Beffeggiare.* Proverbiare, schernire, e bassamente, *Coglionare, Minchionare.* Dicesi *Rifare il verso* del Contraffare altrui. *Tranellare, Giuntare.* Fare ad uno un mal giuoco.

Toèur a mincionar. *Mettere in coglionella.*

Mincionares. n. p. *Canzonarsi, Cuculiarsi.* Giostrarsi la beffa.

Mincionares da lor. *Infilzarsi da sè.* Incorrere disavvedutamente nelle insidie dell' avversario.

Mincionarìa. s. f. *Minchioneria, Piacevolezza.* Facezia, Motto o detto giocoso. *Bazzicatura, Bazzecola, Bagatella.* Cosa di niuno, o poco pregio. *Castroneria, Corbelleria.* Fallo, Errore.

Far 'na mincionarìa. *Fare un scerpellone, un errore.*

Dir dil mincionarii. *Dir delle lappole.*

Mincionatori. *Gabbevole* add. del modo di canzonare o di quello che i Toscani dicono *Tuono di canzonella.*

Mincionazz. s. m. *Castronaccio, Merendone, Balordaccio, Bacellone,* e più bassam. *Pinconaccio.*

Mincionòn. s. m. *Sciocconaccio, Pincellone,* e al femm. *Pincellaccia.*

Mincionzèll. s. m. *Scimunitello, Cucciolo.* Scempiatello e bass. *Pinconcello.*

Mindà. add. m. *Rimendato.* Ricucito con ramendatura. *Emendato,* ridotto a virtù o a miglior vita.

Mindada. s. f. *Ramendo o Rimendo.* La parte rimendata.

Mindadòr. s. m. *Rimendatore.* Colui che rimenda.

Mindadòra. s f. *Rimendatora, Rimendatrice.* V. Sartor.

Mindadura. s. f. *Rimendatura.* L' operazione del rimendare.

Mindàr. att. *Rimendare, Rammendare.* Ricucire in maniera le rotture de' panni che non si scorga quel mancamento. Fig. *Emendare,* Coreggere.

Mindàrs. n. p. *Emendarsi.* Ridursi a miglior vita.

Minela. s. f. T. d' Agr. *Corbello.* Sorta di cesto nel quale l' agricoltore tiene il grano che va seminando.

Minela. s. f. T. de' Mugn. *Mina.* Bigonciuolo come la mina per uso di caricar di grano la tramoggia.

Minén. s. m. *Manino, Manina, Manuccia, Manuzza.* Piccola mano.

Minén. s. m. *Mucino, Gattino.* V. Mignén'.

Minén minén. *Muci muci.* Voce con cui si allettano i gatti.

Minén'na. s. f. *Manina.* Gentil mano.

Minghén, Minghén'na, Minghètt, Minghètta. *Domenichino, Domenichetta.* Nomi proprii vezzeggiativi di Domenico, o Domenica.

Mingòn. s. m. *Domenicone.* Nome proprio accrescitivo di Domenico.

Mingòn'na. s. f. *Domenicona?* Nome proprio accrescitivo di Domenica.

Mini. s. m. *Minio.* Piombo precipitato per calcinazione e riverbero. Quello adoperato nella pittura si fa con piombo e biacca a forza di fuoco ed ha come il primo un color rosso sanguigno.

Minià. add. m. *Miniato.* Ornato di miniature.

Miniadòr s. m. *Miniatore.* Che minia. V. Pittor.

Miniadura. s. f. *Miniatura.* Pittura miniata, e l' arte del miniare.

In miniadura. *In miniatura.* In piccolo, in compendio.

Miniar. att. *Miniare.* Dipingere cose piccolissime sulla carta, sull' avorio o si-

mile. *Lumeggiare,* Dare una specie di pittura sulle stampe con colori a gomma.

Miniar. att. T. de' Cuoc. *Manipolare.* La nostra voce è una storpiatura del verbo Franc. *Manier,* Maneggiare.

Miniera. s. f. *Miniera, Cava,* ma dicesi *miniera* quella de' metalli e *cava* quella da cui traggonsi i minerali. V. Cava.

Miniera d'argent. *Argentiera, Miniera o cava d'argento* e Grec. *Argiroricchia.*

Miniera d' ferr. *Ferriera.*

Miniera d' mercùri. *Miniera di mercurio.*

Miniera d'or. *Miniera d'oro* e grec. *Crisorichia.* Luogo dove si scava l'oro.

Miniera d' ram. *Miniera di rame.* Ma si presentano esse miniere sotto vari aspetti che le fanno denominare *arsenicali, schistose, bituminose, epatiche* ecc., a seconda del minerale che contiene il rame.

Minima. s. f. T. Mus. *Minima.* Mezza battuta ossia la così detta *Nota bianca.*

Minister. s. m. *Ministro.* Nome comune di chi amministra, ma usato ora da noi per indicare coloro che hanno il maneggio ed il governo della cosa publica. Abbiamo il *Ministro delle Finanze, della Giustizia e dei Culti, della Guerra, dell' Interno* e quello delle *Relazioni estere.*

Minister s. m. T. degli Org. *Somiere.* V. Somèr.

Ministèr. s. m. *Ministero.* Tutti i ministri di uno stato.

Ministeriàl. s. m. *Ministeriale.* Attinente al ministero.

Minòn. s. f. *Manona.* Gran mano.

Minòn. s. m. T. de' Mugn. *Stajone?* Bigonciuolo della capacità di uno stajo abbondante col quale si versa il grano nella tramoggia.

Minòr. s. m. T. Eccl. *Ordini minori.* Così diconsi per opposto a maggiori gli ordini di *Ostiario, Lettore, Esorcista* e *Acolito.*

Minòr. s. m. T. Leg. *Minore, Minorenne.* Colui che non è ancor giunto all'età determinata dalle leggi, da poter esser padrone di sè e della roba. *Cadetto* vale fratello minore di età relativamente al primogenito.

Minòr. add. m. *Minore, Inferiore,* ma dicesi *minore* di età, *inferiore* di grado, di forza ecc.

Minorità. s. f. *Minorità, Pupillaggio.* L'età di pupillo.

Foèura d' minorità *Libero.* Agg. di uno che sia per età uscito di tutela.

Esser foèura d' minorità. Fig. *Esser fuor de' pupilli.* Governarsi da sè, saper fare i fatti suoi.

Mintòzz. s. m. *Mento.* Parte estrema del viso sotto la bocca.

Mintozzàda. s. f. *Mentata.* Colpo tocco col mento. *Summomolo.* Colpo dato sotto il mento.

Mintvà. add. m. *Mentovato.* Nominato, Ricordato.

Mintvàr. att. *Mentovare, Nominare.* Ricordare.

Minuètt. s. m. *Minuetto.* Specie di ballo notissimo.

Minuscol. add. m. *Minuscolo.* Carattere minuscolo, cioè minore per opposto al majuscolo.

Minut. s. m. *Minuto.* La sessantesima parte d'un ora. V. Mnùd in altro *sign.*

Minuta. *Bozza, Minuta.* Scrittura abbozzata. *Sceda* dicesi per lo più a quella de' Notaj.

A la minuta. T. de' Cuoc. *Alla minuta.* Aggiunto di vivande regalate di condimenti aromatici, imbagnate nel vino e cotte nel burro.

Minutamènt. avv. *Di punto in punto.* (Sermini). Minutamente.

Minutant. s. m. *Minutante.* Che fa le minute o le bozze.

Minutar. att. *Far la minuta.* Far la bozza di una scrittura. Minutare, Abbozzare.

Minuti piaceri o spesi. *Spesuzze.* Spese che si fanno per minuzie o frivoli passatempi, spesso più gravose che non appajono.

Minuto. s. m. T. Furb. *Riso.*

Minuzia. s. f. *Minuzia, Minutezza.* Minuzzolo, Scamuzzolo, Briciolo, Tritolo, Bazzicatura, Baja, Bagattella.

Minuziètta. s. f. *Minuziùcola.*

Minuzji. s. f pl. T. d'Agr. *Rigaglie.* Quel più che si cava dalle possessioni oltre alla raccolta principale.

Miò. s. m. T. d'Erpet. *Serpe acquajuo*

lo. Serpicella di color cinerino che si trova nelle praterie e nelle mura rovinate, il cui morso non è punto velenoso. È il *Coluber natrix* Linn.

Miòla. s. f. T. de' Becc. *Midolla*. Midollo.

Miope. add. e s. m. T. Med. *Miope*. Colui che vede gli oggetti vicini distintamente; ma confusamente i lontani. Tale difetto o malattia dicesi *Miopia*.

Miòr. add. m. *Migliore*. Più buono. V. Mèj.

Mioramènt. s. m. *Miglioramento*.

I mioramènt dla morta. *Gli ultimi aneliti*.

Mioràr. att. *Migliorare*. Ridurre a migliore stato, condursi a miglior fortuna e salute; ma in quest' ultimo caso dicesi meglio *Riaversi*.

Miorìa. s. f. *Ristaurazione*. Acconcime, acconciamento, riparatura, ristauro, ed anche *Miglioramento*.

Miottén. s. m. T. de' Pesc. *Anguilla pagliettana o Musino*. Sorta d'anguilla cotta e marina che ci viene in commercio ripiegata sopra sè stessa e stivata in barili o bigonciuoli. *Ciriuola*, vale anguilletta sottile poco più grossa della *Cria*. V. Inguilla.

Miottòn. s. m. *Sorbone*. Uomo cupo, che tende a' proprii vantaggi.

Mira. s. f. *Mira, Fine, Intenzione*.

Mira. s. f. T. d'Agrim. *Scopo*. Quel legnetto carta od altro che si mette nelle teste delle biffe per fare livellazioni od altro.

Mira. s. f. T. Mil. *Mira, Imbercio*. Segno dell' archibuso nel quale s' affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio. Dicesi *Nastrino*, quella lista di ferro, larga pochi millimetri, ai margini della quale sono saldate le canne degli archibugi da caccia e sul quale passa il raggio visuale nello sparlo.

Con la mira. *Nell' intento*. Con fine preconcetto.

In mira. *Di rimpetto*. Rimpetto, a rimpetto. V. Contra.

Toèur d' mira. *Por la mira*. Accennare ad una cosa. Fig. *Perseguitare, Vessare* ecc. Prender di mira.

Toèur la mira. *Imberciare, Appuntare*. Diriger l'arme od altro dove si vuol colpire.

Mirabolàn. s. m. T. Bot. *Mirabolano, Emblici*. Pianta esotica de' cui frutti si fa gran uso nelle farmacie. È il *Pyllanthus Emblica* di Linn. e ve ne sono di varie sorta.

Miracol. s. m. *Miracolo, Prodigio*, ma il *miracolo* è un evento che sorpassa le leggi della natura *prodigio* è una manifestazione straordinaria e non preveduta delle leggi della natura.

Miracol! *Eccoci alle solite*. Esclamazione che ci sfugge di bocca in vedere uno cadere nelle sue abituali inconseguenze. Usata iron. vale *È molto! Qual novità!* e dicesi di chi ci vien dato trovare in casa o altrove invano cercatovi infinite volte.

Che miracol! *Qual ventura! Qual buon vento!* Qual miracolo vi conduce qui. E dicesi agli amici che dopo lungo tempo ci vengono a visitare.

Far di miracol. *Far miracoli o maraviglie*. Far cose sorprendenti.

Scapparla per miracol. *Camparla miracolosamente*.

Von ch' fa di miracoj. *Miracolajo*. Casoso: che fa le maraviglie di ogni cosa.

Miracolôs. s. m. *Taumaturgo*. Operator di miracoli.

Miracolôs. add. m. *Miracoloso. Prodigioso*.

Mirasôl. s. m. T. Bot. *Barba di becco*. Pianta erbacea che cresce ne' prati con bei mazzi di foglie ed è il *Tragopogon pratense* Linn. V. Barba d' frà.

Mirè. s. m. T. Furb. *Bravo*.

Per la mirè. *Buono*. Eccellente.

Mirén. s. e add. m. *Bircio*. Quegli che per sua natura non può vedere le cose che dappresso, che ha corta vista.

Mirén. s. m. T. Mil. *Mirino*. Il punto più elevato della fascia di volata del cannone che serve di contro mira per puntarlo.

Guardar mirén. *Baluginare*. Far l'atto di chi guarda e mal vede. *Sbirciare*.

Misàntrop. s. m. *Misantropo*. Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri. V. Tàngher.

Misantropìa s f. *Misantropia.* Odio istintivo portato in generale agli uomini.

Misc'. add. m. *Mischio, Mischiato, Mescolato,* e per idiotismo Tosc. proprio della lingua stessa *Mistio, Mistiato,* onde dicesi *Panno mistio, color mistio, marmo mistio* ecc.

Misc' de Siena. T. de' Scarp. *Mischio di marmoraja.* Marmo cinereo chiaro che si cava nei contorni di Siena.

Miscùli. s. m. *Miscuglio.* Mescolanza, Miscea.

Miser. s. m. propr. *Misero* add. *Infelice, Sventurato* e simili, ma vale pure *Piccolo, Troppo stretto, Debole* ecc. V. Pòver.

Miserabil. s. m. *Miserabile, Tapino.*

Miserabil chè un vèrem. *Tapinissimo.* Miserabilissimo, Povero in canna.

Miserere. s. m. *Miserere.* Salmo notissimo.

Miserere. s. m. T. Med. *Passione iliaca, Volvolo.* V. Vòlgh.

Miseria. s. f. *Povertà, Indigenza,* ma questa indica uno stato più tristo dell'altra. V. Povertà.

Miseria. s. f. *Miseria.* Infelicità, miserabilità, sciagura.

Miseria, sorta d' pàn. *Pane o Pagnotta,* con un sol taglio nel mezzo all'uso de' contadini.

Andar in miseria. *Venire in povertà.*

An guardar in t' il miserii. *Spendere come un Cesare.* Prodigaleggiare.

Contar dil miserii. *Fare il miseraccio.* Cantare il miserere, Fare il lamentone infingendosi povero, travagliato.

Toèur da la miseria. *Cavar di stento.* Sbozzachiare, Migliorare l'altrui stato.

Una miseria. *Un frullo, Uno zero, Un nulla, Una miseria.* Un minimo.

Misericordia. s. f. *Misericordia, Compassione, Pietà.*

Misericordia. s. f. *Misericordia.* Così con barbara ironia chiamavasi nel medio evo un sottile stiletto avvelenato che certi sicarii portavano al fianco e dava sicura morte a chi ne restava ferito.

Misericordia! *Misericordia.* Escl. di spavento.

Aver misericordia. *Essere misericordioso,* e in altro sign. *Commoversi a pietà.*

Senza misericordia. addiet. *Immisericordioso.* Avverb. *Senza misericordia,* cioè in modo barbaro, ferino.

Miss. *Messo* add. e part. pass. del verbo *Mettere.*

Miss. s. m. T. de' Capp. *Lisciatojo.* Rettangolo di legno simile alla nettatoja (sfratass).

Miss su. *Incitato, Istigato, Subbillato, Sommosso.*

A gh l'ho miss. *Gli ho ficcata una pollezzola dietro.* Fig. Gli ho recato danno, o, l'ho gabbato.

Bèn miss. *Ben assetto.* Bene in arnese, bene abbigliato. *Carnacciuto,* vale Grasso. *Cresciutoccio, Gicheroso,* dicesi un bambino che sia ben nutrito e di notevol sviluppo.

Mal miss. *Mal assetto.* Mal in arnese, mal abbigliato. *Cagionoso, Bacaticcio,* dicesi chi è Malsaniccio. *Scriato* chiamasi un fanciullo tristanzuolo e di non buona salute.

Missa. s. f. T. d'Agr. *Vegetazione.* L'atto del vegetar delle piante quand'è rigoglioso. *Messa,* il pollone o germoglio delle piante. V. Butt e Zermoi.

Missa. s. f. T. di Giuoc. *Posta.* Ciò che per ciascuna volta si mette in giuoco da' ciascuno de' giuocatori

Missa. s. f. T. de' Mugn. *Presa.* Il punto ove le acque di un torrente o fiume sono avviate e raccolte per uso di un canale o di un mulino.

Missa. s. f. *Attitudine.* La disposizione colla quale uno imprende a fare una cosa.

Missa d' vestir. *Portamento.* Portatura d'abito e di persona. *Acconciatura.*

Missièr. s. m. *Merlotto, Minchione.*

Missièr. s. m. *Frafazio.* Colui che rifà i danni commessi da altri in giuoco. *Pippionaccio tenero* chi si lascia cavar di sotto denari in affari d'amore

Missièr. s. m. T. Furb. *Quaglia,* cioè la persona che si vuol giuntare derubare od offendere come che sia. Il sacrificio dell'impresa.

Missizia. s. f. *Amicizia.* V. Amigh.

Missòra. s. f. T. d'Agr. *Falciuola, Falce messoria.* Ferro adunco che si adopera a mietere le biade.

Missorada. s. f. *Falciata.* Colpo della falce.

Missorén. s. m. *Falcetto.* Strumento che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo.

Mist. s. m. *Mescolo, Miscela.* V. Armes'cianza.

Misteri. s. m. *Misterio, Mistero.* Arcano.

Far di misteri. *Far il misterioso.*

Mistero (El). T. Furb. *La Maschera.*

Mistral. s. m. *Anisetto.* Specie d'acquavite gagliarda.

Mistura. s. f. *Mestura.* Mistura, mescuglio.

Mistura. s. f. *Frumentata.* Semenza mescolata di frumento e di altre biade. *Mescolo,* miscuglio di frumento e fava e simili da panizzare. *Ferrana,* segale, vena, trifoglio ecc. seminati insieme per falciarli a mangiare del bestiame.

Mistura d' fén. *Fieno mischio.* Fieno mescolato con strame. Mistura di fieno, e dicesi anche assol. *Mischio.*

Misturà. add. m. *Misturato.* Alterato per mistura.

Misturar. att. *Mescolare, Mischiare, Mescere, Mescugliare.*

Misturèla. s. f. T. d'Agr. *Granacciata.* Miscuglio di veccia, grano ed altri cereali.

Misturén. s. m. *Incastro.* V. Incaster e Bisturi.

Misturén'na. s. f. *Bevandina, Bevanduccia.* Piccola bevanda medicinale.

Miscra. V. Msura.

Misuratòr. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Misuratore del gas.* Strumento con cui il volume del gas è misurato di mano in mano che passa ad ardere ne' becchi. Le sue parti principali sono:

Cassetta . . . . *Cassetta.*
Galeggiatòr. . . *Galleggiatore.*
Guida . . . . . *Battente.*
Moviment . . . *Rotismo.*
Pèren del volant. *Asse del tamburo.*
Quadrant . . . *Mostrini.*
Sferi . . . . . *Lancette.*
Sportell . . . . *Bottolino.*
Tub . . . . . *Tubo distributore.*
Valvola . . . . *Disco.*
Volant . . . . *Tamburo.*

Mità, e alla Contad. Mitàda. s. f. *Metà.* V. Mezz.

Mìteria. s. f. T. Eccles. *Mitra, Mitera.* Ornamento pel capo de' vescovi ed abati. *Infole della mitra* si dicono i bendoni o bende o striscie che pendono dalla stessa.

Miteria. s. f. T. de' Sart. *Ceppo da spianare le scollature.* Cepperello foggiato a mitra spuntata sul quale si spianano le scollature degli abiti.

Mitràja. s. f. T. Mil. *Metraglia.* — Scaglia, Mitraglia. — Rottami di ferro o simile di cui si caricano i cannoni in battaglia.

Mitràja. s. f. Fig. *Moneta spicciola* o assol. *Spiccioli.*

Ah! un canòn cargà a mitràja. *Saetta!* Modo imprecativo.

Mlà. add. m. *Melato.* Condito di mele. Fig. *Lusinghiero,* Piacevole.

Mlà. add. m. T. di Vet. *Melato.* Sorta di mantello de' cavalli che è sauro, con coda e criniera dello stesso colore.

Mlén'na. s. f. *Parlar melato,* cioè lusinghiero, ingannoso.

Mlén'na. s. f. T. di Micol. *Fungo senza gambo.* Così diconsi varie specie di funghi cattivi del genere *Polyporus* e *Pleuropus.*

Mlètta. s. f. *Melacchino,* e dicesi di vino dolce. V. Tètta.

Mlon. s. m. *Popone.* Sorta di frutto molto acquoso e di buon sapore, grosso e per lo più bernoccoluto, di buccia tra verde e bianca, e di colore al di dentro rossigno e talor bianco. È il *Cucumis melo* di Linn.

Mlon. s. m. T. de' Pizzic. *Coppa, Salsicciotto.* Specie di mortadella fatta della carne e della testa di majale, tagliata in pezzi e messa con sale ed altri ingredienti in un intestino di bue, arrotolandola a guisa di palla, e legandola a maglia.

Mlon balord. *Poponella.* Popone vano, insipido.

Mlon con l'arèj. *Popone inretato.*

Mlon da inveren. *Popone vernio.*

Mlon fatt. *Popone strafatto.* Quello

che è trascorso dalla maturità ad uno stato di sfacimento.

Mlon moscatell. *Popone moscadello*, e fors' anche *Popone damaschino*.

Mlon salvàtegh. T. Bot. *Stralloggi*. Pianta che cresce ne' campi tra l'erba, che ha radici sottili e fetide e molti fiori gialli alle ascelle. È l'*Aristolochia clematitis* di Linn. È un veleno stupefaciente che specialmente offende il sistema nervoso.

Barbisi o budeli del mlon. *Buzzo*. Così nel Cuciniere italiano moderno stampato in Livorno nel 1832.

Mlonar. s. m. *Poponajo*. Venditor di poponi.

Mlonara. s. f. *Poponajo, Poponeto*. Luogo dove si seminano i poponi.

Mlòn'na. s. f. Fig. *Coccia, Cocuzza*. La testa.

Mlum. s. m. T. d'Agr. *Melugine*. V. Vlùm e Scalmàna.

Mnada. s f. *Sopramano*. Colpo di mano dato colla mano aperta. *Spiumacciata*, dicesi un soprammano che faccia rumore.

Mnada. s. f. *Menata, Menamento*. Menatina diminut.

Mnada. s. f. T. di Giuoc. *Mossa*. Il passare una dama o sim. da uno scacco all' altro.

Mnadòr. s. m. *Menatojo*. Strumento col quale si mena o dimena o muove alcuna cosa. Menatojo d'una tromba. (*Zambott*) ecc.

Mnadòr. s. m. T. di Cart. *Menatojo, Mestatojo*. Pezzo di legno tondo, inastato con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.

Mnadòr da strènzer *Randello, Bilia*. Legno storto con cui i vetturali legano strette le some, il che fare dicesi *Arrandellare*.

Mnadura. s. f. T. de' Fun. *Partita*. Tutta quella quantità di fili che va a formare un legnuolo e che dagli stornelli della tira convengono tutti al pal di ferrone.

Mnar. att. *Menare*. Condurre da un luogo all'altro; ma vale anche — Tramenare, Rimestare, Muovere, Agitare.

Mnar. att. T. di Giuoc. *Movere*. Al giuoco degli scacchi o della dama dicesi del portare un pezzo o una dama da scacco a scacco.

Mnar a bever. *Tener il bacile alla barba di chi si sia*, — Far la barba a chi si sia. — Saperne di più.

Mnar al bo. T. di Vet. *Ammettere il toro*. Mandarlo alla femmina.

Mnar bon. *Menar buono*. Dar per concesso.

Mnar el cul. *Culeggiare*. Dimenare il culo camminando con fasto.

Mnar el rost. *Girare l'arrosto*. Girar lo spiedo per cuocer l'arrosto.

Mnar il gambi. *Sgambettare*. Dimenar le gambe stando a sedere. *Menar le seste*, caminar velocemente.

Mnar il man. *Percuotere*. Battere.

Mnar la pasta. *Dimenare la pasta*. Per dimenar di pasta, il pan s'affina. (A. P.).

Mnar la polenta. *Menar la polenta*. Dimenarla.

Mnar l'orbén. *Condurre il cieco, Far il lanternone*, e fig. *Far la sega*.

Mnar l'ors a Modna. *Menar l'orso a Modena*, — Infilar gli aghi al bujo, Affibbiare i bottoni senza occhielli, Anfanare a secco, Far il letto al cane, Far la zuppa nel paniere, Guardare un branco d'oche, Insegnar leggere all'orso, Andar per acqua col vaglio, Lavar carboni, Pestar l'acqua nel mortajo, Pisciar nel vaglio, Lisciar la coda alla volpe, Pigliar il porco per la coda ecc., — Prendere a far cosa di impossibile e ben difficile riuscita.

Mnar pr'il longhi. *Menar per le lunghe*. Aggirar uno o farlo girare a proprio modo. *Menar in parole*, promettere sempre e nulla mai attenere. *Tempellare*, tenere ambiguo, intra due.

Mnar su. *Condur prigione*, *Catturare*.

Mnaroèula. s. f. T. de' Tess. *Manicella*. Ferro inginocchiato che serve a far girare il mulinello della spola.

Mnazza. s. f. *Manaccia, Manone*.

Mnén. s. m. *Manina, Manuzza*. V. Mnén.

Mnestra. s. f. *Minestra*. Vivanda di brodo, entrovi pasta, riso o checchè altro.

Mnestra. s. f. T. Furb. *Trecca*.

Mnestra d'erbi. *Minuto.* Minestra d'erbe cotte e minutamente battute.

Mnestra d' fava. *Favata.*

Mnestra d' pasta. *Pastume.*

Mnestra fissa e predica ciara. *Minestra spessa e predica breve.* Adagio di chi vive più volentieri per la gola che per l'anima.

Mnestra maridada. *Minestra maritata,* cioè composta di due cose, come — Piselli maritati, Ceci maritati, ecc.

Mnestra spagnoèula. T. di Cuc. *Oglia.* Sorta di minestra fatta con moltissimi ingredienti.

Avergh da far chè i cavì in t la mnestra. *Avervi da fare come la luna co' granchi,* — Come le lance colle manaje, come il campanil del duomo colla settimana santa. — Esser cose disparatissime: esservi poste a vanvera, starvi a credenza, a pigione, a disagio, come Pilato nel Credo.

La mnestra riscaldada la sa semper d'fum. *Cavolo riscaldato non fu mai buono.* Una amicizia rotta e poi riconciliata non ritorna col primiero fervore.

L'è po tutta mnestra. *È tutta fava,* — I poponi di chioggia, tutti d'una buccia e d'un sapore.

'Na mnestra. *Una minestra,* cioè quanta n'entra in una scodella.

O magnar sta mnestra o saltar sta fnestra. *O bere o affogare.* V. Fnèstra.

Mnestradòr. s. m. *Minestrajo.* V. Mnestrar.

Mnestrar. att. *Minestrare.* Far le minestre, far le scodelle, scodellare, mettere la minestra nella scodella. E figurat. Amministrare, governare.

Mnestrar, dar dil boti. *Picchiare.* Tamburare, tambussare, dar busse.

Mnestrazza. s. f. *Minestraccia.* Pegg. di minestra.

Mnestrén. s. m. *Brodetto, Uova in brodetto.* Vivanda d'uova dibattute con brodo. V. Pan grattà.

Mnestrén'na. s. f. *Minestrina.* — Minestrella, Minestruccia. — Piccola o leggiera minestra. — Minestrino.

Mnestrèr o Mnestròn. s. m. *Basoffione.* Pappator di minestre, ed anche, secondo Pananti, *Minestrajo,* e apostrofando un mangiatore gli diceva: voi minestrajo, lessaio, frittataio, pasticciaio, arrostaio, polpettaio ecc.

Mnestrèr. s. m. *Minestrajo.* Colui che fa le minestre.

Mnestrèr. s. m. per metaf. *Manesco.* Facile a battere altrui.

Mnon. s. m. T. de' Chiod. *Mantacajo.* Colui che ha l'ufficio di mantacare.

Mnon. s. m. *Cavalier servente.* Colui che serve ad una donna. *Paraninfo,* vale mezzano del matrimonio, ed anche colui che accompagna a casa lo sposo quando trae con sè la sposa novella.

Mnon o Mnòn'na. *Manone.* Gran mano.

Mnud. add. m. *Minuto.*

Mnuda. add. f. *Minuta.*

A la mnuda. add. *A minuta, A ritaglio.* In piccola quantità.

N'andar tant per la mnuda. *Ber grosso.* — Lasciar andare tre pani per coppia. — Esaminare alla grossa.

Star alla mnuda. *Comperare a ritaglio.* Comperare a minuto. Viver di per dì.

Mnudaja. s. f. *Minuzzaglia, Minutaglia.* Quantità di cose minute, ed anche popolo minuto.

Mnudaja. Parlando di denari, *Moneta minuta,* — spezzata, spicciola, e assol. — Spiccioli.

Mnudén. s. m. *Capellini.* Sorta di pasta fatta a sottilissimi cannoncini.

Mnudén. add. m. *Sottiletto.* Assai minuto, minutissimo. — Mingherlino, — dicesi di persona.

Mo. *Mo.* Particella riempitiva, e vale anche *E che si,* particella di minaccia. V. Ma.

Mo vèh! Interj. *Certamente! Di certo!* se in modo assert., *Vedi caso!* se in modo ammir., *Vedi bel cesto!* se detto iron. di persona. V. Veh!

Mobiglia. s. f. *Mobili.* Arnesi, suppellettili, masserizie domestiche. V. Roba d' ca.

Mobiglià. add. m. *Ammobigliato, Mobiliato.*

Mobigliàr. att. *Mobiliare, Ammobigliare.* Guernir di mobili la casa. Abbigliarla.

Mobil. s. m. *Mobile.* La roba che si può traslocare da luogo a luogo.

Cattiv mobil, Mobil stracch, o ironicamente, Bon mobil. *Cattivo arnese*, — Lana fina, Mal tartufo, Mal bigatto, Buona lana. — e dicesi d'uom cattivo.

Mòca s. f. *Smorfia, Lezio.* V. Mochi e Simitòn.

Mòca. s. f. T. degl'Imbianc. *Biancozzo.* Bianco di fior di calce.

Mocà. add. m. *Smoccolato.* Dal verbo smoccolare.

Mocada. s. f. *Smoccolata.* L'atto di smoccare.

Mocadòr. s. m. *Smoccolatore.* Quegli che smoccola.

Mocadura. s. f. *Smoccolatura.* Ciò che si smoccola dal lucignolo di una lucerna o di una candela. *Moccolaja* la parte arsiccia del lucignolo che impedisce col suo soverchio il lume e che si va di mano in mano smoccolando. V. Mòcol.

Mocadura. s. f. per *Colatura.* V. Scoladura.

Mocar. att. *Smoccolare, Smoccare.* Levar via la moccolaja. *Scarbonchiare*, levare il fungo alla lucerna.

Mocar o Mocars el nas. *Soffiare, Soffiarsi il naso.* Trarne fuori i mocci.

Mocaroèul. s. m. *Moccatojo.* Strumento con cui si smoccolano le lucerne. V. Smorzén e Mochètta.

Mocc'. *Scodato*, e meglio *Mozzicoda.* Agg. di cavallo o sim. che abbia mozza la coda.

Mocch. add. m. *Mortificato.* — Confuso, Taciturno, Invilito. — Parlando di cosa come coltello o sim., vale — Ottuso, Spuntato.

Mocch mocch. *Mogio mogio.* Quatto quatto.

Restar mocch. *Cagliare*, invilire, tacere.

Star mocch. *Zittire.* Star mogio o muto per non si scoprire o compromettere.

Moch. s. m. T. Bot. *Setino.* Pianta acquatica che cresce ne' fossati e nelle acque stagnanti in forma di strato filamentoso verde, detta *Conferva anphibia* dai Sist.

Moch. s. m. T. Bot. *Moco, Rubiglia Strucca bue.* L'*Ervum ervilia* di Linn. V. Arvia.

Mochètta. s. f. *Smoccolatojo.* Strumento fatto a guisa di cesoja con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo nella quale si chiude la smoccolatura. *Moccatojo*, è una specie di pinzetta o molletta colla quale si leva la moccolaja dalla lucerna.

Mochètta. s. f. Fig. *Fiancata.* — Bottone, Fardata, Botta, Puntura. — Quel parlar coperto che con acuto motto punge altrui, il quale dicesi anche *Rinceffo*, Rimprovero.

Dar 'na mochètta. *Dare una Fardata, o una Fiancata ad alcuno.* Affibbiar bottoni senza occhielli. Motteggiare in modo pungente. Dar un botton di passaggio o un piccino alla mano, — vale Motteggiare per incidenza e alla sfuggita.

Mochi. s. f. pl. *Boccacce, Visacci.*

Far dil mochi. *Far bocchi, Coccare.* Aguzzar i labbri e arrotare i denti inverso uno per beffeggiarlo, come fa la bertuccia. Dicesi anche *Far le bocche o i visacci.*

Mociglia. s. f. T. Mil. *Zaino.* Il fardello che porta dietro le spalle il soldato. V. Sacch.

Fumar la mociglia. *Galleggiare in qualità o bontà.*

Moclar. att. *Piangere.* Ma dicesi del piangere a dirotta puerilmente. *Piottare, Luttare, Piagnucolare*, dicesi il querelarsi o ramaricarsi piangendo.

Moclén. s. m. *Moccolino.* Diminut. di moccolo.

Moclètt. s. m. *Mozzicone.* Moccolo cortissimo. Culaccino o avanzaticcio di candela.

Moclòn. s. m. *Moccolone.* Gran moccolo.

Moclòn. s. m. *Pigolone.* — Belone, pecorone, bietolone, — che sempre piagne, che d'ogni poco si lagna.

Moclòn al nas. *Moccolo.* Moccio pendente dal naso.

Moclôsa. s. f. T. Furb. *Candela.*

Moclôsa in mistero. T. Furb. *Lanterna cieca.*

Moclôsa d' sant' alt. T. Furb. *Luna.*

Mòcol. s. m. *Moccolo.* Candela della quale sia arsa la maggior parte.

Mòcol. Fig. *Moccio* pendente dal naso.

Mòcol dla lùma ecc. *Moccolaja.* La parte del lucignolo che arde, quando è divenuta troppo lunga, ed è da smoccolarsi. *Fungo* dicesi quella specie di cappello che si forma talora in cima della moccolaja. *Smoccolatura* è la moccolaja recisa colle smoccolatoje.

Portar el mòcol. Figurat. *Portar il lume, Servir da lucerniere.* Intervenire o star presente per servigio di due innamorati.

Moda. s. f. *Foggia, Moda, Usanza.* Quella che corre circa il vestire e sim.

Moda antiga. *Uso dismesso.*

Moda d' poca durada. *Andazzo.* Usanza ricevuta in un tratto ma di poca durata.

All' ultma moda. *A tutta usanza.*

Andar alla moda. *Star sulle mode.*

Andar zo d' moda. *Uscir di moda.* Dar nelle vecchie.

Zo d' moda. *Fuor di moda.* Di uso dismesso.

Modàren. add. m. *Moderno.* Nuovo o secondo l'uso presente. *Modernità,* la qualità di ciò che è moderno.

Modarnà. add. m. *Ammodernato.* Ridotto all' uso moderno.

Modarnàr. att. *Ammodernare.* Ridurre all' uso moderno.

Modèi. s m. pl. T. degli Argent. *Pirelli, Stampi.* Cosce delle forme convesse da gettarvi i cucchiaj d' argento.

Modèi s. m. pl. T. de' Gioj. *Zolfi.* Le impronte per lo più di gemme intagliate che si fa nello zolfo che sia stato avanti liquefatto.

Modèll. s. m. *Modello.* Disegno del lavoro o dell'opera a farsi. *Modelletto, Modellino,* diminut. *Archetipo, Prototipo,* V. grec. Modello alla cui imitazione si fa qualche cosa. *Tipo* è l' impronta che si fa con un modello.

Modèll, per *Esemplare* di qualche virtù o qualità singolare.

Modèll. s. m. T. de' Dent. *Modano.* Quel modello che si fa con cera dei denti artificiali che si vogliono sostituire ai veri mancanti.

Modèll. s. m. T. de' Forn. *Forma di quadro.* Quella forma da mattonieri colla quale si fanno tambelloni ed altri materiali di quadro. V. Mòden.

Modèll. s. m. T. de' Gess. *Modello, Forma.* Quel cavo o tipo nel quale si versa il gesso per trarne una figura o altro.

Modèll. s. m. T. degli Org. *Calibratojo.* Strumento che serve a dare alle canne da organo la voluta grandezza.

Modèll. s. m. T. degli Otton. *Campione.* Il modello che serve all' ottonajo per far la forma di un oggetto che si voglia in gran numero di esemplari.

Modèll. s. m. T. de' Pettin. *Modello.* Nome di ciascuna delle assicelle che servono a tagliar le lastre della voluta grandezza.

Modèll. s. m. T. de' Pitt. *Modello, Naturale.* Uomo o donna che nelle Accademie o Scuole di disegno nudo o vestito sta fermo per essere ritratto al naturale.

Modèll da maji. T. de' Tess. di ret. *Mòdano, Mòdine.* Legnetto con cui si formano le maglie delle reti.

Modell d' na barca. *Garbato di una barca.* Modello di tavole tagliate conforme alla dimensione e forma della barca.

Modèll di piomb. T. de' Calzett. *Stampo.* Modello per fondere i piombi de' telaj da calze.

Modèll pr' il pioti. *Cerchiello,* e con V. d' uso Loc, *Bocconiera.* Cerchio di ferro inastato che serve a tagliar le piote del calibro de' pezzi.

Mòden. s. m. T. de' Bigonc. *Modano.* Assicella a modo di squadra con angolo più o meno acuto a seconda della più o men grande inclinazione che si vuol dare all' angolo del taglio delle doghe.

Mòden. s. m. T. de' Fornac. *Forma.* Telajetto di legno che serve al fornaciajo per dare alla mota la figura dei diversi materiali. V. Coppèra, Fattorèla e Modèll.

Moderà. add. m. *Ammodato, Temperato.* Moderato.

Moderar. att. *Moderare.*

Moderares. n. p. *Moderarsi, Temperarsi.*

Moderaziòn. s. f. *Moderazione.* Modera-

tezza, Moderamento. Il guardar misura nelle cose.

Modèst. add. m. *Modesto*. Che ha modestia.

Modestèn'nà. s. f. *Modestina*. Fanciulla che abbia un esteriore savio e modesto. *Schifalpoco*, persona che artatamente faccia la contegnosa.

Modestén'na. s. f. T. delle Sart. *Modestina*. Striscia di pannolino ornata, che portano sopra il seno le donne quando il vestito è molto scollato davanti.

Modestia. s. f. *Modestia*. Mite sentimento de' proprii meriti. *Pudore* è quella modestia che ci ristringe a guardia della virtù. *Umiltà* è una modestia divota verso il proprio creatore.

Modiliòn. s. m. T. d'Arch. *Modiglione*, *Mutolo*. Specie di mensola ma piuttosto ornata che no. V. Mensola.

Modista. s. f. *Modista*. Mercante o mercantessa di cose di moda.

Modlar. att. *Modellare*. Far modello.

Modlett. s. m. *Modelletto*, *Modellino*. Così dicesi anche quel fanciullo che fa il modello ad un pittore ecc.

Mòdol. s. m. T. d'Arch. *Modulo*. Misura regolatrice delle grandezze di tutti i membri d'architettura, nella formazione del disegno e dell'opera. V. Mòden.

Mòdula. s. f. *Distesa*, *Formola*. Modello di una scrittura.

Modular la vôsa. *Modular la voce*. Cantare aggradevolmente senza sortir di tuono percorrendo molti o tutti i tuoni della scala musicale.

Moèud. s. m. *Modo*, *Guisa*, *Maniera*, ed anche — Regola, Misura, Costume ecc.

Chi fa a so moèud scampa un dì d'pu. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo*.

Fa a moèud d'un sonaj, Fa a moèud me. *Fa a modo d'un pazzo*.

Far a so moèud. *Far il suo piacere*. — Operare a sua voglia. — Cioè a suo modo.

Foèura d'moèud. *Soprammodo*, *Sopramisura*. Smoderatamente.

Per moèud d'dir. *Per modo di parlare*. Per modo di dire, per così dire.

Moèuj. s. m. *Mollore*. — Mollume. — Bagnamento, umidità cagionata dalla pioggia nella terra. *Guazzo*, *Lagume*, ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata sul suolo.

Moèuj. add. m. *Molle*. Bagnato, umido. Dicesi lo stato di chi o di ciò che è bagnato.

Metter i pagn' in moèuj. *Dimojare*. V. Sinojàr.

Tgnir in moèuj. *Tener in molle*. Immollare.

Tgnir in moèuj. T. de' Bott. *Tenere in purgo*. Tener nell'acqua le doghe o il legno con cui si voglion far botti.

Moèuja. s. f. *Molla*. Strumento per lo più di ferro che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero ritorna nel primiero suo essere ond'egli fu messo, e serve a diversi usi di serrature e d'ingegni.

Moèuja. s. f. T. degli Oriv. *Molla*. Striscia d'acciajo che si volge spiralmente sul tamburo nel caricare l'orologio. Ha

Attacch da dénter. *Occhio di dentro*.

Attacch de d'foèura . . . . . *Occhio di fuori*.

Susta, quel ferruzzo che tiene in sesto il braccio del registro nelle macchinette di Berthoud aggiunte alla piattaforma.

Moèuja da carrozza. *Molla*. Grosso fascio di lame di ferro soprapposte, fermate al carro della carrozza, che servono a sostenere i cignoni. Le sue parti sono:

Cova . . . . . *Voluta*.
Cricch . . . . *Martinetto*.
Fassi . . . . . *Ghiere*.
Foèuj. . . . . *Foglie*.
Manetta del zingiòn . . . . *Bandellone*.
Pianta . . . . *Braca*.
Pirò . . . . . *Pernio*.
Pontén'ni . . . *Sproni*.
Stafén'na . . . *Fasciatura*.

Moèuja dla piastra. T. degli Arm. *Lamina fissa*. La parte del mollone degli archibusi che sta invitata alla piastra dell'acciarino.

Moèuja volanta. T. degli Arm. *Lamina mobile*. La parte del mollone

dell'archibuso che ha da capo l'aletta che tocca la noce dello scatto.

Moèuji. s. f. pl. T. de' Dent. *Molle spirali.* Sorta di molle fatta di filo d'oro o di platino ravvolto spiralmente che si assoda alle due estremità interne delle dentiere.

Moèuji del capùzz. *Lieve.* Spranghette di ferro che servono per buttar giù il mantice d'un legno.

Moèuji dil fassetti. T. degli Archib. *Molle delle fasce.* Que' ferruzzi con nasetto, fermati nella cassa, che tengono in sesto le fascette dell'archibuso.

Moèula. s. f. T. degli Arm. *Cote* Pietra da arrotare fatta con una pietra cote. V. sotto.

Moèula. s. f. T. degli Arrot. *Ruota.* Disco di pietra arenaria che gira sopra un asse o fuso che poggia sui fianchi del castello dell'arrotino e sulla quale si arrotano i ferri.

Moèula. s. f. T. degli Arrot. *Castello.* V. Travàj.

Moèula. s. f. T. di Ferr. *Mollotto.* Ruota di pietra per arruotare il Maglio.

Moèula. s. f. T. degli Occhial. *Grazio.* Specie di mola con cui si raddrizzano e rotondano gli orli de' vetri ad uso di occhiali per collocarli nel canaletto del cerchio, o della cassa.

Moèula. s. f. T. degli Oliaj. *Trapeto, Frantojo.* Marmo tondo che gira verticalmente e serve ad infrangere i semi oleiferi. V. Gròla nel Supl.

Moèula da molén. *Macina, Mucine.* Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare. Dicesi *Coperchio*, la macine di sopra, quella cioè che gira sul fondo. *Fondo* la macine sopra cui gira quella che è detta coperchio.

Moèula salvatga. T. de' Mugn. *Brilla.* Macina che si move rapidamente sopra un piano di sughero e che serve a spogliare il riso della sua prima ruvida veste.

Batter la moèula. *Addentar la macina.* (Tosc.).

Moèuli. s. f. pl. T. de' Mugn. *Palmenti.* Così dicesi ciascuna delle macchine che servono a macinare, onde dicesi *Mulino a due, a tre palmenti* a seconda che ha due o tre macine in azione.

Moèuver. att. *Muovere.* Movere, dar movimento.

Moèuver. att. *Agitare.* Muovere in qua e in la. V. Sdindolar.

Moèuver. att. T. degli Imbals. *Atteggiare.* Dare all'animale imbalsimato la voluta movenza.

Moèuver el corp. *Smuovere il corpo.* Si dice del cominciare a sciogliersi il ventre.

Moèuver el filatoj *Girare il valico.* Così dicesi l'azione di colui che ne' filatoj ha cura di far girare il valico in vece di altro motore meccanico.

Moèuver 'na pdén'na. *Toccare un tasto.*

Moèuver spess il j'orecci. T. di Vet. *Esser calabrese.* V. Calabrès.

Moèuvers. n. p. *Muoversi*, — Darsi vita, Sciorre le membra.

Moèuvers. n. p. *Intenerirsi.* Muoversi a compassione.

Moèuvers. n. p. T. d'Agr. *Muoversi, Sentirsi.* Dicesi delle piante quando cominciano a germogliare.

Moèuvers adasi. *Buzzicare.* Muoversi pian piano.

Moèuvers a stent. *Ruticarsi.* Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi.

A n' em movrè da chi a li. *Non ne volterei la mano sossopra.* — Non ne farei un tombolo sull'erba. — Si dice di cosa che non c'impegni per nulla.

Mògan. s. m. T. Bot. *Muogani.* Nome d'un albero americano il cui legno di color rosso è molto pregiato per infiniti usi e per lavori d'ebanisti. Lo *Swietonia, Mahagoni* de' Bot.

Mògn. s. m. *Bozzurri, Bruciataj.* (U. Fior.). Svizzeri o Savojardi che d'inverno vengono nelle città d'Italia a vendervi le castagne ecc.

Mojadòr. s. m. *Maceratojo.* V. Masradòr.

Mojasch o Mojaster. T. d'Agr. *Bassura, Acquitrino, Ficcatoja.* Terreno basso, acquitrinoso, che dà cattivo fieno e pochi ed incerti cereali. V. Scalia e Sortùm.

Mojera. s. f. *Moglie.* Sposa, Consorte. *Bigamia,* vale matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo e *Bigamo,* dicesi chi è incorso nella Bigamia. *Poligamia,* pluralità di mogli in uno stesso tempo. *Poligamo,* colui che ha avuto, od ha più mogli.

Mojera bela e cattiva l'è un inferen doppi. *Grande lacciuolo del Diavolo è la mala moglie.*

Dar mojera. *Ammogliare.* Dar moglie.

Toèur mojera. *Ammogliarsi.* Torre, prendere, pigliar moglie.

Mojètta. s. f. *Molle.* Arnese di ferro per rattizzare il fuoco: ha

Botton . . . . *Mascelle.*
Cova . . . . . *Codolo.*
Gambi . . . . *Gambe.*
Gomed . . . . *Calcagno.*
Pumèll . . . . *Manico.*

Mojètta. s. f. T. di Ferr. *Reggetta.* Sorta di ferrareccia a foggia di nastro larga e sottile della quale fansi cerchi a bigonci e sim.

Mojètta. s. f. T. de' Vetr. *Foggiatojo?* Quel ferruzzo che adoprano i vetrai per foggiare le parti del vetro che non possano esserlo colla forma.

Mojètta pr'il bali caldi. T. Mil. *Grappino.* Sorte di molle con mascelle a cucchiaja per porre nella bocca del cannone le palle infuocate.

Mojtén'na. s. f. *Molletta, Mollettina.* Piccola molle per diversi usi.

Mòl. s. m. T. d'Arch. *Molo.* Riparo di muraglia contro all'impeto del mare che si fa a porti.

Mòl. add. m. *Allentato.* Lento, ed anche molle, debole, fiacco, vizzo. V. Sflòs.

Lassar mòl. *Lasciar lente.*

Mòla. add. f. *Lente, Allentata,* e dicesi per lo più di fune.

Mòla mola. *Ammolla ammolla,* cioè allenta, lascia andare. T. che si usa da coloro che tirano su gran pesi, quando vogliono che si allenti la fune che li sostiene.

Toèur la mòla. *Pigliar l'ambio, il puleggio,* — Andarsene con Dio. — Partirsi.

Molà. add. m. *Arrottato.* Affilato alla mola. Vale anche *Allentato.* V. Molàr.

Molada. s. f. *Arrotamento,* e in altro sign. *Allentamento, Allento.*

Moladura. *Arrotatura.* L'atto dell'arrotare.

Molar. att. *Allentare, Rallentare.*

Molar. att. *Scarcerare.*

Molar. att. Fig. *Cedere, Recedere.* Desistere, torsi giù dalle pretensioni.

Molar. att. T. degli Arrot. *Arrotare.* Assotigliare il taglio de' ferri alla ruota.

Molar d'in bocca. *Dimorsare.*

Molar el fredd. *Raddolcarsi.* L'aria di fredda e cruda divenir placida e benigna. — Addolcire, Addolcare.

Molar el prezi. *Scemare, Minuire,* per es. il prezzo di una merce o simile.

Molar i can. T. di Cacc. *Lasciare* o *Sciorre i cani.*

Molar i cristaj. *Arrotare i cristalli.*

Molar il rèdni. *Correre a briglie abbandonate.*

Molar i pe d'oca. T. di Cacc. *Spannare.* Il mandar giù i sacchi della armadura delle ragne.

Molar i zerc'. *Slentare i cerchi.*

Molar l'acqua. *Dar l'andare all'acqua.* Alzare le cateratte che tengon l'acqua in collo perchè scorra altrove.

Molar la frén'na. *Affilarla.*

Molar la man. *Dar la man dolce.* Allentar le redini, e figurat. procedere moderatamente.

Molar la rèsga. *Rinsegalarla.*

Molar la stanga. T. de' Facch. *Equilibrare.* Così dicesi del lasciar calare quella stanga della barella che aggrava per esquilibrio del suo piano.

Molar la stoppa. T. degli Squer. *Sputare la stoppa.* Così dicono gli Squerajuoli di quell'uscire che fa la stoppa dal commento di due legni di un navicello.

Molar la vén'na. *Sventar la vena, Aprir la vena.* Pungerla con la lancetta per cavar sangue.

Molar la volta. T. de' Nav. *Sbiettare la gomena.* Staccare la gomena avvoltata intorno alle biette, o bitte.

Molar per poc. *Fare buona derrata,* — Lasciar la roba a buon prezzo.

N PUGN' ecc. *Menare,* — Ac-
ppoggiare. — Appostare un

p. *Allentarsi.* E dicesi anche
iarsi, far che le vesti sieno
rette al corpo.
zo. *Calarsi, Affunarsi.* Scen-
alto al basso con fune.
'ig *Svignarsela.*
f. *Macine da frantojo,* ma
e *Cattiva macine.*
f. T. de' Mugn. *Mulenda,*
Il prezzo che si paga della
a al mugnajo, in denari.
ra la paga in farina che il
si tiene sul grano macinato.
D' MOLDURA. T. de' Mugn.
re. Complesso di farine sboz-
la mulenda.
MOLDURA. T. de' Mugn. *Mo-*
iscuotere la molenda in da-
zolare, pigliarsi col bozzolo la
rina dovuta per la mulenda.
. *Mulino.* Molino, edifizio
di varj strumenti per uso di
le biade. Si compone di
. . . *Albero.*
. . . *Spallicciuole.*
. . . *Nottola.*
o Moèu-
tga . . *Brilla.*
molén. *Cannuccia.*
. . . *Tentennelle.*
. . . *Gora, Margone.*
. . . *Rocchetto.*
. . . *Cannuccio.*
moèula. *Cassa della macina.*
. V. Bat-

o Codàr-
. . . *Capitagna.*
molén . *Cassetta.*
. . . *Spagliatore.*
. . . *Bronzina.*
. . . *Farinajo.*
molén . *Crepitacoli.*
. . . *Nottola.*
. . . *Bronzina.*
. . . *Nottola del palo.*
. . . *Doccia.*
. . . *Doccetta.*
. . . *Palo.*
. . . *Palmenti.*

Parapett. . . . *Parapetto.*
Pontsèll . . . . *Ponte.*
Predi. . . . . *Macine.*
Rodazza . . . . *Ruota a pale.*
Ròla . . . . . *Dragola.*
Sacchètt dla sgor-
ba . . . . . *Calza.*
Scud. . . . . *Lubecchio.*
Sgorba . . . . *Tramoggia.*
Stanga . . . . *Temperatoja.*
Tajoèul . . . . *Fondo sugherato.*
Tindén'na . . . *Tenda.*
Torment. . . . *Balzuoli.*
Volatgar. . . . *Cassa dello spolve-*
rino.
Zerc'. . . . . *Cassa.*

MOLÉN. s. m. T. Idr. *Storno, Ritroso.* V. Molinell.

MOLÉN A ACQUA. *Mulino ad acqua.* V. Molén assol.

MOLÉN A VAPÒR. *Mulino a vapore.* Sorta di mulino in cui il vapore fa le veci dell'acqua attivato da poco nella Borgata di Borgosandonnino.

MOLÉN A VENT. *Mulino a vento.* Sorta di mulino che solo conosciamo di nome. *Mulino a secco,* nome di tutti que' mulini che non sono mossi dall'acqua nè dal vento, ma dalla mano dell'uomo o dalla forza del cavallo.

MOLÉN DA BATTER. T. de' Polv. *Batteria, Mulinello a pestelli.* Il complesso di una fila di pile coi pestelli relativi, che sono per lo più dieci. V. Molén dla polvra.

MOLÉN DA FÉN. T. di Gualch. *Macchina da fino.* Così dicesi quella macchina ora adoperata nelle gualchiere per cardare e che consta di un grosso cilindro mosso dall'acqua e tutto coperto di cardi, che nel loro movimento cardano la lana fine spelazzandola da altri cilindri contigui.

MOLÉN DA GROSS. T. di Gualch. *Macchina da grosso.* Quella simile alla suddescritta che si usa nelle gualchiere per cardare le lane ordinarie.

MOLÈN DA L'OLI. *Mulino da olio.* Sorta di mulino col quale si macinano od acciaccano solo semi oleiferi colla macine verticale. *Frattojo o Frantojo,* dicesi il molino dove si acciaccano le olive.

Molén da tabacch. *Mulino.* Così dicesi l'opificio che contiene i macinatoj del tabacco e più specialmente alle ruote ecc. che dan moto alle macchine. V. Burlòn.

Molén del zolfer. T. de' Polv. *Frantojo.* Macchina a molle verticali, che girano circolarmente in un truogolo, e serve a polverizzare lo zolfo in canna. Si adoperano anche delle botti che girano sul proprio asse, nelle quali mettesi il solfo in canna con dei pezzi di metallo.

Molén dil scudeli. *Pistrino.* Specie di mulino ad uso de' stovigliaj.

Molén dla polvra. *Mulino da polvere.* Opificio idraulico che ha moto dallo stesso mecanismo de' mulini ordinari e che in vece di macine dà moto a' pestelli delle pile o batterie. Componesi di

Levi . . . . . *Leve.*
Merletti . . . . *Traverse.*
Molén da bàtter . *Batteria.*
Pili . . . . . *Pile.*
Pistòn . . . . *Pestelli.*
Roèudi . . . . *Ruote.*
Scud . . . . . *Lanterne.*
Tlaròn . . . . *Catelli.*

Molén dla resga. *Sega a acqua.* Così impropriamente chiamasi da noi un opificio ove si segano con mezzi idraulici i legnami.

Molén dla scorza. *Mulino di concia.* Che macina solo farine di concia per uso de' conciatori.

Molén d' po. *Mulino in nave.* Mulino che in vece di essere in un edificio murato è costrutto sopra una o più barche sopra un fiume.

Chi è prima al molén masna. *Chi prima nasce prima pasce.* — Chi prima giugne al mulin, prima macina. I più solleciti escon primi di briga.

Chi va al molén s' infarén'na. *Chi tratta la pece s' imbratta.* — Chi dorme coi cani si leva colle pulci. Prov.

Tirar l' acqua al so molén. *Tirar l' acqua al suo mulino.* Aver più riguardo al proprio interesse, che all' altrui.

Un molén. Figur. *Un frullone.* Un gran chiacchierone.

Molén'na. s. f. T. Idr. *Melma, Belletta.* Mà dicesi specialmente di quella melma più sottile che depone il Po.

Molèrbi. s. m. T. Bot. *Caprinella.* Gramigna che cresce ne' campi coltivati e lungo i fossati. Il *Triticum repens* di Linn.

Molètta. s. m. *Arrotino, Agguzzatore.* Colui che arrota gli strumenti da taglio. *Coltellinajo,* chi fa ed arrota i coltelli. Questi due mestieri sono per lo più esercitati tra noi promiscuamente. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti all' arrotino, sono:

Batter la moèula. *Arrotondare la ruota.*
Molàr . . . . *Arrotare.*
Dar el fil . . . *Affilare.*
Dar la preda . . *Dar la cote.*
Martlén'na . . . *Martellina.*
Preda da fil . . *Cote.*
Preda da rasôr . *Pietra a olio.*
* Travaj . . . . *Castello.*
Fond d' moèula . *Fanghiglia.*

Per le operazioni, ecc. del Coltellinajo, V. Fràr.

Molètta. s. f. T. di Cuc. *Lampredotto.* Intestino retto delle vitelle ridotto a vivanda.

Molètti. s. f. pl. T. di Vet. *Galle, Mollette.* V. Galètti.

Molificar. att. *Mollificare.* — Ammollire, Rammorbidare.

Molìga. s. f. *Melma, Belletta.* Deposizione argillosa de' torrenti o fiumi al loro scemare. Vale anche *Lordume, Imbratto,* ma in senso di viscido come è per esempio la superficie de' vasi ove si pongono i fondacci di sostanze grasse.

Molìga del pan. *Mollica.* Polpa del pane. Molsa, midolla. V. Brisa.

Molinar. s. m. *Mugnajo, Mulinaro.* Quegli che macina grano o biade. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Mugnajo sono:

OPERATORI
DEL MUGNAJO.

Cozzòn . . . . *Vigilario?*
Farinott . . . . *Macinatore.*
Garzòn da molinar . . . . *Portareca.*

OPERAZIONI DEL MUGNAJO.

Bàtter la moèula. *Aguzzare la macina.*
Bottazzàr . . . *Macinare a bottaccio, o a ricolta.*
Brillar . . . . *Brillare.*
Buttar su . . . *Caricare la tramoggia.*
Dar l'acqua . . *Dar l'acqua.*
Dar zo el legnazz. *Abbassare la spalliciuola.*
Masnar . . . . *Macinare.*
Masnar suttil . . *Macinar basso.*
Masnar gross . . *Macinar alto.*
Toèur la moldura. *Sbozzolare.*

STRUMENTI DEL MUGNAJO.

Balètt . . . . *Vaglio, Crivello.*
Copell . . . . *Bozzolo.*
Martell . . . . *Martello a due penne.*
Mén'na . . . . *Mina.*
Minela . . . . *Mina.*
Minòn . . . . *Stajone?*
Pala . . . . . *Pala.*
Pal d' ferr. . . *Palo.*
Rodlètt . . . . *Rulli.*
Scranell . . . . *Scannello.*
Tajoèuli. . . . *Zeppe.*

COSE ATTINENTI AL MUGNAJO.

Arznètt . . . . *Pescaja.*
Bottazz . . . . *Bottaccio.*
Farén'na . . . *Farina.*
Farinazz. . . . *Macinatura.*
Masnadura . . . *Macinatura.*
Missa. . . . . *Presa.*
Moldura. . . . *Mulenda, Molenda.*
Molén . . . . *Mulino, Palmento.*
Volatga . . . . *Spolvero, Friscello.*

Garzòn da molinar. *Portareca.* (B. L.).

Molinara. s. f. *Mugnaja.*

Molinarén, Molinarètt. s. m. *Giovin mugnajo*, oppure *Mugnajo di poche faccende.*

Molinarén'na. s. f. *Mugnaja graziosetta.*

Molinarètt. s. m. T. d'Itt. *Lasca, Mozzella.* Pesciatello bianco, che si trova ne' canali e ne fossati, che se ne fa con altri frittura. Lo credo il *Leuciscus muticellus* della Fauna Ital. Bonaparte.

Molinei. s. m. T. di Pirotec. *Ali di mulini.* Fuochi imitanti le ali de' mulini a vento.

Molinell. s. m. *Mulinello.* Piccolo mulino.

Molinell. s. m. *Verricello.* Specie d'argano o girella in cui si avvolge la corda che lega la carica, e i cui manichi vengono poi raffermati con un legno a traverso. Ha:
Bus . . . . . *Occhi.*
Cavicci . . . . *Manichi o Pironi.*
Rampén. . . . *Ganci.*
Stafi . . . . . *Grappe.*
Testa. . . . . *Testa.*

Molinell. s. m. *Gruppo o Nodo di vento.* Quel giramento che fa talora in un subito il vento per aria.

Molinell. s. m. T. de' Bast. *Pigna, Torcitojo.* Legnuolo colle due estremità circolari e con un uncino nel mezzo che serve per avvolgere insieme i coreggiuoli di mascherecciо che compongono la treccia o correggia della scuriada.

Molinell. s. m. T. Bot. *Soffione.* Il fiore del *Leontodon Taraxacum* Linn. Diconsi *pappi* i piccoli filamenti che lo compongono e che allo spirare del vento volteggiano per aria. V. Pissacan.

Molinell. s. m. T. de' Filat. *Filatojo.* Strumento di legno con ruota per filare lana, lino, seta e simili. Ha:
Banchetta . . . *Panchetta.*
Colonén. . . . *Colonnini.*
Corda . . . . *Corda eterna.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Fus . . . . . *Fusi.*
Fusaroèula . . . *Fusajuola.*
Girela . . . . *Girella.*
Rocchett. . . . *Rocchetti.*
Roèuda . . . . *Ruota.*

Molinell. s. m. T. Idr. *Vortice, Ritroso, Mulinello.* Il rigiro dell'acqua o simili. *Iubuto*, quell'abbassamento di fluido che si forma nei vasi che si

vuotano per un foro nel fondo. *Storno*, la controbattuta, ossia motto vorticoso dell'acqua per urto che riceve da un insenatura.

Molinell. s. m. T. de' Mugn. *Arganello*. Quel cilindro imperniato tra' i ritti di uno spagliatore col quale si sollevano le saracinesche ad esso unite colla corda del manico.

Molinell da ligar il carghi. *Bilie*. Legni storti da stringer some. Randello. V. Mnadòr.

Molinell da pozz. *Bùrbera*, *Aspo* ed anco *Girella*. V. Aspa.

Molinell da spoèuli. T. de' Tess. *Incannatojo*. Strumento a foggia di arcolajo che serve ad incannare le spole. Ha:

Co. . . . . *Mozzo*.
Fus . . . . . *Fusi*.
Garba . . . . *Cerchio*.
Mnaroèula . . . *Manivella*.
Orcela . . . . *Cocchetta*.
Pe. . . . . *Piedi*.
Piantòn . . . . *Ritti*.
Polegh . . . . *Assi*.
Portaorceli . . . *Cavalletto*.
Razi . . . . . *Crociera*.
Rocchett. . . . *Rocchetti*.
Roèuda . . . . *Ruota*.
Strissla . . . . *Coreggia*.

Molinell da tòrzer. *Torcitojo*. Strumento con ruota da torcer seta ecc. *Addoppiatojo*, se si usa per addoppiarla. *Orditojo*, se usasi per ordire; e può, volendosi, addempiere a tutte queste operazioni. Le sue parti principali sono:

Corda . . . . *Corda eterna*.
Fus . . . . . *Fusi*.
Fusara . . . . *Grata*.
Manvèla. . . . *Manivella*.
Rocchètt. . . . *Rocchetti*.
Rodén . . . . *Ruotini*.
Roèuda . . . . *Puleggia a gola*.
Scanladuri . . . *Canaletti*, *Guide*.
Tambor . . . . *Tamburo*.
Tlar . . . . . *Telajo*.
Volant . . . . *Volante*.

Molinell d' carta. *Mulinello*. Mazza in cima della quale sono impernate due ali di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, usata dai ragazzi per loro trastullo, portandola incontro al vento perchè acquisti veloce moto e giri indefessamente.

Molinell dla bara a gocci. T. de' Cali. *Mulinello*. Cilindretto con due rocchetti alle estremità, e due ruote dentate contigue, le quali fatte girare dal cavalletto danno moto alla sbarra degli aghi.

Molinell dla portera. *Frullino*. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo.

Esser un molinell. *Essere una battola*, non cessar di chiacchierare.

Far el molinell. *Rimolinare*. Il rigirar vorticoso dell'acqua o del vento.

Far el molinell. *Roteare*, *Rotare*. Volgersi in giro, o attorno come fanno i ballerini.

Molinètt. s. m. *Mulinello*. Piccolo mulino.

Mòliz. add. m. *Schietto*, *Liscio*, *Semplice*, *Modesto*. Lo diciamo per lo più degli abiti che il Manzoni disse *Positivi*.

Molòn. s. m. *Molla* principale d'un meccanismo.

Molòn. s. m. T. degli Arm. *Mollone*. La maggior molla dell'acciarino delle armi da fuoco. Ha:

Bus del pè. . . *Foro della vite*.
Moèuja volanta . *Lamina mobile*.
Moèuja dla piastra. *Lamina fissa*.
Pe . . . . . *Piede*.
Polghén . . . . *Piuolo*.
Ponta . . . . *Aletta*.
Snoèud . . . . *Nocca*.

Molsén. add. m. *Morbido*. Morvido, morbido, molle. E parlando di persone. *Mansueto*, *Umile*, *Benigno*.

Gnir molsén. *Rammorbidirsi*, *Mansuefarsi*.

Mòlta. s. f. (o largo). *Mota*. Terra quasi fatta liquida dall'acqua. *Malta*, Materia impastata per murare.

Moltrén. V. Monbén.

Moltìplica. s. f. *Moltiplicazione*. Il moltiplicare. Regola per cui vengono moltiplicati diversi numeri gli uni cogli altri, e si fa in vari modi.

Moltiplicà. add. m. *Moltiplicato*.

Moltiplicar. att. *Moltiplicare*, e fig. *Accrescere, Aumentare* a gran misura.

Moltitudina. s. f. *Moltitudine*. V. Folla e Massa.

Moltòn. s. m. T. de' Drap. *Cammellotto finetto*. Stoffa di lana assai manosa che i Francesi dicono *Molleton*.

Moment. s. m. *Momento, Stante, Punto*. Brevissimo spazio di tempo.

A momenti. *Tra momenti, Fra breve*.

Conosser el moment. *Vedere il bello*. Conoscere la congiuntura propizia.

Dal moment. *Dacchè, Dappoichè, Poichè* ecc.

D' poch moment. *Di poca levata*. Di poco momento, o importanza.

In poch moment. *In un subito*. In un attimo, in uno stante.

In t' el moment. *Incontanente, In sul fatto*.

Tutt i moment. *Ad ogni poco, Ad ogni ora*. Ad ogni piè sospinto.

Un moment! *Statti! Attendi! Piano!* A bell'agio. Sorta di esclam.

Un moment dop. *Poco stante*.

Momentani. add. m. *Momentaneo*. Di breve tempo.

Momentén. s. m. *Breve stante*. Momentino.

Momintinén. s. m. *Brevissimo stante*.

Monada. s. f. *Bacelleria, Fagiolata, Sceda*. Fanciullaggine, Attuccio sciocco.

Monarda. s. f. T. Bot. *Monarda scarlatta, Menta rossa*. Bellissima pianta originaria dell'America settentrionale e che ora forma l'ornamento de' nostri giardini co' suoi fiori tinti di un rosso vivace. È la *Monarda didyma* di Linn. Così dicesi anche la *Monarda fistulosa*.

Monastèri. s. m. *Monasterio*. V. Convent.

Monbén. *Molto, Di molto, Assai*. A gran segno, In gran maniera.

A dir monbén. *A stramoggiare*.

Mosbinòn. avv. *Di moltone*. M. scherz. Assaissimo.

Monch. add. m. *Monco*. Senza mano, o con mano storpiata, e per metafora *Manchevole*.

Monchén. s. m. *Monchino*. Persona che abbia una mano monca. *Moncherino*, il braccio monco.

Mond. s. m. *Mondo*. Il cielo e la terra, la sola terra, ed anche il genere umano.

Mond. s. m. *Terra del mio monte*. Sorta di giuoco fanciullesco assai noto. V. Zugar al Mond.

Mond, Mondà. add. *Mondo, Mondato*. Netto.

Mond ad taroch. *Il venti*. Il maggior dei tarocchi, ed uno de' trionfi.

Mond noèuv. *Mondo nuovo* Specie di lanterna magica, o camera ottica assai conosciuta.

Andar pr' el mond. *Andare ramingo per lo mondo*.

An savèr più in che mond as sia. *Navigar per perduto, Aver perduta la bussola*.

Dacchè mond è mond. *A di de' nati*. Maniera che amplifica il tempo passato e scherz. *Da poi che l'acqua bagna, o il fuoco scalda*.

El mond l'è bell perchè l'è vagh. *È bello il mondo perchè pien di capricci, e gira tondo*. « Solo per variar natura è bella. »

El mond l'è fatt a scarpètta, chi s'la cava e chi s'la mètta. *Il mondo è fatto a scale, Chi le scende e chi le sale*.

El mond l'è pién d' cattiv. *Al mondo non è nulla di netto*. E' c'è più trappole che topi.

El mond va all'arversa. *Il cavallo fa andare la sferza*.

Mettr al mond. *Dare al mondo*. Partorire.

Metter all'onor del mond. *Mettere all'onor del mondo*. Dar la vita civile, sollevar di grado, innalzare alcuno.

N'aver brisa d' mond. *Essere avanotto, pollastrone*. Esser tenero di pasta, aver poca esperienza.

Parèr in t un alter mond. *Sembrar rinato*.

Parèr von dl'alter mond. *Mostrarsi delle cento miglia*, oppure *delle sei migliaja*.

Scarpa granda e bic'cer pién, toèur el mond cmè el vén. *Pigliare il mondo com' ei viene*. Non si affliggere o turbare di checchessia. Adagio favorito degli egoisti fortunati.

Un mond d' genta, un mond d' ciacer ecc. *Un mare, un mondo di gente, di ciarle* ecc. Per dire una farragine, una gran quantità.

Mondà. add. m. *Mondato, Mondo.* Rimondo.

Mondada. s. f. *Mondazione.* L'atto del mondare.

Mondadén'na. s. f. *Un po di mondatura.*

Mondadura. s. f. *Mondatura.* Quel che si toglie via mondato. *Nettatura,* rigetto degli erbaggi.

Mondadura. s. f. T. di Gualch. *Spelazzatura.* L'azione dello spelazzare le lane.

Mondadura. s. f. T. de' Polv. *Scernitura.* L'operazione per la quale il polverista separa il carbone più perfetto dalle terre, e dalle parti di esso ancora legnose, gettandolo contro l'aria.

Mondar. att. *Mondare.* Far mondo. *Rimondare,* vale mondar di nuovo. *Nettare,* dicesi delle erbe. *Pulire,* dicesi degli stivali e degli abiti. *Sgranare, Sgusciare,* il tor via i legumi da' loro bacelli. *Vagliare,* vale nettar col vaglio. *Dibucciare,* levar la buccia ai frutti.

Mondar el gran. *Rimondarlo.* Vagliarlo a vaglio rado e spesso.

Mondar el ris. *Nettare.* Mondarlo dalla panicastrella e da altro che ha in sè di estraneo.

Mondar i grugn, l'insalata. *Scattivirli, Nettarli.* Spogliarli delle foglie secche o fracide, delle parti terrose, o de' torsoli.

Mondar i sass. T. de' Selc. *Scegliere le selci o i ciottoli.*

Mondar la lana. T. di Gualch. *Spelazzare.* Il rivedere e ripulir le lane colle mani.

Mondèll. s. m. T. Furb. *Frumento.*

Mondi (Di). *Un mondo.* Assai, di molto.

Mondia. s. m. *Mondiglia, Mondatura.* Parte inutile e cattiva che si leva dalle cose che si mondano. Parlandosi però di biade dicesi più propr. *Vagliatura, Cappiatura.* La mondiglia che cade sull'aja quando si vaglia il grano, che dicesi anche *Cascatura.* Chiamansi *Nettature* le cascature o mondiglie del riso; e *Becchime* quel mangiare de' volatili domestici composto di granelli e semi varii di biade.

Moneda. s. f. *Moneta, Danaro, Pecunia,* ma il *danaro* è più propr. la *moneta* coniata: la moneta può essere anche nominale o di carta. *Pecunia,* vale scherz. *danaro,* e questo si denota anche coi vocaboli *Soldi, Quattrini, Scudi, Oro* ecc. In modo Furb. V. Cucalén, Pess e Pignèsa.

Moneda. s. f. *Moneta.* Metallo coniato per uso del commercio e dell'economia publica. La moneta ha:

Arma.	*Arme.*
Arvers	*Rovescio.*
Campètt. . . .	*Esergo.*
Contoren . . .	*Contorno.*
Dritt.	*Diritto.*
Iscrizion. . . .	*Leggenda.*
Marca	*Marca.*
Testa.	*Tipo.*

Le varie specie di monete più conosciute tra noi sono le seguenti:

Bagaron. . . .	*Bagherone.*
Bajocch	*Bajocco.*
Bavra.	*Scudo di Germania.*
Buttalà	*Mezza lira antica Piacentina.*
Cagnazza . . .	*Genovina.*
Carlén	*Carlino.*
Colonada. V. Pezza de Spagna.	
Cosa da ses o trei	*Pezzo da sei o da tre lire vecchie di Parma.*
Craizer	*Quarantano.*
Croson	*Tallero o Crosazzo.*
Da dès o Trajer .	*Mezza lira antica Parmigiana.*
Dobla d'America .	*Doblone d'America.*
Dobla d' Parma .	*Dobla di Parma.*
Dobla d' Roma .	*Dobla di Roma.*
Dobla d' Savoja .	*Dobla di Savoja.*
Flipp.	*Filippo.*
Franch	*Franco.*
Genvén'na . . .	*Genovina o Genovino.*
Grazia	*Crazia.*
Lira d' Milan . .	*Lira vecchia di Milano.*

Lisbonén'na o Portoghésa . . . *Dobla di Lisbona o di Portogallo.*
Luig . . . . . *Luigi.*
Mariazza. . . . *Lira Austriaca.*
Marchett. . . . *Soldo veneto.*
Maringhén.
V. Napoleon d'or.
Meza bavra. . . *Mezzo Tallero.*
Mezz buttalà . . *Quarto di lira Piacentina.*
Mezz croson . . *Mezzo Crosazzo.*
Mutta . . . . *Lira vecchia del Piemonte.*
Napoleon . . . *Pezzo da 5 Franchi.*
Napoleon d'or. . *Pezzo da 20 Franchi.*
Nason d' Modna . *Scudo d' Ercole III d' Este.*
Papetta . . . . *Paolo doppio.*
Parpajoèula o zinquén'na . . . *Parpajola o quarto di Lira vecchia Parmigiana.*
Pavol. . . . . *Paolo.*
Pezza de Spagna. *Pezza di Spagna.*
Pisis . . . . . *Francescone.*
Pzetta d' or. . . *Pezzetta d' oro.*
Quattrén . . . *Quattrino.*
Ruspon . . . . *Ruspone.*
Scud d' Milan. . *Scudo di Milano.*
Selén. . . . . *Scellino.*
Sovran . . . . *Sovrana.*
Sterlén . . . . *Lira sterlina.*
Szén . . . . . *Sesino o Quattrino.*
Teston . . . . *Testone.*
Zchén . . . . *Zecchino, Ruspo.*
Zentesom . . . *Centesimo.*
Zentviñtgran . . *Ducato da 12 Carlini.*

Moneda calanta. *Moneta scarsa*, che cala del suo legittimo peso.

Moneda ch' va bén. *Moneta che sta in bilancia o di peso.* Quella che niente cali.

Moneda d' argent. *Moneta bianca*, dicesi di quella d'argento a distinzione di quella d'oro, o di rame.

Moneda d' zecca. *Moneta ruspa.* Quella che coniata di fresco non ha perduto nel maneggio la sua ruvidezza.

Moneda o Moneda erosa. *Spiccioli, Spezzati, Moneta spicciola, spezzata, minuta.* Le monete di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valsente d'una maggiore, come le lire rispetto agli scudi.

Moneda falsa. *Moneta falsa, o falsificata.* Diconsi *Stagnuoli* le monete d'argento falsificate collo stagno e *Monete incamiciate o bratteate* quelle falsificate con lamina d'oro o d'argento.

Moneda lissa. *Moneta logora, Liscia.* Che ha perduto nel maneggio ogni traccia d'impronto. Fig. *Capel d' agnto.*

Moneda mnuda. *Minuti denari.*

Moneda nominala. *Moneta di conto o immaginaria.* Sorta di moneta di nome di un convenuto valore, come fu l'antica lira imperiale, e attualmente la lira di *Modena*, di *Venezia*, la *Sterlina* ecc.

Monedi sonanti. *Menete effettive, Reali.* Sonanti.

Moneda tosada. *Monete tose, e stronzate.* (B. L.).

Alterar il monedi. *Tagliare, Tosare, Sbolzonare, Stronzare le monete.* Diminuirle di peso.

Aver dil monedi. *Aver danari* e per lo più *in quantità.* Esser ricco di danari.

Batter moneda. *Monetare, Battere moneta.*

Cal d' na moneda. *Scarso.* Quel manco di peso che si trova nelle monete tose o sbolzonate. *Comporto*, dicesi quello scarso di una moneta che non la fa rifiutare o scemar di valore in commercio.

Eror e cativa moneda an paga nsòn. *Frego non cancella partita.*

Far o dar la moneda. *Cambiare, Barattare, Spicciolar le monete.*

Far moneda falsa per von. Fig. *Cavarsi il pan di bocca, Sbattezzarsi* e simili per uno, vale Portarlo, aver amore per lui, essere disposto a qualunque sacrifizio in suo pro.

'Na moneda, per *Una somma di moneta o denaro.*

Trarla in moneda. Figurat. *Snocciolarla, Farla piana, Spiegare minuta-*

mente una cosa. Renderla chiara, facile, manifesta.

Monedazza o Moneduzza. *Cattiva moneta.*

Monedén'na. s. f. *Monetina.* Piccola moneta.

Monedòn'na. s. f. *Grande moneta.*

Monetàri. s. m. *Monetiere.* Chi batte monete. *Zecchiere,* il capo della zecca. V. Zècca e Zecchèr.

Monetàri fals. *Falsamonete.* Falsario o falsificator di monete.

Monfrén'na. s. f. *Monferina.* V. d'uso. Sorta di ballo, forse così detto perchè proveniente dal Monferrato.

Monica. s. f. *Monaca.* V. Soèura.

Moniziòn. s. m. T. Mil. *Munizioni.* Tuttociò ch'è necessario agli eserciti, tanto per vivere quanto per combattere. Dicesi però più propriamente *Munizione da bocca* ciò che serve pel vitto. *Munizione da guerra* l'occorrente per caricare le armi da fuoco ecc. che consta di

* Armament . . .	*Armamento da artiglierie.*
* Armi.	*Armi.*
Bagaj.	*Bagagli.*
Bandèri	*Bandiere.*
Barachi	*Tende.*
Bombi	*Bombe.*
Cartucci	*Cartucce.*
Fusén'ni. . . .	*Fucine.*
Granati	*Granate.*
Micci	*Micce.*
Mitralia	*Mitraglia.*
Piomb	*Piombo.*
Polvra	*Polvere.*
Sacchett	*Cartocci.*
* Treno	*Treno.*
* Vestiari	*Vestimenta.*
* Viver.	*Viveri, Vettovaglia,*

e per complemento

Foren da camp .	*Forni portatili.*
Gamèli	*Gamelle.*
Marmitti . . .	*Marmitte pei viveri.*

Moniziòn. s. f. T. de' Cacc. *Munizione o Veccioni da lepre.* Sorta di granaglia o granice grossa da cacciar lepri.

Moniziòn. s. f. Fig. *Danari, Roba, Materia.* L'occorrente per una impresa.

Monizionèr. s. m. T. Mil. *Munizioniere.* Provveditore di munizioni.

Monòn. s. m. *Fiandrone, Smargiassone.* Monello tracotante.

Monopòli. s. m. *Incetta, Endica.* Il comperar robe per serbarle, e poi a tempo rivenderle per farvi grasso guadagno.

Monopolista. s. m. *Incettatore, Monopolista.* Endicajuolo.

Monpariglia. s. f. *Treggea, Pizzicata.* Sorta di confettura minutissima.

Monsù. s. m. *Signore,* e fig. *Francese.*

Mont. s. m. *Monte.* Le singole elevazioni delle *montagne* che sono una serie di monti. *Colle,* è piccolo monte. *Poggio,* picciol colle *Collina,* e ancor meno, ed è usato questo vocabolo per contraposto a pianura e denota le piccole alture che incominciano la parte montuosa di un paese. Il Monte ha:

Pe.	*Falda.*
Rampada . . .	*Erta.*
Zima.	*Penna, Giogo.*

Mont. s. m. *Monte, Presto.* Luogo publico dove si presta contro pegno. - *Montista,* impiegato nel monte, o possessore di azioni sopra il capitale del presto.

Mont. s. m. T. de' Conc. *Stia.* Ammasso di pelli tratte dal Mortajo ammonticchiate perchè rasciughino.

Mont. s. m. Fig. *Monte, Mucchio.* Ammasso di cose; ma il *monte* è sempre maggiore del *mucchio.* Una massa o monte di legname dirassi più propr. *Catasta.*

Mont alt. *Monte di eminente alzata.*

A mont. T. di Giuoco. *A rifar le carte.*

Andar a mont. T. di Giuoco. *Andare o fare a monte.* Si dice quando per quella volta il giuoco non va innanzi.

Andar a mont Fig. *Andar a la banda, in fascio.* Essersi rotto il disegno, non farsene altro.

Fila d' mont. *Giogaja.*

In mont. *In pieno, In complesso.*

Trar a mont 'na cosa. *Far monte di una cosa.* Porla in tacere. *Porre a monte,* lasciare imperfetta, abbandonare, metter da parte una cosa.

Zugar a mont, o al mont. V. Zugar al Mond.

Monta. s. f. T. d'Arch. *Rigoglio.* L

sfogo delle volte, degli archi e simili. *Colmatura*, lo spazio compreso tra la corda e la curvatura di un arco.

Monta. *Accoppiamento, Monta.* L'atto del montare. Nel nostro volgare lo diciamo ancora del *Luogo della Monta* de' cavalli e sim.

Monta. s. f. *Sdrajo.* La ripidezza di una salita.

Monta dl'azzalén. T. degli Arm. *Scatto.* Meccanismo interno dell'acciarino che appuntandosi con uno de' suoi capi nelle tacche della noce vien coll'altro ad incontrarsi col grilletto, che lo mette in moto.

A mezza monta. *A mezzo scatto,* — A mezzo punto, a mezzo tempo. — Si dice del cane d'un archibugio, quando non si leva che per metà. Fig. parlandosi di persona, *Cotticcio, Ebbro.*

Asen o cavall da monta. *Copritore, Stallone.* Bestia da cavalcare destinata a far razza. *Proletario,* uomo non buono ad altro che a far razza. V. Cavall.

A tutta monta. *Sullo scatto, Sul tutto punto.* V. Montà.

La ge' monta. *E monta in bizza, S'imbarca,* e dicesi di chi è sul montare in collera.

Mnar a la monta. *Menar le bestie a guadagno.* Menarle alla monta.

Zo d' monta. *Col cane abbassato.* V. Montar.

Montà. add. m. T. Mil. *Armato.* Provveduto di tutte le armi.

Montà. T. degli Archib. *Sullo scatto.* E dicesi di acciarino disposto a scattare.

Montà. Fig. *Messo in arnese.* — Provveduto, Fornito, Ben assetto. — Dicesi di persona non disagiata nelle cose sue.

Bén montà, bén miss a cavall. *Ben montato.* Si dice e di chi è bene a cavallo, e di chi ha buon cavallo sotto. Fig. *Dovizioso.*

Montabord. s. m. T. de' Calzett. *Ago bifido o fesso.* Strumento manicato con punta a foggia di granchio, col quale si dà agli aghi del telajo da calze la voluta equidistanza.

Montada. s. f. *Montata.* Salita erta.

Montada. s. f. *Gobba.* La parte esterna del naso che rileva tra il moccolo o punta e la radice.

Montada d'un pont. *Pedata.* Quella parte che dal livello del terreno si alza fino al ripieno del ponte.

Montadura. s. f. *Fornitura.* Tutto ciò che è necessario ad una cosa perchè si possa usare.

Montadura. s. f. T. degli Armaj. *Fornimento.* Il complesso di que' pezzi metallici o altro che servono per rendere ben maneggiabile una spada o sim.

Montadura. s. f. T. de' Macch. *Armadura.* La riunione delle varie parti di una macchina che si vuol porre in azione.

Montagna. s. f. *Monte,* e al plur. *Montagne.* Fig. *Elevazione, Prominenza.* V. Mont.

D' montagna. *Montanino.* Di monte.

La montagna pippa. *La vetta è incapellata di nubi.* (Botta). Così dicesi da' nostri contadini quando crassa nebbia o forti gruppi di nuvole circondano le cime de' monti, il che ritiensi per sicuro indizio di prossima pioggia.

Montagnazza. s. f. *Montagnaccia.* Montagna ripida, scoscesa.

Montagnetta. s. f. *Montagnetta,* ma più spesso e fig., *Colle, Sommità, Colmo* e sim.

Montagni. s. f. pl. *Montagne.* Sequenza di monti.

Il montagni stan fermi, ma la génta del mond s'incontren. Proverbio che vale *Chi non muor si rivede.* (Faggiuoli).

Tutt a montagni. *Montuoso, Montagnoso.*

Montagnoèul. s. m. *Montanaro.* Montagnuolo.

Montalt. s. m. T. di Cart. *Sprone.* Parte della pila che sostiene la chiavichetta.

Montàn. s. m. *Montagnuolo.* Che abita il monte e lo coltiva. Fig. *Grossolano, Ruvido.*

Montàn. s. m. T. de' Legn. *Abboccatura.* I due regoli di mezzo di una vetrata.

Montàn carè. *Regolo d' abboccatura.* Quello che porta la spagnoletta delle finestre.

Montàn dil fissi. *Regoli de' mastietti.* Le parti della finestra che si uniscono co' mastietti al telajo.

All' usanza di montàn. *Alla montanina.* Alla foggia de' montanari.

Montana o Montanara. s. f. *Montagnuola.* Abitatrice di montagna.

Montanàr. s. m. V. Montàn.

Montanén. s. m. T. de' Legn. *Traverse.* Regoletti che servono d' insieme a' telai delle finestre, ed anche di fermo ai cristalli. V. Pti-boà.

Montanén o Montanell o Montanètt. *Montanino, Montanesco.* Di montagna.

Montar. att. *Montare, Salire, Ascendere.* Andare in alto. Ma dicesi più propr. *Montare* l' andare sul cavallo o in barca. *Salire* l' andar su per una scala. *Ascendere* il salire una montagna.

Montar. att. *Farsi grosso, Rilevare.* Dicesi di conto corrente che si vada aumentando.

Montar. att. T. de' Cavall. *Cavalcare.* Esercitare un cavallo cavalcandolo.

Montar. att. T. de' Conc. *Porre in stia.* Ammassare in gran numero le pelli tratte dalla troscia o dal mortajo perchè si rasciughino.

Montar. att. T. di Vet. *Montare.* Il congiungersi degli animali.

Montar a cavall. T. di Masc. *Montare a cavallo.* Operazione della fabbricazione del ferro che consiste nel dargli la curvatura, battendo alternativamente, colla mazza nella faccia piana del ferro, e col martello del maniscalco sulla branca che si vuol piegare.

Montar a sordoss. *Cavalcare a bisdosso o bardosso.* Cavalcar il cavallo nudo senza sella.

Montar el lavòr. *Armare il lavoro.* Accozzare le parti che compongono un tutto.

Montar el s'ciopp. *Levar il cane.* Disporre lo schioppo per modo che non v' abbia che da sgrillettare per tirarlo.

Montar i còren. *Infrascare il capo.* Scaldarsi la fantasia da esserne esaltato.

Montar il s' anci. T. degli Org. *Porre le ance.* Munire di ance le bocche di quelle canne da organo che diconsi perciò *Canne ad ancia.*

Montar la buzra. *Montare la stizza, la bizzarria, la collera,* oppure, — Montare in collera, in bestia, ecc. — Sdegnarsi, adirarsi, stizzirsi.

Montar la calza. T. de' Calzett. *Apprestar l' opera.* Disporre sul telajo l' occorrente per lavorare una calza.

Montar la guardia. *Montar la guardia.* Andar i soldati a far la guardia in qualche luogo, ed in senso metaf. — Rizzarsi, caricar la balestra.

Montar la scarpa. T. de' Calzol. *Imbroccare.* Imbastire il tomajo o il suolo, il che dicesi anche *Formare la scarpa.*

Montar l' orlén. T. de' Calzett. *Annodare il bandolo.* Fermarlo al primo ago o lamina od onda per passar poscia il filo di seta o altro sugli aghi successivi.

Montar 'na lama. T. degli Arm. *Mettere a cavallo.* — Montare una lama. — Armarla de' suoi fornimenti.

Montar 'n arcòn. T. degli Addobb. *Armare un arco.* Disporre l' armadura e il centine di un arcata per attaccarvi le tele occorrenti per l' addobbo.

Montar 'n arloèuj. *Caricare un oriuolo.* Rimetterlo su, girando le ruote, onde restituirgli il movimento Dicesi *Caricatura* la riunione d' una ruota coi denti a sega ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccare dente con dente. *Montare un oriuolo* vuol dire *Metterlo insieme.*

Montar un appartament. *Arredarlo.*

Montar un canòn. T. Mil. *Cavalcare o Incavalcare le artiglierie.* Porle sulla cassa, assettarle.

Montars. n. p. *Rincavallarsi.* Mettersi in arnese ed anche *Far sfoggi.*

Montazz. s. m. *Montagnaccia.* Montagna scoscesa, dirupata, erta, selvaggia.

Montèra. s. f. T. de' Capp. *Banco da imbastire.* Specie di tavolo sul quale si va affaldando il pelo per farne cappelli.

Montirada. s. f. *Erta.* La salita d'un poggio: luogo per lo quale si va all'insù: montata.

Montiròn, Montòn. s. m. *Monticello, Monzicchio, Dosso, Dorso.* Ammassamento o mucchio di checchessia per cui sia forza erpicare o salire. *Gittata,* la terra tratta dalla fossa e gittata sull'orlo della medesima e secca. V. Armondadura.

Montòn. s. m. *Montone, Ariete.* Il maschio della pecora, che serve per far razza, e dicesi anche della sua pelle. — Montoncello, montoncino, dimin. È l'*Ovis aries gallica* de' Sist.

Montòn de grana. T. de' Conc. *Montone di grana.*

Montòn di strazz. T. di Cart. *Cenci in marcita.*

Montòn spianà. T. de' Conc. *Montone di buccio.*

Salt del montòn. *Capannone.* V. Salt.

Montonén. add. m. T. di Vet. *Montonino.* La testa di cavallo quando è talmente convessa che la rende di conformazione simile a quella del montone.

Montrucca. s. f. *Montagnuola.* Ma detto per ingiuria, vale — Befanaccia, Sciattona, e sim.

Montrucch s. m. *Montagnuolo.* Così dicesi di un goffo abitatore de' monti ma piuttosto schernevolmente.

Montura. s. f. T. Mil. *Divisa, Assisa.* L'abito militare detto franciosamente e a tutto pasto — Montura.

Montura. s. f. T. de' Parr. *Corredo.* La testiera coperta di rete sulla quale si possan cucire i giri di trinella.

Monumènt. s. m. T. d'Arch. *Monumento.* Propr. edifizio publico eretto per trasmettere alla posterità, la memoria di qualche persona o fatto illustre. Ordinariamente lo diciamo all'*Avello.*

Mònzer. att. T. d'Agr. *Mungere, Mugnere.* Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. E figurat. premere e trarre altrui da dosso alcuna cosa.

Mònzer. att. T. di Cavall. *Avvezzare al freno.* Così dicesi il primo applicare il freno ad un cavallo perchè suol farsi con molto garbo e usandolo il meno che si può da principio.

Monzuda. s. f. *Munta.* L'atto del mungere e la quantità del latte munto.

Mòr. s. m. (o chiusa). *Moro.* Albero di cui si conoscono più specie, ma specialmente due, cioè il bianco detto anche *Gelso* e *Morus alba* da Linn., e il nero detto dallo stesso *Morus nigra.* V. Moresca.

Mòr. s. m. *Mora, Gelsa.* Il frutto del moro o gelso.

Mòr a ciappaja o a filagn. *Gelseto a ceppaja.*

Mòr giòven, Morètt. *Gelso novello.*

Fila o piantada d' mòr. *Filarata o Piantagione di gelsi.*

Malattìa del mòr. *Falchetto.* (Tosc.) Sorta di malattia che attacca il gelso per cui le sue foglie assumono un color giallo.

Vivar o Squassà d' mòr. *Gelseto, Semenzajo, Nestajuolo* di gelsi. (Tondo)

Mòr. s. m. (o larga) T. de' Libr. *Culatta.* Il corpo del libro dopo che col mazzuolo ha preso in torchio una forma convessa che poi si copre col dorso.

Mòr. add. m. *Morato.* Nero a guisa di mora. V. Moro.

Mòra. s. f. *Mora.* Donna nera di razza Etiopica.

Mòra s. f. T. Bot. *Mora, Mora prugnola.* Il frutto dello Rovo o Rogo, o *Rubus fruticosus* di Linn.

Mòra. s. f. T. Furb. *Padella.*

Moragna. s. f. T. d'Agr. *Nascello.* Strumento di ferro a forma di tanaglia che si adatta alle narici de' buoi e de' bufali per tenerli in freno.

Moràja. s. f. T. di Masc. *Morsa.* Strumento col quale si piglia il musello o labbro di sopra al cavallo e si stringe perchè stia fermo.

Moral. s. m. *Morale.* Opposto di Fisico.

Gnir al moral. *Venire all'ergo.* Conchiudere, e trattandosi di cose pecuniarie, vale *Isnocciolare i quatrini.*

Morala. s. f. *Morale.* Costume buono o cattivo che distingue l'uno dall'altr'uomo.

Moràr. s. m. T. d'Agr. *Gelsajo.* Agricoltore che specialmente cura il buono stato de' gelsi, li scapezza, li salassa, ecc.

Morlètt. s. m. T. de' Pesc. *Anguilla in rocchi marinata.* Sorta di anguilla che ci viene in rocchi, marinata in barili e che allorquando è assai grossa dicesi *Morlòn.*

Mormorar. att. *Mormorare.* Sparlare di altri. Misdire del pròssimo.

Mormorar in segret. *Sommormorare.*

Mormorator. s. m. *Sussurrone.* Sparlatore.

Mòro. s. m. *Moro.* Persona di Etiopia o simile di color nero. *Ghezzo* dicesi il moro di Barberia che non è nero affatto. *Mestizo, Mesticcio,* colui che è nato di un Europeo e da un Indiana, e viceversa *Bronzotto, Brunotto, Brunazzo,* persona di color brunastro.

Mòro. s. m. T. de' Tabac. *Jeringè forzato.* Nome d'un tabacco da fumare, o masticare. Trinciato fine e assai fermentato. V. Tabacch del moro.

Moròj. s. m. T. Chir. *Moroide, Morici, Emorroidi.* Enfiamento delle vene del sesso nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. *Antiemoroidale,* rimedio contro le emoroidi.

Moròn. s. m. *Moro, Gelso.* V. Mòr.

Moronà. *Gelsato* add. di Campo piantato di gelsi.

Moronàr. att. T. d'Agr. *Gelsare.* Piantar di gelsi un campo un terreno ecc. *Gelseto,* luogo piantato di gelsi novelli e vivajo di gelsi.

Moronén. s. m. T. d'Agr. *Gelsajo?* Curatore di gelsi.

Morón'na. s. f. T. Furb. *Pentola.*

Moròs. s. m. *Amante,* — Ganzo, Amadore, Innamorato. — Moroso.

Moròs. add. m. *Trattabile,* — Accostevole, Umano, Dolce. — Persona cortese che lega con gentile accostevolezza.

Moròs. add. m. *Manso, Addimesticato.* Fig. *Agevole.* Animale che ha dimessa ogni salvatichezza.

Moròs. add. m. T. For. *Moroso.* In mòra.

El moròs. *Il Geniale, l'appassionato.* Colui che abbia particolar genio d'aver la cosa che si vorrebbe vendere con profitto.

Moròsa. *Amante,* — Amanza, Innamorata. — Quella che fa all'amore, e corrisponde.

Moròsa del pan. *Vescichetta* (Amalteo). Quel pezzo che rileva nel mezzo d'una delle nostre *Rosette* di pane, o in altra pagnotta tagliata per modo consimile.

Morosamènt. s. m. *Cicisbeato, Amorazzo.* Innamoramento, ma dicesi per ischerno.

Morosar. V. Smorosàr.

Morosén. s. m. *Vagheggino, Civettino,* — Cicisbeo, Ganimeduzzo. — Suggettino che fa l'innamorato e non è tale. — Civettone, — amator finto che codia e vagheggia le donne per vanità e per darsi vanto dei lor favori.

Morosén'na. s. f. *Accattamori, Rubacuori.* Giovane la quale si lascia facilmente amoreggiare. V. Zivetta.

Mors. s. m. *Freno.* Strumento di ferro che si mette in bocca al cavallo per reggerlo e guidarlo a suo senno. Le sue parti sono:

Asti	*Braccia.*
Barbozzal . . .	*Barbazzale.*
Canon	*Cannone.*
Ciamàda. . . .	*Chiamata.*
Covi	*Guardie.*
Femneli. . . .	*Anelli delle redini.*
Imboccadura . .	*Imboccatura.*
Occ' d'attacch. .	*Voltojo.*
Occ' del Portamors	*Anello del portamorso.*
Scudett	*Scudetto.*

Mors. s. m. Fig. *Pollezzola,* Paura. Atto o altro per mezzo del quale riusciamo ad infrenare una persona.

Mors da dar da bever. T. di Vet. *Morso ad imbuto,* consiste in una specie di morso costituita da un cilindro cavo munito in mezzo di un foro, e communicante all'esterno per un altro imbuto di latta posto ad angolo retto, dentro il quale si versano i medicamenti per farli prendere ai cavalli.

Mors tessàn. T. di Vet. *Morso snodato.* Foggia di morso che ha l'imboccatura snodata in quattro parti, del quale si usa per tener in freno i cavalli focosi od ombrosi.

Cavar el mors. *Smorsare.* Trarre il morso o il freno. Disfrenare.

Magnar el mors. *Mordere il freno.*

Denticchiarlo o morseggiarlo coll' intento di liberarsene.

Metter el mors. *Infrenare, Frenare.*

Morsa. s. f. T. de' Bast. *Tavola a morsa.* Sorta di banco alquanto stretto sul quale è una specie di morsa per le cuciture.

Morsa da fràr. *Morsa.* Strumento col quale il magnano stringe e tien fermo il lavoro che ha tra mano. Le sue parti sono:

Arparèli. . . . *Raperelle.*
Boretta . . . . *Dado.*
Cavallétt. . . . *Cavaletto.*
Gallètt . . . . *Galletto.*
Ganassi o Sguànzi. *Ganasce o Bocche.*
Moeuja . . . . *Molla.*
Masc'. . . . . *Anello.*
Stafa. . . . . *Staffa.*
Stanghètta . . . *Bastone.*
Vida . . . . . *Vite.*

Morsa da maringòn. *Morsa a scaletta, Sergente.* Sorta di morsa con un legno calettato a squadra nella testa dell'asta, ed un ascialone scorrevole lungo la stessa, attaccato ad una staffa che si ferma nelle tacche della scaletta. Si compone di

Dent. . . . . *Tacche.*
Gatèll . . . . *Ascialone.*
Stafa. . . . . *Staffa.*
Stanga . . . . *Asta.*
Traversett . . . *Bracciuolo.*
Vida . . . . . *Vite.*

Morsa d' legn pr' un mur. *Catena.* Trave con le testate a coda di rondine per incatenare le muraglie qual se fosse una verga di ferro co' paletti.

Morsa d' na muraja. *Addentellato, Morsa.* Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare un nuovo muro, il che fare si chiama *Addentellare.*

Morsar. s. m. *Frenajo.* Che fa i freni o morsi. V. Fràr.

Morsètt o Morsètta. *Morsetto, Morsetta.* Piccola morsa.

Morsètt. s. m. T. degli Oriv. *Cono, o Morsa.* Cilindretto della piattaforma che stringe sul tassello le ruote da mostra.

Morsètt. s. m. *Morsa da pettinagnoli.* V. Morsa per le parti.

Morsètt da man. *Morsetto da mano.*

Morsètt tort. *Morsetto da smentare.*

Mòrsga. Terza persona dell' indicativo presente del verbo Mordere usata nella frase.

Can ch' baja an mòrsga. *Can che abbaja, poco morde.* Chi fa molte parole, fa pochi fatti.

Morsgà. add. m. *Morsicato, Morso.* Ferito co' denti.

Morsgada. s. f. *Morsecchiatura.* Il morsecchiare, e il segno che lascia il morso.

Morsgar. att. *Morsicare.* Mordere.

Morsgott. s. m. *Morsicello, Rosura.* Piccolo morso.

Morsi. s. f. T. di Gualch. *Morse.* I due forti regoli di legno trai quali e serrata la testa del panno con viti perchè non iscorra nel lavorarlo.

Morsò (dal Franc. Morceau). *Boccone, Tozzo.* Pezzo, parte, brano ecc. V. Tòcch.

Mort. s. m. *Morto, Defunto,* ma *defunto* è colui che ha vissuto, il *Morto* è cadavere.

Mort. s. m. Fig. *Postema,* — Gruzzo, Gruzzolo. — Peculio, ammasso di danari. *Soffoggiata,* fardello o cosa simile che s'abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

Mort. s. m. T. Furb. *Furto.* La roba rubata.

Mort. add. m. *Mortificato,* — Ammortito, Abiolico. — Dicesi di un corpo, o di una parte, del medesimo totalmente privo dell' azione vitale.

Mort. add. m. *Spento,* e dicesi di lume, fuoco e sim.

Mort dal fredd. *Assiderato.*

Mort d' fam. *Arrabbiato dalla fame.* Sostant. detto di persona *Tritone, Guitto.* Miserabile affamatuzzo.

Mort mi gh' pénsa chi resta. *Chi vien dietro me serri l' uscio.*

Mort prima. *Predefunto, Premorto.*

Andar a mort. *Andare al morto.* Accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura.

Basén d' mort. *Livido.*

Boffar in t' el cul a 'n mort. *Dare incenso ai morti,* — Fare un bro-

detto agli occhi quando s'è morto, Portar acqua quando la casa è arsa. — Far cosa che, per aver tardato, torna vana.

Dars per mort. *Mettersi per morto o Tenersi per perduto.*

Del color di pover mort. *Un interriato.* Un uom di cattivo colore.

Dinar mort. *Denaro infruttifero.*

Far el mort. T. de' Nuot. *Gallozzolare.* Nuotare stando a galla colle braccia aperte e le gambe giunte fingendo essere un cadavere.

I mort. *I Morti.* Il dì de' morti.

Metter du mort in t' na busa. *Di una figlia far due generi,* — Batter due chiodi ad una calda, Pigliar due piccioni ad una fava, Scaldar due ferri ad un fuoco, Fare una strada e due viaggi. — Far due cose nella stessa occasione.

Roba da far risussitar un mort. *Roba da far andare un morto, e vedere un cieco,* cioè eccellente.

Sit mort. *Luogo triste, lugubre.*

Trovar el mort. *Trovare il morto.* Si dice popolarmente di chi trova danaro nascosto.

Un mort in pe. *Una morte.* Si dice di chi è molto estenuato.

Morta. s. f. *Morte.* Il fine, la cessasione della vita di qualunque animale.

Condannar a morta. *Punir nella testa.* (Bart.). Giudicare a morte.

Esser con la morta alla gola. *Essere colla morte in bocca.* Stare in fine di morte, cioè vicino alla morte.

Esser la so morta. *Essere il suo vero gusto.* Dicesi di cibo cucinato in appunto.

Esser 'na morta. *Essere una morte.* Si dice di cosa che arrechi pena, angoscia.

La morta finissa tutt. *La morte medica tutti i mali.* — Chi muore esce d'affanni.

Parèr la morta imberiaga. *Parer la moria.* o — Un arsafotto — Essere un ossaccio senza polpa.

Scrolòn dla morta. *Oripilazione.* V. Scrolòn.

Strada morta. *Strada messa fuori d'uso.*

Tornar da morta a vitta. *Rinvivere.* Ritornar nel primo vigore. In altro signif. *Pisciar la paura.* Pigliar animo dopo la paura avuta.

Mortadela. *Mortadella, Mortadello.* Specie di salsicciotto rotondo più grosso dello spallaccio di majale.

Mortajoèul. s. m. *Angeluccio.* Un fanciulletto morto.

Mortal. s. m. *Mortajo.* Vaso di bronzo, marmo ecc. da pestar materie per polverizzarle, e far salse o savori, mediante un pestello.

Mortal. s. m. T. Mil. *Mortajo.* Bocca da fuoco in bronzo che serve a cacciar bombe e granate. V. Canon.

Mortal. add. m. *Mortale.* Che può dar morte o morire.

Mortal dall' agqua santa. *Pila.* Vaso di pietra, in cui nelle chiese è posta l'acqua benedetta o acqua santa.

Mortal del granùdi. T. Furb. *Tino.*

Mortal dla saldadura. T. de' Ram. *Mortajo da gromma.*

Mortal d' legn. *Bacciocolo.* Strumento di legno tornito, fatto a foggia di scodella, che tenuto colla man sinistra, si percuote colla destra armata d'un pezzo di legno anch'esso tornito e fatto ad uso di pestello. In Toscana però diconlo *Mortajo,* qual se fosse di marmo o di bronzo.

Mortalén o Mortalètt. *Mortajetto.* Piccolo mortajo.

Mortalètt. s. m. *Mortaletto, Mastio.* Strumento che si carica con polvere, e si scarica in occasione di solennità. Dicesi anche *Scoppietto.*

Mortalità. s. f. *Mortalità, Moria.*

Mortalmènt. add. m. *A Morte.* Mortalmente.

Mortalòn. s. m. *Mortajone.* Grande mortajo.

Morti bianchi. T. de' Bigatt. *Morti bianchi, Trippe.* Bachi affetti da doppia malattia che si dice cagionata da depravazione del calcino per cui muojono con apparenza di paralisi intensa.

Mortificà. add. m. *Rintuzzato, Umiliato.* Piccato nell'amor proprio.

Mortificar. att. *Rampognare, Rinfacciare.*

Mortificars. n. p. *Mortificarsi*. Praticar penitenze corporali.

Mortificazión. s. f. *Rampogna*. Rabbuffo, rimbrotto, rinfacciamento. *Cappellaccio*.

Morto! *Tregua, Campo franco*. Con tal voce sogliono rinunciare i fanciulli ad ogni resistenza nel giuoco del Toccaferro. Vale anche *Sei vinto* quando allo stesso giuoco il birro (stria) lo dice al ladro nel agguantarlo.

Mortori. s. m. *Mortorio, Esequie*. Pompa esequiale.

Mortori. Fig. per *Luogo solitario*, — Compagnia nojosa, Casa cupa, oscura. — Di aspetto malinconico e simili.

Mortoriètt. s. m. *Esequie senza onoranza* (Manz.).

Mortoriòn. s. m. *Esequie con grande onoranza*, cioè con gran sfarzo di parati e gran risonanza di canti funebri.

Mosaich. s. m. T. di B. A. *Mosaico, Musaico*. Sorta di pittura che si fa con pezzi di vetro e con pietruzze di colori diversi, o dorate a fuoco, le quali commesse con arte simmetrica e pittorica sopra uno stucco forte composto di misture diverse, si assodano sullo stesso come durissimo marmo. Dicesi anche *Lavoro di commesso*, e dicesi *Commettitore*, l'artefice che lavora di commesso o musaico.

Mosca. s. f. T. d'Ent. *Mosca comune*. La *musca vulgaris* di Linn.

Mosca. s. m. T. de' Barb. *Mosca, Pizzo, Nappo*. Ma dicesi *mosca* a quel neo o que' pochi fili di pelo che alcuni si lascian crescere nel mezzo del labbro inferiore, *pizzo* a que' peli che si lascian crescer sul mento a uso spagnuolo; *Nappo* è il pizzo unito al guanciotto. V. Guardamùà.

Mosca. *Mosca, Zitto, Silenzio*. Non fate motto. Sorta d'interj.

Mosca cagnén'na. T. d'Ent. *Ippobosca, Mosca canina*. Insetto notissimo che l'estate riesce assai molesto ai cavalli ecc. *Appinzare*, Il punzecchiare delle mosche e simili. V. Asioeul.

Mosca del cul giald o dil roèusi. T. d'Ent. *Mosca de' rosaj*. Sorta di mosca afidivora che ha sei fasce gialle sul ventre e che depone le sue ova sui rosai e sul pero in mezzo agli afidi. Credo sia il *Syrphus pyrastris* degli Entom.

Mosca dla carna o Moscòn. *Moscone, Ronzone*. La mosca dorata di Geoffroy. Sorta di mosca d'un verde dorato cupreo, la cui larva si sviluppa nei cadaveri, e nelle materie animali in putrefazione. È la *Musca Caesar* degli Entomologi.

Mosca dora. T. d'Entom. *Mosca stercoraria*. Sorta di mosca che ha il corpo folto di peli più o men rossi, che riscontrandosi spesso nelle materie escrementizie fu detta da Linn. *Musca stercoraria*.

Mosca verda. T. d'Ent. *Mosca dei cadaveri*. Sorta di mosca dorata, a ventre verde, con testa e corsaletto turchini che Linneo chiama *Musca cadaverina*.

Gnir la mosca al nas. *Venir il moscherino*, — Saltar la mosca o la mostarda al naso. — Adirarsi. V. Innanzi Moschi.

Moscà. s. m. *Moscato*. V. Moscàt e Moscatell.

Moscà. add. m. *Picchiettato, Picchiato*.

Moscà. add. m. T. di Vet. *Moscato*. Dicesi di quei mantelli bianchi o grigi su cui sono sparse delle piccole macchie nere.

Moscàr. s. m. *Moscajo*. Quantità di mosche adunate insieme.

Moscardén. s. m. *Profumino, Bellimbusto, Ganimede, Zerbino*. Persona attillata, inclinata agli amori. Vagheggino.

Moscaroèula. s. f. *Moscajuola*. Arnese da guardar dalle mosche la carne o altro camangiare, ed è composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela. *Moscajola, Guardavivande*.

Moscaroèula da barbèr. *Scacciamosche, Rosta*. Strumento fatto per lo più di ritagli di carta accartocciati e legati ad un bastone per cacciare le mosche. E ve n'ha di fatte in altre fogge.

Moscaroèula da bombòn. *Moscajola da mensa*. Coperchio emisferico od

ovale, fatto di rete metallica, di crino o di tela, il quale soprapponesi a piatti e specialmente alle confetture per ripararle dalle mosche.

Moscaroèula da manescàl. *Cacciamosche.* Strumento di folti e lunghi crini per cacciar le mosche.

Moscaroèula da tavla. *Rosta.* Sorta di ventaglio pensile che un tempo dimenavasi sopra la mensa per tenerne lontane le mosche ed agitata l'aria.

Moscaroèula di bo. *Paramosche,* e fors' anche *Moscajuole,* quantunque i dizionarj non ne facciano speciale menzione. Specie di frontale a maglie da cui pendono varj fiocchi, che si lega alla testa de' buoj e altre bestie onde difenderle dalle mosche.

Moscat. s. m. *Moscato, Moscado.* Vino dell' uva moscadella.

Moscatèll. s. m. *Moscadello, Moscatello.* Uva di un grato sapore ed odore, che nasce dalla *Vitis vinifera, apiana* Linn.

Moscatèll. *Moscatello.* Aggiunto di diverse sorta di frutte, che hanno un odore, od un colore simile all' uva moscadella.

Moschén, Moschén'na, Moschètta, o Moschinén. *Moschino, Moschetta,* piccola mosca. *Moscherino, Moscerino,* animaletto che ronza per aria, si caccia negli occhi, in gola, e nel naso, dando noja ed offesa. V. Mossén.

Moschètt s. m. T. Mil. *Moschetto.* Arma da fuoco più corta del fucile, usata per lo più dalla cavalleria.

Moschettòn. s. m. T. Mil. *Moschettone, Moschetto di riparo.* Arma da fuoco più grossa del fucile, ma ora fuori d' uso.

Moschi. s. f. pl. *Mosche.* Voce usata nelle frasi.

An bisogna mai ciapar tutt il moschi ch' vòlen. Fig. *Ogni parola non vuol risposta.*

Ciapar il moschi con il ciapp del cul. *Prendere i moscherini per aria.* Appiccarsi ad ogni minimo che per adontarsi. *Guardar nel sottile.* Esser fisicoso, e troppo considerato.

Parars il moschi. *Arrostarsi dalle mosche,* Fig. Schifar le brighe e la mala fortuna.

Rar chè il moschi bianchi. *Raro come la fenice, o come i corvi bianchi o i cani gialli.* Rarissimo.

Moscòn. s. m. *Moscone.* Mosca grande. *Mosconcino, Mosconello* diminut. *Mosconaccio* peggiorat. V. Mosca dla carna.

Moscòn. Figurat. *Damerino, Vagheggiatore.*

Moscovia. s. f. Scherz. *Moscajo.* Copia grande di mosche.

Mossa. s. f. *Mossa.* Il muoversi.

Mossa. s. f. T. Med. *Smossa di corpo. Soccorrenza, Diarea, Dissoluzione di corpo.*

Mossa. s. f. T. de' Pitt. *Grazia, Movenza.* Piacevole piegamento delle parti del corpo.

Far mossa. T. de' Mur. *Far pelo.* Dicesi di quella sottil crepatura che si trova fatta naturalmente nelle murglie e ne' legni.

Mossàm. s. m. T. di Cuc. *Mosciame.* Sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia filetto del tonno, tenuto in soppressa finchè sia bene assodato.

Mossén. s. m. T. d' Ent. *Moscione, Mosciolino, Moscerino.* Picolissimo animal. volatile, che nasce per lo più nelle Tinaje. La *Musca cellaris* di Linn.

Most. s. m. *Mosto.* Sugo delle uve pigiate onde fassi il vino. *Grassa,* uva pigiata dalla quale non sia stato spremuto il mosto. *Torchiatico,* mosto che si cava dalla grassa stretta col torchio. Dicesi *Polpa* la parte carnosa interna del granello che contiene il liquore che si rende vino. *Presmone,* il mosto che spontaneo cola dalle uve ammontate sui palmenti (Tavlazz) e non ancora pigiate.

Pién'na d' most. *Mostosa.* Aggiunto di quell' uva, che contiene molto mosto.

Mostà. add. m. *Ammostato, Pigiato.*

Mostadòr. s. m. *Pigiatore.* Colui che pigia l' uva. *Ammostatore,* colui che colle mani o altro ammosta l' uva.

Mostadòra. s. f. T. d' Agr. *Benaccia.* Bigoncione largo e poco fondoluto entro il quale si pigian le uva. *Pulmento,* dicono i Tosc. l' ammostatojo che noi diciamo Tavlàzz V.

Mostadura. s. f. *Ammostatura.* Il render mosto come l'uva.

Mostadura. s. f. *Pigiatura.* L'atto del pigiare col piede l'uva.

Mostar. att. *Pigiare.* Premere l'uva co' piedi per trarne il mosto *Ammostare,* trarre il mosto dall'uva colle mani. *Davanzati* dice in proposito. » Non si pigi nel tino, ma s'ammosti con mano » (Colt. Tosc. XVII).

Mostar. att. Fig. *Ballonzare, Ballonzolare.* Ballar senz'ordine e come chi pigia l'uva.

Mostarda. s. f. *Mostarda.* Mosto cotto nel quale s'infonde seme di senapa rinvenuto in aceto, e si frammischiano frutte. Fig. *Cessino.*

Mostazz. s. m. *Mostaccio.* Viso, volto. V. Fazia.

Mostazzada. s. f. *Gridata.* V. Smostazzada.

Mostazzén. s. m. *Mostaccino.* Bel visetto, bel visuccio, bel volticello, viso rubacuori.

Mostazzòn. s. m. *Viso paffuto.*

Mostazzon. s. m. T. de' Conf. *Mostacciuolo.* Pasta con zucchero e altre cose, avente forma di spuola, e biscottata.

Mostazzòn, s'ciaffòn. *Mostaccione, Gotata.* Colpo di mano aperta sul mostaccio. Mostacciata.

Mostr. s. m. *Mostro.* Animal generato con membra fuor dell'uso della natura. E figurat. si dice di cosa singolare sì in buona che in cattiva parte. *Mostro d'iniquità, Mostro d'ingegno. Sconciatura* dicesi di uomo contrafatto e piccinaccolo. *Mal tartufo* dicesi per ingiuria a uomicciolo d'animo cattivo.

ostòs. add. m. *Sugoso.* Che ha sugo di cui far liquore. *Mostoso* vale che ha del mosto come per es. l'uva. Fig. *Morbido, Soffice.*

ostòsi. s. f. T. Furb. *Poppe, Mammelle.*

ostra. s. f. *Mostra.* Apparenza, dimostrazione.

Mostra. s. f. *Mostra.* Campione, saggio, esempio d'un lavorio, d'una cosa qualunque.

Mostra. s. f. *Boccone della cerimonia.* Quella parte di vivanda che per lo più rimane in un piatto comune tra più commensali e che ciascuno per lo più ricusa di prendere per riguardi, spesso frivoli, di convenienza.

Mostra. s. f. T. d'Arch. *Arco cieco.* Quello che non è vuoto e sfondato ma turato e massiccio.

Mostra. s. f. T. degli Oriv. *Mostra.* Quella parte che mostra le ore, e si dice anche assolutamente di quegli oriuoli che non suonano.

Mostra da orèves. *Buchèca.* Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje ecc.

Mostra del vestì. *Mostra.* Quella rivolta di panno che suol farsi a molte vesti sì da uomo, che da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. *Mostreggiatura* quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti. *Manòpola* quel panno che è sovrapposto alla manica, sia piccola o grande. V. Mostri.

Mostra d' na bottega. *Mostra.* Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercanzie perchè sien vedute, e la distesa delle medesime. *Insegna,* Quel segno che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre.

Mostra d' vén. *Saggiuolo.* Fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio.

Contrattar su la mostra. *Vendere sul saggio.*

Far mostra. *Far le viste, Far sembiante.* Fingere, simulare.

Far mostra de nient. *Passarsela in leggiadria.* Reggere la finzione.

Mostrar. att. *Mostrare.* Porre l'oggetto avanti la vista.

Mostrar. att. *Dimostrare.* Dichiarare, Provare.

Mostrar. att. *Additare, Accennare.* Indicare col dito o co' cenni una cosa.

Mostrar. att. *Fingere, Far vista.*

Mostrar el pu bell dla ca. *Mostrare il culo,* e figurat. Palesare i fatti proprj.

Mostrar i dent. *Tener faccia.* V. in Dent ecc.

Mostrar la foèudra. *Ragnare, Piagnere indosso.* Dicesi de' vestiti quando cominciano ad essere logori.

Mostrar 'na cosa pr' el bus dla ciava. *Mostrare per ispicchio,* cioè per piccolo luogo.

Mostrares. n. p. *Mostrarsi.* Presentarsi, Offrirsi alla vista.

Mostrares. n. p. *Comprovarsi.* Dar prove di sè.

Mostrén o Mostrètt. s. m. *Caramogio.* Uom piccolo e contraffatto. Caricatura.

Mostrén del vesti. T. de' Sart. *Risvolte.*

Mostrén'na o Mostrètta. s. f. *Mostretta.* Piccola mostra.

Mostri di stvaj. *Rivolte.* Quelle fasce di pelle colorate che coprono la metà superiore dello stivale.

Mostri dla montura di soldà. *Sopraingegne.*

Mostrèn. s. m. *Mostraccio.* Mostro orrendo, e in modo ingiurioso, *Tristaccio, Vigliacco.* Ceffaccio abbietto, spregevole.

Mostruos. add. m. *Mostruoso.* Che ha del mostro.

Mostruosament. *Mostruosamente.*

Mostruosità. s. f. *Mostruosità.* Atto da mostro o cosa da mostro.

Mot. s. m. *Moto, Movimento.*

Mot perpètov. *Moto perpetuo.* Vecchia speranza di alcuni infermi cervelli che ignorano le leggi della natura dei corpi. Fig. *Fistolo, Nabisso,* fanciullo o persona irrequieta che mai non posa.

Far del mot. *Esercitarsi.* Camminare, passeggiare e simili.

Mota. s. f. *Mota.* V. Molta.

Motètt. s. m. T. Mus. *Motetto.* Pezzo di musica per lo più composto sopra un testo sacro.

Motiv. s. m. *Motivo, Cagione, Ragione.* Ma il *motivo* è quello che ha forza di movere, la *cagione* quella donde viene l'effetto, la *ragione* è la forza dimostrativa non la forza efficiente. (Tomm.)

Motiv. s. m. T. Mus. *Motivo.* Espressione d'un idea o concetto musicale.

Motiv. s. m. T. For. *Motivi.* Le ragioni moventi il giudice a pronunziare la sentenza.

Aver motiv. *Avere appicco, Aver buona presa.*

Dar motiv. *Dar cagione.* Occasione, appicco.

Senza motiv. *A capriccio.* Per mattana.

Motivar. att. *Motivare, Far motto.* Dar qualche indizio di checchessia.

Motivar 'na sentenza. *Allegare o fare i motivi di una sentenza.* Addurre i motivi di un giudicato. Giustificarlo così in fatto come in diritto.

Mòtria. V. Mùtria.

Movibil. add. m. *Movibile.* Mobile, Mevevole.

Moviment. s. m. *Movimento.*

Moviment. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Rotismo.* Le tre, e talora quattro ruote, che nel misuratore hanno moto dal gas che è consumato dai becchi.

Moviment. s. m. T. di Pitt. *Aleggiamento.* Il moversi de' panni leggeri e de' veli per azione figurata del vento.

Moviment dl' argàn. *Rocchetto.* Quello che fa salire e scendere la stanghetta del lucignolo.

Moviment dn' arlòèuj. *Castello* Il meccanismo. *Movimento* il moto.

Mozz. s. m. T. de' Vetr. *Colletto.* Collarino di vetro che rimane attaccato alla punta della canna di ferro quando se ne stacca il pezzo di vetro soffiato.

Mozz. add. m. *Mozzo, Mozzato.* Ma il corpo *mozzato* è sempre reso tale da operazione dell'uomo, e *mozzo* dicesi se è naturalmente imperfetto.

Mozz. add. m. T. di Vet. *Codimozzo.* V. Mozzcòva.

Mozz de stalla. *Mozzo.* Servo di corte che faccia le faccende più vili. Mozzo di stalla.

Mozza. s. f. T. de' Cacc. *Lepre.*

Mozzadura. s. f. *Mozzicone.* Quel che rimane della cosa stata mozzata o troncata o arsiccia.

Mozzar. att. *Mozzare, Smozzicare.*

Mozzar i sam. T. d'Agr. *Castrare le arnie.* Metaf. tagliare i fiali, cavar il mele dalle casse o arnie. *Smelare*

Mozzcòva. T. di Vet. *Codimozzo, Moz*

zicoda? Aggiunto d'animale che abbia mozza la coda. Quando sia senza coda dicesi *Scodato*.

Mozzetta. s. f. T. Eccl. *Mozzetta*. Specie di veste prelatizia usata anche da' canonici di alcune Cattedrali, e per lo più di seta rossa soppannata di pelli d'ermellino o sim. *Bàtolo*, mantellino paonazzo foderato di verde che portano i curati quando vanno in processione.

Mozzetta. Per metaf. *Lepricciuola*.

Mozzòn. s. m. *Mozzo, Mozzicone*. Quel che rimane della cosa mozza, tronca o arsa.

Mozzòn d' brazz, ecc. *Moncherino*. (Dante).

Mrenda. s. f. *Merenda*. Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena e la vivanda che si mangia. I fanciulli ed altri danno tal nome anche a' *Pastetti* o *Mangiaretti* che si fanno fuori dell'ore consuete del cibarsi. Ma dicesi propriamente *Merenduzza* quella che fassi tra il desinare e la cena. *Pusigno* il mangiare tra la cena e l'andata a letto. *Ricrio* dicesi una merenduzza fatta da fanciulli in brigata. *Ritocchino* merenda fatta in compagnia da più persone.

Far la mrenda. *Far la merenduccia*. Ed è quella fatta in compagnia tra ragazzi.

Mrindar. att. *Merendare*. Far merenda.

Mrindèn'na o Mrindètta. s. f. *Merenduccia*. Piccola merenda.

Msada. s. f. *Mesata*. Un mese, e più spesso la paga o il salario d'un mese.

Msara. s. f. T. degli Uccell. *Gabbiuzza*. Sorta di gabbia piuttosto bassa e coperta da una tela che serve per ingrassare gli uccelli.

Msazz s. m. *Un bel mese*, cioè un mese di lunga noja, di fatiche, di cure. Passato in angustie.

Msètt. s. m. *Mesetto*. Dim. di mese.

Missal. s. m. *Messale*. Libro in cui sta registrato ciò che appartiene al S. Sacrificio della messa.

Msser. s. m. Parola di Contado. *Nonno*, oppure *Suocero*.

Missòra. s. f. *Falce messoria*. V. Missòra.

Msura. s. f. *Misura*. Distinzione determinata di quantità, e lo strumento col quale si distingue.

Msura. Fig. *Termine, Regola, Ordine, Modo*, ed anche Provvedimento, Partito, ecc.

Msura carsenta. *Misura ingorda*. (B. L.)

Msura colma. *Misura colma:* pienissima, traboccante, soprabbondante.

Msura da folsè. T. de' Cest. *Bozzoliere?* Cestello capace di quella quantità di bozzoli che occorono per formare un quarto di matassa di seta.

Msura giusta. *Misura piena*.

Msura rasa. *Misura rasa*, spianata, pareggiata, contraria di colma.

A msura che.... *Secondo che... A mano a mano*. Conforme accade.

Bòn'na msura. *Buona misura*. Si dice anche *Arroto, Sopramercato*.

Chi la msura la dura. *Chi si misura la dura*. Contrario del prov. *Chi non si misura è misurato*.

Dar la bòn'na msura. *Far buona misura*. Essere largo nella misura.

De msura. *Di giusta misura*. Agg. di vaso o di cosa che abbia capacità o dimensioni conformi alla relativa misura.

Foèura de msura. *Fuor di misura, Oltre misura*. Smisuratamente, grandissimamente.

Lassars toèur la msura. *Lasciarsi mangiar la torta in capo*. — Lasciarsi baloccare, Lasciarsi pigliar al boccone. — Lasciar ch'altri conosca le proprie debolezze e ne tragga profitto.

Toèur la msura. *Misurare*. Prendere la misura delle parti di un abito.

Toèur la msura a von. *Rilevare il debole d'alcuno*. V. Msuri.

Msurà. add. m. *Misurato*. Fig. *Cauto, Assegnato*.

Msurada. s. f. *Misuramento*. Misurazione.

Msuradòr. s. m. *Misuratore*. Colui che misura.

Msuradòr. s. m. T. Idr. *Idrometro, Misuratore*. Strumento che serve a misurare il peso delle acque.

Msuradòr da botti. *Stazatore*, e chiamasi *Staza* la bacchetta da misurare le botti.

Msuradòr da tera. *Tavolatore*. Colui

che tavola o misura i terreni. *Tavolatura* l'operazione del misurare.

Msurar. att. *Misurare, Commensurare.* Trovar la quantità ignota di una cosa per mezzo d'altra già nota.

Msurar. att. T. d'Agrim. *Tavolare.* Misurare i campi e i terreni lavorativi.

Msurar a occ' e crôsa. *Misurare a occhio e croce.* Alla grossa.

Msurar bén. *Far misura piena o giusta.*

Msurar mal. *Frodare o Fognar la misura.* Non dare per malizia la giusta misura.

Chi la sa msurar gh' la cava. *Chi si misura la dura.* Chi si regola nello spendere non impoverisce.

Msurares. n. p. *Misurarsi.* Non ispendere più del conveniente o che non comportino i mezzi. *Fare a micino, Fare a misura, Non allargare le ali più del nido, Far il passo secondo la gamba.* Prov.

Msurén. s. m. *Misurino.* Vasetto di latta o di altra materia, che serve per misurare l'olio, l'aceto e sim.

Msurén. s. m. T. de' Liq. *Pesaliquori.* Nome volgare dell'areometro.

Msurén dla boracia. *Misurino.* Bocciuolo metallico che sta sulla bocca della fiaschetta o del corno da polvere che ad ogni volta misura la carica della polvere stessa.

Msuri. s. f. pl. *Misure.*

Bollar il msuri. *Segnare.*

Toèur bén il so msuri. *Pigliar il panno pel verso.* Pigliar il vero modo di far checchessia. *Girar largo ai canti,* pigliar le precauzioni, usar cautela, antivenire i pericoli.

Toèur mal il so msuri. *Fallire.* Ingannarsi.

Toèur il so msuri. *Pigliar la misura.* Fig. Cercare di colpir nel segno.

Zént msuri e un taj sol. *Al pan si guardi prima che s' inforni.* Prov. che significa, Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna ben ponderarla.

Muàr o Amuàr. *Moerro.* Sorta di drappo di seta.

Mucc'. s. m. *Mucchio.* Cumulo non grande di cose. *Massa* è cumulo più grande di mucchio. *Monte* dicesi una massa grande, che qualora sia anche grave dirassi meglio *Mole.*

Mucc'. s. m. T. di Cart. *Stiva.* Numero di prese ammontate le une sulle altre.

Mucc'. s. m. T. de' Sal. *Cappuccia.* Monticello di sale stagionato che s'alza sull'aione, per quindi trasportarlo ne' magazzini.

Mucc' d' barchi. T. de' Nav. *Barchereccio.* Quantità di barche.

Mucc' d' ca. *Ceppo o raunata di case.*

Mucc d' oslén. *Stormo, Folata d' uccelli, Brigata.*

Mucc' d' quadrei, d' sass. *Muriccia, Macia.* Monte di mattoni o di pietre preparate per fabbricare. V. Pila, e V. sotto Muccia.

Andar a mucc'. *Ir a monte.*

Muccén, Muccètt. s. m. *Mucchietto, Mucchierello, Monticello.*

Zugar ai muccén. *Fare a banco fallito.* Giuoco di carte assai noto e di rischio. V. Erbetti.

Muccia. s. f. *Mucchio.* V. Mucc'.

Muccia d' bo. T. d'Agr. *Mandra, Proquojo.*

Muccia d' fén. *Maragnuola.* Massa piramidale di fieno, che fanno ne' prati gli agricoltori, donde poi lo trasportano al fienile.

Muccia d' genta. *Frotta di gente, Massa di popolo.* Moltitudine di persone. *Trozza* dicesi una frotta di gente armata.

Muccia d' predi. *Petraja.* Ammasso di pietre.

Andar in muccia. *Andar a frotte a schiere, a branchi,* cioè a molti per volta, in truppa.

Far muccia. *Far gruzzolo.* Raggranellar danari, ammassarli. *Far agresto,* avanzar danari nello spendere o fare i fatti altrui.

Mucciar. att. *Mettere in mucchio.* Ammucchiare.

Mucciar. att. Fig. *Cagliare.* Tacere per timore.

Mucciar di broc. *Affastellare.* Ridurre in fastelli.

Mucciar di sass. *Ammassare.* Far massa.

Mucciar di sold. *Accumular denaro.*

Mucciar el fèn. *Rammontare il fieno.* Raccoglierne le maragnuole sparse pel prato.

Mucciar el gran. *Ammucchiare* dicesi il cumularlo sull'aja. *Cumulare* l'atto di ammassarlo ne' granaj.

Mucciar el letam. *Ammontare il letame.*

Mucciar j'amigh. *Adunar gli amici.*

Mucciar i coèuv. *Abbicare, Abbarcare,* cioè accatastare le biade e il grano ancora nella spiga.

Mucciar il pegri. *Aggregare le pecore.* Unire il gregge.

Mucciar la paja. *Appagliare.* Rammontare la paglia.

Mucciar la provista. *Raccogliere.* Adunare quanto abbisogna per avere il necessario.

Mucciars. n. p. *Adunarsi, Accozzarsi.* Convenire più persone in un luogo. Vale anche *Accorrere, Affollarsi, Attrupparsi* ecc.

Mucciars. n. p. *Avanzare.* Far gruzzolo de' risparmi, Far calia.

Mucciars d' lavòr. *Far cumulo di faccende.* Impigliarsi in troppe cose per indolenza.

Mùccio. s. m. *Bucci.* Zitto, Silenzio.

Mucciòn. s. m. *Grande ammasso.* Monte di cose.

Muda. s. f. *Muta.* Scambio che pur si dice delle cose da mutar sè o altri. *Muta di lenzuola* ecc.

Muda. s. f. *Muda.* Rinnovazione delle penne degli uccelli e delle corna del cervo.

Muda. s. f. *Buccio.* Quell'epidermide colla quale nascono i bambini che per la mutazione si secca e cade in pochi giorni da sè stessa.

Muda. s. f. T. Mil. *Muta, Scambio.* Corpo di soldati che sostituisce un altro corpo in un dato servigio. Il Bartoli disse sost. *Vicenda* colui che scambia un altro in un dato servigio.

Muda. s. f. T. degli Uccell. *Arte.* Il corredo degli uccelli canterini nel paretajo.

Muda. s. f. T. di Vet. *Muta.* Chiamasi l'allevamento e mantenimento di molti cani da caccia.

Muda d' boci, d' ferr da calzett ecc. *Muta,* cioè otto pallottole e il lecco nel primo caso, cinque aghi da maglie nel secondo.

Muda d' cavaj. *Pariglia.* (V. del uso). Coppia di cavalli da tiro. Muta. — Muta a quattro, e Muta a sei si dice la carrozza tirata da quattro o da sei cavalli.

Muda d' oslén. *Chiusa.* Per esempio: *Mettere gli uccelli in chiusa,* vale metterli al bujo, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell'uccellatura.

Dars la muda. *Avvicendarsi.* Darsi la muta.

Far la muda. *Mudare.* Si dice degli uccelli quando rinnovano le penne, e talvolta anche del cervo quando muta le corna.

Mudà. add. m. *Mutato, Cangiato, Cambiato.*

Mudada. s. f. *Tramuta.*

Mudament. s. m. *Mutamento, Scambio.*

Mudament d' ca. *Sgombero, Sgomberatura.* (Mol.).

Mudant. s. m. *Mutande.* Brache di tela, o sottocalzoni.

Mudar. att. *Mutare.* Cambiare.

Mudar. att. *Rimutare.* Mutar di nuovo.

Mudar d' ca. *Tramutarsi.* Cambiar casa. *Sgombrare,* portar fuori d'una casa i proprj mobili, arnesi ed utensili. *Sloggiare,* partirsi in persona dall'alloggiamento.

Mudar descors. *Entrare in altro.* Parlare di argomento altro da quello in discorso.

Mudar el bambén. *Mutar carta.* Cambiar l'ordine del negozio.

Mudar èl lett. *Cambiar le biancherie,* e T. de' Bigat. *Far la muta del letto.* Torre i rosumi di foglia dagli stoini de' bachi sostituendone della fresca.

Mudar il pezzi a 'n ragazz. *Rinettare, Ripulire un fanciullo.* Cambiargli i pannilini.

Mudar l'acqua ai quajott, oppure Voltar la frittada. Fig. *Scambiar le carte o i dadi in mano.* Ridire in altro modo quello che si era detto, *Voltar argomento, Cambiar discorso.*

Mudar l' orden. *Premutare.* Mutar l'ordine delle cose facendo precedere quelle che dovrebbero venir dopo.

Mudar pensèr. *Mutare* o *Voltare il mantello.* Cangiar sentimento. *Ripremersi.* Lasciar l'ostinazione.

Mudars chè mudars d' camisa. Figurat. *Cambiarsi tutto.* Cambiar abitudini, costumi.

Mudars d' camisa. *Mutar camicia.*

Mudars d' colòr. *Cambiarsi nel viso.* Alterarsi e cambiar colore.

Mudars d' vestì. *Mutarsi.* Cambiar vestito.

Mudaziòn. s. f. *Mutazione.* Cambiamento, mutamento.

Mudaziòn d' vòsa. T. di Mus. *Mutazione della voce.* Quel cangiamento che spesso accade nel tono della voce nel passare i giovani cantanti dalla fanciullezza alla pubertà.

Muff. add. m. *Muffato.* V. Muffì.

Muffa. s. f. T. Bot. *Muffa.* Pianta crittogama della famiglia dei funghi, composta di individui tanto sottili e dilicati che un legger soffio basta a distruggere. La muffa bianca o comune è la così detta *Mucor mucedo* Linn., ma se ne conoscono molte varietà verdi, gialle e nere che sono prodotte da sostanze animali o vegetali putrefatte.

Muffa d' avtòn. T. Bot. *Musco verde.* V. Erba muffa.

Muffa del legn. *Lepra gialla.* Crosta di color giallo formata da piccoli globuli agglomerati che cresce sulle scorze degli alberi e sulle vecchie tavole. È la *Lepra flava* Sow.

Muffa di sass. *Lepra verde-gialla.* Crosta compatta pulverulenta di color verde giallastro formata da un agglomerazione di piccoli globuli che trovasi dapertutto sulle rocce e ne' loro spacchi. È la *Lepra chlorina* Dec.

Muffa d' un mur. *Lepra botrioide.* Crosta pulverulenta di un verde scuro che cresce a pie dei muri umidi. È il *Byssus botryoides* Linn.

Muffa nigra. *Muffa nera.* La muffa comune in istato adulto.

A ghè su la muffa. *È cosa rancida, vieta.*

Muffì. add. m. *Muffo, Muffato, Ammuffito.*

Un po muffì. *Muffaticcio.* Alquanto ammuffato.

Muffir. att. *Muffare.* Ammuffire, divenir muffato. S'ei non veniva il pan muffava. Dicesi *Imporrare* o *Imporrire* del ribollire e mandar fuori gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri che vengono nelle mani. E si dice de' pannilini ancora quando si guastano per l'umido che vi sia rimasto dentro. V. Scarbontir.

Muffir. att. *Mufficare.* Sitar di Muffa.

Muffir. Figurat. *Star pulcellone.* Dicesi delle giovani che stanno senza marito oltre il tempo convenevole.

Mufla. s. f. T. di Farm. *Mufola.* (Spadaf.). Vaso di terra per prepararvi lo smalto o simile.

Muflèn. s. m. T. di Zool. *Moffolino.* Sorta di cane detto anche da Toscani *Mascherin da Bergamo* e da' Franc. *Moufflard.*

Mufli. s. f. p. *Monchini.* V. Manòpli.

Mugnìr. att. *Muggire, Muggiare.* Il mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino.

Mugnòn. s. m. T. de' Scarp. *Alberese.* Pietra viva bianchiccia della quale si fan lavori di muro e calce.

Mul. V. Mull.

Mulagina. s. f. *Mulaggine.* Ostinazione.

Mulatèr. s. m. *Mulattiere.* Conduttor di muli.

Mulatèra. add. *Strada pedonale.* (Mol.). Strada per la quale non caminano che uomini ed animali da soma.

Mulazza. s. f. *Mulaccia, Mulona.* Donna caparbia, ostinata.

Mulètt. s. m. *Muletto* piccolo Mulo. Fig. *Ostinatello, Capponcello,* vale anche *Nocentino,* Bastardo.

Muliaga. s. f. T. Bot. *Meliaca, Pesca armenica.* Il frutto della pianta della miliaca assai nota tra noi e detta da Linn *Armeniaca vulgaris fructu par.*

Muliaga amara o duràsa. *Albicocco Alessandrina precoce.* Frutto noto della pianta detta *Prunus armeniaca praecox* da Linn.

Muliaga spicatoja. *Albicocco*, Alessandrina bianca a mandorla dolce.

Mull. s. m. T. di Zool. *Mulo*. Animale notissimo nato da cavalla montata da asino, od anche da asina montata da cavallo. Il primo è detto dai sistematici *Mulus*, il secondo *Hinuus* e Italianamente *Bardotto*.

Mull. s. m. T. de' Calzett. *Forma da stagni*. Sorta di tanaglia a lunghe mascelle tra le quali è un vano ove si formano gli stagni del telajo da calze.

Mull. Fig. *Bozzo, Sterpone* e scherz. *Nato senza licenza*. Bastardo.

Mull Bergamasch. T. di Vet. *Mulo Bergamasco*. Razza di muli assai pregiati in Lombardia.

Mull Piemontès. T. di Vet. *Mulo Savojardo*. Razza di muli stimati per faticosi trasporti di merci attraverso le alpi.

Testard chè un mull. *Caparbio*, oppure *Incornato più che gli asini: Come il noce che non dà i frutti se non col bastone*.

Mulla. s. f. *Pedignoni*. Male che vien ne' calcagni l'inverno con gonfiezza e dolore. *Manignoni* le buganze che vengon per freddo nelle mani il verno.

Ulta. s. f. *Multa*. Pena pecuniaria che si infligge ad un reo. *Contraddiritto*, dicesi quella tassa che paga un reo per redimersi da altra pena. *Ammenda*, vale compensamento o convenuto tra le parti o stabilito dalla legge in riparazione di un danno cui si è dato causa.

Ultar. att. *Multare*. Condannare a pagare una multa.

Umia. s. f. *Mummia*. Cadavero secco nell'arene d'Etiopia o in altre terre: e per sim. *Uomo secco e deforme*.

Umia. s. f. T. di Pitt. *Giallino animale o Egiziano*. Sorta di colore.

Unizión. *Munizione*. La polvere ed il piombo con che si caricano gli archibugi. V. Moniziòn.

Ur s. m. *Muro*. Sassi e mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. Diconsi *Muri ciechi* quelli che non hanno aperture d'usci o finestre. *Muro andante*, dicesi un muro cieco il quale non abbia alcun risalto o aggetto. V. Muràja.

Mur a calzén'na. *Muro a calcina*. Per opposto a muro a secco.

Mur a cassetta. *Muro di terra*. Muro fatto di terra argillosa, sola o mista con ghiaja e schegge, e pesta col pillo entro una forma.

Mur a secch. *Muro a secco*. Quello in cui non è impiegata nè calce, nè malta, nè altro impasto.

Mur bugnà. *Muro a bozzi*.

Mur che crepa. *Muro che fa pelo*.

Mur che s'ciop'ga. *Muro che sbulletta*. V. S'ciop'ga.

Mur ch' fa panza. *Muro che sbonzola*.

Mur d' cott. T. de' Mur. *Muro di cotto*. Cioè di mattoni o sim.

Mur divisori. *Muro di spartimento*, *Muro divisorio*, *Muro a ventola*, quello che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo o di divisorio. - *Vela*, muro di divisione d'un pozzo comune, o della cappa d'un cammino.

Mur d' sass. *Muro di filaretto*. Quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti.

Mur d' sass piccà. *Muro di pietra concia*, cioè fatto con grosse pietre riquadrate col martello.

Mur d' trei onz. *Muro sopramattone*.

Mur d' zénta. *Muro circondario o di ricinto*. Quel muro andante non molto alto che cinge un giardino o sim. *Muro a ventola*, dicesi quello che si fa intorno certi conventi assai alto per iscopo di parar la vista de' circostanti.

Mur in rottura. *Muro di rimpello*. Muro che si va costruendo di mano in mano che si demolisce il corrispondente o vecchio, o sdruscito o fuor di piombo.

Mur marz da la pissa. *Muro scompisciato*.

Mur méster. *Muraglia maestra*. Muro principale destinato a sostenere le volte, le travi maestre ecc.

Mur umid. *Muro che getta umidità*.

Mur zo d' piomb. *Muro che fa corpo*, cioè che esce di perpendicolo, o di piombo.

Andar adrè al mur. *Rasentare il muro.*

Dar la testa pr' i mur. *Dar del capo nel muro.* Figurat. vale fantasticare, attapinarsi, arrabbiarsi, armeggiar col cervello.

Far i mur a cassetta. T. de' Mur. *Murare a cassa.* Quel modo di murare che si fa alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza quanto si vuole che sia grosso il muro, riempiendone il vacuo con calce e ghiaja od altri materiali.

Metter la schén'na al mur. *Porsi al sicuro.*

Parlar con i mur. *Dire al muro.* Parlare con chi non intende.

Sgrostar el mur. *Scanicare.*

Star a mur a mur. *Star a muro a muro,* cioè contiguo di abitazione.

Tirar su un mur. *Alzar un muro.*

Trar zo un mur. *Smurare.*

Vrer cavar sangov da 'n mur. Fig. *Voler trarre o cavar sangue dalla rapa.* Voler soccorsi da chi non può darne.

Murà. s. f. *Muro, Le mura.* Il muro che circonda e difende una città. *Cortina,* la parte di esse mura che è tra un bastione e l'altro.

Murà. add. m. *Murato.* Chiuso con muro o tra muri.

Murà. add. m. Fig. *Zeppo, Stivato, Serrato.*

Muradòr. s. m. *Muratore.* Quegli che esercita l'arte muratoria ossia del murare. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti allo stesso sono:

OPERAZIONI DEL MURATORE.

Arfiancar un volt. *Fiancare un arco.*
Armètter un mur. *Rimpellare.*
Armètter un tècc. *Racconciare un tetto.*
Baltar la calzén'na. *Vagliar la calcina.*
Bagnar la calzén'na *Intridere, Lievitare la calcina.*
Buttar in acqua la calzén'na. . . *Stemperare il grassello.*
Cavar i fondament. *Scavare.*
Coppar . . . . *Coprire di embrici o tegole.*
Dar 'na lattada . *Dare una lattata.*
Desfar un pian . *Smattonare.*
Destecciar . . . *Scoperchiare, Scoprire il tetto.*
Far el cornisòn . *Fare il cornicione.*
Far i fondament . *Fondare, Gettare le fondamenta.*
Far il colmigni . *Murare il comignolo.*
Far i mur . . . *Murare.*
Far la calzén'na . *Intridere la calce.*
Far pont . . . *Fare i ponti.*
Far un pian . . *Impalcare.*
Far un tassell. . *Soffittare.*
Far un volt . . *Armare una volta.*
Fergar . . . . *Arrottare i mattoni.*
Fratassar . . . *Lisciare, Spianare.*
Imboccar . . . *Rinzaffare.*
Immorsar . . . *Addentellare.*
Immurar . . . *Murare.*
Impilar . . . . *Scandigliare.*
Impiombar . . . *Piombare.*
Ingessar. . . . *Ingessare, Gessare.*
Inscajar . . . . *Rinvezzare.*
Inserbar. . . . *Arricciare.*
Lamberciar. . . *Impianellare.*
Livlar . . . . *Livellare.*
Murar . . . . *Murare.*
Murar in rottura. *Rimpellare.*
Pianlar . . . . *Impalcare di mezzane.*
Piantar il gualandi *Murare a corda.*
Piantar i rigòn . *Murare a riga.*
Piombar. . . . *Piombare.*
Plafonar . . . *Soffittare.*
Quattar. V. Coppar.
Sagmar . . . . *Scorniciare.*
Sculazzar un zoccol. . . . . *Lisciare uno zoccolo*
Sfiorar la calzén'na. . . . . *Saggiare la calce.*
Sfratassar . . . *Piallettare.*
Sgrostar un mur. *Scrostare? Stonicare.*
Squadrar il fnestri. ecc. . . . . *Riquadrare.*
Squadrar i pianlòn *Riquadrare i quadroni.*
Stablir . . . . *Intonicare.*

Voltar un tècc' . *Racconciare un tetto.*
Zernir i mur . . *Tracciare i muri.*

STRUMENTI DEL MURATORE.

Andadora . . . *Tegoliere.*
Andadora . . . *Passatojo.*
Antén'na . . . *Stile, Antenna.*
Badil. . . . . *Pala.*
Balanza . . . . *Grillo.*
Balètt da calzén'na. *Vaglio.*
Barela . . . . *Cola.*
Cassetta . . . . *Forma.*
Cavagn . . . . *Corbello.*
Cavalètt . . . . *Capra.*
Cazzoèula . . . *Cazzuola, Mestola, Cucchiaja.*
Conca . . . . *Schifo, Vassojo, Giornelletto.*
Convintén . . . *Abetella.*
Fil da muradòr . *Filo, Calandrino.*
Fratass. V. Sfratass
Gabazz . . . . *Giornello.*
Grada . . . . *Cola.*
Gualanda . . . *Corda.*
Martell . . . . *Martello.*
Martlén'na . . . *Martellina.*
Mazzabècch. . . *Berta, Castello.*
Mes'cia . . . . *Romajuolo.*
Navazzoèul da bagnar i quadrè . *Bagno.*
Piccòn . . . . *Zappone.*
Piomb . . . . *Piombo, Piombino.*
Pistòn . . . . *Pillo.*
Pnell. . . . . *Pennello.*
Pont . . . . . *Ponte.*
Pont d' cavalett . *Bertesca.*
Raffètt . . . . *Graffietto.*
Riga . . . . . *Regolo.*
Rigòn . . . . . *Riga di corda.*
Rigott da la manètta . . . . *Pialletto a riga.*
Sagma da cornisòn *Sagoma.*
Scali . . . . . *Scale.*
Scarpèll. . . . *Scarpello.*
S'cell. . . . . *Bigonciuolo.*
Seccia . . . . *Secchia.*
Sfratass . . . . *Pialletto.*
Sfratass da volt . *Pialletto tondo.*
Soèuj . . . . *Bigoncio.*
Sparavèr . . . *Sparviere.*
Squader. . . . *Squadra.*
Stazòn . . . . *Archipenzolo.*
Taja . . . . . *Taglia.*
Tapparell . . . *Bozzello.*
Travett . . . . *Traverse.*
Zapa . . . . . *Marra.*
Zapòn . . . . *Zappa.*

COSE ATTINENTI AL MURATORE.

Aparèi . . . . *Tramezzo.*
Aparèi d' canetti. *Tramezzo di canne*
Armadura d' un vôlt . . . . *Centina.*
Arsor. . . . . *Ventiera, Ventilatore.*
Arsor . . . . . *Pigliavento.*
Bagnador . . . *Truogolo.*
Boccardén . . . *Spiraglio.*
Bordnal. . . . *Bordone.*
Borsa. . . . . *Sbullettatura.*
Borsòn . . . . *Bozza.*
Bus di pont . . *Covile.*
Calzén'na . . . *Calce o Calcina.*
Calzinar. . . . *Calcinajo.*
Ciava. . . . . *Filaretto.*
Cors d'quadrei ecc. *Suolo, Spianata.*
Division. . . . *Vela.*
Fond. . . . . *Sostruzioni.*
Gess . . . . . *Gesso.*
Goccia . . . . *Palo.*
Gocciada . . . *Passonata.*
Gomed . . . . *Doccione a gomito.*
Material. . . . *Materiali.*
Morsi. . . . . *Morse.*
Mur . . . . . *Muro.*
Pist . . . . . *Calcestruzzo.*
Pozzolana . . . *Pozzolana.*
Rottam . . . . *Rovinacci.*
Sabbia . . . . *Sabbia, Rena.*
Scajoèula . . . *Scagliola.*
Scazzoèuli . . . *Asciolonì.*
Sit da buttar i calzinazz. . . . *Scarico.*
Tampa. V. Calzinar
Tarsi. . . . . *Smalto.*
Tera da scav . . *Sterro.*

Muradura. s. f. *Muramento.* Il murare. V. Muraziòn.

Muraja. s. f. *Muraglia. Muro, Parete.* Ma la *muraglia* è spesso più grossa del *muro,* la *parete* più piccola del

muro e può essere anche di stuoje od assi.

Muraja. s. f. T. di Vet. *Muraglia.* Quella parte dell'unghia del cavallo che circonda tutto il piede e gli da forma.

Muraja. s. f. T. di Vet. *Morsa.* V. Moraja.

Anca il muraji parlon. *Lo scorpione dorme sotto ogni lastra o pietra; Ogni parete, un delator nasconde.* Modo di avvertire chi parla ardito in luogo ove abbondino i delatori.

L'è istess cmè parlar con 'na muraja. *E lo stesso che dire al muro.* Parlare a chi non attende.

Murajazza. s. f. *Muraccio.* Muro cattivo.

Murajén'na. s. f. *Muretto, Muricino.* Piccol muro.

Murajoèul. s. m. *Murello.* Piccolo muro. V. Murdèll.

Murajoèula. s. f. *Màcera, Macìa.* Muro a secco a guisa di siepe, che si fa ne' campi. *Chiudenda,* muriciuolo con che si cinge un orlo.

Murajòn. s. m. *Muraglione.* Grossa muraglia.

Murajòn. s. m. T. di Ferr. *Presura.* L'unione delle pietre che formano la parte inferiore del forno per colare la vena di ferro.

Murar. att. *Murare.* Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina per far muri ed edifizj. *Rinchiudere,* porre tra mura. *Turare,* murare una porta. *Accecare* una finestra.

Murar a secch. *Murare a secco.* Far le mura senza calcina. Fig. Mangiar senza bere.

Murar in rottura. T. de' Mur. *Rimpellare.* Rifare in tutto o in parte un muro demolendo la parte vecchia di mano in mano che se gli sostituisce la nuova.

Muraziòn. s. f. *Muramento.* L'atto del murare.

Muraziòn. s. f. T. de' F. Ferr. *Ingessatura.* Quella parte di un arpione o simile che s'ingessa nel muro.

Murazz. s. m. T. de' Fornac. *Camicino.* Quel muro di materiale cotto di cui internamente è foderata la fornace.

Murdèll. s. m. *Muricciuolo.* Murello. Muro che sporta infuori appiè della facciata delle case, fatto per comodo di sedere, o per fortezza della parete.

Muriòn. s. m. T. de' Gioj. *Morione.* Gemma d'ordinario molto nera e opaca. *Prannio,* dicesi il morione quando è trasparente, e se pende al color del carbonchio dicesi *Morione alessandrino.* Quando ha colore di corniola dicesi *Morione di Cipri.*

Murla. s. f. T. di Cart. *Banco.* Forte tavolone posto in piano sul suolo che serve di base a tutta la soppressa e sul quale vien collocata la ponidora (pondaròn).

Mus. s. m. *Muso, Grugno, Ceffo, Grifo.* Ma il muso de' majali dicesi propr. *Grugno.* - *Grifo* si dice al muso di quegli animali che possono con esso ferire. *Ceffo* a quello de' cani. *Muso* si dice degli altri animali ed anche dell'uomo.

Mus. s. m. *Smusata.* (Fir.) atto villano fatto colla bocca per denotare disprezzo.

Mus. Fig. *Broncio, Muso.* Segno di cruccio.

A mus a mus. *A viso a viso.*

Aver el mus. *Musare.* Portare il broncio.

Dar del mus. *Acceffare.* Dar del ceffo contro checchessia.

Dirla in t'el mus. *Dir una cosa a viso aperto.*

Far el mus. *Fare il broncio, Far ceffo, o viso agro, Fare mal piglio, o aspro piglio.* Far viso da adirato.

Far el mus. *Far musate.* Far viso di malcontento.

Dars di pugn in t'el mus. *Musonarsi.*

Far el mus dur. *Far faccia tosta.* Operare senza vergogna.

Far di mus. *Coccare, Fare bocchi.* Agguzzar le labbra in verso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bertuccia.

Parlar con el mus. *Dir con mal viso.*

Star con tant ed mus. *Star aggrottato, Accipigliato.*

Tgnir el mus. *Stare col viso fermo.* Stare adirato.

Musara. s. f. T. de' Sell. *Museruola.* Quella parte della briglia, che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia e serve per istringere la bocca al cavallo.

Musaroèula. s. f. *Musoliera, Museruola.* Ordigno di ferro o altro che si mette al muso di alcuni animali acciocchè non mordano. *Frenella,* quel ferro che mettesi in bocca ai cavalli per iscaricar la testa. *Gabbia, Biadera,* quella maglia che si adatta al capo ai giumenti, e comprende in sè il loro muso, e vi si pone dentro il fieno, acciocchè anche nell'andare, possano cibarsi. *Cavagnuolo,* quel cestello di vetrici che i contadini mettono al muso de' bovini nell'arare.

Musc'. s. m. *Muschio.* Materia odorosissima che ci viene in commercio in forma di grani e che traesi da una borsa che il *Muschio comune* maschio porta attaccata al prepuzio presso l'ombilico.

Musc'. s. m. T. Bot. *Erba moscata.* Cresce sulle rive de' fiumi, serpeggiando co' suoi gambi, e mandando odor di muschio. È l'*Erodium moschatum* Linn.

Mus'cèla. s. f. T. Bot. *Scotonello, Piatella de' muri.* Sorta di erba sempreverde che nasce nei muri ove geme l'acqua. È l'*Antirrynum Cymbalaria* L.

Mus'cén. s. m. T. Bot. *Muschini greci.* Pianta che produce un fiore giallastro, che ha un odore che si accosta a quello del muschio, detto perciò *Hyacintus muscari* da Linn. Così dicesi volgarmente anche l'*Ambretta gialla* ossia la *Centaurea atropurpurea* Linn.

Mus'cén. s. m. T. di Zool. *Sorice, Topo ragno.* Piccolo mammifero insettivoro, bruno nero rossiccio, che vive solitario nei buchi della terra il quale in tempo degli amori manda odore di muschio. È il *Sorex araneus* di Linn.

Mus'cén. s. m. Fig. *Profumino.* Milordino.

Mus'cén'na. s. f. *Cerambice muschiato.* V. Zicòrgna.

Muscol. s. m. *Muscolo.* Organo rossigno e contrattile pel quale si eseguiscono i movimenti degli animali. *Miologia,* discorso o trattato sui muscoli.

Far i muscol. T. Pitt. *Muscoleggiare.* Disegnar le figure con precisa espressione dell'azione de' muscoli.

Musculadura. s. f. *Muscoli,* e fig. *Forza, Nerbo.*

Musculadura. T. Pitt. *Muscoleggiamento.* La formazione e l'ordinamento de' muscoli d'una persona o di una statua.

Musèl. s. m. T. di Vet. *Muffalo* o *musello* o *specchio.* Così chiamasi la superficie del muso dei bovini denudata di peli, e coperta delle mucose che si trova fra i due fori nasali ed il labbro superiore.

Musén. s. m. *Musino.* Piccolo muso.

Museo. s. m. *Museo.* Luogo ove si serbano le rare anticaglie. Fig. *Muso, Viso, Faccia.*

Musètt. s. m. *Musetto.* Dimin. e vezzeg. di muso.

Bel musètt. *Volticello, Visettin bello, galante.* Viso rubacuori.

Mu'sgnar o Mu'sgnir. att. *Guajolare,* Dolersi, Ramaricarsi, ma si dice più part. del guaire del cane quando è rinchiuso. *Friggere,* dicesi il guajolare de' fanciulli. V. Mussir.

Musica. s. f. *Musica.* La scienza della proporzione della voce e de' suoni.

Le voci che si riferiscono alla musica le quali sono volgarmente note, sono le seguenti, che si dividono per riguardo al loro significato in tre classi, a seconda che esprimono, operatori, operazioni o cose attinenti alla musica. V. Stromènt.

OPERATORI DELLA MUSICA.

Accordadòr. . . *Accordatore.*
Arpista . . . . *Arpista.*
Artista . . . . *Artista.*
Bariton . . . . *Baritono.*
Baritonèll . . . *Baritono tenore.*
Bass cantant . . *Basso.*
Buff . . . . . *Buffo.*
Cantant . . . . *Cantante.*
Cantanta . . . *Cantatrice, Cantante.*

Cantor . . . . *Cantore.*
Capcorista . . . *Magiscoro, Corimagistro.*
Contralt . . . . *Contralto.*
Contraltén . . . *Contratenore.*
Contrapontista . . *Contrappuntista.*
Copista . . . . *Copista.*
Corista . . . . *Corista.*
Fabricator da orghen . . . . *Organaro.*
Falsètt . . . . *Falsetto.*
Flautista . . . *Flautista.*
Méster d' capela . *Maestro di cappella*
Méster d' musica. *Maestro di musica.*
Méster d' violonzell . . . . *Violoncellista.*
Mezz sopràn . . *Mezzo soprano.*
Musicant . . . *Musicante, Suonatore.*
Oboista . . . . *Dolzaista.*
Organista . . . *Organista.*
Pianista . . . . *Pianista.*
Sonadòr d' contrabass . . . *Contrabassista?*
Sonadòr de viola. *Suonatore di viola.*
Sonadòr d' fagott. *Suonatore di fagotto*
Sopràn . . . . *Soprano.*
Tambòr. . . . *Tamburino.*
Tenor . . . . *Tenore.*
Timpanista . . . *Timpanista.*
Tiramànes . . . *Tiramantici, Levamantici.*
Trombetta . . . *Trombetta.*
Violinista . . . *Violinista.*

OPERAZIONI DELLA MUSICA.

Accordar . . . *Accordare.*
Andar a temp. . *Andare a battuta.*
Andar la vôsa in cantén'na . . *Affiocare, Arrocare*
Arcada . . . . *Arcata.*
Archeggiar . . . *Archeggiare.*
Arpeggiar . . . *Arpeggiare.*
Batter el temp . *Far la battuta.*
Calar. . . . . *Calare.*
Cant a du . . . *Canto alternativo.*
Cant Ambrosiàn . *Canto ambrosiano.*
Cant fèrem. . . *Canto corale, Canto fermo.*
Cantada. . . . *Cantata.*
Cantar . . . . *Cantare.*
Colar la vôsa . . *Colar la voce.*
Colorir . . . . *Ombreggiare.*
Compagnar. . . *Accompagnare.*
Compagnar a orèccia. . . . *Andare a orecchio.*
Crèsser . . . . *Crescere.*
Dar la battuda . *Riporre in battuta.*
Filar 'na nota. . *Filare un suono.*
Fiorir . . . . *Fioreggiare.*
Gorgheggiar . . *Gorgheggiare.*
Improvvisar. . . *Suonare o Cantare a libro.*
Intonar . . . . *Intuonare.*
Instromentar . . *Instrumentare.*
Instromentaziòn . *Instrumentazione.*
Passagg da un ton a l'alter. . . *Passaggio.*
Pontar la parta . *Puntare.*
Preludiar . . . *Preludiare.*
Recitar . . . . *Recitare.*
Ridur . . . . *Ridurre.*
Scordar . . . . *Scordare.*
Sforzar la vôsa . *Forzar la voce.*
Slargar . . . . *Allargare il tono.*
Sonar . . . . *Suonare.*
Staccar . . . . *Staccare.*
Stonar . . . . *Stonare.*
Stonaziòn . . . *Stonazione.*
Strénzer. . . . *Stringere.*
Trasportar da un ton a l'alter . *Trasportare.*
Trillar . . . . *Trillare.*
Variar . . . . *Variare.*

COSE ATTINENTI ALLA MUSICA.

A. . . . . *Alamirè, La.*
Academia . . . *Academia.*
Accordadura . . *Accordamento.*
Accordi . . . . *Armonia.*
Adasi. . . . . *Adagio.*
Agilità d' vôsa . *Agilità di voce.*
Agità. . . . . *Agitato.*
Alamirè . . . . *Alamirè.*
Alegher . . . . *Allegro.*
Andant . . . . *Andante.*
Andantén . . . *Andantino.*
Aria . . . . . *Aria.*
Arietta . . . . *Arietta.*
Armonia. . . . *Armonia.*
Arpègg . . . . *Arpeggio, Arpeggiamento.*

Battuda . . . . *Battuta.*
Bemoll . . . . *Bemmolle.*
Bequader . . . *Bequadro.*
Biscroma . . . *Biscroma.*
Breva. . . . . *Breve.*
Cabaletta . . . *Cabaletta.*
Cadenza. . . . *Cadenza.*
Cantabil. . . . *Cantabile.*
Cantilena . . . *Motivo.*
Caprizi . . . . *Capriccio.*
Carta da musica . *Carta di musica.*
Cartela . . . . *Cartella.*
Cavada d' vôsa . *Cavata di voce.*
Cavadén'na. . . *Cavatina.*
Cefautt . . . . *Cefautte.*
Ciava. . . . . *Chiave.*
Colorit . . . . *Colorito.*
Còma. . . . . *Comma.*
Composiziòn . . *Composizione.*
Contrapont. . . *Contrappunto.*
Conzert . . . . *Accademia.*
Conzertén . . . *Concertino.*
Conzertòn . . . *Concertone.*
Coral. . . . . *Corale.*
Corda . . . . *Corda.*
Coro . . . . . *Coro.*
Corp d' vôsa . . *Corpo di voce.*
Cressent. . . . *Crescendo.*
Croma . . . . *Croma.*
Diesis . . . . *Diesis.*
Diesis enarmonich. *Diesis enarmonico.*
Do . . . . . *Do.*
Dodicipola . . . *Duodecima.*
Duett. . . . . *Duetto.*
Eco . . . . . *Eco.*
Fa . . . . . *Fa.*
Fantasia. . . . *Fantasia.*
Feffaut . . . . *Effautte.*
Fermada . . . *Corona.*
Final. . . . . *Finale.*
Flautà . . . . *Flautato.*
Fuga. . . . . *Fuggita.*
Gesoreutt . . . *Gesolreutte.*
Gorghègg . . . *Gorgheggio.*
Grupp . . . . *Gruppo.*
Gruppètt . . . *Gruppetto.*
Intervall. . . . *Intervallo.*
Instroment. . . *Instrumenti.*
La . . . . . *La.*
Largh . . . . *Largo.*
Larghètt. . . . *Larghetto.*
Longa . . . . *Lunga.*
Maestòs . . . . *Maestoso.*

Marcia . . . . *Marcia.*
Mezza battuda. . *Pausa.*
Mi. . . . . *Mi.*
Minima . . . . *Minima.*
Morend . . . . *Morendo.*
Motètt . . . . *Motetto.*
Motiv . . . . *Motivo.*
Mudaziòn dla vôsa. *Mutazione della voce.*
Nonùpola . . . *Nona.*
Nota . . . . . *Nota.*
Opra . . . . . *Opera.*
Oratori . . . . *Oratorio.*
Orchestra . . . *Orchestra.*
Oreccia . . . . *Orecchio.*
Ottava . . . . *Ottava.*
Parta. . . . . *Parte.*
Partimènt . . . *Partitura.*
Partidura . . . *Partitura.*
Pastorala . . . *Pastorale.*
Pausa . . . . *Pausa.*
Pezz . . . . . *Pezzo.*
Pian . . . . . *Piano.*
Pianissim . . . *Pianissimo.*
Portament d' vôsa. *Portamento di voce.*
Potpurì . . . . *Miscellanea musicale.*
Preludi . . . . *Preludio.*
Proèuva. . . . *Prova.*
Quarta . . . . *Quarta.*
Quartètt. . . . *Quartetto.*
Quinta . . . . *Quinta.*
Quintètt. . . . *Quintetto.*
Re . . . . . *Re.*
Recitativ. . . . *Recitativo.*
Riga . . . . . *Riga musicale.*
Righi. . . . . *Rigo.*
Ripos. . . . . *Riposo.*
Ritornell . . . *Ritornello.*
Romanza . . . *Romanza.*
Salt . . . . . *Salto.*
Scala. . . . . *Scala.*
Sign . . . . . *Segno.*
Semibiscroma . . *Semibiscroma.*
Semibreva . . . *Semibreve.*
Semicroma . . . *Semicroma.*
Semiminima . . *Semiminima.*
Semitòn. . . . *Semituono.*
Serenada . . . *Serenata.*
Sesta. . . . . *Sesta.*
Sestén'na . . . *Sestina.*
Sestètt . . . . *Sestetto.*
Settima . . . . *Settima.*

Si . . . . . *Si.*
Sinfonia. . . . *Sinfonia.*
Sol . . . . . *Sol.*
Solfà . . . . . *Solfa.*
Solfeggiar . . . *Solfeggiare.*
Son . . . . . *Suono.*
Solfègg . . . . *Solfeggio.*
Sonada . . . . *Suonata.*
Sonor . . . . *Sonoro.*
Sord . . . . . *Sordo.*
Spazi . . . . . *Spazio.*
Stanghette . . . *Stanghetta.*
Stretta . . . . *Stretta.*
* Stroment . . . *Strumenti.*
Temp . . . . *Tempo.*
Terza. . . . . *Terza.*
Terzètt . . . . *Terzetto.*
Trill . . . . . *Trillo.*
Tripola . . . . *Tripla.*
Undecima . . . *Undecima.*
Variaziòn . . . *Variazioni.*
Vôsa . . . . . *Voce.*
Volada . . . . *Volata.*

Musica. s. f. T. di Vet. *Sibilo o fischio.* Malattia che consiste in un rumore anormale disaggradevole che l'aria produce nel suo passaggio pei condotti respiratori tanto nell' entrare quanto nel sortire dalla bocca del cavallo. *Corneggio,* vizio redibitorio del cavallo, che credo sia la malattia del sibilo nel più forte della sua violenza.

Musica balorda. *Smusicata* e scherz. *Musica di gatti.* Musica sgraziata, disarmonia.

Batter la musica. *Regger la musica.*

Dir 'na cosa in musica. *Dire una cosa in lettere di scattola, in lettere majuscole.*

L' è longa sta musica. *L' antifona è più lunga del salmo.* Dicesi quando ci si ripeta una cosa nojosa o molesta.

Semper cla musica. *Sempre la canzone, o la favola dell' uccellino.* Il ripeter sempre le medesime cose.

Musicànt. *Suonatore della banda militare.*

Musicànt o Musich. s. m. *Musico.* Che sa la scienza della musica, vale anche *Castrone,* cantore evirato. V. Méster d' musica e Sonador.

Musicòn'na. *Musicone.* Grande musica.

Musòn. s. m. *Musone.* Che fa il muso, Che imbroncia per poco. **Musone,** vale anche *Gran muso.*

Mussìa. att. *Gagnolare, Guaire, Figgolare, Miagolare, Nicchiare.* Dolersi, rammaricarsi, e dicesi delle persone.

Mussola. s. f. *Mussolo, Mussolino, Mussolina.* Sorta di tela bambagina così detta dalla città di Mossul, d' onde fu prima portata in Europa.

Mussola batìs. *Mussolo batistato.* Mussolo imitante la tela batista.

Mussola in lana. *Zinetto.*

Mussola stampada. *Mussolino stampato.*

Mussola velada. *Beatiglia, Mussolo velato.* Mussolino finissimo.

Mustacc'. s. m. *Mustacchi, Basette.* V. Barbìs e Bàfi.

Mutergnòn. s. m. *Chetone.* Dicesi per dispregio di persona che parli pochissimo. *Musone,* chi fa i fatti suoi e sta cheto. *Soppiattone,* uomo segreto e finto. *Fagnone,* scaltro che si finge semplice.

Mòteria. s. f. *Faccia severa.* (Pez.) *Muso.* Così per ischerno si dice al viso umano. Ceffo.

Mutt. s. m. *Muto, Mutolo.* Colui che non parla per essere sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa dalla favella. Dicesi *Elingue* chi è mutolo per mancanza di lingua.

Mutta. s. f. *Lira savojarda.* Ha corso fra noi pel valore di centesimi quaranta.

A la mutta. *Di cheto, alla sorda.* Tacitamente.

Mzader. s. m. T. d' Agr. *Mezzajuolo.* Contadino per lo più capofamiglia che lavora un fondo altrui con parte anche di capitali proprii, e divide col padrone i ricolti e gli utili del fondo. *Luogajuolo,* dicesi chi lavora un podere altrui altro da quello ove abita.

Mzadrìa. s. f. *Mezzadria.* (Voce d' us.). Contratto pel quale si alloga al contadino un podere perchè lo coltivi e ne divida i prodotti col padrone.

Mzàn. s. m. *Mezzano.* Mediatore, che tratta negozio tra l' una persona e l' altra. Dicesi anche per ruffiano.

Mzàn. s. m. T. di Vet. *Mezzani.* Così chiamansi quei denti incisivi che tra

vansi fra i picozzi e i cantoni da un lato e dall'altro. Nel cavallo sono uno per parte, ma nei bovini sono due per parte, laonde i più vicini ai picozzi diconsi *primi mezzani* e i due più vicini ai cantoni *secondi mezzani*.

Mzàn. add. *Mezzano*. Mediocre.

Mzìna. s. f. *Mezzana*. Quella corda del violino accosta al cantino.

Mzanèll. s. m. T. di Cacc. *Quagliere*. V. Quajaroèul.

Mzanèn. s. m. *Mezzanino*. Mezzado. Camera d'inferior piano. V. Ciold.

Mzèn o Mzètt. s. m. *Mezzetta, Mezzettino*. La metà d'un boccale.

Mzèn'na. s. f. *Mezzina, Mezzana, Lardone*. V. Grass.

Mzètta. s. f. T. di Gualch. *Mezzetta*. Sorta di pajuola composta di un minor numero di fili di ordito.

Mzùl. s. m. *Mezzule*. La parte di mezzo del fondo dinanzi d'una botte, dove s'accomoda la cannella.

N

N, s. m. *Enne.* La duodecima lettera dell' alfabeto italiano. Come lettera numerale valeva 90, e con sopra una lineetta orizzontale, 90mila.

N, N. *Enne Enne.* Modo di indirizzo a persona della quale ignorisi il nome, ma si conoscano altre personali qualità.

N. Sincope di *Non.* Avverb. di negazione.

N' IN PODÈR PU. *Non bastar più le forze.*

'NA. Pron. f. Sinc. di *Una.*

'NA CAVALA, 'NA CIAVA. *Una cavalla,* — Una chiave — ecc.

NÀ. add. *Nato,* da Nascere.

NÀ DOP LA MORTA D' SO PADER. *Postumo.*

NÀ E SPUDÀ. *Nato fatto.* Somigliantissimo.

NÀ PRIMA. *Anzinato.*

NÀ PRIMA DEL SO TEMP. *Abortivo.* Creatura nata prima del tempo naturale.

NACRI. s. f. *Castagnette.* (Franc.) V. Gnacra.

NADAL. *Natale.* Pasqua di Natale o di ceppo. La solennità del nascimento di N. S. È anche nome proprio.

NADAL MAZZA L' NIMAL. *San Tomè piglia il porco per i piè,* cioè per Pasqua di ceppo è il tempo opportuno per scannare il porco.

FAR NADAL. *Far pasqua di ceppo.*

NADALÉN. *Natalino,* dim. del nome proprio Natale, e nome di persona nata il di del natale.

NADER. s. m. T. d' Ornit. *Anatra, Anitra.* Uccello acquatico domestico assai noto. L' *Anas domestica* di Linn.

NADER DA CIAM. *Anatra allettajuola.*

NADER GARGANÈLL. T. d' Ornit. *Alzacola.* Sorta di anatra più piccola del germano, detta da Linn. *Anas crecca.*

NADER MARÉN. T. d' Ornit. *Germano.* (B. L.) — Collo verde. — Uccello notissimo di passo che vola da' fiumi agli stagni e che dà buona preda alla caccia. È l' *Anas boschas* di Linn. V. Palòt, Rochètt e Savarén.

NADER MUTT. T. d' Ornit. *Anitra di Barberia.* Specie di anitra omai comune tra noi, la cui voce è debole o non si sente. È l' *Anas muschata* di Linn.

NADER SALVÀTEGH. T. d' Ornit. *Germano minore,* — Anatra salvatica. — L' *Anas boschas varietas fera* de' Sistematici.

NADICCIA. s. f. T. de' Mugn. *Nottola del palo.* Grosso pezzo di ferro simile ad un martello a due penne nel cui occhio s' impunta il palo da mulino, e sulle cui estremità posa l' occhio del coperchio del mulino che essa fa girare e regge.

NADRA. s. f. *Anitra.* — Anatra. Anitrella, Anitrina, dimin. Fig. *Gambascia.* — Donna nana e sbilenca.

NADRÉN. s. m. *Anitrino.* Pulcino dell' anitra.

NADROTT. s. m. Fig. *Nanerottolo.* Persona piccola o bilenca, o che va dondoloni. Sconciatura.

NAFRÀGG. s. m. *Naufragio.* Frangimento o affondamento di navi per tempesta.

NAN. add. m. *Nano.* Si dice di frutte ed anche d' altre cose che non arrivano alla loro naturale e convenevole altezza o grandezza. Gallina nana, Fico nano, ecc. — Terragnolo — dicesi un albero che poco si alzi col cappello.

NANA. s. f. *Nana.* Donna mostruosa per piccolezza.

NANA. *Nanna.* Voce usata dalle balie quando nel ninnare o cullare

bambini vogliono farli addormentare, dicendo ninna nanna e volg. *(fa la nana el me puttén fa ninén*, ecc.*)*

Andar a nana. *Andare a nanna.* Andare a dormire.

Far la nana. *Dormire.*

Far la nina nana. *Fare il nanni.* Fingersi goffo. Altrim. *Cullare.*

Nanar o aver la nana. *Esser bolso.* E dicesi di cavallo o simile.

Nanca. *Nemmeno.* V. Gnan e Gnanca.

Nancanò, Nancòra. M. Cont. *Non ancora, Non per anche, Non anche.*

Nanchén. s. m. *Anchina*, oppure, *Tela anchina.* V. Lanchén.

Nanén, Nanètt. s. m. *Nanino, Nanetto*, diminut. di Nano, Nanerello.

Nanén. *Cecino.* Nome vezzeggiativo che si dà ai fanciulli. *Carino.*

Nanòn. s. m. *Nanerello, Nanerottolo.* Pegg. di nano.

Corpo de mi nanòn. *Perdicoli, Corpo di dianora, Deddina.* Modi esclamativi.

Napa. s. f. *Nasone, Nasorre* — Nasaccio. — Grosso naso. V. Canàpa.

Napèll. s. m. *Napello.* V. Acònit.

Napol. s. m. T. di Bot. *Lappola.* Erba che nasce lungo le strade, e i cui frutti armati d'uncinetti s'appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta. Credo sia lo *Xantium strumarium* di Linn.

Napoleon. *Napoleone.* Nome proprio.

Napoleon. s. m. *Napoleone d'argento.*

Napoleon d'or. *Napoleone d'oro.* Pezzo da 20 franchi. V. Maringhén.

Napolitan. s. m. *Napolitano*, e T. de' Pastice. *Biscotto calabrese.* Sorta di marzapane di pasta soda.

Napolitana. s. f. T. di Giuoc. *Verzicola, Verzigola napoletana.* L'asso, il due ed il tre dello stesso seme.

Naranz. s. m. *Arancio.* La pianta. *Arancia* il frutto. Melarancio, Melarancia. Frutto simile alla mela e di color rancio. V. Limòn e Portugàll.

Naranzada. s. f. *Aranciata.* Colpo d'arancia.

Naranzara. s. f. *Aranciera.* — Stanzone. — Serbatojo o luogo, dove si custodiscono gli aranci ed altre specie di agrumi durante l'inverno.

Naranzén. s. m. *Arancino.* Piccolo arancio.

Naranzòn. add. m. *Aranciato.* — Rancio, Ranciato, Arancio. — Di color d'arancio.

Narascòn. s. m. T. de' Squer. *Piatta.* Barca di fondo piano che serve a navigare ne' bassi fondi.

Naròncol. s. m. T. Bot. *Rosellina di seme.* Pianta che si coltiva ne' giardini per dar vaghezza ai parterre co' suoi fiori. È il *Ranunculus asiaticus vulgaris* Linn.

Narzìs. s. m. T. Bot. *Narciso.* Il *Narcissus tazzetta* di Linn. Fior noto di cui si conta quello del Giappone, il doppio, la bella donna, il sanguigno, quello a campanelle, il marino, il superbo, il jacobeo ecc. ecc. sino a più di 1000 varietà tra scempi e doppi.

Narzìs matt. T. Bott. *Narciso salvatico o da prati, Narciso a tromba.* Specie di narciso che fiorisce prestissimo, sin dai primi giorni di marzo, che ha un sol fiore assai grande, giallo, campanulato e poco odoroso. È il *Narcissus pseudo narcissus* di Linn.

Narzìs, Narzisén. Fig. *Sninfio.* Cacazibetto, zerbino. Giovinotto affettato.

Nas. s. m. *Naso.* Parte nota della faccia che si compone di

Bus	*Narici.*
Montada. . . .	*Gobba.*
Nèrev	*Muscoli alari.*
Oss	*Dorso, Spina.*
Partidi	*Pinne, Ali.*
Péj	*Vibrissi.*
Ponta.	*Moccolo.*
Trameza. . . .	*Setto.*

Nas. s. m. *Guardanaso.* Specie di maschera che cuopre e ripara il naso.

Nas. s. m. T. de' Gett. di Car. *Dente.* La parte della matrice ove si ferma la punta della molla.

Nas aquilén. *Naso aquilino.* Naso arroncigliato o a becco d'aquila.

Nas arblà. *Naso rincagnato.* Fatto a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo.

Nas bén fatt. *Naso affilato, Proffilato.*

Nas bottlòs. *Naso a bitorzi.* Naso tutto coperto di bottoncini.

Nas che guarda la gloria. *Naso arricciato.* Naso volto all'insù.

Nas di cavaj. *Froge.* La pelle esterna delle narici del cavallo.

Nas dl' elom. *Naso.* La parte che rileva sul cucuzzolo dell'elmo.

Nas pontù. *Naso appuntato.* Acuto, puntuto, puntaguto.

Nas rampinà, fatt a merlètta. *Naso adunco.* Che piscia in bocca, a similitudine del becco della civetta.

Nas scavìzz. *Naso infranto.* Naso arcionato che ha il soprosso infossato.

Nas schizz. *Naso schiacciato.* Camuso, camoscio. *Simo,* la persona che ha il naso camuso.

Andar al nas. *Dar nel naso.* Sentir cosa che dispiaccia, oppure odore che disgusti.

Argh'gnar el nas. *Far la bocca mucida.* Quell'atto pel quale si raggrinza in un solo le labbra e si accostano al naso.

Aver bon nas. *Essere odorista,* cioè discernitore di odori. Fig. — Aver buon occhio. — Essere giudizioso, sagace.

Aver el nas in t'el mostazz. *Aver buon naso,* come dicevano i latini. — Esser uomo di tutta botta, Essere de' primi della pezza.

Aver el nas sarà. *Aver il naso intasato.* Chiuso, serrato da sostanze mucose.

Aver la gozza al nas. *Aver l'acqua al naso.* Gocciolar il naso per infreddatura o altro.

Bagnar el nas a tutti. *Far la barba a chi si sia.* Tener il bacile alla barba di qual si sia. Por piede innanzi. Sopravanzare, superare.

Colar el nas. *Aver il naso zampillante.* Patir coriza.

Dar del nas a tutt. *Puzzare i fiori di melarancio.* — Far dello schifo. — Mostrarsi schifiltoso di tutto.

Gnir la mosca al nas. *Stizzirsi.* Montare in collera, venir la muffa al naso.

Metter el nas da per tutt. *Metter le mani in ogni intriso.* Ingerirsi in ogni cosa.

Mnar pr'el nas. *Menare o pigliar pel naso.* Si dice figurat. per abbindolare, aggirare, carrucolare, trappolare, ingannare.

Parlar in t'el nas. *Parlar nasale.* Favellare in modo che si pronunzi, per così dire col naso, e non colla gola. *Cleostoma* chi parla nel naso.

Ranz'gnar el nas. *Arricciare, Raggrinzare, Torcere il naso.* Mostrar d'avere alcuna cosa a sdegno, a stomaco, e stizzirsene.

Restar li con tant d' nas. *Rimanere o restare con un palmo di naso o con tanto di naso.* Rimaner con danno o colle beffe di cosa sperata e non conseguita.

Sarament d' nas. *Intasamento.*

Senza nas. *Dinasato.*

Tajars el nas pr' insanguonars la bocca. *Castrarsi per far dispetto alla moglie.* Darsi della zappa nel piede. Dir d'altri tal cosa che torni a vergogna di chi la dice.

Voèuja d' nas. *Nasèca.* Naso piccolo e brutto.

Nasada. s. f. *Fiutata.* Odoramento, fiuto.

Nasada. s. f. *Nasata.* Colpo di naso.

Nasada o Mortificazìòn. *Nasata.* Ripulsa, o negativa con riprensione e maniera sgarbata.

Nasadén'na. s. f. *Fiutatina.* Piccolo fiuto, leggiero odoramento, e fig. *Ripulsa.*

Nasar. att. *Odorare.* Annasare, sentire l'odore delle cose nel naso. *Fiutare* è attrarre l'odore col naso; ma dicesi delle bestie più d'ordinario che degli uomini.

Nasar el tabacch. *Prendere.* Tirare, usare tabacco.

Nasàr. s. m. T. degli Org. *Nasardo.* Registro d'organo di canne ad anima, così detto dal suo suono nasale.

Nasars. Figurat. *Amarsi, Andar di concordia, Andar d'accordo.*

Nasars a mus a mus. *Ammusarsi.* Dicesi degli asini quando s'incontrano l'un con l'altro col muso, come in atto di baciarsi, o di fiutare.

Nasascatli. s. m. *Frusone.* Chi ronza senza prò intorno alle donne.

Nasazz. s. m. *Nasaccio. Napaccia,* Peggiorat. di naso.

Nascondìli. s. m. *Nascondiglio.* Luogo da nascondersi.

Nasèll. s. m. T. de' Capp. *Naso*. Così dicesi per analogia l'estremità anteriore dell'asta dell'arco da accordellare il pelo.

Nasèll. s. m. T. de' Fabbri Ferr. *Monachetto*. Quel ferro nel quale entra il saliscendo e l'accavalcia, per serrar l'uscio.

Nasèll. s. m. T. d'Ittiol. *Nasello*. Sorta di pesce assai buono comune nelle parti settentrionali del mediterraneo. È il *Merlucius sinnatus* di Swainson.

Nasèll. s. m. T. de' Strac. *Appiccagnolo*. L'occhio della estremità del manico del pettine pel quale si appende esso contro il banco nello sfilare il filaticcio.

Nasèll a cavalètt. T. degli Occh. *Nasello a K*. Quella parte degli occhiali con tempiali che posa sul naso da una sola parte.

Nasèll a du. T. degli Occh. *Nasello a X*. Dicesi di quegli occhiali a tempiali che si applicano sul naso da ambe le relative parti.

Nasèll del violén. *Nasello*. Specie di beccuccio all'un de' capi dell'archetto da violino, in cui son confitte le setole. V. Archètt da violèn.

Nasèll dla stela. T. degli Orivol. *Notolino della stella*. Parte della ripetizione che trattiene lo scatto della ruota del tempo.

Asén. s. m. *Nasino, Nasetto*. Piccol naso.

Asètt. s. m. *Nasetto*. Piccolo naso, ma vale anche — Piccolo monachetto o gancetto.

Nasètt. s. m. T. di Cart. *Leva, Bocciuolo, Bracciuolo*. Legno che mosso dall'albero della cartiera percotendo il *fusello* preme la *stanga* de' mazzi e fa che lavorino nelle pile.

Nasètt dl'archètt. V. Nasèll.

Aslén di martei. T. degli Oriv. *Notolini*. Que' denti del rocchetto che dan leva al martello delle ripetizioni.

Asòn. s. m. *Nasone*. Grosso naso. *Nasaccio*, brutto naso per deforme grandezza. *Nasuto*, è nome di chi ha gran naso. *Nasaggine*, modo scherz. di dire ad uno che ha gran naso.

Nasòn, ch' para 'na tega d' pevròn de spagna. *Naso a petronciano*. Il petronciano è la nostra *Marinzàna*. V.

Nasòn d' Modna. *Scudo di Ercole III d' Este*.

Nasonòn. s. m. *Napaccia*. Naso sperticato che hanno talora certi nasutissimi.

Nassa. s. f. T. de' Pesc. *Nassa*. Cestella o rete da pescare che abbia il ritroso (arbòcch o ingànn).

Nàsser. att. *Nascere*. Venire al mondo, ed anche in senso di apparire, derivare, scaturire, sorgere ecc. V. sotto.

Nàsser. att. T. de' Setaj. *Sfarfullare*. Forare il bozzolo ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.

Nàsser con la scoffia. *Nascere coll' amnio o corio*, secondo gli anatomici, e fig. *Nascere vestito*. — Nascere colla celata, Nascere in grembo a Giove. — Nascere fortunato.

Nàsser el sol, la lòn'na. *Sorgere*. Levarsi, nascere.

Nàsser il beghi. T. de' Bigatt. *Schiudersi l'ora*. Avvenire la nascenza de' bachi.

Nàsser il castagni. *Impiolire*. Il nascere delle castagne per troppo riscaldamento.

Nàsser l'acqua in t'un sit. *Scaturire*. Rampollare.

Nàsser la sméntа. *Tallire*. Germinare, incominciare a vegetare nelle riposte.

L'ha ancora da nàsser coll'. *Non c'è esempio che, Non s'è mai più veduto alcuno che*.

Per tutt coll ch' possa nàsser. *A cautela, Per buon governo, Per buon rispetto, A buon essere*. Per precauzione.

Tornar a nàsser. *Rinascere*.

Nassita. s. f. *Nascita, Nascimento*. L'atto e il tempo del nascere, ma *Nascita* non si dice che di animali ragionevoli: *Nascimento* dicesi non solo delle persone ma di qualunque cosa ancora.

Nassita. s. f. Fig. *Prosapia*. Discendenza, parentela.

Nassù. V. Nà.

Esser nassù la nota d' san Vidal, la nota ch' nassa i locch. *Essere battezzato in Domenica*. Essere uno scipito, uno scimunito.

NASTER. s. m. *Nastro.* Tela tessuta in guisa che non passi la larghezza di alcuni pollici. — Fettuccia. — V. Tavèla.

NASTER DOPPI. *Nastro a due, quattro, sei staffe.*

GUARNIZIÒN D' NASTER. *Nastriera.* Ornamento o intrecciatura di nastri.

NASTO. T. Furb. *Tabacco.*

NASTURZI. s. m. T. Bot. *Nasturzio, Sisimbro.* Erba di sapor agretto, il cui seme è simile alla lente, ed è comune ove scorre l'acqua. È il *Sisymbrium nasturtium* Linn.

NASTURZI DA ORT. s. m. T. Bot. *Nasturzio ortense.* Pianta ortense che usasi per le insalate. È il *Lepidium sativum* Linn. Così dicesi anche il *Cardamino, o Tropoeolus majus* Linn.

NASTURZI. Scherz. *Sninflo.* V. Gingèn e Narzis.

NASUPLAR. att. *Annusare.* Prender tabacco di frequente.

NASUPLAR. att. *Braccare.* Cercare da per tutto, spiare, braccheggiare.

NASUPLÒN. s. m. *Tabacchista.* Che prende molto tabacco.

NASUPLÒN. Figur. *Fiutafatti.* Che spia i fatti altrui.

NASVA. V. Navsa.

NATA. s. f. T. Chir. *Cisti, Cistide, Sacco, Follicolo.* Cassula membranosa nella quale sta rinchiusa la materia che producono certi tumori detti volg. *Natte.* Dal grado di densità o colore che trovasi aver l'umore contenuto prendono nomi diversi cioè di *Meliceridi, Ateromi, Steatomi, Lupie, Testudini* ecc. Il popolo confonde talora improp. colle cisti i sarcomi. V. Tumor.

NATA. s. f. T. di Vet. *Tumore cistico.* Raccolta di un fluido più o meno denso contenuto in un sacchetto detto *cistico.*

NATI. s. f. T. di Vet. *Tumori scrofolosi.* Quelli specialmente del porco.

NATURA. s. f. *Natura.* La forma, l'essenza, la cagion delle cose.

IN NATURA. *In essere.* Non alterato nè di nome.

NATURAL. s. m. *Naturale, Natura, Carattere,* ma il *naturale* esprime il temperamento dell'animo e del corpo e non si applica che all'uomo; *natura* ciò che costituisce l'essere in generale; *carattere* è quasi l'impressione che la natura e le abitudini e gli affetti e i pensieri stampano nell'anima o nelle azioni dell'uomo.

NATURAL. *Certo, Certamente, Senza dubbio.* Modo assertivo che usasi per denotare che una cosa va e deve andar pe' suoi piedi.

FAR EL NATURAL. T. Pitt. *Naturaleggiare.* Dipingere al naturale.

FOÈURA DEL NATURAL. *Oltre natura.*

NATURALAZZ s. m. *Naturaccia.* Mala inclinazione che ci vien da natura.

NATURALEZZA. s. f. *Naturalezza.* Naturalità.

NATURALIZZAR. att. *Concedere il diritto di naturalità.* Far naturale del paese.

NATURALIZZAZIÒN. s. f *Naturalità.*

NATURALMENT. avv. *Naturalmente.* Per o secondo natura. Senz'arte.

NAVA. s. f. *Nave.* Legno da navigare il mare. V. Barca.

NAVA. s. f. *Dogaia.* Specie di doccia scavata per uso di far passare sopra altro corrente un rio o altro fil d'acqua.

NAVA o NAVADA. *Nave.* Quella parte di chiesa o d'altro edifizio, che è tra il muro e i pilastri, o tra pilastro e pilastro. La nave di mezzo, le navi laterali. — Navata. — Diconsi *Ali* i piccoli lati o le minori navate delle chiese.

NAVA DA MOLÈN. *Gorella, Doccia da mulino.* Canale di legno che dallo spagliatore riceve l'acqua che dà moto alla ruota del mulino. *Gora,* dicesi il canale che conduce l'acqua a' mulini.

ESSER IN T' NA BRUTTA NAVA. *Essere in un mar di guai, Essere tra le tempeste.* Non andar le cose a seconda.

NAVAZZA. T. d'Agr. *Navaccia.* (Molossi) E. V. Specie di cassa quadrilunga, con fondo concavo la quale si addatta sul carro e serve a trasportar alle tinaje e ai mercati l'uva vendemiata.

NAVAZZOÈUL. s. m. *Tinella?* Specie di truggolo della stessa forma della benaccia, ma più piccolo. V. Bnàzz e Bnazzoèul.

Navazzoèul. s. m. T. de' Stov. *Colatojo*. Cassetta con sponde e bocca simile al truogolo (sambôt) che serve a colare l'argilla sciabordata.

Navazzoèul da bagnar i quadrè. *Bagno*.

Navèll. s. m. T. Bot. *Navone, Napo*. Specie di rapa lunga e sottile e di color giallo. È la *Brassica napus sativa*.

Navetta. s. f. *Doccia, Canale* per lo più di latta, tinto a olio cotto, che si pone lungo l'estremo lembo della gronda per ricevere l'acqua piovana che viene dal tetto. *Doccetta*, piccola doccia.

Navetta. s. f. T. di Cart. *Conserva, Draganetto*. Specie di pila con canale che porta l'acqua alle cannelle.

Navetta. s. f. T. de' Tess. di Stoffe. *Navicella*. V. Navsèla.

Navetti da portar al j' orecci. *Campanelle*. Lunette, o cerchietti d'oro a mezzo cerchio, che si portano agli orecchi.

Navgadôr s. m. *Navigatore*. Che fa l'esercizio di navigare. V. Navigàr.

Navgadôra. s. f. *Nervo*. Chiavarda che passa tra il timone e la *palastra*, e tiene unita questa a quello.

Navigant (Un). T. Furb. *Un anitra*.

Navigar. att. *Navicare, Navigare*. Andar con nave per acqua, e dicesi pure correr il mare, prender alto mare, bordeggiare, andar riva riva, navigare col vento in filo di ruota, (favorevole), viaggiar piaggia piaggia ecc.

Navigar contr' acqua. *Navigar sotto vento*. Aver la fortuna in disfavore.

Navigar vers.... *Far prova a*.... (Amari).

Navigazion. s. f. *Navigazione*. Il navigare. Dicesi *Navigazione d'altura*, quella di vasti mari, *Navigazione di costiera*, quella lungo le coste del mare. *Cabotaggio*, navigazione lungo le coste del mare da capo a capo, o da porto a porto.

Navili. s. m. *Fosso naviglio*. Fosso navigabile o navigante. Canal naviglio.

Navòn. s. m. T. Bot. *Navone*. V. Navèll.

Navòn salvàtegh. T. Bot. *Cardamindo*. V. Nasturzi.

Navsa. s. f. *Nausea*. Disgusto di una cosa giunto all'eccesso. *Anoressia*, T. Med. Conturbazione di stomaco.

Far navsa. *Nauseare*. Dar nausea.

Navsears el stomegh. *Fastidiarsi lo stomaco*.

Navsèla. s. f. *Navicella*. Vaso a foggia di nave, e propriamente quello dove si tien l'incenso da porre nel turribolo.

Navsèla. s. f. *Panetto affusato*. Panetto chiamato da noi *Navsèla* dalla sua forma simile alla spola de' tessitori.

Navsèla da tsader. *Spuola, Spola*. Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto *Spoletto* si tiene il cannello del ripieno per uso del tessere, facendolo passare tra i fili dell'ordito. Ha:

Bus . . . . . *Maglietta*.
Ferr . . . . . *Spoletto*.
Ponti. . . . . *Punte*.
Rampén. . . . *Gancetto*.
Sguanzi . . . . *Guance*.
Spoèula . . . . *Cannello*.
Svoèud . . . . *Camera*.

Navsèla pr' el tabacch. *Paletta a beccuccio?* Arnese per lo più di rame col quale dalla bilancia si vuota il tabacco nelle tabacchiere.

Navtén. s. m. *Campanelline* d'oro, che si adoprano per lo più a forar gli orecchi ai fanciulli.

Navtôn da portar all' jorecci. *Campanelle*. V. Navètti.

Naziôn. s. f. *Nazione, Popolo*. Ma la nazione è il tutto, il popolo la parte; ed è uno degli ordini della nazione. V. Popol.

Nazional. add. con. *Nazionale*. Appartenente alla nazione.

Ne. pron. *Ci, Ne, A noi*, come per es.

El ne pias. *Piace a noi, Ne piace o ci piace*.

Nè. *Nè*. Particella negativa.

Nè poc, nè miga, nè brisa. *Nè poco, nè punto, nè cica*.

Nè pu nè men. *Nè leva più, nè poni*. Non aggiungere e non levare.

Ne! *Ehi!* Interjezione d'interrogazione e d'indignazione. V. Neh!

Nebi. s. m. T. Bot. *Ebbio, Ebulo*. Specie di frutice puzzolente, che fa i fiori e le coccole quasi simili al sambuco.

È il *Sambucus ebulus* di Linn.

Nebia. s. f. *Nebbia.* Vapor denso e umido che esce dai fiumi, stagni e paludi, la quale è a modo d'un fumo.

Nebia. s. f. T. d'Agr. *Picchiola.* Malattia che danneggia gli agrumi i quali restano come vajuolati.

Nebia del gran. *Ruggine, Volpe, Golpe.* (Mol.). Malattia che guasta le biade.

Nebia di frutt. *Afa.* (Mol.). Arsura che fa raggrinzare i frutti ovunque son stati tocchi dalla nebbia.

Sit soggett alla nebia. *Luogo annebbiato,* cioè Soggetto alla nebbia.

Nebià. add. m. *Annebbiato.* Dicesi delle biade guaste e malconce dalla nebbia, intristite. *Afute,* diconsi le frutta.

Nebiar. att. *Annebbiare.* Coprir con nebbia. E dicesi che le biade e i frutti annebbiano quando, offese dalla nebbia, riardono, e non allegano. *Arrugginire,* dicesi delle foglie, le quali tocche dalle gocce della pioggia in tempo di sole, diventano macchiate di ruggine.

Nebiara, Nebiazza. s. f. *Nebbione, Nebbionaccio.* Nebbia fitta, ma alta e sollevata da terra. V. anche Fumàra.

Nebién'na. s. f. *Spruzzaglia.* Pioggia leggiera e rara.

Nebioèul. s. m. T. Bot. *Uva corbina.* Il frutto della *Vitis uva perampla* del Mich. Serve a fare un vino squisito nel Monferato che è celebre.

Nebiòs. add. m. *Nebbioso.* Aggravato di nebbia.

Neclenza. s. f. *Consumazione.* Disfacimento.

Neclir. att. *Estenuarsi.* Disfarsi, struggersi, consumarsi, sdilinquire; dare in estenuazione.

Negar. att. *Negare.* Dinegare, dir di no. Scherz. *Far Pietro,* abbracciare San Pietro.

Negar 'na cosa. *Disservire.* Non dare ciò che ne vien chiesto da chi ne abbisogna.

Negar tutt. *Negare a spada tratta.* Star sulla negativa.

Negativa. s. f. *Negativa.*

Neglisè. (Franc.). *Disadorno, Incolto.*

In neglisè. *Non acconciato.* Alla buona, alla famigliare, in assetto di confidenza.

Negozi. s. m. *Fondaco, Telonio, Banco.* Quel luogo ove si vendono commestibili e merci qualunque. *Bottega* dove l'artigiano attende al suo lavorio.

Negozi. s. m. *Negozio.* Faccenda, traffico, affare.

Negozi. T. Furb. *Membro, Coso, Baccello, Pascipeco, Pennone.*

Negozi avvià. *Bottega indirizzata; incaminata.* Che vende a ruba, a balle.

Negozi balord. *Affaraccio.* Malaffare, affare impicciato.

Negozi desprà. *Negozio spallato.* Affare venuto a pessimo fine.

Negozi desvià. *Negozio sviato.* Che fa poche faccende.

Negozi orb o agord. *Negozione, Affare di molto lucro.* Negozio ingordo.

Far andar un negozi. *Accudire ad un negozio.* Amministrarlo.

Far negozi. *Accordarsi in un contratto.*

Negoziant. s. m. *Negoziante, Mercante,* ma negoziante è più nobile che mercante. *Fondachiere,* dicesi chi vende a ritaglio panni o drappi in una bottega. *Commerciante,* è chi in genere si da al commercio. *Endicajuolo, Incettatore,* colui che incetta le robe per serbarle e poi rivenderle con grasso guadagno.

Negoziant de strazz. T. di Cart. *Cenciajo.*

Negoziar. att. *Commerciare, Mercanteggiare, Negoziare, Trafficare.*

Negoziaziòn. s. m. *Negoziazione, Negoziato.* Ma la *negoziazione* è politica, il *negoziato* è mercantile, e in grande.

Negoziètt. s. m. *Negoziuccio, Negozietto.* Affaruccio, faccenduola. Negozio di piccol conto.

Negoziètt. o bottghètta. s. f. *Botteghina.* Botteghetta, botteguccia. Piccola bottega.

Negoziòn o bottgòn. s. m. *Bottegone, Magona.* Gran bottega, gran traffico.

Negoziòn. s. m. *Negozione.* V. Negozi orb.

Neh! *Ehi! Eh!* Bada a me, ed è modo appellativo.

Neu! Interj. di minaccia. *Ehi!* E che si! Fniscila!

Nemèr. avv. *Nemmeno.* Nemmanco. V. Gnanca.

Nemigh. s. m. *Nemico.* Nimico, avversario.

Nemigh affatt. *Dichiaratamente nemico.* (Bart.).

Fars nemigh. *Inimicarsi uno.*

Nemòn. s. m. T. Bot. *Anemone.* V. Anèmon.

Neo. s. m. T. Med. *Neo* e Lat. *Nevo.* Macchia di varia forma e grossezza che ci vien sulla pelle nel nascere e dura spesso tutta la vita. V. Voèuja.

Neo. Fig. *Neo.* Piccolo difetto imperfezioncella, maccatella.

An gh' è un neo. *Non v' è una taccola,* per dire che una cosa è pulitissima.

An gh' è mancà un neo. *Mancò poco.* « Poco mancò ch' io non rimasi in cielo » disse Petrarca in questo senso.

Nepa. s. f. T. d' Entom. *Nepa cinericia.* Insetto che abita ne' fondi limacciosi de' fossati e delle risaje che spesso riesce dannoso al riso germogliante. È la *Nepa cinerea* di Linn. ed è poco conosciuta volgarmente.

Nepunemanch. *Nè più nè meno.*

Nèrev. s. m. *Nervo.* Lo strumento del senso e del moto nei corpi animali; e metaf. la forza, l' importanza, il migliore di checchessia.

Nèrev. s. m. *Nerbaccio.* Nervo grosso e secco da nerbare.

Nèrev. s. m. T. d' Agr. *Profime.* Cavicchia che entra per un foro nel dentale dell' aratro montanino, e lo tiene equilibrato colla bure, e serve per allungare o accorciare il così detto temperatojo. Quella dell' aratro composto dicesi *Nervo o Puntello.*

Nèrev. s. m. *Tenacità.* Dicesi de' corpi elastici che cedono ma non perdon lor forza.

Nèrev del nas. *Muscoli alari.* I muscoli dilatatori del naso.

Nèrev o parta del nèrev. T. de' Conc. *Fiore, Buccia.* La parte della pelle ov' è la lana: la parte opposta chiamasi *Carne.*

Artirars un nèrev. *Attrapparsi un nervo.*

Nervada. s. f. *Nerbata.* Colpo di nerbaccio, che ripetuto sulla persona, dicesi *Nerbatura.*

Nervadura. s. f *I Nervi.* Il complesso de' nervi, *Nerbatura* il nerbare.

Aver una gran nervadura. *Esser forte di nerbo.* Aver forte nerbo. Esser gagliardo.

Nervar. att. *Nerbare.* Percuotere con nerbaccio ad uno le natiche reiteratamente per castigo. Quest' uso barbarico di punire è omai esecrato e rejetto da tutti i popoli civili, siccome tormento che uccide i deboli, e inferocisce gli animosi, avanzo brutale delle efferate torture del medio evo.

Nervètt e Nervtén. s. m. *Nervetto, Nervettino, Nervicciuolo.* Piccolo o piccolissimo nervo.

Nervètt. s. m. *Tenerume.* Sostanza bianca e pieghevole la quale spesso è unita alle estremità delle ossa. Dottr. *Cartilagine.*

Nervètt. s. m. T. Bot. *Costola.* Que' filamenti più grossi che si diramano dal picciuolo nel parenchima (foèuja) delle foglie. *Nervi,* diconsi i filamenti secondarii. *Vene,* i filamenti de' nervi. *Venoline,* i filamenti delle vene.

Nervètt. s. m. T. de' Sart. *Orlo finto.* Sorta di costura a punto addietro fatta per rendere più bello e forte il lavorio.

Nervètt dil j' ali di pèss. *Raggi spinosi, molli, articolati, ramosi.* Quelle articolazioni che si ramificano e su cui si distendono le membrane natatorie dei pesci.

Nervettòn. s. m. T. di Vet. *Tendine.* V. Nervon.

Nervi. s. f. T. de' Squer. *Basti.* Grossi pezzi di legno, che assecondando la curva dell' opera morta di una barca, e incastratine i riempimenti della ruota di prua, servono a questa come di orlo.

Metter zo il nervi. T. de' Squer. *Imbonare i basti.* Incastrarli ne' rivestimenti della ruota di prua.

Nervòn. s. m. T. di Vet. *Tendine.* Chiamasi con questo nome una corda ro-

busta e solida situata dietro lo stinco e formata dalla riunione dei due tendini flessori del piede del cavallo. *Ganglio*, dicesi l'ingorgo del detto tendine che dagli imperiti chiamasi impropriamente *Nervo indurito*.

Nervòn incolà. T. di Vet. *Tendine falso*. Chiamasi il tendine dei flessori del piede quando è molto aderente allo stinco.

Nervos. add. m. *Nervoso*. Pieno di nervi.

Nervù. add. m. *Nerbuto, Nerboso, Nerboruto, Nervuto*. Di grossi e forti nerbi. *Nervigno*, che ha del nervo.

Nespol. s. m. T. Bot. *Nespolo*. La pianta detta da Linn. *Mespilus germanica* il cui frutto, che ha in sè cinque noccioli e un fiore a guisa di corona, chiamasi *Nespola*.

Temp e paja madurissen i nespoj. *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole*. Il tempo, secondo questo proverbio, fa giustizia a tutti.

Nessi. s. m. *Nescio*. Che non sa, ignorante.

Far el nessi. *Far il nescio, lo gnorri, il nanni*. Fingersi goffo, ignorante.

Nett. add. m. *Netto, Pulito*. V. Antàr.

Nett. add. m. T. Merc. *Al netto*. Detratti i cali le spese, o altro secondo i patti e le consuetudini. Senza tara.

Nett. avv. *Di netto, In un colpo, Tagliare di netto*.

Nett chè un specc'. *Netto come un bacino*. Nettissimo.

Nett d' bugada. *Di bucato*, cioè non adoperato dopo che è stato in bucato.

Esser nett. Fig. *Non aver tacche*. Aver la coscienza netta.

Far un nett. *Pigliar la granata*. Mandar via tutta la servitù.

Far un nett. *Far repulisti, Far lo spiano*. Rifinire, consumare, divorare, o portar via tutto.

Dirla netta e s'cietta. *Dirla fuor fuori*, — Dire al pan pane, Chiamar la gatta gatta. — Parlar nettamente, con ischiettezza, con lealtà.

Nettadènt. s. m. *Stuzzicadenti*. Sottile e piccolo fuscello, o simile strumento con che si cava il cibo rimasto fra' denti. Dicesi anche stecco, dentelliere, steccadenti, pizzicadenti.

Nettadòr. s. m. T. de' Gett. *Rastione, Rastrello*. Strumento di ferro col quale i gettatori di metallo puliscono il bronzo dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stummia, e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma.

Nettadura d' fòren. T. de' Gett. *Loppa di manica*. Ciò che rimane di ceneraccio dopo cavatone il metallo per fusione. V. Grani.

Nettorècc'. s. m. *Stuzzicorecchi*. Piccolo strumento d'avorio o d'altra materia col quale si nettano gli orecchi.

Neva. s. f. *Neve*. Vapor acqueo condensato nell'atmosfera.

Neva larga chè i strazz. *Neve gagliarda*. Neve che fa fiocco, o che cade a fiocca a fiocca. Neve piera.

Neva marza. *Neve tenera*. Neve che presto si scioglie.

Neva mnuda. *Nevischio, Nevischia*. Neve in minute falde.

Neva rossa. *Neve rossa*. Neve impregnata di rosso, non rara sulle alpi, ma rara tra noi. Esso colore è dovuto ad un fungo rossiccio detto *Uredo nivalis* dal Baner.

Neva zlada. *Neve gelata*, cioè resa atta a reggere il piede dell'uomo e del cavallo senza affondarsi.

Andar chè la neva al sol. *Consumarsi come il sal nell' acqua*. Consumarsi una cosa prestissimo, oppure dar fondo al proprio avere.

Ann da neva. *Annata nevosa*.

Bianch chè la neva. *Bianco qual neve*. « Vie più che neve bianche ». Disse Petrarca.

Pién d' neva. *Nevato*. Nevoso.

Quatter faluppi d' neva. *Una fiorita di neve*.

Sott' alla neva agh nassa el pan, e sott' all' acqua gnanca un gran. *Sott' acqua fame, e sotto neve pane*. Prov. cont.

Nevla. s. f. *Ostia*. Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di vari colori. *Cialda*, composizione di fior di farina, la pasta della quale si fa quasi liquida, e

si stringe in forma di ferro e cuocesi sopra la fiamma per uso di prendere bocconi.

Nevlòn. (forse corruz. del franc. *Houblon*). *Lupolo*, ma più propr. *Coni del lupolo*. I coni o fiori del lupolo de' quali si fa uso nella fabbricazione della birra. V. Avertis.

Nezessari. s. m. *Necessario, Privato*. Luogo comune, cesso, o cameretta ov' è il cesso.

Nezessari. add. m. *Necessario, Bisognevole*. Che è di necessità.

Nezessari. (dal Franc. *Nécessaire*). *Cassetta da viaggio*. Specie di cassetta ove si mettono cose diverse, necessarie e comode in viaggio.

El nezessari. *La tornata di casa*, cioè l' abitazione e il vitto necessario.

Nezessità. s. f. *Necessità*. Quello stato in cui non si può fare a meno di un oggetto, di un atto ecc. *Stremità, Estremità, Estremo*, vale somma necessità, bisogno estremo.

La nezessità n' ha lègia. *Necessità esenta da legge*.

Per nezessità. *Di necessità*. Giuocoforza.

Nì. s. m. *Nido, Nidio*. Quel luogo ove gli uccelli posano e ripongono i lor parti. *Covo*, dicesi meglio quello delle bestie più grandi. V. Tana.

Nì da formighi. *Cova, Tana*.

Nì da sòregh. *Topaja*.

Nì del cucch. *Cuccaja*.

Alvar un nì. *Votare o Scovare un nido*. Torre dal nido una nidiata di uccellini.

Andar foèura del nì. *Snidarsi*. Uscir del nido.

Far el nì. *Nidificare*. Far nido.

Star in t' el nì. *Annidiare*. Annidarsi, posarsi nel nido.

Tirar foèura del nì. *Snidare*. Cavar del nido.

Niada. s. f. *Nidiata, Nidata*. Tanti uccelli o altri animaletti che faccian nido, o quanti nascono d' una covata.

Niada d' ragazz. *Covata di bambini*. Vale quantità di figliuoli.

Esser d' na cattiva niada. *Esser cattivo di nidio*. Dicesi del cominciare ad essere astuto e malvagio infin dalla fanciullezza.

Nibba o Niberta. T. Furb. *Nulla*.

Nicc'. V. Fanc. *Picchio*. Colpo, Tratta. V. Picc'.

Nicc'. s. m. Fig. *Nidio*. Covaccio o covacciolo, covile, letto.

Niccètta. s. f. *Nicchietta*. Piccola nicchia.

Niccia. s. f. *Ancona, Nicchia*. Vòto e incavatura nelle muraglie o altro ad effetto di mettervi statue o simili. È figurat. *Dignità o Carica*. V. Ancòn'na.

Niccia da pescadòr. *Cesta*. Strumento da pescare, fatto di vimini, stretto da piede, e da capo largo mediocremente.

Nicciar. att. *Allogare*. V. Inniciar.

Niccén'na. s. f. *Nicchiolina*.

Nicolìa, all' *Estenuarsi*. V. Neclir.

Nicolo. s. m. T. Furb. *No*.

Nièll. s. m. *Neo*. Que' segni posticci che si mettevano un tempo le donne sul volto simili a nei. V. Anièll.

Nient *Niente, Nulla, Non punto*.

Nient T. di Giuoc. *Farina*. Così si dice nel giuoco dell' aliosso al convesso, del dado, il quale per essere il più facile a rimanere scoperto conta *farina o nulla*. Così si dice di consimili casi di giuoco.

Nient, nient ch' el staga. *Per poco ch' ei stia*.

An fa nient. *Non fa forza*, cioè non importa.

Con nient an s' fa nient. *Non si può pigliar pesci senza immollarsi*.

Chè nient fòss. *A faccia fresca*. Con fronte invetriata, e dicesi di chi porta la fronte sì alta dopo la colpa da non mostrarsene punto punto commosso.

Darg da nient. *Non calere, Non curarsi, Non esser vago*. Non importar d' una cosa, non esserne desideroso.

Far fénta de nient. *Infingersi*. Non dar nell' occhio, Far le lustre, Non farsi scorgere.

Far per nient. *Fare a credenza*.

Fnir in nient. *Andar in nulla*.

L' è mei quel che nient. *Egli è meglio tale quale, che senza nulla stare*. Prov. È meglio qualche cosa che niente.

N' esser bon da nient. *Non essere da cosa alcuna.*

Per nient. *Gratuitamente.* Senza spesa.

Per nient a ne s' ciacc'ra. *Dove il topo non è non corre il gatto.* Ogni fatto vuol la sua causa.

Senza dir nient. *Non dir che ci è dato,* cioè senza dir parola.

Un bell nient. *Un bel nulla, Una fava, Una buccicata.*

Nigher. s. m. *Nero.* Negro.

Nigher. Fig. *Arrabbiato, Nero.* Corrucciato, Imbronciato, Arrapinato.

Nigher. s. m. Fig. *Nero, Bigio.* Uomo fiero di non docil tempra. *Ateo, Empio,* uomo senza religione o fede.

Nigher. M. Furb. *Prete.* Così forse dal colore dell'abito.

Nigher. add. di caffè *Schietto,* non misto con latte, nè con fior di latte.

Nigher chè dov' or d' nott, chè sotta al camén. *Più nero della mezzanotte, Più nero del bujo.* Negrissimo.

Nigher dal sol. *Abbronzato.* Abbrunito dal sole.

Nigher d' avori. *Nero d' avorio.* Color nero che si trae dall' avorio abbruciato.

Nigher d' Comm. T. de' Scarp. *Nero di Varenna.* Sorta di breccia nera che si cava ne' dintorni di Varenna, villaggio della Provincia di Como.

Nigher d' mummia brusada. *Nero animale.*

Nigher d' ongia. *Nero d' unghia.* — Unghia, Ugna. — Vale fig. Menomissima parte di checchessia, quasi niente.

Nigher d' oss. *Nero d' osso.*

Nigher d' Roma. *Nero di carbone.* Nero vegetale.

Nigher d' vida. *Nero di brace.* Nero fatto con sarmenti di vite abbrucciati.

Nigher fum. *Nerofumo.* Colore tratto dalla filiggine de' corpi resinosi arsi.

Nigherzoèul. s. m. *Colorino.* (Tosc) Vite che produce un uva di acino piccolo ma che la sua polpa ha un color forte che serve a dar colore agli altri vini. È la *Vitis labrusca* L.

Nigo bezzigo. Filastrocca che non ha senso e che si va fraseggiando da' nostri fanciulli nello assegnare il primo birro del loro giuoco di bomba (stria).

Nigra. add. f. *Nera.*

Nigra. s. f. T. Furb. *Morte.*

Fioèul o fiolazz d' una nigra. *Baron con tutti i timpani, Malnato.* Modi ingiuriativi. Talvolta si dice anche per esclamazione, come *Perdicoli! Per bacco!* Poffar bacco, ecc.

Nigrar. s. m. T. d' Agr. *Banco ferrugineo.* Sorta di terra di color nero che si incontra a luogo a luogo ne' monti.

Nigrètt. add. m. *Nericcio, Nerastro.* Che tende al nero, alquanto nero. Morato.

Nigrèzza. s. f. *Nerezza.* Negrore, Negrezza.

Nigrir. att. *Annerire, Annerare.* Far nero, imbrunire, abbrunare, oscurare. *Abbronzare,* quel primo abbruciar che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose, ed anche quell' incuocere che fa il sole la pelle.

Nigròn. s. e add. m. *Moretto, Brunotto.* Dicesi a chi sia di color bruno, moro.

Nigròn. s. m. T. de' Bigatt. *Negrone.* Sorta di cancrenna che talora assume carattere pestilenziale, e uccide i bachi da seta.

Nigròn. s. m. T. di Micol. *Ghezzo, Ceppatello buono.* Sorta di fungo. V. Zochén.

Nimal. s. m. *Majale, Porco.* Il verro castrato. V. Gozén. Nótisi però che il nostro volgo si urbano che rustico dice Gozén al majale finch' è vivo, e Nimal dopo ch' è scannato e la carne sua si vende.

Nimal intrègh. *Verro.* V. Vèrr.

Nimala. s. f. *Scrofa, Troja.* V. Zana.

Nimizizia. s. f. *Inimicizia, Nimistà.*

Nina nana. *Ninna, nanna.* Voce usata dalle balie nel ninnare o cullare i bambini.

Ninar. att. *Ninnare, Anninare, Cullare.* Dimenar la culla canticchiando perchè il fanciulletto si addormenti.

Ninèn. *Annetta.* Nome proprio vezzeggiativo di Anna.

Ninén. Scherz. *Lettuccio, Letticciuolo.*

Andar a ninén. *Andare a nanna.* Andar a dormire.

Far ninén. *Far la nanna.* Dormire.

Ninfa acquatica. T. Bot. *Ninfea, Erba*

erculea, — Cappero di padule, Parapotte. Pianta acquatica le cui foglie sono intaccate a cuore, e sempre si sollevano dalla radice alla superficie delle acque insieme ai loro fiori bianchi per galleggiarvi. È la *Ninphea alba* di Linn. Ve ne sono diverse altre specie che si coltivano nelle peschiere e ne' giardini per ornamento.

Ninfètta. s. f. T. Bot. *Favagelle di Chiana, Morso di rana.* Pianta perenne che cresce nelle acque stagnanti e poco profonde formando sulla superficie dell' acqua una specie di fusto natante. I suoi fiori sono bellissimi e dicesi da Linn. *Hydrocaris morsus ranae.*

Ninòn. s. m. *Grande letto.*

Ninotta, Ninòn. s. f. *Annotta.* Nome proprio accrescit. di Anna.

Nissòn. *Nissuno.* Niuno, nessuno, neuno.

Nitra. s. m. *Nitro.* Sale noto che si cava da muri umidi, e da varie terre, specialmente usato nella fabbricazione delle polveri ardenti.

Nitrir. att. T. di Vet. *Nitrire.* L'atto di mettere la voce naturale del cavallo. *Nitrito* la detta voce.

Nizz. add. m. *Mezzo.* (zz aspra) *Strafatto, Ammezzito.* Eccessivamente maturo, quasi vicino ad infracidare, se dicesi di frutto.

Nizz. add. m. *Livido.* Ammaccato, contuso, parlandosi di persona.

Nizzadura. s. f. *Lividura.* Il segno del lividore. V. Rilev.

Nizzar, far di nizzòn. *Ammaccare, Contundere.* Cagionar lividore.

Nizzir. att. *Ammezzire, Ammezzirsi.* Divenir mezzo, essere tra l' maturo e l' fracido. Mezzare.

Nizzoèula. s. f. T. Bot. *Nocciuolo comune* — Avellano, Corilo, — la pianta. — Nocciuola, Avellana, Nocella, — il frutto. Il *Corylus avellana* di Linn. Ha:

Gussa . . . . *Guscio.*
Pela . . . . . *Roccia.*
Scorza . . . . *Scoglia.*

Nocchio dicesi la nocciuola verde. Fralle domestiche ve ne sono di più specie, come la *Nocciuola tonda*, la *Nocciuola dai frutti tondi grossi*, la *Grappoluta*, la *Pistacchina* e quella *dai frutti striati*, oltre non poche altre non coltivate da noi.

Nizzoèula. s. f. T. Mil. *Giannetta.* Verga di nocciuolo che un tempo portavano i caporali per distintivo.

Nizzoèula. s. f. T. de' Razz. *Salterello.* V. Castagnoèula.

Nizzoèula malmadura. *Nocchio.* La nocciuola quando è ancor verde.

Nizzoèula salvàtga. *Bacuccolo.* Nocciuola salvatica. Il *Corylus avellana silvestris* di Linn.

Gussa dla nizzoèula. *Scoglia, Fiocco.* Favolucro che copre il guscio legnoso.

Nizzoèuli. s. f. pl. *Nocciuole.* Le bacchette di nocciuolo ebbero un tempo grande rinomanza come bacchette divinatorie, e son note agli eruditi i prodigi che racontansi de' francesi Aimar e Bletton.

Nizzolada. s. f. *Colpo di nocciuolo.*

Nizzolar. s. m. *Corileto.* Luogo piantato di corili o nocciuoli.

Nizzolar. att. *Vergheggiare con nocciuolo.*

Nizzolén. s. m. *Noeciolino.* Dimin. di nocciuola.

Nizzolén. s. m. T. di Zool. *Nizzolo, Moscaruolo.* Animal salvatico di colore e di statura simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno e si desta di primavera. È il *Myoxus avellanarius* Gmel.

Nizzolén. s. m. T. d' Ittiol. *Cagnuola.* V. Cagnoèula.

Nizzolén. s. m. T. di Micol. *Tignosa bionda.* Sorta di fungo dorato, acre e venefico poco comune ne' nostri boschi. È l' *Agaricus stramineus* Scop.

Nizzolén. s. m. T. Furb. *Monello, Fanciullo.*

Nizzolén. add. m. *Colore di nocciuola.*

Nizzolén ciàr. T. di Micol. *Tignosa bianca.* Sorta di fungo cattivo che poco vive e si scioglie in una specie di polpa viscida detto *Agaricus muscarius* da Linn.

Nizzòn. s. m. *Monachino, Pesca.* Livido che resta nella faccia per qualche percossa. *Lividezza*, lividore, lividura,

ammaccatura, acciaccatura, contusione. *Mascherizzo*, quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle per cagione di percossa. Dottr. *Cianosi*.

No. avv. *No, Mai no, Oibò* ecc.

Dir d' no. *Negare*.

Tra 'l si e 'l no. *Intradue*, cioè Incerto, titubante.

Nobil. s. m. *Nobile*, ed è nome di persona distinta per natali, com' anche add. di ciò che non è plebeo. Fig. vale *Dilicato*.

Nobiltà. s. f. *Nobiltà*. Chiarezza di natali, generosità o grandiosità di tratto: eccellenza in qual sia cosa. *La nobiltà*, il corpo de' nobili.

Nobiltà d' Firenza. *Nobiltà*. Sorta di stoffa. V. Sioria.

Noblaja. s. f. *Massa di nobili*. Modo spreg.

Nodadòr. s. m. *Notatore*. Che nuota. — Nuotatore, Tuffatore.

Nodàr. att. *Notare, Nuotare*. L' agitarsi che fanno gli uomini nell' acqua per andare e reggersi a galla. *Soprannotare*, notar sopr' acqua. *Passeggiare*, notare cavando ora un braccio, ora l' altro dall' acqua. *Gallozzolare*, notare a guisa di corpo morto.

Nodàr. att. *Annaspare*. Il muover le zampe davanti come fanno tutti gli animali nuotaudo.

Nodàr d' scorsa. *Nuotar di spasseggio*. Nuotare cavando alternamente le braccia dall' acqua agitandole come fa le gambe chi corre.

Nodàr in pe. *Far il panieruzzolo*. Nuotare coi soli avambracci lasciando inerte le gambe e sprofondate nell' acqua.

Nodàr sott' acqua. *Nuotar sott' acqua*. Far come i palombari.

Metters a nodàr. *Mettersi o gettarsi a nuoto*.

Nodàr. s. m. *Notaro, Notajo*. Quegli che scrive gli atti pubblici.

Nodarètt. s. m. *Notajuolo, Notajuzzo*. Notajo di poche faccende.

Nodariàt. s. m. *Notariato*. L' ufficio del notajo, che anche dicesi *Notaria*.

Nodèl o bolè. T. di Vet. *Nodello*. La parte degli arti degli animali costituita dall' articolazione dell' osso del metacarpo o del metatarso col primo falangeo, e coi due sesamoidei maggiori.

Nodrigar. att. *Nettare*. Pulire.

Nodrigar il besti. T. d' Agr. *Curar gli armenti*. Prodigar loro tutte le cure per serbarli puliti e sani.

Nodrigar la camra. *Far la camera*. Metterla in ordine, acconciarla.

Nodrigar la canva, el lén ecc. *Maciullare il lino, la canapa*, o anche *pettinarli*. V. Gramlar e Pettnar.

Nodrigar la pollarìa. *Sventrare*. Ripulire i polli: trarne le frattaglie per cucinarli.

Nodrigar von. Fig. *Acconciar uno, Aggiustarlo*. Fargli del male.

Noè. n. p. *Noè*. Nome usato per comparazione di cosa antichissima o vecchissima.

Antigh cmè Noè. *Antichissimo*.

Vecc' cmè Noè. *Vecchissimo*.

Noèud. s. m. *Nuoto*. Notatura, notamento. Il notare nell' acqua.

A noèud. *A nuoto*.

Noèud. s. m. *Nodo*. Ciascuna delle dita delle mani e de' piedi, che più propriamente diconsi *Nocche*. E ciascuno di quegli interrompimenti che sono in alcune piante, e specialmente quelle escrescenze che interrompono i tralci delle viti. *Nocchio*, quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Noèud d' alza. T. de' Macell. *Garrese*. V. Alza.

Noèud di did. *Nocche*. Congiuntura delle dita delle mani e de' piedi. *Falangi*, le ossa che compongono le dita delle mani e de' piedi che comunemente si dicono *Internodj*. *Proconduli*, nome che si dà all' ultima falange di tutte le dita. *Polpastrello*, la parte della carne di dentro dall' ultima giuntura in su.

Noèud dla cana. *Bocciuolo*. I nocchi della canna i quali tengono in mezzo la parte vuota. *Genicoli* diconsi que' piccoli nocchi consimili delle graminacee.

Pién d' noèud. *Nodoso, Noderoso, Noderuto, Noderoso, Nocchioso*. Che ha nodi e nocchi.

Noèuja. s. f. *Noja, Tedio, Fastidio, Molestia.*

Noèura. s. f. *Nuora.* La moglie del figliuolo.

A digh a ti fioèula, perchè a t' capìss ti noèura. *Dico alla figliuola, perchè intenda la nuora.* Proverbio che vale, chi ha a intendere intenda.

O noèura noèura, post durar chè la neva marzaroèula. *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina.* È questo il solo modo che ho potuto trovare da mettere a riscontro del nostro.

Tra vecia e noèura, guai chi s' agh troèuva. *Tra due rissosi guai a chi si interpone.* E vale che spesso tra suocera e nuora essendo litigio per la foga di padroneggiare ne vanno perciò spesso di mezzo i mariti o i figli o i genitori.

Noèuser. att. *Nuocere.* Far danno, far male, pregiudicare.

Noèuv. *Nove.* Nome numerale.

Noèuv. add. m. *Nuovo.* Quel che è fatto novellamente, di fresco, non più veduto, inusitato.

Noèuv d' zecca. *Nuovo di pezza.* Nuovo che sfolgora o di trinca.

Cosa gh' è d' noèuv? *Che dà il mondo?* Quali novelle corrono?

Cosa gh' at d' noèuv? *Che mi porti?* Che notizie mi rechi?

Noèuva. s. f. *Nuova.* Novella, relazione, informazione, ragguaglio, annunzio, notizia.

Noèuva cattiva. *Novellaccia.* Nuova di fuoco, cioè sinistra, spiacevole.

Bòn'na noèuva. *Nuova da calze.* Nuova da meritar la mancia.

N' in sentir nè noèuva nè novella. *Non sapere nè bricciolo, nè bruciaticcio.* Non averne più novella: non saperne nulla.

Nojà. add. m. *Annojato, Increscioso.*

Nojàr. att. *Annojare, Stancare.* Stufare, Stuccare.

Nojòs. add. m. *Ramaricoso, Borbottatore, Querulo.* Che grida o si querela per ogni minimo che. *Stucchevole, Increscevole, Nojoso, Importune,* che disturba gli altri, che dà noja.

Nol. s. m. *Nolo.* Pagamento che si fa per l'uso conceduto di alcuna cosa. *Noleggio,* l'atto del dare a nolo.

Toèur a nol. *Condurre a prezzo.* Torre per esempio un cavallo a vettura, un mobile ad uso.

Nolar. att. *Noleggiare.* Il dare a nolo. *Noleggiatore,* quello che noleggia che dicesi anche Nolezzino e Noleggino.

Nom. s. m. *Nome.* Vocabolo con cui si distinguono le cose, e si chiamano le persone. E si dice anche per fama o nominanza. Aver buon nome, aver cattivo nome. Aver fama, celebrità.

Nom dil possiòn. *Nimignuoli.* (Mol.) Quell'aggiunto per lo più vernacolo, che sogliono avere i fondi rustici.

Aver nom. *Aver nome.* Chiamarsi.

Aver nom d' matt. *Andar con fama di pazzo.*

Mettr a nom. *Imporre il nome.*

Mùdam nom. *Tignimi, Dimmi nino, Dimmi pazzo.* Modo di giurare.

Senza nom. *Anonimo.* Dicesi *Nomiere* colui che dà o impone il nome. *Omonimo* che ha lo stesso nome.

Parlar a nom d' von. *Parlar in persona di uno.*

Nombol. s. f. *Arista.* La schiena del porco che per lo più si cuoce arrosto. *Lombata* (parlandosi di vitello), tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi. *Lombo* tutta la regione posteriore del tronco sotto il dorso fino alle anche. *Rognonata* tutta quella parte della bestia macellata che contiene il rognone quand'è staccata dal corpo dell'animale.

Nomblètt. s. m. *Scamerita.* Parte delicata della schiena del porco più vicina alla coscia.

Nòmina. s. f. *Nominanza.* Nome, fama, grido, stima, riputazione. *Nomina, Nominazione,* elezione a qualche posto, grado, o dignità, a qualche benefizio, canonicato, parrocchia e sim.

Nominà. add. m. *Rinomato, Celebre, Illustre, Famoso,* ecc. Vale anche *Acclamato* ad una carica, ad un ufficio e *Nominato* ad un impiego.

Roba nominada, subit arrivada. *Cosa nominata per via va.* — Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulle spalle; il lupo è nella favola. — Si dice quan-

do alcuna cosa succede o quando taluno soppraggiunge mentre ch' e' se ne ragiona.

Nominaja. s. f. *Nomignolo.* Nome di piccol luogo.

Nominar. att. *Nominare.* Dare il nome, chiamar per nome, dare la nomina.

Nominar. Per *Eleggere.* Scegliere fra più persone quella che si giudica migliore. *Acclamare,* eleggere unanimamente a viva voce.

Nominares. n. p. *Cognominarsi.* Ma vale anche dire il proprio nome, scoprirsi.

Nominativ. T. Gram. *Nominativo.*

Nomine patris. Voce latina per dire a modo di scherzo la *Fronte,* la *Testa,* il *Capo.*

Esser tòcch in t' el nomine patris. *Esser fuori del secolo, Avere spigionato il pian di sopra.* Essere scemo, anzichè no; matterullo, pazzerello.

Nompariglia. s. f. T. de' Tip. *Nompariglia.* Uno de' più minuti caratteri da stampa.

Non. avv. di neg. *Non,* cioè no.

Non plus ultra. Fr. Lat. Il *non più oltre di checchessia.*

Non sol. *Ne ciò solo, o Non che,* come disse Dante. » Non che di posa ma di minor pena. »

Nôn. *Nono.* Nome numerale ordinativo che vien dopo l' ottavo. V. Nònn.

Nôna. s. f. *Suocera.* La madre del marito o della moglie. *Ava, Avola,* la madre de' proprii genitori. *Nonna.*

Nôna. s. f. *Nona.* Una delle sette ore canoniche.

Nôna. s. f. *Culeggio.* Quell' onda che le baldracche danno coll' anche alle vesti nell' andar culeggiando.

Dargh d' so nôna. *Piaggiare.* Assecondare una persona per ottenere da lui ciò che si desidera, vale anche *Far lo gnorri,* e altr. *Culeggiare.*

Dargh d' so nôna. *Strimpellare.* Sonare così a mal modo.

Nonànta. s. m. *Novanta.* Nove volte dieci.

Nonantén'na. s. f. *Novantena.* Quantità numerata che arriva al numero di novanta.

Nòni. s. m. T. d' Agrim. *Verniere, Nonio.* Apparato che serve a dividere gli spazi tra i punti di divisione, o tra le parti uguali di una linea retta o di un circolo. L' invenzione di questo strumento benchè attribuita a *Nonio* è da attribuirsi al suo vero inventore il Borgognone Pietro Vernier.

Nônn o Nonòn. s. m. *Suocero.* Il padre del marito o della moglie. *Avo, Avolo,* il padre de' genitori. *Consuoceri,* il padre e la madre de' conjugi tra loro. *Bisnonno, Bisavo, Proavo,* il padre dell' avo. *Terzavolo, Arcavo,* il padre del bisavolo. *Bisarcavolo,* il padre dell' arcavolo. *Quintavolo,* il padre del terzavolo.

Nonùpola. s. f. T. Music. *Nona.* Intervallo dissonante di nove gradi, ossia l' ottava della seconda.

Nonziada. *Annunziata, Nunziata.* Nome proprio, di cui il vezzeggiat. è Nonziadén, e l' accrescit. Nonziadòn. *Nunciatina, Nunciatona.*

Norén. *Eleonora, Leonora.* Nome proprio.

Norma. s. f. *Norma.* V. Regola.

Noppò. *No certo.* No assolutamente.

Nôsa. s. f. T. Bot. *Noce.* Pianta nota, detta da Linn. *Juglans regia.*

Nôsa. s. f. *Noce.* Il frutto della noce. Ha:

Cavall . . . . *Forcella.*
Garoèul . . . . *Gheriglio.*
Gussa . . . . *Guscio.*
Lama. . . . . *Mallo.*
Pela di garoèu . *Buccia.*

Nôsa. s. f. *Chicchero.* La noce sgusciata e intera.

Nôsa. s. f. T. Furb. *Pecora.*

Nôsa busa. *Noce bacata.* Guasta dal bruco.

Nôsa del persùtt. *Noce o Nocella.* Quell' osso rotondo che risalta in fuori dal lato del cosciotto.

Nôsa dla cerga. T. de' Macell. *Soppelo.* Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla.

Nôsa fresca. *Noce recente o verde.*

Nôsa goga. T. Bot. *Noce vomica, Fungo di levante.* Frutto di una pianta dell' India orientale che riesce velenosa ad alcuni animali, come cani, topi ecc., detta *Strychnos nux vomica* da Linn.

Nòsa inolienta. *Noce rancida.* Afata.

Nòsa larga. *Noce gentile o Premice.*

Nòsa moscada. *Noce moscata.* Frutto aromatico detto *Myristica moscata* di Linn.

Nòsa persga. *Pescanoce.* Frutto simile alla pesca o persica, detta *Amygdalus persica* ecc. da Linn.

Nòsa stretta. *Noce malesca.* Noce malagevole a rompersi e a cavarne il gheriglio. È il frutto della *Juglans regia fructu perduro.* Linn.

Una nòsa in t'un sacch, la n' fa miga d'armòr. *Una noce sola non suona in un sacco.* Un solo non può condurre a fine quel fatto che ha bisogno di molti.

osch. avv. *Nosco.* Con noi.

osén s. m. o Nosètta s. f. *Nocetta.* Piccola noce.

osètta. s. f. *Nocella.* V. Snoèud.

Nosètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Gruccia, Palla.* Arnese per aprire le serrature a colpo fatto a uso di palla, con fusto e ripresa.

Nosètta dl' azzalén. T. degli Arm. *Noce.* Ordigno principale dell' acciarino delle armi da fuoco, che mediante l' azione del mollone, ed il contrasto dello scatto, dirige tutte le mosse del cane.

Nosètta del côl del pe. *Noce.* Quell' osso che spunta infuori dell' estremità inferiore dell' osso della tibia. Dottr. *Malleolo.*

ósi. s. f. T. de' Vetr. *Bolliche.* Que' difetti delle lastre di vetro che offrono una superficie curva e come bernoccoluta pel difetto di fusione.

Coll ch' vénda il nôsi. *Nociajuolo.* Venditor di noci.

Far il nôsi, slamària. *Smallare.* Levar il mallo alle noci.

Mi j' ho il vôsi, e j' alter il nôsi. *Io ho le voci ed un altro le noci.* Io ho la cosa in parole e gli altri in effetto.

Sbatter il nôsi. *Abbacchiare, Batacchiare.* Battere con bacchio o pertica le noci quando sono in sull' albero affinchè crollino.

Zugar al nôsi. *Fare alle caselline.* V. Zugar.

Nosì. add. m. V. del Cont. *Guasto,* se dicesi di cane, *Affatturato* se di fanciullo. V. Rabì e Strià.

Nosòn. s. m. *Noce grossa, Nocione,* (Tomm.) Il frutto della *Juglans regia fructu maximo.* Linn.

Nosòn o Nosètta. *Bitorzolo, Bitorzo.* Rialto o protuberanza nelle estremità dei piedi.

Nosòn. Fig. *Bighellone.* Goffaccio.

Noster. pron. poss. *Nostro.* Di noi.

I noster. *I parenti,* e per estens. I famigliari.

In t' el noster. *Sul proprio avere.*

Nostràn. add. m. *Nostrano, Nostrale.* Del paese, non istraniero. Paesano.

Nota. s. f. *Nota.* Ricordo, scritto.

Nota. s. f. T. de' Lott. *Nota originale.* Quella che contiene le giuocate che servono di norma per stampare i pagherò.

Nota. s. f. T. Mus. *Nota.* Segno musicale che da altri segni accessorii prende nome di — Accidentata, armonica, coronata, di abbellimento, doppia, legata, sensibile ecc.

Nota bianca. T. di Mus. *Nota bianca.* Chiamasi con questo nome la minima o mezza battuta.

N' aver gnan in nota. *Aver uno sul calendario, Aver uno in quel servizio.* Aver uno a noja, non farne capitale, non voler annasarlo nè crudo nè cotto.

Nota. s. f. *Notte.*

Nota avanzada. *Notte alta.* Gran notte.

A gh' è differenza chè dal dì a la nota. *Esser lontano come gennajo dalle more.*

Bòn'na nota sartòr, Bòn'na nota cola, Bòn'na nota ai sonadòr. *Buona notte paglericcio, Addio fave.* La cosa è ita, è fritta, è finita, v' è più rimedio.

Dar la bòn'na nota. *Dar la buona notte.* Modo di salutare altrui in tempo di notte.

D' nota e temp. *Nottetempo, Di notte tempo.* Nel tempo della notte.

Passar la nota. *Far nottolata.* Vegliare tutta la notte. Tranottare.

Notada. s. f. *Nottata, Nottolata.* Lo spazio d' un intera notte.

Far notada. *Andar a frugnolo,* ed anche *Appollajarsi col ganzo.*

Notar. v. a. *Notare, Annotare.* Por mente, considerare. *Appuntare,* scrivere per ricordarsi le cose date a credenza o in prestito ecc.

Notar i pagn. *Scrivere il bucato.*

Notarèla. s. f. *Noterella.* Annotazioncella, Tabelluccia.

Notaril. add. m. *Notariale, Notariesco.* Appartenente a notajo. *Notarile* non è voce di buon conio nè ancora accettata che come add. di carta. V.

Notomìa. s. f. *Anatomia.*

Far notomìa. *Fare autopsia o autossia.* Far una sezione cadaverica. Così si intende da noi in vece di *Annatomizzare.*

Notomista. s. m. *Anatomista, Notomista, Anatomico.* Professore d'anatomia.

Notta. V. Nota.

Notulaziòn del gran. *Portata.* La nota del raccolto che si dà al magistrato.

Noturlàbi. s. m. T. d'Astr. *Noturlabio.* Strumento con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l'altezza della stella polare.

Novazza. s. f. *Nuovona.* Gran nuova.

Novela. s. f. *Novella.* Narrazione favolosa. *Novellozza,* novella da ridere. *Novellista, Novelliere,* colui che scrive o sta sulle novelle.

Novell. V. Anvell.

Novémber. s. m. *Novembre.* Undecimo mese dell'anno.

Novena. s. f. *Novena.* Lo spazio di nove giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolar devozione. *Novendiale* dicesi ciascun giorno della novena.

Novènt. add. *Nuovissimo.* Nuovo di zecca. V. Noèuv.

Novità. s. f. *Novità.* Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.

Novità. Per *Innovazione.*

Far dil novità. *Innovare, Innuovare.* Fare novità.

Noviziat. s. m. *Noviziato, Noviziatico.* Luogo dove i frati tengono i novizj, e il tempo nel quale si è novizio. *Professorio,* luogo appartato ne' conventi, ove stanno i religiosi non ancor sacerdoti.

Noviziat. s. m. Fig. *Tirocinio.* Il primo esperimento che si fa in una cosa.

Novizz. s. m. *Novizio.* Chi novellamente è entrato in religione. Come add. si dice di chi è *Soro,* inesperto, ancor nuovo nell'esercizio che intraprende.

Nôza. V. Nôsa.

Nozzi. s. f. *Nozze.* Maritaggio, sposalizio, matrimonio. Convito per uno sposalizio.

Nozzi sbiòssi. *Nozzoline.*

A para ch'es vaga a nozzi. *Pare ch'ei vada a nozze.* Dicesi di chi faccia checchessia con allegrezza, con sommo piacere.

Nt. *No.* Non saprei come rendere diversamente quel singolar nostro suono negativo che mandasi espirando l'aria e palpeggiando la punta della lingua contro gli incisivi superiori. Accompagnando esso suono con uno stringimento di spalle si esprime una negativa con disprezzo. Finalmente poggiando colla lingua le gengive superiori si forma un consimile suono che serve a chiamare i porci.

Nu *Noi, Nui.* Pron.

Nuans. (Franc.) s. f. *Sfumatura.* La degradazione insensibile de' colori.

Nuater. *Noi.* Nel dialetto vale come il pronome Nu, ma usasi questo di preferenza nel discorso come ad esempio:

A dirla tra nuater. *A dirla qui tra noi.*

Con nuater. *Nosco.* Con noi.

Da nuater. *Da noi.*

Nud. s. e add. m. *Nudo, Ignudo.*

Nud chè un begh. *Tritone, Bruco, Povero in canna.* Mal in arnese, scalzo.

Nud nà. *Ignudo nato.* Ignudo come nacque, come Dio lo ha fatto. Col vestito fatto da quel gran sarto della natura.

A pe nud. *Scalzo.* A piè nudi.

Cavar nud. *Nudare.* Ignudare. Spogliare ignudo. Fig. *Ridurre sul lastrico.* Rovinare.

Esser nud e crud. *Aver da comprare infino al sole, Non aver acqua da lavarsi le mani.* Aver carestia di tutto.

Mezz nud. *Spogliazzato.*

NULLA. s. f. (dal Ted. Null) *Zero.* Segno aritmetico.

NULLA. s. f. T. di Giuoc. *Zeracci.* (Tosc.) Così mi dicono chiamarsi in Toscana quelle due carte del giuoco del Cucù sulle quali è segnato uno zero.

NULLA. *Nulla, Niente.* Particella negativa. V. Gnènt.

BUTTAR A NULLA. *Dare di nullità.* Annullare.

NULLITÀ. s. f. T. For. *Nullità.* Atto o circostanza che rende invalida una sentenza od un atto.

NUMÀJ. s. m. V. Cont. V. Nimàj.

NÛMER. s. m. *Numero, Novero.* Ma il numero determina la quantità, il novero l'atto con cui si cerca o si segna.

NÛMER IN CIFRI. *Numero per abbaco, Numero aritmetico.* (Mol.)

NÛMER SCRITT IN PAROLI. *Numero compitato.*

AVER DI NÛMER. *Aver delle qualità, delle virtù, de' pregi, degli attributi* ecc.

AVER POC NUMER. *Aver poco abbaco, Esser uom di poche tavole.* Non essere instrutto gran cosa.

NUMERIZZAR att. *Cartolare.* Porre i numeri alle carte de' libri.

NUMRÉN. s. m. *Piccol numero.*

NUMRÔN. s. m. *Numerone.* Numero stragrande.

NUTRI. add. *Nutrito, Pasciuto.*

NUTRIR. att. *Nutrire.* Dar nutrimento.

NUTRIR. att. T. de' Capp. *Assodare il feltro.* Maneggiarlo nella folla finchè sia ben feltrata la falda.

NUTRIRES. *Nutrirsi, Nutricarsi.*

NUTRIZIÔN. s. f. *Nutrizione.*

NUVALÀRS. v. n. *Annuvolare.* L'oscurare che fanno i nuvoli la chiarità del cielo. Rannuvolare, Rannugolare.

NUVALÔN. s. m. *Nuvolone.* Nube densa e minacciante pioggia.

A GH'È DI NUVALÔN PR'ARIA. Fig. *La marina è torba.* Per dire che un tale è in collera.

NUVLA. s. f. *Nuvola.* I vapori più leggieri e più alti dell'atmosfera. *Nube, Nuvolo,* ammasso di vapori assai densi che velano il sole e scaricano la pioggia.

NUVLA DA DACQUAR. *Annaffiatojo, Innaffiatojo, Clessidra.* Vaso per lo più di latta dal quale esce l'acqua pei fori di una palla traforata a piccoli zampilli. Ha:

Cana . . . . . *Cannello.*
Corp . . . . . *Pareti.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Lorètt del sbruff. *Mela.*
Manegh. . . . . *Manico.*
Manètta d' ferr . *Maniglia.*
Orecci . . . . *Orecchiette.*
Sbruff . . . . *Pioggia.*
Testa. . . . . *Tettino.*
Zerc'. . . . . *Bocca.*
Zòna. . . . . *Collo.*

NUVLA D'OSLÉN. *Folata.* Stormo d'uccelli.

NUVLA D' POLVRA. *Polverio, Polveraccio.* Quantità grande di polvere levata in aria.

NUVLAJA. s. f. *Nuvolaglia.* Nubi frastagliate.

NUVLÉN. s. m. T. degli Argent. *Nuvola.* Quell'ornamento a foggia di nuvoletta che unisce la raggiera al fuso dell'ostensorio.

NUVLETTA. s. f. *Nugoletta, Nuvolella.* Nuvolotto, nugolotto, nuvoluzzo. Piccola nube.

NUVLETTA. s. f. *Annafiatojno.*

NUVLI A TLARÉN'NA. *Cielo ragnato.* Dicesi del cielo quando è coperto di nubi sparse a foggia di una ragna.

NUVLI CH' FAN PAN. *Pecorelle, Cielo pomellato.* I nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi.

NUVLÔN. s. m. *Nuvolone.* V. Nuvalôn.

NUVOL. s. m. *Nuvolato.* Nugolato, Rannuvolamento. Tempo nuvoloso. *Nuvolaglia,* quantità di nuvole.

NUVOL D' GÉNTA. *Nugolo di gente.* Numero grande, gran quantità di popolo.

NUVOL. Per metaf. *Tempo nero, Aria brusca, Aria fosca, Tempo brusco.* Viso e cera brusca. V. Nuvalôn.

L'È NUVOL. *La marina è torba.* Il tale è in collera.

NVAR. att. *Nevicare, Nevare.*

NVAR A ZEL STRAZZÀ. *Nevicare a ciocca.* Cascar la neve foltamente dal cielo. Fioccare.

NVÔD E NVÔDA. *Nipote.* V. Anvôd.

NVODÉN. s. m. *Nipotino.* Ma usasi più spesso per denotare il *Pronipote* o figlio del nipote.

O

O. *O.* La quarta delle vocali e la decimaterza lettera dell'alfabeto Italiano. Come lettera numerale valeva presso i greci 70, e nella bassa latinità si usava per 11, e con sopra una lineetta per 11 mila.

O, o. T. Furb. *Sì*, ma è voce da ergastoli.

Oà Oà. *Vagito.* Pianto e gemito de' bambini. V. Uè.

Obbiadén. s. m. *Ostia.* Pezzi circolari di cialda coi quali suggellansi le lettere. V. Nèvla.

Obdìr. att. *Obbedire, Ubbidire.*

Obelìsch. s. m. T. d'Arch. *Obelisco.* V. Gùlia.

Obidièn̄t. add. *Obbediente.* Sommesso.

Obidienza. s. f. *Obbedienza.* Ubbidienza, Sommissione.

Obidienza. s. f. *Obbedienza,* per ordine o licenza che dà un superiore ad un religioso di trasferirsi altrove.

Obit. s. m. *Funerale, Eseguie.* Pompa di mortorio.

Obiz. s. m. T. Mil. *Obice.* Spezie di cannone. V. Canòn.

Obligà. add. m. *Obbligato.* Tenuto, costretto a fare una cosa.

Obligà. add. m. *Grato.* Obbligato, Riconoscente.

Obligà. add. m. per *Legato, Allacciato.*

Obligà. *Le rendo grazie, Le sono obbligato.* Modi con cui si protesta ad alcuno la propria gratitudine, i quali con una doppia elissi per amor di laconismo si riduce a *Grazie, Obbligato.* Detto iron. vale — Poco mi cale della tua offerta — La disgrado.

Obligà. add. m. T. Mus. *Obbligato, Recitativo obbligato.* Dicono i musici quello in cui il cantante deve seguitar l'istrumento. *Aria obbligata.*

Essr obligà. *Saper grado.*

Obligar. att. *Legare, Costringere.* Allacciare.

Obligaziòn. s. f. *Obbligazione.* Dovere di addempiere all'assunto preso o al debito del proprio stato.

Obligaziòn. s. f. *Obbligazione, Obbligo, Scritta.* Obbligazione in iscritto.

Far un obligaziòn. *Far carta.* Distendere scrittura d'obbligazione.

Obligh. s. m. *Obbligo.* Obbligazione di convenienza o di coscienza.

Obligh d' messi. *Frustatoria.* Obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane, in qualche chiesa.

Oboe. s. m. T. di Mus *Dolzaino, Dolzaina.* Strumento musicale da fiato oggi detto con voce franc. *Oboè.*

Oboista. s. f. *Dolzaista.* V. di reg. Suonatore di Dolzaino ossia di Oboè.

Oca. s. f. T. d'Ornit. *Oca reale* o *comune.* Uccello acquatico domestico notissimo che in un co' paperi deriva dall'*Anas anser ferus* Linn. Dicesi *Papero* il maschio dell'oca comune.

Oca. s. f. *Coso.* V. Ordìgn.

Oca. s. f. T. d'Astr. *Cigno.* Così dicono i nostri contadini la costellazione di questo nome, dalla conformazione delle undici stelle visibili che la compongono.

Oca. s. f. Fig. *Pappaceci.* Mangia fagioli, Baggeo.

Oca faraòn'na. T. d'Orn. *Oca d'Egitto.* Sorta di oca poco comune tra noi ove si caccia in tempo di passo. È l'*Anser varius* Mey.

Oca marén'na. T. d'Orn. *Oca granajola.* Sorta di oca di passo di color cinerino, con testa e collo di un color lionato giallognolo detta da' Sistem. *Anser segetum.*

Andar chè un oca. *Scacazzare.* Cacar liquido.

A POCH A POCH A S' PELA L'OCA. *A penna a penna si pela un oca.* Col tempo e colla pazienza, si arriva al compimento de' proprii desiderj. — Pian piano si va ben ratto e lontano.

DO DÒNNI E UN OCA FAN UN MERCÀ. *Donne e oche tienne poche,* perchè ove son femmine e oche non poche sono le parole.

FAR LA PELA D'OCA. *Arruvidare.* Contrarre quella ruvidezza che è cagionata da soverchio freddo nelle carni. *Rizzarsi i bordoni,* Rizzarsi i peli per subitaneo spavento o per freddo. Far la pelle accapponata.

FAR L'OCA. *Far il norri, lo noferi, il nescio, il nanni.* Fingere ignoranza, credulità, essere infingardo.

GNIR LA PELA D'OCA. *Aggrezzare.* Sentirsi accapponar la pelle per raccapriccio.

LA FOLA DL'OCA. *La favola, o la canzone dell' uccellino.* Dicesi quando nelle domande si ripete sempre la medesima cosa, senza venir mai ad una conclusione.

L'È FATT EL BECCH ALL'OCA. *È fatto il becco all' oca* Il negozio è conchiuso, spacciato.

PARÈR UN OCA IMBALZADA *Parere un oca impustojata.* Si dice ad un dappoco che non sappia uscir di nulla ch' e' faccia.

VATL A TOÈUR IN DO' 'L TOÈUS IL JOCHI. *Va alle forche, Va al barone.* Sorta di villana imprecazione.

ZUGAR ALL'OCA. *Fare all' oca.* V. Zugar.

OCADA. s. f. *Melensagine.* Scimunitagine, atto da baggeo.

OCASIÒN s. f. *Occasione.* Congiuntura.

ASPETTAR L'OCASIÒN. *Attendere il destro.*

CIAPAR L'OCASIÒN. *Appostare, Cor tempo.* Cogliere il buon punto.

DAR OCASIÒN. *Dar adito, luogo.* Dar presa.

IN OCASIÒN A VEDREMMA. *Quando che sia vedremo.*

PRESENTARS L'OCASIÒN. *Balzar la palla in mano.* Portar il destro di far o dire una cosa a buon tempo.

OCC'. s. m. *Occhio.* L'organo della vista. Le sue parti sono:

Bala . . . . . *Bulbo.*
Bianch . . . . *Sclerotica.*
Cassa. . . . . *Occhiaja.*
Còva . . . . . *Canto, Coda.*
Lumén . . . . *Pupilla.*
Orel dil palpebri. *Nepitelli.*
Parpebli. . . . *Palpebre.*
Pontén'na . . . *Caruncola lagrimale.*
Zercètt del lumén. *Iride.*
Zii . . . . . *Ciglia.*

OCC'. s. m. *Occhio retto.* Occhio educato al vero che facilmente lo apprezza e ritiene.

OCC'. s. m. T. de' Sart. *Giro.* Quel taglio in tondo parte nelle buste, parte negli schienali al quale è cucita la manica.

OCC' ALLA LUMA. *Cappellaccio.* Modo col quale la nostra plebe suol alludere al cappello triangolare o arricciato. V. in Luma.

OCC' A LA PADELLA. *Gli occhi a mochi, Bada.* Modi coi quali si richiama l'altrui attenzione sovra di una cosa.

OCC' ARVÈRS. *Occhi cerpellini, scerpellati, scerpellini.* Quelli che hanno ristrette ed arrovesciate le palpebre.

OCC' BIANCH. *Occhi chiari.*

OCC' BIRBÒN. *Occhi ladri, micidiali,* che feriscono colla loro bellezza.

OCC' BON. *Occhi aguzzi, Lincei* o di *Lince.*

OCC' CASTAGN. *Occhi ferrugigni.*

OCC' CH PIANZEN. *Occhi lippi.* Occhi che corron lagrime, ma spesso per malattia.

OCC DA BO. T. di Vet. V. Occiazz.

OCC' DA GATT. *Occhi cesii, occhi di gatto,* di color celeste, azzurrigni.

OCC' DA GATT SORIÀN. *Occhi lussuriosi.*

OCC' DA LADER. *Occhi di nibbio.*

OCC' DA PONDGA. *Occhiettuzzacci.* Occhi piccoli e maligni.

OCC' DA SBIRR. *Occhi di ramarro.* Vivacissimi.

OCC' D'ASSASSÉN *Occhi truci, truculenti, feroci.*

OCC' FURB. *Occhi grifagni,* furbi, accorti.

Occ' GONFI. *Occhi imbambolati*, cioè intumiditi dalle lagrime.

Occ' GRAZIÓS. *Occhi vaghi*. Belli, leggiadri, soavi.

Occ' GRIS. *Occhi vajati o glauchi*.

Occ' GROSS. *Occhioni*.

Occ' IMPAPLÈNT O PAPÈN O SMARDLÈNT. *Occhi cisposi, cispardi, lippi*, che lagrimano per cisposità o lippitudine.

Occ' INCANTÀ. *Occhi fissi*. Immobili.

Occ' INCASSÀ. *Occhi sfossati*. Incavati, affondati, affossati.

Occ' MAFÒN. *Occhio volpigno*. Che guarda sottocchi, di furto, di nascoso o furbescamente. Vale anche *Ano*.

Occ' MEZ SARÀ. *Occhi sbirciati*.

Occ' MORT IN TESTA. *Occhi languidi, morti, abbattuti*.

Occ' NIGHER. *Occhi neri*.

Occ' NIZZ. *Occhi pesti*. Sbattuti.

Occ' PIANZÈNT. *Occhi lagrimosi*. Grondanti di lagrime.

Occ' PIÉN D' SANGHEV. *Occhi di fuoco, Abbragiati*, pieni d'ira. *Infiammati*, affetti d'oftalmia.

Occ' POTÉN. *Occhi sonnacchiosi*.

Occ' SBANDÀ. *Occhi sbalestrati*, mossi senza ordine e modo.

Occ' SBATTÙ. *Occhi languidi*.

Occ' SICUR. *Occhi svegliati del molto veduto*. (Pall.)

Occ' SPALANCÀ. *Occhi tesi*, cioè intenti per vedere una cosa.

Occ' SPAVINTÀ. *Occhi spaventaticci*.

Occ' STRALUNÀ. *Occhi stravolti*.

Occ' TORT. *Occhi sbalestrati*. Fuor di sesto.

Occ' TURCHÉN. *Occhi cilestri, cilestrini, azzurrigni*.

Occ' VIV. *Occhi vivaci, Penetranti*. = Sotto il nome di occhi abbiamo inoltre i seguenti.

Occ' DA INESTAR. T. d'Agr. *Occhio, Scudicciuolo, Scudetto*. Pezzetto di scorza avente una gemma che si adatta ad un altra pianta. V. Enta.

Occ' DEL BADÌL. *Bocciuolo*. La parte ove si unisce al manico.

Occ' DEL BATTÈNT. *Gruccia*. La parte del battaglio per la quale si lega all'anello della campana.

Occ' DEL BROD. *Scandelle*. Minutissime gocciole d'olio o di grasso galleggianti, quasi piccola maglia, sopra acqua o altro liquore.

Occ' DEL MANEGH D' NA CASSAROÈULA, e simili. *Orecchio*. La parte per cui si attaccano gli arnesi da cucina. Quel della padella dal manico diritto dicesi *Occhio*.

Occ' DEL MARTELL ecc. *Occhio* Così dicesi il foro del martello o della martellina dov'entra il manico, e generalmente chiamansi col nome d'*occhio* più e più cose che abbiano un foro tondo, come sarebbe quel foro che è nella guardia della briglia, dove entrano i portamorsi, quel della bilancia, della molla, della catena da muro ecc. V. Occètt.

Occ' DEL SÒL. *Occhio del sole*. Vale la sfera solare.

Occ' D' GATT. T. de' Giojell. *Bellocchio*. Quella sorta di gemma che anche dicesi *Asteria* od *Occhio di gatto*.

Occ' D' GATA. T. de' Gioj. *Asteria*. Gemma assai dura, e difficilissima ad intagliarsi, che fra le gioje bianche tiene l'ultimo luogo, dicesi anche — Occhio di gatta e Bellocchio.

Occ' DLA CAMPANA. *Anello*. Quella campanella che è nel fondo interno della campana alla quale si assicura il battaglio.

Occ' DLA COVA DI PAVÒN. *Occhi*. Così diconsi le belle macchie rotonde della coda d'un pavone.

Occ' DLA MOÈULA. *Occhio*. Quel foro del coperchio della macine pel quale passa il grano che si va macinando.

Occ' DLA VIDA, e simili. *Gemma*. — Occhio. — Quella parte dell'albero o pianta per cui essa pianta rampolla.

Occ' D' MOSCA. T. de' Tip. *Nompariglia minore*. Il più piccolo de' caratteri da stampa.

Occ' D' NA LITTRA. *Occhio*. Il rilievo delle lettere da stampa che serve a stampare.

Occ' D' NA MAPA O PIANA. *Anello*. Quella parte della bandella in cui entra l'ago dell'arpione.

Occ' D' PAVÒN. *Occhio*. Finestra rotonda ed ovata che è per lo più all'alto d'una facciata di casa o chiesa.

Occ' d' un liber. *Antiporta.* Quel foglio che precede il frontispizio e che dà un cenno succinto dell' opera.

Occ' d' un pont, d' un pòrtegh. *Luce.* Il vano tra l' un pilastro e l' altro, tra l' una e l' altra spalla, tra muro e muro.

Occ' d' vèder. *Occhi vetrini.* Que' vetri foggiati ad occhio che si pongono nelle vuote orbite degli animali imbalsamati.

Occ' d' zivetta. T. Furb. *Occhi di civetta.* Le monete d' oro.

Occ' polén. *Lupinello.* Sorta di callo detto così dalla sua forma.

Occ' porzén. T. di Vet. *Occhio porcino, od occhio piccolo.* Quell' occhio del cavallo che è piccolo per diffetto di volume del suo globo, oppure per la ristrettezza dell' apertura delle palpebre, per cui imita l' occhio del porco.

A colp d' occ'. *A prima giunta.* A prima vista. In un guardo, In un batter d' occhio.

An bisogna aver nè occ', nè orècci. *Va in piazza e odi, torna a casa e godi.* Bocca chiusa e occhio aperto, non ne fu mai gnun diserto.

A occ'. *In arcata.* Per vista fuggevole, con un sol guardo.

A occ'. *A occhio.* Senza verun altra misura che della considerazione occulare.

A occ' e crôsa. *A occhio e croce.* Alla grossa, senza minuta considerazione.

A occ' sarà. *A chiuss' occhi.* In tutta buona fede.

A quattr occ'. *Da solo a solo.* A tu per tu, A ristretto.

Arvir j occ'. *Tener gli occhi aperti.* Stare cogli occhi aperti. Fig. Stare attenti.

Arvir j occ' a von. *Farlo accorto, o Farlo ravvedere.*

Arvoltar j' occ'. *Strabuzzare gli occhi.* Stravolgere gli occhi affissando la vista.

A tir d' occ'. *A vista d' occhio.* A occhiata.

Aver j occ' fodrà d' persùtt. *Aver gli occhi di dietro.* Aver gli occhi tra i peli, Aver le traveggole agli occhi, Aver mangiato cicerchie. Non aver buona vista.

Aver j occ' insonià. *Aver gli occhi tra peli.* Esser sonnacchioso, svegliato di poco.

Aver un bell' occ.' *Avere una bella apparenza.*

Barlusir j occ'. *Veder le lucciole.* Provare un senso molesto di lucichio per soverchio acquitrino nell' occhio.

Bianch dl' occ' *Sclerotica.*

Cascar j occ'. T. di Agr. *Ammutolire.* Dicesi degli occhi delle viti e degli alberi quando perdon le messe.

Cavar j occ'. *Cavar gli occhi,* e scherz. Sdisocchiare.

Cavars j occ'. *Perder gli occhi.* Sciupar la vista con soverchi lavori o minuti o rovinosi alla vista. Fig. — Azzuffarsi, Far alle ugnate come spesso usano le donne.

Colp d' occ'. *Veduta.*

Con j occ' bass. *A fronte calata.* Con fronte vergognosa.

Costar un occ' dla testa. *Costar un occhio. Costar il cuore.* Costar salato.

Crodar j occ' dalla sonn. *Cascar di sonno.* Aver gran voglia di dormire.

Cusir j occ'. T. de' Cacc. *Accigliare.* Cucir le palpebre agli uccelli di rapina per addomesticarli.

Dar d' occ'. *Guardare.* Badare, veder d' occhio.

Dar in tl' occ'. *Dar nel viso.* Vale mostrarsi troppo sfacciatamente. *Dare negli occhi,* allettare la vista, piacere. *Dare nell' occhio,* dar motivo di sospettare.

Esser in t' l' abondanza o in t' la miseria fina a j occ'. *Essere a gola in checchessia.* Essere in un mar d' abbondanza o in un mar di miserie: essere ne' guai a gola: essere nell' oro a gola.

Esser l' occ' dritt d' von. *Essere l' anima d' alcuno.* Essere anima e corpo d' alcuno. Esserne l' intimo, lo strettissimo amico, esserne l' occhio diritto.

Far brutt occ'. *Far viso dell' arme, o il viso torto.* Guardare a squarciasacco. Mostrarsi adirato.

Far l'occ' del bo. *Guardar sospettosamente.*

Far occ' da pianzer. *Imbabolare gli occhi o le luci.* Dicesi del coprir gli occhi di lagrime, senza mandarle fuora. *Far gli occhi rossi,* mostrare di voler piangere.

Farla sotta a j occ'. *Accecarla a occhi veggenti.*

Fars schizzar il zigoli in t j occ'. *Lasciarsi romper le noci in capo.* Comportare ogni grande villania.

Far tant d'occ'. *Far gli occhioni.* Sbarrare gli occhi per maraviglia.

Gnir il luzzi a j occ'. *Imbambolare.* Pianger di tenerezza. Venir le lagrime agli occhi.

Guardar d' mal occ'. *Aver il sangue grosso con uno.*

Guardar sott' occ'. *Guardar sottecco o sottocchio.*

Incantar j occ'. *Intendere gli occhi.*

In t' un batter d' occ'. *Ad una rivolta d' occhi.* In un occhiata.

Lontan da j' occ', lontan dal coèur. *La lontananza ogni gran piaga sana.* Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

Lusir j occ'. *Far gli occhi luccicanti.* Incominciare a sentir gli effetti del vino.

Pagar l' occ'. *Aver occhio.* Esser di bella apparenza.

Pianzer j occ'. *Aver lagrimazione d' occhi.*

Portar el capell foèura da j occ'. *Andare a fronte scoperta,* cioè senza timore di vergogna.

Saltar a l' occ'. *Correre all' occhio, Alla vista.* Offerirsi subitaneamente agli occhi, alla vista. *Saltare agli occhi,* essere chiaro, manifesto.

Sarar un occ'. *Ber grosso.* Passar una cosa a chius' occhi, simulando di esaminarla.

Saver parars il buschi da j occ'. *Saper levarsi i moscherini dal naso.* Non si lasciar fare ingiuria.

Sbassar j occ'. *Calar gli occhi.*

Sbatter j occ'. *Lappolare.*

Schizzar dl' occ'. *Far l' occhiolino.* Far d' occhio, accennar coll' occhio. Ammiccare.

Schizzar j occ'. *Sbirciare.* Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, o guardar da banda come fanno gli innamorati.

Star con tant d' occ'. *Stare coll' occhio teso.* Star con tutta l' attenzione.

Tgnir adrè l' occ'. *Tener l' occhio addosso.* Stare attento a ciò che alcuno faccia.

Tgnir d' occ'. *Tener l' occhio a checchessia.* Osservare che altri non fraudi danneggi o rubi una data cosa. *Tenere a cintola,* vale tenere una cosa presso di sè con gelosa cura.

Tgnir un occ' sarà. *Stare a sportello.*

Tirars el capell in t' j occ'. *Tirare o Mandar giù la buffa.* Operar senza riguardi.

Toèur j occ', Toèur la vista. *Abbarbagliare.* Abbagliare, occhibagliare, offuscar la vista come fa un corpo luminoso ferendo gli occhi.

Trar dla polvra in t' j occ'. *Buttar polvere negli occhi.* Affascinare, aggirare.

Trar in occ'. *Buttar negli occhi.* Rinfacciare.

Voltar j occ'. *Stralunare.* Strabuzzare gli occhi. Moverli sconciamente. *Cappoleggiare,* il moverli convulsamente come fanno i moribondi.

Occén. s. m. *Occhietto, Occhiuzzo.* Diminut. d' occhio.

Occén d' bo. T. d' Orn. *Codibugnolo.* Uccello a gran coda frequente ne' boschi ed anche ne' boschetti de' giardini detto da Linn. *Parus caudatus.*

Occén d' pernisa. T. d' Agr. *Uva verdona.* Varietà di uva poco nota tra noi tranne a qualche viticultore distinto.

Far occén. *Fare agli occhi.* Vagheggiare. Fare all' amore. V. in Far.

Occètt. s. m. *Occhietto, Occhiolino.* V. Occèn.

Occètt. s. m. *Anello* e dottr. *Sfintère dell' ano.* Quella musculatura che fa guaina al meato dell' ano. Fig. *Podice* in senso assol.

Occètt. s. m. T. d' Agr. *Scudetto, Scudicciuolo.* Sorta d' innesto con cui si addatta un pezzo di scorza, detto *scudo,* che abbia un occhio o un

gemma, sul soggetto, in un apertura fatta a bella posta che si chiama *portella*.

Occètt. s. m. *Viso*. L'occhio de' fagioli nostrali, cioè quella parte nera e dura onde germogliano.

Occètt. T. de' Fabb. Ferr. *Anello*. Quella parte della bandella in cui entra l'ago dell'arpione. Diconsi anelli anche i cannelli delle cerniere.

Occètt a parpajòn. *Anello ad ali*.

Occètt a ponti. *Anello a punte*.

Occètt del cadnazz. *Anello*. Quel ferro in cui entra il bastone del chiavistello.

Occètt dla forbsa. *Anelli della forbice*. I fori dov'entran le dita.

Occètt dla forcadela. *Granchio*. Quel foro della volticella ov'entra il piuolo del carrino.

Occètt dla saradura. *Bocchetta*. Quella specie di anello in cui entra la stanghetta della serratura per tener chiuse porte, finestre e simili.

Occètt dla tastera. *Magliette de' tasti*. Sorta di anelli con due ali che dan leva a tasti.

Occètt pr' i ferr da tindén'na, e simili. *Anello*. Specie di chiodo a vite, a punta, o ad ingessatura, con un foro in luogo di capocchia.

Occiada. s. f. *Occhiata*. Sguardo ed anche tanta lontananza quanta può vedersi coll'occhio.

Dar dil j occiadi. *Occhieggiare*. Dare furtivamente delle occhiate.

Dar n' occiada. *Dare una rivista*. Cercar coll'occhio.

D' prim' occiada. *Di prima presa*. Di primo lancio.

Essergh n' occiada. *Esservi un gran tratto*.

Far dl' occiada. *Far occhio*. Aggiugnere apparenza, far più vistoso.

Occiadén'na. s. f. *Occhiatina*. Occhiatella, sguardolino, sguardo di passaggio.

Dares dil j occiadén'ni. *Fare agli occhi*. Dar occhiate che vadano al cuore.

Occiaj. s. m. *Occhiali*. Strumenti di cristallo o di vetro che si tengon davanti gli occhi per ajutare la vista, e ve n' ha di varie fogge.

Occiaj da cavall. *Paraocchi*. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.

Occiaj da testa. *Bicicli*. Occhiali noti che si fermano alle tempia. Compongonsi di

Carè	*Snodi*.
Cassa.	*Cassa*.
Gambètti . . .	*Tempiali*.
Lenti.	*Cristalli*.
Nasell	*Nasello*.
Zerneri	*Mastietti*.

Occiaj da nas. *Occhiali da naso*. Quelli che han cassa e nasello senza tempiali.

Occiaj per drizzar la vista. *Bezioli*. Sorta di falsi occhiali che si usano per raddrizzare la vista dei fanciulli loschi da un occhio.

Far j occiaj. T. di Giuoc. di Dama. *Mettere tra due tavole*. A quello degli scacchi si dice *Dare a due pezzi*.

Occialar. s. m. *Occhialajo*. Occhialista. Artefice che fabbrica occhiali. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI
DELL' OCCHIALAJO.

Adattar il lenti .	*Addattar le lenti*.
Compagnar il lenti	*Pareggiare i fochi o le lenti*.
Fnir a la forma .	*Levigare col bacino*
Ligar.	*Fermare la cassa*.
Montar il lenti .	*Armare le lenti*.
Montar i canocciaj	*Armare i cannocchiali*.
Mudar il lenti. .	*Cambiar le lenti*.
Provar l'occ' . .	*Applicare l' ottimetro*.
Ridur il lenti . .	*Cambiar foco alle lenti*.
Sgrossar a la moèula	*Arrotare una lente sul grajo*.
Tondar 'na lenta .	*Foggiarla col grisatojo*.

STRUMENTI
DELL' OCCHIALAJO.

Forma	*Bacino, Piatto*.
Fusén	*Stecca*.

Lima . . . . . *Lima.*
Moèula . . . . *Grajo.*
Morsètt . . . . *Morsetto.*
Rosghén. . . . *Grisatojo.*
Tonajén. . . . *Tanagliozza.*
Tòren . . . . *Tornio a coppaja.*

COSE ATTINENTI ALL'OCCHIALAJO.

Camp . . . . *Campo del cannocchiale.*
Canoccial . . . *Cannocchiale.*
Canoccial acromatich . . . . *Cannocchiale acromatico.*
Canoccial a gioren. *Cannocchiale in asta.*
Canoccial da teater doppi . . . . *Cannocchiale binoccolo.*
Canoccial da teater sempi . . . . *Cannocchiale monocolo.*
Canoccial sempi . *Cannocchiale a iride.*
Cava concava . . *Cava concava.*
Concava. . . . *Concava.*
Convessa da du là . *Convesso convessa.*
Custodia d'j occiaj *Conserva, Astuccio da occhiali.*
Foèugh d'na lenta. *Fuoco.*
Lenti. . . . . *Lenti.*
Lorgnètta . . . *Occhialino.*
Lorgnètta a susta. *Binoccolo a molla.*
Lorgnètta a snoèud *Binoccolo snodato.*
Occiaj . . . . *Occhiali.*
Occiaj da testa . *Bicicli.*
Occiaj per drizzar la vista . . . *Bezioli.*
Vidalba. . . . *Ottimetro.*

Occialén. s. m. *Occhialetto.* Piccolo occhiale.

Occialén. s. m. T. de' Scarp. *Alabastro a occhi.* Sorta di alabastro agatato, o che mostra le sue sfoglie concentriche come l'agata.

Occialòn. s. m. *Occhialone.* Accrescit. d'occhiale.

Occialòn. s. m. T. d'Ittiol. *Occhione.* Occhialone, melanuro, pesce di mare che somiglia all'orata, chiamato da Linn. *Sparus melanurus.*

Occialòn. s. m. *Occhieggiatore.* Che occhieggia, che guarda con curiosa compiacenza. Osservatore.

Comprar del pèss occialòn, vale *Prendersi una guardata di checchessia.*

Occiaroèula. s. f. *Bacino oculare.* Vasetto che serve a lavarsi e a bagnarsi gli occhi.

Occiazz. s. m. *Occhiaccio.*

Occiazz. s. m. T. di Vet. *Occhio da bue od occhio grosso.* Dicesi di quell'occhio del cavallo molto sviluppato, che sembra voler sortire dall'orbite.

Far d'j occiazz. *Fare occhiacci irsi.*

Occinén. s. m. *Occhiolino.* Piccol occhio.

Occio. Modo Furb. passato però nel dialetto nostro con vari de' suoi significati come p. e. *Sta* o *Va a rilente,* cioè sta circospetto. Guarda la gamba. Non ti fidare. Adagio a ma passi. Sii accorto e sim.

Occiòn. s. m. *Occhione.* Grande occhio.

Occiòn. s. m. T. di Mic. *Boleto falso.* Sorta di fungo velenoso che somiglia ad un boleto tagliato per metà nella sua borsa; ma piuttosto raro tra noi. Lo credo l'*Agaricus ovoidens Bul.*

Occorrent. s. m. *Occorrente.*

Occorrenza. s. f. *Occorrenza.* Bisogno.

Occòrrer. v. n. *Occorrere.* Bisognare.

Per tutt col ch' poèul occòrrer. *A ben essere, A cautela,* cioè per abbondare in cautela.

Och. s. m. *Papero.* Il maschio dell'oca.

Och mergòn. T. d'Orn. *Smergo.* V. Mergòn.

Ochén. s. m. T. d'Orn. *Paperotto.* Piccolo papero. V. Och.

Ochén. s. m. Fig. *Denari.*

Ochén'na. s. f. *Oca giovane.*

Ochén'na. s. f. *Chiocciolino.* Schiacciatina che fanno i fanciulli a foggia di baco annodato.

Ochén'na. s. f. *Bericuocolo.* Sorta di pane foggiato grossolanamente ad oca intriso esteriormente di mele, e spargesa di zenzero la pasta di cui è composto. Se ne fa tra noi segnatamente nel dì della Cristoforia.

Ochén'na. s. f. *Zuffolo?* Sorta di fischietto rusticale di terra cotta avente la rozza forma di oca e che suona per un foro che ha nella coda.

Ochén'na per metaf. *Storditello.*

Occrèta. s. f. T. d'Orn. *Oca granajola.* Uccello di passo che vive nelle paludi, d'onde la notte va a pascere ne' campi di grano o d'altri cereali con grande guasto. È l'*Anas segetum* Linn.

Ocòn. s. f. *Ocone, Paperone.* Oca grande.

Ocon per metaf. *Storditaccio.* Castronaccio è detto di un balocco rusticano da suonare per mattana *Zuffolaccio.* V. Ochén'na.

Ocria. s. f. *Ocra, Ocria.* Sostanza argillosa o silicea per lo più colorata di giallo. V. Bòl.

Octroà. s. m. *Dazio comunitativo.* Quello imposto sul consumo che si fa di vino, bestiami, legna ecc. nell'interno di una città.

Oculista. s. f. *Oculista.* Medico chirurgo applicato singolarmente alla cura degli occhi.

Occlt. V. Scòs.

Occltar. V. Sconder.

Ocupà. add. m. *Occupato.* Intento ad una cosa importante, ad uno studio. *Affacendato,* occupato di cose manuali.

Ocupar. att. *Impadronirsi.* Prender quello che non è ancor di niuno.

Ocupar. att. *Occupare.* Impiegare, dar lavoro.

Ocupar att. *Impedire.* Tenere spazio.

Odi. s. m. *Odio, Avversione, Antipatia, Ripugnanza;* ma ciò che ci nuoce o crediam che ci nuoccia eccita *l'odio;* ciò che spiace forte *avversione;* ciò che è opposto al nostro modo di sentire. *Antipatia,* ciò che non vorrebbesi vedere o fare *ripugnanza.* La prima causa dell'odio è il *Disamore.*

Gnir in odi. *Rendersi odioso.* Odievole e in altro signif. Venire a noja.

Metter in odi. *Rendere odioso.* Mettere in odio o in disamore.

Tgnir l'odi. *Covar l'odio.* Mantenere l'odio.

Odià. add. m. *Odiato.* Avuto in odio.

Esser odià. *Essere il malveduto.*

Odiar. att. *Odiare, Astiare.* Aver in odio, in rancore. Esser d'amaro animo.

Fars odiar. *Incorrer nell'odio.* Pregiudicarsi nell'affetto di qualcuno. Essere in dispetto.

Odieren. add. *Odierno.* Del dì d'oggi.

Odios. add. m. *Odioso, Odievole, Odiabile.*

Odiosità. s. f. *Odievolezza.* Odio.

Odor. s. m. *Odore.* Evaporazione di sottilissime parti de' corpi che muove il senso dell'odorato.

Odor. s. m. T. de' Bac. *Esalazioni putride.* Lo stato dell'aria di una bigattiera ove per malattie de' bachi l'aria sia fetente per esalazioni animali.

Odor. s. m. T. de' Vin. *Secco o Seccore.* Il vizio che prende il vino posto nelle botti rimaste vuote lungo tempo. *Legnore?* l'odore di legno che contrae il vino posto in una botte nuova e non avvinata.

Odor bon. *Fragranza.* Olezzo, soavità.

Odor cattiv. *Sito, puzzo, puzza, lezzo, tanfo.* Mal odore. V. Spuzza.

Odor d' bacalà. *Rancidore?*

Odor d' bissa. V. Odor d' musc'.

Odor d' brusà. *Leppo.* Fumo puzzolente che esce da materie untuose accese. *Puzzo d'arsiccio,* dicesi l'odore di cenci abbruciatisi, della carta e sim.

Odor d' cispa. *Puzzo di sterco,* e scherz. *Stercore.*

Odor d' crava. *Caprore.* L'odore particolare delle capre. *Ircino* dicesi a quello del becco, della pecora e sim.

Odor d' fià. *Fiatore.*

Odor d' fortùnn. *Fortore.* Forzore.

Odor d' frescùnn. *Lezzo di mucido.*

Odor d' lumategh. *Mucido.* Dicesi dell'odore della carne vicina a putrefarsi.

Odor d' massa. *Sito di letame.*

Odor d' muffa. *Sito muffigno.*

Odor d' musc'. *Odor muscato.* Odor di muschio.

Odor d'oèuv marz. *Nidore.* Puzzo nidoroso.

Odor d' pantàn. *Sito di pantano.*

Odor d' pitanzi. *Odor di coltura.* Odor di vivande.

Odor d' salvàtech. *Usta.* V. Fil.

Odor d' sarà su. *Sito di rinserrato.*

Odor d' scapén. *Leppore di riscaldato.* L'odore che prende il cacio per soverchia fermentazione acida.

Odor d' strazz. *Cenciume.*

Odor d' suffrìtt. *Leppo.*

Odor d' zinsa. *Puzzo di cimice.*

Bon odor. Iron. *Ambretta.* Dicesi di materia fetida che mandi mal odore.

Ciapar dl' odor. *Impuzzolire, Impuzzare.* Divenir puzzolente. Pigliar di sapiente.

Conosser a l' odor. *Conoscere a fiuto.*

Dar dl' odor. *Odorare,* rendere odoroso. Inodorare.

Gnan l' odor. *Nemmen per sogno.* Dir si suole a chi ci richiede di cosa che non si vuol dare.

La botta sa semper del so odor. *La botte non può dare se non del vino ch' ella ha.* Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso, e si piglia sempre in cattiva parte.

Mandar dl' odor. *Esalare,* ed anche *Putire e Olezzare.*

Saver d' odor. *Odorare.* Gettare, mandare odore.

Saver d' tutt j odor bon. *Saper di mille odori.* Aver gran fragranza.

Saver d' tutt j odor foèura del bon. *Putire.* Ammorbare.

Senz' odor. *Inodorifero, Inodorabile.* — Inodore. — Che non rende odore.

Sintir l' odor. *Annasare, Fiutare, Odorare.* Ma si *annasa* l' uomo; si *odora* un frutto o fiore; e si *fiutano* gli affari altrui.

Sintir l' odor. Fig. *Subodorare.* Aver sentore di alcuna cosa.

L' odorant. T. Furb. *Il fiore.*

Odorar. V. Nasar.

Odorat. s. m. *Odorato, Fiuto.* Senso, organo e facoltà dell' odorare.

Odorazz. s. m. *Scompuzzamento.* Odoraccio che ammorba.

Odorén. s. m. *Odorino.* Odoruzzo.

Odorùzz. s. m. *Odorettuccio.* Cattivo odore.

Mandar dl' odorùzz. *Odoracchiare.* Mandar odore cattivo.

Oe. *Eh, Ehi, Oh, Olà.* Interjez. appellativa; ma usasi anche in senso di riprensione.

Oè oè. V. Uè uè.

Oèuh! *Che cosa! Come!* Esclam. di maraviglia.

Oèuh atter! *Anzi più!* Molto più.

Oèuli. V. Cont. *Olio.* V. Oli.

Oèuv. s. m. *Uovo.* Parto di diversi animali, bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre. Le parti di quello della gallina e sim. sono:

Bala . . . . . *Tuorlo.*
Ciar . . . . . *Chiara, Albume.*
Cul . . . . . *Polo del follicolo.*
Galladura . . . *Cicatricula.*
Guss . . . . . *Guscio.*
Occ' dla galladura. *Alone.*
Pela . . . . . *Panno.*
Ponta . . . . *Punta, Polo.*

Oèuv. s. m. T. de' Bac. *Uova.* V. Smenta.

Oèuv alla trippa. *Uovo trippato.* Cotto sodo e affettato come la trippa.

Oèuv balarén o ch' cioca. *Uovo barlacchio o boglio.* Uovo molto scemo e quasi guasto.

Oèuv bazzòtt. *Uovo bazzotto.* Non tanto cotto. V. Oèuv tèner.

Oèuv bendètt. *Uovo benedetto.* Uovo pasquale.

Oèuv brinà. *Uovo sòrbile,* cioè tenero.

Oèuv calant. *Uovo scemo.*

Oèuv ch' es grupa cosènd. *Uova che aggroppiscono.*

Oèuv chenz. *Uovo nonnato.* Quello non per anco perfezionato che si toglie dal ventre della gallina sventrata.

Oèuv con du tòrel. *Uovo gemino.*

Oèuv cott. *Uovo lessato.*

Oèuv da tgnir. *Uova serbatoje.* Quelle per lo più nate in agosto.

Oèuv di moscòn. *Cacchioni.* Uova che le mosche generano nella carne che divengono poi bruchi.

Oèuv dl' assènsia. *Uovo dell' ascensione.* L' uovo nato in tal dì è creduto dalle donnicciuole rimedio salutifero a tutti i mali, e dicono che mai non si corrompe.

Oèuv d' rana. T. Bot. *Erba vescica.* Pianta comune ne' luoghi paludosi. È ramosa e le sue foglioline sono coperte di vescichette piene d' aria. Spesso è galleggiante sull' acqua. È l' *Utricularia vulgaris* di Linn.

Oèuv dur. *Uovo sodo.*

Oèuv èndes. *Endice, Guardanidi.* Uovo di marmo o d' altro che si fa

scia nel nidio delle galline quasi per mostrar loro dove hanno ad andare a far le loro uova.

Oèuv fresch. *Uovo fresco.* Nato da poco tempo.

Oèuv fritt. *Uovo affrittellato.*

Oèuv gallà. *Uovo gallato, aggallato, feconduto.*

Oèuv guast. *Uova barlacchie, barle.* Uova fracide.

Oèuv in camisa, o bagn maria. *Uovo affogato.* Rotto, sommerso e cotto nell'acqua bollente.

Oèuv in tel butèr. *Uova al tegame.*

Oèuv lottegh. *Uovo abortivo,* senza guscio.

Oèuv miga gallà. *Uovo subventaneo.* Uovo infecondo, non atto a covarsi.

Oèuv pelà. *Uovo mondo.*

Oèuv ras. *Uovo pieno.*

Oèuv ross o colorà. *Uovo rosso, dipinto.*

Oèuv sbattù. *Uovo sbattuto.*

Oèuv staladì. *Uovo stantio.* Che guazza nel guscio.

Oèuv tèner. *Uovo lellero, tenero,* tremolante, bazzotto. Quello che ha sodo l'albume e semifluido il tuorlo.

Andar in zima a j oèuv. *Andar in bilico.* Si dice di chi, andando, tocca appena terra.

An far più l'oèuv. *Avere il ristretto.* Dicesi delle galline quando più non fanno ova.

Aver semper j oèuv o i pizzòn. *Aver la zanghinaja, Esser tra il letto e il lettuccio.* L'essere in quella abituale indisposizione di chi non è sempre malato ma non è mai ben sano. — Aver uova e pippioni — Essere uscito appena da un intrico e già trovarsi in un altro.

Brinar j oèuv. *Volgerli nella cenere calda.*

Comdar j oèuv in t'el cavagn. *Acconciar l'uova nel paniere.* Accomodar bene i fatti proprii.

Esser chè toèur un oèuv, chè sorbir un oèuv brinà. *Esser loppa, o come bere un uovo.* Esser cosa agevolissima a farsi, od a riuscire.

Far correr j oèuv su pr'i bastòn. *Mettere un legno su per un bastone.* Lo stesso come *Mostrar lucciole per lanterne.* Far vedere ciò che non può essere.

Far un oèuv foèura del cavagn', Far un oèuv lòttegh. Per metaf. *Uscir del manico, Uscir di passo.* Far ciò che non si suole e non si deve.

Metter j oèuv. *Porre le uova, Porre la chioccia.* Metter le uova sotto la gallina, ond'ella covi.

Pién chè un oèuv. *Pieno zeppo.* Pienissimo

Vrer j oèuv, la galén'na e el cul cald. *Voler la moglie ebbra e la botte piena.* Desiderare più comodità ad una volta anche dove non è fattibile. Volere uova e pippioni.

Zugar a j oèuv. *Fare a metti l'ovo.*

Ofèla. s. f. *Offella.* Sorta di vivanda fatta di pasta dolce.

Ofender. att. *Offendere.* Far offesa, oltraggiare.

Ofenders. n. p. *Offendersi, Chiamarsi offeso.* — Pigliare a male, recarsene, aversene per male.

Ofensiv add. m. *Offensivo, Offendevole.* Che offende.

Ofensor. s. m. *Offenditore, Offensore.*

Oferta. s. f. *Offerta, Profferta.*

Ofès. *Offeso.* Dal verbo Offendere. Vale anche *Danneggiato.*

Ciamars ofès. *Recarsi checchessia per offesa.*

Restar ofès. Fig. *Restar mutilo o guasto.*

Ofèsa. s. f. *Ingiuria, Contumelia.* Ma la contumelia è più grave; poi si fanno o si dicono le ingiurie; le contumelie si dicono, non si fanno. *Offesa* è l'effetto dell'ingiuria. *Onta* è una grave ingiuria. *Insulto* è ingiuria mista di scherno.

Ofizi. s. m. *Uffizio.* Ore canoniche della chiesa.

Ofizi. s. m. *Ufficio.* Carico di magistratura o altro. Impiego.

Ofizi. s. m. *Oficeria.* Luogo dove si esercitano gli ufici. *Ufficio e Uffizio,* sono in questo significato voci dell'uso amm.

Ofizi. s. m. Scherz. *Il libro delle quaranta.* Il mazzo delle carte da giuoco.

Ofizi da mort. *Mortorio.*

Ofizi del controll. *Gabella dei controlli.* (B. L.) *Gabella dei contratti,* Ufficio del riscontro.

Ofizi dla dogana. *Doganato.* L'ufficio del doganiere.

Ofizi dla Madonna. *Ufiziuolo.* Libro dove si contiene il piccolo ufizio da recitarsi in onore di Nostra Signora. Libriccino.

Ofizi dla piastrela. *Offizio della piastrella.* Offizio di requiem che si fa alla Cattedrale in pro de' consorziali morti.

Ofizi general. *Annovale.*

Andar a l'ofizi. Fig. *Buffare.* Trar peti e corregge senza che se ne senta il trombettio.

Dir l'ofizi. *Dir le tre ore,* o le ore canoniche.

Roba da sant'ofizi. V. Roba.

Ofiziadura. s. f. *Uffiziatura, Ufficiatura.* La celebrazione degli uffiizi nella chiesa.

Ofizial. s. m. T. Mil. *Ufficiale, Uffiziale.* Militare graduato. Non *Offiziale,* nè *Officiale.*

Ofizial d' cusén'na. *Capocuoco.* Il primo cuoco tra gli altri che servono la stessa casa.

Ofizial d' piazza. *Cicerone.* V. Servitor.

Ofizial d' sanità. *Dottore in medicina.* Medico.

Ofizialén, Ofizialètt. *Giovine ufficiale.*

Ofizialità. s. f. *Corpo degli uffiziali*

Ofizialòn. s. m. *Grande ufficiale.* Ufficiale di vaglia, oppure ufficiale impersonato.

Ofiziant. s. m. *Uffiziante,* che uffizia. Ufficiatore.

Ofiziètt. s. m. *Ufficiuolo.* Piccolo ufficio.

Oflar. s. m. *Offellaro.* Facitore o venditore di offelle. V. Bombonén.

Oflòn. s. m. *Offellone.* Voce di regola, accrescit. di offella, ed è propriamente una consimile sorta di dolce.

Oflòn. s. m. T. de' Sart. *Brachetta.* Quella parte delle brache che cuopre lo sparato della parte dinanzi. *Lembo* la stessa parte delle mutande.

Offrir. att. *Offerire, Offrire, Presentare, Donare.* Ma si *dona* a' domestici, si *presenta* al principe, si *offre* a Dio.

Oglén'na. s. f. *Ugolina.* Nome di una campana della nostra cattedrale perchè la fece fare, credo, un Ugolino Rossi

Ogniposs. (Far) *Far tutto il possibile*

Ognòn. *Ognuno, Ciascheduno, Ciascuna* Pron. maschile.

Oh! O! *Su, Su via, Bada* e sim. Esclamazione con cui avvertiamo che sta per cadere, o per incogliere in qualche danno improvviso.

Oi. Esclamazione. *Ehi! Olà!*

Oibela. *Zurro.* V. Aibela.

Oibò. V. Jabò.

Oj o lodàn. s. m. *Ontano.* V. Lodàn.

Olà. *Olà.* Interjezione di chi chiama.

Olandén'na. s. f. T. di Cacc. *Olandina.* Sorta di rete contornata di campanelle

Olem. s. m. T. d'Agr. *Olmo.* Albero notissimo al quale noi maritiamo spesso la vite. È l' *Ulmus campestris* di Linn.

Oli. s. m. *Olio.* Liquore grasso ed untuoso che si cava da checchessia, ma più specialmente dalle ulive. Gli oli o essenze che si cavano da queste e da altri vegetali sono i seguenti che per ordine alfabetico registro con altri olii veramente di solo nome.

Oli bon o d'oliva. *Olio d'ulivo.* Olio da mensa o mangiabile.

Oli ch' sa d' baga. *Olio che sa di sansa.* Olio che ha contratto quell'odor muffigno che prende il mele, onde spalmansi gli otri nuovi, esposti all'aria.

Oli ch' spuzza. *Olio sapiente.*

Oli cott. T. de' Vern. *Olio cotto.*

Oli da brus. *Olio da ardere,* cioè da lucerna, da lumi.

Oli d'amandol dolzi. *Olio mandorlino.*

Oli d' balén'na. *Olio balenino.*

Oli d' bergamòtt. *Olio di bergamotto.* Che è una specie d'agrume limone odorosissimo.

Oli d' camomilla. *Olio di camomilla* (Tar. Fior.)

Oli de strazzòn. *Olio dello Straccione.* Specie di olio medicinale trovato da un ciarlatano di Napoli, detto Straccione per soprannome, e proprio Bartolommeo Bonfanti.

Oli d' fiòr d' samboèugh. *Olio sambuchino.*

Oli d' garôfen. *Olio di garofani.*
Oli d' gesmèn. *Olio di gelsomini.*
Oli d' levanda. *Olio di spigo.*
Oli d' linôsa. *Olio di linseme, di lino.*
Oli d' lucca. *Olio di Lucca.*
Oli d' macassar. *Olio indiano.* Olio che cavasi da alcuni fiori del regno indiano di Macassar.
Oli d' mandragola. *Olio mandragolato,* cioè con infusione di mandragola.
Oli d' mazurana. *Olio di persa.*
Oli d' menta. *Olio di menta* (Tar. Fior.).
Oli d' merlûzz. *Olio di merluzzo.* Ossia di fegato di merluzzo.
Oli d' mill flèur. *Olio di mille fiori* (Magal.).
Oli d' mirasôi. *Olio di clizia.*
Oli d' Nizza. *Olio di Provenza.*
Oli d' nôsa. *Olio di noci.*
Oli d' odor. *Olio odorifero.* Odoroso odorato.
Oli d' olivi malmaduri. *Olio onfacino,* e dicesi *Olio vergine,* quello che cola naturalmente dalle ulive non riscaldate.
Oli d' papaver. *Olio di papavero.*
Oli d' pèss. *Olio di pesce.*
Oli d' portugall. *Olio di fior d' aranci* (Tar. Fior.).
Oli d' prima qualità. *Olio soprafino.*
Oli d' rauzzòn. *Olio di rapaccione.*
Oli d' rizzèn. *Olio di ricino.*
Oli d' roèusa. *Olio di rose* (Tar. Fior.).
Oli d' san Zvan. *Olio di gallozze.* Olio che i contadini nostri come molti altri d'Italia traggono dalle gallozze degli olmi e delle querce la notte di S. Giovanni, e serbano come vulnerario.
Oli d' sass. *Nafta.* Olio petrolio, olio di sasso.
Oli d' scorpiòn. *Olio di scorpione,* cioè quello in cui siasi fatto morire uno o più scorpioni.
Oli d' seconda qualità. *Olio di mezz' oliva.* L'olio d'uliva di seconda pressione.
Oli d' terza qualità. *Olio di sansa.* L'olio d'uliva di terza pressione.
Oli d' timo. *Olio di serpillo.* Olio che si trae dal timo di Levante.
Oli d' ultma qualità. *Olio di sansini.* Olio d'uliva di quarta pressura.
Oli d' vanilia. *Olio di vainiglia.*
Oli d' vederioèul. *Olio di vetriolo,* o acido solforico.
Oli d' vinazz. *Olio di vinacciuoli.*
Oli d' vipra. *Olio viperino.* Olio nel quale si tiene in fusione la carne di vipera.
Oli d' zeder. *Cedroleo.*
Oli d' znèver. *Olio di ginepro* (Tar. Fior.).
Oli, pevr e sal. *Pinzimonio.* V. Conza.
Oli sant. *Olio santo.* Quell'olio benedetto che si da a moribondi per *Estrema unzione.*
Oli verd. *Olio onfacino* (Ric. Fior.). Olio tratto da olive immature.
Oli zlà. *Olio accagliato.*
Avergh l'oli in t' la fava. *Poter senza sole fare il bucato.* Aver trovate le indie, tener fante e fancella, goder il papato, aver trovata una bella vigna. Essere in grande felicità, nell'abbondanza di tutte le cose.
Boccalèn dall'oli bon. *Utello.* Piccolo vasetto di terra cotta invetriato per uso di tener olio.
Da oli. *Oleario.* Che dà olio.
Dar dl'oli propr. *Ugnere.* Fig. *Piaggiare,* adulare.
Di da oli. *Di neri.* Cioè di magro.
Fabbrica da oli. *Fattojo da olio.*
Far dl'oli. Fig. *Piagnucolare.* Stillar lagrime.
Fondaja dl'oli. *Morchia.* La feccia dell'olio.
L'è un cattiv oli. *Ecci un intrigo.* Quest'è un malaffare, *C' è sotto matassa.*
Livrètta dall'oli. *Misurino.* V. Livrètta.
L'oli sta sempr a gàra. Fig. *La neve si strugge, e lo stronzolo si scopre.* Tutto ha sua legge in natura.
Metter dl'oli in t'el lum. *Rifornir d'olio la lampada.*
Vender l'oli de strazzòn. Fig. *Vendere l' olio dello straccione.* Essere tutto unto e stracciato.

Oliar. s. m. *Fattojano.* Colui che lavora al fattojo (Torc' da l'oli). Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al fattojano sono:

OPERAZIONI

DEL FATTOJANO.

Armasnàr . . . *Rompere i pastoni.*
Coèuser la pasta . *Riscaldare la pasta.*
Masnar i vinazz . *Macinar le vinacce.*
Mesdar la pasta . *Rivoltar la pasta.*
Mondar i garroèuj. *Mondare i gherigli.*
Ròmpr il nôsi. . *Sgherigliare.*
Torciar la pasta . *Spremer l' olio.*

STRUMENTI

DEL FATTOJANO.

Fornèll . . . . *Fornello.*
* Gròla. . . . . *Frantojo.*
Padela . . . . *Caldaja.*
Pala . . . . . *Mestatojo.*
Pila da l'oli . . *Pila.*
S'ciavén'ni . . . *Terzoni.*
* Torc'. . . . . *Strettojo.*

COSE ATTINENTI

AL FATTOJANO.

Armàsen . . . *Mezza pasta.*
Fugazzi d' panèll . *Pastoni.*
Nôsi . . . . . *Noci.*
Oli . . . . . *Olio.*
Pasta. . . . . *Pasta di semi.*
Vinazz . . . . *Vinacciuoli.*

Oliar. s. m. *Oliandolo.* Colui che vende o rivende l'olio. *Oliaro.*

Oliar. att. T. di Gualch. *Inoliare.* Ugner d'olio la lana per lavorarla.

Olién. V. Oliar.

Oliènt o Inoliènt *Oleoso, Olioso.* Che ha in sè dell'olio.

Oliéri. s. f. *Ampolle, Ampollette, Ampolline.* Vasetti di vetro o di cristallo entro cui riporre olio ed aceto da darsi in tavola. V. Portolièri.

Oliôs. add. m. *Oleoso, Olioso, Oleaceo.*

Oliva. s. f. T. Bot. *Ulivo, Olivo.* Albero che produce le *ulive* detto da Linn. *Olea europaea.*

Oliva da frutt. *Oliva galetta.* V. Oliva da tgnir.

Oliva da oli. *Olivo, Ulivo.* Ma diciamo così l'ulivo infrantoio non atto ad acconciarsi.

Oliva da tgnir. *Uliva grossa da indolcire, o Galetta.* L'*olea europaea sativa major* L.

Oliva fatta. *Uliva inoliata.*

Oliva nostrana. *Ulivo morajuolo.* Sorta di ulivo che per esser meno soggetto a patir il freddo alligna tra noi ma in pochi luoghi.

Oliva salvatga. *Ulivaggine, Oleastro,* L'*olea europaea sylvestris.*

Oliva smaca. *Uliva calterita.*

Oliva. s. f. T. degli Orcf. *Facetta, Uliva.* Bottone di figura ovata per dar nelle gole e negli sgusciati.

Broca d'oliva *Libbia* Ramo d'ulivo potato. *Ulivo* quella libbia che dassi ai popoli per divozione.

Butt dl'oliva. *Mignolo* e dicesi *Mignolare* al germogliare dell'ulivo.

Domenica dl'oliva. *La domenica d'ulivo o dell' ulivo o delle palme.* Quella in cui dalla Chiesa si benedice l'ulivo.

Malattia dl'oliva *Chiodo.* Sorta di malattia che attacca l'ulivo e lo fa spesso perire.

Olivi. s. f. T. di Cuc. *Ulivi acconci.* Così diconsi le ulive purgate col ranno, e quindi con acqua salata ad uso di vivanda.

Begh dil j olivi. *Beco* (Tosc.). Verme che rode e guasta le ulive. *Abbechito,* vale tocco dal beco.

Bosch d'olivi. *Uliveto.*

Cattar il j olivi. *Rassettare le ulive.*

Mettr in massa il j olivi. *Mettere le ulive in caldo.* Ammontarle a fine che si riscaldino per trarne l'olio.

Pién d'olivi. *Ulivato.* agg. di terreno coltivato a ulivi.

Olivaster. add. *Ulivastro, Ulivigno.* Di color d'ulivo, che tende allo scuro.

Olivetta. s. f. T. de' Libr. *Bruco, Nappina.* Quella parte del bruco di un libro che entra nella staffetta.

Olivott. s. m. *Oliva grossa.* V. Oliva da tgnir.

Olivott. s. m. T. de' Sart. *Nappino. Nappetta a oliva.* Quella che si mette negli abiti per ornamento e a foggia di bottoni.

)LL. T. Bot. *Alno.* V. Lodàn.

)LLA. s. f. *Caldano?* Vaso di terra cotta greggio, con manico di fil di ferro, ad uso di contener fuoco per iscaldarsi. V. Maridén.

)LMA. s. f. T. Bot. *Olmo.* Quell'olmo propriamente che si coltiva ad alto fusto, ed è pianta ombrosa pe' luoghi di passeggio. *L' ulmus latifolia* L.

)LMÈTT. s. m. *Olmicino.* Piccolo olmo.

)LTREMÀR. s. m. T. de' Pitt. *Azzurro oltramarino.* Colore più pieno e più vivo dell'azzurro ordinario, e il più bello fra tutti gli azzurri. Serve a dipingere a olio, a fresco e a tempera, e si fa di pietra detta lapislazzuli.

OLTREMÀR ORDINARI. T. de' Pitt. *Azzurro di cobalto.* Composto di allumina e di fosfato o di arseniato di cobalto, che può surrogare l'oltramarino nella pittura sulla porcellana.

)LTREVÀ. *Scomessa* o *Posta.* È doppia o multipla secondo che un terzo fa o giuoca fissando le sorti sopra un giuocatore, o l'esito di una giuocata.

FAR L'OLTREVÀ. *Scomettere o duplicar la posta.*

I. s. m. *Uomo.* Animal ragionevole. Al plurale uomini. Le parti principali del corpo dell'uomo sono:

Brazz. . . . . *Braccia.*
Coll . . . . . *Collo.*
Coèussi . . . . *Coscie, Cosce.*
Gambi . . . . *Gambe.*
Man . . . . . *Mani.*
Panza . . . . *Pancia, Ventre.*
Pe . . . . . *Piedi.*
Rén'ni . . . . *Reni.*
Schén'na . . . *Schiena.*
Stomegh. . . . *Stomaco, Petto.*
Testa. . . . . *Testa, Capo.*

V. queste voci per le singole sue parti.

OM, PER SERVITOR O LAVORANT. *Uomo,* si dice spesso per accennare una persona soggetta. *Manderò i miei uomini, Ho detto al mio uomo,* suolsi anche dire invece di *marito.*

OM A LA MAN. *Uomo accostevole, trattabile,* di facile accesso.

OM ALL'ANTIGA. *Uomo alla buona.* Di costumi all'antica.

OM BESTIAL. *Uomo di sangue bestiale, Ferrino.* Feroce.

OM CHE FA IL FATTURI DA DONNA. *Donniciuolo* (Fior.).

OM DA BÉN. *Uomo dabbene.* Di buona vita.

OM D'ABITUDINA. *Abitudinario.* Che opera per abitudine.

OM DA CA. *Massajo, casalingo.* Uomo che attende alle cure domestiche.

OM DA CESA. *Uomo d'anima.* Che attende alle cose spirituali. V. Om d'cesa.

OM DA CORDA. *Alzaio, Alatore.* Colui che a piedi o a cavallo tira l'alzaia e che dicesi anche *Bardotto.*

OM D'AFFARI. *Uomo da maneggi.* Da negozii, da faccende.

OM DA FIDARS. *Uomo di recapito.* Uomo capace di eseguir bene e onestamente una cosa.

OM DA GNÈNT. *Pattonajo.* Spulcialetti, uomo da nulla, uomo da succiole.

OM DA LAVÒR. T. d'Agr. *Lavoratore.* Opera.

OM DA MONTA. *Accostarello.* Colui che guida e regola lo stallone o il toro.

OM DA PARÉR. *Uomo assennato.* Pien di senno, savio, giudizioso, e per ischerzo *Bacalare, Baccelliere, Barbassoro.*

OM DA SUDIZIÒN. *Uomo contegnevole, Autorevole.* Di aspetto severo o grave.

OM DA TUTT. *Uomo di tutta botta.* Atto a qualunque cosa.

OM D'CARATTER *Uomo di garbo* Ossia d'onore, da bene. Uomo di conto.

OM D'CARTÈLL. *Uomo di pezza.* Di molto nome.

OM D'CESA. *Scaccino.* Quell'inserviente che vigila la chiesa e n'è custode.

OM D'COÈUR. *Uomo di buon cuore.* Soccorrevole generoso.

OM DE STAMP. *Uomo di garbo, da bene, d'onore, di riputazione.*

OM D'FABBRICA. T. de' Liq. *Bruciatore.* Colui che bada al limbicco e dirige la distillazione del vino.

OM D'FERR. *Uomo ferrigno.* Bastracone, uomo gagliardissimo.

OM D'FIDEGH. *Uomo di petto.* Coraggioso, ardito.

OM D'FOÈUGH O PRECIPITÒS. *Uomo rotto.* Subito all'ira, precipitoso.

OM D'INZIGN. *Uomo assennato, Con-*

siderato. Persona di consiglio, e prudenza.

Om dla legia. *Uomo di calca*. Compagnone.

Om d' legn. *Automa, Automato*. Uomo sciocco che si muove come una macchina.

Om d' mond. *Uomo spregiudicato, Raffinato*. Reso accorto, disingannato, di liberi sentimenti, leale, non soggetto a pregiudizj. *Uomo di mondo*, in buona lingua significa uomo mondano, che attende alle cose sensuali. *Cosmopolita*, dicesi chi conosce il mondo praticamente e vive dovunque.

Om d' or. *Coppa d' oro*. Uomo eccellente.

Om d' parola. *Uomo della sua parola*. Che mantiene la promessa.

Om d' riguard. *Uomo di qualità, di conto, di alto affare*.

Om d' spirit. *Uomo brioso*. Vivace, di spirito.

Om fatt. *Uomo fatto*. Che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.

Om fredd. *Cencio molle, Pulcin bagnato*. Uomo di poco spirito. In altro signif. *Uomo impassibile*.

Om posà. *Uomo composto*. Ordinato, assennato.

Om pr' i vesti. *Stanga*. Legno per uso particolare di sostener vesti o simili.

Om pr' i capej. *Cappellinajo*. V. Omén.

Om regolà. *Uomo assegnato*.

Om satùren. *Uomo cheto*. Che fa poche parole.

Om secch. *Uomo segaligno*. Scarmo della persona, con l'ossa spolpate.

Om senza caratter. *Tecomeco*.

Om sgruzz. *Uom selvatico*. Rozzo, disobbligante, intrattabile, di male maniere.

Om sutt. *Uomo adusto*. Scarso di carne.

Om vagh. *Uomo falotico*. Fantastico, Cervello a oriuoli.

An ghè barba d' om che gla vaga. *È non gli crocchia il ferro*. Dicesi di chi sa tenere il bacile alla barba di tutti. Ch'è dotto, saputo.

Aver d' l' om. *Aver della maschiezza, del virile*.

Bon om. *Uomo dolce o di buona pasta*, cioè di piacevole e buona natura. *Buon uomo*, vale uomo da bene.

Da j om smort e senza barba, Dio n' in guarda. *Poca barba e men colore, sotto il ciel non v' è il peggiore*.

Da om. *Assennatamente. Giudiziosamente*.

Far l' om adoss. *Prendere un cuore addosso ad alcuno*. Aggirarlo come si vuole: farlo star cheto per bella paura.

Far l' om d' importanza. *Far il saccente, Sputar tondo*. Affettar di sapere, o usar maniere gravi.

Far l' om noèuv. *Farsi straniero d' alcuna cosa*.

Fars om. *Metter persona*. Crescere, farsi più grande. Fig. *Venir al quia*. Far il suo dovere.

J om grand an bàden el cagnari. *L'aquila non piglia mosche*. Prov. di chiaro significato.

L' è un om che gh' vèda. *È pulla scodata, Ha pisciato in più d' una neve, Ha scopato più d' un cero, Ha il diavolo in testa*. È astutissimo, non facile d' essere aggirato.

L' om. Iron. *Il pollastrone*. L'avanotto, il Fra Fazio, il merlotto che si vuol pelare.

L' om propòna, e al Sgnòr dispòsa. *L' uomo ordisce, e la fortuna tesse*. Prov. che denota la fallacia de' propositi umani.

L' om salvàtegh. *L' orco*. Nome di spauracchio pe' fanciulli. V. Bòrda.

O cl' om. *Buon uomo*. Modo di chiamar uno di cui non si sappia il nome.

Trovar l' om. *Trovare il colombo da pelare*.

Voèuja d' om. *Affamatuzzo, Mingherlino, Scricciolo, Cazzatello*. Mezza sconciatura.

Zima d' om. *Uomo di vaglia, di pezza, di conto*.

Omara. s. m. *Omaccio*. Mal uomo, cattivo uomo. Satiraccio.

Omazz. s. m. *Omaccio*. Uomo rotto, mal uomo. Villanaccio, ma in senso meno svilitivo di Omara.

Bon omazz. *Omaccion da bene, Pastricciano, Bonaccio*. Uomo di buona pasta.

Omazzòn. s. m. *Omaccione.* Uom fatticcio, di grosse membra, ben complesso.

Ombazén. s. m. *Bacio.* Nome di sito o piaggia volta a tramontana. Contrario di solatìo.

All' ombazén. *A baccio.* Al rezzo, all'uggia.

Ombrelada. s. f. *Ombrellata.* Colpo d'ombrello.

Ombrelar. s. m. *Ombrellajo, Ombrellhere.* Colui che fa gli ombrelli. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti all'Ombrellajo sono le poche seguenti:

Fil ferr . . . . *Sortiera.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Gocci. . . . . *Aghi.*
Omberlén . . . *Parasoli.*
Ombreli. . . . *Ombrelli.*
Séda . . . . . *Seta, Stoffa.*
Tela inzrada . . *Tela cerata.*
Tonajén. . . . *Tanaglietta.*
Trapanètt . . . *Trapanello.*
V. Ombrela.

Ombrelén. s. m. *Ombrellino, Ombrellina.* Piccola ombrella.

Ombrelén. s. m. *Parasole, Solecchio, Solicchio.* Ombrellino di lusso che facendo ombra serve alle Signore a parare il sole. V. Ombrela.

Ombrelén. s. m. T. Bot. *Pimpinella romana.* Pianta comune ne' prati che ha qualche somiglianza col petroselino, detta da Linn. *Tordylium officinale.*

Ombrelén da comuniòn. *Baldacchino in asta.* Baldacchino ad un asta sola che si porta sopra il sacerdote quando si reca agli infermi col Ss. Viatico. Dicesi anche *Ombrellino.*

Ombrelòn. s. m. *Ombrellone.* V. di reg. Grandissimo ombrello usato per lo più da chi ha bottega in luogo aperto per ripararsi dalla pioggia.

Ombra. s. f. *Ombra.* Oscurità che fanno corpi opachi alla parte opposta della illuminata. V. Ombasén e Ombria.

Ombra. s. f. T. di Giuoc. *Ombre.* Celebre giuoco di carte. — *Ombre* dicesi ancora il giuocatore che fa giuoco, e *Contr' ombre* colui de' compagni che ha buono in mano per fargli contro. Gli altri suoi termini sono *Mattadori, Spadiglia o Fulminante, Maniglia e Basto; Codiglio, Casco, Cascherone, Cartiglia, Palo, Bazze, Rubare, Carte d' alzata, Carte rubate o rubate in fola, Far pappoleggio, Trionfi di passo ed aria.* ecc. che non hanno corrispondenti nel dialetto.

Ombra. s. f. T. Pitt. *Ombra.* Colore più o meno scuro che rappresenta l'ombra vera de' corpi. *Mezzombra* lo spazio che è tra il lume e l'ombra. *Sbattimento* l'ombra che gettano i corpi percossi dal lume. *Ombra abbacinata* ombra quasi velata.

Ombra o riflèss. *Bambola, Postilla.* Il riflesso della propria effigge nello specchio.

Ombra. Fig. *Apparenza,* e in senso pregiudicato — Fantasma, Spetro.

Ombra di còpp. T. di Vet. *Apoplessia cerebrale.* — Colpo di sangue. — Congestione cerebrale a cui vanno soggetti i majali, così detta da un ubbia del volgo che la crede cagionata dallo stare i majali all'ombra.

Ombra dil pianti. *Ombra, Rezzo, Uggia, Aduggiamento, Ombrosità, Ombrato.* Quell'ombra che fanno le frondi degli alberi riparando i raggi del sole. Ma *Rezzo* vale propr. Fresco d'ombra. *Uggia e Aduggiamento* mal ombra che nuoce alle piante vicine. *Ombrosità* grande oscurità di ombra. *Ombrato* luogo ombroso per molt'alberi. *Ombrella* il tratto di terreno sul quale stendesi l'ombra.

Aver ombra. *Aombrare, Ombrare, Temere,* e dicesi più propr. del cavallo e sim.

Aver ombra d' von. *Prender ubbia.* Pigliar ombra, insospettirsi.

Ch' fa ombra. *Ombratile.*

Dar ombra. *Dar ombra, o martello.* Dar gelosia, far ombra, dar sospetto.

Gnan pr' ombra. *Nemmen per sogno.* Modo di negare.

Star a l'ombra. *Meriggiare.* Passar l'ore calde del giorno all'ombra.

Toèur ombra. *Ombrare.* V. Inombràrs.

Un ombra, 'na cosa da nient. *Un minimo che.* Un nonnulla.

Ombrà. add. m. *Ombrato, Ombreggiato.* Da ombrare.

Ombreggiar. att. T. de' Pitt. *Ombrare, Ombreggiare.* Far nelle pitture quel lavoro che chiamasi ombra per dare alle figure il dovuto rilievo.

Ombrela. *Ombrello, Parasole, Ombrella, Parapioggia, o Paracqua* (Lucch.). Strumento con che parare il sole e l'acqua. Però sembra che meglio si direbbe *Ombrello o Parasole* a quello strumento che serve a far ombra, e *Parapioggia o Paracqua* a quello con cui ci difendiamo dalla pioggia quando piove. *Solecchio* per *Ombrello* non è più in uso. Le parti dell'ombrello sono:

Bastòn . . . . *Asta.*
Canòn . . . . *Canna.*
Fètt . . . . . *Spicchi.*
Fôr dla susta . . *Fesso del cannello.*
Forzèli . . . . *Controstecche.*
Manegh . . . . *Manico.*
Pontai . . . . *Puntali.*
Quattaja. . . . *Spoglia.*
Rochett del canòn. *Nodo delle controstecche.*
Rochett dil stecchi *Nodo.*
Stecchi . . . . *Stecche.*
Susti . . . . . *Mollettine.*
Vèra . . . . . *Puntale.*
Zercett dla vèra . *Ghiera.*

L'ombrela. T. Furb. *La rovere.*

Ombrén'na. s. f. *Ombrina.* Leggiere ombra.

Ombrén'na. s. f. T. d'Itt. *Ombrina.* Pesce di mare di delicato sapore detto da Linn. *Sciaena umbra.* Ombrinetta dimin.

Ombri. s. f. *Ombre.* V. d'u. Specie di fantasmagoria che si produce con figure d'ogni specie fatte passare dietro una carta dalla parte del lume fingendo commedie e prestando voce alle figure stesse.

Far vèder il j ombri. *Far lo spettacolo ombratile.*

Ombrìa. s. f. *Rezzo, Bacio, Uggia.* Propriamente ombra cagionata dalle fronde degli alberi che parano i raggi del sole. *Ombracolo.* Il terreno che per essere troppo ombreggiato dà poco frutto dicesi *Salvatico.*

A l'ombrìa. *Al rezzo.* A bacio.

Ombrìà. add. m. *Ombroso, Auggiato, Aduggiato.* Luogo dove non arrivano i raggi del sole per l'interposizione di alberi, muraglie od altro.

Ombrìgol. s. m. *Ombellico, Umbilico, Umbellico, Bellico.* Quella parte del corpo d'onde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento.

Budela dl' ombrìgol. *Belliconchio, Tralcio ombellicale, Funicolo.* Budello del bellico che hanno i bambini quando nascono.

Bus dl' ombrìgol. *Gangame.*

Infiamazìòn d'ombrìgol. *Onfalitide.*

N'aver ancora sutt l'ombrìgol. *Aver ancora il guscio in capo.* Non aver ancora rasciutti gli occhi, non aver per anco rasciutto il bellico. Esser ancor molto giovane per far il saccente.

Ombros. add. m. *Ombroso, Uggioso.* Che rende o fa ombra, oppure che è ombreggiato.

Ombros. add. m. *Ombratico.* Dicesi un cavallo o altro animal simile, che s'aombri. *Uggioso* ed anche *Ombroso* si dice d'uomo sospettoso, inquieto, fantastico.

Omén. s. m. *Omino, Ometto, Omettolo, Omicciuolo.* Dimin. d'uomo.

Omén. s. m. *Lucerniere.* Piuolo piantato verticalmente in un piede di legno nel quale si assicura da' rustici la lucerna.

Omén. s. m. *Capo saldo, Tessera.* Parte di terra che negli sterri si lascia intatta per segno della quantità di terreno scavato. Nell'uso dicesi anche *Testimonio, Spia.*

Omén. Fig. *Sennino.* Giovanetto grazioso ed assennato.

Omén. s. m. T. de' Carr. *Catello.* Mozzo di legno biforcato imperniato con chiavarda nel trespolo de' carrai che tiene incatellata l'ancora mentre si cerchiano le ruote.

Omén. s m. T. de' Carroz. *Arco di mezzo.* L'arco del mantice che sta fra il tettino o cielo e il dosso.

Omén. s. m. T. de' Fabb. Ferr. *Fattorino.* Spezie di perno, a cui in un calesse s'infilano le molle del mantice per di fuori.

Omén. s. m. T. di Giuoc. *Rulli, Zoni, Rocchetti.* Pezzi di legno a guglia

che si pongono in terra per ordine e che si tira loro con una pallottola per farli cadere.

Omén. s. m. T. de' Legn. *Braccetto.* Picciol pezzo di legno, o d'altra materia sporgente in fuori a guisa di mensoletta.

Omén. s. m. T. de' Mur. *Monaco.* Quel breve travicello perpendicolare di un cavalletto da letto sostenuto dalle estremità superiori dei puntoni.

Omén. s. m. T. de' Torn. *Toppi, Ceppi.* Que' zoccoletti di legno in cui sono fermate le punte che reggono il lavoro del tornitore sul tornio. Hanno:

Pèn'na . . . . *Codolo.*
Piaga. . . . . *Lunetta.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Tajoèula. . . . *Bietta.*
Testa. . . . . *Testa.*

Omén a cavicc *Zingoncello.* Piuolo ingessato nel muro per appiccarvi arnesi rusticali o simili.

Omén da biliard. *Birillo.* Pezzetto di legno o d'osso tornito, lungo un dito e grosso meno, che si mette ritto in piè in mezzo al bliiardo per servire a diversi giuochi, e ve n'ha cinque. Que' consimili conii che in numero di sette servono a giuocare sopra una tavola usando una palla a mano diconsi più propriam. *Galiossi.*

Omén da capell. *Cappellinajo.*

Omén da pagn. *Attaccapanni.* Quello or mobile or fisso ad uso di appendervi vestiti.

Omén dla gramla. *Catelli.* Cepperelli che tengono in mezzo la testa della stanga e la fermano al piano della gramola.

Omén d' mezz. *Matto.* Il rullo maggiore degli altri.

Zugar a j omén. *Fare a rulli.* V. Zugar.

Omètt. s. m. *Ometto.* Dimin. d'uomo. V. Omén.

Omètt. s. m. *Caposaldo.* V. Omén.

Omètt da nient. *Omiciatto, Omiciattolo.* Uomo da nulla.

Omizidi. V. Mazzament.

Omnibus. s. m. *Carrozzone, Omnibus.* (Bresc.). Sorta di vettura assai grande che contiene buon numero di viaggiatori.

Omo. Scherz. *L'uomo,* cioè l'amico, il messere.

Esser l'omo. *Essere il caso.* Esser l'uomo o la cosa a proposito.

Omòn. s. m. *Omone.* Uomo di grosse membra e di alta statura. Fig. Uomo di garbo, di senno, di vaglia.

Onda. s. f. *Onda.* Parte d'acqua commossa. *Flutto,* grossa onda di mare. *Maroso,* è flutto veemente di mare in burrasca. *Cavallone,* è grosso maroso di flutti accavalciati l'uno sull'altro. *Ondata,* dicesi l'impeto de' marosi che si affoltano sulla spiaggia.

Onda. s. f. *Dondola, Dondolo.* L'ondata di chi sdondola.

Onda. s. f. T. di Blas. *Onda.* Quell'arme che ha per distintivo le sole onde.

Dar l'onda. *Dar la dondola.* Dar l'ondata perchè uno sdondoli.

Dar l'onda. *Dare il tracollo.* Far perder l'equilibrio, dare il tratto ad uno perchè cada.

Toèur un'onda. *Pigliare il tracollo, Tracollare.* Perder l'equilibrio, minacciar di cadere.

Ondà. *Ondato, Marezzato.* Fatto a onde, a marezzo.

Ondà. add. m. T. di Blas. *Serpato.* Così dicesi lo scudo di più colori a guisa di serpe.

Ondàda. s. f. *Ondata.* Colpo d'onda. *Risacca,* percussione delle onde contro la spiaggia o scogliera. *Risucchio,* ritorno dell'onda che ha percosso uno scoglio. V. Onda.

Ondàda. s. f. *Tracollo, Ondata.* Quel dar di tratto che fanno le masse tumultuanti o sollazzantisi da costringere gli individui ad imitar le onde.

Ondadùra. s. f. T. di Gualch. *Accotonatura.* Lo accotonare, e l'effetto di questa operazione, essendo proprio il fare il lavoro dell'accotonatura alla saja rovescia per essere panno grosso e di molto pelo.

Ondamènt. s. m. *Mareggio.* L'ondeggiar delle masse per tracollo che venga loro dall'impeto di una sua parte agitata.

Ondar. att. T. di Gualch. *Accotonare.* Arricciare il pelo al panno. V. Ondadura.

Ondeggiar. att. *Ondeggiare.* Muoversi in onde. *Mareggiare,* vale lo stesso, ma dicesi del solo mare.

Ondeggiar. att. T. de' Cart. *Marezzare, Amarezzare.* Dare il marezzo a fogli di carta e simili.

Ondi. s. f. T. de' Calzet. *Onde.* Ferrolini che compongono la dentatura di tutta la sbarra fusa del telajo da calze.

Far dil j ondi. *Mareggiare.* Così dicesi per similit. l'ondeggiare degli ubbriachi con pericolo di cadere, volendo esprimere che l'ubbriachezza è il naufragio della ragione.

Onest. add. m. *Onesto.* Che ha onestà, che è onorato, modesto.

Onestà. s. f. *Onestà.* Fig. Equità, ragionevolezza.

Ongèla. s. f. T. degli Arg. *Favetta.* Bottone di figura ovata detto anche *uliva* per dar nelle gole e negli sgusciati.

Ongèla. s. f. T. de' Cesell. *Cesellino.* Bulino tagliente e augnato che si adopera per levar le parti superflue del metallo lavorato.

Ongèla. s f. T. de' Gioj. *Incassatoio.* Specie di cesellino augnato, che serve per incassare o incastonare bene le gioje.

Ongèla. s. f. T. degli Incis. *Ciappola, Ugnella.* Nome di que' ferri che servono ad intagliare i metalli.

Ongèla. s. f. T. de' Legn. *Ugnetto.* Specie di scalpello schiacciato in punta a somiglianza dello scalpello piano, ma più stretto.

Ongèla da sbarbar. T. de' Stagn. *Ciappola da rinettare.* Sorta di scarpellino tagliente per raschiare i lavori.

Ongèla d'un cortèll ecc. *Ugnata.* Intaccatura fatta nella lama d'un coltello, temperino o simile, da potervi fermar l'ugna per aprirlo più facilmente.

Ongèla torta. *Ciappola a mandorla.* Sorta di cesellino a punta ovale ossia con angoli smussi.

Ongén, Ongén'na, Ongètt, Ongètta, Ongioèul. *Unghietta, Ugnetta, Unghiolina.* Piccola ugna.

Ongén o Ongètt dla fava. *Germe.* Quella specie d'unghiolina che è nella fava, da cui si monda quando vuolsi mangiar verde.

Ongètta a bottòn. T. degli Oref. *Ciapola a colpo.* Scalpello convesso al disotto.

Ongètta da fraa. *Duletta.* Specie di piccola sgorbia da bucare gli ingegni delle chiavi.

Ongètta da lottonar. *Becchetto.* Ferro da lavorare al tornio a foggia del badile de' legnajuoli, ma meno grosso.

Ongher. s. m. *Unghero.* Zecchino d'Ungheria.

Ongi. s. f. p. *Ugne.* Fig. *Mani.* V. Ongia.

Ongi longhi. *Unghioni.* Unghie non tagliate.

Magnars il j ongi. *Morsecchiar l'ugne.* Abitudine poco urbana di alcuni spensierati.

Sintirs a rugar fina in t il j ongi di pe. *Sentirsi raccapricciare.* Brivido che si prova nel udir cose orribili o nel sentir suoni che tormentano colla loro asprezza.

Tajar il j ongi. *Ritagliare le unghie.*

Ongia. s. f. *Unghia, Ugna.* Particella ossea all'estremità delle dita degli animali. *Bisulci o Fissipedi,* chiamansi gli animali di unghia fessa. *Solipedi,* quelli di unghia intera.

Ongia. s. f. *Artiglio.* Unghia adunca e pungente di animali rapaci, così volatili come terrestri.

Ongia. Fig. *Scarpa.*

Ongia. s f. T. de' Libr. *Labbro.* La parte dell'incartonatura che sporge dal corpo di un libro.

Ongia del biseghel. *Labbro.* Quella parte del bussetto che fa squadra colla sua spalla.

Ongia del cavall. *Ugna.* La parte cornea del piede del cavallo che si compone di

Coròn'na . . .	*Cercine coronario.*
Ftòn	*Fettone, Forchetta.*
Mamela	*Mammella.*
Muraja	*Muraglia.*
Ongia morta . .	*Ugna morta.*
Ponta	*Punta.*
Pontèi	*Puntelli.*
Quart	*Quarti.*

. . . . . *Suola.*
. . . . . *Tallone.*
. . . . . *Tuello.*
D' UN TRAV ecc. *Augnatura, Intaccatura* a ugna o a coda ine. Quella fatta in una trave perchè meglio abbranchi i terali o altro legno cui debba si.
GIAZZOÈULA. T. di Vet. *Unghia* Così chiamasi quell' unghia lmente lascia schiodarsi i ferri.
INCARNADA. T. di Vet. *Unghia ta.* Diffetto dei piedi, facile a re nei cani vecchi o che stan- lungo riposo, nei quali l' un- scendo senza distruggersi, s'in- s' impianta nel tessuto vivo le.
MORTA. *Unghia morta.* Quel- di enorme grossezza che si elle dita per morbo dell'ugna.
MORTA. T. di Vet. *Unghia mor-* parte della suola del piede del che si toglie colla rosetta ogni e si rinferra.
S'GIAPPADA. *Unghia bifida.* Co- lla de' buoi, delle capre ecc.
SPIÀTA. T. di Vet. *Unghia pa-* L' unghia del cavallo quando come quella de' paperi.
TONDA. *Unghia colma.*
DL' ONGIA. *Lunetta.*
IN T' L' ONGIA. *Spocciolare in del campo.* Sborsare i contanti .
SINA IN T IL J ONGI DI PE. *sa*. Scaltritaccio nato prima alizia.
DL' ONGIA. *Tondatura dell' un-* a parte di essa che si taglia e reggia per la sottostante roc-
URI D' ONGIA. *Spuntature d' un-*
s. f. *Unghiata, Ugnata.* Graf- affiamento.
IL J ONGIADI. *Graffiare.* Strac- pelle coll' ugne.
tt. *Adugnare, Aggranciare.* Pi- oll' ugna.
. att. *Mettere o dare a leva.* re con leva checchessia.

ONGIAR EL CANADELL. T. de' Calzol. *Aprire il fesso.* Sollevar col labbro del bussetto, od altro simile, il fesso del suolo per farne la cucitura.
ONGIAZZA. s. f. *Unghiaccia.* Peggiorat. di unghia.
ONG'LÉN'NI. s. f. T. degli Arg. *Ferri a sguscio.* Ceselli che formano incavetti e sottosquadri, di cui taluni sono a forma d' uliva, ed altri a favetta per dar nelle gole e nelli sgusciati.
ONGIOÈU. *Unghia* degli animali.
ONGIOÈUJ. T. di Vet. *Ugnelle.* V. Castagnètti.
ONGIOÈUL. s. m. T. di Vet. *Membrana nictitante, membrana detersoria o terza palpebra.* Chiamasi così quell' organo che trovasi all' interno dell' occhio de' buoi ecc. entro le due palpebre e che lo estendono sul globo per ripulirlo dai corpi stranieri che vi si attaccano.
ONGIOÈUL. s. m. T. de' Stagn. *Penna.* Arnese simile alla trancia per fare un orlo tondo nella latta.
ONGIOÈULA. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Dulettina.* V. Ongèla.
ONGIOÈULA. s. f. T. de' Torn. *Cavetto.* Sorta di sgorbia semicircolare che serve per tornire le gole.
ONGIÒN. s. m. *Unghione.* Unghia adunca, artiglio. Fig. *Unghiuto,* che ha lunghe le ugne.
ONÒR. s. m. *Onore, Decoro.* Ma ben distingue il Tommaseo che l' *onore* riguarda le cose essenziali, il *decoro* le estrinseche, e nota che certi vanitosi per conservare il decoro diventano infami.
ONÒR. s. m. pl. *Onori.* Dignità, gradi, titoli, distintivi ecc.
ONÒR. s. m. T. di Giuoc. *Onore, Trionfo.* Così diconsi nel giuoco delle minchiate o tarocchi, i quattro Re, il Matto e il primo e l' ultimo de' Tarocchi.
ONÒR. s. m. Fig. *Merito.* Pregio, stima.
CAVARSLA CON ONÒR. *Uscire a onore.* Riuscir bene in una cosa.
CH' FA ONÒR. *Onorevole, Onorifico.*
FARS ONÒR. *Venire in fama.* Aquistare celebrità. *Farsi del merito,* vale

far azione che ricompri il biasimo meritato.

Fars onòr senza merit. *Farsi onore del sol di luglio.*

Onòr dolòr. *Onore è frutto e fiore, gli onori foglie e fiori.* Proverb. che avverte gli ambiziosi che è male il barattare a vento e a fumo, ossia l'onore cogli onori.

Perder l'onòr. *Disonestarsi.* Far atto disonorevole.

Pont d'onòr. *Sentimento d'onore,* cioè quello di farsi conoscere puntuale e onesto.

Pr'onòr. *Gratuitamente.* Così dicesi il servire *ad honorem.*

Pr'onòr dil cart. *Per onor di lettera.* Maniera che denota il farsi checchessia per apparenza.

Render l'onòr a von. *Rinfamare.* Sgravar l'ingiuria fatta ad uno per disonestarlo.

Ricuperar el so onòr. *Torsi una vergogna, Levarsi le corna.* Trarsi da dosso l'ignominia, il disonore. Rinfamarsi.

Torur l'onòr a 'na fiorùla. *Spulcellare.* Disonorare una fanciulla.

Onorà. *Onorato.* Agg. di chi tien conto della propria riputazione.

Onoranza. s. f. T. de' Cac. *Calo, Staratura.* Condonamento di una data parte del peso del cacio che da caciai si vende a' mercatanti per compensarli del calo che fa, se fresco, e della roccia che talora debbono levare dalle forme, se vecchio.

Onorar. att. *Onorare.* Far onore. *Festeggiare,* trattar con festa.

Onorari. s. m. *Onorario.* Premio, riconoscimento, guiderdone, sportula data per qualche opera liberale.

Onoratamènt. m. avv. *Lealmente.* Da onest'uomo.

Onoratèzza. s. f. *Onoratezza.* Onestà, lealtà.

Ont. s. m. *Unto, Untume.* Materia untuosa, come sugna, burro e simili.

Ont d'bosch. Fig. *Bastone.*

Ont frust. s. m. *Frittume.* Lo strutto o l'olio che avanza nella padella dopo fritto.

Ont per la rogna. *Unguento antipsorico.*

Onta. s. f. T. de' Pettin. *Canapa onta.* Cioè preparata per la pettinatura.

Ontar. att. T. de' Canap. *Ugnere.* V. Bsontar.

Ontùm. s. m. *Untume.* V. Ont.

Onza. s. f. *Oncia.* Peso che è presso di noi la parte dodicesima di una libbra, e sorta di misura che comprende tanto spazio di lunghezza quanto è la dodicesima parte del nostro braccio.

Onza d'acqua. *Oncia quadrata.* La quantità d'acqua che può sgorgare da un pertugio di un oncia quadrata di grandezza sotto la pressione di una colonna d'acqua di un metro.

Onza d'Napoli. *Oncia di Napoli.* Sorta di moneta.

Andar a onza a onza. *Far passo di picca, Andar a passo di formica,* cioè con lentezza.

Onzada. s. f. *Onciata.* Colpo dato col marco d'oncia.

Onzazza. s. f. *Oncia grassa.* Oncia abbondante.

Onzén'na. s. f. *Un oncia scarsa.*

Onzer. att. *Ugnere.* Untare, aspergere o fregare con materia untuosa.

Onzer. Figurat. *Piaggiare, Ugnere gli stivali, Adulare.* E in altro signif. *Mandar a legnaja,* bastonare.

Onzètta. s. f. *Un oncia appena.*

Onzètta da dugaròul. *Piombino.* Strumento con che si puliscono i privati. *Gottazzo?* Secchio manicato col quale si cava il cessino dalle latrine.

Onzètta da l'oli. *Misurino.* Arnese di latta, col quale si misura l'olio senza pesarlo.

Onzùda. s. f. *Unzione, Ungere.* Unzioncella diminut.

Onzùda, Onzudén'na. Figurat. *Liscismento.* Piaggiamento, piacenteria, lezio, moina, adulazione.

Onzudén'na. s. f. *Ripassata.* Rivista di pelo, leggiera bastonatura.

Oo! *Bene! Egregiamente!* Interj. di approvazione ma che prolungata come in pronunciar molti o, vale *Cessa! Finiscila!* ed è interjez. di noja, tedio ecc.

Opach. add. m. *Opaco.* Corpo lucido affoscato che dà luce scarsa.

Opalén. s. f. T. de' Gioj. *Opalo.* Sorta di calcedonio o quarzo, usato come

pietra di ornamento, della quale conosconsi non poche varietà. Le principali sono: l'orientale, l'arlecchino, il girasole e il vinato.

ERÀ. add. m. *Operato.* Lavorato a opera.

ERAR. att. *Operare.* Far operazione chirurgica. Dicesi anche dell'effetto che producono le medicine.

OPERAR. att. T. de' Passam. *Affiorare.* Tessere a fiori un. passamano o simile.

ERARI. s. m. *Operajo, Operiere, Artefice.* Quegli che lavora per opera: lavoratore.

ERAZIÒN. s. f. *Operazione.* L'operare e l'opera fatta. *Operazione chirurgica,* qualsivoglia taglio che i chirurghi producono con ferro sul corpo degli infermi.

OPERAZIÒN DEL LESGNOÈUL. T. di Vet. *Usignuolo.* Operazione sciocca degli antichi maniscalchi, praticata sui cavalli bolsi, e consistente nel praticare artificialmente una fistola all'ano, allo scopo di liberare per quest'operazione il cavallo da molta quantità d'aria interna.

OPERAZIÒN DLA CATARATA. *Ceratotomia.* Incisione della cornea trasparente.

OPERAZIÒN DLA PIRLÉN'NA. T. di Vet. *Trapanazione.* Operazione consistente nel praticare un foro circolare sulle ossa del cranio o della faccia, allo scopo di stabilire una comunicazione tra l'esterno e l'interno di qualche cavità naturale.

OPERAZIÒN DLA PREDA. *Litotomia, Cistotomia.*

I. s. m. T. Bot. *Oppio.* Sorta d'albero assai grande, il quale ha il legno bello e bianco, quasi somigliante all'acero, del quale si fanno ottimi giochi da buoi, e scodelle, e tavole per far delicati lavori. È l'*Acer campestre* Linn.

OPI. s. m. *Oppio.* Spezie di sonnifero, che si cava dal sugo de' capi o delle foglie di papavero.

CASCAR ZO DA L'OPI. Fig. *Confessare,* od anche Arrendersi.

DAR L'OPI. *Oppiare, Addoppiare.* Dar l'oppio per indur sonno.

GNIR ZO DA L'OPI. Fig. *Pagare.*

OPINION. s.f. *Opinione, Sentimento, Parere.*

ESSER D' N' ALTRA OPINION. *Discordare da un' altro.*

OSTINARS IN TLA SO OPINION. *Essere testereccio,* cioè un capone, caparbio.

SPOSAR UN OPINION. *Abbracciare un opinione.* Insistere.

OPÒNER. att. *Opporre.* Far opposizione, opponimento, contraddire, contrariare.

OPÒNRES. n. p. *Opporsi.* Porsi contro, resistere, ma vale anche *Contrastare.*

OPONZIA. s. f. T. Bot. *Fico indiano, Catto fico indiano.* Specie di catto che ha il fusto articolato e prolifero, le spine setacee, i fiori di color zolfino e le bacche grosse, che sono d'un sapor dolce, ma alquanto vischioso. Si coltiva nei nostri giardini allo scoperto ed è il *Cactus ficus indica* di Linn.

OPONZIA ROSSA. T. Bot. *Opunzia, Erba da calli, Fritelle, Catto opunzia.* Specie di catto coltivato in alcuni nostri giardini ove si eleva a qualche piede di altezza. Il suo frutto che contiene una polpa rossa e dolciastra, quando si mangia rende l'orina rossa come sangue senza però cagionare alcuna indigestione. Possiede anche alcuna virtù medicinale. È il *Cactus opuntia* di Linn.

OPOSIZIÒN. s. f. *Opposizione, Contrarietà,* ma chi si difende si oppone, chi contraria, fa più che opporsi.

OPOST. add. m. *Opposito, Opposto.* Posto incontro.

A L'OPOST. *Per l'opposito.* Oppositamente, al contrario.

OPRA. s. f. *Opera.* Presso i manifattori di tele, drappi e simili si dice generalmente a quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami o qualsivoglia altra cosa. V. Ovra.

OPRA D' TEATER. *Dramma o Commedia in musica.* (Nelli). Opera, melodramma.

OPRÉN'NA, OPRÈTTA. *Operina, Operetta.* Dimin. di opera, opericciuola, operuccia.

OPRESS. add. m. *Ambasciato.* Oppresso da sciagure.

OPRESSIÒN. s. f. *Oppressione.* Ansia, ambascia.

Opressiòn de stomegh. *Ambascia di petto.*

Oprimer. att. *Opprimere, Oppressare.* Aggravare con superiorità di forze.

Oprôn. s. m. *Operone* (Pananti). Strepitosa opera teatrale.

Or. s. m. *Oro* e poet. *Auro.* Il più prezioso e il più bello di tutti i metalli e dopo il platino anche il più pesante.

Or. s. m. *Dorerin.* Quantità d'oro lavorato che non sia in moneta.

Or. s. m. *Oro.* Per moneta d'oro.

Or bass. *Oro di bassa lega.* Che ha la finezza al di sopra dei 10 carati. Dicesi poi *Biglione d'oro* se è al dissotto.

Or bolà. *Oro a saggio,* cioè di giusta lega.

Or crud. *Oro aspro,* che è facile a rompersi.

Or del desdott. *Oro di fiorino o del Reno.* Oro di 18 carati.

Or del vintidu. *Oro di corona,* cioè di 22 carati.

Or de zchén. *Oro fino o di coppella.* Oro di 24 carati.

Or d'mantva. *Oro mosaico.* V. Or todèsch.

Or fals. *Oro contraffatto* (B. L.).

Or fassà. T. de' Passam. *Oro o argento riccio.* Quel filo di seta su cui è avvolta lama d'oro increspato per uso di tessere o ricamare.

Or fén. *Oro fino, Oro di coppella o di paragone.* Che ha la finezza di 24 carati.

Or in fil. *Oro filato, Gavetta.*

Or in fusiòn o desfatt. *Oro in bagno.*

Or in lastra. *Oro laminato.*

Or in librett. *Oro battuto* o in *foglia.*

Or in miniera. *Vena d'oro* (B. L.).

Or in verghi. *Oro sodo.* (B. L.) Oro massiccio in forma di verghe.

Or masnà. *Oro in conchiglia.* Ritagli d'oro in foglie macinato con miele e serbato in conchiglie per uso de' miniatori.

Or massizz. *Oro sodo,* cioè massicio.

Or matt. *Orpello.*

Or ordinari. *Oro basso* (B. L.).

Or todèsch. *Oro mosaico.* Così dicesi da noi un composto metallico in grande uso per gli ornamenti e che somiglia assai all'oro vero, per che non si altera all'azione dell'umidità dell'aria ecc. A Mantova si fabbricano anelli, pendenti e braccialetti di questo metallo in buon dato.

Dar el color d'or. *Dorare.* Così dicono i cuochi del far prendere alle vivande un bel color biondo.

D'or. *Aureo, Aurino.* Agg. di cosa d'oro e per simil. di cosa in sè eccellente.

Esser giust chè l'or. *Esser oro in oro.* Esser di peso giusto, di misura precisa. Fig. *Essere integerrimo,* aureo, giustissimo.

Esser in t' l'or a mezza gamba. *Essere nell'oro a gola, Misurar danari a staja.* Aver mucchi d'oro, esser ricco sfondato.

Esser tant or. *Valer tant'oro.* Esser molto a proposito.

Far i co d'or. *Far danari a bussi, a fusone.* Guadagnar quattrini in gran quantità.

L'è 'na gozza d'or. *Ella è una gioja, Ella è una perla, una coppa d'oro.* Dicesi di persona ottima.

Purgar l'or. *Addolcir l'oro.* Depurarlo delle materie eterogenee fondendolo a varie riprese.

Ricamà in or. *Inorato* (Cavalca). E dicesi di vesti o aredi sacri.

Roba d'or. *Dorerie, Orerie.* Più cose d'oro lavorate, purchè non sien monete.

Tutt coll ch' lusa n'è miga or. *Ogni lucciola non è fuoco.* Il far de' cavalli non istà nella groppiera. Tutto quel che riluce non è oro. Le apparenze talvolta ingannano.

Valèr tant or chè l' pesa. *Valer cento centi.* Valere un pozzo di quattrini, cioè moltissimo.

Or voce usata nella frase:

Ch' i òr li. *Costoro, Costestoro.*

Ora. s. f. T. de' Chiod. *Vento.* Quella corrente d'aria che esce dalla bocca del mantice sul carbone della fucina.

Ora. s. f. T. di Ferr. *Soffieria.* Il complesso de' canali e delle cose che servono a mandar il vento nel forno

delle ferriere. Voce Brianzuola venutaci coi chiodajuoli e coi rari lavoratori nostri di ferriera la più parte allevati nelle ferriere Leccensi.

Ora. s. f. *Ora.* La ventiquattresima parte del giorno.

Ora brusada. *Fitto meriggio, Caluria, Caldana.* L'ora in cui pochi vanno attorno in estate cioè dal mezzodì alle tre pomeridiane.

Ora del sbuttòn. *Ora della bandita.* Così si chiama quell'intervallo di tempo che scorre tra la partenza de' portieri del teatro dallo sportello ove si ricevono i biglietti, e la fine della produzione.

Ora vanzada. *Ora alta.*

An vèder l'ora. *Parere mill' anni che.... Parere un' ora mille.* Non veder l'ora di fare o di ottenere una cosa.

A ori persi. *A ore buscate o rubate.*

A un ora dop mezdì. *Al tocco dopo mezzodì.* All'ora.

Far dil j ori. *Lavorare a ore traverse,* cioè in quelle ore che abbiam libere per mangiare od altro.

Foèura d'ora. *A contrattempo, A ore rotte.* A pazza ora.

In t' l'ora brusada. *Sulle ore bruciate, all' alba dei tafani.* Sull'ore di maggior calore.

L'ora d' nott. *La preghiera de' morti.* Il suonar delle campane ad un ora di sera dopo l'*Ave Maria.*

L'ora dla sbattuda. *L'ora del pacchiare.* L'ora del cibarsi.

Mezz quart d'ora. *Ottavo d' ora.*

'Na bòn'na ora. *Un ora grossa.*

Savèr quant or è. Fig. *Aver l' arco lungo.* Sapere il fatto suo, esser putta scodata.

Star a ori. *Essere imminente.* Star per ora in ora, da un ora a un altra.

Oracol. *Oracolo.* Risposta degli Dei.

Creder von un oracol. *Stimare un oracolo.* Stimare l'opinione di una persona infallibile.

Far d' j oracol. *Far le maraviglie.*

Orada. s. f. T. d'Ittiol. *Orata.* Pesce di mare, detto così dal color dell'oro ond'è vergato. È lo *Sparus auratus* Linn.

Oragàn. s. m. *Oragano, Uragano, Turbine, Bufera, Procella.* V. Temp.

Orari. s. m. *Distribuzione delle ore* per lavorare o altro. *Orario* voce d'uso.

Orate pro me. *E' di casa.* Modo latino col quale accenniamo il prenderci una cosa che ci sta bene.

Oratori. s. m. *Oratorio.* Luogo sacro e vale anche componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.

Oraziòn. s. f. *Orazione.* Ragionamento secondo i precetti della rettorica.

Oraziòn. s. f. *Orazione, Precazione.* Preghiera diretta a conseguire il bene. *Deprecazione,* preghiera che si fa per divertire il male.

Orazza. s. f. *Ora grossa.*

Orb. s. m. *Cieco, Orbo.*

Orb a la grazia di Dio. *Cieco* per semplicione, e dicesi di chi non conosce il mondo e le cose più note della vita.

Ch'a dvènta orb, Possia dvintar orb. *Vo' morire, Poss' io morire.* Maniere di giuramento assai basse.

Coll ch' zerca l'orb pr'aver la vista. *L' uliva è caduta nel paniere.* Il vento ci viene in poppa, è pan unto. Si dice allorchè accade o ci vien data cosa molto confacente a' nostri bisogni.

Du orb ch' zoèughen al bastonadi. *Due ciechi che fanno alle bastonate.* Due imperiti che quistionano.

Dvintar orb. *Accecare.* Perdere la luce degli occhi.

L'è un orb ch'ha trovà un ferr da cavall. *Bisogna far campanone, Bisogna far un segno nel muro.* Si dice allorquando talun fa cosa insolita, non conforme al suo modo di pensare, o alla sua abilità.

L'orb. T. Furb. *Il carro.*

Mezz orb. *Lippo, Losco.* Che vede poco lume.

Orba. s. f. T. del Giuoc. del Bil. *Casualità.* Colpo inaspettato, giuoco imprevisto.

Orba la cavala! *Inciampa la chinea!* Così dicesi scherz. a chi inciampa inavvedutamente.

All'orba. *Alla cieca.* Al bujo: senza luce o lume, senza vedere. *Bieca-*

mente, e questo al figurato vale inconsideratamente.

Camra orba, scala orba. *Camera o scala cieca*, cioè senza finestre, da cui prender lume.

Dar zo all'orba. *Menare a mosca cieca, Menar la mazza tonda.* Dare alla cieca.

Esser all'orba. *Essere al bujo.* Figurat. vale ignorar una cosa.

Lavorar a l'orba. *Lavorare a benefizio di fortuna*, cioè alla peggio.

Orbada. s. f. in genere, *Svista. Sbaglio.*

Orbagina. s. f. *Cecità.* Privazione del senso della vista, e lo stato della persona cieca.

Orbàn. s. m. T. d'Orn. *Gufo salvatico.* Lo *Strix alluco* di Linn. Abita ne' boschi e vive di topi.

Orbara. s. f. *Abbagliamento, Occhibagliolo.* Bagliare che priva per poco tempo della vista.

Orbara. s. f. T. d'Agr. *Ccvaja.* Sorta di malattia che attacca i pulcini de' galinaccei che nascono in tempo di gran seccore.

Orbara, oppure Orbòn. *Orbaccio.* Si dice a chi ben non vede, o per isbadataggine opera qual fosse cieco. Altrim. *Ciechino, Ciechinuccio.*

Orbara d' na ca, d' na camra ecc. *Casaccia o Cameraccia buja*: buiccia, oscura, avente poca luce.

Orbén. s. m. *Ciecolino.* Giovinetto privo della vista, ma dicesi anche per compassione o per vezzo di cieco adulto. *Ciechino* dicesi chi ha la vista assai corta.

Coll ch' mén'na l'orbén. s. m. *Lanternone.* Quel ragazzo o altro, che conduce alcun cieco.

Far chè j orbén d' Bologna. *Far come gli orbi di Bologna, o come fa la vecchia di Milano.* Un quatttino a cominciare a cantare e due a finire.

Orbigòn. s. m. V. Cont. *Bujccio.*

Orbis. T. Furb. *Cacherello, Uova.*

Orbo! *Ch' io acceeki!* Modo basso di giurare.

Orbo. *Le Zucche marine.* Interjez. di maraviglia.

L'orbo. T. Furb. Il *Forestiere.*

Orbòn. s. m. *Ciecone.* Gran cieco.

Orbòn. s. m. *Ciechino.* Che è di corta vista, che vede poco. *Miope* chi vede solo da presso.

Orbsela. s. f. *Contrascanello.* Pezzo di legno inchiodato sulla sala dinanzi del carro villereccio ove sono i cosciali.

Orbsén. s. m. T. d'Erpet. *Cucigna.* (Amalth). *Cecilia.* Rettile creduto fin qui velenoso quanto la vipera e che dal Sauvage, dal Cetti, e da molti altri naturalisti è ritenuto affatto innocente. È lo *Seps tridactylus* Daudin.

Orca imbastida. T. Furb. *Salame.* V. Stertòr.

Orcela. s. f. T. Bot. *Favajola, Ficaria.* Erba comune in tutti i campi e luoghi erbosi dove si moltiplica infinitamente con i tubercoli delle radici e con i semi. E il *Ranunculus ficaria* L.

Orcela. s. f. T. di Mic. *Pezizza.* Fungo di gelatina. Sorta di fungo velenoso che ha la sua cassula fatta a tazza ineguale accartocciata. È la *Peziza auricularis* Linn.

Orcela. s. f. T. de' Tess *Cocchetta.* Sorta di cappietto di cuojo entro il quale gira il pernio del rocchello che regge le spole.

Orcén. s. m. *Piccolo orecchio.* V. Orcén'na.

Orcén. s. m. T. degli Oref. *Orecchiuolo, Orecchino, Cerchiello.* Vezzo prezioso che portasi appeso agli orecchi. *Lunetta*, dicesi l'ornamento d'oro allunato che portasi alle orecchie.

Orcén. s. m. T. di Vet. *Torcinaso* o *Torcimuso.* È un bastone lungo da 3 a 4 decimetri di cui un estremità è provveduta di un foro, nel quale passa una grossa cordella che forma un ansa; quest'ansa viene passata nella punta del naso del cavallo, o nell'orecchio e così la parte vien stretta ravvolgendo il bastone.

Orcén'na. s. f. *Orecchietta.* Piccola orecchia.

Orcén'na. s f. T. Bot. *Orecchio d'orso.* Pianta che cresce naturalmente nelle alpi ed è coltivata ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori. È la *Primula auricula* Linn.

Orcén'na. s. f. T. dei Legat. *Ladro.* Angolo di una pagina che ripiegan-

dosi non resta tagliato nel raffilare le margini del libro. V. Testimoni. Dicesi *Orecchio*, quella ripiegatura che si fa negli angoletti delle pagine de' libri, perchè serva di memoria o segno di un passo.

Orcén'na d' mar. T. di Conch. *Orecchio di mare*. Denominazione generica delle conchiglie Aliotidi, comuni sulle coste del mediterraneo ma più particolarmente del *Haliotis tuberculata* Linn.

Orcén'ni. s. f. T. Bot. *Erba croce de' prati*. Pianta erbacea comune ne' prati detta da Linn. *Valantia cruciata*, e da moderni botanici *Gallium cruciatum*.

Orcén'ni. s. f. T. Bot. *Erba da calli*. V. Semperviv.

Orchestra. s. f. *Orchestra*. Luogo o palco de' suonatori; ma vale anche pel corpo o complesso intero de' suonatori e da alcuno si applica pure al complesso de' legii sui quali tengon la musica.

Orciant. s. m. *Cantante a orecchio*.

Orciant. T. Furb. *Il cane*.

Orciar. att. *Orecchiare, Origliare*. Accostarsi per sentire.

Orciòn. s. m. *Orecchione*. Grande orecchio.

Orciòn. s. m. T. Med. *Orecchioni, Parotidi, Gattoni*. Malattia che viene alle glandole degli orecchi e rende difficile anche il masticare.

Orciòn. s. m. T. Mil. *Orecchioni*. I due pezzi di metallo che sostengono il cannone sulla cassa a mo' di perni.

Orciòn da balvard. T. Mil. *Orecchione, Musone*. Massa di terra incamiciata di mattoni od altro che serve a difendere i fianchi di un bastione verso la campagna.

Orden. *Ordine*. V. Ordin.

Ordi. s. m. T. de' Tess. *Ordito*. Tutti i fili destinati a formare la larghezza del panno o tela che s'ha a tessere sul telajo.

Ordì. add. m. *Ordito*. Aggiunto di cosa ordita.

Ordidòr, Ordidòra. *Orditore, Orditora*. Colui o colei che ordisce. Figurat. si dice per insidiatore o insidiatrice, che ordiscono insidie, macchinatori.

Ordidòr. s. m. T. de' Tess. *Orditojo*. Sorta di telajo sul quale si ordiscono i fili dell'orditura che si compone di

Cavicc . . . . *Piuoli*.

Pertghi . . . . *Traverse*.

Stazoeuj. . . . *Asticelle*.

Ordidura. s. f. *Orditura*. Il distendere e mettere in ordine le fila sull'orditojo, per fabbricarne la tela o il nastro. Chiamasi *Orsojo* la seta che serve a ordire e *Stame* la parte più fina della lana che ha più nerbo e serve a fabbricar panno.

Ordign. s. m. *Ordigno*. Strumento che serve per lo più a qualche dilicato lavoro manuale. *Utensili*, dicousi gli strume[illegible] d'uso domestico come la molle, la [illegible]letta. *Arredi*, gli arnesi che servono più ad ornamento che ad uso. *Attrezzi*, i strumenti d'arte tutta meccanica. V. Stroment.

Ordign. Fig. *Bacello*. V. Negòzi.

Ordign d' ingranagg. T. degli Oriuol. *Calibro*. Piastra sulla quale segnasi con la maggior esattezza, il luogo ove devono collocarsi tutte le ruote ed i rocchetti, con tutte le proporzioni sopra cui si deve costruire tutta la macchina.

Ordin. s. m. *Ordine, Comando*. Ma usasi anche per *Regola, Modo, Ordinamento*.

Ordin. s. m. T. d'Arch. *Ordini*. La disposizione che si da alle parti di un edificio in proporzione di quel dato che si prende a norma. Vari sono gli ordini architettonici ma i più noti sono per es.: il Toscano o Rustico, il Dorico, il Jonico, il Corintio, e il Composito o Italico, ai quali potrebbesi aggiugnersi il Gotico se più non fosse stile che ordine.

Ordin. s. m. T. Eccles. *Ordine*. Uno de' sacramenti, e nome di ciascuna classe in cui è suddiviso il clero regolare cioè i Monaci, i Canonici regolari, i Cavalieri, i Chierici regolari, ed i Mendicanti.

Ordin del giorn. T. Mil. *Bando*. Ordine militare di disciplina da osservarsi publicato a suon di tromba o di tamburo.

A l'ordin. *Accomodato*. Disposto, a ordine.

Dar j ordin. *Disporre per bene*, e T. Eccles. *Sacramentare.*

In ordin. *In ordinanza.* In fila, Allineato.

Metter a l'orden. *Mettere alla via, Ridurre in pronto.* Dar sesto.

Metter pr'ordin. *Ordinare.*

Metter pr'ordin d' temp o d'alfabètt. *Porre per via di tempi o per via di nomi.* (B. L.)

Metters in ordin. *Mettersi in punto.* Porsi in grado di far il suo dovere, altrim. *Rincavallarsi*, mettersi in arnese.

Pr' ordin. *Ordinalmente.* Per ordine, in ordine.

Schizzar j ordin. *Dare gli ordini.* Ma per lo più intendesi secretamente e per fine spesso non buono.

Toèur j ordin. *Pigliar parola.*

Ordinà. *Ordinato.* Disposto, Assetto.

Ordinanza. s. f. *Ordinanza.* Ordinazione.

Ordinanza. s. f. T. Mil. *Ordinanza.* Soldato che sta agli ordini o sia al servigio d'un ufficiale.

Ordinanza. T. degli Uff. *Ordine, Bando.*

Ordinar. att. *Ordinare.* Disporre per ordine, commettere, imporre, o anche dare gli ordini sacri. E T. Med. *Prescrivere rimedii.*

Ordinari. s. m. *Ordinario.* Il corriere solito. La cosa solita.

Ordinari. s. m. T. Eccles. *Ordinario.* Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.

Ordinari. s. m. T. Mil. *Ordinario.* Il mangiare a pasto.

Ordinari. *Ordinario, Ovvio, Triviale.* Agg. di cosa vile e di poco conto. *Ordinario* vale anche, Solito, Consueto. *Volgare* agg. d'uomo senza lettere, idiota e simili.

Ordinari. Fig. e scherz. *Imbriacatura, Ebbrezza.*

Ordinari di soldà. *Rancio.* Il pasto dei soldati.

Ordinariazz. add. *Ordinariaccio.* Ordinario, volgare in sommo grado.

Ordinariott. add. *Dozzinale.*

Ordinaziòn. s. f. *Ordinazione.* Quell'ordine che si dà agli artefici o agli artisti di fare un lavoro o a mercanti di mandar roba o simile, ma dicesi anche per l'amministrazione o ricevimento dell'ordine sacro.

Dar dil j ordinazion. *Commettere checchessia.* Dar delle commissioni.

Ordir. att. *Ordire.* Il distendere e mettere in ordine le fila sull'orditojo per fabbricarne la tela o il nastro. Figurat. vale macchinare.

Ordir. att. T. di Gualch. *Piegare.* L'atto di passare le mezzette tra i denti del rastello per avvolgerle ordinatamente sul subbio.

Ordiroèul. T. de' Tess. *Ricciarola.* Ferro nel quale si pongono i rocchetti per ordire.

Ordoeuvr. (Franc.) T. de' Cuoch. *Mese trionfali?* Piattellini posti sopra una mensa lauta intorno al trionfo con entrovi dolciumi od altro più per lusso che per uso di cibo.

Orecci. s. f. pl. *Alie.* Quelle appendici di certi arnesi che servono per maneggiarli o per appenderli.

Orecci. T. d'Agr. *Orecchie.* Que' due legni attaccati al ceppo dell'aratro coi quali il solco si fa più largo.

Orecci. s. f. T. di Ferr. *Respiri.* Aperture laterali a modo di sfiatatoi nella parte superiore della tromba.

Orecci. s. f. T. de' Chiod. *Corni.* Le estremità superiori nel piano dell'incudine da chiodajuolo.

Orecci. s. f. T. de' Ram. *Alie.* Le due parti del manico delle casserole che si imbulettano nelle pareti di esse.

Orecci. s. f. T. de' Sell. *Orecchie.* Le estremità superiori delle stecche del collare da carrettone che spargono sopra il collo a guisa di orecchie.

Orecci ardidi. T. d'Equit. *Orecchie ardite.* Diconsi nel cavallo quelle che vengono tese all'avanti quando l'animale è in azione.

Orecci campanòn'ni. T. d'Equit. *Orecchie dimesse.* Le orecchie cadenti al basso del cavallo.

Orecci caplòn'ni. T. di Vet. *Orecchie appannate.* V. Cavall caplòn.

Orecci con el travers. T. de' Ram. *Orecchie a staffa.* Quelle orecchie de' vasi di rame che somigliano ad un T arrovesciato.

Orecci d' asen. T. Bot. *Consolida maggiore, Sinfito, Orecchio d' asino.* Pianta comune nei campi, ed una di quelle che fu detta consolida per essersi creduto che avesse la proprietà di consolidare alcune piaghe od organi indeboliti. Le sue radici abbondano di mucilagine e sono perciò emmollienti. È il *Symphytum officinale* di Linn.

Orecci d' giuda. T. di Mic. *Pezizza.* V. Orcela.

Orecci dil bocli. *Costole.* Specie d' orecchi per le quali le boccole s' insinuano e fermano nel mozzo delle ruote.

Orecci di pèss. *Garge,* e dottrin. *Branchie.* Le ali vicine al capo de' pesci o sia quelle parti a guisa di mantici vicine alla cervice, che loro tengon luogo d' orecchi.

Orecci dla bomba. *Maniglie.* Le parti per le quali si prendon le bombe nel porle sopra il mortajo.

Orecci dla gramla. *Sponde.* Le parti che rilevano sul piano della gramola.

Orecci d' levra. T. Bot. *Piantaggine, Pettacciuola piccola, Orecchia di lepre.* Pianta che cresce ne' luoghi di pastura aridi, e lungo le strade. Questa pianta siccome le principali del suo genere ebbero già gran fama siccome amaricanti, astringenti e febbrifughe. È la *Plantago media* di Linn.

Orecci d' ors. T. Bot. *Primavera auricola.* Pianta che si coltiva nei nostri giardini e che fiorisce in aprile e maggio, e di nuovo, certe varietà, in settembre, ottobre ecc. È la *Primula auricola* di Linn.

Orecci d' soregh. T. Bot. *Pavarina, Alsine media.* Pianta che cresce ne' luoghi incolti e nelle strade, detta *Alsine media* da Linn.

Orecci d' un caldarèn. *Orecchi.* Quei fori delle secchie ne' quali si pone il manico, e che avendo un po' d' alzata sopra l' orlo della medesima secchia rassomigliano la figura degli orecchi.

Orecci d' un coll d' marcanzia. *Pellicini.* Quelle estremità dei canti delle balle, e dei sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare.

Orecci d' un soràj, d' na botta. *Doga a orecchi.* Quella doga bucata che sopravanza le altre, e serve a rialzare e trasportare siffatti utensili.

Orecci incrosadi. T. de' Ram. *Orecchie a croce.* Orecchi di vari utensili di rame formati con liste di rame accavalciate come le linee di un 8.

Arvir il j orecci. *Sturare gli orecchi.* Tendere gli orecchi per ascoltare.

Aver bòn'ni orecci. *Avere l' udire sottile.*

Aver il j orecci fodradi d' persùtt. *Esser come l' asino al suon della lira.* Avere orecchi per ascoltare ma non già intendimento per bene comprendere.

Chi ha bòn'ni orecci intenda. *Chi ode non disode,* cioè fa capitale a suo pro di quello che sente a dire. *Dico alla figliuola perchè la nuora intenda.* Vale, chi ha a intendere intenda.

Dolor d' orecci. *Mal del cosso,* e dottr. *Otalgia.* Dolore acuto degli orecchi.

Drizzar il j orecci. *Appuntar gli orecchi.* Ascoltar attentamente.

Infiamaziòn d' orecci. *Otite.* Infiammazione degli orecchi.

Merda dil j orecci. *Cerume.*

Moviment d' orecci. T. di Vet. *Guizzo.* Il repentino muovere delle orecchie de' cavalli.

Rugars in t' il j orecci. *Sturarsi gli orecchi.* Operazione che si fa col mignolo o collo stuzzicaorecchi.

Scaldars il j orecci. *Incollerirsi.* Montar in bica. Far gli occhi rossi. In altro signif. *Inciuscherarsi.*

Scolament d' orecci. T. Med. *Otorrea.* Scolo mucoso o purulento del condotto uditivo esterno.

Tirar il j orecci. *Tirare altrui gli orecchi.* Lo che si usa per ammonizione e gastigo, ed anche per avvisare quel tale esser quello il suo dì onomastico e dover quindi pagar la festa.

Zuflar il j orecci. *Cornare* o fischiare le orecchie. V. Zuflamènt.

Orecciа. s. f. *Orecchio, Orecchia.* Organo dell' udito. Le sue parti sono: Bus . . . . . *Meato uditorio.*

Dadénter . . . *Antro.*
Gir dl' oreccia . . . *Antelice.*
Intèren dl' oreccia. *Labirinto.*
Pedséń . . . . *Lobo.*
Rodlén . . . . *Elice.*
Svoèud . . . . *Conca.*
Tettén . . . . *Trago.*

Oreccia. Fig. *Udito.*

Oreccia. s. f. T. d'Agr. *Bomberaja.* Così chiamano i contadini toscani la parte posteriore e interna del vomere fatta a guisa di astuccio in cui entra il vomerale o ceppo. V. Scapén.

Oreccia dl' ara. *Rovesciatojo.* V. Assa.

Oreccia d'un liber. *Piega.* Quella che si fa per memoria in un libro.

Aver bòn'na oreccia. *Aver gli orecchi armonici,* cioè temperati al concerto dell'armonia.

Cantar d'oreccia. *Cantare a aria.* V. Cantar.

Colp in t' n'oreccia. *Orecchiata, Recchione.* Colpo in un orecchio.

Da st'oreccia a ne gh' sènt. Fig. *Tu canti a un sordo.* Dicesi a chi ci chiede cosa che non vogliam dare o ne dice cosa che non vogliam sapere.

Dur d'oreccia. *Sordastro, Sordiccio.* Alquanto sordo.

Far oreccia da marcant. *Sonar la sordina.* Finger di non intendere.

Gnir a l'oreccia. *Intendere, Scoprire.* Venire a saputa di una cosa.

Mancar d'oreccia. *Aver gli orecchi disarmonici.* Aver poco orecchio.

Star in oreccia. *Star cogli orecchi tesi, Appuntare gli orecchi.* Mettersi ad ascoltare attentamente. V. Star inorcià, e Inorciares.

Zufflar in tl'oreccia. *Martellare agli orecchi.* Dire molte cose che utilmente erano da tacersi.

Orel s. m. *Orlo.* Estremità dei panni cucita con alquanto rimesso. Il *Falso orlo* si fa come l'orlo, ma non si raddoppia la tela che una sol volta. *Orliccio* l'estremità intorno del panno che dicesi anche *Vivagno.*

Orel. s. m. T. de' Calzol. *Spondella.* Regoletto che rileva tutt'intorno al deschetto da calzolajo.

Orel. s. m. T. de' Fond. di Camp. *Bordo.* L'estremità e l'orlo di una campana dove percuote il battaglio.

Orel. s. m. T. delle Ricam. *Profilo, Rivello.* Fila d'oro a due o più doppii con cui si profila un ricamo.

Orel a gioren. *Impuntura di caco* o a straforo. Sorta di ornamento che si fa intorno ad un drappo.

Orel del bic'cer. *Abboccatura.* La parte del bicchiere e degli altri vasi che si accosta alla bocca nel bere.

Orel del capell. *Cairello.* Il nastro cucito sul lembo della tesa del cappello.

Orel dil palpebri. *Nepitello.*

Orel dla bocca. T. Mil. *Tulipano.* La parte che termina il cannone verso la bocca la cui parte più eminente dicesi *Gioja.*

Orel dla luma. *Striscia.* La parte che forma il fianco della lucerna.

Orel d' na cavagna. *Labbro.*

Orend. add. m. *Orrendo, Spaventevole.*

Orén'na, Orètta, Ortén'na, Ortinén'na. s. m. *Oretta.* Dimin. di ora.

Orén'na. s. f. *Orina, Piscio, Urina, Piscia.* Siero del sangue, che colando per le reni si trasfonde nella vescica. *Diuretico, Uretico,* agg. de' rimedii che promuovono le urine. *Uronologia,* trattato sopra l'urina.

Orén'na ciara. *Orina chiara.*

Orén'na fissa. *Orina grossa, sedimentosa.*

Cavar l'orén'na. *Sciringare.* Cavare fuori l'orina.

Dificoltà d'orén'na *Dissuria.* V. Dificoltà ecc.

Fermars l'orén'na. *Accecarsi le orine.* Arrestarsi le evacuazioni orinarie.

Mostrar l'orén'na. *Mostrare il segno.* Dicesi dell'orina degli ammalati che si mostra al medico.

Patir difficoltà d'orén'na. *Stranguriare.*

Ritenziòn d'orén'na. *Stranguria.*

Orèves. s. m. *Orefice, Orafo.* Quegli che esercita l'oreficeria, facendo vasellamenti d'argento e d'oro ed altri lavori. Esercitando tra noi l'orafo anche l'arte del gioielliere, daremo unitamente le operazioni, i strumenti e le cose attinenti ad ambedue.

OPERAZIONI DELL' OREFICE GIOJELLIERE.

Amalgamèr. . . . *Amalgamare.*
Arfogar . . . . *Rinfocare.*
Argintadura . . *Argentatura.*
Batter . . . . *Battere.*
Bianchir. . . . *Bianchire.*
Brunir . . . . *Brunire.*
Caratàr . . . . *Caratare.*
Cattar su il limaduri . . . . *Far calia.*
Coèuser. . . . *Incuocere l' oro.*
Dar de dent . . *Dar di zanna.*
Desgrossar. . . *Stozzare.*
Fònder . . . . *Fondare.*
Granir . . . . *Granire.*
Granir . . . . *Camosciare.*
Lavorar a filagrana. . . . . *Lavorar di filo.*
Lavorar da gross. *Digrossare.*
Ligar. . . . . *Incastonare.*
Ligar a gioren . *Legare a giorno.*
Lutar . . . . *Lutare.*
Metter in copella. *Coppellare.*
Metter in pégla . *Mettere in pece.*
Panar . . . . *Lampeggiare.*
Partir . . . . *Partire.*
Passar in tl' alsia. *Far una cenerata.*
Provar . . . . *Saggiare.*
Purgar . . . . *Arenar l' oro.*
Raffinar. . . . *Rincoppellare.*
Saldar . . . . *Saldare.*
Sborasar. . . . *Sboraciare.*
Sgnar . . . . *Sgraffiare.*
Sizlar. . . . . *Cesellare.*
Smeriliar . . . *Smerigliare.*
Smorzar. . . . *Grumare.*
Stozzar . . . . *Stozzare.*
Stiliar . . . . *Abbassare la piastra.*
Tirar a martèll . *Battere a mazzetta.*
Tirar a scartocc'. *Battere a chiocciola*
Trafilar . . . . *Arganare.*
Vivar. . . . . *Avvivare.*
Zontar el crosoèul. *Rimbottare.*

STRUMENTI DELL' OREFICE GIOJELLIERE.

Anlera . . . . . *Anelliera.*
Balanza di diamant *Bilancia di curato.*
Balanzèn . . . *Bilancino.*
Balanzòn . . . *Calderone.*
Balòn. . . . . *Storta.*
Banchètt. . . . *Tavolello.*
Bastòn da zera . *Pania.*
Bicorgna . . . *Bicornia.*
Bicorgna mozza . *Lingua di vacca.*
Boffètt . . . . *Mantacuzzo.*
Boffòn . . . . *Buffone.*
Bolén . . . . *Bullino.*
Borasén . . . . *Boraciere.*
Borsella . . . . *Pinzetta, Molletta.*
Bottidora . . . *Bottoniera.*
Brunidor . . . *Brunitojo.*
Brunidor da fén . *Dentello.*
Canal da orèrves. *Canale, Verguccio, Cucchiaja.*
Canètta . . . . *Soffionetto.*
Cassètta da orèves. *Bacheca.*
Copela . . . . *Coppella.*
Crosoèuj. . . . *Crogiuoli.*
Dent d' can . . *Zanna o Sanna.*
Ferr da sarar. . *Incassatojo.*
Ferr da sburlar . *Puntella.*
Fonz. . . . . *Mela.*
Forma . . . . *Forma.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Frassinela . . . *Frassinella.*
Frazza . . . . *Ferraccia.*
Fusén'na . . . *Fabbrica.*
Grada . . . . *Graticcio.*
Granidòr . . . *Granitojo.*
Grattabrus'cia . . *Grattapugia.*
Grisén . . . . *Ghiacciuolo.*
Incùzen da sbalzar. *Ancudine cacciafuori.*
Limi. . . . . *Lime.*
Luma . . . . *Lucerna da saldare.*
Madravida . . . *Vitiera.*
Martèi . . . . *Martelli.*
Mazzetta. . . . *Mazzetta.*
Meza. . . . . *Madiella.*
Mojtén'na . . . *Molletta.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Morsètt . . . . *Morsettino a mano.*
Mostra . . . . *Mostra.*
Muffla . . . . *Muffola.*
Oliva. . . . . *Favetta.*
Ongela . . . . *Ugnella.*
Ongetta . . . . *Ciapola.*
Ongetta a bottòn. *Ciapola o colpo.*
Padela . . . . *Caldano.*
Pigadòra o Pighèll. *Spina.*

Pinzètta . . . . *Castelletto.*
Piomb . . . . *Piombo da stampare.*
Piomb da banch . *Piombetto.*
Pontén . . . . *Puntino.*
Ponzòn . . . . *Punzone.*
Preda . . . . *Paragone.*
Pumlén . . . . *Bottone.*
Raspén . . . . *Raspino.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Sbalzadòra . . . *Cacciafuori.*
Scovridòr . . . *Scalzatojo.*
Scudlén . . . . *Ciotolletta invetriata*
Scudlott. . . . *Calice.*
Sguss . . . . *Sguscio.*
Sizèll. . . . . *Cesello.*
Sizèll pian . . . *Profilatojo.*
Sizlén . . . . *Svenatojo.*
Sizlén cav . . . *Perlina.*
Spianén . . . . *Spianatojo.*
Stamp . . . . *Staffe.*
Stecca . . . . *Stecca.*
Stozz. . . . . *Stozzo.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tassètt . . . . *Tassetto.*
Tocchi . . . . *Provino.*
Tonaij . . . . *Tanaglie.*
Tonaja torta . . *Imbracatoja.*
Tonajén. . . . *Tanagliette.*
Trafila quadra. . *Trafila.*
Trafila tonda . . *Filiera.*
Tràpen . . . . *Trapano.*
Vivadòr. . . . *Avvivatojo.*

COSE ATTINENTI ALL' OREFICE GIOJELLIERE.

Acqua forta . . *Acqua regia.*
Amàlgama . . . *Amalgama.*
Argent . . . . *Argento.*
Argent brusà . . *Calia.*
Argent in pasta . *Argento grasso.*
Argentaria . . . *Argenteria.*
Artaj. . . . . *Tritoli.*
Bianchiment . . *Bianchimento, Grumata.*
Boll del titol . . *Bollo del titolo.*
Boll d' fabbrica . *Bolo di ricognizione o Cifra.*
Boràs. . . . . *Borace.*
Cal . . . . . *Calia.*
Caràt. . . . . *Carato.*
Desfatt . . . . *Bagno.*
Fond d' crosoèul. *Culatta.*
Gavètta . . . . *Gavetta.*
Gran. . . . . *Bottone.*
Granòn . . . . *Culatta.*
Grepa . . . . *Gruma.*
Lega . . . . . *Lega.*
Lum d' roca . . *Allume di rocca.*
Mercùri . . . . *Mercurio.*
Or . . . . . *Oro.*
Or o argent vecc . *Oro o argento vecchio.*
Pajòn . . . . *Paglione.*
Pégla. . . . . *Pece, Stucco.*
Pòmsa . . . . *Pomice.*
Sèppia . . . . *Seppia.*
Smerìli . . . . *Smeriglio.*
Tèra . . . . . *Terra da formare.*
Tripol . . . . *Tripolo.*
Vérghi . . . . *Verghe.*

Orèves da gross. *Grossiere.* Orefice grossiere.

Orèves da sutil. *Minutiere.* Orefice minutiere.

Banch da orèves. *Tavolello.* V. Banchètt.

Mestèr da orèves. *Orificeria.*

Orfan o Orfen. s. m. *Orfano, Orfanello.* Fanciullo privo di padre e di madre.

Orfanèll. V. Ordign' ecc.

Orfanlètt. s. m. *Nocentino.* V. Bastard.

Organàr. s. m. *Organaro.* V. Fabricator da orghen.

Organdis. s. m. *Organdisse.* (Guadagn.) Specie di sottigliume come velo, più fino della garza.

Organén. s. m. *Organetto, Regale.* Cassettina che contiene diverse piccole canne d'organo di due o tre ottave di estensione e fa sentire varie suonate o arie segnate sul cilindro.

Organén. s. m. T. de' Strum. *Siringa.* Strumento composto di più tubetti di canna di differente altezza e diametro e perciò di vario suono che si fa suonare soffiandovi dentro.

Organista. s. m. *Organista.* Suonator d'organo. *Organaro* chi li fa. V. Fabricator ecc.

Organizzar. att. *Organizzare.* V. d' uso per Cercare, Formare, Riformare. Istituire ufficj, stabilimenti e simili.

Organizzar el servizi. *Ordinare.*

Creare gli uffici di una data amministrazione.

Organzèn. s. m. *Orsoio.* La seta più bella e più fina che si trae da' bozzoli scelti, la quale torta a più capi si adopera a ordire.

Orghen. s. m. *Organo.* Strumento musicale composto di più tubi a' quali si dà fiato co' mantici. Le sue parti principali sono:

PARTI PRINCIPALI DELL' ORGANO.

Ancia	*Ancia.*
Bordòn	*Bordone.*
Cadnazzadura . .	*Catenacciatura.*
Canai del somèr .	*Scaricatori.*
Cani	*Canne.*
Crivèll	*Crivello.*
Cassa	*Armadio.*
Cassa di ventilaber	*Cassa eolica.*
Eco	*Eco.*
Manes	*Mantici.*
Mostra	*Mostra.*
Nasàr	*Nasardo.*
Occètt dla tastèra .	*Magliette de' tasti.*
Passagg del somer.	*Riscontri.*
Pdai	*Pedali.*
Pdalèra	*Pedaliera.*
Pontsèi	*Ponticelli.*
Portavent . . .	*Portavento.*
Positiv	*Positivo.*
Prestant. . . .	*Prestante.*
Prinzipal . . .	*Principale.*
Recitativ . . .	*Recitativo.*
Register. . . .	*Registri.*
Riga	*Ordine di canne.*
Secreta	V. Portavent.
Somèr	*Sommiere.*
Sordénn'a . . .	*Sordina.*
Squader. . . .	*Leve.*
Stanghi di manes .	*Leve de' mantici.*
Stecchi di register.	*Bracciuoli de' registri.*
Stracantòn . . .	*Asinelli.*
Susti	*Molle.*
Tast	*Tasti.*
Tastadura . . .	*Tastatura.*
Tastèra	*Tastiera.*
Tirant di contrabass	*Tirante.*
Tiratutt	*Tiratutti.*
Travers	*Sbarre.*
Valvoli del somèr.	*Ventilabrini.*
Ventilabor . . .	*Eolico.*
Zimbol	*Cembalo.*

Apollonicone, nuovo organo ultimamente inventato da Flight e Robson, il quale unisce alla dolcezza del suono la forza la più strepitosa. Può esser suonato da una o più persone od anche mediante un solo cilindro. *Anemocordo*, (Cordivento). Strumento a tasti in cui le corde risuonano mercè d'una corrente d'aria che vi si fa passar sopra.

Orghen. s. m. Fig. *Baggeo, Ceppo, Mogio.* Uomo rimbambolito, stordito.

Orghen. s. m. Metaf. *Organo.* Mezzo strumento di cui un superiore si serve per far sapere la sua volontà.

Orghen. s. m. T. Furb. *Il Caciajo.*

Sonar l' orghen. *Suonar l' organo*, e figur. *Portar i frasconi.* Dar nelle vecchie, Cascar nelle vecchie, Invecchiare.

Vrergh j arghen e j orghen. *Volerci gli argani, Volerci del buono.* Abbisognar di molto per far fare una cosa.

Orgh'nar. att. *Ninnolare, Baloccare, Lellare.* Perdersi in cose vane, non andare spedito nelle proprie operazioni.

Orgh'nén. s. m. *Storditello.*

Orgh'nòn. s. m. *Grande organo.* Organo magnifico.

Orgh'nòn. s. m. Fig. *Alloccone, Allocaccio, Baloccone.* Tentennone, pieno di tentennonaggine.

Orgoèuj s. m. *Orgoglio.* Orgogliosità. V. Argoèuj.

Ori. s. f. pl *Ore.* Ma per lo più si dice di quelle che lavorando di straforo si vanno cumulando nella settimana.

Ori canonichi. T. Eccl. *Ore canoniche.*

Al bott dil do, dil trèj òr ecc. *Al tocco delle due, delle tre*, ecc. Al punto che soneranno le due, le tre ore ecc.

Dar il j òri. *Scoccare, Battere le ore.* Sonare.

Oriana. s. f. T. de' Tint. *Orleana, Oriana.* Nome di una specie di colore paonazzo che si cava dai frutti di una pianta Indiana detta *Bixa orellana* e che viene adoperato dai tintori col nome di *Terra oriana.*

Oriènt. s. m. *Oriente, Levante.* Parte del mondo onde apparisce nascere il sole. V. anche Matén'na.

Oriental. s. f. T. de' Drapp. *Orientale* o *Stoffa degli Arem.* Stoffa bellissima e leggerissima della quale vestonsi per lo più negli Arem le odalische ecc.

Orientar. att. T. d'Arch. *Orientare.* Disporre una o tutte le facce di un edifizio alle principali parti del mondo.

Origina. s. f. *Origine.* Causa, cagione. V. Causa.

Original. s. m. *Originale.* Scritto, dipinto o simile cosa, che fu fatta per la prima volta, e da cui si traggono le copie.

Original. s. m. T. de' Scult. *Modello.* Quello che serve di tipo e di norma a' scultori per imitarlo.

Original. s. m. T. di Stamp. *Disteso.* Quel libro manoscritto o stampato che serve per comporre.

Original. add. m. *Singolare.* — Stravagante, Bizzarro. — È dicesi di persona strana e tutta a sua mente.

Un original. *Un cervellone, un cervelluzzo,* un uomo stravagante; di bell'umore, uno di quelli cui *fe' natura e poi ruppe la stampa.*

Origuèla. s f. *Legno marmorizzato.* Legno che rassomiglia il raso e capace di un bel polimento, del quale fannosi graziosi lavori di tarsia ed altro. Traesi da una pianta della Guiana, detta *Ferolia variegata* da Lamk.

Orinada. s. f. *Orinata, Pisciata.* Scarico d'orina.

Orinal. s. m. *Orinale.* Vaso nel quale si orina. *Pitale,* vaso di terra per uso delle necessità corporali nella seggetta. Orinaletto, orinalino, diminut.

Orinar. att. *Orinare.* Fare acqua, pisciare, urinare.

Orioèula. s. f. T. Bot. *Trifoglino.* Erba di collina che è buona pastura per gli armenti. È il *Lotus corniculatus* di Linn.

Oriòn. s. m. T. d'Astr. *Orione.* Costellazione dell'emisfero meridionale.

Orisèll. s. m. T. de' Tint. *Oricello.* Tintura de' panni che si fa con orina d'uomo e con gambi di Orciglia, ossia del *Lichen roccella* Linn.

Orizont. s. m. T. d'Astr. *Orizzonte.* Quel punto del cielo e della terra ove sembrano unirsi, e intorno al quale termina la nostra vista.

Orizontares. n. p. *Orientarsi.* Riconoscere ove si sia per rispetto ai punti cardinali del globo.

Orizontares. n. p. Fig. *Riconoscersi.* Rinvenire il filo di checchessia.

Orlà. add. m. *Orlato.*

Orladòra. s. f. *Orlatrice.* Donna che attende soltanto a orlar le scarpe e gli stivali. *Cucitrice di cappelli,* dicesi quella donna che cuce i cairelli o nastri alle tese de' cappelli.

Orladura. s. f. *Orlatura.* L'orlare, e l'orlo stesso.

Orladura. s. f. T. de' Cappell. *Nastrino.* Il piccolo nastro che serve per formare il cairello intorno alla tese de' cappelli.

Orlar. att. *Orlare, Gallonare, Trinare, Filettare.*

Orlar la pela. T. degli Imbals. *Impuntire a soppunto.* Fare una cucitura ai lembi delle pelli degli animali da imbalsimare per poterli poi riunire.

Orlén, Orlinén. *Orlicciuzzo, Orlicciuzzino.* Piccolo orlo o orliccio.

Orlén. s. m. T. de' Calzett. *Prima maglia.* Quella che è sempre la prima o l'ultima delle calze fatte al telajo e che formano come i vivagni della calza.

Orlén da scarpi. *Orlatura di bazzana.* Strisciuole di pelle con che si guarnisce l'orlo delle scarpe.

Ormsén. s. m. *Ermisino* o *Ermesino.* Sorta di drappo leggiero così detto dall'isola d'Ormus, d'onde in prima fu portato in Europa.

Ornà. add. m. *Ornato, Adorno.* Abbellito di ornamenti di pregio. *Rinfronzolito,* tutto coperto di fronzoli.

Ornament. s. m. *Ornamento, Abbellimento.* Tutto ciò che serve a ornare ed abbellire. *Fronzoli,* ornamenti piccoli e di poco pregio.

Ornament. s. m. T. de' Fabb. Ferr. *Ornamento.* Reggetta stretta e grossa per far volute, cartocci e altro nelle inferrate, ne' rastelli e simili.

Ornat. s. m. *Ornato.*

Oro. *Danari.* Uno de' semi delle carte. V. Dinar e Or.

Oror. s. m. *Orrore, Orridezza, Orridità, Raccapriccio, Spavento, Orribilità.* Vale azione orribile abbominevole, e parlandosi di donna assai brutta dicesi *Befana, Befanaccia.*

Orpèll. s. m. *Orpello, Canterello, Tremolante.* Rame in sottilissime lamine colla superficie in tutto di colore simile all'oro. Guarnire ornar con orpello, orpellare, inorpellare.

Orpiment. s. m. T. de' Pitt. *Orpimento.* Minerale pesante, lucido, friabile, caustico, composto di arsenio e di zolfo che fornisce un giallo pallido alla pittura detto *Giallo d'orpimento arso.*

Ors. s. m. T. di Zool. *Orso.* Animal feroce e molto peloso che abita nei luoghi montagnosi e freddi. L' *Ursus arctos* Linn.

Ors. s. m. T. de' Terraz. *Orso.* Strumento con che si puliscono i pavimenti.

Ors. s. m. Fig. *Tanghereccio.* Misantropo, uomo ruido, intrattabile, insocievole.

Ors bianch. T. di Zool. *Orso bianco.* Orso che abita le regioni polari, conosciuto da noi solamente per le sue pelli che ci vengono in commercio. È l' *Ursus maritimus* Linn.

Ors nigher. T. di Zool. *Orso nero d'America.* Orso di cui solo conosciamo le pellicce ornate di un pelo lungo nero e morbidissimo. È l' *Ursus americanus* Pallas.

Far ballar l'ors. *Aggirar l'orso.* Mostrarlo a spettacolo sulle pubbliche vie.

Parèr un ors. *Essere irsuto.* Tutto coperto di lunghi peli.

Orsada. s. f. T. de' Teraz. *Lisciata, Orsata.* V. di reg. La lisciatura de' pavimenti coll'orso. Altrim. *Colpo di orso o Atto scortese.*

Orsar. s. m. *Aggiratore o Conduttore di orsi.*

Orsar. att. T. de' Teraz. *Orsare.* V. di reg. Lisciare i pavimenti coll'orso.

Orsazz. s. m. *Orsaccio.* Accres. di orso.

Orsazz. s. m. Fig. *Cornacchia di campanile.* Dicesi d'uomo cupo, ritenuto, e che mal volentieri si accompagna con altri.

Orsètt, Orsén, Orsinén. s. m. *Orsetto, Orsatto, Orsacchio, Orsacchiotto, Orsicello, Orsacchino.* Piccolo orso.

Orslén'na. *Orsolina.* Nome proprio vezzeggiat. di orsola. Dicesi anche d'una consorella della regola di S. Orsola.

Orsòj. s. m. *Organzino, Orsojo.* Seta che serve ad ordire.

Orsòn. s. m. *Orsaccio.* Accrescit. di orso.

Ort. s. m. *Orto.* Campo chiuso il quale si coltiva a erbe per mangiare.

Da ort. *Ortense, Ortolano,* ma *ortense* dirassi meglio di frutto. *Ortolano* di erba o radicchio.

La n'è miga la via dl'ort. *Non è la via dell'orto,* per accennare la lunghezza d'una strada.

Ortaja. s. f. *Ortaglia.* L'orto o il complesso delle terre coltivate ad orto.

Ortaja. s. f. *Ortaggio, Erbaggio, Camangiare.* Ogni erba buona a mangiare, cruda o cotta, che si trae dall'orto.

Ortazz. s. m. *Ortaccio, Orticellaccio.* Cattivo orto.

Ortén. s. m. *Orticino, Orticello.* Piccol orto.

Ortensia. s. f. T. Bot. *Ortensia, Rosa del Giappone.* Arboscello notabilissimo per la bellezza ed il gran numero de' suoi fiori in mazzetti, che da poco tempo si è fatto comune nei nostri giardini. Si perpetua per talee e per polloni. È la *Hortensia opuloides* Linn.

Ortiga. s. m. T. Bot. *Ortica.* L' *Urtica ureus* Linn. Erba nota, di più spezie, la quale pungendo con sue sottilissime ed acutissime spine, depone un liquor velenoso che cagiona dolore e cocciuola.

Ortigar. s. m. *Orticajo, Orticheto.* Luogo piantato di ortiche.

Ortigar. att. *Orticheggiare.* Punzecchiar con ortiche.

Ortigara. s. f. *Ortefica.* Sorta di male, che fa chiazze nella pelle.

Ortigòn. s. m. T. Bot. *Ortica maggiore.* L' *Urtica dioica* di Linn.

Ortlàn. s. m. *Ortolano.* Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto.

Ortlàn. s. m. *Erbajuolo, Insalatajo* ecc. Colui che vende insalata, cavoli, rape e simili ortaggi.

Ortlàn. s. m. T. d'Orn. *Ortolano.* Uccelletto che s'ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima. Linneo lo chiama *Emberiza hortulana.*

Ortlana. s. f. *Ortolana, Erbajuola.* Ma la prima è colei che coltiva l'orto, la seconda quella che vende gli ortaggi.

El sa fina il j ortlani. *Lo sanno i pesciolini.* È scritto pe' boccali. N'è piena la piazza. Si dice dell'essere notissima una cosa.

Piazza dil j ortlani. *Erbaria.* V. Piazza.

Ortografia. s. f. T. Gram. *Ortografia.*

Erròr d'ortografia. *Cacografia,* e quindi *Cacografizzare.* Commettere errori d'ortografia.

Orz. s. m. T. Bot. *Orzo.* Biada nota, che per lo più si semina nel mese di marzo. È l'*Hordeum vulgare* di Linn.

Orz brilà. *Orzo mondo.* Spoglio della sua scorza.

Orz vestì. *Orzo maschio.* Quello coperto ancora della sua scorza.

Orzada. s. f. *Orzata.* V. Scmàda.

Orzèll. s. m. *Oricello.* V. Orisèll.

Orzoèul. s. m. *Orzajuolo, Perorescenza.* Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi. Dicesi *Grandine* a quel tumoretto che nasce nella parte interna della palpebra. e dottr. *Crite, Anchilope, Calassia, Calazio.*

Osèi. s. m. *Uccelli volatili.* Notisi però che vi sono molti volatili che uccelli non sono, per es. il Pipistrello ecc.

A j osèi ingordi a gh crèpa el goz. *Il soperchio rompe il coperchio.*

Amor d'j osèi. *Svernare.* Quel cantare che usciti del verno fanno la primavera. *Calcare,* il congiungersi degli uccelli.

J osèi. *I volatili.*

Muccia d'osèj. *Folata d'uccelli.* Quantità di uccelli che apparisca volando in un tratto, ma passi tosto. *Uccellame,* quantità di uccelli presi e morti.

Muda d'osèi. *Muta.* V. Muda.

Pdonàr d'j osèi. *Pedovare.*

Osèla. s. f. *Uccella,* ma da noi si dice solo a femmina, nel senso di *Furbacchiotta.*

Osèll. s. m. *Uccello,* e poet. *Augello.* Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti. *Ornitologia,* vale trattato sopra gli uccelli. Gli uccelli più noti tra noi sono i seguenti:

UCCELLI.

Airòn. . . . . *Airone.*
Albèra . . . . *Canapiglia.*
Aliuzza . . . . *Aliuzza.*
Aquila . . . . *Aquila comune.*
Arietén . . . . *Scriccio, Scricciolo.*
Astòr. . . . . *Astorre.*
Avoltoj . . . . *Avoltojo.*
Battcòva. . . . *Cutretta, Coditremola.*
Beccafigh . . . *Beccafico.*
Beccazza. . . . *Beccaccia.*
Beccazzén . . . *Beccacino.*
Boarén'na . . . *Cutrettola, Ballerina.*
Bubla . . . . *Bubbola.*
Buschén. . . . *Pigliamosche, Saltinselce.*
Calandra . . . *Allodola cappellata.*
Canari, Canarén . *Canario, Canarino.*
Canarén'na. . . *Passera di Canaria.*
Canvaroèul. . . *Beccafico canapino.*
Canvaroèula . . *Canapiglia.*
Cardinal. . . . *Frosone.*
Cardlén. . . . *Cardellino, Carderugio.*
Chèch . . . . *Coccolone.*
Ciò . . . . . *Assiuolo.*
Ciùrel . . . . *Chiurlo o Fischione maggiore.*
Ciurlén . . . . *Ciurlotto piccolo.*
Ciurlòtt. . . . *Fischione, Bibbio.*
Codùr . . . . *Piviere.*
Coltort . . . . *Torcicollo, Collotorto.*
Colturén. . . . *Calandro e Lodola de' campi.*
Conigher . . . *Capinera.*
Cornaccia . . . *Mulacchia, Cornacchia bigia.*
Cornacciòn. . . *Corvo imperiale.*
Coròss . . . . *Caporosso, Moriglione.*
Corriera. . . . *Corrione.*

Covròs . . . . *Codirosso maggiore*
Culbianch . . . *Culbianco, Massajola.*
Duch. . . . . V. Sorazza.
Fadàbil . . . . *Calcabotto, Succhiacapre.*
Falch morètt . . *Sparviere, Falco sacro.*
Falch real . . . *Falcone.*
Falchètt da pizzòn. *Sparviere da colombi.*
Falchètt da tòrra. *Gheppio.*
Falchètt di fràngoi. *Sparviere.*
Fanèll . . . . *Fanello, Montanello*
Fasàn . . . . *Fagiano.*
Favaroèul . . . *Massajola.*
Favazz . . . . *Colombaccio.*
Fòlga. . . . . *Folaga.*
Forbeòn. . . . *Codone, Germano marino.*
Francolén . . . *Francolino.*
Fràngol . . . . *Fringuello.*
Fràngol montàn . *Fringuello montanino.*
Frangolètt . . . *Organetto.*
Fratagna . . . *Allodola o Lodola panterana.*
Fratén . . . . *Cinciallegra, Cincia.*
Frisòn . . . . *Frisone.*
Futlòtt . . . . *Pigliamosche.*
Galbèder . . . *Rigogolo.*
Galbèdra . . . *Rigogola.*
Gall d'éndia . . *Gallo lanato o del Giappone.*
Gall . . . . . *Gallo comune.*
Gall padvàn . . *Gallo padovano.*
Gallén'na . . . *Gallina.*
Gallén'na d'éndia. *Gallina di Faraone.*
Gallinazza . . . *Gallinaccia, Gallina regina.*
Gallinèla . . . *Gallinella palustre.*
Gambén'na. . . *Gambetta.*
Gambinòn . . . *Pantana, Moschettone.*
Garganèla . . . *Passera mattugia, Passerotto.*
Garganèll . . . *Marzajolo.*
Gaza . . . . . *Gazza, Gazzera.*
Gaza dalla cova longa . . . . *Gazza con la coda lunga.*
Gaza furlòn'na . *Berta, Bertina.*
Gaza marén'na o pescarén'na . . *Gazzera marina.*
Gaza molinara. . *Gazza falciuola o molinara.*
Gaza montanara . *Gazza montana.*
Gazoèula molinara. *Velia cinerina maggiore.*
Gazoèula da la brètta rossa. . *Velia maggiore ferruginea col capo rosso.*
Gherardén'na . . *Sutro, Gallinella acquatica.*
Gilardén'na. . . *Gallinella acquatica*
Grua o Gruvla . *Gru, Grua e Grue.*
Guèla . . . . *Gufo salvatico.*
Guizzètta . . . *Pispola.*
Lesgnoèul . . . *Rosignolo, Usignolo.*
Locch . . . . *Allocco.*
Locch maggiòr . *Gufo reale.*
Lodla. . . . . *Lodola, Allodola.*
Lodla da giara . *Lodola capelluta, o delle strade.*
Lodlén da broca . *Allodola arborea.*
Logarén. . . . *Lucarino, Lucherino.*
Martinàzz . . . *Mignattajo, Mignattone.*
Mergòn o Pitt mergòn . . . . *Mergo-Oca, Ocamarina.*
Merla . . . . *Merla comune femmina.*
Mèrol. . . . . *Merlo.*
Mèrol da tòrra . *Merlo, Becchetto.*
Mèrol marén . . *Merlo acquajuolo.*
Morètt . . . . *Moretta.*
Morettòn . . . *Morettone, Quattrocchi.*
Nader . . . . *Anitra.*
Nader garganèll . *Alzavola.*
Nader marén . . *Colloverde.*
Nader mùtt. . . *Anatra di Barberia*
Nader salvàtegh . *Germano minore.*
Oca . . . . . *Oca.*
Occén d' bo . . *Codibugnolo.*
Och mergòn . . *Smergo.*
Ochètta. . . . *Oca.*
Orthàn . . . . *Ortolano.*
Osèll del paradis. *Manucodiata maggiore.*

Oslén dla madonna *Uccel pescatore.*
Oslén mosca . . *Lui piccolo.*
Papagall. . . . *Papagallo.*
Parpajén . . . *Lui bianco.*
Passra . . . . *Passera.*
Passra bianca . . *Passera montanina.*
Passra garganèla . *Passera mattugia.*
Passra montanara. *Passera montanina.*
Passra solitaria . *Passera solitaria.*
Pavòn . . . . *Pavone.*
Pavonètt . . . *Pavonella.*
Pelicàn . . . . *Pellicano.*
Pendolén . . . *Codibugnolo.*
Perdèr . . . . *Strillozzo.*
Pernisa . . . . *Pernice.*
Pescarén'na. . . *Gazza marina.*
Pettizzùrr . . . *Pettazzurro.*
Pettròss . . . . *Pettirosso.*
Piapèss . . . . *Starna.*
Pich . . . . . *Picchio.*
Pich muradòr . . *Peciotto.*
Pigazz . . . . *Picchio maggiore.*
Pigazz vérd . . *Picchio verde.*
Pigazzén'na. . . *Picchio vario.*
Piombén . . . *Ispida.*
Pit . . . . . *Tucchino.*
Pivèr. . . . . *Piviere.*
Pivròn . . . . *Corrione.*
Pizzacarrètt. . . *Beccaccino.*
Pizzacra. . . . *Beccaccia.*
Pizzacra d' mar . *Pittima.*
* Pizzòn . . . . *Piccione.*
Pizzòn salvàtegh . *Palombo.*
Pojana . . . . *Pojana.*
Pradaroèul . . . *Pernice di mare.*
Quajott . . . . *Quaglia.*
Ramponzén. . . *Rampichino.*
Rara . . . . . *Arara, Rara.*
Reatén o Re d'j oslén . . . . *Reatino.*
Re d' quaj . . . *Re di quaglie.*
Rigògol . . . . *Rigogolo.*
Risaroèul . . . *Migliarino di padule.*
Rondanén'na . . *Rondine.*
Rondòn . . . . *Rondone.*
Sabbiaroèula . . *Piovanello.*
Scalzarén . . . *Cardellino.*
Sgarzèla. . . . *Ranocchiaja.*
Scarzlètta . . . *Ardea minore.*
Scovazzén'na . . *Codinzinzola.*
Sgarzètt. . . . *Tarabuso.*
Sguizzètta . . . *Fifa.*
Sorazza . . . . *Barbagianni.*
Sorètta . . . . *Monachetta.*
Spagiar . . . . *Zivolo giallo.*
Sparonzén . . . *Cinciallegra.*
Spiòns . . . . *Foscajone.*
Stlén. . . . . *Scricciolo.*
Stordèla. . . . *Tordella.*
Stòrel . . . . *Storno.*
Struzz . . . . *Struzzo.*
Tartarètt . . . *Topino.*
Tarter d' mar. . *Rondine di mare.*
Tord. . . . . *Tordo.*
Tordén'na . . . *Tordella.*
Tortorén'na . . *Tortora.*
Verdòn . . . . *Verdone.*
Vidarén. . . . *Verdarino.*
Zicògna . . . . *Cicogna.*
Zign . . . . . *Cigno reale.*
Zivètta . . . . *Civetta.*
Zivòl. . . . . *Zivolo.*
Zufflott . . . . *Ciuffolotto.*

Osèll. s. m. Fig. *Bacello.*

Osèll ch' vola molt. *Uccello di forte volato* (Bart.).

Osèll ch' vola poch. *Uccello terragno.* Uccello che per lo più va pedovando.

Osèll ch' vola prest. *Uccello presto d' ali* (Bart.).

Osèll da acqua. *Uccello acquatico.* Paludano o lacustre.

Osèll da bosch. *Uccello silvano o boschereccio.* Fig. Ladro.

Osèll da ciam. *Cantajuolo, Zimbello.* Uccello legato a una lieva di bacchette, chiamata *zimbelliera,* colla quale, tirata da uno spago, si fa svolazzare per invitar gli altri uccelli a calarsi e farsi impaniare, o a dar nella ragna. Quelli che cantano in gabbia diconsi *Richiami.* - *Passeggino,* dicesi il zimbello che si tiene legato ad un cavicchio. *Volantino* a quello che va volando attorno a guisa di colombo. *Stampe,* diconsi quelli che mettonsi sulla piazza del paretajo morti e seccati.

Osèll da ciam. Figur. *Zimbello, Richiamo.* Cosa o persona che alletti artificiosamente.

Osèll da màcia. *Uccello macchiajuolo.*

Osèll da plar. *Colombo da pelare, Piccion tenero.* Si dice di chi sia comodo e non molto astuto in giuocando.

Osèll dal becch gentil. Dicesi figur. d'un Cacazibetto d'uno schifiltoso, oppure d'un *Mascagno* o furbaccio.

Osèll dal mal augùri. *Guastafeste.* Quegli che guasta le feste e le allegrie. *Nunzio delle male nuove,* chi pronostica o porta male nuove.

Osèll del paradis. T. d'Orn. *Manucodiata maggiore* La *Paradisea apoda* di Linn. Uccello le cui eleganti piumette della coda sono lussureggiante ornamento a cappellini delle signore. È originario delle isole Molucche ove è chiamato pure Manucodiato perchè significa *Uccello di Dio.*

Osèll d' passagg'. *Uccello di passo.* Si dice quello che passa in determinate stagioni. *Di ripasso* se periodicamente ritorna come le rondini.

Osèll d' ràpén'na. *Uccello di rapina.* Che rapisce gli altri per cibarsene.

Osèll scantà o smalizià. *Uccello accivettato.* Quello che per aver veduta altra volta la civetta, o per aver dato altra volta nella pania, si tien cauto dappoi. E figurat. si dice d'uomo, cui il proprio pericolo abbia reso accorto.

Oslada. s. f. *Uccellagione.* L'esercizio dell'uccellare e la preda fatta di uccelli.

Osladòr. s. m. *Uccellatore.* Che uccella, che tende insidie agli uccelli, e fig. si dice di chi cerca, procura o desidera alcuna cosa industriosamente. V. Cazzadòr.

Osladòr da zivetta. *Civettante.* Chi va uccellando colla civetta.

Osladòra. s. f. *Uccellatrice.*

Oslam. s. m. *Uccellame.* Quantità di uccelli presi e morti ma piccoli, *Salvaggiume* se grossi.

Oslar. att. *Uccellare.* Tendere insidie agli uccelli per prenderli.

Oslar. s. m. *Uccellatore.* V. Osladòr.

Oslar con la zivetta. *Cacciar col chiocciolo.* Caccia così detta del fischio che si adopera per attirar gli uccelli, detta anche *Caccia della fistierella* o fraschetta o del chiurlo. *Zimbellare,* allettar gli uccelli col zimbello.

Andar a oslar con la zivetta. *Civettare.* Uccellare a civetta. V. Zivtèr.

Oslara. s. f. *Uccellatrice.* V. Osladòra.

Oslara d' na ca ecc. *Stamberga.* Edificio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

Oslazz. s. m. *Uccellaccio.* Pegg. di uccello, e si dice di quelli che si pascono di carogne.

Oslén, Oslètt. s. m. *Uccellino, Uccelletto, Augelletto, Augellino.*

Oslén anvèll. *Uccello nidiace.* V. Anvlén.

Oslén del fredd. *Reatino.* V. Riatén. Figurat. si dice *d' Uomo freddoso, freddoloso,* che sente freddo.

Oslén dla Madònna. T. d'Orn. *Piombino.* — Uccel pescatore. — Uccelletto di un bel colore verdastro superiormente nel collo, che vive sulle rive de' torrenti ove si ciba di pesciolini ed è l'*Alcedo ispida* Linn.

Oslén in t' i did. *Unghiella.* Stupor doloroso nelle dita cagionate da freddo eccessivo.

Oslén mosca. T. d'Ornit. *Lui piccolo.* V. Parpajén.

Alvar j oslén. *Snidare.* Cavar dal nido, e figur. *Furar le mosse.* Prevenir altri in far checchessia.

Guarda l' oslén. *Guarda in alto, Guarda l'uccelletto.* Dicesi dalle donne a lor fanciulletti per distrarli, quando nell'inghiottire s'annodano e fanno forza per respirare. Il Redi nel suo vocab. Aretino ha in tale significa. le voci *cuzzi! cuzzi!*

Oslèra. s. f. *Uccelliera, Oviario.* Luogo dove si conservono vivi gli uccelli.

Oslètt. s. m. T. de' Mur. *Ambrogetta.* Sorta di mattone più grosso del mattoncello e più stretto del mattone. V. Bastonètt.

Oslinén, Oslinètt. s. m. *Uccellettino, Uccellinuzzo.* Dimin. di uccello.

Oslòn. s. m. *Uccellone.* Si dice per metaf. di persona sciocca e da essere uccellata e beffata, che anche dicesi *Uccellaccio,* zugo, zimbello, pincellone.

Osmarén. s. m. T. Bot. *Rosmarino, Ramerino.* Specie di frutice di frondi perpetue, il quale abbonda d'olio, ed è molto odoroso, e noto nei preparati farmaceutici. È il *Rosmarinus officinalis* Linn.

Ospital. s. m. *Ospedale, Spedale,* e

grec. *Nosocomio*. Si hanno altri grecismi pure per ogni spezie di spedale come

Ospital di cronich. *Gerocomio*.

Ospital di frì. *Traumatocomio*.

Ospital dil donni. *Ginecomio*.

Ospital di matt. *Morocomio*, *Manicomio*.

Ospital di pelegrén. *Senodochio*.

Ospital di ragazz. *Pedocomio*.

Ospital d'j impestà. *Sifilocomio*.

Ospital. s. m. T. de' Bigat. *Bachi pigri*, *flacchi*. Così diconsi que' bachi che si tolgon di mezzo agli altri e si pongono in uno stoino appartato, perchè non si nutrono nè filano il bozzolo come gli altri della loro muta.

Essr un ospital. *Aver più mali che un ospedale*. Dicesi di persona o famiglia tribolata da molte malattie.

Ospitalén. s. m. *Spedalino*. Piccolo spedale.

Ospizi. s. m. *Ospizio* prop. Luogo dove si raccolgono i pellegrini o i bisognosi di abitazione.

Ospizi di bastard. *Ospizio de' trovatelli*, *Curatrofio*. Luogo destinato per nutrire i fanciulli esposti.

Ospizi d'j orfan. *Orfanatrofio*. Luogo pio che per carità ricetta gli orfani.

Oss. s. m. *Osso*. Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca e priva di senso. *Periostio*, membrana tenace che veste esteriormente le ossa. *Osteografia*, descrizione delle ossa. *Osteologia*, trattato delle ossa. *Osteoflogosi*, infiammazione delle ossa. *Carie*, disfacimento e corrutela della sostanza delle ossa.

Oss del brazz. *Focile*. Ossa dell'avambraccio che si divide in *Tibia* o *Cubito* e *Radio* o *Fibula*.

Oss del carcagn. *Tallone*. L'osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.

Oss del côl. *Nodo o Catena del collo*. Gli ossi che collegano il collo, la congiuntura del capo col collo.

Oss del dent. *Avorio*. Quella porzione dei denti intermedia tra lo smalto e la capsula.

Oss del nas. *Dorso*, *Spina*.

Oss del stomegh. *Sterno*. La riunione delle ossa anteriori del petto che servongli come di usbergo.

Oss di did. *Falangi*.

Oss dla coèussa. *Femore*. Quello che è congiunto coll'ischio e colla tibia.

Oss dla gamba. *Stinco*, *Tibia*. V. Schénca.

Oss dla spala. *Omero*. Quello che forma la parte più sporgente della spalla. *Paletta*, dicesi l'osso posteriore all'omero. *Clavicola*, il trasversale che unisce l'omero allo sterno.

Oss del côl del pe. *Fiocca*. La parte più rilevata del collo del piede anteriormente.

Oss sacher. *Coccige*, *Codione*, *Osso sacro*. Quello che sta nella parte inferiore della spina e le serve quasi di base.

Oss. s. m. T. de' Passam. *Frustina*. Strumento che serve per rivestire di lana seta o altro certi lavori di passamano.

Oss bus. *Cannella*. Osso pieno di midollo, attaccato alla polpa della coscia, e della spalla delle bestie che si macellano. V. Canòn.

Oss bus da la parta grassa. Osso *maestro*. Quell'osso pieno di midolla attaccato alla parte più pingue della coscia o della spalla delle bestie macellate.

Oss bus da la parta magra. *Osso maestro* (Scappi). Lo stesso che il sunnominato tagliato ove la carne e più muscolosa e meno pingue.

Oss da arfilar. T. de' Calz. *Guardia*. Quella stecca d'osso o simile che si pone tra il tomajo e il guardione nel raffilarlo.

Oss da cordòn. *Mazze*. Specie di piombini di legno, ma più grossi, ai quali si avvolge refe o simili per far cordoni.

Oss da lissar. *Lisciatojo*. Strumento d'osso che adoprano i sellai, e forse altri per lisciare.

Oss da metters il scarpi. *Calzatoja*. (Franc.).

Oss da pizz. *Piombino*. Nome di que' legnetti lavorati al tornio, a' quali s'avvolge refe, seta o simili per far

ne cordelline, trine, giglietti ed altri simiglianti lavori.

Oss da tajar i liber. *Stecca.* Strumento da tagliare i fogli de' libri non ancor manomessi per piegar carte ecc.

Oss da timprar il pènni. *Fenditojo.* Strumento di varie materie resistenti per uso di fendervi sopra le penne.

Oss d'avori. *Avorio.* Dente di Liofante separato dalla mascella per essere messo in opera. I pettinagnoli dicono *Ossò* anche alle corna di cui formano pettini.

Oss d' balén'na. *Ossa o stecche di balena.*

Oss d' frutta. *Nocciolo, Nocchio, Nocchierello.* Osso che si genera in certe frutte, come pesche, ciriegie, susine, olive ecc. entro il quale si conserva l'anima. Osso delle frutta.

Oss d' mort. *Osso d' un trapassato.*

Oss d' mort. *Osso di morto.* Specie di dolce così chiamato dalla sua forma, che mi si dice chiamarsi da alcuni toscani *Mementino* come fosse un dolce, fatto per rammentare il giorno de' morti.

Oss d' mort. T. degli Addob. *Ossa* (Dati). Strisce di tocca imitanti ne' parati due ossa di morto in croce.

Oss d' ventaj. *Stecche.* Le principali bacchette d' un ventaglio. *Bacchette,* le stecche minori.

Oss spongòs o giòtt. *Osso midolloso.* Osso pien di midollo.

Averla dall' oss. *Aver fitto nell' osso qualche vizio.* Esservi assai inclinato.

Aver la malizia in t' j oss. *Esser maligno in grana, Esser furbo in chermisi.* Essere astuto assai.

Aver la poltronisia in t' j oss. *Aver l' osso del poltrone.* Proverbio, e si dice dell' essere uno di natura pigro e infingardo.

Aver l' oss d' mort in sacozza. *Essere fatato.* Essere invulnerabile, o forse meglio *Tener la fortuna pel ciuffetto.*

Bianch chè 'n oss d' avori. *Bianco qual avorio, qual neve.* Bianchissimo.

Chi ha magnà la carnà ha da magnar anca j oss. Fig. *Chi ha mangiati i cavoli, mangi anche i bùglioli* (Lucch.).

Coll ch' fa di lavòr d' oss. *Ossajo.* Quegli che fa i lavori d' osso.

Esser pela e oss. *Essere ossa e pelle, essere ossaccia senza polpe.* Non aver carne indosso, esser magrissimo.

L' è mej rosgar un oss che un bastòn. *È meglio cader dalla finestra che dal tetto,* cioè di due mali s' ha ad eleggere il minore.

Mettr un oss in bocca. *Porre un rosichiolo in bocca.* Porre uno a stecchetto per mezzo di passi arrischiati o celati ad arte da chi ne profitta.

Ròmper j oss. *Fiaccar l' ossa.*

Toèur un oss dur da rosgar. *Torre a rodere un osso duro.* Accingersi ad impresa difficile.

Zugar a j oss. *Fare a caselline co' nociuoli.*

Ossadura. s. f. *Ossatura.* Ordine e componimento delle ossa.

Ossadura. s. f. *Armadura, Scheletro.* Il fusto di una macchina che vada poi vestito e riempiuto con altre parti.

Ossadura d' una barca. *Ossame, Arcame, Carcame.* Lo scheletro o il complesso de' pezzi più grossi di legname che formano il corpo di una barca, di un bastimento e simili.

Esser d' ossadura grossa. *Essere ossuto,* cioè fornito di grandi ossa.

Far l' ossadura. T. de' Squer. *Imboscare un bastimento, una barca* ecc. Costruir l' ossatura principale, e lo scheletro con i pezzi più grossi.

Ossàm. s. m. *Ossame.* Quantità d' ossa.

Ossàra. s. f. *Ossuario.* Luogo o ripostiglio per gli ossami.

Ossàzz. s. m. *Ossaccio.* Peggiorat. di osso.

Osservanza. *Osservanza.* Regola e ordine di religione.

Esser d' stretta osservanza. Fig. *Essere spilorcio, Lesinante, Avaraccio.*

Frà dl' osservanza. *Frate osservante.*

Osservar. att. *Osservare, Riguardare.* Por mente.

Osservar il festi. *Guardare le feste.* Onorarle coll' astenersi dal lavoro nel tempo della loro ricorrenza.

Osservatori. s. m. *Osservatorio.* V. Specola

Osservaziòn. s. f. *Osservazione.*

An far miga osservaziòn. *Non far caso.* Non badare ad una cosa.

Far dil j osservazión. *Censurare, Criticare* ecc.

Ossètt, Ossén, Ossinén. *Ossetto, Osserello, Ossicino.* Dimin. di osso.

Ossètt. s. m. T. di Giuoc. *Aliosso.* Sorta di giuoco fanciullesco che si fa con un ossetto di figura quadrilunga, da una parte concavo, dall'altra convesso. Il concavo si dice *uno.* Il convesso *farina*, cioè nulla. Il fianco *otto.*

Ossòn, Ossùzz. s. m. *Ossaccio.* Pegg. di osso.

Prima j ossòn. M. scherz. per dire ad una persona che è *magra allampanata.*

Ost. s. m *Oste, Ostellano, Albergatore.* Quegli che dà bere e mangiare e alberga altrui per danari. *Tavernaio*, chi conduce taverna, o sia osteria da persone vili. *Vinajo*, chi vende vino da esportarsi a privati.

Far el cont senza l'ost. Fig. *Far la ragione senza l'oste.* Calcolare sulle cose che sono in arbitrio d'altri.

Far el minciòn pr'an pagar l'ost. *Fare il minchione per non pagar gabella.* Fingersi pazzo, o fare il norri per non compiere i proprj doveri o scansar la pena meritata.

Pagar l'ost. *Pagar lo scotto.*

Osta. s. f. *Ostessa, Albergatrice.* La moglie dell'oste, o quella che di per sè tiene osteria.

Ostacol. s. m. *Ostacolo, Opposizione.* Impedimento, obbiezione, contrasto.

Ostagg. s. m. *Ostaggio, Stadico, Statico.* Quella persona che si da, da una nazione, ad un altra, per sicurezza dell'osservanza del convenuto.

Ostarìa. s. f. *Osteria, Taverna, Bettola, Albergo*, ma *taverna* e *bettola* è luogo da bere e da crapula soltanto. *Osteria* è luogo da mangiare, e spesso anche da dormire. L'*albergo*, è sempre più nobile di osteria ed è luogo dove si dà da mangiare e da dormire.

Ostarìa da lader. *Osteria a mal tempo.* Osteria povera, mal agiata da non capitarvi se non per pura e pretta necessità.

Fermars alla prima ostarìa. Figurat. *Starsene al detto, Parlar per udita, Star alle grida, Andar preso alle grida.* Credere ciò ch'altri dica senza pensare, o investigare più altro.

Metter su ostarìa. *Alzar frasca.* Aprire o mettere osteria.

Ostariant. s. m. *Bettolante, Taverniere, Tavernajo.* Colui che ama di frequentar le taverne.

Ostariar. att. *Bettolare.* Frequentar le bettole.

Ostarièta. s. f. *Tavernuccia, Bettoluccia.* Piccola osteria, e se è luogo di gente di mal affare *Baccanella.*

Ostarìa. s. f. T. di Giuoc. *Osterie, Bettolini.* Le due carte del cucù figurate sulle quali è dipinto un osteria.

Ostensori. s. m. T. Eccles. *Ostensorio.* Aredo sacro col quale si fa l'esposizione del Ss. Sácramento ecc. Le sue parti sono:

Bala	*Sfera.*
Cristai	*Cristalli.*
Gamba	*Fuso.*
Grupp	*Nodo.*
Incàster	*Dente.*
Lunètta	*Lunetta.*
Marlettén . . .	*Nottolino.*
Nuvlén	*Nuvola.*
Pe.	*Piede, Pianta.*
Ragg.	*Raggiera.*
Scàtla	*Teca, Scatola.*
Tazzén'na . . .	*Vasetto.*
Zercètt	*Ciambella.*

Ostentar. att. *Ostentare.* Mostrar con ostentazione. *Senneggiare*, far pompa di senno.

Ostentazión. s. f. *Ostentazione, Mostra.*

Ostia. s. f. *Ostia.* Quella sottilissima falda di pasta che il sacerdote consacra all'altare nel celebrare la S. Messa. *Comunichino*, l'ostia piccola onde si amministra a' fedeli il Sacramento dell'Eucaristia. Dicesi anche *Particola:* ma questa voce è più addatta a signif. le particelle del pane consacrato che cadono sulla patena ecc. V. Nèvla.

Ostiar. s. m. *Cialdonajo.* Fabbricatore di cialde, e cialdoni, e al tempo stesso di ostie. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al cialdonajo sono

Coèuser	*Cuocere la pasta.*
Cola	*Pasta.*
Far la pasta . .	*Intridere la pasta*
Ferr da saldón .	*Forma.*

Ferr da tajar . . *Cerchiello.*
Nèvli. . . . . *Cialde.*
Ostii . . . . . *Comunichini.*
Particoli. . . . *Ostie.*
Stamp . . . . *Forma.*
Tajar. . . . . *Trinciare.*

Ostinà. add. m. *Ostinato, Incapato.* Pertinace, pervicace, testereccio, caparbio, testiere, testacciuto.

Ostinares. n. p. *Ostinarsi, Incaparsi, Incocciarsi, Incaponirsi, Intestarsi;* ma *ostinarsi* e più nobile, *Incaparsi,* vale ficcarsi in capo una cosa, e volerla ad ogni costo. *Incocciarsi,* è un incaparsi più stupido. *Incaponirsi,* e ancor più d'incaparsi, *intestarsi* è affinismo ad *incaparsi* e dicesi piuttosto di un opinione che di una risoluzione (Tomm.).

Ostinazión. s. f. *Ostinazione, Pertinacia, Pervicaccia.* Caponaggine, caparbietà, caparbieria, caparbiaggine, mulaggine.

Ostrica. s. f. T. di Conch. *Ostrica commestibile.* De' tanti molluschi che appartengono al genere ostrica la più conosciuta da noi è questa detta anche da Linn. *Ostrea edulis.* Quell'ostriche più comunemente mangiate a Venezia e che di là ci arrivano sono dette da' naturalisti *Ostreae adriaticae.*

Svi. s. m. *Utensili.* Strumenti, arnesi, mobili, che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine.

Osvi d' cantén'na. *Vasi di cantina, Vasi da vino.* I tini, le botti ecc.

T. *Otto.* Nome numerale.

To. T. Furb. *Intendo.*

Ch l'ott o Ch l'otto. *Il compare.* Quegli di cui era discorso poco prima. V. Zrèsa, L'amigh zrèsa.

Tàgon. s. m. *Ottagono.* Di otto lati.

Tangolar. add. m. *Ottangolato, Ottagonato,* che ha otto angoli e otto lati. *Ottangolare,* che ha otto angoli.

Tav. *Ottavo.* Nome numerale. T. di Stamp. *In ottavo,* e vale. Libro i cui fogli sono piegati in otto parti.

Tava. s. f. T. Mus. *Ottava.* Intervallo di otto gradi diatonici, e nome di un registro d'organo che rende l'ottava del principale.

Ottavari. s. m. *Ottavario.* Prediche nell'ottava di qualche solennità, ed anche preghiere che si fanno per otto dì consecutivi in onore di qualche Santo o in suffragio di qualche trapassato.

Ottavari. Fig. *Lungheria,* se dicesi di racconto. *Barbogio, Anticaglia,* se di persona.

Ottavén. s. m. *Flautino, Ottavino.* Istrumento da fiato simile al flauto, ma più piccolo. *Flagioletto,* dicesi con voce franc. il registro d'organo che fa le note del flautino.

Ottaviàn. *Ottaviano.* Nome proprio, usato nella frase.

La pasa d'Ottaviàn. *La pace d'Orvieto,* cioè chi s'ha, s'abbia. *La pace di Ser Umido,* quella cioè che frutta nulla.

Ottgnir. att. *Ottenere, Assegnare, Conseguire,* quel ch'uom desidera, o chiede.

Ottica. s. f. T. de' Pitt. *Ottica.* L'effetto verosimile della luce de' colori e della visione espresso ne' dipinti.

Ottòber. s. m. *Ottobre.* Decimo mese dell'anno.

Ottomana. s. f. *Divano.* V. Divàn.

Ottòn. s. m. *Ottone* V. Lottòn.

Ottùs. *Ottuso.* Agg. d'angolo maggiore del retto.

Sit ottùs. *Luogo a bacio,* poco rischiarato.

Ottvagenari. add. *Ottuagenario, Ottogenario, Ottoageno.* Di ottant'anni.

Ovà. V. Oval.

Ovà ovà. *Vagito.* V. Uè uè.

Oval. add. *Aovato, Ovato, Ovale.*

Far oval. *Adovare.* Dare a checchessia la forma dell'uovo.

Ovara. s. f. *Ovaja.* La parte interiore degli animali, nella quale essi generano le uova.

Scar l'ovara. *Avere il ristretto.* Si dice delle galline quando non fanno più ova.

Ovaroèul. s. m. *Uovajo.* Mercante di uova, e se nello stesso tempo lo è pure di polli si dice *Pollajolo.*

Ovaroèul. s. m. *Uovarolo.* Vasetto di varie sostanze su cui tengonsi le uova cotte per non iscottarsi le mani.

Ovars. n. p. *Generare le uova*, dicesi della gallina riguardo allo spazio di tempo in cui non fa uova.

Ovat. s. e add. m. *Ovato*. Spazio di figura ovale. Quadretto di figura ovale.

Ovata. s. f. *Ovatta*. Si dice ad un certo come feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra la fodera ed il panno delle giubbe e d'altri vestimenti.

Ovatà. add. *Accotonato, Abbambagiato*. Soppannato di ovatta o sim.

Ovatar. s. m. *Ovattajo*. Colui che fa le ovatte affaldando la bambagia in fiocchi.

Ovatar. att. *Accotonare, Abbambagiare*. Soppannare di ovatta.

Ovatén. s. m. *Ovatino*. Piccolo ovato.

Ovén, Ovètt, Ovinén. s. m. *Uovicino*. Piccolo uovo.

Ovol. s. m. *Uovolo*. Membro intagliato, nelle cornici, di superficie convessa. I falegnami dicono *Uovolo* anche al ferro da far gli uovoli.

Ovón. s. m. *Uovone*. Uovo assai grosso.

Ovra. s. f. T. d'Agr. *Giornaliere, Giornante, Bracciante, Operante*. Uomo che lavora a giornata le terre altrui. *Opera, Opra*, il lavoro di una giornata, e gli stessi lavoranti.

Andar pr' ovra. *Pigliar condotta*.

Far dl' ovra. *Essere operativo*. Si dice d'uomo che operi assai e con efficacia. *Rendere*, dicesi di ciò che frutta bene.

Far ovra. *Operare*. Far operazione e dicesi di medicine che facciano effetto.

Metter in ovra. *Mettere in opera*. Impiegare, adoperare.

Ozi. s. m. *Ozio, Oziosaggine;* ma *ozio* è l'atto, *oziosaggine* il vizio e la tendenza all'ozio. *Oziosità*, vale vizio dell'ozio, ma è poco usata.

L'ozi l'è el pader d' tutt i viz. *L'ozio è sentina e cagione d'ogni mal pensiero e volontà*. (Bart.)

Star in ozi. *Oziare, Stare in ozio, Stare ajato*. Essere ozioso, scioperato.

Oziar. *Infingardire* (Franc.).

Ozios. s. m. *Scioperone, Frustamattoni, Perdigiorni*. Chi sta tutto il giorno colle mani a cintola. V. Scaldabanchi.

Ozios. add. *Ozioso, Sfacendato, Disoccupato. Scioperato*, dicesi a chi non fa, o non cura di fare; ma si usa anche per vano, inutile ecc.

Oziosazz. s. m. *Fannullone* (Berti). Superlativo di ozioso.

Oziosità. s. f. *Oziosaggine*. L'ozio divenuto vizio. *Oziozità* (V. ant.).

P

. Lettera consonante dell' alfabeto che presso i Romani valeva come cifra numerica 400, e con una lineetta sopra 400,000.

A. V. di Contado. *Babbo.* Padre.

ABI. s. m. T. Bot. *Pabbio, Paleo.* Nome di varie piante graminacee de' cui semi nutronsi gli uccelli e propriamente della *Setaria viridis* Kunth. Con tal nome si chiama nel nostro dialetto anche il *Panico* (Mi) la *Codolina o Festuca cristata* Linn. Il *Paleo* ossia *Festuca pratensis* Linn. ed il seguente.

PABI DA OSLÉN. T. Bot. *Ghingola.* Varietà del genere *Aira* di Linn., detta da' moderni Botan. *Setaria italica.*

BIOÈUL. s. m. T. Bot. *Fieno stellino.* Erba comune ne' prati che dà buon foraggio, detta *Setaria verticillata* dal Beauvais. Così chiamasi anche l' *Erba lucciola* ossia l' *Ophioglossum vulgatum* Linn.

BIÒN. s. m. T. Bot. *Panicastrella, Panico salvatico.* Sorta d' erba pratense che credo sia il *Panicum crus-galli* Linn.

CA. s. f. *Pacca.* Percossa, colpo, botta.

PÀCA. Fig. *Perdita, Danno* e simili.

CAGNIZZA. s. f. *Pacca.* V. Pàca.

CIADA. s. f. *Corpacciata.* Mangiata eccedente di varie vivande. *Scorpacciata,* satolla, mangiata di una data cosa.

PACCIADA D' CASTAGNI. *Succiolata.* (Tosc.)

CIADÉN'NA. s. f. *Mangiattina.*

CIADÓN'NA. s. f. *Mangiatona.* Mangiaccia.

CIAR att. *Pacchiare.* Mangiar con ingordigia. Pappare, sganasciare, crapulare, bagordare, gozzovigliare.

PACCIAR A GANASSÒN. *Mangiare sopra stomaco.* Sbaffiare col ventre pieno e ingordamente.

PACCIARAR. s. m. *Lagume.* Piccol guazzo di acqua sparsa.

PACCIARAR. att. *Sfangare.* Camminare pel fango, trapassare scalpitando il fango. *Piacichiccio,* quel suono che si fa andando per le strade motose.

PACCIARÉN'NA. s. f. *Pacchiarina.* Poltiglia, belletta, fango. V. Fanga.

PACCIARÉN'NA. s. f. *Motìcchio.* Quella mota o fango delle strade quando cade pioggia minuta.

PACCIARÒS. *Bellettoso.* Pieno di belletta, (pèc'era) o che tiene della qualità della belletta.

PACCIÒN. s. m. *Pappone.* Pappolone, mangione.

PACCIÒN. add. m. *Grassottone. Paffuto* se dicesi delle forme. *Buon pastricciano* se delle abitudini. *Bonaccio* se di cuor docile. *Bofficcione* dicesi chi ha le mascelle assai carnose e gonfie.

PACCIONETT. s. m. *Bamboccetto.* Paffutello, grassoccio.

PACCIÒN'NA. s. f. *Pastona, Fatticciotta,* e in altro signif. *Pappana,* mangiona.

PACCIONÒN. s. m. *Pacchionaccio.* Mangionaccio.

PACCIUGADA. s. f. *Imbratto.*

PACCIUGAMÈNT. s. m. *Imbrattamento.* E fig. *Potiniccio.*

PACCIUGAR. att. *Impacchiucare.* Imbrattare, lordare.

PACCIUGAR. att. Fig. *Ciarpare, Acciabattare, Pottinicciare,* Guazzabugliare, impiastricciare.

PACCIUGAR. att. *Sfangare.* V. Pacciarar.

PACCIUGH. s. m. *Pottiniccio, Guazzabuglio, Piastriccio.*

PACCIUGH. s. m. *Intruglio.* Mescolanza

di una cosa con un'altra, e specialmente dicesi del vino che si va affatturando per dargli sapore o colore che non ha.

Pacciugh. s. m. *Mollore, Mollume, Pacciame, Pacciume, Pattume, Guazzo, Lagume.* V. Lavèll.

Pacciughèn. s. m. *Imbrattino.* (Tosc.) Fanciullo che imbratta.

Pacciughènt. add. *Molliccio.* Molliccico.

Pacciugòn. s. m. *Imbrattamondi.* Ciarpiere, guastalarte, guastamestieri. Colui che si pone a far cosa che non sa.

Pacciugòn'na s. f. *Ciarpiera.* E in altro signif. *Sciattona.*

Pacc'ra. s. f. *Pacchiarina.* V. Fanga e Pècc'ra.

Pacfond. s. m. *Argentone.* Nuova lega di rame, di nichelio e di zingo che imita moltissimo l'argento.

Pàch. s. m. *Pacco, Pàcchetto.* Piego, fascetto di minute cose, invogliuzzo, e per lo più si dice di lettere. V. Pacchètt.

Pàch d' sold. *Rotolo.* Involto di danaro.

Pachès. s. m. *Sopravveste.* Sorta di abito più largo e lungo del *sortù* forse così detto dal Ted *Pacten* (Imballatura).

Pachètt. s. m. *Viluppetto, Fardelletto.* (Fr.).

Pachètt. s. m. T. de' Battil. *Cumuli.* Quattro libretti uniti di oro o argento battuto.

Pachètt d' polvra. *Cartoccio.*

Pachi. s. f. *Pacche, Bòtte, Busse, Percosse.* Ma le *pacche* son meno delle *bòtte*, e *busse* sudicce si danno ad un monello o tra due, *percosse* sono le busse date a tutta forza.

Ciappar il pachi. *Rimaner vinto o perdente al giuoco.* E in altro signif. *Andar a legnaja.* Essere bastonato o battuto.

Dar il pachi a von. *Picchiare.* Battere uno, e fig. *Sgarare.* Vincere.

Pàcia. pleon. Volg. per *Pace.* V. Pagà e Pàsa.

Pacifich. add. m. *Pacifico.*

El beat Pacifich. Iron. *Santagio.* Persona tutta amica de' proprii agi che per nulla si move o conturba.

Padedù. *Ballo a due.* Ballo noto di vario intreccio che si fa sul teatro.

Padela. s. f. *Padella.* Strumento noto da cucina, nel quale si friggono o cuocono in altro modo le vivande. Altre ve n'ha col manico a semicerchio che termina a forcella e con un beccuccio per iscolar l'untume, ed altre col manico diritto, il quale ha un occhio in cima per appiccarla al muro. *Padellajo* che fa o vende padelle.

Padela. s. f. Fig. *Chiosa, Fritella.* Macchia su panni e vestiti.

Padela. s. f. T. de' Ceraj. *Fuocara.* Specie di braciere per tenervi strutta la cera delle bacine.

Padela. s. f. T. de' Chiod. *Cassetta.* Padellina di ferro per le bullette.

Padela. s. f. T. de' Fattoj. *Caldaja.* Padellaccia fondoluta nella quale si scalda la pasta de' grani oleacei per poterne poi spremer l'olio.

Padela. s. m. T. degli Oref. *Caldano.* Vaso di rame entro il quale si pongon brace per iscaldare a fuoco lento le gomme, la cera ed il mastice, affinchè non si squaglino in fretta.

Padela. s. f. T. de' Sal. *Caldaja.* Vaso grande quadrilatero di piastre di ferro, riunite con chiodi, e sostenute da pilieri di ghisa nel quale si fa bollire l'acqua di evaporazione. *Cottoje*, sono vasi che servono a dare l'ultimo grado di cottura all'acqua che per via di canali hanno ricevuta dalle ruffiane.

Padela da banch. *Braciere.* Quella padella o arnese che si pone con fuoco sotto la pietra allorchè si fa passare la cioccolata.

Padela da brusar. *Tamburo.* Sorta di braciere che serve per tostare il cacao.

Padela da castagni. *Bruciajuola, Padellotto.* Padella traforata da bruciataj.

Padela da far i confètt. *Calderotto*

Padela da fòrugh. *Braciere.* Vaso per lo più di rame, ferro o argento dove si accende le brace per iscaldarsi

Padela da navètti, da grondi ecc. *Cappellina.* Strumento che riceve l'a

equa a guisa d'un imbuto, e la porta ne' cannoncini.

Padela da vèder. T. dei Vetr. *Conca.* Vaso grande di argilla ove si pone la materia del vetro nella fornace perchè si liquefaccia. *Bofferia,* quella padella d'argilla in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo. *Cristallajo o Cristallino,* quella che contiene il cristallo o la fritta.

Padela dla cassetta. s. f. *Bragierina.* Cassetta di ferro o sim. ove si tiene il fuoco nella stufetta (Cassètta da pe).

Padela mzana. T. de' Salin. *Biscottaia.* Il vaso minore delle cottoie nelle saline.

Cascar dalla padela in t'i bras. *Saltar dalla padella nelle brace, Fuggir l'acqua sotto le grondaje.* Schifando un male, correre in un peggiore.

ader. *Padre.*

Pader. *Padre.* Titolo di onoranza a' regolari.

Pader bon. *Padre,* e dicesi per opposizione a *Padrigno.*

Pader dil difficolta. *Fisicoso.*

Pader dil fotti. *Bajonaccio.*

Pader d' legn. *Padre imbecherato,* cioè debole per troppo amore dei figliuoli.

Pader nobil. *Padre nobile* (U. T.). Attor drammatico che si dedica alle parti gravi, per lo più di padre.

El tradirè so pader. *Farebbe un tradimento in un calice.*

I sant Pader. *I Padri della chiesa,* le opere de' SS. Padri stampate; ma specialmente quelle impresse per cura de' Monaci Benedettini a Parigi.

Me pader bonanma. *Mio padre buona memoria,* cioè defunto.

erzar v. n. *Patrizzare* Essere ne' costumi simile al padre. Tirar dal padre.

iglión. s. m. *Padiglione, Cortinaggio.* Arnese di drappo che appiccato nelle camere al palco, cala sopra il letto e circondalo. *Cortina,* quella parte che avolge il letto. *Balza,* quella fascia che pende: e chiamasi *Cappelletto* quella parte del padiglione la quale copre il capo di esso.

Padiglión. s. m. T. degli Addobb. *Padiglione, Festone.* Ornamento di drappelloni, festoni e ricadute, che si fa sotto gli archi delle chiese in occasione di feste solenni. Esso si compone di

Arcòn . . . . *Centina.*
Balanza . . . . *Telajo.*
Cascadi . . . . *Drappelloni.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Còvi . . . . . *Gocciole.*
Fiocch . . . . *Gruppi.*
Listi . . . . . *Tocca.*
Mantvana . . . *Festoni.*
Padiglionzén . . *Ricadute.*
Stangòn. . . . *Traversa.*

Padiglión. s. m. *Chiosca.* Piccolo padiglione isolato e aperto usato ne' giardini inglesi.

Padiglión da campagna. T. Mil. *Padiglione.* Quella gran tenda di pannolino o di drappo che termina in punta ed è per lo più usata in campo da capitani supremi. *Tenda,* dicesi a quel minor padiglione il cielo del quale è fatto a mo' di tetto.

A padiglión. *A padiglione.* A maniera di padiglione.

Padiglionzén. s. m. *Ricadute.* Que' drappelloni minori che fanno ornamento ai lati di un padiglione da chiesa.

Padlada. s. f. *Padellata.* Quella quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella.

Padlada. s. f. *Colpo di padella.*

Padlazza. s. f. *Padellone, Padellotto,* padella grande. Fig. *Chiosaccia,* grande macchia nell'abito.

Padlén. s. m. *Mestolino.* Mestola piana a uso di rivoltar il fritto nella padella ecc.

Padlén'na. s. f. *Padellina, Padellino, Padelletta.* Piccola padella.

Padlètta. T. degl'Intagl. *Testa, Portapadella.* L'estremità superiore del candeliere che sostiene la padella.

Padlètta. s. f. T. de' Past. *Focara.* Specie di braciere ritorto del quale usano per tener calde le forme de' vermicelli nel verno.

Padlètta da candlèr. *Padella.* Arnese rotondo di latta, bucato in mezzo per dar luogo ad una punta di

ferro che sostiene i torchj ne' gran candelieri da chiesa.

Padlètta da malà. s. f. *Padella*. Vaso di rame o peltro, di cui si servono gli infermi per far a letto i loro agi. Padella da escrementi.

Padlètta pr' el pret. *Caldanino, Caldano*. Vaso di ferro nel quale si pone il fuoco da riscaldare il letto. *Scaldino*, il vaso di terra manicato che serve allo stesso uso.

Padracômod. s. m. *Santagio*. Persona agiata e tarda nell'operare.

Padrén. s. m. *Santolo*. Con tal nome chiamasi dal figliuoccio colui che l'ha levato al sacro fonte o presentato alla cresima. V. anche Gudàzz.

Padrén al duèll. *Patrino*. Quegli che assiste al duello.

Padrign'. s. m. *Patrigno, Padrigno*. Il marito della madre.

Padrôn. s. m. *Padrone, Proprietario*. Ma è *padrone* chi ha servi; *proprietario*, chi ha beni di fortuna o chi possiede capitali.

Padrôn balord. *Padronella*. Padrone da poco e per lo più fallito o spilorcione.

Padrôn d' bottega. *Maestro*, se fa un mestiere. *Padron di bottega*, se fa commercio.

Padrôn d' ca. *Padrone di casa*. Il capo della famiglia, *Padrone della casa*, il proprietario di essa.

Andar a padrôn. *Andare a padrone*. Accomodarsi al servigio di uno.

Chi è padrôn an' va pr acqua. *Chi ha mezzi si fa servire*.

Esser sénza padrôn. *Essere smesso*. Essere fuor di padrone, scioperato.

Far da padrôn. *Padroneggiare*. Far da padrone col suo diritto. *Spadroneggiare*, far da padrone dove non tocca e non si ha diritto.

Fares padrôn. *Impadronirsi*. Impossessarsi.

Gnir via da padrôn. *Smettersi di padrone*.

L'è mei esser gram padrôn che grass lavorant. *È meglio esser capo di gatta che coda di leone*. Prov. di chiaro sign.

Mal del padrôn. *Ipocondria*. Morbo o umor melanconico, affezione agl'ipocondri, che son le regioni del fegato e della milza. Nelle femmine è detto *Affezione isterica o uterina*. V. Madràzza.

Mettr a padrôn. *Acconciar per servo con alcuno*.

Padronanza. s. f. *Padronanza, Padronaggio*. L'essere o il far da padrone.

Aver 'na gran padronanza. *Menar vampo*. Avere dell'albagia.

Padronissim. add. *Padronissimo*. Più che padrone. Iron. *Padroncione! La s'accomodi! Si serva! La riverisco!* e sim., e dicesi a chi minaccia di far cosa della quale o non ci cale o da cui nulla temiamo.

Padrôn'na. s. f. *Padrona*. T. Mil. V. Patrôn'na.

Padsén. s. m. *Lobo*. V. Pedsén.

Padûl o Padûm. s. m. *Palude, Stagno, Padule*. Riccettacolo d'acqua che ristagnando si ferma. Ma lo *stagno* è sempre più piccolo è meno insalubre della palude.

Padumàrs. n. p. *Impaludare*. Divenir paludoso.

Padumàrs. Fig. *Rappattumarsi*. Ammansarsi, umiliarsi, mansuefarsi, abbassarsi. Altrim. *Annodarsi*.

Padumôs. add. m. *Paludoso, Paludale, Paludano, Palustre*.

Padvana. s. f. T. di Farm. *Padovana?* Sorta di grande boccia col ventre a pera e colla bocca fatta a imbuto.

Padvanèll. s. m. *Seggiolino*. Calessino a due ruote e un posto solo.

Paès. s. m. *Regione, Provincia, Contrada, Patria, Città*, e si rileva dal proverbio:

Chi muda paés, muda fortôn'na. *Spesso cangiando ciel si cangia sorte. Chi muta lato, muta fato*.

Paés. s. m. *Borgo*. Aggregato di fabbricati intermediati da strade: maggiore del villaggio per l'estensione, il numero e il genere degli edifici.

Paés bass. Scherz. *Coglie*.

Paés gross. *Terra grossa*. Borgo di molte case e di molti abitanti che impropr. dicesi da taluno *Borgata* che vale più case sparse.

Paés mercantil. *Paese mercantesco*, cioè di commercio.

El paés dla cucagna. Fig. *Il paese del bengodi.* Dicesi di luogo ove sia macca di vitto e di agi.

I prim abitant d' un paés. *Aborigeni.*

Nativ del paés. *Indigeno.*

Tant paés tant usanzi. *Tanti paesi tante usanze.*

Tornàr al so paés. *Rimpatriare.* Ricoverare alla patria.

Paesagg. s. m. T. di Pitt. *Paesaggio.* V. d'uso, *Paese* (Tosc.) Pittura di campagne, alberi, monti e simili.

Paesén'na. s. f. T. de' Scarp. *Pietra, Ruiniforme o Paesina.* Sorta di pietra calcare che si cava nei colli del Piacentino, e che è così chiamata perchè levigata nella superficie offre singolari figure di paesaggi rovinati.

Paesètt. s. m. *Paesello, Paesetto.* Dim. di paese. *Borghettino* piccolo borgo.

Paesista. s. m. T. Pitt. *Paesista, Paesante, Frascante.* Dipintor di paesi e boschereccì.

Paesòtt. s. m. *Borghetto.* Borghicciuolo non piccolo.

Paff paff. *Tiffe Taffe.* Voci indicanti il rumor del battere.

Paff paffète. *Taffe.* Espressione d'un atto che si fa presto e con forza.

Pa. s. f. *Paga, Pagamento.* Ma il *pagamento* è l'atto del pagare, la *paga* quello che si dà in pagamento.

Paga anticipada. T. Mil. *Presta.* Pagamento anticipato del soldo.

Paga dla balia. *Baliatico.*

Paga doppia. *Soprassoldo.* Paga doppia.

Paga d' un mes. *Mesata.*

Paga morta. T. Mil. *Paga morta.* Paga militare rubata al publico. Individuo che solo di nome trovasi ne' ruoli militari.

Alta paga. *Caposoldo, Capisoldo.* Quello che si aggiugne al soldato benemerito sopra la paga. V. Soprasold.

An gh' è dinar ch' la paga. *Non ha paga, Non v' è modo a pugarla.* È cosa rarissima sì che non v'è prezzo che equivalga al suo valore.

Aver bòn'na paga. *Aver le larghe spese.* (Cav.)

Chi paga innanz al tratt è servì a matt. *Al pigliar non esser lente, e al pagar meno corrente.* Perchè chi paga innanzi è servito dopo.

Gioren d' paga. *Giorno della paga* o del soldo.

Mala paga. *Malapaga.*

Pagà. add. m. *Pagato.* Ma usasi al fig. anche per — Appagato, Soddisfatto, Pareggiato — ecc.

Pagà. *Prezzolato.* Condotto per prezzo, ma prendesi per lo più a dispregiativo.

Pagadebit. s. m. *Bastone Randello.* Ma è voce tra furbesca e scherzevole.

Pagadòr. s. m. *Pagatore.* Colui che paga. Fig. *Galantuomo, Solvitore.* Che solve ogni suo debito.

Da 'n cattiv pagadòr bisogna toèur còll ch' es poèul avèr. *Dal mal pagatore o aceto o cercone.* Da chi paga con istento si dee prender tutto.

Pagadorèll. s. m. *Pagatorello, Malapaga.* Colui che paga debolmente e a poco per volta: cattivo pagatore.

Paganènt. s. m. *Pagamento.*

Paganén. s. m. Fig. *Perdente, Perditore.* Colui che perde giocando. *Fare a perder colle tasche rotte,* si dice di chi perde sempre.

Pagar. att. *Pagare.*

Pagar a dinar cavà. *Pagare a danari ripresi.* (B. L.).

Pagar a la romana. *Pagar a raguaglio,* cioè ciascuno in proporzione, ed anche ugualmente.

Pagar all' att del contratt. *Pagar di primo sborso* (Bart.).

Pagar anticipà. *Pagare avanti tratto.*

Pagar a toch e bòn. *Pagare a spilluzzico, a spizzico,* cioè a poco a poco.

Pagar con 'na man d' bastonadi, Pagar con el manegh dla scòva. *Dar bastoni invece di danaro.* Soddisfar male i proprj doveri.

Pagar del so. *Pagar di proprio* (B. L.).

Pagar el fio. *Scontar il suo peccato.*

Pagar el noviziàt. *Pagare il noviziato,* cioè la prima esperienza.

Pagar el tavlén. *Pagare il pallajo.* Dicesi *Pallajo* colui che dà le carte e le candele per giuocare in una bottega di caffè e simili.

Pagar in più. *Soprapagare* (B. L.).

Pagar in tl' ongia. *Pagar di primo tratto.*

Pagar l' occ. *Appagare.* Aver aspetto gradevole all' occhio.

Pagar l' ost. *Accordar l' oste.* Pagar lo scotto.

Pagar per tutti. *Essere il pigiato.* Esser quello tra i giuocatori su cui ricade la perdita di tutto il giuoco.

Pagar pontual. *Pagar come un banco.*

Pagar salà. *Trapagare.* Sopracomperare.

Pagar sin al ultim quattrén. *Pagare il lume e i dadi.* Pagare del tutto.

Pagar subit. *Pagar di contanti* (Fr.).

Pagar von. *Pagar uno.* Si dice anche del gastigarlo, punirlo, vendicarsene.

A pagarè an so cosa. *Spenderei il cuore, il cuor del corpo, gli occhi.* Darei la cosa più cara per ottener checchessia.

Bon da pagar. *Solubile.*

Fars pagar. *Ricavarsi del suo avere.*

Farsla pagar. *Insegnare a rodere i ceci.* Mostrar altrui l' error suo col castigo.

Gòder senza pagar. *Passar per bardotto.* Godere a macca.

Incapazz d' pagar. *Insolubile.*

Pagarla. *Pagare il fio, Pagare lo scotto.* Far la penitenza del fallo. *Fare il mal pro.* Goder con danno di una cosa furata o frodata.

Pagars in t' l' ara. *Pagarsi in sull' aja.* Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare.

Pagg. s. m. *Paggio.* Garzonetto nobile che serve un gran personaggio. *Paggeria,* dicesi il collegio de' paggi ed anche una moltitudine di paggi.

Paggètt. s. m. *Paggino.* Piccolo paggio.

Pagherò. s. m. *Pagherò.* Confessione scritta di debito, con la promessa di estinguerlo.

Pagherò del lott. *Polizza di lotto.* Pagherò stampato che si dà a giuocatori di lotto in cambio di quel viglietto che a lui rilascia il prenditore e sul quale sono stampati i numeri e la somma promessa.

Paghètta. s. f. *Soldo, Paghetta.* Piccola paga che dassi ogni settimana ad un fattorino di calzoleria o d' altra bottega.

Star alla paghètta. Fig. *Scaldarsi colla fascina degli spagnuoli.* Starsene al sole per iscaldarsi.

Pagina. s. f. T. de' Leg. *Pagina, Faccia,* ma la *pagina* e segnata dal numero ordinale, le *facce* sono la materia stampata o scritta in una pagina. V. Liber.

Pagina bianca. *Pagina bianca.* Pagina non stampata.

Pagina mozza. *Pagina tronca.* Non intera.

Metter in pagina *Impaginare.* Formar le pagini coi caratteri messi insieme dal compositore.

Paginar. att. *Cartolare.* Porre i numeri alle pagine de' libri.

Paginètta. s. f. *Breve pagina.*

Paginòn'na. s. f. *Gran pagina.*

Pagn'. s. m. *Panni.* Vestimenti di qualunque materia si sieno. *Abiti,* diconsi in particolare i vestimenti donneschi, militari o simili. V. *Vesti, tabarr* ecc.

Pagn'. s. m. *Panni* per *Biancherie.* Pannilini.

Pagn' nett. *Panni di bucato.*

Pagn' sporc. *Panni sudici,* da imbucatare.

Cascar i pagn' d' adoss. *Piagnere indosso i panni.* Aver panni laceri, sdrusciti.

Cattar su i pagn' nett. T. de' Lav. *Stendere.*

Cattar su i pagn' sporch. T. de' Lav. *Raccogliere i panni da imbucatare.*

Dar aria ai pagn'. *Sciorinare i panni.*

Metters in t' i pagn' d' von. *Entrare ne' piedi d' alcuno.* Giudicar delle cose come quegli ne giudicherebbe.

Pontar i pagn'. *Appicciare i panni.*

Sbatter i pagn'. *Scamatarli.* Scuoterli con camato.

Tajar i pagn' adoss. *Bandire* o *gridar la croce adosso ad alcuno.* Dire male.

Pagnètt. s. m. *Vesticciuole.* Abitucci pannicelli.

Pagnoèuj. s. m. V. Cont. *Abiti.* Abitucoli.

Pagnota. s. f. *Tondo.* Pane tondo che si cuoce staccato e non a filari.

Pagnota. s. f. *Posta.* Così si chiama per lo più dai fanciulli la propria quota al giuoco delle bucherelle.

Pagnota. s. f. Fig. *Posto, Impiego.*

Pagnota. s. f. T. de' Battil. *Foccaccia.* Miscuglio d'oro e di gesso raschiati, che si depone nel fondo de' vasi per poi coppellarlo.

Pagnota. s. f. T. Chir. *Tincone, Bubbone.* Postema nell'anguinaja cagionata da lue venerea.

Pagnota. s. f. T. Mil. *Pagnotta.* Pane di razione. V. Pàn.

Pagnotén. s. m. *Panetto.* Piccolo pane. Due panetti attaccati insieme diconsi *Coppietta*, da cui è venuto il nome di *Cioppèn* o *Cioppètt* usato in molti luoghi del contado. Chiamasi poi *Cacchiatella* una specie di pan piccolo che si fa a picce. E la *piccia* si compone di più pani attaccati insieme. V. Fil d' pàn.

Pagnotén. s. m. Fig. *Pugno, Calcio.* Scalciata.

Pagnotén'na. s. f. *Panino.* Dim. vezzeg. di pane ma più propr. Panetto di fior di farina tratta dal semolino e cotta dopo essere stata spalmata sopra con chiara d'uovo. *Semele*, panino di forma tonda spalmato sopra con mele e fatto con pasta lievitata colla birra.

Pagnotén'na dolza. *Confortino.* Pane intriso con mele entrovi droghe varie.

Ignzolètt. s. m. *Abitini, Vestitucci.* Pochi e meschini abiti.

Idì. add. m. *Smaltito* e dicesi di concime.

Idir. v. n. *Smaltire.* Incuocere, concuocere, digerire.

Inàgh. s. m. *Villano.* Contadino, terrazzano. Il Pananti a mo' di gergo lo dice *Duro.*

Inela. s. f. *Paniuzza, Paniuzzola, Paniuzzo.* Fuscelletto impaniato ad uso di pigliare uccelli. Chiamasi *Paniaccio* o *Paniaccolo* la pelle dove si tengono le paniuzze.

Ineli. Fig. *Capelli.*

Inlòn. s. m. T. di Cacc. *Panione, Vergone.* Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi ed altri uccelletti. *Vergello*, mazza intaccata nella quale gli uccellatori ficcano le paniuzze. *Brevicello*, fuscelletto intriso di vischio che si adopera a pigliare gli uccelli colla civetta.

Paisàn. s. m. *Contadino.* Chi sta nel contado e lavora la terra. *Villico*, vale in istile erudito *Villano* o uomo di villa. *Colono*, Lavoratore di campi dipendente da un padrone col quale divide i prodotti. *Agricoltore*, è in generale chi coltiva campi. *Paesano*, è agg. di chi è del paese. *Forese*, chiunque abita fuori della città.

Paisàn ch' sta in t' el so. *Moscetto, Faccendiere.* Contadino che sta sul suo e lo lavora.

Da paisàn. *Alla villanesca, Villanescamente.* Alla contadinesca, contadinescamente. Alla foggia de' villani e contadini.

Paisanada. s. f. *Villania.* Mala creanza, sgarbo, scortesia.

Paisanazz. s. m. *Villanaccio, Contadinaccio, Martignone.*

Paisanètt. s. m. *Villanetto, Contadinello, Villanello, Foresello.*

Paisanisem. s. m. *Contadiname* (Fior.). Quantità di contadini: la classe de' contadini.

Paisanòn, Paisanùzz. s. m. *Villanzone.*

Paisanota. s. f. *Crelia.* Contadina fatticciotta, vistosa ed allegra. Foresozza.

Paisanott. s. m. *Contadinotto, Villanotto.* Contadino di bella statura e di bella età.

Paisanuzz. s. m. *Villanaccio.* Villanzone.

Paisott. s. m. *Casale.* Aggregato di poche case ed adiacenze villiche.

Paj. s. m. T. de' Carb. *Rocchina.* I tre pali piantati in triangolo nel centro della piazza della carbonaja. V. Pal.

Metter i paj. *Palare.* Ficcar pali in terra a sostegno dei frutti. *Impalare viti, alberi* ecc.

Strinar la ponta ai paj. *Abbroncare i pedagnuoli.*

Tirar via i paj. *Spalare.* Togliere via i pali che sostengono i frutti.

Paja. s. f. *Paglia.* Filo o fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute. *Pagliuolo*, quella paglia battuta che trattone il grano resta in sull'aja.

Paja bianca. *Trucciolo.* Filamenti di legno simili a paglie de' quali fansi trecce per cappelli rusticani da state.

Paja da capèi. *Paglia di cascola.* Grano che si semina per lo più a cagione della paglia da far capelli. Esso grano è una varietà del *Triticum aestivum* di spiga eretta. Dicesi *Pagliajuolo*, chi coltiva la cascola.

Paja da far lett. *Paglierecciо da impattare.*

Paja da zigall. *Sparto, Giunco di Spagna.* Foglia filiforme, flessibile, e tenace, che si pone in mezzo al cigaro longitudinalmente perchè levata passi il fumo pel foro lasciatovi allorchè si fuma. Si trae dalla pianta detta da Linn. *Stipa tenacissima*, e si fan con essa anche stoini e tapeti intessuti per le sale ecc.

Paja d' mar. *Alga.* Erba che nasce in mare come l'erba nel prato, e che il mare stesso distacca e gitta sulla spiaggia.

Paja, bov' es venda el vén. *Cànova.* Luogo dove si vende il vino a minuto, ma piuttosto vile.

Paja d' ris. *Paglia di riso.*

Paja trida. *Paglericcio, Paglione.* Paglia trita.

Ardusirs alla paja, Fnir alla paja. *Restare in sul mattonato.* Ridursi in estrema povertà.

Armòr dla paja. *Razzolio.* V. Armòr.

Aver dla paja, o aver poca paja. *Esser bene o male impagliato.* Si dice del grano quand'è o spesso o rado di paglia.

Aver poca paja in t'el bast. *Essere sburrato.* Esser persona debole e fiacca.

Colòr d' paja. *Color pagliato.* Del color della paglia.

D' paja. *Pagliaresco.* Fatto di paglia.

La paja attacch al foèugh la sta mal. Fig. *L' uomo è fuoco e la donna stoppa, viene il diavolo e si gli accocca.* Prov.

Magazzinèr da paja. *Pagliajuolo.* Quegli che tien la paglia per vendere.

Magnars la paja sotta. *Mangiarsi la ricotta in erba.* Consumarsi anticipatamente le entrate.

Mettèr in t' la paja. *Impagliare.* Coprir colla paglia.

Pién d' paja. *Paglioso.* Imbrattato o mescolato di paglia.

Tirar su la paja. *Far alle buschette.* V. Busca.

Pajà. add. m. T. de' Gioj. *Opaco.* Dicesi di diamanti che poco splendano e sieno diafani mediocremente.

Pajada. s. f. *Impatto, Sterno.* Letto di paglia che si fa alle bestie.

Pajada. s. f *Impagliata.* Riparo di paglia alle finestre delle stalle.

Pajalonga. s. m. *Fuseragnolo, Spilungone.* Persona lunga assai.

Pajar s. m. T. d' Agr. *Pagliajo.* Massa grande di paglia fatta a guisa di cupola con uno stile nel mezzo che chiamasi *Stollo* o *Barcile.* = *Pagliere*, stanza o luogo dove si conserva la paglia che non si ammontichia in *Pagliajo.*

Pajazz. s. m. *Pagliaccio.* Uno de' buffoni in maschera dell' antico teatro italiano, oggi rimasto tra i ballerini da corda ed altri pantomimi o cantambanchi più vili.

Pajazz. Fig. *Scedone, Pazzione.* Che fa scede e attucci da mattaccino o da zanni. Che è bajoso, ruzzante.

Pajazzada. s. f. *Zannata, Baggianata, Buffoneria, Baccelleria.* Azione da buffone, da baggeo.

Pajazzètt. s. m. *Mattaccino.* Buffoncello.

Pajazzòn. s. m. *Bajonaccio, Baggianaccio.* Baccellone, scempione, scedonaccio.

Pajazzòn'na. s. f. *Bajonaccia.*

Pajén. s. m. T. Bot. *Semprevivi, Zolfino.* Pianta i cui fiori color di zolfo mantenendo la sua vivezza anche secchi, servono ad ornare i cappelli delle povere contadine. È il *Gnaphalium orientale* Linn.

Pajén. add. m. *Paglierino.* Color di paglia che dicesi anche *Pagliato.*

Pajén da scranén. *Paglietto.* Impagliatura su telajno mobile.

Pajén pr' i biccèr e pr' il bottigli *Paglierini.* Vassoini di paglia per uso delle mense. V. Portabic'cèr.

Pajén pr' i piatt. *Portapiatti.* Arnese tondo su cui si posano i piatti e i piat

telli delle vivande nel mezzo della tavola.

Pajén'na o Pajètta. s. f. *Pagliuzza, Pagliuccia, Pagliuola.* Pezzetto o pezzolin di paglia. Festuca.

Pajètta. s. f. T. Bot. *Miglio d'acquitrino.* Erba da foraggio piuttosto rara tra noi e che cresce bene ne' prati umidi. È l'*Agrostis stolonifera* Linn. Così dicesi anche l'*Agrostis vulgaris* Withering. Ital. *Capellini.*

Pajètta. T. de' Capp. *Stoino.* Sorta di tessuto di paglia col quale si suol formare da' cappellai il fusto de' cappelli di felpa e sim.

Pajètta pr' i capej dil donni. *Stojno.* (Mol.).

Pajoèul. s. m. *Paglione, Pagliaccio.* La paglia trita. *Vigliuolo,* quel frumento non ben battuto che si ribatte sull'aja.

Pajoèul. s. m. *Loggia.* Le impalcature della soffitta che stanno sopra le ali del palco scenico ove i macchinisti lavorano. *Pagliuolo* è T. Marin. e vale, stanzino del naviglio ove i marinai tengono il biscotto ed altre provigioni. Forse il nostro *Pajoèul* fu così detto per analogia di uso o di forma al vero *Pagliuolo.*

Jolada. s. f. *Donna impagliata.* Infantata, puerpera, partoriente, di parto.

Jolén. s. m. *Ambulacro, Ringhiera.* Sorta di loggia che gira intorno all'interno superiore del palco, o scena de' teatri, per comodo de' macchinisti che lavorano a meccanismi della scena.

Jòn. s. m. *Paglericcio, Saccone.* Specie di sacco grande cucito per ogni parte, pieno di paglia o foglie di gran turco in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto le materasse. Nel cucire i teli di sopra vi si lasciano due sparati per parte a comodo di riporvi la mano onde rumare la paglia o le foglie. Nota però che dicesi meglio *Paglericcio* se è pieno di paglia, *Saccone* se pieno di foglie.

Pajòn. s. m. T. degli Oref. *Paglione, Paglietta.* Pezzetto d'oro o d'argento simile a pagliuzza per uso di saldare.

Pajòn. s. m. *Stramba? Rocchio?* Le spighe e i gambi di quei manipoli di frumento che si tagliano da piedi e si arrotolano per farne legature pe' covoni.

Foèudra del pajòn. *Guscio.* La involtura del paglericcio: il saccone stesso.

Brusar el pajòn. *Spezzar la taglia, Dar un canto in pagamento.*

Pajonzén. s. m. Pajonzètt. *Sacconcino, Sacconcello.*

Pajùzz. s. m. *Pagliuolo.* Quella parte di paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull'aja, nella quale riman sempre qualche granello. V. Lòcch.

Pal. s. m. T. d'Agr. *Palo.* Broncone senza cornetti che serve per sostener le viti maritate alle piante. V. Manèccia. *Riscontro, Broncone,* grosso palo ad uso di sostener le viti in mezzo ai campi. *Calocchia,* palo al quale si raccomandano l'estremità de' tralci delle viti. *Tutore,* il palo a cui legansi gli arboscelli per tenerli ritti.

Pal. s. m. T. de' Navic. *Caposaldo.* Fittone o grosso piuolo per ammarrarvi la barca.

Pal. s. m. T. de' Fun. *Pal di ferrone.* Palo di ferro con un occhio in cima, piantato in terra in faccia alla tira, pel quale passa la partita.

Pal. s. m. T. de' Gettat. *Stangone.* Strumento a guisa di stanga ad uso de' gettatori di metallo. *Mandriano,* ferro torto con un manico lungo, con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso.

Pal. s. m. T. de' Mugn. *Palo.* Grossa asta verticale di ferro che forma l'asse del rocchetto, e che incastrato superiormente nell'occhio della nottola, regge e fa girare il coperchio. *Temperatoja,* dicesi quella spranga di ferro o di legno colla quale si dà moto alla spallicciuola della macine quando si vuole macinar alto o basso.

Pal. s. m. T. de' Ram. *Palo.* Asta di ferro a foggia di ancudine, piantata in un ceppo da un lato, sul quale il calderajo foggia i suoi vasi.

Pal. s. m. T. de' Scarp. *Pie di capra.* Spranga di ferro ricurva da un capo e fessa onde si serve per ismuovere pietre ed altri pesi.

Pal. s. m. T. de' Stovigl. *Palo.* Asta di legno riquadrata che forma l'asse verticale della ruota, ed ha superiormente il tagliere.

Pal da busi. *Antipiuola.* Palo che serve a formare il foro ove ficcar vuolsi un grosso piuolo.

Pal da stozzar. T. de' Ram. *Palo da strozzare.* Quello su cui si strozzano i vasi di rame.

Pal da zivètta. *Gruccia, Mazzuolo.* Strumento su cui posa la civetta mentre si va con essa uccellando. V. Bastòn.

Pal del zilinder. T. di Cart. *Caviglia.* Ferri che reggono lo stile della cartiera.

Pal d' ferr. *Palo.*

Pal dritt. T. de' Ram. *Palo ritto.* Sorta d'ancudine la cui testa termina in un quarto di disco verticale.

Pal spiàn. T. de' Ram. *Palo da spianare.* Palo con testa fatta a disco orizzontale.

Pal tond. T. de' Ram. *Palo a mela.* Quello la cui testa arrotondata somiglia alla testa di un fungo.

Pal vecc'. *Canocchio.* Palo per vecchiezza cascante.

Pal vestì. Fig. *Stilo vestito.* Persona a cui i panni non istiano bene indosso.

Aver un pal dardè. *Stare impalato come un cero, Star ritto ritto.*

Parer un pal vestì. *Sembrare un lucerniere vestito.* Dicesi di donna lunga e magra.

Vestìssa un pal e al para un cardinal. *Gli abiti rifanno le stanghe.*

Pala. s. f. *Pala.* Strumento noto di varie forme e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come biade, terra, neve e simili. Dicesi *Ventilabro,* quella pala con cui si spargono al vento le biade o simili per separarle dalle loppe.

Pala. s. f. T. di Cart. *Menatojo.* Pezzo di legno con cui ad ogni posta si mena la pasta della carta nel tino.

Pala. s. f. T. Eccles. *Animella, Pala.* Quadrello di finissima biancheria bene insaldato col quale si copre il calice dall'offertorio alla comunione.

Pala. s. f. T. de' Fattoj. *Mestatojo.* Sorta di pala colla quale si mesta la pasta de' grani oleacei nella padella.

Pala. s. f. T. di Ferr. *Vergella.* Asta di ferro, con la quale si rimesta li ferraccio nella poffa.

Pala. s. f. T. de' Forn. *Pala.* Stretta e sottile assicella innastata per uso di infornare o sfornare il pane. L'*Infornapane,* sembra pala alquanto più breve e larga.

Pala. s. f. T. di Mase. *Paletta.* Strumento di legno a superficie ovale o quadrilatera terminata da un manico, il cui uso è di portare e riunire il carbone sul focolare della fucina.

Pala. s. f. T. de' Mngn. *Ascola.* Pezzo di legno attaccato alla ruota del mulino, detto ancora *pinna o pala,* sul quale cadendo l'acqua dallo spagliatore la fa movere in giro.

Pala. s. f. T. de' Squer. *Pala.* La parte del remo che si tuffa nell'acqua per remigare.

Pala. s. f. T. de' Vetr. *Pala.* Strumento di ferro che serve a metter nel forno il vetro a cilindri, ove poi spianandosi diviene lastra.

Pala d' na carrozza. *Pedana.* Quel pezzo di legno su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che la sostengono, diconsi *Bruccetti.*

Coll ch' pala. *Palajuolo, Spalatore.* Colui che opera con la pala, che spala o spula le biade. V. Paladòr.

Palà. add. m. *Spalato, Spulato,* e dicesi di biade. *Palato,* vale munito di pali. *Bacchiato sudicciamente,* battuto, bacchiato con palo.

Palada. s. f. *Palata.* Tanta quantità di roba, quanta cape nella pala. *Spalata,* l'operazione dello spalar colla pala.

Palada. s. f. *Colpo di palo o di pala.*

Palada. s. f. T. degl' Ingegn. *Palificata, Palafitto* Riparo fatto con pali.

Paladén'na. s. f. T. di Vet. *Palatina, Fava, Lampasco.* Gonfiezza che vien in bocca ai cavalli che impedisce loro di mangiare.

Aver la paladén'na, Aver 'na sèj da morir. *Allampanar dalla sete.* Arder di sete, morir di sete.

Cavar la paladén'na. *Rompere il lompasco.* Aprire colla lancetta la membrana palatina perchè cessi la infiammazione di essa.

Paladòr. s. m. T. d'Agr. *Vigliatore, Spagliatore.* Chi getta in aria sull'aja la trebbiatura delle biade, perchè il vento separi i grani dalla paglia e dalla pula.

Palamida. s. f. T. d'Ittiol. *Palmita, Ciortone.* Sorta di pesce del genere dei tonni. Lo *Scomber pelamis* Linn.

Palanchén. s. m. T. de' Vetr. *Pettegolone, Ballone.* Palo di ferro per mestare le scodelle piene di fritta.

Palandràn. s. m. *Guarnaccone? Palandruna.* Sorta di gabbano lungo da uomo per lo più di ripiego.

Palar. att. T. d'Agr. *Palare.* Mettere i pali alle viti.

Palar. att. *Spulare, Spagliare.* Separare il grano dalla paglia e da' vigliuoli tirandolo sull'aja onde pulirlo e riporlo nel granajo.

Palar. att. *Paleggiare.* Tramutar con pala.

Palar von. *Percuotere uno con palo o pala.*

Palara. s. f. T. d'Agr. *Palina.* Quantità di pali disposti per la palatura delle viti.

Palastra. s. f. T. de' Carr. *Cosciali.* Que' due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone di una carrozza e sim.

Palastrén del brozz. *Coscialetti.*

Palàt. s. m. *Palato.* Parte superiore di dentro e quasi cielo della bocca. V. Zel dla bocca.

Palàt. Fig. *Gusto, Palato,* onde le belle frasi del Bartoli: *Palato distemperato dalle delizie,* perchè i palati incalliscono alle tante delizie. Adular l'ingordigia del palato.

Aver bon palàt. *Gustare in pieno.* Sentire le più piccole gradazioni de' sapori.

Aver poch palàt. *Aver corrotto il palato.* Non aver gusto, non comprendere i sapori.

Palàta. s. f. T. de' Cuoj. *Stecca.* Pala di ferro fissata in un certo bastone, su di cui dal coiajo si striscia ed arruota la pelle d'un vitello per quindi lavorarla.

Palatàr. att. *Steccare.* Acconciar le pelli colla stecca. V. Palàta.

Palazz. s. m. *Palazzo, Palagio.* Casa grande, per lo più isolata. Grande abituro. — Palazzino, palagetto dim. — Palazzone accresc. — Palazzaccio peggior. — Palazzetto discretivo.

Palazz. s. m. *Palazzo.* Usasi tal voce da noi assol. per indicare la *Residenza del Principe.*

Palazzén'na. s. f. *Palazzina.* Casa non grande ma elegante. Fig e scherz. *Casino,* casa di campagna.

Palch. s. m. *Palco.* Tavolato elevato da terra a più usi. Palco del lotto, palco della missione, palco del supplizio ecc.

Palch o Palchètt. *Palchetto, Loggia.* Que' palchi dove stanno in teatro gli spettatori.

Palch pr' i spettacoi. *Incastellamenti.* Que' palchi che si fanno sulle vie o in altri luoghi in occasione di spettacoli.

Palch senari. *Palco scenico.* Quella parte del teatro ove sono le scene e stanno gli attori. Si compone di

Bocca d'opra . .	V. Prossèni.
Bus del suggeritòr.	*Nicchia.*
Bus dla rampa .	*Finestrini?*
Carrètt	*Carrucci.*
Fianch	*Ali.*
Guidi di carrètt .	*Guide.*
Piàn	*Intavolato.*
Piantòn	*Peducci.*
Prossèni. . . .	*Proscenio.*
Sfondén. . . .	*Alcova.*
Stradi	*Strade.*
Taj dil quinti. .	*Incanalature.*
Tlarètt da nota .	*Ventole.*
Trabucchèi. . .	*Grilli.*

Palchètt. s. m. *Palcuccio.* Piccolo palco.

Palctista. s. m. *Palchettista.* Neol. d'uso. Proprietario d'un palchetto di teatro.

Palctòn. s. m. *Palchetto grande, Palchetto della corona,* il palchetto di mezzo, o principale del teatro.

Pàlem. s. m. *Palmo.* Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del

dito grosso a quella del mignolo. Spanna.

Palem dla màn. *Palma*. La parte interna della mano tra le dita e il polso. V. Palmùzz.

Palén'na. s. f. *Biffa, Bastone da livello*. Dicesi *Paletto* l'asta che si conficca nel terreno, e *Scopo* il pezzuolo di carta o simile che vi si pone in cima per cogliere la mira. V. anche Biffa.

Palén'na. s. f. *Palo*. Ferro cilindrico appuntato del quale servonsi i fontanieri per scandagliare i punti ove corrono i tubi delle fontane.

Palén'na d' na gambra. *Penna o Paletta*. La parte d'un cavabullette (cavaciòld), che non è rifessa, ma stiacciata e piatta.

Palén'na. s. f. T. di Gualch. *Forca*. Palo di ferro, a due rebbi ripiegati in cima che serve di leva per abbassare od alzare le reste (travers dla cioldàra).

Palén'ni. s. f. pl. T. di Vet. *Denti incisivi del bue*, ossia i permanenti perchè sono più grandi assai dei denti da latte, e larghi.

Palestén'na. s. f. T. de' Tip. *Palestina*. Carattere di mezzo fra il grosso parangone ed il cannoncino.

Paletò. V. Paltò.

Palètt. s. m. *Paletto*. Piccol palo. *Palicciuolo, Rincontro*, breve palo che si pone per sostegno delle viti che sono tenute a vigna.

Palètt. s. m. *Passone*. Mozzicone di legno fitto in terra per uso di legarvi qualche animale pascolante.

Palètt. s. m. T. de' Gett. *Stile*. Verga di ferro, intorno a cui si forma con loto l'anima dei getti; che si vogliono far risultar vuoti.

Palètta. s. f. *Paletta*. Piccola pala.

Palètta. s. f. T. degli Arg. *Pulla*. La parte concavo convessa del cucchiajo ove si prende a tratti il cibo dalla scodella o dal piattello.

Palètta. s. f. T. de' Camp. *Leva*. Sorta di pala più corta della leva, propr. (manga) che serve per dondolare la campana col piede.

Palètta. s. f. T. de' Capp. *Drizzatojo*. Strumento d'ottone di forma quadra con uno degli orli piegato in tondo acciò si addatti alla forma del cappello.

Palètta. s. f. T. de' Gett. di Car. *Squadretta*. Piccola squadra di acciaio che serve per giustificare i caratter.

Palètta. s. f. T. de' Legat. *Paletta*. Strumento di ferro ecc. da dorare i libri, sulla cui estremità è la figura di un fregio.

Palètta. s. f. T. de' Tabacc. *Paletta a beccuccio*. V. Navsèla.

Palètta. s. f. T. degli Uccell. *Ramata*. Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso di ammazzar gli uccelli a frugnolo. *Ramatare*, percuotere colla ramata.

Palètta. s. f. T. de' Vetr. *Palaccio*. Strumento di ferro da mescolare il vetro.

Palètta da pnell. *Mestola*. Strumento di legno col quale si giuoca al volante invece d'usar la racchetta.

Palètta del ròdlòn. *Paletta*. Quel ferro che entra nei denti del rotellone d'una carrozza per impedire ch'esso non dia indietro.

Palètta dla farén'na. *Paletta*. Strumento a guisa di pala col quale si trae dalle sacca e si reca altrove la farina, il riso ecc.

Palètta dla spala. *Scapula, Paletta*. Osso della spalla.

Palètta dla staffa. *Tavola*. La parte della staffa e sim. sulla quale posa la pianta del piede.

Palètta d' n'arloèuj. *Paletta*. L'aletta della ruota dei riscontri. *Paletta dell' asta*, le aliette che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccar ne' denti della serpentina.

Palètta d' roba. *Palettata*. Quanto cape in una paletta.

Palettén'na. s. f. T. delle Sart. *Palatina*. Sarrocchino di pelliccia, velluto o simile, terminato davanti a stola e facente vece di scialle alle donne.

Palètti del molén. *Ascole*. V. Pala.

Pali. s. m. T. Eccl. *Paliotto, Frontale*. Drappo rettangolare che cuopre la parte dinanzi dell'altare. Dicesi *Pali del leggio* quel drappo col quale si cuopre il leggio (letturén) su cu

cantasi il vangelo. *Palio*, drappo di velluto ricamato in oro che un tempo si dava in premio a chi vinceva nel corso, come ora fassi a Parma, Bologna, Firenze ecc.

Pali. s. m. T. di Giuoc. *Seme, Cartiglia, Palo.*

Pali da molèn ecc. *Ascole, Pinne, Pale.* V. Pala.

Paliâ. add. *Palliato.* Inorpellato, Velato.

Paliar. att. *Palliare.* Coprire, Mantellare.

Paliativ. s. m. *Palliativo.* Finta, Ripiego e sim.

Palid. add. m. *Pallido.* V. Smort.

Palissèla. s. f. *Paletta.* Ferro a foggia di piccola ma robusta pala immanicata, per uso di rastiare il fango degli ammatonati e per rompere i ghiacci.

Palissèla. s. f. T. d'Agr. *Ratla, Nettacoltro.* Ferro inastato nel piè del pungolo con cui l'aratore va nettando il vomere o coltro mentre va arando.

Palizzada. s. f. *Palafitta, Palificata, Palata.* Lavoro di pali ficcati in terra per riparare dall'impeto del corso de' fiumi. *Palizzata*, riparo fatto con pali per difendersi dai nemici.

Far 'na palizzada. *Palificare.* Far palificate ecc. V. Gocciàr.

Palma. s. f. *Palma.* Albero che fa i datteri detto *Phoenix dactylifera* da Linn. *Palmizio* è ora quel ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo e dassi ai popoli per divozione.

Palma dla man. *Palma.* Il concavo della mano. V. Palmùzz.

Palma d'oliva. *Libbia.* Frasche d'ulivo potate ed intrecciate a foggia di palmizio.

Portar von in palma d'man. *Portare o Tener uno in palma di mano.* Amar alcuno cordialmente, fargli grandi amorevolezze.

La dmènga o la domenica dil palmi. *La Domenica delle palme*, oppure *dell'ulivo.*

Palmia. V. Palamida.

Palmòn. s. m. T. di Cacc. *Palmoni, Cappellacci.* (Davanz.) Pertiche grandi di rami d'alberi verdi aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate.

Palmòn. s. m. *Polmone.* V. Polmòn.

Palmùzz o Palmuzzòn dla man. *Palma della mano.* Il concavo della mano, ma più propriamente la parte di essa che si unisce al pollice detta dagli anatomici *Prominenza tenare.*

Palòn. s. m. *Palo grosso.* Dicesi *Broncone* un grosso palo, ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo. *Bronco* è un tronco o sterpo grosso. *Bronconaccio* pegg. di bronco.

Palòn. s. m. T. de' Forn. *Infornapane.* Pala della maggior dimensione.

Palòr. s. m. *Pallidore, Pallidezza.* V. Smort.

Palòr dla farèn'na. *Riscaldo.* Stato della farina che comincì a guastarsi, corrompersi, putrefarsi, mandando odore che i Toscani dicono *Puzzo di buca.*

Saver d' palòr. *Saper di buca.*

Paloss. s. m. *Paloscio.* Specie di sciabola corta da un sol taglio.

Palott. s. m. *Pala? Palascia?* Ed è propriamente una pala più piccola di quelle da grano, ed è per lo più destinata ad usi abbietti. Veramente è piuttosto una pala informe che una piccola pala.

Palott. s. m. T. de' Sal. *Cataluffo.* Specie di pala retta a modo di bilancia da una corda che serve a passar l'acqua salsa da un vaso più basso in uno più alto.

Palott. s. m. T. d'Orn. *Palettone, Mestolone.* Piccola anatra detta da Linn. *Anas clypeata.*

Palott da barca. *Gotazzuola.* Specie di pala a manico breve per aggottare ossia levar l'acqua che infiltra o piove ne' battelli. V. Sèssola.

Far su con el palott. *Spalare.* Nettare, tor via con pala.

Palottada. s. f. *Colpo di pala.*

Palottada. s. f. *Palata.* Tanta roba, quanta cape nella pala.

Palottar. s. m. *Venditore o Fabbricatore di pale.* Ma da noi fabbrica o vende al tempo medesimo cocchiumi,

palette, taglieri, arcolaj, fusa, ecc. I dizionari registrano *Fusajo*.

PALOTTAR. att. *Percuotere con pala.*

PALPÀ. add. *Fiaccato, Spossato,* e fig. *Abbacchiato, Confuso.*

PALPABIL. add. m. *Palpabile, Palpevole.*

PALPADA. s. f. *Palpata, Palpeggiata.*

PALPAR. att. *Palpare.* Toccare, brancicare, palpeggiare, e se con forza, *Tramenare.*

PALPAR. att. T. di Cuc. *Soffriggere.* Leggiermente friggere, come suolsi far delle cipolle. *Sommosciare,* appassire alquanto, ammorbidire, come far suolsi dell'insalata, facendola riscaldare alquanto innanzi di mangiarla.

PALPASTRÈL. V. Parpastrèll.

PALPÈBER o PALPÈBRA. s. f. *Palpebra.* La pelle che cuopre l'occhio. *Nepitello,* orlo delle palpebre sul quale sono le appole (péi). *Madarosi,* T. Chir., caduta dei peli delle palpebre. *Caluria,* tumore delle palpebre che somiglia a un grano di gragnuola. *Blefarite,* infiammazione delle palpebre.

PÉJ DIL PALPÈBRI. *Lappole,* e Tosc. *Appole.*

SBATTER IL PALPÈBRI. *Lappoleggiare, Lappolare.* (Pis.) Il moto in su e in giù che si fa colle palpebre per far uscire dall'occhio qualche corpicciuolo che vi sia penetrato e dia noja.

PALPIT. s. m. *Palpito.*

PALPITAR. att. *Palpitare.*

PALPITAZIÒN. s. f. *Battito, Batticuore.*

PALPITI. *Palpiti.* Voce usata nella frase:

ANDAR AI PALPITI. *Palpeggiare, Brancicare.* Ma usasi per lo più in senso osceno.

PALTA. s. f. *Appalto, Tabaccheria?* Bottega in cui si vende sale, tabacco ed altri generi detti di regalia.

PALTADA. s. f. *Palettata.* Colpo di paletta, ed anche quanto cape in una paletta.

PALTADÒR. s. m. *Tabaccajo, Tabaccaro,* venditor di tabacco. *Acquavitajo,* chi vende acquavite ed altri liquori. V. Postàr.

PALTÉN'NA, PALTÈTTA. *Botteghina, Botteghetta di spiriti o di generi regali.* Piccolo appalto, o tabaccheria.

PALTÒ. s. m. (Franz.) T. de' Sart. *Pastrano, Gabbano.* Largo soprabito senza centinatura o garbo della vita con larghe maniche, spesso lasciate vuote.

PALTODÉN. s. m. *Pastranello.* Piccolo pastrano.

PALTÒN DLA SPAGNOLÈTTA. *Pironi.* Quelle alie che entrano nelle maglie delle imposte e servono a tenerle chiuse.

PALTÒN. s. m. T. degli Arm. *Martellina.* Quel pezzo che sta sopra il focone dell'archibuso, e nel quale batte la pietra focaja.

PALTONZÈTT. s. m. *Contrapirone.* Il dente conficcato ad alia nelle imposte, sul quale si stringe il pirone della spagnoletta e tien chiusa l'imposta.

PAMPALUGA, PAMPALUGÒN. *Tentennone, Tentennonaccio.* Un uomo lento, un dormi. Forse dal greco *Pomfoluga,* secondo il Muratori.

PAMPÒGNA. s. f. T. d'Entom. *Melolonta, Scarabeo stridulo, o ronzante.* Il *Melolontha vulgaris* del Fabr. Nome di quella famiglia di scarabei neri, con elitre e zampe di un bruno rossastro, che nelle sere del Maggio volano a stormi in giro agli alberi, ronzando forte. Sono essi insetti nocivissimi all'agricoltura, perchè mentre le loro larve vivono sotterra quattro anni rodendo o maltrattando le radici dei gelsi, delle viti, ecc. nello stato d'insetti rodono i teneri germogli e le foglie delle stesse piante, tanto da farle perire.

PÀN. s. m. *Pane.* Cibo comunissimo fatto di farina di grano o di biade. Ha

Brisa. . . . . *Mollica.*
Grosta . . . . *Crosta.*
Morôsa . . . . *Vescichetta.*
Taccadura . . . *Attaccatura.*
Testi. . . . . *Orlicci.*

Le varie qualità e fogge di pane che sono in uso da noi sono le seguenti:

PÀN ALVÀ. *Pane lievito, o levitato.*

PÀN AMASSÀ. *Pane matto.* Pane mal lievito o mazzero.

PÀN BASÀ. *Pane ammaccato.* Quello che in istato di pasta è stato tocco da altra pasta e ne porta l'impronta.

PÀN BASTÒN. *Pane lungo.* Sorta di grosso pane affusato.

PÀN BÉN ALVÀ. *Pane illuminato.* Quel-

lo che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggerezza e facilità maggiore ad essere masticato e digerito.

Pàn bén cott. *Pane ben condizionato.* (B. L.).

Pàn bescott. *Pan biscotto.* E parlandosi di dolce, *Biscottino, Biscottello.* V. Bescott.

Pàn bestorlì. *Pane abbrostito.* Abbrustolato.

Pàn bianch. *Pane di grano,* di pura farina.

Pàn biavà. *Mescolo.* V. Pàn d' mestura.

Pàn boffètt. *Pane boffice, soffice, illuminato.* Pane che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggerezza, e facilità maggiore ad essere masticato e digerito: dalla sua forma si dice anche *Pan tondo.*

Pàn bozzilàn. *Pane a bocellato.* A foggia di cerchiello, ma grosso, che poi si vende in rocchi.

Pàn bricòn o pàn maròch. *Pan tarlocco,* pane da zuppa.

Pàn bròn. *Pane bigio,* o inferrigno.

Pàn brusà. *Pane abbrucialiccio* o ripreso dal forno.

Pàn casalén, o fatt in cà. *Pane casalingo.*

Pàn còmper. *Pane del fornajo.* Pan venale.

Pàn cornén. *Pane a cornetto.*

Pàn da fil, o Pàn da màn. *Pane di filo, Pan di piccia, di filare o di filone.*

Pàn da munizión. *Pane da munizione.* (B. L.) o di razione.

Pàn da numer. *Pane d' arbitrio.* Pane che si vende a picce, a pagnotte o sotto altra forma senza obbligo di avere un dato peso di tariffa.

Pàn da pes. *Pane grosso, pan di libbra.*

Pàn de Spagna. *Pane di Spagna.* Pane fatto con farina, zucchero, uova ecc. che si suole mettere in fette.

Pàn d' luss. *Pane gentile* (Fr.). *Pane bianco* (B. L.). Pane a buratello, cioè di fior di farina.

Pàn d' mestura. *Pane di mescolo,* ed anche *Mescolo.* Tra noi è miscuglio di grano, fava e veccia od anche di segale ed orzo. Dante al mescolo d'orzo disse *Pane orzato.*

Pàn d' melgòn. *Pane giallo.* Quello che è fatto con farina di formentone. V. Pistola.

Pàn dolz. *Pane balestrone.* Pane impastato con mele, noci, uva o fichi secchi.

Pàn d' pom da tera. *Pane di patate.*

Pàn d' romsoèul. *Pane di tritello.*

Pàn d' sègla. *Pane di segala.*

Pàn d' semola. *Pansemello* o di semola od anche tedesco.

Pàn d' testa. *Pane di capo.*

Pàn dur. *Pane raffermo.* Cotto da più d'un giorno. *Stracco,* cotto da più giorni.

Pàn d' vèzza. *Pan veccioso, vecciato.*

Pàn favà. *Pane di fava e frumento.*

Pàn franzès. *Pan francese, Pane alla lorenese, Pan ducale.* (B. L.)

Pàn fresch. *Pane fresco.* Pane cotto novellamente.

Pàn fresch, ma inferdì. *Pane buono, stagionato e a peso.* (B. L.).

Pàn giòven. *Pane mazzero.*

Pàn gross. *Rosetta, Spuola.* Specie di pane tagliato a scacchi e mescolato con anici che si vende pel Natale e la Quaresima. Quello che si fa nelle case regalato di uva nera e ramerino, dicesi meglio *Pane di ramerino.* = *Pane grosso,* vale pane cattivo in tutto.

Pàn in tl' acqua. *Pane intinto.* (Fr.).

Pàn lojà *Pane giogliato o allogliato.*

Pàn mort in tel fòren, cott a fòren poch cald. *Pane cotto a forno rilente.* (B. L.).

Pàn nigher. *Pan bano.* (B.L.) Pane nero.

Pàn senza alvadòr. *Pane azimo,* senza fermento, non lievito.

Pàn staladì. *Pane stantio.* Muffigno.

Pàn strinà. *Pane arrabbiato,* cioè cotto in fretta e con forno troppo caldo.

Pàn taccà insèmma. *Piccia.* Coppia di pane.

Pàn tèner. *Pane sollo, soffice,* non assodato.

Pàn tgnìzz. *Pan tenace o confusaneo.* Inferrigno.

Pàn tond. *Pane alla tonda.* Pagnotta.

Pàn tost. *Crostini.* Quelle fettine di pane crogiolate che pongono sulla mensa co' tordi e sim.

Pàn tutt a brisa. *Pane midolloso.* Poco cotto.

Pàn tutt a grosta. *Pane incrostinato.* Tutto a crosta.

Pàn tutt a sdazz. *Onesca, Pane d' onesca.* (B. L.). Pane di farina e cruschello, alquanto bigio.

Pàn vecc'. *Pane secco o alido.* (B. L.).

Pàn. s. m. Fig. *Vitto, Vettovaglia,* e anche *Impiego.* Posto, lucro, industria od altro che ci dia i mezzi di sussistere.

Pàn. s. m. T. d'Agr. *Mozzo, Pane.* La terra che talora rimane attaccata alle barbe delle piante.

Pàn. s. m. T. de' Fornac. *Pastone.* Quel pugno di mota presa dalla caricatura (banch) e posta in una volta entro la forma.

Pàn. s. m. T. de' Stov. *Piallaccio.* Pezzo d'argilla sciabordata la quale si impasta e si dimena colle mani sul menatojo, onde crescerne la dutilità.

Pàn. s. m. T. de' Stracc. *Faldella, Mattassina.* Riunione di quattro pennecchi di filaticcio.

Pàn bianch. T. Bot. *Camellina perfoliata.* Pianta che cresce ne' campi e fra le messi, notabile pel suo fogliame glauco. È il *Myagrum perfoliatum* Linn.

Pàn d' cicolata. *Pane o Mattonella di cioccolata.*

Pàn del cucch. T. Bot. *Cipolla canina.* Pianta comune ne' campi e sulle ciglia de' boschi notevole pe' suoi fiori quasi cilindrici, azzurri, rossicci, disposti in racemo, terminato da un ciuffo di fiori sterili azzurri. È il *Muscari comosum* Mill.

Pàn del garbùs, dl' insalata ecc. *Garzuolo, Grumolo.* Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo e simili.

Pàn dl' articiocch. *Fiore.* Il complesso delle foglie del carciofo unite sul gambo.

Pàn dla vida. *Pane della vite.* V. Verem.

Pàn d' lazza. *Gomitolo di spago.*

Pàn d' zuccher, Pàn d' buttèr, Pàn d' zòlfer ecc. *Pane di burro, di zucchero, di solfo, di pece, di cera,* o d'altre siffatte cose, per accennarne una certa quantità unita insieme, il che dicesi anche *mozzo.*

Pàn porzén. T. Bot. *Pan porcino, Pan terreno, Ciclamino.* Pianta erbacea che cresce ne' luoghi montuosi, la cui radice è molto grata a' majali. Essa radice è acre, emetica ed assai purgativa. È il *Cyclamen europaeum* L.

Alvars el pàn. *Lievitare il pane.*

A pàn e acqua. *A pane ed acqua.* Modo di vivere per dieta, ma più spesso per castigo.

Aver fnì d' magnar del pàn. *Aver finito il peso.* Esser morto.

Avergh el pàn in vitta. *Aver acconciato il fornajo.* Aver sicuro il vitto per tutta la vita.

Aver 'na cosa pr' un tôch d' pàn. *Aver checchessia per un pezzo di pane.* Comperare a vilissimo prezzo.

Bisogna magnar de st' pàn. *A questo fiasco bisogna bere.* È giuocoforza accomodarsi alla condizione in che ci troviamo.

Brangognar un tôch d' pàn. *Dare il pan colla balestra, Dare il pan col bastone.* Darlo malvolentieri, con istrapazzo.

Buttar adoss del pàn. *Dare una panata,* vale a dire un colpo di pezzo di pane.

Cavagn del pàn. *Panattiera.*

Ciopa d' pàn. *Coppia.*

Dar un pàn. Fig. *Dare un posto, un impiego.*

Dar un tôch d' pàn e 'na sassada. *Darne una calda e una fredda, Dare il pan col bastone, Dare il pane e la sassata.* Rinfacciare il soccorso nel momento che si porge.

Dir che il pagnotti n' én miga pàn. *Dir che San Cristofano era nano.* Negare la verità conosciuta.

El pàn d' j alter l' ha sett gròst, e chi l' magna l' è so còst. *Il pane altrui sa di sale, È un mal sentiero quello delle altrui scale.* Prov. di chiaro signif.

Esser bon chè l' pàn. *Essere me' che il pane.* Dicesi d'uomo che sia buono in estremo grado.

Essa un magna pàn. *Essere un pan perso.* Essere un dapoco. Un buono a nulla.

Far alvar el pàn. *Disporre alla cuocitura.*

Far pàn. *Far i pani, Far le pagnotte.* Spianar la pasta e ridurla in pani. Spianar il pane.

Far pàn o far i gnocch. *Unghieggiare?* Si dice per similitudine, dei gatti quando per aguzzare, si direbbe, le ugne delle zampe dinanzi, afferrano alcuna cosa soda e vanno ritirandole e via via rimettendole per alcun tratto di tempo.

Fil d' pàn. *Piccia, Fil di pane.* Quattro pani attaccati insieme. V. Fil d' pàn.

Fornada d' pàn. *Fornata.* (B. L.).

Ftén'ni d' pàn bescott o pàn bescott in fetti. *Cantucci.* Biscotto a fette.

L'è giust chè andar a toèur du sold d' pàn. *È come il pan della canova, È come andar pel pane dal fornajo.* È inutile mercanteggiare.

L'è mei pàn dur, che figh madur. *È meglio una buona salute, che una grassa fortuna.* È da preferirsi sempre l'utile al dilettevole.

L'è pàn imprestà. *Qual ballata, tal sonata. Tal asino dà in parete, qual riceve.* Come si tratta, si è trattato.

Morósa del pàn. *Vescichetta.* (Amalt.)

Nezessari chè 'l pàn. *Arcinecessario.* Necessarissimo.

Perdr el pàn. Fig. *Perdere l' impiego o il posto.* Essere destituito o cacciato.

Spesa del pàn. *Spesa di spiano.* (B.L.) Ciò che si dà al fornajo per la spianatura del pane.

Testa d' pàn. *Spicchio.*

Trar adrè il brisi del pàn. *Dar per perduta una cosa.*

Trovar pàn pr' i so dént. *Trovar culo a suo naso.* Trovar chi ti risponda e non abbia paura di tue bravate.

ıa. s. f. T. Med. *Lentiglia, Efelide, Lentiggine.* Piccole macchie a guisa di lenti, che si spargono sulla persona e particolarmente sul viso.

Pana. s. f. *Fiore del latte, Capo di latte, Crema?* La superficie grassa del latte. — Panna, Fiorita.

Pana in t' un occ'. *Panno.* Macchia o maglia a guisa di nugolo, che si genera nella luce dell' occhio. — Pannume.

Cavar la pana. *Spannare.*

Fars la pana. *Appannarsi.*

Panà. add. *Panato.* Involto o infuso nel pane grattato; per esempio: *Acqua panata, Fegatelli panati.*

Panà. add. *Appannato, Nebbioso, Velato.* Corpo lucido che sia coperto da leggier vapore o velo qualunque.

Panà. add. m. T. di Gualch. *Feltrato,* e dicesi di panno.

Panada. s. f. *Paniccia, Panata, Pancotto, Panbollito.* Sorta di minestra fatta di pane.

Panada. s. f. T. Bot. *Linaria.* Pianta perenne comune ne' cigli de' campi e ne' terreni incolti, che per avere un odor fetido e nauseante è rifiutata dal bestiame. È la *Linaria elatine* de' Bot.

Panada. s. m. Fig. *Melenso, Uomo freddo.* (Pezz.) Bacellone.

Panadela. s. f. *Panatella, Pancottino.* Poco pane cotto a mo' di minestra.

Panadén. s. m. *Telajo da vetrata.* V. Vederiada.

Panadén, per *Sportello.* Imposta con che si chiudono le invetriate o impannate. V. Scur.

Panadén, a modo di gergo. *I luccicanti.* Gli occhi.

Panadén dla collarén'na. *Facciuole.* Que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.

Panadlòn. s. m. *Spilungone, Fuseragnolo.* Un giovinastro di grande statura, e lo diciam talvolta anche in senso di *Pentolone, Brachierajo, Lasagnone.*

Panar. v. n. T. degli Oref. *Lampeggiare.* Muovere la prima pelle, e dicesi dell' oro e sim. quand' è sui carboni presso a struggersi.

Panar. att. *Panare.* Voce dell' uso. Involtare nel pane grattugiato, ed anche infondere nell' acqua un pezzo di pane abbrustolito.

Panarizz. s. m. *Panereccio*. V. Paniràzz.

Panarott. s. m. T. d'Entom. *Blatta fetida*. Sorta di scarabeo che si trova ne' luoghi umidi, sotto le pietre, nelle cantine e sim. detto *Blaps mortisaga* dal Fabr.

Panars. n. p. *Appannarsi*. Formarsi la panna nel latte.

Panatèr. s. m. T. d'Entom. *Ateuco*. Sorta di merdajola che si trova solo e di raro sui nostri colli, e che differisce dalle vere per avere il cappuccio senza corni. È l'*Ateucus pius* degli Entom.

Panazz. s. m. *Panaccio*. Pane cattivo, ma si usa anche per dire *Troppo pane*, per es.:

Tutt col panazz el gh farà mal. *Quel tanto pane farà male*. E dicesi quando un fanciullo, od un affamato per infermità, ha innanzi gran quantità di pane che intende mangiare.

Pandàn. s. m. (Franc.) *Riscontro, Rincontro*. Cosa che si metta a confronto d'un altra, ossia ad altra simmetrica.

Pandàn dl'arloèuj. *Gambo*. V. Piccanèll.

Paneggiamènt. s. m. *Cascata*. Cortinaggio di una tenda.

Paneggiamènt. s. m. *Panneggiamento, Pannatura, Panneggiato*. La foggia degli abiti e la sua mossa sulla persona.

Paneggiar. att. T. di Bell. Art. *Abbigliare, Panneggiare*. Quel lavoro con cui l'artefice rappresenta la sembianza dei panni e dà loro parvenza.

Panell. s. m. T. de' Fatt. *Sansa*. La materia che resta delle ulive dopo che se ne sia estratto l'olio. Dicesi *Pastone* quella che resta dei grani oleacei.

Panén. s. m. *Panino*. Piccolo pane a somiglianza di que' di san Fermo.

Panén. *Pappo*. Voce fanciullesca per dir pane.

Panèr. s. m. *Panattiera*. Paniere o arnese da porvi il pane.

Panèra s. f. *Paniera*. Cesta fatta di vinchi o di vetrici, e ve n'ha di più maniere. V. Zesta.

Aver portà la panèra. *Aver cestito*. Modo basso per affrontar una nubile lo aver figliato.

Panètt, Panén. *Panetto*. Paniciuolo, panellino; piccolo, piccolissimo pane.

Panètt dolz. *Spola*. Così dalla somiglianza sua colla vera spola.

Panètt tond. T. de' Forn. *Cacchiatella*. Sorta di pane bianco di forma piccolissima che si fa a picce, ossia in varie proporzioni bislunghe e più gonfie o grosse verso la loro estremità.

Panettòn. s. m. T. de' Conf. *Pasta alla delfina*. Dolciume noto fatto ad imitazione de' chiffelli.

Pànf. *Taffe*. V. Tònf.

Pànfete. *Taffete*. Voce imitante il rumore di una percossa in genere. V. Tònfete.

Panfiera. s. m. Voce di gergo. *Tabacchiera, Scatola*.

Pangratà. s. m. *Pangrattato*. Pangrattugiato e cotto in brodo o in acqua.

Paniccioèul. s. m. T. di Gualch. *Palmella* Pezzo inferiore dell'armadura delle forbici da cimatore.

Panigaroèula. s. f. *Lucciola*. V. Lizza.

Pànigh. V. Pabi da oslén.

Paniràzz. s. m. *Panereccio, Patereccio*. Postema nelle dita delle mani e de' piedi, e alle radici delle ugne. Grecamente *Dattilite*.

Paniràzz. s. m. T. di Micol. *Pratajolo nero, Pisciacane*. Funghetto che cresce in autunno a ceppaja ne' luoghi umidi, ma che presto si converte in un acqua nera della quale fassi inchiostro. È l'*Agaricus atramentarius* Bull.

Panirén e Panirén'na. *Panierotto, Panierino, Panieruzzo, Panieruzzola, Panieruzzolo*. Vale anche *Cestellina, Canestrella*.

Paniròn. s. m. *Panierone*. Gran paniere. Panieroncino dim.

Panìs. V. Cont. *Panico*. V. Pabi.

Pann. s. m. *Panno, Pannolano*. Grossa tela di lana che dal luogo di provenienza o da altre circostanze prende l'aggiunto, od anche il nome sostantivo come si vede anche nelle Tariffe Fiorentine. Panni perpignani, sarge ciambellotti, saje, rasce, rasatte, bigelli, baragani, mocajardi, tabi, renzi rovesci, romagnuoli. (B. L.).

Pann. s. m. T. de' Liq. *Calza.* Sorta di saccuccio di panno che serve per colare i liquori.

Pann. s. m. T. di Stamp. *Feltri.* Que' panni che si addattano fra il timpano e il timpanello per dare miglior impronto ad un foglio di stampa.

Pann. s. m. T. de' Taroc. *Rotolello, Mazzo.* Viluppo di ritagli di pelone o simil panno ad uso di stampar le carte.

Pann bagnà. *Panno bagnato* ovvero *rientrato,* cioè raccorciatosi perchè bagnato prima di lavorarlo.

Pann ciar, mal tessù. *Panno che ha cattiva spera.* (B. L.).

Pann da biliard. *Panno da prati.* Pannolano di color verde alto un metro e mezzo, col quale si copre il piano o prato del biliardo.

Pann da lett. *Schiavina.* Coperta da letto fatta di grosso panno e lanuto: coperta di panno. *Celone,* pannolano vergato più fino della schiavina. *Carpita,* coperta da letto di lana fine con pelo assai lungo.

Pann da molinar. *Albagio.* Panno di colore albiccio di cui si vestono i mugnai.

Pann da soprassar. *Panno.* Quella specie di tappeto che i sarti stendono sul banco per comodo di spianare.

Pann da villàn. *Burello, Bigello.* Sorta di panno grossolano e vile, bianchiccio.

Pann del siarpén. *Copertone.* Quel panno con che si cuopre la cassetta del cocchiere.

Pann dil banchi. *Pancale.*

Pann liss. T. de' Pann. *Panno amabile.* Quel panno in cui, toccandolo, si trova una certa pastosità e morbidezza.

Pann misc'. *Panno divisato.* Sorta di panno grigio vergato.

Pann ras. *Panno cimato.* Quello a cui nella fabbrica sia stato ben cimato il pelo colle forbici.

Pann rasà. *Durante.* Sorta di pannolano lustrato da una parte come il raso.

Pann rigà. *Vergato o panno vergato.*

Pann rizz. *Panno accotonato.* Quello che ha il pelo arricciato.

Pann sarà. *Panno ben coperto, feltrato, fitto.*

Pann sfloss. T. de' Pann. *Panno snervato.* Quello che nel garzo e nella cimatura ha perduta la sua forza, e quella qualità che gli dà pregio in commercio.

Pann tént in lana. *Tintilano.*

Pann tént in pezza. *Panno tinto in pezza.*

Pann zeffir. V. Zeffir.

Dar el pél al pann. *Accotonare il panno.* (B. L.). Dargli il pelo col bindolo.

Fabbrica del pann. *Gualchiera.* V. Fabbrica.

Fabbricatòr da pann. *Pannajuolo, Lanojuolo.*

Lavorant da pann. *Gualchierajo.*

Luster del pann. *Cartone.*

Scavizz d' pann. *Taglio, Scampolo.* (B. L.).

S'zimozzar el pann. *Svivagnare il panno.* (B. L.).

Toèur un taj d' pann. *Staccare un panno da rivestirsi.*

Zimar el pann. *Accimare il panno.* Pulirlo da' peli vani.

Pannà. add. *Feltrato* Si dice di stoffe preparate in modo che rassembrino panno.

Pannàzz, Pannùzz. s. m. *Pannaccio.* Panno grossolano, panno infimo.

Pannén'na. s. f. *Pannina.* Nome collettivo di ogni sorta di pannolano in pezza. Siccome moltissime sorta di pannilani che si fabbricavano in Toscana più non sono in commercio e moltissimi che ora si fanno all' estero hanno nome dalla Città dove si fanno o dai singoli fabbricatori, così ommettiamo la ennumerazione di essi, potendosi i più denominare col nome che vien dato loro in commercio. Per le eccezioni veggansi le voci alle loro sedi alfabetiche.

Pannètt. s. m. *Pezza di lana.* Sorta di mezzo panno così detto dal radore del tessuto e dalla poca sua feltratura.

Panò. s. m. T. de' Legn. *Anima, Fondo.* Il sodo interno dell' intelajatura d' una porta, d' un cassettone e sim.

Panò. s. m. T. de' Pitt. *Riquadra-*

tura. Scompartimento quadrato d'una stanza che fassi dal pittore.

Panò a fil. T. de' Legn. *Anima liscia*. Quello che è pari all'intelajatura e senza scorniciatura.

Panò battù. T. de' Legn. *Anima formellata*. Quell'anima o fondo che ha ne' lati contigui all'intelajatura una cornice o altro ornamento.

Panò d' na sella. *Paniottine*. I due cuscinetti che si mettono a' lati d'una sella.

Far i panò in t 'na camra. *Riquadrare una stanza*.

Panocia. s. f. *Tincone, Bubbone*. V. Pagnota.

Panocia del formintòn. *Pannocchia*. V. Pigàl.

Panòn. s. m. *Panone*. Gran pane. Grosso pane.

Panòs. add. *Lentigginoso*. Macchiato di lentiggine o macchie simili alle lenti.

Pansè. s. f. T. Bot. *Viola renajola*. Viola notissima, detta da Linn. *Viola tricolor*. V. Vioèula zopa.

Pansmàn. s. m. (Franz.) *Governo de' cavalli*. Lo strigliarli, spazzolarli, lavarli, abbeverarli, abbiadarli ecc.

Pantalèra. s. f. *Pantalera*. Tenda che si appende esteriormente alle finestre e che con corde e con girelle si alza o si abbassa.

Pantalòn. s. m. *Pantalone*. Maschera rappresentante il Veneziano. Fig. *Pinchellone*.

Pantalòn. s. m. *Calzoni o Calzoni alla marinaresca*. Così chiamati dall'uso che prima se ne fece da marinai che li portavan lunghi sino al piede. Hanno le stesse parti delle brache, meno i *cinturini* e gli *sparati*, e più le *gambe*, le *staffe* e la *culatta*.

Pantalòn a la turca. *Calzoni a guaina*. Calzoni assai larghi con serra a guaina.

Pantalòn colant. *Calzoni a coscia*. Che stringono le coscie come una maglia.

A paga Pantalòn. *Frafazio paga*. E dicesi quando uno gode a spesa di un terzo vinto nel giuoco o truffato per sua incuria.

Pantàn. s. m. *Pantano*. Luogo dov'è molto fango e poc'acqua stagnante. *Laguma* vale guazzo d'acqua sparsa. V. Padùl.

Pantèra. s. f. T. di Zool. *Pardo, Pantera*. Animale ferocissimo dell'Asia e dell'Africa. Il *Felis pardus* di Linn.

Pantiòn. s. m. *Ansima*. Incomodo passeggero di respirazione. V. Asma. *Friggibuchi*, quel ramaricchio che sogliono far le persone infermiccie e cagionose.

Gnir el pantiòn. *Patir d'affanno?* Nicchiare.

Pantofla. s. f. *Babbuccia*. Sorta di pianella da camera, o pianella da turchi. *Pianella, Petachina*, scarpe da casa usate una volta senza il quartiere dietro e con un tacchettino come usano le Orientali. *Pantofola* è scarpa da camera per lo più di cimossa foderata di pelo o no. *Mula*, sorta di pianella alquanto più alta delle altre che ci è stata insegnata da' Greci.

Pantoflara. s. f. *Bandiera*. Donna scomposta, sregolata, sconsiderata. *Cretia* donnetta poco riguardosa.

Pantògraf. s. m. T. de' Pitt. *Pantografo*. Strumento per mezzo del quale si può copiare il contorno di qualunque sorta di disegni e ridurli a piacere in grande o in piccola dimensione.

Pantomén'na. s. f. *Pantomima*. Manifestazione de' pensieri coi gesti, che si fa dagli instrioni detti per ciò *Pantomimi*, (Ballarén pr' il parti).

Far 'na pantomén'na a von. Metaf. *Far un rabuffo, Dare una ripassata*. Sgridare alcuno, e talora lo diciamo anche per *Fare una gherminella*, *una baratteria, un inganno*, come pure per *Fare una scappata, commettere un erroruzzo*, ed anche *fare una finta*.

Pantòssa. s. f. *Malanno, Malattia, Malore?*

Ciapar 'na gran pantòssa. *Cogliere un gran malanno*, od anche una grande *Infreddatura*.

Panza. s. f. *Pancia*. La parte esterna anteriore del nostro corpo che dalla bocca dello stomaco va al pettignone. *Ventre* è la parte che comprende tutti i visceri della parte inferiore

del corpo. *Buzzo* è la parte del ventre che contiene i cibi digeriti. *Addome*, T. Anat., il basso ventre. Scherz. *Epa*, *Peccia*, *Trippa*.

Panza. s. f. T. delle Arti. *Gobba*, *Gobbo*. Qualunque prominenza per lo più difettosa nelle opere dell'arte.

Panza. s. f. T. de' Capp. *Pelo vano*. Il pelo più grosso e ruvido che mai non si feltra bene.

Panza. s. f. T. di Ferr. *Pancia*. La parte rigonfia del forno delle ferriere.

Panza. s. f. T. dei Legn. *Invelatura*. Così dicesi l'imbiecatura de' legnami lavorati che foggiansi a vela gonfia.

Panza. s. f. T. de' Mur. *Corpo*. Gonfiezza d'un muro che esca della dirittura.

Panza. s. f. T. de' Vetr. *Ventre*. L'entasi delle bottiglie, delle boccie e simili che si estende dal collo al fondo. *Mascella* (Bino rime). La parete laterale per la quale si prendono in mano i bicchieri.

Panza. Fig. per *Dentro*, *Corpo* e simile.

Panza da zèrev. T. di Vet. *Ventre da cervo*. Così dicesi l'esteriore degli animali, quando si vuol esprimere il colore lavato di un mantello che occupa le parti inferiori dell'addome.

Panza del gamber. *Petto*. Quella parte inferiore del corsaletto del gambero che consiste in una serie di segmenti trasversali, uguali in numero alle paja di zampe.

Panza del sùbbi. T. de' Tess. *Spranga*. Stanga o panconcello orizzontale come un leggio su cui stanno appoggiati i tessitori nel lavorare.

Panza dil littri. *Pancia delle lettere*. Quella gonfiezza che hanno dai lati i caratteri.

Panza dla bòtta, di fus ecc. *Uzzo*. Il corpo o gonfiezza nel mezzo d'una botte, fuso o simile.

Panza dla colòn'na. *Ventre*, *Entasi*. La parte media della colonna.

Panza dla lampda. *Gola*. La parte ove si interna il piede del vaso di vetro che porta il luminello, l'olio ed il lucignolo e che dicesi propr. *Lampada* essa pure.

Panza dla ròcca. *Bottaccio*, *Uzzo*. L'entasi o il ventre della rocca risultante dallo spostamento delle gretole divise dai cannucci.

Panza d' levra. T. di Vet. *Ventre da lepre*. Quello che è assai piccolo e ristretto ai fianchi e che dicesi pure anche *da veltro*.

Panza d' vlù e cul squattà. Prov. *Che stracciato sia il mantello e grasso sia il piattello*. Si dice di coloro i quali sciupano tutto il proprio nelle lautezze della mensa.

Panza mola. *Pancia guizza*.

Panza pién'na an creda a vòèuda. *Corpo satollo non crede al digiuno*. I bene agiati non credono alla mala condizione dei poveri.

Panza pién'na vòèul arpòs. *Corpo satollo anima consolata*.

Panza sutta. *Ventre raccolto*.

A crepa panza. *A crepapelle*, *A crepacorpo*. Senza discrezione, smoderatamente.

Agh tén pu j occ' che la panza. *Mangerebbe il ben di sette chiese*. Si dice d'uomo estremamente ingordo, che mangerebbe tanto da schiattare.

Andar a panza tera. *Correre a briglia sciolta*. A tutto corso, di scappata.

Andar con la panza per tera. *Retare*, *Repere*. Andar carponi come rettile.

Aver la panza alla gola. *Aver il corpo a gola*, *Essere col corpo a gola*. Dicesi bassamente di donna gravida, vicina al parto.

Aver semper la panza pr' aria. *Essere incinta frequentemente*. Esser prolifera.

Con la panza all' insù. *Supino*, *Supinamente*, sulle reni.

Con la panza all' inzò. *Bocconi*, *Boccone*. Con la pancia verso il terreno.

Far panza. T. de' Legn. *Far velo*.

Far panza. T. de' Mur. *Far corpo*. Dicesi delle muraglie quando gonfiano ed escono dalla lor propria dirittura.

Gonfiamènt d' panza. *Meteorismo*.

Guardar in t' la panza. *Sbudellare*, *Sventrare*.

Guardar in t' la panza a 'na cosa. *Cercarla dentro*.

Limpir la panza. *Stivar l' epa.* Mangiar molto.

Star li a grattars la panza. *Sdonzellarsela.* Star lì lellando, star ozioso, indolente, scioperato.

Panzada. s. f. *Ventrata, Spanciata.* Colpo dato colla pancia. *Pecciata,* percossa data nella pancia.

Panzada. s. f. *Corpacciata, Satolla.* Mangiata eccedente di checchessia.

Panzada. s. f. Fig. *Scorpacciata.* Esercizio, atto o sim. prolungato sino alla sazietà con gradimento, come per esempio:

Panzada d' rider, d' girar, d' ballar. *Scorpacciata di risa, di passeggi, di ballare* ecc.

Panzar. att. (z aspra) *Mangiar col pane.* E si dice di quel cacio, che non istagionato abbastanza mal durerebbe alla grattugia. Forse non sarebbe improprio *Cacio pasteggiabile.* V. Pasteggiar.

El n' è bon nè da ràzer, nè da panzar. *Non è nè carne nè pesce.* Si dice di persona buona a nulla.

Panzazza. s. f. *Trippaccia, Ventrone, Ventronaccio.* Ventraja (Bart.)

Panzèll. *Pannello.* Pannolino che è tra grosso e sottile, e propriamente quel telo che si acconciano addosso le giovanette nell' accompagnare il cadavere d' alcuna loro compagna, o nel dì che toccano la limosina della ventura. Forse il nostro *Panzèll,* è un accorciatojo di *Pannicello.*

Panzèra. s. f. T. Mil. *Panciera, Panziera.* Parte dell' armadura che difendeva il ventre.

Panzètta. s. f. *Pancina, Panzetta, Pancietta.* Ventricino, piccola pancia.

Panzèttà. s. f. *Carne secca.* Parte del ventre del majale salata e tutta un grassume che si affetta ne' cibrei altri intingoli.

Panzètta vojada. *Lardo salame.* Lardo ventresco di majale che si riempie talvolta con pasta di salame, s' insala si arrotola, si ammaglia e si vende affettato come il salame.

Panzètta del ton. *Sorra.* La ventresca del tonno. *Tarantella,* la stessa quando è posta in salamoja.

Panzòn. s. m. *Trippone, Buzzone.* Dicesi ad uomo di grossa pancia. Pancione.

Panzù. add. m. *Panciuto.* Di grossa pancia.

Panzù. *Uzzato.* Che ha molto uzzo, e dicesi di barile, botticella o simile.

Paonazz. V. Pavonazz.

Papa. s. m. *Papa.* Sommo Pontefice. Il Capo visibile della chiesa. Il sommo Pastore.

Papa. s. m. T. di Giuoc. *Papa.* Il quinto de' tarocchi.

Andar a Roma senza véder el Papa. *Cadere il presente sull' uscio, Fiorire e non granire.* Guastarsi un negozio in sulla conclusione, perder la zuppa tra la bocca e la mano.

Andar da papa. *Andar di rondone, in poppa.* Andar una cosa a seconda, benissimo. *Andare a vanga,* riuscire prosperamente.

Mort un papa a s' in fa un altro. *Il Podestà nuovo caccia il vecchio.* Le cose nuove fanno dimenticare le antiche.

Soldà del papa. Fig. *Cisposo, Cispardo, Lippo.* Che patisce di cisposità o lippitudine.

Star da papa. *Goder il papato,* Godere a mele e focacce, *Stare alla paperina.* Vivere agiata vita.

Pàpa. s. f. *Pappa.* Pane cotto in acqua, in brodo o simili, che si dà ai fanciulli quando si allattano.

Pàpa d' j occ'. *Cispa.* Umore pituitoso che cola dagli occhi e che rischiò intorno le palpebre, chiamasi *Caccola.* Dicesi *Lippo* chi è affetto da cisposità, e *Lippitudine* la malattia che fa lippo, cisposo o cispardo.

Aver la pàpa a j occ'. *Aver gli occhi caccolosi, cispardi.*

Far la pàpa. Fig. *Imburchiare.* Ajutare di tutto punto uno a far una cosa onde poi se ne faccia bello, che val quanto levar la lepre perchè un altro se la pigli.

Trovar la pàpa bell' è fatta. *Trovar i bocconi sminuzzati.* Trovar chi faccia le cose per loro, faccia la strada, insegni.

Papà. *Babbo.* Voce fanciullesca. Padre

Papà. add. *Re*. Persona eccellente su tutte in una cosa onde le frasi:

Papà di coèugh. *Re de' cuochi*.

Papà di minciòn. *Primasso de' baggei*.

Papà di poeta. *Arcipoeta*. =

Papà grand. *Nonno, Avo*.

Star li cmè un papà d' gess. *Star come un colombo di gesso*. Star presente ad un fatto senza far nulla.

Papafrèdda. s. f. *Acqua cheta*. Uomo che, quantunque stia cheto e non dimostri poter far male, sarebbe capace di farne.

Papagall. s. m. T. d'Ornit. *Pappagallo*. Uccello noto del quale sonovi di varie specie, come gli *Ara* a coda lunga, i *Parrocchetti*, le *Psittacule* e i *Cacatù* con ciuffo mobile, i *Lori* dal becco corto e adunco. Tutti appartenenti al genere *Psittacus* di Linn.

Papagall. *Pappagallo*. Fig. chi parla senza sapere quel che dice.

Papagall. s. m *Storta*. Vasetto di vetro o simile ad uso di chi soffre incontinenza d' urina, o giace in letto per malattia grave.

Papal. s. m. T. de' Tip. *Papale*. Sorta di grosso carattere da stampa che sta sopra il canone ed il corale.

Papal. add. com. *Papale*. Che spetta o appartiene al papa. *Papesco* vale somigliante a cosa papale.

Palén. add. *Lippo, Cisposo*. Che ha gli occhi che gli lagrimano.

Palén'na. s. f. *Camauro*. Berettino pretesco che cuopre gli orecchi.

Papalén'na. s. f *Paolo doppio*, e talora dicesi anche alla *Doppia di Roma*.

Parota. s. f. *Morsellato*. Aggregato di cose trite e più propr. di pane che si fa da' fanciulli. *Orlicciume*, avanzi di orlicci di pane rimasti dopo il pasto sulla mensa, che se sono lenticchiati diconsi meglio *Rosumi*.

Far la paparota. *Sbocconcellare*, *Sgranocchiare*. Fare il pane in orlicciuzzi.

Patàs. s. m. T. d'Entom. *Culice*, e Fior. *Cugino*. Insetto che a simiglianza della zanzara punge colla sua proboscide e succhia avidamente il sangue per cui è detto dagli Entomologi *Culex phloebotomus*. V. Senzòss.

Papatàs, acqua morta. *Acqua cheta, Dormi*. Tranquillone, chetone, uomo artatamente pacifico.

Papatàs, Magnamaròn. *Pappataci, Becco cornuto*. Colui che soffre i vituperj della propria moglie per trarne profitto.

Papàver. s. m. T. Bot. *Papavero*. Pianta annua che nasce in tutti i campi e da' cui fiori traggesi un olio soporifero per cui è detto *Papaver somniferum* da Linn.

Papeggiar. V. Paderzar.

Papén. s. m. *Cisposo*. Che ha la cispa agli occhi. Lippo, lippidoso. V. Papén'na fig.

Papén'na. s. m. *Impalpo*. Empiastro che si fa stendendo sopra un pannolino del pane nel latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo dove si voglia eccitare la suppurazione o lo scioglimento di qualche umore dannoso. Cataplasma.

Papén'na, garofan da zinch foèuji. Fig. *Ceffatina, Ceffatella*. Piccola ceffata.

Papèssa. s. f. T. di Giuoc. *Papessa*. Il secondo de' tarocchi.

Papètta. *Paolo doppio*. V. Papalén'na.

Papiè. s. m. (Franc.) *Carta, Titolo*. Documento, obbligazione e sim.

Papiè massè. *Carta pesta*.

Papiliera. *Scannello*. Cassetta quadra più alta da capo che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e riporvi entro scritture ed altre cose minute o gelose. Dicesi anche *Segreteria, Scanno, Stipetto da scritture* ecc.

Papiliott. s. m. *Cartoline*. L'involto di carta col quale si arrotolano i cappelli a ciambelline i quali poi arricciati diconsi *Ricci o Ricciolini*.

Far su i papiliott. *Mettere in carta*. Involtar con carta i capelli naturali per farli rimanere inanellati, e Tosc. *Far le carte alla ricciaja*.

Ferr da papiliott. *Stiaccine*.

Metter alla papiliott. T. di Cuc. *Affagianare*. Far arrostire un cappone, faggiano o simile involto in rete o carta unta.

Papir. s. m. *Papiro*. Quella carta che gli antichi Egiziani facevano col giunco che pur dicesi *Papiro*. Per una stomachevole imitazione del tedesco *Papier* (carta) alcuni l'usano anche in ugual significato.

Papista. s. m. *Papista*. Che parteggia pel Papa.

Paplòn. s. m. *Pastricciano*, uom materiale e semplice. *Un buon pastricciano, Un pasticcione*. Un uom bonaccio, di buona pasta, di buon naturale.

Papuzzi. s. f. *Pappucce*. Sorta di scarpe alla maomettana usate da noi per *Pantofole, Pianelle* ecc. V. Pantofla.

Par. s. m. *Pajo, Coppia*. Ma *coppia* si riferisce a congiunzione, *pajo* a somiglianza.

Par s. m. *Paro, Pajo* al singolare. *Para e Paja* al plurale, onde si dice

Un par d' linzoèu. *Un pajo di lenzuola*.

Du o tri par. *Due o tre paja*, non pare o pajo.

Par. avv. *Pari*. Della stessa qualità, condizione.

Par o liss. V. Paroliss.

Andar del par. *Andar di pari coi grandi*. Gareggiare in sfoggi.

A pe par. *A piè pari*, cioè co' piedi del pari e uniti insieme. A piè giunti.

Da me par. *Da mio pari*, cioè secondo la mia condizione comporta.

In par. *Al pari*. Di pari, in coppia, al fianco.

Podèr star al par. *Poter competere*.

Un par de spôs. *Una coppia di sposi novelli*.

Zugar a par o dispar. *Giuocare a pari o caffo*. Scommettere che il numero sarà pari o caffo, cioè dispari.

Para. *Pajo*. V. Par.

A para. *Sembra*.

Parà. add. m. *Parato, Apparato*.

Parà. add. *Appajato, Accoppiato*. E dicesi di animali.

Paracadù. s. m. *Paracadute*.

Paracàrr. s. m. *Paracarro, Pilastrino*. Quel colonnino che si pianta per difesa delle cantonate e delle porte che scherz. è pur detto *Pisciacane*.

Paracàrr dil stradi. *Piuoli, Colonnetti*. Pilastrini di pietra che si pongon lungo le strade postali.

Paràcqua. s. f. *Ombrello, Ombrella*. Arnese che si porta a difesa della pioggia. V. Ombrela.

Parada. s. f. *Pompa, Gala*. Sfarzo o Fasto di abiti.

Parada. s. f. T. degli Addobb. *Parato*. Apparato, paramento, addobbamento.

Parada. s. f. T. di Cavall. *Parata*. Sorta di corvetta che il cavallo fa al termine di ogni maneggio.

Parada. s. f. T. Mil. *Mostra, Parata*. Comparsa di soldati ed ufficiali in aredo per far onore al principe o per occasione di festa.

Parada. s. f. T. de' Scherm. *Parata*. Atto col quale si oppone il ferro a quello dell'avversario che assalta per distogliere il colpo; onde *Restare in parata*, vale restar in guardia.

Parada da spôsa. *Corredo*. Quegli arnesi, abiti, e altre robe che vengon date alle femmine, oltre alla dote, quando si maritano. V. Aredo.

Far parada. T. Mar. *Fare la parata*. Addobbare ed ornare un vascello di tutti i suoi padiglioni, e di tutti i suoi pavesi.

Far parada, parlando di certe cose, *Far utile, Far prò, Far vantaggio, Far appariscenza*. Rendere, fruttare.

Paradèla. s. f. T. di Cacc. *Parete, Paretella*. Rete che si distende nel paretajo di un ajuola per prendere uccelletti.

Paradis. s. m. *Paradiso*. Luogo de' beati.

Paradis dil j ochi. *Casa calda*. Inferno.

Paradis terester. Fig. *Delizia*. Luogo incantevole, paradiso terrestre.

Andar in paradis. *Morire*. E dicesi di fanciulli o di persone buone. Fig. *Andar in gloria, In visibilio*.

Andar in paradis a dispett di sant. *Voler volare senz' ali*. Ficcarsi ove non ci voglia chi comandi.

El paradis dil donni. Fig *Il caldanino*. E secondo età *Il matrimonio*.

Gòder el paradis in st mond e l' cl' ater. *Trionfare questo mondo e l' altro*.

L'È UN PARADÌS. *È un paradiso*, cioè un luogo ameno e delizioso, detto così per esagerazione.

POST ANDAR IN PARADÌS. *Che tu sia inacielato o fatto angelo.* Espressione di tenerezza.

PARADISÉN. s. m. *Idolo, Delizia.* Cosa fantastica, gioconda, oppure luogo di delizie.

PARADÒR. s. m. *Paratore.* Che addobba, che para, che orna.

PARADÒR. s. m. T. d'Agr. *Guidatore.* Colui che guida i buoi nel campo allorchè assolcano coll'aratro il terreno.

PARADÒR. s. m. T. di Cacc. *Ormatore, Levatore.* Colui che orma e leva il selvaggiume per comodo de' cacciatori.

PARADÒR DA BESTI. *Conduttore di bestiami.* Colui che conduce buoi, vitelli e simili, che i mercanti grossi hanno comperato alle fiere. *Guidajuolo* chi va innanzi.

PARADÒR DA FESTI, DA TEATER. *Festajuolo.*

PARADÒRA. s. f. T. de' Mugn. *Cateratta.* Quella porta incanalata che s'alza e s'abbassa per aprire o chiudere l'apertura di una gora, d'un sostegno ecc.

PARADÒRA DA CANAL. *Saracinesca.* Chiudenda che si alza o si chiude per dare o toglier corso all'acqua d'un canale, fossatello o sim.

PARADÒRA A SPORTÈL. *Ventola.* V. Sporta.

PARADÒSS (EL) T. de' Pitt. *Troili.* Con questo nome si suole indicare dai pittori l'opera del Troili. *Paradossi di prospettiva.*

PARADURA DA MORT. *Addobbi funebri.* (Dati).

PARÀF. s. m. T. di Canc. *Cifra, Ghirigoro, Ghirigogolo.* Segno particolare che con un intrecciatura di linee molti fanno nella propria sottoscrizione.

PARAFANGA. s. m. *Parafango.* Grembiale da calesso e sim.

PARAFAR, att. METTER LA PARÀF. T. di Canc. *Cifrare, Contrassegnare.*

PARAFOÈUGH. s. m. *Paliotto.* V. Tosc. Arnese di tela dipinta con che si tura la bocca del cammino quando non vi si fa più fuoco.

PARAFULMIN. s. m. *Parafulmini.* Aste metalliche colle quali si difendono gli edifici dai fulmini.

PARAGÒN. s. m. *Paragone, Comparazione.*

A PARAGÒN. *A petto di* .... A Confronto. Modo avverb.

PARAGONAR. att. *Paragonare, Agguagliare, Comparare, Adeguare.*

PARÀGRAF. s. m. T. de' Tip. *Paragrafi.* Segni tipografici che hanno la figura di S.

PARALELI. s. f. T. d'Arch. *Paralelle.* Arnese che serve per tirar linee palelle.

PARALELL. s. m. *Paralello, Comparazione.* Ma il *paralello* si fa tra cose diverse, la *comparazione* tra cose per lo più somiglianti.

PARALETT. s. m. *Farinata.* Sorta di polenta tenerissima. V. Frescaroèüj.

PARALÌTICH. s. m. *Paralitico, Paraletico.* Infermo di paralisia. Quel tremore che hanno alcuni vecchi nel capo, o nelle mani. *Paralisia* sorta di malattia per la quale alcuna parte del corpo perde il senso, e talora anche il moto.

PARALIZZÀ. add. m. *Paralizzato.* V. sotto.

PARALIZZAR. att. *Paralizzare.* Neologismo dell'uso. Impedire, Incagliare.

PARALÙM. s. m. *Ventola.* Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi.

PARAMAN. s. m. *Paramano.* Mostra delle maniche da uomo in genere detta anche *Rimbercio.* V. Mostra.

PARAMAN. s. m. *Manopola.* Mostra delle maniche da donna.

PARAMAN. s. m. T. de' Calzett. *Contrapollici.* Parte della gabbia del telajo sulla quale il calzettajo tiene le mani nel lavorare.

PARAMAN. s. m. T. dei Calzol. *Manuale, Guardamano.* Striscia di cuojo bucata nelle estremità che si fermano nel pollice dopo involta la mano, per difenderla dallo spago.

PARAMAN. s. m. T. de' Scherm. *Elsa.* Guardia della spada.

Paraman dla camisa. *Polsini*. Quelle parti della camicia che cingono i polsi.

Paraman d' un mur. *Faccia*. La parte esteriore di un muro.

Paraman d' un vestì. *Aliotto*. Girello del vestito della zimarra intorno al polso con sparato.

Paraman o Salvum me fac. Fig. *Salvaguardia*. Difesa, scherma, riparo.

Paramènt. s. m. T. Eccles. *Paramento*. Veste o abito sacerdotale di vari colori. V. Aparamènt.

Paramènt da cesa. *Paramento*. Ornamento o drappo col quale s' adornano le pareti de' tempj.

Paramènt da mort. *Gramaglie*. Quelle rasce o panni lugubri coi quali si velano i catafalchi, o si addobbano le pareti interne e le facciate delle chiese, quando vi si celebrano esequie o si fa mortorio. V. Teli nigri.

Paramènt da sedìli. *Pancale*. Panno col quale coprònsi le panche per ornamento.

Paramènt d' un molén. *Palmento*. Edifizio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare. *Farinajo* dicesi il luogo ove cade la farina dalla macine.

Paramoscìn. s. m. *Paramosche*. Specie di rosta che sventolando allontana le mosche. V. Moscaroèula.

Parangòn. s. m. T. de' Scarp. *Parangone*. Schisto nero siliceo di cui usano gli orefici per fare il saggio dei metalli.

Parangòn. s. m. T. di Stamp. *Parangone*. Carattere di stampa tra l' ascendonica e il testo.

Parapètt. s. m. *Parapetto*. Quel muricciuolo che ne' lati de' ponti, ballatoi, terrazzi e simili, serve di sponda per appoggiarvi il petto.

Parapètt. s. m. Fig. *Ajuto, Difesa*. Malleveria.

Parapètt. s. m. T. de' Fabbr. Ferr. *Guardapetto*. Assicella con in mezzo una piastra metallica che si applica al petto quando si adopera il trapano.

Parapètt. s. m. T. de' Legn. *Appoggiatojo*. Quella foderatura di legno che si fa alle ringhiere nella parte ove si poggiano i gomiti.

Parapètt. s. m. T. Mil. *Parapetto*. Massa di terra o di muro sull' estremità esterna de' terrapieni attorniante un opera di fortificazione. Ha:

Fuga . . . . . *Pendio*.
Gresta . . . . *Cresta o Ciglio interno*.
Scarpa . . . . *Scarpa esterna o interna*.
Zima . . . . . *Cresta o Ciglio esterno*.

Parapètt. s. m. T. de' Mur. *Spalletta*. Specie di sponda o parapetto, ma bassa molto che si fa dai lati di qualche piccolo ponte o strada che abbia profondi fossi o dirupi.

Parapont. s. m. T. degli Squer. *Schermotti o Scarmotti*. I pezzi superiori delle barche che terminano il contorno delle coste.

Metter i parapont. T. de' Squer. *Imbonare i schermotti*. Riempire i vani che sono tra uno schermotto e l' altro.

Praar. att. T. degli Addobb. *Parare, Ornar con parato*. Addobbare una chiesa, un altare ecc.

Parar. att. T. di Cacc. *Scacciare*. Gettare terra o sassi sopra la ragnaia per mandare a appannare nelle tese reti gli uccelli che vi soggiornano. *Scacciata* l' atto di scacciare.

Parar. v. att. T. Eccl. *Parare*. Vestire del paramento, o abito sacerdotale.

Parar 'na causa. *Patrocinare*. Difendere.

Parar su. *Stimolare, Spingere*. E spesse volte si dice in senso di *Tamburare, Tambussare, Battere, Percuotere*.

Parar su il besti. *Parare gli armenti*. (Tosc.) Mandarli avanti, guidarli al pascolo.

Parar un colp, el lum ecc. *Parare*. Impedire opponendosi, come: parare un colpo, una palla, un cavallo, il lume, la vista e simili.

Parar via. *Cacciare*. Mandar via.

Parasòl. s. m. T. de' Legn. *Gelosia, Persiana*. (V. d' uso.) Ingraticolato di legno che si tiene alle finestre per vedere e non esser veduto. I più complicati hanno:

Cadnaz. . . . . *Catenaccio.*
Fissi . . . . . *Mastietti.*
Frisaroèu . . . *Bastoncini.*
Montàn . . . . *Ritti.*
Nasètt . . . . *Gancio.*
Piani. . . . . *Bandelle.*
Resghetta . . . *Scaletta.*
Spadaroèuli. . . *Stecche.*
Sportèi . . . . *Sportelli.*
Taj . . . . . *Calettature.*
Travèrs . . . . *Traverse.*
Zoèugh . . . . *Registri.*

'ABAVÈNT. s. m. *Paravento, Indiana.* Arnese di tela colorata, stesa su diversi telaj mobili per disporlo in modo più conveniente onde ripararsi dall'aria. I Toscani lo dicono anche *Scena.*

FOÈUJ D'UN PARAVÈNT. *Telajo.*

'ARBLOÈU! *Per bacco! Poffar bacco! Corbezzoli!* Esclamazioni di maraviglia.

'ARCELA. s. f. *Appezzamento.* Campo o altra parte di terreno distinta, o da termini, o da fossati, o da filari di viti, o da siepi, o in altro qualsia modo.

'ARCH. s. m. *Parco.* Luogo boschivo per lo più cinto di mura per lusso delle case di villa, o per comodo della caccia.

PARCH. s. m. T. Mil. *Parco.* Luogo appartato e difeso per le artiglierie e le cose più necessarie ad un esercito.

ARCIÀ. add. m. *Preparato.* Disposto, Apparecchiato. *Posta la mensa,* disposta per uso del mangiare.

ARCIADA. s. f. *Apparecchiamento.* Fig. *Sfoggio, Sfarzo,* Grandigia.

ARCIAR. att. *Apparecchiare.* Porre in ordine, ammanire.

PARCIAR LA TAVLA. *Mettere, Apprestare la mensa.* (Fr.).

ARDAROÈUL. s. m. T. di Micol. *Pratajuolo, Pratolino.* Fungo che nasce ne' prati che è l'*Agaricus edulis* di Persoon.

PARDAROÈUL. add. m. *Pratajolo, Pratolino.* Di prato.

ARÈCC. *Parecchi.* Numero indeterminato, ma di non molta quantità.

ARÈJ. s. m. *Parete, Tramezzo* ecc. V. Aparèj.

'ARÈN. s. m. *Castellina, Casella, Cappannella.* Castelletto fatto con quattro noci, tre in figura triangolare di sotto, e l'una di sopra.

ZUGAR A PARÈN. *Giuocare alle caselle, alle cappannelle, o alle castelline.* V. Zugar.

PARÈNT. s. m. *Parente.* Congiunto per consanguineità.

PAEÈNT. avv. come per esempio:

FAR PARÈNT DA CÒLL. *Far come quegli.*

PARÈNT. s. m. T. Bot. *Forbicina.* Canapa acquatica detta da Linn. *Bidens tripartita.*

PARÈNT DAL LA D' DÒNNI. *Cognato.*

PARÈNT DA LA D' MARÌ O D' MOJERA. *Affine.*

PARÈNT DAL LA D'OMI. *Agnato.*

ANDAR IN PARÈNT. *Andar trovare i parenti.* Andar in parentado.

L'È PARÈNT D' TUTT ÙNA. *È tutt' uno.* Torna lo stesso, è lo stesso.

PROSSIM PARÈNT. *Parente congiunto.* Diconsi parenti trasversali quelli che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.

PARENTÀ. s. m. *Parentado, Parentaggio.* La parentela, o i parenti. *Parentado zoppo* diconsi i parenti poveri o di mal concetto.

PARENTÈLA. s. f. *Parentela, Consanguineità, Attenenza.* La serie de' parenti.

STRENZER LA PARENTÈLA. *Far parentado,* o come dicono in Toscana, *Piantare il parentino.*

PARÈNTESI. s. f. *Parentesi.* I due segni semicircolari che inchiudono, in senso opposto, una parola od un periodo.

PARÈR. s. m. *Parere.* Avviso di un legale, ma si usa anche per Opinione, Sentimento, Giudizio, Consiglio.

PARÈR. n. ass. *Parere, Sembrare.* Avere apparenza: ma quando si giudichi dietro a paragone di somiglianza, dirassi meglio mi *sembra,* quando dietro ad apparenze, dira si meglio mi *pare.*

PARÈR E N' ESSER, L'È CMÈ FILAR E N' TESSER. *Parere e non essere è come filare e non tessere.* Ove bisognano gli effetti nulla valgono le apparenze.

PARÈR UNA PEZZA LAVADA. *Aver il viso pallido, Essere sparuto.*

AN PARÈR VERA. *Non parèr vero.*

FAR PARÈR. *Far parere.* Operare che paja.

Parola noèuva. *Neologismo*, e dicesi *Neologia* l'arte di formar nuove voci, e *Neologo* chi fa uso frequente di nuove voci.

Parola per parola. *Di parola in parola.* (B. L.)

Parola salada. *Puntura, Motto pungente.*

Parola smagnada. *Parola abrasa.* Diffettosa per vecchiezza o per cancellatura e dicesi di quelle de' codici, o de' libri stampati.

Parola sporca. *Parola oscena, sconcia, grassa.*

An mancar che la parola. *Parer un cristianino*, e dicesi di bestie famigliari e assai destre.

Aver do paroli. *Aver due bocche o due cuori.* Essere un tecomeco, un uomo di mala fede.

Ciappar in parola. *Pigliar sul fiato, Pigliar in parola.*

Dar parola. *Obbligar la sua fede, Dar fede.*

Dir 'na parola in tl' orèccia. *Favellare all' orecchio.*

Dova sta un pan, a poèul stargh una parola. *Bocca chiusa e occhio aperto, non fè mai nessun diserto.* Questo prov. non corrisponde in tutto a quello del nostro dialetto; ma finora non ho trovato corrispondente che più gli si accosti.

Mancar d' parola. *Mentir la parola, Mancar di fede.*

Mancar il paroli in bocca. *Morir le parole tra denti.*

Metter 'na bòn'na parola. *Intercedere.* Interporsi per bene.

Mudar parola. *Sdire, Disdire.*

'Na parola. *Una parola di grazia, Senti prima una parolina.* Modo di invitar uno ad ascoltarci.

'Na parola taca l' altra. *Il dir fa dire, Di cosa, nasce cosa.* Una parola tira l' altra.

Passar parola. *Far passata.* Far assapere.

Passar parola. T. Mil. *Passar parola.* Far sapere un ordine a tutto l'esercito con dirlo successivamente l'uno all'altro, senza romor di voci o mutar posto.

Star in parola. *Star sopra la fede.* Star sotto la parola o legato alla parola.

Toèur la parola d' in bocca. *Furar le mosse.*

Parolada. *Pajuola, Pajuolata.* Quella quantità di roba, che si cuoce, o che cape in un pajuolo.

Parolazza. s. f. *Parolaccia.* Mala o sconveniente parola. V. anche Parolòn.

Parolén. s. m. *Calderotto, Calderello, Lavezzuolo.* Caldajo piccolo.

Parolén'na, Parolètta. s. f. *Parolina, Paroluccia, Parolinetta, Paroluzza, Parolozza*, piccola parola. Una parola di breve durata.

Parolén'na. s. f. *Calderuola, Caldajuola.* Piccola caldaja.

Parolén'ni. *Paroline di mele.* Sdolcinate, da innamorato, parole d'amore.

Paroli. s. f. pl. *Parole.*

An savèr dir do paroli in crùsa. *Non saper accozzar due parole.* Non sapere spiegarsi.

Dar dil bòn'ni paroli. *Pascere di parole.*

D' poch paroli. *Corto di parole.* Dicesi di persona parca di parole.

Gnir a paroli. *Pigliar parole, Riscaldarsi, Rinfuocar di parole.* Attaccar quistione.

Il paroli én paroli, i fatt èn fatt. Prov. *Le parole son pasto da libri;* — Le parole son femmine e i fatti son maschi. Le parole non fanno farina. —

Il paroli j én d' aria. *Le parole non hanno il manico*, cioè sono argomento fuggevole nelle contestazioni che basano sovr' esse.

Il paroli j én cmè il zrès, adrè vuna a gh' in va dès. *Una parola tira l' altra.* Il dir fa dire.

Msurar il paroli. *Parlar colle seste.*

Tacars a paroli. *Venir a parole.* Oltraggiarsi di parole, contendere.

Tirar foèura il paroli con el rampèn. *Cavar di bocca le parole colle tanaglie.* Durar fatica a far parlare alcuno.

Tutt beli paroli. *Tutta soja, Tutte cacherie.* Tutte cacabaldole, parole lisciate.

Paroli. T. di Giuoc. *Paroli, Posta dop-*

pia. Il doppio di quello che si è giuocato prima al Faraone o quell'orecchietta che si fa alla carta per segno del parolì.

Par-o-liss. s. m. T. di Giuoc. *Palle e santi.* Giuoco che si fa da ragazzi gettando l'uno in alto una o due monete, l'altro apponendosi a dire da qual parte si volgeranno cadendo.

Parolòn. s. m. *Pajuolo grande.*

Parolòn o Parolòn'na. *Parolone, Parolona.* Parola gonfia, sesquipedale.

Paròn s. m. *Padrone, Pilota, Nocchiero.* Colui che comanda nella barca, e la regola. *Pennese* quegli che supplisce il piloto quando dorme.

Parpadèli. s. f. *Pappardelle.* Lasagne, le quali per lo più si cuocono in brodo.

Parpadlòn. s. m. *Pappalasagne, Lasagnone.* Uomo grande e scipito. V. Panadlòn.

Parpaja. s. f. T. d'Entom. *Farfalla.* Genere d'insetti lepidotteri che comprende un gran numero d'insetti della stessa specie e in particolare le *falene*, le *bombici*, le *tignuole* e le *alucite*, tra le farfalle notturne; le *sfingi*, le *sesie* e le *zigene* tra le crepuscolari; i *globulicorni* o *ropaloceri*, tra i diurni.

Parpaja da càvoi. T. d'Ent. *Farfalla cavoloja.* Sorta di farfalla il cui bruco vive sui cavoli, sulle rape e simili di questa famiglia, di cui divora le foglie. È detta da Linn. *Pieris brassicae.*

Parpaja del gran. T. d'Entom. *Farfalla dei grani.* Quelle farfalline che abbondano nei grani, sviluppate dalle larve delle tignuole de' grani. La *Phalena tinea granella* dei Sist.

Parpaja da ort. T. d'Entom. *Pieride marezzata.* Farfalla che ha le ali bianche con piccolo orlo nericcio, il cui bruco è giudicato da Linneo la peste degli orti. È la *Pieris crataegi* detto stesso.

Parpajén. s. m. T. d'Ornit. *Lui piccolo.* Uccelletto vivacissimo che saltella di rametto in rametto cacciando gl'insetti e che dal verso che fa è stato detto da' Toscani *Lui.* È la *Sylvia rufa.* Lath.

Parpajén'na, Parpajètta. s. f. *Farfallina, Farfalletta, Farfallino.* Piccola farfalla.

Parpajén'na da lum. *Falena.* Genere d'insetti dell'ordine dei lepidotteri, famiglia dei faleniti di Latreille così denominati dal loro istinto di volare intorno le faci.

Parpajén'ni. *Litosie.* Sorta di farfalle campestri che non volano molto, curando esse assai i loro bruci che pongono nelle scorze delle piante.

Far il parpaji. *Sfarfallare.* L'uscir fuori del bozzolo i bachi da seta divenuti farfalle. *Sfarfallatura* l'azione dello sfarfallare. *Infarfallire* divenir farfalle.

Parpajoèula o zinquén'na. *Parpajola*, o quarto di lira vecchia parmigiana.

Parpajòn. s. m. *Farfallone.* Farfalla grande.

Parpajòn. s. m. T. de' F. Ferr. *Mastietti.* Congegnatura di due ferri a alie, cioè allargati, con snodatura in mezzo, conficcati, l'uno negli sportelli, l'altro nel telajo delle finestre.

Parpajòn. s. m. T. degli Orivol. *Ventola.* Pezzo attaccato all'ultimo rocchetto di soneria di una ripetizione o di un oriuolo da torre.

Parpajòn. s. f. T. de' Bigatt. *Farfalla.* La crisalide femmina del bombice del gelso la quale distinguesi dal corpo più grosso e acuminato che ha a confronto del maschio.

Parpaiòn masc' o da j occ. T. de' Bigatt. *Farfallino.* Il maschio del bombice del gelso. È singolare che mentre alcune massaje chiamano occhi del farfallino le due piumette del capo, alcuno per altro dotto scriva e stampi che il baco da seta non ha occhi. L'illustre Prof. E. Cornalia nella sua Monografia del Bombice del gelso ha dimostrato che il baco ha occhi costituiti da sei globulini per ogni parte anteriore delle squame parietali del capo, e che la crisalide ne ha di consimili formati da maggior numero di globulini.

Parpajòn del girarost. *Mulinello.* Crociera con alie alle estremità, sorretta nel centro da un pernio girevole mosso dalla susta del girarrosto.

Parpastrell. s. m. *Pipistrello, Pipistrello, Nottola.* Animal volatile notturno, di mezzana grandezza tra uccello e topo. Il *Vespertilio murinus* Linn.

Parpatli. s. f. *Pappardelle.* Sorta di nastrini casereccì tagliati a pezzi scaccati che si fanno in minestra.

Parpatlar. att. *Ciaramellare.* Avviluppar con parole senza conclusione. *Cinguettare.*

Parpatlòn. s. m. *Ciancione, Cianciatore.* Un ciaramella.

Parpebli. Storp. di Palpebri. V.

Parsòn. V. Persòn.

Part. s. m. *Parto.* Il partorire ed anche la creatura partorita.

Part. Fig. *Trovatello.* Pretesto, scusa, frottola, bubbola.

Part fals. *Mola.* Massa di carne informe che si genera nell'utero invece del feto.

Part sutt. *Parto secco.* Non accompagnato dallo sgorgo delle acque dell'amnio.

Alvars d' part. *Andare in santo, Entrare in santo.* Andar le partorienti in Chiesa la prima volta dopo il parto per ricevere la benedizione. Il benedire che in tale occasione fa il prete, dicesi *Mettere in santo.*

Arvirs el part. *Venire in sul parto.* Disporsi allo sgravamento.

Fresca d' part. *Tenera di parto.*

Rinovament del part. *Capoparto.* V. Rinovament ecc.

Temp del part. *Puerperio.*

Parta. s. f. *Parte.* Lato, verso, banda.

Parta. s. f. *Scotto, Quoto, Stregua.* Quella parte che tocca a ciascuno nel pagar la cena, il pranzo o simile spesa fatta in comune.

Parta. s. f. *Porzione, Tangente.* Parte di un capitale o di un fondo. *Cavato,* parte che si ha sul capitale di una banca di commercio.

Parta. s. f. T. Leg. *Parte, Collitigante.* Così rispettivamente diconsi i due litiganti ma più propr. *Attore,* chi intenta la lite, e *Reo* chi è chiamato in giudizio, che più convenientemente dicevasi da' Romani *Convenuto.*

Parta. s. f. T. Mus. *Parte, Pezzo.* Quella porzione di un opera musicale che si assegna ad un individuo. Le opere dividonsi in *Parti vocali, istrumentali, reali, dominanti, medie, estreme,* ecc.

Parta. s. f. T. Teatr. *Persona.* Il personaggio che si finge sulla scena.

Parta da ragazz. *Abbiabè, Abbicci.* Librettino sul quale i fanciulli imparano a leggere. Tavola.

Parta d'aspètt. T. Teatr. *Parti gravi.* Contr. di parti buffe, giocose, ecc.

Parta del pél. T. de' Conc. *Buccio.* La parte delle pelli cui si è tolto il pelo o la lana che dicesi anche *Fiore.*

Parta del vangeli. T. Eccl. *Corno sinistro.* La parte dell'altare ove il sacerdote legge il vangelo.

Parta dla carna. *Carniccio, Carne.* La banda di dentro della pelle degli animali.

Parta dl' epistola. *Corno destro.* Parte dell'altare ove il sacerdote legge l'epistola.

Parta obbligada. T. Mus. *Obbligato, Spartito.* Parti della musica che si danno per cantare o suonare con altri.

Parta principala. T. Music. *Parte dominante.* Quella che sostiene la cantilena principale. *Parte estrema o suprema,* la più alta.

Aver qualcosa da parta. *Serbare un buon gruzzolo.* Aver una sommetta a parte.

Da 'na parta. *Da una parte, da un lato.* Fig. *Per un certo rispetto.*

Da parta. *In nome, Da parte.* Per parte d'alcuno, per ordine, di commissione.

Dar parta. *Dar parte.* Partecipare, comunicare checchessia ad alcuno.

Far la parta da pader, da tiràn ecc. *Far la persona di padre, di tiranno* ecc.

Lassar da parta. *Lasciar da banda.*

Metter da parta. *Metter da banda.* Scegliere, oppure risparmiare. Guardar in disparte.

Passar da parta a parta. *Passar da banda a banda.* Ferire altrui dinanzi e far passare il ferro di dietro.

Toèur la parta d' von. *Pigliarla per uno.* Essere in suo favore.

Toèur parta. *Parteggiare.*

Parteggiant. *Parteggiante, Fautore.* Che parteggia per uno.

Parteggiar. att. *Parteggiare.* Prender parte.

Partenza. s. f. *Partenza.*

Esser d' partenza. *Essere sulle mosse.*

Partèr. s. m. *Partere, Parterre.* Quel piano de' giardini che rappresenta opera rabescata. Giardino a ajuole co' suoi spartimenti.

Partèr d' na tavla. *Trionfo o Trionfi da tavola.* Que' vasi di fiori o simili che si mettono per ornamento sopra una mensa ad imitazione quasi d'un partere di giardino.

Partèr d' un teater. *Platea.* La parte più bassa d'un teatro ove stanno gli spettatori.

arti da bass. *Pudende.* Parti vergognose, e scherz. Masserizie.

Cavar foèura il parti. T. di Mus. *Cavar fuori le parti.* Copiare dalla partitura le singole voci o parti, a fine di farle studiare od eseguire.

arti. *Partito, Parte, Setta, Fazione.*

Parti. s. m. *Occasione, Trattato di matrimonio.*

Parti. Fig. *Termine, Stato, Pericolo, Patto, Spediente* ecc.

Parti. V. Pertì.

Stà lontàn dai partì grass. *Dai gran partiti pàrtiti.*

Metter la testa a partì. *Mettere il cervello a bottega, il capo a partito, Stare a segno.* Far senno. Tornare in cervello.

Star lontàn dai partì grass. *I boccon grandi son quelli che affogano, Guardarsi dalle buone derrate.* Guardarsi che sotto il vil prezzo bene spesso si trova fraude.

rticola. s. f. *Comunichino.* Particola onde s'amministra ai fedeli il sagramento dell'Eucaristia.

rticolar. s. m. *Privato.* Dicesi di persona che non abbia ingerenza alcuna nella cosa publica benchè di estrazione civile.

Particolar. add. *Particolare.* Singolare, peculiare. Che sta da sè.

rticolarità. s. f. *Singolarità.* Cosa o circostanza distinta.

Partida. s. f. T. di Comm. *Partita.* Nota o memoria di debito o credito che si fa sul libro de' conti.

Partida. s. f. Fig. *Partita* per *Quantità* di una data merce.

Partida. Fig. *Mestiere, Arte, Professione.* E talvolta lo diciamo in senso ancor più ristretto e precisamente per *Compito,* che è quell'opera o lavoro assegnato altrui determinatamente.

Partida per *Parte.* T. delle Arti. La parte anteriore o posteriore d'una cosa.

Partida. T. di Giuoc. *Partita, Giuoco.* Fare, vincere, perdere una o più partite, uno o più giuochi.

Partida averta. *Debito acceso,* cioè non pagato.

Partida d' carti. T. de' Taroc. *Grossa.* Pacco di dodici dozzine di carte da giuoco.

Partida d' cont. *Posta.* (B. L.) *Partita.*

Partida d' na fnestra, d' un uss ecc. *Imposta.* Quell'una delle due parti o più di legname ond'è composto un uscio, una griglia, una finestra ecc.

Arvir 'na partida. *Accendere una partita.* Descrivere nel libro di negozio una partita.

La prima partida la s' dà ai puttén. *Il primo si dà ai putti.* Così dicono i giuocatori quando perdono il primo giuoco.

Meza partida. T. di Giuoc. *Mezza cacciá.* Così chiamasi il vantaggio che ha il giuocatore sopra l'avversario ad ogni suo fallo. (falsa battuda).

Partidèla. s. f. *Particella,* e T. di Comm. *Partitina.* Parte minima di una data merce o di un raccolto da vendere.

Partidèll. s. m. *Partituzzo.* Piccolo partito.

Partidètta. *Giuochetto.* Giuocolino, piccol giuoco, partitina.

Partidi. s. f. T. di Ferr. *Parti.* I due lati che congiungono la parete e la sacca della fornace.

Partidi del nas. *Pinne.* Le ali laterali del naso.

Partidi d 'na forbsa. *Lame, Coltelli.* Le due parti della forbice unite dal perniuzzo.

Partidi d' un vastì. V. Alòn, Davanti, Schinal e Vestì.

Partidòn. s. m. *Partito sbardellato.* Ricchissimo partito di matrimonio.

Partidòn'na, Partidazza. s. f. *Partitone.* Grossa partita.

Partidòr. s. m. *Partitore.* Distributore delle acque di fontana o di quelle d'irrigazione.

Partidura. s. f. T. di Mus. *Partitura.* Tutte le parti di un componimento musicale, poste l'una sotto l'altra sopra righi speciali per potersi veder tutte a colpo d'occhio.

Partimènt. s. m. T. Mus. *Partimenti.* Esercizii sul basso cifrato non e cifrato per lo studio dell'armonia e dell'accompagnamento.

Partiòn. s. m. T. di Giuoc. *Tutta partita.* Giuoco risultante da quattro carte simili alla bazzica o da una serie di carte superiori ad altro giuoco che ci dia partita vinta d'un colpo.

Partir. att. *Partire.* Andarsene, Dividere, Separare ecc. V. Andar via.

Partir. att. T. degli Oref. *Partire.* Sciogliere e separare l'uno dall'altro i metalli.

Partires. n. p. per *Allontanarsi*

Partitant. s. m. *Partigiano, Fautore.* Ch'è aderente ad una fazione. *Zelatore, Caldeggiatore,* difensore ardente di checchessia. *Seguace* seguitatore di una dottrina.

Partiziòn. V. Partidura.

Partiziòn. s. f. T. di Zecca. *Affinamento.* L'atto del separare l'oro dall'argento o da altri metalli.

Partori. add. m. *Partorito, Parturito.*

Partoriénta. s. f. *Puerpera.* Partoriente.

Partorir. att. *Partorire, Figliare, Generare.* Dicesi *Binare* il partorire due figliuoli a un corpo.

Parùcca. s. f. *Parrucca.* Capelliere di capelli posticci. *Parrucchino* diminut., *Parruccaccia,* accrescit. e avvilit. *Capinascente,* sorta di parrucca fatta in modo che i capelli sembrano come nati nel capo stesso anzi che posticci. Fralle diverse fogge di parrucche in uso erano la *Parrucca* alla *Delfina,* all'*Imperiale,* alla *Cavaliera,* in *borsa di parata,* a *groppi,* ecc. che ora sono di poco uso o nessuno.

Le parti della parrucca sono:

Bord	*Bordafronte.*
Ciuff	*Ciuffetto.*
Fili	*Tacche.*
Foèudra	*Rete.*
Gir	*Tornante.*
Pols	*Cernecchi.*
Placa	*Placca.*
Rizz	*Buccole.*
Rosetta	*Cocuzzolo.*
Spartidura . . .	*Scriminatura.*
Stèla	*Stella.*
Trezza	*Treccia.*

Ciappar la parucca. *Ubbriacarsi.*

Far 'na parucca a von. *Rasentar la cuffia ad alcuno.* Risciacquargli il bucato, fargli un rabbuffo, una ramanzina, un lavacapo, una bravata. Fargli una riprensione, correggerlo.

In parucca. *Imparruccato.*

Metters la parucca. *Vestir parrucca,* e in altro signif. Imparruccarsi.

Servir von d' barba e d' parucca. *Farla doppia di figura, Conciar uno pel di delle feste.* Conciar male, far gran danno ad alcuno. *Servir alcuno di coppa, e di coltello.* Vale servirlo in tuttociò che desidera e gli abbisogna.

Parucchén. s. m. *Parrucchino.* Diminut. di Parrucca.

Parucchèr. s. m. *Parrucchiere, Acconciatore.* Colui che fa o assetta le parrucche da uomo e da donna. *Barbiere* che rade la barba e che acconcia i capelli agli uomini. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Parrucchiere sono:

OPERAZIONI PRINCIPALI DEL PARRUCCHIERE.

Bòjer i cavì . .	*Sgrassare i capelli.*
Far el pastizz . .	*Cuocere i capelli.*
Far su il trèzzi .	*Attrecciare.*
Far su i papiliott.	*Far le carte alla ricciaja.*
Interzar	*Intrecciare.*
Pettnar	*Pettinare.*
Regolar il passadi.	*Fermare i giri.*
Sbaruffar i cavì .	*Scompigliare.*

Spianar il passadi. *Stirare i giri.*
Strigar i cavi . . *Scrinare.*
Tosar . . . . *Tondare o Tosare.*

STRUMENTI.

Banchètt . . . *Telajo.*
Canlén . . . . *Subbielli, Colonnette.*
Cavi . . . . . *Capelli.*
Cavi da lavòr . . *Capelli sgrassati.*
Elastich . . . . *Frenelli.*
Ferr da rizz . . *Ferri da ricci.*
Ferr da papiliott. *Stiacce.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Gocci. . . . . *Aghi.*
Gocci da pettnadura . . . . *Spilli neri.*
Gocci da rizz . . *Forcine.*
Mezz pass . . . *Treccia rada.*
Montura. . . . *Corredo.*
Oss . . . . . *Piombini.*
Pass . . . . . *Treccia fitta.*
Pètten . . . . *Pettine.*
Scartàzz. . . . *Cardo.*
Scattla da rizz. . *Trecciera.*
Sèda . . . . . *Seta.*
Stlén'na. . . . *Martellina.*
Stoppén . . . . *Toppazzoli, Diavolini.*
Strigòn . . . . *Strigatojo.*
Susti. . . . . *Sustine.*
Testa. . . . . *Testiera.*
Tlarètt . . . . *Telajno.*
Trèzza . . . . *Trinella.*

COSE ATTINENTI.

Bèrr . . . . . *Ciocchetta.*
Bord . . . . . *Bordafronte.*
Calotta . . . . *Decenza.*
Canlòn . . . . *Cascate.*
Canòn . . . . *Cincinni.*
Ciùff . . . . . *Ciuffetto.*
Cocòn . . . . *Cipollotto.*
Còva . . . . . *Coda.*
Fintén . . . . *Topino.*
Fintèn da donna. *Capelliera.*
Fojada . . . . *Sfoglia di crusca.*
Frontén . . . . *Frontino.*
Grètt. . . . . *Arricciato.*
Intrezzadura . . *Staffa.*
Papiliott. . . . *Ciambella.*
Parucca . . . . *Parrucca.*
Parucchén . . . *Parrucchino.*
Passada . . . . *Giro, Passata.*
Pastizz . . . . *Cruscata.*
Pettnadura. . . *Pettinatura.*
Polsètt . . . . *Giretto.*
Rizz . . . . . *Ricci.*
Rizz a la pupòn'na. *Pioggia.*
Rizzara . . . . *Ricciaja.*
Spartiziòn . . . *Scriminatura.*
Spettnadura . . *Cerfuglio.*
Tessidura . . . *Tessitura.*
Testidura strazzada . . . . *Tessitura capinascente.*
Topè. . . . . *Toppè, Crestone.*
Zàzzra . . . . *Zazzere, Chioma.*

Parucchén. s. m. T. de' Parr. *Parrucchino, Toppino.* Mezza parrucca che cuopre solamente una metà del capo.

Parucchèra. *Acconciatrice, Mazzocchioja.* Colei che acconcia i capelli alle femmine. *Barbiera* la donna del barbiere che fa la barba.

Parucchètta. s. f. Fig. *Pubescenza.* Peli del pute.

Paruccòn. s. m. *Zazzerone.* Colui che ha zazzera grande, e fig. Uomo di costumi all'antica, Primasso, Patrizio.

Parzar. att. *Pareggiare.* Far pari, adeguare, uguagliare.

Parzar. att. T. d'Agr. *Ripianare un campo.*

Parzar. att. T. dei Legn. *Ragellare.* Pareggiare, Uguagliare le estremità o le superficie de' lavori o de' legni.

Parzar al viv o a fond. T. di Vet. *Pareggiare al vivo.* Dicesi quando coll'incastro si porta via la suola in qualche punto del piede sino ad arrivare al vivo per qualche scopo.

Parzar el pe. T. di Vet. *Bianchire.* Togliere una parte della suola di un cavallo con uno strumento chiamato *incastro.*

Parzar el tacch. T. de' Calzol. *Sfiossare il tacco.* Aggiustarlo col trincetto di punto in punto.

Parzar la tera. T. de' Fornac. *Lisciare.* Pareggiar la mota nella forma de' mattoni e simili.

Parzial. add. *Parziale.* Favorevole verso una delle parti.

Parzialità. s. f. *Parzialità.*

Far dil parzialità. *Parzialeggiare.*

Pasa. s. f. *Pace.*

Andà in pasa che la carità l'è fata. *Addio ser Ugo, che la paglia è data.* E dicesi scherz. a chi arriva troppo tardi in una faccenda, o si vuole sol d'apparenza licenziare.

Far la pasa. *Far la pace.* Appaciarsi, tornare amici, acconciarsi.

Far pasa. T. di Giuoc. *Far pace.* Far la pace, pattare, essere patta, essere pace, esser del pari.

Lassar in pasa. *Lasciar requiare.* (Sacch.)

Mandar in pasa. *Mandar via.* Accomiatare.

Metter el so coèur in pasa. *Darsela giù, Por giù l'animo.* Non pensar più a checchessia.

Mettr in pasa. *Recare a pace, Rivocare a concordia.* Tornar amici due discordi o contendenti.

Ne s' savèr dar pasa. *Non si saper dar pace.*

Va in pasa. *Vatti con Dio.* Maniera usata in accommiatar da sè i poveri.

Pasar. att. *Pacificare.* Abbonire, Placare, Calmare, Sedare, Quetare, Tranquillare, Rappacificare.

Pasclà. add. *Pascolato, Pasciuto.*

Pasclar. att. T. d'Agr. *Pascolare, Pascere.* Il tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba per mangiare; ma *pascolare* dicesi delle gregge e degli armenti, *pascere* d'ogni altro animale.

Roba da pasclar. *Pascolame.* Ciò che serve a pascolare.

Pascol. s. m. *Pascolo, Pasco.* Prateria naturale o luogo erboso dove pascolano i bestiami. *Pasciona,* luogo di mare dove si pascono i tonni.

Pàscol. (condur al) *Pasturare le pecore.* (Vas.) Vanno le pecore al pecorile, alla pastura, al guazzatojo. (Bart.)

Pascoliv. add. m. *Pasturativo.* Terreno a pastura.

Pas cristi. T. de' Fondit. PX. Nome di questo monogramma.

Pasqua alta. *Pasqua fiorita.* Dicesi di quella che ricorre assai inoltrata nell'anno per es. in Aprile.

Pasqua bassa. *Pasqua col ceppo.* Quella che viene poco inoltrata, per es. in Marzo, che spesso si festeggia presso al fuoco.

Pasqua dall'oèuv. *Pasqua d'uovo.* Pasqua di Risurrezione, Pasqua maggiore. Pasqua d'agnello, ed anche assol. *Pasqua.*

Pasqua roèusa. *Pasqua rugiada, Pasqua rosata.* Pasqua di Pentecoste.

Far la pasqua. *Pasquare.* Prender pasqua, Sguazzare. E in senso di cristiano *Comunicarsi.* Ridursi a penitenza.

Trovar pasqua in dmènga. *Aver la pasqua in domenica.* Succedere acconciamente alcun fatto.

Pasqual. *Pasquale.* Nome proprio.

Pasqual. add. *Pasquale, Pasquereccio.* Di pasqua, attinente a pasqua.

Tri pich ad' san Pasqual. *Il campanell della morte.* Ubbia di plebe che dall'udire a caso tre colpi nella mezzanotte si credeva di dover morire fra tre dì. Ora poche vecchiarelle osano crederli un segno funesto e i più sorridono di compassione nell'udire certe favole del volgo che si riferiscono a tale pregiudizio.

Pasquètta. s. f. *Befania, Epifania.*

Pass. s. m. *Passo.* Spazio compreso dall'uno all'altro piede in andando.

Pass. s. m. *Passaggio, Passo.* Luogo per cui si passa ad altro luogo.

Pass. s. m. Fig. *Ricorso in giustizia.* Reclamo.

Pass. s. m. T. d'Agr. *Calloja, Valico.* L'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne' campi.

Pass. s. m. T. de' Gram. *Luogo d'autore.* Passo.

Pass. s. m. T. de' Baller. *Figura, Passo* Movimento de' piedi che dalla varia sua forma prende vari nomi come i seguenti:

Pass alvà. *Passo rilevato.*

Pass andant. *Passo andante.* Ordinario.

Pass avert. *Passo aperto.*

Pass balzà. *Ripicco.* Passo avanti e indietro alterno battuto alternamente

Pass battù. *Passo battuto.* Segnati da ribattute.

Pass doppi. *Passo doppio.* Passo ripetuto nella stessa figura.

Pass d' pirolètta. *Passo circolare.*

Pass florè o cupè. *Fioretto.* Intreccio di ribattute, parte complete e parte solo segnate. Havvi anche il fioretto in iscacciato e in gittato.

Pass glissè. *Passo scivolato.* Passo girato terra terra.

Pass natural. *Passo naturale.* Senza fioritura.

Pass plojè. *Passo piegato.* Passo che si fa piegando in parte, ma con grazia, le ginocchia.

Pass sempliz. *Passo semplice.* Opposto di raddoppiato.

Pass sessè. *Passo in iscacciato.*

Pass tortilè. *Passo attortigliato.* Passo che si fa con movimenti spirali.

Pass zetè. *Passo in gittato.* Quello che si fa con fioretti ora a destra, ora a sinistra.

Pass. s. m. T. di Giuoc. *Passo.* Il passare le carte, non legare la posta. Far passo, e dicesi *Spallo*, l'oltrepassare il punto entro il quale si possono prender carte al giuoco della bazzica.

Pass. s. m. T. Mil. *Passo.* La mossa regolare de' piedi in accordo co' suoi commilitoni.

Pass acsellerè. *Passo doppio.*

Pass d' carica. T. Mil. *Passo di carica.*

Pass ordinari. T. Mil. *Passo ordinario.*

Pass. s. m. T. de' Parrucch. *Treccia fitta.* Quella treccia da parrucche in cui le staffe sono vicinissime. *Treccia rada*, la treccia tessuta a staffe distanti.

Pass d' asen. T. di Vet. V. Scaletta.

Pass del cavall. *Passo, Andare.* Andatura.

Pass d' legna. *Passo, Canna, Catasta.* Passo di legna grossa, massa di legna di querciuoli rifessi o d'altro legname d'altezza e larghezza determinata secondo i luoghi.

Pass d' un fium. *Guado.* Luogo in un fiume, nel quale si può passar senza barca.

Pass rilevà o spagnoèul. T. d' Equit. *Passo rilevato.* Quell'andatura del cavallo in cui fa udire come nel passo comune quattro battute che avvengono collo stesso ordine, ma sono molto più precipitose, e non presentano la stessa regolarità nei vacui che li disgiungono.

Pass. add. *Passo. Appassito* si dice dell'erbe e delle frutte grinze e patite per mancanza d'umori. *Vizzo* si dice generalmente delle cose che hanno perduta la loro durezza e sodezza. *Soppasso* tra passo e secco. *Mencio, Floscio* pare più proprio di carne di animal vivo, non soda.

Andar del so pass. *Camminare andantemente.* Fig. *Correre pe' suoi piedi.* Progredire secondo natura.

Andar d' pass. *Andar di passo*, cioè adagio.

A pass a pass a s' va a Roma. *Un passo alla volta si va a Roma.*

Dar d' pass. *Assolvere.* V. Passada.

Dar el pass. *Dar la via.*

Dar pass a n' affar. *Sbrigare, Spedire, Compiere un affare.*

D' bon pass. *A gran passo.* Con lunghi passi, di fretta. A grande andare.

D' pass. *A passo passo.*

Far di pass. *Far delle parti con uno.* Maneggiarsi per ottenere una cosa.

Far du pass. *Pigliar una boccata d' aria.* Un po d' asolo.

Far el pass second la gamba. *Non distendersi più che il lenzuolo non è lungo. Fare i bocconi a misura della bocca.* Non ispendere più di quello che si può.

Far i so pass. *Fare i suoi passi.* Richiamarsi, aver ricorso.

Far tri pass in t' un quadrèll. *Far passo di picca.* Caminar lentissimamente. Andare a pian passo, andare passo passo.

Far un pass fals. *Mettere un piede in falso.* E fig. *Dare in fallo.*

Impedir el pass. *Tenere la via.* Occupare la via, Ingombrarla.

Marcar el pass. *Far passo di marcia.*

Sarar i pass. *Negar pratica.* Non ammettere nella città od a paese chi provenga da luogo infetto.

S' la va de st' pass. *Se continua*

così. Se progredisce a questo modo ecc.

Slongar el pass. *Affrettare il passo*. Andar più che di passo.

Tornar indrè un pass. *Rannestar le cose pretermesse*. Riprendere il racconto di un fatto per collocare a suo luogo una o più circostanze dimenticate.

Trattgnir el pass. *Allentare il passo*. Andare a pian passo per non avanzarsi troppo, o troppo presto.

Tutt i sbuttòn pàran inanz un pass. *Ogni prun fa siepe*. Ogni soccorso, anche piccolo giova al bisogno.

Un pass dop l'alter *Passo passo*. Piede innanzi piede, a pian passo.

Pàssa. *Più*. per esempio:

Trénta e pàssa dì. *Trenta e più giorni*.

Passà. s. m. *Passato*. Il tempo che fu.

Passà. add. *Trapassato*, che non è più.

Passà. add. m. *Digesto*. Compenetrato.

Passà. add. *Trafatto*. Troppo maturo.

Passà. add. *Trascorso*. Passato oltre la misura.

Passà. add. *Stracotto*. Cotto eccedentemente.

Passà. T. di Giuoc. *Spallato*. Che ha passati i punti.

Passà. Fig. *Invecchiato*. Che ha perduto gioventù e bellezza.

Passabil. add *Passabile*. Comportevole, Comportabile. Detto di fiume o di corrente d'acqua, *Guadabile*.

Passabilment. M. avverb. *Passabilmente*.

Passabridòn. s. m. T. de' Sell. *Passanti*. Strisce di cuojo a mo' d'anello in cui si mettono gli avanzi del cuojo che passan per le fibbie.

Passacoèur. s. m. *Passacore*. Stiletto affilato che gli antichi assassini portavano alla cintola siccome la misericordia. V.

Passacorda. s. f. *Passacorde*. Strumento de' valigiaj, postiglioni ecc. che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.

Passacquadèll. s. m. *Avanotti marinati*. V. Pess acquadèll.

Passada. s. f. *Passata*.

Passada. s. f. *Scaldatina*. Quella leggiera scaldata che si dà talora al letto o ad altra cosa.

Passada. s. f. *Passatura*. Misura che si calcola o rileva per far la cubatura delle cataste di legna.

Passada. s. f. Fig. *Motto*. Discorso in arcata od anche pungente.

Passada. s. f. T. di Cacc. *Riposo* degli uccelli nella stagione delle loro migrazioni.

Passada. s f. T. de' Cioccol. *Stropicciatura*. Lo stropicciamento della pasta del cacao sulla pietra.

Passada. s. f. T. dei Parrucch. *Passata*. Bioccolo di capelli che i parrucchieri staccano dal cardo per tesserne le trinelle per far parrucche.

Passada. s. f. T. de' Sell. *Ciappa*. Addoppiatura fatta ad una cigna o ad un cignone per fermarvi una fibbia o sim.

Dar d' passada a 'na cosa. *Dar passata ad una cosa*. *Passarsene*, e vale Non se ne curar più che tanto. Far le viste di non vedere *Passarsela in leggiadria*, vale non risentirsi di un ingiuria.

Dar 'na passada al monèdi *Riscontrar la moneta* Si dice del riscontrarla per veder se torna.

Dar 'na passada a 'na copia. *Collazionare*, *Riscontrare*. Legger la copia a confronto dell'originale per vedere se vi sia, o no alcun errore.

Dar 'na passada a 'n liber. *Dare una lettura o una scorsa a un libro, a una scrittura* o simili, vale leggerlo o rivederlo con prestezza.

D' passada *Trascorsivamente*. (Pall.) Frase che corrisponde al Franc. *en passant* ed al Latino *transennam*.

Far 'na passada con von. *Far una passata con uno* intorno a qualche negozio, vale Trattarne, discorrerne seco.

Passadèla. add. f. *Passatella*. Avanzatella di età.

Passadén'na. s. f. *Passatina*. Piccola passata.

Passadén'na. s. f. *Strisciatina*. Dar collo scaldaletto una scaldatina al materasso ed alle lenzuola.

'ASSADI. s. f. T. de' Lan. *Passate di lana.* Quelle tante volte ch' essa vien passata ne' cardi o capucci. V. Scartazzar.

PASSADI. s. f. T. de' Sell. *Passamani.* Quelli addoppiati nell' interno delle carrozze per comodo di passarvi il braccio chi vi sta dentro.

REGOLAR IL PASSADI. T. de' Parrucch. *Fermare i giri.*

'ASSADMÀN. s. m. *Posdomani.* Dopo dimani, Doman l' altro.

'ASSADÒR. s. m. *Passatore.* Colui che ajuta altri a passar fiumi o torrenti, portandolo per lo più sulle spalle.

'ASSADURA. s. f. *Misuratura* L' atto del misurare e ridurre in passi metrici la legna da ardere, e il prezzo che si paga per l' opera.

'ASSAGG'. s. m. *Passaggio.* Dicesi *Andito* una stanza lunga e stretta ad uso di passaggio.

PASSAGG'. s. m. T. d' Equit. *Passaggio.* Il ricondurre un cavallo sopra un medesimo tratto di terreno.

PASSAGG'. s. m. T. Mus. *Scivoletto, Passaggio.* Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. *Gorgie* accenti e passaggi brevi fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce.

PASSAGG'. s. m. T. di Pirotecn. *Transfigurazioni.* Passaggi da un fuoco all' altro.

PASSAGG'. s. m. T. Pitt. *Appiccatura.* Quel passaggio aggraziato che il pittore fa fare alle membra ed ai muscoli delle figure nelle loro unioni.

PASSAGG' DEL SOMÈR. T. degli Org. *Riscontro?* Quell' apertura che lascia passar l' aria dall' uno all' altro sommiere.

PASSAGG' D' J OSLÉN. *Passo.* (Savi)

ISSAGUIDI. s. f. pl. *Campanelle* collocate sulla sella o simile per le quali si fan passare le redini innanzi di attaccarle al morso. Diconsi però più specialmente

PASSAGUIDI DEL CAPELTÒN. *Campanelle del sopraschiena.* Quelle che sporgono sulla groppa del sopraschiena, e

PASSAGUIDI DI FERR. *Portaguide,* quelle che sono fermate al collare.

ISSAMÀN. *Passamano.* Sorta di guarnizione simile al nastro. *Cariello* passamano ad uso di orlare.

PASSAMÀN A GIOREN. T. de' Passam. *Trina di punta.*

PASSAMANTIÈR. s. m. (Franc.) *Passamanajo.* Artefice di passamani, frange, spinette, fiocchi e simili. *Trinajo, Trinaja,* colui o colei che fabbrica trine. V. Guarnizionèr.

PASSANT. add. m. *Passante.* Che passa. *Digestibile,* che è atto ad essere digesto.

PASSAPORT. s. m. *Passaporto, Patente di passo.* (Mol.)

PASSAPERTUTT. s. m. *Grimaldello?* Quello stromento che serve ai custodi de' teatri pubblici per visitarne i palchi in assenza de' parziali palchettisti.

PASSAPERTUTT. s. m. T. de' Falegn. *Segaccio da volgere.* Pezza di sega stretta con una sola impugnatura a foggia di capitello (bolzòn) che serve per segare i trafori che si fan nel legno per ornamento.

PASSAR. att. *Passare.* Far passo da luogo a luogo o anche andare da uno o ad uno.

PASSAR. att. *Rimanere ai voti.* Essere eletto ad un impiego o sim. per votazione.

PASSAR. att. *Sugare.* Dicesi propriamente di quella carta che per difetto di colla non regge all' inchiostro.

PASSAR. att. Fig. *Perder stagione.* Perder bellezza e freschezza.

PASSAR. att. T. de' Cioccol. *Passare.* Stiacciare le mandorle del cacao sulla pietra il che dicesi anche *Ripassare.*

PASSAR. att. T. de' Fil. *Stracannare.* Passare la seta da una serie di rocchetti sovr' altri più adatti all' opera che si vuol fare.

PASSAR. att. T. di Giuoc. *Far passo.* Non tener la posta. *Spallare, Fare spallo,* oltrepassare il numero di punti che il giuoco comporta.

PASSAR. att. T. Scolas. *Passare agli esami.* Essere approvato dopo l' esame.

PASSAR A CASTLÈTT. T. de' Leg. di Libr. *Disporre alla cucitura.* Dicesi de' libri ridotti in fogli separati per cucirli a castelletto.

PASSAR ADRÈ ADRÈ. *Rasentare.*

PASSAR A J ATT. T. degli Uff. *Archiviare.* Passare una scrittura nell'archivio. *Allogare,* porre a luogo. *Alligare,* T. For., unire un documento agli altri principali che si riferiscono ad una lite, causa, ecc.

PASSAR DA DENTER. *Penetrare.*

PASSAR DA MINCIÒN. *Lasciarsi cacar sul naso, Lasciarsi corre la berretta.*

PASSAR DA 'NA SCOÈULA ALL'ALTRA. *Passare ad una scuola* si dice dell'esservi ammesso.

PASSAR DA PARTA A PARTA. *Passar fuor fuora, Passar da banda a banda.* Penetrar tutto il corpo da una superficie all'altra con spada o sim.

PASSAR DA UN POST ALL'ATER *Promuovere.*

PASSAR DENTER. *Interserire.* Inserire, Intromettere.

PASSAR DI SOLD. *Pagare, Sborsare.* E in senso di atto ufficioso, *Trasmettere.*

PASSAR DOTTÒR. *Laurearsi.* Addottorarsi.

PASSAR EL MERLÙZZ. *Macerare il merluzzo.*

PASSAR EL ROST. *Crogiolare.*

PASSAR I SIGN. *Passare i termini.* Trascendere, uscir del convenevole.

PASSAR GRATIS. *Passar per bardotto* Entrar in teatro senza pagare.

PASSAR I DINAR, IL SCRITTURI ecc. *Riscontrare la moneta,* e così parimente *Riscontrare o Collazionare una scrittura.*

PASSAR I FILFERR. T. degl'Imbals. *Disporre l'armadura.* Passare sotto la pelle delle bestie imbalsamate i ferruzzi che formano il sodo dell'armadura.

PASSAR IL COLLÉN'NI. *Scollinare.*

PASSAR INANZ. *Oltrepassare.*

PASSAR INANZ E INDRÈ. *Far le passate.* Asolare in un luogo, far le volte della lionessa. Gironzare.

PASSAR IN TL'ALSÌA. T. degli Oref. *Fare una cenerata.* V. in Alsia.

PASSAR I STRANGOJÒN. T. di Vet. *Passare lo strangoglione.* Dicesi quando il cavallo ammalato di questa malattia presenta molta secrezione dal naso, e scolo marcioso dalle glandi mascellari.

PASSAR I VINT I TRENT'ANN. *i venti, trent' anni.*

PASSAR J ESAM. *Subir gli es*

PASSAR LA BAZA *Uscire il vin*

PASSAR LA LANA. att. T. di *Passare la lana.* V. Scarton

PASSAR LA LÈGNA. *Accatasta le cataste.* Disporre le legna da poterne rilevar la misura

PASSAR LA MSURA. *Eccedere, dere.*

PASSAR LA ROBA. *Smaltire.* cibo.

PASSAR L'ARTA. *Passare all* sere riconosciuto ed appro magistrato dell'arti.

PASSAR 'NA MONTAGNA. *Tr un monte.*

PASSAR 'NA PIPA. *Sugare.* F sugo del tabacco saturi e c il camminetto e la cannucci pipa.

PASSAR 'NA SUPPLICA. *Passa pliche,* vale Approvarle e le grazie.

PASSAR PER LA MENTA. *Bu cervello.*

PASSAR PER LA STORTA. T. *Coppellare a storta* Oper poco uso attualmente. V. P

PASSAR PR EL DANT. *Partir* el stricch.

PASSAR PR EL FELTER. *Feltr*

PASSAR SANGHEV E GRASSA. Avere *Dissenteria o colite diarrea sanguigna.*

PASSAR SORA. *Sorpassare.*

PASSAR UN FIUM. *Guadare* l'acqua a piedi o a cavallo. passarla in barca o simile.

PASSAR UN TANT. *Dare, Corr* Passare un tanto.

AN PASSAR GNAN PR'I MINC *aver peto che pensi.* (Fr.)

FAR PASSAR 'NA PITANZA, FOÈUGH CMÈ VA. *Crogiolarla.*

PODÈR PASSAR. *Poter passa* tollerabile.

SIT DA PASSAR. *Valico, Va saggio, Callaja, Aperta,*

PASSARÀR s. m. *Passerajo.* Cant

passere insieme, e per similitudine, cicaleccio di più persone.

Passarìr. att. *Cacciar passere.* Andare a caccia di passere.

Passarìra. s. f. T. degli Uccell. *Bertovello.* Strumento da uccellare, ed è una gabbia col ritroso da prender passere e simili uccelli. *Ritrosa* è consimil sorta di gabbia da uccellare.

Passarèla. s. f. T. degli Squer. *Banco di guardia.* I bracci d'appoggio sul cassero di una barca che servon di guardia al boccaporto.

Passarén, Passarén'na. *Passerino, Passerella, Passerina.* Piccol passero, o piccola passera.

Passarén dl'azzalén. *Grilletto, Sottoscatto.* Piccolo pezzo di ferro o acciajo che serve a far scattare la molla d'un arma da fuoco.

Tirar al passarén. *Sgrillettare.* V. Grillètt.

Passaregh sora. *Passarsene, Passarsela in leggiadria, leggiadramente, leggermente, tacitamente.* Non risentirsi.

Passarla bòn'na. *Passarsela liscia.* Uscir salvo da un pericolo.

Passaròta. s. f. *Passerotto.* Passera giovine uscita di poco dal nido. *Passerella.*

Passarsla cavalierman. *Passarsela in leggiadria.* Non badar, non risentirsi di un pregiudizio e simili.

Passarsla mal. *Stiracchiar le milze.* Vivere mendicamente.

Passavàn. s. m. *Bulletta per passo.*

Passazonclén. s. m. T. de' Carrozz. *Anello di testata.* Ferro della testa del timone con fori alle sue estremità pei quali passano le gombine.

Sèg. s. m. *Passeggio.* Luogo destinato a tal uso. *Passeggiata,* passeggio o atto di passeggiare. V. Gir.

Sètt, Passinén. s. m. *Passetto, Passolino.* Piccolo passo, passino. *Passo trito,* vale passo piccolo e spesso.

Passètt. s. m. T. di Cacc. *Bucine.* Specie di rete per prendere storni e pernici. *Lungagnola,* sorta di rete lunga e bassa che si tende agli animali terrestri.

Passètt. s. m. T. de' Capp. *Passacordone.* Specie di ago grosso, che serve a passare il cordone con cui si appunta il cappello.

Passètt. s. m. T. delle Crest. *Infilacoppio.* Ago d'argento o altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le crestaie infilano i cappii o nastri ne' cappelli per adornarli.

Passètt. s. m. T. de' Legn. *Scalpello stretto.* Quello che serve a pertugiare i legni che si vogliono traforare.

Passètt. add. m. *Passetto.* Alquanto passo, e più propr. *Sommoscio.*

Passètt da cusir. *Passerino.* Sorta di strumento a modo d'ago per uso di cucire.

Passètt da scherma. *Fioretto.* Spada di marra. — Spada senza taglio e senza punta, con cui s'impara a tirar di spada.

Passètt d' na bria ecc. *Passante.* Quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia o in altro nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per la fibbia.

Pàssi. s. m. T. Eccl. *Il Passio, La Passione.* La parte del vangelo che narra la passione di Gesù Cristo.

Cantar el pàssi. *Essere flocido, floscio, uoscio, vizzo, appassito, passo.*

Entraregh chè Baraba in t'el pàssi. *Averci che fare come la luna co' granchi.* Esser l'una cosa assai disparata dall'altra.

Passiòn. s. f. *Passione, Affanno, Afflizione.* Tormento dell'animo. *Patema,* passione interna. *Apatia,* mancanza di passione. Dicesi *Apatista,* chi è indifferente al bene come al male. *Impassibile,* chi non è soggetto a passione.

Aver passiòn a 'na cosa. *Tendere, Inclinare.*

Con passiòn. *Ad animo,* cioè con animosità.

Dar passiòn. *Passionare, affliggere, addolorare, angosciare.*

La passiòn an lassa ragiòn. *Passione acceca ragione.*

Toèurs passiòn. *Appassionarsi, Passionarsi, Contristarsi, Affligersi, Addolorarsi.*

Passionà. add. *Passionato, Appassionato, Angosciato* ecc.

Passionà. add. m. *Vago, Bramoso, Desideroso, Cupido* per cs. vago de' valenti uomini, delle pitture antiche, de' libri rari.

Passionazza. s. f. *Crepacuore.* Grave passione.

Passionén. s. m. T. Bot. *Vitalbino.* Pianta che cresce ne' cespugli e fra le macchie, dotata di un sapore acre ed abbrucciante, che applicata alla pelle resta essa ulcerata. È la *Clematis vitalba* di Linn.

Passionètta. s. f. *Passioncella.*

Passiv. s. m. *Stato di debito o d' uscita,* non *Passivo.* (Val.)

Passività. s. f. *Uscita, Spesa.* (Val.)

Passmàn. s. m. T. di Ball. *Fioretto.*

Passòn. s. m. *Gran passo.* Passo grande. *Passone, Passaccio.*

Passpertù. s. m. *Grimaldello.* V. Passapertutt.

Passra. s. f. *Passera, Passero, Passere.* Uccello noto, e ve ne sono di più spezie.

Passra bianca. T. d'Ornit. *Ortolano di monte.* Specie di passera dalle penne bianchiccie, rara tra noi. È la *Passerina nivalis* Vieill.

Passra boscajén'na. T. d'Ornit. *Passera stipajuola.* Passera che sta per le boscaglie, ma che sta più nelle macchie e nelle siepi che sugli alberi, ed è assai dimesticabile. È la *Motacilla modularis* di Linn.

Passra garganèla. T. d'Ornit. *Passera mattugia.* Passera minore delle altre: più piccola delle passere ordinarie. È la *Fringilla montana* di Linn.

Passra montanara. T. d'Ornit. *Passera montanina.* Passera poco comune tra noi: nel verno, se pur la vediamo, è in piccoli branchi. È la *Fringilla petronia* Linn.

Passra nostrana. T. d'Ornit. *Passera grossa o reale.* Quella specie che nidifica nelle case nostre si di città che di campagna detta *Fringilla cisalpina* dal Temm.

Passra paviroèula. T. d'Ornit. *Passera di padule.* Passero così detto perchè vive in primavera e nell'autunno ne' nostri paduli ove si ciba d'insetti che trova nella mota. È l'*Emberiza palustris* Savi.

Passra solitaria. T. d'Ornit. *Passera solitaria.* Spezie di merlo o di torda detto dagli Ornit. *Merula solitaria.*

Armòr dil passri. *Passerajo.* La pispilloria di molte passere che pispillino sugli alberi.

Sbraj dil passri. *Pispilloria.*

Jèn tutt passri ch' van in carrozz. *Son tutte bubbole.* Sono menzogne, favole. Trovo *Cacciar le passere* nel senso di cacciare i pensieri nojosi.

Past. s. m. *Pasto.* Cibo, ed anche il desinare e la cena.

Past. s. m. T. de' Bigatt. *Pasto.* La foglia che si dà ogni volta a bachi, e così dicesi il cibo che dassi ogni volta agli animali.

Esser tutt el so past. *Ingrassare in una cosa,* vale prendervi piacere, avervi gusto.

Far di past. *Pasteggiare.* Far pasti. Convitare, far conviti.

Magnar a past. *Fare a pasto.* Pagare un tanto per ogni pasto senza computare le vivande ad una ad una.

Star a past. *Stare a pasto.* Mangiar solo alle ore solite.

Pasta. s. f. *Pasta.* Così dicesi tanto quella casereccia, come quella che fa il pastajo alla stampa per forza di strettojo, la quale dalla sua forma e dalla sua natura prende varii nomi. Dalla sua qualità si dice

Pasta ch' ha el nerev. *Pasta tegnente.* Quella che è resistente alla mano nell' impastarla per natura della farina

Pasta con j oèuv. *Pasta d' uova.* Quella impastata con acqua e uova fresche.

Pasta de spaltén'na. *Pasta di spelta.* Quella pasta fatta con farina di spelta

Pasta d' Gènva. *Pasta zafferanata.* Quella che ha quel color giallognolo per effetto dello zafferano.

Pasta indurida. *Pasta amazzerata.* Quella che poco intrisa resiste al mano.

Pasta larga. *Lasagne.* Pasta nel che è una specie di nastrino il largo.

Pasta ordinaria. *Pasta grossa.*

pasta fatta con farina di grano veccioso o non scelto.

Pasta rasa o rasuda. *Pasta grattata.* Pasta ben soda sminuzzolata colla grattugia per farne minestra.

Pasta senza nerev. *Pasta farinacciola.* La pasta che non si lega sotto la mano e si riduce in grumoletti.

Pasta tenra. *Pasta che fa colla.* La pasta che troppo intrisa è quasi colla liquida. Le paste dividonsi poi in due classi dalla loro forma, cioè in *fine* e *grosse*, e le principali sono le seguenti:

PASTE DA MINESTRA.

Andarén. . . . *Ghianderini.*
Anlén . . . . *Campanelline.*
Anolén . . . . *Agnellotti.*
Bavetti . . . . *Taglierini.*
Fidlén . . . . *Cappellini.*
Galàn . . . . *Nastrini a galano.*
Gnocch . . . . *Gnocchi.*
Gnocchètt . . . *Chiocciolini.*
Lumaghén . . . *Cannoncini a cornetta.*
Macaròn. . . . *Cannelloni.*
Macaronzén. . . *Cannonciotti.*
Maltajà . . . . *Agnellotti a rocchi.*
Manghi da frà. . *Fischietti.*
Marolén'ni . . . *Semini, Occhi di pernice.*
Meza pasta larga. *Nastrini, Maccheroni.*
Mezz macaròn. . *Foratini.*
Mnudén. . . . *Vermicelli.*
Parpatli . . . . *Pappardelle.*
Pasta larga. . . *Lasagne.*
Pasta rasa . . . *Pasta grattata.*
Sgranfgnòn. . . *Gnocchi buterati.*
Spaghètt . . . *Spilloncini.*
Stlén'ni . . . . *Stelline.*
Tajadèli o Tajadlén'ni . . . *Tagliatelli.*
Timpesta . . . *Grandine.*
Tordèi . . . . *Tortelli.*
Vernizzuèu. . . *Serpolini.*

Pasta. s. f. T. de' Cac. *Pizza.* Quella parte di latte rappreso e stretto insieme che prosciugato chiamasi cacio. Dicesi *Pasta perfetta* la pizza passata del cacio quando ha avuta dose proporzionata di caglio e cottura conveniente, e *Pasta scappata*, quella pizza o pasta tenace e di piccolo volume in confronto del latte che dà indizio di esito infelice divenuta cacio.

Pasta s. f. T. de' Fattoj. *Pasta di semi.* La farina de' semi oleacei riscaldata nella caldaja e disposta alla spremitura.

Pasta brisè. T. di Cuc. *Bassotti.* Vivanda fatta di lasagne e riso, o simile, cotta per lo più nel forno.

Pasta da cristàj. T. de' Vetr. *Pasta.* Quella composizione di vetro, di cui, quand'è rovente, si formano oggetti di cristallo e simile.

Pasta d' cacao. T. de' Ciocc. *Capoè.* Impasto di puro cacao, con cui si fa la cioccolata senz'altro ingrediente. *Miscuglio*, la pasta del cacao condita con aromi.

Pasta d' salam. *Pasta.* Carne sminuzzata, addobbata di droghe e dimenata, di cui si fanno salami, salsicciotti ecc.

Pasta frola. *Pasta reale*, o come dice il Cuoco Livornese, *Pasta frolla*, sorta di pasta dolce.

Pasta sfojada. *Pasta sfogliata*, o *Pasta sfoglia.* Sorta di pasta dolce notissima.

Pasta siringa. *Pasta siringata.* Altra sorta di pasta dolce, dilicata, passata per la sciringa.

Aver man in pasta. *Aver mano in pasta.* Aver ingerenza in qualche negozio.

Coèuser la pasta. T. de' Fattoj. *Riscaldare la pasta.* Scottarla nella caldaja perchè renda più facilmente l'olio che contiene.

Esser tutti dl' istessa pasta. *Essere tutti d'una buccia e d'un sapore.* Essere tutti della stessa qualità.

Far alvar la pasta. *Lievitarla.*

Indurìr la pasta. *Assodarla.* Aggiugner farina dopo che una parte e stemperata.

Mesdar la pasta. T. de' Fattoj. *Rivoltare la pasta.* Tramestarla nella caldaja col menatojo.

Mnar la pasta. *Dimenarla.* Dicesi del premerla colle mani in vario senso sul tagliere o nella madia.

Tirar la pasta. *Spianar la pasta.*

Pastà. add. m. *Ingrassato, Stiato, Stabbiato.* Ma s' *ingrassano* i buoi e gli armenti, si *stabbiana* i majali, si *stiano* i polli.

Pastadòra. s. f. *Stia.* V. Stabiara.

Pastar. att. *Stiare, Ingrassare, Stabbiare.* V. Apastar e Pastà.

Pastazz. s. m. T. de' Conciap. *Pastaccio, Tanno.* (Gagliardi) Materia che rimane dopo la conciatura delle pelli e della quale si fanno pani di vallonea (fugazzi) da ardere.

Pastècum. s. m. *Biscottino.* Quella ceffatina che dà il vescovo nel conferire la cresima. Fig. *Schiaffo, Ceffata.*

Pasteggiabil. add. *Pasteggiabile.* Add. di cosa che si usi a pasto.

Pasteggiar. att. *Pasteggiare.* Nel nostro dialetto si usa questo verbo nel solo caso di denotare una qualità di vino o cacio da usarsi a pasto. — Vén da pasteggiar, *Vino pasteggiabile.* V. Panzàr.

Pastèll. s. m. *Pastume avvelenato.* Miscela di sostanze ghiotte con altre velenose per far morir topi ed altri animali. *Pasta badese.*

Pastèll. s. m. T. Pitt. *Pastello.* Materia colorante assodata in rocchietti, di cui si servono i pittori per dipingere.

Pastèll, garbùj in t' il carti. *Pasticcio, Accozzamento.* Lo accozzare giuocando, le carte per modo che le buone vengano alla mano. Imbroglio, trufferia.

Pastèll o pastolàda pr' i capòn ecc. *Pappolata.* Intriso, o fors' anche pastello, che si dà ai capponi, ai majali e simili per ingrassarli.

Pastèll per j oslén. *Pastello da ingrassare.* Cibo che si prepara per gli uccelli, e dicesi istessamente di quello pei pesci.

Pastén. s. m. *Pastajo.* Chi fa e vende paste ad uso di minestra. Ne' Bandi Leopoldini è detto anche *Lasagnajo e Vermicellajo.* Gli strumenti e le cose attinenti al pastajo propriamente detto sono le seguenti:

Crosèri . . . . *Mazzette.*
Formi . . . . *Stampi.*
Grola. . . . . *Macine verticale.*
Mostra . . . . *Accomodatura.*
Padletti . . . . *Focare.*
Teli . . . . . *Telaj da paste.*
Torc'. . . . . *Strettojo.*
Tornèll . . . . *Arganello.*
Torretti. . . . *Piramidi.*
V. Fornàr pel resto.

Pastén'na. s. f. *Pastiglia.* Dim. di pasta.

Pastén'na. s. f. *Pastaja.* (V. di reg.) La moglie del pastajo e colei che fa o vende pasta.

Pastilia. s. f. *Pasticca.* Sorta di pomata o dolciume che si tiene in bocca per dilettare il gusto o per medicina.

Pastilia. s. f. T. de' Conf. *Pastiglia alla Provenzale.* Sorta di pasta assai dilicata e dolciume di lusso.

Pastilia. s. f. T. de' Gioj. *Pasta.* Mistura colla quale si contraffanno le gioje e le pietre dure.

Pastinàga. V. Pastumaga.

Pastìzz. s. m. *Pasticcio.* Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta dolce.

Pastìzz. s. m. T. de' Parrucch. *Cruscata.* Pasta di crusca che si mette attorno ai capelli nel metterli al forno.

Pastìzz. Fig. *Piastriccio, Guazzabuglio.* Mescuglio di cose imbrogliate e confuse. *Raggiro,* patto o simile concluso con imbroglio o dolo.

Cassa del pastìzz. *Cassa di pasta.* Quel recipiente a cassettina rotonda in cui si ritiene il ripieno dei pasticci.

Pastizzà. add. *Appasticciato.* V. Impastizzà.

Pastizzada. s. f. Fig. *Piastriccio.* Imbroglio.

Pastizzar. att. *Appasticciare.* Cucinar carne o pesce od altro ad uso di pasticcio. Impasticciare.

Pastizzar. att. T. di Pitt. *Affocalistiare.* Dicesi di un certo macchiare che fanno i poco pratici con matita, o colori le parti e i contorni più difficili a circoscriversi in disegno onde rimangono come offuscati.

Pastizzar su, imbrojar. *Acciabattare, Acciarpare, Abboracciare, Pottinicciare.* Far checchessia alla grossa, senza diligenza. *Imbrogliare, Intricare, Avviluppare.* Disordinar le cose.

Pastizzarìa. s. f. *Pasticceria.* Botte-

del pasticcicciere ove si fanno e si vendono pasticci ed altre vivande: e quantità di dolciumi e cose appasticciate, che dai cuochi suolsi dividere in *pasticceria grossa, e pasticceria fina.*

Pastizzèn. s. m. *Pasticcino, Pasticcetto.* Piccolo pasticcino. *Crostata,* pasticcino dolce il cui ripieno è di conserva di frutti.

Pastizzèr. s. m. *Pastelliere.* Colui che lavora di paste dolci o le vende. Dicesi *Pasticciere* chi fa pasticci ed ogni altra cosa di vivande per vendere. V. Bombonén.

Pastizzètt. s. m. *Pasticciotto.* Piccolo pasticcio. Fig. *Intrigo amoroso.*

Pastizzòn. s. m. *Pasticcione.* (V. di reg.) Pasticcio grande.

Pastizzòn. s. m. Figur. *Abborraccione.* Guastamestieri. Vale anche Gabbamondo.

Pastòn. s. m. *Pastone.* Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.

Pastòn. s. m. *Pastello.* Pezzo di varie materie ridotte in pasta.

Pastòn. s. m. Fig. *Pasticcione.* Un buon pastricciano, un pastaccio. Un uomo di buona pasta, di buon naturale, bonaccio.

Pastòn. s. m. T. de' Fornac. *Caricatura.* V. Scorta.

Pastor. s. m. *Mandriale, Mandriano, Armentario.* Custode della mandra. *Pecorajo, Pastore,* Guardiano di pecore. *Caprajo,* Guardatore di capre. *Vergajo, Vergaro,* dicono in Tosc. chi conduce il gregge o armento in maremma annualmente. (B. L.)

Da pastor. *Pastoralmente.*

Pastora. s. f. *Pastora.* Mandriana.

Pastoral. s. m. *Rocco, Pastorale.* Bastone ritorto in cima che portasi dai vescovi. Ha:

Gamba . . . . *Gamba.*
Ravètta . . . . *Mela.*
Rizz . . . . . *Fiore.*

Pastorala. s. f. T. di Mus. *Pastorale.* Composizione musicale di carattere semplice e campestre.

Pastorala. add. *Pastorale.* Attinente a pastore ma per lo più dicesi delle orazioni che fanno i vescovi.

Pastorela. s. f. *Pastorella.* Piccola pastora.

Pastòs. add. m. *Pastoso.* Trattabile come pasta molle. *Boffice* dicesi un guanciale di piume. *Morbida* la carne dilicata. *Insinuante* dicesi la voce o il canto che sono pieni o morbidi. *Manoso* ciò che è pieghevole e morbido al tatto.

Pastòs. add. m. T. de' Cest. *Flessibile.* Dicesi di vetrice o vermena rinvenuta nell'acqua.

Pastòs. add. T. de' F. Ferr. *Trattabile, Malleabile.* Dicesi del ferro come de' metalli facili a lavorarsi a martello.

Pastòs. add. m. T. de' Pitt. *Carnoso, Sciolto, Morbido, Pastoso.* Agg. di quel colorito che è lontano da ogni durezza o crudezza.

Pastòs. add. m. T. de' Sart. *Amabile.* Quel panno che offre al tatto una certa pastosità e morbidezza.

Pastosità. s. f. *Pastosità, Trattabilità.* Morbidezza.

Pastrùgn'. s. m. *Pottiniccio.* Guazzabuglio.

Pastrugnà. add. *Appiastrato,* e in altro sign. *Gualcito.* V. Mantrusà.

Pastrugnada. s. f. *Piastriccio.*

Pastrugnar. att. *Pottinicciare.* Guazzabugliare, Impiastricciare.

Pastrugnòn. s. m. *Ciarpiere, Stazzonatore, Appiastratore* ecc. V. Potacciòn.

Pastùnaga. s. f. T. Bot. *Pastinaca domestica, Pastricciani, Elafobosco* Pianta erbacea di fiori gialli, di radice bienne, leggermente aromatica e zuccherina, che cresce sui cigli de' campi, nei prati, nelle siepi e negli orti. La radice della pastinaca è un alimento sano e nutritivo e un tempo se ne vietava l'uso alle giovanette. È la *Pastinaca sativa* di Linn.

Pastura. s. f. *Pastura, Pascolo.* Ma la *pastura* è il pasto che fanno gli animali andando al *pascolo.*

Pastura. s. f. T. de' Cacc. *Pastura.* Lo sterco degli uccelli e delle fiere che si pigliano in caccia. *Usta, Pas-*

sata, l'odor della selvaggina che ferisce le nari del cani.

Pastura. s. f. T. di Vet. *Pastoja*. Parte del membro formato dalla prima falange a che trovasi tra lo stinco e la corona della gamba del cavallo. *Impastura*, *Pasturale*, quella parte della gamba del cavallo alla quale si legano le pastoje.

Pastura fresca. *Ferrana*. Mescuglio di alcune biade seminate per mieterle in erba e pasturare il bestiame.

Tgnir in pastura. *Pasturare*. Custodire gli animali tenendoli alla pastura.

Pasturar. att. T. di Cacc. *Ghiattire*. Sorta di voce che manda il cane quando è sulla passata della lepre.

Pasturén. s. f. T. di Cacc. *Aiuolo*. Rete da pigliare uccelli, che s'addatta in sul piano, o aia dove è fatto l'aescato.

Pata. s. f. *Patta*. Pace.

Pata. s. f. T. di Giuoc. *Tavola*. V. sotto; Far pata.

Pata. s. f. T. de' Sart. *Toppa*, *Brachetta*. Quella parte delle brache fatta a mandorla, che sta nel fondo di esse e cuopre lo sparato dinanzi.

Pata e pagà. *Palla e caccia*. Dettato Fiorentino che vale esser pari. Essere sconti.

Far pata. *Levarla del pari*. Far pace. *Tavolare*, *Far tavola*. Pattare al giuoco della dama o degli scacchi.

Pataca. s. f. *Patacca*. Piccola moneta di rame del valore di due denari che era in uso presso i Provenzali e dalla quale hanno forse avuto origine i seguenti dettati.

Pataca. s. f. *Sculacciata* ed anche *Picchiata*.

Pataca da sonar. *Taccone*. E nello stil grave *Plettro*, *Pettine*. Pezzo di bosso od altro con cui si suona il mandolino, il leuto, il colascione.

An savèr, an valèr, an contar, n'esser bon 'na pataca. *Non sapere, non valere, non importare, non potere, uno straccio, un'acca, una cica, un bel niente*.

Patacar. att. *Sculacciare*, *Tambussare*. Battere, percuotere.

Patacòn. s. m. *Bagherone*. Moneta di rame da cinque centesimi.

Pataffia. s. f. *Cartellone*, *Pataffio*. Cartello grande attaccato ai canti delle vie. *Epitaffio*, grande iscrizione monumentale o funerale.

Pataffia, màcia. *Frittella*. V. Padella.

Madam pataffia. *Madama pataffia*. Dicesi per ischerno a donna grassa che stia in sul grave o vada in fronzoli.

Pataja. s. f. *Falda*, *Teli del corpo*, *Quarti*, *Lembi*. Fig. *Camicia*.

Avergh la pataja foèura d'il braghi. *Essere sbircio*, *Brullo*. Meschino

Avergh la pataja sporca, aver sporch el foèuj. *Non esser leale, o netta farina. Essere in diffetto, in colpa*. Non essere netto, avere la coscienza imbrattata, non essere innocente.

Chi gh'ha la pataja sporca ha semper paura. *Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda*. Chi non è puro, non è tranquillo.

In pataja. *In camicia*, cioè colla camicia sola e senza veste. *Sbracato*, dicesi popr. d'uomo: *Senza gonnella*, se di donna.

Metter in pataja von, cavèrel in camisa. *Cavar le penne maestre ad alcuno*, *Cavar il cuore*, *Saudare*, *Spogliare*, *Mandar in fondo*. Rovinare alcuno, mandar in rovina, rovinar di strafine fatto.

Patajoèula. s. f. Patajolén. s. m. *Brachetta*, *Frittella*. Il lembo della camicia che esce fuori de' calzoni, segnatamente ai fanciulli.

Aver el patajolén foèura. *Aver il neccio al culo*. Mostrar il cencio o la camicia.

Patajòn. s. m. *Sbracato*. Dicesi a persona che vesta la sola camicia.

Patajòn. Fig. *Palandrana*. Veste lunga e larga.

Patàn, patanètt, patanott. s. m. *Tangoccio*. Dicesi di chi per soverchia grassezza apparisce goffo. Tonfacchiotto.

Patàn. s. m. T. de' Cost. *Matterello*. Corta mazza che serve per accostare i grossi vetrici ne' punti de' torni, ove piegano, per farli più aderenti tra loro.

Patàn. s. m. T. di Micol. *Borsone*. Sorta di fungo raro tra noi, così detto

dalla forma del suo cappello. È l'*Agaricus crassus* Pers.

PATANDÈLI. s. f. pl. T. de' Chiod. *Parafuochi.* Pendagli di latta attaccati all'estremità inferiore della cappa della fucina per difendere il chiodajuolo dal fuoco.

PATANFLÀN. s. m. *Bofficione, Tangoccione.* — Pataffione, Stronfione. — Persona grassa e goffa.

PATANFLÀNA. s. f. *Badalona, Buzzonaccia.* Donna grossa e panciuta. *Spanfierona.*

PATANLÈRA. V. Pantalèra.

PATATINF, PATATÒNF. *Patatim, Patatum.* Così dice aver letto il Foresti nelle Cronache dell'Anelli in significato analogo alle nostre voci esprimenti il reiterato rimbombo delle percosse. V. Tinf Tonf.

PATATÙCCH s. m. Scherz. *Tedesco.*

PATATÙCCH, PATATÙCCH *Patatà, Patatà.* Modo scherz. Iterazion di voce imitanti il suono de' piedi del cavallo che va di galoppo.

PATÈLL. s. m. *Badanajo, Tafferuglio.* Parapiglia, baccano, rumore.

PATÈMA. s. f. *Patema.* Affezion d'animo. Passione interna.

PATÉN. s. m. *Brachetta, Toppa.* V. Pata.

PATÈNA. s. f. T. Eccl *Patena.* Vaso sacro d'oro a foggia di piattello, col quale si copre il calice, e su cui si tien l'ostia che serve al Sacrificio.

PATÉNT. add. m. *Palpabile.*

PATENTA s. f. *Patente.* Lettera patente del principe colla quale conferisce gradi, diritti o privilegi.

PATENTA. s. f. *Matricola.* (B. L.). Tassa che l'artefice paga per poter esercitare la sua arte.

PATENTA. s. f. *Tassa* Tributo che si paga per l'abilitazione a certe arti o commerci che dai più si dice anche *Patente.*

PATENTÀ. s. e add. m. *Patentato.* Che ha patente.

PATENTÀR. att. *Accordar le patenti,* ed anche *Matricolare.*

PATER o PATERNOSTER. *Paternostro.* Orazione domenicale. V. Paternoster.

AN SAVÈR GNANEL PATER. Fig. *Essere ancora all' a,bi,ci.* Essere ignorantissimo.

ENTRAREGH CMÈ BARÀBA IN T'EL PATER. *Averci che fare come i granchi colla luna.* Avere niuna attinenza o somiglianza.

SAVÈR 'NA COSA CMÈ 'L PATER. *Saper una cosa per lo senno, a mente.*

ZERCAR IL RESII IN T'EL PATER. *Voler trovar le macchie nell' oro.*

PATÈR. s. m. *Rigattiere.* Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate. *Lanciajo,* venditore di sferre, di cose logore o simili di nessun conto. *Ferravecchio,* dicesi più propriamente chi fa commercio di ferramenti usati.

PATÈRA. s. f. *Lanciaja.* Rigattiera. V. sopra.

PATÈRA. Nome proprio di valente medico celebrato dal Frugoni, usato nella frase

AN LA GUARÌSSA GNAN EL DOTTÒR PATÈRA. *Non c'è più rimedio, Il caso è disperato,* cioè la faccenda non ha più riparo.

PÀTERIA. s. f. *Patria, Paese, Luogo natale.* Ma la patria nostra è la terra tutta che comprende la nazione che ha comune con noi origine, lingua, costumi ed interessi, per noi l'Italia. *Paese* è la cerchia amministrativa ó politica ove trovasi il nostro *luogo natio.*

PÀTERIA. s. f. *Fantasma.* Nome che si dava un tempo tra noi a que' bricconi, che per capriccio pazzo, o per fini scellerati, giravan la notte sopra lunghi trampoli con lume in mano e lunga veste bianca le vie della città, per spaventare i timidi e pregiudicar gl'innocenti.

PATERIARCA s. m. *Patriarca.* Nome de' primi padri usato nelle frasi:

ESSER EL PATERIARCA DI MINCIÒN. *Essere l' Arcicotale.*

PARÈR UN PATERIARCA. *Stare intronfiato* Starsi in panciolle, sul grave.

PATERIÒTT. s. m. *Paesano, Patriota, Patriotto, Compatriota, Compatriotto,* dello stesso paese. *Patriota, Patriotto, Di sentimenti patriottici,* amante di sua partita.

PATERIOTTISEM. s. m. *Amor di patria.* Sentimento che ci trae ad ammirare il bello e il buono degli altri paesi ma che assorbe tutto il nostro amore pel paese natio.

Pateriottòn. s. m. *Amantissimo di sua patria.*

Paternàla. s. f. *Rabbuffo, Rammanzo, Ammonizione.* Ma s' intende sempre con fine amorevole.

Paternoster. s. m. *Acini.* Così chiamansi in Toscana le pallottoline maggiori della corona che si dicono anche *paternostri.* V. Pàter.

Biassar di paternoster. *Spaternostrare.* Masticar orazioni, biasciare Paternostri. V. Biassar.

Trovar da dir in t' el paternoster. *Apporre alle pandette, Apporre al sole.* Biasimar qualunque cosa per ottima ch' ella sia.

Patètich. add. m. *Patetico, Uggioso.* Uomo monotono; e detto di discorso o simile, vale *Melanconico,* atto a muovere gli affetti.

Pàti. V. Patt.

Patì. add. *Malandato.* Intisichito, sbattuto, macilente, smorticcio, malazzato Detto di vino, *Guasto.*

Patìbol. s. m. *Patibolo, Forca.* Ma dicesi propr. *patibolo* il luogo ove si patisce il supplizio, e in genere si dice pure a strumenti che servono a questo, come *Forca, Eculeo, Croce* ecc.

Patibolar. add. m. *Patibolare.* Da patibolo.

Patimènt. s. m. *Patimento.* Per Stento, Travaglio, Affanno e simile.

Pàtina. s. f. *Patina.* Vernice, Orpellamento. — Ma dicesi propr. di quel *Inverniciatura* naturale che imprime il tempo alle medaglie.

Pàtina. s. f. Fig. *Aspetto, Cera.*

Patinà. add. m. *Patinato, Verniciato.* e dicesi per lo più de' vitelli e cuoi.

Patìr. *Patire.* Per esempio: il muro ha patito, il grano ha patito, la campagna patisce ecc. V. Soffrir.

Patìr. v. n. *Deperire, Sciuparsi.* Scadere una cosa pel violento uso che se ne faccia. *Immezzire,* dicesi de' frutti, e *Invietare* delle carni che mal custodite si alterano e depravano.

Patìr d' fam. *Patir di pane o di fame.*

Patìr d' j ncomod. *Andar soggetto* a disturbi gastrici, di stomaco, di renella e sim.

Patìr el bon pr el cattiv. *Far l' uno il peccato, e l' altro la penitenza.*

Patir el fredd. *Essere freddoloso.* Molto sensibile al freddo.

Patìregh. *Marinare.* Crucciarsi di cosa che avvenga a nostro dispetto. Aggravarsi. V. Toèursen.

Patìregh moltbén. *Arrovellarsi.*

An patìregh miga. *Non se la pigliare.*

Patlènga. s. f. *Scarnigi.* V. Pettlènga.

Patlén'ni. s. f. *Facciuole.* Que' due pezzetti di tela che pendono dal collare di certi religiosi.

Patòcch. add. m. *Marcissimo, Brischissimo.* V. Marz e Imberiagh.

Patòn. s. m. *Gran toppa.* Così noi chiamiamo la *toppa* de' calzoni quando cuopre tutto il davanti e va dall' un fianco all' altro, a differenza del *pater* che è la *toppa* moderna.

Patòn. s. m. *Piastriccio.* Miscuglio di cose; ma per lo più sordide o simili ad impatto.

Esser tutt un patòn, o tutt un tocch. *Essere appiastrato, intricato.* E dicesi di quelle masse di minute cose che son tra loro confuse e quasi incorporate da formarne una specie di pastume.

Patonà. add. m. *Sodo, Compatto,* ed anche *Appiastrato.*

Patòn'na. s. f. *Pattona.* Torta o pane di farina di castagne. Le piccole torte di *Pattona* diconsi *Necci.*

Patròn o Padròn. *Padrone.* Ma il primo è più usato nel contado, il secondo in città. Così sotto questa forma registriamo alcune voci e alcune frasi non registrate sotto la voce Pedròn. V.

Patròn. s. m. *Oste.* Così chiamano i contadini Toscani i padroni della possessione ch' ei lavorano.

Patròn. s. m. *Principale.* Titolo che i garzoni e i fattorini dei negozi usano dare al loro padrone.

Patròn. *La saluto, Servo suo* ecc. Modo di salutare.

Patròn. s. m. T. Bot. *Zafferano italiano.* Il *Crocus biflorus* dei Bot. Sorta di fiore che nasce abbondantemente ne' prati nel mese di marzo. Ha la radice bulbosa e la corolla scre-

ziata da tre linee porporine. Così chiamano i nostri contadini anche il *Pie di gallo* ossia l'*Helleborus hyemalis* di Linn. V. Fiôr d' primavera.

Andar a patròn. *Andare a podere.* Così dicono i contadini dello acconciarsi con uno che abbia fondi da coltivare.

Esser a patròn. *Stare a salario.*

Far patròn. *Far signore.*

Patròn'na. s. f. *Padrona.* = Padroncina diminut.

Patròn'na. s. f. T. Mil. *Cartucciera.* (Botta). Arnese di cuojo pieno di cartucce che porta con sè il soldato appeso alla bandoliera. Il Grassi nota che *Patrona* è voce lombarda, e *Giberna* voce francese. *Fiaschetta,* vale piccola fiasca di cuojo o di corno ove si teneva il polverino d'inescatura un tempo. *Cartocciera* è una cassetta o tasca di cuojo entro cui si trasportano i cartocci de' pezzi dal magazzino alle batterie.

Patronzén. s. m. *Padroncino.* Diminut. di padrone, detto così per vezzo da' contadini a' figli de' loro osti o padroni.

Patt. *Patto, Convenzione, Accordo.* Ma la *convenzione* precede l'*accordo,* e il *patto* la consolida. La *condizione* è una delle circostanze del patto.

Patt. s. m. Fig. *Lega, Amicizia.*

Patt ciar e missizia longa. *Patto chiaro, amico caro.* Patto chiaro amicizia lunga.

Patt da mzader, da fittabil ecc. *Capitoli.* Patti e convenzioni che si fanno a capo per capo.

An gh'è patt de grazia. Fig. *Non c'è via di grazia.* Non c'è patto di recupera o di salvezza.

Con st patt. *Con questo inteso che.* (B. L.) A patto che ecc.

Far patt. *Patteggiare, Pattuire.* Fermare il patto.

I patt guasten il leggi *I patti rompono le leggi.* E si dice a chi adduce una legge contro una cosa pattuita.

Toèur patt. *Accordarsi in una cosa.*

Pattuà. *Dialetto.* V. Patvà.

Pattuì, Pattuìr. V. Patvì, Patvir. ecc.

Pattulia. s. f. T. Mil. *Pattuglia.* Guardia di soldati che va attorno per serbar l'ordine.

Patuliar. att. T. Mil. *Far la pattuglia.*

Patuliar. att. Fig. *Far le volte della leonessa, Aliare intorno ad un luogo.*

Patumà. add. *Rappatumato.* Mansuefatto ed anche Riamicato.

Patumar. att. *Rappattumare.* Rappacificare, ed anche *Ammansare,* umiliare, mansuefare.

Patùzz. s. m. *Pattume.* Pacciume, pacciame, spazzatura e mescuglio di cose infracidate. E figur. *Gagno, Intrico, Chiasso, Bordello, Imbroglio.*

Patùzz dl' ùva. *Vinaccia.* Quel che restò nel tino dopo la svinatura. V. Vinazz.

Patuzzar. att. *Battere, Percuotere.* Bussare, menar le mani.

Patuzzòn. s. m. *Ciarpiere.* Acciabbattatore, e altrim. *Manesco.*

Patvà. s. m. *Dialetto.* Linguaggio particolare d'una città o provincia.

Patvì. add. m. *Pattovito.* Convenuto.

Patvìr. att. *Pattuire.* Patteggiare.

Paura, Paurôs. V. Pavura, Pavurôs ecc.

Pausà. s. f. T. Mus. *Pausa.* Segno che indica la sospensione dell'esecuzione di quella parte in cui trovasi cotal segno, che perciò dicesi anche *Segno d'aspetto.*

Pavajòn. s. m. (Dal Franc. Pavillon) *Padiglione, Tenda,* ma si usa il più spesso per indicare quegli edifizi galanti che si fanno a foggia di padiglioni ne' giardini.

Pavajòn. s. m. *Mercato de' bozzoli.* Così forse dal *Padiglione* che quivi si ergeva a comodo de' Magistrati durante il dominio Francese.

Pavana. s. f. T. de' Ball. *Pavana* (Dati Lep.). Sorta di antico ballo Padovano.

Trar 'na cosa in pavana. *Volgere una cosa in baja, in burla, in canzone, in chiasso, in fanferina.*

Pavera. s. f. T. Bot. *Carice maggiore o Sala.* Pianta erbacea che nasce nelle ripe dei paduli e le cui foglie seccate servono a vestir fiaschi e a impagliar seggiole ordinarie. È la *Carex pendula* Schk.

Pavera da scranén. *Salino.* Le foglie bianche centrali della sala colle quali

si fa corda gentile per coprire i paglietti da seggiole. V. Pajén.

Pavera da sporti *Giunco di padule, Nocco.* Pianta palustre nota della quale si intessono stoje e sporte ordinarie detta da Linn. *Scirpus Lacustris.*

Paveri. Fig. *Busse, Percosse.*

Pavirón. s. m. T. Bot. *Tifa ordinaria.* Sorta di sala che nasce ne' paduli, le cui foglie servono a tessere stoje e il pelo de' semi a far cuscini pei poveri. Le sue foglie si dicono *stiance* o *sale* e la spiga o *Chiva* del seme (Salam). *Mazza sorda,* e *Mazza da pazzi.* Questa pianta è la così detta *Typha angustifolia* Linn.

Pavirón da prà. T Bot. *Gramignone di palude.* Sorta di gramigna comune ne' luoghi paludosi, detta perciò da Linn. *Poa aquatica.*

Pàvla. *Paola.* Nome proprio: al vezzegg. *Paolina.*

Pavlòtt. s. m. *Minimo, Paolotto.* Frate di S. Francesco di Paola.

Pavlòtt. s. m. *Manicomio.* Così è chiamato il nostro manicomio perchè istituito nel già convento de' PP. minori di S. Fr. di Paola.

Andar ai pavlòtt *Impazzire.* Diventar pazzo, demente.

Pàvol. *Paolo.* Nome prop. *Paolino* vezzeg. Nel nostro dialetto abbiamo anche l'accrescit. *Pavlòn* che forse potrebbe tradursi *Paolone.*

Pàvol. *Paolo? Due lire* della nostra antica moneta. Il *Paolo* era una moneta d'argento detta anche *Giulio* da Papa Giulio secondo, e da quello venne forse il nostro *Pàvol* come ne venne *Giùli* per *soldo.* V. Giùli d'acqua.

Pavòn. s. m. T. d'Orn. *Pavone, Paone.* Bellissimo uccello e ben noto, che Alessandro trasportò in Europa dalle Indie orientali. È il *Pavo cristatus* Linn.

Pavòn. Fig *Tronfione* Persona tronfia per fumosa superbia.

Pavonazz s. e add *Pavonazzò, Paonazzo.* Sorta di colore tra l'azzurro e il nero.

Pavonazz. s. m. T. de' Scult. *Paonazzo.* Sorta di marmo antico che si riscontra spesso nelle costruzioni romane, e ve n'ha alcuni pezzi anche nelle colonne della nostra Confessione nel Duomo. È di fondo bianco screziato di rosso sudicio.

Pavonazzètt s. m. T. de' Scarp. *Pavonazzetto* Marmo così detto dal suo colore, detto anche *Sinnadico.*

Pavoneggiares. n. p. *Pavoneggiarsi, Pavoneggiarsi.* Rimirarsi con albagia come fa il pavone. Fig. *Boriarsi, Gloriarsi, Gonfiarsi, Invanirsi.*

Pavonén'na. s. f. T. Bot *Pavonia di fiori piccoli.* Arboscello di mediocre grandezza, che coltivasi ne' giardini. Ha fusti e ramoscelli cilindrici peloschissimi e fiori ascellari solitarii. È la *Pavonia parviflora* Desf.

Pavonia. s. f. T. Bot. *Pavonia pelosa.* Pianta da giardino che si alza cinque o sei piedi, che ha foglie villose terminate da una lunga punta. È la *Pavonia urens* Cavan

Pavón'na. s. f. *Pavonessa, Pagonessa.* La femmina del pavone.

Pavonzén. s. m. *Pavoncino, Paoncello.* Piccolo pavone.

Pavura s. f. *Paura, Timore.* La *paura* viene da viltà, *timore* non sempre, e può talvolta esser giusto o savio. V. Spavent.

Pavura di mort, dil j anel *Ubbia.* Pregiudizio superstizioso che ci fa credere alle apparizioni de' morti e ad altre cose vane o ridicole.

Aver 'na pavura del diavol. *Avere una sgangheratissima paura.*

Aver paura. *Spaurirsi.* Venir in paura.

Aver pavura dla so ombra. *Farsi paura coll' ombra.* Ombrare in ogni minimo che, *Adombrar ne' ragnateli.*

Chi ha pavura staga a ca. *Chi ha paura di passere non semini panico.* Chi teme non si esponga.

Far pavura. *Impaurire* Metter paura. Parlandosi di cosa orrida che faccia senso dirassi meglio *Terrificare.*

Far pavura con un s'ciopp voèrd. *Bravare a credenza, Fare scoppietti colle fave fresche.* Far tacere altri per bella paura.

N'aver gnan pavura d' zènt chi scàppen. *Esser bravo quando il nemico fugge.*

Passar la pavura. *Pisciar la paura.*

Un po d' pavura. *Una pauriccia.* Una leggiera paura.

'avurazza. s. f. *Spaventamento.* Grossa paura.

'auròs. s. m. *Pauroso, Pavido, Timoroso.* Che di leggieri teme. *Sgomentevole,* che per poco si sgomenta. *Riguardoso,* guardingo in tutte le cose. *Spericolato,* chi teme pericoli in tutte le cose, che è in tutto sconfidato.

'àza V. Pàsa.

'azient. s. m. *Suppliziando?* Chi è condannato all' estremo supplizio.

Pazient. add m. *Paziente.* Tollerante delle avversità. *Sofferente* è, dice il Bartoli, chi nelle ingiurie è tacente, nelle minacce sereno, nelle dure percosse giulivo.

'azientar. att. *Tollerare.* Aver pazienza.

'azienza. s. f. *Pazienza, Tolleranza.* Ma la *pazienza* sostiene l' incomodo il dolore, la *tolleranza* sopporta l' opinione contraria senza approvarla o disapprovarla.

Pazienza! Sorta d' esclamazione. *Va là Valeria!* Pazienza, manco male.

Pazienza da portar adoss. *Pazienza.* Quella parte dell' abito di alcuni Religiosi che pende loro davanti e di dietro a modo d' una striscia di panno, senza maniche e aperto lateralmente. E dicesi altresì *Scapolare, Abitino. Scapolare* dicesi eziandio a due pezzetti di panno attaccati a due nastri da potersi portare al collo in onore della Santiss. Vergine del Carmine.

Far perder la pazienza *Cavar le ceffate di mano a san Francesco.*

Perder la pazienza. *Rinnegar la pazienza.* Non volere o non potere aver pazienza.

Portar pazienza, Aver pazienza. *Passar con pazienza.* Tollerare.

à. s m. *Peccato.* Trascorso contro i precetti della religione. Il peccato può essere veniale o mortale: il primo si accosta all' errore il secondo al sacrilegio. *Simonia,* mercanteggiamento delle cose sacre.

Pcà confssà, mezz perdonà. *Peccato confessato mezzo perdonato.* I dizionari mettono in vece. *Peccato celato, mezzo perdonato.* Il nostro proverbio allude alla clemenza che può meritare una leal confessione, e l' altro dimostra essere minore il male quando si ha la prudenza di tenerlo celato Cosa che torna assai comoda a' tartufi e simili.

Pcà d' gioventù. *Erroraccio.* Atto d' inesperienza Fig. *Peccato carnale.*

Pcà original. *Peccato originale.* Fig. *Difetto dalla nascita.* Pecca originaria o da natura.

Pcà vecc'. *Sentime.* Malore o doglia che si risente in alcune parti del corpo già travagliato da qualche malattia di gioventù.

Pcà vecc' penitenza noèuva. *A colpa vecchia pena nuova.* E dicesi quando uno è tribolato a cagione de' passati disordini della vita.

Aver adoss tutt i pcà. *Aver adosso tutti i sette peccati.* Essere disgraziatissimo.

Che pcà! *Che peccato!* Modo esclamativo, con cui si denota sorpresa, maraviglia in vedere andar male alcuna cosa che pur non dovrebbe.

Far pcà. *Cadere in peccato.* Commettere un peccato.

Purgar i pcà d' j ater. *Portar la pena dell' altrui fallo.*

Pcadàzz. s m. *Peccataccio.* Brutto o grave peccato.

Pcadén o Pcadùzz. *Peccatuzzo.* Peccadiglio, leggier peccato.

Pcar. att *Peccare.* Commetter peccato. *Ripeccare,* ricader in peccato.

Pcar. s. m. *Beccajo.* V. Bcar.

Pcarià. s. f. *Beccheria.* V. Bcaria.

Pchén'nà. s. f. *Scaglioncino.* Gradino. V. Pèca.

Pcòn. V. Bcon.

Pdada. s. f. T. de' Mur. *Pedata.* Quella parte dello scalino su cui si pone il piede e la larghezza dello stesso scalino. V. Pzada.

Pdada. s. f. *Montata.* Il piano del predellino su cui posa il piede chi monta in carrozza.

Pdagg'. s. m. *Pedaggio.* Tassa che si paga per passare un torrente in barca, o sopra un ponte. *Pedaggere,* colui che raccoglie il pedaggio.

Pdagn'. s. m. *Passatojo.* Pietra o legno che serve a passar rigagnoli. Dicesi *Palancola* il pancone, o simile da passare un canale in luogo stretto, quando è munita di una pertica o altro legno che le serve di spalletta. *Cavalcafossa, Pedagnolo* dicesi la palancola fatta di un tronco d'albero senza spalletta.

Pdaj. s. m. *Pedali.* Il complesso de' pedali di uno strumento che più propriamente dicesi *Pedaliera.*

Far i pdaj. T. de' Fornac. *Accastellare.* Far castelline di embrici o mattoni.

Pdal. s. m. T. de' Fornac. *Castellino.* Mucchio isolato di due o più mattoni che si sostengono gli uni cogli altri.

Pdal. s. m. T. degli Org. *Pedale.* La canna maggiore d'organo che si fa suonare coi piedi.

Pdal. s. m. T. de' Torn. *Pedale* se dicesi quello che fa girare la ruota del tornio. *Asta*, se fassi girare il tornio con una oorda attaccata all'estremità di una pertica.

Pdal del banch. T. de' Bigonc. *Appoggiatojo.* Quella parte della mascella della morsa sulla quale tiene il piede e fa forza il bigonciajo.

Pdal di lizz. *Calcole.* V. Carcri.

Pdalèra. s. f. *Pedaliera.* (V. d'uso) *Tastiera* d'organo o di pianoforte che si suona co' piedi, i singoli tasti della quale diconsi *pedali.*

Pdén. s. m. T. degli Oriuol. *Piedini.* Que' tre o quattro gambetti saldati nella parte posteriore della mostra, che incastrati in corrispondenti buchi della cartella, vi son tenuti saldi con pernietti o biettine ficcati ne' loro forellini da piede.

Pdén'na. s. f. *Pedina.* Ciascuno de' pezzi con cui si giuoca a dama. *Girella, Pedòna, Tavola.* V. Zugàr a dama e scacchi.

Pdén'na. s. f. figurat. *Pedina.* Donna di bassa condizione

Alla pdén'na. *A piedi.* Pedovando.

Far 'na pdén'na a von. *Far una pedina a uno.* Impedirgli o torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire.

Magnar 'na pdén'na. *Fare una pedina*, o *Dare scacco di pedina.*

Mesdar 'na pdén'na. *Snicchiar qualche Santo.* Interessare una persona autorevole a perorare la nostra causa, a procacciarci opera, impieghi, onori ec.

Metter il pdén'ni. *Intavolare.* Por le girelle, pedine o altro sulla dama o scacchiera.

Pdòn. s. m. *Pedone.* Che va a piedi. *Procaccio*, colui che porta le lettere da una città ad un'altra. Da noi è detto *Postino* chi porta i dispacci del Governo.

Pdonar. att. *Pedovare, Andare o Viaggiare alla pedona.* Scarpinare, scorrere a piedi, gambettare.

Pe. s. m. *Piede* La parte del corpo dell'uomo su cui si regge e colla quale cammina. Le sue parti sono:

Carcagn . . . . *Calcagno.*
Coll . . . . . *Collo, Dosso.*
Dardè . . . . *Tarso.*
Did . . . . . *Dita.*
Fals . . . . . *Fiosso.*
Pianta . . . . *Suolo, Pianta.*

Pe. s. m. *Piede.* La dodicesima parte della nostra tavola agraria corrispondente a 356 decimetri quadrati.

Pe. s. m. *Estremità, Fondo.* La parte sopra cui posano i corpi che hanno forma e parti.

Pe. s. m. *Piede.* La misura del verso nella poesia.

Pe. s. m. T. de' Capp. *Piede mobile.* Sorta di misura o modano composto di un asta graduata che scorre in una specie di fodero metallico usata per misurare i diametri de' cappelli.

Pe. s. f. T. di Ferr. *Quadri.* Le cime de' taglioli ribollite e rozzamente riquadrate.

Pe. s. m. T. degli Oriv. *Tavola.* Quel piano sul quale è fermato il telajo della piattaforma.

Pe alt d' quart. T. di Vet. *Piede con talloni alti.* Quello che presenta questa parte dello zoccolo molto alta

Pe bass d' quart. T. di Vet. *Piede con talloni bassi.* Quello che ha i talloni troppo abbassati.

Pe brusà. T. di Vet. *Piede diroccato o brecciato.* Quello che per fragilità si rompe in qualche punto nel piantare i chiodi del ferro.

Pe cagnoèul. T. di Vet. *Piede cagnolo.* Dicesi di quel difetto che presenta la deviazione della punta all'indentro. V. Cavall cagnoèul.

Pe còlem. T. di Vet. *Piede colmo o paperino.* Quel piede il cui suolo in vece di essere piano come nel piede piatto è divenuto convesso.

Pe d'animal. *Peduccio, Ginocchiello.* Ma il *peduccio* è il piede del majale, *Ginocchiello* è la parte spiccata dal ginocchio allo stinco.

Pe da vasca. T. de' Scarp. *Brachettoni da vasca.* Quelle pietre modanate che ne formano i contorni inferiori.

Pe del banch. T. de' Bigonc. *Peduccio.* La parte che regge il banco del bigonciajo.

Pe del cavastvàl. *Rialzo.* Il piccol toppo che tiene sollalzato il traforo del cavastivali.

Pe del consòl. *Mensola.* V. Consòl.

Pe del fòren. T. di Ferr. *Scorze.* I ati inferiori delle parti della fornace, he posano immediatamente sul ceppo.

Pe del guìndol. *Base, Toppo,* ma icesi *base* quando ha forma regolare, *oppo* quand'è un ceppo informe di egno.

Pe del majoèul. T. d'Agr. *Calcio.* a parte del magliuolo che si sotterra erchè si abbarbichi e vegeti.

Pe del mont. *Falda.* Il punto ove coinincia l'erta di un monte.

Pe del tajoèul. T. de' Chiod. *Cavera.* Quel foro del tasso da chiodaiolo ove si incastra la gamba del taliuolo.

Pe del tlar T. degli Orivol. *Pignoi.* I tre pezzi verticali del telajo delpiattaforma.

Pe del tlar. T. de' Tess. *Brancali, anconi.* I quattro legni verticali che rmano le quattro cantonate del tejo da tessitore.

Pe del torcètt. T. de' Fond. di Catt. *Cassa.* Vano sotto il piano del gliatojo ove cadono i truccioli e le affilature de' caratteri da stampa alrchè si raffilano col pialletto.

Pe d gall. T. Bot. *Botrucchio.* Pianta nota de parterre, ove in primavera fa con altre varietà bella mostra de' suoi fiori. È il *Ranunculus acris* Linn.

Pe dil tavli, comò ecc. *Peducci.*

Pe dla cioldera. T. de' Chiod. *Occhio.* Pertugio a destra dell'incudine nel quale entra la gamba del chiodo intanto che si forma la capocchia battendo il ferro nella chiovaja.

Pe dla còn'na. *Arcioni.* Legname commesso in quadro, composto di fasce e piedi, su di cui si colloca la zana o culla di vinchi. Talora si supplisce con due legni a guisa d'*arcioni.*

Pe dla gabbia. T. de' Calzett. *Fusto del telajo.* La parte inferiore del telajo da calze, che si regge sui peducci e le traverse di legno.

Pe dla lèssa. T. d'Agr. *Scivoli.* I due travicelli del traino che posano sulla terra e su cui esso traino scivola.

Pe dla lùma ecc. *Lucerniere.* Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.

Pe dla padèla. *Trespolo.* Quello che regge la bragiera ed è per lo più di ferro.

Pe dl'aspa. *Toppo.* Quello sul quale è fisso il gambo dell'aspo girevole.

Pe dl'incùzen. *Coda.* La parte dell'incudine che si pianta nell'occhio del ceppo. Dicesi *Coda a nespola* quella che posa su quattro punti nella testa del ceppo.

Pe dl'ostensori. *Pianta.*

Pe d'oca. T. Bot. *Erba sardonia.* Pianta velenosa che cresce ne' nostri prati umidi, detta da Linn. *Ranunculus sceleratus.*

Pe d'oca. T. degli Uccell. *Filetti.* Le funicelle che si legano da basso delle ragne per tenerle tirate e guastare le sacche.

Pe dolz o pe lòtegh *Piè teneri.* Piedi che soffrono, toccando un poco fortemente la terra, detti da G. Gozzi *Piè lessi.*

Pe d'ors. T. di Vet. *Piede d'orso.* Quello del cavallo quand'è lungo giuntato, ed il nodello è portato quasi a toccare il suolo. V. Pe zontà bass.

Pe d'un alber. *Piede, Pedale.* Il tron-

co, il fusto di un albero. *Ceppaja, Ceppata*, complesso di più pedagnoli di piante tagliati a fior di terra.

Pe giazzoèul. T. di Vet. *Piede ghiacciuolo.* Così dicesi quello il cui lembo inferiore essendo fragile, salta a scheggie, per cui rende difficile l'applicazione del ferro.

Pe grand. T. di Vet. *Piede grande.* Dicesi quel difetto dello zoccolo che consiste nell'eccessivo volume di esso.

Pe grass. T. di Vet. *Piede grasso.* Quello il cui corno presenta molto spessore, ma che per poca compattezza si consuma prestamente.

Pe incastlà. T. di Vet. *Piede incastellato.* Quel piede che oltre l'avere i talloni serrati, ha i quarti che partecipano lo stesso difetto.

Pe incioldà. T. di Vet. V. Incioldadura.

Pe indeblì. T. di Vet. *Piede indebolito.* Dicesi quando il maniscalco ha assottigliato troppo la suola onde esportare le parti più che non doveva.

Pe manzén. T. di Vet. *Piede mancino.* Quello che presenta una deviazione all'infuori. V. Cavall manzén. *Piede di traverso* è una esagerazione del piede mancino, o del cagnuolo.

Pe pàver. T. di Vet. *Unghia paperina.* L'unghia del cavallo quando è piatta come quella de' paperi.

Pe piatt. T. di Vet. *Piede piatto.* Dicesi quel piede del cavallo in cui la muraglia s'accosta molto alla linea orizzontale, e la cui suola non presenta la concavità naturale.

Pe piccén. T. di Vet. *Piede piccolo.* Chiamasi quel difetto dello zoccolo che consiste nella sua relativa piccolezza col volume del cavallo.

Pe sanchén. T. di Vet. *Piede rampino.* Dicesi di quello il di cui appoggio succede in punta.

Pe sarrà dai ciold. T. di Vet. *Piede serrato dai chiodi.* Accidente che avviene nella ferratura quando i chiodi sono piantati in stampi troppo vicino ai talloni.

Pe sarrà dardè. T. di Vet. *Piede con talloni serrati.* Dicesi quello che presenta i talloni molto avvicinati, per cui il cavallo malamente cammina.

Pe strett. T. di Vet. *Piede stretto.* Dicesi quello il cui zoccolo è allungato in punta e stretto nei quarti.

Pe sutt. T. di Vet. *Piede secco o magro.* Piede di natura arida e fragile per cui si sfoglia nell'applicarvi i chiodi.

Pe tort. T. di Vet. *Piede storto.* Epiteto sul quale non si è bene d'accordo. Alcuni considerano quello che devia molto all'indietro o all'infuori, altri quello in cui la corona si porta molto avanti pel raccorciamento dei tendini e dei ligamenti.

Pe zercià. T. di Vet. *Piede cerchiato.* Quello nel quale si osservano di tratto in tratto delle specie di anelli saglienti divisi tra loro da solchi.

Alvar i pe. *Andar lesto*, o *avvertito.* Comportarsi destramente per non esser gabbato dai furbi.

Alvars in pe. *Alzarsi.* Rizzarsi in piedi.

Anca costa l'è foèura di pe. *Anche di questa son fuori*, cioè sono uscito anche di quest'intrigo, di questa faccenda.

Andar a pe. *Pedovare* e scherz. *Menare i piedi.* Andare in proprii piedi o alla pedona.

Andar con el pe d'pionb. *Andar col calzare di piombo.* Procedere cautamente.

Andar d'so pe. *Correr pe' suoi piedi.* Progredire secondo sua natura, non uscir del dovuto, o del consueto.

Andar foèura di pe. *Partirsene.*

Andar in pe. *Far tavolaccio, Far banchetto.* Pasteggiar lautamente.

An possèr star in pe. *Non poter tenere i piedi, Non poter tenere i piedi in terra.* Sdrucciolare, non potersi reggere, accennar di cadere.

A pe nud. *A piè nudi, Sgambucciato.*

A pe zont. *A piè giunti.* Lo stesso che *A piè pari.* V. Par.

Avèr von foèura di pe. *Aver uno in quel servizio.* Non lo stimare, non far conto.

Cascar in pe. *Cascare in piè come gatti.* Ottener da un male o da un cattivo accidente un bene impensato

come accade a' bricconi che spesso cascono in piè come i gatti.

Con i pe d'oca. *Palmipede.* Con piedi di forma paperina.

Con tri pe. *Tripede* e così *Quadrupede* chi ne ha quattro *Polipede* chi molti, ma dicesi per lo più di bestie.

Créder d' esser a cavall e trovars a pe. *Creder d' essere in su un cavallo bardato e restare a piedi, Aver le mani piene di vento.* Trovarsi deluso nelle proprie aspettative, rimanere o trovarsi col culo in mano.

Da pe. *Dappiè, Dappiede.* Dalla parte più bassa.

D' so pe. *Naturale.* Senz' arte.

Far del pe. *Dar dello sdrajo.* Dar più o meno pendenza a cosa che si appoggi al muro come scala o sim.

Far 'na cosa con i pe. *Fare una cosa colle gomita.* Farla male.

In du pe. *Su due piedi.* All' improvviso, subito, e in altro signif. *A piè fermo, o Di piè fermo.*

Lassar in pe. T. di Stamp. *Lasciar composto.* Dicesi di composizione che dopo la stampa si serba in forma pel caso di dovere o voler ristampar più tardi la stessa cosa.

Mandar via in du pe. *Mandar via in tronco.* Licenziare uno senza riguardi a patti anteriori per motivi forti che li reser nulli.

Metter i pe in moèuj *Far pediluvi.* Bagnarsi i piedi, prendere qualche bagno di piedi per propria salute.

Metters in t' i pe. *Mettersi fra le gambe di alcuno.* Impedire colla persona le mosse di alcuno.

Metter i pe in t' el coll a von. *Porre il piede sul ventre, Tener il pugnal sulla gola, Pigliar campo addosso ad uno.* Fargli far ciò che si vuole, dominarlo.

Mettr a pe. *Appiedare.*

N' aver ne co ne pe. *Essere come il pesce pastinaca,* che è una sorta di razza la cui testa mal si può riconoscere. V. Rèza.

Piantar li in du pe. *Piantar di botto, Lasciare in asso.*

Pistar di pe. *Battere i piedi.* Dar segni di eccessiva collera. Scalpitare.

Pistar sott ai pe. *Calpestare.*

Portar i pe a bottega. *Portar le punte de' piedi volte in dentro.*

Savèr dov' es metta i pe. *Sapere in qual barca si navighi.* Sapere come le cose stanno.

Sentirs a rugar sina in t' il j ongi di pe. *Sentirsi raccapricciare.* Sentirsi gelare il sangue.

Senza pe. *Apodo.*

Tgnir i pe in du par de scarpi. *Tenere il piede in due staffe.* Tener in un medesimo negozio pratica doppia.

Tgnir i pe in tel coll. *Conculcare, Avvilire, Opprimere.*

Tirar su pr i pe. *Tirar le carte per gli orecchi.* Giuocare alle minchiate.

Toccar i pe. *Giuocar di pedina, Far pedina.* Premere il piede nascostamente per segreta intelligenza.

Toèur da co per metter da pe. *Scoprir un altare per ricoprirne un altro.* Far una cosa in apparenza, diversa, ma che torna la stessa.

Peca. s. f. *Gradino, Scalino, Scaglione, Grado;* ma *scalino,* dicesi quello d'ogni specie di scala, e *gradino,* quello delle opere d'arte e di pompa. *Scaglione,* è scalino di pietra o di marmo più grosso degli ordinari, *gradi* sono quelli dove posano i candelieri d' un altare.

Peca. s. f. *Sporto, Risalto.* Quella parte qualunque di un edificio od oggetto che sporge a modo di gradino.

Peca. s f. Fig. *Vizio, Pecca.* Mancamento, difetto.

Peca a scajòn. *Scalino a piè d' oca.* Quelli che sono stretti in una estremità, e larghi nell' altra.

Peca del camén. *Spazzo.* Quel piano del caminino nel cui mezzo è il focolare. Credo si dicano *Murelli* que' due gradini dello spazzo che fan le veci di alari.

Peca del fòren. *Altare.* Quel ripiano che si vede avanti lo sfogatojo (Bocca) del forno. V. Soeuja.

Peca dl' òss. *Soglia, Limitare.* Quella pietra che sta per piano in fondo della porta, dove posano i cardini o stipiti; dicesi *Soglia intavolata* quando rileva o sporge, *Soglia liscia* se torna a piano del mattonato.

Pian dla peca. *Pedata.* Parte piana di ogni scalino, non a mano, da un gradino all' altro. *Alzata*, l' altezza d' ogni gradino.

Prima peca. *Invito.* I primi scalini, che si affacciano, e accennano il luogo della scala.

Peccar. att. *Peccare.* Far peccato. *Ripeccare*, Ricadere in peccato.

Peccatòr. s. m. *Peccatore.*

Peccatora. s. f. *Peccatrice.* Che fa peccato od è in peccato. Fig. *La Peccatora.*

Pèccher. s. m. *Pécchero.* Bicchier grande. Dal Ted. *Becher.* Bicchiere a calice.

Pechès. s. m. (dal Ted. Pekesche) *Pastrano alla polacca.* Sorta di sopravveste o pastrano ora poco in uso.

Pèc'cra. s. f. *Pacchiarina.* Poltiglia, belletta, fango. V. Fanga.

Chi va per la pècc'ra s' imbrodga il scarpi. *Chi mal opra mal vive.* Chi cammina per una mala via, facilmente v' incontra il malanno.

Pecunia. s. f. (M. Latin.) *Danaro.* V. Dinar e Sold.

Pedagg. s. m. *Pedaggio, Passaggio.* Dazio che si paga per passare sopra un ponte o altro. *Pedagiere*, chi riscuote il pedaggio.

Pedagògh. s. m. *Pedagogo.* Conduttore di fanciulli.

Pedànt. s. m. *Pedante.* V. Mèster.

Pedenìà. s. f. T. d' Ittiol. *Palamita, Ciortone.* Sorta di pesce di mare simile al Tonno detto da L. *Scomber Pelumis.*

Pedenìa. s. f. Neol. vol. *Epidemia.* V. Epidemia.

Pedén. s. m. T. di Ferr. *Cionconi.* Pezzi di Quadri che per lo più sono la quarta parte di essi.

Pedestàll. s. m. T. d' Arch. *Piedestallo, Piedistallo.* Quella pietra quadrata con base e cornice che sostiene la colonna. *Peduccio*, piccola base che serve per sostenere qualche figurina. *Acroterio*, quel piedistallo che si mette ne' luoghi eminenti degli edifizi per sostener vasi o statue. *Stereobate, Zoccolo*, sorta di piedistallo continuato. Le sue parti sono:

Corp . . . . . *Corpo.*
Da o Plint. . . *Plinto.*
Gola arversa . . *Gola rovescia.*
Listell . . . . *Listello.*
Zocol . . . . *Zoccolo.*

Pedestàll. s. m. T. Eccles. *Barella.* Quel veicolo con cui si portano le sacre imagini a processione.

Pedestàll. s. m. *Cippo.* Così per similitudine a piedistallo dicesi a quel parallelepipedo sormontato da un busto, o portante un iscrizione sepolcrale, che si pone in qualche tempio per onorare la memoria di un caro estinto.

Pedibus. Latin. usato nella frase.

A pedibus calcantibus, cioè *Pedestramente, Alla pedona, Spronando le scarpe.*

Pedòca. T. Bot. *Acero riccio, Platano acquatico, Piè d' oca.* Albero di bella mostra che cresce a notabile altezza, che ha larghe foglie e bei fiori gialli disposti in corimbo. Se ne ornano i giardini e talora i parchi ed i pubblici passeggi. Le api fanno ampia raccolta di un sugo bianco e zucchero so che travasano talora in estate dalle sue foglie. È l' *Acer Platanoides* Linn. V. anche la voce Pe d' oca.

Pedsèll. s. m. *Ilo.* Piccola cicatrice esterna di alcuni grani che è quella alla quale è attaccato il cordone ombelicale, che li tiene fermi nella loro siliqua o sim.

Pedsén. s. m. *Lobo, Tenerume.* Quella parte dell' orecchio alla quale si appendono o infilano le campanelle. Lo Spadafora la dice anche *Bottola.*

Pegh'gnoèul. s. m. T. degli Squer. *Pedagna.* Legno parallelo al banco del rematore sul quale posa i piedi nel remigare.

Pégla s. f. *Pece nera.* Materia resinosa che si estrae dal legno del pino, e dell' abeto, abbrucciati.

Pégla. s. f. T. degli Oref. *Pece, Stucco.* Quella materia duttile sulla quale l' orefice e l' argentiere cesella i suoi lavori.

Metter in pégla. T. degli Oref. *Mettere in pece.* Empiere di stucco o pece le cose che si vogliono cesellare.

Peglaja. s. f. V. Scherz. *Ciabattinume.* Quantità di ciabattini.

Peglén. s. m. *Ciabattino, Ciabattiere, Ciabattajo*, ma usasi generalmente per *Malcreato, Plebeaccio* e sim.

Peglòn. s. m. T. de' Squer. *Pece navale.* Pece di più inferior qualità per ristoppar le navi ed i navicelli. V. Pegola.

Pegn'. *Pegno.* V. Pign'.

Pegola. s. f. T. degli Squer. *Pattume.* Mestura di sego, zolfo, cerussa, biacca, ragia o catrame e olio di pesce colla quale spalmasi la carena della barca o della nave per preservarla.

Pégor. s. m. *Pecoro.* (V. T.) Il maschio della pecora. V. Monton.

Pegra. s. f. T. di Zool. *Pecora.* Animale lanuto, ruminante, femmina del montone. L' *Ovis Aries* dei sist.

Pegra. s. f. Fig. *Bardotto.* Muletto.

Pegra. s. f. T. Furb. *Borsajuolo o Calcagno.*

Pegra d' Spagna o melgara. *Merina.* Pecora di razza spagnuola. *Merino* il maschio.

Aver la pegra adoss. *Aver l'osso del poltrone.* Essere svogliato, pigro.

Cagaduri d' pegra. *Pecorina.* Lo sterco delle pecore.

Chi ha la pegra ha la lana. *Chi ha salute, ha fortuna.* Chi ha il bene maggiore è facile che ne abbia anche i minimi.

Chi s fa pegra el lov el magna. *Chi piega il collo resta pendente.* CLi si avvilisce per sè stesso, è vilipeso dagli altri.

Esser pegra sgnada. *Essere al libro.* Essere persona già nota per anteriori delitti.

Goz dla pegra. *Ciondolaja.* La carne che pende sotto il collo della pecora.

egrar. s. m. *Pecorajo.* Guardiano delle pecore.

egrazza. *Pecoraccia.* Pegg. di pecora. Fig. *Capassone.* Testardo.

egrén'na. s. f. *Pecorina, Pecorella.* Diminut. di pecora. Fig. *Docilissima, Nocentina* ecc.

egrén'ni d' néva. Fig. *Pecorelle.* Quelle strisce di neve che restano qua e là sparse per la campagna quando la neve si squaglia e son le ultime a struggersi, massime a bacio.

Il pegri contadi el lov ja magna. *Delle pecore annoverate il lupo ne mangia.*

Pegrizia. V. Pigrizia.

Péj. s. m. *Peli.* V. Pél.

Péj del nas. *Vibrissi.* Quelli che spuntano nelle fosse nasali.

Péj dil palpèbri. *Appole, Lappole.* Que' peli che spuntano dal nepitello delle palpebre.

Limpirs d' péj. *Impelarsi.*

Pién d' péj. *Impelato.*

Pél. s. m. *Pelo.* Quello strato di spessi fili che spuntano dal corpo degli animali e li ricopre. V. Pél matt.

Pél. s. m. Fig. *Pelame.* Qualità o colore del pelo.

Pél. s. m. T. de' Bast. *Borra.* Il pelo di bestiaccia che serve a imbottire alcune parti del basto ecc.

Pél. s m. T. del Capp. *Stoffa.* Le varie materie onde si formano i cappelli.

Pél o Plott. T. de' Cuoj. *Pelo di bestiaccia o vaccino.* V. Plott.

Pél. s. m. T. del Giuoc. del Bil. *Friso.* Il toccare appena colla propria la palla dell'avversario.

Pél. s. m. T. de' Gualch. *Barba o Barba seta.* Quei filamenti sottili che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene.

Pél d' bigàtt. *Lensa, Lenza.* Alcune setole annodate insieme alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci.

Pél d' capra. T. de' Drapp. *Ciambellotto* (Franciosini).

Pél d' levra. T. de' Gett. *Cimatura.* Quel peluzzo che si leva da pannilani e serve per mescolarlo con terra per fare l'anima pei getti, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fonda.

Pél d'opi. T. Bot. *Musco verde.* V. Erba muffa.

Pél matt. *Lanugine, Calugine.* Que' primi peli che spuntano nel viso a giovanetti. *Peli vani, Bordoni,* pochi peli qua e la sparsi sul viso dei giovanetti. *Pelino,* il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati. *Peluria,* quello che spunta nel mettere le penne. *Pennamatta,* la piuma più fina degli uccelli ricoperta dall'altra. *Alo-*

pecia, infermità che fa cadere i peli. *Depilotorio*, ciò che fa cadere artificialmente i peli.

Pél molsén. *Pelo soave.*

Pél ruvid. *Pelo rozzo.*

Ciapar un pél. T. del Giuoco del biliardo. *Cogliere un friso.*

D' prim pél. *Di prima lanugine.* Giovanetto. Di prima barba.

D' prim pél. Fig. *Aranotto.* Giovane inesperto che si vuole abbindolare.

Ne ch' mancar un pél. *Essere compitissimo, interissimo.* Fig. *Essere sull' orlo.*

Star al pél. *Stare a panni.* Stare alle costole d' alcuno.

Tajar el pél. T. dei Capp. *Accappare.* Tagliare rasente la pelle, il pelo che si vuol feltrare.

Zercar el pél in t' l' oèuv. *Metafisicare, Sofisticare,* e scherz. *Cercar cinque piedi al montone.*

Pela. s. f. *Pelle, Cute.* Ma la *pelle* è quella membrana densa composta di molti strati soprapposti, unita alle parti sottogiacenti per mezzo del tessuto cellulare e che avviluppa il corpo intero. La *cute* è la pelle più sottile, che copre il corpo dell' animale. *Epidermide*, la parte superiore e senza senso della cute. *Buccio*, quell' epidermide colla quale nascono i bambini, la quale si secca, e in pochi giorni cade per se stessa.

Pela. Fig. *Lesina.* Tarsia, zacchera, piattola, pittima cordiale, scorticapidocchi. Avarone, avaraccio. V. Lésna.

Pela. s. f. T. di Blas. *Pelle.* Quell' ornamento che si fa attorno agli scudi o armi a imitazione di pelli d' animali.

Pela. s. f. T. de' Fun. *Bussolo.* Specie di guaina o custodia della mano.

Pela. s. f. T. de' Gett. *Pelle.* Velo che comparisce sopra il metallo quando è fuso.

Pela bianca. *Alluda.* V. Pela d' ludria.

Pela con la lana. *Melote.* Pelle pecorina col vello. Diconsi *Pelli montanine*, quelle che son conce senza pelo.

Pela da batter. T. d' Agr. *Guscio o Pelle d' anguilla.* Quella pelle disseccata che serve per attaccare la testa della vetta o calocchia, al la gombina del Manfanile (Zèrcia) V.

Pela da forar. *Pelle imperforata.* Quella de' crivelli prima che sia forata collo stampo.

Pela d' agnell. T. de' Pell. *Bassetta.* La pelle dell' agnello ucciso poco dopo ch' egli è nato.

Pela da quattar la lastra. T. degl' Inc. *Fodero.* Pelle di alluda o simile colla quale si cuopre la lastra che si va incidendo nella parte ove si posa la mano.

Pela da visc'. *Paniaccio.* Pelle contenente la pania, e nella quale si tengono le paniuzze.

Pela d' bestia. *Pelle.* Le sue parti sono:

Coll . . . . . *Goletta.*
Parta del pel . . *Buccia o Fiore.*
Parta dla carna . *Carne.*
Testa. . . . . *Testuccia.*
Zanfi. . . . . *Branche.*

Pela d' bissa. *Scaglia o Scoglia.* La pelle di cui si spoglia ogni anno la biscia.

Pela d' conì. *Coniglio.* Pelle di coniglio concia da far federe.

Pela d' cravètt. *Scheriolo.* Pelle di capretto.

Pela del diavol. T. de' Drapp. *Fortissimo, Mezza pelle* (Lucch.). Così dicesi una stoffa venutaci di Francia per la sua singolare fortezza e non pertanto ita in disuso. V. Diablemanfort.

Pela di fonz. *Peridio, Veste.* La spoglia esteriore de' funghi.

Pela di frutt. *Scorza, Buccia.* La parte esteriore delle frutte, ma dicesi più propr. *buccia* la superficie o pelle sottilissima di alcuni frutti, *scorza* pare convenga meglio alla superficie esterna degli aranci de' fichi e sim. V. Scorza.

Pela dla castagna. *Peluja, Sanst.* La pellicina che sotto il guscio veste le castagne.

Pela dla forma. *Cojetto.* Pezzuolo di cuoio che tien ferma la matrice nella forma da gettar caratteri.

Pela dla fronta. *Zaccagna.* La cotenna dinanzi del capo.

Pela dl'aj. *Resta.* Membrana sottilissima che copre la cipolla l'aglio e simili agrumi.

Pela dla nizzoèula. *Roccia.* La peluria o seconda scorza che hanno le nocciuole.

Pela dla nôsa. *Buccia.* La pellicina che veste il gheriglio.

Pela d' lattòn. *Lattizzo.* Pelle d'animale da latte.

Pela d' lûdria. *Pelle di alluda* ed anche assol. *Alluda.* Pelle di Lontra di acqua dolce.

Pela dl'aruh. T. de' Capp. *Cojetto.* Quella che veste la testa dell'arco da accordellare il pelo.

Pela d' malnà. *Bassetta.* Pelle d'agnello ucciso appena quasi nato.

Pela d' montòn. *Montoncino.* Pelle di montone.

Pela d'oca. *Pelle anserina.* La pelle de' febbricitanti nel tempo del freddo febbrile, così detta dalla analogia che ha colla pelle dell'oca spiumata.

Pela d' pess. T. degli Indor. *Pelle di Can. marino.* Sorta di pelle ruvida che serve a rastiare i lavori di gesso dell'indoratore.

Pela d' pèss. T. degli Spad. *Zigrino o Sagri.* Sorta di pelle ruvida che si usa per foderare le impugnature delle spade e sim.

Pela d' uva. *Fiocine.* La buccia dell'acine dell' uva. V. Gussoeù.

Pela e oss. *Ossacce senza polpa, Allampanato.*

Pela intrega. *Otre, Otro.* Quella pelle che si toglie intera dall'animale allo scopo di riporvi olio o vino da someggiare.

Pela morta. *Pelle ammortita.* Quella che per qualche azione o violenza e mortificata e priva di senso. *Schianza,* dicesi la pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

Pela secca. T. de' Cuoj. *Pelle secca.* Quella che si fa seccare per differire il conciarla.

Pela verda o fresca. *Pelle cruda.* La pelle non concia e quale vien data dallo scorticatore al cojajo, che in Toscana la dicono anche *Cuojo in tripa.*

An podèr pu star in tla pela. *Versarsi.* Non poter capire nella pelle.

Aaer la pela suttila. *Essere risentito, delicato, scrupoloso.*

Aver zincov sold in tla pela. *Stare fresco.* Avere qualche mancamento da scontare.

Cavar la pela. *Spellare, Scuojare, Scotenare,* ma si *spella* un uomo, si *scuoja* un bue, si *scotenna* un majale. Fig.. *Pelare,* mandare in rovina.

Far la pela a von *Far la pera ad uno.* Ammazzarlo.

Gnir la pela d'oca. *Mettere i bordoni, Rabbrividire.* Raccapricciarsi per subita paura o sensazione molesta.

Indurirs la pela. *Accuojarsi la pelle.* Divenir zottica.

Pagar d' pela. *Pagar del suo cuojo.*

Per la pela. *A tutta botta, Perdutamente,* e dicesi di chi è peritissimo o passionatissimo di una cosa.

Portar a la pela. *Vestire a carne* (Cavalca).

Risgar la pela. *Mettersi alla morte,* cioè Arrischiar la vita.

Tra carna e pela. *Tra pelle e pelle.*

Zontargh la pela. *Lasciarvi la pelle.* Morire.

Pelacrist. s. m. *Mignatta, Squartazèri.* Spilorciamente, ladramente avaro o egoista.

Pelagra. s. f. *Pellagra, Dermotagra* Malattia che attacca i poveri montanari e i contadini, diffondendosi sulla loro pelle un infiammazione, che si dirama da' tronchi nervosi al midollo spinale ed agli involucri cerebrali, e termina in disquammazione.

Pelamìa. *Palamita* (Sp). V. Pedemìa.

Pelegrén. s. m. *Pellegrino.* Peregrino, peregrinante, che va in pellegrinaggio.

Pelegrén ch' va in oriènt. *Palmiere* (Fr.).

Pelegrén ch' va a Roma. *Romeo.*

Pelegrén'na. s. f. *Pellegrina.* Donna che va pellegrinando.

Pelegrén'na. s. f. T. delle Sart. *Pitocchino, Sarrocchino.* Vestimento di cuojo che si porta dai pellegrini per coprir le spalle. *Pellegrina,* è specie di pastrano, o lungo bavaro d'un pastra-

no con guarnimento di mussola, garza, velluto o altro, con cui le donne cuopronsi le spalle. Dicesi *Palatina*, quella specie di pelliccia che portano esse d'inverno. *Baverina*, è ornamento donnesco da spalle.

Pelegrinagg. s. m. *Pellegrinaggio*. Peregrinazione.

Andar in pelegrinagg. *Pellegrinare*. Andar pellegrino, far pellegrinaggio.

Peli. s. f. pl. T. de' Cuoj. *Pellame*. V. Plàm.

Pelicàn. s. m. T. d'Orn. *Pellicano*. Sorta di uccello noto per essere uno de' più grandi, e più pel sacco che tiene sotto la gola ove serba il pesce che pesca per nutrirsi e dar cibo a' suoi pulcini. E il *Pelecanus onocrotalus* Linn.

Peliprandi. s. m. *Pie Liprando o d'Aliprando*. Misura che in antico era norma alle distanze in fatto di servitù urbane o rustiche. Essa misura corrisponde a metri 0, 44.62. *Restare*, così dicono i nostri Idrografi quello spazio di terreno che lungo i canali e i fossali serve per passaggio, e di luogo ove gettare le terre che si cavano da essi.

Pelsén dl' oreccia. *Battola, Lobo*. V. Pedsén.

Pelsén'na. s. f. *Pellicola*. Sottil pelle.

Pelsén'na. s f. T. de' Battil. *Buccio o Carta di buccio*. Specie di carta fatta con intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d'oro per batterle.

Pèlter. s. m. *Peltro*. Stagno raffinato con argento vivo. *Peltrame*, moltitudine di cose o lavori di peltro.

Peltrar. s. m. *Peltrajo*. Che lavora di stagno, e quindi anche di peltro. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti son le stesse dello Stagnajo e dell'Ottonajo. V.

Peltrara. s. f. *Peltraja*. La moglie del Peltrajo.

Peluco. s. m. T. Furb. *Fieno*.

Pén. s. m. T. Bot. *Pino*. Pianta che ha il tronco diritto, che cresce sui monti a considerevole altezza e dalla quale nascono i pinocchi. È il *Pinus picea* Linn.

Bosch d' pén. *Pineto*.

Penàla. s. f. *Pena, Multa*, ma *pena* è punizione corporale, *multa* pecuniaria.

Penar. att. *Penare*. Aver pene, ma vale anche *Indugiare, Affaticarsi* e simili V. Soffrir e Tribular.

Pendént. add. m. *Pendente*. Inclinato ecc.

Pendént. s. m. *Pendenti*. V. Pindènt.

Pendenza. s. f. *Declive, Pendio, Pendenza, Inclinazione*. Differenza di un punto a un altro in rapporto orizzontale.

Pendenza d' un camp. *Colmature*. (Mol.).

Pendenza d' un tècc'. *Pendio*.

Pénder. att. *Pendere*. Non essere verticale. *Penzolare*, dicesi una cosa che penda all'ingiù e dondoli. *Ciondolare*, dicesi il moversi di coloro che mal si reggono sulle gambe, il che accadendo per briachezza dirassi meglio *Pencolare*.

Pénder. att. Fig. *Zoppicare*. Inclinare al male.

Pendìzi. s. m. T. d'Agr. *Patti* (Tosc.). *Appendizie* (Gher.). Ciò che oltre il fitto paga il fittajuolo al padrone del podere, in Pollame, Uova, Uva, ecc.

Pendìzi. s. m. Fig. *Cesso*. Aggravio, obbligo, debituzzo, e qualunque altra simil cosa, piccola, ma nojosa.

Pèndol. s. m. T. degli Oriv. *Pendolo, Dondolo*. Quel pezzo degli orologi così detti, che serve a misurare il tempo colle sue vibrazioni.

Pèndol real. T. degli Oriv. *Piede orario*. La terza parte della lunghezza di un pendulo che fa le sue vibrazioni in un minuto secondo.

Pèndola. s. f. *Pendolo, Orinolo* che ha il pendolo. V. Arloeuj.

Pèndola a ori e quart. *Pendolo a ripetizione*.

Pèndola a pès. *Pendolo a pesi*.

Pèndola a susta. *Pendolo a molla*.

Pèndola a quader. *Pendolo a grand'eco*. Quello che si chiude in un quadro la cui faccia anteriore sia una lamina dipinta.

Pèndola a carilión. *Pendolo a sonoria*.

Pendolén. s. m. *Pendolino*. Piccolo pendolo.

Pendolén. s. m. T. degli Oriuol. *Forchetta.* V. Forchetta.

Pendolén. s. m. T. d'Orn. *Codibugnolo, Pendolino.* Uccelletto che appende il suo nido ad un ramo di flessibile ramuscello sopra l'acque. Credo sia il *Parus pendulinus* se non è il *caudatus* Linn.

Pèndozz. s. m. *Vetrice bianco, Vinco da vite, Vitice.* Il *Salix viminalis* Linn. V. Pènzol.

Pendòn m. avv. *Penzoloni.* Spenzolante.

Penetrà. add. *Penetrato,* ma da noi è il più spesso usato per *Compenetrato, Imbevuto* e sim.

Penetrar. att. *Penetrare.* Passare addentro. Fig. *Comprendere,* ed anche in senso neutro *Insinuarsi, Infiltrarsi* ecc.

Péngol. s. m. (dal Fr. Épingle *Spillo*). *Chiodo di spilla, Punta di Parigi.* Nome delle bullettine cilindriche di fil di ferro di varia grossezza e lunghezza.

Penitènt. s. m. *Penitente.* Che fa penitenza.

Penitenza. s. f. *Penitenza.* Soddisfacimento penale de' falli commessi. In certi giuochi si dice di ciò che s'impone a taluno perchè possa riavere il pegno, ed egli, eseguendolo *fa la penitenza.*

Ch' el vègna a far penitenza. *Venga a far penitenza* si suol dire quando s'invita qualcuno a pranzo; e suolsi anche dire *Venga a far consolazione.*

Dar per penitenza. *Penitenziare.* Infliggere la penitenza *Penitenziato,* dicesi quello a cui viene inflitta la penitenza.

Penlàda. s. f. *Pennellata.* Colpo di pennello. *Pennellatura,* Tirata di pennello.

Penladén'na. s. f. *Lieve tirata di pennello.*

Penlar. att. *Pennelleggiare.* Lavorar col pennello. Pennellare.

Penlàzz. s. m. *Pennellaccio.* V. di Reg. Peggiorat. di pennello.

Penlén da vernisètta. T. degl'Incis. *Pennellino.* Piccolo pennello che serve a spalmar di nuovo di vernice i piccoli spazii rimasti a nudo di una lastra di rame, la quale sia da incidersi all'acqua forte.

Penlèssa. s. f. *Pennella.* Pennello nel quale le setole sono fermate al manico a foggia di mezza spazzola quadrilunga.

Penlòn. s. m. *Pennellone.* Accr. di pennello.

Penlott. s. m. *Pennello maggioretto* (Bald.). Quello chè è due terzi minore del pennello da imbiancatori.

Pén'na. s. f *Pena, Punizione, Penalità.* Castigo dei misfatti. *Emenda,* rifacimento di danni.

Pén'na. s. f. Fig. *Afflizione, Dolore.* Tormento d'animo.

Pén'na d' morta *Pena capitale.*

Pén'na pecuniaria. *Multa, Tassa pecuniale.*

An valèr la pén'na. *Non metter conto.* Non convenire, e simil.

Aver pén'na. *Penare.* Aver pena, esser penante, patire il cuore.

Dar pén'na. *Appenare.*

Decretar la pén'na. *Por bando.*

Meritar la pén'na. *Francar la spesa.* Tornar conto.

Portar la pén'na. *Pagar il fio, la pena.*

Star in pén'na. *Star in pensiero, in pena.*

Pènna. s. f. *Penna, Piuma,* ma la piuma è la penna degli uccelli più fina. *Pennajuolo,* colui che raccoglie o vende le penne.

Pènna. T. Furb. *Lira vecchia di Parma.*

Pènna. s. f. T. de' Legn. *Mastio.* Quella che si incastra nel mortese de' ritti delle porte e sim.

Pènna ch' da bén. *Penna che rende o getta bene.* Viceversa *Penna che non getta.*

Pènna d'angiol. *Incarnatino.* Nome di un colore che tira al pagliato roseo.

Pènna da scriver. *Penna.* Strumento noto col quale si scrive. Componesi di

Càna . . . . . *Bocciuolo.*
Fust . . . . . *Stelo.*
Ponta . . . . *Becco.*
Scarpa . . . . *Scarpa.*
Sguanzi . . . . *Becchi.*

Spnucc . . . . *Piuma.*

Taj . . . . . *Spacco, Fesso.*

Pènna d'azzall. *Acciajola* (Prat.). Sorta di penne metalliche di recente invenzione.

Pènna deb martèll. *Penna.* Quella parte che taglia in un martello, opposta alla *Bocca*, ed è talvolta rifessa, (s'ciàpada).

Pènna d'oca. *Penna d'oca o da scrivere.*

Carcar la pènna. *Acciaccare la penna.*

Dar d' pènna *Dipennare, Depennare, Dar di penna.* Cancellare, cassar colla penna.

Fust dla pènna. *Stelo.* La parte della penna alla quale sono attaccate le piume. V. Spnùcc.

Guastar la pènna da scriver. *Stemperare la penna.*

Lassar in t la pènna. *Lasciare in penna.* Passar sotto silenzio.

Sbali d' pènna. *Scorso di penna* (Bart.).

Pènni. T. dei Rigat. *Becchi.* Quelle estremità augnate del rigatojo colle quali si tracciano sulla carta linee paralelle.

Pènni dedsòtta. *Pennamatta.* Quella piuma più fina che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli, forse così detta per l'estrema sua leggerezza.

Pènni dla frizza. *Ali.* Que' due tratti di piume, per lo più apparenti, che son nella parte della freccia opposta alla punta.

Pènni matti. *Bordoni.* Le penne degli uccelli quando cominciano a spuntar fuori.

Pènni mestri. *Penne maestre o Coltelli* si chiamano le penne principali delle ali. *Vanni*, quelle che son vicine alle maestre. *Secondarie*, quelle che vengon dopo. *Cuopritrici*, quelle che cuoprono l'ala e lo stelo delle maggiori remiganti. *Rettrici o Timoniere*, diconsi le penne maggiori della coda che fan l'ufficio di timone al volattile.

Pènni suzzòn'ni. *Penne mignattine.* Quelle che succiano il sangue de' volattili e li fanno intristire.

Far il pènni. *Impennarsi e Spennarsi o Spennacchiarsi.* Mutare o perdere le penne.

Lassargh il pènni. *Scapitarvi.* E in altro sign. *Lasciarci la pelle.* Morire.

Metter il pènni. *Metter le penne.* Il vestirsi di piume che fanno i novellini degli uccelli.

Penòs. add. m. *Penoso.* Pieno di pena.

Péns. s. m. *Pena, Penitenza.* Lavoro che si esige da uno scolaro per gastigarlo.

Pénsa. s. f. T. de' Battilor. *Pinzetta.* Sorta di molletta di legno che serve per collocare i fogli d'oro o d'argento nella carta di buccio.

Pénsa. s. f. T. de' Calzett. *Tanaglia a dente, Piegatore.* Sorta di pinzetta che serve a dare agli aghi del telajo da calze la voluta piega.

Pénsa. s. f. T. de' Calzol. *Tanaglia da tirare o Tanagliozza dentata.* Sorta di tanaglia usata particolarmente da' calzolai per tirar il tomajo nel montare la scarpa.

Pénsa. s. f. T. dei Capp. *Molletta, Pinzetta.* Quello strumento col quale si va svanando dai peli un cappello.

Pénsa a cupè. T. degli Otton. *Tanagliozza.* Sorta di tanaglia che serve a tagliare le lastre.

Pénsa del nas. *Moccolo.*

Pénsa. M. imp. del verbo *Pensare*, usato nelle frasi:

Pénsa che te pénsa. *Pensa e ripensa.*

Chi pénsa mal indvén'na spess. *Pensare al peggio è da savio.* Proverbio giustificato vero dalla umana tristizia, perchè in vero chi molto si fida rimane ingannato.

Ch' pénsa. *Pensativo.* Riservato, cauto.

Tutt va chè la s' pénsa. *Le cose si governano secondo le opinioni.*

Pensà. add. m. *Pensato.* Considerato, ponderato, meditato.

A cas pensà. *Pensatamente.*

Pensamènt. s. m. *Pensamento.* Pensata.

Senza pensamènt. *Inavvertitamente.* Sbadatamente, senza pensarci.

Andar pensand. *Scompensare.* Girar colla mente ragionando.

Pensar. att. *Pensare.* Aver la mente a checchessia. Affissarsi col pensiero.

Pensar per *Credere, Stimare.*

Pensar. att. T. de' Capp. *Svanare.* Levare i peli vani del cappello.

Pensar ai cas so. *Guardarsi a piedi.* Badare a sè.

Pensar mal. *Tirarsi al peggio.* Interpretar le cose malignamente.

Pensar prima. *Antipensare, Appensare.*

Andar a pensar. *E chi voleva o poteva pensarlo?*

An voèuj miga pensar mal. *Non vuo' far giudizio.* Non vo' far giudizio temerario e falso.

Dar da pensar. *Dar che pensare.* E scherz. *Dare un grattacapo, Mettere nel pensatojo.* Mettere in travaglio, in pensiero.

Pensarla bén. *Aver una bella pensata.* Esser uomo di retto criterio; e in altro signif. *Caldeggiare il ben publico.* Essere generoso cittadino.

Pensèr. s. m. *Pensiere, Pensiero, Idea.* Ma il *pensiero* è l'operazione, *idea* la materia o risultato dell'operazione.

Pensèr. s. m. *Appiccagnolo, Laccetto, Cappio, Fermo.* Nastro col quale le donne sostengono al fianco il cannetto da calze, la connocchia e simili.

Pensèr. s. m. T. delle B. Arti. *Concetto.* L'espressione in disegno del nostro pensiero.

Andar sora a pensèr. *Andar sopra pensiero.* Andar divagato dalle cose esteriori.

Esser d' pensèr. *Esser d'animo.*

Mudar pensèr. *Ricredersi.* Mutar opinione.

Star sora a pensèr. *Stare appensato.*

Pensètta. s. f. *Pinzetta.* V. Pinzètta.

Pensiòn. s. f. *Pensione.* Provvisione che si accorda senz'obbligo di servigio ad un impiegato o ad un domestico. *Retta,* è quel tanto che pagano i collegiali e i seminaristi per convivere in collegio o in seminario.

Pensionà. s. m. *Pensionario.* Quegli che gode pensione. *Pensionato,* è voce dell'uso.

Pensionar. att. *Dare il riposo.* Dar pensione. *Pensionare* è voce d'uso.

Pensionzèla. s. f. *Pensioncella, Pensionuccia.* Misera pensione.

Pensrètt. s. m. *Pensieretto.* Pensieruzzo, Concettuzzo.

Pensròn. s. m. *Pensierone.*

Pensròs. add. m. *Pensieroso, Pensoso.* Cogitabondo, impensierito.

Dvintar pensròs. *Impensierire.* (Fr.) Andare impensierito, come chi tutto va in un pensiero e non bada.

Star pensròs. *Star sopra sè,* cioè sospeso, in dubbio.

Pénta. s. f. *Fiasco* Misura di liquori composta di due boccali. Alcuno scrisse anche *Pinta.*

Pentàgon. s m. T. degli Oref. *Allargatojo.* Strumento d'acciajo per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza col farvelo girar dentro. *Pentagono* dicesi un corpo di cinque lati.

Pentecosta. s. f. *Pentecoste.* Pasqua rosa o rosata.

Pentì add. m. *Pentito.* Contrito.

Pentiment. s. m. *Pentimento.* Atto del pentirsi. *Mutamento,* Cangiamento che un autore fa nell'opera sua.

Pentirs. n. p. *Pentirsi.* Prender pentimento di ciò che si è fatto.

Pénza, Penzar. V. Pénsa, Pensar.

Pènzol. s. m. T. Bot. *Salice giallo, Salcio greco, Salcio San Giovanni.* I suoi rami di color ranciato sono stimati per legar le viti ai pali, far corbe e simili lavori. Del legno del tronco si fanno zoccoli e simili cose.

Peonia. s. f. T. Bot. *Peonia.* Pianta da giardino ove coltivasi per la bellezza de' suoi fiori. Un tempo ebbe gran credito la sua radice il cui sapor dolce somiglia quello della liquirizia. È la *Paeonia officinalis* Linn.

Pèpa, Pepén'na, Pepètta, Pepo, Pepén. *Peppa, Peppina, Peppo, Peppino.* Nomi proprii vezzeggiativi di Giuseppa e Giuseppe, e così l'accrescit. Pepòn, *Peppone.*

Pepè. Voce fanciullesca per dire *Scarpettine, Scarpettini o Scarpini.*

Pepiàn. s. m. *Palchetti a terreno,* o come alcuno scrive in modo assoluto, *Peppiano.* I palchetti di teatro che sono a livello della platea o poco più su.

Pér. s. m. T. Bot. *Pero.* La pianta che

produce le *Pere* detta da Linn. *Pyrus communis*. Le varietà di questa pianta e de' frutti che produce più conosciuti tra noi sono i seguenti.

Pér bergamott. *Pera bergamotta.*

Pér boncristiàn. *Pera buoncristiana.*

Pér bosiader. *Pera bugiarda.*

Pér brutt e bon. *Pera brutta e buona.*

Pér butèr. *Pera butirra, o Burè.*

Pér butèr bianch. *Pera burè o burrosa grigia.*

Pér butèr nigher *Pera rosselletta.*

Pér carlètt. *Pera rossetta.*

Pér casantén. *Pera di casentino o spina.*

Pér cóller *Pera delle nevi.*

Pér dall' invèren. *Pera vernina.*

Pér dall' invèren. *Pere serbaticcie.*

Pér da tera. T. Bot. *Pero da terra.* Pianta tuberosa poco ancora tra noi coltivata. È l'*Helianthus tuberosus* L.

Per da tera. *Ghianda della terra o Pera di terra.* Coltivasi questa pianta ne' giardini di piacere, ed è forse così chiamata per avere le sue radici composte di tuberosità. È la *Glycine apios* di Linn.

Pér del Giapòn. *Pera del Giappone.*

Pér d' franza. *Pera burè d' inverno.*

Pér farinós. *Pera biancona.*

Pér favaroèul. *Pera moscadellina.* Pera primaticcia e piccolissima.

Pér figh. *Pera angelica.*

Pér gnocch. *Pera gnocca.*

Pér inganagnoch. *Pera bugiarda.*

Pér Martén. *Pera Martin secco.* Rugginella.

Pér limòn. *Pera arancina.*

Pér moscardén. *Pera moscajola.*

Pér moscatèll. *Pera moscadella.*

Pér nobil o d' dama. *Zuccherina.*

Pér passatutt. *Pera del duca.*

Pér rosp. *Pera buon cristiana vernina.*

Pér ross. *Pero angelica.*

Pér ruznènt. *Pera roggia.*

Pér sachèll. *Pera pistacchina.*

Pér salvàtegh. *Peruggine.*

Pér san Jàchem. *Pera sanjacopa.* Pera vernia.

Pér san Pèder. *Pera sampiera.*

Pér san Zvàn. *Pera giugnola.*

Pér sbordaccén. *Pera bagnabocca.*

Pér sècch. *Pera secca o disseccata.* Sostentamento invernale di gran parte de' nostri montanari. Figurat. *Pesca senza nocciolo, Pesca duracina,* scappellotto o altra percossa.

Pér sècch. Fig. *Naseca.* Naso piccolo, brutto e contrafatto.

Pér spadòn. *Pera verde lunga.*

Pér spén. *Pera spina.*

Pér turch. *Pera arancia.*

Pér virgolà. *Pera vergolosa.*

Pér zochén. *Pera diavola.* Sorta di peruggine vernia che mal si riduce a maturità.

Pér zucchèll. *Pera zuccaja o cucurbitina.*

Pér zùccher e mana. *Pera zucchero-manna.*

Bosch o camp d' pér *Pereto.*

Pèr. prop. *Per.*

Per mi. *Per me.* In quanto a me.

Perarìa. s. f. *Vitupero, Oltraggio.* V. Pereria.

Per bacco, Perbio bacch ecc. Eufemismi usati per evitare una bestemmia, che valgono: *Corpo del mondo, Poffar il cielo* ecc.

Percàll. s. m. *Percale.* Specie di tela fine, fabbricata col cotone. Percale bianca, lucida, ondata. I Toscani la dicono anche *Cambri e Indiana.*

Percevola. s. f. T. de' Scarp. *Bindellino comasco.* Sorta di marmo grigio scuro che cavasi ne' dintorni di Como.

Perchè. *Perchè.* Particella interrogativa e responsiva e di più altri significati.

Perchè e Percòma. *Perchè e percome, Sapere il perchè, e il percome.* Saper le cose a parte a parte, minutamente.

Perchè chi, perchè la. *Ciccheri ciccheri, Ciacchi biciacchi.* L'andò la stette. Modi per esprimere il titubare, il nulla risolvere.

An savèr perchè al s' digga. *Non sapere a cui uopo ei ragioni.*

S' an fùss perchè. *S' io non mi ritenessi.*

Zugar al perchè. *Fare al Frate all' Osteria.* V. Zugar ecc.

Pèrciola s. f. T. Bot. *Baccola, Perchiola* Sorta di fragola selvatica che si trova ne' nostri appennini verso il Pontremolese. È il *Vaccinium myrtillus* L.

ERCÒM. *Percome.* V. Savér ecc.

ERDAROÈU. s. m. T. di Micol. *Pratajuolo.* Specie di fungo mangereccio che è l'*Agaricus campestris* di Linn. Dassi tal nome anche al *Pratajolo bianco*, ossia all'*Agaricus edulis* Linn. non che alla *Famigliuola buona*, detta da Linn. *Agaricus mutabilis.*

'ÈRDER. *Perdere.* Restar privo di una cosa già posseduta. *Smarrire*, perdere non senza speranza di ritrovare. *Scadere*, dicesi delle cose che perdono della loro qualità o vigore.

PÈRDER DA DESPRÀ, *Far a perdere colle tasche rotte.* Ostinarsi a giuocare senza sapere e colla mala fortuna.

PÈRDER D' VISTA. *Perdere d' occhio.*

PÈRDER I TACCH. T. Furb. *Perdere il credito.*

PÈRDER LA FORZA. *Allenare.*

PÈRDER LA MEMORIA. *Smemoriare.*

PÈRDER LA TESTA. *Perder la scherma, Smarrir la traccia.* Uscir di sè, confondersi.

PÈRDER SANGHEV DAL NAS. T. di Vet. *Avere la Rinorragia*, ossia l'emoragia nasale.

PÈRDER UN FERR. *Sfiorarsi.* Suol dirsi d'una nubile che abbia figliato una volta.

PÈRDER VON. *Rovinare.* Condurre uno a perdizione.

L'È MEI PÈRDER QUALCOSA CHE TUTT. *E me' perdere che straperdere.* È meglio perder la lana che le pecore, l'uovo che la gallina, la sella che il cavallo.

ÈRDÈR. s. m. T. d'Ornit. *Braviere, Strillozzo.* Uccello di passo detto da Linneo *Emberiza miliaria.* È una specie di Calandra.

ÈRDERGH. *Perderci, Scapitare.*

ÈRDERS. n. p. *Perdersi, Cader d' animo.* Smarrirsi nel favellare. Vale anche *Compromettersi, Precipitarsi, Rovinarsi.*

PÈRDERS. n. p. *Perdere o smarrire la strada, Perdere la scherma.* Confondersi.

PÈRDERS. n. p. *Appillottarsi.* Fermarsi oziosamente in un luogo.

PÈRDERS. n. p. T. del Giuoc. del Bil. *Perdersi.* Cacciare la propria palla là dove i punti che fa, contansi per l'avversario.

PÈRDRES DENTER. *Affogare in una cosa.* Dicesi di casa, luogo, abito od altra cosa stragrande nella quale vi si perdiamo dentro per la sproporzione.

PÈRDERS IN GLORIA. *Ninnolare, Balloccare.* Disperdersi. Perdersi in cose di nessun momento, perdersi in trastulli.

PÈRDERS IN TEL DISCORRER. *Armeggiare, Vaneggiare Pigliar vento* (Fr.) Vagare colla mente per aver smarrito il filo del discorso.

PÈRDERS IN T' UN BICCÈR D'ACQUA. *Rompere il collo in un fil di paglia.* Aombrar ne' ragnatelli. Inciampar nelle cialde. Morir di fame in un forno di schiacciatine. Affogarsi in un bicchier d'acqua.

PERDITA. s. f. *Perdita.* Il perdere.

PERDITA. s. f. *Scapito.*

PERDITA. s. f. T. Med. *Profluvio.* Scolo di sangue. Emorragia menstruale.

PERDITA. s. f. T. Mil. *Rotta, Sconfitta.*

PERDITEMP. s. m. *Perditempo, Scioperio.*

PERDIZIÒN. s. f. *Perdizione, Dannazione.*

PERDÒN. s. m. *Perdono, Assoluzione, Grazia.* Ma il *perdono* riconcilia l'offeso coll'offensore, l'*assoluzione* arresta l'esecuzione della giustizia contro un colpevole; *grazia* è perdono gratuito, segnalato, che cancella gli effetti del fallo e spesso rimette l'offensore in grazia dell'offeso.

EL PERDÒN L'È A MARIGNÀN. *Non v' è quartiere.* (Fag. Gen. cor. l. 1.) così il Cherubini traduce questo dettato credendolo originato dalla tremenda sconfitta che diede agli Svizzeri presso Melegnano Francesco 1.° il 13 Settembre 1515. Questo dettato che corrisponde circa al Toscano *Non c' è nè via nè verso, o bere o affogare*, non avrebbe avuto piuttosto origine dal famoso motto di Bernabò Visconti a' Legati d'Innocenzo VI che domandavano grazia di non aver a mangiare le Bolle col cordoncino e il suggello? È noto come a ciò li costringesse minacciandoli di affogarli ne Lambro se non mangiavan le Bolle gridando loro *O bere o mangiare!*

Perdonà. add. m. *Perdonato.* Assolto.

Perdonanza. s. f. *Perdonanza.* Indulgenza.

Andar a toèur la perdonanza. *Andare alla perdonanza.* Andar a visitare qualche sacro luogo dove sia indulgenza plenaria.

Perdonar. att. *Perdonare.* Assolvere della pena. *Rimettere nel buon dì.* Condonare il pregiudizio incorso.

Pèren. s. m. *Perno.* Legno o ferro, rotondo e lungo, sul quale si reggono le cose che si volgono in giro. Pernetto, pernuzzo, diminut.

Pèren del volant. T. de' Fabbr. di Gas. *Asse del tamburo.* V. Volant.

Pèren d' n arloèuj. *Perno.* Pezzuolo tondo d'acciajo o d'ottone fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermar le cartelle ai colonnini o ad altro pezzo. Dicesi *Grano delle cartelle* il piuolo di un rocchetto o d'altro che s'interna ne' grani delle cartelle.

Pèren d' un rodlòn. *Subbiello.* Perno che gira ne' rotelloni del calesse per allungare o accorciare i cignoni.

Pèren d' na roèuda. V. Fus.

Pereria. s. f. (dallo Spagn. *Perreria*) *Ingiuria, Oltraggio.* Ma ingiurie per lo più di parole.

Dir dil pereri. *Sfringuellare.* (Davanz.) Svillaneggiare. Dir cose da fuoco.

Perfén. V. Perfina.

Perfett. s. m. *Perfetto.* Quello che ha tutto che deve avere. V. Prefett.

Perfett amòr. T. Bot. *Aquileja, Amor nascosto, Perfettamore.* Pianta che si coltiva nei giardini ove sfoggia i suoi fiori violacei, bianchi, rosei e screziati. È l'*Aquilegia vulgaris* di Linn.

Perfezión. s. f. *Perfezione.*

Perfezionà. add. m. *Perfezionato, Compito, Compiuto.* Ma ciò che è *compiuto* non è sempre *perfetto,* nè ciò che in sè è perfetto, è veramente *compito.*

Perfezionamènt. s. m. *Perfezionamento.* Perfezione, l'atto del perfezionare.

Perfezionar. att. *Perfezionare.* Dar perfezione, raffinare, rendere perfetto.

Perfid. s m. *Perfidioso.* Malvagio.

Perfidament. avv. *Perfidamente.* Con perfidia, e fig. *Alla peggio.*

Perfidia. s. f. *Perfidia, Ostinazione, Ribalderia, Fellonia.*

Perfina. prep. *Fino, Infino.* Insino, Sino.

Perforatòr. s. m. T. Chir. *Perforatore.* Specie di trapano triangolare che serve a perforare le ossa.

Perfum. s. m. *Profumo, Suffumigio.* Odore di corpo bruciato e per lo più di soave odore.

Vas da far i perfum. *Profumiera.*

Perfumà. add. *Profumato.*

Perfumar. att. *Profumare.* Suffumigare.

Pergar. V. Pregar.

Perglén. s. m. *Trapelo.* Terzo cavallo attaccato ad una vettura, avanti ai due del timone, od allato.

Pergnoèul s. m. T. di Micol. *Prugnolo, buono, Prugnolo nostrale.* Piccolo fungo cinerino, odoroso e mangiereccio, di buon sapore. È l'*Agaricus prunulus* di Linn.

Pèrgola o **Pergolà.** *Pergola, Pergolato, Pergoleto.* Ingraticolato di pali o di stecconi o d'altro legname a foggia di palco, o di volta, sopra il quale si mandano le viti. *Cerchiata* quegli archi che formansi curvando i rami degli alberi messi a filari. Pergoletta diminut.

Pericol. s. m. *Pericolo.* Periglio, rischio.

Andar in pericol. *Pericolare.* Correre pericolo.

Schivar el pericol. *Trarsi da un mal passo.*

Pericolòs. add. *Pericoloso.* Periglioso.

Pericordén o **Pericordén'na.** *Perigordino.* Sorta di ballo, forse così detto per essere venuto dal *Perigord,* provincia della Francia.

Perìt. s. m. *Perito di suolo.* Colui che fa professione di stimare case, poderi ecc. *Stimatore, Agrimensore.* V. Architètt e Inzgnèr.

Perità. add. *Peritato.* Esaminato con perizia, cioè con iscienza, perizia, dottrina, maestria: stimato, valutato.

Peritar. att. *Apprezzare, Stimare.* Valutare. Fissare il prezzo di una cosa.

Perizia. s. f. *Stima, Estimo.* Apprezzamento di una cosa.

Perizia. s. f. T. d'Arch. *Stima o Conto d'avviso.* La spesa occorrente per la costruzione di un edificio.

Perjôr. s. m. *Priore.* Colui che è nell'ufficio del priorato, e colui che gode il priorato ecclesiastico.

El perjôr di mort. Modo plebeo per dire *Nessuno.*

Perjora. s. f. *Priora.* Superiora di un convento dopo la Badessa. Fig. *Mona baderla.* Faccendona.

Perjorà. s. m. *Priorato, Prioratico.*

Perla. s. f. *Perla, Margarita.* Sostanza dura, bianca e rotonda che si forma nel testaceo marino detto *Mytilus margaritaceus* da Linn.

Perla. Fig. *Uomo specchiato, Illibato, Integro.*

Perla dsuguala. *Scaramazza.* Perla bernoccoluta e non ben tonda.

Perla grossa. *Perla di peso.* Perla della maggior grossezza.

Perla in t'un occ'. *Maglia, Perla, Albugine,* e Grecam. *Leucoma.* Macchia rotonda a guisa di maglia generata nella conca dell'occhio.

Perla mata. *Perla artificiale.*

Perla uguala. *Perla di numero,* cioè tonda e uguale in chiarezza e grossezza. *Algiofra* dicesi una perla della maggior perfezione.

'erlafà. T. Furb. *Cattivo.*

'erlamirè. T Furb. *Buono.* Ambe queste voci sono usate per lo più a modo di aggettivo.

erlén. s. m. *Turchetto.* Piccione che è tutto scuro o bruno col giro degli occhi di color scuro latte.

Perlén. add. m. *Perlato.* Del colore della perla.

erlongar. att. *Prolungare.* Differire, prorogare, procrastinare. Tirar in lungo.

erlustrar. att. *Perlustrare.* Indagare, investigare.

erlustrazión. s. f. *Perquisizione.* Indagine, ricerca.

èrma. s. f. *Parma.* Città e Torrente. Voce contadinesca. V. Parma.

Pèrma veccia. *Parma antica,* cioè quella parte della Città che sta sulla destra del torrente, e che ne' tempi antichi comprendeva la città propriamente detta. Il resto di essa che si trova ora sulla sinistra, constava allora di pochi gruppi di case ed era chiamato Capodiponte. V.

Permalôs. add. m. *Permaloso.* Che ha per male ogni cosa.

Permess. s. m. *Permissione, Concessione.* Dono fatto all'aspetto dell'altrui bisogno o desiderio. *Permesso* V. d'uso, permissione di vacanza o di assenza temporaria dall'uffizio.

Permess. s. m. T. Mil. *Licenza.* La permissione che si dà a' soldati di andare per qualche tempo alle case loro.

Con el permess. *Di licenza di un tale.*

Permetter. att. *Permettere, Concedere, Accordare.*

Permetters. n. p. *Farsi lecito.*

Permiss. part. *Permesso.* Lecito, concesso.

Pernisa. s. f. T. d'Ornit. *Pernice, Perdice.* Sorta d'uccello di penna bigia, grosso quanto un piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. La *Perdix rubra* Briss. Alcuni danno questo nome anche alla *Pernice di montagna,* ossia il *Tetrao lagopus* L.

Pernisa veronèsa. T. de' Scarpell. *Pietra pernice.* Sorta di marmo grigio macchiato che si trova a Lugo nel Veronese.

Pernottar. att. *Pernottare.* Passar la notte in qualche luogo.

Però. *Però, Perciò, Quinci* ecc.

Perpetov. add. m. *Perpetuo.*

Perpetua. s. f. T. Furb. *L'Anima.*

Perpetuèll. T. Furb. *Gonorrea cronica.*

Perpetuén. s. m. T. Bot. *Perpetuino.* Sorta di fiore così detto perchè non cambia mai d'aspetto nè di colore, sia fresco, sia secco. È il *Xeranthenum annuum* di Linn.

Perpetuèn giald. T. Bot. *Zolfino, Perpetuino giallo.* Fiore di una pianta da giardino detta da Linn. *Guaphalium orientale.*

Perpignàn. s. m. T. Bot. *Arcidiavolo, Loto.* Albero i cui rami sono tanto pieghevoli e resistenti che se ne fanno ritortole per congiugnere in vece di ferro il giogo al carro di montagna, e serve ancora per far cerchi da caratelli e manichi da frustini. È il *Celtis australis* di Linn.

Perquisì. add. m. *Perquisito, Cercato.* Ricercato sulla persona o nelle cose proprie.

Perquisir. att. *Perquisire,* e Lat. *Inquirere.*

Perquisiziòn. s. f. *Visita domiciliare, Perquisizione, Ricerca.*

Pers. add. m. *Perso, Perduto.*

Pers. add. m. *Paralitico.* Chi soffre la malattia conseguente la paralisia che toglie il moto e il senso a qualche parte del corpo.

Pers dardè. T. di Vet. *Paraplegia.* Paralisi dei due membri posteriori.

Pers da un la. T. di Vet. *Emiplegia.* Paralisi della metà del corpo nel senso della sua lunghezza.

Pers i bo sara la stala. *Morto l'asino va pel maniscalco.* Dicesi di chi cerca riparo al male dopo ch'è accaduto e non si può più rimediare.

Pers per pers. *Vada del resto.* Perduto il meglio s'arrischi il rimanente.

Esser pers adrè a 'na cosa. *Esser perduto di una cosa.*

Trares pers. *Navigar per perduto.*

Persecuziòn. s. f. *Persecuzione.* V. Perseguitar.

Pèrsegh. s. m. T. Bot. *Pesco o Persico.* La pianta detta *Amygdalus persica* da Linn., *Pesca, Persica* il frutto ch'è assai sugoso e gustoso, di color giallo, ed ha un nòcciolo in cui è chiusa una mandorla per lo più amara. Se ne conoscono alcune varietà. *Persicheto* luogo pieno di peschi.

Pèrsegh. Fig. *Cucco.* Asino, gaglioffo, minchione.

Pèrsegh Arsàn. *Maddalena bianca.* Pesca a buccia sottile chiazzata da un lato di un rosso vivissimo, coperta di una lanuggine sottilissima: è tra spiccagnola e duracina.

Pèrsegh codògn o vagaloèus. *Vagaloggia spiccagnola.* Sorta di pesca noce non molto coltivata da noi fuori che ne' giardini.

Pèrsegh duràs. *Pesca duracine.* Che ha la polpa ferma e dura aderente al nocciolo. (*Amygdalus persica duracine.*)

Persegh gniffer. *Pesca sanguignola o violetta.* Quella che ha la polpa rossa come la radice della barbabietola.

Pèrsegh limonèn. *Pesco cotogno, Giallone di Verona.* Una delle quattro capi specie delle pesche pubescenti detta dal Gallesio *Persica ialoderma cotonea.*

Pèrsegh Lucchès. *Poppa di Venere.* Pesca della maggior grossezza che si abbia tra noi, e spiccagnola e piena di sugo.

Pèrsegh moscatèll. *Pesca moscadella.* Sorta di pesca bianca che non ispicca.

Pèrsegh nostràn. *Pesca duracina bianca estiva.* Sorta di pesca di buccia forte, coperta di una peluria aspra bianca, sopra un fondo bianco cereo.

Pèrsegh spiccatoj. *Pesca spiccacciola,* che spicca, che si apre in due con piccola forza, senza coltello.

Pèrsegh vergognòs. T. Bot. *Peschino della China.* Arboscello che appena alzasi oltre due piedi e che coltivasi nei giardini per ornamento. È l'*Amygdalus nana* di Linn. Altre varietà si conoscono e si coltivano da' nostri Pomologi, ma non hanno nome proprio nel nostro dialetto ch'io mi sappia.

Conserva d' pèrsegh. *Persicata.*

Fiòr d' pèrsegh. *Persifiori.*

Perseguità. add. m. *Accanato.* Per circondato, cacciato come una fiera.

Perseguitar. att. *Perseguire, Perseguitare.*

Persèll. s. m. T. de' Bott. *Presella.* *Spina.* Martello di ripercussione del quale si servono i bottai per far ire a posto i cerchi delle botti e simili.

Persèmol. s. m. *Prezzemolo, Petrosemolo.* Erba del genere di quelle che hanno rappa e s'usa molto nelle vivande. V. Bonièrbi.

Persga. add. di Noce. V. Nòsa persga.

Persghèn o Persghètt. s. m. *Peschetto.* Piccola pesca.

Persgòn. s. m. *Pescone.* Grossa pesca.

Persiana. s. f. *Sottoveste.* Specie di panciotto all'antica.

Persiana. s. f. *Gelosia,* o istessamente *Persiana.* V. Parasòl.

Persidènt. Idiot. V. Pressidènt.

Persìna. prep. *Sino, Fino, Insino.*

Persister. att. *Perseverare, Persistere.* Ma *perseverare* riguarda la condotta, *persistere* la volontà.

'ÈRSITA. V. Perdita.

'ERSÒN. s. m. *Prigione, Carcere.* Ma *prigione* è quella ove si custodiscono le persone arrestate. *Carcere* il luogo ove scontan la pena i giudicati e condannati.

PERSÒN. s. m. per *Prigionia.*

PERSÒN. s. m. T. d' Agr. *Magolato.* Grossa presa di terra seminata, larga il doppio della presa ordinaria

CIAPPAR DA TRI ANN D' PERSÒN. *Essere condannato a tre anni di prigionia.*

MNAR IN PERSÒN. *Condur prigione.* Imprigionare.

SCAPPAR D' IN PERSÒN. *Evadersi, Evadere.*

TIRAR FOÈURA D' PERSÒN. *Sprigionare.* Scarcerare.

'ERSONAGG'. s. m. *Personaggio.* Uomo d'alto affare, e vale anche Attore, Comico, Interlocutore.

UN GRAN PERSONAGG'. *Un personaggio di gran portata.* E dicesi per lo più per ischerno.

'ERSONAL. s. m. *Uffiziali.* Le persone di vario grado componenti un dato ministero, od un corpo di amministratori.

AVER UN BEL PERSONAL. *Essere bella persona.*

'ERSONALA. s. f *Testatico, Capitolazione.* Tributo imposto testa per testa.

'ERSONALITÀ. s. f. *Personalità.* Astratto di persona usato però da noi in significato solo di *Odio, Avversione, Antipatia, Astio* e sim.

'ERSONALMÈNT. avv. *Personalmente.* In persona.

'ERSONÈR. s. m. *Prigione, Prigioniere.* Detenuto, carcerato.

'ERSONÌA. s. f. *Prigionia.* Detenzione.

'ERSÒN'NA. s. f. *Persona.* Uomo o donna. Andare o presentarsi in persona.

PERSÒN'NA O PERSONAL. *Corporatura.* Modo scherz.

PERSÒN'NA DA CAVARGH EL CAPELL. *Personaggio illustre, venerato, potente.*

EGO SUM PERSÒN'NA PRIMA. M. scherz. per dire *Io primo.*

IN PERSÒN'NA. *Personalmente.* Di persona.

TERZA PERSÒN'NA. *Persona interposta.* Chi si fa mediatore tra due contendenti.

PERSUÀDER. att. *Persuaderè.* Indurre altrui con parole a credere, o a far checchessia.

PERSUADÈRS. n. p. *Persuadersi.*

PERSUAS. add. m. *Persuaso, Convinto.* Si noti però, come sanno molti che si *persuade* anche solo con buone ragioni, ma che si *convince* solo con fatti irrepugnabili.

POCH PERSUAS. *Mal pago.* Non appagato.

PU CHE PERSUAS. *Persuasissimo.*

RESTAR PERSUAS. *Rimaner chiaro, Certificato.*

PERSUASIÒN. s. f. *Persuasione.* E fig. *Credenza* Opinione, Pensiero.

PERSUGÀ. add. m. T. di Pitt. *Alido.* Rasciuttato assai.

PERSUGAR. att. T. Pitt. *Rasciugare, Alidire.* Dicesi del prosciugare che fanno i colori nel dipingere, per cui scade la loro vivezza.

PERSURA. s. f. T. dei Chiod. *Condotto.* Apertura per la quale passa la bocca del mantice. Così dicesi anche il *Focolare* della fucina da chiodajuoli.

PERSUTT. s. m. *Prosciutto, Presciutto.* Coscia del porco insalata e secca. Prosciuttino diminut. Il suo colore dicesi *Granu.*

FTAR UN PERSUTT. *Struciolare un prosciutto* Affettarlo sottilmente.

PERTÈRR V. Partèrr.

PERTGA. s. f. *Pertica.* Bastone lungo e non molto grosso.

PERTGA s. f. T. degli Agrim. *Pertica, Canna* Sorta di misura che nel nostro Stato è di braccia sei.

PERTGA. s. f. T. de' Cacc. *Ramata.* Strumento a guisa di pala tessuto di vinchi per uso di ammazzare gli uccelli a frugnolo.

PERTGA. s f. T. de' F. Ferr. *Leva, Menatojo* Quella stanga che serve ad alzare il mantice e a fargli dar vento nelle fucine.

PERTGA. s. f. T. de' Votacessi. *Piombino.* Pertica colla quale sola o legata con altre si puliscono o stasano i privati.

PERTGA DA PIAR I LUM. *Accenditojo.* (Fr.)

PERTGA DA SBATTER. *Verta.* Pertica da scuoter alberi e sim.

Pertga dl'arà. T. d'Agr. *Bure.* V. Pertghela del piò.

Pertga d' n'arèj. *Staggio.* Quel bastone sopra il quale si reggono le reti.

Pertgà. add. m. *Pertieato.* Percosso con pertica.

Pertgada. s. f. *Perticata.* Colpo dato con pertica.

Pertgada. s. f. T. d'Agr. *Rosta.* Impedimento fatto con mazze o pali intorno a' prati acciò le bestie non passino altrove.

Pertgal. s. m. T. d'Agr. *Perticate.* (Tomm.) Coltro montanino mal fatto che in vece dell'orecchio ben conformato ha un asse, la quale manda la terra smossa da una parte ma non l'arrovescia.

Pertgalòn. *Fuseragnolo.* Magro assai e lungo come un fuso. *Spilungone,* lungo assai e che fa gran passi. *Fastellaccio,* uomo grande a dismisura e disadatto. *Sperticato,* lungo fuor di misura.

Pertgalòn'na. s. f. *Spilungona.* Alfanaccia. Donna sperticata.

Pertghela del piò. T. d'Agr. *Bura, Bure.* Legno lungo anteriore dell'aratro che siccome la freccia dell'aratolo si attacca al giogo de' buoi.

Pertghela. s. f. T. de' Fornac. *Forchetto.* Forca di ferro a due rebbi, con manico di legno per cacciare le fascine nella fornace.

Pertghén. s. m. T. de' Vettur. *Pertichino.* Cavallo o simile che si attacca dinanzi ad altri due aggiogati. *Trapelo,* il terzo cavallo ecc., che si attacca a lato a due aggiogati.

Pertghetta. s. f. *Pertichetta.* Pertichella.

Pertghi s. f. T. de' Tess. *Traverse.* Quelle che reggono i ritti dell'orditojo.

Pertgnir. v. n. *Appartenere.* Spettare di diritto.

Pertgòn o Pertgòn'na. *Perticone.* Gran pertica.

Pertgòn. s. m. T. dei Fornac. *Forchettone.* Grosso forchetto. V. Pertghèla.

Pertgòn dla balanza. T. de' Pesc. *Manico.* Lo staggio della bilancia da pescare.

Pertgòn da cavar l'acqua. *Alligatojo.* Legno bilicato sopra un alto che serve a facilitare ad attinger acqua da' pozzi. È poco dissimile da *Mazzacavallo* (Balanza).

Perti? *Come?* Per esempio:

Perti ela, perti sarala? *Com'è? Come sarà?*

Pertocciàr. v. n. *Spettare.* Appartenere, pertenere, toccare.

Perucca. V. Parucca.

Pervers. s. m. *Vizioso, Depravato, Corrotto, Perverso* Ma il *vizioso,* cerca talvolta gli uomini dabbene, il *depravato* li fugge, il *corrotto* ne ride, il *perverso* se può li perseguita. (Tomm.)

Perversità. s. f. *Depravazione.* Perversità.

Pervost. s. m. *Prevosto, o Preposto* Parroco d'ordine più distinto, o per l'importanza della parrocchia, o per esser preposto ad altri parrochi da lui per certi casi dipendenti.

Perzèll. T. d'Agr. *Presacchio.* Traversa che si alza e si abbassa mediante alcune cavicchie dello stendardo, per tener ferma la paglia ed il fieno che si caricano sul tregello. (viò)

Perzipità. s. m. *Precipitato,* e T. Chim. *Deutossido di mercurio.* Materia sciolta e separata dal suo dissolvente per via di operazione chimica.

Perzipitar. att. *Precipitare.*

Perzipitos. add. m. *Precipitoso, Sparvierato, Straboccato.* Uomo che opera con furia e inconsideratamente. *Rovinoso,* precipitoso nell'ira o troppo arrischiato nei suoi affari.

Perzipizi. s. m. *Precipizio, Abisso, Baratro, Voraggine, Dirupo.* Ma *precipizio* è profondità formata da alture scoscese, d'onde è difficile non cadere. *Abisso* è profondità immensurabile che confonde l'occhio e il pensiero li *baratro* era nell'Attica una voraggine ove si gettavano i malfattori, ma *baratro* esprime propriamente il fondo della voraggine; *voraggine* è apertura profonda in terra e in acqua, che divora quasi tutto quel che vi cade, si che più non appaja. *Dirupo* è luogo sparso e orrido di rupi, poste in modo da rendere facile il precipizio.

ès. s. m. *Peso.* Il pesare o la cosa che pesa. Pubblica gravezza, obbligo, condizione onerosa e sim.

Pés. s. m. *Peso, Rubbo.* Il peso nostrale che arriva alle venticinque libbre, corrispondenti a chilogr. 8, e 20 decagrammi.

Pés. add. m. *Pesante.* Grave, che pesa.

Pés. Fig *Soppresso, Cesso, Aggravio qualunque,* come di figli o di persone da mantenere.

Pés, pesant, seccant, nojos. *Seccante, Ricadioso.* Grave, fastidioso, importuno.

Pés s. m. T. de' Cac. *Disco.* Corpo rotondo di legno che si sovrappone alla forma del cacio appena posto nella cascina o forma per farne formaggio.

Pés alla testa. *Gravedine.* Sorta di malattia prodotta da catarro. Accapacciamento, corizza, gravezza morbosa.

Pés chè el piomb. *Piombo.* Grave come piombo, che forse meglio si potrebbe dire *Spiombante* che spiomba.

Pés da arloèuj. *Contrappeso.* Ciascuno di que' piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per farle muovere. Così dicesi anche quello che fa movere il girarrosto.

Pés da bestia. *Peso spiombante.* Peso grave sotto il quale trafela chi se lo addossa.

Pés da uss. *Pendaglio da porta.* Sassaccio che fa contrapeso alla fune per la quale scarrucola l'uscio. Fig. *Mogio, Pastore, Boto.* Persona insensata e buona a nulla.

Pés dla pressa. T. de' Calzett. *Contrappeso.* Quel pendaglio che ajuta il calzettajo a dar moto alla gabbia del telajo da calze.

Pés d' na stadera. *Romano, Piombino.* Sagoma, contrapeso della stadera.

Pés fals. *Peso ringrossato, Fognato.* Alterato.

Pés giust. *Peso diritto.*

Pes in t' el stomegh. Figur. *Pesanza.* Affanno, travaglio d'animo.

Pés mort. *Peso morto.* Il solo e semplice peso assoluto senza che nessun accidente concorra ad alleggerirne la gravità.

Pés nett. *Peso netto.* Senza tara.

Pés sporch. *Peso lordo.* Il peso della merce unita al suo imballaggio.

A pés d'or. *A peso d'oro,* cioè preciso.

Bastonadi da 'n pés l' una. *Bastonate di peso traboccante, Bastonate matte, Picchiate che pelan l'orso.* Di libbra.

D' pés. *Di peso, Pigliare o portar di peso una cosa.* Vale pigliarla o portarla sollevata da terra. Di netto, di volo.

D' pés. *Appena.*

Esser d' pés. *Star a bilancia.* Dicesi per lo più delle monete. Fig. *Gravare.* Essere di fastidio, di peso.

Pèsa. s. f. *Ponte a bilico.* Quella stadera o pesa che è alle dogane delle porte della nostra città colle quali si pesano i carri, e la merce che trovasi sovr' essi. Componesi di

Balanza . . . . *Bilancetta.*
Intlaradura. . . *Armadura.*
Leva d' direziòn . *Braccio della bilancetta.*
Levi del pont. . *Leve.*
Piàn . . . . . *Piano.*
Stafi . . . . . *Bracature.*
Tirant . . . . *Braccinoli delle leve*

Pèsa. *Stadera.* V. Stadèra.

Pèsa. s. f. *Pesa.* Peso, pesanza, gravità, gravezza.

Pèsa dall' or. *Saggiuolo.* Quelle bilancette con cui si pesano le monete e sim.

Pèsa da balanza. *Peso.* Ciascuno di quegli strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza.

A pèsa da strazz. *A misura di crusca o di carboni.* Soprabbondante.

Bòn'na pèsa. *Peso traboccante.* = Dicesi *Soprassello o Tarantello,* quella giunta che si dà da' bottegaj ai compratori di commestibili.

Star con tant a's pèsa. *Star colla vita in pendente.* Essere agli estremi anelìti.

Pesagrega. s. f. *Pece greca, Colofonio.* Sugo resinoso estratto dal pino e dall' abeto condensato al fuoco.

Pesant. add. m. *Pesante,* che pesa. Fig. *Uggioso,* ricadioso.

Pesantèll. add. m. *Gravicciuolo, Gravacciuolo.* Alquanto grave, grave anzi che no.

Pesantèzza. s. f. *Pesanza.* Pesantezza, gravezza.

Pèsca. s. f. *Pesca, Pescaggione* Il pescare ed anche le cose pescate.

Pesca. s. f. T de' Squer. *Calata.* La quantità di acqua che pesca un navicello.

Pèsca del corall. *Arte urinatoria.*

An saver cosa el s' pèsca *Non sapere quel che uom si peschi.* Non sapere quello ch' ei si faccia.

Vattl a pèsca. *Indovinala grillo, Vattel pesca.*

Pescada. s. f. *Pesca.* Il pescare, e ciò che si è pescato.

Pescada. s. f *Pescata.* Tratta di pesce, retata. *Giacchiata,* il pesce che resta preso nel giacchio.

Pescadòn'na. s. f. T. de' Pesc. *Macchería.* Pesca abbondante di pesce

Pescadòr. s. m. *Pescatore.* Colui che pesca, che esercita l'arte del pescare. Le operazioni, gli strumenti, e le cose attinenti al pescatore sono:

OPERAZIONI DEL PESCATORE.

Buttar el zacch . *Gittare il giacchio.*
Ciappar in tel lam. *Inamare.*
Dar la cocla . . *Dare la galla.*
Metter el bcon . *Inescare.*
Metter zo il rei . *Gettar le reti.*
Pescar . . . . *Pescare.*
Pescar a lanterna . *Frugnolare.*
Postar el pèss. . *Andare in cala.*
Sugar o vudar un fondòn . . . *Far secchi.*
Tirar su la rei . *Salpare la rete.*
Vudar el zacch . *Svertare.*

STRUMENTI DEL PESCATORE.

Ardén . . . . . *Bucine, Calappio.*
Bacchetta . . . *Canna.*
Bacchetta da ranàr . . . . *Mazzacchera.*
Balanza . . . . *Bilancia.*
Bcon . . . . . *Esca.*
Bertavèll . . . *Bertovello.*
Bertavèll da foss. *Gangamo o Vangiuola.*
Ciusa . . . . *Chiusa.*
Cocla. . . . . *Galla di levante.*
Cogòll con l'arbòcca . . . . *Cogolaria.*
Filètt . . . . *Lenza.*
Gabbia . . . . *Gabbia.*
Gradàra. . . . *Canniajo.*
Lam . . . . . *Amo.*
Lam da fium . . *Filaccione.*
Lam doppi. . . *Spaderno.*
Nassa. . . . . *Nassa.*
Pètten . . . . *Pettinella.*
Rei . . . . . *Rete.*
Rei da lagh . . *Gorro.*
Rei da riva . . *Rete da riva.*
Sburlòn . . . . *Cerchiaja.*
Strusa . . . . *Strascino.*
Traversa . . . *Traversaria o Tremaglio.*
Viva . . . . . *Conserva, Vivajo.*
Zacch . . . . *Giacchio.*
Zambotti. . . . *Frugatojo.*
Zesta da conserva. *Lavario.*
Zesta longa . *Sparza.*
Zesta da pess . . *Lavatecca.*
Zucca . . . . *Zucca da pesc.*

COSE ATTINENTI AL PESCATORE.

Ciapada . . . . *Pigliata.*
Ostrichi . . . . *Ostriche.*
Pescada . . . . *Pesca.*
Pescadòn'na . . *Muccheria.*
Pescaria . . . . *Pescheria.*
Peschèra . . . *Peschiera.*
Pess . . . . . *Pesce.*
Vivàr da pess. . *Vivajo.*

Pescadòr da rani. *Ranajuolo.* V. Ranar.

Pescadòr divot. T. Furb *Tagliaborse.*

Pescadora s. f. *Pescatrice.*

Pesdadorèll. s. m *Pescatorello.* Pescatore di piccola pescagione.

Pescar. att. *Pescare.* Cercare di pigliare i pesci, e per simil. *Spillare, Indagare,* cercar con arte di saper gli affari altrui.

Pescar. att. T. de' Fistori. *Pescare*

Il raccogliere che fanno in uno col granatino tutta la lanugine de' bozzoli che sono nella caldajola.

Pescar a lanterna *Frugnolare.*

Pescar el caldarén ecc. *Ripescare.* Cavare dall'acqua il secchio od alcuna cosa cadutavi.

Escarén'na. s. f. T. d'Orn *Gazza marina.* Uccello di passo, raro tra noi, che ha le penne verdi azzurre con qualche penna color nocciuola detto da Linn *Coracias garrula.*

Scaria. s. f. *Pescheria.* Il luogo dove si vende il pesce.

Pescaria. s. f. *Pesca.* Il pesce pescato che si espone in vendita nella pescheria. *Pesciame?* Quantità di pesce.

Pescaria minuda. *Frittura.* Il pesce piccolo che si frigge. *Avanotti,* tutte le specie di pesci fluviali nati di poco.

Schera. s. f. *Peschiera.* Ricetto d'acqua per tenervi dentro i pesci. *Laghetto, Pelaghetto,* conserva d'acqua simile a peschiera ma senza pesce.

s. s. m. T. d'Itt. *Pesce.* Animal noto vertebrato a sangue freddo, che nasce e vive nell'acqua, vi respira per mezzo di branchie e vi si muove col mezzo delle pinne. Le sue parti sono:

...di	*Pinne.*
...larbis	*Barbiglioni.*
...lavisi	*Branchie.*
...occa	*Bocca.*
...orp	*Corpo.*
...òva	*Coda.*
...ènt	*Denti o Mascelle.*
...as	*Naso.*
...ervètt	*Raggi.*
...cc'	*Occhi.*
...rècci	*Opercoli.*
...esta grossa . .	*Vertebra.*
...esti	*Lische.*
...quami	*Scaglie.*
...esta	*Testa.*
...iga	*Vescica natatoria.*

...cesi *Ittiofago* chi mangia sempre ...esce. *Ittiologia,* vale trattato dei pe... e *Ittiologista,* chi professa Ittiolo...a.

...ess acquadèll. *Avanotti marinati.* ...esciatelli marinati di diverse specie ... più di poco pregio. La *Tartana o ...esce tartana* de' precedenti dizionari non ho potuto trovarlo descritto ne ricordato in nessun vocabolario.

Pèss calamari. *Calamajo* ed anche *Totano, Sepia, Palpo.* Dassi tal nome a varii molluschi cefalopedi spettanti ai generi *Loligo, Sepia, Octopus* ecc.

Pèss can. T. d'Itt. *Squalo cane.* Uno dei più terribili pesci de' nostri mari detto da Linn. *Squalus carcharius.* Chiamasi da noi con tal nome anche lo *Squadro o Rina, o Pesce angelo.* che è pesce di mare della razza de' cani, della cui pelle ruvida ed aspra usano diverse arti per pulire il legno le ingessature e simili È lo *Squalus squatina* Linn. Così pure dicesi il *Cane marino,* ossia lo *Squalus Galeus* L.

Pèss capòn. T. d'Itt. *Pesce cappone.* Sorta di pesce di mare di mediocre bontà detto da Linn. *Trigla adriatica.*

Pèss capòn. T. Furb. *Bisunto.* Cappon cotto.

Pèss d'argent. T. d'Itt. *Pesce argentino.* Specie di pesce del genere ciprino, molto abbondante in certi fiumi, poco ricercato nelle mense, perchè scipito al gusto, e pieno di lische. V. Carpna.

Pèss d'acqua dolza. *Pesce d'acqua dolce.* Tutte sorta di pesci fluviali, di torrenti, rivi, o simili.

Pèss da latt. *Pesce latteo.* Dicesi del maschio allorchè ha il latte che feconda l'uova.

Pèss d'mar. *Pesce di mare.* Pescato ne' mari.

Pèss d'or. T. d'Itt. *Orata della China, Pesce dorato.* Pesce di color rosso mescolato di aureo argentino, che da noi si nutre in vasi di cristallo per ornamento delle case. Il *Cyprinus auratus* Linn.

Pèss fumà o scà. *Pesci incarsicciati al fumo e al rovajo* (Bart.).

Pèss giòtt T. d'Itt. *Iulide mediterranea.* Pesce bellissimo di mare la cui carne è soda e dilicata, ma raro nella nostra pescheria. È il *Iulis vulgaris* Cuvier.

Pèss impietrì. *Ittioliti.* Pesci impietriti che si trovano racchiusi in sostanze lapidee nel seno della terra.

Pèss in bianch. *Pesce lesso.* Lessato, bollito, cotto nell'acqua. *Bollito, o Lesso di magro.*

Pèss in gradella. *Pesce alla gratella, o alla graticola.*

Pèss in umid. *Pesce a guazzetto.* Guazzetto di magro.

Pèss lòn'na. T. d'Itt. *Pesce luna* e volg. *Porco.* Pesce di figura circolare che si pesca per trarne olio, detto *Luna* dalla fosforescenza del suo corpo in tempo di notte, e *porco* dallo strato di sostanza grassa oleosa che ha sotto la pelle simile al lardo, come pure dal grugnito che manda quando è preso simile a quello del majale. È l' *Orthagoriscus mola* Cuvier.

Pèss marinà. T. de' Pesciv. *Pesce a morta.* Pesce lessato nella salamoia e messo in ceste appena levato dalla caldaia.

Pèss martell. T. d'Itt. *Pesce martello o Giudeo.* Pesce vorace così detto dalla sua forma, non molto comune ne' nostri mari. È lo *Squalus zygaena* Linn.

Pèss nizzoèula. T. d'Itt. *Nocciolo, Palombo.* Sorta di pesce grigio cinerino, di forma allungata e depressa poco comune ne' nostri mari italiani detto *Mustelus vulgaris* dal Cuvier.

Pèss passra. T. d'Itt. *Barbuto, Passera.* Sorta di rombo il cui corpo è tanto alto che lungo non raro nel mediterraneo. È il *Pleuronectes rhombus* Linn.

Pèss pèrsegh. T. d'Itt. *Perso di fiume, Pesce persico.* Pesce d'acqua dolce. La *Perca fluviatilis* Linn.

Pèss pret. T. d'Itt. *Pesce prete.* Pesce del mediterraneo, che non raggiugne una gran dimensione, e vive sotto il fango tra le alghe d'onde adesca col suo cirro vermiforme gli insetti marini e ne fa suo cibo. È l' *Uranoscopus scaber* Linn. È opinione che Tobiola si valesse del suo fiele per guarir Tobia dalla cateratta, e buona in tal malattia la crederono Plinio, Dioscoride, Galeno ecc.

Pèss ragn. T. d'Itt. *Spigola* e volg. *Lupaccio,* ed è così detto dall'essere voracissimo quanto il vero lupo de' boschi. È comune nell'Adriatico ecc. d'onde risale i fiumi, ed è cercatissimo per la sua carne dilicata. È detto da Linn. *Perca punctata.*

Pèss rondanén. *Pesce rondine.* V. Rondanén.

Pèss salà. *Salsame.*

Pèss salamòn. T. d'Itt. *Sermone.* Pesce noto di acqua dolce che perviene alla lunghezza di cinque a sei piedi e la cui carne è molto rossa e grassa. È il *Sermo salar* Linn.

Pèss spada. T. d'Itt. *Pesce spada, Glave,* o assolutamente *Spada.* Pesce che ha la testa allungata a foggia di una spada. È l' *Hipias Gladius* Linn.

Pèss squader. T. d'Itt. *Squadro.* Specie di pesce di mare assai grosso, coperto di pelle aspra e ruvida, comune presso le rive del Mediterraneo, detto da Cuvier *Squatina laevis.*

Pèss volant. T. d'Itt. *Aquila di mare.* Sorta di grande razza così detta dalla sua forma di volattile, e dalla sua considerabile dimensione, arrivando essa nel Mediterraneo al peso di sei ed anche di otto cento libbre. È la *Myliobatis aquila* Duméril. Oltre i pesci ricordati conosconsi tra noi generalmente i seguenti:

PESCI.

Agòn	*Agone.*
Anciòva	*Acciuga.*
Anguilla. . . .	*Anguilla.*
Arénga	*Arringa.*
Bacalà	*Baccalà.*
Balén'na. . . .	*Balena.*
Barbj.	*Barbio.*
Bertagnén . . .	*Mollo.*
Bocchintesta . .	*Pesce prete, Uranoscopo.*
Boèuga	*Boga comune.*
Bòttol	*Bocciuolo bianco e nero bruno.*
Branzén. . . .	*Spigola, Bronchino*
Cagnoèula . . .	*Cagnuola?*
Carpna	*Carpio, Carpione.*
Cavazzén . . .	*Cavedine.*
Cheppia. . . .	*Cheppia, Laccia.*
Delfén	*Delfino.*
Dintàl	*Dentice.*

Foca . . . . . *Foca.*
Gianchètt . . . *Ianchetto.*
Gò . . . . . *Ghiozzo.*
Inguilla. V. Anguilla.
Luzz . . . . . *Luccio.*
Merluzz . . . . *Merluccio.*
Molinarètt . . . *Lasca, Mozzella.*
Nasèll . . . . *Nasello.*
Ombrén'na . . . *Ombrina.*
Oràda . . . . *Orata.*
Pedemia. . . . *Palamita.*
Raza . . . . . *Razza.*
Romb . . . . *Rombo.*
Rondanén . . . *Pesce rondinino.*
Saraca . . . . *Sargo.*
Sarda . . . . *Sardella.*
Sfoèuja . . . . *Sogliola.*
Sgòmber . . . *Sgombro.*
Stocch fiss . . . *Pesce bastone.*
Strègg . . . . *Scardova.*
Sturiòn . . . . *Storione.*
Ténca . . . . *Tinca.*
Tòn . . . . . *Tonno.*
Tonén'na . . . *Tonessa.*
Trilia. . . . . *Triglia.*
Truta. . . . . *Trota.*
Zèvol . . . . *Cefalo.*

Pèss. s. m. T. d'Astr. *Pesci.* Uno de' dodici segni del zodiaco, ed anche una delle costellazioni australi.

Pèss. s. m. T. di Stamp. *Lasciato, Lasciatura.* Errore del compositore allorchè lascia indietro nel comporre una o o più parole.

Pèss d' coèucsa. T. de' Macell. *Lacca.* La parte inferiore della coscia delle bestie tagliata in lungo od in isbieco lungo la cannetta.

Pèss del brazz. *Pesce.* Uno dei muscoli del braccio che serve a dar moto all'antibraccio detto dottr. *Bicipite brachiale.*

Pèss de spala. T. de' Macell. *Gambone.* I muscoli delle spalle delle bestie macellate.

Pèss in t' i braghén. *Lunello* (Pezz.) *Fondi* (Fior.). *Chiavi* (Tomm.). Toppa o rattoppatura a lunetta che si mette ai calzoni rotti fra le coscie. (Cavàll dil bràghi).

Abondant d' pèss. *Pescoso.* Luogo che offre modo di ricca pesca.

Alegher cmè un pèss. *Vispo quanto un pesce.* Allegrissimo.

Alètti di pèss. *Alette* e dottr. *Pinnat.*

Còll ch' venda el pèss. *Pesciajuolo.* Pescivendolo. Colui che vende pesce.

El pèss. Fig. *I secchi, I lampanti, I sonajoli,* cioè i danari.

El pèss gross magna el piccén. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto.* Il più potente opprime il meno potente.

Insgnar ai pèss a nodàr. *Insegnar notare ai pesci.* Insegnare agli esperti.

Orecci di pèss. *Branchie.*

Per la gola a s' ciapa el pèss. *Chi prende si vende.* Servigio preso libertà venduta.

Postàr el pèss. *Andare in cala.* Gettar le reti ove per andare a pastura o per dover passare nella sua corsa ha a venire il pesce.

Pessàri. s. m. T. Chir. *Pessario, Sopposta.* Strumento che serve a sostener l'utero quando è rilassato.

Pessiolén s. m. *Pesciolini.* V. Pssèn.

Pèsta. s. f. *Peste, Pestilenza.* Morbo qualunque contagioso od epidemico.

Pèsta. s. f. *Malfranzese, Sifilide.* Morbo gallico. Lue venerea.

Pèsta, cattiv odor. *Tanfo.* Fettore, puzza.

Pèsta. Fig. *Capestro.* Dicesi di persona molesta, cattiva, e quasi degna di capestro. Detto di fanciullo *Fistolo, Nabisso,* serpentello, demonietto.

Pèsta d' na donna. *Donna stizzosa, rispondiera.*

El spuzza ch' el pèsta. *Appuzza che ammorba.*

Vegna la pèsta. *Gavocciolo!* Maniera d'imprecazione contro di una cosa che ci muove a dispetto. *Gavocciolo ai sassi, alle scarpe* ecc.

Pestà. add. *Toccato di pestilenza, Di morbo infettivo.* (Pall.). O pestilenzioso (Bart.). V. Impestà.

Pestar. att. *Appestare.* Ammorbare. Putire fieramente.

Pestifer. add. m. *Pestifero,* che apporta peste, e fig. Cattivo, Dannoso, Malvagio ecc.

Pestilenza. s. f. *Pestilenza.* V. Pesta.

Petecù. s. m. T. de' Calz. *Gancio smagliatore.* Quello che sotto i battenti del mestiere serve a ritirare dai becchi degli aghi le maglie formate.

Petizión. V. Supplica.

Petlenga. s. f. T. Bot. *Ballerini, Rovo canino.* La pianta che produce gli *Scarnigi* (Petlenghi) detta da Linn. *Rosa canina.*

Petlenga. s. f. *Scarnigi.* Il frutto della Rosa canina V. Sopra.

Pètt. s. m. *Petto, Seno.* La parte anteriore dell'uomo dal collo al ventre, ma *petto* indica la parte esterna, *seno* ha senso traslato ed indica l'interior parte dell'uomo.

Pètt da cavall. *Pettiera.* Pettorale Striscia di cuojo che sostiene il petto del cavallo. V. Martingàll.

Pètt del bust. *Pettorina.* La parte del busto che cuopre il petto.

Pètt d'un vesti. *Petto.* La parte d'un abito la quale ricuopre il petto.

A pètt. *Appetto.* In comparazione.

Pètt. s. m. *Stronzo, Stronzolo.* Stronzolino, stronzoletto diminut.

Pètt. Fig *Cecino.* Fanciullino grazioso e vezzoso.

Pètt d' coni, sòregh, crava, pegra ecc. *Cacherello* (Fr.).

Pètt del diavol. *Clava.* V. Paviron e Salam.

Pètt d' vècia. T. Bot. *Majerella, Fiorgulletto.* Pianta che nasce fra i grani con qualche foglia al piede e con stipule grandi lungo il fusto. È il *Lathyrus aphaca* Linn.

Pètt infià. *Valigiajo.* Fanciulletto che facilmente si adira.

Pètt muffi *Scriato, Scriatello.* Fanciulletto cresciuto a stento, di poca carne, debole.

Pètt ross. V. *Pellenga.*

Badar a tutt i pètt cagà. *Raccorre ogni peto.* Fare il criticò.

Ciapar el pètt *Entrare in valigia, Pigliare del broncio.* Pigliar muffa sopra ogni bagattella V. Imptars.

Ciapar i pètt pr'aria. *Prendere i moscherini per aria.* Adontarsi per ogni minima cosa.

Contar tutt i pètt cagà. *Ridire tutti i peti che fa uno.* Essere un rinvesciardo che tutto ridice.

Pètten. s. m. *Pettine.* Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere e di diverse materie ha:

Cordòn . . . . *Costola.*
Dént . . . . . *Denti.*
Dénl méster . . *Mascelle.*
Dentadura . . . *Dentatura.*

Pètten. s. m. T. de' Canap. *Pettine, Graffio.* Strumento di grossi spilloni di ferro con cui si pettina il lino la canapa e sim. ha:

Assa . . . . . *Tavola.*
Boèughi . . . . *Spilloni.*
Orècci . . . . *Ali.*
Parta del fatt su o Fazzada . . *Faccia.*

Pètten. s. m. T. de' Card. *Cardo, Straccione.* Strumento con punte di ferro a uncini col quale si carda la lana ha:

Assa . . . . . *Assicella.*
Dént . . . . . *Punte.*
Fili . . . . . *Filari.*
Pèla . . . . . *Pelle.*

Pètten. s. m. T. Furb. *Mano, Zampa.*

Pètten. s. m. T. degli Otton. *Falce.* Strumento dentato che serve a pulire i getti dalle sbavature.

Pètten. s. m. T. de' Pesc. *Pettinella.* Fiocina fatta a forma di pettine i cui denti sono altrettanti ami

Pètten. T. da Rigat. *Rigatore* Quello strumento col quale si riga la carta da musica e simile. Le sue parti sono:

Bus dil posti . . *Bocca delle mute.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Pén'ni . . . . *Becchi.*
Portadid. . . . *Piastrello.*
Posti . . . . . *Mute.*
Register . . . . *Registro.*

Pètten. s. f. T. de' Strac *Pettine, Straccione.* Cardo col quale si straccia la seta. Componesi di

Assa dedsôra . . *Tavoletta a mano.*
Assa dedsotta . . *Tavoletta del banco*
Cadén'na . . . *Staffa.*
Coramèla . . . *Pelle.*
Dént . . . . . *Denti.*
Nasèll . . . . *Appiccagnolo.*
Scranén . . . . *Inginnocchiatura.*

Pètten. s. m. T. de' Torn. *Pettine* Utensile dentato che serve a fare le viti nel tornio a coppaja. Quello che serve a fare le madreviti dicesi *Pettine maschio, Pettine femmina* l'altro.

Pètten a capra. *Pettine a valva.* Colla costa scanalata e fogiato come la valva.

Pètten a cordòn. T. de' Pettinagn. *Pettine da notte.* Pettine con costola non molto alta e che si addatta circolarmente alla testa

Pètten ciar T. de' Pettinagn. *Strigatojo* Pettine che ha denti radi e grossetti e serve per ravviare i capelli. V. Strigon

Pètten da donna. *Pettine da donna.* Quello con cui le donne fermano i capelli in su la testa, e ve n'ha di tartaruga, d'osso, di metallo con perle ecc. che dalla forma prende nome.

Pètten da gendni *Lendinino.* Pettine fittissimo onde mondare dalle lendini chi n'è sozzo.

Pètten dalla còva. *Fusellino, Pettine a fusellino.* Quel pettine che serve a fare i ricci a' cappelli, il quale da un lato rassomiglia un piccolo fuso

Pètten dalla lana *Straccione.* Strumento di fil di ferro da pettinare la lana per cavarne lo stame. V. Scartàzza

Pètten da montura. *Pettine smerlato.* Pettine con varie punte a merli sulla costola per fermarvi le varie trecce delle pettinature di gala.

Pètten da nota. *Pettine da notte.* V. Pètten a cordon.

Pètten da parrucchèr. *Pettine da parrucchiere* Quel pettine più lungo che largo, mezzo fitto e mezzo rado, con costola tonda e due mascelle.

Pètten da prima. *Scapecchintojo.* Il primo Graffio per la canapa. V. Scarzadòr.

Pètten da rizz. *Pettine da ricciaja.* Que' pettinucci ai quali si fermano le ricciaje, o che servono a tenerle in sesto

Pètten da tsader. *Pettine.* Strumento dei tessitori, tra i denti del quale fanno passar le fila della tela; ovvero arnese con *denti* di canna stabiliti in un intelajatura di regoli detti *Crestelle e Mascelle* ai lati, che serve a calcare i fili del ripieno.

Pètten doppi. *Pettine doppio o spicciatojo.* Quello che ha la dentatura da due parti, la costola in mezzo, e quattro mascelle.

Pètten fiss. T. de' Canap. *Pettinella.* Strumento più piccolo del pettine ordinario per uso di pettinar lino.

Pètten fiss. *Pettine fitto.* V. Pettnén'na.

Pètten fiss e ciar. T. de' Pettinagn. *Pettine fitto rado.* Quello che ha denti fitti da una parte e radi dall'altra.

Pètten rizz. *Pettine a costola tubulosa.*

Pètten soli. *Pettine liscio.* A costola semplice.

Pètten traforà *Pettine a meandro.* Con ornati nella costola, ma di traforo.

Drovar el pètten. T. Furb. *Rubare.*

Scatla di pètten *Pettiniera.* Quell'arnese dove si tengono i pettini.

Tutt i grupp s'ardusen al pètten. *Ogni nodo viene al pettine, Il corto torna da piede* Ogni mala azione tosto o tardi viene punita. Infine si scoprono i difetti.

Pettizòrr. s. m. T. d'Orn. *Pettazzurro.* Uccelletto così chiamato per avere la gola e il gozzo di un bel colore azzurro lucente con una macchia nel mezzo di un bianco purissimo e serico. È la *Sylvia svecica* Lath.

Pèttla s f. *Gagno.* Intrigo, viluppo.

Essr in t' il pèttli. *Essere impastojato,* cioè in grave impiccio e come disse il Berni nella Catrina. *Essere nel vitalbajo.*

Lassar o armàgner in t' il pèttli. *Lasciare o Restar nelle peste, nelle secche, all' isola, al colonnino, in nasso* Lasciare o rimanere nell' intrico.

Saltar foèura dil pèttli *Uscir del gagno, o del fango, o d' imbrantina: Trarre il cul del fango, Spelagarsi.* Sciogliersi dagl' impacci.

Tirar foèura dil pèttli. *Cavar il fondo.* Cavar altri d' intrigo o di calamità.

Pèttna. s. f. T. de' Canap. *Pettinella.* Così dicesi dallo spessore de' spilloni che ha per raffinare il tiglio.

Pettnà. add. m. *Pettinato.* Chi ha i capelli ravviati e acconciati col pettine. *Cardata,* dicesi la canapa, la lana, la seta passata al cardo.

Pettnada. s. f. *Pettinata.* L'atto del pettinare, e tra noi si dice del pettinare che si fa ad una volta il lino o la canapa d'una famiglia, al che convengono molte forosette, e sovente dà moto ad un festino.

Pettnada. s. f. Fig. *Spellicciata, Spellicciatura.* Si dice del mordersi de' cani, e per metafora degli uomini, quando si riprendono aspramente.

Pettnadòr. s. m. *Accappatojo.* Quella veste di cui si cuopre chi nel farsi pettinare, o nel pettinarsi non ama insudicciare i panni.

Pettnadòra. s. f. *Parrucchiera.* Chi pettina per mestiere. *Pettinatrice,* chi pettina altrui per favore.

Pettnadura. s. f. *Pettinatura.* Il pettinare canape, lino, ed anche i capegli. *Cardatura,* dicesi propr. della lana.

Pettnadura. s. f. *Assettatura, Acconciatura.* L'intrecciamento de' capelli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono le donne sul capo.

Pettnadura. s. f. *Acconciamento di capo* (Fior.). Ornamento di varie foggie e materie che serve ad ornare l'acconciatura del capo.

Pettnar. att. *Pettinare.* Ravviare i capelli e ripulire il capo col pettine: e si dice anche del lino, della canapa, della lana ecc. quando se ne separa col pettine la parte più grossa dalla fine.

Pettnar. att. T. de' Gualch. *Cardare.* Cavar fuora i peli alla lana col cardo.

Pettnar da carzoèul. T. de' Canap. *Pettinare a fitto.* Ripassare il tiglio alla pettinella.

Pettnar von. Fig. *Pettinare alcuno.* Graffiarlo, conciarlo male.

Pettnar. s. m. *Pettinagnolo.* Colui che fa pettini da capelli. Le operazioni gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI DEL PETTINAGNOLO.

Compassar . . .	*Ripassar col guidetto.*
Dar l'alsia. . .	*Macchiare.*
Far il lastri . .	*Lastrare le mattonelle.*
Far il trombi . .	*Segar le boccaglie.*
Fnir	*Finire.*
Pianettar . . .	*Pianettare.*
Ras'ciar	*Levigare.*
Scoffinar. . . .	*Scuffinare.*
Scravar	*Scarnire.*
Sfurlar	*Allargare.*
Struffgnar . . .	*Lustrare.*
Taplar	*Sbozzare.*
Traforar. . . .	*Traforare.*
Truccar	*Sfondare.*

STRUMENTI DEL PETTINAGNOLO.

Archètt	*Seghetta da traforo.*
Banch	*Panca.*
Cavalètt. da trafor.	*Sgabello.*
Compass. . . .	*Guidetto.*
Cortell da rasciar.	*Spadetta.*
Cortell da scravar.	*Parone.*
Crava	*Capra.*
Crôsa.	*Croce.*
Ess	*Raspa.*
Ferr da du manegli	*Parone grosso.*
Ferr da scravar .	V. Cortell ecc.
Ferr da sfurlar .	*Ferro da allargare.*
Ferr da tirar i dént	*Raspino.*
Fogòn	*Allargatojo.*
Modèll	*Modello.*
Morsètt	*Morsa.*
Pianètta	*Pianettina.*
Pianètta grossa .	*Fora.*
Pianètta suttila .	*Sega per la denatura.*
Pianettén . . .	*Pianettoncino.*
Pianettòn . . .	*Pianettone.*
Ricurva	*Ricurone.*
Riga	*Righetto.*
Segroèul. . . .	*Piccozzo.*
Sgabèll	*Sgabello.*
Spadén'na . . .	*Spadetta.*
Stamp	*Forme.*
Strufgnòn . . .	*Piumicino.*
Tonaja da saldar.	*Saldatoja.*
Torc	*Ceppo.*
Torc da stampar.	*Torchio.*
Tornafil. . . .	*Tornafilo.*
Truccadòr . . .	*Lama.*
Vida	*Morsetto.*

COSE ATTINENTI
AL PETTINAGNOLO.

Alsia . . . . . *Macchia.*
Anma del còren . *Perno.*
Canòn . . . . *Tagli.*
Còren . . . . *Corno.*
Dént fals . . . *Denti falsi.*
Lastri . . . . *Mattonelle.*
Ongi. . . . . *Ugne.*
Pètten . . . . *Pettini.*
Pettnén . . . . *Pettinino.*
Pettnén'na . . . *Pettinella, Lendinina.*
Scoronadnra . . *Ceppaja.*
Strigòn . . . . *Pettine lungo.*
Tromba . . . . *Boccaglia.*

Pettnar. s. m. *Graffiajo.* Chi fa i graffi o pettini da pettinare la canapa.

Pettnars. n. p. *Acconciarsi il capo,* e fig. *Accapigliarsi.* Tirarsi l'un con l'altro i capelli azzuffandosi.

Pettnela. s. f T. de' Card. *Cardino.* Piccol cardo senza maniglia.

Pettnell. s. m. T. de' Legn. *Segaccio, Gattuccio.* Sega a coltello con lama breve e larga, con un impugnatura di legno colla quale si maneggia. V. Lamòn.

Pettnell incassà. T. de' Legn. *Saracco a costola.* Sorta di gattuccio o sega a coltello la cui parte opposta alla dentatura ha una costola di legno o di metallo.

Pettnén. s. m. *Pettinino.* Piccol pettine. Pettinuccio.

Pettnén da canva. *Pettinatore.* V. Conzèn.

Pettnén da saccozza. *Pettine da serrarsi.* Quello che somiglia ad un coltello serramanico.

Pettnén'na. s. f. *Pettine fitto.* Quella per lo più di corno ad uso, de' meno agiati *Pettinella, Lendinina,* quella di avorio.

Pettnùzz. s. m. T. de' Canap. *Pettinatura.* Materia che cade a terra pettinando il lino o la canapa.

Pettoral. s. m. *Pettabotta.* Parte dell'antica armatura che difendeva il petto.

Pettoral. s. m. T. de' Sell. *Pettiera, Reggipetto.* V. Pètt da cavall.

Pettoral. add. *Pettorale.* Stomacale, stomachico.

Pettorén'na. s. f. *Rimbusta.* Sorta di sparapetto con stecche e impuntito che le nostre montanare portano nella parte anteriore del busto.

Pettross. s. m. T. d'Orn. *Pettirosso.* La *motacilla rubecula* di Linn. Specie di Beccafico e Uccelletto assai noto. La femmina diferisce dal maschio pei piedi più neri, e per alcuni peletti che le si vedono presso il becco da ambi i lati.

Pettràcla. s. f. *Stradina.* Cantoniera, donna di mala vita e costume rilassato.

Petulant. s. m. *Petulante, Protervo, Procace.* Impronto a chiedere; ma il *protervo* è più sfacciato del *petulante,* il *procace* è più insolente del primo.

Far el petulant. *Insolentire.* Agire con arroganza.

Petulanza. s. f. *Petulanza.* Protervia, procacità.

Péver. s. m. *Pepe, Pevere.* Seme aromatico che nasce da pianta annuale delle Indie, detta da Linn. *Piper nigrum.*

Péver garofnà. *Pepe garofanato.* Frutto di una specie di mirto indiano detto *Myrtus Pymenta* dai Sist.

Péver in gran. *Pepe intero, Pepe sodo* (B. L.).

Péver in polvra. *Pepe pesto, Polverizzato.*

Péver macch. *Pepe acciaccato, Infranto.*

A gh'è su el péver. Fig. *Sa di rame.* Costa assai.

Dar del péver. *Far il pizzo, Dar il pepe.* Maniera di uccellare alcuno, che consiste nell'accozzare i cinque polpastrelli delle dita a becco di gru e far atto contro il beffato simile a quello con cui si sparge il pepe dalla pepajuola.

Dar el péver. *Far manichetto.* V. in Salam, Dar el salam.

L'è un gràn d' péver. Fig. *È di pepe.* È scaltro, lesto, malizioso.

Metter del péver. *Impepare.*

Salén del péver. *Pepajuolo?*

Pevraroèula. s f. *Pepajuola, Peparola*

(Tassoni). Arnese in cui si tiene il pepe per uso di condir le vivande Dicesi *Spandicanella*, al vaso cilindrico simile alla pepajuola col capo sforacchiato, per uso di contenere le spezie.

Pevròn. s. m. T. Bot. *Peperone, Siliquastro*. Pianta che produce bacche di sapor pungente come pepe. Il *Capsicum annuum* Linn.

Pevròn. s m. T. di Micol. *Rossola forte*. Sorta di agarico acre, caustico, velenosissimo, che trovasi in estate ne' boschi, ove si distingue pel suo cappello rosso sanguigno e pel suo gambo o stipite bianco striato di nero e rosso. È l'*Agaricus sanguineus* Bull.

Pevròn d' Spagna. T. Bot. *Peperone dolce*. Specie di peperone che produce frutti grandi eretti e un poco rientranti nella cima. Non ha sapore bruciante. È il *Capsium grossum* di Linn.

Pevròn fasolén. T. Bot. *Peperone lungo torto*. Sorta di peperone, così detto dall'aver le sue bacche ricurve come certi bacelli e ch'è assai pungente. È il *Capsicum annuum arcuatum* Linn.

Pevròn marinzana. T. Bot. *Peperone nero*. Sorta di peperone simile al comune ma che ha la pianta e le bacche di color paonazzo cupo. È il *Capsicum violaceum* Linn.

Pevròn ross. *Peperone maturo o da seme*. Bacche di peperone che pervenute a maturità prendono un color rosso ocraceo.

Pevròn salvàtegh. T. Bot. V. Fisàn e Erba persghén'na.

Pevròn. s. m. Fig. *Nasaccio* e scher. *Nasorre*. Naso per grandezza deforme.

Tèga d' pevròn *Bacca*.

Pevronàra. s. f. *Peperonajo?* Campo o altro coltivato a peperoni.

Pevronzén. s. m *Peperoncino*. Piccola bacca di peperone, e diconsi così quelle che raccolgonsi piccole e verdi ancora per mangiarle col prinzimonio o in aceto.

Pèz. avv. *Peggio*. Più male.

Pèz. add. c. *Peggiore*. Più cattivo.

Pèz che pèz, Pèz che tòcch. *Peggio che peggio, Peggio che prima*. Di male in peggio.

Andar d' mal in pèz. *Crescer peggio al male*. Andar di male in peggio, peggiorare.

A pèz andar. *Alla men trista*. Disse il Bartoli in questo signif. e meglio disse forse il Caro *Alla più rovinata*.

Aver la pèz. *Andar col capo rotto*. Aver danno, torto, o simili.

Con pèz a s' fa, pu a s' n'ha. *Chi peggio la fa meglio la concia*. Chi mal fa spesso l'indovina, adagio che sarebbe desiderabile non divenisse un proverbio.

Pezz s. m. *Pezzo*, per Tocco, Brano, Frusto ecc. V. Tòcch.

Pezz s. m. T. de' Canap. *Manatina*. Quella manata di canapa che tiene in mano ogni volta il canapajo nel lavorarla al pettine.

Pezz. s. m. T. Mus. *Pezzo*. Componimento musicale intero che dividesi in *vocale e strumentale*. Diconsi *pezzi concertati* quelli che sono eseguiti da più di tre perrone.

Pezz. m. avv. *Pezza* Pezza di tempo. Un pezzo, un pezzo fa, è già un pezzo ecc.

Pezz da carteli. T. de' Orinol. *Manina da rimontare*. Strumento ad uso di tener salde le cartelle, nel rimetter su l'orinolo.

Pezz da s' santa Fig *Pesce grosso*. Persona di vaglia, de' primi della pezza.

Pezz d' canòn. *Pezzo di cannone*. Si dice per dire un cannone, come pezzo d'artiglieria, ed anche *Pezzo*, assolutamente per dire l'artiglieria medesima. V. Canon

Pezz da contrapsar. T. degli Orinol. *Calibratojo delle piramidi*. Strumento che serve a calibrar le molli e le piramidi.

Pezz da crocetàz. T. de' Calzett. *Gemelle*. Pezzi inginocchiati superiormente, e fissi da piede nella sbarra delle laminette i quali servono a regolare il movimento del mestiere nel telajo da calze.

Pezz d' convinziòn. T. For. *Mezzo di delitto*. Oggetto che ha servito a commettere un azion criminosa, o su cui fu operato il delitto.

Pezz d' mezz. T. de' Strum. *Portachiavi* Il bocciuolo mediano del clarinetto.

Pezz d' omòn, Pezz d' donna. *Bella tacca d' uomo, o di donna, Bella schiattona, Bel coramvobis.* Un omaccione, un donnone.

Pezz da ribàtter. T. degli Oriuol. *Sbaditojo.* Utensile di cui si servono gli oriuolai per isbadire i rocchetti delle ruote senza guastarli. È una specie di punzone incavato in modo da ricevere liberamente l'asse del rocchetto.

Pezz d' tera. V Pezza.

Pezz d' torta. T di Blas. *Fusi.* Figure fatte a guisa di mandorle, ossia romboidali, che si fanno ne' campi degli scudi.

Pezz d' torta. *Spicchio di focaccia.* Torta o schiacciata. Pezzo tagliato a conio.

Pezz liss dla manga *Fascia.* Quella parte delle maniche femminili che stanno tra l'occhio e la loro unione collo sgonfio o col arricciato.

Da un pezz. *Di lunga mano.*

Pezza. s f *Pezza.* La tela intiera di qualunque materia. *Rotolo, Ruotolo di tela.* La pezza della tela quand'è arruotolata.

Pezza. s. f. *Tassello.* Piccol pezzo di pietra o legno che si commetta in luogo ove sia guastamento o rottura per risarcirla.

Pezza o Colonada. *Pezza di Spagna.* Moneta d'argento del valore di lire cinque e mezzo circa della nostra moneta nuova o franco.

Pezza. s. f. Fig. *Rappezzo.* Scusa magra.

Pezza s. f T. de' Caciaj. *Traliccio?* V. S'ciaròn.

Pezza. s. f. T. de' Calzol. *Taccone.* Pezzo di cuojo che si appicca alle scarpe rotte nel suolo.

Pezza. s. f. T. de' Capp. *Stampo.* Pezzo di tela nuova che ponesi tra le falde de' cappelli acciò non si appicchino insieme.

Pezza. s. f. T, de' Conc. *Pelle.* Grembiale di cuojo di cui usano i conciaj nel lavorare le pelli alla capra.

Pezza. s. f. T. de' Fun. *Pezza bagnata.* Cencio che si va immollando nell'acqua de' buglioli e col quale si striscia sui legnuoli o cavi affinchè i peluzzi di canapa non escan fuori nelle successive strisciature.

Pezza da colar *Torcifeccio, Torcifecciolo.* Quelle pezze che servono a colar liquori o sim

Pezza da donna. *Pezza.*

Pezza da imbastir. T. de' Capp. *Pezza da imbastire.* Pezza di tela in cui si avvolgono le falde per feltrarle a caldo.

Pezza dalla barba. *Barbino, Bavaglino.* Pezzo di tela in cui il barbiere ripone i peli che rade, forbendo il rasojo.

Pezza da papén'na. *Piastrello.*

Pezza da pzar. *Toppa.* Ritaglio o pezzuolo di panno, drappo o simile, che si cuce in sulla rottura del vestimento. E si dice anche d'un pezzo di legno, pietra, ferro ecc. che si adatti a qualsivoglia rottura di cose di sua qualità.

Pezza da ragazz. *Pezza bianca.* Pezza di tela in cui s'involge un bambino prima di fasciarlo Chiamasi *Corredino* tutta la biancheria e le robe ad uso de' bambini, come fasce, pannicelli o pannolini e simili. V. Arcdén.

Pezza da ricam. *Canavaccio, Filundente.* Tessuto di fil grosso e rado su cui si fanno i ricami.

Pezza da stòmegh. *Stomachino.* Specie d'imbottito che si tiene a nudo sullo stomaco, d'inverno, per guarentirlo dal freddo. Così anche il pezzo di lana che il Franciosini disse *Pettorale.*

Pezza da stòmegh Fig *Ajuto di costa.* Provento straordinario.

Pezza da svojar. *Tritolo, Strisciatojo.* V. Stribia.

Pezza del còmod. *Pezza d' agiamento.*

Pezza d' fond. T. de' Calzol *Vantaggino.* Rimessa che si fa ad una scarpa quando si rompe da una parte del tomajo, a contatto del suolo.

Pezza dla tmara. T. de' Calzol. *Top-*

piano superiore del parapetto sul quale s'appoggia colle braccia chi sta alla finestra.

Pian dla forma. T. de' Gett di Carat. *Pezzo lungo.* Pezzo di ferro grossetto largo quanto la cartella della forma, a traverso della quale è fermato, e che termina dall'un de' capi colla forchetta.

Pian dl'uss. *Soglia.* Il fondo di una porta che torna a piano del pavimento e che dicesi *Soglia intavolata* se è alquanto rilevata e forma battente all'imposta.

Pian d' marmor. *Lastrico.*

Pian d' na ca. *Piano.* I diversi ordini in cui per l'altezza è divisa una casa. Il primo, secondo, terzo piano ecc. *Pianta,* il disegno di una fabbrica.

Pian d' n'armari ecc. *Palchetto.* Ciascuno de' piani ne' quali è scompartito l'interno d'un armadio, d'una scanzia ecc.

Pian d' na scala. *Pianerottolo, Ripiano.* Quel piano o spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

Pian d'un opra. *Disegno.* Tessitura, pensiero, ordine, progetto.

Pian doppi. *Vespajo.* Pavimento che si fa sopra un altro alquanto sollevato per difendersi dall'umido.

Pian d' quadrè. *Mattonato e Ammattonato.* Pavimento fatto di mattoni posti per piano. *Accoltellato,* pavimento di mattoni posti per coltello. *Impiantito,* se lo sono per punta. *Ammattonato a spina,* se sono posti a spina pesce.

Pian d'un scôl. *Letto.* Il piano per cui scorre l'acqua d'un canaletto o smaltitojo.

Pian pianén. *A passi scarsi.*

Pian pianén, se no a farì la pissén'na rossa *Piano ch'ei non si levi polvere;* si dice per derisione a chi fa gran bravate e tagliate fuor di proposito.

Pian rott. *Suolo smattonato.* (Mol.)

Pian terazzà. *Battuto, Lastrico a massello,* cioè fatto collo smalto o simile che dicesi pure *Pavimento alla Veneziana.* V. Tarsi.

Pian zentrà. T. de' Capp. *Portaforma sferica.* Quella su cui si foggia le tese de' cappelli bassi.

Chi va pian va san *Chi va piano va ratto.* Chi opera consideratamente si conduce spesso a sicuro fine.

El prim pian attacch ai còpp. *Le stanze a tetto* o le soffitte.

Far el pian. T. de' Selc. *Disporre il fondo.* Appianare il terriccio sul quale si deve fare un selciato.

Far un pian d'assi. *Tavolare una camera* Impalcarla colle tavole.

Piana. s. f. *Bandella.* Spranga di ferro da conficcare nelle imposte d'usci o finestre, che ha in una delle estremità un anello, il quale si mette nell'ago dell'arpione, che ha da reggere le imposte. *Bandellina* diminut, *Bandellaccia* peggiorat Vi ha la bandella *ordinaria* quella *a gancio, a ala, a T, inginocchiata,* (scavizza) ecc.

Piana. s. f. *Lastra.* Pietra di superficie piana e non molto grossa con cui si coprono le case sui nostri appennini.

Piana. s f. T. d'Agr. *Tavola* Pezza di terreno piano seminato o piantato di qualche cosa. Campo. *Piana,* pezza di terreno d'un orto ove si coltiva una sola specie di piante. Direm dunque una *Tavola o Campo di frumento, d'avena* ecc. *Una piana di piselli, di fagiuoli* ecc *Magolo, Magolato.* Spazio tra l'uno e l'altro filare, nel quale i contadini fanno le porche più accosto un doppio dell'ordinario l'una dell'altra. Dicesi anche *Tramite.*

Piana. s. f. T. di Cacc. *Scaccia.* V. Ciastra.

Piana. s. f. V. Cont. *Trave.* V. Trav.

Piana s. f. T. di Masc. *Ferro da bue.* che si applica al piede, e particolarmente allo zoccolo interno, e chiamasi anche *Piana.*

Piana da l'occètt. *Femmina.* La bandella che riceve l'ago dell'arpione.

Piana dal polegh. *Bandella arpionata.*

Piana dla tela. *Penerata.* Quella particella dell'ordito che rimane senza essere tessuta. *Cerro.*

Pianàr. att. *Appianare*. V. Spianar.

Pianefort. s. m. *Gravicembalo, Arpicordo* e con voce moderna *Pianoforte*. Strumento noto a corde metalliche per lo più orizzontali che suonasi con tasti. Le sue parti principali sono le seguenti:

Arbaltén. . . . *Ribalta.*
Banda . . . . *Soneria.*
Bischer . . . . *Pironi.*
Brazzètt . . . . *Puntelli.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Lastròn . . . . *Cordiera metallica.*
Letturén. . . . *Leggio.*
Pdaj . . . . . *Pedali.*
Pdalera . . . . *Pedaliera.*
Pe. . . . . *Piedi.*
Pontsèll . . . . *Ponticello.*
Tastèra . . . . *Tastiera.*
Tavla armonica . *Tavola armonica.*

Apollonicone. Strumento a tasti simile al pianoforte con due tastiere, ed un giuoco di canne d'anima con un automato che il suona.

Pianela. s. f. *Pianella*. Calzamento de' piedi che non ha quella parte che cuopre il calcagno, cioè i quartieri.

Pianela. s. f. T. de' Mur. *Mezzana*. Sorta di mattone col quale si ammattonano i pavimenti. La voce Ital. *Pianella* corrisponde alla *Lambrèccia* del nostro dialetto. V.

Dar con 'na pianela. *Dar pianellate*. V. Pianèla nel primo significato.

Pianeta. s. f. T. Eccl. *Pianeta*. Veste che porta il prete sopra gli altri paramenti quando celebra la messa. Le sue parti sono gli *ovaletti* e le *sale*.

Pianeta. s m. *Pianeta*. Stella errante, che si crede influire sulle vicende della vita umana. In questo senso vale anche *Fato, Oroscopo*, destino.

Pianeta mozza. *Pianeta plicata* e assol. *Plicata*. Pianeta piegata o mozza nella parte davanti di cui si fa uso nella settimana santa, e nei giorni di lutto.

Pianetàr. s. m. *Pianetajo, Banderajo*. Colui che fa paramenti da chiesa, bandiere, ricami ecc. V. Ricamadora.

Pianètt. s. m. T. de' Battil. *Martello da cominciare*. Quello che serve per battere i primi pacchetti.

Pianètta. s. f. *Bandelletta*. Piccola bandella.

Pianètta. s. f. T. de' Pettin. *Pianettina*. Sorta di sega da dentatura più fina del pianettoncino. V. Pianettén.

Pianètta grossa. T. de' Pettinag. *Fòra*. Strumento da pareggiare il pettine da parrucchiere dalla parte del rado.

Pianettàr. att. T. de' Pettinagn. *Pianettare*. Pulire colla Pianetta i denti del pettine.

Pianettén. s. m. T. de' Pettinagn. *Pianettoncino*. Ferro addentato con cui si ripassano i denti del pettine e si attondano.

Pianettòn. s. m. T. de' Pettinagn. *Pianettone*. Strumento a scaletta, con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

Pianglamènt. s. m. *Piangoleggio, Piagnisteo*. Piagnistero, belo, pianto.

Pianglar. att. *Piagnucolare*. Piangere alquanto. — Nicchiare, Miagolare, Fignolare, Friggere, Essere infrigno. — Dolersi, rammaricarsi di continuo. *Pigolare*, Quel rammaricarsi di continuo che fa taluno dell'aver poco ancorchè abbia assai, il che fare direbbesi anche — Tenere il cappon dentro e gli agli fuora. — *Sbietolare*, intenerirsi d'ogni che e scioccamente piangere.

Pianglòn. s. m. *Piagnitore*. Che piange. *Piagnoloso*, pieno di pianto e di dolore. *Pigolone, Piagnone*, che sempre si duole dell'aver suo. *Monello*, chi finge ed esagera povertà.

Pianglòn'na. s. f. *Prèfica*. Donna prezzolata a piangere nelle esequie dei morti, ne' funerali ecc. Piagnona. V. Pianglòn.

Piani. s. m. p. T. de' Battil. *Piane*. Utensili stracchi interposti dopo la bagnatura tra fogli di pergamena.

Piani. s. f. T. degli Squer. *Parati*. Travi situati ne' piani del cantiere o squero sui quali devono scorrere le vase allorchè la barca si vara.

Piani. T. de' Tessit. *Riannodi da accomandolare, Comandoli*. Gugliate di refe che servono a rappiccare i fili che si stracciano nel tessere la tela.

Pianissim. T. Mus. *Pianissimo*. Add. di suono o nota.

Pianista. s. m. *Pianista.* Suonatore di gravicembalo.

Pianlà. add. m. *Ammattonato.* Pavimento di mattoni di qualunque spezie.

Pianladura. s. f. *Impianellatura* (Mol.).

Pianlàr. att. *Ammattonare.* Pavimentare con mattoni, Mattonare: e più part. *Impalcar di mezzane.*

Pianlòn. s. m. *Quadrone.* Mattone grande, di forma quadra, il quale se fia per uso di ammattonar forni, dicesi *Tambellone.*

Pianlòn. s. m. T. de' Marm. *Ambrogetta.* Piccolo quadrello di marmo ad uso di far pavimenti.

Pianlòn da scala. *Quadrilunghi.* Sorta di mattone quadrilungo e grosso.

Piant. s. m. *Pianto.* Il piangere.

Pianta. s. f. *Pianta.* Nome generico col quale si indicano da noi indistintamente gli alberi e le piante. Però volendo scrivere con proprietà dirassi *albero* ad una grossa *pianta* d'alto fusto e legnosa: albero di quercia, di noce. *Arbusto o fruticce* a quelle piante che tengono luogo di mezzo fra l'albero e l'erbe, che mettono molti rami e durano assai tempo, come il *Ramerino,* il *Lentisco* ed altri. *Pianta* si dice per esempio ad un Garofano, ad una Camelia e simili.

Pianta. s. f. T. d'Agr. *Tassetto.* Piccola incudine sulla quale si assotiglia il taglio della falce fienaja.

Pianta da razza. *Pianta matricina.*

Pianta d'arvgnuda. *Pianta vegnente, Vigorosa.*

Pianta da teghi. *Pianta bacellina.*

Pianta da vida. *Tastollo.* Albero che si pianta accanto alla vite acciochè sopra di esso si regga.

Pianta da zìma. *Pianta da vetta.*

Pianta d' mar. *Pianta marina.* Che cresce nel mare o vicino al mare. *Zoofito, Alcionio, Piantanimale,* produzioni animali marine come il corallo, le spugne e simili.

Pianta forestera. *Pianta esotica.*

Pianta nassuda da le. *Pianta spontanea.*

Pianta nostrana. *Pianta nostrale, o indigena.*

Pianta salvatga. *Pianta silvestre* e *salvatica.*

Pianta smestga. *Pianta domestica* e *sativa.*

Pianta del pe. *Suolo.* Pianta del piede.

Pianta dla moèuja. *Braca.* L'imposta della molle che tiene a luogo le fascette degli archibugi.

Pianta d' na ca. *Tipo, Pianta* e gre. *Topografia.* La figura d'una casa vista come di alto in basso. *Alzato,* dicesi la projezione di una casa vista dal basso in su.

D' pianta. M. avv. *D' Impianto.* Dicesi di chi è corredato, vestito d'impianto.

D' pianta. *Di pianta.* Interamente, del tutto.

Far la pianta. *Segnare la pianta.* Levar di pianta.

Piantà. add. m. *Piantato,* se dicesi di pianta. *Conficato,* se di chiodo. *Abbandonato,* se di luogo o di persona che siasi lasciata.

Piantà sotta. T. di Vet. *Sotto di se.* Add. di cavallo in cui la linea verticale della coscia cada più innanzi della punta del piede posteriore.

Bén piantà. *Tarchiato, Informato, Impersonato.* Ben complesso, membruto.

Piantada. s. f. T. d'Agr. *Piantata.* Serie o filare d'alberi. *Piantagione,* quantità d'alberi piantati.

Far 'na piantada. T. d'Agr. *Inarborare, Inalberare.* Piantar alberi.

Piantadritt. s. m. T. degli Oriuol. *Livellatojo?* Disco d'ottone con un pernio in mezzo orizzontale che serve a segnare il punto ove si dee collocare una ruota o sim. V. Pezz. da contrapsar.

Piantadura. s. f. *Piantatura.* L'atto del piantare.

Piantadura. s. f. T. de' Cest. *Orditura.* Quella serie di vetrici piantati nel fondo de' cesti sui quali si accavalcano in giro i tornii.

Piantamènt. s. m. T. d'Agr. *Posta* (B. L.). « Si ricorda la posta de' gelsi lungo la strada ».

Piantàna. s. f. T. Bot. *Piantaggine maj-*

giore, Petacciuola, Centonervia. Pianta perenne assai nota che cresce pei campi, e per le strade con varia forza. Fu usata ne' *flussi atonici* ed ora sono usate le sue radici nelle febbri intermitenti. È la *plantago Major* di Linn.

Piantàna per la freva. T. Bot. *Piantaggine femmina, o minore, Arnoglosso, Capo di serpi.* Pianta dotata delle stesse qualità della precedente, e che cresce ne' prati aridi e lungo le estremità de' boschi. È la *Plantago lanceolata* di Linn.

L'erba piantana in t'un bus la gh' fa 'na tana. *La piantaggine fa d' un buco una voragine.* Questa specie di proverbio pare abbia avuto origine dall' uso nocivo della Piantagine nella cura de' flussi atonici.

Piantar. att. *Piantare.* Porre entro terra le radici degli alberi ecc. perchè alligniino e fruttifichino. *Piantare a dimora,* dicesi del piantare una pianta ove deve star sempre.

Piantar. att. T. di Giuoc. *Piantare.* Cessar di giuocare quando si vince.

Piantar a busi. *Piantare a formelle o a fossatelle,* vale a dire in apposite buche.

Piantar a cav. *Soggrottare.* Lavorar le fosse per piantarvi le viti aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione.

Piantar a fiôr d' tera. *Porre a galla.* Dar poca profondità alle piantagioni.

Piantar d'alber. T. d'Agr. *Inarborare.*

Piantar dénter *Impiantare.*

Piantar dil bali. *Piantar carote, Piantar pastinache, Mostrar nero per bianco.* Dare ad intendere altrui cose false.

Piantar el bordôn o la labàrda. *Appoggiare la labarda, Appoggiare il gonfalone.* Fermarsi a mangiare e bere in casa d'altri. *Essere come la gallina del Biondo che chiamavasi la scrocchina.*

Piantar el mort. Fig. *Abbujare il fusato,* cioè nasconderlo, occultarlo.

Piantar el palètt. *Far come l' asino del pentolajo.* Fermarsi a parlare a lungo con quanti si trova.

Piantar il gualandi. T. de' Mur. *Murare a corda.* Murare colla guida di una cordicella.

Piantar j occ' àddoss. *Squadrare.* Guardare con attenzione e quasi cercare o misurare coll' occhio.

Piantar i paj. *Affondare i pali.* Cacciarli profondamente nella terra, piantarli ben addentro.

Piantar i rigôn. *Murare a riga.* Porre i filari di pietre o mattoni guidati da uno o più regoli.

Piantar li arm e bagaj. *Piantar tutto.* Abbandonare ogni cosa. *Non istare a dire al cul vienne.* Fuggire con prestezza.

Piantar li un lavôr. *Levar mano da un opera.*

Piantar von o vuna. *Piantare.* Lasciare, abbandonare.

Piantarla. *Finirla, Farla finita.* Non tornar più sullo stesso negozio o discorso. Fig. *Por le pive nel sacco.*

Piantares. n. p. *Attendarsi.* Fermar sua dimora in un luogo per qualche tempo.

Piantares. n. p. *Impuntarsi.* Dicesi delle bestie allorchè aombrate o caparbie non vogliono andar innanzi.

Piantares in qualch sit. *Impancarsi* (Mol.). Fermarsi in qualche luogo a bell' agio.

Piantaroèuli. s. f. T. d'Agr. *Piantine.* Piedi novellini di piante colle sue barbe per uso di trapiantarle.

Piantén'na. s. f. *Pianticella, Pianterella.* Piccola pianta. *Barbatella,* ramicello di vite o d'altra pianta che per propaggine abbia già le radici.

Pianterrén o Piantèra. *Terreno, Appartamento a terreno.* Il piano di una casa più a livello della strada.

Piantôn. s. m. *Passone, Colonna.* E dicesi per lo più di legno o altro che serva d'appoggio o sostegno. *Ritto.*

Piantôn. s. m. Fig. *Aspettone.* Chi sta aspettando alcuno per dargli la mala ventura.

Piantôn. s. m. T. d'Agr. *Talea, Gluba.* Ramo d'albero tagliato alle due estremità per trapiantarlo. Dicesi *Pian-*

tone a quel pollone che staccasi dal ceppo dell'ulivo per trapiantarlo. *Fittone*. Barba o radice maestra d'una pianta fitta nella terra per diritto.

Piantòn. s. m. T. de' Ball. *Piantone*. Sorta di ballo comico lombardo.

Piantòn. s. m. T. de' Carr. *Ritti*. Que' legni del traino, piantati perpendicolarmente sugli scivoli, i quali sorreggono le spallette del letto.

Piantòn. s. m. T. de' Cest. *Mazze del busto*. Quelle vetrici o mazze più grosse che danno forza all'intessimento del busto de' panieri.

Piantòn. s. m. T. de' F. di Gas. *Armadura del gasometro*. Quel ritto al quale è assicurato tutto il meccanismo del gasometro.

Piantòn. s. m. T. de' Gualch. *Guide*. I due travicelli che tengono in mezzo la gamba del mazzo delle gualchiere.

Piantòn. s. m. T. Mil. *Guardia ferma*. Sorta di sentinella senz'armi che sta alla vedetta a qualche distanza da' corpi di guardia ne' capivia.

Piantòn. s. m. T. degli Occhial. *Snodo*. V. Carè.

Piantòn. s. m. T de' Pann. *Panconi*. I ritti del telaio de' lanaiuoli.

Piantòn. s. m. T. de' Set. *Castello*. I quattro pianoni intelajati a rettangolo presso la caldaia da filatrice sui quali si congegna la tavella.

Piantòn del mazzabècch. *Sproni*. I ritti sui quali posa il travicello della berta che regge la carrucola.

Far el bal del piantòn. *Dare un piantone*. Andarsene senza far motto. *Dar acqua di piantaggine*. Lasciar l'amante.

Piantonàr. s. m. *Piantonajo*. Luogo dove si trapiantano le piante tratte dal semenzajo.

Piantòn'na. s. f. *Arborone* (Colombo). Grossa pianta che con voce di regola si potrebbe dire più propr. *Piantona*.

Piantùm. s. m. T. d'Agr. *Piantagione*. Quantità d'alberi piantati nel medesimo terreno.

Piantumàr. att. T. d'Agr. *Piantare*. Porre dentro alla terra le radici degli alberi e le piante, acciocch'ei vi si appicchino, germoglino e fruttifichino. Dicesi anche *Far piantata*.

Pianura. s. f. *Pianura, Piano*. Campagna aperta o parte piana di un paese. *Landa*, campagna in piano che può esser fertile; ma che più naturalmente reputasi deserta.

Pianùzza. s. f. T. de' Legn. *Pialluzza*. Piccola pialla che si adopera a ripulire, dopo la barlotta (desgrossèn) e la pialla comune. Addoperasi pure per fare le augnature alle cornici.

Pianzén. s. e add. m. *Lippo, Cisposo*. Che ha gli occhi lagrimosi.

Pianzént. add. m. *Piagnoloso*. Piangente.

Piànzer. att. *Piangere, Lagrimare*, ma *piangere* è *Lagrimare* con suon di singulto o di lamento, onde si può lagrimar senza piangere, come per esempio si fa per lo sforzo di riso. *Vagire* è il pianger de' piccoli bambini. *Pugolare*, e quel finto piangere de' monelli che chiedon limosina.

Piànzer. att. T. d'Agr. *Gemere, Lagrimare*. Quel mandar fuori che fa la vite l'umore da dove s'incide.

Piànzer ché 'na vida tajada. *Piangere a calde lagrime*. Piangere a dirotto, dirottamente.

Piànzer da la consolaziòn. *Piangere di dolcezza*, o di tenerezza.

Piànzer dél càn. *Uggiolare* (Fr.).

Piànzer dla legna. *Cigolare*. Dicesi di quel suono che mandano i tizzoni verdi nell'abbrucciare. *Gemere*, dicesi lo stillare cigolando l'umore interno.

Piànzer el coèur. *Piangere il cuore di checchessia*. Sentirne dolor grande.

Piànzer el cul. T. d'Agr. *Aver la lagrima*. Dicesi de' fichi allorchè stillano per soverchia maturità un umor mellifluo dal becco.

Piànzer j occ'. *Avere lagrimazioni d'occhi*.

Gnir da piànzer. *Imbambolare gli occhi*. Ricoprir le luci di lagrime in segno di voler piangere.

Métters a piànzer. *Prorompere in pianto*. Dare in un dirotto pianto.

Tornar a piànzer. *Ripiangere*.

Trattgnirs de piànzer. *Contener le lagrime*.

Pianzòn. s. m. *Belone*. Pecorone, bietolone, piangoloso, che piange per ogni poco, che è pieno di pianto. V. Pianglòn.

Pianzòn. s. m. Fig. *Pugolone.* Chi si lamenta e chiede con voce piangente ma ad occhi asciutti.

Far el pianzòn. *Far marina.* Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando, chieder la limosina e simili. Pigolare. V. Pianglàr.

Pianzùda. s. f *Piangimento.* Pianto, piagnisteo, piagnisterio.

Piapèss. s. m. T. d'Orn. *Mignattino, Sterna.* Rondine di mare che vola a fior d'acqua, e si nutre di pesciolini e d'altri vermi che prende volando. È la *Sterna nigra* Linn.

Piapèss. *Rimbalzello* (Manz.). Giuoco fanciullesco che si fa gittando un sasso lungo un canal d'acqua di modo che per qualche tratto la sfiori serpeggiando a spinapesce.

Piar. att. *Accendere.* Mettere o appiccar fuoco a checchessia, e dicesi anche al figurato. V. Apiar e Dar foèugh.

Piarda. s. f. *Golena.* La riva d'un fiume a piè dell'argine. V. Golén'na.

Piasér. s. m. *Piacere, Diletto,* ma il *piacere* è più intimo, il *diletto* è estrinseco.

Piasér. Fig. *Servizio, Favore.*

Piasér. att. *Entrare.* Quella prima soddisfazione che ci viene da una proposta gradevole.

Aver piasér. *Compiacersi,* — Dilettarsi, Deliziarsi, Godersi, Bearsi. — Prender gusto e piacere di una cosa.

Bon da piasér. *Piaceroso.* Inclinato a far piacere.

Da piasér. *Godereccia,* e dicesi di donna piacente.

El piasér an val nient s' l'è fatt con stent. *Chi tosto da due volte da.* Non sa donare, chi tarda a dare.

Fame un po el piasér Iron. *O Vammi a...* Modo di accomiatare chi ci riesce molesto.

Piaserón. s. m. *Gran piacere.* Piacerone.

Piasiménr. s. m. *Piacimento.* Piacere, diletto.

A piasiménr. M. avv. *A piacimento.* Secondo, conforme che piace.

Piastra. s. f. *Lastra, Lastruccia.* V. Ciastra e Lastra.

Piastra. s. f. T. di Cart. *Bronzina.* Quel quadruccio di rame posto in fondo alle pile sul quale battendo i mazzi soppestano i cenci.

Piastra. s. f. T. de' Gettat. di Carat. *Piastra.* Quel ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

Piastra. T. di Giuoc. *Piastrella, Ciappa.* Sasso sferico e piatto di cui si servono i nostri fanciulli per giuocare al *mattoncello.*

Piastra da zugar. *Chiosa.* Piastra o dischetto di piombo col quale i fanciulli giuocano al segno.

Piastra del torc. *Lastrone, Tavola.* Sorta di lastra che cuopre il fondo dello strettojo.

Piastra dl'azzalén. T. degli Arm. *Cartella.* Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino. V. Cartèla.

Piastrela. s. f. *Piastrella.* Piccola piastra.

Piastrela da zugar. *Murella.*

Piastrén. s. m. T. di Cart. *Pietra.* Quella pietra o simile sulla quale a modo di ancudine si batte la carta col magliuolo.

Piastrén. s. m. *Piastra.* Sorta di chioccioletta che tiene in centro e rafforza l'albero, superiormente al telajo nella piattaforma.

Piastrén. s. m. *Chiudetta.* Lastra scorrevole che apre o chiude lo sfiatatojo della stufa.

Piastrén. s. m. T. de' Zecch. *Piastrino.* Piastrella d'oro, di argento o di altro metallo, tagliata in forma tonda, la quale coniata ha a diventare moneta o medaglia. *Condurre la moneta,* vale preparare i piastrini per la coniatura.

Piastri. s. f. *Piastrelle, Murelle.* Que' sassi di cui si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole.

Piastri. s. f. T. degli Oriuol. *Cartelle.* Quelle piastre, per lo più d'ottone, che collegate insieme da quattro colonnini formano ciò che si dice *Castello dell' oriuolo.*

Zugar al piastri. *Giuocar alle murelle o alle piastrelle.* Fare al giuoco delle pallottole con sassi sferici.

Piastricc. s. m. T. de' Pitt. *Imprimitura, Piastriccio.* V. Còla d' ris.

Piazzoèula del lett. *Passetto.* V. Viazzoèula del lett.

Piazzòn'na, s. f. Piazzalòn. s. m. *Grande piazza.* Piazza maestosa.

Picaj o Picaja. *Appiccagnolo, Attaccagnolo, Appiccatojo.* Qualunque cosa ov'altri possa attaccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata.

Picaj dl' arloèuj. *Pallino.* Quella parte dell'oriuolo a cui si attacca o appende la catenella o il nastro.

Picaja. s. f. T. d'Agr. *Piccanello.* Il peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemia.

Picaja. s. f. T. di Cuc. *Quarto ripieno.* V. Quart da limpir.

Picaja. Fig. *Masserizia.* Il pene con le altre appartenenze.

Picaja. s. f. T. de' Lavan. *Coppia, Mazzo, Puntata.* Due o più capi di biancheria appuntati insieme. In molti casi lo diciamo assolutamente per *Pezze.*

Picaja d' agnell o d' vitell ecc *Spalletta, Quarto dinanzi.* Spalla che si usa accomodarla con un ripieno e cuocerla a lesso. V. Quart.

Dolz d' picaja. *Tenero di calcagna.* Facile ad innamorarsi, ad aver compassione. Di dolce sangue.

Picanèll. V. Picaj e Piccanèll.

Picc. s. m. *Picchio, Colpo.* V. Picch.

Picc. s. m. *Volta.* Per es.:

A gnirà bén el me picc. *E verrà bene la mia volta.*

Picc picc. *Ticche, Tocche.* Modo scherz. per imitare un legger picchio iterato.

Tri picc al bell' omén. *Caramogio, Sconciatura.*

Pìcca. s. f. *Picca.* Gara, emulazione, contesa.

Picca. s. f. *Picca.* Asta con punta acuta di ferro, usata dalle fanterie prima che si usassero le bajonette inastate a moschetti nel secolo XVIII.

Picca che te picca. *Picchia e ripicchia.* Frase che suole usarsi per denotare un ripetuto percuotere, e fig. un'azione ripetuta.

Andar d' picca. *Entrare in picca.* Piccarsi, andar a gara, gareggiare.

Toèur d' picca. *Pigliar a scesa di testa.* Mettere ogni sforzo per conseguire l'intento.

Piccà. add. *Picchiato, Picchiettato, Punteggiato.* E vale anche *Picco, Punto, Tocco.*

Piccà. add. m. T. d'Agr. *Chiccolato.* Dicesi di frutta che abbiano i segni della gragnuola.

Piccà. add. m. T. di Blas. *Picchiettato.* Dicesi di stemma il cui fondo sia chiazzato di piccole macchie.

Piccà dal varoèul. *Beccato dal vajuolo, Butterato, Butteroso.* Segnato dal vajuolo.

Piccada. s. f. *Picchiato, Picchio, Busso.* Colpo dato alla porta col martello perchè sia aperta.

Piccada. s. f. *Impiccaturo, Impiccamento, Impiccazione.* Lo impiccare.

Piccada da fornar. *Tentennata.*

Piccada longa. *Picchiamento.* Picchi iterati.

Piccadén'na. s. f. *Picchiatella.*

Piccament. s. m. *Picchiamento, Battio.* Frequenza di battere.

Piccanèll d' un arloèuj. *Pallino, Gamba.* Quella parte dell'orologio alla quale si appende la catena o il nastro pe' ciondoli.

Piccant. add. m. *Piccante, Pungente, Frizzante.* Dicesi dello scrivere e del parlare.

Piccant. add. m. *Piccoso.* Che si picca. Garoso.

Piccant. *Razzante.* Aggettivo di vino che picchi o frizzi.

Piccapreda. s. m. *Scarpellino.* Quegli che lavora le pietre collo scarpello. *Tagliapietre, Lastrajuolo,* conciatore di pietre. V. Marmorén.

Piccar. att. *Picchiare.* Bussare, battere alle porte per farsi aprire, e generalmente si dice d'ogni altra cosa che si percuota e renda suono, come pure del percuotere alcuno, dargli delle busse.

Piccar. att. T. Med. *Martellare.* Dicesi del dolore che cagionano le ulceri quando vanno in putredine.

Piccar. att. T. de' Mur. *Tastare un muro.* Martellare un muro per giudicare dal suono che rende se contenga vani entro sè.

Piccar. att. T. de' Selc. *Mazzerangare.* Assodare le selci nel suo letto a colpi di mazzeranga.

Piccàr 'na cosa. *Picchiettare.* Picchiare spesso e leggermente, punteggiare.

Piccar o impiccar. *Impiccare.* Dar l'estremo supplizio.

Piccar pian pian. *Tozzolare.* (Fr.)

Piccardìa. Voce usata nella frase:

Andar in piccardìa. Fig. *Farsi impiccare.*

Piccars. n. p. *Piccarsi, Vantarsi.*

Piccars. n. p. *Pungersi in qualche affare.* Riscaldarsi dentro. *Picchieggiarsi,* gareggiarsi, prender picca.

Piccars. n. p *Impendersi.* Fig. *Sagrificarsi* Cedere forzato ad una suprema necessità che ci torni dannosissima.

Piccén. add. m. *Piccolo, Picciolo, Piccino.*

Piccén. *Minuto.* Add. di mercante che vende al minuto.

Da piccén. *Da bàmbino.* Fin dalle fasce.

In t'el me piccén. *Nel mio piccolo, me la passo* ecc.

Piccètt. s. m. *Fanciulletto, Ragazzetto.*

Picch. s. m. *Piccone.* Palo di ferro con punta quadra a guisa di subbia per rompere i sassi o disfare il selciato. V. Zapòn e Piccòn.

Picch s. m. *Picchio.* Colpo, picchiata, rumore che si fa picchiando.

Picch. s. m. *Fitta, Trafitta.* Dolore pungente, intermittente.

Picch. T. Furb. *Martora, Gatto frugato, Tanghero, Gonzo.* Un villano, un contadino.

Picch. s. m. T. di Giuoc. *Picche.* Uno de' quattro semi delle carte francesi.

Picch. s. m. T. d'Ornit. *Picchio.* Così detto dal picchiare ch' ei fa col becco negli alberi per farne uscir fuora formiche, e ve n'ha di diverse grandezze e di diversi colori. Il *Picchio verde,* il *nero, rosso maggiore* e il *rosso minore.*

Picch da giaronén. *Mazzeranga.* (Botta) Fusto di legno cilindrico che ha una salda ghiera di ferro dappiede e due maniglie da capo e serve a mazzerangare i selciati.

Picch d' san Pasqual. *Il campanel della morte.* Ubbia della plebe che crede dover morire se nella mezza notte sente batter tre volte nel muro a capoletto.

Picch muradòr. T. d'Ornit. *Cerzia murajola, o Picchio murajolo.* Uccelletto poco più grosso d'una passera, che sale sopra le muraglie e si ciba d'insetti. È la *Thicodroma muraria* Bonaparte.

Pich pich. V. Picc picc.

Picchè. s. m. *Basino trapunto, Coltroncino d' Inghilterra.* Specie di bambagino detto anche da' Fior. *Picchè.*

Picchè. s. m. T. di Giuoc. *Picchetto.* Giuoco di carte in cui si tengono a conto la numerazione, la sequenza, ossia sequela per ordine delle carte, e le quattro simili de' quattro pali o semi (ronfi).

Picchè. add. T. di Cuc. *Lardellato.* Per esempio:

Vitell picchè. *Bracciuola lardellata,* cioè fetta di vitello, addobbata con lardelli.

Picchètt. s. m. T. degli Ing. *Piuolo.* Palicciuolo che piantano tracciando le opere a farsi. *Caposaldo,* punto stabile fissato in qualche fabbrica per riscontro della livellazione.

Picchètt. s. m. T. Mil. *Picchetto.* Staccamento di soldati, che serve di rinforzo, occorrendo, a quelli che sono di guardia.

Picchètt in t'i did. *Unghielle.* Stupor doloroso delle dita cagionato da freddo eccessivo.

Picchètt muradòr. T. d'Ornit. *Pecciotto.* Nome che si dà in Toscana al Picchio piccolo o cinerino ossia al *Picus minor* Linn.

Picci picci. *Billi billi, Bille bille.* Voce colla quale si chiamano i pulcini.

Piccia. Terza persona dell'indicat. pres. del Verbo Picciàr. (*Picchiare*) usata nella frase:

Piccia, dai e martela. *Picchia e ripicchia.* Frase che suol usarsi per denotare figurat. una lunga insistenza nel vincere un ostacolo.

Picciaciòzza. s. f. *Fischio da Pulcinella.* (Baretti Frusta) *Linguetta?* Specie di sampogna formata di due lamine di latta o meglio di madreperla con-

vesse dalla parte interna donde combacciano e intraversate da un nastro, che agitato dal fiato manda quella specie di fischio che suole figurar la voce della maschera Pulcinella.

Picciàr. att. *Picchiare.* Battere, dar delle busse, percuotere.

Picciàr. att. Fig. *Attaccar l' uncino, Macinare.*

Picciàr i sold. *Slazzerare.* Snocciolare, sgattigliare, sborsar danaro.

Piccinén, piccinètt. *Piccinino, Picciolello, Picciolino, Picciolello, Tantino.* « Me l' insegnò mia madre che ero tantino ». (Nelli).

Picciòrla. s. f. *Piccolezza.* Corbelleria, bagatella, frascheria, cosa da nulla, o di poco pregio. Vale anche scherz. *Garzoncello, Fanciulletto, Bimbo* ecc.

Piccoèur. s. m. (dal Franc. Piqueur) *Battistrada.*

Piccol. add. m. *Piccolo.* V. Piccén.

Piccol. s. m. *Camerierino.* Garzoncello che assiste i camerieri d' albergo.

Piccolèzzi. s. f. *Piccolezza, Fievolezza,* ed anche *Ciamengola, Bazzicatura.*

Piccòll. s. m. *Picciuolo, Pedicciuolo.* Gambo di frutte, di foglie o simili. — Quello delle ciriegie dicesi più propriamente *Grappa.* Quello dell' uva *Gambo,* e quello de' fiori *Stelo.*

Zugar a piccòll. *Fare alla grappa.* Giuoco fanciullesco pel quale presa da ciascuno de' giuocatori una ciliegia e intrecciatine i picciuoli li tirano a sè e quello che primo rompe il picciuolo dell' avversario vince le ciliegie.

Piccòn. s. m. *Piccone.* Strumento di ferro da romper sassi o far altri lavori.

Piccòn. s. m. T. de' Selc. *Mazzeranga.* V. Picelr.

Piccòn da muradòr. *Zappone.*

Piccottà. add. m. *Picchiettato.* Picchiato di più colori.

Piccottà dal varoèul. *Butterato.* V. Piccà.

Piccottàr. att. *Picchiettare.* Picchiare spesso e leggermente, altrimenti *Punteggiare.*

Picòzz. s. m. T. di Vet. *Picozzi.* Così chiamansi quei due denti incisivi che trovansi nel centro dell' arcata dentale.

Piegar. att. T. de' Pitt. *Panneggiare.* Imitazione della piegatura naturale de' panni. V. Pigar.

Piègh. s. m. *Piego.* Plico di lettere o scritti.

Piela. s. f. T. Bot. *Abete bianco, Pino bianco, Zampino.* Specie di pino montano chiamato da Linn. *Pinus abies* del cui legno si fanno molti lavori nelle case. V. Pén. *Larice,* È una specie di abete nativo delle alpi il cui legno resistente all' acqua serve per far porte ecc. È il *Pinus larix* L.

Bosch d' pieli. *Abetaja.*

Va zugar a la piela va! *Va giuoca ai noccioli tu!* Si dice a chi non sa giuocare e non sel crede.

Pién. s. m. *Ripieno, Intriso.* Mescolanza di diverse carni o solamente d' erbe, uova ed altri ingredienti che si caccia in corpo de' volatili o in altro carname.

Pién. add. m. *Pieno.* Ripieno contrario di vuoto.

Pién. add. m. *Pienotto.* Si dice delle persone o di una parte del corpo piena di carne. *Mani pienotte, Un giovane pienotto* ecc.

Pién. add. m. *Sazio, Satollo.* Cibato a sazietà.

Pién. add. m. Fig. *Ristucco.* Infastidito, annojato, stanco.

Pién aràs. *Abboccato, Rabboccato.* Pieno colmo.

Pién carcà. *Stivato.* Ripieno per ogni parte.

Pién cmè un porc. *Pieno come un buzzo.* Soverchiamente pinzo di cibo.

Pién con el còlem. *Sovrappieno.* Pieno colmo o riboccante.

Pién d' génta. *Affollato.* Dicesi di teatro, chiesa o simile, nel quale sia grande popolo.

Pién zèpp. *Pieno zeppo, Pinzo.* Pienissimo.

Averen pién i fus, il scattli, la buzra, i minciòn ecc. *Essere stufo, sazio, infastidito, annojato.*

Pienètta. s. f. *Pienerella.* Piena discreta di gente.

Pienèzza. s. f. *Pienezza.* Astratto di pieno. Sopprabbondanza.

Pienèzza de stòmegh. *Replezione.* Gravezza di stomaco, sopracarico di cibo o indisposizione cagionala da eccesso di bere o di mangiare.

Pienèzza d' stòmegh voèud. Fig. *Fame.*

Pienissim. avv. *Pienissimo, Riboccante.* V Sòra. (andar)

Pién'na. s. f. *Piena, Fiumana, Fiumaja.* Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi detta da' Toscani anche *Trabocco.* (B. L.)

Pién'na. s. f. *Piena,* cioè moltitudine di popolo.

Pién'na. s. f. *Calca, Piena.* Concorso affollato di spettatori al teatro.

Pién'na. add. T. di Vet. *Pregna.* E dicesi di bestia. Bassamente dicesi anche di donna incinta.

Portà zo da la pién'na. *Fluitato.*

Pienòtt. add. m. *Pienotto.* Alquanto pieno.

Pienòtta. s. f. *Affluenza.* Concorso numeroso di persone in un luogo.

Pietà. s. f. *Pietà, Compassione.* Ma *pietà* è disposizione d'animo a misericordia. *Compassione* è dolore dell'altrui pena.

Far pietà. *Muovere a pietà.*

Pietòs' add. m. *Pietoso.*

Pièrt. (A) *Alla rinfusa.* Confusamente, indistintamente.

Toèur su a pièrt. *Prendere alla mescolata,* cioè grandi e piccoli. Il *Pelemèle* de' Franc.

Piev. s. f. *Pieve, Pievania.* Chiesa parrocchiale che ha sotto di sè priorie e rettorie per lo più di ville e castella. *Pievano* capo di pieve.

Pièzz. s. m. T. de' Calzett. *Pezzi di commodo.* Le due appendici delle gemelle che difendon la mano nel maneggiare il telajo da calze.

Piff. T. de' Cavall. *Pezzato.* Agg. del mantello di certi cavalli. V. Pzà.

Piffanìa. s. f. *Epifania.* Giorno festivo che si celebra il 6 Gennajo e vale propr. *Apparizione.* V. Pasquètta.

Piffanori s. m. *Berrettone.* Specie di berretto portato dalle donne verso il 1770 così volente la moda, che somigliava ad una mitra bicorne.

Piffer. s. m. *Piffero.* Strumento da fiato, e si dice anche di chi lo suona.

Far dai pìffer d' montagna. *Far come i pifferi di montagna che andavan per suonare e furono suonati.* Andar per dare e toccare. Andar per l'uovo e lasciarvi la gallina.

Sonar el pìffer. *Pifferare.*

Piga. s. f. *Piega.* Raddoppiamento di panni, drappi, carta o simili, in loro stessi. E si dice anche della riga che s'imprime nella cosa piegata. *Accostolatura,* la piega falsa che fanno talvolta i panni nella gualchiera.

Piga. s. f. T. de' F. Ferr. *Inginocchiatura.* V. Pigadura.

Piga. Fig. *Avviamento.* Piega.

Piga del linzoèul. *Roverscina, Rimboccatura.* Quella rivolta che si fa a capo del letto con il lenzuolo che sta di sopra.

Piga morta. T. di Stamp. *Ladro.* La piega di un foglio di carta non istesa a dovere prima di porlo in torchio, per cui vi rimane uno spazio bianco quando si stende, e la stampa rimane interrotta. V. Orcén'na.

Ciappar la piga. *Pigliar il garbo.*

Far la piga. *Far la rimboccatura.* Rimboccar le lenzuola.

Pigà. add. m. *Piegato.* Messo in pieghe. *Inginocchiato,* dicesi di ferro o simile piegato alquanto sopra di sè. *Curvo,* dicesi ciò che non è retto. *Inclinato,* ciò che pende, e dicesi anche *Chino.* Dicesi *Declive* un piano che penda.

Pigà. Fig. *Indotto, Ridotto.* E dicesi di chi rifiutandosi a fare una cosa vi si determina con buone ragioni o colla forza.

Pigada. s. f. *Piegatura, Piegamento.* L'atto del piegare.

Pigada. add. *Piegata,* da piegare.

Pigadèll o cavallètt. *Piegatello.* Pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo, che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell'aprire.

Pigadén'na. s. f. *Piegatina.*

Pigadòr. s. m. *Piegatore.* Che piega.

Pigadòr. s. m. T. degli Org. *Mazza da canne.* Stanga ben arrotondata e liscia sulla quale si piegano le stoffe o lastre delle canne da organo.

Pigadòra. s. f. T. de' Squer. *Piegatoja? Inarcatoja?* Strumento composto di

due *travicelli* e di due *traverse* calettate alternamente ne' primi, e serve a dare la curvatura alle tavole del cassero de' navicelli.

Pigadòra. s. f. T. degli Org. *Spina.* Sorta di cilindretto che serve per far le ance da canne.

Pigadura. s. f. *Piegatura, Piegamento.* La piega della cosa piegata.

Pigadura. s. f. *Fognatura.* Piegatura mal fatta.

Pigadura. s. f. T. Chir. *Arcuazione.* Incurvatura delle ossa.

Pigadura. s. f. T. de' Coltell. *Calcagno.* Quella parte delle forbici che rivolta fa molla.

Pigadura. s. f. T. de' F. Ferr. *Inginocchiatura.* Piegatura di un ferro.

Pigadura. s. f. T. de' Squer. *Allunamento.* La curvatura che si dà al ponte delle navi, per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa e verso prua; e serve al pronto scolo ed esito delle acque cadenti sopra di esso per gli ombrinali.

Pigadura del garètt. T. di Vet. *Piegatura del garetto.* Chiamasi così la sua parte anteriore.

Pigadura dla carta. *Dosso.* La parte opposta alle barbe de' fogli.

Pigal. s. m. *Pannocchia.* La spiga del grano turco con soli i grani attaccati allo spigaccio (gandòl).

Pigal vestì. *Spiga.* La pannocchia del grano turco vestita delle sue glume o foglie (scartocc).

Pigalètt. s. f. *Pannocchiella.* o Piccola spiga di grano turco.

Pigalòn. s. m. *Pannocchione.* V. di reg. Grossa pannocchia. Fig. *Spilungone* ed anche *Lasagnone.* Uomo goffo, inerte.

Pigar. att. *Archeggiare.* Torcere a guisa d'arco.

Pigar. att. T. de' Capp. *Incrociare.* Piegare in più versi le falde de' cappelli nell'imbastitura.

Pigar att. T. di Gualch. *Metter in pieghe.* V. Infaldar.

Pigar. att. T. de' Legn. *Piegare.* Dare alle foglie d'impiallacciatura le piegature dell'opere che rivestono.

Pigar. att. T. degli Squer. *Incurvare.* Far curva per forza una tavola od altro simile per mezzo della così detta piegatoja.

Pigar il lastri. T. degli Org. *Formar le canne.* Dare alle stoffe o lastre delle canne la forma tubulare per saldarle.

Pigar il lati. T. de' Stagn. *Piegar le latte.* Foggiarle al vario uso.

Pigar la carta. T. di Cart. *Formare i quinterni.* Aquidernare la carta raccolta nello spanditojo.

Pigar la roba. *Piegare, Ripiegare.* Parlandosi di panni, tele, carta o simili, vale porle a più doppi in certo ordinato modo.

Pigar un capell. T de' Capp. *Spianare.* Dare al cappuccio già informato e tinto, la piegatura ferma e stabile della tesa, e trasformarlo così in cappello.

Pigar von. *Svolgere.* Persuadere uno.

Pigars. n. p. *Piegarsi.* Curvarsi, volgersi o torcersi da qualche parte. e figur. *Avvilirsi, Umiliarsi. Cedere*, acconsentire.

Pigars n. p. T. d'Agr. *Ricadere.* Dicesi del non sostenersi il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza. V. Azaquars.

Pigazz. s. m. *Picchio.* V. Picch.

Pigazz, minciòn. *Bamboccio.* Uomo semplice, soro.

Pigazz verd con la testa rossa. *Picchio verde.* Sorta di picchio detto volgarmente *Picchio gallinaccio.* Il *Picus viridis* L.

Pigazzèn'na. s. f. T. d'Ornit. *Picchio, vario o sarto, Gazzera.* Uccello che ha la coda rossa a tutti noto, detto da Linn. *Picus major.*

Pighèll. s. m. T. degli Arg. *Spina.* Ancudine ad arco che serve a dar forma a pezzi d'oro ecc. che si vogliono render convessi.

Pighèn'na. s. f. *Piegolina.* Piccola piega.

Pigher. add. *Pigro, Inerte, Poltrone, Neghittoso.* Ma chi è *inerte* fa adagio e male; chi è *pigro* fa adagio e a stento. Il *poltrone* ama l'ozio unito alla mollezza; il *neghittoso* fugge la fatica.

Dvintar pigher. *Impigrire.* Annighittire, Appigrare. (Cavalca)

Pighètta. s. f. *Pieghetta, Piegolina.* Piccola piega.

Far dil pighètti. *Piegolinare.*

Pighi. s. f. T. de' Pitt. e Scult. *Pannatura, Panneggiamento.*

Pighi. s. f. T. degli Addobb. *Rivolte.* (Dati) Le pieghe artificiali che si danno alle ricadute de' parati.

Pighi. s. f. T. de' Cuoj. *Attaccature.* Ripiegature delle pelli dalla parte della carne quando sono secche.

Pighi. s. f. T. de' Sart. *Grinze, Crespe, Rialti.* Que' rilevati che fanno gli abiti male addatti alla persona.

Pighi falsi. *False pieghe.* Dicono i sarti quelle che usano fare ne' gheroni degli abiti per coprire lo sparato delle tasche.

Pighèo. s. m. *Pigmeo.* Piccinaco. V. Nanén.

Pign. s. m. *Pegno, Presto.* Ciò che si dà al creditore per riaverlo pagato il debito. *Cauzione,* la cosa o i titoli che si danno a sicurezza di una fatta promessa. V. Sigurtà.

Pign. s. m. T. di Giuoc. *Premio.* Quell'oggetto che in certi giuochi fanciulleschi si dà a chi vince la sorte.

Donna da pign. *Impegnatrice, Impegnatoja?* Che porta per altri le robe al presto.

Far pign. *Prestare sul pegno.* Usureggiare sui pegni.

Metter in pign, Dar in pign. *Impegnare.* Mettere o dare in pegno.

Pigna. s. f. *Pina.* V. Pignola.

Pignagnàgna. s. m. *Posapiano.* Santagio, tentennone, ciondolone. Ed anche un *Acqua cheta,* un chetone, un tranquillone. = *Pulcigrullo,* persona fredda, irresoluta, indifferente.

Pignèsa. s. f. T. Furb. *Danaro.*

Pignoccada. s. f. T. de' Confort. *Pinocchiata di Perugia.* Sorta di pasticcetto o confezion di pinocchi.

Pignola. s. f. *Pina.* Il frutto del pino. *Strobilo,* dicesi il pericarpo duro tralle cui squame legnose son serrati i nocciuoli che contengono il pinocchio.

Pignolar. T. Furb. *Pelare.* Dicesi delle pedine che vivono rovinando chi loro incappa nelle mani.

Pignoli. s. f. *Pine?* Que' vasi che si pongono tra candeliere e candeliere in sugli altari durante la quaresima, a vece di quelli di fiori finti che vi si pongono nel resto dell'anno. Essi raffigurano appunto una pina.

Pignòn. s. m. T. d'Agr. *Gregna, Crocetta.* (Aret.) Fascio di biade secche il quale si forma unendo insieme cinque covoni.

Pignorà. *Staggito, Gravato.* Sequestrato.

Pignoramènt. s. m. *Gravamento.* Atto che fa l'esattore della giustizia nel torre il pegno al debitore. Ne' Bandi Leopoldini dicesi anche *Staggimento reale o mobiliare.*

Pignorar. att. *Staggire, Pegnorare.* Sequestrare, fare staggina o pegnoramento. *Gravare,* fare un gravamento.

Pignorazión. s. f. *Staggimento, Sequestro, Pegnoramento, Gravamento.* L'atto dell'esattore della giustizia nel torre il pegno al debitore.

Pigolòtt. s. m. *Merciajuolo ambulante, Merciaiuolo in giro.* Merciajo che col botteghino sulle spalle pratica i mercati, le sagre ecc. V. Merzàr.

Pigòn. s. m. *Gala, Digiuna.* Striscia di tela raccrespata o trapunta che si mette per ornamento allo sparo da petto delle camicie da uomo.

Pigòn'na. s. f. *Piegona, Piegone.* Grande piega.

Pigor. s. m. T. Furb. *Zingaro.*

Pigòta. s. f. *Fondello.* V. Pirlén'na o Cigota.

Pigrizia. s. f. *Pigrizia, Pigrezza.* Lentezza nell'operare, ma propr. la *pigrizia* è tutta nel volere, la *pigrezza* nella naturale crassezza.

Pigrizia. s. f. Fig. *Posapiano.* Dicesi scherz. di chi va adagio come se avesse i pie teneri.

Pigrizia vòèut del brod? *Messere, sta a sedere.* Modo scherz. con cui si rinfaccia ad uno la sua infingardaggine.

Pilada. s. f. T. de' Polv. *Carica.* La quantità di polvere che si pone ogni volta in un mortajo.

Pilar. V. Brillar el ris.

Pilàster. s. m. *Pilastro.* Parte dell'edifizio, sulla quale si reggono gli archi.

Pilàster. s. m. T. de' Salin. *Pilieri.*

Massicci di ghisa che servono di sostegno alle caldaje delle saline.

Pilastrada. s. f. *Pilastrata.* Quantità di pilastri: sito dei pilastri.

Pilastràzz. s. m. *Pilastraccio.* Pegg. di pilastro.

Pilastrén. s. m. *Pilastrino, Pilastrello.* Piccolo pilastro.

Pilastrén. s. m. T. de' Forn. *Fittone.* Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace e che fiancheggia i caldatori.

Pilastròn. s. m. *Pilastrone.* Grande pilastro. V. Pilòn.

Pilat. *Pilato.* Nome propr. usato fra noi ne' seguenti dettati.

Far chè Pilat. Vale *Lavarsi le mani d' una cosa.* Non se ne impicciar più, non voler tenerne più conto, non voler più briga.

Mandar da Eròd a Pilat. *Mandar da Erode a Pilato, Abburattare.* Mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere.

Parèr la serva d' Pilat. *Essere una sciammanata, Parere una manimorcia.* Dicesi di donna sciatta e sudicia ne' panni e nella persona.

Pilè. add. di *Zucchero fioretto.* V. Zùccher.

Pilì Pilì. *Ani, Ani.* Voci colle quali si chiamano i polli.

Pilièr. s. m. T. de' Cavall. *Pilieri.* Piuoli di legno piantati nella sala della cavallèrizza che servono per attaccarvi il cavallo onde avvezzarlo a temere il castigo della frusta.

Pilla. s. f. *Pila.* Vaso di pietra o simile, di figura per lo più quadrangolare, per uso di tener acqua o altre cose liquide. *Pila dell' olio, Pila dell' acqua santa, Pila da abbeverare le bestie* ecc.

Pilla s. f. T. di Cart. *Pila.* Ciascuno di que' vasi o recipienti di materiale in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricarne la carta. Ve n' ha di tre sorta e così:

Primi pilli . . . *Pile a cenci,*
Secondi pilli . . *Pile a ripesto,*
Ultimi pilli . . . *Pile a sfiorato.*

Le prime hanno in fondo una piastra di rame per resistere ai colpi dei mazzi le cui testate sono armate di punte di ferro. Le seconde non differiscono dalle prime se non nell' uso. Le terze non hanno le teste de' mazzi armate di punte di ferro. Hanno le seguenti parti ciascuna.

Cassi . . . . . *Fianchi.*
Piastra . . . . *Piastra, Fondo.*
Ramada . . . . *Trincarello.*
Tela . . . . . *Tela.*

Pilla. s. f. T. di Gualch. *Pozzetto.* Recipiente in cui si mette il panno per sodarlo.

Pilla. s. f. T. de' Legn. *Carega.* Catasta di pezzi di legno, doghe ecc. sciolti, che si soprappongono a due a due alternativamente ai lati opposti per farli disseccare.

Pilla. s. f. T. de' Polv. *Pila.* Pezzo di legno molto grosso nel quale si scavano i mortai de' mulini della polvere da fuoco. Dicesi *Mortajo,* la cavità sferica praticata nelle pile entro la quale si pone la polvere da fuoco quando si sottopone all' azione de' pestelli. Ha:

Bocca . . . . *Collo.*
Linguètta . . . . *Linguetta.*
Spondi . . . . *Fianchi.*

Pilla a zilinder. T. di Cart. *Cilindro.* Grande pila ovale dentro la quale un cilindro di ferro girante sul proprio asse orizzontalmente squassa nell' acqua i cenci marciti, li riduce in pasta, e li imbianca, se pur ciò non si vuol fare nel casciotto. Consta di

Cantonaj . . . *Canti.*
Ciavghètti . . . *Chiavichette.*
Fond. . . . . *Fondo.*
Montàlt . . . . *Sprone.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Spondén'ni. . . *Fianchi.*

Pilla da molètta. *Truogolo.* Vaso quadrangolare di pietra in cui si raccoglie l' acqua che cade dalla ruota dell' arrotino.

Pilla d' pezzi. *Pilata.* Quel monte di pezze di panno che può capire lo strettoio.

Pilla d' rud. *Letamajo, Monte di spazzatura.* (Fr.) Massa o ammasso di letame.

Pilla d' sass, d' quadrej. *Muriccia, Macia.* = Dicesi *Scandiglio* a quella massa ridotta in quadro per fissarne il prezzo. V. Pilonàr.

Pilla d' volta. *Colonna voltiana.* Macchina a modo di colonna, composta per lo più di piastre rotonde di zinco e di rame messe una sopra l'altra alternativamente, intermezzate da un pezzo di cartone bagnato di acqua salata e calda, e serve per produrre una corrente eletrica perenne.

Prima pilla. T. di Cart. *Pila a cenci.* V. Pilla.

Seconda pilla. T. di Cart. *Pila a ripesto.* V. Pilla.

Ultma pilla. T. di Cart. *Pila a sfiorato.* V. Pilla.

Pillada. s. f. V. Pilada.

Pilola. s. f. *Pillola.* Piccola pallottolina medicinale, di varie sostanze. Fig. *Amarezza, Dispiacere.* V. Bcòn e Pignola.

Pilola d' cusén'na. Scherz. *Polpettine,* e per estens. *Vivande ghiotte.*

Pilòn. s. m. *Pietrone, Sassone.* Grossa pietra o sasso. *Ciottolone,* Fig *Tedesco.*

Pilòn. s. m. T. de' Mur. *Pila, Piliere.* Pilastro de' ponti, su cui posano i fianchi degli archi. Pilastroni. Si noti che *Pilone* vuol dire un pilastro di forma non quadra, o che ha smussi i canti, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole.

Pilòn. s. m. T. de' Polv. *Pestello.* Travicello quadrato la cui estremità inferiore termina in cilindro, con una traversa o dente nel mezzo, il quale sollevato dalla leva dell'albero si alza e ricade nella pila, e schiaccia la polvere.

Pilonar. att. T. de' Mur. *Scandigliare.* E dicesi del ridurre i sassi a scandiglio, che è una massa così disposta da poterne rilevar la misura cubica e quindi calcolarne il prezzo.

Pilott d' legna. *Catasta.* Massa di legna da ardere di metri cubi 22, 363 più specialmente usata in commercio nel Piacentino.

Pilotta. s. f. *Pilotta?* Nome del magnifico edificio che contiene in Parma la R. Accademia di Belle Arti, il Teatro Farnese, la Biblioteca, l'Archivio di Stato e il R. Museo. Fu costrutta tra il 1585 e il 1630, è così detta dal tenersi nel cortile detto *guazzatoja* il giuoco della *Pilotta.*

Pilòcch. s. m. T. Furb. *Birro, Gendarme.* Agente della forza pubblica.

Pimperimpàra. Agg. scherzevole di una polvere immaginaria. V. Polvra del pimperimpàra.

Pimpén. Voce usata nella frase fanciullesca:

El sior pimpén ecc., cioè *Niente, Nessuno.*

Pimpinaga. s. f. *Tentennone.* Colui che nelle sue operazioni è irresoluto, risolve adagio e conclude poco. V. Pignagnàgna.

Pimpinela. s. f. T. Bot. *Pimpinella, Salvastrella.* Erba che si coltiva negli orti per unirla alle insalate di mescolanza ed è propr. il *Poterium sanguisorba* L.

Pincajòn. s. m. *Spilungone.* V. Pertgalòn.

Pindént. s. m. *Pendente.* Giojello o simile ornamento che si porta appeso agli orecchi. V. Orcén e Pirén. Ne' Bandi Leopoldini son detti in genere *Pendagli, Ciondolini.*

Pindént d' zresi. *Ciocca,* e se di altre frutta dicesi *Piccia.*

Pindòn. s. m. *Pendaglio.* Fornimento di cuojo che serve per allacciarsi la spada alla cintura. *Cinciglio, Pendone,* dicesi *Ferretto* quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.

Pindòn da carrozza. *Cordoni.* Quei fiocchi che son posti dietro le carrozze per ritegno dei servitori.

Pinf e Ponf. *Tinfe Tanfe.* Voci scherz. imitanti il suono delle busse. V. Tinf Tonf.

Pinghèla o Rana. s. m. *Buffetto.* Colpo che si dà con un dito accomodato in guisa di molle al dito pollice, lasciandolo scoppiar con violenza al luogo dove si vuol colpire.

Pinghèla. s. f. T. de' Cac. *Biscottino.* Colpo che il caciajo dà col dito medio che scatta dal polpastrello del pollice sulla superficie del coagulo del caccavo per giudicare dalla bolla che si solleva se il coagulo è regolare.

Pingol. (dal Franc. Epingle). *Chiodo di Parigi.* V. Péngol.

Pinola. Idiot. per Pilola. V.

Poca pinola. *Ella è una fava! Cancheri!* Specie di esclamazione.

Pinsàr. att. T. dei Cappell. *Svanare.* Levare colle mollette o col rasojo i peli vani dei cappelli.

Pinsèr. V. Pensèr.

Pintazza. s. f. Fig. *Beone, Briacone* e sim.

Pintén'na. *Fiaschetto.* V. Pénta.

Pinzètta. s. f. *Pinzette.* Strumento di ferro o d'acciajo che si allarga o si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. Alcuno le chiama *Mollette.* Quelle de' chirurghi sono per lo più *Pinzette dentate.*

Pinzètta. s. f. T. de' Barb. *Molletta.* Sorta di molle che ha le mascelle taglienti e serve per levare i capelli bianchi.

Pinzètta. s. f. T. de' Gioj. *Castelletto.* Strumento di ferro che serve a bucar pietre dure o a lavorarle.

Piò. s. m. T. d'Agr. *Aratro.* V. Pioèud.

Piò da semnar. *Aratro sementino,* ed anche assol. *Sementino.* L'aratro più stretto e più piccolo che si adopera per seminare.

Piò piò. *Piare.* Lo sgallettare o pigolare de' pulcini.

Pioccén. s. m. *Pidocchietto, Pidocchino.* Piccolo pidocchio. *Cria* (V. Aret.). Dicesi la lendine allorchè incomincia a svilupparsi in pidocchio.

Pioccén. s. m. *Squartapiccioli.* Uno che la guarda troppo per le minute.

Piocciada o Piocciarìa. s. f. *Pidocchieria.* Spilorceria, grettezza, estrema avarizia. E si dice anche *Pidocchieria* d'una cosa di poco momento, di poca importanza. Corbelleria, bagatella, picciolezza.

Piocciara. s. f. *Morbo pedicolare,* e dottr. *Ftiriasi.*

Piocciarìa. s. f. Fig. *Cenciame.* Quantità di cenci o di abiti vili.

Piocciaroèula. s. f. *Chiazza.* Macchia talora con crosta o di volatica, e di rogna, o d'altro malore che esca fuori della pelle. *Bronze* chiamano i fiorentini quelle bollicelle prurignose che nascono in varie parti del corpo. Flemma salsa, rogna secca.

Piocciòn. s. m. *Pidocchiaccio.* Pegg. di pidocchio. *Gran pidocchio* accresciut.

Piocciòn. s. m. Fig. *Tritone.* Sbricio, povero. *Pidocchioso, Piattoloso,* che è pien di pidocchi. *Scorticapidocchi, Mignatta, Spilorcio,* Avarone

Piodàr. s. m. *Aratolajo.* Legnajuolo che fa aratri ed aratoli.

Pioèucc. s. m. T. d'Entom. *Pidocchio.* Insetto schifoso, più degli altri biancastro, che trovasi sulle vesti e sulle carni scoperte delle persone sordide. È il *Pediculus humanus* Linn.

Pioèucc. s. m. T. de' Pitt. *Bucce.* Que' frammenti di buccia o crosta de' colori che non essendo stati ben stritolati sotto la mestica restano agglobati e rilevanti sui dipinti a guisa d'insetti.

Pioèucc arfatt. *Asino risalito.* Dicesi di poveri superbi per essere saliti in alto stato, che i Toscani dicono dispreg. *Pidocchio rivestito.*

Pioèucc da fava. *Gorgoglione delle fave.*

Pioèucc da rogna. *Pellicello, Acaro.* Sorta d'insetto vescicolare che ha otto gambe terminate da vescichette, e che insinuandosi nella carne produce la rogna. È l'*Acarus scabiei* de' Sist.

Pioèucc da testa. *Pidocchio della testa.* Specie che vive nei capelli specialmente de' fanciulli ed è bruniccio, detto per ciò da Linn. *Pediculus capitis.*

Pioèucc di can. *Zecca del cane.* Insetto senz'ali che si trova nelle orecchie de' cani da caccia, ed è il *Crotonus ricinus* Linn.

Pioèucc dil pianti. *Afidi.* V. Mlùm e Vlùm.

Pioèucc dil rondanén'ni. *Ippobosca degli uccelli.* Insetto di color verdognolo che trovasi sui rondinotti e nei nidi delle rondini. È l'*Hippobosca avicularia* dei Sist.

Pioèucc di montòn. T. d'Entom. *Ippobosca del montone.* Sorta d'insetto senz'ali che si rinviene nella lana

dei montoni che è il *Melofago* di Latreille.

Pioèucc de pavòn. *Ricino del pavone.* Il *Ricinus pavonis* dei Sist.

Pioèucc di pizzòn. *Ricino del piccione.* Sorta di attero parassito che si rinviene tra le penne de' colombi, detto *Ricinus columbae* dai Sist.

Pioèucc pollèn. *Pidocchio pollino.* Quello che si genera indosso ai pollini, e *Pollino* in modo assoluto dicesi generalmente di quello degli animali volatili. *Ricinus gallinae,* Insetto della sezione delle *Gamase* di Latreille che ha otto piedi e mandibole.

Andar a pioèucc. *Essere pidocchioso, piattoloso, impidocchito,* pien di pidocchi.

Far i pioèucc. *Impidocchiare.*

Scortgar un pioèucc per vènder la pela. *Squartar lo zero, Tirare ad un lui, ad ogni spillancola, Scorticare una pulce per venderne la pelle.* Commettere spilorcerie, grettezze.

Tirar foèura di pioèucc. *Cavar di cenci, Cavar di fango.* Trarre alcun di miserie.

Un pioèucc. *Una tigna.* Un sordido avaro.

Pioèud. s. m. T. d'Agr. *Aratro.* Strumento rurale notissimo e proprio del nostro paese, che componesi di

Anell.	*Collare.*
Assa	*Rovesciatojo.*
Barcaroèul . . .	*Profime.*
Branz	*Stegole.*
Carrètt	*Carruccio.*
Cassa	*Cassa.*
Catapàn	*Piuolo.*
Cavicci	*Nervi.*
Coltra	*Coltellaccio.*
Cul	*Ceppo.*
Dintàl	*Dentale.*
Forcadèla . . .	*Forchetta.*
Gmèr.	*Vomere.*
Gramiaroèul . .	*Ghiera.*
Nèrev	*Nervo.*
Pertga	*Freccia.*
Proèuj	*Piuoli.*
Sagàza	*Catena.*
Scapén	*Bomberale.*
Sparadora . . .	*Guardia.*
Timpradòr . . .	*Tempra.*

Pioèuda. V. Arà.

Pioèuga. s. f. T. di Ferr. *Gavaina.* Sorta di tanaglia a bocche curvate a modo di doccia, con cui tener saldi e rivoltare in ogni senso i pezzi roventi, mentre si battono sul tasso col maglio.

Pioèuver. att. *Piovere.* Cader pioggia.

Pioèuver. att. *Acquapendere, Aver pendio.* E dicesi di tetti e sim. Spiovere.

Pioèuver. Fig. *Concorrere in folla.*

Pioèuver a pali, gnir dl'acqua a pali. *Piovere a dirotta, a orci, a secchi, a ciel dirotto, a bigonce, strabocchevolmente.* Strapiovere, rompere rovesci d'acqua furiosi

Pioèuver in qualch sit. *Piovere a paesi.* Piovere in qualche tratto solamente.

A voèul pioèuver. *Il tempo si corrompe all' acqua.*

Fnir d' pioèuver. *Spiovere.* Cessar di piovere.

Tornar a pioèuver. *Ripiovere.*

Vrer pioèuver. *Esser per piovere.*

Pioggia. s. f. *Pioggia.* Acqua che cade dal cielo. V. Acqua.

Pioggia. s. f. T. de' Razz. *Fiocca artifiziata.* Nembo di fuochi artifiziati che si alza da terra e vi ricade a mo' di neve o pioggia.

Pioggia d' fiòr. *Pioggia di fiori.* Fiori gettati dall'alto in gran quantità.

Pioggia dòra. T. Bot. *Verga d'oro.* Pianta nostrale propria de' luoghi elevati, mangiata dal bestiame finchè è giovine. È la *Solidago virgaurea* L.

Pioggia d' rizz. *Pioggia di ricci, o di anella, o di cincinni.* Innanellamento o innanellatura di capelli che sulle spalle pendano a pioggia.

Piola. s. f. T. de' Lega. *Pialla.* Strumento da legnajuoli col quale puliscono e fanno lisci i legnami. Le sue parti sono:

Cassa.	*Ceppo.*
Ferr	*Ferro.*
Mànegh	*Manico.*
Piaga	*Vano.*
Tajoèula. . . .	*Bietta o Zeppa.*

Piola. Fig. *Lira.* La nostra lira vecchia da venti centesimi.

Piola. s. f. T. Furb. *Osteria.*

Piola Arsana. T. de' Legn. *Cagnaccia.* Pialla co' manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato.

Piola da incaster. *Incorsatojò.* Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette. Ve n'ha di due specie; il maschio, che fa le incanalature, e la femmina che fa la linguetta. V. Bastòn, Forzèla e Incàster.

Piolà. add. *Piallato.*

Piolada. s. f. *Piallata.* Effetto della pialla per quanto in una volta la possano fare andare le braccia di chi l'adopera.

Piolada. s. f. *Colpo di pialla.* Colpo che altrui si dia con una pialla.

Pioladura. s. f. *Piallatura.* L'atto del piallare e i truccioli che se ne ricavano.

Piolar. att. *Piallare.* Pulire e far lisci i legnami colla pialla.

Piolèr. s. m. T. Furb. *Oste.*

Piolètt. s. m. *Pialletto.* Piccola pialla formata principalmente per lavorare piccoli lavori.

Piolètt. s. m. T. de' Gett. di Car. *Pialletto.* Sorta di pialletto che serve per ridurre a giustezza i caratteri. Ha:

Conduttòr . . . *Guida.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Vida . . . . . *Registro.*

Piolètt. s. m. T. degli Org. *Piallone.* Sorta di larga pialla colla quale si ripassano e uguaglian le stoffe delle canne che non si passano al cilindratojo.

Piolètt da pe. T. de' Fond. di Caratt. *Pialletto del canale.* Quello che serve a far il canale nel piede de' caratteri.

Piolètt da pian. T. de' Fond. di Carat. *Pianino.* Quello con cui si pianano i quadrati e si aggiustan le altezze delle lettere.

Piolètt de spala. T. de' Fond. di Carat. *Pialletto della spalla.* Quello con cui si fa lo smusso accanto all'occhio delle lettere.

Piolòn. s. m. *Piallone.* Sorta di grossa pialla.

Piomb. s. m. *Piombo.* Metallo di color turchiniccio, il più pesante tra tutti i metalli dopo l'oro. Havvi piombo nativo, galena varia, seleniurato, minio gomma, bianco o carbonato ecc.

Piomb. s. m. T. degli Arg. *Piombo da stampare.* Grossa massa di piombo che sottoponesi ai pezzi che s'hanno a incavare col pirello o stampo, a colpi di martello.

Piomb da banch. T. de' Stagn. *Piombo a banco.* Disco di piombo sul quale lo stagnajo impronta collo stampo la latta o collo stampo, a taglio la fora *Piombetto.*

Piomb da boètta. *Stagnuolo.* Foglia di stagno entro la quale si accartoccia il tabacco in farina.

Piomb da finestri. *Piombo tirato,* o *da finestre.* Quelle laminette di piombo, con infossamento sui lati, che servono ad armare i vetri delle finestre.

Piomb da muradòr. *Perpendicolo, Piombo.* Strumento composto di un *Filo* e di un *Piombino* che serve per dare a lavori una posizione verticale.

Piomb da rei. *Piombini.* Piombi attaccati alla rete da pescare della *Giacchio.* V. Zàcch.

Esser a piomb. *Piombare.* Corrispondere col di sopra il di sotto a linea retta perpendicolare. Essere a piombo.

Esser zo d'piomb. *Uscir di piombo.* Uscir di perpendicolo.

Metter a piomb. *Piombare.* Riscontrare col piombo se una cosa sia a perpendicolo.

Pés chè 'l piomb. *Piomboso.* Gravante come piombo.

Piombagina. s. f. *Piombaggine.* Nome volgare del carburo di ferro e del solfuro di molibdeno.

Piombagina. s. f. T. Bot. *Piombaggine, Dentelleria, Erba di S. Antonio.* Pianta orionda dei paesi caldi d'Europa ed ora comune tra noi. È dotata in tutte le sue parti di eccessiva acredine, per cui la sua radice veniva usata nella cura dei cancri ulcerati e della rogna. È la *Plumbago Europaea* di Linn.

Piombàr. att. *Piombare.* Cader le cose furiosamente da alto.

Piombàr. att. *Spiombare.* Esser peso come piombo.

Piombàr. att. T. de' Fun. *Aniugliare.* Unire l'estremità di due corde, intralciando i loro trefoli in modo, che sembrano una corda sola.

Piombàr. att. T. de' Mur. *Impiombare.* Vedere col piombo se una cosa è parallella, o da qual lato penda. *Archipenzolare,* piombare coll'archipenzolo.

Piombén. s. m. *Dado.* Quadruccio di piombo col quale i suonatori d'organo tengono abbassato un tasto, soprapponendoglielo in vece delle dita, per avere la continuazione di una voce.

Piombén. s. m. T. d'Orn. *Ispida, Martin pescatore, Santa Maria.* Uccello di cui si dice che la pelle conservata insiem colle penne sia un possente riparo dalle tignuole. Ha le gambe rosse e corte, ed il becco lungo. È l'*Alcedo ispida.* Linn.

Piombén. s. m. T. de' Passam. *Piombini.* Cilindretti o pallini di piombo che servono a passamanai a tesser trine e cordelle.

Piombén. s. m. T. di Vet. *Grigio d'ardesia.* Sorta di mantello grigio scuro senza il riflesso del quale è azzurognolo e analogo al colore della lavagna.

Piombén. add. m. *Piombino.* Piombato, di color di piombo.

Pionièr. s. m. T. Mil. (dal Fr. Pionnier). *Guastatore, Spianatore.* (Botta) Marrajuolo.

Piopa. s. f. T. Bot. *Pioppo, Pioppa.* Pianta nota della quale si conoscono molte specie. La più comune tra noi è la *Piòpa pén'na o piràra.* V.

Piopa. s. f. *Polpa o Carne di petto,* e dicesi per lo più della carne bianca del petto de' gallinaccei.

Piopa bianca o da bosch. T. Bot. *Pioppo bianco, Albarello.* Il *Populus alba* di Linn. V. Albaròtt.

Piopa penna o pirara. T. Bot. *Pioppo cipressino, Pioppo piramidale.* Specie di pioppo che s'alza a modo del pino o del cipresso. Il *Populus fastigiata* di Linn.

Piopén'na. s. f. T. Bot. *Pinchero de' fossi.* Pianta comune in tutti i prati palustri; è astringente, acre e perciò rifiutata dalle bestie, e più dalle pecore ch'ella fa abortire. È l'*Equisetum palustre* Linn.

Piopà. add. m. *Appioppato.* Posto a pioppi e dicesi di luogo piantato a pioppi.

Piopara. s. f. *Pioppaja.* Luogo piantato di pioppi.

Piosèll. s. m. T. di Vet. *Guidalesco inciprignito.* Guidalesco per istrapazzi o per cure mal consigliate ridotto ad un grado estremo di esasperamento.

Piota. s. f. T. de' Barc. *Foderatore.* Colui che guida per i fiumi i foderi, cioè le travate di legnami collegati insieme.

Piota. s. f. T. Mil. *Boccone.* Piota staccata dalla terra e tagliata della grandezza del pezzo entro il quale si vuol porre in vece di palla.

Piotla, piotlòn. *Belone, Bietolone,* che si lagna sempre. *Santagio, Posapiano,* che va lento nelle sue faccende.

Piotlar. att. *Ninnolare, Baloccare.* Perdersi in cicalecci o cose da nulla; non la rifinire.

Piovana. s. f. *Piovana, Acqua piovana.* Acqua di pioggia.

Piovènt. s. m. *Pendio, Acquapendenza.* Si dice della pendenza d'un tetto per la quale colan le pioggie cadute sul medesimo.

Pioventàn. T. de' Matton. *Bùteri.* Mattoni buterati dalla pioggia caduta sopra di essi sull'aja appena formati.

Piovòs. add. m. *Piovoso, Piovifero.* Che apporta pioggia.

Piovù. *Piovuto.* Da piovere.

Esser piovù. metaf. *Esser piovute monete,* od anche solo *Essere piovuto.* V. Gnir zò la Parma.

Piovuda. s. f. *Scossa di pioggia, Piovitura.* Pioggia non breve ne poca.

Piovudén'na. *Nembo, Scosserella di pioggia, Spruzzetto.* Subita pioggia che non piglia gran paese.

Pipa. s. f. *Pipa.* V. Pippa.

Pipada, Pipadén'na. *Fumata.* V. Fumàda.

Pipadòr. s. m. *Fumatore.* Colui che fuma, che pippa.

Pipar. att. *Pipare.* Fumare tabacco.

Pipar, a modo di gergo, *Sgranocchiare.* Mangiare.

Pipar. att. Fig. *Buffare, Russare?* Dicesi di chi dormendo mandi il fiato come se cacciasse il fumo di bocca.

Pipar. att. *Rannugolarsi.* Sollevarsi dal monte nugoli che minaccino pioggia.

Pipazza. s. f. *Pipaccia.* V. di reg. Accrescitivo e pegg. di pipa.

Pipén'na, Pipètta. s. f. *Pipina.* Piccola pipa.

Pipètta. s. f. T. de' Farm. *Storta.* Vaso di vetro da stillare, così detto dal suo lungo beccuccio annesso a picciol corpo che lo rassomiglia ad una pipa.

Pipì. *Cece.* Membrino dei bambini.

Pipì. *Billo.* Voce fanciullesca per dire *Uccello.*

Pipiorul. s. m. *Beccuccio.* Quel canaletto adunco onde esce l'acqua da' vasi. V. Grillètt.

Pipiorul. s. m. T. de' Font. *Cannella.* Quello spillo d'onde l'acqua sgorga nelle fontane.

Pipiorula. s. f. *Beveratojo.* Vasetto con becco ad uso di dar bere agli ammalati.

Pipiorula. s. f. *Poppatojo* Strumento di vetro o d'argento per cavare il latte dalle poppe delle donne, quando n'han di troppo.

Pippa. s. f. *Pipa.* Arnese da fumar tabacco o simile. Le sue parti sono:

Bocchèn . . . . *Bocchino.*

Camèn . . . . *Boccia, Camminetto.*

Canetta . . . . *Tubo, Cannuccia.*

Querc . . . . *Coperchio.*

Pippa dil braghi. *Sparato.* Apertura dinanzi delle brache in luogo di toppa o brachetta (pàta).

An valèr 'na pippa d' tabacch. *Non valere uno straccio, un biracchio, cica, nulla.* Valere un bel niente.

Tèra da pippi. *Midollo di terra.* Specie d'argilla colla quale si fanno pipe.

Piramida. s. f. T. d'Arch. *Piramide.* Nome di quegli edifici che hanno forma triangolare simile alle vere piramidi dell'Egitto.

Piramida. s. f. T. degli Oriv. *Piramide.* V. Lumaga.

Fatt a piramida. *Piramidale.*

Pirén. *Pietrino.* Nome prop. vezzeggiativo di Pietro.

Pirén. s. m. *Pera.* Specie d'orecchini così detti dalla loro forma di sottili peruzze.

Pirén. s. m. *Caraffino, Guastadetta.* Vasetto di vetro corpacciuto, con piede e collo stretto.

Pirén. s. m. T. Bot. *Madreselva rossa.* Pianta sempreverde con foglie bianche di sotto e verdi sopra, con gruppi di fiori di un bel rosso. È la *Lonicera semper virens* Linn.

Pirén d' perla. *Perle a pera.*

Pirla. s. f. T. di Giuoc. *Ruota* (B. L.). Arnese noto che consta di un *asta* bilicata che si fa girare sopra un *perno* e che segna il premio di quel bericuocolo posto sul *raggio* variamente colorato della *tavola* ove si ferma il *becco* dell'asta.

L'agh pirla. *Ha dato la volta al cervello, Suona a mattina, Ha la luna a rovescio.* È impazzato.

Va a zugar a la pirla. *Va giuocare a noccioli, Va a riporti, Va a friggere,* e dicesi a chi non sa giuocare, ne far nulla di buono.

Zugar a la pirla. *Fare alla ruota.*

Pirlada. s. f. *Volta, Giro, Frullo.* Aggiramento di cosa sopra sè stessa.

Pirlada dla ciava. *Mandata.*

Pirlar. att. *Aggirare, Volgere, Voltare, Frullare, Rotare, Girare.*

Pirlar el fus. *Torcere il fuso.* Dar la volta al fuso filando.

Pirlar cmè un guindol. *Rotare come un palèo.* Far girar uno o una cosa in giro. *Aggirar uno come un arcolajo,* vale regolarlo a suo talento.

Pirlar il ponti. T. de' Libr. *Attortigliare.* Collare le estremità de' laccetti de' libri e attorcerli per passarli a cappio ne' fori de' cartoni.

Pirlars d'attorna. *Dar la volta tonda, Voltarsi in giro,* e vale anche *Star all'erta, Darsi pensiero del futuro, Industriarsi.*

Pirlars pr'el lett, per tera. *Voltarsi pel letto, per terra, Rivolgersi, Rivoltarsi.*

Pirlén o Pirlètt. *Girlo.* Sorta di Paleo che si fa con un fondello (pirlen'na), in cui siasi infilato uno stecchetto. Da Tosc. dicesi anche *Trottolino.*

Pirlén'na. s. f. *Fondello.* Anima del bottone.

Pirlén'na d' oss. *Coppella* (Sacch. N.

137.ª). Fondello sgambato di osso o di madreperla con vari fori nel mezzo pei quali si cuce alle vesti.

Pirlén'na dl'argàn. *Valvola.* Dischetto fermato ad un filo di ferro che chiude la bocca del serbatojo delle lucerne ad olio.

Pirlén'na pr' el fus. *Fusajolo, Stracocca.* Specie di animella d'ottone o di ferro che si appone alla coda del fuso perchè aggravato giri meglio, e renda più agevole il filare.

Pirlètt. s. m. *Ciurlo.* Giramento della persona su di un solo piede.

Pirlètt. s. m. T. di Cacc. *Ganghe-rello.* La volta che fa la lepre per uscir di bocca ai cani.

Pirlètt. s. m. *Dado a paleo.* Specie di paleo poligonio d'osso con perno su cui gira e con facce numerate che fanno l'ufficio di un dado.

Pirlètt. (Zigàll del). V. Zigàl.

Pirlinar. s. m. *Ossajo.* Quegli che tra altri lavori d'osso faccia pure i fondelli. V. Torlidòr.

Pirròn. s. m. *Girlo.* Cosa che si faccia girare entro un perno per giuoco o trastullo. V. Furlòn.

Pirlòn. s. m. *Bacchettone, Santoccio, Coronajo, Picchiapetto, Gabbasanti,* cioè ipocrita, falso devoto. V. Basamdàj.

Pirlòn. s. m. *Paleo, Stornello, Fattore.* Quell'arnese per lo più di legno che i fanciulli fanno girare percuotendolo con una sferza.

Pirlòn d' na strada. *Rosta, Arganetto.* Quel piuolo, che si lascia in capo alle vie di campagna perchè non vi passino carra ne bestie grosse, e che ha in cima un largo cappello ferrato a mo' di croce e movibile.

Pirlòn. s. m. V. Cont. *Coscia, Gallone.* V. Furlòn.

Pirlonada. s. f. *Bacchettoneria, Lojoleria.* Ammonizione o lezione fatta in tono e con fine ipocritissimo.

Pirlonada. s. f. Fig. *Sciloma.* Ragionamento lungo e vano. *Biagiata, Tantafera.*

Pirœul. s. m. *Bischero.* Legnetto nel manico di certi strumenti per attaccarvi, stringerere, od allentare le corde. *Bischerello, Bischerellino* diminut.

Pirœul d' na scrana ecc. V. Proèul.

Pirolètta. s. f. T. di Ball. *Ciurlo, Passo circolare.* Quel passo che si fa movendo il corpo in giro, senza uscire dal proprio luogo.

Pirolètta. s. f. T. d'Equit. *Piroetta.* Specie di giro che fa in un luogo medesimo e della lunghezza dello stesso cavallo.

Pirolètta. s. f. T. de' Capp. *Chiave, Mastietto.* Specie di mastietto che è nel piano della forma e serve per impedire che non si sposti dal suo centro.

Pirròn. s. m. T. degli Orolog. *Pirone.* Quel piccolo pilastrino che mette in moto il martello dei grandi orologi allorchè debbon suonare.

Pirròn. s. m. T. de' Pian. *Pironi.* Que' ferri che nei clavicembali, arpe e simili si conficcano per avvoltolarvi le corde.

Pirròn. s. m. T. de' Stamp. *Puntone.* Punta della vite che dando nel dado preme il pirrone del torchio da stampa.

Pirròn. s. m. T. de' Stovigl. *Peduccio.* Strumento di forma triangolare con tre piedini, fatto di terra, che serve per tener sollalzati i vasi da cuocersi nella fornace.

Pisa. s. f. *Pisa.* Nome d'un illustre città della Toscana, del quale scherzevolmente si fa [illegible] seguente modo.

Gnir o esser gnù qui d' Pisa. *Tracollare.* Cader giù il capo per sonno, essere preso dal sonno.

El soccors d' Pisa. *Il soccorso di Messina o di Pisa.* Un soccorso che mai non giugne.

Pisis. s. m. *Pezza, Francescone* e con M. Tosc. *Moneta.* Nome di una piastra coniata a Pisa a tutti nota.

Pisolà. add. m. *Sonnovegliante.* Tra addormentato e desto.

Pisolar. att. *Sonnecchiare, Dormicchiare.* Velar l'occhio, abbandonarsi al sonno, sonnovegliare.

Pisolén o Pisolètt. s. m. *Sonnettino.* Sonno leggiere.

Far un pisolén. *Fare un chiocciolino.* Schiacciare un sonno.

Pispén. s. m. T. de' Calz. *Spighetta.* Linea di punti bianchi intorno al taceo. V' è la spighetta bianca, e la spighetta falsa, che solo è tracciata.

Pispén a cadén'na. T. de' Calz. *Catenella.* Sorta di spighetta che si fa da lato al tacco con punti allacciati.

Pissa. s. f. *Piscia, Piscio.* Orina, urina, lozio, acqua.

Pissa d' angioj. *Acqua d' angioli, Nettare.* Acqua di soavissimo odore.

Pissa d' angiol. Scherz. *Pisciaja?* Il piscio de' bimbi lattanti.

Buttar adoss dla pissa. *Scompisciare.*

Chi pissa ciar s' impippa del mèdich. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico.* Abbi pura e netta coscienza e non temere.

Far la pissa dura. Fig. *Abortire.* Sconciarsi, disperdersi.

Pién d' pissa. *Piscioso.*

Scappar la pissa. *Avere incontinenza d' urina.*

Pissacàn. s. m. T. Bot. *Piscialetto, Radichiella, Dente di leone, Tarassaco, Pisciacane.* Pianta comunissima ne' prati e lungo i fossati e le vie, che si mangia in primavera in insalata, e il cui fiore bulboso è un passatempo pei fanciulli che si divertono soffiandone all' aria i pappi. È il *Leontodon taraxacum* di Linn.

Pissada. s. f. *Pisciata* (Tosc.). Il pisciare, pisciatura, orinata.

Pissadòr. s. m. *Pisciatojo.* Vaso, o luogo da pisciarvi.

Pissadòr. s. m. T. de' Lav. *Bocciuolo.* Legnuolo bucato che nella conca fa talora le veci della linguetta. V. Pissaroeula.

Pissai. s. m. *Pisciatojo.* Il membro con cui si piscia, e dicesi per lo più di quello delle bestie. V. anche Pissaroeula.

Pissa l' oli. *Cavalcioni?* Sorta di giuoco fanciullesco che si fa saltando un ragazzo cavalcioni ad un altro che poggia al muro le mani stando piegato.

Pissar. att. *Pisciare.* Urinare, orinare. *Strosciare,* vale pisciare a ricorsojo.

Pissar. att. *Zampillare.* Quello schizzare che fanno i liquidi a mo' di zampillo dai piccoli fori delle botti e simili quando si riempiono.

Pissar. att. Fig. *Gocciolare, Colare, Feltrare, Trapellare.*

Pissar adoss. *Scompisciare.* Pisciare adosso, o bagnar di piscio checchessia.

Pissar da vecc'. *Sgosciolare, Spisciolare.*

Pissar el sanghev. T. Chir. *Patir d' Ematuria.* Malattia per cui si piscia sangue puro o un miscuglio di sangue e d' orina prodotta da vescica e rene ferito o contuso, o da calcolo nella vescica.

Pissar la paura. *Pisciar la paura.* Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.

Pissar ross o sanghev. T. di Vet. *Pisciasangue.* Emorragia degli organi urinarii, che tribola in estate il bestiame bovino.

Cosa ch' fa pissar. *Diuretico.* Che provoca le urine, urinativo.

Mancar el pissar. *Accecarsi le orine.* Cessare. *Bradiseria,* lentezza nell'orinare.

Podèr pissar a lett e dir ch' s' è sudà. *Star in barba di micio, Tener fante e fancella, Asino bianco andargli a mulino.* Poter pisciar nel letto e dire son sudato. Essere agiato e fortunato.

Te t' n' accorzrà in t' el pissar. *Te n' avvederai al far dei conti.*

Tornar a pissar. *Ripisciare.*

Pissara. s. f. *Pisciachera, Piscialetto, Pisciosa.* Dicesi per dispregio ad una fanciulla.

Pissaroèula. s. f. T. de' Lav. *Linguetta.* Strisciuola o pezzo qualunque di tela che si mette al foro della conca del bucato perchè il ranno goccioli più lente e raccolto. V. Pissadòr.

Aver la pissaroèula. *Andare a bocca di barile.* Pisciare spesse volte e in abbondanza.

Pissars adoss dalla paura. *Pisciarsi sotto.* Aver grandissima paura.

Pissars adoss del rider. *Scompisciarsi dalle risa.* Ridere smoderatamente.

Pissén o Pissén'na. *Piscio.*

Pissida. s. f. *Pisside, Ciborio.* Vaso in

cui si conserva il Ss. Sacramento dell'Altare. Le sue parti sono:
Crosén'na . . . *Crocetta.*
Golètta . . . . *Gola.*
Pe. . . . . *Piede.*
Quattaja. . . . *Bandinella.*
Querc. . . . . *Coperchio.*
Tazza. . . . . *Coppa.*

Pissolar. s. m. T. di Vet. *Prepuzio, Federo o Pisciolare.* La ripiegatura della pelle in cui sta nascosto il membro degli animali nello stato di rilassamento.

Pissolar imbrusià. T. di Vet. V. Mal del pissolar.

Pissolènt. add. m. *Scompisciato.* Impisciato, piscioso, imbrattato di piscia.

Pissòn. s. m. *Gran pisciatore.* Chi piscia di frequente. *Pisciallettto, Pisciadura.* Dicesi per ischerzo o dispregio ad un fanciullo, se femmina *Pisciacchera, Pisciosa.*

Pissott. s. m. *Toppone.* Pezzi di tela cuciti l'un sopra l'altro, e fattone un grosso, ad uso di porli sotto i lattanti acciò le orine loro non nociano al letto. *Pisciatojo,* se fatto di tela con entrovi penne.

Pissottén. s. m. *Pezzino.* V. Ràza.

Pist. s. m. *Composto, Impasto.* Mescuglio di più sostanze insieme, a diversi usi. Pasta.

Pist. s. m. T. di Cart. *Pesto.* Pasta molle in cui si dissolvono i cenci pestati con acqua per più ore nelle pile.

Pist. s. m. T. de' Mur. *Calcestruzzo.* Misto di calce, ghiaja e schegge, col quale si fa il rozzo e grosso intonaco delle bugnature.

Pist. s. m. T. Furb. *Prete.*

Pist. add. m. *Pesto, Macolo.* Pestato.

Pist de' sculazzadi. *Mano di sculacciate.*

Pist d' merda. *Meta* (Fr.).

Pist per i anolén. *Ripieno.* V. Pien.

Pist pr' il frittèli. *Pasta.* V. Còlla.

Esser tutt pist. *Essere pesto.* Doler tutta la vita.

Poch pist. *Soppesto.*

Prim pist. T. di Cart. *Pasta greggia.* La prima pasta o pesto de' cenci.

Second pist. T. di Cart. *Ripesto.* Il pesto della seconda pila.

Ultim pist. T. di Cart. *Sfiorato.* Il ripesto maggiormente assottigliato nell'ultima pila.

Pista. s. f. *Pedata.* L'impronta del piede umano. *Orma,* è la pedata quando è profonda o solo parte di essa. *Traccia,* è la continuazione delle orme. *Vestigio,* è l'impronta che un corpo qualunque lascia per dove passa.

Pista. s. f. T. di Equit. *Pista.* Il cammino che descrivono i quattro piedi del cavallo marciando. Il cavallo va di una e di due *piste. Ferratura,* L'orma del ferro onde son ferrate le bestie.

Pista e pista. *Dalle dalle.* Maniera di dire per esprimere un azion continuata.

Essergh per la pista. *Essere nelle peste.*

Lassar o restar in tla pista. *Lasciar nelle peste, Rimanere nelle peste.* Lasciare o restare nel pericolo.

Tgnir adrè a la pista. *Seguir le orme, Andar sulle tracce.* Tener dietro incessantemente, ormare.

Pistà. add. m. *Pesto.* V. Pist.

Pistacc'. s. m. T. Bot. *Pistacchio.* Frutto che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e il suo midollo o mandorla è di color verde. La *Pistacchia vera* di Linn.

Pistada. s. f. *Pestata.* Pestamento.

Pistada d' grass. *Battuto.* Fetta di lardone con erbaggi minuzzati insieme colla mezzaluna o col coltellaccio. Erbaggi o altro istessamente accomodati pel servigio della cucina.

Pistadòr. s. m. T. de' Stracc. *Pestatojo? Pestello.* Sorta di bacchio a foggia di clava col quale i stracciajuoli isfaldellano la bavella prima di stracciarla.

Pistagna. s. f. *Collo del vestito.* La parte d'un abito che circonda il collo. V. Golètt.

Pistamènt. s. m. *Calpestamento, Pigiamento, Scalpitamento, Pesta.* Calcamento fatto coi piedi. *Scalpitio, Calpestio,* suono che fanno i piedi in calpestando, e *Scalpicio,* quello che fanno in andando. V. Armòr.

Pistapèver. s. m. *Pestapepe.* V. Pistén.

Pistar. att *Pestare, Frangere, Tritare.* Ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere.

Pistar. att. *Mazzerangare.* Battere colla mazzeranga.

Pistar. att. T. de' Pitt. *Rifriggere.* Ritoccar molto una pittura.

Pistar. att. T. de' Strac. *Sfaldellar la barella.* Batteria col pestello perchè si sfaldi.

Pistar. att. Fig. *Pestare.* Sonar male il cembalo ed altri strumenti consimili. Altrim. *Battere, Zombare.*

Pistar el grass. T. di Cuc. *Lardinzolare?* Ridurre il grasso colla mezzaluna in minutissimi lardinzi.

Pistar i pagn. *Spiegazzare i panni.* Sciuparli.

Pistar la carna. T. de' Cuoc. *Ammaccare la carne.* Fiaccarla perchè riesca più frolla e cuocitoja.

Pistar l'acqua in t el mortal. Fig. *Pestare, Battere o diguazzare l'acqua nel mortajo.* Faticar senz'utile.

Pistar la tera. T. d'Agr. *Chiuggare.* Calpestare il terreno dopo piantato l'albero.

Pistar sotta i pe. *Calpestare, Pestare, Scalpitare.*

Pistar zo. *Soppestare, Ammaccare.* Grossamente pestare.

Pistaroèula. s. f. *Tagliere.* Asse da carne o da minuzzare il lardone.

Pistaroèula. s. f. T. de' Parr. *Cipollotto.* Annodatura di capegli dietro la collottola, chiusi in una borsellina con un cappietto di nastro. E più precisamente forse la *Pistaroèula* non è che la *Borsa da capelli.*

Pistèll. s. m. *Pestello.* Mazza da pestare.

Pistén. s. m. *Pestapepe.* Colui che pesta il pepe. *Pestasavori,* colui che pesta cose onde poi si estraggono savori.

Pistén. s. m. T. di Cart. *Battitore.* Colui che batte la carta al maglio nelle cartiere.

Pistén o Pistinàr. V. Fòren e Fornar.

Pistìll. s. m. T. Bot. *Pistillo.* Organo feminina della riproduzione, ne' fiori di molte piante.

Pistola. s. f. *Pistola.* Arma da fuoco simile all'archibuso, ma minore assai. Fig. *Cece.*

Pistola curta. *Pistola corta* (Tosc.) V. Mazzagatt.

Pistola da do cani. *Pistola doppia* o Pistola a due canne.

Pistola da fond. *Pistola da fondo.*

Pistola d' melgòn. *Spola.* Specie di pane giallo di formentone; così detto dalla sua forma, simile alla spuola.

Pistola mzana. *Terzeruola, Terzaruola.*

Pistolén. s. m. T. de' Sart. *Regolo.* Sorta di legno o toppo, fatto a semicerchio da un lato che serve a spianar le costure.

Pistolès. s. m. T. de' Becch. *Squartatojo, Coltellaccio.* Specie di coltello grosso e lungo che serve a spezzar le bestie da macello; che dicesi anche *Falcione e Spacchino.*

Pistolès. s. m. T. di Cuc. *Matterello.* Quello con cui si picchia la carne per disnervarla.

Pistolètta. T. dei Ball. *Fioretto.* Sorta di passo il quale da' differenti modi coi quali si fa dicesi *Fioretto semplice, in iscacciato, di gettato volato a doppio* ecc. Dicesi *Sfolgorìo di piedi,* il far intrecci e raddoppiamenti di fioretti.

Pistolètta. s. f. *Terzetta.* Pistola piccola. V. Mazzagatt.

Pistòn. s. m. *Pillo.* Bastone grosso per uso di pillare che che sia.

Pistòn. s. m. *Pistone.* Sorta di schioppo di canna corta e larga che si carica con dadi e pallini.

Pistòn. s. m. Fig. *Pentolone.* In modo basso, uomo grasso che difficilmente si muove. V. Barilòn.

Pistòn. s. m. T. di Farm. *Bottiglione a collo tronco.*

Pistòn. s. m. T. Mil. *Pilone, Pistone* (Galileo Fort.). Arnese di legname grave simile al piede di un arcolajo che si usa nelle fortificazioni a rassodar la terra.

Pistòn. s. m. T. de' Mur. *Pillo.* Quel pestone col quale pigian la terra i muratori nel fare un muro di ripieno.

Pistòn. s. m. T. de' Polv. *Pistone.* Arnese di legname che serve a pestar carbone salnitro e zolfo per far polvere tonante.

Pistòn da bever. *Fiasco.* Vaso di vetro da contener liquori. *Fiaschetto* dimin. *Fiascone* accresc. Tosc. *Bottiglione.*

Pistòn da insalghèn. *Pestone.* Pestello grande che serve a spianar la terra ed il selciato.

Pistòn da mazzabècch. *Maglio, Gatto.* V. Mazzabècch.

Pistòn da pistar la terra. *Mazzeranga.* Strumento fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in un bastone a pendio per battere la terra, come si pratica ne' viali de' giardini, il che fare dicesi *Mazzerangare.*

Pistòn del mortàl. *Pestello, Pestatojo.* Strumento col quale si pesta. *Pestellino* dimin. *Pestone* accr.

Pistòn d'un foll. V. Màj e Mazz.

Pistòn scavizz. *Pistone scavezzo.* Specie d'archibugio di larga canna, che ha la cassa snodata presso il guardamacchie a maggior comodo di portarlo sotto il mantello.

Pistonzèn. s. m. *Fiaschetto.* Bottiglioncino.

Pit. s. m. T. di Orn. *Tacchino o gallo d'India.* Uccello domestico da cortile di origine Americana, detto da Linn. *Meleagris gallopavo.*

Pit mergòn. T. d'Orn. *Smergo.* V. Mergon.

Andar ai pit. Metaf. *Morire.*

Coraj del pit. *Corallì.* Le verruche rosse che il tacchino ha intorno al collo.

Essr un gran pit. *Essere un gran pastricciano,* uno sciocco, un balordo.

Far el pit. *Pavoneggiarsi, Sgalettare.* Far il bello o il saputo.

Nas del pit. *Cresta, Caruncula.* V. Bettmìnghèn.

Ross chè un pit. V. Ross.

Vers del pit. *Gurgugliare.*

Pita. s. f. *Tacchina, Tacca?* La femmina del tacchino.

Pita. Figur. *Brtachezza.*

Impipàrsen se la pita an còva. *Star in barba di micio, Star da cucco, Stare in cuccagna.* Essere nelle agiatezze.

Pitaciò. s. m. T. Bot. *Radicchiella.* V. Pissacan.

Pitaciòzza. s. f. *Chioccerella? Striderella, Fischio da Pulcinella.* Quel fischietto formato per lo più di due pezzetti di latta o di madreperla con cavi internamente, tra cui passa un nastrino che anche li tiene uniti, e che portato presso la gola, serve per fare la voce chioccia da pulcinella. La nostra voce si compone di *Pita* (Tacchina) e di *Ciòzza* (Chioccia) per significare la cosa comparandola al verso delle tacchine chiocce.

Pitanza. s. f. *Camangiare, Companatico.* Ogni sorta di vivanda che si mangia col pane. *Pietanza,* porzione di vivanda per una tavola o per ciascheduno commensale.

Pitanza d' frutta. *Fruttata.*

Pitanza fèn'na. *Cibo regalato* (Fr.).

Pitanza pr' il besti. *Biada, Profenda.*

A val più el bon coèur che tutti il pitanzi del mond. *La vivanda vera è l'animo e la cera.*

Pitanzètta. s. f. *Borbottino, Bramangiere, Piccatiglio, Picchiante, Postrincolo.* Manicaretto appetitoso. *Tornagusto, Leccume,* vivanda che eccita il gusto.

Pitèn. s. m. *Tacchinetto.* Piccolo pollo dindo.

Pitèn'na. s. f. *Pollanca, Pollanchetta.* Tacchina giovine.

Pitòca. s. f. *Mendicamento.*

Pitocàr. att. *Pitoccare, Andar pezzendo.* Far il pitocco, mendicare, accattare.

Pitòcch. s. m. *Pitocco.* Mendico, accattone.

Pitòcch. s. m. *Sboccatojo.* Piccola mazza con capocchietta o viluppo che si immerge nelle bottiglie, per farne traboccare il liquido che può ostare al turarle.

Pitòcch o pitocòn. *Pittina cordiale.* Uno spilorcio che usa pitocchierie, un avaro.

Pitochèn. s. m. *Pezzente.* Accattatore, accattapane.

Pitochèn'na s. f. *Panetto.* Piccola pagnotta.

Pitòn. s. m. *Tachinone* (Fior.).

Pitòn. s. m. T. d'Orn. *Piccione gros-*

so reale. La *Columba domestica major* degli Ornit. Specie di colomba assai grossa che non è rara nel nostro paese ove fu portata dalla Sicilia. *Giangiurgolo*.

Pittor. s. m. *Pittore, Dipintore*. Le operazioni gli strumenti e le cose attinenti al pittore sono:

OPERAZIONI DE' PITTORI.

Acquarellàr. . . *Acquarellare.*
Bozzàr . . . . *Imporre.*
Calcàr . . . . *Calcare.*
Campeggiar. . . *Campare.*
Cavar foèura . . *Rilevare.*
Compòner . . . *Comporre.*
Copiar . . . . *Copiare.*
Dar d' pnèll . . *Pennelleggiare.*
Dar i lum . . . *Lumeggiare.*
Dar la vernisa . *Verniciare.*
Dar l'imprimidura *Impannare.*
Dar zo il j ombri. *Ombreggiare.*
Dar zo il ténti . *Spalmar le tinte.*
Degradar . . . *Digradare.*
Desgnar. . . . *Disegnare.*
Distribuir . . . *Bilanciare.*
Donar . . . . *Caricare.*
Dpénzer. . . . *Dipingere.*
Far bén i cavì . *Sfilare i capelli.*
Far la frasca . . *Frappare.*
Far el ritratt . . *Ritrarre.*
Fòndr i colòr . . *Confondere i colori.*
Graffir . . . . *Dipingere a graffito*
Graticolàr . . . *Retare.*
Impastar. . . . *Mesticare.*
Lavorar d' manera *Far di maniera.*
Lavorar d' tòcch. *Dipingere di colpi caricati.*
Lucidar . . . . *Lucidare.*
Miniar . . . . *Miniare.*
Ombreggiar . . *Ombreggiare.*
Paneggiar . . . *Panneggiare.*
Pomsar la tela . *Pomiciare l' imprimitura.*
Quattar i contoren *Affocalistiare i contorni.*
Rifar. . . . . *Ridipingere.*
Ritoccar. . . . *Ritoccare.*
Scassar . . . . *Dar di spugna.*
Scurziar. . . . *Scorciare.*
Sfumar . . . . *Sfumare.*
Spolvrar. . . . *Spolverare.*
Tirar su la tela . *Intelajare la tela.*
Vlar . . . . . *Velare.*

STRUMENTI.

Alchèra . . . . *Nettatoja.*
Bachètta. . . . *Bacchetta.*
Banchètt . . . *Trespide.*
Canètta . . . . *Verghetta.*
Canètta . . . . *Matitatojo.*
Carbòn . . . . *Carbone da disegnare.*
Carta da dsign . *Carta da lucidi.*
Carta oliada . . *Carta da stampini.*
Cartòn . . . . *Cartoni.*
Cassetta da acquerellar. . . . *Cassetta da pastelli.*
Cassetta da teater. *Tavoletta da scene.*
Cavallètt. . . . *Cavalletto, Leggio.*
Cortlén'na . . . *Mestichina.*
Lapis. . . . . *Matita.*
Manichén . . . *Modello.*
Masnén . . . . *Macinello.*
Original. . . . *Originale.*
Pnei . . . . . *Pennelli.*
Pontela . . . . *Agugella.*
Portapols . . . *Verghetta.*
Preda . . . . *Macina da colori.*
Pumazzoèul. . . *Spolverezzo.*
Riga . . . . . *Regolo.*
Scranèll. . . . *Ocladia.*
Scudeli . . . . *Ciotole.*
Sfumén . . . . *Sfumino.*
Spòlver . . . . *Spolvero.*
Studi. . . . . *Studi.*
Tavlètta. . . . *Tavoletta da disegnare.*
Tavlozza. . . . *Tavolozza.*

COSE ATTINENTI.

Aparècc . . . . *Apparecchio.*
Acquarèll . . . *Acquerello.*
Bozzètt . . . . *Bozzetto.*
Calch. . . . . *Calco.*
Ciar e scur. . . *Chiaroscuro.*
Cola da pittor. . *Colla di limbellucci.*
Cola d' formaj . *Mastice.*
Cola d' oèuv . . *Colla di rosso d' uovo.*
Cola d' ris. . . *Imprimitura.*
Colòr. . . . . *Colori.*

Dpént . . . . *Dipintura.*
Fioridura . . . *Muffa.*
Fresch . . . . *Fresco, Affresco.*
Gess . . . . . *Gessi.*
Graffit . . . . *Graffito.*
Graticola . . . *Rete.*
Impast . . . . *Mestica.*
Imprimidura . . *Imprimitura.*
Incàust . . . . *Encausto.*
Modèll . . . . *Modello naturale.*
Oli cott, . . . *Olio cotto.*
Quader . . . . *Quadri.*
Teli . . . . . *Tele.*
Tlar . . . . . *Telaj.*
Vernisa . . . . *Vernice.*
Vladura . . . . *Velatura.*

Pittor a fresch. *Frescante.*
Pittor da battagli. *Pittor di battaglie.*
Pittor da camri. *Pittor da camere.* Pittor dozzinale.
Pittor da figurà. *Figurista.*
Pittor da fiôr. *Fiorista.*
Pittor da ornat. *Ornatista.*
Pittor da paesàgg. *Paesista.*
Pittor da quadratura. *Pittore da riquadratura.*
Pittor da ritràtt. *Ritrattista.*
Pittor da roba da magnar. *Pasticciere.*
Pittor da scudelli. *Pittor da chiocciole, Pittor da sgabelli, da fantocci.* Cattivo pittore.
Pittor da teater. *Scenografo.*
Pittor da uss. *Tintore* (Mol.). Verniciatore.
Pittor da vèder. *Scrittore in vetro.* Così chiamasi chi dipinge sul vetro.
Pittor d' costum. *Pittor di genere.*
Pittor d' marén'ni. *Pittor di marine.*
Pittor d' prospettiva. *Prospettista.*

Pittora. s. f. *Pittrice.* Dipintrice, dipingitrice, e scherz. *Dipintoressa.*

Pittorèll. s m. *Pittorello* (Baldinucci). Meschino pittore.

Pittorèsch, Pittorich. *Pittoresco, Pintorio,* ma non dicasi pittorico.

Pittura. s. f. *Pittura, Dipintura.* Dipinto.

Pittura d' tôcch. *Pittura di colpi.* Pittura fatta con tocchi di pennello e senza unire i colori. *Ricacciata,* pittura carica di scuri per suo maggior rilievo.

Andar a 'na pittura. *Andare o Stare dipinto.* Stare acconciamente, non potere star meglio.
Sbgazzar 'na pittura. *Dispingerla.* Cancellarla.

Pitturà. add. m. *Dipinto, Pinto.*

Pitturada. s. f. *Una mano di dipintura.*

Pitturar. att. *Pingere, Dipingere, Pitturare.* V. Dpénzer.

Pitturars. n. p. *Imbiutarsi.* V. Tatuàrcs.

Pitturazza. s. f. *Pitturaccia.*

Pitturetta. s. f. *Dipinturuzza.*

Più. s. m. T. di Tip. *Segno del più.* Una lineetta tagliata in croce perpendicolarmente siccome la presente + V. Pu.
De più. *Sovallo.* Ciò che il venditore da di più in regalo al compratore.
Per de più. *Per gran giunta.*

Piùma. s. f. *Piuma.* La penna più fine degli uccelli.
Piùma da donna. *Piuma, Piumino.* Nome che dalle donne si dà a certo ornamento del capo, sia di piume di struzzolo, sia d'altro.
Piùma dla pènna. *Piuma.* V. Spnùcc.
Piùma da metter in t' el capell. *Pennacchio.* Quell'ornamento di più penne che si porta nel cappello, o nel cimiero. V. Pnàcc.
Piùma d' foss. T. Bot. *Coda di cavallo acquatica.* Pianta comune nell'acqua de' fossi che ha forma di piccolo pennacchio. È l' *Hippuris vulgaris* Linn.
Piùma d' oca. *Peluria.* La più minuta e dilicata parte delle penne o piume.
A la piùma. T. de' Conf. *Di Riccio,* e dicesi del dare allo zucchero la cottura di riccio.

Piumén. s. m. T. Bot. *Coda di lepre, Piumino, Fieno meschino.* Pianta arvense, che si coltiva talora anche ne' giardini per la sua spiga villosissima e pe' suoi fiori. È il *Lagurus ovatus* di Linn.
Piumén. s. m. T. Bot. *Capellini.* Erba comune ne' prati e fra i cespugli che ha un pennacchino grazioso. È l' *Agrostis hispida* del Wild.
Piumén. s. m. T. Bot. *Scopa florida.* Frutice coltivato ne' giardini pe' suoi bei fiori rossi e coppiosi che conserva a lungo in estate. È l' *Erica multiflora* L.

Piumén. s. m. *Pappi*. Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, la quale al menomo soffio si spicca dalla pianta e va svolazzando per l'aere e impelando i vicini. V. Gatt.

Piumén. s. m. T. delle Crest. *Pennino*. Ornamento da capo delle donne composto di gioje disposte a foggia di piccol pennacchio.

Piumén da mètter in t'i pe. *Piumino*. Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti. *La coltrice* è un arnese di piume, sopra il quale si giace. (Matarazz d pènna).

Piumén da testa. *Pennacchio*. V. Piùma.

Piumètta. s. f. T. Bot. *Fior d'adone*. Pianta erbacea che nasce tra i grani dotata di principii venefici. È l'*Adonis antumnalis* Linn.

Piùmi. s. m. T. Bot. *Lino delle Fate*. È una delle più belle gramigne del nostro paese e cresce per lo più nelle fessure delle rupi montane. E la *Stipa pennata* Linn.

Piumista. s. f. *Piumajo*. Chi esercita l'arte di apparecchiar piume per ornamento donnesco o militare, e chi le vende.

Piumòn. s. m. *Grande pennacchio*. V. Piùma e Pnacc.

Piv. add. m. T. di Vet. *Burellato, Pezzato*. Dicesi di mantello di un cavallo. V. Pzà.

Piva. s. f. *Cornamusa, Piva*. Strumento pastorale da fiato a tutti noto. Consta di

Bocchén . . . . *Bocchino*.
Bordòn . . . . *Gran Bordone*.
Bordonzèll . . . *Fatso Bordone*.
Pèla . . . . . *Otro*.
Pivén . . . . *Portavento*.
Zdèla. . . . . *Calza*.

Piva. s. f. T. degli Org. *Suonata pastorale*. Sorta di armonia grave e monotona imitante il suono della cornamusa che si fa coll'organo.

Piva. s. f. T. degli Org. *Becco polacco*. Nome della massima specie di piva che si suoni in un organo.

Sonar la piva. *Cornamusare*.

Tornar con la piva in t'el sacch. *Tornar colle trombe nel sacco*. Venir da un impresa senza alcun profitto.

Pivàster. s. m. T. Furb. *Ragazzo*.

Pivèll. s. m. *Citto, Fanciullo, Ragazzo*, dal *Puellus* dei Lat. e vale anche *Piccinaco, Piccinacolo*, Piccin piccino, Caramogio, caricatura.

Pivèr. s. m. T. d'Orn. *Piviere, Martinello*. Uccello palustre grosso poco più di un tordo. Il *Charadrius pluvialis apricarius* Linn.

Pivèr biond. T. d'Ornit. *Piviere dorato*. Il *Charadrius auratus* dei Sist. Pivieressa la femmina del piviere.

Pivi. s. f. *Bargilioni, Borzacchioni*. Poppe cascanti.

Piviàl. s. m. *Piviale*. V. Puvial.

Pivlada. s. f. *Ragazzata*.

Pivò. s. m. *Nottolino*. Quella specie di arpioncino snodato che serve a tenere chiusa la spagnoletta, afferrandone il manubrio.

Pivò dla moèuja. *Pernio*. Ferrolino che entra nell'occhio dappiè della molla da carrozza e la tiene in sesto.

Pivròn. s. m. T. d'Ornit. *Corrione*. Uccello che abita le rive di palude o stagni detto da Linn. *Charadrius hiaticula*.

Pizz. s. m. *Punta*. L'estremità angolare di che che sia. *Cimone, Vetta*, la cima accuminata de' monti.

Pizz. s. m. *Merletto*. Trina, fornitura. Ha:

Gresti . . . . *Merli*.
Lavôr. . . . . *Opera*.
Pont . . . . . *Maglie*.
Zimòssa . . . . *Orlo*.

Ve n'ha di più sorta, di refe o d'altro per guarnire abiti ecc. a similitudine di merlo, ma appuntato. Merluzzo, merlo, merlatura.

Pizz a goccia. *Merletto a punta d'ago*.

Pizz a occ. *Merlo tagliato*.

Pizz da gramezza. *Merletto nero*. Sorta di bionda o merletto di seta nera.

Pizz da un co sôl. *Merlo da un nodo*.

Pizz d'Olanda. *Merletto di Malines*.

Pizz de Fiandra. *Punta alla Fiandresca, Punto*.

Pizz del fazzolett. *Cocche*. I quat-

tro angoli di un fazzoletto. V. Fazzolètt.

Pizz d' Genva. *Merletto di Genova.*

Pizz dl' arit. *Capo.* « Tirami per un capo del ferrajuolo. » (Bart.)

Pizz d' na corôn'na da testa. *Merli, Becchetti.* Le punte che sono dintorno nella parte superiore d' una corona, e di cose simili.

Pizz doppi. *Punta alla tedesca.*

Pizz d' rêv. *Bighero.*

Pizz d' rilièv. *Punta a rilievo.*

Pizz d' seda. *Bionda.* Merletto di seta.

Pizz d' torta. *Becchetti, Merli.* Quelle punte che si fanno talora dintorno ad una stiacciata.

Pizz d' un capell. *Venti.* V. Capell.

Pizz d' un sacch, d' na bala e simili. *Pellicini.* Ciascuna delle quattro o due estremità di una balla o sacco pieno, le quali sembrano orecchi d'asino, e per le quali si può agevolmente pigliare un sacco o una balla. V. Orècci.

Pizz franzà. *Merlo a sportella.*

Pizz furlàn. *Merlo furlano.*

Pizz Inglès. *Punto d' Inghilterra.*

Pizz traforà. *Merlo a reticella.*

Pizz Valcensèn. *Punta di Valenciennes.*

Pizz. add. m. *Acceso.*

Far el pizz. *Lavorar di merli.*

Grupp da pizz. *Nodo in sul dito.*

Oss da pizz. *Piombini.* V. Oss.

Zugar a pizz tel dagh, e pizz tel mantègn. *Fare a passa passa Giovanni.* V. Zugar.

Pizzà. add. m. *Bezzicato.*

Pizzà d' varoèu. *Butterato, Tarmato.* Segnato dal vajuolo.

Pizzacarètt. s. m. T. d' Orn. *Beccaccino, Frullino.* Uccello di colore simile alla storna, con becco lungo e sottile, che sta negli acquitrini. È lo *Scolopax gallinago* Linn.

Pizzacra. s. f. T. d' Orn. *Beccaccia.* Uccello di bosco, noto a gastronomi per la squisita sua carne. È lo *Scolopax rusticola* Linn.

Pizzacra d' mar. T. d' Orn. *Pittima, Moschettone, Pantuna.* Uccello che frequenta le paludi e si pastura per lo più di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre. È lo *Scolopax limosa* Linn.

Pizzacrai, per ischerzo. *Piedi a pianta di pattona.* Piedacci grandi e larghi.

Pizzada. s. f. *Beccata.* Colpo di becco. Beccatella, beccatina diminut.

Pizzada per Impizzada V.

Pizzaferr. s. m. T. d' Ent. *Lucano.* V. Zicorgnòn.

Pizzar. att. *Beccare.* Prendere il cibo col becco. — *Bezzicare.* Percuotere o ferir col becco.

Pizzar. att. *Accendere.* V. Piàr.

Pizzaraj o Pizzarazz. T. d' Agr. *Vigliuoli.* Spighe sfuggite dalla trebbiatura e separate vigliando per trebbiarle di nuovo. V. Sabbiàr.

Pizzèn. s. m. *Merlettino, Trinetta.*

Pizzèn'na. s. f. *Trinettina.*

Pizzètt. s. m. T. d' Ent. *Pinzacchio.* Nome che si dà ad un insetto che rode le biade, che anche dicesi *Tonchio.* È il *Brucus seminarius* di Linn.

Pizzètta. s. f. *Bighero, Trinetta.* Trina o merletto stretto.

Pizzighèn. s. m. T. de' Tabac. *Piszichino.* Sorta di tabacco da naso, così detto da noi perchè è piccante.

Pizzòn. s. m. T. d' Agr. *Spicchio.* Pezzo di terreno di forma angolare.

Pizzòn. s. m. T. d' Orn. *Colombo.* Genere di uccelli a tutti noto che ha numerosissime specie. La più comune che viva e si moltiplichi tra noi con infinite varietà è la *Columba livia* del Temmink. Le molte denominazioni date alle nostre varietà hanno più attinenza alla varia pennatura che alla specie. I nomi che danno ai rari loro colombi i dilettanti di piccioni che noi chiamiamo Pizzonàr sono i seguenti:

Pizzòn anvèll. *Pippione.* Colombo giovane di nido, o di poco uscito dal nido.

Pizzòn argintèn. V. Pizzòn majolichèn.

Pizzòn bianch. *Bianchetto.* Piccion bianco.

Pizzòn bol. *Colombo picchiettato.* Di penne chiazzate da più colori.

Pizzòn bronz. *Colombo grigiolino o*

bronzino. Di penne verdognole e brune.

Pizzòn casalén. *Colombo domestico.*

Pizzòn ciuffén. *Colombo col ciuffo.*

Pizzòn copén. *Colombo tettajuolo.* Di color rosso scuro.

Pizzòn da banca. *Piccion grossi* (Mol.).

Pizzòn da j occ. *Colombo ad occhi di gran giro.* Quelli che hanno intorno all' occhio un gran cerchio di pelle nuda variamente colorata.

Pizzòn dai scalfarott. *Piccion calzato.*

Pizzòn da plar. Fig. *Monnino.* Motto con cui si ferisce alcuno, il quale incappi inavvedutamente nella ragna tesa perchè il motto risalti.

Pizzòn da plar. *Nuovo zugo, Piccione.* Persona non esperta, e facile ad essere ingannata.

Pizzòn fassà. *Colombo rigato.* Con penne variamente colorate ai lati o alle estremità.

Pizzòn favazz. *Colombaccio, Palombo.* Specie di colombo selvatico avidissimo della fava detto da Linn. *Columba Palumbus.*

Pizzòn ferr. *Colombo ferrugigno.* Di penna bruno scura.

Pizzon fratén. *Monaco.*

Pizzòn fumén. *Colombo fuliginoso.* Color fuligine.

Pizzòn gaz. *Colombo gazzerino.* Simile alla gazzera nelle penne.

Pizzòn gris. *Colombo montanino.*

Pizzòn lanchén. *Biondello.* Di penna fulvo aurata.

Pizzòn majolichén. *Colombo majolichino.* Di penne bianche smaltate.

Pizzòn mogn. *Colombo fuligine scura.* Del color dell' abito nazionale de' nostri bruciataj (Mogn).

Pizzòn morètt. *Morelletto.* Piccion di penna nericcia.

Pizzòn mus'c. *Colombo grigiolato.*

Pizzòn nigher. *Colombo nero.*

Pizzòn pavonzén. *Paoncello.* Di penne imitanti quelle del paone.

Pizzòn penna d' angiol. *Piccion celestrino o aerino.*

Pizzòn perlén. *Colombo perlato.*

Pizzòn perlén scavizz. *Tremante di coda stretta, Pavoncello.*

Pizzòn Persiàn, Persianén. *Persiano, Persianino.*

Pizzòn pitòn. *Piccion grosso reale, Giangiurgolo.* V. Pitòn.

Pizzòn rondòn. *Piccion piombato.*

Pizzòn salvategh. *Palombo.*

Pizzòn Spagnoèul. *Piccion rosso biondo.* Bella varietà di una specie originaria di Cajenna.

Pizzòn sparzaroèu. *Colombaccio.*

Pizzòn tigher o tigrà. *Tigrame.*

Pizzòn torsàn. *Piccione torrajuolo.* La *Columba livia* di Temmk. Il capispecie de' nostri colombi.

Pizzòn voladòr. *Volantino.*

Pizzòn zenrén. *Colombella.*

Pizzòn zipriòtt. *Turchetto, Piccion di Cipri maggiore o minore.*

Camarén da pizzòn. *Appajatojo.* Stanzino ove si pongono i colombi per appajarsi. V. Pizzonara.

Mezz pizzòn. *Bastardello.*

Pizzonàr. s. m. *Dilettante o Commerciante di piccioni.*

Pizzonara. s. f. *Colombajo* (B. L.). Stanza pe' colombi *Piccionaja* (Tomm).

Pizzonén, Pizzonzén. *Piccioncino, Piccioncello.* Pippioncino. V. Pizzonar.

Pizzòn'na. s. f. *Colomba.* La femmina del piccione o colombo. Colombella.

Pizzonòn. s. m. *Piccione grosso.*

Pizzòtt, Pizzottòn e Pizzottada. *Beccata.* Colpo di becco. — *Pizzico, Pizzicotto.* V. Pzigon.

Pizzottà. add. m. *Beccato, Bezzicato.*

Pizzottar. att. *Beccare, Bezzicare.* Percuotere o ferir col becco. *Pizzicare.* V. Pzigàr.

Pizzottar l' uva. *Pilucare, Spicciolare.* Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.

Plà. add. m. *Pelato, Spelato.* Senza peli. *Sbucciato,* senza buccia e dicesi di frutta. *Spiumato,* dicesi di uccello a cui siensi tolte le piume. *Scortecciato,* dicesi di piatto scodella e sim. che abbia perduta in parte la vernice. *Sfrondato,* dicesi un albero spogliato delle sue frondi. *Calvo, Decalvato, Scrinuto,* dicesi chi ha la testa spelata. V. Plar.

Plàca. s. f. *Piastra, Lamina.*

Plàua. s. f. T. de' Libr. *Plancia.* Pia-

stra di metallo che ha incavato o in rilievo il disegno che si vuole colla pressa imprimere sopra il cartone di un libro.

Plàca. s. f. T. Mil. *Piastra.* Quella che si pone con qualche emblema sopra il frontale del caschetto.

Plàca. s. f. T. Mil. *Piastrino.* Lamina della tracolla da tamburino che porta le ghiere delle bacchette.

Plàca da far lum. *Ventola.* Arnese di legno o altra materia a foggia di quadretto con un cristallo in mezzo, e uno o più viticci (brazzalètt) dalla parte inferiore per uso di sostener candele.

Plàca da orecci. *Ciondolino.* Lastruccia d'oro o d'altro, con gemme o senza, che aggiugnesi pendente agli orecchini.

Plàca da portar al côl. *Picchiapetto, Chiavacuori, Penzolo.* Giojello che usano le donne portare al collo, pendente sul petto.

Plàca del carrètt. T. de' Tip. *Lastra della cassa.* Lastra di bronzo che sta sulla parte superiore del carro su cui posanò le forme delle pagine.

Plàca del masc'. T. de' Carroz. *Piastrone.* Lastra di ferro bucata nel mezzo per dar passo al mastio delle carrozze e per difendere dall'attrito l'ascialone.

Plàca del pianèll. T. de' Tip. *Piano.* Lastra fermata orizzontalmente nell'inferior parte della vite del torchio e che abbassandosi col girar della vite serve a stampare.

Plàca di stagn. T. de' Calzett. *Tasconio, Letto.* Sorta di cassa metallica entro la quale sono fermate le lamine del telajo da calze.

Far da plàca. *Far la seggiola, Esser pergola.* Cuocer bue, servir per candelliere. Si dice di chi si trova in una conversazione, dove tutti sono impiegati e a lui tocchi lo starsi.

Placadura. s. f. T. di Stamp. *Ladro.* Quello spazio bianco che rimane in un foglio di stampa quando nel levarlo dal timpano lascia una parte dello stampato sul suo letto.

Placard. *Polizzotto, Monitorio, Cartello, Cedolone.* Scritto o stampato che si affigge alle cantonate e nelle piazze per informare il pubblico di qualche cosa.

Placconada. s. f. T. de' Terraz. *Tritoli, Frantumi di marmo.* Que' pezzetti di marmo che si cementano nello smalto de' battuti e ne formano la superficie.

Placconar. v. a. T. de' Terraz. *Incastrare i tritoli, Lavorar di commesso?* Cementare nello stucco fresco de' battuti i tritoli di marmo di vario colore.

Placchè. s. m. *Orpello* (B. L.). *Laminato* (Tosc.). Finimento di ottone, di rame o altro metallo per corredare o abbellir checchessia.

Placfond. V. Pacfond.

Plactà. att. *Laminato.* Ornato di laminati ossia di placche.

Plactar. s. m. *Ottonajo.* L'artefice che fabbrica il laminato od orpello che per lo più da noi fa altri lavori di ottone.

Plada. s. f. *Pelatura.* Fig. *Calvizie.*

Pladi. s. f. *Tigliate.* Castagne lessate monde.

Pladura. s. f. *Pelatura.* Pelamento. V. Spladura e Splaja.

Plàffete. *Taffete, Ciacche.* V. Pliff.

Plafòn. s. m. *Stojato* (Tosc.). Soppalco ricoperto di canne intonacate di gesso e calce.

Plafonà. add. m. *Stojato.* V. Plafòn.

Plafonar. T. de' Mur. *Soffittare, Stojare.* Intonacare di gesso o malta il cielo di una stanza coprendolo prima con cannicci.

Plàgas. Parola latina che si usa nel seguente dettato.

Dir plàgas. *Dir cose di fuoco.* Dir male d'alcuno, lacerarne la fama.

Plàita. s. f. (dallo Spagnuolo *Pleito*). *Piato.* Contesa, litigio, riotta, rissa, quistione.

Far plàita. *Contendere.* Piatire, rissare.

Plàm. s. m. *Pelame.* Qualità e color di pelo. — Quello del cavallo chiamasi *Mantello.*

Plàm. s. m. *Cuojami vaccini, Buffalini* ecc. (B. L.). V. Coràm.

Plàm. s. m. *Pellame.* Quantità di pel-

li. *Pelletterie* (B. L.). Pelli conce col pelo.

Plàm d' bests grossi. *Cojame grosso* (B. L.).

Plàm d' bests minudi. *Pelli minute* (B. L.).

Plàm fresch. *Cojame crudo* (B. L.). *Cojame fresco.*

Plàm secch. *Cojame secco* (B. L.).

Plar. att. *Pelare.* Levare i peli come si fa al porco quando si vuol mangiarne le carni. *Spelare,* vale cadere i peli. *Spellare,* cavar la pelle.

Plar. att. *Scottare a fuoco.* Dicesi di acqua che sia calda o scotti che peli.

Plar. att. Fig. *Smugnere, Scorticare.* Torre ad alcuno con male arti lo avere.

Plar el pann. T. di Gualch. *Sfondare il panno.* Rompere la lana in cambio di tirarla fuori nella superficie, il che accade quando si garza asciutto, e s' impiegano subito de' garzi nuovi.

Plar un gozén. *Abbrucciare il porco.* Scottarlo e pelarlo.

Plar il j amandli. *Dirocciare?* Levar loro la roccia.

Plar i polaster ecc. *Spennare o Spiumare i polli.* Lever loro le penne e le piume.

Plar i pom, pér ecc. *Sbucciare i meli, le pere* ecc.

Plar j oèuv. *Sgusciare le uova.*

Plar la gaza sénza farla cridàr. Fig. *Pelar la gazzera e non la far stridere.* Saper trarre il proprio vantaggio senza lagnanze altrui.

Plar 'na broca. *Scorzare un ramo.*

Plar 'na castagna. *Sgusciare una castagna.*

Plar n' anguilla. *Sbucciare un anguilla.*

Plar un arbor. *Scortecciare un albero.* Levargli la corteccia. *Brucare,* vale spogliarlo di foglie come fanno le capre e simili, rodendole. *Sfogliare,* levar le foglie.

Plars. n. p. *Pelarsi, Spelarsi.* Cadere il pelo o i peli.

Plars. n. p. *Calvarsi.* Divenir calvo, pelarsi il capo.

Plars j arbor. *Sfogliarsi, Sfrondarsi.* Cader le frondi o le foglie alle piante od agli alberi.

Plars la vitta. *Spellarsi il corpo.* Fig. *Scottarsi.* V. Plar.

Plas. s. m. T. de' Gioj. *Plasma.* Gemma di color verde, punteggiata e macchiata di gocciole, o nere, o bianche, o rosee.

Plastica. s. f. T. di B. Arti. *Plastica.* L' arte di far figure di terra.

Lavorar d' plastica. *Plasticare.* Formar figure di terra.

Plastich. s. m. *Plasticatore, Plastico.* Colui che esercita l' arte plastica.

Plàta. s. f. *Calvezza, Calvizie.* Lo stato d' un capo calvo, effetto prodotto dalla caduta de' capegli. Calvizio. Fig. *Testa, Capo.*

Platea. s. f. *Platea.* Il piano del fondamento ove posano le fabbriche. La parte più bassa d' un teatro dove stanno gli spettatori.

Platea. s. f. Fig. *Calvezza.*

Platea. s. f. T. Idr. *Conca del sostegno.* Il fondo del sostegno, ov'è ritenuta l' acqua.

Platea. s. f. T. de' Mugn. *Platea, Battitojo, Piano del mergone.* V. Cardinal.

Platea dla testa. *Sincipite.* V. Sorfronta.

Andar in platea. Scherz. *Appelarsi della sentenza. Calvare o Calvarsi.*

Mostrar la platea. *Avere la pelatina.*

Plateal. add. *Di piazza, Corrente.* Comune.

Plàten. s. m. T. di Bot. *Platano.* Albero grandissimo di ornamento. Ve ne hanno di due sorta, il *Platanus orientalis e il Platanus occidentalis.* Questo si distingue dal primo per le foglie più larghe.

Platén'na. s. f. T. de' Calzett. *Placca.* Lamina fatta a testa di gru che serve a far passare dai becchi, le maglie fatte, sulle onde.

Platén'na a ondi. T. de' Calzett. *Foglie da onde.* Laminette uncinate che ricevon dalle placche le maglie fatte. Hanno

Bècch . . . . *Becco.*

Bocca . . . . *Becca.*

Còva . . . . . *Coda.*
Panza . . . . *Ventre.*
Sottbècch . . . *Sottobecco.*
Testa. . . . . *Testa.*

Plàtin. s. m. *Platino, Orobianco.* Metallo splendentissimo, di color bianco argentino, duttilissimo, ma difficile a fondersi.

Platòn. s. m. *Zuccone, Monnone, Bertone.* Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capegli.

Platonar. att. *Zucconare.* Levare i capelli dalla zucca.

Plazza. s. f. *Pellaccia.* Cattiva pelle.

Plebaja. s. f. *Popolazzo, Plebaglia.* La feccia del popolo. V. Marmàja.

La plebaja, o l' è foèugh o l' è paja. *La plebe è coltello a due lame.* Difficile cioè a governarsi pe' vizi e pregiudizi che la contamina, e per esser troppo sdegnata da sedicenti filosofi che poco la conoscono e troppo la disprezzano.

Pleit. *Piato, Contesa.* V. Plaita.

Plén o plinén. s. m. *Peletto, Peluzzo, Peluzzino.* Pelo sottile, sottilissimo.

Plén. Fig. *Scorticapidocchi.* Tignamica, pittima cordiale, squartapiccioli, avaro.

Plén'na, Plètta. *Pellicina, Pellicola.* Piccola o sottil pelle.

Plicch. s. m. *Plico.* Quantità di lettere rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta. Piego.

Plizza. s. f. *Pelliccia.* Veste fatta o foderata di pelle con lungo pelo.

Plizza. s. f. *Vello.* La lana delle pecore che annualmente si taglia serbandola unita.

Plizza. s. f. *Melote.* Giubba da pastore fatta di pelle di capra, a cui non sia stata tolta la lana.

Plizza o pellegrén'na. *Palatina.* Sorta di pelliccia che portano le donne sul collo in tempo d' inverno.

Plizza da pret. *Almuzia, Gufo.* Pelliccia che per distinzione portano i canonici d' alcune collegiate.

'Na bella plizza. *Un bel pelliccione.* Dicesi d' un bel gatto grande e grosso.

Plizzar. att. *Pellicciajo, Pellicciere, Pellicciajuolo.* Che fa o vende pelli o pelliccie. *Vajajo* (B. L.).

Bottega da plizzar. *Pellicceria.* Luogo dove si vendono le pelli.

Plizzetta. s. f. *Pellizòlo.* Piccola pelliccia.

Plizzòn. s. m. *Pelliccione.* Pelliccia grande e di lungo pelo.

Plizzòn. s. m. *Boricco.* Cappotto di pelle con pelo e simili.

Plòcc'. s. m. *Tonfeto?* Voce imitante il suono di ciò che s' immerge nell' acqua come la rana, o quel piede che si pone in una pozzanghera.

Plòcc' o plùcc', forse corruz. di *Peduccio.* Pietrone sodo sul quale è incastrato solidamente il masso di ferro che porta l' incudine del maglio.

Plòn. s. m. T. d' Agr. *Pampano, Pampino.* La prima vettarella che succede alla gemma della vite dischiusa. *Cacchio,* i primi tralci o messe che fa la vite. *Tenerume, Vettarella,* Vetterella de' polloncelli delle altre piante. V. Butt.

Far i plòn. *Spampanare? Spampinare.* Levar alle viti le foglie, il che si fa sovente affine che le uve giungano più presto a maturità.

Ploroèus. s. f. T. delle Sart. *Sopraggirello.* Mostra delle maniche in tempo di lutto o bruno.

Plòs. *Peloso.* add. Che ha peli.

Plott. s. m. T. de' Cuoj. *Pelo di bestiaccia o vaccino.* Quello che serve a bastaj di borra.

Plotta. s. f. T. de' Capp. *Pilotta.* (San.) Guancialino di velluto che serve a lisciare il pelo a cappelli.

Plottén. s. m. T. dei Capp. *Stoffa.* Il pelo di camello da far capelli. V. Pél e Stofa.

Plottòn. s. m. T. de' Capp. *Spuntature o Svanature di pelo.* La parte più ordinaria e grossolana del pelo che si trae dalle pelli nella spuntatura. V. Plutòn.

Pluccadori. s. f. T. de' Tarroc. *Spiluzzicatrici.* Donne che nella fabbrica da carte da giuoco van rivedendo le carte e le mondano da que' peluzzi, o da quelle barbe, che son sovr' esse rimaste nel fabbricarle.

Pluccar. att. *Spiluzzicare.* Levar pochissimo da alcuna cosa e pianamente.

Pluccar. att. *Piluccare.* Mangiare a spizzico. « Il cane mangia l'osso finchè v'è da piluccare. » (Caval.)

Pluccar. att. *Denticchiare, Rosicchiare.* Dicesi de' bestiami quando vanno attorno denticchiando le siepi, viti e simili.

Pluccar. att. Fig. *Far agresto, Far gonella.* Avanzar nello spendere per altri, o nel far i fatti altrui.

Pluccar in za e in à. *Raggranellare.* V. Spiglar e Splucar.

Pluccar la pollarìa. *Spiumare.* Levar la peluria o i bordoni al pollame dopo averlo spennato.

Pluccar l'uva. *Piluccare.* V. Pizzottar e Pzigar.

Pluccars. n. p. *Spollinarsi.* Dicesi del pollame o d'altri volattili che vanno ricercando i pollini col becco.

Plucch. s. m. *Pelo.* Peluria che hanno i pannilini. *Bruscolo, Bruscoluzzo, Peluzzo, Peluja,* que' peli che si attaccano alle vestimenta. *Peluria,* il pelo che rimane sulla carne agli uccelli spennati, ed anche la prima lanugine che spunta negli animali nel metter le penne o i peli. V. anche Blucc'.

Plucchén. s. m. *Rabattino.* Che gruzzola risparmiando sulle piccole cose. *Bruscolino* piccolo bruscolo.

Plùga. s. f. *Pulce.* Insetto noto. Non trovo ne' dizionari alcun diminutivo, accrescitivo o avilitivo, come abbiamo nel nostro dialetto. La *Pulex irritans* di L.

Plùga. s. f. T. d'Agr. e di Entom. *Saltatore, Altica.* Genere di piccoli insetti coleotteri della famiglia dei fitofagi, che potendo saltare sono stati perciò chiamati Pulci terrestri. I più comuni tra noi sono l'*Altica oleracea* e l'*Ortensis.* Sono essi nocivissimi agli orti ed ai giardini. La prima divora i cavoli, i napi o navoni, le rape, i ramolacci e simili; e la seconda intacca le foglie seminali di quasi tutte le piante.

Plùga o Plughén'na. s. f. *Donnacina.* Donna piccola e magrotta.

Plùga d'acqua. *Girino.* V. Rana.

Aver o metter 'na plùga in t l'orecchia. *Avere o mettere una pulce, o un calabrone in un orecchio, o una zanzara nella testa.* Ascoltare o dire una cosa che tenga in confusione e dia da pensare.

Plugar. *Pulciojo.* Luogo o cosa piena di pulci. *Pulcioso* chi ha molte pulci indosso.

Plùghi plur. di Plùga. *Pulci.* Così usato, nelle frasi:

Cattar su dil plùghi. *Raccattar pulci.*

Dars al plùghi. *Spulciarsi.* Torsi di dosso le pulci.

Dars al plùghi. Figurat. *Sgattigliare il danajo.* Cavarlo, tirarlo fuori, sborsarlo. *Cercar le tasche,* disporsi a conoscere lo stato del suo avere.

Pién d' plùghi. *Pulcioso.* Che ha molte pulci addosso.

Plùrimi. Latinismo usato nella frase

In tanti plùrimi. Cioè: *In quattrini sonanti, In contanti.*

Plus ultra. (Esser el non) *Esser l'eccellenza.* Il sopreccellente.

Plutòn. s. m. T. Mil. *Drappello.* Una parte della compagnia o della divisione di un battaglione. *Manipolo.* (Manz.)

Pluzz. s. m. *Peluzzo.* V. Plén ecc.

Pluzz. s. m. *Pelone.* Pannolano con lungo pelo.

Pnacc'. s. m. *Pennacchio.* Arnese di più penne insieme che per lo più si porta al cappello o al cimiero. *Pennacchiera,* pennacchio di diversi colori. Pennacchino, Pennacchinolo diminutivo. *Tremolante,* pennino di fila sottilissime di vetro che portasi per ornamento in capo.

Pnacc'. s. m. T. di B. Arti. *Peduccio.* Lo spazio compreso da spigoli delle volte, presso e sotto la cupola, che spesso si dipinge con figure simboliche, ritratti, armi, imprese e simili. *Pennacchio* è voce dell'uso e manca ne' dizionarj.

Pnada. s. *Pannata, Impennata.* Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell'intingerla nel calamajo. Quanto si scrive coll'intinger la penna una fiata.

Pnaròula. s. f. *Pennajuolo.* Strumento a guisa di bossolo da tenervi dentro le penne da scrivere.

Pnazza. s. f. *Pennaccia.* Cattiva penna.

Pnela. s. f. T. de' Vern. *Pennella.* Sorta di pennello a foggia di mezza spazzola quadrilunga, del quale usano i doratori per istender l'oro sulle cornici o per setolare i lavori da dorare.

Pnell. s. m. *Pennello.* Strumento che adoprano gli imbiancatori, i pittori, ecc. Pennellino, pennelletto, dimin. Pennellone, accrescit.

Pnell. s. m. T. Idr. *Pennello.* Riparo contro le corrosioni dei fiumi fatto di fascinate o gabbionate, ed anche di materiali in calcina. *Dentello* quella specie di palizzata o lavoro di muro che sporge dentro pel fiume. *Pignone* estremità di un argine costrutto di legname o di casse piene di sassi per resistere all'impeto dell'acqua. *Sassaja*, riparazione di sassi fatta ne' fiumi a similitudine di pignone. *Masselli*, Massi di forma prismatica composti di calce e ghiaja, che si pongono alle rive de' fiumi per difenderli dalle corrosioni.

Pnell da barba. *Saponatojo.* Pennella da insaponare la barba.

Pnell da cola. T. de' Libr. *Pennella da pasta.* Pennello grossetto da spalmar di pasta la carta.

Pnell da colorir i tarocch. *Pennella.* V. Sdarén'na.

Pnell da imbiancar. *Pennellone.* Grosso pennello da imbiancare i muri.

Pnell da marcar. *Marcatojo.* Pennelluzzo con setole corte che serve a marcar le balle di merci.

Pnell da pittor. *Penello sfioccato.* (Bart.)

Pnell da zugar. *Volano, Volante.* Piccolo strumento rigirato con penne, che battesi e ribattesi con pale, racchette o altro. Ha:

Cul . . . . . *Culatta.*
Legn. . . . . *Capocchia.*
Pènni . . . . *Penne.*

Pnell d' màrtra. T. de' Vern. *Pennella di Martora.* Sorta di fiocco di pelo di Martora che serve a spandere sul mordente la polvere d'oro o sim.

Pnell d' vàr. T. de' Vern. *Pennello di cinghiale.*

Andar a pnell. *Calzare ottimamente, Quadrare, Tornar bene, Star dipinto.* V. Pittura.

Dar d' pnell a un dsign. *Pennelleggiare.*

Fatt a pnell. *Pennelliforme.*

Gnir a pnell. *Venir in taglio, Cader in acconcio.* Soppraggiungere la cosa che si desidera.

Lavorar a pnell. *Pennellare, Pennelleggiare.* Lavorar con pennello, dipingere.

Pnén'na, pnètta. Piccola penna. Pennuccia, pennuzza.

Pnù. add. m. *Pennuto.* Che è coperto, o vestito di penne. *Piumoso* coperto di piume come i piccoli uccelli.

Po. s. m. *Po.* Il maggior fiume dell'Italia. *Eridano* è più propriamente nome di una costellazione dell'Emisfero meridionale.

Po'. s. m. *Poco.* Piccola quantità, pochezza. Un poco di schiettezza, di virtù ecc.

Po. avv. *Poi, Dappoi, Di poi, Indi, In appresso, Dopo.*

E po. *Po' poi.* Finalmente, in somma.

E po e po. *E via e via.* E li si stesse la cosa, e ciò fosse tutto.

L'è za un po. *È già qualche poco.* Per non dire precisamente nè poco nè molto.

Un po pr'òn, an fa mal a nissòn. *Un po' per uno, non fa male a nessuno.* Un peso portato da molti riesce meno opprimente.

Poca. s. f. T. Furb. *Carità.* V. Trùssa.

Poca zizla! Interjez. *Corbezzoli!* Bagatella, Capperi.

Pocaptitt. s. m. *Schifalpoco.* E si dice per ironia di chi artatamente fa il contegnoso, o il temperato, o il modesto, principalmente in fatto di mangiare.

Pocavoèuja. s. f. *Pocofila.* Dicesi per ischerzo alle donne poco amanti del lavoro.

Pòcc'. s. m. *Intinto.* V. Bàgna.

Pòccia. s. f. *Guazzo.* Pozza. V. Lavèll.

Pocciacra. s. f. *Pozzanghera.* Pozza, buca nelle strade ripiena d'acqua piovana.

Pocciacrar. att. *Sfangare.* Cammiuare

pel fango, trapassare, scalpitando il fango.

Pocciacròn. s. m. *Sfangatore.* Che va pel fango e s'empie di zacchere, s'impillacchera ed inzavarda.

Pocciar. att. *Intingere, Inzuppare.* Immergere nelle cose liquide, cose che possano incorporarle.

Pocciar. Figurat. *Pottinicciare, Guazzabugliare.* V. Pacciugar.

Pocciar el capell. T. de' Cappell. *Dar il primo bollore.* Tener i cappelli immersi nella caldaia, con pesi sopra, per lo spazio di un ora e mezzo.

Pocciar la forma. T. di Cart. *Tuffare la forma.* Immergerla nel pesto del tino per cavarne tanto che basti a formare un foglio di carta.

Poch. *Poco.* avv. e add. siccome si vede dalle frasi seguenti.

Poch d' bon. *Malbigatto, Malintenzionato, Tristo.*

Poch dop. *Poco poi, Poco appresso.*

Poch fa. *Dianzi.* Pocanzi, poco fa.

Poch più poch manch. *In quel torno, Incirca.*

Poch poch! *Uno tantino che durava ....* Interjez. La pazienza scappava di certo.

Poch su poch zo' *Sottosopra.* (Nelli)

A daregh poch. *A farla stretta.*

A dir poch. *A poco dire, A non dirla tutta.*

A poch a poch. *Gradatamente, Per gradi.* A poco insieme.

Chi n'è galantom pr'el poch el ne l'è gnan per l'assà. *A gatto che lecca spiedo non gli fidare arrosto.* Prov. di chiaro significato.

Da poch. *Poco rilevante.*

Far star alegher con poch. *Far le nozze coi funghi.*

L'è mei poch che nient. *E meglio qualche cosa che nonnulla.*

Mancar poch. *Essere a un pelo.*

Pochén, Ppchinén. s. m. *Pochetto, Pochettino, Pocolino, Pochino.*

Pochén ma tochén. *Piacere, e non credenza.* Dicesi da chi si contenta di sicuri guadagni.

Pocten. s. m. *Pochissimo.*

Un poctén. *Un tantinetto.* (Nelli).

Pòda. s. f. *Potatura.* V. Poèuda.

Podadòr. s. m. T. d'Agr. *Potatore.* Che pota.

Podadura. s. f. *Potatura, Potagione.* Il potare, ed il tempo acconcio a potare.

Podagra. s. f. *Podagra.* Gotta che viene nei piedi. V. Gotta.

Podagròs. s. m. *Podagroso, Podagrico.*

Podaja. s. f. *Roncola, Pennato.* Falce potatoria. Strumento villesco adunco, e tagliente ed in asta ad uso di potare.

Podajàda. s. f. *Colpo di roncola.*

Podajén, Podajoèul. s. m. *Potatojo, Falcinello.* Strumento per potar viti e simili, più piccolo della roncola.

Podajòn. s. m. *Roncone, Falcione.*

Podar. att. T. d'Agr. *Potare.* Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili e dannosi. Dicesi poi *Sbastardare, Mondare,* il ripulir la vite da ogni seccume. *Smozzicare,* potare una parte di pianta offesa. *Pizzicare,* cimar coll'ugna. *Diramare,* tagliar qualche ramo isolatamente. *Succidere,* potar la vite la prima volta. *Potare a vino,* lasciare alla vite i capi lunghi o numerosi.

Podén. s. m. T. d'Agr. *Segolo, Pennato.* Strumento tagliente e curvo nella sommità, con manico da cui esce un gancio di ferro per attaccarlo alla cintura.

Podén'na. V. Ronchètta.

Podèr. v. n. *Potere.* Possa, possanza, podestà. V. Possèr.

Podestà. *Podestà.* Il capo del Comune o d'una Società riconosciuta dal Governo.

Far chè l' podestà d' Sinigàja, ch'el fava i scritt e el ja portava foèura. *Fare come il podestà di Sinigaglia, che comandava e faceva da sè.*

La mojera del podestà. *Podestessa, Podestaressa.* La moglie del podestà.

Podestarìa. s. f. *Podesteria.* Ufficio, palagio e giurisdizione del podestà.

Podù. *Potuto.* Dal V. Potere. V. Possù.

Poesìa. s. f. *Poesia, Carme.*

Poesiètta. s. f. *Poesiola.* (Pananti)

Poeta. s. m. *Poeta, Vate, Cantore.* Fig. *Succentuzzo.*

Poeta balord. *Poetonzolo, Poetastro.* Poetuzzo da melate.

Poèu. *Pur pure.* Per esempio:
Se fuss sta mi poèu .... *Se foss' io stato quello pur pure....*

Poèuda. s. f. *Potatura.* Il tempo di potare.

Poff. s. m. *Posteriore.* Culo. V. Boff. Fig.

Pòffete, oppure Poff, Pòffete. *Taffe.* V. Paff.
Pòffete. *Ecco, Eccoti.* Per esempio:
El dì un fisc' e pòffete 'na vintén'na d' bigànt. E' diede un fischio, ed eccoti una ventina di monelli.

Poggiar. att. T. de' Navic. *Amarrare le vele.* Scorciare o restringere a forza di pieghe la estensione delle vele.

Poggioèul. s. m. *Balcone di sollazzo, Ringhiera.* Ripiano esterno di un balcone munito di parapetto. *Balconata, Verone,* sporto nella facciata d'una casa sostenuto da pilastri o peducci circondato da una balaustrata o poggiuolo che gira intorno la casa. Dicesi anche *Terrazzino, Poggiuolo.*
Poggioèul. s. m. T. di Ferr. *Nastrino da ringhiere.* V. Reggia.

Poggiolètt. s. m. *Veroncello.* Terazzino.

Poggiolòn. s. m. *Terrazzone.* Gran verone.

Poi. prep. e avv. usato nelle seguenti frasi:
Da mi in poi nissòn vegna chi. *Tranne, eccetto me, nessuno ponga qui piede.*
Da col dì in poi. *Dopo quel dì* ecc.

Pojàn, Pojanùzz. s. m. *Scioperone, Randagio.* Quegli che va volentieri vagando. Perdigiorno, frustamattoni, sfaccendato, girovago.

Pojana. s. f. T. d'Ornit. *Pojana, Astorre, Falco cappone.* Uccello noto di rapina che dà la caccia a' polli, a' leprottini, a' topi ecc. detto da Linn. *Falco buteo.*
Pojana. s. f. Fig. *Stradina, Sgualdrinella.* Che sta volentieri per le strade, che va girone.

Pojanar. att. *Gironzare, Andare a zonzo.* Voce presa per similitudine dalla Poana che va in cerca di preda.

Pojanazza. s. f. *Girellonaccia.*

Pojanòn. s. m. *Scioperone.* V. Pojàn.

Pojén. s. m. *Pulcino.* V. Polsén.

Pol. s. m. *Polo.* I due punti intorno cui pare che giri la terra in ventiquattro ore.

Polàca. s. f. T. Mus. *Polacca.* Danza nazionale de' polacchi, di carattere grave, con movimento moderato.
Polàca. s. f. *Farsettone, Polacca?* Soppraveste guarnita di passamano a rabeschi con nappette, cordoni, e fodera di pelliccia.

Polacch. s. e add. m. *Polacco, Polono.* Di Polonia.
Mal polacch. *Plica.* V. Mal.

Polacchén. s. m. *Giubbino.* Abito corto.
Far un polacchén a von. *Aggiustar uno, Dargli il suo dovere.* Trattarlo come merita, ma in cattiva parte.
Spianar el polacchén a von. *Spianargli le costure.* Bastonarlo.

Polàm. V. Polarìa.

Polanca. s. f. *Pollanca.* La femmina del gallo castrato.
Polanca. s. f. T. d'Ornit. *Pernice di montagna.* Uccello che preferisce le montagne nevose non molto comune tra noi. È il *Tetrao lagopus* Linn.

Polar. s. m. *Pollajo, Gallinajo.* Luogo dove si tiene il pollame. Pollajone accrescit. ha:
Bastòn . . . . *Posatoj.*
Cucci. . . . . *Cove.*
Pollaroèula. . . *Caterattino.*
Polar. s. m. T. de' Cacc. *Albergo, Posa.* Luogo ove per lo più frequentano gli uccelli la notte nel loro passaggio per il paese, ed anche durante la loro dimora. *Covacciolo* il luogo dove riposano.
Polar. att. Fig. *Fuggire.*
Andar a polar. *Andare a pollajo. Appollajarsi,* dicesi de' polli e simili che riduconsi a pollajo. Figur. *Andar a dormire,* e così *Essere a pollajo,* per essere a dormire.
Andar ai polar. *Sgallinare i pollaj.* Rubar le galline.
Bastòn da polar. *Posatojo.* Regoli del pollajo.
Cucci del polar. *Cove.* I covatoj e le ceste ove le galline depongon l'ova.
L'è chè un bastòn da polar: a n'es sa da ch' là toèurel. *Egli è come il cencio del cesso.* Dicesi d'uno di cui non si conosce l'umore, e non si sa come prenderlo.

Polara. s. f. *Gallinajo.* V. Polar.

Polarètt. s. m. *Piccol pollajo.*

Polarìa. s. f. *Pollame.* Quantità di polli in genere.

Polarìa d' campagna. *Pollame campio*, cioè di campo; che sta pe' campi.

Polarìa d' bela o d' caponara. *Pollame stiato.* Tenuto in istia.

Arvir la polarìa. *Spararla.* (Sacch.)

Polaroèul. s. m. *Pollinaro, Pollajuolo, Pollajolo.* Venditor di polli.

Polaroèul. s. m. Fig. *Scopapollaj.* V. Lader da gallén'ni.

Polaroèula. s. f. *Caterattino.* Quell' assicciuola che chiude il pollajo.

Polaròn. s. m. *Pollajone.* V. di r. Gran pollajo.

Polarsla. *Battersela.* Svignare, fuggir via, scappare.

Polaster. s. m. *Pollastro.* Pollo giovane.

Polaster d' formènt. *Manipolo.* Manata, manna. Fascetto di spighe che il mietitore può prendere e prende colla mano ogni volta. *Covoncino* due o tre manipoli di spighe mietute coi quali si compongono poscia i covoni.

Polaster di pér. *Mezzo.* V. Polsén.

Polastra. s. f. *Pollastra.* La femmina del pollastro. Pollastrina diminut.

Polastra. s. f. *Pollanca.* La femmina del pollastro che non abbia ancora fatto uova e così dicesi anche la gallina castrata.

Polchista. s. m. *Polchista.* (Guadagn.) Danzatori, damerini pazzi per la danza polacca.

Polastrén. s. m. *Pollastrino, Pollastrello.*

Polastròn. s. m. *Pollastrone.* Gran pollastro. *Pollastraccio* cattivo pollastro.

Polèder. s. m. *Puledro, Poledro.* Si dice al cavallo, all' asino, al mulo, e dalla nascita al domarsi.

Polèdra. s. f. *Puledra.* V. Polèder.

Poledrén s. m., e Poledrén'na s. f. T. di Vet. *Puledrino e Puledrina.* Il cavallo e la cavalla prima di un anno.

Polègg. s. m. *Letto.* Voce di gergo passata in uso.

Poleggiar. att. *Dormire.*

Pòlegh. s. m. *Bilico, Perno, Ago, Spina.* Legno o ferro rotondo e lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro.

Pòlegh. s. m T. d' Agr. *Capitino.* Specie di bottone che è in cima al manfanile (antolén'na) e tien ferma la gombina (caplètt) che regge la vetta o calocchia (verzela o verzil) del correggiato (zercia).

Pòlegh. s. m. T. de' Bilanc. *Bilico.* Quel pezzo della bilancia a cui è attaccato il ferro, da cui pendono i suoi due bacini. = In mezzo del bilico sta l' ago.

Pòlegh. s. m. T. de' Filat. *Puntone.* Quel forte perno sul quale gira e si regge lo stile del valico.

Pòlegh da molén. *Caviglie da stile.* Grossi perni che si piantano nelle teste dello stile (alber) delle ruote da mulino, cartiera e sim. detti anche *Agugli.*

Pòlegh dla taja. *Asticulo.* Quel pernuzzo della taglia, il quale passando per lo raggio posto fra un legno tagliato e cavato, sopra quello si volge.

Pòlegh intregh. *Asse.* Cilindro verticalmente conficcato in una ruota, che si fa girare con uno o più manichi.

Polenta. s. f. *Polenta, Polenda.* Vivanda fatta d' acqua e di farina per lo più di grano turco. *Farinata, Paniccia*, è sorta di polenta tenera fatta con farina gialla e dolce, cioè di formentone e di castagne, e cotta in molt'acqua si che rimanga alquanto liquida.

Polenta. s. f. Fig. *Piastriccio, Intrigo, Imbroglio.*

Polenta. s. f. T. Furb. *Occhi di civetta, Oro.*

Polenta conza. *Polenta accomodata.*

Polenta fritta. *Polenta fritta.*

Polenta pastizzada. *Polenta concia o regalata.*

Polenta sbiossa. *Polenta scussa.*

Far la polenta. *Cuocere la polenta.*

Mnar la polenta. *Tramestarla.*

'Na polenta. *Una focaccia di polenta.* Una pajolata di polenta, e dicesi *Portata di farina* la quantità di farina che sia sufficiente per cuocerne una focaccia.

Strabuccar la polenta. *Scodellarla.* (Manz.)

Polentén, Polentén'na, Polentòn ecc. V. Polintén, Polintòn ecc.

Pòles. s. m. T. de' Calzett. *Pollice.* Le cerniere che uniscono la sbarra fusa al portagriglia del telajo da calze.

Polga. s. f. T. d'Agr. *Pollone, Germoglio, Tallo, Sorcolo, Mazza.* Ramicello d'un albero che si usa per innestare.

Polghén. s. m. *Pernetto, Pernuzzo.* Piccol perno. V. Pòlegh.

Polghén. s. m. T. de' Dent. *Portamolle.* Pernuzzo che tien ferme alle basi della dentiera le estremità delle molle spirali.

Polghén del molòn. T. degli Armi. *Piuolo.* Perniuzzo che tiene in sesto il mollone dell'acciarino delle armi da fuoco.

Polghètt del mén'narost. *Asse.* Quello su cui gira il rocchetto del girarrosto a peso.

Polì. add. m. *Pulito.* Netto, bello, leggiadro. Fig. *Creanzato, Gentile.*

Polìa. s. f. T. de' Calzett. *Carrucolino del bandolo.* La girelluzza della gabbia del telajo da calze, sulla quale scorre la gugliata ad ogni torno di maglie.

Polidén. add. m. *Ravviato, Un po ravviatino.* (Mol.) Assettatuzzo, discretamente pulito.

Poligàna s. f. *Gattone, Sorbone, Soppiattone, Formicon da sorbo, Acqua cheta.* Un simulatore: un che tende all'altrui male, abbenchè appaja tuttaltro.

Poliment. s. m. *Pulimento.* Il pulire e l'effetto che ne risulta. *Pulitura.*

Polintada. s. f. *Scorpacciata di polenta.*

Polintén, s. m. Polintén'na s. f. *Piccola polenta,* ed in genere *Polta, Polticlia, Paniccia, Farinata* di più materie e a più usi. *Cataplasma.*

Polintén'na. s. f. *Scodelletta di farinata liquida.* (Cav.)

Polintòn o Polintòn'na. s. f. *Grande polenta.*

Polintòn. s. f. Fig. *Mangiator di polenta,* e figurat. *Disutilaccio, Merendone, Pentolone.* Uomo da nulla.

Polip. s. m. *Polipo.* Sorta di pianta animale di mare e di acqua dolce, che ha dato il nome ad una escrescenza molle e carnosa, che anche esportata si riproduce siccome il ricordato animale, o pianta animale.

Polir. att. *Pulire.* Lisciare, nettare, lustrare.

Polir. att. T. degli Otton. *Rinettare.* Ripulire con ciappole, strozze, ceselli ecc. i lavori, dalle scabrosità e bave colle quali escono dalla forma. *Grattapugiare,* ripulire i lavori alla grattapugia.

Polir il gradi. T. de' Fab. di Gas. *Scoriare o Discoriare i vergoni.* Spogliarli di quando in quando delle scorie che si fermano sovr'essi, nella combustione del carbon fossile.

Polir il stafi. T. degli Otton. *Spazzolare le staffe.* Ripulirle con spazzola dalle scorie de' getti.

Polir il stali. *Mondar gli alberghi delle greggie e di buoi.* (Cresc.)

Polir i vèder. *Pulire i vetri.* Mondarli dalla ruggine o roccia che li appanna.

Polir un capell. T. de' Capp. *Rinsaldarlo.* Dargli nuova salda. Rimetterlo in istato decente.

Polirs. n. p. *Acconciarsi, Adornarsi, Allindarsi.* Lisciarsi, pulirsi, e scherz. *Imbucatarsi.*

Poliss. s. m. *Piuolo.* Legno tondo e appuntato col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi.

Poliss o Polissàr. s. m. *Birro, Berrociere.* V. Sbirr.

Polissòr. s. f. T. de' Libr. *Appianatojo.* Quel ferro che serve per appianare il dorso de' libri messi a colla.

Politica s. f. *Politica, Ragion di stato.* La scienza e l'arte di governare i popoli.

Politica. s. f. Fig. *Astuzia, Scaltrezza.* V. Macciavèla.

Descorer d' politica. *Spoliticare* (Nelli) Ciarlar di politica come fanno i più, bestemmiando la logica e l'esperienza, e spericolando spesso la pace e gl'interessi della società.

Politich. s. m. *Politico, Statista.* Colui che sa di politica. *Politicastro* cattivo politico.

Politich. s. m. Fig. *Accorto, Sagace.*

Politicòn. s. m. *Putta scodata.* Scaltrissimo. V. Sveltòn.

Polito. m. avv. *Pulito.* Puntualmente, elegantemente, bene ottimamente.

Pòliz. s. m. *Pollice.* La dodicesima parte del piede.

Pòliz. s. m. *Pollice.* Il dito grosso.

Pòliz. s. m. *Nottolini.* Strumento con che vengono legate le mani a' catturati.

Pòliza. s. f. *Polizza, Pòliza.*

Polizia. s. f. *Pulizia, Pulitezza.* Nettezza palese. Fig. Gentilezza, Cortesia.

Polizia. s. f. *Buongoverno,* o come uso vuole, *Pulizia.* Magistratura che veglia il buon costume ed il buon ordine.

Far polizia. *Porre in assetto la casa* ecc. Ripulire e porre in ordine ogni cosa. *Ripulirsi o Ripulire* chechesia.

Far polizia. Fig. *Sparecchiare.* Mangiare assai e quasi vuotare la mensa. *Dare la spogliazza,* vale rubare ciò che si trova in un dato luogo, e in altro signif. *Far repulisti, Far del resto.* Consumare ogni suo avere.

Polmòn. s. m. *Polmone.* Così chiamasi ciascuno di que' visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e ne' quali succedono i fenomeni della respirazione. *Pasto,* polmone degli animali che si macellano per mangiare.

Spudar i polmòn. *Sputare i polmoni, Cacar le curatelle.* Durar grandissima fatica. E figurat. *Consumarsi di rabbia.* Rodere, arrabbiare.

Polmonìa. s. f. T. di Vet. *Polmonite, Polmonea.* Infiammazion de' polmoni.

Polonèsa. s. f. *Parmigiana? Polonese.* Mantello donnesco con cappuccio e due sparati in luogo di maniche. Se ne facevano un tempo di seta, di lana e di bambasino, e se ne fece grande uso in Parma in tutti i tempi e non altrove. Come si dice *Polacca* all'abito nazionale Polacco, perchè non si dirà lo stesso della nostra *Parmigiana?* Non può aver nome italiano ciò che è cosa tutta nostra Municipale.

Polonèsa. s. f. T. de' Carrozz. *Poltroncina.* Foggia di carrozza retta da cignoni che brandiscono assai.

Polpa. s. f. *Polpa.* Carne senz'osso e senza grassa. E si dice per similitudine anche di quella delle frutta, che chiamasi pure *Pasto,* e dottr. *Parenchima.*

Polpa dla gamba. *Polpaccio, Polpa* La parte deretana e carnosa della gamba.

Polpastrèll. s. m. *Polpastrello.* La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su.

Polpetta. s. f. *Polpetta, Tomasella.* Vivanda composta di polpa battuta con alcuni ingredienti per darle maggior sapore, e se ne fa pure con carne frusta, pane, uova, cacio ed aromi, che si dicono *Coppiette.* = *Maccatela,* è cibo fatto di carne ammaccata col pestello a modo di polpetta.

Polpetti vojadi, Valisén o Verdolén *Braccioline ripiene.* Fettine di vitello accartocciate e riempiute con un battuto qualunque.

Polpòn'ni. s. f. *Gran polpe.* Polpacci polpacciute.

Polptén'na da mazzar i can. *Panellino, Panino.* (Sp.)

Polptòn. s. m. *Polpettone.* Specie di grossa polpetta composta degli stessi ingredienti. *Picchiante.*

Polpù. add. m. *Polpacciuto.* Polputo, polposo, che ha polpe o carne. Polputello dimin.

Pols. s. m. *Polso.* Il moto dell'artere, e propriamente dove la mano si congiunge al braccio. Esso moto arterioso è vario e sensibile in molte parti del corpo.

Pols. s. m. T. de' Becc. *Tempiale, Tempia.* Parte tra l'occhio e l'orecchio.

Pols. s. m. T. de' Ram. *Cordola.* Sorta di martello con bocca tonda da mettere in fondo o spianare. V. Mezz martell.

Pols. Figurat. *Polso.* Possibilità, vigore. *Mercante di polso, Persona di buon polso,* cioè ricca, facoltosa.

Pols ardì. *Polso celere.* Quelo nel quale la diastole è subitanea e viene a battere frequentissimamente contro il dito.

Pols ch'as sénta poch. *Polso basso, poco sensibile.*

Pols che frizza. *Polso formicante.*

Piccolo e appena sensibile come il movimento di una formica. Dicesi *Filiforme* se il suo moto produce il senso di un filo che si mova.

Pols da freva. *Polso febbrile.* Frequentissimo e celerissimo.

Pols débol. *Polso languido.*

Pols del nas. *Polso nasale.*

Pols dla testa o dormidòr. *Tempia.* V. Dormidòr.

Pols dur. *Polso duro.* Intenso, ardente.

Pols frequent. *Polso frequente o agitato.* Quello che batte più spesso del solito in un dato tempo.

Pols irrità o convuls. *Polso ardente.* Quello che pare si alzi qual punta pel colpire il dito.

Pols liber. *Polso libero.* Regolare.

Pols ligà. *Polso impedito.* Poco sviluppato e inegualmente lento.

Pols matt. *Polso sintomatico, Clonico,* cioè *Irregolare.* = *Euritmo* è il suo opposto.

Pols mort. *Polso insensibile.* Che quasi o punto non si sente.

Pols viv. *Polso elastico.* Quello che pulsa con forza ma senza durezza. Molti altri modi di polso conosconsi da' medici che non han nome nel dialetto.

Batter el pols *Polseggiare.*

Battuda d' pols. *Polseggiamento.* Battimento di polso.

N'aver pu d' pols. *Aver perduti i polsi.*

Tastar el pols. *Cercare il polso.* V. Toccar.

Polsazz. s. m. *Polso esaltato.* Gagliardo, assai forte.

Polsén. s. m. (s aspro) *Pulcino, Pollicino.* Si dice a quello che nasce dalla gallina, per insin che va dietro alla chioccia.

Polsén. s. m. Così dicesi il *Baco* che sviluppasi nel nocciolo di certi frutti ed anche il *Mezzo* interno delle pere vernie.

Bagn cmè un polsén. *Bagnato fradicio.* Eccedentemente molle e bagnato.

Imbrojà cmè un polsén in tla stoppa. *Più impacciato che un pulcino nella stoppa o un oca impastojata.* Così dicesi di chi non sa risolversi; che non sa cavar le mani da nulla.

Restar li cmè un polsén. *Morire come un uccellino.* Restar morto subitamente.

Polsètt. s. m. (s dolce). *Polso languido.*

Polsètt. s. m. T. de' Parr. *Giretto.* Quella parte della parrucca che copre i tempiali.

Polsètt da donna. *Polsetto.* Maniglia o Manopola che le donne portano ai polsi.

Polsètt da testa. *Formentoni.* (Fior.) Piastrellini rotondi, e per lo più neri, che si applicano alla tempia sulla fidanza di guarire da certe malattie.

Polsètt pr' i personer. *Nottolini.* Strumento con che si legano nei polsi i ditenuti.

Polsinén. s. m. *Pulcinetto.* Piccolo pulcino.

Pòlter. s. m. T. Furb. *Poltriccio.* Letto. V. Pùlter.

Poltrìr. att. T. Furb. *Dormire.*

Poltròn. s. m. *Poltrone, Scioperone, Schifanoja.* Uom dappoco, infingardo, che volentieri poltrisce. Poltroncello, diminut., Poltronaccio peggior., Poltroncione accrescit. Pezzaccio di poltrone.

Dvintar poltròn. *Impoltronire.* Infingardire.

Far el poltròn. *Poltrire, Poltreggiare, Poltroneggiare.* Vivere poltronescamente, in ozio vizioso.

Saver d' poltròn. *Sitare.* Aver sito, rendere mal odore di poltroneria.

Poltronìsia. s. f. *Poltroneria, Poltronia.* Lo stato del poltrone.

Buttar via la poltronìsia. *Spoltrirsi, Spoltronarsi.* Scacciare la poltronia.

Poltròn'na. s. f. *Sedia a bracciuoli.* Pananti scrisse *Poltrona. Il zio prete in poltrona al fuoco assiso.*

Poltròn'na. *Ciscranna.* Sorta di sedia a bracciuoli che ha l'appoggio per le braccia e non il dosso.

Poltròn'na da pontifical. V. Faldistori.

Poltròn'na da partorir. *Predella.*

Poltronòn. s. m. *Scioperonaccio.* Poltroncione. Merendonaccio.

Polveriera. s. f. T. Mil. *Polveriera.* Così dicesi il luogo dove si fabbrica e si conserva la polvere, ma il primo si

dice più propriamente *Mulino*, il secondo *Magazzino da polvere*.

Polvra. s. f. *Polvere, Polve.* Terra arida e tanto minuta e sottile che vola via facilmente. *Bruscolini, Atomi*, la polvere che si vede agitarsi per l'aria, vista mercè un raggio di sole che passa per uno spiraglio.

Polvra o Polvrén'na. *Polvere medicinale.* Erba o altro polverizzato ed apprestato ad uso di medicamento.

Polvra. s. f. T. de' Tabac. *Farina.* Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca.

Polvra a la maresciàll. *Polvere di Marechal.* Specie di polvere odorosissima.

Polvra da canòn. *Polvere da artiglieria.*

Polvra da cazza. *Polverino.* Polvere sopraffina da caccia.

Polvra da foghètt. *Polvere artifiziata.*

Polvra da mén'na. *Polvere da mina.* Polvere che contiene meno nitro dell'ordinaria, ed ha la grana più grossa.

Polvra da polir i dént. *Dentifriccio.* Polve per ripulire i denti.

Polvra da sc'iopp. *Polvere.* Polvere ardente. Quella con la quale si caricano le armi da fuoco. *Polverino* quella polvere che si mette sul focone de' cannoni, archibusi e simili.

Polvra da sugar il scritturi. *Sabbia.* Sorta di rena che spargesi sullo scritto ancor fresco perchè non si sgorbi. *Polverino* dicesi la sabbia sottile. *Lustrino* la polvere metallica lucida. *Segatura* dicesi quella di legno.

Polvra da zoca. T. de' Polv. *Polvere bastarda.* Quella più grossa e più ordinaria.

Polvra d' carbon o d' carbonén'na. *Polverino.* Quella polvere che si ricava dal carbone o dalla brace per uso di bruciare. Dicesi anche *Carbonigia, Fior del carbone.*

Polvra d' carughi. *Bombicina.* Così chiamansi gli escrementi e le spoglie delle diverse mute che il bombice processionale depone in fondo al suo nido, e che venendo a contatto della pelle dell'uomo e di altri animali vi produce un intenso bruciore.

Polvra del pimperimpara. Fra[illegible] gnificante *Un frullo, Un nonn*[illegible] e si usa per dire a' fanciulli e a[illegible] qual medicina sia necessaria pei [illegible] imaginarj.

Polvra d' fusén'na. T. degli [illegible] *Spolverazzo.* Polvere di carbone [illegible] si conserva in ampolline per ispo[illegible] rizzare le forme del gesso quand[illegible] ben rappigliato, ed ha *preso cor*[illegible] per indi gettarvi il metallo strutta[illegible]

Polvra d' ferr. *Lustrino.* (Toma[illegible] Polvere da spargere sulle scritture [illegible] è metallica e lustra.

Polvra d' lum d' rôca. T. de' Ti[illegible] *Spolverecchio di allume.* Polvere [illegible] tritume di allume.

Polvra dora. T. di Pirotec. *Sabb*[illegible] *gialla.* Sorta di limatura o di sabb[illegible] metallica.

Polvra d' ziperia. *Polvere di cip*[illegible] Specie di polvere odorosa di cui [illegible] fa uso per impolverare i capelli.

Polvra fulminanta. *Polvere fulmi nante.* Sorta di polvere più forte di quella da schioppo la cui detonazione è prodotta dal calore.

Polvra pr i vérem. *Polvere vermifuga.*

Dar la polvra. *Superare uno.*

Dar la polvra in t' i occ. Fig. *Dar vesciche per lanterne.* Ingannare.

Dar zo la polvra. att. *Spolverare.* Levar la polvere da checchessia. *Posare la polvere*, deporsi lentamente sopra le cose.

Fabbrica dalla polvra. *Polveriera.* Edifizio dove si fabbrica la polvere per le armi da fuoco. *Bastardo*, quella ruota che muove il rocchetto. V. Molén.

Far dla polvra. *Levar polve.*

Macchina da pistar la polvra. *Batteria.*

Nùvol d' pòlvra. *Polverio. Nugolo* di polve, quantità di polvere per lo più spinta od agitata dal vento che i Tosc. dicono *Polverone.*

Pién d' polvra. *Polveroso.*

Sbatter la polvra. *Scuoter la polvere.*

Polvrén. s. m. T. di Pirotec. *Caccia.*

Polvrén. s. m. T. de' Vetr. *Polverino, Rochetta.* V. Soda.

Polvrén'na. s. f. *Polviglio, Polveruzza.* Dim. di polvere o polvere sottile.

Polvrista. *Polverista.* V. Raffinadòr.

Polvròs. add. m. *Polveroso.* Coperto di polvere.

Polvròsa. s. f. T. Furb. *Farina.*

Pom. s. m. T. Bot. *Melo.* La pianta che produce le mele. Il *Pyrus malus* de' Bot. Si dice anche *Pomo*, benchè la Crusca chiami con questo nome il frutto di ogni pianta. Seguendo in ciò la Crusca potrebbesi dir pomo alla ciliegia ed alla susina, ma così piuttosto che castigati si riuscirebbe ridicoli scrittori.

Pom. s. m. *Mela.* Frutto noto di buccia sottile e colorita e di figura per lo più rotonda. Ve n'ha di più spezie delle quali ricorderò quelle che hanno nome nel dialetto.

Pom codar. *Mela musojola.* V. Pom musòn.

Pom codògn. *Melocotogno.* La pianta che produce le melecotogne. Il *Pyrus cydonia* Linn.

Pom carlètt. *Mela carla.* (Galesio)

Pom da terra. *Patata.* Pomo di terra. Pianta tuberosa, alimento buono agli uomini ed agli animali detto *Solanum tuberosum.* La *Batata* è un altra specie di tubero fusiforme e poco ancora coltivata nel nostro paese, detto *Convolvulus batata* da Linn.

Pom da tera bianch. *Patata primaticcia.* Così diconsi le patate che hanno buccia gialla o biancastra e sono rotonde.

Pom da terra ross. *Patata serotina.* Patata di polpa e buccia rossigna, di forma bislunga, meno dilicata della suddescritta, ma capace di un maggior prodotto.

Pom lazzarén. *Mela appiola.* Meluzza poco più grossa di un azzerolo.

Pom farinòs. *Mela carla, Melo finalino.* Melo che ha una polpa finissima, croccante, saporita e sugosa. Il *Pyrus malus finariensis.*

Pom granar. T. Bot. *Granato, Melagrano.* Pianta che coltivasi per mangiarne gli acini o chicchi de' suoi frutti. Dicesi *Malicorio* la scorza del frutto. *Cica* la pelle degli acini. *Melagrana* il frutto intero: *Balausti* diconsi i fiori del granato da' farmacisti, *Punicae granatum* la pianta da Linneo.

Pom lazzarén. *Mela apiola.* Mela assai piccola della quale si conoscono alcune varietà da' nostri Botanici.

Pom limòn. *Mela carpendula.*

Pom montanar. *Mela rosa piccola.* Mela tutta striata di righe color rosso cupo, simile alla melarosa, ma più piccola ed ovale.

Pom musòn. *Mela musojola o lunga.* Sorta di mela panaja rossa di forma affusata.

Pom pupén. *Mela pupina o poppina.* Il *Pyrus malus appenninensis* del Galesio. Mela notissima.

Pom roèus. *Melarosa* o Mela regina. Frutto del *Pyrus rubelliana* Linn.

Pom rosòn. *Mela panaja* o flagellata.

Pom ruznènt. *Mela borda, Melorugine.* La migliore e la più bella fra le infinite varietà di *Melerugine* che coltiva l'Italia. È detta *Pyrus malus ruginea* dal Galesio.

Pom ruznentòn. *Mela renetta grossa.* Ha la forma più conica della mela borda ed è più grossa.

Pom salvategh. *Meluggine.* Melo selvatico. Il *Pyrus malus sylvestris* L.

Pom san Jachem. *Mela calvilla d'estate.* Sorta di mela piuttosto conica con costole alquanto rilevate, buccia rossa pallida, polpa bianca e agretta.

Pom san Peder. *Mela giugnola.* Sorta di mela piccola e precoce.

Pom san Zvann. *Mela dolce o Paradisa.* Ha la forma di un cuore, pelle bianca giallastra, sugo dolce e polpa tenera. È come lo dice il suo aggiunto, assai precoce.

Pom d'Adam. *Nottolino, Noce del gorgozzule.* Nodo della gola.

Pom dla spada. *Pome.* V. Pumèll.

Pom marz. *Melacce.* Mele fracide.

Fetta d' pom. *Spicchio.*

Parèr un pom roèus. *Aver le guance vermiglie come una rosa.* Dicesi di persona sana e di bel colore.

Parèr un pom spartì. *Essere somigliantissimo.* E dicesi per lo più di due persone che abbiano molta rassomiglianza.

Pela del pom. *Buccia.*
Squassà d' pom. *Meleto.*
Vén d' pom. *Sidro, Melichino.*

Poma giazzoèula. *Mela diacciola.* Sorta di mela rara sulle nostre mense e solo conosciuta da' giardinieri. È il *Pyrus malus vitrea* Linn.

Pomacra. s. f. *Mela cotta* p. e. nel forno sopra graticci. E veramente è una specie delle prime mele grosse che si possono spiccare, le quali ricevono un ottima cottura.

Pomada. s. f. *Pomata.* Unguento fatto di grasso profumato con diversi aromati e mele appiuole. Manteca. Si fanno pomate con ogni sorta di fiore aromatico e da esso prende il nome.

Pomada. s. f. *Melata.* Colpo di mela.

Metter a pomadi. *Cacciare a meluzze.*

Pomela. s. f. *Meluzza.* Piccola mela, ma chiamasi con tal nome da noi anche la *Mela caciola.*

Pomén. s. m. *Fruttajolo, Fruttajuolo.* Incettatore di frutta. V. Fruttaroèul.

Pomén. V. Pomètt.

Pomén o Pomètt. Per similit. *Poma,* ovvero *Poma accerbe.* Le poppe delle giovani donne.

Pomén, ovvero Un bel pomén. *Un bel cecino, Una bella mimma.* Dicesi per vezzo ad un bambolo, o ad una graziosa bamboletta.

Pomera. s. f. *Fornetto?* Strumento di latta o rame in cui si fanno cuocere le mele al riverbero del fuoco. Ha:
Manegh . . . . *Manico.*
Pe . . . . . *Piedi.*
Test . . . . . *Stufette.*

Pomera da cattar i pom. *Brocca.* V. Fruttaroèula.

Pomètt. s. m. *Melina.* Dimin. di mela. *Meluccia* dispr.

Pomlà. add. m. T. di Vet. *Pomellato.* Dicesi quel mantello del cavallo che essendo di colore grigio, presenta delle macchie rotonde e più cariche del color generale, e più o meno vicine tra di loro.

Pòmol dla spada. *Pomo.* V. Pumèll.

Pomòn. s. m. *Melona.* (Tosc.) Mela grossissima.

Pompa. s. f. *Pompa.* Dimostrazione pubblica di magnificenza e grandezza.

Pompa. s. f. *Tromba,* e impropr. *Pompa.* Strumento noto adoperato dalle nostre guardie del fuoco per spegnere gli incendii. Ha:
Bilancèr. . . . *Leva.*
Probòssa. . . . *Cannella.*
Scol dla vasca. . *Scaricatojo.*
Stanga . . . . *Menatojo.*
Tub d' coràm. . *Canna.*
Tub del zambott. *Bronzina.*
Valvola del tub . *Biccicuco.*
Valvoli del zambott *Valvole.*
Vasca . . . . *Vasca, Conserva.*
Zambott. . . . *Stantufo.*
Bindolo, Ruota a timpano, intorno a cui sono avvolte delle funi o catene alle quali in distanza sono attaccati i cappelletti, o cassette, che attingono acqua e la portano in alto per servigio dell' irrigazione. *Ariete idraulico,* macchina che per la forza acquistata da una caduta d' acqua fa risalire una parte dello stesso liquido, e usasi per porre in moto una qualche macchina. V. Zambott.

Far pompa. *Pompeggiare.* Pompeggiarsi.

Pompada. s. f. *Trombata.* Così dicesi ad ogni menar dello stantufo della tromba idraulica.

Pompamènt. s. m. *Trombamento?* L' atto continuo del trombare.

Pompar. att. *Trombare.* Attinger acqua colla tromba.

Pompèr o Pompièr. s. m. *Guardie del fuoco.* Pompieri V. d' uso. Uomini esperti nell' estinguere gl'incendj.

Pompòn. s. m. *Nuppa.* (Fior.) Ornamento di lana fatto come un pomo, che i soldati portano sui loro cappelli o caschetti.

Pòmsa. s. f. *Pomice.* Sorta di pietra leggerissima, spugnosa e fragile, del color di calcinaccio o più bigia, che viene gettata fuori dai vulcani.

Pomsar. att. *Pomiciare, Appomiciare, Lisciare.* Polir colla pomice.

Pomsar la preda. T. de' Litogr. *Pomiciare la pietra.* Lisciarla cancellando all' uopo i disegni già fatti sovr' essa.

Pomsar la tela. T. de' Pitt. *Pomiciare l' imprimitura.* Togliere colla

pomice le scabrosità risultanti nelle tele da dipingere o dalla tessitura o dall'imprimitura.

Ponc'. s. m. *Punchio, Ponce.* (Tomm.) Bevanda che gl'Inglesi han preso ad imitare da' Persiani che la chiaman *Pendosch* che significa *Cinque,* forse perchè è composta di cinque ingredienti, cioè acqua, te, rum, zucchero e sugo di limone.

Pondaròn. s. m. T. di Cart. *Ponitora.* Asse quadrangolare con due maniglie sulla quale il ponitore dispone i fogli di carta alternati coi feltri.

Pondga. s. d'ogni gen. *Sorcia o Sorcione.* Così da noi chiamansi tanto il maschio che la femmina di varie specie di topo e più specialmente il *Mus rattus* già nostro ospite, ed ora credo migrato in America, dopo che sulle navi ci è venuto dal Ponto il *Mus decumanus,* che ha cacciato il primo dall'Italia, e fors'anche dall'Europa.

Pondga da acqua. *Arvicola amfibio.* Sorta di topo che vive alla campagna lungo le rive de' fossi, de' canali e de' luoghi paludosi, ove si ciba di ranocchi e simili animaluzzi acquatici. Nel tempo degli amori spande un ingrato odore di muschio. E il *Mus paludosus* Linn.

Pondga da canadèli. *Topo decumano.* Sorta di grosso topo di pelo bigiccio che vive di preferenza nelle cloache e ne' canali, e che attaccato alle strette, si difende da' cani, gatti, donnole ed anche contro l'uomo. È il *Mus decumanus* della Fauna Ital. Bonaparte.

Pondga da granar. *Topo tettajolo.* Grossa specie di topo che vive ne' granai e nelle cantine poco differente dal decumano. È il *Mus tectorum* Bonap. V. Sòregh.

Pondgòn. s. m. T. di Zool. *Sorcione.* Così chiamasi da noi indistintamente il topo tettajuolo e il decumano.

Pondgòn. s. m. Fig. *Sornione, Sorbone.* Persona che di celato mira al conseguimento de' proprii fini.

Pondòn. s. m. T. di Cart. *Ponitore.* Colui che prende la forma mandata dal lavorante e mette il foglio sui feltri. *Ponidojo* il luogo dove sta il ponidore.

Pondòri. s. f. T. di Cart. *Peducci.* Pezzi riquadrati di legno che servon di piede alla ponitora fuori della soppressa.

Pondsèll. V. Pontsèll.

Pònf. *Bom!* Monosillabo imitante il tonfo de' corpi che cadono nell'acqua. *Taffe.* V. Tònfete.

Ponga. s. f. T. Furb. *Borsa.*

Ponghén. V. del Cont. *Borsellino.*

Ponsò. add. m. *Rosolaccio, Papavero sanguigno.* Sorta di colore che i francesi dicono *Ponceau* ed anche volg. *Coquelicot.* V. Coclicò.

Pont. s. m. *Punto.* Momento: segno di posa nella scrittura: spazio che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d'ago ecc. e Unità numerale.

Pont. s. m. *Punto.* La dodicesima parte dell'oncia lineare circa 33 diecimillimetri. Il punto agrario è circa 183 centimetri quadrati.

Pont. s. m. T. d'Arch. *Ponte.* Edificio che si fa sopra l'acque per poterle passare. Innumerevoli sono le fogge de' ponti e le materie di cui son fatti: ne sono di pietra di ferro; o di legno. Ricorderò sotto i più noti.

Pont. s. m. T. di Mecan. *Tavolato.* La parte del ponte levatojo che si alza e si abbassa sul canale o altro che circonda una piazza d'armi.

Pont. s. m. T. de' Ram. *Spranghette.* Que' punti di filo di ferro con cui si uniscono i vasi rotti o screpolati: onde *Risprangare,* vale unire i vasi rotti con filo di ferro.

Pont. s. m. T. de' Scult. *Punti.* Segni che servono di norma allo sbozzatore nello sbozzare il marmo di rilievo.

Pont. s. m. T. de' Stovigl. *Pilastrini.* Mattoni posti per coltello tra vasi nella fornace da stoviglie, sulle cui testate posano i quadrucci e le lingue del castello.

Pont. s. m. T. de' Taroc. *Punti.* Le carte non figurate di ciascun seme dall'uno al sette o al dieci.

Pont. s. m. T. de' Tip. *Punti.* Le due punte d'ago fermate alle teste di due ferruzzi fermi nel timpano che regolano il registro de' fogli da stampare.

Pont a balanza. T. de' Legn. *Ponte a bilico.* Sorta di ponte mobile che gira sopra un perno.

Pont a cadén'na. T. de' Sart. *Catena, Catenella.* Adornamento fatto coll'ago in sui vestimenti o altro a guisa di catena: Cucitura a catenella.

Pont a cavall. T. de' Sart. *Punto a cavalletta.* Punto allacciato da una parte e a spicchio dall'altra.

Pont a du. *Punto spesso o a tessuto.* Punto che abbraccia due soli fili del tessuto che attraversa.

Pont affermativ. T. di Gram. *Punto fermo.* Segno di posa nella scrittura. Scherzevolmente noi talvolta lo diciamo per *Fermata*, luogo dove fermarsi.

Pont a fiorètt. T. delle Cuc. *Punto a rosellina.* Quello che nel rovescio somiglia al calice di una rosa con un foro nel mezzo.

Pont a gioren. T. delle Cucit. *Punto a giorno, Lavoro di cavo.*

Pont a infilzetta. T. de' Sart. *Punto a filza.* Quello in cui se ne fan diversi in una volta.

Pont alvadòr. T. d'Arch. *Ponte levatojo.* Ponte mobile in uso alle porte delle città e più delle fortezze. Componesi di

Cadén'ni . . . *Catene.*
Contrafort . . . *Contraforti.*
Pont . . . . . *Tavolato.*
Trav. . . . . *Bolzoni, Staffe.*
Traversòn . . . *Bilico.*
Tornèll . . . . *Verricello.*

Pont ammirativ. T. di Gram. *Punto ammirativo.* Segno che scrivendo si pone dopo qualche interjezione ammirativa. Noi per ischerzo il diciamo talvolta in senso di *Ammirazione, maraviglia, stupore.*

Pont andant. *Punto andante.* V. Sottpont.

Pont a pazienza. T. de' Sart. *Punto a strega.* Punto obliquo traversato da un altro che poi tutti insieme prendon la forma di un piccolo cancello.

Pont arvers. T. de' Calzett. *Rovescini.* Quelle maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze.

Pont ascòs. T. de' Sart. *Punto cieco o punto accecato.* Il punto nascosto.

Pont a sormàn. *Punto a sopragitto.* V. Sormàn.

Pont a tambòr. *Punto a tamburo.* Sorta di punto scaccato.

Pont bon. T. de' Sart. *Punto buono o allacciato.*

Pont bon. T. de' Calz. *Punto sodo.* E dicesi per opposto a punto finto come pure per *Punto allacciato.*

Pont curt. *Punto breve o piccolo.*

Pont da imbastidura. *Punto molle.* V. Pont longh.

Pont da mindadura. T. de' Sart. *Punto a rimendo.*

Pont da muradòr. *Ponte.* Impalcatura sulla quale stanno i muratori a murare. Ha:

Antén'ni. . . . *Abetelle, Stili.*
Cantèr . . . . *Traverse.*
Assi . . . . . *Assi, Tavole.*
Gattèi . . . . *Mensolette.*
Travètt . . . . *Travicelli.*

Bertesca, dicesi un ponte o palco fatto con due o tre tavole posate su due trespoli o capre.

Pont da pizz. T. delle Calzett. *Punto a trina.*

Pont d'apogg. *Punto, Fulcro.* Il sostegno di una cosa, o il punto di appoggio di una leva.

Pont da rei. T. delle Ricam. *Punto a rete o retato.* A Firenze *Modano.* Sorta di punto arrombato.

Pont da sàbet. Scherz. *Punti lunghi.*

Pont da tachela. *Punto allacciato o a occhiello.*

Pont d' cott. T. d'Arch. *Ponte in pietra.* Edifizio noto e il più usitato genere di ponti stabili. Consta di

Arch . . . . . *Archi.*
Carzada . . . . *Carreggiata.*
Coèussi . . . . *Cosce.*
Impost . . . . *Basi.*
Marciapiè . . . *Marciapiede.*
Meza piazza . . *Ripiano.*
Parapett. . . . *Parapetti.*
Pilòn. . . . . *Pile.*
Querc di parapett. *Banchine.*
Rampada . . . *Montata.*
Testi . . . . . *Testate.*

Pont d' dardè. T. de' Carrozz. *Sottopiede.* Asse o cuscino su cui posano i piedi i servitori dietro le carrozze.

Pont dénter e foèura. T. de' Sart. *Punto allacciato, Punto buono, Punto passato.* È anche il punto con che i calzolai uniscono al tomajo il suolo in una scarpa senza tramezzo.

Pont d' ferr. *Ponte di ferro.* Nuova foggia di ponte, finora sconosciuta tra noi, nella quale grossi fasci di filo di ferro reggono i tavolati che formano il ponte, oppure che tanto gli archi che il ripiano e le spallette sono formate di ferro fuso.

Pont dil calzi. *Maglia.* I vani delle calze e il filo intrecciato che forma i detti vani.

Pont d' inzippadura. T. de' Sart. *Impuntura.* V. Inzipadura.

Pont d' prospettiva. T. de' Pitt. *Punto accidentale.* Il punto della linea orizzontale dove s' incontrano le projezioni di due linee, nelle cose, che voglionsi mettere in prospettiva, e che non sono perpendicolari alla tavola.

Pont d' riputaziòn. *Buona fama, Onore, Riputazione.*

Pont d' vista. *Punto di veduta o del concorso.*

Pont esclamativ. *Punto esclamativo* o d' esclamazione.

Pont e virgola. *Punto e virgola o Puntocoma.* Punteggiatura che si pone ove il sentimento rimane sospeso; e modo di dire allorchè si incontra in un discorso il vero punto; e vale *Adagio Biagio! Alto là!*

Pont fatt. T. de' Calzett. *Maglia.* L' annodatura di filo fatta sui becchi delle onde del telajo allorchè si è trasformata in maglia.

Pont fals. T. de' Calzol. *Punto accennato.* Serie di segni che si fanno nel taccone inchiodato, in vece di punti veri.

Pont férem. T. de' Sart. *Punto fermo o stabile.* E dicesi per opposto ad un punto a ristreppio o all' impuntura.

Pont in crôsa. *Punto in croce.* Usasi pei puntiscritti.

Pont indrè. T. delle Cucit. *Punto addietro o punto addreto.* Quello con che si fan le costure.

Pont indritt. T. de' Calzett. *Ritto della maglia d' una calza* o di simil altro lavorio.

Pont interogativ. *Punto d' interrogazione* o interrogativo.

Pont interzà. *Punto intrecciato.* V. Pont a tachela.

Pont invers. T. de' Calzett. *Costure, Roverscini.* Linea di maglie che va dal sommo all' imo nella calza e ne figura la cucitura.

Pont inzaplativ. Fig. *Passo di malamocco.* Passo o punto difficile, cattivissimo.

Pont longh. T. delle Cucit. *Punto molle, Basta.* Il punto lento della imbastitura, che si leva quando il lavoro è finito a buono.

Pont mort. *Punto cieco.* V. Pont scôs.

Pont passà. T. de' Sart. *Punto passato.* Quello che attraversa tutto il drappo che si cuce.

Pont per pont. *Capo per capo, Di punto in punto.*

Pont provvisori. T. de' Mur. *Ponte in accollo.* Ponte che si fa ponendo i correnti ne' covili con alcuna bietta e sopravi un asse sola per murare in fretta.

Pont provisori. *Ponte apposticcio.* V. Pont volant, T. Mil.

Pont scôs. T. de' Sart. *Punto cieco.* Un secondo punto accecato, cioè nascosto.

Pont sora l' i. *Titolo.* V. Pontén.

Pont volant. T. Mil. *Ponte apposticcio o provvisorio.* Quello che si fa con vari arnesi per istabilire subitamente e per poco tempo un ponte sopra un fiume, canale od altro sim. Se ne fanno di *Barche*, di *Botti*, di *Carra*, di *Casse*, di *Trespoli*, di *Funi*, di *Palafitte*, di *Puntoni* ecc.

Pont volant. T. de' Mur. *Grillo, Ponte impiccato.* Quel ponte che si tira in alto con canapi per lavorar la dove non si possono far buche per istabilir ponti d' altra fatta.

Pont zopp. *Punto torto, o zoppo.* E dicesi *Punto sudicio* quello che nel diritto ha forma di croce e nel rovescio è irregolare.

Chi sta el pont, El pont sta chi. *Qui giace la lepre, Qui mi cade l'asino, o l'ago. Qui è dove giace Rocco, Questo è il busilli, o il busillis.* Qui sta o consiste il punto o la difficoltà.

Dar di pont. *Cucire, Rimendare, Rattoppare* ecc. Dicesi *Risprangare* il riunire con fil di ferro i vasi rotti. T. di Giuoc. *Sterzar la partita.* Concedere vinta all'avversario una parte del giuoco prima di giuocare, il che è gara di pazza vanità e spesso di rovinose giocate.

Desfar i pont. T. delle Calzett. *Smagliare.* Guastar le maglie di una calza presso il punto ove sia rotta per rimetterla a nuovo.

Du pont. *Doppio punto.* E anche due punti.

El pont d' Giuda. La *Macchia caina.* Il numero tredici che era quello che formava Giuda tra gli Apostoli, e che generalmente si spalla nel gettar le sorti, stimandolo il popolo per vecchia ubbia, fatale o vergognoso a cui tocchi.

Far el pont. *Fare l'imparaticcio.* Dicesi de' primi lavori di maglia che si fanno fare alle bambine per esercizio d'imparare. V. Pzoèula.

Far i pont d'or a von. *Fare il ponte d'oro ad uno, Fare ad uno ogni patto.* Concedergli tutto.

Far pont. T. di Comm. *Fallire in fede.* Sospendere i pagamenti per rovesci che inceppano, non per manco di buona fede e di capitali. V. Bancorotto.

Far pont sora una cosa. *Far attenzione, Fermarsi su checchessia.* Abbadarvi.

Far un pont. *Lavorare una maglia.* Formare sopra una maglia una nuova maglia.

In pont. *In punto, Per l'appunto.*

In pont. *A novero,* cioè Nè più nè meno.

I prim pont i s' dànn ai puttén. *Il primo si dà ai putti.* Così dicono i giocatori quando perdono il primo giuoco.

Marcar i pont. *Notare i punti.*

Metter i pont in t' la scrittura. *Punteggiare.* Puntare: porre i punti alla scrittura.

Metters al pont. *Mettersi a checchessia coll' arco dell' osso.*

Pr' un pont Martén pers la capa. *Per un punto perdè Martin la cappa.* Proverbio originato da questo verso. — *Porta patens esto nulli claudatur honesto* — di cui col punto subito dopo *esto,* non havvi il più cortese, e dopo il *nulli* non v'è cosa più discortese. Un tal Martino abate ponendo il punto in questo secondo luogo, nel far scrivere l'intero verso sopra la porta del suo monastero, perdè la cappa, ossia la veste abaziale.

Testa d' pont. *Coscia di ponte.*

Tirar d' pont. *Smodellare.* (Tosc.) Sgrossare, come lo indicano i punti, una statua.

Toèur su i pont. *Riprender le maglie.* Così dicono le calzettaje il riparare alle maglie scappate.

Tirar via i pont. *Spuntare.* Levar le tracce de' punti da una scucitura.

Ponta. s. f. *Punta.* L'estremità di qualsivoglia cosa che sia acuminata.

Ponta o pontìli. *Picca.* Puntaglia, gara, emulazione, disputa.

Ponta. s. f. *Apice.* La parte di dove la chiocciola (lumaga) ha cominciato il suo guscio.

Ponta. s. f. In gen. *Spina, Foratojo, Foratore.*

Ponta. s. f. T. de' Calzol. *Bullettone.* Chiodo grosso col capo quadro di cui si servono i calzolai per congegnare insieme i talloni delle scarpe.

Ponta. s. f. T. di Ferr. *Bulletta smentata.* Quelle che servono a fermare e ad ornare in giro i talloni delle scarpe.

Ponta. s. f. T. Idr. *Pignone.* Estremità di un argine costrutto di legname, o di casse piene di sassi, per resistere all'impeto dell'acqua.

Ponta. s. f. T. degl'Incis. *Punta.* Sorta di buliuo non augnato.

Ponta. s. f. T. de' Legn. *Segnatojo.* Ferruzzo appuntato che usano per segnare righi nel legno.

Ponta. s. f. T. de' Litogr. *Punta.*

Piccolo osso o ferro appuntato col quale si separano le tracce della matita litografica ne' punti che si vogliono lumeggiare.

Ponta. s. f. T. degli Oriv. *Piedino.* Pezzuolo d'acciajo o d'ottone che serve per fissare il punto de' pezzi dell'oriuolo.

Ponta. s. f. T. degli Otton. *Scandaglio.* Sorta di ago che serve a tener aperte le bocche o canali delle forme.

Ponta. s. f. T. de' Pitt. *Calcatojo.* Corpo appuntato con cui si calcano i disegni per averne copia.

Ponta. s. f. T. de' Scult. *Subbia, Sbozzino.* (Tosc.) Scarpello appuntato da digrossare il marmo. *Calcagnuolo, Dente di cane,* scalpello corto con una tacca nel mezzo che serve a lavorare il marmo già digrossato colla subbia.

Ponta. s. f. T. de' Scarp. *Pigna.* Utensile di ferro che ha la cima di ottimo acciajo lavorato a varie punte di diamante che serve per forar buchi nel marmo.

Ponta da acqua forta T. degl'Incis. *Bulino da acquaforte.* Sorta di bulino acuminato per fare i tagli che si voglion profondare coll'acquaforte.

Ponta da calcar. T. de' Pitt. *Agugella, Agucella.* Punteruolo od altro simile istrumento adoperato da' pittori nella pittura a graffito.

Ponta da carr. *Chiodo da ruota.* V. Ponti.

Ponta da montar la scarpa. *Bullette da montare.* Sorta di bollette colla gamba tonda.

Ponta de diamant. *Punta di diamante.* La punta o l'angolo risultante dalle faccette di un diamante.

Ponta del candler. *Ago.* Ferro appuntato, fermo nella testa del candeliere, sul quale si piantan le torce o i ceri.

Ponta del ferr. T. di Masc. *Punta del ferro.* Chiamasi così il massimo della convessità della parabola che forma il ferro da cavallo.

Ponta del garètt. T. di Vet. *Punta del garetto.* La parte posteriore acuminata del garetto che ha per base la testa dell'osso calcaneo.

Ponta del gioren. *Crepuscolo.* Primi albori, aurora, alba. V. Alba.

Ponta del làm. *Punta.* La prima estremità, e *Barbuccia* la punta a ritroso della maggiore.

Ponta del molòn T. degli Arm. *Aletta.* L'estremità anteriore del mollone.

Ponta del nas o del mus. T. di Vet. *Moccolo.* La parte più sporgente del naso o muso del cavallo. Dicesi *Moccolo* anche la punta del naso dell'uomo.

Ponta del scalz. T. degli Archib. *Tallone, Mighia.* (B. L.) La parte della cassa dell'archibugio che serve di piede allo stesso.

Ponta del scranèl. T. di Vet. *Angolo della coscia.* L'eminenza ossea formata dalla tuberosità dell'ischio. *Anca* ordinariamente s'intende la sporgenza che limita anteriormente la regione del bacino, ed ha per base l'angolo esterno ed anteriore dell'ileo.

Ponta del spagh. T. de' Calzol. *Capezzola.* La parte dello spago che si assottiglia per mettervi la setola.

Ponta del spiral. T. degli Oriv. *Forcella del registro, Guida dello spirale.*

Ponta del tràpen. *Saetta.*

Ponta del vèn. *Punta, Fuoco.* Quel sapore che piglia il vino quando comincia ad inacetire o a Pigliar la punta.

Ponta d' formaj. *Spicchio.* Pezzo di cacio tagliato a conio.

Ponta d' formaj. *Spartivento.* Quella casa che sbiettando, ha la faccia sulle due strade in cui una prima si divide. V. Crosil.

Ponta dil mostri. T. delle Sart. *Becca.* (Tosc.) Le estremità appuntate di qualsiasi vestimento.

Ponta dla barca. *Prua, Prora.* La parte anteriore di una barca colla quale si fende l'acqua.

Ponta dla cova. *Natatoja.* Quei cinque pezzi piani, sottili ed ovali, a guisa di foglie un poco convesse sopra e concave sotto, che servono di apparato di nuoto al gambero nell'acqua.

Ponta dla culata. *Mela di culaccio.* Taglio di carne macellata che staccasi dall' estremità posteriore della coscia.

Ponta dla frizza. *Ferro.*

Ponta dl' ala. *Sommolo.* La punta dell' ala.

Ponta dla lèngua. *Punta della lingua.*

Ponta dla mensa. *Verina.* Quella specie di suchiello che si pone nella ingorbiatura della menarola e serve per bucare il legno.

Ponta dla muraja. T. di Vet. *Punta della muraglia.* Dicesi così la parte mediana e anteriore della muraglia del piede del cavallo.

Ponta dla pènna. T. de' Calligr. *Becco della penna.* La parte della penna che serve a scrivere.

Ponta dl' arch. *Rigoglio o sfogo.* V. Monta.

Ponta dl' arch. T. de' Capp. *Becco corvino.* L' estremità anteriore dell' arco da accordellare il pelo.

Ponta dl' archètt. *Becco.* L' appendice dell' arco verso la testa ove sono fermate le setole.

Ponta dla spala. *Capo dell' omero,* e con voce dottr. *Acromio.*

Ponta dla spala. T. di Vet. *Angolo o punta della spalla.* L' articolazione omero-scapolare vista all' esterno del cavallo.

Ponta dl' oèuv. *Punta, Polo.* La parte più acuminata dell' uovo opposta a quella ove formasi il folicolo, quando l' uovo è scemo.

Ponta d' pètt. T. de' Macell. *Spicchio di petto, Forcella.* Punta di petto. Il mezzo del petto degli animali.

Ponta d' pètt, per ischerzo *Pettata, Salita ripida, Erta scoscesa.* Montata faticosa.

Ponta d' spala. T. de' Macell. *Soppelo.* Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla.

Ponta d' un capùzz. T. de' Sart. *Becchetto.* La fascia del cappuccio così detta, per la similitudine della sua estremità alla forma di un becco.

Ponta d' un pal. *Punta.* = Dicesi *Puntazza* quella di ferro con certe lamine stiacciate, colla quale si arma l' estremità de' pali per affondarli.

Ponta d' virginia. T. de' Tabac. *Virginia scelta.* La parte più sana e dilicata della foglia della Virginia che convertesi in farina da fiutare.

Ponta secca. T. degl' Incis. *Punta secca.* Modo d' intaglio; e così dicesi anche il taglio massimo de' contorni incisi. V. Ponti.

D' ponta. *Di punta.* Dirittamente.

Esser bon da ponta e da cul. *Esser uomo da bosco e da campagna, Aver sacco da ogni frumento.*

Far la ponta. *Appuntare.* Far la punta alla penna, ad un palo o ad altro checchessia: aguzzare la punta.

Fargh la ponta. Figuratam. *Tirarla a riva, Sbarcarsela.* Averne per l' appunto.

In ponta d' pe. *In punta di piedi.*

Metter alla ponta. *Mettere al punto, Attizzar le legne.* Aizzare, instigare.

Prima ponta del gioren. *Splendore antelucano.*

Tgnir la ponta. *Tener la puntaglia.* Non la ceder per poco.

Pontà. add. *Appuntato, Punteggiato.* V. Pontù.

Pontada. s. f. *Spinta.* Urto.

Pontada. s. f. *Puntata.* Colpo di punta.

Pontada dil pianti. *Rigoglio.* Il vigor delle piante.

Pontada d' un arma da foèugh. *Gittata.* Si dice della distanza, a cui un arma da fuoco può spinger le palle e i pallini.

Pontadòr. s. m. T. Eccl. *Appuntatore.* Canonico od altro, incaricato di appuntare chi manca al coro.

Pontadòr. s. m. *Puntatore.* T. di Giuoc. d' azzardo. Colui che mette il danaro sulle carte contro il banchiere nei giuochi di *Faraone, Zecchinella,* e simili. *Mettitore* (U. Tosc.).

Pontadura. s. f. T. Eccl. *Appuntatura.* Il segno che si fa contro il nome di chi manca al coro.

Pontadura. s. f. T. di Mus. *Punteggiatura.* Segnatura indicante in uno spartito i ritornelli, ovvero la staccatura o l' aumento delle note alle quali è apposto il punto.

Pontaduri del balòn. *Punti.* I punti di vincita o di perdita.

Pontàl. s. m. *Puntello.* Trave o altro legname posto a muraglia sfasciata, o che abbia patito; e si dice anche di qualsisia sostegno messo perchè una cosa non cada, non si chiuda ecc. *Puntelletto, Puntellino* diminut.

Pontàl. s. m. T. de' Carr. *Branca.* Calzuolo del forchetto da carrozza che si pianta in terra, e serve a fermar la carrozza dal rinculare nelle grandi salite.

Pontàl. s. m. T. de' Vetr. *Fattore.* Asta di ferro con capo conico, che serve per mettere i vetri nella tempera.

Pontàl del rodlòn. T. de' Carrozz. *Colonna.* Pezzo di ferro fatto a esse, fermato da una parte nello scannello di dietro, e dall'altro capo infilato nel rotellone ch'egli sostiene, fermato anch'esso nel mezzo dello sprone che lo rinforza. Le colonne più piccole son dette con proprio nome *Bracciuoli.*

Pontàl dl'andadòra. T. de' Mur. *Abetelle.* Que' due o più ritti che reggono il Passatojo o la Tegoliera. V. Andadora.

Pontàl dla spada. *Gorbia, Calzuolo.* Piccol ferro fatto a piramide ma appuntato che si mette a piè del fodero della spada. V. Véra.

Pontàl d'un bastòn. *Puntale.* Punta di ferro che si pone in fondo al bastone munito di calzuolo (véra).

Metter el pontàl. *Ingorbiare.*

Pontalà. add. m. *Puntellato.*

Pontaladura. s. f. *Pontellatura.* V. di r. L'appuntellare.

Pontalar. *Appuntellare.* V. Impontalàr.

Pontalètt. s. m. *Puntellino.* Dim. di puntello.

Pontalòn. s. m *Puntellone.* V. di r. Grosso puntello.

Pontamènt. s. m. *Ponzatura.* Lo sforzo che si fa per espellere dal corpo checchessia.

Pontar. att. *Pontare, Spingere.* Lat. *Pintare.* V. Sburlar.

Pontar. att. Fig. *Far peduccio.* Metter buone parole, Far buoni uffici a vantaggio di uno.

Pontar. att. T. de' F. Ferr. *Augnare.* Fare un intaccatura nel ferro con una spinaquadra nei luoghi che si vogliono traforare o incavare.

Pontar. att. T. di Gualch. *Appuntare.* Dare alle pezze rifinite e ripiegate alcuni punti nelle cimosse perchè nel trasporto non si disfacciano.

Pontar. att. T. de' Nav. *Vogare a secco.* Vogare puntando col remo il fondo del fiume o sim.

Pontar al faraòn ecc. *Mettere.* Corrisponde al francese *Ponter;* ed è il far giuoco contro il banco alla bassetta, al faraone e simili.

Pontar chi manca. *Appuntare, Dare un appuntatura.* Notare chi manca all'ufficio suo.

Pontar el canòn. T. Mil. *Puntare.* Por la mira del cannone.

Pontar la biancarìa. *Appuntare il bucato.* Congiungere o attaccare i panni con punti di cucito, con ispilletto o simili. *Appicciare i panni pel bucato.*

Pontar 'na parta. *Spostare, Toccare.* Adattare il canto alla voce del cantante senza cambiare l'accompagnamento e gli accordi. *Puntare,* segnar la musica con punti ecc. V. Pontadura.

Pontar 'na pugnata. *Risprangare.* Dicesi dei vasi rotti, e vale rabberciarli con fil di ferro.

Pontar pr'andar ad corp. *Ponzare.*

Pontar un matarass. *Impuntire le materasse,* acciochè il ripieno della lana o d'altro stia più unito e non iscorra tutto in un medesimo punto.

Pontarolèn. s. m. T. degl'Imbals. *Punteruoletto.* Ago manicato che serve a lavorare i lembi della pelle degli animali che si vanno imbalsamando.

Pontasòn. s. m. *Premito.* Contrazione delle tuniche intestinali. *Tenesmo* struggimento continuo di andar di corpo. *Ponzamenti* gli sforzi fatti nel tempo del parto.

Aver di pontasòn. *Sentirsi de' premiti.* Cioè delle contrazioni più o meno dolorose nell'andar di corpo.

Pontazza. s. f. T. Idr. *Puntazza.* Armadura di ferro che si mette in punta ai pali di legname quando si debbono

ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari o simili.

Ponteggiadura. s. f. *Puntatura, Puntuazione, Interpunzione.* Il punteggiare.

Ponteggiar. att. T. de' Cesell. *Accennare.* Far sulle piastre d'oro e d'argento il disegno di ciò che si vuol cesellare, con un ferretto appuntato, che i cesellatori e gli argentieri chiamano *Puntellino* per accennare.

Ponteggiar. att. T. degl'Incis. *Punteggiare.* Intagliare a forza di tagli brevi come puntini.

Ponteggiar. att. T. di Giuoc. *Far punti a spizzico o a spiluzzico.* Accusar pochi punti. Far uno o due punti la volta.

Ponteggiar. att. T. dei Pitt. *Punteggiare.* Dipingere ed unir le tinte a forza di puntini.

Pontej. s. m. T. di Vet. *Puntelli.* La parte di muraglia, che dopo essersi rivolta all'interno in corrispondenza dei talloni, si prolunga ancora all'indentro, e verso la punta.

Pontèla. s. f. T. de' Calzol. *Mascherino. Cappelletto.* Pezzo di pelle che sovrapponesi alla punta di una scarpa quando il tomajo comincia a logorarsi. *Spunterba,* quel mascherino o piccolo tomajo di pelle che ponesi sulla punta delle scarpe o stivali di drappo.

Pontela. s. f. T. delle Calzett. *Punta del pedule, Punterella.* Stematura delle maglie per formar quella parte che deve coprire la punta del piede.

Pontén. s. m. *Puntino.* Dimin. di punto. *Puntolino.* Quel punto che si mette sopra la lettera i dicesi *Titolo.*

Pontén. s. m. T. di Gualch. *Molletta.* Quella molletta a bocca tagliente che si adopera a rivedere il panno cimato.

Pontén. s. m. T. degli Arg. *Puntino.* Sorta di punta che serve per cesellare.

Pontén'na. s. f. *Punterella.* Piccola punta. *Vettuccia* la punta delle foglie e sim.

Pontén'na. s. f. T. de' Bigh. *Bigherino, Bighero.* Lavoro a mo' di merletto col quale si ornano le cuffie, gale e sim.

Pontén'na. s. f. T. de' Gett. di Carat. *Scandaglio?* Appendice del giustificatojo che entra nell'impronta della lettera della matrice, e che a seconda della profondità sua spinge più o meno la leva, e fa girare l'indice in vario senso.

Pontén'na. s. f. T. di Vet. *Spinella.* Malore che viene a' cavalli e simili sotto il garetto nella congiuntura del suo osso a foggia di tumore, e grosso come un avellana, che li fa zoppicare. *Corba,* tumore osseo che viene nelle gambe posteriori dei cavalli, alla superficie interna del garetto, e sopra il condilo inferiore della tibia.

Pontén'na de d' forura. T. di Vet. V. Soròss.

Pontén'na d' formaj. *Tagliuolo.* Spicchietto di cacio.

Pontén'na dl' occ. *Caruncula lagrimale.* Eminenza rossigna, situata al grande angolo dell'occhio verso il naso.

Pontén'ni. s. f. pl. T. delle Arti. *Perni, Puntini.* Pezzuoli d'acciajo appuntati ad uso di fermare qualunque pezzo.

Pontén'ni del register. T. degli Orlv. *Forcelle del registro.* Perniuzzi attaccati alla rastrelliera del colisse tra i quali passa lo spirale per regolar l'oriuolo.

Pontén'ni dil moèuj. *Sproni.* Quelle punte che son fermate alle estremità de' fogli dette molle.

Pontén'ni d' lottòn. *Bullette d'ottone.*

Pontergnà. s. m. *Pottiniccio.* Cucitura mal fatta. Addiettivamente *Potinicciato.*

Pontergnar. att. *Potinicciare.* Rinfrinzellare, cucire per mal modo.

Esser tutt pontergnà. *Avere più punti che non ha un dottore.*

Ponti. s. f. T. di Gualch. *Ferrucci.* Serie di arpioncini piantati in fila verticalmente ne' rastrelli, e orizzontalmente nelle reste del tiratojo. V. Cioldara.

Ponti. s. f. T. Litogr. *Registri.* Lamette di ferro che si assodano sul timpano, con da un capo una puntina di ferro che sporge e serve a regolare la stampa dei fogli, per modo che ben corrisponda la bianca alla volta.

Ponti. s. f. pl. T. de' Tess. *Perni.*

Punte della cassa del cannajo le quali reggono i rocchetti.

Ponti o scheżzi. T. di Vet. *Punte o scheggie.* Chiamansi così alcune prominenze irregolari della superficie dei denti molari del cavallo, che si sviluppano nei cavalli vecchi, ed impediscono meccanicamente la masticazione, per cui spesso il cavallo non mangiando si crede ammalato.

Ponti da carr. *Chiodi da ruota.* Quelli che servono a fermare i cerchioni sulle ruote.

Ponti da mazz. T. di Cart. *Punte.* Que' ferri accuminati de' quali sono armati i mazzi da cartiera nella loro testa inferiore.

Ponti da tacch. *Tozzetti.* Bullette scapocchiate quadrate e tozze. V. Svi.

Ponti di cordòn. s. f. T. de' Libr. *Laccetti.* Le punte delle correggiuole de' libri che si collegano a' cartoni con passarle entro vari fori.

Ponti di pètten da lén. *Spilloni.* Quelle punte che servono per pettinare il lino ecc.

Ponti dl'àncora. *Marre, Patte.* Le estremità acuminate dell'ancora che afferrano nel fondo dell'acqua.

Ponti d'un liber. *Cantoni.* Quei pezzetti triangolari di pergamena che si collano per saldezza de' cartoni de' libri ne' loro angoli esterni.

Pontifical. s. m. *Pontificale.* L'ufficio divino celebrato dal vescovo cattolico solennemente. Così dicesi anche il libro delle preghiere e cerimonie da osservarsi da' vescovi nel fare le loro funzioni.

In pontifical. Fig. *In pontificale,* cioè in veste di gala.

Pontil. s. m. T. de' Squer. *Battiporto.* Una delle parti della nave per la quale si entra in essa.

Pontilètt. s. m. T. di Ferr. *Coperta o Sottana.* Due pezzi di legno che si adattano al forcellone, per serrar l'aguiglio di dentro nella ferriera.

Pontìli. s. m. *Puntiglio.* Picca.

Mettr a pontìli. *Mettere a picca.*

Star in t i pontìli. *Star sul punto o sul puntiglio.* Essere garoso.

Tèmer el pontìli. *Ragnare.* Dicesi di panno logoro per molto uso che più non regge il punto della rimendatura.

Pontiliòs. add. m. *Puntiglioso.* Che sta sul puntiglio. Piccoso, Garoso.

Pontiliòs. Figur. *Potinicciato.* Tutto pieno di cuciture malfatte.

Pontinénna. s. f. *Puntolina.* Piccolissima punta.

Pontiroèul. s. m. *Punteruolo, Ferro.* Ferruzzo appuntato e sottile per uso di forar carta, panni o simili. *Punteruoletto* dimin.

Pontiroèul. s. m. T. degli Archib. *Cacciacopiglie.* Sorta di cacciatoja usata per cacciar fuora le copiglie.

Pontiroèul. s. m. T. di Cart. *Dragola.* Nome che si dà ai piumaccinoli, che reggono il puntone dello stile.

Pontiroèul. s. m. T. de' Cesell. *Cacciabotte.* Strumento ad uso di cesello che serve a fare gli sfondi.

Pontiroèul. s. m. T. d'Entom. *Attelabo.* Insetto frequente in Giugno sui salci e sui pioppi detto *Attelabus curculionides* da Linn.

Pontiroèul. s. m. T. de' F. Ferr. *Presella.* Pezzetto di ferro o di acciajo che serve a ribadire il ferro dove il martello non può operare. *Spina.*

Pontiroèul. s. m. T. de' Legn. *Cacciatoia, Spina.* Strumento di ferro a guisa di scarpello, più grosso da capo che da piedi, che serve per cacciar ben addentro i chiodi nel legno.

Pontiroèul. s. m. T. degli Otton. *Puntino per segnare.* Ferrettino da segnare sul metallo piccoli punti o segni.

Pontiroèul quader. T. de' F. Ferr. *Quadrello.* Sorta di spina quadra da forare il ferro. V. Pontroèul.

Pontòn. s. m. *Spintone.* Urtone.

Pontòn. s. m. T. de' Carrozz. *Puntone.* Mozzo di travicello, che, per mezzo della leva della martinicca, spinge la sbarra contro le ruote de' carrettoni.

Pontòn. s. m. T. Mil. *Pontone.* Barche di fondo piatto sulle quali si gettano i ponti quando un esercito è in cammino.

Pontòn. s. m. T. degli Org. *Abboccatore.* Strumento che serve a foggiar la bocca alle canne.

Pontonièr. s. m. T. Mil. *Pontoniere.* Chi fa i ponti per l'esercito coi pontoni. *Pontonajo, Spianatore.* (Botta.)

Pontor. s. m. *Forza, Vigore.* Dicesi di terreno che abbia molto e buon fondo, e così pure del rigoglio delle piante. V. Pontada.

Pontroèul. s. m. T. d'Agr. *Pungolo, Pungetto.* (Caro) Punta di ferro che è sulla punta dello stimolo (stòmbel) per pungere i buoi.

Pontroèul. s. m. T. di Masc. *Punzone* Strumento per controforare il ferro da cavallo, ne' punti ove sono praticati gli stampi.

Pontsèi. s. m. T. de' Set. *Ponticelli.* Staffe di legno dentro le quali si fanno scorrere le cocchette perchè mantengano i fusi nella posizione verticale.

Pontsèla. s. f. T. de' Nav. *Montatojo.* Lunga tavola, o specie di ponte, che serve per montare in barca.

Pontsèll. s. m. *Ponticello.* Piccolo ponte. V. Pdàgn.

Pontsèll. s. m. T. de' Mugn. *Ponte.* Quello che serve a maneggiare le saracinesche e a traversare il canale del bottaccio.

Pontsèll. s. m. T. degli Occh. *Braccio dell' oculare.* Quel bracciuolo che unisce i tubi del cannochiale biciclo da teatro dalla parte della lente oculare.

Pontsèll. s. m. T. degli Oriv. *Telajo dell' alidada.* Quell'appendice interna del telajo della piattaforma al quale è attaccata l'alidada.

Pontsèll. s. m. T. de' Strum. *Ponticello.* Quel legnetto degli strumenti ad arco posto sul coperchio che sostiene le corde sollevate in aria.

Pontsèll dla bajonetta. *Ponticello.* La parte inginocchiata di essa tra il cannello e la lama.

Pontsètt. s. m. T. degli Oriv. *Ponte.* Specie di dado sul quale posa il piede dell'albero della piattaforma.

Pontù. add. m. *Puntato, Puntaguto.* Acuminato.

Pontual. add. m. *Puntuale.* Esatto e pronto a fare il suo debito.

Pontualità. s. f. *Puntualità.* Esattezza del fare al debito tempo e modo.

Pontura. s. f. *Puntura, Pugnitura Fitta, Trafittura.* Ferita che fa punta: ed anche, il Dolor pungent della fitta.

Pontura. s. f. T. Med. *Mal di punta* e dottr. *Pleurite.* Dolore prodotto dal l'infiammazione della pleura.

Pònzer. att. *Pungere, Pugnere.* E dicesi anche dell'aria rigida, per acuta freddezza.

Ponzoèul. s. m. *Pungolo.* V. Stombol.

Ponzolàda. s. f. *Colpo di pungolo,* per lo più, quando afferratone il calcio o la punta, si mena addosso altrui.

Ponzòn. (z dolce) s. m. *Punzone.* Ferro temperato, ovvero acciajo, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Punzoncino, punzonetto dimin. Quello strumento, che forma il vuoto interno del punzone, si dice *Contropunzone; e Contrappunzonare* il dar la forma della lettera al contrappunzone.

Ponzòn s. m. T. degli Argent. *Punzone.* Strumento che serve per bollare l'oro e l'argento. V. Boll.

Ponzòn o ferr spiàn. T. de' Fabb. Ferr. *Presella* Pezzo di ferro o d'acciajo con bocca a taglio, che serve a far riprese, o a ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.

Ponzòn. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Punzone.* Il tipo delle varie lettere che s'impronta nella matrice.

Ponzòn. s. m. T. de' Stagn. *Stampo a taglio.* Quello che porta via di netto la parte di latta sulla quale è battuto contro il piombo a banco.

Ponzòn. s. m. T. de' Zecch. *Tassello, Torsello.* Strumento di tutto acciajo finissimo il quale serve per intagliarvi dentro i ritti delle medaglie. *Pila, Puntonaja* (B. L.). Dado a foggia di ancudinetta di acciajo sulla quale s'intaglia ciò che deve apparire nel rovescio delle monete, ed è opposto al torsello.

Ponzonada. s. f. *Sfiancata.* Colpo forte in un fianco, *Pinta,* e come disse il Pulci (Cir. Calv.). *Punzone.*

Ponzonista. s. f. T. de' Fond di Caratt. *Intagliatore e Punzonista* Chi incide punzoni da Tipografo e sim.

Popés. s. m. T. de' Navic. *Ormeggio.* Cavo che tien ferma una nave dalla parte di poppa.

Popol. s. m. *Nazione, Popolo, Gente,* ma la *nazione* e il tutto; è il complesso de' parlanti la stessa lingua e governati con le medesime leggi, *popolo* è la parte; è un aggregato di persone appartenenti ad un comune o municipio o parrocchia. *Gente,* vale *popolo nazione* ed anche moltitudine.

Bass popol. *Popolaglia, Plebe.*

Popolà. add. m. *Popoloso, Popolato.* Folto di abitatori.

Popolar. att. *Popolare, Abitare.* Metter popolo in un luogo che l'abiti.

Popolar. add. *Affabile, Famigliare.* Che vive con popolarità. *Popolano,* del popolo o della fazione del popolo.

Popolaziòn. s. f. *Popolazione.*

Popolazz. s. m. *Popolazzo, Popolaglia, Plebaglia.* Popolo minuto. Gentaglia.

Popp. s. m. T. de' Nav. *Poppa.* Parte deretana delle navi.

Pòr. s. m. *Porro o Poro.* V. Pòrr.

Porca. s. f. *Porco.* Si dice altrui per ingiuria. Vale anche *Druda, Meretrice.* V. Porch. Scherz. *Far la mandra, Darsi alla mandra, Far la vita del Michelaccio.* Far vita poltronesca ed oziosa. Bassam. *Meretriciare.*

Porcada. s f. *Porcheria, Sporcizia.* Mala oscenità. V. Porcaria.

Dir dil porcadi. *Sbalestrare laidezze.*

Porcar. s. m. *Porcajo.* Porcaro, guardiano o mandriano di porci.

Porcaria. s. f. *Oscenità.* Laidezza.

Porcaria. s. f. *Marciume, Pidocchime, Purgatura* ecc. Sudicceria ributtante, sporcizia, immondezza.

Porcazz. s. m. *Porcaccio.* Pegg. di porco, e detto ad uomo per ingiuria vale *Licenzioso, Impudico;* o *Vigliacco, Poltrone* od anche *Diluviatore, Scioperone* ecc.

Porch. s. m. *Porco, Suino, Majale.* V. Gozén e Nimàl.

Porch zingial. T. di Zool. *Cignale.* Varietà del porco domestico. Il *Sus scrofa* Linn.

Porch. Fig. *Osceno, Disonesto, Lascivo.*

Far el porch. *Far la vita del Michelaccio, Porcheggiare, Far la birba, Crogiolarsi.*

Grass chè un porch. *Grasso bracato.*

Porcheggiar. att. *Poltroneggiare,* ed anche *Porcheggiare:* far da poltrone, da porco. V. Far el porch.

Porchètt. s. m. *Sporchetto, Sudicio.* Alquanto sporco. *Lascivetto, Lasciuolo,* per Licenziosetto, sfrenato.

Porchètt. s. m. T. di Cuc. *Porchetto.* Porcelletto sparato e cotto intero nel forno.

Porcòn. s. m. *Porcone* accres. e *Porconaccio* pegg. M. Bass.

Porén. s. m. *Poretto.* Piccolo poro o meato. *Porretto,* piccolo porro o verruca. V. Porr.

Porén'na. s. f. T. Bot. *Aglio angolato.* Varietà dell'aglio, porro detto da Linn. *Allium triquetrum.*

Pòrfid. s. m. T. de' Scarpel. *Porfido.* Sorta di marmo di color rosso, misto sovente con macchie bianche, anticamente portato dall'Egitto, e che nella durezza supera ogni altra pietra.

Pòrfid vérd. *Afanite.* Porfido di color verde cupo con cristalli disseminati di feldispato compatto. Credo si chiami anche *Ofite* e *Ofiolite.*

Porfigh. s. m. T. Chir. *Fico, Verruca gallica* e scherz. *Tattera.* Escrescenza molle, e talvolta scirrosa, che viene spesso alle parti genitali per affezione sifilitica. *Cresta,* è malattia consimile che si sviluppa al retto. *Porrofico,* è tumore simile al fico che si sviluppa per depravazione delle emorroidi.

Porfigh. s. m. T. di Vet. *Porro-fico del fettone.* Escrescenza della natura dei porri, che si sviluppa nella faccia plantare del piede de' cavalli ecc. *Porretta.*

Porpora. s. f. *Porpora, Ostro.* Così dicesi la conchiglia che da il colore di porpora, come pure il drappo tinto di esso colore.

Porporén'na. s. f. T. de' Vernic. *Oro mosaico.* Solfuro di stagno che serve a verniciatori per dare il colore del bronzo.

Porr. s. m. *Poro.* Meato delle pelle e delle piante, pel quale svaporano gli umori. *Porro, Verruca,* escrescenza

dura, tonda e priva di dolore, che nasce per lo più nelle mani.

Porr. s. m. T. Bott. *Porro comune.* L'*Allium porrum* di Linn.

Porr. s. m. T. degli Occh. *Ampollina.* Quelle bollicine vuote che si trovano per entro a vetri e che li rendono difettosi pe' loro lavori.

Porr di cavì. *Bulbo de' peli.* Corpo globoso che è nella spessezza della dermide, e da cui escono i peli.

Porr di frutt. *Porri.* Bitorzoli che vengono in alcune frutta.

Porr salvategh. T. Bot. *Porrazzo, Asta regia.* Pianta perenne con rdaici tubercolose a mazzi, comune in campagna. L'*Asphodelus ramosus* Linn.

Port. s. m. *Porto.* La portatura, il portare.

Port. s. m. *Recatura.* Mercede che si deve a chi reca e porta merci, robe od altro. V. Condotta.

Port. s. m. T. di Nav. *Burchio, Porto.* Specie di barca per la navigazione de' fiumi e delle lagune, con un coperchio che si chiama *tiemo*, tutto di legname impeciato a riparo dal sole e dalla pioggia. *Porto, Passo* (Cesari). Due o più barche con tavolato sopra per uso di traghettar pe' fiumi persone e merci. *Ponte volante.*

Port d'armi. *Patente d'arme* (Tosc.).

Port d' mar. *Porto.* Luogo nel lito del mare dove per sicurezza ricoverano le navi. *Cala*, è seno di mare a guisa di porto.

Port d' mar. Fig. *Una Dogana.* Quel fondaco o bottega che ha e vende molto di molte cose.

Port fond. *Porto d' ingresso.* Porto le cui acque hanno molto fondo.

Port franch. *Porto libero, Portofranco.* (Stratico) e fig. *Scampo* ecc. Luogo sicuro.

Port sicur. *Porto reale.* Quello che non è soggetto ad alcun vento.

Essr a bon port. *Essere a buon porto*, cioè a buon termine.

Mettr a bon port. *Condurre a buona meta, A buon segno.*

Tassa del port. *Navolo, Naulo.* Quel danaro che si paga per passare in barca da una riva all'altra di un fiume. *Ancoraggio*, ciò che si paga per gettar l'ancora in un porto e fermarvi.

Porta. s. f. *Porta.* Apertura d' onde si entra nelle città, o terre murate, nelle chiese, ne' palazzi e in altri maggiori edifizii. Le piccole porte delle case non arcuate diconsi meglio *usci* benchè sia un tal nome più proprio degli interni della casa. Ha:

Battènt . . . . *Battitojo.*
Lusa . . . . . *Luce.*
Pian . . . . . *Soglia.*
Spali'. . . . . *Stipiti.*
Voltén . . . . *Architrave.*

V. Uss e Portòn.

Porta. s. f. *Porta, Imposta.* Legname commesso in piano, e girevole su cardini che serve a chiudere l'apertura delle porte ecc. Componesi di

Battuda . . . . *Battente.*
Cadnàzz . . . . *Cattenaccio.*
Intlaradura . . . *Intelajatura.*
Madèr . . . . *Battitoj.*
Panò . . . . . *Anime.*
Partidi . . . . *Imposte.*
Piani . . . . . *Bandelle.*
Saradura . . . *Serratura.*
Tiròn . . . . *Contrafforte.*
Travers . . . . *Spranghe.*
Zoccol . . . . *Predella.*

Porta. s. f. T. de' F. di Gaz. *Sportello.* Chiusino di ferro lutato con terra sulla bocca delle storte, entro le quali si fa la distillazione del carbon fossile per la produzione del gas.

Porta averta. T. d'Agr. *Cappannone.* V. Barchessa.

Porta d' attacch. T. Mil. *Porta principale.*

Porta de strada. *Porta di via.*

Porta d'dardè. *Porta di dietro.* L'opposta a quella della facciata. V. Porton rustich.

Porta d' fianch. *Porta laterale.*

Porta d' soccors. *Porta di soccorso.* La piccola porta d'una cittadella, o d'una città fortificata, che serve all'uopo d'introdurvi soccorso. Dicesi anche *Porta delle sortite.*

Porta fénta. *Porta falsa.*

Porta fodrada. *Imposta armata.* Porta fatta di tavole andanti dette *ossatura*, coperte da un *armadura* che si

mula le intelajature delle porte ad anima.

Porta granda. *Porta maestra*. La principale o la maggiore delle altre della stessa casa.

Porta lavorada. *Porta intavolata*. Quella che ha stipiti e architrave scorniciati.

Porta morta. T. d'Agr. *Androne*. Quello spazzo a terreno degli edifici rusticali che separa la stalla e la fienaja dalla casa civile.

Porta secreta. *Porta segreta*. Quella porta di un edifizio, per la quale non si dà accesso se non per affari segreti, e che per lo più mette in parti remote.

Porta solia. *Porta pura*.

Ciapar la porta. *Andarsene, Fuggirsene*. I Francesi dicono anch'essi, come noi nel dialetto nostro, *Prendre la porte*.

Far porta. *Far porta*. Dicono le genti di teatro dell'aprire per ammettere i concorrenti, e dello stare alcun d'essi alla porta a ricevere i biglietti.

La lègia la porta. *La legge ordina, prescrive* ecc.

Von è a la porta e gl'ater a la gabèla. *Chi non è nel forno è sulla pala*. E dicesi di chi sta per incogliere in un disastro dove già altri è caduto.

Portà. *Portato* dal V. Portare.

Portà. add. *Propenso*. Inclinato, proclive, dedito. V. Amant.

Portabachètti. T. Mil. *Ghiere*. Que' due bocciuoli saldati sul piastrino della bandoliera ne' quali il tamburino pone le bacchette.

Portabandera. s. f. T. Mil. *Stacca*. Sorta di piedistallo o ferro conficato nel muro terminato in cerchio, nel quale si fa passar l'asta dell'insegna per tenerla ferma e alquanto pendente all'infuori.

Portabara. s. f. T. de' Calzet. *Portasbarra*. Ferro inginocchiato che regge nel mezzo la sbarra degli aghi.

Portabaslott. s. m. *Lavamani da cucina*. V. Portacadén.

Portabastòn. s. m. *Mazziera?* Arnese a foggia di deschetto con molti fori, entro i quali i mercanti pongono in mostra le mazze venderecce.

Portabastòn. s. m. *Reggiaste*. Basi in cui si impiantano le aste de' baldacchini.

Portabiccèr. s. m. *Vassòino, Tondetto*. Piattellino di metallo, di terra o di carta pesta, sul quale si posano i bicchieri sulla mensa. Portabicchieri.

Portabiliett. s. m. Sac. *Portabiglietti*. Tabelletta che si appende al muro, avente vari taschini, entro i quali si pongono i biglietti di visita e le lettere da mandare al suo recapito. Alcuno la chiamò *Ricordiera*.

Portabolén. s. m. T. de' Torn. *Gruccia*. Pezzo del tornio che regge gli strumenti con cui si lavora. *Appoggiatojo*.

Portabottigli. s. m *Portabottiglie, Schifotti*. Piattellini su cui mettonsi le bottiglie in tavola. *Portafiaschi*. Canestro a spartimenti quadrati interni per trasportar fiaschi senza che si urtino o rovescino. V. Cavagna.

Portabraga. s. f. T. de' Sell. *Portabraca, Posolino*. Striscia di cuojo che serve a sostenere la braca o imbraca di un finimento.

Portabretèlli. s. m. T. Mil. *Magliette*. Quelle due campanelle che tengono le estremità della cigna degli archibugi.

Portacadén. s. m. *Lavamani*. Arnese con tre piedi da posarvi sopra il catino per lavarsi le mani.

Portacadén'ni. s. m. *Cappelletto*. Scodelino rovescio, cui sono attaccate da un capo le catene del turibolo o delle lampade.

Portacalamari. s. m. *Scrivania*. Specie di vassojo, ordinariamente di metallo che ha in se Calamajo, Polverino e Pennajuolo. V. Calamarièra.

Portacàpsul. s. m. T. degli Arm. *Portacappellozzo*. Quella parte delle armi da fuoco sulla quale si incastra il cappellozzo. (Càpsul) a polvere fulminante.

Portacarcri. s. m. T. de' Tess. *Calcoliere*. Ciò che regge le calcole del telajo da tessere.

Portacassa. s. f. T. de' Tess. *Porta cassa*. Stanga orizzontale nella parte superiore del telajo che regge i due staggi della cassa del pettine.

Portacassèt. s. m. T. de' Legn. *Traverse.* I regoli che portano e separano i cassetti di un canterano.

Portaciavi. s. m. *Portachiavi.* Assiciuola ferma al muro con una fila di arpioncini ai quali si appendon le chiavi.

Portaconca. s. m. *Manovale.* Quegli che serve al muratore portandogli le materie per murare.

Portacròsa. s. m. *Portacroce, Crocifero.* Colui che porta la croce nelle processioni.

Portacul. s. m. T. de' Stov. *Sedere.* Quell'asse su cui lo stovigliajo sta seduto lavorando.

Portada. s. f. *Portatura.* Il portare. V. Portadùra.

Portada. s. f. Fig. *Possibilità.* V. Frasario di Portada.

Portada. T. Mil. *Passata.* Lo spazio che percorre la palla dalla bocca del cannone che la caccia, al luogo dove non fa più effetto. *Portata,* il peso della palla che può portare un pezzo d'artiglieria.

Portada dla tela. *Pajuola.* Fascio d'un certo numero di fila d'ordito formati sopra l'orditojo.

Portada d' na barca. *Capacità, Tenuta.* Il carico che può contenere e reggere una barca.

Portada da un sit all' alter. *Tratta, Tratto.* Lo spazio da un punto all'altro.

Portada d' tavla. *Messa, Servito* (Fir.). Imbandigione di vivande.

Mezza portada. T. de' Tess. *Mezzetta o Mezza pajuola.*

N' esser miga in portada. *Non essere in condizione o in istato di fare una cosa.* Non esservi possibilità.

Prima o seconda portada. *Prime o Seconde mense.*

Ultma portada. *Pospasto, Frutta.* L'ultimo servito. Scherz. lo stecadenti.

Portadìd. s. m. T. dei Rigat. *Piastrello.* Quell'impostatura che è nel Rigatojo la quale serve per tenerlo aderente alla guida (Rigott) del banco.

Portadisnar. s. m. *Panierone da pranzi.* Portavivande di vetrici per lo più tondo, a parecchi piani, con sportello e forte impugnatura sopra.

Portadòr. s. m. *Portatore.* Colui che porta. *Recatore, Apportatore.*

Portadòr. s. m. *Stanga.* Quella a uso di portar bigonce, facendola passare per le loro orecchie.

Portadura. s. f. *Portatura.* Il portare, porto, trasporto, recatura. E si dice anche della mercede che si dà al portatore. V. Port.

Portadura. s. f. *Portamento.* Portatura d'abito e di persona.

Portaferr. s. m. T. de' Capp. *Portaferro.* Sorta di peduccio a graticola sul quale si tiene il ferro caldo da stirare.

Portaferr. s. m. T. delle Stir. *Peduccio.* Portaferro. V. Sopra.

Portaferr. s. m. T. de' Torn. *Gruccia.* V. Portabolén.

Portafiniment. s. m. *Appicagnolo dei finimenti,* che è spesso un Beccatello o Lioncino.

Portafoèuj. s. m. *Portafogli.* Arnese in cui si mettono i fogli per poterli portar seco senza smarrirli o guastarli. Portalettere, *Palinsesto,* sorta di carta che usasi porre ne' portafogli, dalla quale si può cancellar quello che è scritto.

Portagiberna. s. f. T. Mil. *Bandoliera.* Traverse di checchessia cui stanno appese fiaschette di cuojo che portano i soldati ad uso di tenervi la polvere.

Portagocci. s. m. T. di Chir. *Portaghi.* Arnesetto con un foro da capo ad quale si ferman gli aghi chirurgici quando si usano manicati.

Portagria. s. f. T. de' Calzet. *Cammello.* Quella parte del telajo su cui è fermata quella, che essi chiamano con vocabolo francese, la griglia.

Portalami. s. f. T. de' Tess. *Carrette.* Specie di subbielli che sono nella parte anteriore ed inferiore del telajo da tessere.

Portalapis. s. m. *Matitatojo.* Strumento nel quale si mette la matita per uso di disegnare.

Portaligaj. s. m. T. di Chir. *Portalegature.* Sorta di grosso ago metallico usato per far passare le fasciuole intorno a quelle parti inferme dove non può la mano.

Portalima. s. f. T. degli Oriv. *Portalime*. Quella parte della piattaforma che porta le lime, e le pone in movimento. V. Dossiè.

Portalittri. s. m. *Postajuolo, Portalettere*. Colui che le lettere ricevute alla posta dispensa per la città. *Portapolli*. T. Furb. Colui che porta per prezzo lettere d'amore. V. Ciapamoschi.

Portalizz. s m. T. de' Tess. *Maestrella*. Legno posto nell'alto del telajo, al quale è attaccata la girellina, per la quale passa la corda che sostiene la lieciuola de' licci.

Portalum. s. m. *Lucerniere*. Arnese di legno a foggia di candeliere nel cui *fusto* è una serie di fori a scaletta, ne' quali piantasi la punta di una lucernetta. *Viticcio*, è quel sostegno, quasi braccio, che serve per sostener vari lumi.

Portamantò. s. m. *Portamantello*. Coperta o spezie di sacco grande per lo più di cuojo, in che si rinvolta da colore che cavalcano, il mantello e altri arnesi. Portacappe. *Rastrelliera*, legno fitto orizzontalmente contro il muro, e guernito nella sua lunghezza di caviglie di legno, spesso tornite, ognuna delle quali finisce in bottone che serve a sospendervi vestiti, mantelli ecc.

Portamarcia. s. m. T. de' Calzet. *Peduccio*. Cepperello del telajo da calze che regge da capo la calcola del somiere.

Portamemoria. s. m. *Ricordino*. Arnesetto gentile, per lo più a scattolino, entro il quale conservansi piccoli oggetti come capelli e sim.

Portament. s. m. *Portamento*. Portatura della persona. Fig. *Contegno, Condotta*. Procedere.

Portament d' vòsa. T. Mus. *Portamento di voce*. Il legar la voce da una nota all'altra con perfetta proporzione.

Portamocchètta. s. f. *Navicella o Vossoino delle smoccolatoje*.

Portamojètta. s. f. *Gancio*. Gancio da cammino.

Portamonedi. s. m. *Borsello*. V. Portmonè.

Portamors. s. m. *Portamorso*. Pezzuol di cuojo che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.

Portantèn. s. m. *Lettighiere, Bussolante, Portantino*. Colui che facchineggia colla portantina.

Portantèn'na. s. f. *Portantina, Bussola*. Sedia chiusa portatile sostenuta da due uomini con stanghe.

Portanti. s. f. T. Furb. *Gambe*.

Portaoèuv. *Uovarolo*. V. Ovaroeul.

Portaorcèli. s. m. T. de' Tess. *Cavalletto*. I ritti che reggono il rocchetto che serve a far le spole piene.

Portapè. s. m. T. de' Stov. *Pedana*. Quella traversa del banco sulla quale lo stovigliajo posa l'un de' piedi mentre coll'altro fa girar la ruota.

Portapè. s. m. T. de' Tess. *Predellino*. Quello su cui il tessitore posa il piede quando non preme le calcole.

Portapiatt. s. m *Scalco, Siniscalco*. Colui che mette le vivande in tavola. N. B. *Portapiatti* è il nostro *Pajèn pr' i piatt*. V.

Portapols. s. m. T. de' Pitt. *Bacchetta, Verghetta*. Bastoncino di canna o di legno, con in cima un bottone di panno, o altra materia morbida, che appoggiata alla tavola o tela e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza, serve ai pittori per appoggio della mano che dipinge.

Portapotenza. s. f. T. degli Oriuol. *Lardone*. Quel pezzo a cui è annesso il braccio della potenza.

Portapreda. s. f. *Cannello*. Cannuccia per la pietra infernale, che da taluno dicesi anche *Portacaustici*.

Portar. att. *Portare, Recare, Adurre*. Trasferir una cosa da luogo a luogo.

Portar att. *Comportare, Reggere*. Dicesi di vino che comporti d'essere allungato con acqua, o di oggetto che debba reggere checchessia.

Portar. att. *Dire, Dichiarare*. E dicesi di scritto, di legge e sim.

Portar. att. Fig *Ridurre*. Per esempio un conto da 20 a 15 e sim.

Portar a brazz. *Portare a predellino*. Si dice quando due, intrecciate tra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

Portar al steli. *Porre ne' corni della luna* (Fir.). Esaltar una cosa.

Portar al vent. T. d'Equit. *Portare*

al vento, tendere il naso, o andar garziero. Dicesi dell'andare di quel cavallo che fa prendere alla testa una direzione pressochè orizzontale.

Portar denter. *Importare.* E dicesi di cosa o merce che si importi da altro paese.

Portar dritt. *Portar pari.* Portar una cosa in modo che non penda.

Portar el capell a la brusca. *Portare il cappello alla scrocca, alla brava.* Cioè molto pendente da una tempia.

Portar el lôcch alla ciusa. *Essere il pigiato, Ripescar le secchie.* Essere il paziente, portare le colpe altrui. *Far come fra Fazio,* che rifaceva i danni.

Portar foèura. *Asportare, Esportare.* Portar una merce fuor dello stato.

Portar foèura von. *Liberare uno.* Trarlo d'imbarazzi.

Portar in gropa o a cavall al spalli. *Portare a pentole o a pentoline* Portar uno col farsel sedere sul collo, e fargli passare le gambe avanti al petto.

Portar l'acqua. *Reggere all'acqua.* Dicesi del vino che porta molt'acqua.

Portar 'na ragiòn. *Produrre, Allegare una ragione.*

Portar pazienza. *Portare in pazienza.* Essere indulgente, tollerante.

Portar su. *Sommare, Montare.* E dicesi di conto, di debito ecc.

Portar via. *Rapire, Rubare,* ed anche *Imparare, Afferrare colla memoria,* e in altro signif. *Buscare*

Portar via el lavôr. *Recare l'opera fatta.* Portarla al comittente.

Portar via i pagn. *Riportare, rendere il bucato.*

Portar von. *Portar alcuno.* Si dice anche nel senso di favorirlo, proteggerlo.

Fars portar. *Farsi soma.* Abbandonarsi sopra altri come soma sul somiere.

Tornar a portar. *Riportare.*

Portaresta. s. f. T. de' Tess. *Cassa.* V. Cassa dal tlar.

Portarìa. s. f. *Porteria.* Specie di ricetto che si pratica alla porta di alcuni conventi.

Bus dla portarìa. *Occhio fratino* (Mol.)

Portarla foèura. *Camparla, Scamparla, Uscir netto.*

Portarla zimada. *Portarla alta.* Essere altiero, procedere con fasto.

Portarloèuj. s. m. *Porta orologio.* V. d'uso. Arnese di più fogge a cui si raccomanda l'orologio da tasca allorchè non si porta indosso.

Portarmi o Port d'armi. *Patente d'armi.* (Tosc.) Licenza per porto d'armi o per portar armi. Licenza dell'armi. (B. L)

Porta rocchètt. s. m. *Ponticelli.* Quelle ralle o boccole che reggono, e sulle quali si aggirano i bilichi de' motori della lima nella piattaforma.

Portares. *Fare a giova giova.* Lodarsi, proteggersi, difendersi reciprocamente.

Portars in t'un sit. *Condursi o Rendersi in qualche luogo.*

Portars von con l'ater. *Andar colla piena.* Dicesi di quell'andare colla folta del popolo quando si va ove porta la corrente.

Portarsla foèura netta. *Passarsela liscia.* Uscir di pericolo con poco o nessun danno.

Portarsòr. s. m. T. de' Calzett. *Portasusta.* Appendice a squadra del sommiere da basso che regge la gran susta del telajo da calze.

Portasàbol. s. m *Tracolla.* Budriere o Bodriere. Cintura dalla quale pende la sciabola al fianco.

Portasacch. s. m. *Sacchiero.* Colui che prezzolato porta i sacchi di merci o di grano.

Portasanta. *Anconetta?* Spezie di custodia con isportelli che fanno di carta i fanciulli, entro la quale pongono alcune figure di santo.

Portasanta. s. f. T. de' Scult. *Porta santa.* Sorta di marmo antico di color rossastro venato, così detto perchè di esso marmo sono gli stipiti della porta santa della Basilica Vaticana a Roma.

Portasesta. s. f. T. de' Tess. *Cassetta.* Sorta di panchetta che è dietro al telajo ove il tessitore tiene gli arnesi che servono a lavorare al telajo.

Portasgura. s. f. T. Mil. *Portascia.* Sorta di tracolla colla quale gli zappatori portano sul dosso l'ascia.

Portastaffi. s. m. *Staffili.* Strisce di cuojo o correggiuole per sospendere le staffe.

Portastanghi. s. m. *Portastanghe.* Cigna di cuojo con fibbia che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del calessino o altro simil legno da un cavallo solo. *Reggistanghette*, maglie di corde passate nelle campanelle della cavezza, che reggono le stanghette de' cavalli che si conducono accoppiati.

Portastecch. s. m. *Steccadentiere?* Vasetto entro il quale pongonsi sulla mensa i steccadenti.

Portastecchi. s. f. *Astiera.* Rastrelliera ove si ripongono le asticciuole da biliardo.

Portastindard. s. m. T. Mil. *Stendardiere.* Colui che porta lo stendardo. *Bandierajo.*

Portastòpel. s. m. *Luminello.* Piccolo anelletto dove s'infila il lucignolo.

Portastrat. s. m. *Sottocoltre?* Le parti rilevate del letto della bara verso le sue estremità che reggono lo strato mortuario.

Portatècum. s. m. *Ritocco.* Piatto o vivanda che ciascheduno d'una compagnia d'amici porta seco per goderne in combutta facendo un ritocchino. V. Mrénda.

Portatèmp. s. m. T. degli Oriv. *Bracciuolo della bilancia.* Ponticello d'ottone, rotondo, variamente traforato, ampio quanto la cartella che copre senza toccarla.

Portàtil. add. m. *Portatile, Portabile, Portevole.* Atto ad esser portato.

Portatirànt de' braga. *Reggicuoi dell'imbraca.*

Portatirànt de groppèra. *Reggicuoi della groppiera.*

Portatirelli. s. m. *Reggitirelle.* Quel cuojo che, partendo dalla groppa del cavallo, regge le tirelle. *Reggitirante* spranghetta con maglia e campanella fermata alla traversa di un carrozzino per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia.

Portatorta. s. f. T. de' Cest. *Tortiere? Tagliere di vinchi.* Sorta di tagliere sul quale si portano in tavola e si appezzano le torte.

Portatùb. s. m. *Corona.* Cerchiello che si leva intorno al lucignolo delle lucerne e regge il tubo che lo circonda.

Portavent. s. m. T. degli Org. *Portavento.* Canale che da' mantici porta il vento al somiere dell'organo.

Portavivandi. s. m. *Panierone da pranzi.* V. Portadisnar.

Portavòsa. s. m. *Tromba parlante.* Tubo di latta fatto a foggia di gran tromba e serve a portare la voce in lontananza.

Portazigàll. s. m. *Portazigaro*, V. d'u. Cannuccia d'argento, avorio o simile in cui si fanno entrare i così detti *zigoj*, onde il fumo che se ne trae riesca meno bruciante.

Portazingi. s. m. T. degli Arm. *Magliette.* Quelle campanelle a cui sono attaccati gli stremi delle cigne da fucile. V. Portabretèli.

Portazingiòn. s. m. *Ponticello.* Arcale fermato con due viti sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

Pòrtegh. s. m. *Portico, Porticale.* Serie di archi o logge che circondano un cortile o una piazza, oppure che fiancheggiano una strada. *Loggia* dicesi meglio quel porticale aperto da molte parti che serve per le adunanze del popolo o per farvi mercato. *Loggia de' grani* ecc.

Pòrtegh. s. m. T. d'Agr. *Capannone.* V. Barchèssa.

Portèll. s. m. *Sportello.* Piccolo uscetto in alcune porte grandi. Sportelletto, sportellino, diminut.

Portén'na, s. f. **Portinén'na.** *Portella, Porticella*, piccola porta. *Portina* è una spezie d'uva nera.

Portén'na. s. f. T. de' Carrozz. *Contrasse di portiera.* La fodera esterna della parte inferiore de' sportelli da carrozza ove talora sono dipinti gli stemmi.

Portén'na. s. f. *Pusterla.* Piccola porta di città.

Portèa. s. m. *Portiere.* Colui che ha

in guardia le porte come quelle de' gran personaggi. *Mastrusciere*. V. Portinàr.

Portèa. s. m. *Pietrino, Marmino*. Pezzo piramidale di marmo e talora anche di metallo con che si tengono aperti gli usci a sdrucciolo.

Portèra o Portinara. *Portiera*. Portinaja.

Portèra. s. f. *Portiera*. Paramento di drappo o d'altro che serve per metterlo alle porte.

Portèra d' na carrozza. *Sportello*. Imposte che servono a chiudere i vani della cassa di una carrozza pei quali si entra in essa. Componesi di

Battènt . . . . *Battente*.
Bocchetta . . . *Scudetto*.
Borsa. . . . . *Borsetta*.
Cristall . . . . *Cristallo*.
Fodrén'na . . . *Cartella*.
Madèr d' fond. . *Regolone da piede*.
Madèr d' zima . *Regolo del succielo*.
Manètta . . . . *Maniglia a saliscendo o a colpo*.
Molinell. . . . *Frullino*.
Piantòn . . . . *Ritti*.
Portén'na . . . *Contrasse di portiera*.
Tirant . . . . *Passamano*.
Tlarètt del cristall. *Telajo*.

Portgà. s. m. *Porticale*. Loggiato di più archi ma non di molti.

Portgètt. s. m. *Loggetta, Loggettina* Piccola loggia o portico. *Portichetto*.

Portgòn. s. m. *Loggione*. Gran portico formato di più archi.

Portinar. s. m. *Portinajo*. Chi sta a guardia delle porte de' conventi o de' monasteri. *Portiere* chi sta alla porta de' signori. *Guardaportone* colui che sta alla porta de' palazzi principeschi o de' grandi personaggi.

Portinar d' un fium. *Navalestro, Portolano*. Il guidator della nave.

Portmonè. s. m. (Franc.) *Borsa, Borsello*. Quella moderna borsa chiusa da cerniera metallica avente vari spartimenti interni per le diverse specie di monete.

Portocciaj. s. m. T. de' Sell. *Sguancia*. V Ganassén.

Portoghesa. s. f. T. de' Conf. *Pasta alla portoghese*. Sorta di torta fatta : sostanze dolci, ma ordinarie.

Portolieri. s. m. *Portaolio, Portampoli*. Arnese con *chiave* (manegh) in mezzo di legno, latta o altro in cui si portano in tavola tutte due insieme le ampolle dell'olio e dell'aceto. *Panieroncino da ampolle*, se è fatto di piccoli vetrici. *Oliera* dicesi il Portampolle con dentrovi le due ampolle coll'olio e l'aceto.

Portombrell. s. m. *Posaombrelli*. Arnese di metallo o di legno, entro cui si posa chiuso e capovolto l'ombrello fracido; perchè non isgoccioli nel pavimento.

Portòn. s. m. *Portone*. Porta assai grande.

Portòn. s. m. *Arco, Arco trionfale*.

El Portòn d' san Làzzer. *L'arco trionfale di S. Lazzaro*. Quello fuori della nostra Porta di San Michele, a mezzo miglio dalla Città, costrutto nel 1628 in occasione delle nozze tra Odoardo Farnese e Margherita de' Medici.

Portòn rustich. *Porta de' carri o rustica*. Quel portone d'un palazzo, d'un convento ecc., pel quale hanno ad entrare le carra di fieno, concime, vino, grano ecc.

Portòn rustich. Per ischerzo, volg. *Preterito*. Culo.

Portoriginal. s. m. *Leggio*. V. Cavallètt da pittòr.

Portorinal. s. m. *Orinaliera*. Cassa da orinali.

Portsén'na. s. f. *Porticiuola, Porticella, Portella*.

Portugàll. s. m. T. Bot. *Melarancio* la pianta, *Melarancia* il frutto. Spezie d'agrume simile alla mela e di color rancio. È il *Citrum aurantium* Linn.

Linzar un portugàll. *Spicchiare una melarancia*. Ridurla in ispicchi.

Scorza d' portugàll. *Scorza d'arancia*. La esterior pelle a buccia gialla sussì; e dicesi *Rezzola* quella tunica biancastra che veste sotto la buccia i spicchi (fètti) della melarancia.

Portughesa. s. f. *Doppia di Portogallo, Lisbonina*. Doblone d'oro posteriore al 1722 che in commercio ha il valore di lire 90, 50.

Portuzza. s. f. T. d'Agr. *Rosta, Callereccia.* (B. L.) Chiudenda di rami intrecciati che si fa ai passi delle siepi, legata con ritortole ad un albero o ad un fittone che le fa da stipite. V. Carda.

Portvèner. T. de' Scarp. *Bianconero di Portovenere.* Pietra dura quanto il paragone: è di color nero, tramezzata di vene bianche, e viene di Portovenere onde prende il nome.

Porz. V. Gozén.

Porzèll. s. m. *Porcello.* Dimin. di porco, benchè talora si usi anche per lo stesso che porco. = *Porcelletto, porcellino,* diminut. Fig. Fanciullo sciammanato, *Sùcido, Sùdicio.*

Porzìl. s. m. *Porcile.* Stanza dove si tengono i porci. Per similit. Luogo sùcido, sporco.

Porziòn. s. f. *Porzione, Parte.* Ma la *parte* è ciò che si divide, o si considera diviso o distinto dal tutto; *porzione* è la parte che si riceve nella distribuzione di un tutto. (Tomm.)

Porziòn. s. f. *Porzione d' oste.* Quella data quantità di vivanda che si suppone bastare ad un individuo.

Porziòn. s. f. T. di Gualch. *Palmella.* Lana bioccoluta e corta che s'ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame.

A porziòn. *Al vedere, A quanto pare.*

Far il porziòn. *Far le parti.* Dividere per distribuire, o distribuire le porzioni divise.

Porzionzèla. s. f. *Porzioncella.* Particella, particina, particola, minuzia. Piccola porzione.

Porzlaga. s. f. T. Bot. *Porcellana, Traspi.* Pianta perenne di fior bianco, assai stimata perchè fiorisce nell' inverno e per cui se ne fan contorni ai parterre. È l' *Iberis semperflorens* Linn.

Porzlana. s. f. T. Bot. *Porcellana salvatica.* Erba nota, il cui stelo è serpeggiante sul terreno. È la *Portulaca oleracea* di Linn.

Porzlana. s. f. T. de' Mur. *Pozzolana.* V. Pozzolana.

Porzlén, Porzlètt. V. Gozinén.

Porzlén d' endi. T. di Zool. *Porcellino d' India.* Animale noto che si accosta nella fisonomia al coniglio, e chiamato *Hydrochoerus cobaya.* da L.

Porzlètta. s. f. T. d' Itt. *Porcelletta?* Così diconsi i piccoli individui dello storione maggiore, ossia dell' *Acipenser huso* Linn.

Porzlètt. s. m. *Porcelletto.* Dim. di porcello. Fig. *Sudicetto,* Piscioso, Merdoloso, e dicesi di fanciullo.

Porzlità. s. f. *Porcheria, Sporcizia,* ed anche *Turpezza, Turpitudine.*

Porzlòn. s. m. *Sudicione.*

Pos' o Posà. add. *Posato.* Quieto, savio, modesto. *Positivo,* modesto nel vestire, e dicesi anche di vestito modesto. Vale anche *Riposato.* V. Depòst.

Pòsa. s. f. *Posa.* Quiete, riposo.

Posada. s. f. *Posata.* Posamento, fermata. *Posatojo* dicesi ogni cosa che serva a posarvisi su o porvi sopra una cosa.

Posada. s. f. T. d' Equit. *Posata.* Portamento nel quale il cavallo alza il davanti senza avanzare tenendo i piedi posteriori a terra senza moverli.

Posanènt. s. m. T. de' Mur. *Assettamento.* L' assettarsi, ossia lo sforzo che fa la fabbrica di trovare il suo fondo.

Posapiàn. s. m. *Posapiano.* Segno che si pone alle balle contenenti merci fragili perchè sieno posate con riguardo. Fig. *Santagio, Tentennone.*

Posar. att. *Posare, Deporre.* Por giù.

Posar. att. *Quietare, Posare.* Fermarsi a prender lena.

Posar. att. *Ristare.* Interrompere per qualche tempo il proprio lavoro.

Posar. att. T. de' Navic. *Prendere il vento.* Volger la vela conforme al vento.

Posar. att. T. de' Scult. *Posare.* Dare alle figure quell' attitudine in cui naturalmente si reggerebbero.

Posar contra al mur. *Appoggiare a sdrajo.* Accostare una cosa al muro dandogli la pendenza voluta perchè si regga.

Posar un pugn ecc. *Appoggiare, Appicciare.* Dare un pugno e simili.

Posar zo pian. *Adagiare.*

Posarla. *Accoccarla.* Cignerla, attaccarla, sonarla. Far danno, dispiacere o beffe.

Posars. n. p. *Posarsi.* Riposarsi, quietarsi, appoggiarsi. V. Arpossores.

Posars. n. p. Fig. *Assennare.* Dicesi di giovane alquanto scappato che assuma contegno posato.

Posars. n. p. T. de' Mur. *Assettarsi.* Il ridursi un muramento fatto di fresco, per proprio peso al punto della sua definitiva stabilità.

Poscritt. s. m. *Poscritta.* Ciò che si aggiugne alla lettera terminata con un P. S. (Post scriptum) alla latina, od un D. S. (Dopo scritto) all'italiana.

Positiv. s. m. *Positivo.* Certo, Sicuro.

Positiv. s. m. T. degli Org. *Positivo.* Piccolo organo senza pedaliera con pochissimi registri ed un solo mantice.

Positura. s. f. *Positura, Postura.* La situazione e il modo come la cosa è posta e situata. *Atteggiamento,* la maniera di porsi di una persona.

Posizion. s. f. T. di B. Arti. *Posatura.* Il posare delle figure sculte o dipinte. Dicesi *Attitudine* l'atto, l'azione o il gesto che fa la figura.

Posizion dolorosa. *Condizione lagrimevole.* (Bart.)

Metter in posizion. *Atteggiare.* Dar l'attitudine o il gesto alle figure. Fig. *Ridurre* uno al punto di dovere o potere fare una cosa.

Pospòner. att. *Posporre, Posmettere.* Metter dopo.

Pospost. add. *Posposto.* Pretermesso.

Possa. Voce usata nella frase:

Far omni possa. *Far l'impossibile.* Fare il più che un può.

Possada. s. f. *Posata.* Tutti gli strumenti che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partire le vivande. = *Coperta* si dice in senso più elevato e veramente per il posto che ciaschedun tiene in una mensa.

Possanza. s. f. *Possanza, Possa.* E in altro signif. *Alterigia, Arroganza, Fasto.*

Ciappar dla possanza. *Padroneggiare.*

Possèder. v. n. *Possedere.*

Possènt. T. Furb. *Leone.*

Possèr. v. n. *Potere.* V. Podèr.

An possèr gnan dir amen. *Non poter dir mesci, Non poter dir ammenne* Non esser dato un minimo che di tempo.

Possèss. s. m. *Possesso.* Avere.

Possèss. s. m. Fig. *Albagia, Fasto* od anche *Gravità.* Aria autorevole.

Aver del possèss, Dars dl'aria d'importanza. *Stare in gola contegno, Stare in sul mille, Andar in contegno, Portarla alta.* Star con burbanza e gravità.

Ciapar possèss adoss a von. *Pigliare campo addosso ad uno.* Vale prendere orgoglio e maggioranza.

Metter in possèss. *Immettere alcuno in possesso.* L'atto di mettere in possesso. *Dare signoria,* concedere il comando supremo di una terra, d'un popolo. *Insediare alcuno,* metterlo in possesso.

Toèur possèss. Scherz. *Rifiutar il padre.* Far un tombolo la prima volta che si va a visitare un luogo.

Possessòr. s. m. *Possessore.* Detentore. V. Padròn e Patròn.

Possibil. s. m. *Possibile, Fattibile.* Ma *Fattibile* è ciò che l'uomo può fare. *Possibile* ciò che non involge contraddizione in se stesso.

Far el possibil. *Fare a basta lena, Dare il suo maggiore, Arar col bue e coll'asino, Aguzzare tutti i suoi ferruzzi.* Far di tutto per riuscire in checchessia.

Possident. s. m. *Possidente, Possedente.*

Possident in colén'nà. *Poggiajuolo.* (San.) Proprietario di fondi posti in collina.

Possidentèll. s. m. *Possidentuccio.* Signor di quattro zolle.

Possiòn. s. f. *Possessione.* Un possedimento villesco di considerabile estensione. *Tenuta.*

Possionzèla. s. f. *Podere, Possessioncella.* Piccola possessione.

Post. s. m. *Posto.* Luogo assegnato dove altri si trova, e T. Mil., il luogo occupato da un corpo di soldati.

Post. s. m. *Stazione, Stallo.* Quel punto o sito di strada, piazza ecc. ove uno ha diritto di stare per l'esercizio del suo mestiere o commercio come sono alcune botteghe a vento di fruttivendoli e sim.

Post. s. m. *Posto, Impiego.* Ma il *posto* è pubblico sempre, l'*impiego* può aversi anche da un privato.

Post o Posta. T. de' Giuoc. di Lotto. *Sorte*. Que' numeri che nel libro della cabala del lotto corrispondono a' nomi delle cose, e che i giuocatori sognandosi voglion trovare per giuocarli.

Post avanzà. T. Mil *Posto, Guardia avanzata*. Mano di soldati che guarda l'estrema fronte, od i fianchi dell'esercito, o le opere esteriori di una piazza. *Vedetta, Veletta*, sentinella a cavallo posta in gran vicinanza dell'inimico per iscoprirne i movimenti e darne avviso alla scolta.

Post factum nullum consilium. *Cosa fatta capo ha. I consigli dopo il fatto sono fiato da gonfiar otri, Del senno di poi ne sono piene le fosse.*

Andar zo d' post. *Spostarsi*. Rimuoversi dal lor posto le cose: e figur. *Esser dimesso, deposto, rimosso* dal posto od uffizio che taluno teneva.

Metter a post *Porre a sesto, a luogo*.

Metter in post *Installare*. Assegnare ad uno il posto che ha ottenuto.

Metters a post. *Pigliar luogo*.

Toèur el post. *Torre il luogo*.

Posta. s. f. *Avventore*. V. Poster.

Posta. s. f. *Posta*. Luogo dove si mutano i cavalli. = Spazio di circa otto miglia.

Posta. s. f. *Posta*. Luogo dove si danno e portan lettere.

Posta. s. f. *Agguato*.

Posta. s. f. *Posta*. Luogo destinato nelle stalle a ciaschedun cavallo.

Posta. s. f. *Invito*. Somma che i giuocatori concordano che corra volta per volta.

Posta. s. f. *Posta*. La recitazione delle ave marie tra l'uno e l'altro paternostro de' rosarj, come per esempio, una corona di cinque poste, di quindici poste ecc.

Posta. T. de' Bac. *Allevata di bachi*. Quella quantità di bachi che si alleva in una bigattiera ad ogni volta.

Posta. s. f. T. di Cacc. *Sosta*. Luogo dove il cacciatore attende la fiera. *Rilasso*, il luogo dove si fermano i cani per lasciarli dietro la fiera nel passare ivi fuggendo. *Ferma*, il fermarsi che fanno i bracchi ed altri quando trovan le quaglie o sim. *Escato*, spazio di terra ove si pone l'esca o il becchime per adescare gli uccelli e pigliarli.

Posta. s. f. T. di Cart. *Stiva*. Nome con cui nelle cartiere si chiama un numero di 250 fogli, *la gran posta* essendo di 500.

Posta. s. f. T. di Cart. *Posta*. Tanti fogli e feltri alternatamente ammontati sulla ponitora quanti ne debbono andare in una volta sotto la soppressa.

Posta. s. f. T. di Gualch. *Cardata*. Quella quantità di lana che è lavorata volta per volta nei cardi dello scardassiere.

Andar a la posta. *Andare al valico*. Andare al luogo dove passano gli uccelli e tirar loro.

A posta. *A posta, A bella posta*. Mandar uno a posta. Lavorare a posta. Farlo a posta ecc.

A posta correnta. *A correr di posta*.

Ciappar d' posta. *Dar giusto nel segno, nel punto, in bianco*. Colpire appunto.

D' posta. *Di posta*. Subito, di subito.

D' sta posta. *Di questa posta, Tanto fatto*. Si dice per denotare la grandezza, o la grossezza d'una cosa.

Méster d' posta. *Postiere*.

Star a la posta. *Stare in posta o alla posta*. Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato.

Postajoèul. s. m *Un po' di posto*, ed anche un *Impieguccio*.

Postàr o Paltadòr. s. m. *Appaltatore de' generi regali*.

Postàr. att. *Postare*. Mettere a posto.

Postàr. att. T. degl' Imbals *Fermare alla base*. Assicurare pei piedi alla sua base l'animale imbalsimato.

Postàr o Impostàr. att. *Appostare*. Osservare cautamente: codiare gli andamenti altrui. Far la posta.

Postaria. s. f. *Bottega de' generi regali*. Appalto.

Postars. n. p. *Postarsi*. Mettersi a luogo.

Postema. s. f. T. Med. *Postema, Postemazione*. Tumor corrotto e divenuto maligno.

Postema. s. f. T. di Vet. *Giardu, Giardone*. Esostosi situata alla parte interna dello stinco, nel punto in cui

dal lato opposto corrisponde lo sparavagno.

Postén. s. m. *Procaccio, Procaccino.* Colui che a servigio degli uffizi publici porta le lettere da un luogo all'altro.

Postèr. s. m. *Bottegajo, Avventore, Levatore.* Quegli che continua a servirsi d'una bottega, d'un artigiano ecc. *Postiere* è chi tiene i cavalli della posta. V. Méster d' posta.

Posti. s. f. T. de' Rigat. *Mute.* Quelle cannucce appajate del rigatojo, vuote internamente per ricevere l'inchiostro, e terminanti a foggia di penna da scrivere, colle quali si tracciano sulla carta linee parallele.

Posticipà. add. m. *Posticipato.*

Posticipar. att. *Posticipare.* Posporre nel tempo.

Posticipaziòn. s. f. *Posticipazione.* Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo stabilito.

Postila. s. f. *Postilla.* Parole brevi e succinte che si pongono in margine ai libri.

Postila. s. f. T. degli Uffizi. *Annotazione.* Osservazione che si fa sopra un atto, e si nota a piedi o nel verso dello stesso da chi è chiamato ad esaminarlo od approvarlo.

Postilà. add. m. *Postillato o Annotato.* V. Postila.

Postilar. att. *Postillare,* e in altro signif. *Annotare.*

Postiòn. s. m. *Postiglione.* Colui che guida l'unica pariglia di cavalli attaccati ad una carrozza. *Cavalcante,* colui che guida la coppia delle mute, stando sull'un de' cavalli.

A la postiòn'na. *All' uso, o alla foggia de' postiglioni.*

Postizz. *Posticcio, Appposticcio.* Aggiunto di cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente.

Postizza. s. f. T. d'Agr. *Mammola rossa.* Varietà di uva che somiglia il marzemino del quale ha solo gli acini più grossi. Non è buona che per far vino con altre uve.

Postribol. s. m. *Postribolo, Bordello, Lupanare,* ed anche *Chiasso.* V. Casén.

Postscaitt o Post scriptum. *Postscritto, Poscritto, Postscritto.* V. Poscritt.

Pòt d' Modna. *Bravaccio.* V. Cagà (Rezz.

Potacc'. s. m. *Pottiniccio.* Piastriccio, p sticcio, garbuglio.

Pottaccén. s. m. *Intingolo, Frastingol* Manicaretto, cibrèo, guazzetto. *Cura bazzata,* vivanda fatta di un misc glio di varie cose.

Pottaccén d' carna. *Capperottata.* Am morsellato.

Potaccén d' pèss o da magher. *Tc chetto.*

Potacciar. att. *Abborracciare, Acciabat tare, Pottinicciare.* Impiastricciare. V Pastizzàr.

Potacciòn. s. m. *Guastamestieri.* V. Ia brojamestèr.

Potassa. s f. *Cenere di soda, Polvere d soda.* Cenere d'una pianta detta va garmente Riscolo la qual serve a far il vetro. — *Potassa.* Sale alcali estratto dalle ceneri del legno, e dicesi anche della cenere da cui il sale vien estratto.

Potènt. add. m. *Potente, Possente.*

Potentilla. s. f. T. Bot. *Potentilla, Fragolaria.* Pianta arvense e ortense. La *Potentilla reptans* di Linn.

Potenza. s. f. *Potenza, Potere.* È anche termine meccanico, che significa una fortezza qualunque che tenda a muovere un corpo o un sistema di corpi.

Potenza. s. f T. degli Oriuol. *Potenza.* Pezzo stabile perpendicolarmente sopra la cartella inferiore e serve a regger tutto lo scappamento. Ha:

Brazzètt . . . . *Bracciolino.*
Brazzoèul . . . . *Braccio.*
Lardòn . . . . . *Lardone.*
Vida . . . . . *Vite.*

Il potenzi. *I potentati, I reami.*

Potìa. s. f. *Rappezzatura, Rappezzamento, Acconcime.* Quest'ultimo è più proprio delle piccole riparazioni de' fabbricati. *Briccichina,* piccolo lavoro.

Potiar. att. *Rappezzare, Rattoppare, Racconciare,* ed anche *Abborracciare.* Arramattare, acciabbattare, nel senso di fare male, senza ordine e senza cognizione. V. Potacciar.

Potiar. att. *Briccicare.* Perdere t

tempo in piccole cose in minuti lavori.

'OTÌI. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Sottigliumi*. Lavori sottili di lastra di ferro.

POTII. s. f. T. de' Tipogr. *Bottelli*. Que' lavori che son brevi, come gli avvisi al publico, i biglietti o simili, perchè richieggono un sol botto, o sia una sola tiratura.

FAR DIL POTII. *Lavorar di sottigliumi* e con voce Fior. *Briccicare*.

POTIOÈULA. s. f. *Farinata, Polta, Poltiglia*. Altram. *Briccichetta*, lavoruccio di poco conto.

POTIÒN. s. m. *Guastamestieri*. Ciarpiere, guastalarte.

POTIR. att. T. de' Parr. *Sgrassare i capelli*. Purgare dal grasso animale i capelli da far parrucche.

POTPURÌ. s. m. *Mescolanza*. Guazzabuglio, piastriccio e in questo significato corrisponde all' *Olla podrida* degli Spagnuoli che vale il *Pot-pourri* de' Francesi.

POTPURÌ. s. m. T. Mus. *Centone*. Opera o ballo composto di vari pezzi con musica di vari autori.

PÒVER. add. m. *Povero, Indigente, Necessitoso, Mendicante, Pezzente*, ma il *povero* ha poco; l' *indigente* ha pochissimo o punto; il *necessitoso* è nell' angoscia è ne' vincoli della necessità; il *mendicante* domanda l' elemosina; il *pezzente* è malvestito, e dimostra negli abiti l' indigenza. (Tomm.). V. POVRÈTT.

PÒVER. T. de' Sart. *Corto, Stretto*. E dicesi di abito.

PÒVER DIAVOL *Poveraccio, Meschinaccio*. Miserello.

PÒVER MI O PÒVER A MI, PÒVER A TI ecc. *Guai a me, Guai a te*. Locuzione minaccevole o espression di dolore.

CHI È PÒVER È MALVIST. *La povertà male si raccomanda per sè*, cioè non previene facilmente altri in suo favore.

IL PÒVR' ANMI. *I defunti*.

L' È MEI DIR POVR A MI CHE PÒVR A NU. *È meglio dir povero a me, che poverini a noi*. Nell'eventualità dei danni è sempre da preferire il minore.

POVERTÀ. s. f. *Povertà*. Lo stato opposto alla ricchezza. V. Miseria.

A SARÀ LA POVERTÀ D' TRI MÉS ecc. *Sarà un negozio, un caso di tre mesi* ecc. Magalotti disse, anche in questo senso, *Povertà*.

CHI CASCA IN POVERTÀ PERDA AMIGH E PARINTÀ. *Chi cade in povertà perde gli amici*. Chi è povero, ognun lo fugge « che dove non è roba, anche i cani se ne vanno. » (Giusti)

PÒVRA. V. Polvra.

POVRÀJA. s. f. *Poveraglia*. Moltitudine di mendicanti e dicesi così anche la classe de' poveri.

POVRÈTT. s. m. *Povero*. Nota però che la compassione, l' egoismo o il disprezzo hanno fatta la nostra voce sinonima di tutte le miserie e di non pochi umilianti epiteti come per es. *Poverello, poveretto, poverino, meschino, mendico, disgraziato, indigente, pezzente, scarso, malestante, bisognoso, necessitoso, accattapane, accattatozzi, accattone, pitocco, tapino* ecc. Si suol dire *Povero* o *Poveretto* nel rammemorare i nostri amici defunti. Si dice anche in atto di compassione: come altresì per una specie di sprezzante pietà e sim.

POVRÈTT O POVRÉN! *Poverello! Poverino!* Esclamazione di compassione. *Misero! Infelice!*

POVRÈTT CHÈ SAN VIOLÉN CH' EL SONAVA LA MESSA CON UN CÒPP. *Più arido che la pomice*. Strettissimo, scarsissimo. Povero in canna.

ESSER POVRÈTT E IMPERTINÈNT. *Avere un piè in bordello, e l' altro all' ospedale*. Essere cattivo e povero.

DA POVRÈTT. *Poveramente, Debolmente*.

FAR EL POVRÈTT. *Pigolare, Tenere il cappon dentro e gli agli fuora, Fare spallucce*.

UN FA POVRÈTT *Un Pigolone*. Colui che si lagna d' aver poco, ancorchè abbia assai.

POVRÈTTA. s. f. *Poverella*, e dicesi credo *Chiesolana*. Quella mendicante che sta alle porte delle chiese per avvisare chi entra se allora si celebra messa o altro divino uffizio.

POZIÒN ANGELICA. *Acqua angelica*. Acqua nella quale si sien fatte digerire e bol-

lire, sena, manna, e sugo di limone col sopratartrato di potassa.

Pozz. s. m. *Pozzo*. Buca tonda, per lo più murata, scavata in terra a conveniente profondità, perchè vi sgorghino e vi si conservino acque sotterranee da attingersi per bere e per altri usi domestici. Ha:

Bocca. . . . . *Bocca.*
Camisa . . . . *Gola.*
Crosera . . . . *Arca.*
Ferr . . . . . *Erro.*
Parapett. . . . *Parapetto.*
Querc . . . . *Pozzale.*
Rizzoeul. . . . *Sponda.*
Vén'na . . . . *Polla, Scaturigine.*
Zidèla . . . . *Carrucola.*

Pozz. s. m. T. d'Astr. *Corona di Arianna.* Costellazione boreale.

Pozz. s. m. T. de' Salin. *Moje.* Così chiamano i Volterrani i pozzi di acqua salsa da cui traggono il sale.

Pozz artesiàn. *Pozzo Modenese o trivellato.* Pozzo scavato con grossi trivelli, forando strati profondi inpermeabili, per dar corso ad una polla d'acqua da esso impedita e proveniente da luoghi spesso lontani.

Pozz d'acqua piovana. *Cisterna.*

Pozz dil mill taj *Trabocchello.* Sorta di pozzo coperto da un pavimento a leva, in modo che chi vi poneva sopra il piede vi precipitava dentro lacerandosi il corpo, o tagliandosi a pezzi. Ora è una reminiscenza delle barbarie feudali.

Pozz divisori. *Pozzo a vela.* Quel pozzo comune a due famiglie, diviso da un muro detto vela, verso la gola.

Pozz d'san Patrizzi. *Il pozzo di san Patrizio, Il cacio di fra Stefano.* Dicesi di una cosa che non finisce mai. Dicesi ancora *il calderone dell'Altopascio, la botte di san Galgano,* di cosa o persona che mai si riempie o sazia.

Pozz nigher. *Pozzo nero.* Il bottino de' destri o necessarj.

Pozz pe' el carbón. *Carbonaia.* Sito nelle polveriere ove trovansi le fornaci per la carbonizzazione.

Esser el pozz d'san Patrizzi. *Essere come il pozzo di san Patrizio.* Fig. Non contentarsi mai, non ci piersi mai.

Far vèder la lòn'na in t'el pozz *Abbindolare.* Aggirar uno con sutte fugi o favole.

Mandar von in t'un pozz. *Collar uno in un pozzo.* Dicesi del calare con fune.

Pozza. s. f. *Pozzetta.* Quell'incavo em sferico che è in mezzo alla ghiotta, n quale raccogliesi l'unto che stilla da l'arrosto.

Pozzacra. s. f. *Pozzanghera.* Buca pien d'acqua sudicia.

Pozzarouèl. s. m. *Mojatore.* Quegli ch nelle saline ha la cura de' pozzi del acque salate.

Pozzètt. s. m. *Pozzetto.* Piccolo pozzo.

Pozzètt. s. m. T. de' Fattoj. *Inferno.* Pozzo sotterra che contiene il vaso, la conca e la tinella che riceve dal torchio l'olio spremuto.

Pozzètt del sizz. *Sugaja, Palude del letame.* Buca a canto alla letamiera ove scola il sugo del lettame.

Pozzi. s. f. T. d'Agr. *Zane.* Luoghi concavi in cui si aduna l'acqua nell'inverno, e che si secca al primo caldo.

Pozzoèul. s. m. *Smaltitojo.* Pozzetta che serve a dare scolo alle acque delle cantine. *Purgatojo,* dicesi un luogo murato e fatto a posta per ricevere le acque piovane per tramandarle alle cisterne dopo che si sono purgate.

Pozzoèul. s. m. *Sugaja.* V. Pozzet del sizz.

Pozzoèula. s f. T. de' Cac. *Pozzòla? Ciotolina?* Misura unitaria del latte tra noi, che ne contiene 333 millilitri cioè quasi un terzo del nostro boccale.

Pozzoèula. s. f. T. Furb. *Sassata.*

Pozzolana. s f. *Puzzolana* (Targ.). Sorta di terra che si trova in vicinanza alle puzzole o mofette che son que' luoghi che esalano vapori velenosi

Pozzù. add *Fondoluto* Che ha gran fondo. *Cupo,* molto convesso.

Prà. s. f. *Prato.* Quel campo seminato che serve a produrre erbe da pascolare e dar fieno. Ve n'ha di varie sorta.

Prà dacquadòr. *Prato irriguo.* Che si può irrigare.

Prà nosùv. T. d'Agr. *Erbajo.* Campo che si coltiva a prato per alcuni anni e per altri in altro modo.

Prà salvatgh. *Prato pascolivo.* Quello che senza concimarlo ne seminarlo si fa brucare e pascolar dagli armenti.

Prà senz'acqua. *Prato asciutto* (Tosc.). Cioè non irriguo. V. Pascol e Tarfojar.

Far prà *Appratire.* Ridurre un terreno a prato.

Iadà. add. m. *Appratito* (Targ.). *Prativo.* Ridotto a prato.

Iadàr. att. T. d'Agr. *Far prato, Ridurre a prato, Appratire* (Targ.).

Iadarìa. s. f. T. d'Agr. *Prateria.* Campagna di prati, più prati insieme. V. Prà.

Iadaroèul s. m. T. d'Orn. *Pernice di mare.* Uccello che passa tra noi nel Maggio, nel qual tempo si aggira ne' prati umidi, e prendesi spesso nelle reti colle sterne. È la *Glareola torquata* del Temminck.

Pradèla. s. f. T. de' Peltr. *Pretella.* Forma di pietra nella quale si gettano metalli strutti per farne piattelli ed altri strumenti.

Pradèll. s. m. *Pratello, Pratolino, Praticello.*

Pradèll. s. m. T. d'Orn. *Pernice di mare.* V. Pradaroeul.

Pradèss. *Per adesso, Per ora.*

Pramàl. *Per male.* V. Il frasario di Mal.

Pramôr. m. avv. *Per cagione, A cagione, Per rispetto, In riguardo, Per amore.*

Pramsàn. s. m. *Parmigiano.* Così dicesi dai più nel dialetto chi è nato in Parma. Dalle persone civili dicesi Parmsan.

Pramsàn largh d'bocca e strett d'man. *Parmigiano, lunga lingua, corta mano.* Vecchio motto col quale i Piacentini intendevano un tempo di mordere i Parmigiani, volendo loro dire che erano vantatori, ciarloni, che nelle occasioni mancavano di generosità e di valore. È sì falsa e volgare una tale accusa che non merita risposta.

El Pramsàn. *Lo Stato di Parma.*

Parlar in bon Pramsàn. *Parlar in volgare, In dialetto.* Chiaramente.

Pran. Sincope di *Pur anche.* Talvolta vale *Assai, Assaissimo:* talora semplicemente *Pure:* talvolta ancora è meramente un riempitivo, che però al dire dà forza.

Pranz. s. m. *Pranzo.* V. Disnar.

Far pranz. *Convitare.*

Pratga. m. Cont. *Pratica.* V. Sotto.

Pratica. s. f. *Pratica, Sperienza.* Facilità aquistata col molto operare in far checchessia.

Pratica. s. f. *Tirocinio, Noviziato.* L'operare per aquistar pratica.

Pratica. s. f. Fig. *Mignatta.* Donna venale che coltiva per interesse vituperevoli relazioni.

Pratica. s. m. Met. *Negozio, Trattato, Maneggio,* e dicesi anche di *Intrigo.*

A val pu la pratica che la gramatica. *Val più la pratica che la teorica.*

Aver dla pratica. *Essere usato a' suoi ferri.*

Far la pratica. *Pigliar corso.* Farsi sperto, impratichirsi.

Far per pratica. *Tirar di pratica.*

Metter in pratica. *Mettere in atto, o in atto pratico.*

Star in pratica. *Stare in sull'avviso.*

Un po' d' pratica. *Praticuzza.*

Praticabil. s. m. *Praticabili.* Parti di scene teatrali elevate nelle quali sia dato agli attori di salire e agire come se fossero sul palco scenico.

Praticant. s. m. *Apprendista.* Giovane iniziato nella professione del foro. *Giovane di medicheria,* dicesi allo studente e ministrante di chirurgia, che pur chiamasi *Pappino.*

Praticar. att. *Praticare.* Metterè in pratica.

Praticar. att. *Bazzicare.* Praticar con alcuno ed anche *Usare in una cosa.*

Praticar. att. *Amoreggiare una donna.* Ma con mali fini.

Praticazz. s. m. *Pratichista, Praticonaccio* (Vas.).

Praticazza. s. f. *Praticaccia.* Pegg. di pratica. *Praticuzza, Pratichetta,* diminutivo.

Pratich s. e add. m. *Pratico, Esperto, Versato.* Ma è *pratico* chi sa fare *esperto* chi ha lunga pratica *versato*

dicesi meglio chi è esperto negli studi

Pratich. add. m. *Accivettato.* Aggiunto d'uomo cui il proprio pericolo abbia reso accorto.

Esser pratich dil stradi. *Tener le vie senza insegnamento.* Percorrerle sicuro di non errare.

Praticòn. s. m. *Praticone.* Chi ha fatto gran pratica.

Prativ. add. m. *Prativo.* V. Pradà.

Preàmbol. s m. *Preambolo.*

Sénza tant preàmbol *Senza porla sul liuto.* Senza tanti preamboli.

Precari. add. m. *Precario, Temporaneo.* Non fermo nè stabile.

Precariamènt. avv. *Precariamente, Temporariamente.*

Precauziòn. s. f. *Precauzione.* Avvedimento.

Precètt. V. Prezett.

Precettà. V. Prezettà.

Precìs. add. m. *Preciso, Esatto.*

Esser precìs. *Essere a punto nelle sue cose.* E in fatto di faccende commerciali. *Pigliar nota puntuale.*

Precisàr. att. *Determinare, Prefiggere, Stabilire.*

Precisiòn. s. f. *Precisione, Esattezza.*

Preda. s. f. *Pietra.* Concrezione di diverse sostanze minerali più porose del marmo, perciò meno capaci di pulimento e solo usate pe' lavori ordinari dell'architettura. *Litologia*, vale trattato delle pietre. Le più note e usate tra noi sono le seguenti oltre le registrate sotto in ordine alfabetico.

Albarès . . . . *Alberese.*
Bèola. . . . . *Gnesio.*
Bottzén . . . . *Bottazzo.*
Casalvàtga . . . *Breccia calcare.*
Cepolén . . . . *Cipollino.*
Corallén'na . . . *Corallina.*
Crèola . . . . *Creola bigia.*
Gandòja. . . . *Pietra gandoglia.*
Gentil . . . . *Macigno alberese.*
Grontòn. . . . *Pietra di Pagazzano.*
Lavagna. . . . *Lavagna o Ardesia.*
Masigna . . . . *Arenaria.*
Màrmor d' Veròn'na . . . . . *Bronzo.*
Miaroèul. . . . *Granito di Montorfano.*
Pernisa . . . . *Pietra pernice.*
Roccamurà. . . *Ofiolite, Verdone.*
Sass d' fiumm. . *Pietra calcare.*
Travertén . . . *Travertino.*
Tùf . . . . . *Tufo.*
Zèpp. . . . . *Pietra di Ceppia.*

Preda. s. f. T. Chir. *Litiasi, Pietra, Calcoli.* Rena pietrificata che si genera per lo più nelle reni e nella vescica, ma che lo si può in tutti gli organi degli animali destinati a servir di serbatoj o di condotti escretori. prendono nome dal organo ove si sviluppano: si formano *Calcoli biliari, Calcoli intestinali, Calcoli orinari, Calcoli renali, Calcoli spermatici* e simili. Dicesi *Pietrante* chi è travagliato dal mal di pietra. *Tagliato* chi è nella cura attuale della litotomia. *Litotomista* professore di litotomia. *Litologo* agg. di rimedi contro la pietra. *Litotomo* strumento che si adopera pel taglio della pietra. *Litolabe* strumento per estrarre la pietra dalla vescica.

Preda. s. f. T. de' Tipogr. *Tavolette.* Tavolino coperto di una lavagna o di una lastra di marmo su di cui si estende col rullo l'inchiostro.

Preda bòn'na. *Pietra fina.*

Preda ch' ha un bel foèuse. *Pietra che mostra bene*, cioè che brilla e splende assai.

Preda ch' pioèuva. *Meteorite.* Massa pietrosa, metallifera o carbonosa che si precipita dalle regioni atmosferiche alle superficie della terra; è detta anche *Aerolite, Meteorolite e Bolide* da alcuni mineralogisti.

Preda da azzalén. *Pietra focaja o da fuoco, Selce piromaca.* Quella da cui, battendola col focile, esce il fuoco.

Preda da batter. T. de' Battil. *Ceppo.* Masso quadrangolare di marmo sul quale il battiloro batte le scacciate.

Preda da batter. T. de' Libr. *Pietra da battere.* Pietra sulla quale battonsi i libri da legare.

Preda da bolén. T. degl' Incis. *Frassinella.* Sorta di pietra cote finissima che serve per affilare gli strumenti da intagliar metalli.

Preda da calzén'na. *Calce carbonata.* Così chiamasi qualunque marmo o pietra calcare atta a dar calce per mezzo della calcinazione.

Preda da calzolar. *Marmotta.* V. Sass.

Preda da camén. *Frontone.* Piastra di pietra che si mette nella parte posteriore del cammino.

Preda da cicolatèr. *Pietra.* Quella su cui il ciocolattiere. passa il caccao ed il mescuglio col ruotolo, onde comporne il ciocolate.

Preda da fergar. T. de' Gett. di Caratt. *Cote, Pietra.* Sorta di frassinella sulla quale soffregansi le lettere da stampa.

Preda da fil. *Cote.* Pietra da affilare.

Preda da lavèzz. *Serpentino, Covero* (Spad.). Sorta di gres.

Preda da litografia. *Pietra litografica.* Calcario oltremodo compatto, opaco nella sua frattura, e legermente argilloso.

Preda da l'oli. *Pietra a olio.* V. Preda da rasor.

Preda da masnar i colòr. *Macina da colori.* Moletta. Lastra di pietra sulla quale con macinello di marmo, di legno, di vetro, o di porfido si triturano le tinte, e si uniscono coll'olio di lino, di noce ecc. per dipingere.

Preda da moletta. *Gres.* Pietra composta di piccoli grani di quazzo costituenti una massa pietrosa, usata di preferenza per arrotare i ferri.

Preda da molén. *Macina.* Macine, mola, mola mugnaja. Selce molare.

Preda da rasòr. *Pietra a olio.* Pietra con che si pongono in filo i rasoi e altri ferri fini. *Frassinella,* pietra che serve ad affilar i ferri con cui si lavorano i metalli.

Preda d'arch. *Biancone.* Così dicesi la pietra di Nembro, che trovasi ad Arco nel Veronese, e della quale fannosi lastre.

Preda da scarnìa. T. de' Libr. *Pietra da scarnire.* Lastra di marmo levigata sulla quale si scarnano le pelli.

Preda da sepoltura. *Lapide, Lapida.*

Preda da ùss. *Pietrino, Marmino.* Piccol pezzo di pietra piramidale che serve per tener aperta la porta.

Preda d' canòssa. *Biancone di Canossa.* Sorta di arenaria argentina che trovasi ne' dintorni del famoso castello di Canossa nel Modenese.

Preda d' Cassi. *Macigno, Pietra dura.* Sorta di pietra che si cava nel nostro comune di Cassio e della quale si fanno rotaje o roledotti per le nostre strade.

Preda d' Castell' Arquà. *Lumachella calcare.* Sorta di pietra gialla o di brecciato.

Preda del paragòn. *Pietra del paragone,* ed anche solamente *Paragone.* Pietra sulla quale fregando l'oro o l'argento si fa prova della loro qualità.

Preda del scàndol. *Pietra di scandalo.* Cagione di scandolo.

Preda dla paura. *Giada nefritica.* Pietre in forma di piccoli cuori che un tempo sospendevasi al collo de' fanciulli credendo preservarli dalla paura.

Preda dla porta. *Soglia.* Quella pietra che sta per piano in fondo della porta dove posano i cardinali o stipiti. — *Soglia liscia,* quella che torna a piano del mattonato: *Soglia intavolata,* quella che nella più alta parte ha un bastone che sporta in fuori, *Soglia intaccata,* quella che ha intaccature nelle estremità.

Preda d' pessla. *Pietra arenaria.* Sorta di macigno di grana fine e compatta.

Preda d' Sarnich. *Molare di Sarnico.* Sorta di pietra molare di grana minuta.

Preda d' Valnòzla. *Arenaria bigia.* Sorta di macigno di grana fine e silicea.

Preda filosofala. *Pietra filosofale.* La pretesa trasmutazione di metalli in oro.

Preda infernala. T. Chir. *Pietra infernale* V. d'uso. *Capitello,* Nitrato d'argento fuso delicatamente in un crogiuolo e colato in formette, ove aquista la figura di piccoli cilindri di color bruno nerognolo e dei quali usano i chirurgi per cauterizzare le cicatrici.

Preda matta. *Pietra falsa.*

Preda morta. *Sasso mortigno e tenero* (Bir.). Pietra di grana poco compatta.

Preda paesén'na. V. Paesén'na.

Preda preziosa. T. de' Gioj. *Gemma.* Così dicesi in genere qualsiasi pietra preziosa legata o no. Le gemme più note a giojellieri nostri sono le seguenti e così:

PIETRE PREZIOSE.

Acòpa . . . . *Acope.*
Acqua d' mar. . *Acqua di mare o marina.*
Agta . . . . . *Agata.*
Agta a lumaga . *Occhio d' ariete.*
Agta rigada . . *Occhio di lupo.*
Agta smorta . . *Ceràgata.*
Balàss . . . . *Bulascio.*
Bandén'na . . . *Bandina.*
Brill . . . . . *Berillo.*
Brillànt . . . . *Brillante.*
Brilantén . . . *Asterite.*
Calzidonia . . . *Calcidonio.*
Camèo . . . . *Cammeo.*
Carbòn . . . . *Carbone, Carbonchio.*
Crisoberill . . . *Crisoberillo.*
Crisolit . . . . *Cimofane.*
Crisopàzi . . . *Smeraldo bastardo.*
Diamànt. . . . *Diamante.*
Diamànt a tavla . *Spera.*
Diamànt da contòren . . . . *Brillanti.*
Diamànt d' Bardi. *Cristalli salini.*
Diamànt nigher . *Carbonchio.*
Diamànt ordinari. *Carcina.*
Diamantén . . . *Diamante minuto, o Rosina.*
Giazént . . . . *Giacinto.*
Gioja. . . . . *Gioja, Gemma.*
Granata. . . . *Granata.*
Granata ciara . . *Colofonite.*
Granata fèm'na . *Alabandina.*
Lapislàzer . . . *Lapislazzoli.*
Muriòn . . . . *Morione.*
Occ' d' gata . . *Asteria.*
Occ' d' gatt . . *Bell' occhio.*
Opalén . . . . *Opalo.*
Plas . . . . . *Plasma.*
Rubén . . . . *Rubino.*
Sardòni . . . . *Sardonico.*
Smeràld. . . . *Smeraldo.*
Strazz . . . . *Stras.*
Strazz de Franza. *Brillo.*
Topazz . . . . *Topazio.*
Topazz bròn . . *Spinello.*
Topazz fogà . . *Rostrichite.*
Tormalén'na . . *Tormalina.*
Turchés. . . . *Turchese, Turchina.*
Vinturén'na . . *Avventurina.*
Zàffir. . . . . *Zaffiro.*
Zargòn . . . . *Giargone.*

Preda sacra. T. Eccles. *Reconditori.* Piccolo chiusino di marmo, situato nel mezzo della mensa dell' altare sotto del quale sono riposte le reliquie de' santi.

Preda serena. *Pietra serena.* Sorta di pietra silicea.

Preda tajada da fabbricar. *Conci* (Fr.).

Preda turca. *Calpa.* Sorta di pietra calcare turchinastra della quale fanno nosi vezzi e monili.

Preda viva. *Pietra viva, Selce viva.* Quella che per lo più scoppia nel fuoco, e immersa nell' acqua non così tosto se ne imbeve.

Aver sculazzà la preda. *Aver pisciato in più d' una neve, Esser volpe vecchia, Avere scorticato più d' una volpe.* Essere fino, trincato: avere grande sperienza di mondo, essere quaglia fina. V. anche Sculazzar.

Bus dla preda. *Seggiola.* Il cavo che si fa in un marmo che deve contenere una lapide od un chiusino.

D' preda. *Petrigno, Petrino.*

Metterch su 'na preda. Fig. *Mettere su il piè per sempre.* Mettere in silenzio una cosa, non parlarne più.

Patìr el mal dla preda. *Patir di calcoli.* E per metafora *Aver il mal del calcinaccio.* Aver la passione del fabbricare.

Predén'na. s. f. *Pietrina.* Pietruzza, pietruzzola, pietricciuola, pietruzzolina, dim. di pietra.

Predèra s. f. *Cava di pietre* = *Pietraja.* Vale ammasso di pietre.

Predi da rodàri. *Lastre da Roledotti.* Filari di pietra ne' mezzi delle strade

sulle quali scorrono con minor rimbalzo le carrozze e i carri. V. Rodàri.

Prediala. s. f. *Tassa prediale, o Prediatoria.* Termine di nuovo uso. Aggravio che pagono i possidenti di beni stabili.

Predica. s. f. *Predica.* E si dice anche per riprensione ammonimento.

Predica a brazz. *Sciabica.* Predica fatta al minuto popolo e non istudiata. *Sciabicante,* colui che predica improvvisamente.

Predica del cassòn. *Predica del cassettone:* dozzinale, di poco valore.

Predicar. att. *Predicare.*

Predicar a brazz. *Sciabicare.* Predicare senza preparamento e senza aver imparato a mente.

Predicarla a von. *Predicare ad alcuno.* Insegnargli, pregarlo con gran circuito di parole.

Predicatòr. s. m *Predicatore.*

Predicatorèll. s. m. *Predicatorello, Sciabicante.*

Predicatoròn. s. m. *Valentissimo predicatore.*

Predicòtt. s. m. *Sermoncino.* E per lo più nel senso di ammonizione, riprensione, avvertimento.

Predìr. att. *Predire.* Dire avanti.

Predizièn. s. f *Predizione.* Il predire.

Prèdla. s. f. T. di Cart. *Predola.* Asse inclinata sulla quale il levatore pone i fogli di carta levati dai feltri per poscia portarli allo spanditojo.

Predominà. add. m. *Predominato.* Che è sotto il predominio.

Predominar. att. *Prevalere, Predominare.*

Predura. s. f. T. di Fer. *Forno fusorio.* V. Fôrno.

Prefazi. s. m. *Prefazio, Prefazione, Preambolo.* Scherz. *Pranzo,* come vale nella frase.

Ora del prefazi. *Ora del pranzo.*

Preferenza s. f. *Preferenza, Prelazione, Preferimento.*

Preferir. att. *Preferire, Preporre.*

Prefett. s. m. *Prefetto.* Sorta di magistrato che governa una provincia.

Prefettura. s. f. *Prefettura.* Uffizio e dignità di prefetto ed anche il territorio dipendente dal prefetto.

Prefiss. s. *Prefisso.* Stabilito o Prestabilito.

Pregà. add. *Pregato.* Scongiurato, invitato caldamente.

Pregar. att. *Pregare.* Fare orazione.

Pregar. att. *Orare.* Pregare in benefizio d'alcuno, spender preghiere.

Pregar a brazz avèrt. *Pregare colle braccia in croce,* cioè umilmente.

Pregar in visceribus christi. Modo Lat. *Supplicare, Scongiurare.* Pregare ardentemente affettuosamente.

Fars pregar. *Farsi tirare pel ferrajuolo* Non accettare l'invito. *Farsi dire, Farsi pregare, Farsi correr dietro.*

Preghiera. s. f. *Preghiera.* Prece, preco.

Vrèrgh il preghieri dla Madalén'na. V. in Madalén'na.

Pregiudicà. add. *Pregiudicato.* Che ha pregiudizio, ed anche *Danneggiato.*

Pregiudicar. att. *Pregiudicare, Nuocere, Danneggiare.*

Pregiudizi. s. m. *Pregiudizio.* Opinione falsa o pregiudicata.

Pregiudizi. s. m. *Pregiudizio,* per *Danno.*

Portar del pregiudizi. *Pregiudicare.*

Prèla. s. f. *Perugine.* Pero selvatico.

Prelàt. s. m. *Prelato.* Persona che ha dignità ecclesiastica, come, Abate, Vescovo ecc.

Prelevar. att. *Prelevare, Precavare.* Levare in anticipazione una somma di contanti o simili.

Prelibà. add. m. *Prelibato, Eccellente.*

Prelùdi. s m. T. Mus. *Preludio, Principio,* ma vale anche Pronostico, Segno, Indizio.

Preludiar. att. T. Mus. *Preludiare.* Suonare un pezzo di musica che serve d'introduzione.

Premalòs. V. Permalos.

Prèmer. att. *Premere.* Stringere, Calcare, Comprimere.

Prèmer. v. n. *Importare, Interessare.* Calare, Essere a cuore.

Premi. s. m. *Premio, Guiderdone.* Mercede resa degnamente al merito.

Premià. add. m. *Premiato.* Ricompensato, Guiderdonato.

Premiar. att. *Premiare.* Guiderdonare, Ricompensare.

Preminenza. s. f. *Preminenza.* Vantagio di onoranza.

Premit. s. m. *Premiti.* Il pontare che si fa per mandar fuori le fecce del corpo. V. Pontason.

Premuni. add. m. *Premunito.* Preparato.

Premunir att. *Premunire.* Rendere accorto o Munir di difesa.

Premura. s. f. *Premura, Cura, Sollecitudine.*

Dars premura. *Darsi cura* Mettere ingegno e sollecitudine in fare una cosa.

Far premura. *Far calca o pressa.*

Premurós. add. m. *Premuroso, Sollecito.*

Prenditór da lott. V. Lottista.

Prenzip. s. m. *Principe.*

Prenzipi. V Prinzipi.

Prenzipiar. V. Prinzipiar.

Preparà. add. m. *Parato.* Pronto ad ogni evento. *Disposto,* atto al bisogno: in altro signif. *Finito, Terminato.*

Preparar. att. *Preparare, Apparecchiare.* Mettere in punto, in ordine, in arnese.

Preparar a taj. T. degl' Inc. *Tracciare i tagli.* Segnare i tagli principali di un disegno che si vuole incidere.

Preparar da pensa. T. de' Capp. *Rifinire un cappello.* Disporlo per la svanatura.

Preparar el disnar. *Assettare a mangiare.* Ordinar le vivande, Apparecchiare il desinare (Pulci) V. Parciar.

Preparar il forni. T. de' Fond. di Caratt. *Porre le matrici nella forma.* Il fermarle nella forma per fondere i caratteri.

Preparar l'ongia. T. di Masc. *Disporre il suolo.* Levarne il soverchio per rimettere il ferro al piede del cavallo.

Preparativ. s. m. *Preparamento, Apparecchiamento, Appresto.*

Preposè. s. m. *Gabbellotto, Gabelliere.* Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella. *Stradiere,* benchè si usi nello stesso senso, parmi sia piuttosto quel Gabellotto ambulante che si oppone ai frodi sulle strade di confine. *Doganiere,* vale uffiziale della dogana.

Prepotènt. s. m. *Soperchiante, Trattante.* Che usa soperchierie. *Prepotente,* vale propr. superiore agli altri potere, che può più degli altri.

Prepotenza. s. f. *Prepotenza, Preponderanza.*

Prepotenza. s. f. *Prepotenza* per Angheria.

Prepùzi. s. m. T. Anat *Prepuzio.* Ripiegatura della pelle del pene, che circonda ed avviluppa il ghiande

Prerogativa. s. f. *Prerogativa.* Privilegio, Esenzione, ed anche buona qualità, singolarità ecc.

Présa. s. f. *Presa.* Ciò che si può prendere colle punte di due dita.

Présa. s. f. *Presura.* Cattura di ladri di ribaldi e sim.

Présa. s. f. T. d' Agr *Presa.* La fossetta che l' aratro lascia dietro se la prima volta nell' arare la terra, e così dicesi anche una brania o passata (sia) di 4 solchi.

Présa. s. f. T. de' Mur. *Presa.* Lo assodarsi e quasi impietrire della calce e di altri cementi.

Présa. s f. *Preda.* Aquisto fatto con violenza, e la cosa stessa predata.

Présa. s. m. T. di Giuoco. *Bazza, Mano.* Quelle carte che si raccolgono volta per volta che si è giuocato. *Ripresa,* dicesi quella carta superiore che si ha in mano buona a pigliarne un altra.

Présa dla cadnazzoèula. *Gambetta.* Dentatura della stanghetta in cui s'incastrano gl' ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro.

Prescritt. add m. T. For. *Prescritto.* Dal verbo Prescrivere.

Prescriver. att. *Prescrivere.* Limitare, stabilire.

Prescriziòn s. f. T. Leg. *Prescrizione.* Ragione aquistata per trascorso di tempi.

Presén'na, Presètta. *Presina, Preserella.* Piccola presa.

Present. s. m. *Presente.* Regalo o cosa che si presenta.

Present. add. *Presente.* Che è davanti o di che si tratta.

Far present. *Mettere sott' occhio.*

Presentar. att. *Presentare, Rappresentare, Appresentare.*

RESENTARS. n. p. *Presentarsi.* Farsi innanzi, offrirsi, mostrarsi in un luogo.

'RESENTÉN. s. m. *Gabellotto, Stradiere.* V. Preposè.

'RESENTIMÈNT. s. m. *Presentimento.* Il senso che si ha di una cosa prima che avvenga.

'RESENTÌR. att. *Presentire.* Sentire avanti, prevedere.

'RESENZA. s. f. *Presenza, Cospetto* L'esser presente. *Aspetto,* l'apparenza delle cose.

'RESÈPI. s. m. *Capannuccia, Presepio.* Quella capanna che si fa nelle case o nelle chiese per la solennità del Natale ad imitazione di quella dove nacque nostro Signore.

PRESSA. s. f. *Soppressa.* Strumento da soppressare composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare, o caricandola o stringendola. V. Sopressa.

PRESSA. s. f. T. di Gualch. *Strettojo.* Strumento di legno che stringe per forza di vite e serve per uso di stringere panni od altra qualsiasi cosa. V. Torc'.

PRESSA. s. f. T. de' Legat. *Pressa.* Strettojo a muro nel quale si tengono per qualche tempo compresse le mani battute dei fogli de' libri da legare.

METTR IN PRESSA. T. de' Stamp. *Lustrare.* Porre i fogli di stampa ben distesi tra due cartoni molto lisci lasciandoli poscia stretti in soppressa alquante ore.

PRESSÀ. add. m. *Presso.* Sollecitato a fare, a dire ecc.

PRESSÀ. add. m. *Lustrato, Stretto.* E dicesi di ciò che si lustra o stringe nella pressa a strettojo.

PRESSADA. s. f. T. di Gualch. *Strettojata.* Quella quantità di pezze di panno o altro che si stringe in una volta in uno strettojo.

PRESSADÒR. s. m. T. di Gualch. *Strettojajo.* Colui che mette e strigne le pezze di panno nello strettojo. *Lustratore,* colui che dà il lustro ai panni.

PRESSÀNT. add. m. *Pressante.* Che preme, che stringe.

PRESSAPOCH. m. avv. *Pressapoco.* Presso a poco, quasi, a un bel circa.

PRESSÀR. att. *Lustrare.* V. Mettr in pressa.

PRESSÀR. att. T. de' Calzett. *Premere.* Dar moto colle calcole al cavalletto, perchè si abbassino gli aghi della gabbia e formino le maglie.

PRESSIA. s. f. *Pressa, Fretta, Furia,* ma la *pressa* è l'atto della *fretta* in chi sollecita i suoi movimenti; *furia* è una fretta eccessiva nel fare.

FAR PRESSIA. *Far fretta, Affrettare, Pressare.*

IN PRESSIA. *A strappabecco, Affrettatamente, Per le poste.* In fretta.

IN PRESSIA, IN PRESSIA. *In fretta in fretta, In tutta fretta.* A fuggi fuggi.

PADER DLA PRESSIA. *Cacafretta.* Colui che si dà fretta fuor di proposito.

PRESIDÈNT. s. m. *Presidente, Preside.* Colui che presiede, o e capo di un adunanza.

PRESIDENZA. s. f. *Presidenza.* La magistratura del presidente.

PRESSPAPIÈ. s. m. *Gravafogli.* Quadruccio di marmo o altro, pulito o sculto, che si pone sulle carte dello scrittojo perchè non isvolazzino, se investite dal vento.

PREST. s. m. *Presto.* V. Imprest.

PREST. add. m. *Presto, Ratto, Prestamente.* Di corto, di prossimo (B. L.).

PREST E BÉN ANS' POÈUL FAR. *Chi erra in fretta a bell' agio si pente, La cagna frettolosa, fa i catellini ciechi.* Presto e bene non conviene.

PRESTÀNT. s. m. T. degli Org. *Prestante.* Registro principale dell'organo, aperto, di quattro piedi, che serve di soprano al principale basso di otto piedi, e su cui si accordano tutti gli altri registri dell'organo.

PRESTARES. n. p. *Adoperarsi, Impiegarsi.* Prestar la mano in checchessia. In altro senso *Inframettersi,* prender brighe in favore di altri. *Frammettente,* e colui che piglia brighe in servizio altrui. V. Imprestar.

PRESTÈZZA. s. f. *Velocità, Celerità, Rapidità grande,* ma la *velocità* è la qualità del moto forte e leggiero; la *celerità* del movimento pronto o affrettato, la *rapidità* del moto impetuoso o violento. *Rattezza.*

Presti presti. *Presto, presto! Leva, leva! Serra, serra!* Dicesi per eccitamento.

Prèstit. s. f. *Presto.* V. Imprest.

Presùmer. att. *Presumere.* Promettersi del suo merito. *Attacciarsela*, presumere più de' suoi meriti.

Presuntuòs. s. m. *Presuntuoso, Prosontuoso.*

Presunziòn. s. f. *Presunzione, Presonzione.* Giudizio fondato sopra apparenze.

Prèt. s. m. *Prete, Sacerdote*, ma il *prete* è chiamato *sacerdote* pel sacro uffizio suo, e *prete* in quanto i sacerdoti solevano essere venerabili per età.

Prèt. s. m. T. de' Pizzic. *Gambetto.* Parte di coscia di majale, che si serba salata, entrovi pasta di salame, stretta fra due stecche e cucita.

Prèt. s. m. *Trabiccolo* (Tomm.). Arnese composto di alcuni legni curvati che si pone il verno nel letto tra le lenzuola per riporvi poscia lo scaldino o altro per scaldare il letto.

Andar da prèt. *Andar di rondone.*

Bcòn del prèt. *Codione.* V. Bcon.

Chè i prèt d' montagna ch' in sàn lèzer che in t'el so mssàl. *Come il prete di contado che non sa leggere che nel suo messale.* Dicesi per ischerzo a chi non sa far uso che delle cose solite.

El prèt el ne dis messa che 'na volta al dì. *Alle tre si cuoce il pane.* Modo di dire che si usa per non rispondere, o dire un altra volta quello si è già detto.

L' è el cèregh ch' procura pr' el prèt. *Dà da bere al prete che il chierico ha sete.* Dicesi quando alcuno chiede per altri quello che vorrebbe per sè.

Pretaja. s f. *Pretaria, Chericheria.* Moltitudine di preti.

Prettazzoèul. s. m. *Pretozzolo, Pretignuolo, Pretazzuolo.* Peggiorat. di prete.

Pretela. s. f. T. de' Stagn. *Petrella, Pretella.* V. Pradela.

Pretén. s. m. *Pretino.* Piccolo o Giovin prete.

Pretendènt. s. m. *Pretendente, Pretensore, Pretenditore.*

Pretènder. att. *Pretendere.* Credere, sostenere o volere aver ragione, diritto ecc.

Pretèndersla. s m. *Stare sul pretensorio.* Credersi capace di gran cose o presumere di gran meriti.

Pretensiòn. s. f. *Pretensione, Pretendenza.*

Pretensiòn d' salvars senza merit. *Tracotanza di vanità.* Imprudente prosunzione.

Pretensiòn d' savèr. *Saccenteria.*

Tutt han il so pretensiòn. *Ogni fare vuole entrare nel mazzo, Ogni cencio vuol entrare in bucato.*

Pretèrit V. Cul.

Pretèsa. s. f. *Pretendenza, Pretensione.*

Pretèst. s. m *Pretesto, Sotterfugio, Scusa, Appicco, Appiglio.* Ragioni false o mendicate.

Pretòn. s. m. *Pretacchione, Pretone.*

Pretòr. s. m. *Pretore.* Giudice di prima istanza nelle materie civili e di politica trasgressione.

Pretura. s. f *Pretorio, Pretoria.* Residenza del pretore.

Pretùzz. s. m. *Pretuzzo, Pretuccolo*, e Bassam. *Mangiamoccoli.* Pegg. di prete.

Prevalèr. att. *Prevalere.* Essere di più valore.

Prevalères. n. p. *Prevalersi.* Approfittare di checchessia.

Prevèder. att *Prevedere, Antivedere.* Vedere avanti.

Chi prevèda provèda. *Carestia prevista non venne mai, Cosa prevista mezzo provista.*

Preventìv. s. m *Bilancio.* Tavola di previsione, o, Tabella delle spese da farsi in un ministero o in uno stato.

Prevenziòn. s. f. *Prevenzione, Antivedenza* ed anche *Opinione, Concetto.*

Prevgnìr. att. *Prevenire, Rubar le mosse* Anticipare.

Prevgnìr. att. Fig. *Avvisare, Dare avviso.*

Previdenza. s. f. *Previdenza.* Antiveggenza.

Previst. add. *Previsto.* Antiveduto.

Prevòst. V. Pervost.

Prezètt. s. m. (z dolce) *Precetto, Divieto* (Giord.). Comandamento di fare o non fare cose accettate o riprovate dalla legge.

Prezettà. s. e add. m. *Precettato.* Che ha ricevuto precetto o divieto.

Prezettàr. att. *Precettare, Divietare.* (Giord.) Quel proibire che fa il buongoverno ad uno, certe pratiche, azioni, o dimore, così per cautela sociale, come per tentar di ravviare al bene l' individuo, levandogli a forza le occasioni del mal fare.

Prèzi. s. m. *Prezzo.* Valore in danaro delle cose che si vendono e si comprano. *Pregio,* la stima o riputazione in che si tengono le cose.

Prèzi corent. *Prezzo della giornata*

Prèzi da strazz. *Prezzo rotto.* Prezzo vile in rapporto al valore della cosa.

Prèzi d' caprizi. *Prezzo alto.* Corrispondente alla bramosia che uno ha della cosa comperata.

Prèzi discret. *Prezzo mezzano.* Presso al giusto.

Prèzi fiss. *Prezzo fermo.* (B. L.)

Prèzi ristrètt. *Prezzo deffinito.* Prezzo inalterabile.

Accordars in t el prèzi. *Convenirsi del prezzo.*

Calar d' prèzi. *Ravvilire, Rinvilire.* Svilirsi il prezzo d' una cosa.

Crèsser d' prèzi *Rincarare, Incarare.* Salir di prezzo.

Far el prèzi. *Dare o imporre il prezzo.*

N' aver prèzi. *Non aver pago.* Essere di pregio infinito.

Tirars d' prèzi. *Fare il prezzo, Trattare.* Discutere del prezzo onde fissarlo o convenirne.

Preziàr. att. *Prezzare.* Dare il prezzo alle cose. Fissare un prezzo. V. Prezzàr.

Preziòs. s. m. *Preziosi.* Gioje od altre cose di simil pregio.

Preziòs. add. m. *Prezioso.* Di gran pregio.

Prezipità. s. e add. m. *Precipitato.* V. Perzipità.

Prezipizi. V. Perzipizi.

Prezis, Prezisàr, Prezisiòn. V. Precis, Precisàr, Precisiòn.

Prezzà. add. *Prezzato* e in altro sign. *Stimato, Valutato* ed anche *Contrattato.*

Prezzàr. att. T. di Giuoc. di lott. *Riscontrare.* Confrontare le somme giuocate col premio promesso nella nota originale per rettificarla all' occorrenza prima di stampare i pagherò.

Prifiss. s. m. (Fran.) *Prezzo fermo.* Prezzo inalterabile. V. Prèzi.

Prign. add. m. *Pregno.* Gravido: soverchiamente pieno.

Prigna. add. *Fermata, Pregna.* Dicesi delle femmine degli animali viviparì. *Gravida, Incinta,* della donna.

Prilàr. V. Pirlàr.

Prim. *Primo, Primiero.* Numero ordinale.

Prim. add. m. *Principale, Primario.* Che è superiore agli altri.

Prim. add. parlando di frutta, *Primaticcio.* Maturato a buon' ora. Primizia.

Prim del mes. *Capomese.* Il primo giorno del mese.

Prim d' fila. *Capofila.* Capo della fila o de' soldati schierati.

Prim di dla lòn'na. *Neomenia.* Il primo giorno della luna.

Prim d' zoèugh. T. di Giuoc. *Battitore.* Quel primo che batte il pallone mossogli contro dal mandatore.

Prim fiòr. *Primo fiore.* Pratolina. V. Margaritén.

Prim mzàn. T. di Vet. V. Mzàn.

Prim spirit. T. de' Liq. *Acquarzente.* La parte più volattile e sottile dell' acquavite distillata.

Chi è prim al molén masna. *Chi è il primo al mulino, prima macina, Chi prima nasce, prima pasce.* Chi prima rileva non va senza.

Ciapar i prim. *Far la prima faccenda,* e fig. in M. B. *Insanguinarsi.*

Esser el prim. *Primeggiare.* Sostenere il primato. *Rompere il guado,* essere il primo a fare, o tentar di fare alcuna cosa.

Prima. s. f. *Grammatica.* La prima delle scuole ove vanno i fanciulli dopo la maestra.

Prima. avv. *Prima, Primamente.* In prima.

Prima caritas e poi caritatis. *Strigne più la camicia che la gonella.* V. Ego.

Prima dormia. T. de' Bacol. *Bianca.* Il primo sonno de' bachi.

Prima d' tutt. *Primamente.* Primariamente. In prima in prima.

Prima pèca. *Invito.* Uno o pochi scalini a poca distanza della scala che accennano alla medesima.

Prima ponta. *Carciofo vettajuolo.* Quel carciofo che è primo a maturare; che è della prima messa.

Prima proèuva. *Provette.* Prove di quartetto, o di altro qualsiasi pezzo musicale.

Prima stela del carr. T. d'Astr. *Arturo.* V. Carr.

A tutta prima. *A prima giunta.* In sulle prime.

D' prima man. *Di colta* T. di Giuoc. Bazzica o primiera di colta, cioè di prima mano V. Man.

In prima. *Dapprima, In pria, In principio.*

La prima s' dà ai puttén. T. di Giuoc. *Chi vince dapprima, perde da sezzo.* che vale, ai giuocatori inferiori si lascia guadagnare qualche cosa per adescarli siccome si fa in altro coi fanciulli.

Primari. add. m. *Primario.* De' primi.

Primaroèula. s. f. *Primajuola.* Puerpera per la prima volta.

Primavera. s. f. *Primavera, Primo tempo.*

Primavera. s. f. T. Bot. *Primaverula.* V. Primola.

Primeggiar s. m. *Sovraneggiare.* (Cav.) Sostenere il primato.

Primèra. s f. T. di Giuoc. *Bambara.* Sorta di giuoco d'azzardo che somiglia in parte al giulè. Dicesi più propr. *Primiera* a quattro carte di diverso seme che abbiansi in mano di seguito, e *Frussi o Goffo* dicesi allo stesso giuoco a quattro carte dello stesso seme.

Primgènit. s. m. *Primogenito, Primonato.* Primo figlio generato.

Primizèri. s. m. T. Eccl. *Capicerio, Primicerio.* Il maestro di canto di un capitolo di canonici

Primizia. s. f. *Novellizia, Primizia.* Frutto primaticcio: il contrario di serotino.

Primola. s. f. T. Bot. *Orecchio d' orso, Carnicino, Primaverula, Erba da paralisi.* Pianta erbacea, di radice perenne, e di foglie radicali, coltivata ne' giardini ove fiorisce assai per tempo nella primavera. I suoi fiori furono usati nella paralisi della lingua. la *Primula veris offic.* di Linn.

Prinòra s. f. *Còmpito, Imposto.* Che il maestro assegna da fare al scolare per la prima ora di scuola.

Prinzipàl. s. m. T. degli Org. *Principale.* Gran registro delle canne d'anima aperte, che serve per i principali suoni.

Prinzipàl. s. m. T. de' Pitt. *Principale.* La parte anteriore e più rilevante delle scene a rompimenti.

Prinzipàl. s. m. Fig. *Padrone.*

Prinzipàl. add. m. *Principale.* Il primo o il maggiore.

Prinzipén. s. m. *Principino.* Piccolo e giovin principe. *Principetto,* principe di piccol stato.

Prinzipèssa. s. f. *Principessa.*

Prinzìpi. s. m. *Principio, Principiamento.* Cominciamento di alcuna cosa. V. Co.

Prinzìpi. s. m. *Principi, Tendenze, Abitudini.*

Prinzìpi di studi. *Rudimento, Divezamento.* Il primo ammaestramento in checchessia.

Prinzìpi dla commedia. *Prima*

Prinzìpi dl' ann. *Entrata* dell' anno. Capo d'anno.

Prinzìpi d' un descòrs. *Apertura.* Prima proposizione di un affare di rilievo.

Dal prinzìpi a la fèn. *Dall' imo al sommo, Dall' alfa all' omega, Da capo a piedi.*

Essr ancora in t'el prinzìpi *Essere all'a*

Negh vèder nè prinzìpi nè fèn. *Non ne vedere segno.*

Toèur su dal prinzìpi. *Cominciar dalla lunga.* Cioè da lontano, dalla origine.

Prinzipià. add. m. *Cominciato, Principiato.* Cominciato, Incamminato.

Prinzipiadura. T. de' Cest. *Primi torni.* I primi giri di vimini che formano l' intestura di un cesto o sim.

Prinzipiant. add. m. *Principiante, Nuovo, Novizio, Tirone.* Chi per anche non è ben istruito e pratico.

Cosa da prinzipiant. *Cosa imparaticcia.*

Prinzipiar. att. *Incominciare, Principiare, Avviare.*

Prinzipiar a l'arversa. *Prendere il porro dalla coda.*

Prinzipiar a rómpres *Incrinare.* Dicesi de' vasi che incominciano a screpolare. *Far pelo* dicesi de' muri che leggermente si fendono.

Prinzipiar bén. *Entrar con buon piè.* (Fior.) Porsi ad un opera con fausti auspici.

Prinzipiar mal. *Incominciare col malanno.* Incontrare nel primo darsi ad un opera qualche ostacolo o danno.

Bon da prinzipiar. *Cominciativo.* Iniziale.

Tornar a prinzipiar. *Ricominciare, Ripigliare*

Prinzipiàtga. s. f. *Contornino.* Il principio d'una calza, il contorno di sopra. *Cominci,* le prime maglie di una calza. *Imparaticcio,* i primi lavori di maglie che si fanno fare alle bambine.

Prinzipsén'na. s. f. *Principessina.* Dim. e vezz. di principessa.

Prinzisbècch. s. m. *Similoro.* Specie di metallo variamente lavorato che si presenta in commercio, in pani, in verghe, lavorato e sodo.

Restar d' prinzisbècch. *Restare come un uomo di paglia.* V. Restar d' sass.

Pristén e Pristinàr. V. Fòren e Fornàr.

Priv. add. m. *Privo, Privato, Mancante.* Ma è *privo* di una cosa chi non l'ha, *privato* n'è chi l'aveva e non l'ha più, *mancante* dicesi chi non ha d'una cosa sufficientemente al bisogno.

Priv. T. d'Agr. *Bizzarro.* Aggiunto di quel grano lunghetto e grinzoso, che ha la scorza rustica e dà molta crusca.

Priv. s. m. T. de' Gett. *Venti.* Vani che vengono nella cosa gettata, a cagione di non aver ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in essi racchiusa ha impedito l'empiersi della forma e il passaggio al getto.

Priv de fiòèu, d' famìa. *Vedovo, Orbato.*

Priv de spirit. *Rimesso.* Troppo umile, dappoco, pusillanime.

Priv de tutt. *Diserto.* Ignudo, Spogliato.

Priv d' forza. *Lasso.* Abbandonato, Sfinito.

Privà. s. m. *Persona privata,* ed anche assol *Privato.* Persona che non ha publiche ingerenze.

Privà. *Privato, Orbato,* dal verbo Privare.

Privar. att. *Orbare, Privare, Vedovare.* V. Priv.

Privares. n. p. *Privarsi.* Dare in dono, o per prezzo, ad uno ciò che si ha.

Privativa. s. f. *Privilegio esclusivo. Privativa* V. dell'uso. Diritto esclusivo di godere di un dato beneficio.

Privèd. add. m. T. Cont. *Bizzarro.* V. Priv.

Privilègg. s. m. *Privilegio.* Immunità, Franchigia.

Privilegià. add. m. *Privilegiato, Esente, Immune.*

Privilegiar. att. *Privileggiare.*

Pro. sost. *Pro.* Giovamento, utilità, profitto, ajuto.

Pro e contra. *In pro e in contro.* In favore e in disfavore, in pro e in danno. *Pro e contra.*

A che pro? *A qual fine?*

Far pro. *Tornare a pro.* Esser utile.

Senza pro *Senza pro.* Indarno.

Probabil. add. *Probabile, Facile*

Probabilità. s. f. *Probabilità, Verisimiglianza.* Apparenza di verità.

Probabilmènt. avv. *Probabilmente.*

Problèma. s. m. *Problema.* Questione da sciogliere.

Problemàtich. add. m. *Problematico.* Dubbio, incerto, equivoco, anfibologico.

Probòssa. s. f T. de' Trombaj. *Cannella.* La cannuccia metallica dalla quale esce l'acqua dalla canna delle trombe idrauliche.

Procèss. s. m. T For. *Processo.* Tutte le scritture degli atti che si fanno nelle cause si civili che criminali.

Procèss avèrt. T. For. *Inibizion di molestia.* Sentenza dubitativa che assolve l'accusato per difetto di prove.

Procèss fnì. T. For. *Processo liquidato,* cioè ridotto a conclusione.

Process verbàl. *Processo verbale.* Processo steso riportando le parole de' testimoni o dell'accusato.

Processànt. s. m. *Processante.* Il giudice che stende il processo.

Processàr att. *Processare.* Far processo.

Processura. s. f. T. For *Processura.* Il processo che si fa contro il reo. *Procedimento* vale modo di procedere.

Proclama. s. f. *Bando, Editto.* La voce *Proclama* si consiglia da' Lessicisti di fuggirla siccome franzesismo, e così dicasi de' suoi derivati.

Proclamar. att. *Publicare, Divulgare, Bandire.*

Procura. s. f. *Procura.* Autorità che si concede ad altri di operare a nome di sè medésimo.

Procurar. att. *Procurare.* Badare, Por mente, Aver cura.

Procurator s. m. T. For. *Procuratore, Civilista.* Chi agita e difende le cause e i negozi altrui. *Ministero publico* dicesi meglio a quel magistrato che veglia all'interesse della società e del principe in ciascun tribunale.

Procurator. s. m *Granciere.* Converso d'alcuni conventi che fa il fattore o soprintende ai fattori.

Prodèzza s. f. *Prodezza, Valenteria.* Atto eroico. Iron. *Cacata, Vigliaccheria.*

Prodigg. s. m. *Prodigio.* Effetto maraviglioso od anche cosa insolita, mostro ecc.

Pròdigh. s. m. *Prodigo.* V. Consumòn

Prodigiòs. add. m. *Prodigioso.* Che fa prodigi, oppure che è straordinario.

Prodòtt. s. m. T. d'Agr. *Derrata, Rendita.* Ciò che ricavasi dalle possessioni, la rendita de' ricolti. *Prodotto* dicesi il numero che risulta da più altri moltiplicati insieme.

Prodùr. att. T. For. *Addurre, Allegare, Presentare.* V. sotto.

Produsir. att. *Produrre.* Producere, Generare, Cagionare.

Proèul da scrana. *Traverse.* Que' regoli traversi che sono nella spalliera della seggiola. *Mazze, Cavigliuoli,* diconsi quelli che reggono l'impagliatura del piano o sedere della seggiola. *Mazzelle* diconsi le caviglie dappiè delle seggiole.

Proèul d' na scala. *Piuolo.* Que' regoli o bastoni che formano i gradini della scala a piuoli.

Proèusa. s. f. T. d'Agr. *Presa.* Sorta di passata (sia) formata da quattro solchi. V. Siòn.

Proèuva s. f. *Prova, Esperimento, Cimento.*

Proèuva. s. f. T. de' Nav. *Prora, Becchetto.* La prua del navicello.

Proèuva. avv. V. Cont. *Presso, Vicino, Accanto.* V. Avsén e Vsén.

Proèuva ch' at vedrà Modo familiare di minaccia che vale *Suona ch' io ballerò,* cioè Provati a non ubbidire, e vedrai se saprò punirtene.

Proèuva de stampa. *Bozza.* Primo foglio che si stampa per prova e che serve alle correzioni.

Proèuva d' teater *Prova.* Quella che si fa di un dramma o sim. prima di produrlo al publico. La prima dicesi *Prova di saggio,* le seguenti *Prove d' accordo,* l'ultima *Prova d'effetto,* od anche *generale.*

A proèuva d' bomba. T. Mil. *A botta di bomba.* Dicesi di que' coperti fatti a volta, rassicurati con blinde (travaduri) al disotto, e terrapienati di sopra, che resistono alle bombe.

Dar proèuva. *Dare sperienza,* cioè mostrar colla prova.

Far 'na proèuva. *Trarre o fare un assaggio, un tentativo.*

Profanar. att. *Profanare, Violare.* Applicare le cose sacre ai servigi temporali, o sciupare una cosa rara e preziosa.

Profàzi. s. m. *Pro pro, Buon prò.*

All' ora del bon profàzi. *Al levar delle mense, Il soccorso di Pisa.* Si suol dire quando alcuno non viene a tempo di operare.

Dar el bon profazi. *Dare il buon pro.*

Profèss. s. e add. m. *Professo.* Religioso che ha fatto professione.

Profèssa. s. e add. f. *Velata, Professa.* Monaca che ha fatto professione in un monastero.

Professàr. att. *Professare.* Far voti solenni in religione approvata. Vale anche esercitare un arte un mestiere.

Professiòn. V. Mestèr.

Professòr. s. m. *Professore.* Chi conosce a fondo un arte od una scienza

ed anche chi insegna una scienza in un publico studio.

ROFETA. s. m. *Profeta*. Chi prevede e predice le cose future.

ROFETIZZAR. att. *Profetizzare, Divinare, Vaticinare.*

ROFIL. s. m. T. de' Pitt. *Profilo*. La linea estrema di un soggetto, e quella che passa per la metà della faccia ed è vista di fianco.

PROFIL. s. m. T. d'Arch. *Profilo*. Disegno della grossezza e projetto dell'edificio sopra la sua pianta.

D' PROFIL. *Di fianco*. Per parte, In profilo.

ROFILÀ. *Profilato, Affilato*. Agg. di Naso.

ROFILADÒR. s. m. T. de' Cesell. *Profilatojo*. Cesello piano che serve a profilare le figure, i fogliami e gli altri ornamenti de'vasi d'argento o simile metallo.

ROFILÉN. s m. *Affilatetto*.

'ROFITT. s. m. *Profitto, Guadagno*.

'ROFITTAR. att. *Profittare, Approfittare*. Cavar profitto.

'ROFLÙVI. s. m. *Profluvio*. Subisso, Trabocco di cose o di persone.

'ROFOND. s. m. *Profondo, Profondità*.

PROFOND. add. m. *Profondo*. Molto affondo; e parlandosi di acque, diconsi *Alte*.

'ROFÒSS s. m. T. Mil. *Prevosto* (Grassi). *Disciplinario, Profosso*. (Montecuccoli). Uffiziale incaricato della disciplina punitiva delle milizie.

'ROFUMAR. att. *Suffumigare*. Far suffumigi per temperare i mali odori. *Profumare*, dare odor di profumo. *Sfumare* (B. L.) disinfettare con suffumigi le cose infette.

'ROFUMÈR. s. m. *Profumiere*. Fabbricatore e Venditor di profumi.

'ROFÙMM. s. m. *Suffimigio, Suffimicazione, Fumigazione*. Tutto ciò che si abbruccia o si fa bollire per uso della medicina. *Profumo* qualunque materia atta a dar buon odore. *Profumiera, Profumino*, vaso da profumi. *Profumiere* che vende profumi.

'ROFUSIÒN. s. f. *Profusione, Prodigalità*.

'ROGENIA. s. f. *Progenie*. Schiatta, generazione.

RUSTICA PROGENIA. *Villanzone*. Zoticaccio.

PROGÈTT. s. m. *Progetto*. Principio di trattato.

PROGETTAR. att. *Progettare, Oggettare*. Proporre.

PROGETTAR. att. T. d'Arch. *Architettare*. Ideare e ordinare una fabbrica secondo le regole dell'architettura.

PROGETTISTA. s. m. *Proponitore*. Colui che propone e mette in campo il soggetto. *Istigatore, Seduttore, Autore*, chi macchina un delitto e ne propone a compagni l'esecuzione. *Progettista* V. d'u. volg. Chi piena la testa di progetti li va proponendo a quanti trova.

PROGRÈSS. s. m. *Progresso*. Avanzamento; ma s'intende il più spesso avanzamento che fanno i popoli nella civiltà.

PROIBÌ. add. m. *Proibito, Vietato*.

PROIBIR. att. *Proibire, Vietare, Interdire, Divietare*.

PROIBIZIÒN. s. f. *Proibizione*. Divieto.

PROIBIZIÒN. s. f. T. Leg. *Inibitoria*. Proibizione del giudice di astenersi da uno o più atti. Dicesi *Inibizione di molestia* quella sentenza che assolve l'accusato per diffetto di prova.

PRÒLOGH. s. m. *Prologo*. Preambolo, fig. Girandola, lungagnola, diceria.

FAR DI PRÒLOGH. *Prologare*. Farla lunga, Far preamboli.

PROLONGÀ. add. m. *Prolungato, Diferito*.

PROLONGAR. att. *Prolungare, Diferire, Prorogare*. Mandare in lungo.

PROMEMORIA. s. f. *Ricordatura* (B. L.). *Ricordanza*.

PROMÈTTER. att. *Promettere*. Obbligare altrui la sua fede, ed anche *Affermare, Giurare* ecc.

PROMÈTTER. att. T. d'Agr. *Mostrare*. E dicesi dell'aspetto che prende la campagna nel tempo della germinazione.

PROMÈTTER PU CARR CHE BO, MARE MAGNUM, LA CA E L' CASÒTT. *Promettere Roma e toma, Promettere mari e monti*. Far promesse grandi.

PROMISSA. s. f. *Promessa, Promessione* (Dante). V. Impromissa.

MANTGNIR LA PROMISSA. *Servare la promessa*. Attenderla, rispondere alla promessa.

PROMOEUVER. att. *Promovere*. Conferir grado.

Pronòss. add. m. *Promosso.*

Promotòr. s m. *Promotore, Promovitore, Proponitore.* E preso in mal senso. *Sedizioso, Turbolento.* Movitore di temerarie imprese.

Promoziòn. s. f. *Promozione.* Avanzamento o conferimento di grado.

Pronòm. s. m. *Pronome.* V. Sornòmm.

Prononzia. s. f. *Pronunzia, Pronunciazione.*

Prononzià. add. m. T. di B. A. *Risentito, Rilevato.* Ben espresso, e dicesi di muscoli.

Prononziar. att. *Pronunciare, Articolare, Profferire, Dire,* ma *profferire* è *dire* in modo che altri c' intenda: *articolare* vale scolpir nette le sillabe: *pronunziare* vale annunziar colla voce.

Prononziar bén il paroli. *Scolpir bene le parole.* Pronunziarle bene. *Ammazzar le parole,* vale il suo contrario.

Pronosticar. att. *Pronosticare, Predire, Prenunziare.*

Pronostich. s. m. *Pronostico, Pronosticamento.*

Pront. add. m. *Pronto, Accinto, Acconcio, Apparecchiato.* Lesto, presto, preparato, Tostano ecc. V. Svelt.

Prontar. att. *Allestire, Preparare,* ma usasi anche per *Affacciare,* porre a fronte o a lato.

Prontèzza. s. f. *Prontezza, Alacrità, Prestezza, Speditezza.*

Pronti. Modo usato nella frase.

A pronti contanti. *A danari sonanti, A contanti.*

Propagar. att. *Propagare.* Allargare, dilatare, diffondere ed anche moltiplicare per via di generazione.

Propagaziòn. s. f. *Propagazione.* L' atto del propagare.

Propénder. att. *Propendere, Inclinare.*

Propéns. add. m. *Propenso, Favorevole.*

Propensiòn. s. f. *Propensione, Inclinazione,* ma il Tommaseo crede la *propensione* sia più naturale, e nella *inclinazione* entri l' abitudine o la deliberata volontà.

Pròperia. avv. *Davvero.* Daddovero, in verità, veramente, da senno, proprio, propriamente.

Properietà. s. m. *Proprietà, Dominio.* Il possedere, lo avere in proprio.

Properietàri s. m. *Proprietario.* C possiede, che ha fondi o capitali. I cesi *Nulla tenente* colui che non g e non ha alcun fondo o capitale; c ha poco più della vita.

Pròpi. s. m. *Proprio.* V. So.

Propòner. att. *Proporre, Proponere.* M tere in campo una cosa.

Propòners. n. p. *Proporsi.* Porsi in c re una cosa.

Proponimènt. s. m. *Proponimento, P posito.*

Far proponimènt. *Aver risoluto, liberato.*

Proporziòn. s. f. *Proporzione, Analo Armonia.* Convenienza delle cose loro.

In proporziòn. *A ragione, A ragg glio.* Proporzionatamente, a regola proporzione.

Proporzionà. add. m. *Proporzionato, dato, Opportuno.*

Proporzionàr. att. *Proporzionare.* R durre a debita corrispondenza.

Proposit. *Proposito, Proponimento*

Andar foèura d' proposit. *Fo* Uscir di tema, di proposito.

A proposit *A proposito.* Opportu mente, acconciamente, a sta

Parlar foèura d' proposit. *Ma re i morti a tavola.* Dir cose adatte al tempo nè al luogo.

Proposizion. s. f. *Proposizione.*

Proposta. s. f. *Proposta, Propon Deliberazione.*

Pròpter. s. m. (Lat.) *Posteriore,* C

Pròroga. s. f. T. Leg. *Proroga, D zione.* Allungamento di tempo.

Prorogàr. att. T. Leg. *Prorogare.* A gare il tempo concesso per alcun o altro.

Prosit (Lat.) *Buon pro ti faccia.* Augur a chi mangia o beve.

Prosit, prosperità, salve, Dio v' juta, Dio v' assista, eviva, felizi *Dio vi salvi, Dio vi ajuti.* Modi augurare a chi starnutisce.

Prosopopèa. s f. *Prosopopeja, Alb*

Prosperòs. add. m. *Prosperoso, Veg Robusto, Frescoccio, Rubizzo.*

Prospètt. s. m. *Prospetto.* Compendio immagine di una cosa.

Prospètt. s. m. *Specchio.* V. Spec

Prospettiva. s. f. *Prospettiva.* Arte che insegna a disegnare le cose come appariscono alla vista. Scenografia.

Prospettiva. s. f. T. d'Arch. *Prospettiva.* La rappresentazione dell'interno, o dell'esterno d'una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale.

Prossèni. s. m. *Proscenio.* Luogo nel teatro destinato agli attori. *Bocca d'opera* (Fior.) L'apertura del palco scenico, o meglio la parte di questo che termina colla platea.

Pròssim. s. m. *Il prossimo.*

Prossissiòn. s. f. *Processione, Processione.*

Prossissiòn. s. f. *Filatera.* Lunga fila di persone o di cose.

Protègior. att. *Proteggere, Difendere, Tutelare.*

Protempore. (Lat.) *Per i tempi.* La cosa che per i tempi comanderanno (Mol.)

Protèst s. m. *Protesto, Protestazione, Il protestare.* L'atto giuridico per cui si protesta una cambiale.

Alvar un protèst. *Annotare un protesto.*

Protestà. add. m. *Protestato.*

Protestar. att. *Protestare.* Far atto giudiziale contro il difetto de' pagamenti della cambiale. Vale anche dichiarare altri mallevadore dei danni che ne posson venire per forza de' loro soprusi o delle loro violazioni di obbligo.

Protett. s. m. *Protetto, Favorito.*

Protettòr. s. m. *Protettore, Proteggitore.*

Protettòra. s. f. *Protettrice.*

Protezièn. s. f. *Protezione, Favore.*

Proto. s. m. T. di Stamp. *Proto o Capocompositore.* Chi dirige i lavori di una stamperia e veglia i compositori e i torcolieri. *Giustificatore,* Colui che in una fonderia di caratteri giustifica i tipi.

Protocolà. add. m. *Messo a protocollo.*

Protocolar. att. *Mettere a protocollo.* Protocollare.

Protocolista. s m. *Registratore.* Chi nota o registra gli atti a protocollo. Chi tiene il protocollo.

Protocòll. s. m. *Protocollo.* Libro in cui si mette il sunto degli atti e altri fogli ricevuti o spediti.

Protomèdich. s. m. *Protomedico.* Il primo e principale dei medici. *Archiatro,* il medico principale di un principe, che ne ha molti sotto di se.

Protomedicat. s. m. *Protomedicato?* V. d'uso. La carica e l'uffizio del protomedico.

Provà. add. *Provato.*

Provàda. s. f. *Provamento, Provagione.* Il provare.

Provàna. s. f. T. d'Agr. *Propaggine.* V. Trattòra.

Provar. att. *Provare.* Dimostrare a prova.

Provar. att. *Provare.* Mostrar con ragioni.

Provar. att. *Provare, Sperimentare.* Far prova, cimentare.

Provar la nobiltà. *Far le provanze.* Provare la propria nobiltà.

Provar l'occ. T. degli Occh. *Applicare l'ottimetro.* Sperimentare il grado della vista.

Provar l'or. *Saggiare, Assaggiare.* Operazione chimica colla quale si cerca conoscere il titolo dell'oro ecc.

A provar n'è miga pcà. *Il tentar non nuoce.*

Tornar a provar. *Riprovare.*

Provars. n. p. *Misurar le sue forze.* Cimentarsi.

Provèder. att. *Provvedere, Procacciare.* Trovar modo di avere o di fare checchessia: vale anche metter riparo, rimedio ecc. V. Provista.

Provén. s. m. *Areometro, Pesaliquori* (Giord.). Strumento che serve a misurare la densità, o la gravità specifica de' fluidi in cui si immerge, mediante la profondità che lasciato a se stesso dimostra.

Provén. s. m. T. de' Fabb. di Nitro. *Misuratore* (Redi) *Pesanitro.* Sorta di areometro che serve a misurare i gradi di saturazione delle acque nitrose.

Provén. s. m. T. Idr. *Misuratore, Idrometro.* Strumento che serve a misurare la densità, il peso, la celerità e la forza de' fluidi.

Provén. s. m. T. de' Lattiv. *Lattime-*

tro, Galactometro. Ma questo è strumento che serve a misurare la bontà del latte: quello la quantità di panna che si separa dal latte.

Provén. s. m. T. de' Liquor. *Alcoolometro.* Strumento atto a determinare la quantità di alcoole assoluta che contengono cento parti di un miscuglio di questo fluido e di acqua.

Provén. s. m. T. degli Oref. *Paragone.* V. Preda.

Provén. s. m. T. de' Polv. *Provetto.* Strumento di ferro col quale si cimentano le diverse qualità di polvere da guerra.

Provén. s. m. T. de' Salin. *Salinometro.* Quell'areometro che serve a determinare il grado di concentrazione delle acque salse nelle saline. *Salinogrado,* strumento col cui ajuto si può conoscere per mezzo del peso specifico la proporzione con che un dato sale trovasi sciolto in un liquido.

Provén. s. m. T. de' Tint. *Alcalimetro.* Strumento immaginato da Descroisilles il seniore per riconoscere la quantità di potassa reale nella potassa del commercio. Consiste in un tubo di vetro graduato a foggia di termometro d'immersione.

Provén da filatoj. *Provino.* Specie di piccolo naspo su cui si fa girare il filo di trama, seta, od orsojo, di cui si vuol riconoscere il peso, e che, dopo cento agate dà il segnale col suono di un campanelluzzo che vi è unito.

Provén'na. T. de' Liq. *Prova.* Vaso entro il quale si pone l'alcoòle per provarne il grado di bontà coll'alcoolometro.

Proverbi. s. m. *Proverbio, Motto, Dettato, Adagio,* ma l'*adagio* e sentenza più grave del proverbio. Di questi ho dati a suo luogo i più noti; de' moltissimi altri comuni a tutta Italia e direi a tutto il mondo, vedi la bellissima raccolta che ne ha data il Giusti.

A s' dis per proverbi. *Si dice proverbialmente.* È comune proverbio.

Chè dis el proverbi. *Come corre per proverbio.*

I proverbi n' fàlen. *Proverbio non falla, Ogni proveraio è provato.*

Provén. s. m. T. de' Nav. *Amarra, Provese.* Corda che da un navicello si manda a terra per legarla sulla riva.

Provesàr. att. T. de' Nav. *Amarrare un bastimento.* Fermarlo con funi od altro a qualche punto stabile in terra senza far uso dell'ancora.

Provianda. s. f. T. Mil. *Provianda.* Provisione da bocca, vettovaglia. *Panaggio,* dicesi la provisione di pane occorrente ad una nave, e *Paccutiglia,* il cibo personale per un mese che porta con se l'equipaggio di una nave.

Providenza. s. f. *Provvidenza.*

Star a la provvidenza. *Viver di grazia.* Cioè di quello che Dio ci manda.

Provisiòn. s. f. *Provigione, Provvisione.* Il provvedere.

Provisiòn. s. f. T. Merc. *Provvisione, Onoranza.* Compenso che si da dal proprietario di una merce a quello cui egli l'affida a spacciare.

Provisiòn pri soldà. *Provianda, Vettovaglia.* V. Provianda.

Provisiòn pr'el viazz. *Viatico.* Cibo che si porta seco per viaggio onde sostenersi.

Far provisiòn. *Vettovagliare, Provvedere.*

Provisionèr. s. m. *Provvigioniero.* V. d'uso. Colui che fa le provvigioni.

Provisori. add. m. *Provvisionale,* Temporaneo. Per a tempo, ma non dicasi *Provvisorio.*

Far il cosi provisorii. *Posticciare* (B. L.).

Lavòr provisori. *Lavoro posticcio.*

Provisoriamènt. add. *Provvisionalmente, Per iterim.* Per modo di provvisione, a tempo.

Provista. s. f. *Provvista, Provvisione, Provvedimento.*

Far provista. *Far la parata.* Provvedere il bisognevole.

Provò. s. m. *Spadaccino, Schermidore.* Dal Franc. (*Prevôt de salle*) che vale *Maestro d'armi in secondo.* Per le voci principali risguardanti le operazioni e gli strumenti dello schermidore. V. Scherma.

Pròvoca. s. f. *Provocazione.* Si dice specialmente nelle scuole di quella *Disfida* che uno scolaro fa ad un altro.

Prozèder. v. intr. *Procedere.* Andare avanti attiv. *Condursi,* diportarsi bene o male e in senso neutro *Derivare.*

Prozedùra. s. f. *Procedura.* Maniera di procedere. *Processiva,* l'ordine de' processi criminali.

Prozént. s. m. *Procinto, Punto.*

In prozént. *In procinto.* In pericolo, al punto.

Prozèss. V. Process.

Prudént. add. *Prudente.* Cauto, considerato, assennato, guardingo, appensato.

Prudenza. s. f. *Prudenza, Saggezza,* ma la *saggezza* opera e parla a dovere, la *prudenza* evita di operare e parlare a sproposito.

Andar con prudenza. *Andare considerato.*

Prugnoèul. s. m. T. di Mic *Prugnolo.* V. Pergnoèul.

Prùmm. V. Cont. *Primo.* V. Prim.

Ps, ps. *Zi, zi* (Faggiuoli). *Psi, psi* (Fior.). Cenno col quale chiamansi a noi i cagnuoli.

Psà. add. m. (s aspro) *Pesato.* Aggiustato, caratato. V. Psar.

Psàda. s. f. *Pesamento.* L'atto di pesare a volta per volta, bilanciamento. *Pesata* v. di reg., la quantità di cose che si pesano in una volta.

Psadòr. s. m. *Pesatore, Bilanciatore.* Colui che pesa, o bilancia.

Psadòr. s. m. T. de' Zecch. *Aggiustatore.* Quegli che nella zecca aggiusta le monete col peso.

Psadùra. s. f. *Pesatura, Pesamento.* Il pesare, e la mercede dovuta al pesatore.

Psadùri. s. f. T. de' Polv. *Pesati.* L'operazione per la quale si pesano le dosi della polvere prima di portarla al molino.

Psar. v. n. *Pesare, Bilanciare.* Attaccare alla stadera o porre sulla bilancia ciò di cui si vuol conoscere la gravezza, vale anche *Levar di soppeso.*

Psar. v. intr. *Gravitare.* Il premere de' corpi contro altri corpi.

Psar a la grossa. *Pesare colla stadera del mugnajo.*

Psar a pols. *Soppesare.* Prender in mano un corpo e librarlo, per sentir quanto pesa.

Psar moltbén. *Spiombare.*

Psar un diamant. *Caratare.*

Psètta. s. f. *Staderino?* V. Stadrén da strazzàr.

Pss! Voce colla quale esprimiamo che v'ha gran coppia di ciò che si parla e vale *Moltissimo, Assaissimo.*

Pss pss. *Frussi! Frussi, Volavia.* Voci colle quali si fugano gli uccelli.

Pssàr. s. m. *Pescivendolo, Pesciajuolo.*

Pssén o pssett s m. *Pesciolino.* Pesciuolo, pesciatello, pesciarello. Piccolo pesce.

Pssén. s. m. T. d'Ent. *Forbicina, Pannaiuola.* Insetto semicilindrico di un grigio argentino che trovasi nelle case e specialmente nei mobili, libri e stampe che va rodendo. È detto *Lepsima saccharina* dai Sistem. Volgarmente dicesi anche *Acciughina, Pesciolino.*

Pssén da frittura. *Avanotti.* Minutaglia di pesciolini di cui si suol far frittura. I più frequenti in tali miscee sono:

Bòttoj . . . . *Ghiozzi.*
Cagnoèuli . . . *Cagnuole.*
Molinarètt . . . *Lasche.*
Valèri . . . . *Molleche.*
Varòn . . . . *Cagnotte varo.*
Varonzèli . . . *Anticoli.*

Pssér. Modo Cont. V. Podèr.

Pssèra. s. f. *Pesciajuola.* Vaso di rame lungo per uso di cuocervi dentro trote o simili pesci.

Pssiga. V. Vssiga e Vssigòn.

Pssigòn. V. Pzigòn.

Pssinén. s. m. *Latterini.* Nome de' pesciolini fluviali di qualunque specie, nati di fresco. V. Pess e Pssén.

Pssissè. s. m. (dal Fr. Psyché) *Specchio a bilico.* Specchione mobile sostenuto da due colonne di grandezza doppia degli ordinarj per uso di specchiarsi tutta la persona.

Pssòn, Pssazz. s. m. *Pesciotto, Pescione, Pesciaccio.* Grosso pesce.

Ptar. att. *Dare.* Applicare ecc.

Ptar li. *Lasciare, Abbandonare uno,* ed anche *Gettare.* Lanciare, scagliare una cosa.

Ptar 'na bala. *Lanciar carote, Appettarla.* Dar a intendere una cosa per un altra.

Ptar un s'ciaff. *Appoggiare, Lasciar andare uno schiaffo.*

Ptazz. s. m. *Grosso stronzo.* V. Pétt e Stronz.

Ptazz. s. m. V. Cont. *Buzzo.* Busecchio, budellame.

Cascar el ptazz. Fig. *Cascar l' ovaja.* Prender paura.

Ptégla. s. f. *Pettegola.* Donna di bassissima condizione che parla molto. *Stregaccia,* donna maldicente e vile. *Battagliera,* colei che sempre contende. *Berghinella, Cicala,* che chiacchiera volentieri. *Sputapepe,* colei che parla molto facendo la saputa. *Salamistra,* chi censura ogni cosa. *Svesciatrice,* chi non sa tenere il segreto. *Parlantina,* donna loquacissima.

Pteglanènt. s. m. *Donnato, Cianume* (Tosc.) *Ciarlio.* Sazievoli parlari.

Pteglar. att. *Cicalare, Cianciare, Ciaramellare, Lingueggiare, Far come la putta al lavatojo.* Avviluppar parole senza conclusione. *Spettegolare,* manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole.

Pteglén. s. m. *Domenichino.* Ometto che spettegola.

Pteglìsem. s. m. *Ripetio.* Contrasto di parole. *Chiacchierata,* voce sparsa in discapito altrui. *Cicaleccio, Passerajo, Chiuchiurlaja,* confuso rumore di voci.

Pteglòn. s. m. *Ciancione, Rapportatore.* Che ridice i fatti altrui. *Commettimale, Zizzannioso,* Seminator di discordie. *Allinguato,* ciarlator stucchevole.

Pién. s. m. *Stronzolino.* Piccolo stronzo.

Pién. s. m. *Lucignoli.* Quel sucidume che si stacca in rotolini dalla pelle del corpo, quando è fortemente sfregata colla mano un po' umettata.

Pién. Scherz. *Pisciatura.* Fanciulletto piccolo ma arditello.

Ptiboà. (Franc. de' Legnaj). *Bacchette.* Regoletti delle inposte che portano i cristalli.

Pticci. s. f. T. Med. *Petecchie.* Macchiette rosse o nere che vengono nelle febbri maligne.

Ptitén. s. m. T. di Cuc. *Tornagusto.* Bramangiare, manicaretto, mangiaretto, cotticino. Vivanda composta di più cose appetitose che eccitano il gusto o la voglia di mangiare.

Ptitòs. add. m. *Appetitoso, Gustoso.*

Ptìtt. s. m. *Appetito.* Voglia di mangiare. V. Aptìtt.

Ptòn. s. m. *Grosso stronzo.*

Ptòn. V. Piac. *Mela cotta.*

Ptòn ch' s' impètta. *Musone.* Che imbroncia per poco.

Ptòn dla mama o del papà. Fr. Cont. *Cucco.* Il prediletto.

Pu. avv. *Più, Maggiormente.* V. Più.

Pu che pu. *Più che più.* Moltissimo, viemmaggiormente.

Pu pu. *Non più, via.*

Con pu. *Quanto più, Come più.*

Da pu a men. *Tra il più e il meno, Tra il buono e il cattivo.*

D' pu. *Inoltre, Oltraciò.*

E po pu. *Passa battaglia.* Per esempio

Fra il cosi bòn'ni el vén brusch e po pu. *Il vin generoso passa battaglia.*

Nè pu nè manch. *Nè più nè meno.* Che ciò di cui si tratta ne' difetti ne soverchi o dismisuri.

Pùa. s. f. *Bambola, Poppàtola.* Fantoccio di cenci, con cui si trastullano le fanciullette.

Pùa. Fig. *Bertuccia.* Ubbriachezza.

Ciapar la pùa. *Inciuscherarsi.* Pigliar la bertuccia, ubbriacarsi, inebriarsi.

Col ch' fa il pùi. *Bambocciajo.*

Far la pùa. *Fare a' bambini, A' fanciullini, alle mammucce.* Il divertirsi che fanno le fanciulline con fantocci di cenci.

Puàzz. s. m. *Armadura.* Tuttociò che si mette sotto la pelle degli animali che si vogliono imbalsimare per tenerla tesa, e mostrar meglio la forma degli stessi.

Far el puàzz. T. degl'Imbals. *Armare.* Munire gli scheletri degli animali che si vogliono imbalsimare della necessaria armadura.

Publicà. add. m. *Publicato, Divulgato.*

Publicar. att. *Publicare, Divolgare, Bandire, Gridare.* Pubblicamente manifestare.

Publicar. att. T. de' Tip. *Publicare, Porre in luce.* Dar alle stampe.

Publicar i numer. T. de' Lott. *Bandire*. Far note le sorti estratte dall' urna.

'ublicaziòn. s. f. *Publicazione*. Bando, proclama.

Publicaziòn d' matrimoni. *Le proclame* (M. Fior.). Avviso che si da dal parroco al publico del futuro matrimonio di due promessi sposi.

'ublich. s. m. *Pubblico e Publico*. Universalità degli abitanti di una città di una provincia ecc. add. vale *Noto, Manifesto*, e in altro sign. *Comune*.

'ublizità. s. f. *Chiassata, Piazzata*. Cosa che dia materia di ridere alla gente e per cui venga a pubblicarsi quello che sarebbe stato meglio tener nascosto.

'uén'na. s. f. *Bamboluccia*. Dim. di bambola.

Puén'na. s. f. *Ricottina di fiore*. Caciolino che si mangia tenero, ed è molto dilicato.

Puén'na s. f. T. de' Cac. *Cacio ravigiuolo*. Quella specie di cacio schiacciato, fatto nell' autunno, per lo più di latte di capra e che si vende sodo a foggia di piccole pigne.

Puén'na. s. f Scherz. *Donnina*.

Puff. s. m. M. Furb. *Debito*, ma piuttosto rilevante. Diconsi *Taccoli*, i debiti non grandi, quasi piccole tacche o sbocconcellature su quel che uno possiede. V. Inglés.

Avergh di gran puff. *Affogar ne' debiti*.

Puflalà. s. f. *Mattaccino*. Specie di maschera quasi vestita da pagliaccio o da pulcinella.

Puglia. V. Pulia.

Pugn. s. m. *Pugno*. Tanta materia quanta può capirne in un pugno. Ma si dirà *Manata* se si parli di fieno paglia e simili.

Pugn. s. m. *Pugno*. La mano serrata. *Sommesso*, la lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

Pugn. s. m. T. d' Agric. *Manipolo*. Quella quantità di gambi di frumento che si stringe colla mano ad ogni colpo della falce messoria.

Pugn. s. m. Fig. *Mano, Carrattere*.

Pugn in tel mus o in tla fazia. *Musone, Ingoffo, Grifone, Sgrugnata*. V. Sgrugnatòn.

Pugn in tel stòmegh. *Stomacone*. Colpo dato nello stomaco colla mano stretta. V. Cans.

Pugn in t' un dormidòr. *Tempione*. Colpo dato colla mano nelle tempie.

Pugn in t' un fianch. *Garontolo*. Pugno dato sotto l' ascella.

Pugn sott' alla gola. *Sergozzone*. Colpo che si dà nella gola a man chiusa all' insù

Dar di pugn *Dar delle pugna*. Battere colle pugna.

Dar di pugn in zel. *Saettare alla luna*. Far degli sforzi inutili.

D' so pugn. *Di propria mano* o carettere o scrittura.

Far ai pugn. *Far alle pugna*. V. Pugnars.

Far ai pugn. Metaforic. *Ripugnare*. Dicesi di cose che non possono stare, o si contraddicono. Essere in collisione.

Pugnà. add. m. *Percosso con pugni*, e con volg. Fior. *Cazzottato*.

Pugnada. s. f. *Salve di pugni*. Distesa di pugna che uno dà ad un altro.

Dars 'na bòn'na pugnada. *Menarsi una distesa di pugni*.

Pugnàl. s. m. *Pugnale*. Arme corta da ferir di punta. V. Stil.

Pugnamènt. s. m. *Zuffa di pugni*, e bass. *Cazzottamento*. Il percuotersi con pugni tra due o più persone.

Pugnar att. *Cazzottare*. Dar cazzotti, dar pugna, dar garontoli. Percuotere col pugno, *Garontolare*. V. in Pugn.

Pugnar el buttèr o la forma. T. de' Caciaj. *Spurgare*. Premere colle mani il burro o la pasta del cacio appena levato dal caccavo per spurgarlo dal siero.

Pugnar la pasta. *Appastare, Battere la pasta*. Calcar la pasta colle pugna serrate entro la madia, onde facilitarne la impastatura innanzi di dimenarla e spianarla.

Pugnar la pasta. T. de' Pizzic. *Assavorare*. Dimenare e puggillare col pugno la pasta da salsicce acciocchè si compenetri degli aromi, de' sali e di altro che serve a dar loro il sapore.

Pugnars. n. p. *Fare alle pugna*. Garontolarsi, dar garontoli.

Pugnata. s. f. *Pignatta, Pentola*. E di-

cesi anche al mascolino *Pignatto, Pentoló.* Vaso di terra cotta, entro il quale si cuocono le vivande.

Pugnata d' ghisa. T. di Farm. *Cazza.* Sorta di pentola di ghisa o di ferro della quale servonsi i farmacisti ne' loro fornelli.

Pugnata d' ram. *Bastardella.* Spezie di casserola da potersi chiudere con coperchio.

El diavol insigna a far il pugnati, ma miga i querc'. *Il demonio insegna a rubare, ma non a nascondere.*

Savèr coll ch' boja in pugnata. *Sapere che cosa bolle in pentola.* Sapere che cosa v'è di nuovo.

Pugnatàr. *Pentolajo.* V. Boccalàr.

Pugnatén. s. m. *Pignattino, Pignatello.* Piccola pignatta, ed anche *Pentoletta e Pentolo.* (Giusti)

Pugnàzz, Pugnòn. s. m. *Grande pugno, Pugno badiale.* Pugnaccio, e in altro signif. *Gran manata o manciata.*

Pugnela. s. f. *Impugnatura, Presa.* Quell'arnese di tela, per lo più impuntito, con cui s' impugna il ferro da stirare.

Pugnètt d' roba. *Pugnuolo, Pugnello, Manciata, Manatella.* Ma dicesi in senso di ciò che può contenere o stringere agevolmente la mano.

Puïda. s. f. *Pipita.* Bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua de' polli: e Filamento nervoso che si stacca da quella parte della cute che confina colle unghie delle dita delle mani. V. in Did.

Pulia. s. f. *Quarteruolo, Quattrinolo,* e con voce tolta dal Francese, *Gettone* Pezzo d' ottone coniato a guisa di moneta di cui si servono i giuocatori in vece di danari. *Puglia,* ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince, al giuoco dell' ombre.

Pulpit s. m. *Pulpito, Pergamo,* e Grecam. *Ambone.*

Pulsuàr. s. m. T. degli Oriv. *Pulsante.* Quel pezzo della ripetizione che si spinge per mettere in moto la soneria. *Scaletta,* quel pezzo di un orivolo a ripetizione, che si spinge col pulsante, o che si tira col cordone.

Pùlter. T. Furb. *Letto.*

Pumàzz. s. m. *Piumaccio, Primaccio.* Guanciale lungo quanto è largo il letto. Capezzale T. di Cacc. *Leva.* V. anche Pumazzoèul.

Pumazzoèul. s. m. *Piumacciuolo.* Piccolo piumaccio.

Pumazzoèul. s. m. T. degli Addobb. *Carello.* Guanciale di panno, per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra per impiantarvi gli spilli.

Pumazzoèul. s. m. T. di Cacc. *Zimbelliera.* Quella bacchetta o strumento cui è attaccato il zimbello.

Pumazzoèul da fridi. *Stuello* Più fila di pannolino vecchio avvolte insieme in forma rotonda, che si pongono nelle ferite bagnate con acqua vulneraria.

Pumazzoèul da gocci. *Torsello, Guancialino.* V. Cussinètt.

Pumazzoèul da piaghi. *Tasta.* Viluppetto di fila che si mettono nelle piaghe perchè stieno aperte e si purghino.

Pumazzoèul da pittòr. *Spolverezzo.* Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverizzare.

Pumazzoèul da salass. *Piumacciuolo, Guancialino.* Quello che mettesi sopra l'apertura della vena dopo il salasso.

Pumazzoèul d' erbi d' odòr. *Polviglio.* V. Cussinètt.

Pumazzoèul d' paja. *Tondone.* Quel manipolo di paglia su cui posa il ginocchio chi è costretto a lavorare per terra, come per esempio i selciatori.

Pumazzoèul pr' il schénchi. *Guardastinco.* V. Cussinètt.

Pumèll. s. m. *Pallino.* Quello che serve a tirare i cassetti de' tavoli e sim.

Pumèll dla bara a gocci. T. de' Calzett. *Albero del mulinello.* Perniuzzi piantati perpendicolarmente sopra la sbarra, allato alle gemelle del telajo da calze.

Pumèll dla marlètta. *Pallino.* Quello che serve ad alzare il saliscendo o a muovere la stanghetta delle serrature a colpo.

Pumèll dla mojetta. *Manico.* Così dicesi quel pezzo per lo più d' ottone fisso nella coda della molle.

Pumèll dl' argàn. *Bottone.* Sorta di pallino girevole, che ha la gamba dentata che ingrana nella scaletta e dà moto al lucignolo della lucerna.

Pumèll dla spada. *Pomo, Pome.* Quella parte rotonda che serve a contrappesare e ad unir gli elsi alla lama.

Pumèll d' na goccia. *Capocchia.* Il capo degli spilli. *Capocchietta* dimin.

Pumèll d' un bastòn. *Pomo.* Quella specie di palla d'avorio, o d'altro, che si mette nell'estremità superiore di mazza o bastone pel più comodo appoggio della mano. *Capocchia,* l'estremità superiore di un bastone quando è più grossa del fusto.

Pumlén. s. m. *Pomello* La parte di sopra di una sottil mazza.

Pumlén. s. m. T. de' Gioj. *Bottone.* Sprocco sormontato da una pallottola di cera nel quale si cementano le piccole gemme da lavorare.

Pùmol. *Lioncino, Bottolo.* Aggiunto di una specie di cane piccolo.

Puni. add. m. *Punito, Castigato.*

Punìbil. add. m. *Punibile, Patibile.* Degno di castigo.

Punir. att. *Castigare, Punire.*

Punizièn. s. f. *Punizione, Punigione, Punimento.*

Puntèi. s. m. T. degli Squer. *Punte dei vasi.* I puntelli delle barche in cantiere.

Punzòn da maji. T. de' Calzett. *Ago a becco.* Sorta di ago manicato col quale si raccolgono le maglie scappate nel telajo da calze.

Puòtt. s. m. *Fantoccio, Bamboccio.* Figura di cenci.

Pupila o Pupill. Colei o colui che secondo le leggi romane resta privo del padre in età minore di 14 anni.

Pupila. s. f. *Paraguanto.* Denaro che paga chi vince, per poi goderlosi in fine di giuoco da tutta la brigata.

Pupòn. s. m. (dal Lat. Pupus o Pupulus). *Bimbo, Mammolo, Mimmo.* Bamboluccio: è voce usata nelle frasi:

Bell pupòn! *Bachillone, Fanciullo di Monna Bice!* E dicesi a persona adulta che si balocchi siccome un bimbo.

Far el pupòn. *Fanciulleggiare, Bamboleggiare.*

Pupòn'na s. f. *Ninna, Mimma.* Ragazzetta, bambina, ragazzina, fanciullina, bambolina.

Pupon'na. s. f. *Bambinona.* Donna fatta e grossa, che vuol far la bambina.

Pur. add. m. *Puro.* V. Nett.

Pur. *Pure.* Partic. riempitiva usata in varie frasi.

Al gh' era pur *È c' era pure.*

Ch' al faga pur. *Faccia a suo senno.*

L' è pur bell. *E pur bellino.*

Puramènt. avv. *Puramente, Solamente, Meramente, Soltanto.*

Puràn e Puranca. *Pure.* V. Pur.

Purassà. avv. *Moltissimo, Assaissimo.* V. Monbén.

Purè. s. f. T. di Cuc. *Macco.* Sugo di lenti, di piselli, di polpa di pollame, ecc.

Pùregh. s. m. T. di Gualch. *Purgatojo.* Stanzone della gualchiera dove si purgano i panni lani entro la pila o il bagno. *Lavatojo* dicesi il truogolo, entro cui si fa passare dalla caldaja sopra la lana sucida, l'acqua calda per digrassarla.

Purga. s. f. *Purga, Purgagione.* Il purgante.

Purgà. add. m. *Purgato, Netto, Mondo.* E detto di pollame, *Stiato.*

Purgada. s. f. *Purga, Purgazione.*

Purgadòr. s. m. T. de' Conc. *Coltello a due manichi.* Coltello a mezza luna che serve a purgare le pelli. Dicesi anche *Ferro da purgare.*

Purgadòr. s. m. *Ripulitore.* Colui che nelle gualchiere pulisce le lane in sudicio.

Purgadura. s. f. T. di Gualch. *Purgo.* L'operazione di purgare i panni lani. V. Purgh.

Purgant. s. m. *Purgante, Evacuante, Cattartico.* Rimedio purgativo. *Drastico,* purgante violento che agisce con forza e prontamente.

Purgantèn. s. m. *Minorativo.* Medicamento che leggermente evacui.

Purgantòn. s. m. *Drastico.* Purgante che opera con violenza.

Purgar. att. *Espurgare.* Nettare, pulire. *Depurare,* far puro.

Purgar. att. T. d'Agr. *Confettarsi.* V. Purgars.

Purgar. att. T. de' Conc. *Sbresciare.* Lavoro che si dà alla pelle per pulirla ed agguagliarla.

Purgar. att. T. di Gualch. *Purgare.* Togliere ai panni lani l'olio, stato dato alla lana, prima della loro fabbricazione.

Purgar. att. T. de' Tint. *Bianchire.* Imbiancare le tele e i panni lani prima di porli nel vagello.

Purgar i parpajòn. *Purgare le farfalle.* Spruzzarle con aceto, o fare loro intorno de' suffumigi, perchè non a malino nell'accoppiarsi.

Purgar i polaster. *Stiare.* Tenere i polli nella stia.

Purgar i so pcà. *Espiar le sue colpe.* Far la penitenza de' falli commessi e dicesi in senso cristiano. Scherz. *Mangiare il pan pentito.* Scontar tra i malanni i disordini della gioventù.

Purgar la mercanzia ecc. *Sfumare.* Disinfettare con opportuni suffumigi le merci provenienti da' paesi infetti da pestilenza.

Purgar l'or. T. degli Oref. *Cimentare.* Purificar l'oro per via di cemento.

Purgar la zèra ecc. *Bianchire le cere.* (B. L.) *Soleggiarle.*

Purgar 'na piaga *Suppurare, Sfogare.*

Purgar von. *Purgare, Spurgare.* Dare medicamenti purgativi.

Ne s' purgar miga. T. di Vet. *Arrestarsi la placenta.* Dicesi quando la placenta per non essersi distaccata dopo il parto, resta nel corpo delle bestie.

Purgares. n. p. *Purgarsi, Evacuarsi.* Pigliar medicamenti. *Spurgarsi,* vale discolparsi. *Confettarsi* dicesi del terreno che per fredda stagione o cocente sole divien migliore e più fertile.

Purgatori. s. m. *Purgatorio.*

Essr in purgatori. Fig. *Patire.* Sostenere gravi molestie, e scherz. *Essere in purgagione.*

Purgh. s. m. T. di Gualch. *Purgo.* Luogo dove si purgano i panni lani.

Purghi. s. f. pl. *Mestrui, Regole, Fiori* ecc. *Lochj* le purgazioni dopo il parto. V. Cors.

Puricinèla. s. m. *Pulcinella.* Personaggio ridicolo introdotto da' moderni napoletani nella commedia.

Far la vittoria d' puricinèla. *Andar per battere e tornar battuto.* Andare a capo rotto e dirsi vittorioso.

Puricinlada. *Zannata.* Cosa da buffone.

Purificar. att. *Purificare, Appurare,* far puro. *Defecare* T. Chim., purgare un liquore dalle impurità.

Purificatòr s. m. *Purificatojo.* Pannicello fino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena.

Purtropp! Interj. *Pur troppo! Così non fosse! Così non foss' egli stato!*

Puss. s. m. *Fluido vaccino.* La materia che serve ad innestare il vajuolo, presa dal bestiame vaccino.

Pussa. avv. *Assai più, Molto più, Più assai.*

Pustèrla. s. f. *Postierla.* Piccola porta, porticciuola. V. Bussla e Portèn'na.

Pòstola. s f. *Pustula.* Sorta di bollicola che viene alla pelle. *Pustoletta, Pustolina* diminut.

Pòtt s. e add. m *Garzone, Celibe, Scapolo, Pulzello, Smogliato.* Chi non ha più mai preso moglie.

Pòtta. s. f. *Fanciulla, Ragazza, Donzella,* giovanotta da marito. Pulcella.

Pòtta. s. f. Fig. *Putta, Cecca.* Nomi volgari della Gazzera comune.

Pòtta. Per metaf. *Bertuccia, Ubbriachezza.*

Pòtta. Sincop. di Puttana. *Meretrice.* Donna di mondo.

Pòtta terzana. *Pulcellona.* Pulcella avanzata in età.

Puttana. s. f. *Meretrice, Prostituta.* Ma la prima è mossa particolarmente dal guadagno, la seconda dalla lascivia, l'una e l'altra sono schifosi tipi di sfrontata depravazione.

Puttana! Interj. volgare. *Sicuramente, Senza dubbio!* ecc.

Puttana vecia. *Putta scodata, Volpe vecchia.* Uomo che se la sa: detto di femmina, *Carne stracca.*

Puttanazza. s. f. *Zambraccaccia, Mandracchia.*

Puttanèla. s. f. *Meretricola, Mimetta, Lordarella.*

Puttanèr. s. m. *Bordelliere.*

NDAR A PUTTANI. *Ire al bordello.* ;. *Andare a male, Capitar male.* ovinare.

ÉN. s. m. *Putto, Puttino, Puttello.* ıgazzino, ragazzetto, per vezzo *Nacerino.* Fig. *Avanotto, Sempliciotto,* omo senza esperienza.

ESSER ANCORA UN PUTTÉN. *Aver il gu-io sul capo, Esser ancora un cuc-olo, Sapergli la bocca di latte.* Es-re inesperto.

AR EL PUTTÉN. *Bambineggiare.*

ENIR' I PUTTÉN A 3 OCC. *Cascar di nno.* Aver gran voglia di dormire.

N' ESSER MIGA UN PUTTÉN. *Aver pas-ıta la zeta.* Esser un uomo accorto.

INADA. s. f. *Bambinaggine, Bambi-ıta.* Bamboccerìa, Bambinerìa, Fan-ullagine.

INÒN. s. m. *Puttone.* (U. Tosc.) *Ra-ızzone, Ragazzotto.* E si dice *Polla-ıone, Pollastrotto,* d'un giovane di oca sperienza.

TLADA. s. f. *Fantocciata.* Fanciullag-ine, puerilità, ragazzata.

TLÒN. s. m. *Bambolone.* Ed anche *'antoccione, Bamboccione, Gocciolone.* Iomo fatto che dia in bambollerie

IÀL. s. m. *Piviale.* Paramento o am-ıanto sacerdotale. Le sue parti sono:

:appètta. . . . *Cappuccio.*

ıtolòn . . . . *Stoloni, Fregi o Bande.*

ıagg. . . . . *Raggiera.*

Scudètt . . . . *Borchia, Gioja, o Bottone.*

V. Continenza.

VÌDA. s. f. *Pipita.* V. Puìda.

ı. add. m. *Rappezzato.* Rattacconato, Rabberciato, Rattoppato.

PZÀ O PIV. T di Vet. *Burellato, Pez-zato.* Agg. di quel mantello degli a-nimali che presenta un miscuglio di striscie bianche, e di tutte le grada-zioni degli altri mantelli.

ÀDA. s. f. *Pedata.* Orma del piede, vestigio, ed anche colpo dato col piede,

ANDAR ADRÈ A LA PZÀDA. *Aormare, Ormare.*

ÀR. att. *Rappezzare.* Rattoppare, rab-berciare. Far rappezzamenti, metter toppe, racconciare, rassettare.

PZÀR. att. T. de' Battil. *Rimendare i pezzi.* Applicare pezzetti di foglia battuta sui fogli rotti per ribatterli nel buccio.

PZÀRLA. *Rimediare.* Porre rimedio o ri-paro ad un qual sia inconveniente o disordine.

PZÀZZ. s. m. *Piede malfatto.* In senso di sformata grandezza dicesi meglio *Piedone.*

PZÉN O PZÈTT. *Piedino, Pedino.* Piccolo piede. V. Pe.

PZÈTT. s. m. *Buona pezza di tempo.*

PZÈTTA. s. f. *Pezzetta.* Piccola pezza.

PZÈTTA. s. f. *Scudo d'oro di Spagna.* Piccolissima moneta d'oro spagnuola, del valore della pezza d'argento. *Pez-zetta d'oro.*

PZÈTTA. s. f. *Pedata.* Colpo dato col piede, e dicesi di quello che i mo-nelli danno a' poponi ed alle coco-mere (ingurii) per furarle.

PZÈTTA. s. f. *Pezzina.* La pezza del-l'anchina.

DAR LA PZÈTTA. *Far gambone ad u-na cosa.* Furarla.

PZIGÀ. add. *Bezzicato, Pizzicato.* V. Pzigar.

PZIGÀR. att. *Pizzicare.* Strignere la carne altrui con due dita. *Bezzicare* per-cuotere col becco. V. Ponteggiàr.

PZIGÀR. *Spilluzzicare.* Delibare, le-vare alcun poco e pianamente delle vivande per cibarsi. V. anche Pizzot-tàr.

PZIGÀR. att. *Vellicare, Mordere, Ti-tillare.* Dicesi del naso, lingua o pa-lato che si risentono del sapore au-stero della senapa, del tabacco e si-mili. *Mordicare,* effetto che produco-no le materie di virtù corrosiva e disseccativa in sull'ulcere. *Frizzare,* dicesi del piccante di certi vini gene-rosi.

PZIGÀR. *Mangiare a spizzico, o a spilluzzico.* Mangiar poco e lente

PZIGAROÈUL. s. m. *Pizzicagnolo.* Colui che vende salume, cacio ecc.

PZIGAROLÈTT. s. m. *Pizzicagnolo di poche faccende.*

PZÌGH O PZIGÒN. *Pugillo, Pizzico.* Quel-la quantità della cosa che si piglia con tutte cinque le sommità delle dita congiunte, come si fa del sale, del

pepe e simili. Pzigòn dicesi l'atto di stringere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice *Pizzicotto, Pulcesecca, Pizzico.*

Pzìgh. s. m. T. de' Vernic. *Segno.* Impressione che lascia il dito ove si appoggi sopra corpo verniciato di recente.

Pzighèn. s. m. *Pizzicotto.* V. sotto.

A pzighèn, A pzìgh, A pzighètt. *A spilluzzico, A spizzico, A spizzicone.*

Pzigòn. s. m. *Grosso pizzico* o Pizzicotto. V. Pzigh.

Dar di pzigòn. *Far de' pizzicotti.*

Pzoèula. s. f. *Pezzuola.* Pezzetta, piccola pezza.

Pzoèula. s. f. *Cigna, Cintolo.* Lista di maglie che le maestre di far calzette fanno fare alle principianti per imparaticcio.

Pzoèula. s. f. T. di Cart. *Pezzetta.* Pezzo di panno di lana raddoppiata, con cui, bene bene insaponato che sia, s'insapona il cartone che cilindrare.

Pzoèula rossa. *Pezzetta, Bam*

Pzolèn. s. m. *Pezzolino.* Pezz pezzuolo, pezzetto. Un piccol p brano di checchessia.

Pzolèn, Pzolètt. s. m. *Qualch po, Qualche poco di tempo.* A co tempo.

Pzolèn'na. s. f. *Pezzolina.* Piccola pe

Pzolèn'na. s. f. *Toppettina.* F toppa.

Pzolèn'na da zirôtt. *Piastrell* no o cuojo su cui si distende piastro per metterlo sui malori.

Pzòn. s. m. *Grosso piede, Piede a p di pattona.*

Pzòn. add. m. *Buona pezza,* 6 *pezza, Un gran tempo.*

Pzt. *Ehi, Amico.* Monosillabo che si pera per chiamar uno in confid

Pzûzz. s. m. *Pieducciaccio.* Avvil piede sùdicio o deforme.

Q

. Lettera consonante e quindicesi- dell' alfabeto.

. Lettera numerale che valeva presi romani 500 e con una lineetta ra 5,000.

STOPP. T. de' Tipog. *Principii.* Seche servono a far riconoscere le ervazioni che un autore vuol diguere dal suo testo.

QUÀ. *Qua, Qua.* Voci imitanti il cchiare dei corvi, le quali anche no i monelli per dar la baja ai rici per istrada.

'. add. m. *Quatto, Chiotto.* Quate, chinato basso per celarsi all' ali vista.

ACC' QUACC'. *Cheto cheto.* Cheton che- e, chetissimamente, a chetichelli.

TAR QUACC'. *Zittire.* Star chiotto.

IARS ZO, ZAQUARS. *Sdrajarsi.* Carisi, porsi a giacere.

IÓN. s. m. *Quietone, Sorbone.* Uofurbo simulato.

UACCIÓN. avv. *Sottecchi.* Voce usata la frase.

UARDAR SOTT QUACCIÓN. *Sbirciare, ardar sottecchi.*

ER. s. m. *Quadro.* Figura quadrata, ha gli angoli e le faccie uguali.

UÀDER. s. m. *Prospetto, Specchie.* Specc.

UÀDER. s. m. *Quadro, Dipinto, Te-* Dipintura su tela. *Tavola,* quadro into sul legno.

JÀDER. s. m. *Quadro.* Dipintura, spetto de' beni o de' mali temida un fatto grave.

JÀDER. *Quadro.* Agg. di lavoro di gname.

UÀDER. Fig. *Gnocco, Goffo.* Baggeo.

UÀDER. s. m. T. di Ferr. *Spiaggia.* ta di quadro da cancelli e sim. che si pure *Quadro grosso.*

QUÀDER. s. m. T. di Giuoc. *Quadri, Mattoni.* Uno de' semi delle carte francesi.

QUÀDER DA ALTARI. *Ancona.* Quadro grande da altare.

QUÀDER DA INTÉN. *Nestajuoli.* Quei quadri de' seminzai ove si coltivano le pianticelle inestate.

QUÀDER D' TERA. *Quadro.* Spartimento quadrato ne' campi. E si dice pur di quelli che si fanno negli orti. *Quaderni,* que' de' giardini e *Cassette,* che anche si chiamano *Ajuole.* V. Piana.

MERCANT DA QUÀDER. *Quadrario.* Mercante di quadri.

METTER IN QUÀDER. *Quadrare.* Ridurre in forma quadra.

UN BELL QUÀDER, UN QUÀDER CURIÒS. *Un capo quadro.* Dicesi d' uno sciocco, d' uno scimunito o d' uno strano.

QUADÈREN. s. m. *Quaderno.* E si dice di alquanti fogli uniti insieme per scrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, e simili. Quaderno di cassa.

QUADERGHÉN. s. m. *Seggia, Sedia, Seggiola.* Arnese da sedervi sopra. Seggiolina V. Scrana.

QUADERGÒN. s. m. *Seggiolone.* Seggiola grande. *Seggiola a bracciuoli.* Poltrona. V. Poltrón'na.

QUADERLADA. s. f. *Colpo di mattone.*

QUADERLÀR. s. m. *Mattoniero.* Artefice che fa mattoni, fornaciajo da mattoni. V. Fornasén.

QUADERLÀR. att. *Ammattonare.* Pavimentar con mattoni. *Mettere a mattoni.* Cacciare a colpi di mattone, dar colpi ripetuti di mattone.

QUADERLÈTT. s. m. *Mattoncello.* Piccolo mattone.

QUADERLÒN. s. m. *Mattone alla campigiona.* Mattone maggiore dell' ordinario. V. Pianlòn.

Quadèrna. s. f. T. de' Giuoc. di Lotto. *Quaderna* (U. Tosc.). La combinazione di quattro numeri nel giuoco del lotto.

Quadertén. s. m. *Quadrettino.* Piccolo quadretto.

Quadertén. s. m. T. di Ferr. *Quadruccio.* Sorta di spiaggetto o piccolo quadro detto anche *Modello di Distendino e Quadrettino.*

Quadertén. s. m. T. di Stamp. *Quadratino.* Pezzetti quadrati che servono per la formazione de' voti nelle linee, e tra l'una e l'altra parola. V. Quadràt.

Quadertón. s. m. *Dadi.* Pezzettini di piombo con cui si caricano le armi da fuoco. V. Squaderton.

Quadrà. add. m. *Quadrato.* Ciò che è quadro. *Quadrilatero,* che ha quattro lati. *Quadrifronte,* corpo che ha quattro facce. *Quadrangolo,* quello che ha quattro angoli.

Quadràntt. s. m. T. d'Astr. *Quadra, Quadrante.* La quarta parte della circonferenza del cerchio.

Quadràntt. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Mostrini.* Quadranti visibili al di fuori del misuratore del gas, il primo de' quali segna i metri cubi, il secondo i decametri, il terzo gli ettometri cubi del gas che vi passò e che fu consumato dai becchi.

Quadràntt. s. m. T. degli Oriv. *Mostra.* Quella parte di un oriuolo in cui sono segnate le ore.

Quadràntt. s. m. T. degli Oriv. *Quadrante.* Disco della piattaforma ripartito in 360 gradi, con indice fermato nella faccia anteriore del lato verticale della squadra della piattaforma.

Quadrantén. s. m. T. degli Oriv. *Mostrino.* Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca, che segna il registro. *Quadrantino,* disco quadrato, con un *Indicetto* sostenuto da un *Carruccolino* al quale da moto un *Rocchetto* che imbocca nel registro della piattaforma.

Quadrar. att. *Quadrare, Riquadrare.* Mettere in quadro, ridurre in forma quadra. V. Squadrar.

Quadrar. att. *Talentare, Accostare, Quadrare.* Piacere, soddisfare; da cui la frase.

La ne m' quadra. *Non mi calza, mi va, Non m' entra, Non mi* [illegible] *pelo.* Non mi piace, Non mi sta [illegible]

Quadrarìa. s. f. *Quadreria.* Quant[illegible] quadri. *Galleria,* stanza da pa[illegible] giare dove si tengono pitture, [illegible] ed altre cose di pregio.

Quadràt. s. m. *Quadrato, Quadrila*[illegible] Figura piana di quattro lati, ad [illegible] goli uguali. *Quadrilungo,* figura [illegible] quattro lati, più lunga che larga.

Quadràt. s. m. T. di Stamp. [illegible] *drato.* Pezzo di metallo dell'is[illegible] qualità de' caratteri, di forma qua[illegible] più basso delle lettere e largo p[illegible] meno quanto quattro o cinque le[illegible] del carattere a cui appartiene.

Quadràt e mezz. T. di Stamp. [illegible] *drato da tre* Quel quadrato che [illegible] un lato uguale al quadrato tond[illegible] l'altro tre volte tanto.

Quadràt rigà. T. di Stamp. *Qua*[illegible] *to rigato* Specie di quadrato c[illegible] alto al pari delle lettere, e sulla [illegible] testa sono rilevate due o tre linee.

Quadràt tond. T. di Stamp. [illegible] *drato tondo.* Quello la cui faccia [illegible] quadrato perfetto.

Quadràt tond, fén, da [illegible] **von.** *Unioni.*

Quadratén. s. m. T. di Stamp. *Quadratino.* V. Quadertén.

Quadratura s f. *Quadratura.* Figu[illegible] quadra o quadrata.

Quadratura. s. f. T. d'Arch. *Co*[illegible] *la.* Ornamento di scultura di [illegible] forme che serve a ricevere i titoli [illegible] gli edifici, le cifre, gli stemmi [illegible]

Quadratura. s. f. T. de' Pitt. [illegible] *dratura.* Le prospettive architett[illegible] che, i fregi, le sofitte, le facciat[illegible] simili, dipinte senza figure o pia[illegible] simili.

Quadratura. s. f. T. di Stamp. [illegible] *dratura.* Tutti i pezzi metallici d[illegible] ria grossezza e di forma quadra[illegible] lare, i quali si mettono in conti[illegible] zione delle righe non piene, e i[illegible] tri luoghi della pagina, che nella [illegible] pa debbono rimaner bianchi.

Quadrazz. s. m. *Quadraccio.* Quadr[illegible] fuoco.

Quadrega s. f. *Segiola a bracc*[illegible]

ieggiolone. V. Poltrôn'na e Scrana ıer le parti.

Quadrega. s. f. T. de' Bast. *Randelo, Sopraschiena.* Quel solco del bato che poggia sul rene del somiere.

ıdrèll. s. m. *Mattone, Quadruccio.* 'ezzo di terra cotta di forma quadranolare per uso di murare. Le sue arti sono:

osta. . . . . *Lato, Coltello.*
pian. . . . . *Piano.*
pigh. . . . . *Spigoli.*
esta. . . . . *Testata.*

pezzato in mezzo dicesi *Mezzo mattone,* a tre quarti dicesi *Quarto* il ıinore, *Matton scemo* l'altro.

Quadrèll bon. *Mattone a prova.* Mattıne che ha avuto nella fornace la erfetta cottura ed è rasciuttissimo e urissimo.

Quadrèll colà in fornasa. *Colatura.*

Quadrèll da fòren. *Quinternino.* Sorı di picciol quadruccio per far le olte de' forni.

Quadrèll dolz. *Mattone saligno.* Quel ıattone mal cotto, che per essere stao spento con tropp'acqua, appena è ıurato getta fuori salsedine.

Quadrèll d' polenta. *Spicchio, Fetı.* Dicesi per similitudine una fetta i polenta staccata con filo dal corpo ella polenta stessa in forma che rasembri un mattone.

Quadrèll fergà. *Mattone arrotato* B. L.).

Quadrèll fragn' o stracott. *Mattone rigno o Sferruzzato.* Mattone cotto ccessivamente, e quasi vetrificato.

Quadrèll in costa. *Mattone per coltto.*

Quadrèll in spiàn. *Mattone in piao.*

Quadrèll in testa. *Mattone di teata.*

Quadrèll pioventàn. *Bùleri.* V. Pioıitan.

Quadrèll sgrèz. *Mattoni rozzi.* « Mattoni, e mezzane arrotate: quadrucci, anelle rozze, embrici, gronde, coignoli, tegolini ecc (B. L.).

Cors d' quadrèi. *Filare di mattoni.*

Far i quadrèi. *Fare o Fabbricare i attoni, Spianare i mattoni,* ma spianare i mattoni dicesi del dar loro la forma e distenderli in terra.

Msura del quadrèll. *Modano* (B. L.).

Sbavar i quadrèj. *Raderli.* L'operazione che si fa per togliere a mattoni e simili le sbavature della forma.

Quadrètt. s. m. *Quadretto, Tavoletta.* Piccolo quadro.

Quadrètt. s. m. *Braccio quadro.* Superficie quadrata della misura d'un braccio per ogni lato. *Braccio cubico,* dicesi un cubo di un braccio.

Quadrètt, Rigòtt quàder. *Quadrello.* Regolo quadrato per tirar linee con inchiostro, o matita. V. Riga.

Quadrètt. s. m. *Ajuole o Quadri.*

Quadrètt s. m. T. di Ferr. *Quadretto, Quadro da letti.* Sorta di spiaggetta che serve a lavori più grossi di quadro in fatto di ornamenti. Quello grosso circa un centimetro dicesi *Quadro di soldo.*

Quadrètt. s. m. *Lima quadra, Quadrella.* Lima quadrangolare.

Quadrètt. s. m. T. degli Uccel. *Tordajo.* Serbatojo da tordi che è una specie di gabbia quadrata.

Quadrètt da altari. *Voto.* Tavoletta o quadretto che offresi ad un altare in onore del santo in esso venerato per segno di grazia ricevuta.

Fatt a quadrètt. *Fatto a scacco, a dama, a quadrelli, a quadretti.* Dicesi per lo più di drappo o simili.

Quadriglia. s. f. *Quadriglia.* Così diciamo di quattro persone che sieno insieme. Ed è pure termine di ballo. Il *Quadriglia* di lingua significa piccola schiera.

Fatt a quadriglia. *Fatto a quadretti, a scacco* ecc. V. Quadrètt.

Quadrìli. s. m. *Quadriglio.* Giuoco d'ombre che fassi in quattro.

Quadròn. s. m. *Quadrone.* Accr. di quadro.

Quadròn. s. m. T. di Ferr. *Quadro, Spiaggione.* Ferrareccia di più grossezze, quadrangolare, della specie detta Ordinario di Ferriera.

Quàdrupla. s. f. *Quadrupla.* Voce d'uso. Moneta d'oro da quattro doppie di Spagna. *Doppia da quattro.*

Quadruplicar. att. *Rinquartare, Quadruplicare.*

Quàj. V. Qual.

Quàja. s. f. T. d'Orn. *Quaglia.* Uccello di passo, di piume picchiettate e di carne squisita. Il *Tetrao coturnix* di Linn. V. Quajara.

Quajar o Quajara. *Chiusa di quaglie, Quaglierajo.* Quaglie serbate in chiusa (mùda) per adoperarle al tempo dell'uccellatura.

Quajar o Quajottar. att. T. di Cacc. *Andar alla caccia, alla presa delle quaglie.* V. Quajottara.

Quajara, Quajètta ecc. per ischerzo o metafora. *Masserizia,* coglia, borsa.

Quajaroèul. s m. *Quagliere.* Strumento col quale si fischia imitando il chiamio della quaglia. Ha:

Borsetta. . . . *Otricolo.*
Crén'na . . . . *Crine.*
Fis'cén . . . . *Fistietto.*
Oss . . . . . *Cannello.*

V. Sgiarouèl e Sottvòsa.

Quajaroèul pri mèrol. *Chioccolo.* (Mol.). *Fistierella.* Sorta di fischietto.

Quajastràra s. f. *Brigata di quaglie.*

Quajètta. s. f. T. di Vet. *Reticolo.* Secondo stomaco de' ruminanti, a destra dell'estremità anteriore del rumine.

Grupp dla quajètta. *Bocca del reticolo.* La parte del reticolo che sta attaccata al rumine.

Quajòtt. s. m. *Quagliotto* e per lo più *Quaglia novella.* Se in gabbia *Quaglia muterella o cantajuola.* V. Quàja.

Quajòtt. s. m. Fig. *Merlotto, Babbeo.*

Quajottàra. s. f. *Quaglieraja.* Uccellaja delle quaglie.

Pal da quajottàra. *Stollo.* Antenna a cui si appendono le gabbie delle quaglie cantajuole.

Qual. sust. *Quale.*

Per la qual. *Gran cosa, Gran fatto.* Per esempio:

La n'è po miga cla cosa per la qual. *Non è poi questa gran cosa, questo gran fatto.* Si direbbe anche *Non v'è sfoggi.* La frase d'uso popolare Toscano *Per la quale,* vale cosa eccellente nel suo genere.

Tal è qual. *Tal è qual è.* Si dice quando si vuol far paragone tra due cose tra le quali non sia differenza.

Qualcdòn. pron. *Qualcuno, Qualched*

Qualcosa. s. f. *Qualcosa, Qualche c*

Qualcosa sarà. *Cosa fatta capo* Cominciata un'impresa qualche ef n'ha da sortire.

Qualcoslètta. s. f. *Qualcoserella, Q. cosellina.*

Qualifica. s. f. *Qualificazione.* Ciò qualifica.

Qualificà. add m. *Qualificato.* Che qualità o grado eminente, o ch'è p sona singolare per es.

Lader qualificà. *Ladro quali distinto.*

Qualificar. att. *Distinguere, Quali*

Qualità. s. f. *Qualità.* Grado det nante la maggiore o minor perf delle cose nel genere loro e va stesso che *Condizione, Data, G Maniera, Ragione, Sorta.*

Qualmènt. avv. *Qualmente.* In qual niera.

Qualora. avv. di t. *Qualora.* Ogni che.

Qualunque. add. *Qualsivoglia, Qu si, Qualunque.*

Qualunque sia. *Checchessia, Che sia.*

Qualunque cosa sia per nàsse *chè ne avvenga o ne sia per*

Quand. avv. *Qando.* In che tempo.

Quand o Quandanca. *Quan Ancor che.*

Quand se sia. *Quando che* punto in bianco, anche di sub

D' quand in quand. *Di qua quando, A quando a quando, A a volta.* Di tratto in tratto.

Fin a quand. *Di qui a quanto*

Fin da quand. *D'allora che, quel tempo che, D'infino che.*

Quant. avv. *Quanto.* In quanto te per qual somma, con quanta fo

Quant. v. a. T. di Giuoc. *Qua ha di denaro.* Dicesi della quant danaro che uno ha in giuoco.

In quant. *In quanto tempo, In numero.*

In quant. *Riguardo, Rapporto, P rispetto.* Quanto, per quanto. M soggiuntivo.

Per quant a poss. *A basta lena.*

Quantità. s. f. *Quantità, Numero,*

numero par che faccia considerare gli oggetti come più distinti l'uno dall'altro; *quantità* li fa considerare nel tutto, e nell'impressione intera che producano.

In quantità. *In buon dato.*

Quantitatìv. s. m. *Quantità, Quanto,* ma non *Quantitativo.*

Quantum. Lat. usato nella frase

Con quantum possum. *Secondo mio potere.*

Quaranta. s. m. *Quaranta.* Nome numerale, che si compone di quattro decine.

Esser in ti quaranta dì. *Essere nella quarantena del puerperio.*

Far quaranta e des trenta. *Fallire.*

Sin ai quaranta a s' zuffla e a s' canta; dai quaranta in su, a n'es zuffla e a n'es canta pu. *Passato l' anta, Digli tordo,* cioè stordito: perchè dopo i quarant'anni convien smettere per forza o per prudenza certi grilli.

Quarantàn. s. m. *Carentano.* Moneta di rame tedesca assai nota.

Quarantén. *Quarantino.* Aggiunto di una specie di granturco.

Quarantén'na. s. f. *Quarantina.* Serie di 40 cose. *Quarantana,* spazio di quaranta giorni, e si chiama *Purgo, Quarantena* il tempo in cui si conservano e ritengono nel lazzaretto le persone e robe sospette di pestilenza. È altresì un'indulgenza.

Far la quarantén'na. *Stare in contumacia.* Dicesi delle persone e merci tenute in custodia per sospetto di peste.

Far la quarantén'na. Fig. *Tara per uso.* Modo che abbiam noi per dire che non si crede una nuova straordinaria, e che la crederem solo dopo il tempo necessario ad accertarne la verità.

Liberar da la quarantén'na. *Rendere la pratica.* Permettere il ritorno alla propria casa, liberare dalla contumacia.

Quarantòa. s. m. *Quarantore.* Una delle solenni esposizioni del Santissimo Sacramento, che gira di chiesa in chiesa.

Quarc', Quarcén, Quarciòn. V. Quèrc', Quercén, Querciòn.

Quaresimal. s. m. *Quaresimale.* Corso di prediche quaresimali. Fig. *Il forte, Il cavallo di battaglia.* E vale la parte che uno conosce meglio o la cosa che meglio fa.

Quarèsma. s. f. *Quaresima, Quadragesima.* Digiuno di quaranta giorni.

Quarèsma alta o bassa. V. Pasqua.

Pu longh che la quarèsma. *Più lungo del Sabato santo.* Suol dirsi d'uomo assai tardo nelle cose sue. *Tentennone, Ser agio.*

Quart. s. m. *Quarto.* La quarta parte di un tutto.

Quart. add. m. *Coperto.*

Quart. s. m. T. Arald. *Quarti di nobiltà.* Le quattro famiglie, del padre, della madre, dell'avola paterna e dell'avola materna. *Quarto* dicesi la quarta parte dello scudo, e la divisione dello scudo che contenga più stemmi.

Quart. T. di Mus. *Quarto.* V. Pausa.

Quart. T. di Stamp. e Libr. *In quarto.* Sesto di libro i cui fogli furono piegati in quattro parti.

Quart. s. m. T. di Vet. *Quarti.* Così chiamansi le due parti laterali della parete o muraglia nell'unghia del cavallo o dei bovini.

Quart da pòpp. T. de' Squer. *Arcasso.* La parte deretana del castello, e tutta la bordatura della poppa di una nave.

Quart d'aspett. T. di Mus. *Quarto d' aspetto.*

Quart de proèva. *Atrebici.* I due lati o fianchi della parte davanti del vascello, dalle spalle sino all'asta o ruota di prua, cioè dalle parsarchie di trinchetto allo sperone di prua.

Quart dla lòn'na. *Quarto di luna.* Ognuna delle quattro parti in cui si divide una lunazione. *Fase* è T. generico. *Quarterone* dicesi al primo quarto cioè l'ottavo giorno.

Quart d' na bestia morta. *Quarto.* Un quarto di vitello, di capretto, di castrato ecc.

Quart d' rév. *Quarticello di refe.* V. Quartén d' rév.

Quart d' un vestì. *Quarti d' una casacca.* S'intendono le parti che pendono dalla cintola in giù.

Quart fals. T. di Vet. *Quarto falso.* Volgarmente si dà questo nome ad ogni difetto della parte laterale delle unghie.

Affittar i quart de dnanz. *Far copia di sè.* Prostituirsi.

Andar a quart. *Ripararsi al coperto.* Mettersi in luogo riparato dalle intemperie ecc. Fig. vale *Andar prigione.*

Andar a quart. *Andar a punti di luna.* Esser pazzo, stravagante e sim.

A s' è fatt el quart. Fig. *La luna è in quinta decima.* Il che vuol dire che la luna è piena, e che non è bel momento d'aver a che fare con quel tale.

In quart. T. de' Tessit. *Paretelle.* Le due metà de' fili dell'ordito, superiore l'una, inferiore l'altra, che si alzano od abbassano a vicenda per l'azione de' licci.

Mettr a quart. *Levar le pecore del sole.* Prov. Metter checchessia in sicuro, e in modo Furb. *Aggrattigliare.* Chiudere fra quattro mura, carcerare.

Mnar i quart. Fig. *Culeggiare.* Dimenar il culo camminando.

Quarta. s. f. *Coperta.* Cosa che cuopre o con che si cuopre. V. Quattaja.

Quarta. s. f. *Quarta, Quarto.* Una quarta parte dello stajo, del braccio, della brenta.

Quarta. s. f. T. Scol. *Quarta classe.* La classe minore delle scuole elementari.

Quarta. Fig. *Velame, Coperchiella, Ricoperta, Scusa, Finzione.*

Quarta. s. f. T. de' Fornac. *Coperta, Copertoja.* Quel corso di mattoni crudi posti sopra la fornace di piano, tostocchè il fuoco prende forza, onde impedire che non si disperda troppo calore.

Quarta. s. f. T. di Giuoc. *Verzicola.* La sequenza di quattro carte che seguitano secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco.

Quarta. s. f. T. de' Squer. *Coperta e Coverta.* Palco o ponte superiore della nave, cioè quello che non è coperto da altro ponte.

Quarta. s. f. T. de' Stovigl. *Fornacino.* Quello che serve a biscottare stoviglie.

Quarta da lett. *Dossiere, Sopra[illegible] perta.* Coperta di panno o lino [illegible] si pone sopra le altre nel letto.

Quarta d' lana con el pél lon[illegible] *Carpita, Boldrone.*

Quarta d' zimòssa. *Centone, Sc[illegible] vina.*

Quarta imbottida. *Coltrone imbo[illegible]* Coperta da letto di pannolino ripi[illegible] di bambagia. Coltricino, Coltric[illegible] diminut.

Quarta imbottida d' penni. *Coltr[illegible]* (B. L.)

Quarta operada. *Celone.* Panno [illegible] suto e vergato onde si copre il [illegible]

Quarta stampada. *Sargia.* Sorta [illegible] drappo stampato, un tempo in g[illegible] uso per dossieri e cortinaggi.

Quartà. add. T. di Blas. *Quartato.* S[illegible] partito in quarti eguali.

Quartabòn. s. m. *Quartabuono.* Squ[illegible] di legno che serve a formare gl[illegible] goli ottusi o retti.

Quartabòn dritt. *Squadra ad [illegible] retto.*

Quartabòn a cova d' ronda. *S[illegible] zoppa.*

A quartabòn. *A quartabu[illegible]* [illegible] Spizza.

Quartàl. s. m. T. Teatr. *Quar[illegible]* la quarta parte della paga di un [illegible] teatrale. *Quartale* vale prop[illegible] che si dà ogni quattro giorni [illegible] voro.

Quartana. s. f. *Quartana.* Febbre q[illegible] tana, e dicesi *Quartanario* chi è [illegible] getto alla quartana.

Quartana doppia. *Quartana d[illegible]*

Quartaneli. s. f. T. de' Legn. *Quar[illegible]* *Quartanella.* Le assicelle che si [illegible] no da un asse divise in quattro.

Quartàr. *Quarto.* La quarta parte [illegible] stajo.

Quartaroèul. s. m. T. d'Agr. *Fieno tembrino o serotino.* Quel fieno in certi prati si falcia la quarta [illegible] V. Guajùmm.

Quartaroèula. s. f. *Metadella.* La [illegible] cesima parte di uno stajo.

Quartazza. s. f. *Copertaccia.* Peg[illegible] coperta.

QUARTÉN. s. m. *Quartuccio*. Misura da legumi che è la quarta parte della metadella e la 64.ª dello stajo.

QUARTÉN. s. m. *Quarto di lira*. Monetina da 23 o 25 centesimi a seconda che sia una quarta parte di lira austriaca o di franco.

QUARTÉN. s. m. T. di Stamp. *Baratto, Carticina*. Foglio che si ristampa per cagion d'errori, per pentimenti dell'autore e simile. *Rincarto*, quinternetto che si inserisce in un quinterno.

QUARTÉN D' CARTA. *Quartino*. L'ottava parte d'un foglio di carta che pur si dice *Facciuola*.

QUARTÉN D' POLASTER. *Quarticello di pollo*.

QUARTÉN D' RÉV *Quarticello di refe*. Gomitoletto di refe del peso ordinariamente, d'un quarto d'oncia.

QUARTÉN D' RÉV MUSC'. *Bossolo delle spezie, Meleto*. Culo.

QUARTÉN O QUARTINÉN D'ORA. *Un quarto d'ora appena, Un quarticello*.

QUARTÉN'NA. s. f. *Copertina*. Piccola coperta. Copertina da letto: copertina da cavalli ecc.

QUARTÉN'NA. s. f. *Quartina, Quadernario*. Strofa di quattro versi.

QUARTÉN'NA. s. f. *Balza, Copertone*. Panno che nelle carrozze di parata copre la cassetta del cocchiere.

QUARTÉN'NA DA VOJAR I RAGAZZ. *Toppone*. V. Pissòlt e Ràza.

METTER IL QUARTÉN'NI. *Covertare*. Coprir di covertina buoi, cavalli e sim.

QUARTÈR. s. m. *Quartiere*. In genere, parte di città, di casa ecc.

QUARTÈR. s. m. T. Mil. *Caserma*. Le case che servono unicamente all'alloggio de' soldati. *Padiglione* la casa degli ufficiali che si costruisce a lato delle caserme. *Quartiere*, alloggio in una parte della città per uso de' militari. *Alloggiamento*, è quella casa o altro che serve ad alloggiare le soldatesche di passaggio. Spesso si danno per sinonimi queste diverse voci ma l'uso ed il significato pare che li distingua nel modo suindicato.

QUARTERMASTER. s m. T. Mil. *Quartiermastro*. Quegli che tiene i conti d'una compagnia o d'un corpo di soldati, oggi detto *Ragioniere*. Così dicesi anche colui che provvede gli alloggiamenti.

QUARTÉTT. s. m. T. Mus. *Quartetto*. Pezzo musicale a quattro.

QUARTILI. s. m. *Quartiglio*. Sorta di giuoco di carte che si fa in quattro persone. Giuoco d'ombre. Quadriglio.

QUARTILIÈR. s. m. T. Mil. *Quartigliere*. (Franc. d'uso.) Quel soldato a cui per turno è affidata la cura e la pulizia del quartiere, che da alcuno, fu detto più Ital. *Caporale di quartiere*.

QUARTÒN. s. m. *Gran coperta*, ed anche *Gran quarto*, o grosso quarto di checchessia.

QUARTÒN. s. m. *Copertone*. Panno con cui si copre il cassetto del cocchiere in tempo di gala.

QUARTÒR. s. m. T. de' Carratieri. *Copertojo*. Grosso panno formato di più tele cucite insieme per uso di coprire le mercanzie sui carri durante il loro trasporto.

QUARTÒR. s. m. T. de' Cacc. *Copertojo*. Rete con che si cuopre una brigata di starne o simili. Quando è piccola dicesi *Ajuolo*. Chiamasi *Erpicatoio* quella rete assai grande, con la quale l'uccellatore cuopre e prende gli uccelli coll'ajuto del cane.

QUARTORÉN. s. m. *Coltricella*. Specie di piccola coltre con che si ricuopre sopra alle pezze un bambino che sia in fasce. Mantellino. V. Drapp.

QUARTSÉN. s. m. *Quarticello*. Un quarto appena. V. Cartsén.

QUARZ. s. m. T. di Miner. *Quarzo*. Così diconsi in genere tutti i minerali quasi totalmente composti di silice con pochissima calce o allumina, o manganese ecc. La più parte riduconsi in vetro per mezzo di fondenti. I quarzi sono cristalli diafani di figura piramidale, romboidale ecc. e prendon nome di cristallo o gemma spuria. A seconda del colore diconsi *Cristallo di monte* il bianco: *Falso topazio* il giallo: *Falso rubino* il rosso: *Falso giacinto* il rossiccio: *Falso smeraldo* il verde: *Falso zaffiro* il turchino: *Falso amatista* il violaceo, e *Pietra ossidiana* di Plinio il nero.

Quarz da vèder. T. de' Vetr. *Rena da bicchieri.* (B. L.). Il quarzo italino usato per far vetri.

Quarza, Quarzàn. V. Quèrza, Querzàn.

Quasi. avv. *Quasi.* Poco meno. V. Squasi.

Quassia. s. f. T. Bot. *Quassia.* Pianta che ha radice fusiforme, dalla quale, siccome dal suo legno, traesi il *Legno quassio o amaro* del Surinam, usato come tonico e febbrifugo. La pianta è detta da Linn. *Quassia amara.*

Quattà. add. m. *Coperto, Coverto.* E fig. *Scusato.*

Descors quattà. *Inciferata.* Modo oscuro di esporre la propria opinione.

Quattada. s. f. *Coperchiata.* Coperta o coperchio posto su checchessia.

Quattadura. s. f. *Copritura.* Coprimento, coperta.

Quattaja. s. f. *Coperta.* Coperta da libri, da uffiziuoli ecc. Dicesi parimente per pretesto, finzione, apparenza.

Quattaja. s. f. T. de' Fabbr. di Gas. *Cappello.* Grande coperchio di lamiera capovolto sul condensatore o lavatojo della fabbrica del gas, sorretto e mosso da catene che si fanno scorrere sopra carrucole, con all'estremità vari contrappesi.

Quattaja da crocifiss. *Fasciacco.* Drappo di tocca o di drappo ricamato in oro o argento che si pone sopra i crocifissi nel portarli in processione.

Quattaja da damigiana. *Salvafiaschi.* Armatura di vimini che si fa attorno ai fiaschi ed alle damigiane per loro difesa.

Quattaja del caliz. *Pala.* V. Anmèla.

Quattaja del zibori *Bandinella.*

Quattaja di bottòn. *Girello.* La copertura dell'anima o fondello de' bottoni.

Quattaja dil j' imagini. *Mantellino.* Coperta colla quale si cuoprono le immagini sacre.

Quattaja dil scrani. *Impagliatura.* Quelle corde o trecce di sala colle quali si copre il sedere delle seggiole.

Quattar. att. *Coprire, Ricoprire.* Porre alcuna cosa sopra checchessia che l'occulti. *Coperchiare, Incoverchiare,* Coprir col coperchio. *Difendere, Riparare,* T. Mil, tenere una piazza d'armi od un passo militare ben difeso coperto da un colpo di mano.

Quattar per metaf. *Mantellare, Sc sare, Paliare, Inorpellare.* Copri nascondere, occultare, dissimulare.

Quattar. att. T. de' Mur. *Tegola* V. Coppar.

Quattar. att. T. Mus. *Abbaglia Coprir la voce.* Cantare o suon così forte che non si sentano le al voci o strumenti.

Quattar o montar. att. *Coprire, M tare.* Ammettere il toro.

Quattar con di ram o dil fras *Ammajare.* (Fior.).

Quattar d'erba. *Inerbare.*

Quattar d' fiòr. *Infiorare.*

Quattar j'ort d' tera. *Appore* (Fior.)

Quattar el giaronà. T. de' Selc. *mentare il selciato.* Riempire con na grossa o ghiajottola i vani restano tra l'una selce e l'altra selciato.

Quattar i contoren. T. de' Pitt. *calistiare i contorni.* Sfumarli in a che sieno trasparenti e pastos.

Quattar il candeli. T. de' *Compire.* Quello che dicesi pimento alle candele con

Quattar il j anni. T. de' *il girello.* Foderare con dra re con tessuti i fondelli. prire come che sia i legnus alamari.

Quattar il damigiani, il bocc. *la veste a' fiaschi, ai bocciosi.*

Quattar il scrani. *Impagliar giole.* Coprirle di sala, di giun cartocci, di canne ecc.

Quattar il vidi. *Sotterrare* o *rare le viti.* Porle sotto terra, le di terra onde difenderle da del verno.

Quattar j occ'. *Bendare gli oc*

Quattar 'na pianta. *Incassar* prire una pianta per preservar freddo.

Quattar sotta. *Mantellare, prire.*

Quattars. n. p. *Coprirsi.* Mettere il cappello o che di simile. E anche dello imbacuccarsi nel ma

del celarsi dietro o sotto una tela o sim., e fig. dello *Scusarsi*.

Quattars la bocca. Scherz. *Turarsi*. Coprirsi il volto col grembialino come fanno certe schizzinose o pudiche per modestia.

Quattastrazz. s. m. *Pastranaccio*. V. Zirott.

Quatter. *Quattro*. Add. d'ogni genere.

Quatter, per *Pochi, Diversi*. Voce usata nelle seguenti frasi.

Quatter strazz. *Pochi cenci*. E dicesi per indicare una piccola quantità di cose di poca importanza delle quali si ignori il numero.

Quatter volti tant. *Il quadruplo*.

An stimar un quatter. *Non ne dare un lupino, un frullo*.

Con quatter fazzadi. *Quadrifronte*.

Con sti quatter. *Con quello che non ho*. Dicesi per lo più di denari.

Daren quatter. *Darne un rifrusto*. Picchiar uno, zombarlo, dargliene di sode.

Diren quatter. *Dir cose di fuoco, Darne infino ai denti*. Lanciar parole sconce contro di alcuno, dirgli infinite villanie.

Spartir in quatter. *Quadripartire*.

Quatterzentista. s. m. T. Bibl. *Quattrocentista*. Libro di edizione impressa nel secolo XV.

Quattordes. *Quattordici*. Add. num. usato nella frase.

Mazza sett, struppia quattordes. *Rodomonte*.

Quattrén. s. m. *Quattrino, Danaro* in genere. Propr. monetuzza che ebbe in Parma un valore diverso a seconda de' tempi. Sotto Niccolò d'Este nel 1410 valeva 5 denari imperiali; altrettanto nel 1522: ossia tre bagheroni; e per dare un idea più precisa del suo valore, la 40.ª parte di un Paolo di Giulio II o di Leone X. Pare avessero un oncia e due danari d'argento per libbra e ne andavano 440 per libbra. Sotto Ottavio Farnese (1586) pesava il quattrino 10 denari e aveva 1/12 di argento, e nel 1624 fu coniato di puro rame per l'ultima volta e ne andavano 208 per libbra.

Bisogna far cas sina d'un quattrén. *Chi non istima un quattrino, non lo vale*.

N'avergh gnanca un quattrén. *Non si trovare una croce adosso*. Aver soffiato nel borsellino, essere senza un soldo.

Quattr'occ'. s. m. T. d'Orn. *Quattrocchi*. Specie di anitra detta anche *Canone* e *Morettone* che frequenta i laghi e i paduli, ma la cui carne e poco saporita. È la *Fuligula clangula* Bonap Non so se dicasi in Toscana *Quattr' occhi* anche a chi porta abitualmente gli occhiali.

I quattr'occ'. *Le barelle*, ossia gli occhiali.

Quèl. pron. *Covelle*, o *Cavelle*. Voce usata solo da alcuni del contado fiorentino. *Qualche cosa*. V. Coll e Qualcosa.

A gh'è sotta quel. *Gatta ci cova*.

Querc'. s. m. (e largo, quasi a). *Coperchio, Coverchio*. Quello con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa o simili, si cuopre.

Querc'. s. m. T. di Cart. *Cascio*. Coperchio della forma da far la carta.

Querc'. s. m. T. de' Distill. *Antenitorio, Cappelletto*. Il coperchio dei vasi da stillare.

Querc'. s. m. T. de' Tess. *Coperchio*. Quel pezzo orizzontale superiore che tiene obbligato nella cassa il pettine. L'altro pezzo inferiore si chiama *Travone*.

Querc' da dar el roèus al pittanzi. *Tegghia*. Vaso di terra o di ferro con che si cuopre il piatto, il tegame ecc. e che fatto infuocare con bragia accese ròsola le vivande. Teglia, Teglione. E v'è anche il *teglione marmato* che è fatto di terra e marmo minutamente pesto.

Querc' da maridén. *Retino*. Cupolino di fil di ferro a rete con che si cuopre il fuoco del caldanino o veggio.

Querc' da sepoltura. *Lapida, Lastrone*. Pietra con che si cuopre la sepoltura.

Querc' del banchètt. T. de' Calz. *Banco*. La parte del bischetto sul quale il calzolajo tiene tutti i suoi ferri.

Querc' del cagadòr. *Carello, Cariel-*

lo, Coperchio del cesso. Pezzo di grossa tavola circolare con sopra un impugnatura per aprire e chiudere la bocca del cesso.

Querc' del cassètt dil carrozzi. *Boccaporto.* Sportello col quale si chiude l'apertura del bottino delle carrozze.

Querc' del fòren. *Chiusino.* Quella pietra o piastra di metallo, con che chiudono i fornai la bocca del forno.

Querc' del pozz. *Pozzale* (Amult.). Sportello che serve a chiudere la bocca del pozzo. *Tettuccio,* quel coperto che si fa sopra il pozzo per difender dall'acqua o dal sole chi va ad attingere ed anche per sostegno della carrucola.

Querc' del tombén da dugara e simili. *Chiusino.* Coperchio per lo più di pietra da chiuder fogne, bottini, pozzi smaltitoi ecc.

Querc' del tambòr. T. degli Oriv. *Coperchio del tamburo.* Disco movevole, che imbocca e chiude il tamburo dell'oriuolo dalla banda opposta al fondo.

Querc' d' tera. *Testo, Copertoja* (V. San.). Stoviglia di terra cotta rotonda e alquanto cupa con la quale si cuopre talora la pentola.

Querc' d'un comò, d'na tavla, d'un tavlén e simili. *Piano.* L'asse o le assi commesse che formano il piano d'una tavola di un cassettone, di un tavolino ecc.

Querc' d'un violén. *Piano, Coperchio,* il contrario del *fondo,* che è l'asse di sotto.

Metter el querc'. *Coperchiare.* Porre il coperchio e opposto di *Scoperchiare.* V. Quattar e Squattar.

Quercén o Quercètt. s. m. *Coperchino.* Piccolo coperchio.

Quercén. s. m. *Coperta.* Persona o cosa che serve a coprire o mantellare ciò che alla scoperta disdirebbe. V. Sparaguaj.

Quercén dil lumaghi. *Bava, Operculo.* Umore che trassuda dal corpo delle lumache e sim. e produce quel velo tartaroso che chiude la bocca della chiocciola nel verno.

Far el quercén. *Farsi i ragnateli.* Dicesi di donna vecchia che per essere carne stracca e avello dipinto non ha più chi la corteggi o la serva.

Querciar. att. *Coperchiare.* Mettere il coperchio, coprir con coperchio.

Querciòn. s. m. *Grande coperchio.*

Querciòn. s. m. T. di varie arti. *Spegnitojo.* Recipiente di lamiera entro cui si spegne il carbone.

Querela. V. Ricors.

Quèrza. s. f. T. Bot. *Quercia, Querce.* Pianta ghiandifera i cui frutti sono più tondeggianti che quelli della rovere detta dal Lamk *Quercus racemosa.* V. Gianda.

Querzàn. s. m. *Capitozza.* Querce scapezzata. Così da vari agricoltori si crede la varietà di querce che dicesi credo *Quercus sessiliflora.*

Questiòn, Questionar. V. Quistion, Quistionar.

Questua. s. f. *Questua.* Accatto di limosine per funzioni sacre. V. Zèrca.

Questuant. s. m. *Cercante, Questuante.* E lo diciamo più particolarmente a frati mendicanti ed a membri cappati di certe confraternite.

Questuar. att. *Questuare, Limosinare.* Chieder limosine per iscopo di funzioni sacre. V. Zercar.

Qui. *Quelli, Coloro.* Pron.

Qui pro quo. *Qui pro quò,* Sbaglio.

Quibus. Parola latina da noi usata nel dettato.

El cum quibus. *I contanti, i quattrini, i danari.* V. Conquibus.

Quid. V. Latina usata nella frase

Ad quid? *A che proposito? A qual fine? A qual uopo?*

Quid simil. *Quissimile.* Modo di confronto tra persona e persona, e tra cosa e cosa.

Un quid simil. *Quasi la stessa cosa.*

Quidem. Altra voce latina usata nella frase

S' l'è acsì, bene quidem, se no addio. *Se vi piace, bene chidem, se no noi non ci siam visti.*

Quièt. add. *Cheto, Quieto.* Ma *cheto* significa la quiete esterna; *quieto* l'interna; è cheto chi non s'agita, quieto chi non è conturbato.

An star mai quiet. *Non pigliar mai*

sosta. Non dar pace a se e turbare l'altrui. *Essere fattivo*, vale affaccendarsi di continuo per amore di esercizio.

Star quièt. *Requiare*. Riconfortarsi.

Quieta. s. f. *Quiete, Posa, Sosta, Calma, Riposo* e simili.

La quieta. T. Furb. *La Camiciuola*.

Con quieta. *A posato animo, Ad animo riposato*.

Quietà. s. m. *Acchetato*. Acquietato, quietato.

Quietamènt. avv. *Quietamente*. Placidamente.

Quietanza. s. f. *Quitanza*. Fine, dichiarazione di pagamento fatto, o ritenuto per fatto.

Quietanzà. add. m. *Quitato*. Liberato dalla obbligazione

Quietar. rif. pas. *Quietare*. Porsi in quiete.

Quietar. att. *Sedare*. E si applica ai tumulti, agli strepiti e simili.

Quietar. att. *Abbonacciare, Calmare, Rappaciare, Acchetare*. Render cheto.

Quietar von in coldra. *Placare un uomo incollerito*.

Quìli. pron. *Quelle*.

Dar quìli d' Gesù. *Battere, Zombare*.

Quindez. s m. *Quindici*. Nome numerale. *Quindecimo, Quindicesimo*. Numero ordinativo di quindici. *Quindennio*, spazio di 15 anni.

El quindez d' taròcch. *Il Diavolo*.

Far quindez, Dargh un quindez. Modi di gergo plebeo. *Soffiarsi il naso colle dita*.

Quindzén'na. s. f. *Quindici*.

'Na quindzén'na d' dì, 'Na quindzén'na d' volti. *Quindici di, Quindici volte*.

Chi an n' ha d' quindzén'na an n' ha gnan d' trentén'na. *Chi nasce Ciuco non muor Cigno*. Chi è stolto in gioventù, imbuisce cogli anni.

Quinta. s. f. *Scena laterale*. Quella parte del scenario che è ai lati della scena. *Strada*, lo spazio intermedio alle scene laterali.

Quinta. s. f. T. di Giuoc. *Quinta*. Sequenza di cinque carte dello stesso seme al giuoco del picchetto.

Quinta maggiora. T. del Giuoc. *Aria*. Dicesi ai cinque tarocchi ultimi o superiori, che sono: Stelle, Luna, Sole, Trombe e Mondo.

Quinta. s. f. T. Mus. *Quinta* e Grec. *Diapente*. Una delle consonanti municali.

Quintadecima. s. f. T. Mus. *Quinta decima*. Doppia ottava musicale e nome di un registro d'organo.

Quintàl. s. m. *Quintale*. Spezie di misura e di peso che importa 100 libre metriche o chilogrammi.

Quintèren. s. m. T. de' Cart. *Quaderno*. Venticinque fogli di carta messi l'un nell'altro senza cucire, 20 de' quali formano la nostra risma. V. sotto.

Quinternén. s. m. T. di Cart. *Quinternetto, o Quinterno*. La quinta parte di un quaderno, ossiano 5 fogli di carta.

Quintètt. s. m. T. Mus. *Quintetto*. Composizione musicale che consta di cinque parti. — Tra noi è pur anche un ballo combinato a cinque ballerini.

Quintìli. s. m. *Quintiglio*. Giuoco d'ombre in cinque.

Quir. s. m. T. de' Barb. *Cojetto*. Striscia di pelle tesa sopra un telajetto manicato, concia con ossidi metallici e corpi grassi, che serve ora a barbieri per affilare i rasoj.

Quirr. s. m. (Franc.) *Alludano*. Sorta di drappo fortissimo e bianco, così detto perchè somiglia all'alluda.

Quistà. *Aquistato* dal v. Quistar V. sotto.

Quistar. att. *Acquistare*. Guadagnare, giovarsi, conseguire.

Quistar. v. n. Volg. *Rinsanire*. Riaversi.

Quisti. pron. *Queste*.

D' quisti. Fig. *Busse*. Dicesi facendo segno colla mano di percuotere; scorrendo col polpastretto del pollice sopra quello dell'indice vale *Denari*.

Quistiòn. s. f. *Quistione, Quesito*. Problema, vale anche *Contesa*.

Quistiòn del tacch quattà. *Questione inutile*. Cioè oziosa.

Quistionamènt. s. m. *Contesa*. Alterco.

Quistionar. att. *Quistionare*. Contraddire, discutere con dignità nel modo insegnato dal Bartoli. « Esercitatevi a dire e a contradire; ma per si dèstro

e gentil modo, che il discordare non generi dissonanza, e nel calor dell'ingegno non si accenda una scintilla di sdegno ». In altro signif. vale *Rissare, Contendere*. Accapigliarsi ecc.

Quoniam (Un). *Un babbione, Un babbeo*. Uno sciocco.

Quota. s. f. *Quota*. Quella porzione che tocca a ciascuno quando si dee molti pagar qualche cosa. Rata, sest

Quotizzar. att. *Quotare*. Distribuir quote.

Quotizzatament. avv. *Per rate*. In un i to numero di volte pagare un debi o soddisfare ad un obbligo di co promesse.

R

R. La decima sesta lettera dell'alfabeto Italiano, e la duodecima delle consonanti. Come lettera numerale de' Romani valeva 80 e con sopra una lineetta orizzontale 80,000.

R. T. Farm. sinc. di Recipe. *Prendi*, ed usasi nelle ricette.

Mancar l' r. *Scilinguare.*

Taccar in t l' r. *Gorgiare o Batter la erre.* V. Err.

badàn. s. m. *Chiassata, Diavolèto, Baccano*, ma vale anche *Abboracciamento di cose.* Piastriccio e sim.

barbar. V. Reo barbor.

bbia, Rabbiòs, Rabbir. V. Rabia, Rabies, Rabir ecc.

bén. s. m. *Rabbino, Rabino.* Dottore nella legge ebraica.

Rabén. s. m. *Taccagno, Litigioso* e forse meglio *Stizzoso, Garoso.* Che facilmente e per ogni minimo che o alterca o rissa. V. Rabios.

Rabén. per metaf. *Usurajo, Mignatta, Pillacchera, Ebreo.* Che vende a prezzo esorbitante i generi e le merci. *Tarsia, Lesina*, un avaraccio.

bescà. add. m. *Rabescato o Arabesca.* o. Ornato d'arabeschi.

bescàr. att. *Arabeseare.* Ornare d'arabeschi.

bèsch. s. m. *Rabesco, Arabesco.* Ornamento bizzarro, ossia lavoro tanto in pittura che in intaglio a foggia di foglie accartocciate, di viticci, o d'altre simili cose. *Ghirigoro, Tratteggio.* Intrecciatura di linee, che si fa talora nello scrivere.

bì. *Arrabbiato.* V. Arabì.

bia. s. f. *Rabbia, Ira.* Rissentimento che ci conturba sino a perdere la prudenza abituale. *Bile*, è rabbia celata. *Mania*, rabbia morbosa che può degenerare in *Frenesia.*

Rabia. s. f. *Rabbia*, ant. *Rasmo* e dottr. *Idrofobia.* Malattia nota, così detta impropriamente, perchè *Idro fobia* vale solo *Tema dell' acqua* che è un sintomo della rabbia e non il fenomeno maggiore di essa. *Antilisso*, rimedio contro la rabbia.

Con rabia. *Arrabbiatamente, Aspramente, Cagnescamente.*

Far rabia. *Far stomaco.* Muovere a sdegno.

Magnares da la rabia. *Rodere i chiavistelli.* Consumarsi di rabbia.

Pién d' rabia. *Arrovellato.*

Rabiazza. s. f. *Rovello, Rovella.* Gran rabbia.

Rabicàn. add. m. T. di Vet. *Rabicano o rabicanato.* Dicesi il cavallo che ha dei peli bianchi disseminati sopra una parte, o in tutta la superficie del corpo, ma in troppo piccole quantità per cangiare il mantello.

Rabìda. (La) T. Furb. *La falce.*

Rabién. s. m. *Rabbiosetto.* Velenosetto, arrabbiatello. Dicesi di chi facilmente s'adira e stizzisce.

Rabiòs. s. e add. m. *Rabbioso.* Preso da rabbia, arrabbiato, infettato di rabbia, idrofobo. E per similitudine vale furioso, adirato, stizzito, e si dice sì delle persone, come de' venti.

Rabiòsa. s. f. T. de' Scarp. *Ceppo.* V. Zèpp.

La rabiòsa. T. Furb. L'*Acquavite.*

Rabiosòn. s. m. *Rabbiosaccio, Stizzosaccio.*

Rabìr v. n. *Arrabbiare.* V. Arabìr.

Rabodén. s. m. T. de' Legn. *Rabottino, Pialletto dal ferro dentato.* Specie di pialla che si adopera a pulire segnatamente il legno di noce; ove sieno nocchi o nodi, od abbia venatura riscontrosa. *Graffietto.*

Rabodinada. s. f. *Rabottinata* (Tosc.). I segni che lasciano i denti del rabottino ed anche la percossa che si da con esso.

Rabodinar. att. T. de' Legn. *Rabottinare* (Tosc.). Piallare col rabottino.

Rabottòn. s. m. V. Fagotton.

Racagna. s. f. T. Furb. *Acquavite amara.*

Racchèccia. s. f. T. de' Battil. *Primo pacchetto.* Quel mazzo di carta di buccio che serve a tirare le prime foglie d'oro ecc.

Rachètta. s. f. *Racchetta, Lacchetta.* Strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessute a rete.

Rachètta. s. f. T. Mil. *Razzo congreve. Racchetta.* Specie di carcassa piena di roccafoco, usata negli assedii per dar fuoco alle case sulle quali si lancia come i razzi. *Racchettiere,* dicesi il soldato che li lancia.

Rachìtich. s. e add. m. T. di Med. *Rachitico* da (*Rhachis* gr.) Spina dorsale; difettoso per Rachitide.

Rachìtich. s. e add. *Chiaretti, Luccioli.* Così dicono i nostri contadini i bachi affetti da idropisia.

Rachitisem. s. m. T. Med. *Rachitide, Rachitismo, Cirtosi.* Malattia nella quale le ossa e specialmente la spina dorsale, rammolliscono, si tumefanno e si curvano in una maniera viziosa.

Racla. s. d'ogni g. *Taccola, Ciarlone, Beccalite.* Persona solita a piatire.

Racla, cosa da nient. *Nonnulla.* Minutezza, minuzia.

Racla, litigg'. *Trimpellina.* Piato, taccola, chiasso, disputa.

Racla, ragiòn stracca. *Cavillo, Sofisticheria.* Ragion troppo sottile o con poco fondamento.

Raclar. att. *Tacolare, Piatire, Contendere.*

Raclén, Raclòn. s. m. *Beccaliti.* Piatitore, garoso, scorubbioso, cruccioso, rissoso. Facile a garire.

Racoglier. att. T. d'Equit. *Incassare, Ricondurre.* Far abbassare la testa e il naso ad un cavallo il quale tira alla mano e porta alto il naso. *Raccogliere,* vale ottenere molto insieme un cavallo a sufficienza istrutto, ond minciare a metterlo nella mano talloni.

Racolt. s. m. *Raccolto, Ricolto.* de' grani e di tutte le cose che duce la terra. *Messe,* dicesi al plesso delle biade che sono ne' e che mature servono al raccol

Racolt. avv. *Raccolto, Ordinat centrato.*

Far un bon racolt. *Stramo* Far un raccolto sopprabbondan

Pr' el racolt. *In sul far la ri Alla messe.*

Racolta. s. f. *Raccolta.* Collezione bri stampe o di altri oggetti di zione.

Far racolta. *Far conserva di chessia.*

Radiàr. att. T. Leg. *Cancellare.* E ciamo per lo più delle ipoteche.

Radiaziòn. s. f. T. Leg. *Cancella Cancellamento.*

Raff. s. m. T. de' Conc. *Alzatojo, G o Raffio.* Sorta di strumento co rebbj di ferro, inastato sopra c che serve per tirar fuori le pel calcinajo.

Raffètt. s. m. T. de' Falegn. Strumento che serve per grossezze ne' legni. Ha:

Piaga dla stanghètta . . . . . *Camera*

Piaga dla tajoèula. *Camera.*

Pònta . . . . *Becco,*

Sguanza . . . . *Guida.*

Stanghètta . . . *Regoletto.*

Tajoèula. . . . *Bietta.*

Raffètt. s. m. T. de' Ram. Piastrella di ferro con da capo u cetto acuto con cui si segna s ti lavori la traccia di un taglio un ornato.

Raffiàr. att. T. de' Conc. *Graffiare* to del levar le pelli dal calcit Raffio, che dicesi più propri *Dar l' alzatura.*

Raffinà. add. m. *Raffinato* e *trito.*

Raffinadòr. s. m. *Raffinatore.* fina.

Raffinadòr. s. m. *Polverista.* che fabbrica la polvere dell'a

ıoco. Chi nelle polveriere soprain-
ende agli altri polveristi dicesi *Capo*
olverista. Le operazioni, gli stru-
ıenti, e le cose principali attinenti
Polverista sono:

OPERAZIONI DEL POLVERISTA.

tter el niter . *Granire il nitro.*
mpòner . . . *Comporre.*
r el carbòn. . *Incarbonire.*
anir . . . . *Granire.*
npir i barii. . *Empiere i barili.*
strar la polvra. *Lisciare.*
ndar el carbon. *Scernere il carbone.*
dar i compost. *Tramutar le cariche.*
tar el carbon . *Polverizzare il carbone.*
tar la composi-
ion . . . . *Fabbricar la polvere.*
r il dosi . . *Pesar le dosi.*
ıfrescar i com-
ıost . . . . *Lavar le polveri.*
ızzar il compo-
izion. . . . *Stacciare le dosi.*
ar i compost . *Asolare le polveri.*
tar la polvra . *Rivottare la polvere.*

STRUMENTI DEL POLVERISTA.

ınza . . . . *Bilancia.*
tt. . . . . *Granitojo.*
ıi. . . . . *Barilozzi.*
l da lustrar . *Botte.*
ell da compost *Crivello rompitojo.*
a da sdazzar . *Buratto.*
etta . . . . *Gombo.*
ıon . . . . *Scopella da mortaj.*
ıòn . . . . *Forca.*
ıidor . . . *Granitojo.*
rador . . . *Lisciatojo.*
cia . . . . *Cazza da pile.*
n da batter . *Batteria.*
n da polvra . *Mulino.*
n da solfer . *Frantojo.*
t . . . . *Palascia?*
. . . . . *Mortajo o Pila.*
ı. . . . . *Pestello.*
Pistòn . . . . *Pistone.*
Pozz del carbon . *Forno.*
Pozz pr el carbon. *Carbonaja.*
Provén . . . . *Provetto.*
Rastell . . . . *Rastrello.*
Rodeli . . . . *Ligiatori.*
Rodòn . . . . *Ruota bastarda.*
Sgarbagnén. . . *Ceste.*
Sojoèuli . . . . *Tinozze.*
Solar . . . . . *Stenditojo.*
Tavlazz da granir. *Banco da granire.*
Tavlazz di compost *Banca.*
Tavlazz pr el niter *Madia.*
Teli da solar . . *Tele da stenditojo.*

COSE ATTINENTI AL POLVERISTA.

Ara . . . . . *Seccatojo.*
Carbòn . . . . *Carbone.*
Dosa . . . . . *Mescolanza.*
Fabrica . . . . *Polveriera.*
Mondadura . . . *Sceglitura.*
Niter . . . . . *Nitro.*
Pilada . . . . *Carica.*
Polvra . . . . *Polvere ardente.*
Polvra da zoca . *Polvere bastarda.*
Polvrén . . . . *Polverino.*
Psaduri . . . . *Pesati.*
Rinfresch di com-
post . . . . *Lavanda delle polveri.*
Rocafoèugh. . . *Roccafoco.*
Sòlfer . . . . *Zolfo.*

Raffinamènt. s. m. *Raffinamento.* Il raffinare.

Raffinamènt. s. m. T. de' Saln. *Raffinamento.* Il lavoro che si fa per raffinare il salnitro, dopo la seconda o terza cotta.

Raffinar. att. *Raffinare.* Render fino. Fig. *Scaltrire*, rendere accorto o *Impratichire*, in senso di rendere esperto in una cosa.

Raffinar. att. T. d'Equit. *Aggiustare.* Rendere il cavallo agile, obbediente, e aggiustato, cioè educato.

Raffinar. att. T. de' Liq. *Ripassare o Rettificare.* Distillare l'acquavite ottenuta dal vino ad un fuoco mite, per ottenerla più concentrata.

Raffinar. att. T. degli Oref. *Affinire, Affinare.* Purificare oro ed argento.

Coppellare, vale affinare i metalli nella coppella, e *Rincoppellare*, riporre i metalli nella coppella per più affinarli.

Raffinar att. T. de' Saln. *Raffinare.* Purgare il nitro per renderlo atto a far polvere da guerra.

Raffinarìa. s. f. *Raffinatojo.* Luogo dove si raffina, e si dice per lo più del salnitro. *Raffineria*, vale fabbrica dove si lavora e raffina lo zucchero..

Raffinazión. s. f. *Raffinamento.* L'atto del raffinare che da non pochi dicesi impropriamente *Raffinazione.*

Ragagna (La). T. Furb. *La parola.*

Ragagnar. att. T. Furb. *Narrare, Palesare, Confidare.* Discorrere in qualunque modo.

Ragagnar in amaro. T. Furb. *Parlar gergone.* Parlare la lingua furbesca oppure la jonadattica.

Ragaì. add. m. *Rauco, Roco, Fioco.* Che ha la voce non chiara.

Ragaìda. s. f. *Raucedine, Rocaggine.* Rochezza, fiocaggine, fiochezza. Abbassamento di voce.

Ragàji. s. f. pl. T. de' Macel. *Minutaglie, Frattaglie.* Le interiora degli animali, specialmente bovini, escluse le parti che nell'agnello son dette da noi (Frittura). *Corata.*

Ragazz. s. m. *Fanciullo.* Chi è tra l'infanzia e l'adolescenza. *Ragazzo*, dicesi un giovanetto sbarbato, e mal si usa come sinonimo di fanciullo. Propr. *Ragazzo*, vale servo adoperato a vili esercizi.

Ragazz. Fig. *Inesperto.* Piccion tenero, sempliciotto e in altro sign. *Folle*, scimunito.

Cosa da ragazz. *Fanciullaggine, Bambineria, Bambolinaggine.*

Donna da ragazz. *Bambinaja.* Colei che è destinata a custodire bambini.

N'esser miga più un ragazz. *Essere spupillato* (Nelli). Essere uscito di fanciullo.

Tornar ragazz. *Rimbambolire, Rimbambire, Rinfantocciare.* Tornar fanciullo e dicesi fig. di certi vecchi barbogi.

Ragazza. s. f. *Ragazza.* Giovanetta pervenuta alla pubertà Dicesi più propr. *Bambina* la giovanetta non ancora pervenuta alla pubertà. *Fanciulla*, dicesi la ragazza dopo l'epoca suindicata.

Ragazza da ca. *Fanciulla facendevole.* Massaja, economa, operosa.

Ragazza fatta. *Fanciulla matura, da marito.* Fanciulla viripotente.

Ragazzada. s. f. *Fanciulleria, Fanciullaggine, Ragazzata, Ragazzeria.* Cosa da ragazzo o degna di ragazzo. Frascheria. Metaf. *Sgravamento.*

Far dil ragazzadi. *Fanciulleggiare, Bamboleggiare.* Far cose da fanciullo. Fig. *Figliare.* Scherz. *Pisciar sodo*, e dicesi di giovane che abbia dati più saggi d'esser prolifica.

Ragazzadela. s. f. *Scappatella, Sboccatura.* Pazziuola della gioventù. *Mattia*, leggerezza puerile.

Ragazzàm. s. m. *Fanciullaja.* Ragazzame, ragazzaglia, ciurma o moltitudine di ragazzi.

Ragazzazz. s. m. *Giovanaccio, Fanciullaccio, Cittone.* Ragazzaccio tristo o sguajato.

Ragazzén s. m. *Ragazzetto.* Ragazzino, ragazzuolo.

Ragazzètta. s. f. *Pulcelletta, Cittolina.* Ragazzetta piccola.

Ragazzi e vizi, én du gran pendizi. *Le figlie son vuotacase, come i vizi son vuota borse.* Adagio del nostro contado che a dir vero è di grande significanza.

Ragazzón. s. m. *Ragazzone.*

Ragazzòn'na. s. f. *Fanciullona, Cittona.* Grande, da marito.

Ragazzott. s. m. *Ragazzotto.* Ragazzo grandicello.

Ragg. s. m. *Raggio.* Splendore che esce da corpo lucido e T. Geom. *Linea* che partendosi dal centro di un cerchio arriva fino alla circonferenza. V. Raz.

Ragg. s. m. Fig. *Spazio circostante.* Tratto indeterminato di terra o altro che si estende intorno ad una città, borgo, casale o sim.

Ragg d' fortòn'na. *Sorriso di fortuna* (Bart.). Guadagno inaspettato e vistoso, come un'eredità, una vincita al lotto ecc.

Ragg dil stelì. *Irradiazione, Capilizio.*

TUTT A RAGG. *Raggiante, Raggioso, Radiato.*

IIARA. s. f. *Raggiera.* Quella parte del-' ostensorio che è fatta a foggia di aggi.

ION. s. f. *Ragione.* Attitudine che la nente dell' uomo acquista, per la forza dell' intelligenza e per la facoltà ell' intelletto, della vera indole del ero e del falso, del bene e del male.

RAGION STRÀCA O DEL TACCH QUATTÀ. *lagione frivola, Ragione del venerdì.* lagionaccia, zoppo raziocinio.

BÒN'NA RAGION. *Ragione germana.*

DMANDAR CON RAGION. *Chiedere consiliatamente.*

FAR VALÉR IL SO RAGION. *Andarsene lla ragione.* Ricorrere a' tribunali. *'ar titoli* (Cap. de' Port. di Norcia). 'rodurre le prove de' proprii diritti.

RENDER RAGION. *Dar conto, Render onto, Render la ragione;* ma *dar onto* può essere un semplice racconare, *render conto o ragione* è un at-), o d' obbligo, o di subbordinazioe, o d' uffizio: *rendere la ragione,* ale indicare l' unica. la vera ragione i un fatto (Tomm.).

VRÉR SEMPER RAGION. *Stare a to per t.* Contender sempre senza mai crepere, e dicesi *Abbajatore,* chi vuol irsi ragione a forza di voce.

IONAR. att. *Ragionare.*

IONÈR. s. m. *Ragioniere, Computista,* ia *ragioniere* pare sia meglio detto ni esercita l' arte di tener conti, e *omputista* chi si occupa delle più lonine e difficili applicazioni della scien-i dei numeri.

IONÈVOL. add *Ragionevole.* Che ha in ; ragione. Fig. *Discreto, Equo,* che secondo ragione ed onestà.

IR. s. m. *Rigiro, Raggiro.* Negoziato ›perto, cabala, inganno, trappoleria. . anche Rigir.

IRADÒR s. m. *Rigiratore, Raggirato-:, Bindolo.* Armeggione.

IRADORÈL. *Rigiratorello.*

IRÀR. att. *Rigirare, Trattare.* Maneggar negozj. *Aggirare altrui,* vale innnare.

N. s. m. *Ragno.* Genere d' insetto delordine degli *Atteri* del quale conosciamo pochi individui delle sue numerose famiglie, i più noti sono:

RAGN BIANCH. T. d' Ent. *Ragno de' campi.* Sorta di piccolo ragno che vive sulle piante erbacce e che non fila gran tela. È l' *Aranea agrestis* di Linn.

RAGN DA ACQUA. T. d' Ent. *Idrometra,* (cioè misuratore dell' acqua) Sorta d' insetto che vive sulla superficie degli stagni, e scorre alla superficie dell' acqua. È l' *Hydrometra Aquarius* degli Entom.

RAGN DA BUS. T. d' Ent. *Ragno atroce. L' aranea atrox* L. Abita nei buchi dei muri, nelle fessure dei palchi e delle finestre, ove si costruisce una dimora, o un nido cilindrico, di una seta bianca.

RAGN DA CA. s. m. T. d' Ent. *Ragno domestico. L' aranea domestica* del Fab. Insetto attero che ha l' addome ovale con cinque macchie nere che si toccano. Fila esso dei teli orizzontali ne' canti de' muri, all' estremità dei quali sta esso in aguato. Ha addome, quattro mascelle, sei denti quadripartiti, otto piedi uncinati, ed otto occhi.

RAGN DA GRANAR. *Ragno coronato. L' aranea redimita* di Linn. Ha l' addome ovale giallo con due linee rosse ondate ecc. Vive per lo più ne' granai.

RAGN DA L' GAMBI LONGHI. *Ragno Falangio* L' *Aranea phalangioides* L. Insetto comune sui soffitti degli appartamenti ove la tenuità del suo corpo non permette di distinguerlo.

RAGN DA UVA. T. d' Ent. *Ragno benefico.* L' *Aranea benigna* Fabr. Fa nido nei grappoli d' uva e di ribes.

RAGN DA ZARDÉN. T. d' Ent. *Ragno porta croce.* Ha l' addome quasi globoso di un rosso bruno, ed una triplice croce di punti bianchi. Fila i suoi ragnatelli tra pianta e pianta ed è propr. l' *Aranea diadema* del Fabr.

RAGN TURCHÉN. T. d' Ent. *Ragno perfido.* L' *Aranea perfida* degli Entom. E di un azzurro lustro metallico e vive sotto le pietre de' luoghi a terreno.

RAGN VÉRD T. d' Ent. *Ragno smeraldino.* L' *Aranea smaragdula* L. È comu-

nissimo ne' boschi e nelle campagne in primavera. È di un bel verde.

Ragn vlinòs. T. d'Ent. *Ragno vellutato.* L'*Aranea murina.* È di un bel nero vellutato senza macchie, che vive nelle stalle e simili.

Ragn. s. m. *Ragghio, Raglio.* La voce dell'asino.

Ragn. s. m. T. de' Carr. *Carrozzino da parata.* Sorta di carrozza a due o quattro luoghi, in tutto di forme svelte e leggere per uso delle corse di gala.

Ragn d'àsen an va in zèl. *Raglio d'asino non arriva in cielo.* Le preghiere degli sciocchi e degli indiscreti non sono ascoltate.

Ragna o Rèi da ròcoj e da mèroj. T. di Cacc. *Ragna.* Sorta di rete da adoperarsi nelle ragnaje (ròcoj), o a pigliar merli. Le sue parti sono:

Anei . . . . . *Campanelle.*
Corda méstra . . *Maestra.*
Cordén dedsotta . *Filetti da affilettare.*
Cordén da tirar . *Maestruzze.*
Maja o ragna . . *Maglia, Panno.*
Majòu . . . . *Armadura.*
Pal da taccar la ragna . . . . *Staggio.*
Pizz o cantòn . . *Pellicina.*
Sàchi . . . . . *Borse.*
Tacchètti . . . *Appiccagnoli.*

Dicesi poi *Affilettare* l'attaccare i filetti (cordèn). *Appannare* mandar dentro le borse. *Spannare* il rimboccarle. *Ragnaja* il luogo acconcio ad uccellar colla ragna, e *Ragnare* (v. ant.) l'uccellar colla ragna. La ragna ritrae il suo nome dall'aver le maglie così sottili da non esser quasi vedute nell'aria siccome una ragnatela.

Ragnada. s. f. *Belamento.* Il piangere ad alta voce e con suono simile al belar della pecora, ed è proprio de' bimbi stizzosi. *Piagnucolamento,* dicesi il piangere sommesso. *Piagnisteo,* è il pianto di più persone. *Piangolio,* il lungo vagire de' bimbi.

Ragnada. s. f. *Rete.* V. Ramada.

Ragnada d'àsen. *Ragliata, Raglio,* ma *Ragliata* dirassi meglio una lunga vocitata di *ragli.*

Ragnar. att. *Belare, Piagnucolare.* Il piangere a dirotta. *Piangolare,* [illegible] al lungo vagire de' bimbi.

Ragnar. att. *Ragliare, Ragghi*[illegible] vocitare dell'asino.

Ragnètt. s. m. *Ragnatelo, Ragnatel*[illegible] Ragnuolo, piccolo ragno.

Ragnètt da mur o saltabòr. [illegible] *scalionato.* L'*Aranea scenica* de[illegible] Vive nei fessi de' muri a me[illegible] non fa tela ed è come gruppo d[illegible]

Ragnòn. s. m. *Ragnaccio, Ragn*[illegible] (Fortig). Grosso ragno.

Ragnòn. s. m. *Piagnone.* Che pi[illegible] cola di continuo.

Ragù. s. m. T. di Cuc. (dal Fr. Ra[illegible] *Manicaretto, Intingolo,* ma il [illegible] *caretto* è vivanda di pezzetti so[illegible] carne, *intingolo* dicesi il manic[illegible] quando è regalato di salsa nella [illegible] si può intignere pane od altro.

Ragù. s. f. Fig. *Pasticcio, Z*[illegible] *rata.* Mescuglio di cose imbro[illegible] confuse.

Ragù d' polarìa. *Cibreo.* Ma[illegible] composto di coratelle, fega[illegible] ali e creste di polli. V. Ma[illegible]

Rallegrars. n. p. *Allegrarsi.* [illegible] delle altrui o della propria [illegible]

Rallegrars con von. *Dar* [illegible] *legro.* V. Aleghèr.

Ram. s. m. *Rame.* Specie di [illegible] color giallo rosso. Si trov[illegible] mercio in bande, fili, lastre [illegible] ruotoli, verghe ecc.

Ram. s m. *Rami* o *I ram*[illegible] di rame stagnato per uso della [illegible] na. *Rameria,* vale quantità di [illegible] lavorato.

Ram. s. m. T. d'Agr. *Ramo,* [illegible] Parte dell'albero che si dilata [illegible] di braccia, sul quale nascono [illegible] e i fiori e si producono i frut[illegible] cesi *Branca* al ramo che deriv[illegible] tronco.

Ram. s. m. T. degl'Incis. *Ram*[illegible] *stra.* Lamina metallica sulla qu[illegible] incidono figure o altro per poi [illegible] ne l'impressione. *Stampa,* fo[illegible] carta sul quale siano impress[illegible] mezzo del rame intagliato una [illegible] immagini. *Tavole,* sono dette le [illegible] aggiunte ad un libro nelle qua[illegible] figure intagliate in rame o in [illegible]

ıam. s. m. T. de' Stov. *Filo*. Sottil o di ottone col quale si sega il la-ıro fatto sul tagliere.

ıam ch' tira. T. d' Idr. *Ratto*. Quel-parte del letto del fiume dov' è po-issima acqua e molta corrente.

ıam da caplar. *Catinella*. Utensile di ıne che usano i cappellaj per imba-re.

ıam d' commerzi. *Ramo di commer-*, *Ramo d' industria*. Per dire un ezzo, una via di commerciare, d' in-striarsi.

ıam d' fabrica. T. de' Ram. *Lavori fabbricato*. I lavori di rame appe-sbozzati dal ramajo nella ramiera.

ıam d' na scala. *Branca*. V. Rami-nt.

ıam d' un fium. *Ramo, Corno, Brac-*. Ciascuno di que' rivi che scorro-staccati dalla corrente maggiore l fiume.

ıam in formi. *Ramaccio*. Il rame di ima fusione.

ıam méster. T. d' Idr. *Filone o Spi-o della corrente*. Quel luogo dove ıcqua è più profonda, e corre con ggior velocità in un fiume.

ıam rott. *Rame da rifondere*.

ıam secch. T. d' Agr. *Seccajone*. Ra-d' albero che secca sulla pianta.

ıam sutt. T. d' Idr. *Morta di fiume*. ıdo di fiume le cui acque natural-nte, o per arte, son deviate.

ver un ram o 'na rama d' materia. *r un ramo di pazzo o di pazzia: r una vena di pazzo*. Mostrare in lche azione poco senno.

' ram e d' ravisa. V. Sassinà.

ırmar du ram. *Biforcarsi*. Diramar-ıı due rivi una corrente.

ıbiglia del ram. *Difrige*. La scoria lascia il rame nel fonderlo.

ıvér d' ram. *Costar denari*, o co-e assai.

aja del ram. *Ramina*. La scaglia scappa nel rinfuocolarlo per i la-i del calderajo.

urar el ram. *Arenarlo*. Pulirlo finandolo con rena.

s. f. *Frasca*, *Rostu*. Ramoscello ızuto per lo più di alberi boshe-ıi.

Rama d' corall. *Branca di corallo*. Dicesi di tutto un ceppo di corallo che sia attaccato insieme.

Rama d' fiór. *Ciocca di fiori*. Rami-cello con molti fiori uniti.

Rama d' oliva. *Libbia*. Frasca o Ramo d' ulivo potato.

Rama d' osmarén. *Rappa*. Ciocca di ramerino.

Ramà. add. m. *Ramato*. Coperto o for-nito di rame. *Ramoso*, dicesi un al-bero che ha molti rami.

Ramà. add. *Raccolto, Rinvenuto, Sco-perto* ecc. V. Ramar.

Ramacoll. V. Armacòll.

Ramada. s. f. *Rete, Ramata*, di filo di ferro o di rame, che ponsi per chiu-sura di checchessia.

Ramada. s. f. T. di Cart. *Bronzina*. Quella ramata che nelle pile serve a rafforzare la teletta. *Teletta*, tela di crine che cuopre la Bronzina ed im-pedisce che il pesto vada via.

Ramadén. s. m. *Passatojo*. Vaso di rame o di latta con fondo di tela metallica, che si fa servire a passar roba non liquida con un mestolino.

Ramadén. s. m. T. de' Tromb. *Gra-ticola*. Sorta di rete o ramata che si pone alla bocca della tromba perchè non assorba coll' acqua i corpi estra-nei che sono in essa.

Ramadén'na. s. f. *Graticciata* o *Reticella* di ferro rame e simile.

Ramàji. s. f. pl. *Serpami*. Quantità di sterpi. *Ramaglia* aggregato di rami. V. Broccàm.

Ramanzén'na. s. f. *Rammanzina*. Ram-manzo, rabbuffo, riprensione, gridata. Rimprovero, correzione e simile.

Far 'na ramanzén'na. *Dare una sbri-gliata, Dare un rabuffo, Fare una risciaquata*. Riprendere uno per raf-frenarlo o correggerlo.

Ramar. s. m. *Calderajo*. (B. L.) *Ramiere, Battirame*. Colui che lavora utensili di rame avuti dalla ramiera appena sbozzati. V. Magnàn. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Calderajo sono:

OPERAZIONI DEL RAMIERE.

Batter . . . . *Battere.*
Dar 'na stretta . *Strozzare.*
Destagnar . . . *Levar lo stagno.*
Luminar. . . . *Sgrommare.*
Montar . . . . *Apprestare i rami.*
Ruffar . . . . *Grommare.*
Slargar . . . . *Allargare.*
Spartar . . . . *Accampanare.*
Stagnar . . . . *Stagnare.*
Tirar. . . . . *Tirare a martello.*

STRUMENTI DEL RAMIERE.

Bicorgna . . . *Bicornia, Cacciafuori.*
Cavalòta. . . . *Capra.*
Ciold. . . . . *Bullette.*
Cioldèra. . . . *Chiodaja.*
Compàss. . . . *Seste.*
Ess . . . . . *Esse.*
Ferr da caldarén. *Palo da strozzare.*
Forbsa . . . . *Cesoja da tondare.*
Fusén'na . . . *Fucina.*
Incuznèla tonda . *Mela.*
Léngua . . . . *Lingua di vacca.*
Lima romana . . *Raspa.*
Martell da du piàn *Mazzuolo.*
Martlén'na . . . *Martello da pianare*
Martlèn'na di stamp. . . . *Martellina.*
Mazzètta daspondi. *Martello da tirare.*
Mazzoèula da fond. *Martello a costolone*
Mazzoèula da tass. *Cortola.*
Mazzòn da fond . *Maglio.*
Mezz martell . . *Corbola.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Mortàl . . . . *Mortajo da gromma*
Pal . . . . . *Palo.*
Piccott V. Mezz martell.
Pols . . . . . *Cortoletta.*
Pontiroèul . . . *Cacciatoja.*
Raffètt . . . . *Righetto.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Scarpell . . . . *Scarpello.*
Scarpètta . . . *Lingua da stampi.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tiraciold . . . *Stampo.*
Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Tonaja da infilar. *Tanaglia se na.*
Traversa. . . . *Martellina d care.*

COSE ATTINENTI AL RAMIERE.

Bala . . . . . *Balla.*
Broca. . . . . *Ramino.*
Bronza . . . . *Caderotto.*
Cafftera . . . . *Caffettiera.*
Cafftròn'na . . . *Brieco.*
Caldarén . . . *Secchio.*
Caldèra . . . . *Caldaja.*
Caldèra da casàr . *Cacavo.*
Capiròn . . . . *Acquereccia.*
Cassaroèula. . . *Casserola.*
Cioccolatèra . . *Cioccolattiera.*
Coèugma . . . *Cucuma.*
Colabròd . . . *Colino.*
Frogna . . . . *Difrice.*
Giotta . . . . *Leccarda.*
Grèpa . . . . *Gromma.*
Lambicch . . . *Limbicco.*
Maj . . . . . *Ramiera.*
Marmitta . . . *Calderotto.*
Mèsc'. . . . . *Romajuolo.*
Mèscia . . . . *Ramina.*
Padela . . . . *Padella.*
Padela da oliar . *Vagella.*
Paroèul . . . . *Pajuola.*
Pèsa . . . . . *Pece grec.*
Pitèra . . . . *Tachinaro.*
Pont . . . . . *Spranghetta.*
Psèra . . . . *Pesciajuola.*
Ram . . . . . *Rame.*
Ram d' fabrica . *Lavori di ja*
Ramén . . . . *Pajuola.*
Ramén'na . . . *Ramino.*
Sogliera. . . . *Calderone.*
Stagn . . . . *Stagno.*
Stamp . . . . *Forme.*
Stuaroèula . . . *Bastardella, fiera.*
Teccia . . . . *Tegghia.*
Teccia da torti . *Tortiera.*
Tèra da luminar. *Melletto.*
Tettiera . . . . *Testiera.*
Vasca da bagn . *Bagno.*

Ramar. s. m. *Ramajo.* V. d'a fabbricante che nella ramiera,

il rame in pani, in quadrelli, in lamine o in altri lavori di fabbricato. Le principali operazioni, ed anche la più parte degli strumenti del Ramajo sono gli stessi usati dal Magoniere e dal Fabbro ferrajo o Magnano V.

Ramar. att. *Raccorre, Accumulare.* La voce del nostro dialetto parmi derivi dall'antico Franc. *Arramir* Unire, Mettere insieme.

An possèr ramar un sold. *Non poter cumulare o raggranellare un quattrino.*

iasùli. s. m. *Avanzo.* Rimasuglio, avanzaticcio. V. Ranzaja e Vanzaj

Ramasùli. s. m. *Rifreddi, Rilievi.* Quello che avanza alla mensa.

Ramasùli dla roba brusada. *Spodio.* Quello che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia divenuto come carbone.

iassàr. att. *Rammassare.* Ammassare, far massa, mettere insieme.

ién. s. m. T. di Cuc. *Pajuola.* Vaso di rame con due maniglie ferme, fondo concavo e senza spigolo per poter con rimestare colla spatola lo zucchero che si chiarisce ecc.

Ramén dal lustròn. T. de' Tabacc. *Coderi.* La rivestitura interna del dicidatore del tabacco.

éngh. s. e add. m. *Ramingo.* V. Vagabond.

Raménghe. T. Furb. L' *Uscio.*

La raménga. T. Furb. *Le verbate* ed anche *La forca.* V. Vèdva.

Un ramengo. T. Furb Un *Arma.*

én'na. s. f. *Ramino, Bacino o Catino di rame.*

Raménna. s. f. T. de' Barb. *Ranniere.* Catino pel ranno.

èrt. s. m. *Rametto.* Picciola incisione di rame.

Ramètt. s. m. *Passaperla.* Fil di ferro coperto di seta o cotone che serve alle crestaje, e che dicesi pure *ferro fasciato.*

Ramètt. s. m. T. de' Cacc. *Fraschette.* Frasche su cui si pongono panie per pigliare uccelli.

Ramètt. s. m. T. de' Conf. *Pallonno.* Sorta di frusta fatta di fili metallici piegati a staffa e manicati per battere la chiara d'uova.

Ramètt. s. m. T. de' Dorat. *Grattapugia.* Tela metallica che gl'indoratori usano in vece della pelle di cane marino per strofinare i loro lavori.

Ramètt da scoffia. T. delle Crest. *Gabbia, Gabbino.* Tessuto di fil di ferro per tener in sesto le creste.

Mal del ramètt. T. d'Agr. *Seccagine.* Malattia che fa seccare a parte a parte le piante sì che ne muojono presto.

Ramètta. s. f. *Ramuscello.* Ramicello di pianta.

Rami. s. f. pl. T. d'Agr. *Frascato.* Quantità di rami colle frasche ammonticchiati.

Raminòn. s. m. *Gran bacino.* Bacino o Catino di rame assai grande e fondoluto.

Ramògn. s. m. T. Furb. *Gatto.* V. Smiss.

Ramòs. add. m. *Ramoso.* Ramoruto.

Ramp. s. m. T. di Masc. *Ramponi.* Quelle ripiegature dei gambi del ferro da cavallo che per lo più si praticano ai ferri dei piedi posteriori.

Ramp da giazz T. di Masc. *Ramponi da ghiaccio.* Ramponi più accuminati, praticati ai gambi del ferro in tutti e quattro i piedi, ma per questi s'intendono pure le appendici mobili che si vitano nella superficie inferiore del ferro e si levano quanto più non occorrono, allo scopo di proteggere la locomozione dei cavalli in tempo di gelo.

Rampa di lumén. *Lumini* Que' lumi che in teatro dan luce al palco scenico e s'alzano e s'abbassano a misura del bisogno. *Ribalta* dicesi la tavola che cuopre lo spacco de' lumini.

Rampada s. f. *Salita, Erta.* Luogo per cui si ascende. *Pettata,* grande ed aspra salita. — *Montata o Pedata,* quella parte d'un ponte, che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano.

Rampant. s. m. *Branca, Andare di scale.* Quella parte d'una scala per la quale si sale da un pianerottolo (ripiàn) ad un altro. *Scala a due branche,* cioè ripartita in due andari.

Rampant. add. m. T. de' Blas. *Rampante.* Così dicesi un leone od altro animale figurato in uno scudo retto

sui piedi posteriori, e in atto di rampicare.

Rampanta. s. f. T. Furb. *Faticosa, Scala.*

Rampar. s. m. *Ramparo.* Specie di fortificazione. Baluardo, bastione, terrapieno. V. Balvard.

Rampar. att. *Rampicare.* Salire all'alto. *Rampare* vale ferir colla rampa o zampa.

Rampar. att. T. d'Agr. *Abbriccare.* Dicesi delle piante che salgono sulle piante e sui muri abbarbicandosi, come l'edera, le viti ecc. *Inalberare* salire come che sia sopra un albero.

Rampar su per 'na mura. *Inerpicarsi, Ripire.* Salir le mura aggrappandosi colle mani e co' piedi.

Rampén. s. m. *Gancio, Uncino, Rampino, Graffio.* Ma il *gancio* per lo più si ferma al muro, a un arnese, il *rampino* è il graffio amovibile per pigliare o ritenere qualcosa, al *gancio* si attacca, col *rampino* e col *graffio* si afferra: *uncino* esprime la forma adunca del rampino, del gancio e di altre cose simili.

Rampén. s m. *Uncini da ripescar le secchie, Uncini da stadera, da strascino, Scarabocchi.* Dicesi di una scrittura che manchi della debita rotondità, proporzione e chiarezza. Diconsi anche semplicemente *Uncini, Arpioni.*

Rampén. s. m. Fig. *Appicco, Appiglio, Sotterfugio.* Cavillo, cavillazione, sofisticheria, pretesto.

Rampén. s. m. T. de' F. Ferr. *Acciarino.* Qualunque pezzetto di ferro con rivolta, fermato in alcuna parte, da potervi fare una legatura.

Rampén. s. m. T. degli Oriv. *Gancio o Gancetto della catena.* Quella specie di uncino per cui la catena è attaccata dall'uno de' lati al tamburo e dall'altro alla piramide.

Rampén s. m. T. de' Strac. *Serrapettine.* Rampino di legno fermato ad una funicella, col quale si ferma lo straccione al banco, nel cavare la sinighella.

Rampén. s. m. T. de' Torn. *Foglia.* Strumento da tornire conformato a guisa di una fogliolina, che dalla varia sua forma dicesi, *Foglia acco[illegible] cia, a gola, tondeggiante, sinistra.*

Rampén. add. m. T. di Vet. *Ram[illegible]* Que' cavalli che nel camminare anche nello stesso riposo, si appogg[illegible] quasi intieramente sulla sola p[illegible] del piede, per accorciamento de[illegible] dini flessori.

Rampén. s. m. T. de' Vetr. *Ri[illegible]* Strumento di ferro lungo e ri[illegible] con cui si rimescolano le ma[illegible] strutte nella fornace del vetro.

Rampén da galafàss. *Becco cor[illegible] Maguglio.* Uncinetto di ferro a f[illegible] di becco col quale i calafati [illegible] fuori da una commessura la s[illegible] vecchia.

Rampén da mazzar j animaj *Cr[illegible]* Pertica armata d'uncino in un e[illegible] mità, con cui si afferrano [illegible] gola, e si tengono i majali [illegible] che altri gli accora.

Rampén da rastèll, da quadr[illegible] *Gancio.* Specie d'uncino che [illegible] sostener una rastrelliera, un [illegible] e simili.

Rampén da slar. *Cavapel[illegible]* mento di ferro per uso di [illegible] dai basti, dalle selle, o [illegible] crine, la borra, o altro.

Rampén da taccar la car[illegible] Uncino ad uso di appic[illegible] carnaggi e simili, che si [illegible] spesso anche nelle guar[illegible] (moscaroèuli)

Rampén del barbozzàl. [illegible] Quello con cui si ferma il b[illegible] dietro la barbozza del cavallo.

Rampén del cavdòn. *Portaspi[illegible]* gancetto del gambo degli [illegible] quale gira e si regge lo spie[illegible]

Rampén del pés. T. de' Bilan[illegible] *pione del romano.* Ferro [illegible] fermato al romano e assottiglia[illegible] sua parte adunca, in guisa [illegible] marsi sulle varie tacche dello [illegible]

Rampén di corrioèu. T. de[illegible] *Capoli.* Gancetti girevoli del[illegible] gine (corrioèu) ai quali i fu[illegible] piccano i loro fili per filare i [illegible]

Rampén dla balanza. *Appic[illegible]* Quell'uncino dove si appiccan[illegible] lance.

Rampén dla cadén'na. *Appiccagnolo.* uello a cui si appicca il calderotto :c. V. Rampòn.

Rampén dla forma T. de' Gett. di ıratt. *Scalzatojo.* Gancetto fermo alla ssa della forma col quale si scalzan lettere fuse, quando aderiscon troppo la forma colla boccaglia.

Rampén dla pressa. T. de' Calzett. ıse. Così dicesi dalla sua forma un mpino che da un lato si unisce al dale e dall'altro alla leva del mo- ıello.

Rampén dla spagnoletta. *Denti.* Le tremità uncinate della spagnoletta e servono a fermare i sportelli delle estre al telajo.

Rampén dla stadera. *Voltojo* Uncino lla trutina (stafa), il gambetto del ale è girevole, e serve ad agevolare movimenti della stadera.

Rampén d' legn. *Ranfione.* Uncino di ;no col quale si appiccano le ceste ai ıni degli alberi nello sfogliarli ecc.

Riapar con di rampén. *Uncinare.* Pi- ar con uncino.

Att a rampén. *Uncinato.* Fatto a ;gia d'uncino.

Raccar a un rampén. *Agganciare.*

Gar. att. *Arrampicare, Arpicare.* lire sovra un albero o simile come ıno i gatti. V. Rampar.

Garoèula. s. f. T. Bot. *Ellera, Edera, lra.* L'*Hedera helix* di Linn. Pianta 'mentosa i cui rami abbriccandosi per gli alberi e le muraglie vi si barbicano e vi si nodriscono. I grap- li dell'edera si chiamano *Corimbi, Coccole* i frutti.

ghén. s. m. T. d'Ornit. *Rampichino.* Ramponzén.

i. s. m. T. di Ferr. *Presa.* Pezzo ferro che si attacca al massello · poterlo stirare e battere.

iga. (La) T. Furb. *La scala.*

igar. att. T. d'Agr. *Abbriccare.* V. mpar.

inà. add. m. *Adunco, Uncinato.* rvo in punta o torto a similitudine rostro d'uccello rapace. *Falce adun- Naso adunco, Unghie adunche* ecc.

inar. att. *Uncinare, Rampinare, ancire.*

Rampinén. s m. *Rampinetto, Gancetto.*

Rampinén. s. m. T. di Gualch. *Gan- cetti.* Quelli a cui si fermano i panni nel tiratojo delle gualchiere.

Rampinèra. s. f. *Ganciera? Uncinajo?* Serie d'uncini inchiodati con allia ad un travicello per attaccarvi le carni macellate o sim.

Ramplén dla rampgaroèula. *Corimbo.* Grappolo di coccole d'ellera.

Rampòn. s. m. *Rampone, Rampicone, Arpione, Arpagone.* Ferro grande qualunque uncinato. V. Ramp.

Rampòn. s. m. *Appiccagnolo.* Quel ferro uncinato della catena che si at- tacca al *seccostile* (cadnil) del cam- mino.

Rampòn da mur. *Acciarino.* Quel pez- zetto qualunque di ferro con risvolta, murato in alcuna parte, da potervi fare una legatura.

Rampòn da psàr. *Arpioni da palano.* Due uncini di ferro a foggia di branche, attaccati superiormente ad una corda ciascuno che passa per il loro anello, e che servono ad afferrare botti e simili nelle loro teste, quando si vogliono alzare per pesarle o caricarle.

Rampòn del pòzz. *Erro.* Ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie.

Rampòn dla porta ecc. *Contrafforte.* V. Tiròn.

Ramponà. add. m. *Ferrato a ramponi, o a ghiaccio.* V. Ramp.

Ramponar. att. T. di Masc. *Ferrare a ramponi o a ghiaccio.* V. Ramp.

Rampònz o Rampònzol. T. Bot. *Rape- ronzo, Raperonzolo.* Erba che si man- gia in insalata, forse detta così per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga. È la *Campa- nula rapunculus* Linn.

Ramponzén. s. m. T. d'Ornit. *Rampi- chino.* Uccello che ha becco lungo e rostrato ad aquila. È la *Certhia fami- liaris* Linn.

Rana. s. f. T. d'Erpet. *Rana, Ranocchia.* Animal noto che vive in terra ed in acqua. La *Rana esculenta* Linn. Il suo embrione, nato che è dalle sue uova, si chiama volg. *Girino,* e da' Natura- listi, *Padellaccio.*

Rana. s. f. *Buffetto.* V. Pinghèla.

Rana da prà, o mùtta. *Rana bruna.* La *Rana temporaria* di Linn. o *Rana muta* del Laurenti.

Rana d' san Peder. *Raganella.* V. Camparètt.

Far la rana. T. de' Nuot. *Notar boccone o rovescio.* Fare il ranocchio.

La rana. T. Furb. *Le forbici*

La rana pr' én dmandar la pers la còva. *In bocca chiusa non entrò mai mosche.* Chi non chiede, non ottiene.

Lett dil rani. *Conferva.* V. Ranén'na.

Ranàr. s m. *Ranajuolo.* (Tosc.) Pescator di rane.

Ranar. att. *Pigliar rane.*

Ranar con el bcon. *Pigliare le rane a mazzacchera.* Pigliarle al boccone con una canna munita di esso detta *Mazzacchera.*

Ranàzza. s. f. *Ranocchione.* (Tosc.) Grossa rana.

Ranc'. s. m. *Rancio.* Il pasto de' soldati.

Rancàr. att. *Abbrancare.* Afferrare, ghermire, aggrappare. V. Rancir.

Rancàr pr' el casacchén. *Ghermir pel giubbone.* Prendere, afferrare uno. Fig. *Imprigionarlo.*

Rancèr. s. m. T. Mil. *Ranciere.* Quello tra soldati che per turno deve apparecchiare e scodellare il rancio.

Rancida o Rancàda. s. f. *Afferramento.* Lo afferrare.

Rancìa. att. *Grancire.* Aggrancire, uncinare, ghermire, aggranfare, afferrare, e per metafora, *Carpire,* rapire, pigliar con violenza.

Ranclò. s. m. T. Bot. *Susina claudia.* La *prunus domestica viridacea* de' Bot.

Randa. s. f. T. d'Arch. *Sesto.* La curvità o rotondità delle volte.

Randa. s. f. T. de' Carr. *Randa.* Strumento per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mozzo.

Randa. s. f. T. de'. Stov. *Segnatojo.* Cilindro d'acciajo forato lungo il suo asse, che si monta sopra una gruccetta di ferro, cui si addatta un manico per farlo girare, e servono per determinare sui loro lavori le stampe.

Randevu. s. m. (Franc.) *Ritrovo, Posta.* Luogo assegnato per trattare d'un affare o altro. V. Pontamènt.

Dar el randevu. *Dar la ferma la posta.*

Ranèla. s. f. *Raganella, Crepitacolo.* stullo puerile, che si forma di un scio di noce coperto di pergam nella quale passa una setola, che ta dall' altro capo ad un piombin fa girare in cerchio perchè forte.

Ranèla. s. f. T. Bot. *Erba pulla* Ranén'na.

Ranèla. s. f. T. d'Erp. *Rogen* Nome della *Rana arborea* di V. Camparètt da prà.

Far cantar la ranèla. *Dare* *noro pugno nelle reni.*

Ranén, Ranètta. *Ranella.* Piccola

Ranén. s. m. Figurat. *Cerum* si suol dire per vezzo ad un fanc

Ranén'na. s. f. *Ranella.* Ranocchie

Ranén'na. s. f. T. Bot. *Confer* *sugata.* Pianta della famiglia de ghe, piuttosto microscopica, che come uno strato verde sulla su cie delle acque stagnanti. È la *Cr* *rugalis* Decand. Componesi di fili che s' intrecciano e si fanno modo che seccata sembra un

Ranén'na o Lett da ran *Erba pulla, Lenticchia* pe chiamansi le varie specie cui foglie galleggianti sembrano grancelli di lenti mansi specialmente la *Lemna* la *minor* e la *gibba* Linn.

Rang'. *Rancio.* V. Ranc'.

Rangiàr. att. *Porre in ordine,* *dare.* V. Giustar.

Rangiàr a la mej. *Rabberciar* conciare una cosa malandata

Rangiàr von. *Aggiustar* danno. V. Giustar.

Rangh. s. m. *Grado, Stato.* Co ordine. *Rango* è pretto Franc

D' prim rangh. *Di prima* *prim' ordine.*

Rango. s. m. T. Mil. *Fila,* *Po*

D' alto rango. *D' alto* *gran portata.* D' alto affare.

Rangognàr. att. *Brontolare.* Bo ed anche *Piatire,* Contendere. gognar.

Rangognàr. att. *Ringhiare.* D

ani ed altri animali quando bronolanò digrignando i denti.

GOGNÉN. s. m. *Piacentino.* Modo pleeo col quale si vuol far sinonimo *Piacentino e Litigioso* che tanto vale el loro dialetto la nostra voce.

GOGNÒN. s. m. *Brontolone.* V. Brangognòn.

GÒLL. s. m. T. d'Erpet. *Ramarro, Lucertolone.* Serpentello verde con quattro piedi, ed ancora ve n'ha di prizzati e di color nero ovvero bigio. l nostro (rangòll) è la *Lacerta viridis* del Daudin.

GÒN D' NA CARROZZA, e simili. *Scanello.* V. Scànn.

OCC. s. m. V. Cònt. *Raganella.* V. ampar-ètt.

ÒNCOL. s. m. T. Bot. *Adonide, Fior l' Adone, Occhio di diavolo, Piantanatanni.* Pianta che si distingue in nezzo alle messi per il rosso vivo lel suo fiore e per le sue foglie composte e finamente divise. La sua radice è acre, amara, purgante, e si isa a vece dell'Elleboro. È l'*Adonis estivalis* di Linn. V. Naròncol.

TEGH. s. m. *Rantolo.* Ansamento frequente e molesto con risonante strilore del petto, del che è cagione il catarro. V. Pantiòn e Ronfamènt.

AVER EL RÀNTEGH. *Essere rantoloso.* Avere il rantolo.

NTGÀR. att. *Rantolare.*

NZ. s. m. *Rancidume, Rancidezza,* ma *rancidume* è l'effetto; *rancidezza* la qualità.

RANZ DEL BUTÈR. *Rigno.* Quell'alterazione del burro che poi misto alle vivande produce quel rantico di gola che ci costringe poi come a tossire o ringhiare.

CIAPAR EL RANZ. *Irrancidere, Invietire.* Divenir rancido o vieto.

SAVÈR D' RANZ. *Sentire o Saper di vieto.* V. anche Aràns.

NZAJA. s. f. (z aspra). *Avanzaticcio, Rimasuglio,* Reliquia. Quello che avanza o rimane di qualunque cosa si sia, e si dice pure delle persone. *Rosume, Rosura, Avanzuglio,* quello che rimane delle cose rotte.

TUTT IL RANZAJI J ÉN BÒN'NI. *Ogni prun fa siepe, Poco rampollo fa fiume.* Si dee tener conto d'ogni minimo che.

RANZGNÀR. v. a. *Raggruppare.* Raggrinzare.

RANZGNÀR EL NAS. *Arricciare il naso.* Raggrinzarlo, torcere il muso. V. Nas.

RANZGNÀRS. n. n. *Raggricchiarsi, Raggrinzarsi.* Raggrupparsi, raggruzzolarsi.

RANZÌ. add. m. *Rancido, Vieto, Rancioso.* Dicesi di quelle sostanze animali o vegetali che per essere stantii e corrotti mutano colore, odore, e sapore. V. Ranz.

ROBA RANZÌDA. *Rancidume, Vietame.* V. Ranz.

RANZÌR. att. *Invietire, Irrancidire.* Diventar rancido.

RÀPA. s. f. *Grinza, Ruga.* Quelle crespe della pelle, principalmente della faccia, che vengono per vecchiezza.

RÀPA. s. f. *Spiegazzatura.* Piega che fa il panno dell'abito che si indossa senza garbo o con istrapazzo.

RÀPA. s. f. T. d'Agr. *Calice.* Il ricettacolo della sementa di canapa.

RÀPA. s. f. T. di Gualch. *Accrespatura, Grinza.* Difetto del panno, che scuopresi nella gualchiera, ma che proviene dal tessitore per non aver bagnato più tratti del panno lavorato prima di rimettersi al lavoro tralasciato. *Crespa,* difetto di tessitura che proviene dal cannello poco bagnato, o dal non battere i colpi ugualmente. *Fitta,* difetto del panno, e mancamento che s'incontra ne' coltelli delle forbici da cimatore. *Attaccatura,* certo mancamento nella filatura della lana, ed è un difetto particolare della gualchiera.

RAPÀ. add. *Grinzo, Rugoso, Rinfrignato.* Volto o altra parte del corpo la cui pelle sia piena di grinze o rughe. *Spiegazzato,* dicesi il panno e sim.

RAPADURA. s. f. T. de' Tabac. *Grattatura.* Il grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco, ma è modo disusato. V. Burlòn.

RAPÀR. att. T. de' Tabac. *Raspare.* Grattare il tabacco in bastoni per farlo in polvere. V. sopra.

Rapè. s m. *Rapè.* (Fr.) *Raspato.* Sorta di tabacco da naso, così detto per essere un tempo *Raspato* e non macinato come ora si fa.

Rapén'na. add. di fiume e di uccello. V. Fium e Osèll.

Rapid. add. *Ripido, Erto.* Dicesi un monte o simile che s'abbia a salire o scendere. *Ratto, Repente,* un fiume le cui acque abbiano una corrente assai rapida.

Ràpola. s. f. T. Furb. *Tabacco.*

Una ràpola. T. Furb. *Una presa di tabacco.*

Rapòrt. s. m. *Rapporto,* relazione, ragguaglio, riferto, denunzia. Vale anche attenenza, connessione e sim.

Rapòrt. avv. *Rapporto, Riguardo,* per rispetto, *Quanto, In quanto.*

Raportoeur s. m. (Franc.). *Svesciatore, Rivelatore.* Persona che non sa tenere il segreto o che tutto riferisce, e in senso più forte vale anche *Spia.*

Raporteur. s. m. (Fran.). *Bussola morta.* Strumento, col mezzo del quale gli angoli presi in campagna con un semicerchio o altro, si riportano sulla carta, per formarne la pianta.

Rappresentar. *Rappresentare.* Tener le veci o il luogo di un altro. In altro significato *Figurare,* Imitare le azioni di altre persone in uno spettacolo teatrale.

Rar. avv. *Raro.* Rado, contrario di fitto.

Rar. add. m. *Raro* per Singolare.

Rar chè il moschi bianchi. *Raro come mosca bianca,* o come la fenice.

Andar d' rar in t un sit. *Diradare le visite.* Andar in un luogo meno spesso. *Trovarsi rado in un luogo,* vale quasi non frequentarlo.

D' rar. *Di rado.* Di raro, raramente, rare volte.

Putost rar *Raro anzi che nò.*

Rara. s. f. T. d' Ornit. *Arara del Brasile.* Bellissima specie di pappagallo detto *Psittacus ara brasiliensis* da L.

Rarissim. add. m. *Rarissimo.*

Rarità. s. f. *Rarità.* Cosa rara.

Ras. s m. *Raso.* Specie di drappo di seta si liscio che è lustro.

Ras. add. m. *Raso spianato.* Pareggiato.

Ras. add. m. *Cimato.* E dicesi di p no.

Ras. add. m. *Ben capponato.* Di di pollo.

Ras. add. m. T. di Vet. *Fuori d'* Cavallo che non marca più, che mette più denti.

Ras doppi *Raso a doppia magli*

Ras d' pén. *Lagrima abetina.* Ra che scola dalle intaccature della za dell'abete e si converte in nera e in catrame. *Ragia.*

Ras vlutà. *Raso vellutato.*

A ras *A raso.* A misura rasa.

Esser liss o molsén chè l' ras *le carni di seta.* Averle assai morb

Rasà. add. m. *Rasato, Lavorato a* Lucido quanto il raso. E si dice stoffa, nastro o carta.

Rasà. add. m. T. di Guale. *Ta sotto.* Così dicesi di quel panno tagliato assai raso. *Tagliato* dicesi il panno quando la cima perfetta.

Rasar de' bròn'na. T. Furb. *Far tamente o al bujo.*

Rasc'. s. m. T. de' Vetr. *Rattove* cie di rastrello per mestare

Rascén. V. Raspèn.

Ràs'cia. s. f. *Rastia, Rasto.* di ferro ad uso di rastiar uguagliarle e rimettere Raspa.

Rasciada. s. f. *Raschiata.* Il *Raschiatina* diminut. *Rasch* espurgazione, spurgo del catarro bocca escreato.

Ras'ciadòr. s. m. T. degl' Incis. *tojo.* Sorta di raspino d'acc raspare i tagli errati, o che s cambiare sulla lastra.

Ras'ciadòr. s. m. T. degli *Raspino.* Strumento che serve spare le piccole bave de' getti.

Ras'ciadura. s. f. *Raschiatura.* Ra ra. Il raschiare, e la materia ra ta. *Rasura, Raso,* il passo e role cancellate in una scrittura. *nitura,* quella carne che i con staccano o scarniscono dalle pel ciate.

Ras'ciadura s. f. T. de' Call. *bellucci.* Scarnatura sottilissima

ıda fina e bianca colla quale si sbava carta ove fu tocca dal rastino.

Ras'ciadura da coplàr. T. degli Arg. *emma*. La seconda scorza delle cor- a del castrato, della quale si fa la ıpella in che si raffina l'argento.

Ras'ciadura d' còben. *Riccia*. Ingras- tratto dalle corna raschiate.

Ras'ciadura del tavlòtt. *Il sezzajo*. ɔsì chiama il nostro popolo scherz ultimo de' figliuoli avuto da una adre vecchia.

Ras'ciadura d'oss. *Sfoglia* I sottilis- ni truccioli dell'osso raschiato.

:ialéngua. s. f. T. de' Chine. *Rastia- ıgua*. Laminette d'avorio o di tar- ıiga da taluno adoperata a pulir la ıgua.

:iamàn. s. m. T. de' Stov. *Nettatoja*. ıscella fermata al banco, sull'orlo ılla quale l'artefice va ripulendo le ani dalla troppa terra

ciamènt. s. m. *Radimento*. Raschia- ento.

Ras'ciamènt. s. m. *Spurgamento*. Lo ɔrzo che si fa per ottenere lo spurgo ıl petto. Fig. *Smaliziato? Avviso*, ɔrta di segnale che di nascosto si dà ıl proprio arrivo fingendo spurgarsi.

:iar. att. *Raschiare*. Rastiare, rade- . V. Raspar.

Ras'ciar. att. T. de' Pett. *Levigare*. ılire colla spadetta le costole del pet- ıe da ogni sfregio.

Ras'ciar el formaj. *Dirocciare*. Le- re la roccia dal cacio stagionato.

Ras'ciar il pèli. *Scarnare*. Consumar pelli dalla parte della carne, sino nervo o cuojo.

Ras'ciar la scrittura. *Radere*. Can- llare raschiando.

Ras'ciar la sméntа. T. de' Bigatt. *ıccar le ova*. Levarle dalle pezze lle quali furono deposte.

Ras'ciar un tocch d' lavòr. T. degli e. *Ragnare un incisione*. Raschiare tratto di essa ove è corso errore, r rifarla, dopo cacciata in fuori la rte sul tassetto.

Ras'ciar 'na muraja. *Grattugiare un ıro*. Rastiarlo per pulirlo da certa ıffa che lo annerisce col tempo, il ɔ si fa, per lo più, innanzi d'im- bianchirlo. *Sbiancare*, levare il bianco sudicio per applicarne del nuovo.

Ras'ciares. n. p. *Spurgarsi*. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto. Dicesi anche di chi passando sotto le finestre della sua bella si spurga per dar segno della sua presenza o per eccitare alcuno per istrada a volgersi indietro.

Ras'ciaroèula s. f. *Radimadia*. Piccolo strumento di ferro a guisa di zappa, col quale si rade o raschia la pasta che rimane appiccata alla madia.

Ras'ciaroèula s. f. T. de' Legn. *Rasiera*. Strumento simile alla radimadia e serve per raschiar botti e simili. V. Raspètt.

Ras'ciaroèula in gola. *Prudore in gola* che eccita agli scaracchi, ed anche *Irritamento di fauci, Fortore di gola*.

Ras'ciaroèula per la sméntа. *Raspa, Raspino*. Sorta di lama per levar dalle tele il seme de' bachi da seta.

Rasètt. s. m. *Rasetto*. Raso o Drappo di seta misto con accia finissima che credo sia la *Satinade* de' Francesi.

Rasinè. s. m. *Defritto* Specie di vin cotto. V. Resinè.

Rasìr. att. *Rabboccare, Abboccare*. Riem- piere sino alla bocca un fiasco

Rasìa. att. T. de' Capp. *Accoppare*. Tosare il pelo dalle pelli. V. Tosar.

Rasìr 'na botta. *Dar la piena alla botte*. Riempir la botte affatto quando è scema. *Far ridere una botte*, rab- boccarla fin che versi.

Rasìr 'na campagna. *Colmare le cam- pagne*. Alzarle coll'introdurvi le acque torbide de' fiumi, ad effetto che vi depongano.

Rasìr 'na msura. *Scolmare, Radere la misura*. Levar quel monte che so- pravanza il piano della bocca delle misure, il qual monte si dice *Colmo*.

Rasòn. s. f. *Ragione*. Voce contadinesca. V. Ragion.

Rasòr. *Rasojo*. Coltello taglientissimo col quale si rade il pelo. Sue parti sono:

Arparèla. . . . *Raperella*.
Bus del ciold . . *Occhio*.
Ciold . . . . . *Perniello*.
Costa. . . . . *Costola*.

Cova . . . . . *Codolo.*
Fil . . . . . *Taglio.*
Incàster . . . . *Spacco.*
Lama. . . . . *Lama.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Pe. . . . . *Piede.*

Dar el fil ai rasòr. *Rimettere in taglio.* Rassottigliare il filo. Raffilare il rasojo.

Rasòra a màn. *Grattugia.* Arnese fatto di piastra di ferro o simile, bucata, e ronchiosa da una banda, sulla quale si stropiccia e frega la cosa che si vuol grattugiare. Ha:
Bus . . . . . *Occhi.*
Dént . . . . . *Ricci.*
Mànegh . . . . *Piede.*
Piastra . . . . *Lastra.*

Rasòra del confessionàri. *Graticcia del confessionario.* Latta traforata che chiude il finestrino del confessionario.

Rasòra tonda. *Grattugia da volgere.* Grattugia cilindrica imperniata in una cassetta, e girevole sul suo asse mediante una manovella.

Rasòra a cassetta. *Grattugia incassata.* Grattugia ferma in una cassetta quadrata ora la più usata presso le famiglie popolane.

Rasorada. s. f. *Colpo di rasojo,* oppure *Grattugiata.* Colpo di grattugia.

Rasorazz. s. m. *Rasojaccio.* Cattivo rasojo.

Rasorén. s. m. *Piccolo rasojo.*

Rasorén. s. m. T. di Cuc. *Grattugino.* Quello piccolo per la noce moscada e sim.

Rasorén'na. s. f. *Grattugina.* Piccola grattugia.

Rasp. s. m. *Allappatura.* Dicesi di quel senso che si prova nella gola nel mangiar cose acerbe.

Rasp. add. m. *Ruvido, Aspro.*

Raspa. s. f. T. de' Forn. *Radimadia.* Ferro a guisa di zappa col quale si raschia la pasta che resta attaccata alla madia nel far pane.

Raspa. s. f. T. di Gualch. *Rimorsetta.* Arnese che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.

Raspa. s. f. T. de' Legn. *Rasiera* (Carena). Corta e larga lama tagliente che serve a levar dal legno le coste e i balzi (scalètti dla piòla
Rizz . . . . . *Riccio.*
Smùss . . . . *Ralla.*
La *Raspa* è sorta di lima fatta letta che serve come la lima o *Ingordina* dicesi la raspa che denti più rialzati.

Raspa. s. f. T. di Man. *Scalett* ta di raspa ingordina da appia gna a cavalli ecc.

Raspadòr. s. m. T. dei Conc. Travicello cilindrico sostenuto mensolette murate che serve p rare le pelli.

Raspadura. s. f. *Raspatura.* L'a raspare e la materia raspata.

Raspànt. s. m. T. Furb. *Pollastr* o sim.

Raspar. att. *Raspare.* Raschiare. V ciar.

Raspar, Grattar o Gattar. v. *Raspare.* Portar via, rubare.

Raspar con la lunètta. T. de' *Raspare.* Scarnire o sgrassar le che son scarnicciose o sùdice d some.

Raspar la soèula. T. de' Ca *par la buccia.* Levare dal suo levigato che tiene il cuojo del buccio.

Raspar il botti. *Sgrum*

Raspar chè fa i cavaj. *Ra* percuotere che fanno i cav animali la terra co' piè dinan zappandola.

Raspar chè fa il gallén'ni. *lare.* Il raspare de' polli. Dice *pa,* l'esercizio de' polli per ciarsi il cibo razzolando coi pie

Rasparoèula. s. f. T. Bot. *Bocc* ba arvense notissima che è la *tis hirsuta* di Linn.

Rasparoèula. V. Ras'ciaroeula.

Raspén. s. m. *Raspino.* Strume ferro da raspare.

Raspén. s. m. *Raspo.* Quel sap grato che aquista il vino quan bollito troppo colla vinaccia. *Gras*

Raspén. s. m. T. degli Arg. *F nelle.* Punte di pietre acute in ma di ceselletti per ispianare al gure quelle pelli che lasciano i de' ferri, de' ceselli ecc.

Raspén. s. m. T. de' Call. *Rastiatojo.* Coltellino da raschiare gli errori di scrittura, detto anche *Rastino* o *Cassatojo.*

Raspén. s. m. T. de' Ram. *Lisciatoio.* Utensile d'acciaio temperato e brunito che serve a pulire i rilievi de' lavori di rame.

Raspén o Raspètt da maringòn. *Raspetta.*

Raspén pr' i caràtter. *Liscino.* Così dicono i gettatori di caratteri un coltellino da rinettare le lettere.

Aver del raspén. *Sapere, o sentir di raspo.*

ssegnà. add. m. *Rassegnato,* ma usasi anche in senso di *Docile, Compunto.*

ssegnares. *Rassegnarsi, Compor l' animo, Conformarsi, Acquietarsi.*

stèll. s. m. T. d' Agr. *Rastrello, Rastro.* Strumento dentato sì di ferro sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra e la paglia dalle biade e simili. *Rastrellata,* quella quantità di fieno, paglia o simile che si mena in una volta col rastrello. Le sue parti sono:

Dènt . . . . . *Rebbi.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Travers . . . . *Cepperello.*

Raspatoio, è quello strumento di legno col quale si raschia il terreno lavorato, per ripulirlo dalle érbe svelte dall' aratro; e *Redabolo* quello fatto a foggia di gruccia che serve per distendere il grano nell' aja.

Rastèll. s. m. T. d' Arch. *Cancello.* Imposta di porta fatta per lo più di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l' uno dall' altro. Compongesi di

Bacchetti . . . *Stecche.*
Piantòn . . . . *Regoli.*
Pòlegh . . . . *Ferratura.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Sarament . . . *Serrame.*
Tirón. . . . . *Contrafforte.*
Travers . . . . *Spranghe.*

Rastèll. s. m. T. de' Funaj. *Crocie.* Specie di rastrello con traversa a più rebbj che servono a tener divisi i pari fili che sta torcendo il Funajo per farne spago. Ha:

Gamba . . . . *Asta.*
Piroèuj . . . . *Rebbj o Denti.*
Travers . . . . *Traversa.*

Rastèll. s. m. T. di Gualch. e de' Tess. *Rastrello.* Sorta di pettine intelajato a denti rotondi e radi, tra i quali passano le mezzette nell' avvolgerle sul subbio.

Rastèll. s. m. T. de' Polv. *Rastrello.* Arnese di legno dentato che serve a distendere la polvere sulle tavole del seccatojo.

Rastèll. s. m. T. de' Salin. *Riscio.* Specie di rasiera di legno con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaie, d' onde si getta grondante sopra i gabbei.

Rastèll da calzolar. *Rastrello.* Quel telajo dove i calzolai appiccano le scarpe a caviglioli.

Rastèll da campagna. *Stangato, Stecconato* (Targ.). Chiudenda di legno con che si chiudono la notte le porte e le viuzze delle case rusticali.

Rastèll da cusén'na. *Scanceria, Rastrelliera.* Strumento da tenervi le stoviglie nelle cucine.

Rastèll d' na capela. *Cancellata.* Quell' inferriata che mettesi per chiusura alle cappelle delle chiese.

Rastèll d' sant' Andrea. T. d' Astr. *I mercatanti.* Le tre stelle del cingolo d' Orione vicino al Tauro.

A rastèll. T. di Caccia. *A Tela.* Modo di cacciare corrispondente al volgar francese *Chasse au traque.* E quindi noi diciamo anche *Rastlar* il cacciare in tal modo.

Rastladura. s. f. *Rastrellatura.* V. di r. L' azione del rastrellare e il risultato della stessa azione.

Rastlada. s. f. *Colpo di rastrello.*

Rastlada. s. f. *Cancellata.* Chiusura di cancelli di ferro.

Rastlar. *Rastrellare.* Adoperare il rastro o sia rastrello.

Rastlar. T. de' Cacc. *Cacciare a tela.* Cacciare in molti distribuiti in guisa da non lasciar varco al selvaggiume di fuggire.

Rastlar. v. a. T. de' Carb. *Sommondare.* Levare le prime pelliccie di terra dal piè della carbonaja quando il carbone è cotto.

Rastlén. s. m. *Rastrellino.* Piccolo rastrello.

Rastlén'na da prà. *Rastrellone.* Rastrello a denti più uniti, più lungo ed esteso dell'ordinario.

Rastlèra. s. f *Rastrelliera.* Specie di scala a piuoli che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gittarvi sopra il fieno che si dà alle bestie.

Rastlèra. s. f. T. d'Agr. *Paracinta.* Chiusura di pali o mazze rifesse che si fa in vece di muro o siepe ai campi e agli orti.

Rastlèra. s. f. T. de' Capp. *Cappelliera, Cappellinaio.* Quell'arnese al quale si appiccano i cappelli in mostra. V. Rastrèla.

Rastlèra. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Rastrelliera.* Regoli intagliati a denti frai quali sospendonsi le grosse lime e certi utensili per trovarli più presto.

Rastlèra di dènt. *Rastrelliera.* Ordine o disposizione de' denti. Se posticci *Dentiera.*

Rastlèra pr' il j armi. *Rastelliera, Rastrello.* Strumento dove si attaccano o altrimenti si collocano le armi.

Rastlèra. s. f. *Bottiglieria.* I palchi ove si custodiscono e tengono in ordine le bottiglie di vino prelibato.

Rastlètt. s. m. *Rastrellino.* Piccolo rastro

Rastlètt. s. m. *Cancellino* (Tosc.). Piccolo cancello, Cancelletto.

Rastlètt. s. m. T. de' Cer. *Filiera?* Lamina bucata e fatta a doccia da cui fori passando la cera strutta nella sottoposta vasca filasi il garzuolo (grinzoeul).

Rastrèla. s. f. T. de' Calz. *Rastrello.* Quel legno dove i calzolai appiccan le scarpe.

Rastrèla s. f. T. de' Capp. *Cavicciuolo.* Telajo a piuoli sul quale si attaccano i cappelli.

Rata. s. f. *Rata.* Parte o porzione di checchessia dovuta ad alcuno. Che s'è denaro dirassi meglio *Paga.* « Sia soddisfatto in quattro paghe ». (B. L.).

Rata. s. f. *Rete.* V. Ratèla.

Ratafià. s. m. *Ratafià* (Targ.). *Amarasco* (Alberti). Bevanda spiritosa zucchero ed infusioni aromatiche verse.

Rataplàn, plàn plàn *Tapatà.* Voci imitanti il suono del tamburo.

Ratapòrzión. s. f. *Rata.* Parte, porz

Ratatùcc. s. m. *Macco.* Sugo di col quale si cucinano le anitre.

Ratatùj. s. m. *Zenzoverata.* Mescolato o mescolanza di tutte sorte di e di genti. *Baragozzo,* confusio più cose abborracciate insieme.

Far un ratatùj. *Fare un baragozzo, un Cumbrugliume, Fare d'erba fascio, Fare strada d'ogni to.* Mescolare confondere molte verse cose insieme.

Ratèla. s. f. *Rete, Reticello, Pen lo, Zirbo.* Sacco membranoso, e quasi trasparente, in cui sono volti i visceri del ventre inferiore

Ratén'na. s. f. *Rovescio, Soja* Sorta di pannolino che ha il p go da rovescio detto dai francesi *tine.*

Ratifica s. f. *Ratificazione,* R mento. Il ratificare: ma non s *Ratifica.*

Ratificar. att. *Ratificare.* Co quello che altri ha fatto o

Ratizzatamènt. avv. *A rate,* Proporzionatamente.

Rava. s. f. T. Bot. *Rapa.* Pianta la cui radice è grossa e *Brassica rapa* Linn. *Rapugia,* seminato a rape. V. Navèll.

Rava, per metaf. *Chiocciola* Pananti). Oriuolo da tasca

Ravada. s. f. *Colpo di rapa* e signif. *Scorpacciata di rape.*

Ravàgn. *Vernio.* Aggiunto d'una di lino, seminato prima del

Ravanèll. s. m. T. Bot. *Rafano.* Il *nus sativus* di Linn. Piccolo Ra cio. V. Romlazz.

Piantar el ravanèll. *Mazzi Capolevare.* Cader capofitto.

Ravaroèula. s. f. *Rapiera.* Spe pialla per uso di affettare le

Ravazzòn. s. m. T. de' Scult *cione.* Marmo di carrara della Ravaccione.

Ravètta. s. f. *Piccola rapa.*

Ravètta. s. f. *Lampanino.* Specie di catoletta di latta di forma cilindrica ul cui piano superiore, è la necessa-ia apertura sì per adattarvi il lumi-nello (Portastòpel) e sì per infon-lervi l'olio: di sotto ha un codolo Masc') quando si adatta ad una lan-erna. *Lucerna di vetro.* Quella il cui lio è contenuto in un recipiente di etro o di cristallo di forma globosa, on bocca tonda nella parte superiore a adattarvi il *Luminello,* che in basso i prolunga in una specie di codolo he si pianta nel bocciuolo di un or-mario candeliere.

Ravètta. s. f. *Mela.* Sorta di soppe-anco che fa le veci de' piedi ad un iobile fatto a foggia di rapa. V. iavtòn.

Ravètta. s. f. T. degl' Orivol. *Rape-ella.* Sorta di piccol dado bucato nel uale si piantano i pernj di alcune uote.

'ioèul. s. m. *Raviuolo.* Vivanda in :ccoli pezzetti, fatta d'erbe battute on cacio, uova ed altro. V. Malfatt.

'isa. s. f. *Radice, Radica.* La parte otterranea della pianta che attrae il utrimento dalla terra. *Barba,* la par-: più molle e più tenace della pianta.

Ravisa. s. f. T. de' Macel. *Animellata.* Quella porzione di carne che nel ta-lio resta attaccata alla lingua.

Ravisa dl' ongia. T. di Mascal. *Tuel-*). Tenerume d'osso fatto a modo 'unghia, il quale nutrisce l'unghia el cavallo, e ne ritiene in se la ra-ice.

Ravisa d' un dènt. *Radica.*

Ravisa gruplôsa. *Radice tuberosa.*

Ravisa méstra. *Fittone, Perno.* Bar-a o radice maestra della pianta.

Andar a la ravisa. Fig. *Metter la :ure alla radice,* cioè togliere la iusa.

isàm. s. m. *Ceppaja.* L'insieme delle ıdici di un albero. *Barbiceja,* quel-ı di una pianta erbacea. *Sterpame,* ıpia di sterpi e di barbe.

isén'na. s. f. *Radicella, Radicetta.* iccola radice. *Restrello, Becuccio,* ı radicula delle piante sviluppate.

il ravisén'ni. *Le Cappellature.* Le ul-time barboline delle piante, e dei vasi capillari delle radici. La parte supe-riore delle radici che è al contatto del tronco della pianta dicesi da alcuni Botanici *Collare* o *Colletto.*

Ravisi d' santa Apolonia. *Piombaggine.* Pianta odorosa e amara che cresce in luoghi caldi, la cui radice mitiga il male dei denti. È la *Plumbago Euro-paea* di Linn.

Cara il me ravisi. *Cuor mio, Cuor del cuor mio, Anima mia dolce.* Sve-nevoli espressioni de' sdolcinati aman-ti o delle madri verso i loro pargoli.

Cavar il ravisi. *Sbarbicare, Sradi-care.*

Destender il ravisi. *Gettar le radici.*

Far il ravisi. *Radicare, Barbicare, Barbare, Abbarbicarsi, Barbificare,* ma propr. la pianta appena s'attacca comincia ad *abbarbicarsi* e quando è *abbarbicata* allora *barbifica,* cioè di-stende quà e là le sue barbe e le moltiplica.

Ravisòn. s. m. *Radicone.* Grossa radice.

Ravizzòn s. m. T. Bot. *Ravizzone, Na-po silvestre, Buniada.* Pianta simile alla rapa che si coltiva nei paesi dove non vive l'ulivo, per ispremere da' suoi semi un olio buono per condire e per i lumi. È la *Brassica napus sylvestris* di Linn.

Ravòn'na. s. f. *Gran rapa.*

Ravùzz. s. m. T. Bot. *Camellina perfo-gliata.* Pianta infesta alle messi che è il *Myagrum perfoliatum* L. V. Pan bianch.

Raza. s. f. (col primo *a* di suon rimes-so). *Ragia, Resina.* Umor viscoso che esce dal pino e da altrettali alberi resinosi.

Raza. s. f. metaf. *Ragia.* Fraude, tri-stizia, inganno, astuzia, tranello.

Raza da violén ecc. *Colofonia.* Sorta di ragia della quale i suonatori di vio-lino si servono per fregare le fila o crini dell'archetto.

Capir la raza *Scoprire o conoscere la ragia.* Accorgersi dell'altrui fraude o saperla

Ràza. s. f. T. Bot. *Rogo di macchia.* Pianta spinosa che nasce tra le siepi e talora le assicura, che fa frutti detti

(mòri) more nere, ed ha radici usate siccome surrogato delle galle. È il *Rubus fruticosus* Linn.

Ràza. s. f. T. d'Ittiol. *Razza.* Nome da noi dato indistintamente a varie specie di razze, ma più comunemente alla *Razza moro mora*, e alla *Razza baraccola* ossia alla *Raja batis* e *miraletus* Linn.

Ràza. s. f. *Pezzino.* Grosso pannolino o lano che si mette sulla parte di dietro del bambino sopra la fascia, per maggior pulizia. *Soprappezza, Pezza da rinvolto.* Panno lino nel quale si ravvolge il bambino fasciato per portarlo attorno.

Ràza dla meridiana. *Ago, Stile, Gnomone.* Quel ferro o simile negli oriuoli a sole fisso nel piano, che manda l'ombra a segnar le ore.

Ràza dl'arloèuj. *Indice, Lancetta, Saetta.* Quel ferro che scorre in giro sopra una mostra ed indica le ore, od i minuti. Dicesi *Lancettina*, quella che è sul registro. *Indice*, la principale lancetta della piattaforma.

Ràza d' na roèuda. V. Razz.

Razàr. s. m. T. d'Agr. *Roveto.* Luogo pien di rovi. *Fratta*, dicesi un luogo intricato da' pruni, sterpi e sim. che lo rendono impraticabile.

Razàr T. Furb. *Pericolo.*

Ràzer. att. *Grattugiare, Grattare.* Sbricciolar il cacio o altre cose fregandole sulla grattugia.

Ràzer la barba. *Radere.*

Ràzer la testa. *Zucconare.* Radere i capelli sino a dinudarne la zucca.

Razètta. s. m. T. degli Oriv. *Indicetto.* L'indice del quadrante della macchina di Berthoud. V. Piattaforma.

Ràzi. T. Furb. *Pericoli* per es.

Essergh dil ràzi pr el stradell. T. Furb. *Essere pericoloso il parlare o il fare.*

Raziòn. s. f. T. Mil. *Parte* e con Fr. d'uso *Razione.* La porzione che di per dì si distribuisce a' soldati o altri, sì di cibo, sì di bevanda. *Profenda*, quella misura di fieno e biada ecc. che si dà al cavallo ogni giorno.

Razionèr. s. m. T. Mil. *Fastellatore.* Colui che mette in fastelli il fieno o la paglia, o che misura le profende per ca

Razoèul. s. m. *Bottone* o *Boccia* di r

Razòn. s. f. *Ragione.* Solo è degn' il pronunciare così; la grande m gioranza pronuncia. Ragion V.

Razù. add. m. *Raso.* Ch'è senza b o peli perchè s'è fatto radere.

Razù. add. m. *Grattugiato.* E d di cacio e sim.

Razuda s. f. *Radimento* di peli, e di *tugiamento* di cacio.

Razz. s. m. T. de' Razz. *Razzo.* S di fuoco lavorato che scorre ar per l'aria. Razzuolo diminut. V. R

Razz a bissa. T. de' Razz. *Raz la, Razzo matto.* Razzo che sc con movimento vorticoso.

Razz a corda. T. de' Razz. *Ca bina.* Specie di razzo da cerca cui si da fuoco agli artifizi.

Razz a la congrèv. *Razzo* c T. Mil mod. Specie di carcass di roccafuoco e di altri fuochi ar la cui accensione è quasi impossi a spegnersi.

Razz dil roèudi. *Razza*, Ciascuno di que' pezzi di legn tra materia delle ruote de' c rozze ecc. i quali dal mem centro, vanno ad unirsi conferenza di essa ruota collegarla. Ha:

Corp . . . . . *Razza.*
Costa . . . . . *Costola.*
Pe . . . . . *Ugna.*
Spala . . . . . *Conio.*
Spén'na . . . . *Spina.*
Spìgh . . . . *Spigolo.*

Ne sono a *resta, ovali, accom tondicci, tondi* ecc.

Razza. s. f. *Razza, Stirpe, Lign Casato, Generazione*, ma raz cesi meglio degli animali gener dell'uomo, onde si dice *Razza ne* e *Genere umano. Casato* al tutte le famiglie che portano il cognome e vengono da una comune, il *lignaggio* compre ascendenti di una famiglia.

Razza. s. f. T. di Vet. *Razz* masi così il luogo dove si t animali da riproduzione, speci cavallini. *Pulledraja*, il luogo

ngono i pulledri delle razze. V. Za-
a.
Razza per *Maniera, Modo* ecc. per es.
Che razza d' trattar è cost? *Qual rocedere è questo?*
Razza o Arrazza. *Rascia.* Specie di nno di lana.
Razza d' can, Razza malandròn'na. *ezzo di ribaldo* o simile, e si dice l alcuno per villania.
)' bòn'na razza. *Prolifica.*
)' cattiva razza. *Di cattivo nidio.*
'ar razza *Figliare.*
guastar la razza. *Tralignare.*
ént. s. m. *Ricinto, Cinta.*
tazzént. s. m. T. de' Vin. *Agresto.* uel sapore che prende il vino tra ido e acerbo fatto con uva immara.
ientà. add. m. *Ricinto.* Cinto di mu-
.
ientàr. att. *Ricignere.* Cignere inorno di muro.
s. m. *Re, Rege.* Il signor d'un reio. E per similitudine si dice di chi rpassa gli altri in checchessia, come:
Re di brav om. *Re de' galantuomini.*
Re di minciòn. *Arcicotale, Arcigocolone, Re di farfalle o di scacchi.*
Re d' j usurari. *Re degli usurai.*
Re dla sgarbarìa. *Re della discortea* ecc.
Re. s. m. T. di Giuoc. *Re.* Carta ppresentante un re di corona, ed iche uno de' pezzi del giuoco degli acchi. *Matto* il maggiore de' rulli e non ha numero.
Re. s. m. T. Mus. *Re.* Secondo grado lla moderna scala diatonica.
Re d' j oslén. T. d'Ornit. *Re di macia.* V. Arietén.
Re d' quaj. T. d'Ornit. *Gallinella rrestre o scoppajuola, Coturnice, equaglio.* Quaglia più grossa delle tre e più dilicata a mangiarsi. Talrino. Il *Ralbus crex* Linn.
Re magg *Magi o Re Magi.*
ir. att. (Franc.) *Rioperare.* Rilgere l'azione contro una data rte, e dicesi per lo più di azione ica, chimica o terapeutica.
. *Reale, Regio.* Che appartiene a .
Real. add. m. *Reale, Vero.* Ma *vero* è opposto di falso: *reale* l'opposto di apparente.
Reala. Add. di *Carta reale.* V. Carta.
Realfèn'na. *Carta realfina.* V. Carta.
Realista. sost. d'ogni gen. *Realista, Regalista.* Chi porteggia pei Re.
Realizzar. att. (Franc.) *Recare a contanti.* Il convertire le robe o i crediti in denaro. Vale anche *Riscuotere, Esigere.*
Realizzars. n. p. *Effettuarsi, Avverarsi.* Avere effetto.
Realmènt. *Realmente, Effettivamente.*
Realòn. s. m. *Carta reale grande.* V. Carta.
Realtà. s. f. *Realtà.* Opposto di apparenza.
Rebgar. att. T. d'Agr. *Erpicare.* V. Erbgar.
Rerioèul. V. Rubioèul.
Recàpit. s. m. *Recapito, Ricapito.* Indirizzo delle lettere all'albergo d'una persona.
Recàpit. s. m. *Documento.* Titolo, ragione scritta.
Recàpit. s. m. *Scrittojo d'avvisi.* V. Offizi d'indicaziòn nel Supleinento.
Recapità. add. m. *Recapitato.*
Recapitar. att. *Recapitare, Dar ricapito.* Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere.
Recidiv. add. e s. m. T. For. *Pregiudicato, Recidivo.* Dicesi di persona colpevole, altra volta processata per crimine o delitto.
Recidiva. s. f. T. For. *Pregiudizio criminale, Recidiva.* Ricaduta nella colpa.
Recipe. (V. Lat. che vale *Prendi.*) *Recipe.* Segno delle ricette mediche ed anche la ricetta stessa.
Un recipe. Fig. *Una ripassata.* Una ramanzina: ed anche un *Carpiccio* di bastonate.
Recipiat. s. m. (Latin.) *Mandato di riscossione.*
Recipiènt. s. m. *Recipiente.* Vaso o simile, atto a contener checchessia come per es. *Botte, Barile, Cesto, Cassa, Sacco, Surone* ecc. V. Imbalagg.
Recita. s. f. T. Teatr. *Recita, Azione.* Ma si *recita* anche senza *azione* ne' gesti come fanno certi comicastri. *A-*

zione si direbbe meglio quella del cantante dotato di intelligenza e di sentire alto e generoso.

Recitant. s. m. *Recitante.* Che recita; ma dicesi spesso di que' filodrammatici che hanno parte attiva in un teatro.

Recitar. att. *Recitare.* E dicesi delle lezioni, parlandosi di commedia dirassi forse meglio *Sceneggiare.*

Recitativ. s. m. T. Mus. *Recitativo.* Componimento musicale di stile andante.

Reclàm. s. m. *Richiamo.* Reclamo, riclamo: lagnanza, querela.

Reclamar. att. *Reclamare.* Portar lamento richiamarsi.

Reclusiòn. s. f. *Prigionia* e non *Reclusione* come usano molti; perchè ben osserva l'acuto e logico Signor G. Valeriani la voce *Reclusione* non è da usarsi, perchè non essendovi il verbo nemmen v'è il suo verbale.

Recluta. s. f. T. Mil. *Cerna.* Così dicesi il giovane descritto ne' ruoli della milizia fino a che non è vestito di divisa: armato ed incorporato prende il nome di *Recluta* che tiene per tutto il tempo della sua istruzione negli esercizj militari: terminata la quale il titolo assume di *Soldato. Bisogni* chiamò il Davanzati i soldati mal pratici.

Reclutar. att. T. Mil. *Reclutare.* Arrolar soldati, e figur. si dice d'altre cose.

Recùra s. f. T. de' Pettin. *Ricurone.* Spezie di lima a piramide con doppia dentatura per limare il pettine dalla parte del fine.

Redabol. s. m. T. di Ferr. *Verzelle.* Ferri o pali lunghi per uso di rompere i parapetti del forno, ossia il buco della scea.

Redatòr. s. m. *Compilatore.*

Redaziòn. s. f. *Compilazione.* Disteso.

Redentòr. s. m. *Redentore.* Chi redime, e dicesi per antonomasia a Cristo nostro Signore.

Redenziòn. s. f. *Redenzione.* Ricomperamento. (Benciv.) Riscatto.

An ch' è redenziòn. *Non c'è via, non c'è modo, non c'è verso.* Non c'è scampo.

Redingòtt. s. m. *Ferrajuolo, Pastrano, Mantello.* La nostra voce è una tante venuteci di Francia colle fogge di moda, ma i francesi la tolsero da due voci inglesi *l coat* che vale *Abito da montare vallo.*

Rèdit. s. m. *Entrata, Rendita e Reddito* che è voce impropria.

Redità. s. f. *Eredità.* L'avere da chi muore. *Eredità giacente,* di cui non è ancora deciso chi essere l'erede.

Far l' eredità d' Giusepén. *Fa magra eredità* come fece quel cui toccò in tutto una camicia dellata.

Reditar. att. *Ereditare, Eredare,* Succedere nell'avere di chi muo

Reditén. s. m. *Reditiere, Erede.*

Reditén'na s. f. *Reditiera.* Reda, e redatrice. Donna che eredita.

Rèdna. s. f. *Redina.* Per lo più s al plurale. Quelle strisce di c simili, attaccate al morso dei cav colle quali si regge e guida.

Molar il rèdni. *Lasciar le r sul collo.* Abbandonare a se.

Tirar o tgnir pr' il rèdni.

Referendari. s. m. *Referendar.* ferisce, ma il più spesso gnificato di *Spia.*

Refettori s. m. *Refettorio.* i religiosi claustrali si mensa. Scherz. Mangiatorio.

Gatt da refettori. *Fagnone. Gatta morta, Gatta di Mar* che finge il semplice, e non fin di mangiare.

Refratari. s. m. T. Mil. *Refra Contumace.* Il coscritto che si illegalmente all'obbligo del militare, o che in alcun modo disce alle discipline.

Regàl. s. m. *Regalo.* Donativo, pre

Regàl. s m. *Amorevolezza.* teria donata. V. Rizz.

Regàl d' nadàl. *Ceppo.*

Regalar. att. *Regalare, Donare, tare, Offrire.* Ma si *regalo* per mio o per testimonianza d'al *dono* può essere più famigli *presente* è più rispettoso, talvolta ancor più, è religioso.

:GALÈTT. s. m. *Regaluccio.* Piccolo regalo. Presentuccio, presentino.

:GALÌA. s. f. *Regalia.* Certi diritti reali o regali.

REGALÌA. s. f. *Rigaglia.* Quello che si guadagna oltre la pattuita provvisione.

REGALÌA. s. f. *Regalo, Dono, Presente.*

GALÓN. s. m. *Gran dono, Presente magnifico.*

GÉN'NA. s. f. *Regina.* Moglie di re, o Signora di regno. Per figura si dice li donna eccellente sulle altre, come a regina delle bellezze, la regina delle aste, la regina delle massaje, delle rudenti, la regina delle vergini ecc.

REGÉN'NA. T. di Giuoc. *Donna.* Pezzo el giuoco degli scacchi, e figura di econd'ordine in ogni seme delle minhiate.

GER. v n. *Reggere.* E fig. *Sofferire, Sopportare.*

GÈTTA. s. f. T. di Ferr. *Nastrino per rate.* Nome di due specie di ferraeccia della specie detta *modello di istendino.*

GIA. s. f. T. d'Agr. *Asse della spiga.* a parte della gamba del frumento lla quale sono attaccati i granelli.

RÈGGIA. s. f. T. di Ferr. *Reggetta.* erraeccia di più sorte che prendon ome da' lavori che con essa si fanno.

RÈGGIA DA BATTÉNT. *Reggettone* per attenti di porte o simili.

RÈGGIA DA BOTTI. *Capivolto, Cerchio.* erro lavorato in isprunghe molto più rghe che grosse, che servono a far rchi da botte e da tino.

RÈGGIA DA CAVAJ. *Verga.* Ferro simile capivolto (règgia da botti) ma diverso di grandezza e serve per farne rri da cavallo.

RÈGGIA DA CAMÉN. *Cammino.* Spranga ferro che posa su gli stipiti e sostiene la capanna del cammino.

RÈGGIA DA MEZZ POGGIOÈUL. *Reggetta* *fregi.* Sorta di nastrino di varia mensione per far ringhiere e sim.

RÈGGIA DA POGGIOÈUL. *Nastrino.* Sorta verga più piccola e stretta di quella cavalli.

RÈGGIA DA SOPRÀSS. *Reggettone.* Quaone di ferro di gran dimensione.

RÈGGIA DA SUSTI. *Molletta.* Nastrino sottile e stretto per lavori di ornato.

REGGIÒN. s. m. T. di Ferr. *Spiaggia.* Ferrareccia della specie detta *Ordinario di Ferriera.*

REGIMÈNT. s. m. T. Mil. *Reggimento.* Numero determinato di soldati comandato da un colonnello ed altri uffiziali subalterni.

ESSER SICURA IN MEZZ A UN REGIMÈNT. *Poter andar per le fave a tre ore di notte.* Dicesi scherz. alle donne vecchie e brutte.

REGISTER s. m. *Registro.* Libro dove sono scritti e registrati gli atti pubblici.

REGISTER. s. m. T. de' Calzol. *Conio.* Sorta di bietta che si pone talvolta tra la stecca e lo stinco del gambale per allargare la gamba dello stivale.

REGISTER s. m. T. de' Fab. di Gas. *Chiavetta.* Mastietto metallico, leggermente conico con un foro trasversale nel suo gambo che pel girar della gruccia corrisponde o no alla gola del tubo, e lascia così correre il gas ai becchi.

REGISTER. s m. T. de' Gett. di Caratt. *Registro.* Strumento che serve per far il canale ai piedi delle lettere e dar loro il pulimento sotto e sopra del quadro. V. Piolètt.

REGISTER. s. m. T. Idr. *Castello d'acqua.* Edificio per ricevervi le acque portatevi da' condotti, per indi dividerle in diversi canali e distribuirle per diversi usi della città. *Regolatore* è piccola macchina o murato di pietra o simili, col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, pel quale scorre tutta l'acqua da misurarsi.

REGISTER. s. m. T. degli Org. *Registro.* Ciascuna delle righe della tavola di mezzo del somiere di un organo, che rispondono alle diverse file di voci.

REGISTER T. degli Oriv. *Regolatore.* Nome che si dà al bilanciere ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente dei pendoli. Il *Registro* è quella parte dell'oriuolo che serve ad accelerarne o ritardarne il movimento. Ha:

Guida . . . . *Guida.*
Mostrén . . . . *Mostrino.*
Spiràl . . . . *Spirale.*

Dicesi anche *Registro* quella ruota che serve a scoprire le irregolarità, sia del centro, come del comparto delle ruote, nella macchina di Berthoud, e le regola. *Grilletto*, specie di leva che serve a far allentare o spartire la soneria degli orologi a campana.

Register. s. m. T. de' Rig. *Registro*. Quel congegno che serve per far allargare o stringere le mute del rigatojo.

Register. s. m. T. di Stamp. *Registro*. La disposizione delle forme nel torchio da stampa, in maniera che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s' incontrino bene con quelle dell' altra.

Register. s. m. T. de' Torn. *Registri*. I due fori che tengono in centro l' albero del tornio.

Register d' un fornell. T. de' Farm. *Registri*. Buchi o fessure co' loro turaccioli nei lati del fornello per regolare il fuoco.

Register d' un istromént. *Registri*. Gli ordini delle corde o delle canne negli strumenti musicali, ed anche gli ordini di legno o di ferro co' quali si leva o si rende loro il suono.

Mudar register. *Mutar costume*. Emendarsi, correggersi.

Registrà. add. m. *Registrato*, *Notato*.

Registrar. att. *Registrare*. Notare sul registro. *Regolare*, dar regola, porre in regola.

Registrar. att. T. de' Libr. *Carteggiare*. Guardare a carta per carta un libro, badando sopratutto se le segnature e i richiami dei fogli vanno colla dovuta regolarità.

Regn. s. m. *Regno*, e fig. *Predominio*.

Regnar. att. *Regnare*, *Sedere*. Ma quest' ultimo dicesi comunemente de' Papi. *Dominare* dicesi di vento, malattia e simili.

Régol d' antimoni. *Regolo d' antimonio o antimonio*. Così nell' antica chimica dicevasi il metallo combinato per arte coll' ossigene o con altra materia.

Regola. s. f. *Regola*, *Norma*.

Regola del tri. *Regola aurea o del tre*.

A regola. m. avv. *Avuto riguardo*. Calcolata bene ogni cosa.

Esser servì in regola. Iron. *servito dall' amico*.

La regola mantén el convènt. *A sa cucina povertà è vicina*. La tuosità de' conviti fa ire in rum chi la misura la dura.

Per bòn'na regola. *A cautela*.

Tgnir in regola. *Tenere a filet a stecchetto*. Tener in dovere

Regolà. add. m. *Regolato*, *Accostu* Ammisurato.

Regolamént. s. m. *Regolamento*. I plina.

Regolar. att. *Regolare*. Dar regola

Regolar von. *Menare uno*.

Regolar un arloèuj. *Temperar*

Regolarità. s. f. *Regolarità*. Qua ciò che è regolare.

Regolarizzar. att. *Regolare*. Aggiu

Regolars. n. p. *Tener regola fis* fig. *Condursi* con prudenza, co nersi ecc.

Regolatòr. s. m. *Regolatore*. Che gola o la mantiene.

Regolatòr. s. m. T. de' Carr *latore?* Spranga di ferro mobile la quale è invitata la chiavar catello dell' ancora de' carri

Regolatòr. s. m. T. degli *golatore*. Orivolo a pendol lavoro, e di esecuzione accu anche *Regolatore*, lo spirar rivoli da tasca e la lente de *Remontorio* è quel pezzo comp un rotino che serve a regolare degli orivoli da tavolino.

Regolatòr del castlètt da sq *Guide*. Legnuoli che tengono stro i cepperelli o coscialetti coletto da raffilare.

Regolatòr del molén. V. Colè

Regolatòr dla stadera. *Ago*. V. G

Regolatòr dla tiorba. T. de' Ta *Guida*. Incanalatura per la quale re il fondo della trincia da tab

Regolètt. s. m. *Capannella*, *Cerch Crocchio*. Adunanza d' uomini renti fra loro in luogo pubblico

Regolètta o Calendari da pret. *torio*. Calendario che serve di ai sacerdoti per la celebrazione messa e la recitazione dell' uffi

Regoli. V. Cors.

ɔLIZIA. s. f. T. Bot. *Regolizia*. Le-
ɔrizia, Liquirizia. Pianta detta da Linn.
lycirrhizza glabra. Così chiamano
cuni anche la radice dell'*Erba ra-
oli* ossia il *Polipodium vulgare* L.
s. f. *Rete*. Strumento di fune o di
o tessuto a maglia per pigliar pesci,
re o uccelli. Le reti le dividerò in
e classi per più facile intelligenza
' lettori. Nella prima darò i nomi
quelle che si usano per la caccia,
lla seconda le pescherecce, nella
za le così dette impropriamente.
ÈJ A SACHÈTT. *Sciabichello*. Sorta di
e a cuccuzzolo per prendere orto-
ni e simili.
ÈJ BASTARDA. *Ragna mezzana*. Da
cellini e da tordi.
ÈJ DA BECCAZZI. *Pantiera* o *Pantera*
lberti). Rete lunga e a grandi ma-
e con cui si tendono insidie alle
ccacce.
ÈJ DA CIAPPAR I PIZZÒN. *Culattatojo*
. L.). Sorta di retino unito ad una
ppola nella quale si fanno incap-
e i colombi.
ÈJ DA LEVRI. *Callajuole*. Panno di
e che fermasi a due staggi traverso
callaje per pigliar le lepri e simi.
ÈJ DA LODLI. *Rete aperta*, o da lo-
le.
ÈJ DA MUDA. *Rete per le mute*. Quel-
entro le quali tengonsi in muta gli
celli.
ÈJ DA PERNISI. *Bucine*. Rete da per-
ci.
ÈJ DA OSLÈTT. *Frasconaria*. Rete
nde da prender gli uccelli al fra-
najo.
ÈJ DA RÒCOL. V. Ràgna.
ÈJ DA SBALZ. *Parete*, *Paretella*. Re-
che si distende in sur un ajuola
to *Puretajo*, colla qual rete gli uc-
latori, coprendo gli uccelli gli pi-
ano.
ÈJ DOPPIA. *Pantera contramagliata*.
ta di ragna composta di due gran-
reti a larghe maglie romboidali che
amansi *tele*, delle quali si usa per
nder Beccacce. Nella caccia oltre le
ordate usansi ancora le seguenti:
tanèla . . . *Ragna*.
uvi . . . . *Diluvio*.
Quertor . . . . *Copertojo*.
Quertorén . . . *Erpicatojo*.
Ragna . . . . *Ragna*.

RÈJ DA PESCAR. *Rete pescherecciа*. Molte e varie sono le reti destinate alla pesca ma di esse darò solo i nomi delle più note a nostri pescatori che sono le seguenti.

RÈJ A BERTAVÈLL. *Gangama*. Rete rotonda da pecare, larga di bocca e stretta di fondo.

RÈJ DA ANCIÒVI. *Spigone*, *Manaide*. Sorta di rete da pescare le acciughe.

RÈJ DA BOÈUGHI. *Bogara*. Rete lunghissima con maglia larga un pollice, colla quale si pigliano le boghe.

RÈJ DA COSTA. *Rezzuola*, *Sciabica*, *Scorticuria*. Rete molto lunga armata da un lato di una corda piombata, e dall'altra di simil corda suverata, perchè possa stare nell'acqua stesa e diritta.

RÈJ DA INGUÌLLI. *Retone*. Rete per prendere le anguille, formata di due ali, e di un sacco alle due estremità a guisa di ritroso.

RÈJ DA LAGH. *Gorro*. Gran rete che serve per la pesca ne' laghi.

RÈJ DA LA STECCA. V. Sburlòn.

RÈJ DA PADÙLL. *Degagna*. Rete lunga e larga che gittasi nel fondo delle valli o paludi, ove trascinata un pezzo cavasi fuora co' pesci.

RÈJ DA POSTA. *Vangajuola*. Spezie di rete da pescare che tiensi da una o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo.

RÈJ DA RIVA. *Rete da ripa*. Rete così detta perchè usata solo a pescare lungo la riva. Altre sorta di reti da pescare sono ancora le seguenti: cioè
Balanza . . . . *Bilancia*.
Cogòll . . . . *Coyollaria*.
Ombrinara . . . *Ombrinara*.
Rivàl . . . . . *Sagena*.
Sburlòn . . . . *Cerchiaja*.
Sfrutgara . . . *Vangajuola*.
Strassinùzz . . . *Strascino*.
Tramaj . . . . *Tramaglio*.
Zacch . . . . *Giacchio*.
Il *Grifo*, la *Martellina*, la *Palamitara*, il *Pedale*, la *Pèza*, la *Porta chiara*, la *Rezza*, la *Sciabica*, la *Scorti-*

caria, lo *Sferone* e la *Traversaria* sono reti da pescare, ma le più di mare.

Rèj. s. m. T. d'Agr. *Retello*. Grossa rete di larghe maglie ad uso di chiudervi fieno paglia o simili.

Rèj da càn. *Rete da prender cani*. Ha:

Còll del sacch . . *Sfogatojo*.
Pertga . . . . *Asta*.
Sacch. . . . . *Cucuzzolo*.
Zèrc . . . . . *Cerchiello*.

Rèj da parucca. *Reticella*. Sorta di rete sulla quale si cuce la trina di capelli.

Rèj da ragazz. *Reticello*. Specie di cuffia con cui si tengono uniti in sulla fronte i capelli ai fanciulli.

Rèj da testa. *Rete*. Sorta di cuffia tessuta a maglia, portata un tempo dalle nonne.

Rèj d' pèss. *Retata*. La presa del pesce chiuso nella rete ad ogni volta che si getta e che si trae. *Giacchiata* se col giacchio. V. Zacch.

Col ch' fa il rèj. *Retajuolo*.

Dar dénter in t' il rèj. *Percuotere nelle reti*, e forse meglio *Dar nelle reti*.

Desfar il borsi a l rèj. *Spannare*.

Far il borsi a l rèj. *Appannare*.

Far il rèi. *Tesser le reti*.

Metter zo il rèj. T. di Cacc. *Tender le reti*. Fig. *Tendere il laccio*, e in T. de' Pesc. *Gettar le reti*.

Ingarbujars il rèj. *Impigliarsi le reti*.

Montar il rej. *Armar le reti*. Disporle per l'uccellatura.

Tirar il rèj. *Ribattere gli ajuoli*, cioè Ricaricare, ripor le reti.

Tirar in t' la rèj. Fig. *Adescare*, *Zimbellare*. Uccellare alcuno.

Tirar su il rèj. T. de' Pesc. *Salpare le reti*. Trarle dall'acqua colla pesca fatta.

Rela. s. f. *Stia*. Gabbia grande dove comunemente si tengono i polli per ingrossarli. Capponaja. La nostra voce *Rela* credo sia una sincopatura della voce latina *Reticulum* (Reticella) che così dicevasi una graticciata di stecchi entro cui tenere polli o simili bestie. Ha:

Arbiolén. . . . *Beccatojo*.
Assa dl'arbiocul . *Mensolino*.
Pe . . . . . *Piedi*.
Spadaroèuli. . . *Stecche*.
Sportlén. . . . *Caterattino*.
Travers . . . . *Traverse*.

Rela o Arela. T. de' Pescat. *Cannajo*. Strumento da pigliar pesce, e chiamasi pure *Cannajo* una chiusa di canne fabbricata nel fiume con artificio nella quale vanno ad imprigionarsi i pesci e segnatamente le anguille. V. Gradàra.

Relativ. add. m. *Relativo*. Che si riferisce all'antecedente.

Relator. s. m. *Relatore*. Informatore.

Relazion. s. f. *Relazione*, *Referto*. Il riferire; ma vale anche *Convenienza* tra una o più cose, ed *Attinenza* con persona.

Essr in relaziòn. *Essere in amicizia*. Essere in grazia nell'affetto di una persona; od anche semplicemente in conoscenza.

Far relaziòn. *Contrarre la conoscenza o l'amicizia di uno*.

Religiòn. s. f. *Religione*. Il complesso de' dogmi e de' comandamenti che gli uomini credono essere stati insegnati da Dio per rivelazione. L'amore e il rispetto che l'uomo sente dovuto a Dio dicesi *Pietà*: e *Devozione* dicesi la pietà manifesta per espansione d'amore e di rispetto verso Dio.

Sénza religiòn. *Irreligioso*.

Religios. s m. *Religioso*. V. Frà e Pret.

Religios. add. m. *Religioso*, *Pio*. Che ha religione o che appartiene a religione.

Reliquia. s. f. *Reliquia*. I corpi e le cose che ci son rimaste de' santi.

Reliquiàl. s. m. *Reliquiario*, *Reliquiere*. Specie di custodia da reliquie che si porge a baciare a devoti nelle funzioni ecclesiastiche.

Rèm. V. Rèmm.

Remada. s. f. T. de' Nav. *Remata*. Colpo di remo. *Sciata*, azione del remo per cui la barca s'arresta e dà indietro.

Remar. att. T. de' Nav. *Remare*. Spingere la barca per l'acqua co' remi.

Remar a la sarada. T. de' Nav. *Remare a voga arrancata*. Remare a basta lena.

ÈMAR CONTRA VÉNT. T. de' Nav. *Prueg-are.* Schermirsi colla prora e i remi l vento contrario.

ROÈULA. s. f. T. de' Nav. *Scalmo.* V. rcola.

SSIÒN. s. f. *Remissione.* Condono, rdono.

N GH' È REMISSIÒN. *Bisogna bere o bgare.* E dicesi di cosa inevitabile.

AR LA REMISSIÒN. *Condonare.* Perdo-re.

. s. m. T. de' Nav. *Remo.* Stanga la quale i rematori scalzando l'acqua si che la barca scorra sovr' essa. sue parti sono:

'r . . . . . *Bidente.*

a . . . . . *Pala.*

nd. . . . . *Impugnatura.*

òn. . . . . *Girone o Ciglione.*

RMÒR DEL RÈMM. *Sciacquio del remo.*

DLL CH' FA I RÈMM. *Remajo.*

DLP DEL RÈMM. *Botta del remo.*

L RÈMM. T. Furb. *Il cucchiajo.*

GNIR PR' ARIA I RÈMM. *Affornellare.* 'mare il remo in aria.

IRAR SU I RÈMM. *Acconigliare.* Trarli l' acqua.

O REUMA. T. di Vet. *Miosite o mio-*. Infiammazione dei muscoli, fatta onimo talora del *Reumatismo.*

ÉN. s. m. T. di Vet. *Remolini.* ella circolare disposizione de' peli osservansi in alcune parti del po del cavallo, come per es. nelle egature e in mezzo alla fronte, e esi così per la simiglianza che i pe-hanno col remolino o la *Scionata* mare. V. Lorètt e Molinell.

R. att. *Rendere, Restituire.*

NDER. att. T. d' Agr. *Fruttare.* Di-di campi e d' altri capitali.

NDÉR. att. T. de' Vin. *Ammostare.* esi dell' uva allorchè essendo più o matura rende più o men mosto.

NDER BÉN PER BÉN. *Ricambiare, eritare.*

BA CH' RÉNDA. *Roba guadagnevole.* RS. V. Réndres.

ONT. s. m. *Contoreso, Rendizione onto.* Presentazione de' conti.

'A. s. f. *Rendita.* V. Intrada.

ES. *Arrendersi, Darsi* ed anche *arsi, Cedere.* Accondiscendere.

RÉNGA. s. f. *Arringo?* Così dicevasi un tempo il pubblico parlamento e la suonata che chiamava il popolo ad assistere all' arringo od altra publica cosa. V. Arénga nel Suppl.

RÉN'NI. s. f. *Le reni, i reni,* ma *le reni* indicano la regione lombare esterna, *i reni* gli organi secretori delle orine. *Lombo,* dicesi la parte del corpo posteriore all' addome.

RÉN'NI. s. f. T. di Vet. *Reni.* Così si chiamano nell' esteriore degli animali la continuazione del dorso che ha per base la regione lombare.

RÉN'NI DOPPII. T. di Vet. *Reni doppie.* Così diconsi i muscoli che servono di base alle reni quando sono molto sviluppati e presentano da ogni parte la spina lombare.

IN FOND AL RÉN'NI. *Nel Codione o Codrione.* Estremità delle reni sopra l'ano.

MAL D' RÉN'NI. *Sfilamento di reni, Male del direnato* e in T. Med. *Nefralgia.* Dolore di reni.

RÉNS. s. m. *Rensa, e Renso.* Sorta di tela di lino bianco, ed assai fine a opera; così detta dalla città di Reims in Francia.

REOBARBOR. s. m. T. Farm. *Rabarbaro, Reobarbaro.* La radica del *Rheum undulatum* Linn.

RÈPEGH. s. m. *Incubo* e volgarmente *Pesarolo.* Infermità in cui a chi giace sembra d' essere oppresso da grave peso. *Efialte.* V. Alpa e Èrpegh.

REPETÒN. s. m. *Baciabasso.* Riverenza, inchino profondo. *Lustre,* inchini affettati.

REPGÀR. att. T. d' Agr. *Erpicare, Occare.* V. Erpgàr.

REPICCH. s. m. T. del G. del Bil. *Ripicco.* Ripercotimento di palla contro palla, volg. *Rimpallo.* V. Ripicch.

REPLICA. s. f. *Replica, Reiteramento, Reiterazione.*

REPLICÀ. add. m. *Replicato.* Ripetuto, Iterato.

REPLICAR. att. *Replicare.* Tornar a fare o dire. *Ripetere, Iterare.*

REPRIMÈNDA. s. f. *Gridata, Rabbuffo.* Lavata di capo, rammanzina.

REPUBLICA. s. f. *Republica, Repubblica.* Stato in cui il potere supremo e ripartito in molti.

Guarnars a republica. *Reggersi a popolo.*

Republicàn. s. m. *Republichista, Republicante.* Amante della republica. *Republicano* dicesi ciò che appartiene a republica.

Requia. s. f. *Requie.* Posa, quiete.

Requiar. att. *Requiare.* Posare, quietare, aver requie.

Requisir. att. *Tagliegiare, Comandare.* Chiamare a pubblico servigio chi o checchessia e fig. *Caparrare.*

Requisir att. T. Mil. *Arruolare, Levare, Descrivere soldati.*

Requisit. s. m. *Requisito.* Tutte le circostanze richieste ad ottenere od essere checchessia.

Requisitoria. s. f. T. For. *Requisitoria, Commissione rogatoria.*

Requisiziòn. s. f. *Comandata.* Richiesta di cose per servigio pubblico. *Requisizione, Arrolamento,* leva, descrizione di soldati.

Tgnir a requisiziòn. *Tenere a posta d' alcuno.* Tener checchessia a disposizione d' alcuno.

Résa. s f. *Resa.* Rendimento.

Résca. V. Rèsta.

Resedà. s. f. T. Bot. *Amoretti, Amorini.* Il *Reseda odorata* di Linn. Pianta coltivata pel grato odore de' suoi fiori.

Rèsga. s. f. *Sega.* Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni e simili. Ha:

Bolzòn . . . . *Capitelli.*
Brazzai . . . . *Braccia.*
Corda . . . . *Funicella.*
Covi . . . . . *Codoli.*
Dènt . . . . . *Denti.*
Lama. . . . . *Lama.*
Stanghètta . . . *Traversa.*
Stecca . . . . *Stecca.*

Resga a man. V. Pettnèll. Lamòn e Passapertutt.

Rèsga da marmorén. *Sega da pietre.* Sorta di sega senza denti, fatta di lamiera di ferro, colla quale si segano le pietre col soccorso della rena o dello smeriglio.

Dar la strada a la rèsga. *Allicciare.* Far la strada ai denti della sega colla chiave detta Licciajuola. (cagna o ciàva). V.

Fatt a rèsga. *Seghettato.*

Resgadura. s. f. *Segatura.* L' segare: la fessura o division la sega: la parte ove la cosa e quella polvere che dal le in terra segando.

Resgadura. s. f. T. de' Libr. *tura.* Il solco che si fa colla dorso de' libri per internarvi

Resgadura o Resgèn per si *baccaccio.*

Resgament. s. m. *Legname sego. Segamento,* l' azione del sega *sciatura,* lo sfasciare il leg gandolo.

Resgar. att. *Segare.* Propriam dere con sega.

Resgar. att. Fig. *Strimpell* re così a mal modo.

Resgar. att. T. de' Legat. *L care.* Far delle intaccature s na del volume con una seg per nascondervi lo spago che sostenere la cucitura.

Resgar in quader. *Segare diritto a linea e quadrello,* garlo in quadro.

Resgar la veccia. *Segar* Divertimento popolare metà di quaresima con

Resgar 'na muraja. *Se* Tagliarlo intorno ad un allacciarlo ingegnosamente lo in altro luogo, e quella cesi *segata dal muro.*

Resgar pr' el longe. *Fe fendere.*

Resgar pr' el travers. *Ro*

Resghén. s. m. *Segatore,* Se lui che sega i legnami.

Resghén. Fig. *Strimpellato* suonatore.

Resghén o Resghén'na. *Se* cola sega. V. Resghètta.

Resghén da vederjar. *Gri po.* Strumento di ferro vanno rodendo i vetri per voluti contorni. V. anche

Resghén o taroèll. *Pizzi Brontolone.* Un uom inq

Resghètta. s. f. *Seghetta.* Pi

Resghètta. s. f. T. Chir. mento che serve a segare

mputazione degli arti e si compone tre pezzi: cioè
ɔer. . . . . *Albero.*
ma. . . . . *Foglietta.*
negh . . . . *Manico.*

ESGHÈTTA. s. f. T. de' Gett. di Caratt. *rante o Tiratojo.* Asta di ferro den- a che ingrana ne' denti del roc- ɛtto o subbio, il quale rigirato dal natojo tira a sè il corpo della tra- .

ESGHÈTTA. s. f. T. de' Legn. *Sega da 'gere,* o da *Contorni.* Sega assai etta che facilmente si volge in giro.

ESGHÈTTA. T. degli Oriuol. *Guida, strellino del Colisse.* Pezzo dell'ori- o, così detto dalla sua forma, che ituato nel colisse, e che serve ad orciare o allungare il registro.

ESGHÈTTA DA PARASOL. *Scaletta.* La- ɔa di ferro ferma al telajo della siana, con buchi, entro i quali si astra il gancio dello sportellino per erlo più o meno aperto.

ESGHÈTTA DEL MORS. *Seghetta.* Stru- nto che si pone in bocca ai cavalli ppo focosi.

ESGHÈTTA DL' ARGÀN. *Scaletta.* Asta tallica seghettata che mossa dal roc- ɛttino del registro fa alzare od ab- sare il lucignolo.

ANALÈTT DLA RESGHÈTTA. *Incanalatu- del rastrello.* V. Coliss.

ɔN. s. m. *Sega intelajata.* Sega usa- per segar per lo lungo legni di n lunghezza. Ha:
'ùcc . . . . *Maniglie.*
vi. . . . . *Boncinelli.*
'en . . . . *Gruccia.*
na. . . . . *Lama.*
fi . . . . . *Staffe.*
r . . . . . *Telajo.*
esi *Segone,* una sega senza telajo i due maniglie della quale si fa uso ricidere il legno traverso.

ESGÒN. s. m. T. Bot. *Caglio bianco. ɔbia salvatica, Ingrassabue.* Pianta ɔcea comune ne' prati, sui cigli de' chi e nelle siepi. Le sue radici ino un bellissimo rosso, i suoi fiori o commendati nell'epilessia e nella agra, e sono pure buon nutrimento le bestie vaccine per cui fu detto ingrassabue. È il *Gallium mollugo* di Linn.

RESGÒN SPINOS. T. Bot. *Aparine, Appiccamani, Strappacoglie.* Specie di caglia, di fusto gracile, quadrangolare, guernito di foglie lineari, con frutti armati di peli uncinati. Cresce nelle siepi, ne' boschetti e ne' luoghi coltivati. È il *Gallium aparine* di Linn.

RESGÒMM. s. m. T. Bot. *Stellina ruvida.* Pianta erbacea così detta, perchè le sue foglie sono scabre come una seghetta. Partecipa delle qualità del Caglio bianco (resgòn) ed è chiamata da Linn. *Gallium palustre.* V. Resgadura.

RESÌA. s. f. *Eresia.* Opinione erronea ed ostinata sulla religione. Fig. *Erroraccio assurdo.* Sproposito madornale.

RESÌA. Fig. *Pizzicaquistioni.* Uomo garoso, inquieto. *Mignatta,* uomo misero, spilorcio.

RESIDENT. s. m. *Residente.* Sacerdote stanziale, cioè obbligato a servigi di una data chiesa.

RESIDENZA. s. f. *Residenza.* Il risiedere.

RESIDOV. s. m. *Resto.* Residuo, restanza, rimanenza.

RESINÈ. s. m. *Sapa.* Mosto cotto e condensato o rassodato nel bollire.

RESIÒS. s. m. *Eresiarca, Eretico.* Propalatore di eresie.

RESISTENZA. s. f. *Resistenza, Opposizione,* ma questa è più ardita, quella è più forte; molti si oppongono al male pochi resistono sino alla vittoria.

RESISTER. att. *Resistere, Contrastare.* Star forte contro la forza e la violenza di checchessia.

RESPIR. s. m. *Respiro.* Il respirare.

RESPIR. att. T. di Comm. *Comporto.* Dilazione al pagamento, che dicesi ora anche *Respiro.*

RESPIR. s. m. T. Mus. *Sospiro.* Pausa di un terzo, o di un quarto di una misura, e la virgoletta che segna la detta pausa.

RESPIR. s. m. T. de' Carb. *Cagnoli.* Buchi o sfiatatoi che con cavicchio appuntato si van facendo nella pelliccia della carbonaja sino alle legne.

RESPIR DL' ARGÀN. *Sfiatatojo.* Forellino che si fa superiormente al serba-

tojo delle lucerne perchè non si faccia in esso il vuoto per lo scender dell'olio verso il lucignolo.

A RESPIR. *A termine, Pei tempi.*

DAR A RESPIR. *Dare pei tempi.* Dare agio a pagare. V. sotto Vender a respir.

DIFICOLTÀ D' RESPIR. *Ambascia, Anelito, Offesa di respiro, Strettezza di petto,* e T. Med. *Dispnea.* Difficoltà grande di respirare.

I DÌ D' RESPIR. *Giorni di rispetto, di favore.* Que' giorni di proroga, che l'uso di alcune piazze accorda al pagamento delle cambiali dopo quello della scadenza.

MANCAR EL RESPIR. *Mozzarsi il fiato.* Ambasciare.

TOÈUR EL RESPIR. *Mozzare il fiato.* Soffocare.

VÉNDER A RESPIR. *Vendere pe' tempi.* Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato, e dicesi anche *Vendere a respiro.*

RESPIRAR. att. *Respirare,* Tirare a sè e mandar fuori il fiato; ma propr. *Inspirare,* vale tirar a sè l'aria. *Espirare, Spirare,* mandarla fuori.

RESPIRAR. att. *Rifiatare, Respirare.* Posarsi alquanto dalle fatiche.

AN PODÈR RESPIRAR. Dicesi *Anelare* se lieve è la difficoltà. *Ambasciare* se grave.

RESPÒNS. s. m. *Responsorio.*

RESPONSABIL. add. m. *Garante, Mallevadore,* ma non *Responsabile* che è francesismo.

RESPONSABIL. T. Leg. *Giudicabile.* (Giord. Lett. Papi). Dicesi di chi assume la conservazione di una eredità o l'amministrazione della stessa.

RESSUSSITÀ. add. m. *Risuscitato.* Risorto.

RESSUSSITAR. att, *Resuscitare, Risuscitare, Rinvivere.* Render la vita, tornare a vita, e fig. Prender vigore.

REST. s. m. *Resto.* Residuo, rimanente, rimanenza, avanzo.

REST. s. m. *Sottrazione.* Operazione di aritmetica.

REST DEL CONDOTT. T. de' Gett. *Coda.* Quella parte del metallo che sopravanza al getto.

DARGH DEL REST. *Far del resto.* Giocare tutto il restante de' punti a *Giulè* e a *Primiera.* E si dice che del rovinar affatto, come ogni cosa. Far di tutti.

EL REST DEL CARLÈTT. *Il re Carlino.* Si dice quando soppe ge cosa o persona che bene convegna al luogo ed alla occ

FAR UN REST. *Sottrarre.* Cav ua somma maggiore altra mi

RESTA D'AJ. *Resta.* V. Trèzza.

RESTA DA TSÀDER. *Pettine.* V.

RESTA DEL FORMÈNT. *Resta,* Filo simile alla setola attaccato ma spoglia del grano. *Aristu* nut.

RESTA O RESCA D' PÈSS. *Spina,* Ma la *Spina* è più precisamente che va dal capo alla coda: *Li Spinalische,* quelle piccole re ramantesi dalla spina, come ta sicini acuti e flessibili.

A RESTA D' PÈSS. *A spinepes* cesi a' pavimenti fatti a s.m della spina de' pesci, ed alle s famiglia: ai panni tessuti in foggia, ed a certi altri lavo

SÉNZA RESTA. *Mutico.*

TIRAR VIA IL RESTI. *Dilisce* le lische al pesce.

RESTÀ. add. m. *Restato,*

RESTAR. att. *Arrestare,* Arestar.

RESTAR. v. n. *Restare,* Fig. *Stupire.*

RESTAR in senso di *Abitare, rare* È molto in uso fra pure in signif. di *Essere,* p. e.

EL RESTA DE FIANCH A LA *vasi da lato alla mia casa.*

RESTAR A BOCCA SUTTA. *Rim denti secchi.* Non poter otte a cui si aspirava.

RESTAR BOSIADER. *Toccare*

RESTAR CONFUS. *Rimanere sbalordito.*

RESTAR D' SASS, RESTAR D' *Restar di sale.* Restar immob sassare.

RESTAR IN CREDIT. *Restar a*

RESTAR IN T' EL COLP. *Morir bito.*

Restar intés. *Concertarsi.* Fare apuntamento.

Restar in t' la sutta. *Rimaner nel' secche.* Restare in pericolo ecc.

Restar li. *Allibire, Maravigliare.*

Restar li con la parola in bocca. *Imuntare.* Venir meno la parola nel dire.

Restar mincionà. *Restar l' uccello.* .imanere smaccato.

Restar sotta. *Restare al fallimento.* .estar sotto o in danno, e in altro gnif. *Rimaner nel viluppo,* Impigliarsi er necessità di eventi in una faccenda.

tareg. *Rimanersi, Esserci colto.* 'ale anche *Perderci la vita,* e in ltro signif. *Incignersi, Ingravidarsi.*

Tornar a restareg. *Rincignersi.*

tàvor. s. m. *Restauramento, Restarazione.*

tavrà. add. m. *Restaurato.* Ma vale ıche *Rabberciato, Ristorato.*

tavrar. att. *Restaurare.* Rifare a ua cosa le parti guaste.

Restavrar. att. T Pit. *Ristaurare.* oprir di nuovo colore qualche antica ittura.

taurazión. s. f. *Restaurazione.* Ripaızione, rifacimento, e fig. *Redenzione.*

razza. s. f. T. di Vet. *Rappa.* Sorta i malattia del cavallo consistente in repacci trasversali alla piegatura delle inocchia. *Rogadi* nome della stessa ıalattia quando i crepacci sono lonitudinali, e *Solandra* gli stessi crepacci longitudinali alla piegatura del aretto.

tén. s. e add. m. T. di Vet. *Restio.* diffetto nelle bestie da soma e da ıvalcare di non voler passare avanti.

Bestia ch' patissa el restén. *Bestia estia.*

rituì. add. m. *Restituito, Reso, Riornato* ecc.

tituir. att. *Rendere, Restituire.* V. ar indrè.

rituziòn. s. f. *Restituzione.*

ro banco. T. di Giuoc. *Sopradebito.* denaro che rimane a chi tien banco ɔpo pagate le poste vincitrici.

ruzza. s. f. *Rappa.* V. Restazza.

ıcolà. add. m. T. de' Pitt. *Retato.* ɔisegno o pittura sulla quale sia tiıta la rete.

Reticolar. att. T. de' Pitt. *Retare.* Tirare col gesso o con fili delle linee incrocichiate formanti de' quadrati allorchè si vuol copiare in diversa dimensione un quadro o altro dipinto.

Retorica. s. f. *Retorica e Rettorica.* Arte del dire acconciamente usata da noi per *Eloquenza,* vale anche *Loquacità.*

Aver 'na gran retorica. *Esser gran parlatore.* Avere la lingua in balia.

Retoric. s. m. *Rettorico.* Il dotto in rettorica.

Retrè. s. m. Forestierume usato da' schizzinosi per non dire *Cacatojo,* ma che si può benissimo lasciare a' francesi usando le voci italianissime *Destro, Agiamento, Privato* ecc.

Retroguardia. s. f. T. Mil. *Retroguardia, Dietroguardia.*

Rettifica. s. f. *Rettificazione.* Il rettificare.

Rettificà. add. m. *Rettificato, Aggiustato.*

Rettificar. att. *Rettificare, Aggiustare.*

Rettòr. s. m. *Rettore.* Chi regge una Parrocchia o un'Istituto.

Rév. s. m. *Refe.* Accia ritorta insieme in più doppj, per lo più per uso di cucire.

Rév a du o tri co. *Refe a due o tre capi o fili.*

Rév del cùcch o del diavol. T. Bot. *Pittimo, Gotta del lino.* Pianta parassita delle eriche, del timo e del serpilio, che cresce anche nei prati sulle erbe mediche. È la *Cuscuta Europaea* Linn.

Rév sbianczà. *Refe curato o cotto.*

Rév sgrèz *Refe non curato.*

Coll del rév. *Refajuolo.*

Revans. s. m. (dal Franc. *Revanche*). T. di Giuoc. *Rivincita.*

Revioèu. V. Ravioèu.

Reviòtt. V. Ruviòtt.

Revisiòn. s. f. *Revisione.* Rivedimento, Disamina.

Revisiòn. s. f. *Corte suprema.* Il supremo tribunale.

Revisor. s. m. *Revisore, Riveditore.* Che rivede.

Revisor di liber. *Censore.*

Revma. s. m. *Reuma.* Specie di flussione,

onde provengono tosse e catarro. V. Romatisom.

Revmàtich. s. m. *Reumatico*, e antic. *Rematico*. Infermo di reuma.

Rèvoca. s. f. T. For. *Revocazione, Rivocazione*. Annullamento di quello, che prima era stato ordinato.

Rezdòr. s. m. *Capoccia, Maestro, Reggitore*. Il capo della famiglia contadinesca che amministra le faccende. Fig. *Padrone*. Dicesi *Massajo* chi presiede ai lavori della tenuta e custodisce gli strumenti rusticali.

Rezdòra. s. f. *Capoccia, Reggitrice*. Donna che regge le cose di casa nelle famiglie rusticane. *Casiera, Massaja*, chi custodisce la casa e dirige le faccende domestiche delle famiglie. V. Donna da ca.

Rezdoràt. s. m. *Reggimento, Governo*. L'amministrazione del capoccia. (Rezdor.)

Rezdura. s. f. T. del Tessit. *Paretelle*. Le due metà de' fili dell'ordito che si distinguono in fili della parte superiore, e fili della parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

Rezia. (La) T. Furb. *La campana*.

Rezidìv. add. m. *Pregiudicato*. V. Recidìv, Recidiva ecc.

Rezipièn. V. Recipièn.

Ri. Particella reduplicativa usata in molte voci come si vedrà qui di seguito a simiglianza della lingua italiana. Le mancanti sono registrate a suo luogo precedute dalla particella Ar V.

Ri. s. m. *Rivo, Rio*. Rigagnolo, rigagno, ruscello, rivoletto, ruscelletto, ruscellino, ruscellettino.

Riala. s. f. T. de' Canap. *Garzuolo di prima sorte*.

Rialzar. att. *Rialzare* Di nuovo alzare.

Rialzar el prezi. *Incarare*. Rincarare le derrate ai mercati.

Riana. V. Ariana.

Riandar. att. *Riandare, Ricogliere*. Esaminare di nuovo quel che si è fatto.

Riaquistar. att. *Raccattare*. (Bart.)

Riatén. V. Arietén e Re d'j oslén.

Riattà. add. m. *Riattato*. Restaurato.

Riattar. att *Riattare, Restaurare*.

Riattaziòn. V. Riparaziòn.

Riavèa. att. *Riavere, Riacquistare, cuperare*.

Riavèrs. n. p. *Riaversi*. Tornare in dopo uno svenimento od altra c mozione d'animo. V. Arpielàres

Riavò. add. m. *Riavuto, Recuperato* detto di salute, *Ristabilito, Rim*

Ribald. s. m. *Briccone*. = *Ribaldo*. rola del Medio Evo valeva sacco o bagaglione dell'esercito. V. Baloss.

Ribass. s. m. *Ribasso, Sbasso*. Diminuzione che si fa nel sal conto, o nel prezzo di ciò che si pra. V. Scont

Ribassà. add. m. *Ribassato*, Sc e fig. *Umiliato*.

Ribassar. att. *Diminuire*, Scem lar di prezzo, ed anche Ribas (Fanfani.)

Ribassares. n. p. *Scendere*. Fig. liarsi, *Abiettarsi, Inchinarsi*.

Ribàtter. att. T. degl'Incis. *Appianare*. Battere la lastra mente ove si è raschiata perc risca l'infossatura del raschia Arbàtter.

Ribellòn. *Sollevazione*. V. Ri

Ribis. s. m. T. Bot. *Ribes* tice che pe' suoi grappoli giardini, e a tutti noi Linn. *Ribes rubrum*. Di si conoscono più varietà il *roseo*, il *bianco*, il il *bianco perlato*. V. Uva

Ribèss. s. m. *Cartoccio*. Ripi giro fatta in alcuna parte di di ferro. V. Rabèsch.

Ribota. s. f. (dal Franc. Rib *gordo*. Gozzoviglia, crapula.

Ribotar. att. (Franc.) *Bagordar* Baracar.

Ribotoèur. s. m. (Franc.) *Cra* V. Baracòn.

Ribùtt. s m. *Ributto, Ributta* Il ributtare. V. Arbuttar.

Ribùtt d'un arzen. *Ripresa*. per cui si taglia un argine lungo dalla parte del fiume, forzarlo se ne gitta la terra parte.

Ributtar. att. T. Idr *Riprendere*. quel lavoro intorno ad un

che vien chiamato *Ripresa*. V. sopra Ribùtt.

ICÀDER. att. *Ricadere*. Cader di nuovo. Ricascare.

ICADUDA. s. f. *Ricaduta, Ricadimento, Ricascata, Ricadio*. E dicesi di infermo che quasi sanato riammali.

L'È PEZZ 'NA RICADUDA CHE UNA MALATTIA. *La ricaduta è peggiore della caduta*.

CÀM. s. m. *Ricamo, Ricamamento*. Il ricamare o l'opera ricamata.

RICÀM A CADNELA O A TAMBÒRR *Ricamo a catenella o tamburo*.

RICAM A GIÒREN. *Ricamo di cavo*. Sorta di lavoretto o ricamo straforato sopra un pannolino.

RICAM D' PARADA. *Bande*. Le due parti davanti del piviale da capo a piedi allorchè sono ricamate.

RICAM IN OR. *Ricamo di riccio*. Ricamo d'un filo d'oro o simile.

:AMÀ. add. m. *Ricamato*.

RICAMÀ IN OR. *Inorato*. (Cavalca.)

:AMADÒR. s. m. *Ricamatore*. Che lavora di ricamo.

AMADÒRA. s. f. *Ricamatrice*. Per le operazioni, strumenti e cose attinenti alla Ricamatrice, V. Pont, Tlar, Sarò r e Scoffiara.

AMADURA. s. f. *Ricamatura, Ricamo, Ricamamento*.

AMAR. *Ricamare*. Lavorar di ricamo.

RICAMAR A GIÒREN. *Far ricami di cavo o di straforo*.

AVÀ. add. *Ricavato, Ritratto, Ottenuto*.

AVAR. att. *Ricavare, Ritrarre*. Avere qualche utile o prezzo da una operazione o da un fondo. V. Cavada.

RICAVAR. att. T. delle Arti. *Ricopiare, Copiare, Imitare*. Ricavare disegnando o dipingendo.

RICAVAR EL SÉNS. *Ricogliere, Trarre*. Ricavar sentimento da alcuna scrittura.

VÀT. s. m. *Ritratto, Rendita, Profitto*. Prezzo delle cose, e volgarmente, Profitto, Rendita.

H. add. e s. m. *Ricco*. Che ha ricchezze, che è copioso, abbondante, e dicesi delle persone e delle cose. *Ricco sorcolui ch'è ricco e non apparisce. Ricsfondato o in fondo* vale ricchissimo. V. Sior.

RICCH. add. m. parlando d'abiti, *Agiato, Dovizioso*. Comodo intorno alla persona. *Vantaggiato*. *Fatto a crescenza* dicesi di quello che si fa ordinariamente per un giovanetto che ha a crescere ancora.

FAMM INDVÉN CH' AT FARÒ RICCH. Proverbio equivalente all'italiano *Fortuna e dormi*.

PIÙ CHE RICCH. *Ricchissimo, Traricco*.

RICCÒN. s. m. *Riccone, Ricco sfondato*. Agiato di tutti i comodi della fortuna.

RICÈDER. v. n. *Conferire*. Gradire. Andare a verso.

RICETTÒR. s. m. *Ricevitore, Veditore*. V. Rizevitor.

RICETTORÌA. V. Dogana.

RICHÈZZA. s. f. *Ricchezza*. Abbondanza de' beni di fortuna, e talora anche sontuosità e copia di checchessia.

RICHÈZZA. s. f. T. de' Sart. *Lasciatura, Rimesso*. Quella rivoltura di roba che si lascia libera dalla banda interna nel cucire le vestimenta, pel caso occorra di slargarle o slungarle. V. Morbiezza.

LA RICHÈZZA FA L'OM SUPERB. *Fortuna accieca ragione*.

RICHIESTA. s. f. *Domanda, Inchiesta*.

STAR A RICHIESTA. *Stare a petizione, a requisizione*.

RICOGNIZIÒN. s. f. *Ricognizione, Guiderdone, Rimerito, Ricambio, Retribuzione* ecc.

RICOLA. s. f. T. Bot. *Erba diavola*. Varietà della *Rucola o Ruchetta* detta dal Decandolle, *Diplotaxis murales*.

RICOLON. s. m. T. Bot. *Rucola, Ruchetta*. Erba di sapore acuto, che mangiasi in insalata. È la *Brassica eruca* di Linn.

RICOMPÈNSA. s f. *Ricompensa, Rimunerazione*. Mercede degna del merito.

RICOMPENSAR. att. *Ricompensare, Guiderdonare*. Rimunerare, riconoscere.

RICONCILIAR att. *Rivocare a concordia i discordanti*. (Cav.)

RICONÒSSER. att. *Riconoscere*. Rimunerare. V. Conòsser.

RICÒRD. V. Arcòrd e Memoria.

RICORDÉNT. add. m. *Ricordevole*. V. Arcordènt.

RICÒRRER. att. *Ricorrere*. Andar a chie-

dere ajuto o difesa. *Richiamarsi, Querelare*, chiamare altrui in giudizio.

Ricors. s. m. *Ricorso, Querela, Richiamo, Rappresentanza.*

Far i so ricors. *Presentare un ricorso, Querelare.*

Ricota. s. f. T. de' Cac. *Ricotta.* Così dicesi da noi quel residuo latteo che si trae dal siero depositato dal cacio e col quale si fanno caciuole fresche. V. Ricotén'na e Rubioèul.

Ricota fresca. *Ricotta sciocca.*

Ricota secca. *Ricotta biscottata.*

Mezzi ricoti. *Matton tondo* da colonne.

Ricotén. s m. T. Bot. *Margheritina doppia, Pratolina doppia.* Sorta di margheritina che si coltiva ne' giardini e che ha il fiore più largo e colorato delle comuni. È la *Bellis perennis flore pleno* di Linn.

Ricotén. s. m. T. de' Cest. *Cestino da ricotte.* Cestelli entro i quali si formano e trasportano le ricotte sciocche. (freschi)

Ricotén'na. s. f. *Giuncata.* Ricotta di fior di latte che dal porsi tra giunchi è appunto detto *giuncata* ed è assai dilicata vivanda.

Ricotòn. s. m. T. Bot. *Lantana, Viburno americano.* Pianta che si coltiva nei nostri giardini; ma che nel verno vuol essere riposta nel tepidario. È la *Lantana cumana* di Linn. Così chiamano alcuni anche la *Margheritina a cannelli*, ossia la *Bellis perennis fl. tubuloso* Linn.

Ricòver. s. m. *Ricovero, Asilo, Ricetto.*

Dar ricòver. *Accogliere, Ricettare.* Ma *accogliere* riguarda piuttosto il modo di ricevere bene o male; *ricettare* riguarda l'asilo, l'ospizio, il ricovero dato.

Ricovràres. n. p. *Ricovrarsi, Riparare, Ripararsi.* Ridursi in salvo.

Ricreaziòn. s. f. *Ricreazione, Ricrio.* Sollazzo, Ricreamento.

Ricrèders. n. p. *Ricredersi.* Credere altrimenti da quel che si è prima creduto altrim. *Disingannarsi*, Spregiudicarsi, Divagare.

Ricùpera. s. f. *Ricompera, Storno.*

Con patt d' ricùpera. *Con patto di retrovendita.*

Ricuperar. att. *Ricomperare, Ri*
Ricuperare vale Ritirare, Ricev

Ricura. s. f. T. de' Pettin. *Ric*
Specie di lima a piramide, con
pia dentatura, per limar il pettine
parte del fino.

Ridènt. add. m. *Ridente.* In atto di
dere.

Rìder. s. m. *Ridere.* Moto volont
della bocca e del petto cagionat
obbietto di compiacenza. *Riso.*

Rìder. att. *Ridere, Fischiare.* D
di abito stretto che per isforzo d
lo veste si aprono le cuciture la
a nudo il punto e la fodera. *R*
si dice degli abiti logori che la
vedere quel che v'è sotto.

Rìder adrè. *Deridere, Berte*
Dilegggiare, Irridere.

Rìder a crepapanza, Mazzar
rìder. *Far le risa grasse, Rid*
l'abbandonata, a scroscio. S
o Sbellicarsi dalle risa, Rec
della per le gran risa. Sm
sganasciarsi. Ridere dissolut

Rìder a mezza bocca. *Sorrider*
pianamente. Ridere a fior di

Rìder chè 'n matt. *Sm*
Ridere con abbandono e alqu
jatamente.

Rìder ch' va poch zo. *Ri*
zato, dispettoso.

Rìder da la fotta. *Ghig*

Rìder e 'n savèr d' cosa *Ri*
angioli. Ridere senza saper d

Rìder in fazia. *Ridere in bo*
trui (Nelli) Sghignazzare.

Rìder semper. *Essere un Rid*
Ridanciano o (Pis.) *Riditore.*

Rìder sforzà. *Riso sardonico,*
forzato.

Rìder sott' acqua. *Sogghignare*

Rìder sott quacciòn. *Riduc*
Ridere di celato o sotto vento.

An gh' è tant da rìder. *Non è*
presa da pigliare a gabbo, c
è facile come a prima giunta par
non è cosa agevole. *Non è una*
non v'è da scherzare in briglia
v'è da ruzzare. Dicesi quando
cosa dà più a temere che no.

Aver voèuja d' rìder. *Essere in*

Far bocca da rìder. *Far viso*

ar segno di allegrezza. *Sputazuc-*
ıero, persona che nel parlare finge
ıcezza.

'AR GNIR DA RIDER. *Concitare il riso.*

'AR RIDER I PIT, IL PÙVI. *Far ridere*
telline. Dare al mondo tutto matc-
ı di riso, e iperb. *Far ridere il*
anto.

'AR RIDER LA GENTA. *Far belle le*
azze.

'ARS RIDER ADRÈ. *Farsi beffare.*

IETTERS A RIDER. *Entrar nelle risa.*

IETTER IN RIDER. *Porre in giuoco,*
derisione.

'ER RIDER. *Per baja, Per gioco.* Gio-
ıevolmente.

'ISSARS ADOSS DAL RIDER. *Scompisciarsi*
ılle risa.

ROBA DA RIDER. *Cose da recarsele in*
ıja.

TOÈURLA IN RIDER. *Prenderla in celia.*

IGONFIÒN D' RIDER *Scroscio di risa.*

'RAIRLA IN RIDER. *Mandarla in burla.*

TRA'R TUTT IN RIDER. *Mettere ogni cosa*
baja o in canzone.

COL. s. m. *Ridicolo, Ridicoloso, Ri-*
ıvole, e scherz. *Risimovente.*

IETTER IN RIDICOL. *Mettere o porre*
ı *giuoco, in canzone, in baja.*

COLAGINA. s. f. *Ridicolosaggine, Ridi-*
ıolosità, Ridicolaggine.

ICÙL. s. m. (Franc.) *Borsa, Sacchetto.*
a borsetta entro cui le donne portan
er via alcuni loro arnesi.

Ò. s. m. (dal Franc. *Rideau.*) *Padi-*
lione, Cortina, Cortinaggio. Ma il
rimo è quella parte del *cortinaggio*
ıpiccata al palco che cala sopra il
ıtto, *cortina* è la parte del padi-
lione che circonda il letto. *Tenda* è
uel drappo che si pone dal sommo
ll'imo davanti le finestre. *Portiera*
icesi quel drappo o altro che si tiene
ınanzi alle porte.

OPPI. s. m. T. d'Equit. *Raddoppio.*
ıaloppo in due tempi che si fa di
ue pedate.

OTT. s. m. *Raddotto.* Luogo di adu-
anza, di trattenimento. Ridotto.

RIDOTT. s. m. T. Mil. *Ridotto.* Opera
ı fortificazione permanente o passeg-
era di varie sorta, nella quale si ri-
ucono a difesa i combattenti.

RIDOTT. avv. *Condotto a mal termine.*
Dicesi di persona impoverita, o ma-
lazzata.

RIDUDA. s. f. *Risata, Riso.* V. Sghignaz-
zada.

RIDUR. att. *Ridurre, Riducere* ed anche
Costringere, Compendiare, Indurre
ecc.

RIDUR. s. m. T. de' Gett. *Ritrovare,*
Risentire. Lo affondare con istecchi o
altro le forme stracche o logore per
ridurle alla freschezza primitiva.

RIDUR. att. T. Mus. *Ridurre.* Adat-
tare un componimento, in cui entri-
no uno o più strumenti, ad uno o più
strumenti differenti.

RIDUR IL LENTI. T. degli Occh. *Cam-*
biar foco alle lenti. Variare come che
sia la convessità delle lenti per adat-
tarle alla vista di chi deve farne uso.

RIDURES. n. p. *Condursi.*

RIFAR. att. *Rifare.* Far di nuovo. *Rie-*
dificare, dicesi di casa o sim. V. Ar-
far.

RIFAR. att. T. de' Pitt. *Ridipingere.*
Pinger di nuovo.

RIFAR UN PEZZ. T. delle Calzett. *Ri-*
fare i pezzi. Recidere colle forbici la
parte troppo rotta di una calza e quin-
di rifarla coi ferri.

RIFARES. n. p. *Rifarsi.* Ristorarsi di al-
cun danno patito. V. Arfares.

RIFERIR. att. *Riferire* ed anche *Denun-*
ziare, ma usasi in mal senso.

RIFERIR. att. *Alludere* ad una cosa.

RIFERIR. att. *Rispondere o Riuscire*
in un luogo. E dicesi di via, casa o
sim.

RIFF. s. m. T. Furb. *Fuoco.*

RIFF MAGIOR. T. Furb. *Sole.* Il mag-
mior astro.

O D' RIFF O D' RAFF. *O nell' un mo-*
do o nell' altro, All' altrui marcio
dispetto.

FARS SIOR O D' RIFF, O D' RAFF. *Ar-*
ricchire per fas et nefas.

L'È GNUDA D' RIFF, E LA VA D' RAFF.
Venne per le poste, ne va per istaf-
fetta: Quel che vien di ruffa, in raf-
fa, se ne va di buffa in baffa. Le co-
se di mal acquisto durano poco.

RIFFA. s. f. *Riffa, Lotto* (B. L.). Specie
di lotto che si fa tra privati in cui il

premio è per lo più un oggetto prezioso, un abito o sim.

Riffa. metaf. *Spauracchio, Sorpresa, Inganno, Trappola, Marinoleria.*

Bigliett da riffa. *Polizzini con numero* (B L.).

Far 'na riffa. Fig. *Far un tiro, un dispetto.*

Metter a la riffa. *Arriffare.* Giuocare checchessia alla riffa.

Rifiut. s. m. *Rifiuto.* Il rifiutare e la cosa rifiutata.

Rifiut. s. m. T. di Giuoc. *Faglio, Rifiuto.*

Rifiutar. att. *Rifiutare, Ricusare, Rigettare.* Non volere, Non accettare una cosa, vale anche *Fagliare.* (T. di Giuoco) cioè non rispondere al seme giuocato da altri benchè se ne abbia.

Rifless. s. m. *Riflesso, Reflesso.* Rimbalzo di luce. *Postilla, Bambola,* la riflessione della propria effigie nello specchio o in altro corpo translucido.

Rifless. s. m. T. di Pitt. *Accidenti di lume o di luce.* Quei lumi o chiavi i quali non dal lume principale, ma son prodotti da qualche raggio, che fugga da nube, finestra, fiaccola ecc.

Riflessiòn. s. f. *Riflessione* per Considerazione. *Riflesso* Rimando di raggio o sim.

Senza riflessiòn. *Inconsideratamente, Sconsigliatamente.* A caso.

Rifletter. att *Riflettere.* Il tornare indietro del raggio che cade sopra un corpo translucido.

Rifletter. v. att. *Riflettere,* per Considerare.

Riflcss. s. m. *Riflusso.* Il ritorno della marea V. Fluss.

Rifolar el ferr. T. di Masc. *Ribordire il ferro.* Battere sulla bicornia dell'incudine il margine del ferro per ragguagliarlo.

Riforma. s. f. *Riforma, Riformazione,* ma *questa* riguarda l'azione del riformare, *quella* l'atto e l'effetto che ne consegue.

Riformà. s. m. *Minor Osservante Riformato.* V. Cavciolén.

Riformà. add. m. *Riformato.* Riordinato.

Riformar. att. *Riformare.* Dar nueva forma, e in T. Mil., *Riformare le m zie,* vale licenziarle.

Rifrèdd. s. m. T. di Cuc. *Rifreddo.* Q la vivanda di carni lasciate appos mente freddare, o anche quella c posta di gelatina.

Rifùgg. s. m. *Rifugio, Refugio.* L o persona dove e a cui si può rif gire. V. Arfùgg e Tanabus.

Rifugiares. n. p. *Rifuggire, Refugg si, Ripararsi, Raccogliersi.*

Riga. s. f. *Riga, Rigo,* ma pare s meglio *riga* allo strumento col c si segna un *rigo* o più *righi* s carta. V. Righi.

Riga. s. f. *Riga, Linea, Fila* cesi d'ogni cosa fatta a foggia d linea.

Riga. s. f. T. de' Calzett. *Sc* Sorta di ornamento delle calze al telajo formato con maglie a s pesce.

Riga. s. f. T. de' Cest. *Gruc* nese di legno simile ad una gruccia che serve per armare catoje (canester) de' cappell

Riga. s. f. T. degl' Incis. *Ric cisore.* Strumento metallico ficie piana, sottile, col q dono i tagli retti sulle las

Riga. s. f. T. de' Mur. nel nostro dialetto dicesi b golo della maggior lungheza al più corto. V. Rigott.

Riga. s. f. T. degli Org. *Ord canne.*

Riga. s. f. T. degli Otton. *Pa Centina.* Sorta di riga o mo to dagli ottonaj.

Riga. s. f. T. de' Pettin. *Ric* Sorta di graffietto col quale sulle lastre da pettini la largheza la dentatura.

Riga. s. f. T. de' Tess. *Tirel* o Striscia di tessuto di colore che si fa talora a ciascuno capi della pezza, affinchè serv mite autentico della sua primitiv gheza. *Fasciature, Verghe, L* consi quelle strisce che si fanno ni e drappi nel fabbricarli.

Riga bianca. T. de' Tip *Riga d drati.* Quella che si frammet

verso e verso dello stampato, perchè rimanga uno spazio bianco.

Riga dl' acqua. *Stroscia, Troscia.* La linea che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia.

Riga d'scrittura. *Verso, Riga* (Bart.).

Riga morta. T. de' Tip. *Linea rotta.* Quella linea di stampato che in fondo alla facciata esce dal numero e dall'ordine delle altre facciate.

Star in riga. *Regger la linea.* Condurla diritta, e figurat. *Tener la linea diritta.* Cioè operar rettamente.

igà. add. m. *Rigato.* Fatto a righe. *Listato, Vergolato,* dicesi il panno tessuto a liste.

Rigà. add. m. T. Arald. *Addogato.* Stemma il cui fondo e coperto di righe.

igada. s. f. *Colpo di riga o di regolo.*

gadén'na. s. f. *Rigatino, Bordato, Bordatino, Vergato.* Tela listata o righettata.

gadi T. Bot. *Lineate, Striate.* Add. di certe foglie rigate come quelle dell'iride, della saggina spagnuola ecc.

gadòn. s. m. *Rigadone.* Rigatino grosso, ordinario.

gador. s. m. *Rigatore* (Tosc.). Colui che fa professione di rigar la carta col *Rigatojo.*

gadura. s. f. *Rigatura.* V. di reg. La forma de' righi, ed anche il rigare.

gar att. *Rigare.* Tirar linee. Dicesi *Listare, Vergare, Rigare, Righettare.* se si tratti di stoffe o simili che si tessano a righe, le quali pur si dicono *Verghe o Liste.*

Rigar von. *Percuotere con una riga.*

ettà. add. m. *Rigettato, Ributtato.*

ettar. att. *Rigettare, Ributtare,* ma usasi anche in senso di *Rècere.* V. Vomitar.

g. s. m. T. d'Agr. *Toppo.* Pezzo di pedal grosso di qualunque albero, atterrato solamente o riciso.

hén o Righén'na s. f. *Linneetta, Rihetta.* Piccola riga o linea. — Gli stampatori dicono *Riga, Linea o Verso corto,* quella riga non compiuta che capita in fine d'un periodo a cui succede un *a capo.* Dicono pure *Linea rotta o corta,* quella che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente della riga.

Righètt. s. m. T. de' Ram. *Righetto.* V. Raffètt.

Righi. s. f. T. di Gualch. *Verghe.* Liste o fasciature tessute ne' drappi e ne' panni.

Righi dla carta da musica. *Righi.* V. Riga.

Righi dla preda. T. de' Ciocc. *Strie.* Le scanalature della pietra da ripassare il cioccolatte.

Rigir. s. m. *Coperchiella.* Frode o altra simil cosa, ma coperta, a fine d'ingannare altrui. V. Ragir, Ragirar ecc.

Rigir. Iron. *Coso.* Arnese malfatto, strano, informe.

Rigodòn. s. m. T. de' Ball. *Rigodone.* Specie di danza che si balla con gran prestezza. V. Rigolett.

Rigoèula. s. f. T. degli Squer. *Testa del timone.* La parte del timone che è tenuta in mano dal timoniere che lo governa.

Rigògol. s. m. T. d'Orn. *Rigogolo.* Uccello grosso come un merlo, di color giallognolo, selvaggio, che abita ne' boschi e viene solo ne' giardini nel tempo che maturano le ciliege ed i fichi de' quali e assai ghiotto. È l'*Oriolus galbula* Linn.

Rigolètt. s. m. T. de' Ball. *Rigoletto, Ridda, Riddone.* Danza in tondo tra assai persone prese per mano e cantanti. V. Regolett.

Rigòll. V. Rangòll.

Rigòn. s. m. *Regolone* (U. T.). Grosso regolo.

Rigòn. s. m. T. de' Mur. *Riga di corda.* Grosso e lungo regolo che si pone agli angoli delle fabbriche allorchè si vanno murando.

Rigor. s. m. *Rigore, Rigidezza, Rigidità.*

A rigor. *A stretto diritto, Secondo ragione.*

I rigor del cald. *I maggiori bollori della state.*

In t'el rigor del fredd. *Negli stridori, Al sido.* Nel rigore del freddo.

Rigoros. add. m. *Rigoroso.* Aspro, severo.

Un po rigoroso. *Rigidetto.*

Rigorosament. avv. *Rigorosamente, Con rigore,* e in m. avv. *Al più, Tutt' al più.* Il più il più.

Rigott. s. m. *Regolo, Riga.* Strumento di legno o metallo col quale si tirano le linee diritte. Ed è anche termine generico usato da varj artisti per esprimere qualsivoglia lista di legno, più lunga, che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile. Regoletto, regoluzzo diminut.

Rigott da la manetta. *Pialletto a riga.* Sorta di nettatoja (sfratàss) composta di un corto regolo manicato per piallettare gli spigoli degli intonachi.

Rigott da sartòr *Regolo.* Così dicono i sarti quel triangolo di legno, il quale si mette a contrasto delle costure nello spianarle.

Rigott da slar. *Segnatojo.* Strumento di ferro con gruccetta per far righe diritte sul cuojo.

Rigott del castlètt. T. de' Libr. *Peducci.* I due regoli che servono come di piede al telajno de' Libraj. V. Casilètt.

Rigott dil j assi del lett. *Mensolette.* Que' regoli che lungo le traverse (stangòn) della lettiera reggono le teste degli asserelli sui quali posa il paglericcio o saccone.

Rigott dl' andadora. *Gradini?* I regoletti che nel piano del passatojo formano trasversalmente quella cordonatura che fa le veci de' gradini delle scale.

Rigott dla luma. *Staggio* (Grossi). Quel regolo che nelle case rusticane pende dal palco e al quale si attacca la lucerna sopra la mensa.

Rigottén. s. m. *Regoletto.* Piccolo regolo.

Rigottén. s. m. T. de' Gabb. *Staggi.* Que' regoletti delle gabbie in cui metton capo le gretole.

Riguard. s. m. *Risguardo, Riguardo.*

Riguard. s. m. T. de' Libr. *Guardia.* Foglio bianco ripiegato in due parti una delle quali si unisce internamente alla coperta del libro in principio e in fine, e l'altra detta più propriamente *Riguardia* si lascia libera per difesa del frontispizio e dell' indice.

Avers riguard. *Riguardarsi, narsi.* Star in considerazione.

Avers riguard. T. Med. *Pro* Aver cura e riguardo alla pro lute.

Mandar al diavol i riguard. *sar visiera, Dar la stura al* Dir altrui il fatto suo senza r

Riguardà. add. m. *Riguardoso.* riguarda.

Riguardà. add. m. *Cauto, Ri to.* In senso di salute.

Star riguardà. *Aversi cura.*

Riguardar. att. *Riguardare.* Aver do.

Rilass. s. m. *Rilascio.* L'atto di sciare o liberare.

Rilass. s. m. T. Med. *Profu lo di sangue.* Perdita copiosa gue da qualche parte del corp anche *Allentatura* ecc. V. M ta Marta.

Rilass d' na muraja. *Riepa* parte di muraglia che resta fuori allorchè si ascende dim ne la grossezza. Quello de' p cesi *Banchina.*

Rilassà. add. *Sfibrato.* Priva o di lena.

Rilassar. att. *Rilassare,* S anche *Scarcerare, Man* detto di attestato o sim. *Le*

Rilèv. s. m. *Rilievo.* Il punto

Rilèv. s. m. T. de' Sarti. *Sovvaggiolo.* Quel bitorzolo o irregolare che rileva dalla di vestimento, sotto cui sia no non bene disteso. V. Nim.

Rilèv d' cavaj. *Rilasso, Re* Riserva o cambio di cavalli, di legni, per usarne all' uopo *valli freschi, Carrozza di re* Muta, scambio, cambio.

Cosa d' rilèv. *Cosa di* *d' importanza, di peso.*

Rilevà. add. m. *Rilevato.* Che sp T. di B. A. *Tondeggiante.*

Rilevar. att. *Notare.* Far osserva

Rilevar. att. T. di Comm. *rare* ma dicesi del comperare ro un fondaco di merci o sim chi rinuncia al commercio.

Rilevar. att. T. de' Pitt. *Cav*

i *le figure*. Dar rilievo alle figure di-
inte.

Rilevar. att. T. di Scult. *Campare*.
ar risaltare le figure de' bassirilievi
maniera svelta.

.. s. f. *Rima*.

Rima falsa. *Assonanza*. Rima non
opria, che solo ha qualche somi-
ianza di suono colla voce corrispon-
nte, come per es. *Orso* con *Bolso*.

Rima obbligada. *Rima sforzata*.

nd. s. m. *Rimando*. V. Rimessa.

' rimand. m. avv. *Di rimbalzo*. « Di
nbalzo i colpevoli gettano la colpa
Dio » (Cavalca Sp. di Cr.) *Di ri-
ndo* vale Da capo.

i. att. *Rimare*.

i. s. m. *Rimario*. Vocabolario del-
voci di simil desinenza.

ùli o Armasùli. V. Ramasùli, Ran-
, Vanzàj.

lz. s. m. *Rimbalzo*. Moto inverso
iverso da quello voluto dalla forza
ulsiva.

lzar. att. *Rimbalzare*. Saltar in alto.

ar. att. *Rimbeccare*. Percuotere col
co e fig. Dar pronta e pungente
osta a chi ne motteggia.

mb. s. m. *Rimbombo*.

mbar. att. *Rimbombare*. Ripercuo-
i il rumore di un arme che scop-
o di un corpo grave caduto.

ns. s. m. *Restituzione, Compenso,
borso*.

nsar. att. *Rimborsare*.

. s. m. *Rimedio, Schermo, Dife-*
ed anche *Medicina, Farmaco*.

èdi da cavall. *Medicina da caval-
medicina da bestie*. Si dice nel-
di quella che trapassa le forze
uomo.

esserghi più rimèdi. *Essere irrime-
ile*.

r. att. *Rimediare*. Por rimedio.
ranellare, provvedere al bisogno.
rmediar.

r la pezza. T. di Gualch. *Ma-
are il panno*. Il levare il panno
pila per distenderlo, togliere le
pieghe, esaminare se rientra e-
ente nella larghezza, e vedere
sapone e la terra sono distribui-
ialmente.

Rimodernà. add. *Ammodernato*. Ridotto
a foggia moderna.

Rimodernar. att. *Ammodernare, Rimo-
dernare*.

Rimonta. s. f. *Rimonta*. V. Armonta.

Rimors. s. m. *Rimordimento, Rimorso*.

Rimpastar. att. *Rimpastare*. Impastar di
nuovo. Fig. *Ricomporre*.

Rimpiazz. s. m. *Surrogamento, Sostitu-
zione*.

Rimpiazzar. att. *Surrogare, Sostituire,
Rimpiazzare*.

Rimpròver. s. m. *Rimprovero*. Parola
aspra di biasimo, od anche di villania.

Rimproverar. att. *Rimproverare*. Rinfac-
ciare altrui i vizi o le colpe sue.

Rimproverar con ragiòn. *Mordere con
giusti denti*.

Rincàlz. s. m. *Rincalzo, Rincalzamento*.

Rincalzar. att. *Rincalzare*. Mettere at-
torno a una cosa, o terra o altro per
fortificarla e difenderla, acciocchè si
sostenga o stia salda, e per lo più si
dice degli alberi. Ricalzare. V. Arcal-
zàr.

Rincrèsser. v. intr. *Rincrescere, Incre-
scere*. Venire a noja o fastidio; ed an-
che, Aver compassione, misericordia,
dolore ecc.

Rinchersù. add. m. *Doluto* per es.

A m' ha rinchersù d' n al véder. *M' è
doluto di non vederlo*.

Rinculat. att. T. di Equit. *Rinculare*.
Azione degli animali che deve vincere
la resistenza opposta al movimento
dalla sfavorevole posizione del centro
di gravità e della disposizione delle
gambe posteriori inclinate in senso op-
posto a quello pel quale il corpo viene
diretto.

Rinegà. s. m. *Rinnegato*. Chi ha abban-
donata una religione per un altra. Fig.
Eretico, e in altro sign. *Scellerato,
Ribaldaccio*.

Rinegar. att. *Rinegare, Rinnegare*. La-
sciar la propria religione. Vale anche
Ributtare, Disconoscere.

Rinfaziar. att. *Rinfacciare, Rimprocci-
are, Gittar negli occhi o al viso*. Dir
in faccia cose spiacevoli.

Rinfiancar. att. *Rinfiancare*. Aggiugnere
fortezza agli edifizj o simili dai fian-
chi, o sia dalle bande.

Rinfiancar i arch. *Fiancare gli archi.* Dar loro salda base.

Rinfianch. s. m. T. Idr. *Salvariva.* Sorta di rimpello o arginatura che si fa ad una riva corrosa e troppo battuta dalla corrente.

Rinfianch. s. m. *Rinfianco.* Muro in aggiunta ai due fianchi d'un arco o volta per contrabbilanciare la sua spinta.

Rinforz s. m. *Rinforzo, Rinforzamento, Rinforzato.* Accrescimento di forze.

Rinforzar. att. *Rinforzare.* Aggiugnere o crescer forze.

Rinforzar. att. T degl'Incis. *Sfondare.* Far che il taglio abbia quella profondità e larghezza necessaria perchè la stampa riesca vigorosa e armonica.

Rinforzares. n. p. *Rinforzarsi.* Riprender forza vigore

Rinfrancar. att. *Rinfrancare, Raffrancare.* Rinvigorire, avvalorare.

Rinfrescada. s. f. *Rinfrescata.* Rinfrescamento.

Rinfrescada. s. f. *Posatura.* Il posare che si fa in viaggio.

Rinfrescadòr. s. m. *Cantinetta, Cantimplora, Rinfrescatojo.* Vaso di stagno, terra o altro per tener in ghiaccio una o più bocce di vino, od anche per tener in ghiaccio l'acqua.

Rinfresçar. att. *Rinfrescare, Refrigerare.* Far fresco quello che è caldo.

Rinfrescar. att. T. delle Arti. Rimettere in buono stato una cosa o logora o scomposta.

Rinfrescar. att. T. di Pitt. *Rifiorire.* Ritornare un dipinto in florido stato.

Rinfrescar. att. T. de' Tint. *Ritingere.* Ridonar il color vivo di prima.

Rinfrescar i compost. T. de' Polv. *Lavar le polveri.* V. Rinfresch di compost.

Rinfrescar j occ. *Affreddar gli occhi,* e dicesi del bagnarli con acqua.

Rinfrescar l'alvadòr. *Far il ritocco.* V. Rinfresch.

Rinfrescar la memoria. *Rinnovar nella mente.* Rammentare.

Rinfrescares. n. p. *Refrigerarsi.* Prendere alcun rimedio refrigerativo, altrim. *Temperarsi,* moderarsi il caldo.

Rinfresch. s m. *Rinfresco.* Appar[illegible] mento di bevande gelate, e d[illegible] fetti e altro, che si fa in occasi[illegible] qualche festa e allegria. Rini[illegible] mento.

Rinfresch. s. m. T. de' Forn. [illegible] co. Il primo lievito che si è rin[illegible] to. Il ritocco rinnovato si chia[illegible] Tosc. *La sconcia.*

Rinfresch di cavaj. *Stallag*[illegible] che si paga all'osteria per l'a[illegible] delle bestie. *Resta, Posa,* la p[illegible] fermata.

Rinfresch di compost. *Lavand*[illegible] *polveri.* L'operazione che s[illegible] polveri da fuoco, deteriorate [illegible] più atte a racconciamento, per[illegible] ne il salnitro.

Rinfresch d' Modna. *Anise*[illegible] *nese.* Sorta di anisetto dilica[illegible] fabbrica con molto grido a M[illegible] è secondo i buon gustai il [illegible] del suo genere.

Rinfusa. (A la) *Rinfusamen*[illegible] *samente.* Alla rinfusa, o [illegible]

Ringaroèuj del brozz. *Saglie*[illegible] ballestre che reggono il [illegible] zo carro (brozz). V. Ring[illegible]

Ringhera. s. f. T. d'Arc *Ba*[illegible] go terrazzino, che rigir[illegible] un edifizio, o ad una p[illegible] V. Poggioèul.

Ringhera. s. f. *Ringhie*[illegible] che si pone a poggiuoli [illegible] riparo e comodo di chi [illegible] Se è di ferro ha:

Bacchètti . . . *Bastoni.*
Ravètti . . . . *Mele.*
Règgi . . . . *Traverse.*
Scazzoèuli . . . *Ingessatu*[illegible]

Ringhera d' màrmor. *Balaus*[illegible] paro ed ornamento di pietra [illegible] che si pone a poggiuoli in [illegible] ringhiera. Componesi di

Balavùster . . . *Balaustri.*
Basamènt . . . *Base.*
Pilastrén . . . *Pilastrini.*
Mantarla. . . . *Cimasa.*

Ringhera d' na scala. *Ring*[illegible] voro di ferro che fa spalletta [illegible] la e serve d'appiglio alla [illegible] salire o discendere. Quando [illegible] tra o marmo dicesi balaust[illegible]

lantegn. *Verone*, piccol terrazzo coerto nel quale termina la scala di erte case rusticane per di fuori, e er cui si entra nel secondo piano ella casa.

HETTI O RINGAROÈUJ. T. de' Carr. *Bastre*. Specie di randelli alquanto rirvi, in numero di quattro, incastrane negli scannelli, affine di sostenere il tto del carro.

RAZIAMÈNT. s. m. *Ringraziamento*. endimento di grazie.

'AR EL RINGRAZIAMÈNT. *Dir le grazie*. ecitare il rendimento di grazie ordito dalla chiesa ai sacerdoti.

RAZIAND EL SGNOR. *La Dio mercè*, *razie a Dio*. Frase di compiacimenper prospero evento.

RAZIAR. att. *Ringraziare*. Render azie.

INGRAZIAR D' COÈUR. *Ringraziare a e mani*.

CERÒNT. s. m. T. di Zool. *Rinoceron*. Il più grande fra gli animali quaupedi dotato di lunga proboscide, e lunghi denti, ma proprio dell'Asia dell'Affrica, detto perciò *Rhinoceros icanus* dal Cuv.

ZIA. s. f. T. Leg. *Abbandonamento*. ntratto d'abbandonamento è l'atto cessione de' suoi beni che fa il deore a' creditori affinchè li vendano e ne distribuisca fra loro il prezzo ondo l'ordine.

YAMÈNT DEL PART. *Copoparto*. Quel urgamento dopo il parto che dai dici è detto secondina.

VAR. V. Arnovar.

DINAR. att. T. Mil. *Riordinare*. *Riforre* le file de' soldati dopo una ca.

. s. m. *Riparo*. Il riparare, ma e anche *Rimedio*, *Difesa*, *Ostaco*. *Provvedimento*.

IPAR. s. m. *Brachiere*. V. Zènt.

IPAR. s. m. T. de' Bast. *Saldezza*. le che si ferma su que' punti del lare da carrettone ove soffre più ttrito delle catene dei tiranti od o.

IPAR. s. m. T. degl'Ing. *Riparo*. ovvedimento, difesa. Lavoro che si intorno a' fiumi per difesa delle rotture che fa l'impeto delle acque negli argini e nelle ripe. Fra le principali costruzioni che si fanno per impedir le rotture che fa negli argini e nelle ripe l'impeto delle acque sono:

Ardoppi . . . . *Contrapulata*.
Arzen . . . . *Argine*.
Arznètt . . . . *Berga*.
Brasiroèul . . . *Soprassoglio*.
Cordonada . . . *Cordonata*.
Coronèla . . . *Coronella*.
Fassinada . . . *Fascinata o Salciaja*.
Gabbiòn. . . . *Gabbioni*.
Gocciada . . . *Palafittata*.
Mas'ciada . . . *Massicciata*.
Mol . . . . . *Molo*.
Mur . . . . . *Muro*.
Palada . . . . *Palata*, *Steccaja*.
Parapètt. . . . *Parapetto*.
Pnèll. . . . . *Pennello*, *Massello*.
Ponta . . . . *Pignone*.
Rinfianch . . . *Salvariva*.
Slongh . . . . *Dirizzagno*.
Spròn . . . . *Dentello*.
Traversànt . . . *Argine traverso*.
Vimnada . . . *Viminata*.

RIPAR. s. m. T. de' Lucern. *Ventola*. Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o sim. affinchè non dia negli occhi.

RIPARÀ. add. m. *Riparato*, ma vale anche *Risarcito*, *Difeso* ecc.

RIPARAR. att. *Riparare*. V. Giustar.

RIPARAZIÒN. s. f. *Riparazione*. Riparo, restaurazione.

RIPARAZIÒN DIL CA. *Assettimi di edifici e case* (B. L.). Le minori riparazioni delle case.

RIPARAZIÒN DIL STRADI. *Acconcimi di strade* (B. L.). Le piccole riparazioni delle strade.

RIPART. s. m. *Ripartimento*. Il ripartire. *Reparto*. T. di Com. Ciò che viene ripartito a ciascuno secondo gli si deve.

RIPETIZIÒN. s. f. *Ripetizione*. Il Ripetere.

RIPETIZIÒN. s. f. *Oriuolo a ripetizione*, ed anche *Ripetizione* assolutamente. Oriuolo da tasca. *Ripetizione sorda o muta* si dice quella che non ha campana. Fig. *Tincone*. Le parti della ripetizione altre da quelle degli oriuoli ordinarj sono:

Battaria . . . . *Soneria.*
Bajonètta . . . *Bajonetta.*
Girlén'na . . . *Ruotino della soneria.*
Martèi . . . . *Martelli.*
Nasèll dla stèla . *Notolino.*
Pulsuar . . . . *Pulsante.*
Scrocch . . . . *Scattino.*
Sorpresa. . . . *Sorpresa.*
Stèla. . . . . *Stèlla.*
Susti di martèi . *Suste de' martelli.*

Ripetiziòn del sàbet. *Sabbatina.* V. d' uso. Recitazione che si fa il sabbato delle lezioni recitate nel corso della settimana.

Ripiàn. s. m. *Pianerottolo.* Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj. *Ripiano.*

Ripìcch. s. m. T. de' Giuoc. *Ripicco.* Il contare sino al 29 e continuare dicendo 60 o 100 al giuoco del picchetto.

Ripìcch o Contracolp. *Ripicco.* Ripercotimento di colpo contro colpo. Al giuoco del biliardo. *Rimpallo.* V. Repicch.

Ripiegar. att. *Ripiegare, Rimediare.*

Ripiegh. s. m. *Ripiego.* Compenso, provvedimento, rimedio.

An gh' è ripiegh. *Non c' è scampo.* V. Redenziòn.

Avergh el ripiegh per tutt. *Aver cimiero da ogni elmetto.* Aver mezzi, e dicesi dell' aver denari per ogni occorrenza.

Ripién. s. m. T. de' Mur. *Ripieno.* Quel muro che si fa tra le due cortecce interna ed esterna, riempiendone il vano con calcina o pezzami alla rinfusa. E *ripieni* si dicono que' pezzi di muro che sono tra un vano e l' altro.

Ripién. s. m. T. degli Org. *Ripieni?* V. d' uso. Nome proprio d' ognuna di quelle canne che sono il duplo di altre di pari tuono, e che servono ai ripieni così come le canne dette di ritornello.

Ripién. s. m. T. de' Tabac. *Ripieno.* La foglia che si accartoccia e forma il corpo interno dello zigaro.

Riport. s. m. *Riporto.* Cosa riportata, come bordi, frangie e altro. — *Rapporto,* Relazione, riferto. V. Arport.

Riportar. att. *Riportare.* Fare rip rapporti. V. Arportar.

Ripos. T. Mus. V. Arpos.

El ripos. T. Furb. *La seggi*

Ripostèr. s. m. (dallo Spagn. *R ro*) *Credenziere.* Chi ha la cu credenza.

Riprensiòn. s. f. T. di Vet. *Ripre Rifondimento, Attrappamen flemmatite.* Infiammazione len cuta di tutto il tessuto vasco trovasi sotto la scattola corne de degli animali.

Ripresa. s. f. T. di Equit. *Ripre* zione ripetuta che si da ad un

Riputaziòn. s. f. *Riputazione.* gni bontà, d' onore, di stima

Ris. s. m. T. Bot. *Riso.* Spezie ta che nasce nell' acqua in ludosi, la quale produce que che porta lo stesso nome minestre di varie maniere. *sativa* di Linn.

Ris dla chén'na. T. Bot. *o della eina.* L' *Oryza* dei Bot. Spezie poco colti benchè la sua precocità taggi non pochi.

Ris forestèr. *Riso del* delle varietà dell' *Oryz scens* Desv.

Ris nostràn. *Riso bia*

Ris salvàtegh. T. Bot. *so bastardo.* Pianta com ghi acquatici, ne' fossi La *Phalaris oryzoides* Lin.

Ris tangarò. T. Bot. *Ris* Sorta di riso senza resta l' Oriente detto *Oryza data* Desv.

Ris conz a sutt. *Riso* nestra di riso condito con cio senz' acqua o brodo.

Ris nebbià. *Riso annebbia* del riso per la quale il gra bortisce più o meno.

Ris vestì. *Riso lopposo.*

Zanén del ris. *Calandra* Zanén.

Risada. s. f. *Risata.* Riso smo

Risada. s. f. *Scorpacciata* Mangiata eccedente di riso.

Risalt. V. Rissalt, Rissaltar

ıA. s. f. T. d'Agr. *Risaja.* Luogo ve si semina il riso. Dicesi pure *ıaja* l'edifizio ove si pesta il riso per brillarlo. *Pila* al vaso di legno ıro cui si pesta; e *Pestello* al legno ı cui si pesta e brilla il risone nella ı. Tra noi più comunemente si ıccia il riso colla brilla.

DÈUL. s. m. *Risicultore.* Chi è tutto o alla cultura delle risaje. V. Ri-.

ISAROÈUL. s. m. T. d'Orn. *Migliaro di padule.* Uccelletto di piuma io nerastra comune tra noi in estache sta per lo più ne' paduli, e ɜ colle passere mattuge e i frinlli. È l' *Emberiza schoeniculus* n.

V. Risegh e Risga.

D. s. m. *Riscaldo.* V. dell'uso. Didagli agricoltori, mercadanti ecc. significare il riscaldamento a cui giaciono talora certe derrate, mermaterie.

DÀ. add. m. *Accaldato, Acceso, Infiamato.* Rosso nella faccia, affan- di caldo per soverchio moto. *Acato.*

CALDÀ. add. m. *Vuoto, Ribollito, sto* ecc. V. Riscaldares 3.° sign.

DAR att. *Riscaldare, Accalorare.* lere a cosa raffreddata il calore. *Concitare, Aizzare, Irritare.*

DARES. n. p. *Riscaldarsi.* Racqui-, o prender calore.

CALDARES. n. p. *Riscaldarsi, Adiri, Pigliar fuoco.* Adirarsi tosto minimo che. *Imbronciare, Imbuhiare,* vale adirarsi alquanto.

CALDARES. n. p. *Riscaldare,* parosi di grano e altre biade vale *re, Votarsi:* se di farina formaggfrutti e simili, vale *Guastarsi, ompersi:* si dice *Stare in caldo* ı ulive, de' marroni, e di altre sicose, che ammontate si riscalda- *Ribollire,* dicesi del fieno fresco ontato.

CALDARES CORRÈND. *Accaldarsi.*

DAZIÒN. s. f. *Riscaldamento.* Bollinnute o rosse che vengono nelle per troppo calore. V. Scaldar aldada. *Scolamento,* vale Stillicidio dell'uretra risultate da solo riscaldamento.

CIAPAR UNA RISCALDAZIÒN. *Prendere una caldana* (Fior.) *o una scalmana* (Nelli).

RISCONTER. s. m. T. Fin. *Riscontro di cassa.* Confronto del denaro esistente coi libri de' conti.

RISCONTER in senso di *Risposta,* non sarà mai sostituita dalla voce *Riscontro.*

RISCONTER. s. m. *Collazione, Riscontro.* V. sotto.

RISCONTRAR. att. *Riscontrare, Collazionare,* ma si *collaziona* un opera per notare la varietà della lezione; il *riscontro* si fa per conoscere la fedeltà della copia. V. Incontrar.

RISCONTRAR. att. *Rispondere per iscritto.*

RISEGH. s. m. *Rischio, Risico, Arrischiamento, Pericolo, Cimento.* V. Risga.

ANDAR A RISEGH. *Andare a rischio.* Correr rischio.

RISÉN. s. m. *Biadajuolo.* Colui che vende le biade. *Farinajuolo* (B. L.). Chi vende farina di biade.

RISÉN o RISÈTT. *Sorriso.* Un leggier riso.

RISÉN'NA. s. f. *Riso franto, Mezzo riso.*

RISÉN'NA. s. f. T. de' Past. *Occhi di perniice.* Sorta di pasta minuta così detta dalla sua forma simile a quella del riso.

RISGA s. m. *Risico.* V. Risegh.

A RISGA. *A rischio* o *Appena.* V. Arisga.

CHI N' RISGA AN ROSGA. *Chi non s'arrischia non acquista.* Proverbio di chiaro significato.

RISGAR. att. *Rischiare.* Risicare, arrischiare, arrisicare.

RISGAR LA VITA ecc. *Mettere a sbaraglio la vita* (Band.).

RISGOS. s. m. *Arrischiato, Zaroso.* Arrisichevole, avventato.

RISGUARD. s. m. *Riguardo.* V. Riguard.

RISGUARD D'UN LIBER. *Guardia, Riguardia.* Quel foglio che è tra il frontespizio, ed il cartone d'un libro.

N'AVER RISGUARD A NSÒN. *Essere come la stadera de' beccaj, o come l'arco soriano, che trae agli amici e ai nemici.*

Risma. s. f. T. de' Cart. *Risma*. Riunione di 500 fogli di carta divisi in 20 quaderni, e ottanta quinternetti. V. Quintèren.

Risma mozza. *Risma scema*. Quella di soli 480 fogli.

Rismar. att. T. di Cart. *Comporre le risme*.

Risòl (dal Fr. *Risole*). *Rosolata*. Sorta di pasticceria che è un ripieno di carne o d'altro, rinvolto in due pezzetti di carne posti a friggere.

Risòn. s. m. *Riso vestito*. Riso col guscio, riso loppato.

Risott. s. m. T. di Cuc. *Riso maritato alla milanese* (Ramb.). Riso cotto con midollo di manzo, cervellato, cipolla, cacio grattato e un po' di zafferano aggiuntovi tanto di brodo che basti a farlo cuocere.

Risottada. s. f. *Scorpacciata di riso regulato alla milanese*.

Risparmi. s. m. *Risparmio*. Risparmiamento, parsimonia. V. Sparagn.

Risparmiar. att. *Avanzare, Porre in serbo* (Sp.). Risparmiare, sparagnare.

Rispett. s. m. *Rispetto, Riguardo*, ma si ha *rispetto* alla virtù, al sapere all'età, e si ha *riguardo* al merito alla sventura ai tempi ai luoghi.

Rispett umàn. *Rispetti umani*. Cautele di urbanità.

Con rispett dla compagnia, Con rispett parland. *Con sopportazione*. E suol dirsi prima di nominare cosa schifa.

Perdr el rispett. *Levare il rispetto ad uno*. Se dicesi di persona. *Profanare*, se parlasi di cose o luoghi santi.

Senza rispett. Detto d'uomo vale *Irriverente*.

Rispettà. add. m. *Rispettato*. Tenuto in rispetto.

Rispettabil. add. m. *Rispettabile, Spettabile, Riguardevole*.

'Na somma rispettabila. *Una somma cospicua*.

Rispettar. att. *Rispettare, Avere in rispetto. Onorare*.

Bisogna rispettar pr'esser rispettà. Prov. *Chi vuol rispetto lo usi*.

Risponder. att. *Rispondere*. Dar risposta.

Risponder. att. *Riscrivere*.

Risponder. att. T. di Giuoc *dere*. Il contrario di *Fagliar tar*). V.

Risponder in t'un sit. *Ri un dato luogo*.

Risposta. s. f. *Risposta*. Il ri

Botta e risposta. *A botta*

Brutta risposta. *Rispostac sta sconcia*, insolente, sgu

Tgnir a botta e risposta *care, Ribadire*. Rendere i riscuotersi. Tener ferma la una disputa.

Rissa. s. f. *Rissa*. V. Buja.

Rissalt. s. m. *Spicco* ed anch (Colombo).

Rissaltar. att. *Spiccare, Risa*

Rissaltar i color. *Campeg*

Far rissaltar. *Far appare saltare checchessia*.

Rissanà. add. m. *Risanato*.

Rissanar. att. *Risanare*. Rend intrans. *Ricuperare la sa*

Rissentì. avv. *Risentito*. Ris

Rissentimènt. s. m. *Risentim* sentirsi.

Rissentirs. n. p. *Risentirs* mo o vendetta, ma usa per *Crucciarsi, Imbra*

Risserva. s. f. *Riserva*. Il che cosa di un tutto.

Risserva. s. f. *Barco*, tratto di terreno bosch tutto cinto da muri od ar ve si racchiudono le fier servire a divertimento di Saraj.

Risserva. s. f. T. Mil. *Rise* le cose che si tengono in valersene al bisogno per ra, *Riserva* o *Schiera di* corpo di truppe tenute in rinforzare altri corpi.

Risserva d'acqui. *Acque ban*

Risserva d' cazza. *Bandi* nel quale è proibito il cac scare ecc. *Riserva* (B. L.).

Colp d' risserva. *Mangua*

Rissolt o Rissolut. *Risoluto* nato a fare.

Con un far rissolut. *Con f mo, animoso*.

LUZIÒN. s. f. *Risoluzione, Risoluzza.*

RSA. s. f. (dal Fr. *Ressource*) che risponde alle voci Ital. *Ajuto, Espente, Rimedio, Profitto, Provento, zzo, Industria, Partito, Vantag, Riparo* e a cento altre tutte più prie ad esprimere i nostri concetti non il brutto Franc. *Risorsa,* tanriesce evidente dalle poche parole rtate, tolte dalle molte che ne sugisce l'illustre filologo M. A. Pati.

SER PIÉN D' RISSORSI. *Essere fecono fertile nel trovar mezzi, Non ncar di mezzi.*

IOVAR 'NA RISSORSA. *Trovar mezzo racconciare i fatti proprj.* Trovar icora di rispetto.

SITÀ. add. m. *Risuscitato.*

SITAR. att. *Risuscitare.* Render la è intrans. Ritornare in vita.

IPA. s. f. *Ristampa.* Nuova stampa, dicesi spesso per *Contraffazione.*

IPÀ. add. m. *Ristampato.*

IPAR. att. *Ristampare.* Stampar di VO.

ER. s. m. *Ristoro.* Ristoramento, orto.

TAVER. s. m. *Restauramento.* Racciamento, rifacimento di parti gua- Riparazione.

STAVER DA MALÀ. *Cordiale.* Bro- o.

I. s. m. *Ristoro.* Conforto, Sollievo.

AR. att. *Ristorare, Ricreare.*

NZER. att. *Ristringere, Ristrignere.* ngere maggiormente, ma vale an- *Limitare, Circoscrivere* ecc.

NZERS. *Ridursi, Limitarsi.* Sce- e le spese. V. Strénzer.

TT. s. m. *Ristretto.* Compendio, o, epilogo.

STRETT. s. m. T. di Cuc. *Ristretto.* sire, far condensare salse e simili oco.

TRETT. add. m. *Stretto.* Manchevocarso, di stretta o scarsa fortuna.

TRETT. *Ristretto.* Contrario di largo.

USER IN RISTRETT. *Cuocere nel suo o.* Porre cosa al fuoco con poco qua, o senz'acqua se sia tanto sa da cuocere nel proprio sugo.

RISTRETTEZZA. s. f. *Ristrettezza.* Angustia, bisogno.

RISTRETTI. s. f. *Segrete.* Carcere duro o durissimo in cui il carcerato è privo del consorzio degli altri, non può parlare con nessuno, e talora è anche privato della minestra o di altro alimento.

RISULTAR. att. *Risultare, Resultare.* Provenire, derivare.

RISULTAT. s. m. *Risultamento, Esito, Successo, Effetto, Conclusione.* Risultato.

RITAJ. s. m. T. degli Incic. *Rintaglio.* Incisione intagliata di nuovo. V. Artaj.

RITAJAR. att. T. degli Incis. *Rintagliare.* Intagliar di nuovo.

RITARD. s. m. *Mora.* (B. L.). *Contumacia di pagare.*

RITEGN. s. m. *Ritegno* per *Avversione* per animo alieno da una cosa ed anche per *Ostacolo.*

RITENTIVA. s. f. *Ritenitiva.* Ritenitività, Retentiva.

RITENZIÒN. s. f. *Ritenzione, Retenzione.* Il ritenere una parte di un tutto.

RITENZIÒN D' ORÉN'NA. *Stranguria.* Depravata uscita dell'orina, allorchè si manda fuori a gocciola a gocciola, chi la patisce dicesi *Stranguriato.* — *Disuria, Iscuria.* Difficoltà prodotta per lo più da dolore nell'orinare.

RITENUDA. s. f. *Ritenuta, Sbattimento, Diffalco.*

RITGNIR. att. *Ritenere.* Defalcare una parte per sè.

RITGNIR. att. *Stimare, Riputare.*

RITGNIR. att. *Tener a mente, o a memoria.*

RITGNIR. att. *Tenere, Aver per fermo, per certo.*

RITGNÙ. add. m. *Ritenuto* ed anche stimato, riputato

RITIR. s. m. *Ritiro.* Luogo solitario. *Sacro ritiro* dicesi un chiostro o monistero.

RITIR. s. m. *Giubilazione, Congedo, Riposo.*

RITIR D' UN ARZEN. *Ritiramento o Trasporto* d'un argine dalla vicinanza delle acque che lo smottano a luogo più sicuro. Così diciam pure *Ritirar* il fare tal sorta di lavoro. V. Coronèla.

Ritirada. s. f. T. Mil. *Ritirata, Ritratta.* Dicesi degli eserciti quando si ritirano dalla battaglia. *Rifuggita* luogo dove si può rifuggire e ritirarsi.

Sonar o batter la ritirada. *Battere la ritirata, Sonar la ritratta.* Chiamare o sonare a raccolta. Richiamare i soldati: dare il segnale di ritirarsi all'insegna. Fig. vale *Svignare, Recedere, Sottrarsi* ed anche *Andarsene, Ritirarsi dal mondo.*

Ritirar un arzen. *Trasportarlo.* V. Ritir e Artirar.

Ritoccà. add. m. *Ritoccato.*

Ritoccar. att. *Ritoccare.* V. Artoccar.

Ritoccar. att. T. di Pitt. *Ritoccare.* Dar nuovo colore. V. Ritocch.

Ritoccar a secch. *Ritoccare a secco.* Dar nuovo colore alla pittura a fresco.

Ritocch. s. m. T. de' Pitt. *Rimesso.* Pennellata colla quale si ripiega al difetto di alcuni tocchi ommessi nel dipingere a fresco.

Ritôren. s. m. *Ritorno.*

Ritôren. s. m. T. di Fin. *Reversale.* Il polizzino che attesta essere arrivata la merce all'indirizzo dichiarato.

Ritôren. s. m. T. de' Vett. *Rimeno.* Cavalli di rimeno.

Ritornèll. s. m. T. Mus. *Ritornello, Ripresa.* Segno che fa ripetere qualche cosa.

Ritrar. V. Ricavar e Ritrattar.

Ritratt. s. m. *Effigie, Imagine, Figura, Ritratto.* Ma l'*effigie* si fa per tener luogo della cosa stessa, l'*imagine* per risvegliare un idea, la *figura* per mostrarne l'attitudine e il disegno, il *ritratto* per darne la somiglianza. (Tomm.)

Ritratt tot dal vér. *Ritratto di naturale.*

Ritrattar. att. T. di Pitt. *Ritrarre.* Far ritratti. Dicesi *Ritrattare* il disdir le cose dette, o trattar di nuovo le cose già trattate.

Ritrattar a memoria. *Ritrarre alla macchia,* cioè senza l'originale a forza di memoria.

Ritrattar in profil. *Profilare.* Ritrarre in profilo.

Ritrattista. s. m. *Ritrattista, Ritrattore.* Che fa ritratti.

Rituàl. s. m. T. Eccles. *Rituale.* di un libro che insegna i ri della Chiesa.

Riussida. s. f. *Riuscita.* Successo, e ed anche *Utile, Vantaggio,* ec

Riussìr. att. *Riuscire.* Sortire, fetto.

Riussìr bén. *Avvenirsi a fare cosa.* Riuscire a bene, a disegn

Riva. s. f. *Ripa, Riva, Proda,* Estrema parte che sovrasta al Riperella diminut. *Andito* (Gia Quella strada che scorre lungo va di un fiume a simiglianza garno di Fiorenza e di Pisa.

Riva. s. f. *Erta, Costa.* Sal monte o tratto di monte china.

Riva alta. T. Idr. *Berga.* alta e scoscesa di un fiume.

Riva bassa. *Costa bassa.*

Riva bôn'na. T. de' Nav. Opportuna all'approdo.

Riva da imbarch o da sbarch Nav. *Approdo.* Il punto proda con una barca e de si caricano i naviganti

Riva del lett. *Sponda,*

Riva d' fium, mar ecc. Co

Riva dritta. *Costa* gliata a picco.

Riva del foss. *Ciglio*

Riva d'un mont. *Rupe Roccia, Balza, Riva.* e dirupata di monte o sc

Riva pericolosa. *Costa* ha scogli a livello.

Accostars a la riva. *Arrip*

Adrè la riva. *Riva riva, riva.*

A riva. T. de' Nav. mando che si dà agli uomini dano una lancia o una scialu chè si accostino alla riva, bastimento, quando taluno barcarsi.

Cascar da 'na riva. *Dirupa*

Gnir a riva. *Arrivare, Approdare.* Accostarsi alla rare. Dicesi *Abbordaggio* di una lancia o simile alla z'urto.

In riva. *Sull' orlo.*

N RIVA IN RIVA. *Rasente.* Sul filo ll'orlo.

L. s. m. T. d'Agr. *Rivale.* La ripa un fosso guarnita di alberi, cep- ie o altro sim. *Ciglione* terreno ri- ato sopra la fossa, che soprasta al npo, e generalmente si prende an- e per qualunque rialto.

IVAL. s. m. T. de' Pesc. *Rivale, gossa.* Specie di rete così detta dal uso di pescare a riva.

IVAL. s. m. *Rivale.* Un avversario amori.

AR I RIVAJ. *Ciglionare.* Costruir o i ciglioni.

SA. s. f. T. di Comm. *Ricambio.* L.) Seconda cambiale colla quale ossessore si rimborsa del capitale una precedente protestata, più del- pese del protesto ecc.

. att. *Arrivare.* V. Arivar.

DÈULA. s. f. *Ballonzolo.* Sorta di o in uso sui nostri appennini che n misto di salti e di scalpicci.

DER LE MORE. T. Furb. *Svelar l' ar-* o. Narrare ciò che si sa di un fatto.

. s. f. *Costiera.* Spiaggia, riviera, er lo più di fiume o di mare.

. BOSCH E DA RIVÈRA *Da bosco e riviera.* Dicesi d'uomo che sa a- arsi ad ogni cosa.

A RIVÈRA O D' RIVÈRA. *Rivierasco.* L.) V. Rivrant.

R RIVÈRA. *Per via, In qua e in la.*

BER. s. m. *Riverbero.* Rimbalzo, rcotimento di luce.

VERBER. s. m. *Riverbero.* Macchi- a che si addatta alle lampane e perchè riflettano maggior lume.

VERBER. s. m. T. de' Cacc. *Botta.* lla lucerna che mettesi nel *for-* lo e serve per far lume a chi di e al bujo uccella o pesca.

ÈUGH D' RIVERBER. *Fuoco di river-* . Fuoco gagliardissimo, ed è per iù usato nelle operazioni chimiche.

NZA. s. f. *Riverenza, Inchino.* Se- d'onore, che si fa altrui chinan- l capo, e piegando le ginocchia. *ita* saluto fatto col capo, abbas- olo. *Baciabasso* inchino profon-

. att. *Riverire, Salutare.* Ma si *riveriscono* i superiori, e si *salutano* gli amici.

RIVÈTT. s. m. T. de' Calzett. *Chiodaja.* Arnese che serve a foggiare que' per- niuzzi che tengono in sesto gli aghi sulle sbarre del telajo da calze.

RIVÈTTA. s. f. *Picciola erta, Ripetta.*

PIÉN D' RIVI. *Dirupato, Scosceso.*

RIVIOTT O REVIOTT. V. Ruviott.

RIVOCAR. att. *Rivocare, Revocare.*

RIVÒLA. s. f. T. degli Oriv *Virola.* Quel- l'estremità dello spirale che è imbiet- tata nel nasetto, che è un pezzetto d'ot- tone ficcato a forza nella cartella in- feriore, in un occhio del quale è fer- mato con bietta il capo dello spirale.

RIVOLTA. s. f. *Rivolta, Ribellione.* V. Ri- voluziòn.

RIVOLTINAR. T. de' Taroc. *Rimboccar le coperte.* Collare i lembi delle coperte delle carte da giuoco verso la loro diritta.

RIVOLUZIÒN. s. f. *Sedizione, Sollevazione, Ribellione, Cospirazione, Ammutina- mento.* Ma è *sedizione* quel movimento de' popoli con cui manifestano il loro scontentamento a' ministri da cui sono o si credono oppressi, senza mancare di subordinazione al Sovrano; è *solle- vazione* se tal movimento comprende gran numero di malcontenti di città e provincie e porti seco l'innobbe- dienza allo stesso Principe: la *ribel- lione* è un attentato violento de' sud- diti contro il legittimo Principe o con- tro i suoi diritti; la qual cosa se venga praticata per vie segrete, dicesi *co- spirazione. Ammutinamento* è un atto di fellonia, particolarmente militare.

RIVOLUZION. s. f. Fig. *Cambiamento* subitaneo o sostanziale di metodo d'a- zione o di amministrazione.

'NA MEZA RIVOLUZIÒN. *Un subbuglio, Un leva leva, Un serra serra.*

RIVOLUZIONARI. *Sedizioso, Fazioso, Fa- zionario.* Autore di fazioni, o capo di parte, che cospira contro lo Stato. Sommovitore, ribelle.

RIVRANT. s. m. *Rivierasco.* Abitante di riviera.

RIZERCA. s. f. *Ricerca, Inchiesta, Richie- sta.* Inchiesta che si fa di persone o di cose.

Rizettor. V. del Cont. V. Rizevitor.

Rizettoria. s. f. T. di Fin. *Ricevitoria.* V. Dogana.

Rizevitor. s. m. *Veditore.* Ricevitore delle gabelle o tasse.

Rizèvor. att. *Ricevere.* Prendere ciò che ci vien dato.

Rizèvor. att. *Ammettere a sè.* Ricevere in própria casa.

Rizèvor, per *Accogliere.* Ammettere a sè una persona con segni di benevolenza o d'amore.

Rizèvor fredd. *Ricevere con dubbio cuore.* (Pall.)

Rizèvor malamènt. *Far mal volto.* (Cav.) Far accoglienze discortesi. (Pall.)

An vrér miga rizèvor. *Vietar la porta.* (Benc.)

Rizevuda. s. f. *Ricevuta.* Quitanza, confessione. *Accettilazione* quitanza di pagamento immaginario.

Far la rizevuda. *Quitare, Far quitanza.* Scherzando si suol dir di un credito inesigibile. *Dar per perduto, Dar la benedica.*

Rizz. s. m *Cernecchio, Cerfuglio, Fiaccagote.* Piccola ciocca di capelli separata dal resto della capelliera pendente dalle tempie.

Rizz. add. *Riccio, Ricciuto, Crespo, Innanellato.* Dicesi de' capelli ritorti in anella. Arricciato.

Rizz o Rizzà. add. m. *Incrojato, Grinzo.* Dicesi di cuojo che per essere stato presso al fuoco sia divenuto grinzoso.

Rizz. *Pieghettato.* Fatto a pieghette. Una cotta pieghettata.

Rizz. s. m. T. d'Agr. *Riccio.* La scorza spinosa della castagna. Cardo, peglia. = Si dice *Ricciaja* il luogo dove si tengono ammassati i ricci, o una massa di essi ancor serrati. *Tacchia, Bruciolo,* il riccio secco della castagna.

Rizz. s. m. T. d'Arch. *Voluta, Capreolo.* Nelle colonne Joniche è quella specie di riccio che vedesi ai quattro lati del capitello; nelle composite, quel medesimo dai lati e nel centro del capitello. V. Voluta. *Cartocci, Caulicoli, Viticci,* membra degli ornamenti di architettura, proprie di arme, capitelli e simili.

Rizz. T. delle Arti. *Rivolt luta?* Ogni rivolgimento d sè stessa.

Rizz. s. m. T. de' Bigatt. chiamansi que' bachi che in sulle stuoje.

Rizz. add. m. T. di Blas *tenziato.* I pezzi di un arm ricurvi alle estremità.

Rizz. s. m. T. de' Coron. T Filo di metallo a spire fitt si mette in mezzo a pater rosari.

Rizz. s. m. T. de' F. Ferr. Ripiegatura in giro fatta parte di un lavoro in ferro.

Rizz. s. m. T. Idr. *Fiotto,* Il rompersi delle piccole onde renti.

Rizz. T. de' Legn. *Tru Truciolo, Bruciolo.* Quel che trae la pialla nel pulire.

Rizz. s. m. T. de' Legn. la bava di ferro che si siera (raspa) oppostamen (smuss) e la quale serv il legno.

Rizz. s. m. T. de' Pr parte della parrucca tempia.

Rizz. s. m. T. de' Pes La punta a ritroso della giore dell'amo.

Rizz. s. m. T. de' Stru La cima del manico d d'altri strumenti da arco.

Rizz o Rizzoèuj. T. di Ve *Rizzuoli.* Chiamasi così dei peli della corona del cavalli, che si mostrano pennelliformi per un affezi bosa che ivi esiste, od ha anche Carpàssi.

Rizz. s. m. T. di Vet. *Giar* more duro che stendesi dal inferiore e posteriore dello pra il tendine flessore del cavallo: quando trovasi da lati dicesi *Giarda doppia.*

Rizz a candlott. T. de' *Cernecchio.*

IZZ A LA BAMBÉN'NA. *Cannelloni.* Sorta ricci alla Ninòn.

IZZ A TIRABUSSÒN. *Lucignoli.* (Caro) ta di ricci simili a caulicoli delle i (caverioòu).

IZZ A LA PUPÒN'NA. T. de' Parr. *ggia.* La capellatura quand'è tutta icci pendenti.

IZZ CON LA GOZZA A LA BOCCA. T. Bigatt. *Atrofici.* Bachi da seta nel-ltimo stadio dell'atrofia che li uccide.

IZZ DA LATTAR. *Foylia.* Ferro fatto ne a riccio, che adoprano gli sta-ıj e trombaj per lavorare al torno.

IZZ DAL FREDD. *Raggricchiato.* Rac-to, ristretto nelle membra per freddo ɔer altro simile accidente.

IZZ D' DAMA. T. Bot. *Riccio di dama, rlio di Costantinopoli.* Pianta peren-che suol fare due o tre fiori pen-ıti di color scarlatto, i cui pe-arricciati all'indietro formano co-una sfera. È il *Lilium calcedoni-* Linn.

ZZ DEL MARCH. *Arpione del romano.* el ferro uncinato o a occhio da pende il romano e che scorrendo lo stilo si ferma sulle tacche di sto che indicano il peso della cosa è sul piatto della stadera.

IZZ DLA CANDELA. *Riscolatura?* Pic-o riccio che talor si fa nella can-a, e che si crede annunziar un alo a chi l'ha davanti: formasi lo più con un resto di scolatura vata che per l'abbassarsi della can-ı rimanendo isolato ripiegasi per lar di nuovo.

ZZ FÉNT. *Ricciaja.* Capelli posticci.

ZZ PORZLÉN. T. di Zool. *Spinoso, cio.* Animal noto detto così dalle ıe ch'egli ha per tutto il dorso. È to da Linn. *Erinaceus europaeus.*

IZZ SBARUFFÀ. T. de' Parruch. *Fan-ie.* Voce Aret.

ESFAR I RIZZ. *Diricciare, Sdiricciare.* Cavar le castagne dai ricci.

ESFARS I RIZZ. *Rabbaruffarsi.* Scom-si la ricciaja.

ıRS I RIZZ. *Incresparsi o Innanel-si i capelli.*

ıRR DA RIZZ. *Stiaccine, Calamistro.* Ferr.

RIZZÀ. add. *Calamistrato?* Increspato ad arte ne' capelli, e propr. *Arricciato.*

RIZZADURA. s. f. T. de' Parrucch. *Arricciamento.* Quell'operazione che con apposito ferro infuocato si pratica a capelli increspandoli.

RIZZAR. att. *Arricciare.* Ridurre a ricci, innanellare, increspare i capelli e sim.

RIZZAR EL NAS. *Arricciare il naso, Arricciar il muso, Arricciar le labbra.* Pigliare il moscherino. V. Nas.

RIZZAR 'NA COTTA. *Pieghettare.* Far le pieghette ad una cotta.

RIZZARA. s. f. T. de' Parrucch. *Ricciaja.* Il complesso de' ricci.

RIZZARES. n. p. *Accartocciarsi.* Ravvolgersi a mo' di cartoccio.

RIZZARES 'NA COSA. *Raggrupparsi, Raggrinzarsi.* Torcersi, piegarsi come fa il cuojo al fuoco.

RIZZARES SU. *Raggricchiarsi.* Raccogliersi in sè stesso, riunir le membra, raggrupparsi, come suol farsi pel freddo o altra simil cagione.

RIZZÉN, RIZZÈTT, RIZZOLÉN. s. m. *Ricciolino.* Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente. *Cincinno, Cincinnolo.*

RIZZÉN. s. m. T. Bot. *Ricino, Fagiuolo romano.* Pianta annuale e medicinale detta da Linn. *Ricinus communis.*

RIZZÈTTA. s. f. T. Bot. *Ruchetta ortense.* Pianta ortense che mangiasi in insalata piacendo ad alcuni il fetido odore che ha. È la *Brassica erucastrum* L.

RIZZOÈUL. s. m. T. de' Mur. *Accoltellato.* Mattoni per coltello posti lungo la sommità d'un parapetto o nel contorno d'una vasca o simili. *Bardellone,* filare di mattoni che si mura sopra gli archi. *Banchina,* la coperta di pietra di un parapetto o spalletta di ponte.

RIZZOÈUL. s. m. T. di Vet. *Malpizzone?* Infermità del cavallo la quale si fa dall'unghia nel luogo dove la carne viva si congiugne coll'unghie. V. Carpàssi.

RIZZOÈUL. s. m. *Strigolo.* V. Destrigol.

RIZZOLÀ. add. m T. d'Agr. *Cocleato.* Attortigliato a modo di coclea formando de' giri tra sè paralleli come i legumi dell'erba medica.

Rizzolà. add. m. T. d'Arch. *Accartocciato.* Fatto a cartoccio, o con quell'ornamento che gli architetti chiamano cartoni.

Rizzolén o Rizzolòn. s. m. *Ricciutello, Ricciutino.* Dicesi per vezzo a fanciullo ricciuto. V. Rizzén.

Rizzolén. s. m. T. Bot. *Majerella.* V. Pètt d' vècia.

Rizzolén'na. s. f. T. Bot. *Crespine.* V. Insalata rizzolén'na.

Rizzòn. s. m. *Gran riccio.*

Rizzòn. s. m. T. de' Bigatt. *Frate.* Si dice del baco da seta quando intirizzisce per freddo, o che per essere morto indurisce nel suo serbatojo. *Riccione.*

Rizzòn. s. m. T. di Gualch. *Ginocchio.* Grossa grovigliola che formasi ne' fili di lana nel tessere il panno.

Rizzòn. s. m. T. de' Parrucch. *Ruotolo.* Sorta di cilindretto di crine coperto di seta o simile per tenere sollalzati i capelli sulle tempia a modo di grossi ricci.

Dvintar rizzòn. *Infratire.* Diventar frate. V. Rizzòn.

Roba. s. f. *Roba.* Nome generalissimo che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri e simili. Fig. *Coso o Cosa* di cui ignorisi il nome.

Roba. s. f. T. de' Sart. *Staccatura.* Il prappo e il costo dello stesso innanzi che sia cucito e fatto l'abito.

Roba bòn'na. *Roba buona, squisita, saporita, ghiotta* e sim.

Roba cattiva. *Roba da mal tempo.*

Roba da bottgar. *Pizzicheria.* Roba da pizzicagnoli. V. Salùmm.

Roba da ca. *Còmpito.* Così chiamano gli scolari quel tanto che loro assegna il maestro da fare alle case rispettive.

Roba da chiss. T. de' Fun. *Nomboli.* Le cose necessarie pel commettaggio delle funi. V. Chiss.

Roba da lader. *Robaccia.* Roba vile o malmenata.

Roba da magnar. *Commestibili, Cibarie.* Roba da vivere. V. Coèugh.

Roba da prinzipiant. *Imparaticci.*

Roba da rider. *Cose ridicole, singolari, maravigliose. Cose da dirsi a vegghia.* Cose da nulla.

Roba da sant ofizi. *Cosa degna croce gialla.* Dicevasi chi era di di essere scomunicato e sentenziato dal s. Uffizio.

Roba d' ca. *Masserizie, Mobili, pellettili.* Arnesi di casa. V. Banc Maringòn, Ram, Ramar e quasi tri nomi hanno i diversi pezzi delle suppellettili domestiche.

Roba d' cristall. *Cristallame.*

Roba d' cusén'na. *Stoviglie,* ecc. V. Bocalar, Latar, Frar, ecc.

Roba d' lana. *Panno lano* o

Roba dolza. *Dolciumi.*

Roba in t el spirit *Frutte in*

Roba mata. *Ori o argenti*

Roba nigra. T. degli Addobb. *maglie.* Il complesso di que lugubri, co' quali si velano chi, o si addobbano le pareti o le facciate delle chiese celebrano esequie o si fa

Roba salada. *Salumi.*

Roba sporca. *Panni* da imbucatare.

Roba vecia. *Vecchiumi.*

Aver de gran roba. *roba.* Esser benestante.

Dar aria alla roba. *a uscita, Colare il suo, bellezza.* Consumare il

Dir roba da ca del *roba da chiodi.* (Faggiuo

Dirs dla roba adrè. *ai denti.* Dirsi villanie.

Far roba. *Far mobile.*

Far roba da per tutt. *l' acqua,* essere industriosis

La n' è miga roba robada. *ba di rubello.* Si dice qua strapazza e manda a male qua

La roba bòn'na n' è mai pa *ba buona non fu mai cara*

La roba d' j ater magna *Quel che vien di ruffa in va di buffa in baffa.*

La roba n' è miga d' chi d' chi la goda. *Uno semin raccoglie; Uno tende la altro piglia gli uccelli; Co glia, non la mangia chi* Prov.

:A ROBA VA ADRÈ LA ROBA. *Chi è in ıuta Dio l' ajuta.* Proverbio che de-ta esser facile arricchire a chi già ssiede.

.OBA FÀTA DINAR ASPÈTA. *Cosa fatta esto è spacciata.*

'RAR ADRÈ LA ROBA. *Gettar via.* Dare vender le cose per manco ch' elle n vagliono.

N MOND D' ROBA. *Un monte di roba.* a gran quantità.

DA. s. f. *Rubagione.* Rubamento.

'NA BÒN'NA CATTADA, O 'NA BÒN'NA BADA. *Chi non ruba non ha roba.* dicesi per significare che è difficile icchire con giusti mezzi. V. Cattada.

GRÀN. s. m. T. Furb. *Formica.*

IA. V. Robilia.

IÈNT. s. m. *Rapimento* quando si lie la roba altrui con violenza. *Fur-Rubamento* quando si porta via di costo del padrone, *Truffa, Froda* ındo si sottrae con inganno.

OBAMÈNT D' BESTI. *Abigeato.*

OBAMÈNT D' PAGN. *Cappeggio.* Furto le vesti fatto con violenza.

ENTATIV D' ROBAMÈNT. *Conato.* De-ɔ cominciato e non compiuto: si ama *prossimo* o *remoto* secondochè più vicino o lontano alla consu-zione.

ı. att. *Rubare.* Furare, involare, ıropriarsi l'altrui, truffare, deru-e.

OBAR. att. *Levare di peso.* Appro-arsi per sue le invenzioni altrui.

OBAR. att. T. de' Sarti. *Scorciare.* ella disuguaglianza che risulta tra : teli in cucirli benchè tagliati di ghezza eguale, per lo scorcio di uno essi che si raggrinza ad ogni ri-sa di punto. *Far la bandiera.* Si e del sarto quando ruba quel avanza de' vestimenti, che taglia.

OBAR A CA DI SBIRR. *Mangiar il ca-nella trapola.* Tentar un impresa più difficile, o pericoloso.

OBAR A LA STRADA. *Ladroneggiare.*

OBAR A MAN SALVA. *Estorcere.* Torre alcuno una cosa con frode o in-no, ma dicesi per lo più di chi sa la forza o l'autorità per ispo-re uno del suo.

ROBAR A POCH A POCH *Spiluzzicare.* Furare a spizzichi siccome fanno gli accorti fattori e sim.

ROBAR A UN POLAR. *Sgallinare un pollajo.*

ROBAR CON FORZA. *Rapire, Rapi-nare.* Portar via con violenza.

ROBAR EL COÈUR. *Far inamorare.* Fra-se prediletta degli sdolcinati.

ROBAR D' ASCÒS. *Furare.*

ROBAR IN PUBBLICH. *Ladroneggiare.* Rubare sulla strada come i ladroni.

ROBAR IN T' EL FAR LA SPESA. *Far agresto.*

ROBAR IN T' LA MSURA. *Fognar le mi-sure.*

ROBAR 'NA RAGAZZA. *Rapire una fan-ciulla.* Commettere un ratto.

ROBAR SU LA BÒN'NA FEDA. *Truffare.*

INSGNAR AI LADER A ROBAR. *Insegnar nuotare ai pesci.* Instruire alcuno di cosa in cui sia già esperto. V. Insgnar.

INSGNAR A ROBAR. *Congegnare o Con-durre un ladroneccio.*

ROBARÌA. s. f. *Ruberia, Ladroneccio.* Fur-to, latrocinio. V. Robar.

ROBÀTT. s. m. T. di Ferr. *Ribatteri.* Pez-zi di ferro fermati sotto la coda del manico del maglio, i quali, limitando l'abbassamento della coda e quasi op-ponendovisi, la rispingono poi in alto per la loro elasticità.

ROBÉN'NA, ROBÈTTA. s. f. *Robetta, Robic-cia, Robicciuola* (Tosc.). Dim. di roba.

ROBIA. s. f. T. Bot. *Garanza, Lizzari.* La pianta, *Robbia* e *Rubbia* le radi-ci. Pianta perenne che nasce nei di-rupi e nelle siepi, e che anche si col-tiva per averne radici più grosse le quali servono ai tintori per tingere in rosso specialmente le lane. È la *Rubia tin-ctorum* Linn.

ROBILIA. s. f. *Robaccia.* Cattiva roba.

ROBILIA D' FIUMM. T. Idr. *Lavarone.* Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone sulla riva.

ROBILIA DIL J ORECCI. *Cerume.*

ROBINÈ O ROBINÈTT (Franz.). *Cannella.* Cannoncino di ottone che ponesi alle bocche delle conserve, delle fontane ecc. e col quale si da o si toglie il libero efflusso all'acqua mediante il

rivolgimento del mastio. Ha:
Bècch. . . . . *Bocca.*
Bus del grilètt . *Cassa.*
Gamba . . . . *Ingessatura.*
Grillètt . . . . *Mastio o Chiavetta.*

Robioèula. V. Rubioèula.

Robust. s. m. *Robusto, Forte, Gagliardo.* Da potere ogni fatica.

Robust. s. m. *Rubizzo.* Che è in buono stato di salute.

Rubustezza. s. f. *Robustezza, Gagliardia.* Fortezza di membra. *Fierezza.* T. Pitt. Forza grande e risentita congiunta alla franchezza del disegno, e al brio del colorito.

Ròca. s. f. *Ròcca.* Luogo forte murato. Rocchetta diminut.

Ròcca. s. f. *Ròcca.* Canna rifessa da capo e ridotta a uzzo in parte, per uso di filare. *Conocchia,* dicesi propriam. la ròcca col pennecchio avvoltovi sopra. Le sue parti sono:
Canén . . . . *Cannucci.*
Gamba . . . . *Manico.*
Panza . . . . *Uzzo.*
Rocchètt. . . . *Pergamena.*
Stecchi . . . . *Gretole.*
Taj . . . . . *Fessi.*

Ròcca. T. Furb. *Schioppo.*

Ròcca. s. f. T. de' Vetr. *Fattore.* Strumento di ferro fatto a foggia di portavaso inastato che serve per mettere i lavori di vetro nella tempera.

Far su una ròcca. *Inconocchiare, Appennecchiare, Arroccare.* Far la conocchia.

Roccada. s. f. *Pennecchio.* Quella quantità di lino o altro, che in una volta si pone su la ròcca per filarla.

Roccada. s. f. *Roccata.* Colpo di ròcca.

Fnir 'na roccada. *Sconocchiare.*

Roccafoèugh. s. m. T. Mil. *Roccafoco.* Polvere da granate e da bombe composta di 16 parti di solfo 4 di nitro 4 di polverino e 3 di polvere ordinaria.

Roccamurà. s. m. T. de' Scarp. *Ofiolite, Verdone.* Marmo verdastro chiazzato di nero che abbiamo a Gorro in Roccamurata.

Roccaroèul. s. m. *Pergamena, Cartoccio.* Carta o simile con cui si ferma e cuopre il pennecchio in sulla rocca.

Ròcch. *Rocco.* Nome proprio.

Ròcch. s. m. *Rocco.* Quella fi giuoco degli scacchi fatta a rocca.

Ròcch. s. m. Fig. *Portapoll* no, ruffiano.

Esser chè san Ròcch e l *Dov' è la buca è il granchi* di due che vadan sempre in

Esser vecc' chè l' can d' sa *Esser decrepito, Travecchio.*

Scusàm san Ròcch ch' an' ho bordòn. Lo stesso che dire, *rinvengo, Abbiatemi per* isc

Rocchètt. s. m. *Rocchetto,* Strumento piccolo di legno, lo lungo, di figura cilindric per lo più d'incannare.

Rocchètt. s m. T. degli *relletto.* Cilindro di legno una o più gole, e fermo ruota, nelle cui gole pass da perpetua da moto alla

Rocchètt. s. m. T. di Car *to.* Spezie di rotellina cil denti imbroccano in que ruota maggiore, per es.

Rocchètt. s. m. T. de' *Rastrello.* Quel pezzo del dove passa la mannaia

Rocchètt. s. m. T. de' *tennella, Rocchetto.* V.

Rocchètt. s. m. T. degli *chetto.* Specie di rotellin d'un orologio, i cui dent in quelli di una ruota mag diconsi anche i cilindretti la piattaforma che imbocca ruote servono a dar moto e così anche quel pezzo della na di Berthoud che da moto cetto della macchina stessa nel registro.

Rocchètt. s. m. T. d'Orn. Uccello della specie dei germ anche *Marzajuola.* È da Lin *querquedula.*

Rocchètt. s. m. T. de' Sell. *lo, Rocchella.* Pernio che gir telloni di un calesso per al accorciare i cignoni.

Rocchètt. s. m. T. di Stamp. o *Manico.* Mezza palla di leg

ıpugnatura, che è come l'anima ' mazzi da stampa.

ıocchètt da pret. *Rocchetto, Roccet-*. Veste clericale di tela bianca.

ıocchètt da ricamadora. *Brozzola.* :colo arnese di legno fatto al tor-) che serve a tener l'oro tolto da :chetti. *Cartolina*, Strisciolina d'oro d' argento stiacciato e avvolto sopra ɪzuolini di cartone ad uso di rica- .

ıocchètt del canòn. T. degli Ombrell. ıdo delle controstecche. Rotella me- lica del cannello dell'ombrello ne' cui nti sono imperniate le controstec- :.

occhètt del dublàss. *Rocchelle.* Sor- di rocchetti più grandi del valico filatojo sui quali si dipanna la seta rocchetti.

occhètt dil stecchi. T. degli Ombrell. *do.* Rotella infilata nel capo del- sta dell'ombrello, intagliata intor- a modo di denti fra i quali en- ıo i capi delle stecche tenutivi da ın filo metallico che gira tutt' in- ıo.

occhètt di minut. *Calza:* Rocchetto cciajo in cui entra a forza il fusto la interna ruota di centro, e am- ue i fusti calzati l'un nell'altro, 'aversano la mostra: il fusto ester- porta la lancetta dei minuti.

occhètt di pés. T. degli Oriv. *Tam- o.* V. Tambor.

ıcchètt dla pressa. T. de' Calzet. *chetto.* Cilindro mobile sul quale rre il filo che serve a formar le glie.

occhètt d' un legn. *Fermo, Palet- Subbiello.* Chiavarda con occhio e o a vite, che impedisce che il ci- ne possa scorrere.

ıcchètt per la rocca. *Pergamena.* Roccaroèul.

r su i rocchètt. *Accannellare* ɔl.).

ètta. s. f. *Rocchetta.* Piccola rôcca.

ıcchètta. s. f. *Rocchetta.* Sotto que- nome abbiamo in Parma qualche ızo de' tempi di mezzo, così chia- o, che verrò storicamente indi- io. *Rocchetta montana*, dicevasi anticamente quella che ora è detta *Volta d' Santa Teresa.* = *Rocchetta*, dicesi tuttavia a quella rinchiusa nell' edifizio della Pilotta che dal palazzo ducale metteva al *ponte galleria*, ora *Verde. Rocchetta*, pure all'altra in capo al detto ponte verso il giardino e antic. *Rocchetta del Castello.* = *Rocchetta*, al largo appiedi del ponte di pietra, ora di mezzo, perchè ivi pure era una rocchetta che ne custodiva l'entrata verso *Codiponte*, e *Rocchetta*, infine al largo contro Borgo Catena, perchè ivi era una rocchetta per vegliare al ponte de' salari rovinato nel 1403 e del quale rimane vestigio in una pila rovesciata che ancor si vede nel torrente.

Rochén'na. s. f. Fig. *Ruffiana, Mezzana.*

Rocladòr. s. m. *Uccellatore.* Che uccella, che tende insidie coll' uccellare.

Rococò. s. m. *Grottesca, Grotteschina.* Ogni oggetto che colle sue forme rammenti quel carattere capriccioso è borrominesco che oggidì è detto volgar. *Alla roccocò.*

Ròcol. s. m. T. di Cacc. *Frasconaja, Uccellare.* Unione di piante salvatiche tenute con cert' ordine, per uso di prender tordi ed altri uccelli alla pania.

Ròcol. Fig. *Ragna.* Rete, agguato, insidia, inganno, stratagemma, baratteria, bordello.

Roctén. *Canonico regolare*, detto da noi così, perchè portava il rocchetto. V. Rocchètt.

Rodà. add. m. *Accerchiato, Circondato.* E dicesi di chi ha intorno molte cose o persone. *Rotato*, vale ucciso col supplizio della ruota.

Rodada. s. f. *Colpo di ruota.* V. Rocuda.

Rodàr. att. *Arrotare, Rotare.* Uccidere col supplizio della ruota. Sorta di pena che è andata in disuso in quasi tutto il mondo civile.

Rodàr. att. *Fogare.* Quegli atteggiamenti e scherzi che fanno gli uccelli prima di accoppiarsi. *Volare a giro-ro*, dicesi del volare in cerchio degli uccelli rapaci intorno la preda, che hanno aocchiato.

Rodàr. att. Fig. *Scroccare*. Fare checchessia alle spese altrui, e per lo più si dice del mangiare e bere.

Rodàr. att. per Metaf. *Aliare*. Aggirarsi intorno ad alcuna cosa, o persona.

Rodàra. s. f. *Rotaja, Portinaja*. Quella monaca od altra, che attende alla ruota de' monasteri.

Rodàra. *Rotaja di ferro*. Quelle due spranghe di ferro che si addattano per tutta la lunghezza di una strada ferrata sopra le quali passano rapidamente le ruote de' vagoni.

Rodàri dil stradi. *Roledotti* (Mol.). Lastre di marmo poste nelle strade di città sulle quali rotano carri e carrozze.

Rodàzza. s. f. T. de' Mugn. *Ruota a pale*. Gran cerchio fatto di uno o più pezzi curvi di travi sostenuti da spranghe ferme nello stilo, sul quale son piantate le pale che per l'urto dell'acqua fan movere il lubecchio e le macine.

Ròdel. s. m. T. d'Agr. *Tribolo, Trebbia*. Quel cilindro scanalato che si usa per rompere le capsule dei legumi per cavarne i semi o meglio per trebbiare il grano sull'aja.

Ròdel. s. m. *Appianatojo*. Macchina composta di un cilindro con pernii alle teste girevoli in due fori di un telajo che serve a farlo girare sul terreno che si vuole appianare. V. Rull.

Rodèla. s. f. *Rotella*. Piccola ruota. V. Roeuda.

Rodèla. s. f. T. de' Cac. *Follatojo*. Disco di legno fermato nella testa di una mazza, col quale si agita il caglio nel cacavo (caldera) e si riunisce in fine la pasta del formaggio in fondo allo stesso.

Rodèla. s. f. T. de' Fun. *Rotolo*. Cavo raccattato (fatt su) e legato con sagola a quattro distanze uguali; per comodo di pesarlo e trasportarlo.

Rodèla. s. f. T. de' Gett. *Giratojo*. Manubrio a stella il quale applicato al fuso della forma serve per farla girare, e così centinarla a piacere per avere il petto della campana regolare.

Rodèla. s. f. T. de' Libr. *Rota*. Ruota lavorata a ornati per indora[illegible] contorni de' libri, e il dosso, ed è [illegible] revole sul conduttore.

Rodèla. s. f. T. degli Ott. *St*[illegible] quattro braccia incastrate nel di[illegible] capo del cilindro dell'argano del [illegible] minatojo.

Rodèla. s. f. T. de' Polv. *Pi*[illegible] *Premitojo*. Pezzo di legno ci[illegible] lenticolare di cui si servono i p[illegible] risti per dirompere la polvere [illegible] velli e costringerla a passare p[illegible]

Rodèla del pés. *Noce del tor*[illegible] *sto*. Disco fermato al tamburo [illegible] narrosto nella cui gola gira la [illegible] perpetua che da moto allo schid[illegible]

Rodèla del spèi. *Noce dello* [illegible] *ne*. Disco posto alla testa dello [illegible] dione posto in giro dalla cor[illegible] tornarrosto.

Rodèla del znocc'. *Rotella*, [illegible] Piccolo osso rotondo che è [illegible] sto all'articolazione del ginocc[illegible]

Rodèla d' luganga. *Rocch*[illegible] *chietto*. Un pezzetto di salsic[illegible] tato a forma di ruota.

Rodèla d' solfarén. *Rotella* [illegible] di più mazzi di solfanelli [illegible] forma rotonda e legato co[illegible] salce o simile.

Rodèli. s. f. T. de' Tess. [illegible] dischi di legno a ciascu[illegible] subbio, affinchè meglio [illegible] l'ordito che vi sta avvolto.

Rodèll. s. m. *Orlo*. Estremità [illegible] cucita con alquanto rimessa.

Rodèll. s. m. *Rimbocchella* [illegible] volt del Sàcch.

Rodèll del pe. T. di Vet. [illegible] *coronario*. Il rigonfiamento [illegible] dall'apparente terminazione [illegible] le dove comincia la parte corn[illegible] piede.

Rodèll dla bottiglia. *Cerci*[illegible] chietto intorno la bocca della [illegible] glia.

Rodèll d' polenta. *Orliccio* [illegible] *lenta*. Spicchio di polenta pre[illegible] l'estremità d'intorno.

Rodèll d' un paroèul e simi[illegible] *lo*. Cerchio di ferro che si m[illegible] torno all'orlo d'un pajuolo, [illegible] tra simil cosa.

N. s. m. *Ruotino.* Piccola ruota.
ODÉN. s. m. T. de' Carroz. *Ruotini.* ior.). Le ruote del carrino nel car- delle carrozze a quattro ruote.
ODÉN DEL DUBLÀSS. *Lanternino.* Ruo- a gabbia infissa nell'asse della ruo- a pale che imbocca nella lanterna valico.
ODÉN DEL REGISTER. T. degli Oriv. *otino del registro.* Desco dentato ottone che imbocca nel rastrello, ha un asta che superiormente por- la lancetta del mostrino, e serve col movimento ad accelerare o ritar- e il movimento degli orivoli.
ODÉN DEL TAMBÒR. T. degli Oriv. *otino della forza.* Piccol disco d'ac- io, dentato a sega, con un buco idro nel centro in cui entra l'estre- à dell'albero del tamburo.
ODÉN D' RIDUZIÒN. T. degli Oriv. *ota di scambio.* Ruota d'ottone che ve il moto dalla calza, ed ha nel centro un rocchetto d'acciajo, le cui ale imbocca la ruota can- ia.
DER. s. m. T. Bot. *Rododendro por- ino.* Fruttice sempre verde che ha fiori e che coltivasi per lo più al- nbra. È il *Rhododendron ponticum* n.
'NA. s. f. *Ruotina.* Piccola ruota.
. s. m. T. di Ferr. *Rotone.* Ruota aulica mossa dall'acqua corrente o ente che da moto alla coda del glio. V. Roèuda da molén.
OM. s. m. *Rotismo, Roteggio.* Il *plesso* delle ruote che compongo- un orologio o sim.
R. att. *Rotolare, Ruzzolare.* Spi- re una cosa per terra facendola re. Gli scarpellini dicono *Currare* maneggiar le pietre con curri, e paletti di ferro, o stanghe e novelle di legno.
DLAR. att. Fig. *Esser tondo di pe-* Dicesi d'uomo sciocco, semplice per dabbenaggine sia il balocco utti.
DLAR I SCARTOCC. T. di Pirotec. *mare i gusci.* Accartocciare la car- che serve di guscio a' fuochi arti- *ti.*

RODLAR ZO DA LA SCALA. *Ruzzolare la scala.* Cascarne giù ruzzolando.
RODLÉN. s. m. *Orletto.* Piccolo orlo.
RODLÉN. s. m. T. delle Sarte. *Rotolino, Cilindretto.* Ruotoletto di nastro o drappo, ripieno qualche volta di cotone ad uso per lo più di guernire.
RODLÉN. s. m. *Elice.* Tutto il giro esteriore dell'orecchio.
RODLÉN'NA. s. f. *Rotellina, Rotelletta.* Piccola ruotina. V. Rodèla e Rodlén'ni.
RODLÉN'NA. s. f. T. de' Calzol. *Girellina.* V. Rolètta.
RODLÉN'NA. s. f. T. di Cuc. *Sprone.* Dischetto metallico la cui periferia è angolarmente scanalata, girevole tra due branche inastate in un manico, e col quale tagliasi la pasta de' tortelli e degli agnelotti.
RODLÉN'NA. s. f. T. degl'Incis. *Rotellina.* Sorta di bulino a carrucola.
RODLÉN'NA DEL BRAZZÈTT. T. degli Oriv. *Carucolino dell'Ipomoclio.* Quello che lascia scorrere la leva del falconetto dell'alidada, allorchè si vuol porre in centro il pressore della Piattaforma.
RODLÉN'NA DEL MOLINELL. T. de' Calzett. *Ruota dentata del mulinello.* Ruota nella cui gola scorre la corda della pressa che fa movere il cavalletto degli aghi.
RODLÉN'NA DEL SPRON. *Spronella.* Stella dello sperone.
RODLÉN'NA DRITTA. T. de' Librai. *Segnatojo.* Strumento di ferro a ruota con gruccetta per far i righi diritti sul dorso de' libri che si fregiano di dorature od ornati.
RODLÉN'NI. s. f. T. de' Parr. *Ciambellette.* Que' gruppi di treccioline simili a ciambelle che si fanno talora alle tempia e sopra la collottola delle fanciulle.
RODLÈTT. s. m. *Rullo, Curro.* Pezzo di legno tondo, sul quale si posano le grandi pietre o travi per muoverle più facilmente col ruotolarlo. V. anche Rodòl.
RODLÈTT. s. m. T. de' Tint. *Torno.* Legno tondo e lungo che nell'avvolgervi e svolgere i panni gira sotto il mangano.

Rodlòn. s. m. *Rotelloni.* Que' ferri o ingegni a guisa di stella, che sono congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.

Rodlòn. s. m. T. Furb. *Anno.*

Rodlòn. s. m. T. de' Peltr. *Zaffo.* Quella parte della canna da clistere o sim. che serve ad assorbire o ad espellere i liquidi.

Rodlòn del canòn. T. Mil. *Collare del tulipano.* La parte della bocca del cannone che intorno intorno rileva a mo' di cercine.

Rodlòn del cioppètt. T. de' Carrozz. *Ruotino di volticella.* Sorta di cerchio che è tra il carrino e lo scannello della carrozza che dicesi anche *ciambella.*

Rodlòn d' mezz. *Scudo.* La parte della crociera che assicura la ruota al mozzo della campana.

A **rodlòn.** *Ruzzoloni, Rotolone.* Lo stesso che rotolando. = Andar rotolone, Cader rotolone ecc.

Ròdol. s. m. *Curro.* Legno ritondo, cerchiato per lo più nelle testate con quattro buchi in cui man mano piantar pali o stanghe per farli girare e con essi i pesi che loro a tal fine si sovrappongono.

Ròdol. s. m. T. d' Agr. *Trebbia.* Strumento da trebbiare o battere il grano in sull' aja con cavalli o altre bestie.

Ròdol. s. m. *Rullo.* Pezzo di legno o di marmo tondo che serve per spianar viali e sim. Componesi di

Pertga . . . . *Manico.*
Polegh . . . . *Perni.*
Tlar . . . . . *Branche.*
Zilinder . . . . *Curro.*

Ròdol. s. m. T. d' Agr. *Tribolo, Ruzzo.* Pezzo di legno tondo scanalato che serve a spianare le zolle d' un campo.

Rodòn. s. m. *Rotone.* Grande ruota.

Rodòn. s. m. *Ridda.* Riddone, rigoletto. V. Rigodòn e Rigolètt.

Rodòn. Fig. *Scroccone, Scrocchino.* Che scrocca volentieri, che sta alle spalle sempre.

Rodòn. s. m. T. de' Fil. *Valico.* Sorta di grande arcolajo sul quale i fili di seta si torcono insieme e riduconsi in uno. V. Dublass.

Rodòn. s. m. T. de' Polv
bastarda. Quella ruota che
al rocchetto delle polveriere.

Rodòn. s. m. *Noria.* Macchin
lica composta di un verricell
poggia una catena eterna, l
quale sono attaccati de' se
attinger l' acqua da' pozzi. (
che nelle maje.

Roèuda. s. f. *Ruota.* Strumento
di più e varie sorte e mate
serve a diversi usi girando o
dosi in giro. La ruota da car

Amandla . . . *Chiave.*
Boclott . . . . *Bronzina.*
Bus dil ponti . . *Buco.*
Busslott . . . . *Biella?*
Cadén'ni. . . . *Catene o C*
Co . . . . . *Mozzo, Fu*
Gàmboi . . . . *Quarti.*
Mastai . . . . *Mastietti.*
Piaghi . . . . *Camere.*
Razz . . . . . *Razze.*
Sboccia . . . . *Accecatura*
Spén'na . . . . *Dente.*
Spigh . . . . *Spigoli.*
Stela. . . . . *Conia.*
Tajoèula. . . . *Biella.*
Testi. . . . . *Teste.*
Trombén'na . . *Ghie*
Zerc d' culata. . *Cerc*
Zerc d' panza. . *Fasci*
Zerciòn . . . . *Cerchi*

Roèuda. s. f. T. de' Cam
Sorta di ruota che serve
nare le campane in alto
Ordinariamente ha:

Canadèll. . . . *Gola.*
Crôsa. . . . . *Crociere.*
Dént. . . . . *Fermaglia*
Gàmboi . . . . *Quarti.*
Piaghi . . . . *Camere.*
Rodlòn d' mezz . *Scudo.*

Roèuda. s. f. T. de' Fu
Quella che per mezzo de
(corda.) dà moto alle raggie
che servono a filare i legami

Castèll . . . . *Castello.*
Co . . . . . *Mozzo.*
Corda . . . . *Salda.*
Crôsi. . . . . *Crociere.*
Gàmboi . . . . *Quarti.*
Pòlegh . . . . *Asse.*

;h'gnoèula . . *Manovella.*
ch dla corda . *Gola della salda.*
DÈUDA. s. f. T. de' Litogr. *Crociera?*
co fermato alla testa del cilindro
torchio litografico intorno al quale
o piantati in giro vari bracciuoli
legno coi quali si fa movere in
) il cilindro stesso.
DÈUDA. s. f. T. de' Stov. *Ruota.*
ıese mosso orizzontalmente in giro,
rcè il cui moto lo stovigliajo dà
forma tonda ai vasi di terra.
DÈUDA. s. f. T. de' Torc. *Puleggia*
gola. Quella ruota maggiore del
:itojo che per mezzo della corda
na dà moto a' ruotini e a' fusi
a macchina.
ÈUDA A CASSÈTTI. T. di Gualch.
ta a cassetta o a pozzetti. Ruota
ıotone, nella cui circonferenza le
son chiuse da due lati e formano
recipiente che si empie d'acqua
dar moto al meccanismo annes-
della gualchiera.
ÈUDA A CORÓN'NA. T. degli Oriv.
ta a corona. Quella ruota oriz-
ale che imbocca nella serpentina
ıe annoverasi tra i secondi mo-
dell'oriuolo da tasca.
ÈUDA A LUMAGA. T. degli Oriv. *Ruota*
na o della piramide. Disco den-
d'ottone, infisso nell'asse della
mide, contro la base di essa, e
a il ruotino della caricatura.
ÈUDA DA CUIR. T. de' Calzett. *Ruota*
giore. Quella ruota del telajo da
, che mossa da' calcolini, dà moto
mezzo della corda perpetua al
:anismo del mestiere.
:UDA DA MOLÉN. *Ruota a pale.* Gran
ıio fatto di quattro o più pezzi
i di travi, sostenute da razze fer-
nello stile, nella circonferenza
quale son piantate le pale. Le sue
sono:
r. . . . . *Stile.*
i. . . . . *Razze, Crociere.*
. . . . . *Ascole, Pale.*
;h . . . . *Aguglio, Caviglio.*
i. . . . . *Quarti.*
UDA DEL DUBLÀSS. *Lanterna.* Ruota
:ontale nel cui centro è impian-
lo stile del valico e i cui denti
o piuoli imboccano nel lanternino del
filatojo.
ROÈUDA DEL MOLINELL. T. de' Passam.
Puleggia a gola. Disco scanalato che
mosso da una manovella dà moto al
torcitojo del passamanajo.
ROÈUDA DEL REGISTER. *Ruotino del*
registro. Disco dentato di ottone che
imbocca nel rastrello, nella testa del
cui asse è la lancetta del mostrino.
ROÈUDA DEL VAPOR. *Troca.* Nome della
ruota motrice, alla quale il vapore
dà il moto primo.
ROÈUDA DEL ZÉNTER. *Ruota seconda.*
Quella che è posta nel centro della
cartella superiore, i cui denti imboc-
cano nella ruota terza.
ROÈUDA DIL J ORI. T. degli Oriv. *Ruota*
cannòna o delle ore. Ruota d'ottone
che riceve entro il suo fusto quello
della calza, ed è mossa dal rocchetto
della ruota di scambio che attraversa
la mostra e porta la lancetta delle ore.
ROÈUDA DI MINUT. *Ruota dei minuti.*
ROÈUDA D'UN CONVÉNT ecc. *Ruota.*
Strumento in guisa d'una cassetta
rotonda, che girandosi sur un perno
nell'apertura del muro, serve a dare
e ricevere robe da persone rinchiuse.
Rotaja o Portinaja si dice quella mo-
naca od altra che attende alla ruota.
V. Rodàra.
ROÈUDA PIATA. V. Roèuda del zénter.
ROÈUDA STÒPA. *Ruota piena.* Ruota
senza razze, nè quarti: solo forata
nel centro per dar passo all'assile.
ANDAR ALLA ROÈUDA, RODÀR. *Scroccare.*
Campare a scrocco, appoggiar la la-
barda o il gonfalone, sbattere i denti
a ufo, mangiare a macco.
ESSER L'ULTMA ROÈUDA DEL CARR. *Non*
aver tanto caldo che cuoca un uovo.
Non avere alcuna autorità.
FAR LA ROÈUDA. *Far rota.* Si dice
de' pavoni, tacchini e simili quand'ei
distendono le penne della coda. =
Brillar l'ali, Andar a ruota e Far
ruota si dice del girar che fanno gli
uccelli di rapina per l'aria, quando
agguatano la preda. E lo si dice pure
del fare una specie di ballo tondo e
dello aggirarsi del gallo intorno la
gallina.

Fermar 'na roèuda. *Incalzarla.* E dicesi quando si ferma per caricare il carro al quale è attaccata.

La pu cattiva roèuda del carr l'è còlla ch' ziga o ch' crida. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola o schricchiola.* Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.

Santa Cattarén'na dalla roèuda. *La gallina di Biondo che chiamavasi la serocchina.* E dicesi per annunciare uno scroccone.

Seconda roèuda. *Ruota terza.* Quella che è fra il centro e la periferia della cartella superiore dell'orivolo.

Roèus. s. m. T. Bot. *Sommacco.* Pianta nota della quale usano i tintori ed i conciapelli. È il *Rhus coriaria* di Linn.

Far ciapar el roèus. *Rosolare.* Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso.

Roèusa. s. f. T. Bot. *Rosa comune.* Fior notissimo del quale conosconsi infinite varietà come vedrassi innanzi. È la *Rosa gallica* Linn.

Roèusa bianca. T. Bot. *Rosa bianca.* Rosa i cui fiori nascono a tre sui ramoscelli laterali, che cresce a molta altezza, ed è assai larga di corolla. È detta da Linn. *Rosa alba.*

Roèusa da sèsi. T. Bot. *Rovo canino, Rosa perla.* Sorta di rosa comune nelle siepi e nelle macchie, detta da Linn. *Rosa rubiginosa.*

Roèusa del bengala. V. Roèusa d'Olanda.

Roèusa del cul gross. T. Bot. *Rosa a pera.* Rosa il cui fiore di un rosso scuro è assai doppio, ma è poco conosciuta tra noi. È la *Rosa turbinata* Ait.

Roèusa del giapòn. T. Bot. *Rosa a mazzi.* Rosa che ha il fusto diviso simile dalla base in diversi ramoscelli alle cui cime crescono roselline a ciocche di 15 a 30 cadauna. È la *Rosa multiflora* Thunb.

Roèusa del paradis. T. Bot. *Rosa incarnata.* Rosa di un color roseo chiaro, e varietà della Rosa gallica, detta propr. da Linn. *Rosa carnea.*

Roèusa dil zènt foèuji. T. Bot. *Rosa di cento foglie.* Rosa di un rosso vivo i cui fiori son molto doppi, e grandi alcuni pollici. È la *Rosa centifolia* L.

Roèusa dla chén'na. T. Bot. *Ibisco roseo.* Così dicesi impropriamente l'*Hibiscus roseus* Dec.

Roèusa d'Olanda. T. Bot. *Rosa sempreverde.* Rosa di un rosso dilicato che spunta alla sommità de' ramoscelli in tal coppia che forma una specie di corimbo. È la *Rosa diversifolia* Vent.

Roèusa d' tutt i més. T. Bot. *Rosa delle quattro stagioni.* Rosa di odor grato, così detta perchè fiorisce due o più volte l'anno. È la *Rosa bifera* Per.

Roèusa englantén'na. T. Bot *Rosa elegantina.* (Bresc.) Sorta di rosa gialla che puzza di cimice, ma di bell'aspetto. È la *Rosa eglanteria* L.

Roèusa gialda. T. Bot. *Rosa gialla o zolfina.* Sorta di rosa che produce fiori di un giallo chiaro, molto doppi e difficili a sbocciare completamente. È la *Rosa flava plena* Clus.

Roèusa malgarìtta. T. Bot. *Adoniide.* Pianta da giardino dove fiorisce in autunno e fa bei fiori di colori variatissimi. È detta da Linn. *Aster chinensis.*

Roèusa moscada. T. Bot. *Rosa dommaschina.* Rosa odorosissima dalla quale cavasi il celebre olio di rose tanto ricercato in Oriente. È la *Rosa moschata* Ait.

Roèusa nana. T. Bot. *Rosa nana.* Varietà della rosa centifolia che fa fiori d'altronde assai grandi. È la *Rosa nana* Lois.

Roèusa plòsa. T. Bot. *Rosa pelosa.* Rosa poco odorosa così chiamata perchè ha i tubi del calice ed i peduncoli armati di peli rigidi. È la *Rosa villosa* Linn.

Roèusa rizz d' castagna. T. Bot. *Rosa scarlattina.* Credo sia una varietà della Rosa bifera, e propr. la *Rosa microphylla* Roxb.

Roèusa salvàtga. T. Bot. *Rosa canina.* Così dicesi una specie di rosa selvatica comune tra le siepi detta da Linn. *Rosa canina.*

ROÈUSA STRAVERTA. *Rosa sfiorita.* Rosa per troppa maturità perde le foglie.

ROÈUSA TÈ. T. Bot. *Rosa tea.* (Savi) è chiamata una varietà della *Rosa ca odorata* dell'Andr. e propr. *osa indica fragrans* Redoutè.

ROÈUSA DIL PANERI. *Rosetta di vinchi.* a di lavoro che fanno i panierai fondo delle ceste o simili.

ROÈUSA D'UN ISTROMÈNT. *Rosa, Ro-*. Apertura o finestrella con varj schi negli strumenti da corda che co al suono delle corde. *Echèo, atojo,* dicevansi un tempo que' di rame che si mettevano ne' i per far risonare la voce.

RTÒN D' ROÈUSA. *Bocciuolo o bot- di rosa.* V. Rasoèul e Bottòn.

LOR D' ROÈUSA. *Colore rosato, ro-, rosaceo.* Il color rosso delle rose.

R CIAPAR LA ROÈUSA. V. Roèus.

ESCH CHÈ UNA ROÈUSA. *Freschissimo.*

I DEL MOSTAZZ. *Rose.* Que' vermi- delle guancie, che o sono perma- ti in alcuni per bella vivacità di gue, o appariscono talora poco o le lautezze della mensa.

ANTADA D' ROÈUSI *Rosajo.*

E IL SARÀN ROÈUSI IL FIORIRÀN *S' ella à rosa, dovrà fiorire avanti Giu-*. Dall'esito si conoscerà la cosa.

MÉNTA DIL ROÈUSI. *Ballerino.* Coccola sa che resta dopo cadute le foglie.

ENT. s. m. *Arrogante, Insolente, Tra- ante.* Ma l'*arrogante* pretende più e non merita e lo chiede. L'*inso- te* pretende e vuole. Il *tracotante* ole più del giusto, e non dato, se piglia.

ANTÀR. att. *Insolentire.* Svillaneggiare ordere, riprendere alcuno con ar- ganza. *Alteggiare, Orgogliare.*

ANTÀZZ. s. m. *Arrogantaccio.* Arro- nte assai, insolentissimo.

ANTÉN. s. m. *Rispondiero.* Che rispon- ad ogni parola, che non lascia iodo cui non ribatta. Tracotante.

AR EL ROGANTÉN. *Far il Giorgio,* o *Mangia da Siena.* Far il bravaccio.

ANZA. s. f. *Arroganza, Tracotanza, solenza.* V. Rogant.

T. s. m. T. Leg. *Rogito.* L'atto e solennità del rogare.

RÒGNA. s. f. *Scabbia, Rogna.* Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine entro le quali annida un *Psora* (insetto detto *Sarcotte*) che cagiona prurito e pizzicore grandissimo. *Antipsorico* rimedio contro la rogna.

RÒGNA. s. f. T. de' F. Ferr. *Snervatura.* Imperfezione per la quale il ferro diviene scaglioso per troppo fuoco.

RÒGNA. s. f. T. de' Sal. *Grofo.* Gruma che forma l'acqua salata e che si attacca alle caldaie come pietruzze.

RÒGNA DA SOLDÀ. *Rogna bottonosa.* Quella nella quale il prurito è men forte, e i bottoni più grossi di un grano di miglio.

RÒGNA D' CAVALL. T. Bot. *Porcellana lattaria.* Pianticella comune ne' giardini, nelle campagne ecc. detta anche *Fico d' inferno.* Il sugo lattescente che scola da' suoi fusti freschi, è generalmente adoperato da' campagnuoli per far sparire i porri che vengono alla pelle. È l'*Euphorbia peplus* L.

ROGNA DI CÀN. *Raspo, Rogna.* Malattia pustulosa che attacca il cane, così detta perchè somiglia alla rogna. *Stiezza,* altro male simile alla scabbia che attacca il cane ed il lupo.

RÒGNA DI CAVAJ. *Scabbia equina.* Malattia che affetta i gangli linfatici, e che pare più propria del cavallo che delle altre specie equine.

RÒGNA DIL PEGRI. *Bruciaticcio.* Escoriazione pustulosa che vien talora al collo della pecora.

RÒGNA DIL PIANTI. *Licheni, Muschi.* Piante crittogame, minute, erbacee, parassitiche le quali nascono sui tronchi degli alberi e sim.

RÒGNA DI MUR. T. Bot. *Erba diavola.* Erba comune nelle viottole e rasente i muri detta *Euphorbia helioscopia* da Linn.

RÒGNA MALIGNA. *Rogna pustolosa.* Quella in cui il pizzicore è nullo, l'infiammazione più grave, e le pustole più larghe. *Agriopsora,* scabbia fiera e di difficile guarigione.

RÒGNA MNUDA. *Rogna miliare o secca.* Che dà prurito gagliardo.

CHI GH' HA LA RÒGNA S' LA GRATTA.

Lascia pur grattar dov' è la rogna. Lascia pur dolere chi s' ha a dolere.

Ciappar la rògna. *Contrarre la rogna.* Diventar rognoso.

Gnir la rògna. *Manifestarsi la rogna.* Dar fuori.

Macia dla rògna. *Chiazza.*

Pioccén dla rògna. *Pellicello, Sarcotte.* Insetto parassito che produce la rogna, e vive e prolifica nelle pustulette che genera sulla pelle dell' uomo. Non è più grosso di un granellino di rena, è trasparente, ed è il *Sarcoptes* Lat. *Zecca, Acaro,* T. d' Entom. Sorta d' insetto della famiglia delle Oletri e dell' ordine delle *Aracnidi trachearie* al quale si attribuisce l' origine della rogna degli animali domestici.

Tornar la rògna. *Rifiorire la rogna.*

Zercar dla rògna da grattar. *Prender la gabella degli impacci, Cercar le brighe col fuscellino, Cercar lappole, Stuzzicar il formicajo* e simili.

Rognazza. s. f. *Rognaccia.* Rogna di pessima qualità.

Rognètta. s. f. *Rognetta.* Dim. di rogna.

Rognòn. s. m. *Rognone.* (Tosc.) *Arnione, Rene, Argnone.* Parte carnosa dell' animale, dura e massiccia, che ha suo seggio nelle reni. = E dicesi *Rognonata* tutta quella parte che contiene il rognone quando è staccata dall' animale. *Lombata* tutta quella parte in cui contengasi uno de' lombi. *Lombatello* una delle parti che si cavano dal taglio de' quarti di dietro.

Avergh i rognòn dur. *Esser ricco sordo o sfondato.*

Rognos. s. e add. m. *Rognoso, Scabbioso.* Che ha rogna o scabbia. Per similitudine diconsi *scabbiose* le piante ed altre cose, e talora nel senso di scabrose, le cose ruvide, ronchiose, di superficie rozza.

Rognosa. add. f. *In zoccoli.* E dicesi di frittata. V. Frittada.

Ròl. s. m. *Ruolo.* Catalogo o registro de' nomi delle persone impiegate in un amministrazione. Anticam. *Rollo* dal Lat. *Rotulus.*

Ròl. s. m. *Carta.* Due faccie di scrittura.

Mettr a ròl. *Matricolare.*

Ròla. s. f. T. de' Mugn. *Rolla Bronzina.* V. Lumazza.

Rolar. V. Arolar.

Rolén. s. m. *Dado.* V. Lumaz

Rolén. s. m. T. de' Capp. *Bastone.* Cilindro con cui il feltro per condensarne il

Rolén. s. m. T. di Cart. *Piu* Que' pezzi di bronzo entro le teste de' cilindri del cilin

Rolén. s. m. T. di Fer Pezzo di bronzo che s' inc fori dell' alberghetto entro i move la boga.

Rolén'na. s. f. T. di Cart. *Drè* me che si dà ai piumacci reggono il puntone dello sti

Rolén'na. s. f. T. di Giuoc. Sorta di giuoco che fassi ruota posta per piano sopra da giuoco. Questa ha 38 case delle quali segnate da uno o nero e le altre segnate dall' 1 al 36. A seconda che marsi in una di dette case palla che si fa girar giuocatore vince o perde.

Rolén'ni. s. f. pl. T. de' *colini della sbarra fua* nalate nelle cui gole dellina del cavalletto sare i becchi.

Rolètt. s. m. T. de' Capp. Rolén.

Rolètta. s. f. T. de' Calzol. Strumento da calzolajo con una riga a mo' di ornamento al taccone.

Rolètta. s. m. T. de' Sart. *lino.* Strumento usato un tracciare le cuciture d' orna

Rolmàn. s. m. (Franc.) T. M. (Grossi).

Batter el rolmàn. *Batter*

Rolò. s. m. *Rollo.* (Lucch.) S scrivania che si chiude con celle collegate insieme le mezzo di certe incanalature si per entro la stessa.

Rolò. s. m. *Rotolo.* Specie scino di forma rotonda che for te del lettuccio. (sofà)

ıR. s. m. T. de' Calzett. *Subbiello del ıtiere.* Cilindretto sul quale il calzetta- a avvolgendo il lavoro fatto al telajo.
s. f. *Roma.* Capitale dell' orbe cat- :o.
ıMA E TOMA. *Roma e Toma.* Quasi dire alla latina *Roma et omnia. Promettere Roma e Toma* è lo so che *Promettere mari e monti,* : grandi.
ıDAR A ROMA SENZA VEDER EL PAPA. *lere il presente sull' uscio, Fiorire on granire.* V. Papa.
ı T' ANDARÀ MIGA A ROMA A FAR LA ITENZA. *Non andrai impunito, Pre- ne pagherai il fio, Non andrai ɔrete per farne penitenza.* Sorta minaccia.
ıANDAND AS VA A ROMA. *E' si va imandita sino a Roma.* I fiorentini ıno pure come noi, *Domandando ɔa a Roma.*
PU BELL D' ROMA. Sch. *Il più bel di na.* Il culiseo, il culo.
. Aggiunto di certa maniera di ıdi. V. Ciold.
A, ANDAR, PAGAR, O FARLA ALLA ANA. *Pagare a lira e soldo.* Pagar cuno la propria quota.
ÀT. s. m. T. d' Arch. *Tamburo bo- ıinato.* Nome volgare di quel tim- o a corda piana e a lati semicir- ıri o curvi o troncati o frastagliati il cattivo gusto di alcuni archi- i ha introdotto in luogo del vero pano.
ıÉN'NA. *Romanina.* Add. di carta. Carta ecc.
ıZ. s. m. *Romanzo, Ramanzo.* V. . Storia favolosa propriamente in ıo ma che oggidì si scrive gene- nente in prosa.
ıZA. s. f. *Romanza.* (Lict.) Aria :arattere semplice, ingenuo, toc- te cantata sopra un piccolo poema o stesso nome.
ZÈR. s. m. *Romanziere, Roman- ɔre.* Che compone romanzi.
ZÈSCH. add. m. *Romanzesco.*
ISEM. s. m. *Reumatismo.* Affezione ɔile e periodica indiziata da dolor ı nelle parti muscolari o fibrose corpo.

ROMB. s. m. *Rombo.* Figura rettilinea equilatera o quadrilatera ma non rettangola. V. in Torta il fras. A 'pezz d' torta.
ROMB. s. m. T. d' Itt. *Rombo.* Pesce di mare pregiatissimo, detto *Pleuronectes rhombus* da Linn.
ROMBADURA. s. f. T. Idr. *Arrombatura.* Lo arrombare, e l' effetto che risulta da tale operazione.
ROMBAR. att. T. Idr. *Arrombare.* Legare i pali con catene e catenelli in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.
ROMITAGG O ROMITORI. s. m. *Solitudine.* Luogo solitario, romito. = *Romitaggio, Eremo* ecc. si dice del luogo dove abitavan gli eremiti.
ROMÌTTA. s. m. *Romito, Eremita.* Persona devota, ritirata in solitudine. *Anacoreta,* colui che viveva lontano dall' abitato e dagli agi della vita civile in mortificazioni e digiuni. *Cenobita* quegli che a somiglianza de' monaci vive con altri in un istesso monastero solitario.
ROMÌTTA. s. f. Fig. *Romitano.* Uomo solitario, romito.
FAR EL ROMÌTTA. *Inromitarsi, Anacoretizzare.*
ROMLADA. s. f. *Cruscata.* Acqua bollita con crusca a più usi. Semolata.
ROMLAR DEL BURATT. *Cruscajo.* Apertura del buratto d' onde esce il cruscone del burattello.
ROMLAZZ. s. m. T. Bot. *Ramolaccio, Rafano.* Radice nota. Ve n' ha di tre specie, il bianco, il moretto e il rosso. È il *Raphanus sativus* Linn. V. Romlazzén.
ROMLAZZ. s. m. Fig. *Ghiandone.* Minchione, Bacellone.
ROMLAZZÉN. s. m. *Ravanello.* Il *Raphanus sativus parvus* del Targ. del quale havvene diverse specie, cioè il *tondo* rosso e bianco, il *lungo* rosso, ed il *violetto,* che però è poco coltivato da noi.
ROMLÉN. s. m. *Cruscajo.* Venditore e compratore di crusca.
ROMLÈTT. s. m. T. di Giuoc. *Cruschevello.* Giuoco da fanciulli consistente in ricercare i denari nascosti in al-

cuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Zugar a romlètt. *Fare a cruscherello.*

Ròmol. s. m. *Cruscone, Semola.* La crusca più grossa e priva affatto di farina. Non ho potuto trovare donde ci sia venuta la parola del nostro dialetto. D'Herbelot dice che *Raml o Reml* significa in arabo *Sabbia, Polvere,* e più particolarmente una specie di crusca minuta sulla quale si segnano punti o segni che sono una specie di divinazione. Il nostro giuoco di *Cruscherello* (Romlètt) sarebbeci venuto dall'arabo in un colla voce *Reml* che denota la polvere o simile, che serve a consimil cosa?

Ròmol. s. m. T. de' Tabacc. *Crusca.* V. Scajoèula.

Farén'na tutta a ròmol. *Farina cruscosa o semolosa.*

Metter in t'el ròmol. *Incruscare.* Coprir di crusca.

Savèr chi gh'ha del ròmol da vénder. *Saper quali sono i suoi polli.* Essere informato de' costumi e delle qualità di coloro che si conoscono.

Rompa. Terza persona dell'ind pres. del verbo Rompere usata nelle frasi:

Chi rompa paga. *Chi piscia rasciughi.* Chi ha fatto il male debbe sentire il danno.

Chi tropp la tira la rompa. *Chi troppo tira la corda la strappa.* Gli eccessi non durano.

Rompasonàj, Rompascatli. s. m. *Rompicapo.* Persona o cosa che giunga molesta: *Secca fistole, Seccagine, Mosca culaja.*

Ròmper. *Rompere.* Far più parti di una cosa intera guastandola.

Ròmper. T. di Agr. *Rompere, Fendere.* Dar al campo la prima aratura. *Dissodare* rompere il terreno stato fin allora sodo. *Sbroccare* arar quel terreno, ove sia stato raccolto miglio, saggina o altro grano di piante panicolate. *Disertare* lavorare un terreno da lungo tempo, o non mai coltivato.

Ròmper con el spén. T. de' Caciaj. *Fiaccolare?* Rompere colla fiaccola i grumi del latte nel cacavo. (caldera)

Ròmper el bever. *Rompere l'acqua* ad un cavallo o simile, va[...] garlo a bere a più riprese.

Ròmper el brod. *Maritare* [...] (Cuoc. Rom.) Fare un bro[...] carnaggi. V. Brod.

Ròmpr il dsèdli o sèdli. [...] *setole.* V. Sèdli.

Ròmper el dzòn. *Sdigiun*[...] colazione.

Ròmper el fil, Ròmper el [...] *Interrompere.* Tagliar le p[...] bocca, romper in bocca le p[...]

Ròmper el giazz. *Rompere il* [...] Vincere la propria ritrosia, o [...] ad altri una impresa difficile.

Ròmper il nòsi. *Schiacciare* [...] pere, infrangere le noci ed [...] mili cose che hanno guscio. [...] *gliare,* cavar dai gusci i gher[...]

Ròmper i melgonar. T. d'Agr. [...] *care.* Arare quel terreno ov[...] state coltivate piante panicolate.

Ròmper j oèuv. *Scocciare* [...] Rompere il guscio alle uova [...] voglion adoperare per cibo. [...] *ciare,* si dice propriamente de[...] che hanno guscio in genere.

Ròmper la devoziòn, i sonaj, [...] zra, la testa, il scatli ecc. *R*[...] *re il capo, Torre gli orecchi, In*[...] *cidare, Infastidire,* seccare, ro[...] la divozione, importunare.

Ròmper la fazia. *Rompersi il* [...] Figurat. vale rendersi audace, [...] dere la riputazione.

Ròmper la pugnatta. *Fare all*[...] *tolaccia.* Giuoco di fanciulli che [...] in certe sere di Befania o inve[...]

Ròmper 'na sarradura. *Scassa*[...] Scartlàr.

Ròmperla con vòn. *Romperla co*[...] Dichiarar nimistà.

Ròmpers. n. p. T. d'Equit. *Mu*[...] *datura.* Sviarsi, mutar via o pas[...] cesi de' cavalli che corrono a[...]

Ròmpers. n. p. *Scoriarsi.* [...] la pelle così che ne appaja [...] della carne.

Ròmpers el temp. *Rompersi il* [...] cioè voltarsi alla pioggia.

Ròmpers l'oss del coll. *R*[...] *il collo.* Figuratamente si d[...] capitar male.

IMÈNT. s. m. T. de' Scen. *Rompi-nti.* Scena teatrale dipinta sopra erse tele collocate a diversa di-nza. V. Prinzipàl, Praticabil e Fondàl.

. s. f. T. Bot *Romice, Cavolaccio, zienza.* Pianta ortense le cui foglie o mucilaginose e purganti. È il *mex patientia* di Linn. Così dicesi che il *Tabacco di palude o Romice uatico.* Erba arvense la cui radice verizzata è buona per pulire i denti e foglie sono mangiate da' conta-i È il *Rumex aquaticus o major* Bot.

ÒMSA DA PRÀ. T. Bot. *Rombice dei ati.* La *Rumex obtusifolius* di Linn. Erba brusca.

OÈUL. s. m. *Crusca.* V. Farén'na e avizzaduri.

s. m. *Ronne.* Il segno ȝ dell'alfa-to che è una delle tre abbreviature e si pongono in fine.

'IRAR ZO DAL RÒN AL BÜSS. *Scuotere sacco dei pellicini.* Dire apertamente sua ragione.

A. s. f. T. d'Agr. *Falcastro.* Stru-ento di ferro fatto a guisa di falce, anicato da una parte, adunco dal-altra. V. Podaja e Podajén.

:AR. att. T. d'Agr. *Roncare, Arron-re.* Pulire il terreno dalle piante lvatiche, e veramente *Disboscare,* radicare un bosco, per poi disso-rne e coltivarne il terreno.

:H. s. m. T. d'Agr. *Disboscamento.* radicamento di bosco, oppure *Ar-ncamento o Roncamento,* ed anche *uogo disboscato o roncato.*

:HÈTTA O RONCHTÉN'NA s. f. *Ronco-tta.* Piccola roncola per lo più ser-manico.

RONCHÈTTA DA CORAMÀR. *Coltella.* Ron-letta pochissimo adunca per uso di gliare il cuojo.

RONCHÈTTA SCAPPADÒRA. T. d'Agr. *In-estatojo.* Coltello adunco che si ado-era per innestare.

CÒN. s. m. *Roncone.* Lungo pennato ne ne' tempi di mezzo usavasi ma-icato dalle masnade in battaglia.

D. s. e add. m. T. di Call. *Tondo.* dal Franc. Rond). Carattere francese ondo. È anche termine de' Tipogr.

RONDA. s. f. T. Mil. *Ronda.* Guardia che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza e visitando le sentinelle.

FAR LA RONDA. T. Mil. *Rondinare.* Far ronda o la ronda.

FAR LA RONDA. Fig. *Aliare.* Aggirarsi intorno ad un luogo. *Ronzare, Andare in ronda,* andare in volta, andar gironi.

RONDANÉN. s. m. T. de' Carrett. *Randellino.* Piccola mazza per uso di stringere con funi le merci caricate sui carrettoni, che dicesi anche *Tortore.*

RONDANÉN. s. m. T. d'Ittiol. *Pesce rondine o Rondine.* Pesce di mare che ha due spezie d'alette, con cui vola per qualche tratto. È la *Trigla hirundo* Linn.

RONDANÉN'NA. s. f. T. d'Ornit. *Rondine, Rondina.* Piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case e sotto ai tetti. È l'*Hirundo urbica* di Linn. *Rondinella, Rondinetta, Rondinino* dimin. V. Rondòn e Tartarètt.

RONDANÉN'NA. T. Furb. *Messo segreto.*

A CAGA PU UN BO CHÈ ZÉNT RONDANÉN'NI *Vale più un colpo di maestro che due di manovale.* Prov. di chiaro significato.

PER SAN BENDÈTT LA RONDANÉN'NA VA AL TÈCC. *Per san Benedetto la rondine è sul tetto.*

SBRAJ DLA RONDANÉN'NA. *Garrito.* Quella specie di cinguettìo col quale saluta la mattina il sole o va cantando in riposo presso il nido.

RONDÀR. att. Fig. *Aliare, Alieggiare.* V. Ronda.

RONDÈLL. s. m. *Randello.* Bastone corto e per lo più rozzo che legasi coi rami delle fascine.

RONDÈLL. s. m. T. de' Carr. *Girello.* Piastrella di ferro che si interpone fra l'assile e la testata interna della ruota, allorchè il mozzo è più corto del fusolo. V. Copètt.

RONDÈLL. s. m. T. de' Carrozz. *Contraleva.* Mazza che dall'un capo ha un gancio di ferro che si attacca alla catena della martinicca e serve per stringere la testa della leva contro la sbarra.

Rondèll. s. m. T. de' Vett. *Bilia.* Randello con cui i vetturali legano stretto ed arrandellano le some.

Rondèll del cioppètt. T. de' Carrozz. *Girello della volticella.*

Drovar un rondèll. *Randellare.* Percuotere con randello.

Rondir. att. (Franz. degli Oriv.) *Calibrare.* Misurare ed eguagliare i denti delle ruote.

Rondità. s. m. T. de' Gioj. *Bordo.* L'angolo che divide la parte superiore dall'inferiore di una gioja.

Rondlada. s. f. *Randellata.* Colpo di randello.

Rondò. s. m. T. di Mus. *Ritornello,* e volg. *Rondò.* Ripetizione di aria ad ogni verso finale di una strofa.

Rondòn. s. m. T. d'Ornit. *Rondone.* Uccelletto noto che arriva tra noi dopo le rondini e che nidifica nelle vecchie fabbriche e negli spacchi delle scogliere o delle montagne. È l'*Hirundo apus* Linn.

Rondòn. s. m. Fig. *Gironajo, Aliatore.* Dicesi chi ronza intorno la sua innamorata o ad altro che voglia tener d'occhio. Detto in mal senso vale *Delatore* o almeno *Osservatore indiscreto.*

Rondòn anvèll. *Rondonotto.*

Rondòn d' mar. T. d'Ornit. *Rondone di mare.* Uccello raro al piano e poco frequente nel nostro appennino detto da Linn. *Hirundo Melba.*

Rondòn d' fass. *Rocchio, Ronchione.* Pezzo di legno spiccato dal tronco, di figura quasi cilindrica.

Ronfa. s. f. T. di Giuoc. *Cartiglia.* Ciascuno de' quattro pali o semi i quali nel giuoco delle minchiate son detti *Bastoni, Spade, Denari, Coppe.*

Ronfada s. f. **Ronfamènt** s. m. *Russo, Roncheggiamento, Stertore.* Quel rumore che nasce dalla difficoltà del respiro dormendo.

Ronfadòr. s. m. *Sornaccatore.* Chi russa forte dormendo.

Ronfar. att. *Russare, Ronfiare.* Romoreggiare che si fa nell'alitare dormendo.

Ronfar chè un tass. *Russar da zappatore.* (Aretino)

Ròpola. T. Furb. *Spia.*

Rôra s. m. T. d'Agr. *Rover*[illegible] Albero noto, somigliante a[illegible] Il *Quercus robur* Linn.

Bosch d' rôri. *Rovereto.*

Roròn. s. m. *Capitozza.* Rove[illegible] zata tagliata a corona. V. Q[illegible]

Rosa. *Rosa.* Nome proprio.

Rosà. add. m. *Rosato.* Del colo[illegible] oppure avente infusione d[illegible]

Rosada. s. f. *Rugiada.* Umore [illegible] la notte e sull'alba dal cie[illegible] pi sereni e nella stagion [illegible] Dicesi *Guazza* quando è [illegible]

Rosada. s. f. *Lieta.* Scaldat[illegible] con fiamma allegra. V. F[illegible]

Rosada d' san Zvann. *Ru*[illegible] *giovanni?* La rugiada che [illegible] cadere la notte della Nat[illegible] Giovanni Battista il 24 G[illegible] quale si attribuivano un [illegible] virtù medicinali, e specialme[illegible] di fare dei filtri amorosi.

Andar a ciapàr la rosada. [illegible] *su per la rugiada.* (Bocc[illegible] cesi del vagare a bel di[illegible] campagna, o pei pubbli[illegible] che fa il nostro popolo [illegible] San Giovanni Battista p[illegible] frescura della rugiada m[illegible] st'uso ancor comunissim[illegible] tutta Italia è un rimasug[illegible] ste che Roma celebrava a[illegible] come delle Quirinali e de[illegible]

Rosadén'na. s. f. *Rugiada* [illegible]

Rosadètta. s. f. *Consolata* [illegible] toscani la pioggia che cade [illegible] festivi.

Rosapìlla. s. f. *Risipola.* T[illegible] fiammativo. *Antirisipelaceo,* [illegible] contro l'erisipela.

Rosàr. s. m. *Rosajo.* Pianta che [illegible] ce la rosa. *Roseto* luogo pie[illegible] saj.

Rosari. s. m. *Rosario.* Il re[illegible] di ave marie e paternostri [illegible] particolare ad onore di Nostra [illegible] ed anche l'istrumento che [illegible] per contarli detto comune[illegible] rona. V. Coròn'na.

Rosari. Fig. *Catena.*

Rosari d' coràj, d' nizzo[illegible] *Filza.*

o Rosén'na. *Rosina.* Nome pro-
o vezzeggiat. di Rosa. = *Rosetta,*
ellina, diminut. di rosa, fiore.
'na dla chén'na. T. Bot. *Rosa a*
che o della Granduchessa. La *Rosa*
ltiflora Linn.
osén'na d' olanda. T. Bot. *Rosellina.*
re notissimo de' giardini detto da
n. *Ranunculus asiaticus.*
ta. s. f. *Rosetta.* Diminut. di rosa.
Roèusa.
osètta. s. f. *Borchia, Rosetta.* Or-
nento di metallo a foggia di rosa.
osètta. s. f. T. de' Calzol. *Masche-*
a. (Puoti) *Cappelletto.* Piccolo to-
jo che si sovrappone al vecchio
ndo è logoro. V. Pontèla.
osètta. s. f. T. de' Cavaller. *Re-*
lino. Quel ristretto di peli che veg-
si circolarmente ravvolti nel filo
la schiena di vari cavalli e buoi.
esi *Spada romana* que' peli arro-
ciati sopra l'incollatura vicino alla
iera del cavallo.
osètta. s. f. T. degli Oref. e de' Gioj.
etta. Sorta d'anello, detta *Rose* an-
dai Franc., per essere i diamanti
osti in giro a foggia di rosa.
osètta. s. f. T. de' Parr. *Cocuz-*
o. Quel giro di trecce che forma
ocuzzolo delle parrucche.
osètta. s. f. T. de' Ram. *Ramaccio.*
rame impuro in pani, ossia di
ma fusione.
osètta. s. f. T. de' Sell. *Rosetta.*
el viluppino di seta floscia che si
e ne' trapuntini per coprirne il
nto, e adornarlo a foggia di un ro-
o sbocciato. Si dice poi *Fassinetta*
ndo somiglia ad una matassina le-
a nel mezzo e allargata a capi.
osètta d' pàn. *Rosetta?* Pagnotta
liata per modo che cotta somiglia
n rosa e dividesi in quattro *Cor-*
ti (testi) con una *Vescichetta* (mo-
a) nel mezzo.
ti del mostazz. *Rosoretti delle guan-*
, Pomelli.
.. s. f. T. Furb. *Sega.*
.. add. m. *Roso, Corroso.*
dura. *Rodiura, Rosicatura, Ro-*
a. Il rodere e i rimasugli della
a rôsa.

Rosgadura. s. f. T. d'Agr. *Scalpic-*
ciamento. Quel guasto che cagionano
le bestie alle piante in rodendole, o
brucandone la frasca.

Rosgament. s. m. *Rodimento,* e fig. *In-*
vidietta. Rabbiuzza, martello, gelosia,
rancore.

Rosgar. att. *Rodere, Rosicare, Rosec-*
chiare, Rosicchiare. Tagliare, strito-
lar co' denti, ed è proprio de' tarli,
topi, tignuole e sim. *Dentecchiare,*
Denticchiare, rodere alcun poco co'
denti. *Scalzare* scavare le rive, ed è
propr. delle acque. *Brucare* il rodere
che fanno i bruchi. *Rodere* per simi-
litudine consumarsi a poco a poco.
Dicesi *Rodere* anche per *Mangiare.*

Rosgar. att. Fig. *Nojare, Molestare,*
Importunare, ed anche *Tormentare,*
Martoriare forte. *Limare* tormentare
adagio adagio.

Rosgar. s. m. T. Idr. *Strisciare.* Di-
cesi della corrente di un fiume che
rasentando i ripari, fa forza contr' es-
si e li corrode col suo moto radente.
Sorrodere, roder sotto.

Rosgar a poch a poch. *Corrodere.*
Rodere o consumare a poco a poco,
ciò che fanno gli umori maligni, le
acque forti ecc.

L' è mej rosgar un oss che un bastòn.
È meglio perder la lana, che la pe-
cora, È meglio penna in mano che
uccello in aria. È meglio goder qual-
che cosa che perder tutto.

Rosgars l'anma. *Rodersi.* Arrabbiare,
consumarsi di rabbia. *Rodersi i basti*
l' un l' altro. Perseguitarsi a vicenda
colle mormorazioni.

Rosgars un legn. *Intarlare.* Essere
roso dal tarlo, come succede a' le-
gnami.

Rosgars un pann. *Intignare.* Essere
roso dalle tignuole, ed è proprio,
più che d'altra cosa, de' panni.

Rosghén. s. m. T. degli Occh. *Grisatojo.*
Sorta di tanagliuzza colla quale gli
occhialai danno forma a cristalli pri-
ma di soffregarli sul grajo.

Rosgòn. s. m. *Rosume, Rosura.* Rima-
suglio o reliquia della cosa rosa, come
fieno ed altro mangime.

Rosgòn d' pèra, d' pom ecc. *Torso,*

Torsolo. Ciò che rimane delle frutta, come di pere, mele o simili, dopo averne levata intorno la polpa.

Rosgonzètt, Rosgonzén. s. m. *Rosicchiòlo*, diminut. di *Rosicchio*, rosume di pane. V. Grostén.

Rosipola. s. f. T. Med. *Erisipela, Rosipola*. Tumore superficiale infiammatorio il quale si spande in poco tempo sopra la pelle, con un rosso chiaro, che passa poi al giallo. *Antirisipelaceo*, rimedio contro l'erisipela.

Rosolén'na. s. f. T. Bot. *Rosolaccio*. Sorta di pianta annua comune in tutti i campi, i cui petali di color sanguigno si raccolgon per uso medicinale. È il *Papaver rhoeas* Linn.

Rosòli. s. m. *Rosolio*. Liquore composto di acquavite, zucchero e droghe. = Rosolino diminut. Ve n'ha di più sorte come:

Rosòli d'alchermes. *Rosolio d'alchermes*.

Rosòli d'amandli. *Rosolio d'amandorle*.

Rosòli d'aràNz. *Rosolio d'arancio*.

Rosòli d'cacao. *Rosolio di cacao*.

Rosòli d'caffè. *Rosolio di caffè*.

Rosòli d'chén'na. *Rosolio di china*.

Rosòli d'cicolata. *Rosolio di cioccolatte*.

Rosòli d'framboà. *Rosolio di lamponi*.

Rosòli d'garofan. *Rosolio di garofani*.

Rosòli d'marén'na. *Rosolio di amarine*.

Rosòli d'ménta. *Rosolio di menta*.

Rosòli d'vaniglia. *Rosolio di vaniglia*.

Rosòli d'vissoli. *Rosolio di visciole*.

Rosòli d'zeder *Rosolio di cedro*.

Rosòli d'znèver. *Rosolio di ginepro*.

Se ne fanno di più altre sorta che per brevità ommetto, notando che dei surricordati forse cinque o sei sono abitualmente fabbricati in paese.

Rosòn. s. f. *Rosona*. Nome proprio accrescit. di Rosa.

Rosòn. s. m. *Fiorone*. Ornamento a foggia di fiori, che più propriamente si dice *Rosone*, ed è per lo più o sculto o dipinto.

Rosòn. T. de' Tapezz. *Doro[illegible]chia*. Quello scudetto di metal[illegible] stato e assicurato a' lati delle [illegible] e simili per sostenere le tend[illegible]

Rosòn da finiménT. *Borch[illegible]* detto colmo di metallo, de[illegible] dezza di circa uno scudo [illegible] varj usi, ma il più spesso per o[illegible] to Chi li fabbrica dicesi *Bor[illegible]*

Rosòn'na. s. f. *Rosone*. Gran r[illegible] Lo diciamo anche come accre[illegible] nome proprio di Rosa. V. Ro[illegible]

Rosp. s. m. T. d'Erpet. *Botta*, [illegible] Animale falsamente creduto ve[illegible] di forma simile al ranocch[illegible] *Rana. bufo* di Linn.

Rosp da maccia. *Rospo marc[illegible]*

Rospacén. *Bitorzoletto*. Ulcere[illegible] e superficiale che nasce nella [illegible]

Rospazz. s. m *Rospaccio*. Pegg[illegible] rospo e nome di vilipendio [illegible] persona.

Rospètt s. m. *Botticella, Rospe[illegible] ticina*. Piccol rospo.

Rospètt. s. m. T. de' Fornac. [illegible] Sorta di mattoncello da acc[illegible] V. Oslètt.

Rospètt. Figurat. *Cazzatell[illegible]* di piccola statura.

Ross. s. m. *Rosso*. Il colore [illegible] ed anche le sostanze che [illegible] colore e sono adoperale nelle [illegible]

Ross. s. m. T. Furb. *Sang[illegible]*

Ross. s. m. T. degl'Incis. *Sang[illegible]* Varietà di ferro ossidato rosso [illegible] anche *Ematite*, adoperato per [illegible]

Ross. s. m. T. Mil. *Sottopiastr[illegible]* di panno scarlatto che si pone [illegible] sotto le parti metalliche del [illegible] militare per farle più spiccare.

Ross. *Sagginato*. Agg. di [illegible] lame di bestie di un color [illegible] saggina.

Ross bianch. T. dei F. Ferr. [illegible] *bianco*. Quel maggior bollore [illegible] può dare al ferro, o all'acc[illegible] cui nella fabbrica sembra [illegible] non più infocato ma bianco.

Ross càregh. *Bruschino*. [illegible] vin rosso coperto, ossia mol[illegible] come quello del balascio, ch[illegible] specie di rubino.

Ross chè un pit. *Rosso* [illegible]

me un peperone. Acceso, infuocato viso.

ROSS DL' INGURIA. *Polpa.* La parte lla cocomera che si mangia.

ROSS D'OÈUV. *Rosso d' uovo.* Tuorlo, lo.

ROSS FÉN. T. de' Tint. *Rosso turco indiano.* Tintura durevolissima che ottiene colla robbia sul cotone.

ROSS FOGHÉNT. T. de' Fabbri. *Arroatato, Roggio, Rovente.* Dicesi de' etalli posti al fuoco della fucina. *ndente.*

ROSS SCARLATT. *Vermiglio.*

ROSS SCUR. *Rosso cupo.*

ROSS SMORT. *Rosso mattone.*

A T' È GNU ROSS. *La bugia ti corre pel naso.* Dicesi a chi dà colore di ere detta cosa non vera.

HE TRA IN T' EL ROSS. *Rossigno.* Rosstro.

INIR ROSS. *Arrossire.* Arrossare, dintar rosso.

INIR ROSS CHÈ UN BRAS. *Farsi di fuo- nel viso.* Infiammarsi, arrubinarsi.

A. *Rossa.* Aggiunto di cosa di color sso, e dicesi a donna di pelo rosso

ROSSA O TRI. *Palla rossa.* Quella da uocare al bigliardo.

.' È MORT LA ROSSA. *Non è più tempo e Berta filava.* Non è più tempo lle felicità.

ARA. s. f. *Barbarossa.* Sorta d' uva.

ASTER. add. m. *Lionato.* Rosso chiaro.

ÉLA. s. f. T. d' Agr. *Rossolo.* Specie castagno il cui frullo rassomiglia il arrone, ma è più piccolo e di color ssiccio.

ÉN. s. m. T. di Micol. *Pratajolo maggore.* Specie di fungo buono comune ppertutto in autunno. È l'*Agaricus ulis* del Bull.

ROSSÉN. add. m. *Rossino.* Rossiccio, quanto rosso. *Rossigno, Rossastro.*

ÉTT. s. m. *Belletto, Liscio.* Quella ateria colla quale le femmine si liiano. *Pezzetta,* buratto tinto in ros- , che serve per liscio.

ROSSÈTT. add. m. *Rossetto.* Alquanto sso. — Pelo rossetto.

ROSSÈTT D' MILÀN. *Rossetto di milano.* rta di rosso che si fabbrica con an credito a Milano.

ROSSIA. att. *Arrossire, Arrossare, Rosseggiare.* Divenir rosso. Parlando d'uva ecc. V. Inrossir.

ROSSLI O ROSSOLI. T. Med. *Rosolia.* Infiammazione cutanea che prende per lo più tutto il corpo, che si manifesta con macchiette rosse alla pelle e che dopo due o tre dì vanno perdendosi gradatamente spesso senza aver conseguita la febbre. *Morbillo,* dicesi quella malattia che somiglia alla Rosolia, ma che presenta le chiazze più piccole, accompagnate da infiammazione contagiosa, con febbre, e che attacca ad un tempo la membrana mucosa gastro polmonare.

DAR FOÈURA IL ROSSOLI. *Manifestarsi i morbilli, o la rosolia.*

ROSSUÀ. s f. T. di Cuc *Insalata composta.* Insalata con rossi d' uovo acciughe, capperi, citriuoli, peperoni o altro conditi con olio, aceto o limone.

ROSSÙM. s. m. T. Furb. *Rame.*

ROST s. m. *Arrosto.*

ROST. s. m. Fig. *Piastriccio, Operaccia, Tiritera* e simili.

ROST AL FÒREN. *Arrosto cotto al forno.*

ROST AL SPÈJ. *Arrosto allo spiedo, Arrosto girato,* ed anche *Girato* assolutamente.

ROST D' NOMBOL. *Arista, Lombata.* V. Nombol.

ROST D' ROGNÒN. T. de' Macell. *Rognonata.* Tutta quella parte del vitello che contiene i rognoni.

BAGNAR EL ROST. *Pillottare l' arrosto.*

L' È PU L' FUM CHE L' ROST. *Assai pampani e poca uva.* Molte penne e poca carne. *Il tamburo di monte Riccioli, che suona sempre e non fa mai soldati.* Assai fumo e poco arrosto. Più apparenza che sostanza.

METTER A ROST. *Cuocere arrosto,* presa la parola *arrosto* avverbial.

OM DA METTER A LESS E A ROST. *Uomo di tutta botta: Uomo da bosco e da riviera.* Uomo che si adatta ad ogni cosa.

VOLTAR EL ROST. *Girare l' arrosto.*

ROSTAZZ. s. m. Fig. *Zannata.* Pippionata, Rappresentazione teatrale sciocca ecc.

ROSTBIFF. s. m. T. di Cuc. (Dall' Ingl. *Roast beef*) che varrebbe *Arrosto be-*

vino. Sorta di arrosto verdemezzo del quale è cotta solo la superficie pel costume che hassi di far arrostire grandi pezzi di manzo. Il cuoco ital. mod. lo chiama *Sbiffe* e Spadaf. *Arrosticciata*.

Rostén o Rostinén. *Piccolo o piccolissimo arrosto*.

Rostén. s. m. *Lombatello?* Quella parte del vitello, capretto o simile che suolsi mettere arrosto.

Rostida. V. Rostidura e Sgranfgnada.

Rostidura. s. f. *Arrostitura*. Arrostimento. Lo arrostire.

Rostidura s. f. Fig. *Mangeria, Malatolta*. Guadagno illecito, ruberia.

Rostir. att. *Arrostire*. Cuocere senz' ajuto d'acqua in ischidione, tegame, sulle brace ecc.

Rostir. Fig. *Friggere*. Truffare, torre quel che non è dovuto. Appropriarsi l'altrui. Rubare.

Rostir alla papiliott. *Affagianare*. Far arrostire un fagiano, un cappone e simile involto in rete o carta unta.

Rostir in padella. *Friggere*. Cuocere checchessia in padella con olio, lardo e simili.

Rostir in t' la spésa. *Approvecciarsi, Fare agresto*. Dicesi di quell'avanzo illecito che fa taluno nel vendere alcuna cosa, o nel fare i fatti altrui, o quando mandasi a comprare roba e dice di avere speso più di quello che ha speso realmente.

Rostirs al sôl, al foèugh. *Abbronzarsi, Abbrostirsi, Anbrustolarsi*. Contrarre una certa secchezza o rossezza nella pelle per l'azion violenta del fuoco, o del sole.

Rostizzèr. s. m. *Rosticciere*. Che ha cura degli arrosti.

Rostòn. s. m. *Grosso arrosto*.

Rotaziòn. s. f. T. d'Agr. *Avvicendamento*. Lo alternare o mutare a vicenda la cultura de' diversi prodotti del suolo sopra uno stesso fondo.

Ròtol. s. m. *Ruotolo, Rotolo*. Volume che s'avvolge insieme.

Rotond. add. m. *Tondo*. Rotondo. V. Tond.

Rotonda. s. f. *Ritonda*. Edifizio circolare simile al Panteon di Roma.

Rotonda. s. f. *Asolato?* Luogo prende un po d'asolo: così d Parma il baloardo S. Michele n le soglionsi fermare i passeggi le fresche ore estive ed as ritornare dal passeggio pubbl Stradone.

Rott. s. m. T. Aritm. *Rotto*, F

Rott. add. m. *Fesso, Crep* cesi di vaso e simile. *Frat* Chir., Osso che ha frattura.

Rott. Scherz. *Vuoto*. Dicesi o bottiglia vuota.

Rott in t' el boff. M. Volg làzz. Fig.

Rotta. s. f. *Strada, Via*. Pesto. cammino, sentiero ecc. V. St

Rotta. s. f. T. Idr. *Rotta*. di un argine fatta per corros *sa di una rotta*, quella parte si comincia il riparo ad un simile. *Rotta in cavamento*. ta in cui l'acque di un fiume veandosi si riuniscano in un nale formando un nuovo fiume

Rotta. s. f. T. Mil. *Rotta*, *Sconfitta*, ma *rotta* è sbarg men grande di un esercito rotta grande *sconfitta* è rotta a riparare.

Rotta in tla néva. *Spalata*, *Rotta*. V. sotto Far la rotta.

A rotta d' còll. *A rompe flaccacollo*. Precipitosamente. diciamo anche per *A bizzeff fisso, A fusone*. Abbondantem copia.

Esser in rotta con vos. *Es rotte*. Adirarsi: restar con alte Essere in discordia con uno *Essere in cisma con uno*.

Far la rotta. *Spalar la nev* la neve con pale lungo le str le città per comodo de' citta *la pesta*. Passar co' piedi sop ve quando e poca per fare la via. *Far la rotta*, rompere come che sia quando è alta ciata ed ha fatta sparire la prendola come fa sui monti.

Far la rotta. Fig. *Far la* viarsi innanzi. Fare la strada dare.

oèuj d' rotta. *Foglio di via.* Foglio cui sono notate le giornate di mar-, le fermate, e le vie da tenersi dai dati che camminano isolati.

àm. s. m. *Rottame.* Frantume: ri-isuglio di cosa rotta. Rottame di bi-itti ecc. = *Rilevi, Rilievi.* I rima-gli della tavola. V. Ramasùli.

ottàm s. m. T. de' Mur. *Rovinacci.* ttoni non interi ricavati da disfaci-e di fabbrica ma tuttora servibili r muramenti. Diconsi *Calcinacci* le faciture di pura calce delle fabbri-e, e quando son misti con schegge altri minuti pietrami diconsi più opr. *Macerie.* = *Conci di casa.* Sassi tre ed altri materiali con che si no le case. V. Material.

ottàm. s. m. T. de' Vetr. *Cotticci vetro.* Così chiamasi le colature, ed ottami del vetro.

ura. s. f. *Rottura.* Apertura, la par-ov'è il rotto.

ottura. s. f. *Rompimento.* Il rom-e. Fig. *Nimistà, Discordia.*

ottura. s. f. T. Leg. *Scasso.* Aper-a fatta con istrumento, e proprian-te frattura di una porta o cassa cagione di furto che allora si dice ilificato.

ottura. s. f. T. de' Selc. *Sterro.* terra che si leva dal fondo delle ade nel rinnovarne la selciatura.

ottura d'un oss. *Frattura,* onde sso rotto dicesi *Fratturato.* Dottr. *ssazione.*

. add. m. T. di Vet. *Rovano, Sag-ato.* Così dicesi quel mantello di allo che è un misto di peli bianchi, i e rossi, colla coda, criniera e le remità per lo più nere o de' tre ori ricordati. *Rovano chiaro,* dicesi mantello rovano in cui han predo-nio i peli bianchi. *Rovano vinoso,* ello ove predominano i rossi e *Ro-o scuro,* il mantello in cui pre-gono i peli neri.

'na. s. f. *Rovina.* Rupe o monte sceso rovinato. V. Arvén'na.

à. add *Rovinato, Diserto, Mol-cio, Impoverito.*

ezz rovinà. *Rovinaticcio.* Alquanto inato.

Rovinar. V. Arvinar.

Rozz. s. m. *Rozza, Carrogna.* Cavallo cattivo, inguidalescato. *Rozzetta* dim. *Rozzone, Rozzaccia* accres. e pegg.

Rozz o Ulz d'uva, d' salam ecc. *Penzolo.* V. Ulz.

Rozza. s. f. *Rozza.* Lo stesso che Rozz. V.

Rozza. s. f. Fig. *Conca fessa, Malsa-niccio.* Persona di poca sanità.

Rubàn. neologismo francese, *Fettuccia, Nastro.*

Rùbbia. s. f. T. Bot. *Robbia.* Pianta le cui radici sono adoperate dai tintori per tingere in rosso la lana, il che vien detto da essi *Arrobbiare o Dar di robbia.* La pianta è la *Rubbia tinctorum* Linn.

Rubén. s. m. T. de' Gioj. *Rubino, Carbonchio.* Gemma nota di color rosso.

Rubén. add. m. *Rubinoso.* Del color del rubino.

Rubén balass. T. de' Gioj. *Balascio.* Pietra preziosa che è una specie di rubino spinello di un rosso chiaro.

Rùbi. m. avv. *Gremito, Spesso, Folto.* E dicesi di gente accalcata in un luogo.

A rùbi. *A stormo, In frotta.* Vale anche Fittamente.

Rubioèul. s. m. *Raviggiuolo.* Specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di pecora o di capra.

Rubioèul marz, rubioèul con i bégh. *Raviggiuolo bacato, o co' bachi.*

Rubioèula. s. f. *Caciuola.* Cacio piccolo, ordinariamente schiacciato e di forma tonda più grande del Raviggiuolo.

Rubiolén, Rubiolén'na. s. f. *Caciolino.* Piccolo cacio fresco. V. Ricotén'na.

Rubrica. s. f. *Stratto, Alfabeto.* Repertorio.

Rud. s. m. *Acconcime, Concio, Concime.* Qualunque materia che serva a render fertile un terreno tratta dai tre regni della natura. V. Letàm.

Rud. s. m. T. de' Cer. *Cerume.* Colature ed avanzi impuri di cera.

Rud. s. m. T. de' Sapon. *Fecce capitali.* I sedimenti più grossi che depongono le ceneri con cui si fa il sapone.

Rud. s. m. T. de' Stagn. *Fungo.* Quel-

l'escremento che si trae dal piombo per mezzo dell'aceto.

Rud ch' paidìssa. *Letame attivo.* Che smaltisce.

Rud d' ca. *Spazzatura, Scoviglia.* Immondizia che si toglie via colla scopa spazzando le stanze.

Rud di vestì, dil man ecc. *Sudiciume.* Sucidume, Immondizia, Roccia, Porcherìa.

Rud dla testa. *Forfora, Forfore.* Escrementi bianchi, secchi e sottili che si adunano fra i capelli. *Porrigine,* crosta lattea che sviluppasi nella testa per sudiciume.

Dar el rud ai camp. *Concimare, Istabiare, Conciare.* Letamare, alletamare, dare il concio.

Rudaroèula. s. f. *Letamajuola.* Raccoglitrice di letame o di concime.

Rudaroèula. s. f. *Pattumiera.* V. Ruscaroèula.

Rudén o Rudaroèul. *Pattumajo, Paladino, Letamajuolo.* Chi raccoglie il letame, le spazzature ecc. per le strade. *Spazzino* è chi scopa il pattume o il concio per le strade.

Rudsar. V. Rutsar.

Rufald. s. m. T. Furb. *Ladro.*

Rufaldo. T. Furb. *Brutto.*

Ruff. T. Furb. *Fuoco.*

Ruffa. (dal Brett. *Roufen,* Crespa, Piega.) *Cipiglio.*

Ruffar. att. *Friggere, Truffare* Rubare.

Ruffar. att. T. de' Ram. *Grommare.* Spalmar di gromma i vasi di rame per istagnarli.

Ruffars. n. p. *Far cipiglio, Abbaruffarsi.* Arruffarsi, accigliarsi, far ceffo.

Ruffiàn. s. m. *Ruffiano.* Mezzano prezzolato di cose veneree. *Tabacchino,* ruffiano segreto. *Lenone,* vale lo stesso che ruffiano che scherzevolmente si chiama pure *Pollastriere.*

Ruffiàn. s. m. *Cozzone.* Mezzano di checchessia, che non si riferisca a cose d'amore.

Ruffiàn *Femminacciolo.* Effemminato, che sta volentieri con femmine.

Ruffiàn. s. m. T. di Vet. *Stallone d'assaggio.* Animale intero di poco pregio che si adopera per riconoscere se le cavalle sono in calore prima di farle montare.

Ruffiàn da servi. *Fantoja.* C[illegible] innamora di fantesche.

Far el ruffiàn, *Arruffianar[illegible] tar polli, Tener l'oche* in [illegible] Tener donne da conio.

Ruffiana. s. f. *Fasservizii,* [illegible] *Pollastriera, Ruffiana.* Chi [illegible] a favorire gli amori tra gl'in[illegible] *Lena,* donna che serve di [illegible] alle meretrici nel loro infame [illegible]

Ruffianada. s. f. *Lusinga, Mo[illegible] cebra.*

Ruffianar. att. *Arruffianare.* E[illegible] il lenocinio. = Il nostro R[illegible] vale anche semplicemente [illegible] *giare,* andar amoreggiando, [illegible] il majo ad ogni uscio

Ruffianazz. s. m *Ruffianaccio.* [illegible]

Ruffianètt Fig. *Moiniere, Lu[illegible]*

Ruffianìsem. s. m. *Ruffianesim[illegible]* cinio, mezzanità.

Dar un po d' ruffianìsem. [illegible] *nare.* Rassettare, raffazzonare [illegible] ricoprendo i suoi difetti per [illegible] parir più bella, o migliore. [illegible] *chio.*

Ruffianòn. s. m. *Ruffianaccio.* [illegible] anche per *Donnajolo.*

Ruffìr. att. *Leppare.* Togliere [illegible] scosto e destrissimamente. V[illegible] *Rastrellare, Brucare, Por[illegible] Rubare.*

Ruga. s. f. *Ruga.* Grinza della p[illegible]

Rugà. add. m. *Rugoso.* = Det[illegible] bollimento di stomaco, *Ri[illegible]* trim. *Frugato.*

Rugada. s. f. *Cerca.* Scavamento [illegible] gata.

Rugadén'na. s. f. *Frugatina.*

Rugamènt d' panza. *Rugghiamen[illegible] gogliamento.* V. Bojmènt e B[illegible]

Rugar. att. *Frugare.* Andar [illegible] Talora si fa con bastone o a [illegible] od ordigno che si chiama *Fr[illegible] Frugatojo.*

Rugar adoss. *Cercare, Ricer[illegible] cuno.* Ricercare uno nella [illegible] come fanno le guardie ad [illegible] stato o sospetto.

Rugar con el grugn. *Gr[illegible]* razzolare che fanno i porci [illegible]

Rugar el stòmegh. *Dilavare [illegible] maco.* E dicesi di quel senso [illegible]

e si prova dopo aver bevuto vino
atturato o aver mangiati cibi indi-
sti.

UGAR L'ANMA. *Frugare.* Rimprove-
re, inquietare, e talora anche in
so di *Ristuccare*, *Nauseare*, venir
noja.

REGH DÉNTER. *Esaminare, Rivedere.*
pensare, od anche Riporre in campo
a cosa alla quale non si pensava.

ÈR. s. m. *Coso, Caramogio, Cari-
tura.* V. anche Arfûgg.

AR. att. *Rotolare.* V. Rodlar.

ÈTT D' GÉNTA *Capannello, Cerchio,
orchio.* V Regolètt e Rigolètt.

ÒN, RÙGOL. *Curro, Rullo, Trebbia.*
Rodlètt, Rodlòn e Ròdol.

IR. att. *Grugnire, Grugnare.* Lo
idere del porco. *Muggire,* quello
buoi. *Nitrire,* quel de' cavalli.
nghiare, quello de' cani e simili,
ando digrignano i denti e mostrano
voler mordere. *Brontolare, Bor-
ttare, Fiottare, Bronfiare, Stron-
re,* il lagnarsi delle persone.

S. add. m. *Grinzoso.* Che ha molte
inze.

. s. m. T. de' Stamp. *Rullo.* Cilin-
o composto di melassa e colla che si
opera per inchiostrare le forme. Ha:
ma . . . . *Anima.*
cchetta . . . *Pernio.*
negh . . . . *Munichi.*
ar . . . . . *Telajo.*

RULL. s. m. T. de' Litogr. *Rulletto.*
lindro di flanella e pelle per distri-
ire la tinta sulle pietre litografiche.

RULL PR' IL PROÈUVI. T. de' Tip. *Ci-
ndro per le prove.* Pezzo di legno
lindrico, ricoperto anche a più dop-
d'un pannolano, con cui il com-
positore tira la prova della sua com-
sizione senza far uso del torchio.

LADÒR. s m. T. di Stamp *Inchio-
ratore.* Quello fra i due lavoratori
torchio da stampa che inchiostra
forma coll'inchiostratojo o rullo.

LAR. att. T. di Stamp. *Inchiostrare.*
ruttar d'inchiostro la forma da stam
a coll'inchiostratojo o rullo.

LUAR. s. m. *Subbiello.* V. Roluar.

Ò. s. m. *Rotolo, Ruotolo.* Volume
he s'avvolge insieme.

RULÒ. s. m. T. de' Bast. *Sonaglio, Squilla.* Sorta di sfera d'ottone o bronzo con entrovi una palla di ferro che girando fa suonar la stessa quando sia fermata alla collana de' cavalli da carrettone.

RULÒ D' SOLD. *Rotolo.*

RÙM. s. m. *Rum.* Spezie d'acquavite o spirito di vino, tratto per distillazione dalle canne di zucchero.

RUMGNAR O RUMIAR. *Ruminare.* V. Armgnar.

RUMNAR. att. *Numerare.* Voce del contado. V. Contar.

RUMORES FUGE. Latinismo che vale *Far da lepre vecchia.* Lasciar gli altri nelle peste. Dar indietro nel pericolo.

RÙPPA. s. f. *Ferrajuolo.* V. Tabarr.

RUSCA. s. f. *Segatura.* V. Resgadura.

RUSCA, TABACCH GROSS. *Crusca.* Tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie. *Fogliaccia.*

RUSCA DA CALGAR. *Polvere di concia.* Quella della quale fansi poscia panelle.

RUSCAR. att. *Buscare.* Acquistare cercando, procacciarsi con industria checchessia.

RUSCAROÈULA. s. f. *Cassetta da spazzature, Pattumiera.* (Lucch.) Quell'arnese di legno con manico dove si mettono le immondizie e le spazzature.

RUSCH. Voce usata nella frase:

TRA RUSCH E BUSCH. *Tra ugioli e barugioli.* In tutto e per tutto. Tra una cosa e l'altra.

RUSCHERA s. f. T. Idr. *Lavarone.* Tutto ciò che il fiume porta a galla e depone sulla riva.

RUSCHÈTT. (EL) T. Furb. *Il Giubbetto.* Il vestito.

RÙSDGA. s. f. T. d'Agr. *Ruspa.* Strumento rusticano poco dissimile dalla nostra *ruscaroèula*, ma ferrato e con manico ritorto per agguagliare il piano de' campi.

RUSDGAR. att. *Appianare, Lavorare colla ruspa.* I nostri scrivono *Rusticare*, ma se tal verbo è improprio non mi par tale in tutto il verbo *Ruspare* che ora usasi da taluno.

RUSPÒN. s. m. *Ruspone.* Moneta d'oro Fiorentina del valore di tre ruspi o zecchini.

Russ. s. m. *Russo.* Di Russia.

Russa. (A LA) V. Ancll a la russa

Russén'na. s. f. T. delle Crest. *Venatura del cappello.* Quel nastrino che le crestaje mettono intorno al cappello delle donne principalmente intorno la tesa.

Russia. s. f. *Russia.* Vasto impero dell'Europa settentr. Fig. *Moltitudine,* Infinità, quantità grande.

Rustgòn. s. m. *Zoticone, Zoticaccio.* Uomo scortese, intrattabile.

Rustica progenia. *Zoticaccio.*

A LA RUSTICA. T. de' Libr. *Alla rustica.* Sorta di legatura in cartoncino.

Rustich. s. m. *Villano, Rustico.*

Rustich. add. m. *Rustico.* Ruvido, rozzo. *Burbero,* detto di persona.

Rustich. T. d'Arch. *Rustico.* La parte della casa civile ove sono la stalla, la corte ecc.

Ruta. s. f. T. Bot. *Ruta.* Pianta legnosa d'acutissimo odore, di sapore amaro e spiacevole, usata in infusione. È la *Ruta graveolens* Linn.

RUTA SALVATGA. T. Bot. *Ruta salvatica.* La *Ruta montana* de' Bot.

DOV' A S' RUTA L' ASEN AGH RESTA EL PÉL. *La vipera morta non morde seno, ma pur fa male coll' odor del veleno.* Prov.

Rutars. n. p. *Ravvoltolarsi.* E per lo più nel pattume, nel fango ecc. come fanno i majali.

Rutén'na. s. f. *Uso, Metodo, Ordine, Andamento.* Modo pratico di procedere negli affari. La nostra voce viene dalla *Routine o dal Trantran des affaires* dei Francesi.

Rutèzz o **Rutt.** s. m. *Rutto.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca. Si dice *Sbuffo* o *Sbruffo* a quel rutto sordo che si emette a bocca chiusa e senza strepito.

Rutzamènt. s. m. *Rutteggiamento.* Sfogo o frequenza di rutti.

Rutzar. att. *Ruttare.* Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco, con strepito ingrato.

Ruvir l' òra. T. di Ferr. *Aprire il bottaccio.* Sturare la bocca della tromba acciò l'acqua colla sua caduta in essa eccita la corrente d'aria che alimenta il fuoco del forno fusorio.

Ruvid. add. m. *Ruvido, Scabro, Aspro.* Che ha ruvidità, ruvidezza, che non ha la superficie liscia o pulita.

Ruvioèu. s. m. *Raviuoli.* V. Ravioèul.

Ruvioèula. s. f. T. Bot. *Veccia gracile.* Sorta di veccia minuta che credo sia l'*Ervum tetraspermum* del Willd o meglio l'*Ervum gracilis* Seringe. Così diciamo anche il *Lathyrus aphaca* Linn.

Ruviòtt. s. m. T. Bot. *Pisello, Piso.* Legume o civaja nota detta da Linn. *Pisum sativum.* Se ne coltivano nel nostro paese molte varietà.

RUVIÒTT BUS. *Pisello ingrillato.*

RUVIÒTT CANONICH O INGLÉS. *Pisello culo nero.* Varietà di pisello che ha il seme di figura quadra coll'ombelico nero ed è molto dolce.

RUVIÒTT CAPÒLEGH T. Bot. *Pisello reale.* Sorta di pisello assai dolce e grosso che è il *Pisum sativum majus quadratum* de' Bot.

RUVIÒTT DEL DIAVOL. T. Bot. *Pisello odoroso.* Pianta da giardino, ove coltivasi per la bellezza e per la fragranza de' suoi fiori. Fa legumi bislunghi e quasi cilindrici. È il *Lathyrus odoratus* Linn.

RUVIÒTT GURMAN. *Pisello bacellone.* Sorta di pisello poco dissimile dal reale, dal quale differisce pel bacello che è più largo.

RUVIÒTT GURMANÉN. *Pisello svizzero.* Pisello che somiglia il suddescritto dal quale varia solo pel seme più rotondo.

RUVIÒTT NÀN. *Pisello nano.* Sorta di pisello così detto perchè la pianta alzasi assai poco da terra e non ha bisogno d'essere infrascata.

RUVIÒTT RIZZ. *Pisello chiomoso o zazzero.* Varietà di pisello così detto volgarmente perchè ha il bacello alquanto spiriforme.

RUVIÒTT VÉRD. *Pisello verde nostrale.* Sorta di pisello non buono verde, ma buonissimo secco quando è cotto e passato per setaccio.

RUVIÒTT ZINQUANTÉN. *Pisello quarantino.* Pisello che ha seme bianco e rotondo, e seminasi dopo l'inverno.

Ruviottara. s. f. *Pisellajo.* Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli.

Ruviottén. s. m. *Piselletto.*